



VENETO BANCA S.P.A.

CON SEDE LEGALE IN MONTEBELLUNA (TV), PIAZZA G.B. DALL'ARMI, N. 1, ISCRITTA PRESSO IL REGISTRO DELLE IMPRESE DI TREVISO AL N. 00208740266 E NELL'ALBO DELLE BANCHE TENUTO DA BANCA D'ITALIA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL TUB AL N. 5679 E CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO VENETO BANCA, ISCRITTO, A PARTIRE DALL'8 GIUGNO 1992, AL N. 5035.1 ALL'ALBO DEI GRUPPI BANCARI DI CUI ALL'ART. 64 DEL TUB, CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE SOTTOSCRITTO E VERSATO PARI A EURO 373.460.103,00

PROSPETTO INFORMATIVO

RELATIVO ALL'OFFERTA IN OPZIONE E ALL'AMMISSIONE A QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A. DI AZIONI ORDINARIE DI VENETO BANCA S.P.A.

Global Coordinator, Joint Bookrunner dell'Offerta Globale e Sponsor
Banca IMI

Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Offerta Globale
Citigroup, Credit Suisse, Société Générale, UBS Investment Bank

Joint Bookrunner dell'Offerta Globale
Barclays, COMMERZBANK, Natixis, Unicredit S.p.A.

Advisor finanziario dell'Emittente
Rothschild

Il Prospetto Informativo è stato depositato presso la Consob in data 7 giugno 2016, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 7 giugno 2016, protocollo n. 0052874/16.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto Informativo è disponibile presso la sede sociale di Veneto Banca S.p.A., in Montebelluna (TV), piazza G. B. Dall'Armi, n. 1, nonché sul sito *internet* di Veneto Banca S.p.A. (www.venetobanca.it).

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari dell'Offerta Globale sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel Prospetto nel suo complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui operano, nonché agli strumenti finanziari offerti, riportati nella Sezione Prima, Capitolo IV, "Fattori di Rischio" del Prospetto.

In particolare si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato.

1. L'Aumento di Capitale si compone dell'Offerta in Opzione agli azionisti dell'Emittente e del Collocamento Istituzionale ("**Offerta Globale**"). Qualora l'Offerta Globale non fosse portata a compimento, l'Emittente non sarebbe in grado di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE e potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario (TUB), funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla Direttiva Europea 59/2014 (BRRD) che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cfr. successiva avvertenza n. 2). L'Offerta in Opzione non è condizionata alla quotazione. Borsa Italiana potrebbe non disporre l'ammissione a quotazione in assenza di un adeguato flottante. In tale circostanza l'Emittente ha concesso la facoltà agli aderenti all'Offerta in Opzione di revocare la propria adesione. Ai fini dell'esercizio di tale diritto, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo successivamente alla chiusura dell'Offerta Globale e gli azionisti avranno facoltà di disporre la revoca della sottoscrizione entro 2 (due) giorni lavorativi dalla pubblicazione di tale avviso. Coloro che non esercitino la facoltà di revoca entro tale termine riceveranno alla Data di Regolamento azioni non quotate che presentano problemi di illiquidità (cfr. successiva avvertenza n. 18 nonché Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafi 4.3.1 "*Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni*" del Prospetto).
2. L'Aumento di Capitale e la quotazione in Borsa rientrano nel progetto sottoposto alla BCE, necessario per ripristinare i requisiti patrimoniali della Banca che alla Data del Prospetto non risultano rispettati. L'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti *ratio* patrimoniali con un limitato margine aggiuntivo (pari a circa Euro 170 milioni, prevedendo l'integrale recepimento della normativa applicabile partendo dai dati al 31 marzo 2016 e pari a circa Euro 84 milioni, calcolati prevedendo l'integrale recepimento della normativa applicabile partendo dai dati previsionali al 31 dicembre 2016). L'Emittente potrebbe tornare a presentare requisiti prudenziali inferiori a quelli richiesti anche in tempi prossimi alla conclusione della presente Offerta. Il mancato rispetto dei requisiti prudenziali potrebbe essere determinato, tra l'altro, dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti, un deterioramento degli attivi, l'aumento del contenzioso o fatti che potrebbero avere impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo o a seguito di ulteriori richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza. Si sottolinea che l'accantonamento a fondo rischi per reclami riguardanti azioni Veneto Banca, al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016 è stato effettuato, diversamente da quanto richiesto da BCE, senza l'ausilio di un esperto indipendente. Qualora l'Emittente non rispettasse i coefficienti imposti potrebbe essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.2 "*Rischi relativi all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca e alla mancata realizzazione del Capital Plan*", del Prospetto).

3. L'Emittente ha chiuso gli ultimi tre esercizi (2015, 2014 e 2013) nonché il primo trimestre 2016 con rilevanti perdite. La Banca, nel periodo di riferimento del Prospetto, ha conseguito risultati peggiori rispetto alle banche comparabili. Considerato l'andamento dell'esercizio in corso e delle previsioni del Piano Industriale, allo stato non sussistono i presupposti per la distribuzione di dividendi con riferimento agli esercizi 2016 e 2017. Nei futuri esercizi la distribuzione dei dividendi sarà comunque subordinata al rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari, nonché al pagamento delle cedole di determinati prestiti obbligazionari (cfr. successiva avvertenza n. 14 e Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.24 "*Rischi connessi alla distribuzione di dividendi*", del Prospetto).
4. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore di liquidità della Banca si collocava al di sotto del minimo regolamentare. Tale indicatore al 31 marzo 2016 e al 30 aprile 2016 risultava in linea con il minimo regolamentare anche per effetto di iniziative di *Funding* il cui maggior costo è stato influenzato dalla situazione di non ordinarietà che ha condotto alla conclusione delle operazioni stesse. A fine maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno portato l'indicatore di liquidità ad un livello inferiore rispetto ai minimi regolamentari. L'Emittente ritiene che tale indicatore possa ritornare al di sopra del limite regolamentare solo ad esito dell'Aumento di Capitale. Si segnala inoltre che la Banca detiene attualmente limitate attività stanziabili libere per ottenere finanziamenti da parte di BCE (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.4 "*Rischio di liquidità*", del Prospetto).
5. L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo Veneto Banca alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, è insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto, nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'Aumento di Capitale non venga perfezionato. In caso di mancata integrale sottoscrizione, per qualsivoglia ragione, dell'Aumento di Capitale l'Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risulterne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. In tal caso, inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente possa essere sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board* (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.5 "*Rischio connesso al capitale circolante dell'Emittente*" del Prospetto).
6. Nel corso degli esercizi 2015, 2014 e 2013 la Banca ha presentato un peggioramento della qualità del credito mostrando dati di rischiosità superiori ai dati medi del sistema bancario (sistema Italia). Al 31 dicembre 2015 la percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e delle inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente risulta maggiore rispetto ai dati medi delle banche grandi. L'Emittente nel corso del periodo di riferimento ha altresì presentato un livello di copertura dei crediti deteriorati inferiore rispetto ai dati medi delle banche grandi (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.3 "*Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito*", del Prospetto). Attualmente è in corso da parte della BCE una verifica sui crediti deteriorati (c.d. *Non-Performing Loans*) a cui seguirà un'azione di *assessment* e la predisposizione di eventuali linee guida che dovrebbero essere note nel terzo trimestre del 2016 (cfr. sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.3 del Prospetto).
7. La Banca nel corso del 2015 è stata sottoposta a accertamenti ispettivi da parte della BCE che – con riferimento alle materie di propria competenza – ha rilevato criticità in merito, tra l'altro (i) ai finanziamenti concessi alla clientela per la sottoscrizione di aumenti di capitale e per l'acquisto di azioni Veneto Banca, (ii) a possibili rischi legali e reputazionali determinati da carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca, (iii) al processo di stima del valore delle azioni dell'Emittente, (iv) ad una generale inadeguatezza del sistema

di *governance*, negativamente influenzato dal debole ruolo del Consiglio di Amministrazione e (v) ad una scarsa efficacia del sistema dei controlli interni nel suo complesso e del Collegio Sindacale. Al 31 marzo 2016 l'Emittente ha provveduto ad applicare un filtro prudenziale ai Fondi Propri pari a complessivi Euro 290,7 milioni a fronte delle fattispecie rilevate sino a tale data. Non si può escludere che in futuro si possano riscontrare ulteriori fattispecie che possano richiedere l'applicazione di ulteriori "filtri prudenziali" ovvero ulteriori accantonamenti in bilancio, con conseguenze dirette sui Fondi Propri dell'Emittente e sul rispetto dei coefficienti patrimoniali. Inoltre ad esito delle ispezioni condotte, BCE potrà muovere contestazioni nonché attivare procedimenti sanzionatori nei confronti dell'Emittente (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.1 "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza sull'Emittente nel 2015*" del Prospetto).

8. La Consob, ad esito delle ispezioni condotte sull'Emittente nel corso degli esercizi 2015 e 2016 ha avviato taluni procedimenti sanzionatori nei confronti dell'Emittente e di taluni suoi esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti. In particolare sono state contestate: (i) la violazione del dovere di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento - con particolare riferimento al processo di stima del valore delle azioni dell'Emittente - e la violazione dell'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere agli intermediari la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti; (ii) la violazione degli obblighi informativi in materia di informazioni privilegiate e operazioni con parti correlate; (iii) la violazione delle previsioni relative al contenuto e alla modalità di redazione dei prospetti informativi relativi a strumenti di capitale; (iv) la violazione delle previsioni relative al contenuto e alla modalità di redazione dei prospetti informativi relativi a strumenti non di capitale; (v) l'effettuazione di un'attività di raccolta di intenzioni di sottoscrizione in violazione delle applicabili disposizioni. Con riferimento agli addebiti contestati ad esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca si segnala che la Banca è obbligata in solido al pagamento delle eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai responsabili delle violazioni ad esito del procedimento. Nonostante l'Emittente sia tenuta ad esercitare il regresso nei confronti dei responsabili, in qualità di obbligato in solido potrebbe dover corrispondere, all'esito dei procedimenti sanzionatori, un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione, moltiplicato per il numero dei soggetti responsabili. Tali sanzioni potrebbero inoltre avere un impatto negativo significativo in termini reputazionali, come pure sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alle condotte sopra indicate fossero intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente stesso possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dalle violazioni contestate ai soggetti coinvolti. Infine la Consob - Divisione Tutela del Consumatore – Ufficio Vigilanza su Fenomeni Abusivi ha formulato alla Banca richieste di informazioni e documenti per fondato sospetto di violazione delle disposizioni in materia di offerta al pubblico. Al momento non risultano noti gli esiti di questa specifica attività di vigilanza, dalla quale possono derivare contestazioni e l'attivazione di procedimenti sanzionatori (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.1 "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull'Emittente*" del Prospetto).
9. Talune società del Gruppo sono state oggetto di ispezioni da parte delle Autorità di Vigilanza nel corso degli esercizi 2015 e 2016. In particolare, Consob ha avviato una verifica ispettiva su BIM a seguito della quale ha notificato l'avvio di 2 (due) procedimenti sanzionatori in materia di (i) comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate nonché di predisposizione e pubblicazione di documenti informativi, e (ii) in qualità di soggetto responsabile in solido con i membri del Collegio Sindacale per mancato adempimento ai doveri di vigilanza in materia di comunicati e documenti informativi. Nel 2016 la Banca d'Italia ha avviato una verifica

- ispettiva nei confronti di Symphonia SGR S.p.A. (società facente capo a BIM) avente ad oggetto in particolare l'analisi della *“capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza”*. L'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e alla Data del Prospetto l'Emittente è ancora in attesa di ricevere i relativi esiti. Alla Data del Prospetto sono in corso accertamenti ispettivi sull'Emittente da parte di Banca d'Italia aventi ad oggetto la *“verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo”*. Non può escludersi che da tali accertamenti possano derivare contestazioni e procedimenti sanzionatori, né che in futuro le società del Gruppo possano essere oggetto di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive e che pertanto possano essere necessari interventi volti a colmare le eventuali carenze con possibili effetti rilevanti sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.1 *“Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull'Emittente”* e Paragrafo 4.1.26 *“Rischi connessi ad ulteriori verifiche ispettive svolte da parte delle Autorità di Vigilanza sulle altre società del Gruppo”* del Prospetto).
10. Sussiste il rischio rilevante, il cui grado di probabilità la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro azionisti della Banca – compresi quelli che hanno già sporto i reclami o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca – promuovano contenziosi nei confronti dell'Emittente, che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno, per aver assunto le proprie scelte di investimento, con particolare riferimento all'aumento di capitale effettuato nel 2014 e all'emissione del prestito obbligazionario convertibile collocato nel febbraio del 2013 (e convertito a giugno 2014) nonché agli acquisti di titoli sulla base di compravendite realizzate nel corso degli esercizi, senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015, o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni che possano condurre ad una pretesa di risarcimento del danno. Tali elementi di criticità sono emersi in particolare ad esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione e nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob, ovvero fondati su altre ragioni che possano condurre ad una pretesa di risarcimento del danno. Tali contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse nel Bilancio 2015, nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016 e nel Piano Industriale, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca e che potrebbero essere tali da comportare il mancato rispetto dei coefficienti patrimoniali e l'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.10 *“Rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca”* del Prospetto).
11. La maggior parte dei rimedi di carattere organizzativo e procedurale richiesti dalla BCE per fare fronte alle irregolarità e anomalie accertate nell'ambito delle verifiche dalla stessa condotte nel corso del 2015 sono stati implementati dall'Emittente di recente, ovvero sono in corso di implementazione, per cui, alla Data del Prospetto, non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. L'efficacia delle azioni proposte costituirà oggetto di analisi da parte di BCE nell'ambito della più ampia valutazione che la Banca riceverà in occasione del prossimo *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* che si concluderà entro il mese di novembre 2016. Non si può quindi escludere che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Non è possibile escludere, inoltre, che in futuro a seguito di accertamenti o verifiche ispettive delle Autorità di Vigilanza si rendano necessari ulteriori interventi per rispondere alle richieste di tali Autorità (cfr. Sezione Prima,

Capitolo IV, Paragrafo 4.1.1 “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza sull’Emittente nel 2015*” del Prospetto).

12. Il Piano Industriale, nell’ultima versione approvata dalla Banca in data 16 maggio 2016 per il periodo fino al 2020, si basa su numerose assunzioni e circostanze ipotetiche, alcune delle quali, in particolare l’aumento del margine di interesse e delle commissioni nette, sono da considerare sfidanti rispetto alle previsioni e ai dati attesi del sistema. La Società ha preso visione di n. otto (8) ricerche predisposte dagli analisti del Consorzio di Garanzia di cui la quasi totalità ha evidenziato utili stimati al 2018 e al 2020 inferiori alle stime del Piano Industriale. Tali scostamenti sono in media rispettivamente pari a -34% e -23%. Tra le principali assunzioni ipotetiche del Piano Industriale vi è inoltre il perfezionamento delle cessioni delle partecipazioni nel capitale sociale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. e di istituti esteri controllati dal Gruppo (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania), oltre alla dismissione di portafogli di crediti *non-performing*, che potrebbero non verificarsi o la cui tempistica potrebbe differire da quella prevista. Non vi sono certezze circa la realizzabilità del Piano Industriale. Qualora la Banca non dovesse realizzare il Piano Industriale potrebbero determinarsi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell’Emittente. Ciò potrebbe comportare provvedimenti da parte della BCE nonché il *downgrade* del *rating* della Banca con conseguente incremento del costo del *Funding* (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.6 “*Rischio connesso alla mancata attuazione del Piano Industriale*” del Prospetto).
13. Con riferimento alla situazione delle società controllate si segnala che alla Data del Prospetto talune di queste presentano situazioni di criticità attuali o potenziali relative alla situazione economico-patrimoniale o di conformità ai rilievi delle Autorità di Vigilanza competenti nonché livelli di redditività insoddisfacenti, con un elevato tasso di NPL e livelli di relative coperture inferiori rispetto alle medie dei Paesi in cui operano (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.12 “*Rischi connessi a situazioni critiche in cui versano società controllate dall’Emittente*” del Prospetto).
14. Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle agenzie DBRS e Standard & Poor’s. I *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* rientrano nella categoria “Speculativa – *Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e finanziarie avverse sul lungo periodo. Una riduzione dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente potrebbe avere un effetto sfavorevole sull’opportunità di accedere ai vari strumenti di raccolta. Ciò comporterebbe un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca. Si segnala inoltre che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor’s ha abbassato a “D” da “CCC-“ il *rating* relativo al prestito obbligazionario denominato “€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes” emesso dall’Emittente in data 21 dicembre 2007 e questo, fra l’altro, in conseguenza del mancato pagamento, da parte dell’Emittente, delle cedole dovute nel mese di dicembre 2015 relative al suddetto prestito obbligazionario, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell’Emittente risultava, al momento della cancellazione del *coupon*, al di sotto dei minimi imposti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.33 “*Rischio connesso al giudizio di rating di tipo speculativo assegnato all’Emittente*” del Prospetto). Si richiama l’attenzione dell’investitore sulla circostanza che l’Emittente registra un elevato livello di *credit spread* e, pertanto, il mercato valuta il rischio di credito dell’Emittente come significativo. L’investitore deve dunque tenere in particolare considerazione anche tale indicatore ai fini dell’apprezzamento della rischiosità

dell'Emittente. In particolare, il *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di riferimento dell'Emittente avente scadenza a 2 anni e 11 mesi e il tasso *Interest Rate Swap* di durata corrispondente) rilevato il 2 giugno 2016 è pari al 4,809%. Inoltre il medesimo indicatore, calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 2 giugno 2016 è pari a 4,6833%, e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior* di emittenti finanziari europei con *rating* tra BBB- e BBB+ con medesima durata delle obbligazioni e rilevato alla stessa data (pari a 0,6073%) maggiorato di una soglia pari a 100 Bps (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.30 “*Rischio relativo al credit spread dell’Emittente*” del Prospetto).

15. In data 5 maggio 2016 l'assemblea ordinaria dei soci ha deliberato la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca. In vista della riunione assembleare del 5 maggio 2016, il precedente Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, ha fornito alcune precisazioni e rilievi con riferimento ai rapporti tra la Banca ed alcuni azionisti/clienti presentatori della lista che è poi risultata la lista di maggioranza. Non si può escludere che ad esito del processo di valutazione dei requisiti di onorabilità e professionalità dei nuovi membri del Consiglio da parte di BCE, nonché della sua composizione quali-quantitativa e della sua funzionalità complessiva, anche alla luce della distribuzione delle deleghe tra i diversi componenti e alla composizione dei comitati endo-consiliari, la stessa Autorità di Vigilanza effettui rilievi alla Banca in merito alle nomine effettuate e all'appropriatezza dei requisiti dei consiglieri in carica, che potrebbero comportare anche la decadenza di taluni soggetti dalla carica. Si segnala inoltre che il Collegio Sindacale dell'Emittente ha indirizzato alla Banca taluni rilievi e richieste di interventi (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.17 “*Rischi connessi alla corporate governance della Banca post assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di appropriatezza da parte di BCE*” e Paragrafo 4.1.13 “*Rischio relativo al mancato adeguamento della governance della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision*” del Prospetto).
16. In relazione all'adesione all'Offerta Globale presso le filiali delle banche del Gruppo Veneto Banca si precisa che in data 23 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca, prendendo atto delle carenze dei sistemi di collocamento contestate dalla Consob e delle richieste formulate dalla stessa Autorità, ha posto in essere presidi nelle attività di collocamento dell'Aumento di Capitale con particolare riguardo a (i) modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni; (ii) presidi su operazioni volti a evitare l'abbinamento tra la sottoscrizione di azioni e l'erogazione di finanziamenti; e (iii) rafforzamento delle modalità informative per l'Aumento di Capitale. A prescindere dalle misure di rafforzamento appositamente poste in essere dall'Emittente per l'adesione all'Aumento di Capitale (cfr. Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 “*Tematiche relative alle azioni dell’Emittente*” del Prospetto), ove l'attività di revisione delle procedure per la prestazione dei servizi di investimento non fosse completata nel termine ragionevolmente consentito dall'Emittente, quest'ultimo potrebbe incontrare difficoltà in futuro nello svolgimento di tali servizi in relazione alla distribuzione di strumenti finanziari, anche propri (ivi incluse le obbligazioni), con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dello stesso e del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.1 “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti da parte delle Autorità di Vigilanza*” e Paragrafo 4.1.8 “*Rischio relativo all’impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere*” del Prospetto).
17. In data 31 maggio 2016, è stato sottoscritto tra l'Emittente e le banche del Consorzio, l'Accordo di Garanzia avente ad oggetto l'impegno delle banche (i) a collocare le Nuove Azioni e (ii) a garantire, tenuto conto e in funzione della Sub-Garanzia, le Nuove Azioni rimaste non sottoscritte al termine dell'Offerta Globale. Per quanto noto all'Emittente, in data 31 maggio 2016 il Consorzio di Garanzia ha sottoscritto con Quaestio, società di gestione del risparmio che ha promosso e gestisce il Fondo Atlante, un accordo di sub-garanzia in forza del

quale Quaestio, in nome e per conto del Fondo, si è impegnata nei confronti del Consorzio di Garanzia a sottoscrivere le Nuove Azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Globale in qualità di sub-garante. L'efficacia di detto accordo è subordinata al verificarsi di determinate condizioni, tra cui, (i) che Quaestio, per conto del Fondo Atlante, riceva dalle competenti Autorità (antitrust e vigilanza incluse) la preventiva ed incondizionata autorizzazione, ai sensi della disciplina rilevante applicabile, all'esecuzione dell'impegno di sottoscrizione previsto all'Accordo di Sub-Garanzia; e (ii) che il numero di Nuove Azioni che il Fondo Atlante sarà chiamato a sottoscrivere in esecuzione dell'impegno di sottoscrizione di cui all'Accordo di Sub-Garanzia rappresenti almeno il 50,1% post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo). Tali condizioni sospensive dovranno verificarsi entro la Data di Regolamento. Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con conseguente cessazione dell'impegno di garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.4 *“Rischi connessi all'eventuale partecipazione del Fondo Atlante all'Aumento di Capitale e alla mancata ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente”* e Paragrafo 4.3.9 *“Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Garanzia, nel capitale sociale dell'Emittente”*, del Prospetto). Conseguentemente, in mancanza di sottoscrizioni sufficienti ad assicurare l'intera copertura dell'Aumento di Capitale, l'Offerta Globale non sarebbe portata a compimento. In tal caso l'Emittente non sarebbe in grado di colmare il deficit di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE e potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.1.2 *“Rischi relativi all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca e alla mancata realizzazione del Capital Plan”* e Paragrafo 4.3.2 *“Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale”* del Prospetto).

18. Borsa Italiana potrebbe disporre l'ammissione a quotazione in presenza di un flottante inferiore rispetto a quanto previsto dalla disciplina applicabile ovvero disporre la mancata ammissione a quotazione in assenza di una sufficiente diffusione del titolo. Conseguentemente, in caso di quotazione, gli aderenti all'Offerta potrebbero detenere strumenti finanziari quotati caratterizzati da scarsa liquidità del titolo; in caso di Mancata Quotazione e mancato esercizio del diritto di recesso dall'Offerta, gli aderenti all'Offerta deterranno titoli non quotati caratterizzati da scarsa liquidabilità. Pertanto gli investitori potrebbero trovarsi nell'impossibilità di vendere a terzi i predetti strumenti finanziari in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita o incontrare difficoltà nel vendere i medesimi strumenti finanziari in tempi ragionevolmente brevi o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nelle condizioni di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.1 *“Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni”* e Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.1 *“Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata”*, del Prospetto).
19. Il Contratto di Garanzia - stipulato in data 31 maggio 2016 - contiene, tra l'altro, clausole che danno la facoltà ai Garanti di recedere dall'impegno di sottoscrizione dei medesimi, come meglio descritte nella Sezione Prima, Capitolo XXII. La Società e le banche valuteranno eventuali diversi impatti, allo stato non prevedibili, del prossimo referendum che potrebbe comportare l'uscita del Regno Unito dell'Unione Europea alla luce degli impegni di sottoscrizione e garanzia che prevedono la facoltà di recedere dall'impegno di sottoscrizione ove si verificano circostanze straordinarie, riguardanti le condizioni finanziarie, economiche o politiche generali quali, tra l'altro, mutamenti della situazione politica ovvero mutamenti significativi nelle condizioni economiche, valutarie, fiscali, normative o di mercato generali a

livello nazionale o internazionale (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.2.3 “*Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari*” del Prospetto).

20. La sottoscrizione di azioni implica l’assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L’investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l’Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l’applicazione di misure di risoluzione tra cui il “*bail-in*”. In particolare, la normativa italiana di attuazione della BRRD prevede che la Banca d’Italia disponga di una serie di misure per la gestione della crisi dell’intermediario (tra le quali la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale e l’adozione di misure di risoluzione dell’intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa). Fra le misure di risoluzione rientra il c.d. *bail-in* o “salvataggio interno”, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi. Pertanto con l’applicazione del “*bail-in*”, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotta, azzerata, ovvero fortemente diluita la propria partecipazione, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.2.2 “*Rischi connessi all’evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e finanziario*”, del Prospetto).

INDICE		
DEFINIZIONI	pag.	20
GLOSSARIO	pag.	29
NOTA DI SINTESI	pag.	38
Sezione A – Introduzione e avvertenze	pag.	38
Sezione B – Emittente ed eventuali garanti	pag.	38
Sezione C – Strumenti finanziari	pag.	59
Sezione D – Rischi	pag.	61
Sezione E – Offerta Globale	pag.	75
SEZIONE PRIMA	pag.	82
CAPITOLO I – PERSONE RESPONSABILI	pag.	83
1.1 Responsabili del Prospetto Informativo	pag.	83
1.2 Dichiarazione di responsabilità	pag.	83
CAPITOLO II – REVISORI LEGALI DEI CONTI	pag.	84
2.1 Revisori legali dell’Emittente	pag.	84
2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione	pag.	85
CAPITOLO III – INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	pag.	86
3.1 Informazioni finanziarie selezionate riguardanti l’Emittente	pag.	86
3.2 Dati sintetici di Stato Patrimoniale relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	90
3.3 Dati sintetici di Conto Economico relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	92
3.4 Principali dati dei Fondi Propri e coefficienti patrimoniali relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	95
3.4.1 Premessa	pag.	95
3.4.2 Fondi Propri e Patrimonio di Vigilanza del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	pag.	98
3.5 Prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo Veneto Banca	pag.	106
3.6 Dati sulla rischiosità del credito del Gruppo Veneto Banca	pag.	107
3.7 Dati sulla rischiosità della liquidità	pag.	122
3.8 Dati sintetici di rendiconto finanziario relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	124
3.9 Indici di <i>performance</i>	pag.	125
3.10 Indici di redditività, liquidità, produttività e struttura	pag.	125
3.10.1 Indici di redditività	pag.	126
3.10.2 Indici di liquidità	pag.	129
3.10.3 Indici di produttività e struttura	pag.	130
3.11 Altre informazioni	pag.	130
3.12 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2016	pag.	143
3.12.1 Saldi e tassi di interesse medi	pag.	143
3.12.2 Variazione degli interessi attivi e passivi	pag.	147

3.12.3	Tasso di interesse netto e margine di interesse	pag.	149
3.12.4	Titoli in portafoglio	pag.	149
3.12.5	Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie	pag.	152
3.12.6	Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie	pag.	154
3.12.7	Portafoglio crediti	pag.	154
3.12.8	Crediti verso clientela per tipologia merceologica	pag.	155
3.12.9	Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale	pag.	157
3.12.10	Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie	pag.	159
3.12.11	Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso banche	pag.	162
3.12.12	Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela	pag.	163
3.12.13	Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	pag.	166
3.12.14	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie	pag.	169
3.12.15	Indici di redditività	pag.	171
CAPITOLO IV – FATTORI DI RISCHIO		pag.	172
4.1	Fattori di rischio relativi all’Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo	pag.	172
4.1.1	Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull’Emittente	pag.	172
4.1.2	Rischi relativi all’adeguatezza patrimoniale dell’Emittente e del Gruppo Veneto Banca e alla mancata realizzazione del Capital Plan	pag.	182
4.1.3	Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito del Gruppo Veneto Banca	pag.	190
4.1.4	Rischio di liquidità	pag.	210
4.1.5	Rischio connesso al capitale circolante	pag.	220
4.1.6	Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Industriale	pag.	221
4.1.7	Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca	pag.	227
4.1.8	Rischio relativo all’impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere	pag.	228
4.1.9	Rischi connessi all’esistenza di eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie	pag.	233
4.1.10	Rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca	pag.	235
4.1.11	Rischi connessi alla potenziale inadeguatezza degli accantonamenti effettuati dall’Emittente al Fondo Rischi ed Oneri	pag.	247
4.1.12	Rischi connessi a situazioni critiche in cui versano società controllate dall’Emittente	pag.	249
4.1.13	Rischio relativo al mancato adeguamento della <i>governance</i> della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision	pag.	258
4.1.14	Rischio connesso alle DTA	pag.	260
4.1.15	Rischio relativo alla mancata cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM	pag.	262
4.1.16	Rischi connessi alla <i>governance</i> dell’Emittente in conseguenza della Trasformazione	pag.	263
4.1.17	Rischi connessi alla <i>corporate governance</i> della Banca post assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di appropriatezza da parte di BCE	pag.	264
4.1.18	Rischi connessi alla Trasformazione	pag.	268
4.1.19	Rischi relativi agli assetti proprietari della Banca	pag.	270

4.1.20	Rischi connessi a possibili aggregazioni	pag.	271
4.1.21	Rischi connessi al mercato immobiliare	pag.	272
4.1.22	Rischi connessi al <i>Risk Management</i>	pag.	274
4.1.23	Rischio connesso al deterioramento della situazione economica del Gruppo Veneto Banca	pag.	275
4.1.24	Rischi connessi alla distribuzione di dividendi	pag.	276
4.1.25	Rischi connessi ai procedimenti giudiziari	pag.	278
4.1.26	Rischi connessi ad ulteriori verifiche ispettive svolte da parte delle Autorità di Vigilanza sulle altre società del Gruppo	pag.	279
4.1.27	Rischi connessi alla responsabilità ex D.Lgs. 231/01	pag.	281
4.1.28	Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate	pag.	283
4.1.29	Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano	pag.	284
4.1.30	Rischio relativo al <i>credit spread</i> dell'Emittente	pag.	285
4.1.31	Rischio di mercato e rischio tasso	pag.	286
4.1.32	Rischio operativo	pag.	288
4.1.33	Rischio connesso al giudizio di <i>rating</i> di tipo speculativo assegnato all'Emittente	pag.	289
4.1.34	Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo (c.d. <i>impairment test</i> e/o valutazioni al <i>fair value</i>)	pag.	291
4.1.35	Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o Riesposte	pag.	294
4.1.36	Rischio relativo ai richiami di informativa presenti nelle relazioni di revisione	pag.	294
4.1.37	Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo	pag.	296
4.1.38	Rischi connessi a contenziosi fiscali	pag.	297
4.1.39	Rischi connessi all'applicazione delle norme tributarie in materia di <i>transfer pricing</i>	pag.	298
4.1.40	Rischio connesso alle differenze riscontrate sugli indicatori di <i>performance</i> rilevanti rispetto al mercato di appartenenza	pag.	299
4.1.41	Rischi connessi all'area geografica di riferimento del Gruppo Veneto Banca	pag.	300
4.1.42	Rischi connessi alla presenza di derivati nel portafoglio dell'Emittente	pag.	300
4.1.43	Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito	pag.	302
4.1.44	Rischi relativi all'affidamento in <i>outsourcing</i> di alcuni servizi	pag.	303
4.1.45	Rischi connessi alle cartolarizzazioni	pag.	304
4.1.46	Rischi connessi alla gestione dei sistemi informativi	pag.	306
4.1.47	Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali, nonché relativi alla violazione della sicurezza e riservatezza dei sistemi informatici utilizzati dall'Emittente per proteggere tali dati	pag.	307
4.1.48	Rischi connessi alla capacità di attrarre e trattenere personale qualificato	pag.	307
4.1.49	Rischi relativi all'adeguamento del sistema di controllo di gestione alle normative di quotazione	pag.	307
4.1.50	Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato Italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca	pag.	308
4.1.51	Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza	pag.	309
4.1.52	Rischi legati alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento	pag.	309
4.1.53	Rischio relativo all'operatività della clientela del Gruppo residente a Panama	pag.	311
4.2	Fattori di rischio connessi al settore di attività ed ai mercati in cui l'Emittente ed il Gruppo operano	pag.	312
4.2.1	Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e finanziario	pag.	312
4.2.2	Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario	pag.	316

4.2.3	Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari	pag.	317
4.3	Fattori di rischio connessi all'offerta e alla quotazione delle azioni oggetto dell'offerta	pag.	318
4.3.1	Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni	pag.	319
4.3.2	Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale	pag.	320
4.3.3	Rischi relativi alla determinazione del Prezzo di Offerta alle informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto	pag.	320
4.3.4	Rischi connessi all'eventuale partecipazione del Fondo Atlante all'Aumento di Capitale e alla mancata ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente	pag.	321
4.3.5	Rischi connessi alla non negoziabilità dei diritti di opzione su alcun mercato	pag.	321
4.3.6	Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta Globale in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti	pag.	322
4.3.7	Rischi connessi a modifiche del regime fiscale delle Azioni	pag.	322
4.3.8	Rischi legati a potenziali conflitti di interesse	pag.	323
4.3.9	Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Garanzia, nel capitale sociale dell'Emittente	pag.	324
4.3.10	Rischi connessi al mancato svolgimento dell'attività di stabilizzazione	pag.	325
CAPITOLO V – INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE		pag.	327
5.1	Storia ed evoluzione dell'Emittente	pag.	327
5.1.1	Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	pag.	327
5.1.2	Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione	pag.	327
5.1.3	Data di costituzione e durata dell'Emittente	pag.	327
5.1.4	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione e sede sociale	pag.	327
5.1.5	Fatti rilevanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente e del Gruppo	pag.	327
5.2	Investimenti	pag.	416
5.2.1	Investimenti effettuati	pag.	416
5.2.2	Principali investimenti in corso di realizzazione	pag.	421
5.2.3	Principali investimenti futuri	pag.	421
CAPITOLO VI – PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ		pag.	422
6.1	Principali attività	pag.	422
6.1.1	Descrizione generale delle attività del Gruppo Veneto Banca	pag.	422
6.1.2	Prodotti e servizi offerti	pag.	435
6.1.3	La base clienti della Banca	pag.	441
6.1.4	Struttura organizzativa e commerciale	pag.	442
6.1.5	Operatività di <i>carry trade</i> ed operatività in derivati.	pag.	448
6.1.6	Il processo del credito	pag.	449
6.1.7	Fattori chiave dell'Emittente e del Gruppo	pag.	450
6.1.8	Programmi futuri e strategie	pag.	450
6.1.9	Normativa di riferimento	pag.	453
6.2	Gestione dei rischi	pag.	468
6.2.1	Rischio di credito	pag.	469
6.2.2	Rischio di mercato	pag.	478
6.2.3	Rischio di tasso di interesse	pag.	481

6.2.4	Rischio di liquidità	pag.	482
6.2.5	Rischio operativo	pag.	484
6.3	Adeguamento del sistema di controllo di gestione alle normative di quotazione	pag.	484
6.4	Principali mercati e posizionamento competitivo	pag.	487
6.5	Fattori eccezionali che hanno influito sull'attività del Gruppo	pag.	490
6.6	Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari	pag.	490
CAPITOLO VII – STRUTTURA ORGANIZZATIVA		pag.	491
7.1	Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente	pag.	491
7.2	Società controllate dall'Emittente	pag.	493
CAPITOLO VIII – IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI		pag.	495
8.1	Immobilizzazioni materiali	pag.	495
8.1.1	Beni immobili in proprietà	pag.	495
8.1.2	Beni immobili in uso	pag.	497
8.2	Beni mobili	pag.	498
8.3	Tematiche ambientali	pag.	498
CAPITOLO IX – RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA DEL GRUPPO		pag.	499
	Premessa	pag.	499
9.1	Situazione patrimoniale e finanziaria	pag.	501
9.1.1	Analisi dell'andamento patrimoniale e finanziario	pag.	501
9.1.2	Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 marzo 2016 relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	525
9.1.3	Fondi propri e coefficienti patrimoniali relativi al Gruppo Veneto Banca	pag.	535
9.2	Gestione operativa	pag.	545
9.2.1	Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo Veneto Banca	pag.	545
9.2.2	Conto economico consolidato riclassificato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	pag.	551
9.2.3	Conto economico consolidato riclassificato per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015	pag.	561
9.3	Informazioni riguardanti politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente	pag.	563
CAPITOLO X – RISORSE FINANZIARIE		pag.	565
	Premessa	pag.	565
10.1	Risorse finanziarie del Gruppo	pag.	565
10.2	Flussi di cassa del Gruppo	pag.	592
10.3	Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento del Gruppo al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	pag.	595
10.3.1	Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento	pag.	603
10.4	Limitazioni all'uso di risorse finanziarie del Gruppo	pag.	603
10.5	Fonti previste dei finanziamenti	pag.	604

CAPITOLO XI – RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE	pag.	605
11.1 Ricerca e sviluppo	pag.	605
11.2 Proprietà intellettuale	pag.	605
CAPITOLO XII – INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	pag.	606
12.1 Tendenze significative nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita	pag.	606
12.2 Informazioni su tendenze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ragionevolmente ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso	pag.	621
CAPITOLO XIII – PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	pag.	623
13.1 Principali presupposti sui quali sono basate le previsioni dell'Emittente	pag.	623
13.1.1 Premessa	pag.	623
13.1.2 Linee guida per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale	pag.	625
13.1.3 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico non governabili dal <i>management</i>	pag.	630
13.1.4 Assunzioni relative a variabili parzialmente o totalmente governabili dal <i>management</i>	pag.	635
13.1.5 Relazione della Società di Revisione su dati previsionali	pag.	642
13.1.6 Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali	pag.	648
13.1.7 Previsione degli utili contenuti in altri prospetti	pag.	648
CAPITOLO XIV – ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E PRINCIPALI DIRIGENTI	pag.	649
14.1 Informazioni circa gli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e principali dirigenti	pag.	649
14.1.1 Consiglio di Amministrazione	pag.	649
14.1.2 Collegio Sindacale	pag.	664
14.1.3 Direttore Generale e principali dirigenti	pag.	669
14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale nonché dei principali dirigenti	pag.	671
14.2.1 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei principali dirigenti	pag.	671
14.2.2 Eventuali accordi con i principali azionisti, clienti, fornitori dell'Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i principali dirigenti sono stati nominati	pag.	675
14.2.3 Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i principali dirigenti hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, le azioni dell'Emittente dagli stessi possedute	pag.	675
CAPITOLO XV – REMUNERAZIONI E BENEFICI	pag.	676
15.1 Remunerazione e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei principali dirigenti	pag.	676
15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi	pag.	686
CAPITOLO XVI – PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag.	689
16.1 Durata della carica dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri del Collegio Sindacale	pag.	689

16.2	Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Amministrazione e dai componenti del Collegio Sindacale con l'Emittente che prevedono un'indennità di fine rapporto	pag.	690	
16.3	Informazioni sui comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi	pag.	690	
16.3.1	Comitato Esecutivo	pag.	691	
16.3.2	Comitati endo-consiliari	pag.	692	
16.4	Recepimento delle norme in materia di governo societario	pag.	699	
CAPITOLO XVII – DIPENDENTI			pag.	745
17.1	Numero e ripartizione dei dipendenti del Gruppo	pag.	745	
17.2	Partecipazioni azionarie e piani di <i>stock option</i>	pag.	747	
17.3	Accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale sociale dell'Emittente	pag.	748	
CAPITOLO XVIII – PRINCIPALI AZIONISTI			pag.	749
18.1	Principali azionisti	pag.	749	
18.2	Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente	pag.	749	
18.3	Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico	pag.	749	
18.4	Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo della Società	pag.	749	
CAPITOLO XIX – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE			pag.	751
19.1	Premessa	pag.	751	
19.2	Operazioni e rapporti con Parti Correlate	pag.	755	
CAPITOLO XX – INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO			pag.	801
20.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	pag.	802	
20.1.1	Prospetti contabili consolidati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, e 2013	pag.	814	
20.1.2	Note esplicative	pag.	824	
20.1.3	Politiche contabili	pag.	824	
20.1.4	Parte relativa alle principali voci di bilancio	pag.	844	
20.1.5	Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag.	878	
20.1.6	Informativa sul <i>fair value</i>	pag.	879	
20.1.7	Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	pag.	881	
20.1.8	Informazioni sul conto economico consolidato	pag.	904	
20.1.9	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	916	
20.2	Informazioni finanziarie pro forma	pag.	945	
20.3	Bilanci relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	pag.	945	
20.4	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	pag.	945	
20.4.1	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	pag.	945	
20.4.2	Altre informazioni finanziarie contenute nel Prospetto Informativo controllate dalla Società di Revisione	pag.	956	
20.4.3	Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile	pag.	959	
20.5	Data delle ultime informazioni finanziarie	pag.	959	

20.6	Informazioni finanziarie infrannuali	pag.	959
20.6.1	Prospetti contabili relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016	pag.	960
20.6.2	Politiche contabili	pag.	966
20.6.3	Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	pag.	966
20.6.4	Informazioni sul conto economico consolidato	pag.	967
20.6.5	Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	968
20.7	Politica dei dividendi	pag.	972
20.8	Procedimenti giudiziari e accertamenti ispettivi	pag.	974
20.8.1	Procedimenti giudiziari	pag.	976
20.8.2	Reclami riguardanti azioni Veneto Banca	pag.	994
20.8.3	Accertamenti ispettivi	pag.	1001
20.9	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente	pag.	1011
CAPITOLO XXI – INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI			pag. 1012
21.1	Capitale sociale	pag.	1012
21.1.1	Capitale sociale sottoscritto e versato	pag.	1012
21.1.2	Strumenti finanziari non rappresentativi del capitale	pag.	1012
21.1.3	Azioni proprie	pag.	1012
21.1.4	Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con <i>warrant</i>	pag.	1012
21.1.5	Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale	pag.	1012
21.1.6	Informazioni riguardanti il capitale di eventuali membri del Gruppo offerto in opzione	pag.	1013
21.1.7	Evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi sociali	pag.	1013
21.2	Atto costitutivo e statuto sociale	pag.	1014
21.2.1	Oggetto sociale e scopi dell'Emittente	pag.	1014
21.2.2	Sintesi delle disposizioni dello statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e i componenti del Collegio Sindacale	pag.	1015
21.2.3	Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti	pag.	1021
21.2.4	Disposizioni statutarie e normative relative alla modifica dei diritti degli azionisti	pag.	1022
21.2.5	Disciplina statutaria delle assemblee dell'Emittente	pag.	1022
21.2.6	Disposizioni statutarie che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente	pag.	1024
21.2.7	Disposizioni statutarie che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta	pag.	1024
21.2.8	Previsioni statutarie relative alla modifica del capitale	pag.	1024
CAPITOLO XXII – CONTRATTI RILEVANTI			pag. 1025
CAPITOLO XXIII – INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI			pag. 1055
23.1	Relazioni e pareri di esperti	pag.	1055
23.2	Informazioni provenienti da terzi	pag.	1055
CAPITOLO XXIV – DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO			pag. 1059

CAPITOLO XXV – INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI	pag.	1060
SEZIONE SECONDA	pag.	1061
CAPITOLO I – PERSONE RESPONSABILI	pag.	1062
1.1 Responsabili del Prospetto Informativo	pag.	1062
1.2 Dichiarazione di responsabilità	pag.	1062
CAPITOLO II – FATTORI DI RISCHIO	pag.	1063
CAPITOLO III – INFORMAZIONI ESSENZIALI	pag.	1064
3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante	pag.	1064
3.2 Fondi propri e indebitamento	pag.	1065
3.3 Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all’Offerta Globale	pag.	1066
3.4 Ragioni dell’Offerta Globale e impiego dei proventi	pag.	1067
CAPITOLO IV – INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI	pag.	1069
4.1 Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico ed ammessi alla negoziazione	pag.	1069
4.2 Legislazione in base alla quale gli strumenti finanziari sono emessi	pag.	1069
4.3 Caratteristiche degli strumenti finanziari	pag.	1069
4.4 Valuta di emissione degli strumenti finanziari	pag.	1069
4.5 Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari	pag.	1069
4.6 Delibere e autorizzazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno emessi	pag.	1070
4.7 Data di emissione e di messa a disposizione degli strumenti finanziari	pag.	1071
4.8 Eventuali restrizioni alla libera circolazione degli strumenti finanziari	pag.	1071
4.9 Esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuali in relazione alle Azioni Veneto Banca	pag.	1071
4.10 Offerte pubbliche di acquisto sulle azioni dell’Emittente nell’esercizio precedente e in quello in corso	pag.	1071
4.11 Regime fiscale degli strumenti finanziari	pag.	1072
4.11.1 Definizioni	pag.	1072
4.11.2 Regime fiscale relativo alle Azioni	pag.	1072
CAPITOLO V – CONDIZIONI DELL’OFFERTA	pag.	1092
5.1 Condizioni, statistiche relative all’Offerta Globale, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell’Offerta Globale	pag.	1092
5.1.1 Condizioni alle quali l’Offerta Globale è subordinata	pag.	1092
5.1.2 Ammontare totale dell’Offerta Globale	pag.	1092
5.1.3 Periodo di validità dell’Offerta Globale e modalità di sottoscrizione	pag.	1094
5.1.4 Possibilità di revoca o sospensione dell’Offerta Globale	pag.	1096
5.1.5 Eventuale possibilità di ridurre l’ammontare delle sottoscrizioni	pag.	1096
5.1.6 Ammontare minimo e/o massimo delle sottoscrizioni	pag.	1096
5.1.7 Eventuale possibilità di ritirare e/o revocare le sottoscrizioni	pag.	1097
5.1.8 Modalità e termini per il pagamento e consegna delle Nuove Azioni	pag.	1097

5.1.9	Publicazione dei risultati dell’Offerta Globale	pag.	1098
5.1.10	Procedura per l’esercizio dei diritti di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di opzione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati	pag.	1098
5.2	Piano di ripartizione e di assegnazione	pag.	1099
5.2.1	Destinatari dell’Offerta Globale	pag.	1099
5.2.2	Impegni a sottoscrivere le Nuove Azioni	pag.	1099
5.2.3	Informazioni da comunicare prima dell’assegnazione e criteri di riparto	pag.	1100
5.2.4	Comunicazione ai sottoscrittori dell’ammontare assegnato	pag.	1100
5.2.5	Sovrallocazione e “ <i>Greenshoe</i> ”	pag.	1100
5.3	Fissazione del Prezzo di Offerta	pag.	1100
5.3.1	Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore	pag.	1100
5.3.2	Procedura per la comunicazione del Prezzo di Offerta	pag.	1103
5.3.3	Limitazione del diritto di opzione	pag.	1103
5.3.4	Eventuale differenza tra il Prezzo di Offerta delle Azioni Vento Banca e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell’anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dei principali dirigenti o persone affiliate	pag.	1103
5.4	Collocamento e sottoscrizione	pag.	1103
5.4.1	Indicazione dei responsabili del collocamento dell’Offerta Globale e dei collocatori	pag.	1103
5.4.2	Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari	pag.	1104
5.4.3	Impegni di sottoscrizione e garanzia	pag.	1104
5.4.4	Data in cui è stato o sarà concluso l’accordo di sottoscrizione	pag.	1108
CAPITOLO VI – AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE			pag. 1109
6.1	Ammissione alla negoziazione delle Azioni Veneto Banca oggetto dell’Offerta Globale	pag.	1109
6.2	Mercati regolamentati o equivalenti sui quali sono già ammessi alla negoziazione strumenti finanziari della stessa classe di quelli da offrire o da ammettere alla negoziazione	pag.	1109
6.3	Collocamento privato contestuale all’Offerta Globale	pag.	1109
6.4	Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario	pag.	1109
6.5	Stabilizzazione	pag.	1109
CAPITOLO VII – POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA			pag. 1110
7.1	Informazioni sui soggetti che offrono le Azioni	pag.	1110
7.2	Numero e classe degli strumenti finanziari offerti da ciascuno dei possessori degli strumenti finanziari che procedono alla vendita	pag.	1110
7.3	Accordi di Lock-up	pag.	1110
CAPITOLO VIII – SPESE LEGATE ALL’OFFERTA GLOBALE			pag. 1111
8.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all’Offerta Globale	pag.	1111
CAPITOLO IX – DILUIZIONE			pag. 1112
9.1	Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dall’Offerta Globale	pag.	1112
9.2	Effetti diluitivi in caso di mancata sottoscrizione dell’Offerta Globale	pag.	1112

CAPITOLO X – INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	pag.	1113
10.1 Consulenti legati all’emissione	pag.	1113
10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione	pag.	1113
10.3 Pareri o relazioni redatti da esperti	pag.	1113
10.4 Informazioni provenienti da terzi	pag.	1113

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati all'interno del Prospetto Informativo. Tali definizioni e termini, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

Accordo di Garanzia	L'accordo di garanzia relativo all'Aumento di Capitale (come di seguito definito) sottoscritto prima della pubblicazione del Prospetto tra la Banca e i Garanti in data 31 maggio 2016.
Accordo di Pre-Garanzia	L'accordo di pre-garanzia sottoscritto il 4 novembre 2015 tra la Banca e Banca IMI, in qualità di Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Aumento di Capitale (come di seguito definito), e contenente l'impegno a sottoscrivere l'Accordo di Garanzia.
Accordo di Sub-Garanzia	L'accordo di sub-garanzia sottoscritto in data 31 maggio 2016 tra Banca IMI (anche in nome e per conto degli altri Garanti) da una parte e Quaestio (come di seguito definita), in nome e per conto del Fondo (come di seguito definito), dall'altra.
Altri Paesi	Qualsiasi paese, diverso dall'Italia, nel quale l'Offerta Globale non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di esenzioni di legge o regolamentari applicabili.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione Europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
Aumento di Capitale	L'aumento di capitale a pagamento da realizzarsi mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto per complessivi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), salvi arrotondamenti, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, deliberato dal Consiglio di Amministrazione riunitosi in data 30 maggio 2016 in esercizio della Delega per l'Aumento di Capitale (come di seguito definita).
Autorità di Vigilanza	BCE, Banca d'Italia, Consob, IVASS (come di seguito definite) e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni	Indica congiuntamente (i) le n. 124.486.701 azioni ordinarie dell'Emittente, senza indicazione del valore nominale, nominative, indivisibili, con godimento regolare e in forma dematerializzata in circolazione alla Data del Prospetto (come di seguito definito), e da ammettere alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario e (ii) le Nuove Azioni (come di seguito definite).
Azioni Garantite	Le Nuove Azioni dell'Aumento di Capitale che, subordinatamente ai termini e alle condizioni dell'Accordo di Garanzia, i Garanti siano chiamati a garantire e che, ai termini e alle condizioni stabilite nell'Accordo di Sub-Garanzia, sono garantite e saranno sottoscritte direttamente dal Sub-Garante.
Azionisti	Gli azionisti della Banca destinatari dell'Offerta in Opzione.
Banca Apulia	Banca Apulia S.p.A., con sede in San Severo (FG), Via Tiberio Solis, n. 40.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale responsabile della moneta unica europea. A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto, ai sensi del regolamento MVU (come di seguito definito), compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

Banca Consulia	Banca Consulia S.p.A., con sede in Milano, Corso Matteotti, n. 5 (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.).
Banca d'Italia	Banca d'Italia, con sede in Roma, Via Nazionale, n. 91.
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni o BIM	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A., con sede in Torino, Via Gramsci, n. 7.
Banche Estere o Banche Rete Estero	Congiuntamente Veneto Banca succursale Romania, Veneto Banka dd, Veneto Banka sh.a e B.C. Eximbank.
BEI	Banca Europea per gli Investimenti.
Bilancio 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 4 aprile 2014.
Bilancio 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 27 marzo 2015.
Bilancio 2015	Il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 18 marzo 2016.
Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016	Il bilancio consolidato intermedio del Gruppo al 31 marzo 2016, assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 24 maggio 2016.
Bilanci	Congiuntamente il Bilancio 2013, il Bilancio 2014 e il Bilancio 2015.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A. con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
Capital Plan	Il piano di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente volto a colmare il <i>deficit</i> di capitale risultante dallo SREP (come di seguito definito). Il Capital Plan è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 luglio 2015 e in data 21 luglio 2015 e presentato a BCE da ultimo in data 24 luglio 2015.
CDP	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.
Central Clearing	Compensazione presso una Cassa Centrale di Compensazione (validamente riconosciuta). L'articolo 13 della normativa EMIR impone un obbligo di compensazione mediante una Cassa di Centrale di Compensazione per i contratti derivati OTC che possono essere compensati a livello centralizzato.
CICR	Il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, che ha funzioni di alta vigilanza in materia di credito e tutela del risparmio. Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, sia funzioni normative.
Circolare 263 o Circolare 263/2006	La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata, recante le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che recepisce le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE (c.d. "Basilea 2").
Circolare 285 o Circolare 285/2013	La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata, che recepisce la Direttiva

	36/2013 e il Regolamento 575/2013 e raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.
Codice Civile	Il Regio Decreto n. 262, del 16 marzo 1942, come successivamente integrato e modificato.
Co-Global Coordinator	Citigroup Global Markets Limited (con sede in Citigroup Centre, Canada Square, Canary Wharf, E14 5LB, Londra, Gran Bretagna), Credit Suisse Securities (Europe) Limited (con sede in One Cabot Square, E14 4QJ, Londra, Gran Bretagna), Société Générale (con sede in Boulevard Haussmann 29, Parigi, Francia) e UBS Limited (con sede in 1 Finsbury Avenue, EC2M 2PP, Londra, Gran Bretagna).
Collocamento Istituzionale	L'offerta ad Investitori Istituzionali delle Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale, non sottoscritte dagli Azionisti nell'ambito dell'Offerta in Opzione.
Codice di Autodisciplina	Codice di Autodisciplina delle società quotate, predisposto dal Comitato per la <i>Corporate Governance</i> promosso da Borsa Italiana, pubblicato nel marzo 2006 e successive modifiche.
Collective provisioning analysis	Analisi delle rettifiche "di portafoglio" svolta dalla BCE nell'ambito dell'esercizio di <i>Asset Quality Review</i> .
Commissione Europea	L'organo esecutivo dell'Unione Europea, la cui sede principale è a Bruxelles (Belgio).
Consob	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, via G. B. Martini, n. 3.
Consorzio di Garanzia	Il consorzio di garanzia per l'Offerta Globale, costituito dai Garanti.
DBRS	L'agenzia di <i>rating</i> Dominion Bond Rating Service.
Data del Prospetto o Data del Prospetto Informativo	La data di approvazione del Prospetto Informativo (come di seguito definito) da parte della Consob.
Data di Regolamento	La data di regolamento dell'Offerta Globale, attualmente prevista per il 30 giugno 2016.
Delega per l'Aumento di Capitale o Delega	La facoltà conferita ai sensi dell'art. 2443 del codice civile dall'assemblea straordinaria, in data 19 dicembre 2015, al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente di deliberare, in una o più volte, per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare, un aumento del capitale sociale a pagamento, anche in via scindibile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo.
Direttiva MiFID	La Direttiva 2004/39/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e alla regolamentazione dei servizi di investimento.
Direttiva 71/2003 o Direttiva Prospetto	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come modificata dalla Direttiva 2010/73/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.

Direttiva 36/2013 Direttiva CRD IV	o La Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
Direttiva 59/2014 o Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD	La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i Regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento Europeo e del Consiglio, recepita in Italia con il D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015.
D.L. 3/2015 o Decreto Popolari	Il Decreto Legge n. 3 del 24 gennaio 2015 in materia di misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti – convertito con modificazioni dalla l. 24 marzo 2015, n. 33 – che ha introdotto una radicale riforma del regime giuridico delle banche popolari.
D. Lgs. 231/2001	Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, recante la “ <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica</i> ” entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell'art. 11 della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300.
Emittente o Veneto Banca o Società o Capogruppo o Banca	Veneto Banca S.p.A., con sede legale in Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall'Armi n. 1.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
Eurosistema	La BCE e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che adottano l'Euro quale valuta ufficiale.
Final SREP Decision	La SREP Decision ricevuta dalla Banca in data 25 novembre 2015, contenente i coefficienti patrimoniali <i>target</i> da rispettare a partire dal 30 giugno 2016.
Follow-up Letter	La <i>Follow-up Letter</i> ricevuta in data 18 marzo 2016 e contenente i rilievi evidenziati all'Emittente dalla BCE ad esito dell'ispezione dell'Autorità di Vigilanza.
Fondo o Fondo Atlante o Sub-Garante	Il Fondo Atlante, fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso promosso e gestito dalla SGR.
Fondo Internazionale o FMI	Monetario L'organizzazione costituita da 188 Paesi al fine di promuovere la cooperazione globale in campo monetario, assicurare la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile.
Garanti	Le istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia, organizzato e gestito dal <i>Global Coordinator</i> .
Garanzia	L'impegno di garanzia assunto dai Garanti alle condizioni e nei termini precisati nell'Accordo di Garanzia.
Global Coordinator Banca IMI o Sponsor	o Banca IMI S.p.A., con sede in Milano, Largo Mattioli, n. 3.

Gruppo Veneto Banca o Gruppo	o Collettivamente l'Emittente e le società da questi controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile.
IAS/IFRS Principi Internazionali	o IFRS Contabili o Tutti gli <i>International Financial Reporting Standards</i> (IFRS), tutti gli <i>International Accounting Standards</i> (IAS), tutte le interpretazioni dell' <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> (IFRIC), precedentemente denominate <i>Standing Interpretations Committee</i> (SIC), adottati dall'Unione Europea.
Intermediari Autorizzati	Gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, (diversi dall'Emittente e dalle banche del Gruppo).
Investitori Istituzionali	Congiuntamente, gli Investitori Qualificati e gli investitori istituzionali all'estero ai sensi della Regulation S dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, come successivamente modificato, inclusi gli Stati Uniti d'America ai sensi della <i>Rule 144A</i> dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, come successivamente modificato.
Investitori Qualificati	Gli investitori qualificati come definiti all'art. 34-ter, comma 1, lett. b) del Regolamento Emittenti.
IRAP	Imposta regionale sulle attività produttive di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446.
IRES	Imposta sul reddito delle società di cui al D.Lgs. 12 dicembre 2003, n. 344.
ISIN	Acronimo di <i>International Security Identification Number</i> . Codice internazionale per identificare univocamente gli strumenti finanziari.
Istat	L'Istituto Nazionale di Statistica. Si tratta di un ente di ricerca pubblico, presente in Italia dal 1926, ed è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.
Istruzioni di Borsa	Le istruzioni al Regolamento di Borsa, vigenti alla Data del Prospetto Informativo.
Istruzioni di Vigilanza	Le "Istruzioni di vigilanza per le banche" contenute nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
IVASS	L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (già ISVAP), con sede in Roma, via del Quirinale n. 21.
Legge Fallimentare o L.F.	Regio Decreto del 16 marzo 1942 n. 267 e successive modifiche.
Joint Bookrunner	Barclays Bank PLC (con ufficio in 5 The North Colonnade, Canary Wharf, E14 4BB, Londra, Gran Bretagna), Commerzbank AG, London Branch (con sede in 30 Gresham Street, EC2V 3PG, Londra, Gran Bretagna), Natixis SA (con sede in 30, avenue Pierre Mendès France, 75013 Parigi, Francia) e UniCredit S.p.A. (con sede legale in Via Alessandro Specchi, 16 - 00186, Roma e direzione generale in Piazza Gae Aulenti, 2 Torre A - 20154, Milano).
Mancata Quotazione	Indica l'ipotesi in cui Borsa Italiana non disponga l'inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA.
Meccanismo di Vigilanza Unico o MVU	Il sistema europeo di vigilanza prudenziale composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024/2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. Regolamento Quadro sul MVU).

Mercato Azionario o MTA	Telematico	Il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Monte Titoli		Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Nuove Azioni		Le azioni ordinarie dell'Emittente, prive di valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Veneto Banca in circolazione alla Data del Prospetto e da ammettere alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario, che riverranno dall'Aumento di Capitale e saranno oggetto dell'Offerta Globale ed il cui numero può variare da un minimo di 2.000.000.000, calcolato sulla base del Prezzo Massimo, a un massimo di 10.000.000.000, calcolato sulla base del Prezzo Minimo. Ad esito della determinazione del Prezzo di Offerta, le Nuove Azioni da emettere corrisponderanno al rapporto tra l'ammontare dell'Aumento di Capitale e il Prezzo di Offerta, fatti salvi eventuali arrotondamenti all'unità più prossima.
Offerta in Opzione		L'offerta in opzione e prelazione agli Azionisti dell'Emittente delle Nuove Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale.
Offerta Globale o Offerta		Indica congiuntamente l'Offerta in Opzione e il Collocamento Istituzionale.
Parti Correlate		I soggetti ricompresi nella definizione del principio contabile internazionale IAS 24 ovvero, a seconda dei casi, i soggetti individuati dall'Emittente in base alla procedure adottate ai sensi del Regolamento Parti Correlate.
Periodo di Opzione		Il periodo di adesione all'Offerta in Opzione, che avrà inizio l'8 giugno 2016 e si concluderà il 22 giugno 2016, durante il quale gli Azionisti che intendano aderire all'Offerta in Opzione dovranno effettuare, a pena di decadenza, l'esercizio del diritto di opzione e l'eventuale richiesta di esercizio del diritto di prelazione.
Piano Industriale		Il Piano Industriale del Gruppo 2016-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 febbraio 2016, quale aggiornamento del piano industriale approvato in data 13 ottobre 2015, e da ultimo aggiornato in data 28 aprile 2016 e successivamente in data 16 maggio 2016. Il Piano Industriale è volto a definire le future linee di sviluppo strategico della Banca e ad individuare le azioni e gli interventi che la Banca intende porre in essere al fine di rafforzare il proprio posizionamento strategico e la propria situazione tecnica.
Prestito Convertibile	Obbligazionario	Il prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017" emesso in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, rappresentato da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, e interamente convertito in azioni Veneto Banca a far data dal 30 giugno 2014.
Prezzo di Offerta		Il prezzo di sottoscrizione di ciascuna Nuova Azione offerta nell'ambito dell'Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale, che sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente d'intesa con il Global Coordinator (che agirà a sua volta d'intesa con i Co-Global Coordinator e sentiti i Joint Bookrunner) in esito all'Offerta Globale e comunicato entro il quinto giorno lavorativo successivo alla conclusione dell'Offerta in Opzione. Il Prezzo di Offerta sarà determinato nell'ambito del Range di Prezzo, fermo restando che, qualora vi siano Nuove Azioni rimaste non sottoscritte in esito all'Offerta in Opzione e

	al Collocamento Istituzionale, tali Nuove Azioni saranno sottoscritte dal Sub-Garante ad un prezzo unitario pari al Prezzo Minimo; in tale circostanza il Prezzo di Offerta sarà pari, sia per l'Offerta in Opzione che per il Collocamento Istituzionale, al Prezzo Minimo.
Prezzo Massimo	Il prezzo massimo vincolante di sottoscrizione di ciascuna Nuova Azione nell'ambito dell'Offerta Globale, pari a Euro 0,50.
Prezzo Minimo	Il prezzo minimo vincolante di sottoscrizione di ciascuna Nuova Azione nell'ambito dell'Offerta Globale, pari a Euro 0,10.
PricewaterhouseCoopers o Società di Revisione	PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede in Milano, Via Monte Rosa n. 91.
Prima SREP Decision	La SREP Decision ricevuta dalla Banca in data 26 febbraio 2015, nella quale erano indicati i coefficienti patrimoniali <i>target</i> da rispettare sino al 30 giugno 2016.
Progetto	Il progetto, fondamento delle linee guida del Piano Industriale, deliberato e comunicato al mercato e alle Autorità di Vigilanza in data 24 luglio 2015 avente ad oggetto l'avvio di un piano di lavoro complessivo che prevede la Trasformazione (come di seguito definita), l'Aumento di Capitale e la quotazione delle azioni della Banca sul Mercato Telematico Azionario.
Prospetto Informativo o Prospetto	Il presente Prospetto Informativo.
Provvedimento di Inizio Negoziazioni	Il provvedimento con cui Borsa Italiana fissi la data di inizio delle negoziazioni delle Azioni sul MTA.
Range di Prezzo	Il <i>range</i> di prezzo compreso tra il Prezzo Minimo di Euro 0,10 ed il Prezzo Massimo di Euro 0,50 per ciascuna Nuova Azione, entrambi vincolanti ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta, stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, riunitosi in data 30 maggio 2016, d'intesa con il Global Coordinator (che ha agito a sua volta d'intesa con i Co-Global Coordinator e sentiti i Joint Bookrunner).
Quaestio o SGR	Quaestio Capital Management SGR S.p.A., con sede in Milano, Corso Como n. 15.
Rapporto di Opzione Definitivo	Il rapporto di opzione definitivo dell'Offerta in Opzione, che sarà fissato in esito alla conclusione dell'Offerta Globale e reso noto mediante avviso pubblicato entro il quinto giorno lavorativo successivo alla conclusione dell'Offerta in Opzione con le modalità indicate nel Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 della Sezione Seconda del Prospetto Informativo.
Rapporto di Opzione Preliminare	Il rapporto di opzione preliminare dell'Offerta in Opzione, corrispondente a minimo n. 16 Nuove Azioni (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Massimo) e massimo n. 81 Nuove Azioni (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo) ogni n. 1 Azione dell'Emittente detenuta.
Rettificato	Indica i dati dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014 rettificati, rispetto ai dati pubblicati nel Bilancio 2014, a seguito della segnalazione rettificativa del 27 maggio 2015.
Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016	Il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, unitamente alla relazione intermedia sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Regolamento 809/2004	Il Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione Europea del 29

	aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come da ultimo modificato e integrato dal Regolamento delegato (UE) n. 486/2012 della Commissione Europea del 30 marzo 2012 e dal Regolamento delegato (UE) n. 862/2012 della Commissione Europea del 4 giugno 2012.
Regolamento Congiunto	Il Regolamento di attuazione del TUF (come di seguito definito) in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob con provvedimento congiunto del del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento 575/2013	<i>o</i> Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del
Regolamento CRR	<i>o</i> Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli
Regolamento CRR I	enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.
Regolamento 1024/2013	<i>o</i> Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013,
Regolamento MVU	che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale.
Regolamento 806/2014	Il Regolamento (UE) n. 806/2014 che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del Meccanismo di Risoluzione Unico (come di seguito definito) e del fondo di risoluzione unico.
Regolamento di Borsa	Il Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti da Borsa Italiana, vigente alla Data del Prospetto Informativo.
Regolamento Emittenti	Il Regolamento di attuazione del TUF (come di seguito definito) concernente la disciplina degli emittenti, adottato dalla Consob con delibera n.11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento Intermediari	Il Regolamento di attuazione del TUF (come di seguito definito) concernente la disciplina degli intermediari, adottato dalla Consob con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento Correlate	Parti Il regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato ed integrato.
Relazione e Bilancio 2013	Il Bilancio 2013, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Relazione e Bilancio 2014	Il Bilancio 2014, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Relazione e Bilancio 2015	Il Bilancio 2015, unitamente alla relazione sulla gestione e alla relazione della Società di Revisione.
Riesposto o Riesposti	Indica i conti economici consolidati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, inclusi ai soli fini comparativi rispettivamente nel Bilancio 2015 e nel Bilancio 2014. Tali conti economici sono stati rettificati, rispetto ai saldi storici, ai sensi dell'IFRS 5 "Attività non

	<i>correnti possedute per la vendita e attività operative cessate</i> ". Con riferimento ai dati patrimoniali, l'IFRS 5 non prevede la riesposizione dei saldi storici.
Scheda di Adesione	La scheda di adesione all'Offerta in Opzione.
Securities Act	Lo <i>United States Securities Act</i> del 1933, come successivamente modificato e integrato.
SREP Decision	Decisione della BCE – adottata in forza del Regolamento 1024/2013 – che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente.
Standard & Poor's o S&P	L'agenzia di <i>rating</i> Standard & Poor's Ratings Services.
Statuto o Statuto Sociale	Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data del Prospetto.
Testo Unico Bancario o TUB	Il Decreto Legislativo n. 385 del 1 settembre 1993, come successivamente modificato ed integrato.
Testo Unico della Finanza o TUF	Il Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, come successivamente modificato ed integrato.
Testo Unico delle Imposte sui Redditi o TUIR	Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986, come successivamente modificato ed integrato.
Trasformazione	La trasformazione da società cooperativa per azioni in società per azioni, approvata dall'assemblea straordinaria dei soci della Banca in data 19 dicembre 2015 con delibera iscritta al Registro delle Imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 e divenuta efficace in data 8 gennaio 2016.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco dei termini tecnici utilizzati all'interno del Prospetto Informativo. Detti termini, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABS	Acronimo di <i>Asset Backed Securities</i> . Titoli di debito generalmente emessi da una società veicolo nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da operazioni con carte di credito. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipendono dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto dell'operazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse tranches (<i>senior, mezzanine, junior</i>) secondo la priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.
AFS	Acronimo di <i>Available for Sale</i> . Categoria contabile utilizzata per classificare in bilancio le attività finanziarie disponibili per la vendita, secondo criteri di classificazione e di valutazione stabiliti dai Principi Contabili Internazionali.
ALM o Asset & Liability Management	Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.
AMD	L'ammontare massimo distribuibile come definito nella Circolare 285, Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, Par. 1.
ANAV	Adjusted Net Asset Value ovvero Patrimonio Netto Rettificato
AQR o Asset Quality Review	L'esame condotto da BCE sulla qualità degli attivi inteso a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche.
ATM	Acronimo di <i>Automated Teller Machine</i> . Apparecchiatura automatica per l'effettuazione di operazioni, tra cui prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche. Il terminale si attiva introducendo una carta di credito o di debito e digitando l'apposito codice di identificazione.
Attività Ponderate per il Rischio o RWA o Risk-Weighted Assets	Valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, la rischiosità è calcolata attraverso l'utilizzo di metodologie interne (validate dalle Autorità di Vigilanza) o standardizzate. Le attività incluse tra le Attività Ponderate per il Rischio e i relativi criteri di ponderazione sono dettagliati nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza.
Bancassurance	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che dello sviluppo congiunto di prodotti, ovvero della creazione di sistemi distributivi integrati.
Bail-in	Il meccanismo introdotto dalla BRRD (come di seguito definita) e in vigore dal 1 gennaio 2016, il quale prevede, <i>inter alia</i> , in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, l'introduzione di un sistema secondo cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito <i>junior</i> (c.d. strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito <i>senior</i> non garantiti, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000.

Basilea 2 o Basilea II	<p>Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974.</p> <p>Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti.</p> <p>Le misure adottate ai sensi di Basilea 2 sono state inoltre oggetto di revisione secondo gli accordi internazionali contenuti nel documento <i>“Enhancements to the Basel II framework, Revisions to the Basel II market risk framework and Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book, July 2009”</i> e recepiti, a livello nazionale, dalla Banca d'Italia.</p>
Basilea 3 o Basilea III	<p>Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019.</p>
Bps o Basis point o punto base	Rappresenta la centesima parte di un punto percentuale del tasso di interesse.
BTP	Titoli di debito a medio lungo termine (con scadenza da 3 a 30 anni) emessi dallo Stato italiano.
Buckets	Intervalli temporali di riferimento (1 giorno, 20 giorni, 60 giorni) che vengono utilizzati dal Gruppo ai fini dell'analisi degli sbilanci cumulati di liquidità.
Bund	Titoli di debito a medio lungo termine emessi dallo Stato tedesco.
CAGR	Acronimo di <i>Compound Annual Growth Rate</i> . Indica il tasso annuo composto di crescita.
Capital Buffer	Conservation Secondo la nozione contenuta nell'articolo 128 della Direttiva CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalla Circolare 285 – con l'obiettivo di dotare le banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% delle Attività Ponderate per il Rischio, calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR su base individuale e consolidata.
Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche e integrazioni.
CGU	Acronimo di <i>Cash Generating Unit</i> . Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o altri gruppi di attività.
Common Equity Tier 1 o CET 1 o Capitale Primario di Classe 1	La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal

	patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e da altre rettifiche regolamentari.
Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio o Common Equity Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3
Comprehensive Assessment	La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013 e conclusasi a ottobre 2014, condotta dalla stessa BCE in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico. Tale valutazione si è articolata in: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza (revisione della posizione di liquidità, del livello di <i>leverage</i> e del <i>Funding</i>); (ii) un esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche (c.d. <i>asset quality review</i> o AQR); e (iii) una prova di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari avversi (c.d. <i>stress test</i>).
Contractual maturity mismatch	Rappresenta il parametro che indica il livello di disallineamento delle scadenze contrattuali tra fonti e impieghi.
Core Tier 1	La componente del Patrimonio di Base o Tier 1 avente i più elevati requisiti di <i>loss absorption</i> , rappresentata dal Patrimonio di Base, calcolato in conformità alla normativa di Basilea 2, al netto degli strumenti innovativi di capitale non computabili come Core Tier 1.
Core Tier 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Core Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea 2.
Corporate Banking	La gamma dei servizi e prodotti offerti per soddisfare le necessità finanziarie e di consulenza delle imprese.
Corporate Finance	Servizi di consulenza rivolti alle imprese.
Counterbalancing capacity	Capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio.
Cost/income	Indicatore di efficienza gestionale calcolato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale e rettifiche su attività materiali) e il margine di intermediazione gestionale.
Costi ASA	Costi c.d. "Altre Spese Amministrative".
Credit file review	Analisi campionaria delle posizioni di credito delle banche, condotta dalla BCE nell'ambito del <i>Comprehensive Assessment</i> .
Credit Deteriorati o Non Performing Exposures o Non Performing Loans o NPL	Le attività finanziarie "deteriorate" per cassa e "fuori bilancio", così come definite dalle disposizioni di vigilanza applicabili <i>ratione temporis</i> . In particolare, ai sensi delle disposizioni di "Vigilanza Bancaria e Finanziaria – Matrice dei Conti" contenute nella Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata ("Matrice dei Conti"), in essere per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, i Crediti Deteriorati erano suddivisi in (i) sofferenze; (ii) incagli; (iii) esposizioni ristrutturata; e (iv) esposizioni scadute. A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, in seguito all'entrata in vigore del 7° aggiornamento alla Matrice dei Conti, i Crediti Deteriorati sono quelli che ricadono nella categoria dei "Non Performing Exposures" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive

	modificazioni e integrazioni (<i>Implementing Technical Standards</i>) e sono suddivisi in (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.
Crediti Vivi	I crediti al netto delle sofferenze.
Crediti in Bonis	I crediti al netto dei Crediti Deteriorati e delle Sofferenze.
Cross-default	Clausole contrattuali che prevedono, quale evento che determina la risoluzione, l'inadempimento del contraente a obbligazioni derivanti da altri contratti anche qualora sottoscritti con diversa controparte.
DTA	Acronimo di Deferred Tax Assets. Indica le attività per imposte anticipate.
Durata Residua	Durata finanziaria o <i>duration</i> di un titolo, ovvero la sua vita residua, ponderata con il flusso di cedole che il titolo pagherà in futuro. La <i>duration</i> di un portafoglio è pari alla media ponderata delle <i>duration</i> dei singoli titoli che lo compongono.
EMIR	Regolamento (UE) n. 648/2012 sugli “strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni”.
Esposizioni Forbearance	Le esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“ <i>forbearance</i> ”) per effetto di difficoltà finanziarie del debitore. Comprendono le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “ <i>Non-performing exposures with forbearance measures</i> ” e delle “ <i>Forborne performing exposures</i> ” come definite nel documento EBA/ITS/2013/03 e nella Circolare di Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008 – 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015. La dizione “esposizioni oggetto di concessioni” coincide con quella di “esposizioni oggetto di misure di tolleranza” presente nelle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate (Circolare Banca d’Italia n. 115), Sezione I “FINREP”.
Euribor	Tasso di interesse, applicato in prestiti in Euro, calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate a mezzogiorno su un campione di banche con merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation.
Factoring	Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, a fini di gestione e d’incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.
Fair value	Il corrispettivo al quale una attività può essere scambiata o una passività può essere estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una operazione tra terzi. Riflette il valore stimato come ragionevole in una ipotetica transazione di mercato.
Funding	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell’attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
Fully phased	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l’entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2024.
Grandi Rischi	Crediti aventi un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza, calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
Haircut	Adeguamenti del valore delle garanzie.

Hub & Spoke	Sistema distributivo della rete bancaria che prevede formati differenziati di filiale con filiali capofila presso cui vengono svolte tutte le attività tradizionali (Hub) e filiali satellite (Spoke) orientate ai servizi di base e in stretto collegamento con la propria capofila.
ICAAP o Internal Capital Adequacy Assessment Process	Processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.
Impairment Test	Stima del valore recuperabile (pari al maggiore fra il suo <i>fair value</i> dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad <i>impairment test</i> : (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.
Internalizzatore sistematico	Il soggetto che in modo organizzato, frequente e sistematico negozia per conto proprio, eseguendo gli ordini dei clienti al di fuori di un mercato regolamentato o di un sistema multilaterale di negoziazione (cfr articolo 1, comma 5-ter, del TUF).
Investment Banking	Attività di supporto alle aziende per l'accesso al mercato dei capitali azionari e obbligazionari, per il reperimento di fonti di finanziamento alternative all'indebitamento bancario e per la gestione delle operazioni di finanza straordinaria, anche attraverso l'offerta di servizi consulenziali nel campo delle fusioni e acquisizioni e, più in generale, dell' <i>advisory</i> .
LCR	Acronimo di <i>Liquidity Coverage Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (<i>High Quality Liquid Asset</i> – attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.
Leasing	Contratto di locazione finanziaria con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario con pagamento di un canone periodico, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.
LGD	Acronimo di <i>Loss Given Default</i> che si riferisce alla percentuale di credito che, in caso di insolvenza, non è possibile recuperare, ed è espresso come la differenza tra il valore del credito al momento del default ed il valore del credito recuperato, al netto dei costi legali e amministrativi sostenuti per il recupero e del costo finanziario del tempo intercorso tra il verificarsi dello stato di <i>default</i> e il recupero effettivo (chiusura del contenzioso). È una delle componenti del rischio di credito identificata dall'accordo di Basilea II ed utilizzata per il calcolo del capitale di vigilanza.
LIFO (Last in - First out)	Metodologia di valutazione che assume che le quantità di beni fungibili acquistate più recentemente siano le prime ad essere vendute; pertanto, sulla base di tale metodologia, rimangono in rimanenza le quantità di beni fungibili relativi agli acquisti più remoti.
Loan to Deposit Ratio	Indica il rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

LTRO	Acronimo di <i>Long Term Refinancing Operation</i> o Operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
Meccanismo di Vigilanza Unico o MVU	Si veda “ <i>Single Supervisory Mechanism</i> o <i>SSM</i> ”.
Mismatching	Situazione di squilibrio nella struttura per scadenze degli attivi e passivi di bilancio (denominati in un'unica moneta) di un intermediario finanziario con conseguente grado di esposizione al rischio di tasso d'interesse.
Mobile Banking	Servizio bancario attraverso cui, utilizzando un telefono cellulare, è possibile sia ottenere informazioni che effettuare operazioni di investimento, di finanziamento, di movimentazione del proprio conto corrente.
NAV	<i>Net asset value</i>
NSFR	Acronimo di <i>Net Stable Funding Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.
OICR	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.
Outlook	Previsione formulata da un'agenzia di <i>rating</i> circa le possibili evoluzioni future del livello di <i>rating</i> di un emittente o di uno strumento finanziario.
Over the counter (OTC)	Indica la conclusione o il trasferimento di contratti al di fuori di un mercato organizzato e regolamentato.
Patrimonio di Base o Tier 1 Capital o Tier 1	Patrimonio di base delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità di impresa o <i>going concern</i> . Il Patrimonio di Base è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione.
Patrimonio Supplementare o Tier 2 Capital o Tier 2	Patrimonio supplementare delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in caso di crisi – <i>gone concern</i> . Il Patrimonio Supplementare è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile <i>ratione temporis</i> , dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione.
Patrimonio di Vigilanza o Fondi Propri o Total Capital	Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza, composto dal Tier 1 e dal Tier 2, come definiti dalla normativa di vigilanza di volta in volta applicabile.
PD o Probability of Default	Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di <i>default</i> nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.
Phased in	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che considera la disciplina applicabile, secondo il regime transitorio della CRD IV e del CRR I, alla data rilevante.
PIL	Acronimo di Prodotto Interno Lordo. Indica il valore totale dei beni e

	servizi prodotti in un Paese da parte di operatori economici residenti e non residenti nel corso di un anno, e destinati al consumo dell'acquirente finale, agli investimenti privati e pubblici, alle esportazioni nette.
PIV	Prestiti vitalizi garantiti da ipoteca, stipulati ai sensi dell'art. 11- <i>quaterdecies</i> , comma 12, del Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248 modificato dalla Legge 2 aprile 2015 n. 44.
Portafoglio Bancario	Il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	di L'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o per la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio.
PPA o Purchase Price Allocation	Indica, nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, più precisamente, della contabilizzazione con il metodo del costo di acquisto ("Purchase Method"): (i) la rilevazione nel bilancio dell'acquirente, alla data dell'acquisizione, del fair value delle attività nette delle aziende acquisite, anche se non iscritte in precedenza nel bilancio di queste ultime; e (ii) l'eventuale eccedenza positiva (o negativa) tra (a) il costo d'acquisto e (b) il <i>fair value</i> delle attività nette acquisite, iscritta nel bilancio dell'acquirente come avviamento.
Private Banking	Offerta di servizi personalizzati, di elevata qualità e complessità, rivolta a clienti con disponibilità e bisogni finanziari complessi.
Procedura ABACO (c.d. Attivi Bancari Collateralizzati)	Procedura predisposta da Banca d'Italia per la gestione del <i>pool</i> di prestiti che permette l'utilizzo di prestiti bancari con determinate caratteristiche a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia.
Programma Euro Medium Term Notes o Programma EMTN	Programma di emissioni di titoli obbligazionari a medio e lungo termine che prevede la preparazione di una documentazione standard attraverso la quale l'Emittente può collocare in modo continuativo più strumenti finanziari.
Promotore finanziario	Soggetto a cui deve ricorrere una società di intermediazione mobiliare o una banca nel caso di offerta fuori sede di strumenti finanziari o di servizi di investimento.
Raccolta diretta	Include i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> .
Rating	Valutazione della solvibilità di una società sulla base della solidità finanziaria nonché degli impegni assunti dalla società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate (agenzie di <i>rating</i>).
Remediation Plan	Piano delle attività correttive finalizzate al superamento delle criticità evidenziate da parte delle Autorità di Vigilanza.
Restructuring	Attività di ristrutturazione societaria.
Riserva AFS	Indica la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla quale sono imputate le variazioni nel <i>fair value</i> di tali attività finanziarie e che può assumere valore positivo o negativo.
Risk Appetite Framework o	Quadro di riferimento per la determinazione della propensione al

RAF	rischio, che fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere, le soglie di tolleranza ed i limiti di rischio.
Risk Management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
ROA	Acronimo di <i>Return on Assets</i> , rappresenta il rapporto tra il risultato lordo di gestione e il totale attivo netto.
ROE	Acronimo di <i>Return on Equity</i> , rappresenta il rapporto tra il risultato netto e la media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.
ROTE	Acronimo di <i>Return on Tangible Equity</i> , risultato netto rapportato al patrimonio netto, escludendo le attività immateriali.
Sensitivity analysis	Analisi di sensitività per ogni tipo di rischio di mercato al quale la Banca è esposta alla data di riferimento del bilancio, al fine di mostrare gli effetti che ci sarebbero stati sul conto economico e sul patrimonio netto a seguito delle variazioni della variabile rilevante di rischio ragionevolmente possibili alla predetta data.
Single Supervisory Mechanism o SSM	Il Single Supervisory Mechanism, o Meccanismo di vigilanza unico in italiano, meccanismo con il quale la Banca Centrale Europea ha assunto, a partire da novembre 2014, il compito di vigilanza su circa 120 grandi banche sistemiche dell'eurozona.
Single Resolution Mechanism o SRM o Meccanismo di Risoluzione Unico	Il cd. meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione immobiliare che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio, introdotto con il Regolamento 806/2014, complementare al MVU con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione.
Sofferenze	Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.
Spread	Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.
SPV	Special Purpose Vehicle, società costituita ad hoc per la realizzazione della cartolarizzazione dei crediti.
Stress Test	Procedura di simulazione utilizzata per valutare l'impatto di scenari di mercato "estremi" ma plausibili sull'esposizione al rischio della banca.
Supervisory Review and Evaluation Process o "SREP"	Processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE, previsto dal Regolamento (UE) n. 1024/2013 dei requisiti patrimoniali degli intermediari, di volta in volta individuati.
Targeted Long Term Refinancing Operation o T-LTRO	Acronimo di Targeted Long Term Refinancing Operation o Operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l'obiettivo di sostenere il processo di

	erogazione del credito bancario all'economia reale.
Tier 1 Capital Ratio o Tier 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
Tier 2 Capital Ratio o Tier 2 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Tier 2 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
TIR o IRR	Tasso interno di rendimento è un indice di redditività finanziaria di un flusso monetario. Matematicamente è definito come il tasso di attualizzazione che rende il valore attuale di una serie di flussi di cassa pari a zero.
Titoli Junior	Titoli caratterizzati dal più elevato grado di subordinazione del rimborso.
Titoli Senior	Titoli caratterizzati dal diritto del possessore ad avere la precedenza rispetto al rimborso degli azionisti e dei creditori di debito subordinato.
Total Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital (Fondi Propri) e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile <i>ratione temporis</i> .
VaR	Acronimo di <i>Value at Risk</i> . Indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un determinato orizzonte temporale con un determinato livello di confidenza.
Wholesale	Forma di finanziamento di grandi dimensioni diversa dalla raccolta bancaria al dettaglio (<i>retail</i>), che consiste prevalentemente in: i) accesso alla liquidità assicurata dalla BCE grazie alla garanzia di titoli della Repubblica Italiana detenuti in portafoglio e/o di crediti nei confronti della pubblica amministrazione oggetto di <i>factoring</i> (Procedura ABACO); ii) pronti contro termine aventi ad oggetto titoli della Repubblica Italiana in portafoglio; iii) accesso al mercato interbancario; e iv) prestiti obbligazionari destinati ad investitori istituzionali.

NOTA DI SINTESI

La presente nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) è redatta in conformità a quanto previsto dall’articolo 5, secondo comma, della Direttiva 71/2003 e dall’articolo 24 del Regolamento 809/2004, e riporta sinteticamente i rischi e le caratteristiche essenziali connessi all’Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, nonché al settore di attività in cui l’Emittente ed il Gruppo operano.

La presente Nota di Sintesi riporta gli elementi informativi richiesti dagli schemi applicabili (“**Elementi**”) delle Sezioni da A ad E (A.1 – E.7), dell’Allegato XXII del Regolamento 809/2004.

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti dagli schemi applicabili in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell’Emittente. Poiché non è richiesta l’indicazione nella Nota di Sintesi di Elementi relativi a schemi non utilizzati per la redazione del Prospetto, potrebbero esservi intervalli nella sequenza numerica degli Elementi.

Qualora l’indicazione di un determinato Elemento sia richiesta dagli schemi applicabili in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell’Emittente, e non vi sono informazioni rilevanti a riguardo, la Nota di Sintesi contiene una sintetica descrizione dell’Elemento astratto richiesto dagli schemi applicabili, congiuntamente all’indicazione “non applicabile”.

SEZIONE A – INTRODUZIONE E AVVERTENZE

A.1	Avvertenza Si avverte espressamente che: - la presente Nota di Sintesi va letta come un’introduzione al Prospetto; - qualsiasi decisione di investire nelle Azioni deve basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto nella sua interezza; - qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma della legislazione nazionale applicabile a detto ricorso, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell’inizio del procedimento; e - la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire nelle Azioni.
A.2	Consenso all’utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita delle Azioni L’Emittente non ha prestato il proprio consenso all’utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita o collocamento finale di Azioni da parte di intermediari finanziari.

SEZIONE B – EMITTENTE ED EVENTUALI GARANTI

B.1	Denominazione legale e commerciale dell’Emittente La denominazione legale e commerciale dell’Emittente è “Veneto Banca S.p.A.”.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera l’Emittente e suo paese di costituzione L’Emittente ha sede legale in Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall’Armi, n. 1, ed è costituito in forma di società per azioni. L’Emittente opera in base alla legislazione italiana ed è stato costituito in Italia.
B.3	Principali attività del Gruppo Veneto Banca Il Gruppo opera nelle seguenti aree di business: Raccolta del risparmio: comprende, oltre ai conti correnti, l’offerta di <i>prodotti</i> di investimento in titoli, fondi, obbligazioni ed azioni; Erogazione creditizia: comprende le attività di intermediazione creditizia, prestiti finalizzati, prestiti personali (sul comparto l’offerta beneficia dalla <i>partnership</i> con Findomestic Banca S.p.A.), carte di credito di tipo <i>revolving</i> oltre che l’offerta per imprese, artigiani e professionisti

di pacchetti di *leasing* e di *factoring*, questi ultimi forniti attraverso le società prodotte Claris Factor S.p.A. e Claris Leasing S.p.A.

Altri servizi bancari: comprende l'offerta strutturata in un'architettura aperta che permette di offrire ai clienti svariati prodotti di investimento di soggetti terzi e i prodotti di bancassicurazione collocati mediante la rete commerciale dell'Emittente sulla base di accordi con compagnie assicurative terze. Inoltre, l'Emittente presta servizi accessori alle attività principali di intermediazione creditizia e finanziaria.

Complessivamente il Gruppo conta su una base clienti di circa 655.000 privati ed aziende, con una rilevante concentrazione sui segmenti di clientela con più ampie prospettive di crescita, tra cui i clienti retail privati, 84,3% del totale, che contribuisce per il 50,6% sul totale raccolta diretta e il 36,8% sul totale raccolta indiretta delle Banche rete Italia e i clienti small business, che rappresentano il 12,8% del totale clienti ma contribuiscono al 38,5% del totale ricavi (sono compresi tutti i numeri direzione generale (NDG) collegati a portafogli commerciali Retail privati, Small Business, Corporate, Private, Promotori di tutti i segmenti gestionali). Da un punto di vista di assetto distributivo, il Gruppo, è attivo in Italia attraverso una rete di 448 filiali posizionate in 15 regioni, con particolare focus nelle aree più produttive del Nord Italia, quali le regioni del Veneto, Lombardia e Piemonte che rappresentano anche il mercato principale sia per impieghi sia per raccolta diretta.

Al 31 marzo 2016, il Gruppo:

- ha un totale attivo pari a Euro 30.680 milioni (contro Euro 33.349 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa un totale di raccolta diretta pari ad Euro 20.455 milioni (Euro 22.507 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa Euro 15.369 milioni di raccolta indiretta da clientela (Euro 16.254 milioni al 31 dicembre 2015), al cui interno il totale della raccolta amministrata è di Euro 10.098 milioni (Euro 10.721 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa un totale di impieghi alla clientela di Euro 20.872 milioni (Euro 22.703 milioni al 31 dicembre 2015);
- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato in termini di turnover pari al 0,50% nel factoring e al 0,80% nel leasing.

Alla Data della presente Nota di Sintesi l'architettura organizzativa del Gruppo Veneto Banca è articolata nei seguenti settori di attività¹:

- Banche Rete Italia (Veneto Banca e gruppo facente capo a Banca Apulia), con 419 filiali
- Banche Rete Estero (Veneto Banca succursale Romania, Veneto Banka dd, Veneto Banka sh.a e B.C. Eximbank), con 63 filiali
- Società prodotte e servizio (principalmente Claris Factor S.p.A. e Claris Leasing S.p.A.).

Prodotti e servizi offerti

L'Emittente, in qualità di banca commerciale, fornisce i seguenti prodotti e servizi.

Conti correnti e depositi

La gamma dei prodotti in oggetto forniti dalla Banca comprende depositi a risparmio e prodotti di conto corrente. Ogni conto corrente ha un profilo in base alle caratteristiche ed ai requisiti specifici dei differenti segmenti di clientela, nonché alle esigenze specifiche dei singoli clienti.

Prodotti creditizi

Il Gruppo Veneto Banca, mediante le società bancarie del Gruppo², svolge attività di esercizio del credito (in particolare ad imprese e a privati), nonché le altre attività connesse e strumentali.

¹ Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), i dati reddituali/patrimoniali sono suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche Rete Italia;
2. Banche Rete Estero;
3. Società di prodotto e servizio.

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio 2015, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni. Il settore più rilevante è costituito dalle Banche Rete Italia, composto dalla Capogruppo Veneto Banca e dalle società controllate Banca Apulia e BIM. I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

	<p>La gamma di prodotti creditizi forniti dalla Banca comprende, <i>inter alia</i>, affidamenti in conto corrente, prestiti personali, mutui, anticipi, finanziamenti e fidejussioni.</p> <p><u>Carte di pagamento</u> La Banca propone una vasta gamma di carte di pagamento volte a riscontrare le diverse esigenze dei clienti.</p> <p><u>Servizi finanziari</u> Per quanto riguarda l'attività di intermediazione finanziaria, ed in particolare con riferimento ai prodotti di investimento, il Gruppo Veneto Banca offre alla propria clientela una vasta gamma di prodotti (obbligazioni, certificati di deposito, fondi comuni d'investimento, gestioni patrimoniali mobiliari, piani di accumulo personalizzati, etc.).</p> <p><u>Servizio di bancassicurazione</u> Il Gruppo Veneto Banca è attivo anche nel settore della c.d. "bancassicurazione", mediante il collocamento, sia a privati che imprese, attraverso la propria rete di vendita, di prodotti assicurativi "standardizzati", appartenenti al ramo vita e al ramo danni, sulla base di accordi con diverse compagnie di assicurazione.</p> <p><u>Progetto Multicanalità</u> Il progetto di multicanalità, guidato dal Multichannel Marketing che ne cura la realizzazione e ne monitora gli impatti sul business, ha come obiettivi il posizionamento della Banca come <i>player</i> innovativo al fine di attrarre nuovi segmenti di clientela e il miglioramento della produttività e dell'efficacia commerciale della propria rete anche grazie a una migliore valorizzazione del potenziale inespresso dei clienti della Banca.</p> <p><u>Servizi Virtuali</u> Alla Data della presente Nota di Sintesi, la Banca fornisce determinati servizi virtuali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Clarisbanca Online Banking</i> - <i>Impresa Pass</i> - <i>BankUp Mobile Banking</i>
<p>B.4a</p>	<p>Descrizione delle principali tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera</p> <p>L'Emittente attesta che non si sono verificati eventi di rilievo tra la data di riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 e la Data della presente Nota di Sintesi, fatto salvo quanto di seguito indicato.</p> <p>A. Approvazione del Piano Industriale In data 28 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel contesto delle iniziative intraprese in esecuzione dei rilievi di BCE, ha approvato un aggiornamento del Piano Industriale. Si rinvia al paragrafo B.9 della Nota di Sintesi.</p> <p>B. Requisiti patrimoniali del gruppo ad esito dell'aumento di capitale I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica <i>phased-in</i>, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI Assicurazioni S.p.A.. Sulla base di tale ipotesi e dei dati al 31 marzo 2016 il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica <i>fully loaded</i>).</p> <p>C. Verifica ispettiva di BCE Con lettera del 24 aprile 2015, la BCE ha comunicato l'avvio di un'attività di ispezione presso la sede principale di Veneto Banca, tenutasi nel periodo 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015 con lo scopo di valutare le seguenti tre macro-aree: (i) <i>governance</i> (ivi inclusa la valutazione sul</p>

² Veneto Banca, Banca Apulia, Eximbank, Veneto Banka DD e Veneto Banka Sh.a.

funzionamento del Consiglio di Amministrazione e la determinazione della propensione al rischio), (ii) remunerazioni e (iii) sistema dei controlli interni, nonché, a seguito di un ampliamento del perimetro delle attività di indagine, (iv) l'attività di finanziamento afferente le operazioni di sottoscrizione o acquisto di azioni della Banca. Alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, la BCE ha indicato i seguenti interventi migliorativi al sistema di gestione dei rischi e all'assetto di *governance*:

- a) intraprendere azioni concrete volte ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorando i propri meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari.
- b) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare delle ulteriori azioni finanziate individuate dalla Funzione Internal Audit nella valutazione nominativa; adottare un approccio conservativo rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni e consultare il team di vigilanza BCE con largo anticipo in merito a qualsiasi potenziale riconoscimento;
- c) adottare le misure necessarie a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- d) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati.

Con riferimento ai rilievi la Banca ha posto in essere diverse azioni di rimedio, tra cui le principali sono: (i) il rinnovo del Consiglio di Amministrazione in data 5 maggio 2016; (ii) l'applicazione di un "filtro prudenziale" avente ad oggetto le azioni c.d. finanziate nonché eventuali impegni di riacquisto; (iii) il conferimento dell'incarico allo Studio Legale Mercanti e Dorio in qualità di studio legale incaricato dall'Emittente ai fini della valutazione dei reclami.

D. Cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia ad esito dell'ispezione del 15 aprile 2013 alla fine dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della partecipazione di controllo detenuta in BIM, pari a circa il 71,4% del capitale sociale di quest'ultima. Tale dismissione è peraltro contemplata anche nel Piano Industriale come attività da perfezionarsi nel corso dell'esercizio 2016.

Dopo un primo procedimento di cessione non andato a buon fine l'Emittente sta valutando ulteriori opzioni sul mercato. In particolare si segnala che alla Data della presente Nota di Sintesi è in corso una procedura di asta competitiva di vendita avente ad oggetto la partecipazione detenuta in BIM in seguito alla quale taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. Successivamente alla ricezione di tali offerta non vincolanti, l'Emittente ha quindi selezionato tre potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di *due diligence* e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti successivamente alla conclusione del periodo di Offerta Globale.

E. Verifica ispettiva Banca d'Italia in Symphonia SGR s.p.a. (società facente parte del gruppo facente capo a BIM)

In data 27 gennaio 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, del TUF, avente ad oggetto l'analisi della "capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza". Tale verifica ispettiva è stata successivamente integrata da Consob in data 15 febbraio 2016 in materia di (i) gestione di conflitti di interesse e (ii) disciplina degli incentivi.

Si segnala che l'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e la Banca è ancora in attesa degli esiti.

F. Verifica ispettiva Banca d'Italia in Veneto Banca.

In data 14 aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi degli artt. 54 e 68, del D.Lgs. 385/93 avente ad oggetto la "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

Si segnala che alla Data della presente Nota di Sintesi l'ispezione è ancora in corso.

G. Altri eventi rilevanti

• Liquidità

La tabella seguente riepiloga i principali indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca al 31

marzo 2016 ed al 30 aprile 2016.

Indici di liquidità (%)	30.04.2016	31.03.2016
Raccolta diretta/Crediti verso clientela	n.d.	98%
Loan to Deposit Ratio ^(*)	n.d.	102%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	74,1%	78,18%
Requisito minimo – LCR ^(***)	70%	70%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	n.d.	93%
Requisito minimo – NSFR ^(****)	n.d.	n.a.

(*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

(**) A parità di perimetro con l'esercizio 2014, il Loan to Deposit Ratio al 31 dicembre 2013 sarebbe risultato pari al 102,9%.

(***) La soglia minima prevista dal Regolamento CRR I con riferimento all'LCR ("Liquidity Coverage Ratio") è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, 70% a partire dal 1° gennaio 2016, e con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

(****) La soglia minima stabilita con riferimento al NSFR ("Net Stable Funding Ratio") a partire dal 1 gennaio 2018 è pari al 100%. Si segnala che la Commissione Europea può decidere di differire al 2019 il raggiungimento della soglia del 100%.

Si evidenzia che il Gruppo Veneto Banca dal 31 dicembre 2015 e fino al 29 febbraio 2016 non soddisfaceva il requisito minimo previsto per il coefficiente *Liquidity Coverage Ratio*.

A seguito del mancato raggiungimento del limite regolamentare al 31 dicembre 2015, il Gruppo Veneto Banca ha predisposto un Remediation Plan come previsto dall'art. 414 del Regolamento 575/2013. Tale Remediation Plan finalizzato al raggiungimento del limite regolamentare previsto per l'indicatore LCR. Tale Remediation Plan è stato trasmesso a BCE sin dal mese di febbraio 2016 ed ha previsto la finalizzazione di nuove operazioni finanziarie e iniziative commerciali per incrementare il Funding al fine di riportare l'indicatore LCR al di sopra del limite regolamentare in vigore.

Conseguentemente al 31 marzo 2016 la Banca ha registrato un LCR pari al 78,18% (al 30 aprile 2016 pari al 74,1%) rispetto al 53% registrato al 31 dicembre 2015. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile ad un piano di interventi messo in atto nel corso del primo trimestre 2016 che ha altresì permesso al Gruppo di tornare ad operare al di sopra delle limiti/warning gestionali interni a partire dal 22 marzo 2016. Nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio, la cui stima, alla Data della Nota di Sintesi, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari. L'Emittente ritiene che tale indicatore possa ritornare al sopra del limite regolamentare solo ad esito dell'Aumento di Capitale.

- **Raccolta e impieghi del Gruppo**

Sulla base dell'ultima relazione trimestrale al 31 marzo 2016 si riportano nel seguito i principali aggregati economico patrimoniali di natura gestionale. Al 29 febbraio 2016 il Gruppo ha maturato un margine di intermediazione pari ad Euro 178 milioni, sul versante dei costi operativi gli stessi ammontano ad Euro 166 milioni, di cui Euro 95 milioni sono relativi alle spese per il personale, ed Euro 58 milioni relativi alle altre spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è pari ad Euro 12 milioni. A seguito di rettifiche su crediti pari a 58 milioni di Euro, il trimestre si è chiuso con una perdita netta pari ad Euro 34 milioni.

- **Reclami riguardanti azioni Veneto Banca**

Dal 31 dicembre 2015 al 31 marzo 2016 i soci che hanno presentato reclami aventi ad oggetto le azioni dell'Emittente, sono pari a n. 783³ per complessive n. 1.957.562 azioni Veneto Banca. Con riferimento a tali reclami la Banca ha stimato un potenziale rischio massimo, e quindi provveduto ad effettuare pari accantonamento al Fondo Rischi ed Oneri per Euro 2,9 milioni.

- **Le priorità per il 2016 della funzione di vigilanza bancaria della BCE**

Le cinque priorità di vigilanza per il 2016 sono: rischio di modello imprenditoriale e di redditività; rischio di credito; adeguatezza patrimoniale; governo dei rischi e qualità dei dati;

³ Tale dato è comprensivo dei reclami cumulativi pervenuti nel trimestre.

liquidità. Fra essi, il rischio di modello imprenditoriale e di redditività è stato considerato il più elevato, seguito da altri aspetti essenziali la cui rilevanza varia fra i paesi dell'Area Euro.

- **Opzioni strategiche del Gruppo Veneto Banca**

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale *advisor* - congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza - per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle del già approvato progetto di Aumento di Capitale e contestuale quotazione in Borsa (Progetto Serenissima).

Inoltre Société Générale è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua *branch* londinese, in qualità di *advisor* finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell'Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni *asset*.

- **Cartolarizzazione 2016**

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 6.093 finanziamenti, sia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.413 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 S.r.l." è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 31 gennaio 2016.

- **Accertamenti ispettivi Consob**

In data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, successivamente integrata in data 27 aprile e 30 giugno 2015, e infine conclusa in data 10 marzo 2016. Gli esiti degli accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 2, 20 e 23 maggio 2016, con le quali la Consob ha notificato alla Banca di aver avviato cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti.

I. Procedimento sanzionatorio n. 42948/16 ai sensi degli artt. 190 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 42948/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) irregolarità relative alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca;
- (ii) violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza, con riferimento ai seguenti profili: (i) diffuso coinvolgimento di Veneto Banca nelle operazioni di compravendita di azioni della stessa Banca, poste in essere fra privati; (ii) impiego di finanziamenti quale forma di pressione sui clienti per assicurare il buon esito dell'aumento del capitale 2014 e più in generale per favorire la condizione di liquidità delle azioni VB sul mercato secondario; (iii) utilizzo di strumenti commerciali destinati solo ad alcuni investitori, volti a promuovere la sottoscrizione o l'acquisto di azioni della Banca;
- (iii) carenze nel processo di esecuzione degli ordini di vendita disposti dalla clientela sulle azioni VB;
- (iv) carenze nel processo di determinazione del prezzo delle azioni della Banca;
- (v) incoerenza tra taluni dati e informazioni - attinenti alle tematiche della valutazione di adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014 - comunicati alla Consob a fronte di specifiche richieste e gli esiti rilevati nel corso delle verifiche in loco.

I rilievi descritti nella contestazione n. (ii) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti. I rilievi descritti nella contestazione n. (iv) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e dell'articolo 15, comma 1 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento. I rilievi descritti nella contestazione n. (v) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere,

nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti. I rilievi descritti nella contestazione n. (iii) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e dell'articolo 15, comma 1 del Regolamento Congiunto, nonché dell'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF e dell'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti. I rilievi descritti nella contestazione n. (i) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e dell'articolo 15, comma 1 del Regolamento Congiunto, nonché dell'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF e degli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 2.500 e Euro 250.000.

II. Procedimento Sanzionatorio n. 44151/16 ai sensi degli artt. 193 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44151/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) l'incompletezza e la non correttezza delle informazioni relative alla determinazione del prezzo delle azioni VB, contenute nei comunicati diffusi dall'Emittente in data 8/4/2014 e 9/4/2015 (concernenti l'approvazione da parte del C.d.A. dei prezzi delle azioni VB di ciascun anno da proporre all'assemblea) e quelli del 27/4/2013, 26/4/2014 e 18/4/2015 (concernenti l'approvazione da parte dell'assemblea del prezzo medesimo). In particolare, le carenze informative avrebbero riguardato: (i) la tipologia dei metodi di valutazione effettivamente utilizzati che hanno portato alla individuazione del prezzo annualmente proposto all'assemblea; (ii) i requisiti di indipendenza degli esperti chiamati a valutare la congruità dei prezzi medesimi e le modalità con le quali gli stessi hanno concretamente svolto le loro valutazioni;
- (ii) la mancata diffusione al pubblico del comunicato concernente l'acquisizione, da parte della Banca, del portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi da J.P. Morgan, avvenuta in data 11/2/2015;
- (iii) omissione, nelle comunicazioni date al pubblico, di informazioni in merito all'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela per l'acquisto di azioni Veneto Banca nel corso dell'aumento di capitale 2014;
- (iv) omessa o inesatta pubblicazione, nelle comunicazioni date al pubblico in ossequio alla disciplina in materia di comunicazioni al pubblico e di operazioni con parti correlate, di informazioni circa susseguenti operazioni di acquisto e cessione delle partecipazioni detenute in BIM e Banca IPIBI;
- (v) omessa diffusione di un apposito comunicato stampa in merito all'esercizio da parte di Cattolica Assicurazioni, in data 4 agosto 2014, dell'opzione put sulle azioni Veneto Banca.

I rilievi descritti nelle contestazioni nn. (i), (ii), (iii) e (v) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti. I rilievi di cui alla contestazione n.

(iv) configurerebbero poi, a giudizio della Consob, la violazione (i) sia del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti; (ii) sia dell'art. 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli artt. 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

III. Procedimento sanzionatorio n. 44684/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44684/16 la Consob ha contestato talune carenze informative contenute: (i) nel Prospetto di Base pubblicato il 17 gennaio 2014 (il quale ha incorporato, con supplemento pubblicato il 3 luglio 2014, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta

dell'Aumento di Capitale 2014); e (ii) nel Prospetto di Base pubblicato il 19 gennaio 2015 (il quale incorporava il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014), relativi a emissioni obbligazionarie del periodo luglio 2014 – maggio 2015. In particolare, a giudizio della Consob i Prospetti di Base 2014 e 2015 non avrebbero contenuto adeguate informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca, mentre il Prospetto di Base 2015 non avrebbe poi contenuto idonee informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal dott. Consoli, nonché in merito al processo del credito.

Tali circostanze configurerebbero violazione dell'articolo 94, comma 2, TUF (che disciplina funzioni e contenuti del prospetto informativo).

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

IV. Procedimento sanzionatorio n. 46237/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46237/16 la Consob ha contestato le seguenti quattro presunte violazioni in merito al prospetto d'offerta relativo all'aumento di capitale del 2014:

- (i) carenze informative circa la modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni;
- (ii) carenze informative circa la concessione di finanziamenti strumentali all'acquisto di azioni della banca;
- (iii) carenze informative circa le criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal Dott. Consoli ed al processo del credito);
- (iv) carenze informative circa la compravendita delle azioni della Banca.

I rilievi descritti nelle contestazioni nn. (i), (ii) e (iii) di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 94, comma 2, TUF; la Banca, infatti, omettendo le citate informazioni nel Prospetto 2014, avrebbe determinato, nella rappresentazione dell'Autorità, l'impossibilità per gli investitori di acquisire notizie utili al conseguimento di un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'emittente, sui suoi risultati economici e prospettive, nonché sui prodotti finanziari offerti. I rilievi di cui alla contestazione n. (iv) configurerebbero poi, a giudizio della Consob, la violazione (i) sia dell'articolo 94, comma 2 TUF - in quanto le carenze rilevate non hanno consentito agli investitori di formulare corrette aspettative in ordine al grado di capacità di realizzare il disinvestimento delle azioni oggetto di offerta dopo l'eventuale sottoscrizione, e quindi di poter conseguire un fondato giudizio sui citati prodotti finanziari; (ii) sia dell'articolo 94, comma 7, TUF, in punto di mancata pubblicazione del supplemento al prospetto.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

V. Procedimento sanzionatorio n. 46239/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46239/16 la Consob ha contestato alla Banca di avere effettuato un'attività di raccolta di intenzioni di sottoscrizione (i) senza trasmettere all'Autorità di Vigilanza la documentazione relativa a detta attività; e (ii) senza aver fatto espresso riferimento ai clienti, nell'ambito di tale attività di raccolta, della circostanza che, successivamente, sarebbe stato pubblicato il prospetto informativo relativo all'operazione di aumento di capitale e delle modalità con cui accedere a tale documento, né aver precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto, in tal modo violando l'art. 95, comma 1, del TUF - ai sensi del quale: "*la Consob detta con regolamento (...) le modalità da osservare per (...) raccogliere intenzioni di acquisto o di sottoscrizione*" - in combinato disposto con l'art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti, che ne dà attuazione.

Per tale asserita violazione è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

I procedimenti sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione

Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, ad eccezione del procedimento n. 44151/16 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio. Si segnala che la Banca, secondo quanto riportato nelle contestazioni della Consob, è obbligata in solido al pagamento delle eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai responsabili delle predette violazioni. Nonostante l'Emittente sia tenuta ad esercitare il regresso nei confronti degli stessi, in qualità di obbligato in solido potrebbe quindi dover eventualmente corrispondere, in dipendenza dell'esito dei procedimenti sanzionatori, un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione, moltiplicato per il numero dei soggetti responsabili. Tali sanzioni potrebbero pertanto avere un impatto negativo significativo in termini reputazionali, come pure sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate fossero intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente stesso possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti. Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

B.5

Descrizione del Gruppo a cui appartiene l'Emittente

Veneto Banca è la società capogruppo del Gruppo Veneto Banca. In qualità di capogruppo di un gruppo bancario, Veneto Banca esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e ss. del Codice Civile e dell'art. 61 TUB sia sulle banche controllate nazionali ed estere sia sulle società prodotte e sugli altri soggetti appartenenti al Gruppo. Nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, Veneto Banca emana disposizioni alle società facenti parte del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

La tabella che segue riporta alcune informazioni riguardanti le più importanti società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente alla Data della Nota di Sintesi. Nella tabella sottostante non vengono enunciate le quote possedute nei fondi immobiliari e nelle società collegate. La quota di possesso si riferisce alla percentuale di partecipazione detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Denominazioni imprese		Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
1.	Air Box S.r.l.	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%
2.	Apulia Previdenza S.p.A.	Milano	Milano	Banca Apulia	100%
3.	Apulia Prontoprestito S.p.A.(*)	San Severo	San Severo	Banca Apulia Veneto Banca	86,921% 13,079%
4.	B.C. Eximbank S.A.(*)	Chisinau	Chisinau	Veneto Banca	100%
5.	Banca Apulia S.p.A.(*)	San Severo	San Severo	Veneto Banca	70,414%
6.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A.(*)	Torino	Torino	Veneto Banca	71,413%
7.	Bim Fiduciaria S.p.A.(*)	Torino	Torino	BIM	100%
8.	Bim Immobiliare S.r.l.	Torino	Torino	BIM	100%
9.	Bim Insurance Broker S.p.A.	Torino	Torino	BIM	51%
10.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.(*)	Lugano	Lugano	BIM	100%
11.	Claren Immobiliare S.r.l.	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%
12.	Clariss Factor S.p.A.(*)	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%
13.	Clariss Leasing S.p.A.(*)	Treviso	Treviso	Veneto Banca	100%
14.	Immobiliare D S.r.l. (in via di dismissione)	Torino	Torino	BIM	100%
15.	Immobiliare Italo Romena S.r.l.(*)	Bucarest	Bucarest	Veneto Banca	100%

16.	Paomar Terza S.r.l.	Torino	Torino	BIM	100%
17.	Patio Lugano SA(*)	Lugano	Lugano	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100%
18.	Symphonia SGR S.p.A.(*)	Milano	Milano	BIM	100%
19.	Trevcons Group S.r.l.	Chisinau	Chisinau	Veneto Banca	100%
20.	Veneto Banka d.d.(*)	Zagabria	Zagabria	Veneto Banca	100%
21.	Veneto Banka sh.a.(*)	Tirana	Tirana	Veneto Banca	100%
22.	Veneto Ireland Financial Services Ltd(*)	Dublino	Dublino	Veneto Banca	100%

(*) Società appartenente al Gruppo Veneto Banca, così come definito ai sensi dell'art. 60 del TUB.

Come previsto nel Capital Plan e specificato anche nel Piano Industriale, oltre all'Aumento di Capitale sono previste ulteriori azioni volte ad ottenere (i) la dismissione della partecipazione detenuta in BIM, (ii) il trasferimento del portafoglio equity detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. in Veneto Banca e la successiva dismissione della società controllata irlandese e (iii) la progressiva razionalizzazione delle società controllate estere, quali misure ulteriori per mantenere i ratios patrimoniali imposti e/o raggiungere tali ratios in presenza di nuove indicazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La società Veneto Ireland Financial Services Ltd. è stata posta in liquidazione volontaria in data 29 aprile 2016.

B.6 Persone che, direttamente o indirettamente, detengono una partecipazione nel capitale o ai diritti di voto dell'Emittente che sia soggetta a notifica, nonché soggetti che direttamente o indirettamente possiedono o controllano l'Emittente

Alla Data della presente Nota di Sintesi, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo di Veneto Banca, ai sensi dell'art. 23 del TUB e dell'art. 93 del TUF. Alla Data del Prospetto, l'Emittente annovera tra la sua compagine sociale complessivamente n. 87.571 azionisti e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun azionista ha notificato all'Emittente il superamento di una soglia di partecipazione soggetta a notifica ai sensi dell'art. 19 TUB. Alla Data del Prospetto per quanto a conoscenza dell'Emittente nessun azionista detiene una partecipazione superiore alla soglia prevista dall'art. 120 del TUF.

B.7 Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente

Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Le informazioni economiche, finanziarie e patrimoniali sono state estratte da:

- a) il Bilancio 2013, predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 4 aprile 2014;
- b) il Bilancio 2014, predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 27 marzo 2015. Con riferimento alla suddetta relazione la stessa riporta, che il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato anche nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio 2013 rispetto ai dati precedentemente presentati e assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, sui quali la stessa aveva emesso la propria relazione di revisione in data 4 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata in nota integrativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In particolare, i dati di conto economico relativi al bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre

2013 sono stati riesposti a fini comparativi per riflettere gli effetti dei seguenti avvenimenti:

- in data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti i contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM, per i cui esiti si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto;
- sempre in data 7 agosto 2014 è stato sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.);
- nel corso dell'esercizio 2014 sono state avviate le trattative per la cessione dell'intero pacchetto azionario nella controllata Apulia Previdenza S.p.A., nonché di alcune unità immobiliari.

In applicazione del paragrafo 36 dell'IFRS 5 "*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*", il contributo delle predette controllate e delle unità immobiliari ai risultati economici consolidati è stato presentato nella voce "*Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte*", anziché essere incluso in ciascuna delle voci del conto economico consolidato relative alle attività in funzionamento. Pertanto, i dati di conto economico Riesposti relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, presentati ai soli fini comparativi nel corrispondente periodo successivo, sono stati estratti dal Bilancio 2014. Si precisa che l'IFRS 5 non prevede, invece, la riesposizione dello stato patrimoniale comparativo;

- c) il Bilancio 2015, predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 18 marzo 2016. Con riferimento alla suddetta relazione la stessa riporta, a titolo di richiamo di informativa, quanto segue:

Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della nota integrativa - Parte A - Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori.

Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" della nota integrativa - Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato - Passivo - Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 - 12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela. Secondo quanto riportato nel suddetto documento, alla data di redazione del bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico-patrimoniali. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Con riferimento alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. e ad alcune unità immobiliari, classificate come destinate alla vendita al 31 dicembre 2014, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto, pur nell'ottica di una possibile cessione, che la realizzazione di tale piano di dismissione non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall'IFRS 5, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali ed economici.

Pertanto, in sede di predisposizione del Bilancio 2015, i dati economici dei suddetti aggregati riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015 al fine di essere presentati ai soli fini comparativi con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Conseguentemente, al fine di rendere maggiormente confrontabili i periodi rappresentati all'interno del Prospetto, si riportano anche i dati economici relativi all'esercizio chiuso al 31

dicembre 2014, così come estratti dal Bilancio 2015, da utilizzare nel confronto con i dati economici dell'esercizio 2015.

Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Stato patrimoniale consolidato attivo <i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	274	278	276
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	165	162	484
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	21	22
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.925	4.192	4.889
60.	Crediti verso banche	1.295	1.480	1.671
70.	Crediti verso clientela	22.703	23.832	26.392
80.	Derivati di copertura	63	104	91
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1	3	6
100.	Partecipazioni	22	11	24
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19	-	17
120.	Attività materiali	436	290	546
130.	Attività immateriali	101	523	1.373
	di cui:			
	- avviamento	-	418	1.191
140.	Attività fiscali	928	899	853
	a) correnti	151	112	134
	b) anticipate	777	787	719
	- di cui alla Legge 214/2011	610	736	640
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione	2.965	3.792	-
160.	Altre attività	452	580	663
Totale dell'attivo		33.349	36.167	37.307

Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto <i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Debiti verso banche	4.855	3.735	5.811
20.	Debiti verso clientela	16.237	14.982	17.547
30.	Titoli in circolazione	6.246	9.625	8.766
40.	Passività finanziarie di negoziazione	219	350	449
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24	28	27
60.	Derivati di copertura	244	276	206
80.	Passività fiscali	34	28	152
	a) correnti	5	4	23
	b) differite	29	24	129
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.251	3.305	-

100.	Altre passività	688	781	871
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	47	51	53
120.	Fondi per rischi e oneri:	148	76	55
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	0	0	0
	<i>b) altri fondi</i>	148	76	55
130.	Riserve tecniche	204	-	204
140.	Riserve da valutazione	140	19	(29)
160.	Strumenti di capitale	-	-	(7)
170.	Riserve	512	567	439
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963	2.882	2.367
190.	Capitale	373	373	310
200.	Azioni proprie	(99)	(99)	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	145	156	182
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(882)	(968)	(96)
Totale del passivo e del patrimonio netto		33.349	36.167	37.307

Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati di sintesi del conto economico consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 Riesposto, 2014, 2013 Riesposto e 2013:

Dati di sintesi del Conto economico consolidato <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto	31.12.2013
Margine di interesse	507	523	517	542	574
Commissioni nette	250	249	249	255	352
Margine di intermediazione	1.020	841	835	916	1.068
Risultato netto della gestione finanziaria	174	107	101	428	561
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	171	104	101	428	557
Costi operativi	(759)	(635)	(631)	(562)	(679)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(997)	(1.204)	(1.202)	(136)	(124)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(807)	(978)	(975)	(103)	(99)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(101)	(6)	(9)	3	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(907)	(984)	(984)	(99)	(99)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25)	(16)	(16)	(3)	(3)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(882)	(968)	(968)	(96)	(96)

Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati di sintesi del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Dati di sintesi del Rendiconto finanziario consolidato <i>(in milioni di Euro)</i>	Esercizio chiuso al		
	2015	2014	2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	436	330	516
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.704	274	2.573
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.110)	(897)	(3.043)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	30	(293)	46
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da attività d'investimento	6	1	14
2. Liquidità assorbita da attività d'investimento	(40)	(69)	(84)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(34)	(68)	(70)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	0	363	53
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(4)	2	29
Riconciliazione <i>(in milioni di Euro)</i>			
	2015	2014	2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	278	276	247
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(4)	2	29
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	274	278	276
Informazioni finanziarie relative al periodo intermedio di gestione chiuso al 31 marzo 2016			
<p>Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo Veneto Banca riferiti al trimestre chiuso al 31 marzo 2016. I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 24 maggio 2016. Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.</p> <p>Si segnala inoltre che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016.</p>			
<u>Stato patrimoniale consolidato</u>			
La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:			
Stato patrimoniale consolidato attivo <i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	275	274

20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	215	165
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925
60.	Crediti verso banche	1.603	1.295
70.	Crediti verso clientela	20.872	22.703
80.	Derivati di copertura	44	63
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	1
100.	Partecipazioni	22	22
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	19
120.	Attività materiali	429	436
130.	Attività immateriali	99	101
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
140.	Attività fiscali	895	928
	a) correnti	98	151
	b) anticipate	797	777
	- di cui alla Legge 214/2011	609	610
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.881	2.965
160.	Altre attività	421	452
Totale dell'attivo		30.680	33.349
Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto			
<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
10.	Debiti verso banche	4.074	4.855
20.	Debiti verso clientela	13.458	16.237
30.	Titoli in circolazione	6.976	6.246
40.	Passività finanziarie di negoziazione	246	219
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24
60.	Derivati di copertura	227	244
80.	Passività fiscali	31	34
	a) correnti	5	5
	b) differite	26	29
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.384	2.251
100.	Altre passività	784	688
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	49	47
120.	Fondi per rischi e oneri:	147	148
	a) <i>quiescenza ed obblighi simili</i>	-	-
	b) <i>altri fondi</i>	146	148
130.	Riserve tecniche	203	204
140.	Riserve da valutazione	108	140

160.	Strumenti di capitale	-	-
170.	Riserve	498	512
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.092	1.963
190.	Capitale	373	373
200.	Azioni proprie	(99)	(99)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	142	145
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(34)	(882)
Totale del passivo e del patrimonio netto		30.680	33.349

Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati di sintesi del conto economico consolidato del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015:

Dati di sintesi del Conto economico consolidato <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015
Margine di interesse	113	
Commissioni nette	54	
Margine di intermediazione	182	
Risultato netto della gestione finanziaria	113	
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	112	
Costi operativi	(158)	(158)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(45)	
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(37)	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	(37)	
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(3)	
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(34)	

(*) I dati comparativi relativi al periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.

Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta i principali dati di sintesi del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015:

Dati di sintesi del Rendiconto finanziario consolidato <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	50	138
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.572	(500)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.616)	364
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5	1
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da attività d'investimento	0	0
2. Liquidità assorbita da attività d'investimento	(4)	(6)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(4)	(6)

C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1	(5)
(*) I dati comparativi relativi al periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.		
Riconciliazione	31.03.	31.03.
<i>(in milioni di Euro)</i>	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	274	278
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1	(5)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	275	273
B.8	Informazioni finanziarie pro-forma fondamentali selezionate Non applicabile in quanto il Prospetto non contiene informazioni pro-forma.	
B.9	<p>Previsioni o stime degli utili</p> <p>In data 1 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, a seguito dell'approvazione dei risultati di esercizio 2014, ha predisposto un piano industriale per il periodo 2015-2017 in ottica <i>stand alone</i> e destinato a indirizzare l'attività e lo sviluppo del Gruppo nel successivo triennio.</p> <p>In particolare il piano industriale 2015-2017 individuava quattro direttrici strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) crescita dei ricavi; (ii) semplificazione e razionalizzazione del modello operativo; (iii) gestione efficace del costo del rischio; (iv) focalizzazione sulle attività <i>core</i>. <p>Durante il corso dell'esercizio 2015 nuovi ed importanti eventi hanno caratterizzato l'attività bancaria del Gruppo, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) la rilevazione, nell'ambito delle anticipazioni degli esiti dell'ispezione svolta dalla Banca Centrale Europea circa possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni dell'Emittente; (ii) la successione, in data 30 luglio 2015, al vertice del dott. Cristiano Carrus all'ex direttore generale Vincenzo Consoli. Successivamente, in data 13 ottobre 2015, il dott. Cristiano Carrus è stato cooptato come amministratore delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca a seguito delle dimissioni di Matteo Zoppas e confermato nella carica di consigliere dall'assemblea dei soci dell'Emittente in data 19 dicembre 2015. In pari data è stato confermato nella carica di amministratore delegato dal Consiglio di Amministrazione. <p>In data 30 ottobre 2015 è stato nominato Presidente con delibera del Consiglio di Amministrazione il dott. Pierluigi Bolla a seguito delle dimissioni del prof. Francesco Favotto avvenute in data 29 ottobre 2015.</p> <p>A seguito e in conseguenza di tali accadimenti, in data 13 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il piano industriale 2015-2020⁴.</p>	

⁴ Tale piano è stato sottoposto ad ulteriore approvazione da parte del medesimo Consiglio di Amministrazione in data 27 ottobre 2015 a recepimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015.

Il piano industriale 2015-2020, pur partendo da presupposti di continuità con il precedente, prevedeva anche un profondo *turnaround*, sia manageriale che di modello di *business*, per rispondere in modo più efficace alle mutate esigenze del Gruppo in un contesto economico e di settore caratterizzato da nuovi spunti commerciali.

Il Collegio Sindacale, da parte sua, aveva peraltro ritenuto “sfidante” tale piano, traendo tali conclusioni, anche sulla base di quanto evidenziato nel processo di revisione e valutazione prudenziale svolto da BCE e comunicato alla Banca con la Final SREP Decision. Con tale ultima decisione l’Autorità di Vigilanza aveva infatti evidenziato tra l’altro che il piano strategico 2015-2020 aveva fissato obiettivi di profitto ambiziosi, da raggiungere mediante una riduzione del costo del credito, un rigoroso ma realizzabile taglio dei costi ed una crescita impegnativa delle commissioni sui servizi finanziari.

Quindi, nuovi e ulteriori eventi, intervenuti successivamente all’approvazione del piano industriale 2015-2020, hanno imposto un ulteriore aggiornamento delle stime elaborate. Ci si riferisce in particolare:

- (i) all’emissione del prestito subordinato “Fixed Rate Resettable Subordinated Notes” in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza il 1° dicembre 2025 e cedole del 9,5%;
- (ii) all’evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell’esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- (iii) agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l’Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016, e mantenga nel tempo una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- (iv) al completamento dell’attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all’acquisto di azioni dell’Emittente, pari a Euro 297 milioni;
- (v) agli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari ad Euro 88,0 milioni (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d’anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- (vi) ai nuovi impatti positivi dovuti alla fiscalità a fini IRES conseguente al mutato regime di detraibilità degli interessi passivi.

Tali eventi hanno portato ad una rivisitazione delle stime del piano industriale 2015-2020, impattando altresì sui risultati economici dell’esercizio 2015 del Gruppo, che sono risultati inferiori rispetto alle proiezioni precedentemente ipotizzate.

Il Gruppo ha quindi ritenuto opportuno procedere ad un’integrazione del piano industriale 2015-2020, aggiornando gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo per il periodo 2016-2020.

Il piano industriale per il periodo 2016/2020 così aggiornato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 9 febbraio 2016.

In data 28 aprile 2016 vi è stato un ulteriore aggiornamento del piano industriale (il “**Piano Industriale**”), aggiornamento ritenuto opportuno a fronte dei seguenti mutamenti:

- differente tempistica prevista per l’operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle misure di politica monetaria introdotte dalla Banca Centrale Europea a marzo 2016;

- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (cosiddetto “ACE”);
- recente accordo con le organizzazioni sindacali;
- incremento dell'accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri.

In ordine a quest'ultimo aggiornamento, inoltre, la quantificazione degli accantonamenti al fondo rischi ed oneri in tema di reclami, è stata effettuata utilizzando – con riguardo al primo anno di Piano - criteri coerenti con quelli adottati a tal fine dalla Direzione Centrale Rischi.

Si segnala che il Piano Industriale approvato in data 28 aprile 2016 è stato redatto anche in considerazione dell'andamento economico-patrimoniale rilevato nel primo trimestre 2016.

A seguito dell'approvazione del DL 3 maggio 2016, n. 59 in materia di “Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione”, entrato in vigore dal 4 maggio, si è ritenuto di includere nel Piano gli impatti in materia di imposte differite attive, in particolare per quanto riguarda la possibilità che le società possano continuare ad applicare le disposizioni fiscali vigenti in materia di attività per imposte anticipate a condizione che versino un canone annuo pari all'1,5% della differenza tra le attività per imposte anticipate e le imposte versate. Tale integrazione è stata quindi recepita nel documento con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 maggio 2016.

Gli obiettivi sono stati sviluppati in una logica *stand alone* sulla base dell'attuale struttura del Gruppo.

L'esecuzione dell'Aumento di Capitale rappresenta, a giudizio della Banca, un'azione propedeutica ed indispensabile alla realizzazione degli obiettivi del Piano Industriale.

Il Piano Industriale contiene un insieme di previsioni e stime la cui realizzazione è soggetta al verificarsi di eventi futuri e azioni che dovranno essere intraprese dagli amministratori e dal *management*.

Le assunzioni formulate in tale documento sono soggette ai rischi e alle incertezze tipiche dell'attuale scenario macroeconomico di riferimento, sulle quali gli amministratori, così come il *management*, hanno limitata o alcuna influenza.

Le principali assunzioni ipotetiche sono brevemente riepilogate di seguito e riguardano:

- (i) l'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto e dell'ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana delle Azioni;
- (ii) l'esecuzione dell'Aumento di Capitale per un importo complessivo pari a Euro 1 miliardo entro il 2016;
- (iii) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario;
- (iv) le cessioni delle partecipazioni nel capitale sociale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. e degli istituti esteri controllati dal Gruppo (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania), oltre alla dismissione di portafogli di crediti *non-performing*.

Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, le variazioni tra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni ipotetiche si manifestassero.

Pertanto si segnala che le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2017, approvato in data 1 aprile 2015, nonché le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2020, approvato in data 13 ottobre 2015, e di conseguenza il piano industriale 2016-2020, approvato in data 9 febbraio 2016 sono state elaborate in un contesto diverso rispetto a quello in essere alla Data della presente Nota di Sintesi. Tali previsioni sono state ritenute dall’Emittente non più attuali e superate e non devono essere prese a riferimento dai destinatari del presente Prospetto, dal mercato e dagli investitori in generale.

Si stima il primo pagamento di dividendi nel 2019 con riferimento al risultato dell’esercizio 2018 e le assunzioni sottostanti ai dati previsionali inseriti sono ritenute valide alla Data della presente Nota di Sintesi.

Le linee guida con cui sono stati sviluppati gli obiettivi, sono atte a indirizzare l’attività e lo sviluppo del Gruppo nel prossimo quadriennio in ottica *stand alone*.

Il Piano Industriale è incentrato su cinque iniziative strategiche:

- (i) incremento dei ricavi, attraverso una sempre maggiore focalizzazione sul modello di servizio multicanale e sul riallineamento della produttività delle filiali, frutto degli investimenti realizzati dalla Banca negli ultimi anni sul fronte dell’innovazione tecnologica a servizio della clientela;
- (ii) miglioramento strutturale del rischio di credito, tramite un efficientamento delle modalità di governo della filiera creditizia e delle policy gestionali oltre ad una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo con la costituzione di una *non core unit*;
- (iii) efficientamento della struttura operativa e razionalizzazione dell’assetto organizzativo incentrata sulla revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo, nonché sull’ottimizzazione lato *operations*, con la riduzione progressiva dei costi ASA (altre spese amministrative) e la revisione di alcuni processi aziendali;
- (iv) azioni straordinarie quali la razionalizzazione delle reti estere e la cessione delle partecipazioni non strategiche;
- (v) adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea, tramite la declinazione degli interventi previsti dalla Final SREP Decision.

Ancorchè il Piano Industriale si sviluppi su un orizzonte temporale di quattro anni, i dati previsionali vengono esposti di seguito anche per l’esercizio 2018 in quanto lo stesso è considerato come un anno significativo, non solo perché si posiziona alla metà dell’orizzonte di Piano Industriale, ma soprattutto perché a tale data gran parte delle misure previste dal Piano Industriale trovano un’importante realizzazione.

Con riferimento, invece, al 2016 le stime effettuate prevedono che nell’ambito dell’esercizio in corso possa essere conseguito un risultato non inferiore a quello registrato nel 2015.

In sintesi, i nuovi dati previsionali previsti nell’ambito del Piano Industriale (i “**Dati Previsionali**”) sono i seguenti:

(in milioni di Euro, per cento) (<i>fully loaded</i>)	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15-'18	CAGR '15-'20
---	---------------------------------------	------------------------------------	--------	--------	--------------	--------------

INDICATORI PATRIMONIALI

Totale Attivo	30.384*	27.799*	30.223**	31.858**	-0,2%	1,0%
Crediti vs la Clientela	22.703	20.872	22.407	23.437	-0,4%	0,6%
Raccolta Diretta	22.507	20.455	20.684	21.365	-2,8%	-1,0%
Crediti Clientela/Raccolta diretta	100,90%	102,0%	108%	110%	2,4%	1,7%
Raccolta Indiretta (stock)	16.254	15.369	18.246	20.379	3,9%	4,6%
* dato contabile al netto delle attività in via di dismissione						
** dato comprensivo di crediti verso banche e cassa.						
INDICATORI ECONOMICI⁽¹⁾						
Margine di Interesse	505	108	544	596	2,5%	3,4%
Commissioni nette	273	59	339	388	7,5%	7,3%
Margine di intermediazione	947	177	943	1.049	-0,1%	2,1%
Costi Operativi*	685	166	526	513	-8,5%	-5,6%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	261	12	418	536	16,9%	15,5%
Rettifiche di valore su crediti (escl. Cessioni NPL)	754	59	136	107	-43,5%	-32,4%
Utile Netto	-882	-34	148	245	n.s.	n.s.
Costo del Rischio **	332 Bps	112 Bps	93 Bps	76 Bps	-239 Bps	-256 Bps
Cost/Income	70%***	93%****	56%	49%	-13,8 Pp	-20,6Pp
ROTE ⁵	-46,3%	-52,5%	5,0%	7,4%	n.s.	n.s.
ROE ⁶	-43,9%	-49,9%	4,9%	7,3%	n.s.	n.s.
(1) Dati consuntivi estratti dal conto economico consolidato riclassificato in ottica gestionale.						
*include Costi del personale, A.S.A. e ammortamenti.						
** Costo del credito, inclusivo delle cessioni NPL, calcolato come rapporto tra la somma delle rettifiche nette di valore su crediti e delle perdite da cessione crediti e lo stock degli impieghi netti alla clientela, determinato a fine esercizio. In coerenza con il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 l'indicatore è annualizzato su base trimestrale.						
*** dato normalizzato.						
**** dato calcolato come rapporto tra costi operativi al netto delle rettifiche su attività immateriali e margine d'intermediazione.						

⁵ A fini di comparabilità con i valori dell'indice riferito all'esercizio 2015, con riguardo al primo trimestre 2016 l'indicatore è stato calcolato sulla base dei parametri economici relativi ai 12 mesi intercorrenti tra il 31 marzo 2015 e il 31 marzo 2016. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi e delle attività immateriali.

⁶ Come per il ROTE, per garantirne la comparabilità con il dato al 2015, l'indicatore relativo al primo trimestre 2016 è stato calcolato su base Last Twelve Months. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi. Si precisa che nel Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 il ROE esposto, pari al -5,6%, è stato determinato rapportando il risultato di periodo, annualizzato proiettando il dato trimestrale sull'anno in corso, sul patrimonio medio del trimestre, considerato al netto del risultato del periodo e del patrimonio di pertinenza di terzi.

	<p>Con l'esecuzione dell'Aumento di Capitale la Banca disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospetticamente migliore.</p> <p>La tabella che segue riporta in sintesi, l'evoluzione di alcuni indicatori del Gruppo.</p>						
	(in miliardi di Euro, per cento) (fully loaded)	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15- '18	CAGR '15- '20
	Attività ponderate per il rischio (RWA)	23,1	22,0	19,7	19,8	-5,1%	-3,0%
	Common Equity Tier 1 Ratio fully loaded	6,8%	6,8%	12,3%	14,3%		
	LCR	53,3%*	78,2%*	105,4%	105,5%		
	*2015: incluso BIM (escluso il Gruppo BIM l'indicatore è pari al 51,7% a dicembre 2015 e al 73,3% a marzo 2016).						
B.10	<p>Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati</p> <p>I bilanci di esercizio e i bilanci consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015, sono stati sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016 è stato sottoposto alla revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione. Nelle relazioni relative a tali bilanci, la Società di Revisione non ha espresso rilievi ma alcuni richiami di informativa.</p> <p>Le relazioni di revisione sono allegate ai rispettivi fascicoli di bilancio consolidato.</p>						
B.11	<p>Insufficienza del capitale circolante</p> <p>L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo Veneto Banca alla Data della presente Nota di Sintesi, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data della presente Nota di Sintesi, nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'Aumento di Capitale non venga perfezionato.</p>						

SEZIONE C – STRUMENTI FINANZIARI

C.1	<p>Descrizione delle Azioni</p> <p>Le azioni dell'Emittente oggetto dell'Offerta Globale sono le azioni oggetto dell'Offerta Globale, prive del valore nominale, rivenienti dall'Aumento di Capitale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione alla Data della presente Nota di Sintesi (le “Nuove Azioni”).</p> <p>Le azioni dell'Emittente oggetto dell'ammissione a quotazione sul MTA sono (i) le n. 124.486.701 azioni ordinarie già in circolazione alla Data della presente Nota di Sintesi, prive dell'indicazione del valore nominale; e (ii) le Nuove Azioni (congiuntamente alle n. 124.486.701 azioni ordinarie già in circolazione alla Data della presente Nota di Sintesi, le “Azioni”).</p> <p>Le azioni sono e saranno nominative, indivisibili, liberamente trasferibili e dematerializzate, hanno e avranno godimento regolare, sono e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. (“Monte Titoli”).</p>
C.2	<p>Valuta di emissione delle Azioni</p> <p>Le Azioni sono e saranno denominate in Euro.</p>

<p>C.3</p>	<p>Capitale sociale sottoscritto e versato Alla Data della presente Nota di Sintesi, il capitale sociale dell’Emittente, pari ad Euro 373.460.103,00, è diviso in n. 124.486.701 azioni emesse ed interamente liberate, prive del valore nominale. Alla data del 31 dicembre 2015 il capitale sociale dell’Emittente era pari ad Euro 373.460.103,00, suddiviso in n. 124.486.701 azioni emesse ed interamente liberate.</p>
<p>C.4</p>	<p>Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari Tutte le Azioni hanno e avranno le stesse caratteristiche e attribuiscono e attribuiranno i medesimi diritti. Alla Data della presente Nota di Sintesi non esistono categorie di azioni diverse da quelle ordinarie. Ciascuna Azione attribuisce e attribuirà il diritto a un voto in tutte le assemblee ordinarie e straordinarie dell’Emittente, nonché gli altri diritti amministrativi previsti dalle applicabili disposizioni di legge.</p>
<p>C.5</p>	<p>Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari Non esiste alcuna restrizione alla libera trasferibilità delle Azioni ai sensi della legge, dello Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.</p>
<p>C.6</p>	<p>Ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato La Società ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA. Borsa Italiana, con provvedimento n. 8214 del 6 giugno 2016, ha disposto l'ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA, previa pubblicazione del Prospetto Informativo. La data di inizio delle negoziazioni delle Azioni dell’Emittente sarà disposta da Borsa Italiana mediante avviso ai sensi dell’art. 2.4.3, comma sesto, del Regolamento di Borsa, previa verifica della sufficiente diffusione tra il pubblico delle Azioni a seguito dell’Offerta Globale. Alla Data della presente Nota di Sintesi le azioni dell’Emittente non sono quotate in nessun altro mercato regolamentato o equivalente, italiano o estero.</p>
<p>C.7</p>	<p>Politica dei dividendi I risultati negativi di Veneto Banca hanno inciso sulla possibilità dell’Emittente di distribuire dividendi. In particolare Veneto Banca ha registrato perdite per Euro 871 milioni, Euro 919 milioni ed Euro 233 milioni rispettivamente per gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, 2013; di conseguenza Veneto Banca non ha distribuito dividendi con riferimento a tali esercizi. Si segnala inoltre che il Piano Industriale prevede - al raggiungimento dei principali obiettivi ed in presenza conseguentemente di una adeguata dotazione patrimoniale - la possibilità di distribuire dividendi nel prossimo quinquennio (fermo restando che l’assemblea dei soci potrà diversamente deliberare anche in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati). A tal proposito si stima il primo pagamento di dividendi nel 2019, a valere sul risultato di esercizio relativo all’esercizio 2018, per un ammontare pari al 30% del risultato di esercizio. Si segnala che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor’s (i) ha effettuato un <i>downgrade</i> del <i>long-term debt</i> di Veneto Banca a “B” da “B+” e (ii) ha confermato il rating “B” del short-term debt di Veneto Banca. A tal riguardo si segnala che Standard & Poor’s ha informato la Banca della possibilità di ulteriori <i>downgrade</i> del <i>rating</i> dell’Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità. Si segnala inoltre che, in pari data, Standard & Poor’s ha abbassato a “D” da “CCC-“ il <i>rating</i> relativo al solo prestito obbligazionario denominato “€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes” emesso dall’Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l’altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell’Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell’Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi</p>

	<p>imposti dall’Autorità di Vigilanza.</p> <p>Detto regolamento prevede, infatti, come l’Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un “Capital Deficiency Event” nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell’Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall’Autorità di Vigilanza.</p> <p>Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fatte salve specifiche eccezioni, l’Emittente non potrà, fra l’altro, sino al ripristino dei coefficienti regolamentari previsti (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell’Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi a obbligazioni non garantite di <i>ranking</i> inferiore rispetto alle summenzionate obbligazioni, ovvero (ii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario.</p> <p>La distribuzione dei dividendi potrebbe, comunque anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti da BCE.</p>
--	--

SEZIONE D – RISCHI

<p>D.1</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici e individuali per l’Emittente o per il suo settore</p> <p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL’EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO</p> <p>Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull’Emittente</p> <p>Si segnala che la Banca nel corso del 2015 è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e, in particolare, da parte di BCE (dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015), Consob (articolata in varie fasi a partire dal 12 gennaio 2015 al 10 marzo 2016) e Banca d’Italia (dal 23 settembre 2015 al 30 ottobre 2015). Inoltre, nel corso del 2015, sono state condotte da BCE verifiche in ambito SREP. Il rischio connesso agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull’Emittente è il rischio che le misure adottate dalla Banca, finalizzate ad eliminare le criticità e le irregolarità evidenziate dalle medesime Autorità nel corso degli accertamenti ispettivi condotti nel 2015, possano in futuro, non risultare sufficienti qualora, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle medesime Autorità di Vigilanza ovvero di diverse autorità, si rendano necessari opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.</p> <p>Inoltre, degli interventi di carattere organizzativo e procedurale richiesti dalle Autorità di Vigilanza e realizzati alla Data del Prospetto, non è possibile valutarne l’efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall’Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Per completezza si segnala come talune delle richieste ricevute dalla BCE, in quanto aventi come scadenza ultima per la realizzazione il 30 giugno 2016, siano alla Data del Prospetto ancora in fase di implementazione o completamento da parte dell’Emittente. In particolare per quanto riguarda le criticità connesse alle contestazioni formulate dalla Consob si segnala che l’Emittente ha posto in essere unicamente gli interventi di carattere procedurale connessi all’Aumento di Capitale. Rimangono tuttavia da individuare ed implementare gli ulteriori interventi connessi alle ulteriori inadeguatezze rilevate. Non si possono inoltre escludere effetti negativi sulla reputazione dell’Emittente nonché sui relativi risultati operativi, e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo anche in ipotesi di sanzioni amministrative a carico degli esponenti aziendali, considerato che la Banca potrebbe essere tenuta a rispondere in solido ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.</p> <p>Infine, si segnala che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di</p>
-------------------	---

stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate dalla Consob, le eventuali sanzioni dalla medesima irrogate o gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015.

Rischi relativi all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca e alla mancata realizzazione del Capital Plan

Il rischio relativo all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca è il rischio, per l'Emittente, che non vengano ripristinati e quindi rispettati i coefficienti prudenziali minimi stabiliti da BCE. Qualora Veneto Banca non fosse in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del piano di rafforzamento patrimoniale ("Capital Plan"), che prevede tra l'altro l'Aumento di Capitale, e così di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE, potrebbe pertanto trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

A tal riguardo si segnala che alla Data della Nota di Sintesi Veneto Banca non rispetta i requisiti prudenziali minimi di capitale sia al 31 dicembre 2015 sia al 31 marzo 2016. In particolare il *deficit* di patrimonio (i) rilevato al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 639,7 milioni in termini di CET 1 e di Euro 447 milioni in termini di Total Capital e (ii) rilevato al 31 marzo 2016 è stato pari a Euro 689,3 milioni in termini di CET 1 e di Euro 422,5 milioni in termini di Total Capital. Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti *ratio* patrimoniali, pur se con un limitato margine aggiuntivo (pari a circa 170 milioni di Euro calcolati in logica *fully loaded*). Nonostante tale margine aggiuntivo risulti leggermente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei *target* stabiliti dal Piano Industriale, o dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti o comunque un deterioramento degli attivi o fatti che abbiamo impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in tali casi, in mancanza di ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale, l'Emittente non raggiungerebbe i coefficienti imposti dalle Autorità di Vigilanza e pertanto potrebbe essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito del Gruppo Veneto Banca

L'Emittente è soggetto al rischio connesso al deterioramento della qualità del credito ovvero al rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. In tale rischio rientrano:

- (i) il rischio di controparte, definito come il rischio che una controparte contrattuale non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tale controparte subisca un deterioramento o che l'Emittente conceda credito sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o non corrette, che altrimenti non avrebbe concesso o che avrebbe concesso a condizioni differenti; e
- (ii) il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di liquidità

L'Emittente è soggetto al rischio di liquidità ovvero al rischio che si manifesta sia sotto forma di inadempimento di impegni di pagamento da parte di un soggetto, causato dall'incapacità di reperire provvista e mantenerla (*liquidity funding risk*) sia dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare inoltre i costi di finanziamento dell'Emittente, limitare l'accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità e ingenerare ulteriori impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo oltre che a livello reputazionale.

Rischio connesso al capitale circolante

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data della Nota di Sintesi, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data della Nota di Sintesi nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'Aumento di Capitale non venga perfezionato.

Nel caso in cui l'Aumento di Capitale, per qualsivoglia ragione, non fosse integralmente sottoscritto, l'Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risultarne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Industriale

L'Emittente è soggetto al rischio connesso alla mancata attuazione del Piano Industriale ovvero al rischio che, stante i profili di soggettività, ipoteticità e discrezionalità sottostanti le assunzioni del Piano Industriale, o in relazione a fattori esterni che potrebbero incidere su tali assunzioni, gli obiettivi prefissati potrebbero non essere raggiunti o raggiunti parzialmente, con effetti negativi sui risultati del Gruppo, sulle attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca

L'Emittente è soggetto al rischio connesso al presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca ovvero al rischio che le incertezze connesse al contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività possano ritenersi non superabili e comunque tali da generare dubbi sulla continuità aziendale dell'Emittente.

Rischio relativo all'impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere

Il rischio relativo all'impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere è il rischio che l'Emittente, nonostante l'applicazione al 31 marzo 2016 di un filtro prudenziale ai Fondi Propri pari a complessivi Euro 290,7 milioni a fronte delle fattispecie rilevate sino a tale data e nonostante intenda porre in essere soluzioni, condivise con l'Autorità di Vigilanza, finalizzate a prevenire – anche in occasione dell'Aumento di Capitale - il ripetersi di fattispecie riconducibili a casi di finanziamento di azioni proprie, possa in futuro riscontrare ulteriori fattispecie che possano eventualmente richiedere l'applicazione di ulteriori “filtri prudenziali”, con conseguenze dirette sui Fondi Propri dell'Emittente e sul rispetto dei coefficienti patrimoniali.

Rischi connessi all'esistenza di eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie

Il rischio connesso all'esistenza di eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie è il rischio per cui nonostante le attività di controllo e verifica interna, non si può escludere che in futuro possano emergere eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie che potrebbero pertanto richiedere ulteriori scomputi dai Fondi Propri dell'Emittente, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

Rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca

Il rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca è il

rischio che, in considerazione del già elevato numero di reclami pervenuti all'Emittente, è possibile che pervengano ulteriori reclami relativamente ai medesimi profili di anomalia, con il rischio che, come conseguenza a tali reclami, possano essere instaurati contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca allo stato non prevedibili – anche come conseguenza della possibile diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di quotazione e di Aumento del Capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci. Pertanto, non si può escludere che gli accantonamenti effettuati possano risultare non sufficienti a coprire le sopravvenienze passive che potrebbero derivare in futuro in caso di soccombenza. Tale situazione potrebbe quindi determinare la necessità di provvedere ad ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Rischi connessi alla potenziale inadeguatezza degli accantonamenti effettuati dall'Emittente al Fondo Rischi ed Oneri

Il rischio connesso alla potenziale inadeguatezza degli accantonamenti è il rischio che gli accantonamenti già effettuati dall'Emittente alla data del 31 marzo 2016 al Fondo Rischi ed Oneri (pari a complessivi Euro 64,7 milioni) risultino inadeguati in ipotesi di emersione di ulteriori fattispecie riconducibili a tale fenomeno, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca.

Rischi connessi a situazioni critiche in cui versano società controllate dall'Emittente

L'Emittente è soggetto al rischio connesso a situazioni critiche in cui versano società controllate dall'Emittente ovvero al rischio che, nonostante l'Emittente abbia adottato o abbia in programma misure, previste sia dal Piano Industriale sia da iniziative riferibili alle singole realtà, volte a risolvere situazioni di criticità di società controllate, le stesse possano ripresentarsi, comportando, anche per il futuro, impatti economici e patrimoniali sulla situazione del Gruppo Veneto Banca.

Rischio relativo al mancato adeguamento della *governance* della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision

L'Emittente è soggetto al rischio relativo al mancato adeguamento della *governance* della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision ovvero al rischio che ha ad oggetto il possibile disallineamento tra quanto indicato dalla BCE con la Final SREP Decision e le iniziative assunte dall'Emittente ai fini di rendere conforme la propria *governance* societaria a quanto segnalato dall'Autorità di Vigilanza.

La BCE, nella Final SREP Decision, ha rilevato tra l'altro, con riferimento alla *governance* della Banca relativamente al precedente Consiglio di Amministrazione, carenze nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione che inficiano l'efficacia e l'efficienza del processo decisionale della Banca, non conformità alla normativa vigente della struttura della remunerazione alla normativa e nella gestione delle operazioni nei casi di potenziale conflitto di interessi.

Rischio connesso alle DTA

L'Emittente è soggetto al rischio connesso alle DTA ovvero al rischio che in futuro l'Emittente non sia in grado di realizzare redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate e, pertanto, l'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischio relativo alla mancata cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM

L'Emittente è esposto al rischio relativo alla mancata cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM ovvero al rischio che la mancata realizzazione o il ritardo nella prevista cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM possa avere dei riflessi sull'Emittente in termini di mancato o ritardato beneficio a livello di *ratios* patrimoniali.

Rischi connessi alla *governance* dell'Emittente in conseguenza della Trasformazione

Il Gruppo è esposto al rischio connesso alla *governance* dell'Emittente in conseguenza della Trasformazione ovvero al rischio che la Trasformazione della Banca possa portare alla formazione di alleanze o aggregazioni anche occasionali di consenso tra i soci tali da esprimere

degli amministratori non in linea con gli obiettivi strategici delineati dalla precedente gestione e riflessi nel Piano Industriale. Si segnala al riguardo che, qualora dovesse essere eseguito l'impegno di Sub-Garanzia da parte del Fondo Atlante, in considerazione delle condizioni a cui è subordinato il relativo intervento questo acquisirebbe il controllo della Società, potendo quindi esercitare un'influenza dominante sulle decisioni della Società.

Rischi connessi alla *corporate governance* della Banca post assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di appropriatezza da parte di BCE

Il rischio connesso alla *corporate governance* della Banca successivamente all'assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità da parte di BCE è il rischio che le verifiche condotte da BCE in merito al possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità richiesti, nonché alla composizione quali-quantitativa e alla funzionalità complessiva del Consiglio, anche alla luce della distribuzione delle deleghe tra i diversi componenti e alla composizione dei comitati endo-consiliari, e all'inesistenza delle situazioni impeditive in capo ai membri del consiglio di amministrazione dell'Emittente nominato dall'assemblea dei soci in data 5 maggio 2016, rivelino anomalie e pertanto possano eventualmente condurre alla dichiarazione da parte di BCE di decadenza dalla carica.

Rischi connessi alla Trasformazione

Il rischio connesso alla Trasformazione è il possibile rischio per l'Emittente che, in relazione a contenziosi pendenti, pervengano richieste di risarcimento di danni da parte dei partecipanti all'ente o da parte di terzi creditori, in caso di accoglimento della domanda di annullamento del 9° Aggiornamento della Circolare 285 o della questione di legittimità costituzionale del D.L. 3/2015, fatta salva la validità e l'efficacia della delibera di Trasformazione.

Rischi relativi agli assetti proprietari della Banca

Il rischio relativo agli assetti proprietari della Banca è il rischio per l'Emittente che ci sia un periodo di incertezza dovuto al persistere della situazione in cui non vi sono soci che esercitano l'influenza notevole o il controllo della Società, come conseguenza del venir meno delle norme che disciplinano le banche popolari per effetto dell'adozione della delibera di Trasformazione. Tale rischio potrebbe manifestarsi per effetto della frammentazione della compagna sociale della Banca in essere alla Data della Nota di Sintesi che, ove protratta nel tempo anche a seguito dell'Offerta Globale, potrebbe determinare una situazione di potenziale incertezza e instabilità nella *governance* della Banca. Si precisa che tale rischio potrebbe materializzarsi nel solo caso in cui, con riferimento all'Offerta Globale, il Fondo Atlante non sia tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte nell'Offerta in Opzione e/o nel Collocamento Istituzionale. Diversamente, in caso di intervento del Fondo Atlante quale Sub-Garante, questo acquisirebbe il controllo della Società tenuto conto delle condizioni della relativa Sub-Garanzia (che prevede che il Fondo acquisisca una partecipazione almeno pari al 50,1% del capitale post Aumento di Capitale).

Rischi connessi a possibili aggregazioni

Qualora dovesse presentarsi l'opportunità per l'Emittente di procedere ad un'eventuale integrazione con altro istituto bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, nonché della valorizzazione dell'Emittente e delle sue azioni risultante dalla determinazione dei relativi rapporti di concambio che saranno applicati nell'ambito di tale eventuale operazione, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. A tal riguardo si segnala che tale valorizzazione potrebbe risultare particolarmente penalizzante nei confronti degli azionisti dell'Emittente anche in considerazione dei multipli della Banca medesima rispetto ai propri *competitors*. Si segnala infine che, qualora dovesse essere eseguito l'impegno di Sub-Garanzia da parte del Fondo Atlante, in considerazione delle condizioni a cui è subordinato il relativo intervento questo acquisirebbe il controllo della Società, potendo quindi esercitare un'influenza dominante sulle decisioni relative ad eventuali aggregazioni.

Rischi connessi al mercato immobiliare

Con riferimento al mercato immobiliare, il Gruppo è esposto a due principali tipologie di

rischio: (i) rischi connessi all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati nel perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o crisi economico-finanziaria e (ii) rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà che potrebbe subire un calo.

Rischi connessi al Risk Management

Nello svolgimento delle proprie attività tipiche, il Gruppo Veneto Banca è esposto a diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi strategico, di liquidità, di credito, di concentrazione, di mercato, di controparte, del portafoglio partecipazioni, di tasso, operativo, reputazionale nonché rischi di *compliance* e di *business*.

Rischio connesso al deterioramento della situazione economica del Gruppo Veneto Banca

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia dei paesi in cui il Gruppo opera, prevalentemente l'Italia e l'Area Euro.

La grave crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, ha determinato un rallentamento delle attività del Gruppo, un incremento del costo del finanziamento, un incremento della rischiosità del credito, con conseguente aumento dei Crediti Deteriorati e dei costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti, nonché una generale contrazione del valore delle attività.

Alla Data della presente Nota di Sintesi, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione macroeconomica generale e quindi, i risultati economici del Gruppo, nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Capital Plan e del Piano Industriale, potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

Rischi connessi alla distribuzione di dividendi

I risultati negativi del Gruppo Veneto Banca hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In considerazione sia dell'incertezza insita nei dati previsionali sia della priorità di mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in linea con le indicazioni che verranno fornite dalle Autorità di Vigilanza, la distribuzione dei dividendi potrebbe, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dalle Autorità di Vigilanza ovvero la Banca potrebbe decidere nel futuro di non proporre alcuna distribuzione di dividendi pur in presenza di utili distribuibili ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari

Le banche del Gruppo sono parte di alcuni procedimenti giudiziari che, in caso di esito negativo, potrebbero generare passività per l'Emittente e per le medesime.

Rischi connessi ad ulteriori verifiche ispettive svolte da parte delle Autorità di Vigilanza sull'Emittente e sulle altre società del Gruppo

Talune società del Gruppo sono state oggetto di alcune ispezioni da parte di Autorità di Vigilanza nel corso degli esercizi 2015 e 2016.

Si segnala che non è possibile escludere che in futuro, le società del Gruppo possano essere oggetto di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza e che pertanto si potrebbero rendere necessari e/o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

Rischi connessi alla responsabilità ex D.Lgs. 231/01

La disciplina introdotta dal D.Lgs. 231/2001 prevede che le società possano essere ritenute "responsabili" per alcuni reati commessi o tentati ("Reati presupposto"), nell'interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti "in posizione apicale" o semplicemente "apicali") e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi. La responsabilità amministrativa delle società è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest'ultima.

Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, oltre un danno

reputazionale, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da Veneto Banca, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Parti Correlate, della Circolare 263 (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB. Non si può escludere che imprevedibili fattori derivanti dal malfunzionamento delle procedure interne e informatiche o ulteriori indicazioni dell'Autorità di Vigilanza possano portare ad un'ulteriore necessità di adeguamento dell'attività di *governance* e dei controlli interni.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia. Il Gruppo Veneto Banca è pertanto esposto ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano.

Rischio relativo al *credit spread* dell'Emittente

Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischio di mercato e rischio tasso

Rischio di mercato e rischio di cambio

Il Gruppo è esposto al rischio di perdita o di variazione significativa, determinato da movimenti sfavorevoli, del valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione o in quello bancario.

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità (rischio generico) o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'Emittente (rischio specifico).

Con riferimento al rischio di cambio, le principali fonti di rischio a cui il Gruppo è esposto sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato e deriva dal mismatch di scadenze e/o di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Nonostante il Gruppo abbia in essere opportune misure di controllo dei rischi, non è possibile escludere che in futuro a fronte dell'andamento di fattori di mercato, quali i corsi azionari, il tasso di inflazione, i tassi di interesse, i tassi di cambio e la loro volatilità, nonché dell'andamento del merito creditizio dell'Emittente, la diminuzione del valore di un'attività o di una passività finanziaria determini conseguenze sfavorevoli sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Rischio operativo

Nello svolgimento dell'operatività quotidiana, l'Emittente e il Gruppo Veneto Banca sono esposti al c.d. "rischio operativo", ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o da carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, a mero titolo esemplificativo il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione.

Rischio connesso al giudizio di *rating* di tipo speculativo assegnato all'Emittente

Cambiamenti negativi – effettivi o attesi – dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente possono essere indice di una minore capacità di assolvere ai propri impegni finanziari rispetto al passato con conseguenti eventuali difficoltà di accedere a finanziamenti. Tale minore solvibilità può produrre, tra i suoi effetti, una minore liquidità di titoli emessi, nonché un impatto negativo sul prezzo di mercato degli stessi ed un innalzamento del costo dei finanziamenti.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo (c.d. *impairment test* e/o valutazioni al *fair value*)

Il rischio in oggetto concerne la possibilità che le stime e le valutazioni effettuate sugli attivi del Gruppo non siano più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, situazione che potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all’utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte

In talune circostanze, potrebbero riscontrarsi, all’interno del Prospetto Informativo, diverse rappresentazioni numeriche delle medesime voci di bilancio, e potrebbe, inoltre, risultare difficile confrontare i dati finanziari dei bilanci assoggettati a revisione e quelli riclassificati e riesposti non assoggettati a revisione. Gli investitori sono, pertanto, invitati a prestare particolare attenzione in relazione a tali confronti.

Rischio relativo ai richiami di informativa presenti nelle relazioni di revisione

I bilanci consolidati del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015 sono stati sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che non ha espresso rilievi né rifiuti di attestazione ma alcuni richiami di informativa con riferimento al Bilancio 2015. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016 è stato sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che non ha espresso rilievi né rifiuti di attestazione ma alcuni richiami di informativa.

Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono indeterminabile, allo stato attuale, l’impatto economico per il Gruppo derivante da un’eventuale diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela in relazione all’anatocismo.

Rischi connessi a contenziosi fiscali

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell’esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo, con riferimento ai quali è stato ritenuto opportuno stanziare, congiuntamente alle passività per imposte correnti, un apposito fondo, che viene adeguato per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Rischi connessi all’applicazione delle norme tributarie in materia di *transfer pricing*

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione da parte delle autorità competenti in detti Stati.

Rischio connesso alle differenze riscontrate sugli indicatori di performance rilevanti rispetto al mercato di appartenenza

L’Emittente è soggetto al rischio di scostamento rispetto agli indicatori di performance rilevanti rispetto al mercato di appartenenza, che possono influire sulla valutazione dell’Emittente e del valore di mercato delle proprie azioni. In ogni caso, nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nell’ultimo bilancio al 31 dicembre 2015, evidenziano una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell’Emittente maggiore rispetto ai

dati medi delle Banche Grandi⁷. Inoltre si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi⁸, come pure la qualità generale del credito.

Rischi connessi all'area geografica di riferimento del Gruppo Veneto Banca

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia; pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. a tal fine si segnala che le previsioni economiche mostrano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia italiana.

Rischi connessi alla presenza di derivati nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo Veneto Banca opera sia nell'ambito dei contratti derivati OTC su diverse tipologie di sottostanti (quali tassi di interesse, tassi di cambio, titoli di capitale, titoli di debito e *spread* di credito) con clientela ordinaria, con controparti finanziarie e (nell'ambito dell'attività di Central Clearing in applicazione della normativa EMIR, inquadrata nel Regolamento UE 648/2012) con *clearing broker* sia nell'ambito dei derivati quotati come aderente diretto o per il tramite di *executing broker* nelle principali borse di quotazione europee.

Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Veneto Banca è parte di alcune operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia *in pool*, che coinvolgono i propri clienti.

Qualora il Gruppo, anche a seguito di una gestione proattiva del credito in attuazione di quanto previsto nel Piano Industriale, in conseguenza dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, venisse ad acquisire in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, nelle more di eventuali operazioni di cessione, potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e /o del Gruppo.

Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

L'Emittente non esclude la possibilità di essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi forniti in *outsourcing* da altre società, e quindi di essere soggetto a rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. I principali servizi di *outsourcing* sono prestati da Sec Servizi S.p.A. e Civisnet S.p.A., entrambe partecipate dalla Banca.

Rischi connessi alle cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate e ancora in essere alla Data della Nota di Sintesi sono riferibili al periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio 2015. Dette operazioni hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia, in considerazione del fatto che i rischi relativi ai crediti ceduti permangono in capo all'Emittente. Non avendo pertanto il Gruppo generalmente provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto patrimoniale e reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste patrimoniali ed economiche originali, fornendo dunque una piena rappresentazione dei rischi e benefici delle attività sottostanti le cartolarizzazioni stesse.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*) delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito

⁷ La categoria include anche Veneto Banca.

⁸ La categoria include anche Veneto Banca.

sottostanti non sono riconducibili all'Emittente, non detenendo la stessa alcun titolo Junior e Mezzanino riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Viceversa, tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati e pertanto il rischio del portafoglio ceduto rimangono in capo all'Emittente. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Rischi connessi alla gestione dei sistemi informativi

Il Gruppo Veneto Banca è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni.

Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali, nonché relativi alla violazione della sicurezza e riservatezza dei sistemi informatici utilizzati dall'Emittente per proteggere tali dati

L'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche di questa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni a carico dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

Rischi connessi alla capacità di attrarre e trattenere personale qualificato

L'attività dell'Emittente dipende altresì dalla capacità di attrarre, trattenere e crescere al proprio interno personale qualificato nel proprio settore di attività.

Nonostante l'Emittente rivolga particolare attenzione alla formazione e alla crescita del proprio personale al fine di sviluppare internamente le competenze necessarie a presidiare ciascuna funzione aziendale, qualora il rapporto tra uno o più dei suoi dipendenti che svolgono un ruolo chiave e l'Emittente dovesse interrompersi per qualsiasi motivo, quest'ultimo potrebbe non essere in grado di sostituire tempestivamente tali dipendenti con figure professionali in grado di assicurare il medesimo apporto, con possibili impatti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischi relativi all'adeguamento del sistema di controllo di gestione alle normative di quotazione

Sebbene il Gruppo ritenga che alla Data della presente Nota di Sintesi il sistema di *reporting* sia comunque complessivamente adeguato e tale da consentire ai responsabili di disporre periodicamente e con tempestività di un quadro sufficientemente esaustivo della situazione economica e finanziaria della Società e delle principali società del Gruppo si segnala che, in caso di ritardi nell'implementazione delle soluzioni di integrazione ed automazione nel sistema di *reporting* permanerebbe il rischio di eventuali errori derivanti dall'inserimento manuale dei dati, con la conseguente possibilità di non produrre nei tempi prestabiliti la reportistica automatizzata.

Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato Italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

Non si può escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza

Il Prospetto contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo all'attività del Gruppo Veneto

Banca e al suo posizionamento competitivo sul mercato, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Non è possibile garantire la completezza e la piena attendibilità di tali informazioni, che potrebbero non rappresentare fedelmente i mercati di riferimento, la loro evoluzione e il relativo posizionamento della Società a causa di rischi noti ed ignoti, incertezze ed altri fattori.

Rischi legati alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

Si precisa che nel caso in cui vengano attivate da parte dei finanziatori dell'emittente determinate clausole di risoluzione anticipata ovvero di recesso, la Banca sarebbe tenuta a restituire gli importi dovuti dovendo ricercare fonti alternative di finanziamento, con un conseguente impatto potenzialmente significativo sulla propria posizione di liquidità e con possibili impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio relativo all'operatività della clientela del Gruppo residente a Panama

Il rischio relativo all'operatività della clientela del Gruppo (e più precisamente relativamente all'attività svolta da BIM Suisse) residente a Panama è il rischio che emerga una significativa operatività della clientela residente a Panama soprattutto a seguito e in relazione alla c.d. vicenda "Panama Papers", caso mediatico esploso nei primi giorni del mese di aprile 2016 ed avente ad oggetto conti correnti *off-shore*.

FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE DI ATTIVITÀ ED AI MERCATI IN CUI L'EMITTENTE E IL GRUPPO OPERANO

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e finanziario

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti che disciplinano la sua attività, il mancato rispetto di tale disciplina, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti, il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, le restrizioni sulla liquidità, l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati e/o entreranno in vigore in futuro, potrebbero avere effetti negativi sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo.

Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano Industriale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economie dei Paesi in cui la Banca ed il Gruppo opera nonché e dell'"Area Euro" nel suo complesso. Alla Data del Prospetto Informativo le conseguenze della eventuale Brexit, con riferimento al processo di integrazione europea, alle relazioni tra il Regno Unito e l'Unione Europea, nonché all'impatto sull'economie e sulle imprese europee, non sono determinabili; non è pertanto possibile escludere che eventuali sviluppi dei mercati quali l'incremento degli scambi tra Sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a una situazione di maggiore incertezza, possano avere un impatto negativo sulla situazione economica e finanziaria/attività del Gruppo.

D.3

Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari

FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'OFFERTA E ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI OGGETTO DELL'OFFERTA

Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni

Alla Data della presente Nota di Sintesi non esiste un mercato delle Azioni. A seguito dell'Offerta Globale e della quotazione, le Azioni saranno negoziate sul MTA e presenteranno gli elementi di rischio propri di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura. Ai sensi dell'articolo 2.2.2, comma 1, lettera b) del Regolamento di Borsa Italiana, ai fini dell'ammissione a quotazione, le azioni devono - tra l'altro - essere caratterizzate da sufficiente diffusione, condizione che si presume realizzata quando le azioni siano ripartite presso gli investitori professionali oltre che presso gli investitori non professionali per almeno il 25% del capitale (cd. flottante). Tuttavia, Borsa Italiana si riserva di ritenere adeguata la diffusione anche qualora la percentuale di capitale sociale che costituisce il flottante sia inferiore al 25%, purché ricorrano determinate condizioni richieste dal Regolamento di Borsa Italiana. Qualora il requisito della sufficiente diffusione delle Azioni venisse considerato integrato da Borsa Italiana anche al di sotto della predetta percentuale, gli aderenti all'Offerta potrebbero detenere strumenti finanziari quotati ma caratterizzati da scarsa liquidità del titolo. Si segnala inoltre che, qualora, a seguito all'Offerta Globale, sia conseguita la quotazione delle Azioni sul MTA, i possessori di tali azioni potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul mercato; tuttavia, non è possibile garantire che si formi o si mantenga un mercato liquido per le Azioni, rischio tipico dei mercati mobiliari. Inoltre il prezzo di mercato delle Azioni potrebbe fluttuare notevolmente in relazione ad una serie di fattori, alcuni dei quali esulano dal controllo dell'Emittente. A tal riguardo si segnala fra l'altro come i mercati azionari abbiano fatto riscontrare nell'ultimo periodo un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile e come tali fluttuazioni di prezzo abbiano influito negativamente in particolare sul prezzo di mercato delle azioni di banche quotate. Pertanto tali fluttuazioni di prezzo potrebbero, manifestarsi nuovamente in futuro ed incidere, negativamente sul prezzo di mercato delle azioni dell'Emittente, nonché non riflettere i reali valori patrimoniali, economici e finanziari dell'Emittente medesimo e del Gruppo ad esso facente capo. Nel caso in cui, viceversa, a seguito dell'Offerta Globale, il flottante fosse inferiore al 25% e Borsa Italiana non ritenesse adeguata la diffusione delle Azioni dell'Emittente, non sarebbe rilasciato il provvedimento di avvio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente, che resterebbe quindi una società non quotata. Si precisa al riguardo che l'Offerta in Opzione non è subordinata al rilascio del provvedimento di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA. Tuttavia, qualora tale provvedimento non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza", nonché sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all'Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà l'eventuale nuova Data di Regolamento. Nelle circostanze sopra indicate, in mancanza dell'esercizio del diritto di revocare l'adesione all'Offerta in Opzione, i sottoscrittori deterranno titoli non quotati caratterizzati da scarsa liquidabilità.

Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza.

Gli azionisti di Veneto Banca che decidessero di non sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza vedrebbero diluita in maniera significativa la propria partecipazione sul capitale. A seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale gli azionisti che non sottoscrivessero i diritti di opzione loro spettanti subirebbero una riduzione della loro partecipazione compresa tra un minimo del 94,3% (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo

Massimo) ed un massimo del 98,8% (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo). Nell'ipotesi in cui l'impegno di Sub-Garanzia del Fondo sia stato eseguito, l'effetto diluitivo sarebbe pari al suddetto massimo del 98,8%.

Rischi relativi alla determinazione del Prezzo di Offerta e alle informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente convocato in data 30 maggio 2016, in esecuzione della Delega per l'Aumento di Capitale, ha stabilito che il Prezzo di Offerta delle Nuove Azioni nell'ambito dell'Offerta Globale sia compreso tra il Prezzo Minimo di Euro 0,10 ed il Prezzo Massimo di Euro 0,50 per ciascuna Nuova Azione. Sia il Prezzo Minimo, sia il Prezzo Massimo, che costituiscono il Range di Prezzo, hanno carattere vincolante ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta. Si segnala che ad esito delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuate presso Investitori Istituzionali di elevato *standing* nazionale ed internazionale non sono risultati presupposti sufficienti a consentire la determinazione di un range di prezzo secondo la normale prassi di mercato. Le modalità seguite nella determinazione del Range di Prezzo sono indicate nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.3.1 del Prospetto. La struttura dell'Offerta prevede che il Prezzo di Offerta sia determinato successivamente alla conclusione dell'Offerta medesima. Anche il numero delle Nuove Azioni da emettere in esecuzione dell'Aumento di Capitale, oggetto di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta, sarà calcolato successivamente alla conclusione dell'Offerta, sulla base del Prezzo di Offerta. Se all'esito dell'Offerta in Opzione dovessero risultare sottoscritte azioni in misura tale da non consentire al Fondo di sottoscrivere una partecipazione pari almeno al 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca, l'Accordo di Sub-Garanzia e l'Accordo di Garanzia verrebbero meno e, conseguentemente, in mancanza di sottoscrizioni sufficienti ad assicurare l'intera copertura dell'Aumento di Capitale, l'Offerta Globale non sarebbe portata a compimento, con le possibili conseguenze indicate nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.1 del Prospetto Informativo. Si precisa che l'Offerta Globale prevede che le azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione potranno essere eventualmente assegnate, in tutto o in parte, agli Investitori Istituzionali che avranno aderito al Collocamento Istituzionale. Se invece nell'ambito dell'Offerta in Opzione e/o del Collocamento Istituzionale dovessero risultare sottoscritte azioni in misura non superiore al 49,9% del capitale sociale di Veneto Banca, ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia il Fondo sarà tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte. Peraltro, qualora le azioni sottoscritte dal Fondo rappresentino una partecipazione superiore al 75% del capitale sociale di Veneto Banca, le azioni dell'Emittente potrebbero non essere ammesse alle negoziazioni sul MTA da parte di Borsa Italiana. In caso di Mancata Quotazione, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno). Tuttavia, agli Azionisti che abbiano sottoscritto le azioni Veneto Banca nell'ambito dell'Offerta in Opzione verrà data la facoltà di comunicare la revoca della sottoscrizione entro il termine stabilito alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.7 del Prospetto. Si precisa che gli azionisti che non dovessero esercitare tale facoltà di revoca entro il suddetto termine riceveranno alla Data di Regolamento le azioni sottoscritte e risulteranno pertanto titolari di azioni non quotate che potrebbero presentare problemi di liquidabilità.

Rischi connessi alla non negoziabilità dei diritti di opzione su alcun mercato

Alla Data della presente Nota di Sintesi, non esiste un mercato delle Azioni né dei diritti di opzione. In assenza di un mercato organizzato, i diritti di opzione relativi alle Nuove Azioni non saranno negoziabili in alcun mercato regolamentato, né in un sistema multilaterale di negoziazione, né in altri sistemi bilaterali, né l'Emittente svolgerà alcuna attività volta ad accentrare, gestire, realizzare o agevolare gli scambi dei diritti di opzione. Pertanto pur essendo astrattamente possibile per gli aventi diritto cedere e trasferire i propri diritti di opzione sulla base dei principi che regolano l'autonomia negoziale dei privati, il soggetto cedente potrebbe incontrare difficoltà o addirittura non riuscire a cedere a terzi il diritto di opzione.

Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta Globale in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti

L'Offerta in Opzione è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o negli Altri Paesi.

Le Nuove Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi del Securities Act né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi. Non possono comunque aderire all'Offerta in Opzione coloro che, al momento dell'adesione pur essendo residenti in Italia, possano essere considerati ai sensi delle U.S. Securities Laws e di altre normative locali applicabili in materia, residenti negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi.

Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

L'Offerta in Opzione, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta in Opzione non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità ovvero in deroga rispetto alle medesime disposizioni.

Ogni adesione all'Offerta in Opzione posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida.

Pertanto, gli Azionisti di Veneto Banca non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta in Opzione, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

Il Collocamento Istituzionale è rivolto ad Investitori Istituzionali italiani ed esteri ai sensi della Regulation S del Securities Act, fatte salve le eventuali eccezioni applicabili, e, negli Stati Uniti d'America, limitatamente ai Qualified Institutional Buyers ai sensi della Rule 144A del Securities Act, con esclusione dei soggetti residenti negli Altri Paesi, salvo che nei limiti consentiti dalle leggi e dai regolamenti del paese interessato.

Il Collocamento Istituzionale sarà effettuato sulla base di un documento di offerta in lingua inglese (c.d. Offering Circular), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto.

Rischi connessi a modifiche del regime fiscale delle Azioni

L'investitore è soggetto al rischio di modifiche del regime fiscale applicabile alle Azioni rispetto a quanto indicato nel Prospetto Informativo. Tali modifiche del regime fiscale possono derivare da modifiche legislative oppure da interpretazioni delle norme tributarie da parte delle Autorità competenti. Non è possibile prevedere tali modifiche né gli effetti delle stesse sul regime fiscale delle Azioni. Sono a carico degli azionisti i tributi, presenti o futuri, dovuti in relazione ai redditi derivanti dalle Azioni, salvo che norme di legge dispongano in senso diverso.

Rischi legati a potenziali conflitti di interesse

Le istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia per il buon esito dell'Offerta e/o società controllanti delle stesse e/o società dalle stesse rispettivamente controllate o alle stesse collegate, nell'ambito della propria attività ordinaria: (i) vantano e/o potrebbero vantare rapporti creditizi, anche significativi, con società del Gruppo Veneto Banca; (ii) prestano o potrebbero prestare servizi di lending, consulenza e di investment banking e/o corporate finance a favore di Veneto Banca e/o società facenti parte del Gruppo e/o società del medesimo settore di Veneto Banca, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni; (iii) nella loro normale attività di gestione di portafoglio, negoziazione, intermediazione e finanziamento, detengono o potrebbero detenere posizioni al rialzo o al ribasso e/o trattare o comunque effettuare, per proprio conto o per conto terzi, operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari di Veneto Banca e/o di società facenti parte del Gruppo o altri strumenti a questi collegati e/o correlati.

Inoltre Banca IMI, società appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo, ricopre il ruolo di Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Offerta Globale e di Sponsor dell'Emittente ai fini della quotazione delle Azioni sul MTA, e si trova in una situazione di potenziale conflitto di

	<p>interesse in quanto si è impegnata, alle condizioni e nei limiti di quanto contrattualmente pattuito tra le parti nell'Accordo di Garanzia, insieme ad altri intermediari, a collocare le Nuove Azioni (non sottoscritte dagli Azionisti nell'Offerta in Opzione) nell'ambito del Collocamento Istituzionale e a ad agire, insieme agli altri Garanti, quale garante dell'Aumento di Capitale nei termini previsti dall'Accordo di Garanzia, percependo commissioni in relazione ai ruoli assunti. Il gruppo bancario Intesa Sanpaolo inoltre detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante, e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.</p> <p>Anche le altre istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia percepiranno commissioni a fronte dei servizi prestati rispettivamente nei loro ruoli di Co-Global Coordinator e di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale.</p> <p>Inoltre UniCredit S.p.A., che riveste il ruolo di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale, detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.</p> <p>Inoltre UBS Limited, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire in qualità di advisor, congiuntamente con Rothschild, per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle dell'Aumento di Capitale e della quotazione delle azioni Veneto Banca sul MTA.</p> <p>Infine Société Générale, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua <i>branch</i> londinese, in qualità di advisor finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell'Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni <i>asset</i>.</p> <p>Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Garanzia, nel capitale sociale dell'Emittente</p> <p>Per quanto noto all'Emittente, in data 31 maggio 2016, il Consorzio di Garanzia ha sottoscritto con Quaestio, la quale agisce per conto del Fondo Atlante, l'Accordo di Sub-Garanzia che prevede con riferimento all'Aumento di Capitale, la Sub-Garanzia da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni del Consorzio di Garanzia. In forza di detto accordo – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante acquisterà, a seguito dell'esecuzione dell'impegno di Sub-Garanzia, una partecipazione almeno pari alla maggioranza assoluta del capitale sociale della Banca. Alla luce di quanto precede e, in particolare, poiché l'efficacia degli impegni del Fondo Atlante ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è sospensivamente condizionata al verificarsi delle condizioni sospensive ivi previste, tenuto conto che alla Data del Prospetto tali condizioni non si sono ancora realizzate, non si può escludere che lo stesso accordo non acquisti efficacia.</p> <p>Si segnala inoltre che qualora per effetto dell'esercizio del diritto di opzione e di prelazione degli azionisti ed in seguito al Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste non sottoscritte rappresentino meno del 50,1% del totale delle Azioni di Veneto Banca post Aumento di Capitale, l'impegno di sottoscrizione di Questio, in nome e per conto del Fondo Atlante, verrà meno e, conseguentemente, anche l'efficacia delle adesioni all'Offerta Globale per mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.</p> <p>Rischi connessi al mancato svolgimento dell'attività di stabilizzazione</p> <p>Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.</p> <p>A tal riguardo si ricorda che l'attività di stabilizzazione è sostanzialmente finalizzata a limitare le fluttuazioni di prezzo dei titoli sul mercato nel periodo successivo la chiusura di un'offerta di vendita e/o sottoscrizione avente ad oggetto tali titoli.</p>
--	--

SEZIONE E – OFFERTA GLOBALE

E.1	<p>Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta Globale</p> <p>Il ricavato stimato derivante dall'Offerta Globale, al netto delle spese, delle commissioni di collocamento e garanzia e delle attività di <i>sponsor</i> è pari a circa Euro 939,5 milioni.</p> <p>L'ammontare complessivo delle spese, inclusivo delle commissioni previste dall'Accordo di Garanzia e delle attività di <i>sponsor</i>, è stimato in circa Euro 60,5 milioni.</p>
------------	---

<p>E.2a</p>	<p>Ragioni dell’Offerta Globale e impiego dei proventi</p> <p>L’Offerta Globale si inserisce in un più ampio progetto, comunicato a BCE nell’ambito del <i>Capital Plan</i> in data 13 e 24 luglio 2015, che prevedeva congiuntamente all’Offerta Globale anche la Trasformazione (perfezionatasi in data 8 gennaio 2016) e la quotazione delle azioni della Banca.</p> <p>L’Offerta Globale è infatti necessaria per l’Emittente al fine (i) di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti da BCE (e il cui mancato raggiungimento comporterà l’attivazione delle misure di vigilanza di cui alla Direttiva BRRD) e (ii) di dotarsi delle risorse finanziarie per il perseguimento delle strategie previste dal Piano Industriale.</p> <p>In tale contesto, l’Offerta Globale è finalizzata in particolare a creare le condizioni patrimoniali funzionali a:</p> <p>(i) a colmare il deficit patrimoniale esistente alla Data della presente Nota di Sintesi in modo tale da raggiungere le soglie minime del 10,25% di Common Equity Tier 1 Ratio e del 10,5% di Total Capital Ratio richieste dalla BCE con la Final SREP Decision; Si rinvia a riguardo alla Sezione B.4a della Nota di Sintesi; (ii) creare un <i>buffer</i> addizionale ai fini del rispetto delle predette soglie minime; e</p> <p>(iii) finanziare gli investimenti necessari al <i>turnaround</i> gestionale e all’adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea.</p> <p><i>Impiego dei proventi</i></p> <p>Le risorse ottenute dall’Offerta Globale saranno utilizzate in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dal Piano Industriale, in particolare le risorse ottenute dall’Offerta Globale saranno utilizzate nell’ambito della normale gestione di tesoreria aziendale, per la possibile sostituzione di altri finanziamenti sul mercato interbancario e istituzionale e a supporto della normale attività creditizia, in un’ottica di ottimizzazione del risultato.</p>
<p>E.3</p>	<p>Termini e condizioni dell’Offerta Globale</p> <p><u>Condizioni alle quali l’Offerta Globale è subordinata</u></p> <p>L’Offerta Globale è subordinata alla condizione che l’Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la data di regolamento dell’Offerta Globale (la “Data di Regolamento”) - attualmente prevista per il 30 giugno 2016 - per l’importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell’Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.</p> <p>Qualora l’Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all’Offerta Globale saranno prive di efficacia.</p> <p>Inoltre, il Collocamento Istituzionale è subordinato alla condizione che sia stato rilasciato da parte di Borsa Italiana, entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, il provvedimento di inizio delle negoziazioni delle Azioni dell’Emittente sul MTA (il “Provvedimento di Inizio Negoziazioni”). Qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro la suddetta data, le adesioni al Collocamento Istituzionale saranno prive di efficacia.</p> <p>Si precisa che l’Offerta in Opzione non è subordinata al rilascio del Provvedimento di Inizio Negoziazioni. Qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, l’Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani “Il Sole 24 Ore” e “Milano Finanza”, nonché sul sito internet dell’Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all’Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà l’eventuale nuova Data di Regolamento. Il diritto di revoca dovrà essere esercitato entro il suddetto termine, a pena di decadenza, presentando apposita dichiarazione presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, ovvero degli altri intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli (gli “Intermediari Autorizzati”) presso le quali è stata presentata la Scheda di Adesione.</p> <p><u>Ammontare totale dell’Offerta Globale</u></p>

L'Offerta Globale avrà un controvalore complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale (secondo quanto indicato *infra*), al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Le Nuove Azioni che formano oggetto dell'Offerta Globale riverranno dall'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, in esercizio della facoltà conferita ai sensi dell'art. 2443 del codice civile dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente, in data 19 dicembre 2015, di deliberare, in una o più volte, per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare, un aumento del capitale sociale a pagamento, anche in via scindibile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da liberarsi in denaro, mediante emissione del numero di azioni prive di valore nominale corrispondente al prezzo finale di sottoscrizione, da offrire in opzione agli azionisti, con facoltà di determinare termini e condizioni dell'aumento ed eventualmente ottenere da un consorzio di banche la garanzia della sua integrale sottoscrizione (la "**Delega per l'Aumento di Capitale**"). Con riferimento alla Delega per l'Aumento di Capitale, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente del 19 dicembre 2015 ha altresì stabilito che, qualora sia previsto l'intervento di un consorzio di garanzia, al Consiglio di Amministrazione spetti anche la facoltà di fissare il prezzo di sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in sede di delibera delegata nei soli importi minimo e massimo, prevedendo che il prezzo definitivo, identico per tutti i sottoscrittori, sarà determinato all'esito del collocamento e, in tal caso, che il numero delle azioni attribuito a ciascun sottoscrittore sarà determinato dal prezzo definitivo.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, esercitando la Delega per l'Aumento di Capitale, ha quindi deliberato di procedere all'Aumento di Capitale per Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto per evitare resti su azioni, cioè per consentire che ad ogni sottoscrittore sia attribuito un numero intero di azioni, intendendosi l'Aumento di Capitale integralmente sottoscritto anche nell'ipotesi in cui, per effetto di tali arrotondamenti, l'importo finale dell'Aumento di Capitale risulti inferiore a Euro 1.000.000.000 (un miliardo).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì stabilito che qualora l'Aumento di Capitale non risulti integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento, il capitale sociale non sarà aumentato di alcun importo e i fondi vincolati saranno liberati da tale vincolo.

Il Consiglio di Amministrazione, d'intesa con Banca IMI (che ha agito d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), ha stabilito in Euro 0,10 il prezzo minimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Minimo**") e in Euro 0,50 il prezzo massimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Massimo**") e, insieme al Prezzo Minimo, il "**Range di Prezzo**") delle Nuove Azioni, entrambi aventi carattere vincolante. Nel caso in cui le Nuove Azioni dell'Aumento di Capitale, in tutto o in parte, siano sottoscritte dal Sub-Garante (come di seguito definito), secondo quanto di seguito meglio precisato, il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo.

Tenuto conto del Range di Prezzo fissato dal Consiglio di Amministrazione, il numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà compreso tra un minimo di n. 2.000.000.000 di Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Massimo) e un massimo di n. 10.000.000.000 di Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Minimo).

Conseguentemente, le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti nell'ambito dell'Offerta in Opzione nel rapporto di minimo n. 16 Nuove Azioni e massimo n. 81 Nuove Azioni ogni n. 1 Azione dell'Emittente detenuta (il "**Rapporto di Opzione Preliminare**").

Il Prezzo di Offerta sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, d'intesa con Banca IMI (che agisce d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), in esito all'Offerta Globale e sarà identico per tutti i sottoscrittori dell'Aumento di Capitale.

Conformemente a quanto deliberato dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente, il numero puntuale di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà conseguentemente calcolato sulla base del Prezzo di Offerta e sarà pertanto determinato successivamente alla conclusione dell'Offerta Globale, così come il rapporto di opzione definitivo (il "**Rapporto di Opzione Definitivo**") e l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale.

Il Prezzo di Offerta sarà reso noto mediante pubblicazione di apposito avviso su "Il Sole 24

Ore” e “Milano Finanza” e sul sito internet dell’Emittente (www.venetobanca.it) entro 5 giorni lavorativi dal termine dell’Offerta in Opzione; detto avviso sarà trasmesso contestualmente alla Consob.

L’avviso con cui verrà reso noto il Prezzo di Offerta conterrà, inoltre, i dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolata sulla base del Prezzo di Offerta, l’indicazione dei moltiplicatori di prezzo dell’Emittente calcolati sulla base del Prezzo di Offerta nonché il ricavato complessivo derivante dall’Offerta Globale, riferito al Prezzo di Offerta al netto delle commissioni riconosciute al Consorzio di Garanzia.

Struttura dell’Offerta Globale

L’Offerta Globale si compone dell’Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale.

Più in dettaglio, con riferimento all’Offerta in Opzione, le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti dell’Emittente in proporzione al numero di azioni da ciascuno possedute ai sensi dell’art. 2441, comma 1, del Codice Civile.

Esclusivamente gli Azionisti che esercitino il diritto di opzione per la totalità delle azioni possedute potranno esercitare contestualmente il diritto di prelazione, ai sensi dell’art. 2441, comma 3 del Codice Civile su tutte o parte delle Nuove Azioni che dovessero risultare inoperte al termine dell’Offerta in Opzione, indicando nella Scheda di Adesione il controvalore delle ulteriori Nuove Azioni che si è disposti a sottoscrivere in prelazione. Queste ultime saranno conseguentemente attribuite a tali soggetti solo se alla scadenza del Periodo di Opzione l’Aumento di Capitale non sia stato interamente sottoscritto dagli Azionisti per il tramite dell’esercizio del loro diritto di opzione.

L’esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti e l’eventuale richiesta di esercizio del diritto di prelazione da parte degli stessi dovranno essere effettuati, a pena di decadenza, entro il Periodo di Opzione.

Qualora l’Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto dagli Azionisti nell’ambito dell’Offerta in Opzione e residuo, pertanto, Nuove Azioni non sottoscritte dagli Azionisti in esercizio del diritto di opzione e/o di prelazione ad essi spettante, tali Nuove Azioni saranno offerte ad investitori qualificati italiani e esteri (inclusi investitori in possesso dei requisiti di *Qualified Institutional Buyers* negli Stati Uniti d’America ai sensi della *Rule 144A* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, il “**Securities Act**”) nell’ambito del Collocamento Istituzionale.

Qualora l’Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto in esito all’Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale e dunque qualora residuo Nuove Azioni non sottoscritte in esito all’Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale, tali Nuove Azioni, secondo quanto previsto dall’Accordo di Garanzia e dall’Accordo di Sub-Garanzia, saranno sottoscritte dal Sub-Garante. In tale caso il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo e il numero puntuale delle Nuove Azioni emesse in esecuzione dell’Aumento di Capitale sarà pari, pertanto al rapporto tra l’ammontare dell’Aumento di Capitale e il Prezzo Minimo (salvi eventuali arrotondamenti).

L’Offerta Globale è subordinata alla condizione che l’Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l’importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell’Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l’Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all’Offerta Globale saranno prive di efficacia.

Il periodo di adesione all’Offerta in Opzione decorre dal 8 giugno 2016 al 22 giugno 2016, estremi inclusi (il “**Periodo di Opzione**”).

Il Collocamento Istituzionale avrà inizio il 8 giugno 2016 e terminerà il 24 giugno 2016, estremi inclusi.

La seguente tabella riporta il calendario dell’Offerta Globale.

Inizio del Periodo di Opzione e del	8 giugno 2016
-------------------------------------	---------------

	Collocamento Istituzionale	
	Termine del Periodo di Opzione	22 giugno 2016
	Comunicazione dei risultati preliminari dell'Offerta in Opzione	Entro il 23 giugno 2016
	Termine del Collocamento Istituzionale	24 giugno 2016
	Pubblicazione dell'avviso relativo ai risultati dell'Offerta Globale	Entro la Data di Regolamento
	Data di Regolamento	Si prevede sia il 30 giugno 2016
	<p>Si rende noto che il calendario dell'Offerta Globale è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze anche indipendenti dalla volontà della Società, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale. Eventuali modifiche al calendario dell'Offerta Globale (fermo restando che il Periodo di Opzione dovrà avere inizio entro il trentesimo giorno dalla data del provvedimento di autorizzazione alla pubblicazione del Prospetto da parte di Consob) saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione del Prospetto.</p>	
E.4	<p>Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta Globale</p> <p>Le istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia per il buon esito dell'Offerta e/o società controllanti delle stesse e/o società dalle stesse rispettivamente controllate o alle stesse collegate, nell'ambito della propria attività ordinaria: (i) vantano e/o potrebbero vantare rapporti creditizi, anche significativi, con società del Gruppo Veneto Banca; (ii) prestano o potrebbero prestare servizi di lending, consulenza e di investment banking e/o corporate finance a favore di Veneto Banca e/o società facenti parte del Gruppo e/o società del medesimo settore di Veneto Banca, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni; (iii) nella loro normale attività di gestione di portafoglio, negoziazione, intermediazione e finanziamento, detengono o potrebbero detenere posizioni al rialzo o al ribasso e/o trattare o comunque effettuare, per proprio conto o per conto terzi, operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari di Veneto Banca e/o di società facenti parte del Gruppo o altri strumenti a questi collegati e/o correlati.</p> <p>Inoltre Banca IMI, società appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo, ricopre il ruolo di Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Offerta Globale e di Sponsor dell'Emittente ai fini della quotazione delle Azioni sul MTA, e si trova in una situazione di potenziale conflitto di interesse in quanto si è impegnata, alle condizioni e nei limiti di quanto contrattualmente pattuito tra le parti nell'Accordo di Garanzia, insieme ad altri intermediari, a collocare le Nuove Azioni (non sottoscritte dagli Azionisti nell'Offerta in Opzione) nell'ambito del Collocamento Istituzionale e a ad agire, insieme agli altri Garanti, quale garante dell'Aumento di Capitale nei termini previsti dall'Accordo di Garanzia, percependo commissioni in relazione ai ruoli assunti.</p> <p>Il gruppo bancario Intesa Sanpaolo inoltre detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante, e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.</p> <p>Anche le altre istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia percepiranno commissioni a fronte dei servizi prestati rispettivamente nei loro ruoli di Co-Global Coordinator e di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale.</p> <p>Inoltre UniCredit S.p.A., che riveste il ruolo di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale, detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.</p> <p>Inoltre UBS Limited, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata</p>	

	<p>incaricata da Veneto Banca di agire in qualità di advisor, congiuntamente con Rothschild, per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle dell’Aumento di Capitale e della quotazione delle azioni Veneto Banca sul MTA.</p> <p>Infine Société Générale, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua branch londinese, in qualità di advisor finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell’Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni asset.</p>
E.5	<p>Persona fisica o giuridica che offre in vendita lo strumento finanziario / Accordi di lock-up: parti interessate, indicazione del periodo di lock-up</p> <p>Le Nuove Azioni sono offerte direttamente dall’Emittente. Subordinatamente all’effettivo completamento, in tutto o in parte, del Collocamento Istituzionale, a partire dalla data di sottoscrizione dell’Accordo di Garanzia e fino al 180° giorno successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni, la Società si è impegnata a non effettuare ovvero a non annunciare pubblicamente l’effettuazione, direttamente o indirettamente (anche per il tramite di società controllate), di operazioni di emissione di azioni di Veneto Banca, di strumenti finanziari convertibili o scambiabili con azioni della Società, di warrant o di altri titoli che conferiscano il diritto di acquistare azioni di Veneto Banca, senza il preventivo consenso scritto (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato) del Global Coordinator, il quale agirà d’intesa con i Co-Global Coordinator. L’Emittente si è impegnato inoltre, per il medesimo periodo, a non effettuare direttamente o indirettamente (anche per il tramite di società controllate) operazioni di vendita, atti di disposizione e/o comunque operazioni che abbiano per oggetto e/o per effetto l’attribuzione e/o il trasferimento a terzi, a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma, della proprietà o di altro diritto sulle azioni della Società (ovvero di altri strumenti finanziari, inclusi quelli partecipativi, che attribuiscono il diritto di acquistare, sottoscrivere, convertire in, e/o scambiare con, azioni della Società), nonché a non stipulare contratti derivati sulle azioni ordinarie della Società e/o comunque effettuare operazioni su strumenti derivati che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato) del Global Coordinator, il quale agirà d’intesa con i Co-Global Coordinator. Restano in ogni caso salve dai suddetti impegni le emissioni, o comunque gli atti di disposizione diretti o indiretti di azioni dell’Emittente ovvero di relativi strumenti finanziari: (i) derivanti dall’Aumento di Capitale, (ii) derivanti da piani di incentivazione del management e/o dei dipendenti di Veneto Banca e/o di società controllate; (iii) derivanti da qualsiasi operazione effettuata su richiesta di qualsiasi Autorità competente, derivanti da tutte le operazioni di consolidamento con altri operatori finanziari che possano ricadere nel così detto “Project Lion”, progetto che comprende le ipotesi di aggregazione in altri istituti così come richiesto da BCE, oppure al fine di adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa applicabile, ivi inclusi i requisiti relativi al patrimonio di vigilanza e ai coefficienti patrimoniali applicabili a Veneto Banca, nella misura in cui l’esecuzione della relativa operazione sia inderogabile e non possa essere differita nel tempo.</p>
E.6	<p>Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dall’Offerta Globale</p> <p>Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell’Emittente nell’ambito dell’Offerta in Opzione e, pertanto, l’esecuzione dell’Aumento di Capitale non comporterà alcun effetto diluitivo in termini di quota percentuale di partecipazione al capitale sociale nei confronti degli azionisti dell’Emittente che decideranno di aderire all’Offerta in Opzione esercitando integralmente il diritto di opzione spettante per le azioni Veneto Banca dagli stessi possedute. Nel caso di mancato esercizio del diritto di opzione, gli azionisti della Società subirebbero, a seguito dell’emissione delle Nuove Azioni, una diluizione della propria partecipazione al capitale sociale per una percentuale compresa tra un minimo (in ipotesi di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Massimo) del 94,3% circa e un massimo (in ipotesi di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo) del 98,8% circa.</p>
E.7	<p>Spese stimate addebitate ai sottoscrittori</p> <p>Ai fini della sottoscrizione delle nuove Azioni, non sono previsti oneri o spese accessori a</p>

	carico dell'aderente.
--	-----------------------

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto Informativo

Veneto Banca S.p.A., con sede sociale e direzione generale in Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall'Armi, n. 1 assume la responsabilità delle informazioni e dei dati contenuti nel presente Prospetto Informativo.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni e i dati contenuti nel Prospetto Informativo sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

CAPITOLO II – REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori legali dell’Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti dell’Emittente è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Milano, Via Monte Rosa, 91, iscritta al n. 43 dell’Albo speciale delle società di revisione tenuto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze di cui all’art. 161 del TUF e nel Registro dei revisori legali con numero di iscrizione 119644 (la “**Società di Revisione**”).

Con delibera del 25 gennaio 2011, l’assemblea degli azionisti dell’Emittente, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e degli artt. 2409-*bis* e seguenti del Codice Civile, ha conferito alla Società di Revisione, sulla base della proposta motivata avanzata dal Collegio Sindacale, l’incarico per la revisione legale dei conti dei bilanci separati e consolidati dell’Emittente, nonché per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2010-2018. La medesima assemblea ha conferito alla Società di Revisione l’incarico per la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno degli esercizi 2010-2018.

Si precisa che i summenzionati incarichi conferiti alla Società di Revisione sono conformi all’orientamento interpretativo espresso dalla Consob con Comunicazione n. 0098233 del 23 dicembre 2014 in tema di durata dell’incarico dei revisori di enti di interesse pubblico, a integrazione delle precedenti Comunicazioni n. 0023665 del 27 marzo 2014 e n. 0057066 del 7 luglio 2014 relativamente all’art. 17 del D.Lgs. 39/2010.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati riportate nel Prospetto, la Società di Revisione ha sottoposto a revisione contabile completa i bilanci d’esercizio e consolidati dell’Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, è indicato quanto segue: *“Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell’esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi all’esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 4 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell’espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014”*.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, viene richiamata l’attenzione sull’informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l’indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” della nota integrativa – Parte B- Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Altri Fondi, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla BCE ed in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente*

nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e delle evoluzioni del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”

La Società di Revisione ha inoltre sottoposto a revisione contabile limitata il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Veneto Banca per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 (il “Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016”), approvato dal Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 3 maggio 2016, con emissione della relativa relazione senza rilievi in data 24 maggio 2016.

Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato intermedio per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016, viene richiamata l’attenzione sull’informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l’evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l’altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell’evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1 del presente Prospetto Informativo.

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Alla Data del Prospetto Informativo non è intervenuta alcuna revoca dell’incarico conferito dall’Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all’incarico stesso né vi sono stati rifiuti di attestazione.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Informazioni finanziarie selezionate riguardanti l'Emittente

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo Veneto Banca relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Le informazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche sono state estratte (ove non diversamente specificato) dai prospetti contabili inclusi nei bilanci consolidati dell'Emittente per i suddetti periodi.

In particolare, le tabelle che seguono riportano:

- (i) i dati patrimoniali, economici e finanziari relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 (estratti dal bilancio consolidato intermedio per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione). Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.
- (ii) i dati patrimoniali, economici e finanziari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 (estratti dai bilanci consolidati chiusi a tali date e sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione);
- (iii) i dati di conto economico consolidati riesposti relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, presentati ai fini comparativi nel corrispondente periodo successivo, estratti rispettivamente dal Bilancio 2015 e dal Bilancio 2014. Le modalità di rideterminazione di tali dati e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del proprio giudizio sul Bilancio 2015 e sul Bilancio 2014.

Le informazioni finanziarie presentate nel presente Prospetto Informativo sono state estratte da:

- a) il Bilancio 2013, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 25 marzo 2014 e 26 aprile 2014 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 4 aprile 2014;
- b) il Bilancio 2014, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 24 marzo 2015 e 18 aprile 2015 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 27 marzo 2015. Con riferimento alla suddetta relazione la stessa riporta che il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato anche nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio 2013 rispetto ai dati precedentemente presentati e assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, sui quali la stessa aveva emesso la propria relazione di revisione in data 4 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata in nota integrativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In particolare, i dati di conto economico relativi al bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti a fini comparativi per riflettere gli effetti dei seguenti avvenimenti:

- in data 7 agosto 2014 sono stati sottoscritti i contratti di compravendita aventi ad oggetto

- la cessione del 51,4% del capitale di BIM, per i cui esiti si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto;
- sempre in data 7 agosto 2014 è stato sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.);
 - nel corso dell'esercizio 2014 sono state avviate le trattative per la cessione dell'intero pacchetto azionario nella controllata Apulia Previdenza S.p.A., nonché di alcune unità immobiliari.

In applicazione del paragrafo 36 dell'IFRS 5 "*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*", il contributo delle predette controllate e delle unità immobiliari ai risultati economici consolidati è stato presentato nella voce "*Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte*", anziché essere incluso in ciascuna delle voci del conto economico consolidato relative alle attività in funzionamento. Pertanto, i dati di conto economico riesposti relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, presentati ai soli fini comparativi nel corrispondente periodo successivo, sono stati estratti dal Bilancio 2014. Si precisa che l'IFRS 5 non prevede, invece, la riesposizione dello stato patrimoniale comparativo;

- c) il Bilancio 2015, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 19 febbraio 2016 e 5 maggio 2016 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 18 marzo 2016. Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti: “
- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori;*
 - *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” della nota integrativa – Parte B- Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Altri Fondi, gli Amministratori a seguito dell' ispezione effettuata dalla BCE ed in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e delle evoluzioni del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Con riferimento alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. e ad alcune unità immobiliari, classificate come destinate alla vendita al 31 dicembre 2014, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto che la realizzazione di tale piano di dismissione non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall'IFRS 5, con conseguente consolidamento

integrale “per linea” dei relativi saldi patrimoniali ed economici.

Pertanto, in sede di predisposizione del Bilancio 2015, i dati economici dei suddetti aggregati riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015 al fine di essere presentati ai soli fini comparativi con l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Conseguentemente, al fine di rendere maggiormente confrontabili i periodi rappresentati all’interno del Prospetto, si riportano anche i dati economici relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, così come estratti dal Bilancio 2015, da utilizzare nel confronto con i dati economici dell’esercizio 2015.

d) il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, approvato dal consiglio di amministrazione dell’Emittente in data 3 maggio 2016, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all’informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 24 maggio 2016. Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile. Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, viene richiamata l’attenzione sull’informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l’evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l’altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell’evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Nel presente Prospetto vengono inoltre fornite le informazioni finanziarie relative al Gruppo Veneto Banca estratte dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, il quale presenta dati di conto economico consolidati di raffronto riesposti. Come sopra ricordato, nel corso dell’esercizio 2015, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto che la realizzazione del piano di dismissione relativo alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall’IFRS 5. Conseguentemente i relativi saldi afferenti la controllata Apulia Previdenza S.p.A., che in precedenza erano iscritti tra le “attività in via di dismissione”, sono stati riesposti “per linea” al fine di garantire un confronto omogeneo con il trimestre chiuso al 31 marzo 2016;

- e) elaborazioni del *management* effettuate sulla base delle risultanze della contabilità generale e gestionale.

Le informazioni finanziarie elencate ai precedenti punti a), b) e c) sono congiuntamente definite i “**Bilanci**”.

Si precisa inoltre che, con riferimento ai dati patrimoniali, pur non essendo prevista dall’IFRS 5 la riesposizione dei saldi comparativi, per consentire comunque un confronto omogeneo, in aggiunta ai dati storici pubblicati nel Bilancio 2015 e nel Bilancio 2014, sono stati riportati taluni dati patrimoniali comparativi riesposti al 31 dicembre 2014 e 2013. Tali dati patrimoniali sono riportati nella relazione sulla gestione del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014, al fine di consentire un confronto omogeneo tra i periodi presentati; in particolare, le tabelle relative ai crediti verso clientela rispettivamente al 31 dicembre 2015 e 2014 sono state presentate includendo anche i crediti verso clientela relativi alle attività in via di dismissione, al fine di consentire un confronto omogeneo con il 31 dicembre 2013, in quanto a quest’ultima data non erano presenti crediti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione.

Il Prospetto contiene altresì informazioni finanziarie riclassificate. Tali informazioni vengono abitualmente predisposte dall’Emittente per consentire una lettura più immediata dei risultati economici, ai fini dell’analisi dell’andamento della gestione.

Le informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati economici e dalla riesposizione di taluni dati patrimoniali, sono contenute nella relazione sulla gestione del Gruppo e non sono state assoggettate a revisione contabile.

I Bilanci sono reperibili sul sito internet della Società e sono a disposizione del pubblico presso la sede dell’Emittente, nonché depositati presso la Consob poiché Veneto Banca, essendo emittente obbligazioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati di uno Stato membro della Comunità Europea (diverso dall’Italia), è soggetta agli obblighi del Testo Unico della Finanza previsti per gli emittenti quotati aventi l’Italia come stato membro d’origine come definiti dall’art. 1, comma 1, lett. w-*quater* del TUF.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 è reperibile sul sito internet www.venetobanca.it e a disposizione del pubblico presso la sede dell’Emittente.

Per agevolare l’individuazione dell’informativa nella documentazione contabile, con riferimento alla Relazione e Bilancio 2015, alla Relazione e Bilancio 2014, alla Relazione e Bilancio 2013 e al Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016, si rimanda al Capitolo XX, Paragrafi 20.1 e 20.6.

L’Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d’esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

Con riferimento invece ai dati relativi ai Fondi Propri, si segnala che alla luce delle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2015 e 2014, non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

Si segnala che non è intervenuta alcuna modifica sostanziale delle informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i risultati economici dell’Emittente e del Gruppo nel periodo successivo al 31 dicembre 2015.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente alla Sezione Prima, Capitoli IV, V, IX, X, XX del presente Prospetto.

3.2 Dati sintetici di Stato Patrimoniale relativi al Gruppo Veneto Banca

La seguente tabella riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>							
Dati consolidati di Stato Patrimoniale	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	Variazioni % 31.03.2016 31.12.2015	Variazioni % 31.12.2015 31.12.2014	Variazioni % 31.12.2014 31.12.2013
Crediti verso clientela ¹	20.872	22.703	23.832	26.392	(8,1%)	(4,7%)	(9,7%)
Raccolta diretta ²	20.455	22.507	24.635	26.340	(9,1%)	(8,6%)	(6,5%)
Raccolta indiretta	15.369	16.254(*)	15.849(*)	26.373	(5,5%)	2,6%	(39,9%)
Attività finanziarie ³	3.119	4.090	4.375	5.395	(23,7%)	(6,5%)	(18,9%)
Posizione interbancaria netta ⁴	(2.471)	(3.560)	(2.255)	(4.140)	(30,6%)	57,9%	(45,5%)
Totale attivo	30.680	33.349	36.167	37.307	(8,0%)	(7,8%)	(3,1%)
Patrimonio netto, incluso utile/perdita di esercizio ⁵	2.081	2.153	2.930	3.166	(3,3%)	(26,6%)	(7,5%)
Patrimonio netto, incluso utile/perdita di esercizio, al netto del patrimonio di pertinenza di terzi ⁶	1.939	2.006	2.774	2.984	(3,3%)	(27,6%)	(7,0%)

¹ Voce 70 dell'attivo di stato patrimoniale.

² La raccolta diretta è rappresentata dalle seguenti voci del passivo di stato patrimoniale: voce 20 – “Debiti verso clientela”, voce 30 – “Titoli in circolazione” e voce 50 – “Passività finanziarie valutate al fair value”.

³ Le attività finanziarie sono rappresentate dalle seguenti voci dell'attivo dello stato patrimoniale: voce 20 – “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; voce 30 – “Attività finanziarie valutate al fair value”; voce 40 – “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

⁴ Saldo tra la voce 60 dell'attivo di stato patrimoniale “Crediti verso banche” e la voce 10 del passivo di stato patrimoniale “Debiti verso banche”.

⁵ Il Patrimonio netto, incluso l'utile (perdita) di esercizio, è rappresentato dalle seguenti voci del passivo di stato patrimoniale: voce 140 – “Riserve da valutazione”; voce 160 – “Strumenti di capitale”; voce 170 – “Riserve”; voce 180 – “Sovraprezzi di emissione”; voce 190 – “Capitale”; voce 200 – “Azioni proprie”; voce 210 – “Patrimonio di pertinenza di terzi”; voce 220 – “Utile (perdita) d'esercizio/periodo”.

⁶ Rispetto al dato precedente, il dato non comprende la voce 210 – “Patrimonio di pertinenza di terzi”.

(*) Al netto dei valori patrimoniali riferibili a BIM

Nel periodo preso in considerazione si segnala che alla dinamica di decremento delle poste rappresentate in tabella ha sicuramente influito la classificazione di alcune società controllate tra le “Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate” ai sensi dell'IFRS 5, effettuata a partire dal 31.12.2014.

A tale situazione si aggiungono gli incrementi delle rettifiche effettuate sul portafoglio crediti al fine di innalzare i livelli di copertura degli stessi, che hanno sostanzialmente contribuito alla riduzione della voce “crediti verso clientela”.

Nel periodo 2013 e fino al primo trimestre 2016, la raccolta diretta ha subito una significativa contrazione riconducibile principalmente alla riduzione dei titoli in circolazione, prevalentemente determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria che ha risentito (coerentemente con l'indirizzo strategico del Gruppo) del mancato rinnovo dei flussi in scadenza, correlato anche all'imminente entrata in vigore della ricordata normativa sul Bail-in.

La raccolta indiretta invece, al di là dei decrementi registrati a seguito della classificazione del Gruppo BIM fra le attività in corso di dismissione, ha registrato nel periodo 2015 vs 2014 una leggera crescita, con un'inversione di tendenza nel corso del primo trimestre 2016, anche in relazione

all'altalenante andamento del mercato. Le attività finanziarie si sono invece gradualmente ridotte a seguito del ridimensionamento del portafoglio delle attività disponibili per la vendita.

La posizione interbancaria netta ha presentato un graduale miglioramento nell'arco del periodo ad eccezione di quanto rilevato nel 2015, la cui evoluzione negativa rispetto all'anno precedente è stata impattata dal completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012.

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 marzo 2016, la riduzione dei crediti verso clientela rispetto al 31 dicembre 2015 è dovuta principalmente al ridimensionamento delle voci "Pronti contro Termine" e "Altri finanziamenti" diminuiti, rispettivamente, di Euro 526 milioni ed Euro 681 milioni.

Al 31 marzo 2016 la riduzione della raccolta diretta rispetto al 31 dicembre 2015 è riconducibile principalmente ai minori debiti verso clientela passati da Euro 16,2 miliardi ad Euro 13,5 miliardi.

Al 31 marzo 2016 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 2.471 milioni, in miglioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 3.560 milioni al 31 dicembre 2015. Si precisa inoltre che la posizione interbancaria del Gruppo Veneto Banca trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 marzo 2016, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a Euro 3,9 miliardi, di cui circa Euro 1,2 miliardi immediatamente disponibili.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015, la riduzione dei crediti verso clientela rispetto al 31 dicembre 2014 è riconducibile principalmente al rafforzamento dei livelli di copertura dei crediti.

Al 31 dicembre 2015, la riduzione della raccolta diretta rispetto al 31 dicembre 2014 è riconducibile principalmente alla riduzione dei titoli in circolazione, prevalentemente determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria che ha risentito (coerentemente con l'indirizzo strategico del Gruppo) del mancato rinnovo dei flussi in scadenza, correlato anche dall'imminente entrata in vigore della ricordata normativa sul *Bail-in*.

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 3.560 milioni, in peggioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 2.255 milioni al 31 dicembre 2014.

L'evoluzione negativa della posizione interbancaria netta è stata impattata dal completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012: a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, rimborsata in due tranches rispettivamente di Euro 400 milioni e Euro 500 milioni nei mesi di gennaio e febbraio del 2015.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata parallelamente incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO ("*Targeted Long Term Refinancing Operation*"), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima tranche ottenuta nel corso del 2014 (pari a circa Euro 1 miliardo), il Gruppo ha partecipato nei mesi di marzo e giugno 2015 a due nuove operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori complessivi Euro 1,3 miliardi. Al 31 dicembre 2015, la liquidità complessiva ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a circa Euro 2,3 miliardi.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a Euro 6,9 miliardi, di cui circa Euro 1 miliardo immediatamente disponibili.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014, la riduzione dei crediti verso clientela rispetto al 31 dicembre 2013 è riconducibile principalmente alla classificazione del contributo di alcune società controllate tra le “Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate” ai sensi dell’IFRS 5.

Al 31 dicembre 2014, la riduzione della raccolta diretta rispetto al 31 dicembre 2013 è riconducibile principalmente alla classificazione del contributo di alcune società controllate tra le “Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate” ai sensi dell’IFRS 5.

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta del Gruppo Vento Banca presentava un saldo debitorio di Euro 2.255 milioni, in miglioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 4.140 milioni al 31 dicembre 2013.

Tale dinamica riflette innanzitutto l’ottimo andamento della raccolta – perseguito sia sulla clientela *retail* che sul comparto *wholesale* - che ha ampiamente compensato la riduzione delle operazioni garantite con controparte centrale; per altro verso, la posizione di liquidità del Gruppo ha beneficiato del considerevole rafforzamento patrimoniale conseguente alla conversione del *soft mandatory* e alla conclusione positiva dell’aumento di capitale, fattori che hanno consentito di reperire nuove risorse finanziarie per complessivi Euro 825 milioni.

All’evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea: al 31 dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, a fronte di Euro 3,5 miliardi risultanti al 31 dicembre 2013.

A tali fondi si aggiunge la liquidità ottenuta dall’Istituto grazie all’assegnazione di Euro 979 milioni attraverso lo strumento del T-LTRO (“*Targeted Long Term Refinancing Operation*”), nell’ambito della seconda *tranche* di prestiti concessi dalla BCE con l’obiettivo di incentivare l’erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario dell’area dell’Euro.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria netta del Gruppo trova ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2014, lo stock complessivo delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a Euro 6,4 miliardi, di cui Euro 2,7 miliardi immediatamente disponibili. Al 31 dicembre 2013, lo stesso aggregato – a parità di perimetro - si attestava a Euro 8,1 miliardi, di cui Euro 1 miliardo prontamente liquidabili.

Per maggiori dettagli sulla situazione patrimoniale del Gruppo Veneto Banca nei periodi considerati si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.1 del Prospetto.

3.3 Dati sintetici di Conto Economico relativi al Gruppo Veneto Banca

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali dati consolidati di conto economico del Gruppo Veneto Banca per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 Riesposto, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 Riesposto e al 31 dicembre 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>			
Dati consolidati di Conto Economico	31.03.2016	31.03.2015	Variazioni % 31.03.2016 31.03.2015
Margine di interesse	113	133	(15,0%)
Margine di intermediazione	182	263	(30,8%)
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	(59)	(62)	(4,8%)
Risultato netto della gestione finanziaria	113	200	(43,5%)
Costi operativi:	(158)	(145)	9,0%
<i>di cui spese per il personale</i>	(95)	(85)	11,8%
<i>di cui accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</i>	1	(4)	(125,0%)
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
Utile (perdita) consolidato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(45)	55	(181,8%)
Utile (perdita) consolidato d'esercizio	(37)	52	(171,2%)
Utile (perdita) consolidato d'esercizio di pertinenza di Veneto Banca	(34)	51	(166,7%)

<i>(in milioni di Euro)</i>							
Dati consolidati di Conto Economico	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto (*)	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto (**)	31.12.2013	Variazioni % 31.12.2015 31.12.2014 Riesposto	Variazioni % 31.12.2014 31.12.2013 Riesposto
Margine di interesse	507	523	517	542	574	(3,1%)	(4,6%)
Margine di intermediazione	1.020	841	835	916	1.068	21,3%	(8,8%)
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	(754)	(717)	(717)	(439)	(459)	5,2%	63,3%
Risultato netto della gestione finanziaria	174	107	101	428	561	62,6%	(76,4%)
Costi operativi:	(759)	(635)	(631)	(562)	(679)	19,5%	12,3%
<i>di cui spese per il personale</i>	(341)	(369)	(367)	(349)	(408)	(7,6%)	5,2%
<i>di cui accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</i>	(88)	(38)	(37)	(6)	(11)	131,6%	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento	(418)	(671)	(671)	-	-	(37,7%)	n.s.
Utile (perdita) consolidato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(997)	(1.204)	(1.202)	(136)	(124)	(17,2%)	783,8%
Utile (perdita) consolidato d'esercizio	(907)	(984)	(984)	(100)	(100)	(7,8%)	884,0%
Utile (perdita) consolidato d'esercizio di pertinenza di Veneto Banca	(882)	(968)	(968)	(96)	(96)	(8,9%)	908,3%

(*) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2014 così come estratti dal Bilancio 2015. Si precisa che tali dati sono stati predisposti ai soli fini comparativi e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

(**) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 così come estratti dal Bilancio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti ai soli fini comparativi e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

I ricavi operativi hanno registrato nel periodo considerato una graduale flessione. Un contesto di mercato con tassi progressivamente in diminuzione e policy monetarie accomodanti hanno avuto

riflesso su una progressiva riduzione del margine di interesse. Parimenti l'Emittente ha registrato una flessione delle commissioni che ha condotto una minor incidenza dell'aggregato commissionale nella composizione del margine di intermediazione, che a sua volta invece ha risentito positivamente dei risultati di alcune operazioni straordinarie di disinvestimento del portafoglio di proprietà dell'Emittente. L'andamento dei costi operativi ha invece subito un incremento sostanzialmente dovuto all'aumento delle voci "altre spese amministrative", riconducibili principalmente agli oneri contributivi derivanti dai sistemi di garanzia dei depositi e di partecipazione ai meccanismi di risoluzione, alle spese sostenute con riferimento ai progetti societari di trasformazione e quotazione, nonché della voce "rettifiche di valore su attività materiali e immateriali". Non da ultimo si segnala il progressivo effetto negativo sul risultato della gestione operativa apportato dall'aumento sia delle rettifiche di valore sui crediti che dei relativi accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri. Commento a parte merita invece il progressivo azzeramento nel tempo del valore di tutti gli avviamenti che si trovavano iscritti a bilancio.

31 marzo 2016 vs 31 marzo 2015

Con riferimento ai trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015, il Gruppo Veneto Banca ha registrato rispettivamente una perdita di Euro 34 milioni e un utile di Euro 51 milioni. Il risultato del primo trimestre 2016 risente di significative componenti straordinarie negative quali la svalutazione del portafoglio finanziario immobiliare, gli oneri per incentivi all'esodo e il contributo annuale al Fondo di Risoluzione.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Nel corso degli esercizi 2015 e 2014, il Gruppo Veneto Banca ha registrato perdite rispettivamente pari a Euro 907 milioni ed Euro 984 milioni.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, l'incremento del margine di intermediazione rispetto all'esercizio precedente ha beneficiato in particolare della plusvalenza pari a Euro 155,4 milioni derivante dalla cessione della partecipazione detenuta in ICBPI. Tuttavia, come evidenziato nella tabella sopra riportata, a cui si rimanda, il risultato dell'esercizio è stato impattato negativamente dalle significative rettifiche prudenziali su crediti, dalla svalutazione delle quote residue degli avviamenti iscritti a bilancio nonché dalle svalutazioni di alcuni *asset* immobiliari effettuate da alcune società controllate (Immobiliare Italo Romena e Claren Immobiliare).

Anche il risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato impattato negativamente dalle rettifiche su crediti emerse a seguito dell'analisi qualitativa e quantitativa dell'AQR, nonché dalla svalutazione di una parte cospicua degli avviamenti iscritti a bilancio.

Si segnala inoltre che le rettifiche su crediti operate nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono state effettuate anche su indicazione della BCE a seguito dell'*Asset Quality Review* (pari a Euro 564 milioni).

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Nel corso degli esercizi 2014 e 2013, il Gruppo Veneto Banca ha registrato perdite rispettivamente pari a Euro 984 milioni ed Euro 100 milioni.

Per quanto riguarda le dinamiche che hanno interessato l'esercizio 2014, si rimanda a quanto descritto nel precedente paragrafo. Con riferimento invece all'esercizio 2013, si segnala in particolare che il risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 è stato impattato dai significativi accantonamenti su crediti.

Per maggiori dettagli sull'andamento economico del Gruppo Veneto Banca nel corso dei periodi considerati si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafi 9.2.2 e 9.2.3 del Prospetto.

3.4 Principali dati dei Fondi Propri e coefficienti patrimoniali relativi al Gruppo Veneto Banca

3.4.1 Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea III) per la determinazione dei Fondi Propri minimi (in precedenza “Patrimonio di Vigilanza”) e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal Regolamento CRR I e dalla Direttiva CRD IV. Tale *framework* regolamentare prevede dei coefficienti patrimoniali minimi da rispettare, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali sulla base di un regime transitorio. In particolare, i coefficienti patrimoniali minimi da rispettare sono i seguenti: *i*) 7,0% in termini di CET 1 Ratio per gli esercizi 2015 e 2014; *ii*) 8,5% in termini di Tier 1 Ratio per l'esercizio 2015 (8,0% per l'esercizio 2014); e *iii*) 10,5% in termini di Total Capital Ratio per gli esercizi 2015 e 2014.

Inoltre la BCE, in forza del Regolamento MVU che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di Fondi Propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 26 febbraio 2015 ha notificato a Veneto Banca una prima cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*” (“**Prima SREP Decision**”), contenente i coefficienti patrimoniali *target* che dovevano essere rispettati dal Gruppo Veneto Banca a partire dalla suddetta data di notifica, pari al 10% in termini di CET 1 Ratio e all'11% in termini di Total Capital Ratio.

Nell'ambito del medesimo processo di revisione e valutazione prudenziale, la BCE in data 25 novembre 2015, in conformità alla disciplina applicabile ed in considerazione degli esiti dell'ispezione condotta dalla stessa Autorità di Vigilanza nel corso dell'esercizio 2015, ha notificato a Veneto Banca la Final SREP Decision. Sulla base della Final SREP Decision, i nuovi coefficienti patrimoniali *target* che il Gruppo Veneto Banca è tenuto a rispettare sono i seguenti: *i*) 10,25% in termini di CET 1 Ratio, da adottare a decorrere dal 30 giugno 2016, mentre tale coefficiente rimane fissato al 10% per il periodo antecedente come stabilito con la decisione notificata il 26 febbraio 2015, e *ii*) relativamente al Total Capital Ratio ritorna applicabile a decorrere dal 25 novembre 2015 il coefficiente minimo calcolato secondo normativa “Basilea III” pari al 10,5%.

La tabella che segue riepiloga i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, i coefficienti patrimoniali *target* richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision notificata il 26 febbraio 2015 e della Final SREP Decision notificata il 25 novembre 2015, e i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale:

	Coefficienti minimi secondo normativa “Basilea III” Anno 2014	Coefficienti minimi secondo normativa “Basilea III” Anno 2015	Prima SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 26.02.2015 fino al 25.11.2015	Prima SREP Decision e Final SREP Decision – Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 25.11.2015 fino al 30.06	Final SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca a partire dal 30.06.2016	Coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale (**) ⁹

⁹ I coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio fully loaded, risulterebbero rispettivamente pari a 11,03% in termini di CET 1 ratio, pari all'11,07% in termini di TIER 1 ratio e del 12,80% in termini di Total Capital ratio.

				2016		
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio)	7%	7%	10%	10%	10,25%	11,12%
Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio)	8%	8,5%	8,5%(*)	8,5%(*)	8,5%(*)	11,52%
Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)	10,5%	10,5%	11%	10,5%(*)	10,5%(*)	13,33%

(*) Coefficiente non espressamente indicato nella SREP Decision, corrispondente al coefficiente minimo secondo la normativa di Basilea III.

(**) I ratio riportati si devono considerare calcolati partendo dai dati al 31.03.2016 in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della opzione di vendita di HDI (per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII del Prospetto).

L'Emittente, al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016, non rispetta i requisiti patrimoniali di vigilanza fissati dalla BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale. In particolare il *deficit* di patrimonio (i) rilevato al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 639,7 milioni in termini di CET 1 e di Euro 447 milioni in termini di Total Capital e (ii) rilevato al 31 marzo 2016 è stato pari a Euro 689,3 milioni in termini di CET 1 e di Euro 422,5 milioni in termini di Total Capital.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo XXII del Prospetto). Sulla base di tale ipotesi e dei dati al 31 marzo 2016 il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica *fully loaded*).

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 marzo 2016 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto).

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased-in*, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%.

Qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale, la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine esercizio 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,45% in logica *phased in* e allo 0,51% con un approccio *fully loaded*.

Nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica *phased in* ed a 10,7% in logica *fully loaded*, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un buffer rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica *phased in* ed Euro 84 milioni in logica *fully loaded*. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica *phased in* ed a 12,3% in logica *fully loaded*.

Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene pertanto di poter raggiungere i coefficienti richiesti da BCE (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca.

Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti *ratio* patrimoniali, pur se con un limitato ancorché in crescita margine aggiuntivo. Tale margine aggiuntivo risulta leggermente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca.

Nonostante tale margine aggiuntivo, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei *target* stabiliti dal Piano Industriale, o la sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti o comunque un deterioramento degli attivi o fatti che abbiano impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in tali ipotesi ed in mancanza di ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale l'Emittente non raggiungerebbe i coefficienti imposti dalle Autorità di Vigilanza e pertanto potrebbe essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

L'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la data di regolamento dell'Offerta Globale (la "**Data di Regolamento**") - attualmente prevista per il 30 giugno 2016 - per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale saranno prive di efficacia.

In tale circostanza l'Aumento di Capitale non verrebbe eseguito e Veneto Banca non sarebbe in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan e di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE e pertanto potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD. Per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo.

Si segnala che non è peraltro possibile escludere che, anche ad esito dell'Aumento di Capitale, a causa della mancata realizzazione delle altre azioni previste nel Capital Plan o a causa di fattori esogeni,

ovvero non prevedibili e/o al di fuori, in tutto o in parte, del controllo dell'Emittente¹⁰, in futuro non venga raggiunto un adeguato livello di patrimonializzazione e/o sia necessario ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale e pertanto non si esclude che gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale, ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale. Nel caso in cui ciò non potesse realizzarsi la Banca si troverà soggetta a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza o all'applicazione degli strumenti attuativi previsti dalla BRRD.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del presente Prospetto Informativo.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo relativo al CET 1 Ratio, con la Final SREP Decision la BCE ha richiesto a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- (i) attuazione del piano strategico;
- (ii) migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- (iii) rafforzamento dei controlli interni;
- (iv) misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito della Banca;
- (v) *Funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget della Banca;
- (vi) presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- (vii) sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse

Conseguentemente la Banca ha avviato un piano di interventi finalizzato a corrispondere alle indicazioni della BCE.

Per maggiori informazioni in merito a tale piano di interventi si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 ed al Capitolo XII del presente Prospetto Informativo.

3.4.2 Fondi Propri e Patrimonio di Vigilanza del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

La seguente tabella riporta il dettaglio dei Fondi Propri, dei requisiti prudenziali e delle Attività Ponderate per il Rischio del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015 e 2014, in conformità alle disposizioni di Basilea III e alla Circolare 285:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 Rettificato	31.12.2014
FONDI PROPRI				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 1 (TIER 1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 2 (TIER 2)	400	424	190	190
Totale Fondi Propri (TIER 1 + TIER 2) (al netto degli elementi da dedurre dal totale del CET1, TIER 1 e TIER 2)	2.002	2.093	2.503	2.541
Attività Ponderate per il Rischio	22.039	23.091	24.607	24.607
<i>Di cui attività di rischio di credito e di controparte ponderate</i>	<i>19.661</i>	<i>20.760</i>	<i>22.109</i>	<i>22.109</i>
Requisiti patrimoniali di vigilanza				

¹⁰ Quali ad esempio un ulteriore deterioramento degli attivi, in particolare del portafoglio crediti del Gruppo Veneto Banca, o di ulteriori richieste da parte delle Autorità di Vigilanza anche a seguito degli esiti degli accertamenti ispettivi.

Rischi di credito e di controparte	1.573	1.661	1.769	1.769
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	7	6	8	8
Rischi di mercato	30	28	35	35
Rischi operativo	153	153	157	157
CET 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	6,9%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>CET 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>
<i>CET 1 Ratio – coefficienti imposti a seguito dello SREP</i>	<i>10%</i>	<i>10%</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	7,27%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>Tier 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8% (*)</i>	<i>8% (*)</i>
<i>Tier 1 Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio)	9,1%	9,06%	10,17%	10,33%
<i>Total Capital Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>
<i>Total Capital Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
<i>Attività Ponderate per il Rischio/Totale Attivo (**)</i>	<i>71,83%</i>	<i>69,24%</i>	<i>68,04%</i>	<i>68,04%</i>

(*) Tali coefficienti minimi includono il *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

(**) Si segnala che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio secondo la metodologia Standard.

I fondi propri dell'Emittente, calcolati in conformità alle disposizioni di Basilea III ed alla Circolare 285, hanno registrato una flessione nel periodo 2014 – 31 marzo 2016, riconducibile, oltre che ai risultati negativi di periodo registrati, anche all'applicazione di filtri prudenziali relativi ad importi di finanziamenti erogati dalla Banca e potenzialmente correlabili all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, in coerenza con quanto indicato dalle evidenze pervenute a seguito delle ispezioni avute.

Si segnala che, rispetto ai dati pubblicati nel Bilancio 2014, in data 27 maggio 2015 è stata effettuata una segnalazione rettificativa dei complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014, in quanto nel precedente calcolo era stato erroneamente già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), la cui esecuzione è intervenuta in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della partecipazione detenuta in Banca Consulia fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente possibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014. Per tale motivo è stata quindi rimandata al 2 aprile 2015 l'esecuzione della cessione della partecipazione detenuta in Banca Consulia, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre del tempo necessario per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

Come sopra già menzionato, nel calcolo dei coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, è stata considerata la variazione positiva dell'avviamento di Banca Consulia, classificata a tale data come attività in via di dismissione. Il risultato di tale calcolo ha portato a determinare un coefficiente CET 1 Ratio superiore dello 0,16% con riferimento al 31 dicembre 2014; tale effetto si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo perfezionamento (2 aprile 2015) della cessione della partecipazione detenuta in Banca Consulia.

A far data dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) ed è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. Si evidenzia che il mancato rispetto, anche solo del *capital conservation buffer*, può comportare, sia ora sia in futuro, la sottoposizione dell'Emittente alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285, che prevedono, *inter alia*, anche una limitazione alla distribuzione dei dividendi. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *capital conservation buffer* si riduce.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7 "Politica dei dividendi", del presente Prospetto.

Si evidenzia inoltre che a partire dal 1 gennaio 2016 dovrà essere costituita la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*), che è soggetta a revisione con cadenza trimestrale, con lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consentirà di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo i criteri di cui alla Sez. III, Titolo II - Capitolo 1 della Circolare 285. Tale riserva di capitale anticiclica viene imposta per ciascun paese dalla Autorità di Vigilanza del paese stesso. Con comunicazione di Banca d'Italia del 30 dicembre 2015, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica valevole per l'Italia per il primo trimestre 2016 è fissato allo zero per cento. Con successiva comunicazione sempre di Banca d'Italia del 25 marzo 2016, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica valevole per l'Italia per il secondo trimestre 2016 è fissato allo zero per cento. Si ricorda infine che, a far data dal 1° gennaio 2016, trovano altresì applicazione la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*) a cui, allo stato attuale, la Banca non è però soggetta.

L'ammontare totale delle predette riserve aggiuntive di capitale è denominato Requisito Combinato di Riserva di Capitale ed è fatto obbligo alle banche di far fronte allo stesso con Capitale Primario di Classe 1.

Con riferimento alle attività ponderate per il rischio, si precisa che le Autorità di Vigilanza non hanno imposto pesi aggiuntivi ("add on") per la determinazione delle attività ponderate per il rischio.

La seguente tabella riporta il dettaglio del Patrimonio di Vigilanza, dei requisiti prudenziali e delle attività di rischio ponderate del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013. Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 è calcolato sulla base delle disposizioni previste dalla normativa di Basilea II. Pertanto, alla luce delle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2014 non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2013
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Patrimonio di Base (Tier 1)	1.917
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	406
<i>Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare</i>	<i>13</i>
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-
Totale Patrimonio di Vigilanza (al netto degli elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare)	2.310

Rischi di credito e di controparte	1.814
Rischi di mercato	22
Rischio operativo	157
Totale requisiti prudenziali	1.993
Attività Ponderate per il Rischio	24.911
Rischi di credito e di controparte su attività di rischio ponderate	7,28%
Rischi di mercato su attività di rischio ponderate	0,09%
Rischio operativo su attività di rischio ponderate	0,63%
Totale requisiti prudenziali su attività di rischio ponderate	8,00%
Core Tier 1 Ratio Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale (<i>Core Tier 1 Capital</i>)/Attività Ponderate per il Rischio	7,15%
Tier 1 Ratio (Patrimonio di Base/Attività Ponderate per il Rischio)	7,69%
Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza/Attività Ponderate per il Rischio) (soglia minima di vigilanza: 8%)	9,27%
<i>Attività Ponderate per il Rischio/Totale Attivo (*)</i>	66,77%

(*) Si segnala che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio secondo la metodologia Standard.

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016

Al 31 marzo 2016 i Fondi Propri sono risultati pari a Euro 2.002 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 22.039 milioni, derivante principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 marzo 2016 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 6,9%. Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,27%. Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,1%. Si segnala inoltre che il CET 1 Ratio, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (c.d. CET1 ratio *Fully phased*), è stimato pari al 6,77%.

Al 31 marzo 2016, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%¹¹). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%).

Con riferimento al resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è risultato pari ad Euro 283,7 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei Fondi Propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo e determinato sulla base delle fattispecie

¹¹ Con la Final SREP Decision, BCE ha provveduto all'aggiornamento della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015.

rilevate sino a tale data.

Questo dato risulta quindi in diminuzione di Euro 1,3 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,4 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 3,6 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

- Euro 2,7 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 37 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 30 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 marzo 2016 è stato pari a complessivi Euro 290,7 milioni.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 marzo 2016 avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri:

Descrizione al 31/03/2016 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%	283,7
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%	7,0
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%	290,7

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore a tale data in base a quanto previsto dalla normativa di Basilea III - i Fondi Propri sono risultati pari a Euro 2.093 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni, derivante principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 dicembre 2015 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 7,23%. Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,23%. Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,06%. Si segnala inoltre che il CET 1 Ratio, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (c.d. CET1 ratio *Fully phased*), è stimato pari al 6,82%.

Al 31 dicembre 2015, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%¹²). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%). Al 31 dicembre 2015 le attività ponderate per il rischio del complesso delle banche estere si attestavano ad Euro 1.319 milioni.

Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il team ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della loro visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il management della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Internal Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessarie al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing* e dal *management* della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

L'Emittente ritiene tuttavia che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituisca una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dalla visita ispettiva condotta dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

Allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima - calcolati in coerenza con la metodologia utilizzata da BCE nel corso dell'ispezione condotta ed adottata anche dall'Emittente nell'esecuzione delle proprie analisi interne - risulta pari a Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca,

¹² Con la Final SREP Decision, BCE ha provveduto all'aggiornamento della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella SREP Decision del 25 febbraio 2015.

rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un “filtro prudenziale” negativo pari ad Euro 12,6 milioni, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazione dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l’ammontare del “filtro prudenziale” applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni ed è stato determinato sulla base delle fattispecie rilevate sino a tale data.

Al fine di illustrare al meglio quanto emerso dagli esiti ispettivi effettuati da BCE e quanto applicato dall’Emittente quale filtro prudenziale, si rimette di seguito una tabella di riconciliazione, i cui dati sono espressi in milioni di Euro, tra quanto rilevato dall’Autorità di Vigilanza e quanto effettuato al 31 dicembre 2015:

ID	Descrizione	Esiti verifiche BCE a data di riferimento 30/6/2015	Filtro negativo al 30/9/2015	Variazioni intervenute	Filtro negativo al 31/12/2015
a)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti	238,5	238,5	(19,8)	218,7
	<i>di cui:</i>				
	<i>per nuove posizioni finanziate</i>				
b)	<i>per rientri di posizioni creditizie</i>			(17,1)	
	<i>per svalutazioni su posizioni creditizie</i>			(2,7)	
c)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti su patrimonio di terzi	12,1	12,1	(1,3)	10,8
d)	Risultati definitivi dell'avvenuto controllo delle posizioni delegate da BCE di cui al punto f)			55,5	55,5
	Sub-totale finanziamenti	250,6	250,6	34,3	285,0
e)	Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti al netto dei relativi accantonamenti a Fondi Rischi e Oneri	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Sub-totale accordi/impegni riacquisto	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Totale scomputato dai Fondi Propri	295,9	286,1	11,4	297,6
f)	<i>Stima BCE per projection su posizioni da controllare delegate alla Banca (scomputo solo a livello di Pillar II fino a verifiche concluse)</i>	51,1			
	Totale Generale	347,0	286,1	11,4	297,6

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della Direttiva CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai Fondi Propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul CET 1 al 31 dicembre 2015 è risultato positivo per 11 centesimi di punto.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione BCE ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, in (i) Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e Prestito Obbligazionario Convertibile), ed in (ii) Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di *compliance* nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 dicembre 2015 avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri:

Descrizione al 31/12/2015 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	289,3	1,7	2,6	4,3	1,5%	285,0
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	48,2		35,6	35,6	73,9%	12,6
Totale al 31/12/2015	337,5	1,7	38,2	39,9	11,8%	297,6

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2014 - applicando il regime transitorio in vigore a tale data in base a quanto previsto dalla normativa di Basilea III - i Fondi Propri sono risultati pari a Euro 2.541 milioni (dato rettificato pari a Euro 2.503 milioni), a fronte di un attivo ponderato di Euro 24.607 milioni, considerando anche la perdita originata nell'esercizio, derivante principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 dicembre 2014 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 9,56% (dato Rettificato pari al 9,40%). Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 9,56% (dato Rettificato pari al 9,40%). Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 10,33% (dato Rettificato pari al 10,17%).

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo rispettava i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda il CET1 Ratio ed il Tier 1 Ratio, ad eccezione del Total Capital Ratio che risulta essere leggermente inferiore (10,33%) rispetto al livello minimo previsto (10,50%). Questo per effetto, da

una parte, del progressivo ammortamento delle passività subordinate a mano a mano che si avvicina la data di scadenza delle stesse e, dall'altra, del recepimento pressoché totale delle *provisions* richieste dalla BCE in sede di AQR.

Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2013 il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Veneto Banca è risultato pari a Euro 2.310 milioni. Il Patrimonio di Base – costituito dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalla quota di utile destinata ad autofinanziamento e da altri strumenti innovativi di capitale – è risultato pari a Euro 1.917 milioni, mentre il Patrimonio Supplementare – costituito dalle riserve di valutazione, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e dalla passività subordinate – è risultato pari a Euro 406 milioni.

Sotto il profilo dell'adeguatezza patrimoniale, la posizione netta consolidata, data dalla differenza tra Patrimonio di Vigilanza e requisiti prudenziali complessivi (incluse le componenti assicurative relative a Apulia Previdenza S.p.A.), assicurava al 31 dicembre 2013 un'eccedenza pari a Euro 326 milioni rispetto ai requisiti minimi di Total Capital stabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2013 il Core Tier 1 Ratio è risultato pari al 7,15%, mentre il rapporto tra il Patrimonio di Base (Tier 1) e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Capital Ratio) è risultato pari al 7,69%. Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,27%.

Al riguardo, si evidenzia che al Gruppo Veneto Banca era stato assegnato un *target ratio*, definito sulla base del Core Tier1 Ratio Basilea II, pari all'8% - come da comunicazione inviata da Banca d'Italia del 22 febbraio 2013 - e che la Banca, al 31 dicembre 2013, non rispettava il parametro specificamente assegnato da Banca d'Italia con detta comunicazione. Al 1° gennaio 2014 il CET 1 Ratio, pari al 6,9% (calcolato applicando le regole di Basilea 3 "a regime" così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR I, anche sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia) era inferiore sia al parametro minimo richiesto ai fini del superamento del *Comprehensive Assessment* sia alla soglia minima regolamentare in vigore dal 1° gennaio 2014 (rispettivamente, l'8% e il 7%).

3.5 Prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo Veneto Banca

Nella seguente tabella è riportato il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo Veneto Banca per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>		31.03.2016	31.03.2015
Voci			
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(37)	52
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
40.	Piani a benefici definiti	(2)	
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio		(1)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(29)	43

110.	Attività non correnti in via di dismissione	(3)	12
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(33)	54
140.	Redditività complessiva (voce10+130)	(70)	107
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4)	4
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(66)	102

<i>(in milioni di Euro)</i>		31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Voci				
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907)	(984)	(100)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	1	(3)	1
50.	Attività non correnti in via di dismissione	0	(1)	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	1
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
80.	Differenze di cambio	0	(1)	1
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	(0)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	113	48	170
110.	Attività non correnti in via di dismissione	8	6	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1)		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	122	49	173
140.	Redditività complessiva (voce10+130)	(785)	(935)	73
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(24)	(15)	(0)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(761)	(920)	73

Il prospetto della redditività consolidata complessiva include le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita con le riserve di rivalutazione (al netto delle imposte).

3.6 Dati sulla rischiosità del credito del Gruppo Veneto Banca

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione, evidenziando in particolare i crediti deteriorati.

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016(*)				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	17.182	69,1%	120	17.063	77,5%	0,7%
Totale crediti Deteriorati (B)	7.685	30,9%	2.738	4.947	22,5%	35,6%
Sofferenze	3.646	14,7%	1.924	1.722	7,8%	52,8%

Inadempienze probabili	3.471	14,0%	761	2.710	12,3%	21,9%
Esposizioni scadute deteriorate	569	2,3%	53	516	2,3%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	24.868	100,0%	2.858	22.010	100,0%	11,5%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2015(*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	19.176	71,7%	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti Deteriorati (B)	7.555	28,3%	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Sofferenze	3.484	13,0%	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	13,2%	778	2.745	11,4%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	2,1%	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	26.731	100,0%	2.818	23.914	100,0%	10,5%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato <i>infra</i>)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	21.140	77,7%	168	20.972	83,5%	0,8%
Totale crediti Deteriorati (B)	6.067	22,3%	1.914	4.153	16,5%	31,6%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Inadempienze probabili	2.365	8,7%	491	1.874	7,5%	20,8%
Esposizioni scadute deteriorate	850	3,1%	59	791	3,2%	6,9%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2014 (*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	21.583	79,3%	171	21.412	85,2%	0,8%
Totale Crediti Deteriorati (B)	5.624	20,7%	1.911	3.713	14,8%	34,0%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Incagli	2.170	8,0%	514	1.656	6,6%	23,7%
Crediti ristrutturati	123	0,5%	16	107	0,4%	13,0%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	479	1,8%	17	462	1,8%	3,5%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2013						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	23.115	82,6%	111	23.004	87,2%	0,5%
Totale Crediti Deteriorati (B)	4.880	17,4%	1.492	3.388	12,8%	30,6%
Sofferenze	2.705	9,7%	1.210	1.495	5,7%	44,7%

Incagli	1.644	5,9%	253	1.391	5,3%	15,4%
Crediti ristrutturati	108	0,4%	11	97	0,4%	10,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	423	1,5%	18	405	1,5%	4,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.995	100,0%	1.603	26.392	100,0%	5,7%

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 marzo 2016 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al gruppo BIM, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a Euro 4.947 milioni e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 22,5% (20,4% a fine 2015).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a Euro 1.722 milioni, con un'incidenza del 7,8% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nei tre mesi hanno registrato una diminuzione di Euro 35 milioni, si attestano a circa Euro 2,7 miliardi, con una percentuale di incidenza del 12,3% sullo stock dei volumi netti consolidati (11,4% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine si sono attestate a Euro 516 milioni, registrando un'incidenza del 2,3% (2,1% di fine 2015).

Complessivamente lo *stock* del credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un contenuto appesantimento rispetto al 31 dicembre 2015 di circa Euro 130 milioni (pari al 1,7%), di cui poco meno della metà costituito da sofferenze, aumentate di circa il 4,6% rispetto all'ammontare delle medesime alla data del 31 dicembre 2015.

Al 31 marzo 2016 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo si attesta a Euro 2,9 miliardi, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita all'11,5% dal 10,5% del 31 dicembre 2015.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni si attestano a Euro 2,7 miliardi, con un *coverage ratio* del 35,6%, in aumento di circa 30 punti base sul 35,3% del 31 dicembre 2015.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti in *bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 marzo 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio in *bonis* risulta pari a Euro 120 milioni, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,7% dell'esposizione lorda.

Si segnala che nel primo trimestre 2016, relativamente al perimetro italiano del Gruppo sulla base di dati gestionali, i flussi netti da crediti performing a crediti deteriorati sono risultati in calo del 63% rispetto ai livelli del primo trimestre 2015.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

Si segnala che il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il "Regolamento di esecuzione 2015/22761", con l'obiettivo di garantire un'informativa sulla qualità del credito più omogenea a livello europeo. Mediante quest'ultimo regolamento è stato recepito anche l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*).

Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della circolare 272/2008, Banca d'Italia ha introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, applicabili a far data dal 1° gennaio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha quindi deliberato l'aggiornamento della Policy di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da "sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinate" e "ristrutturati" - con le tre nuove categorie denominate "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima *policy* anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

Al 31 dicembre 2015 i crediti lordi in bonis sono risultati pari a Euro 19.176 milioni, in riduzione rispetto a Euro 21.140 milioni al 31 dicembre 2014 (-9,3%), mentre i crediti lordi deteriorati sono risultati pari a Euro 7.555 milioni, in aumento rispetto a Euro 6.067 milioni al 31 dicembre 2014 (+24,5%). Al 31 dicembre 2015 i crediti lordi in bonis rappresentavano il 71,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (77,7% al 31 dicembre 2014), mentre i crediti lordi deteriorati rappresentavano il 28,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (22,3% al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono risultate pari a Euro 2.668 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.914 milioni al 31 dicembre 2014 (+39,3%), con un indice di copertura pari al 35,3% sull'esposizione complessiva (31,6% al 31 dicembre 2014). In particolare, le sofferenze hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dal 47,8% al 31 dicembre 2014 al 52,8% al 31 dicembre 2015. Anche il grado di copertura delle inadempienze probabili è aumentato, passando dal 20,8% al 31 dicembre 2014 al 22,1% al 31 dicembre 2015, così come il grado di copertura delle esposizioni scadute deteriorate, che è passato dal 6,9% al 31 dicembre 2014 al 9,3% al 31 dicembre 2015.

Tale dinamica è riconducibile al proseguimento, nel corso del 2015, della politica di accantonamenti già posta in essere negli esercizi precedenti, frutto di un'analisi delle esposizioni creditizie e che tiene conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora fragile.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹³, come pure la qualità generale del credito. Al 31 dicembre 2015, il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo è risultato pari al 35,3% (rispetto a un dato di sistema pari al 41,7%), mentre al 31 dicembre 2014 il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo è risultato pari al 31,6% (rispetto a un dato di sistema pari al 40,8%). Si segnala tuttavia che nel corso del 2015, la differenza tra il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo e il dato di sistema si è ridotta, a seguito in particolare delle importanti rettifiche su crediti effettuate dal Gruppo nel corso del 2015.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 i Crediti in *bonis* lordi sono risultati pari a Euro 21.583 milioni, in riduzione rispetto a Euro 23.115 milioni al 31 dicembre 2013 (-6,6%), mentre i crediti lordi deteriorati sono

¹³ La categoria include anche Veneto Banca.

risultati pari a Euro 5.624 milioni, in aumento rispetto a Euro 4.880 milioni al 31 dicembre 2013 (+15,2%). Al 31 dicembre 2014 i crediti lordi *in bonis* rappresentavano il 79,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (82,6% al 31 dicembre 2013), mentre i Crediti Deteriorati lordi rappresentavano il 20,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (17,4% al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2014 le rettifiche di valore sui Crediti Deteriorati sono risultate pari a Euro 1.911 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.492 milioni al 31 dicembre 2013 (+28,1%), con un indice di copertura pari al 34% sull'esposizione complessiva (30,6% al 31 dicembre 2013). In particolare, le rettifiche di valore sulle sofferenze sono risultate pari a Euro 1.364 milioni (+12,7% rispetto al 31 dicembre 2013), con un indice di copertura in crescita al 47,8% (44,7% al 31 dicembre 2013). Le rettifiche di valore sugli incagli sono risultate pari a Euro 514 milioni, in aumento rispetto a Euro 253 milioni al 31 dicembre 2013, con un indice di copertura in crescita al 23,7% (15,4% al 31 dicembre 2013). Inoltre, anche le esposizioni *in bonis* hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dallo 0,5% al 31 dicembre 2013 allo 0,8% al 31 dicembre 2014.

Tale evoluzione ha risentito, oltre che del prolungarsi della recessione economica, degli effetti derivanti dall'AQR e dall'aggiornamento delle *policy* contabili del credito del Gruppo.

Misure di *forbearance*

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare. La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015. Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti *in bonis*, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, già in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze

di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

Si fornisce di seguito il dettaglio delle esposizioni in bonis e deteriorate oggetto di rinegoziazione che rappresentano le forborne exposures. Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono desunti dalle segnalazioni statistiche consolidate armonizzate "Finrep" riferite alla data e non includono le esposizioni forborne della controllata BIM in via di dismissione. I dati al 31 dicembre 2015 e 31 marzo 2016 Bilancio 2015 e dal Resoconto Intermedio di gestione al 31 marzo 2016 e sono comprensivi delle esposizioni forborne della controllata BIM in via di dismissione.

31/03/2016 (in milioni di Euro) (**)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate rinegoziate	1.833	(342)	1.491
Esposizioni in bonis rinegoziate	720	(13)	707
Totale	2.553	(355)	2.198

31/12/2015 (in milioni di Euro) (**)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate rinegoziate	1.776	(329)	1.447
Esposizioni in bonis rinegoziate	709	(13)	696
Totale	2.485	(342)	2.143

31/12/2014 (in milioni di Euro) (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni deteriorate rinegoziate	1.092	(133)	959
Esposizioni in bonis rinegoziate	1.284	(10)	1.274
Totale	2.375	(143)	2.232

(*) Fonte dati: segnalazione Fin.Rep. Le esposizioni "forborne" della controllata BIM non sono incluse.

(**) Fonte dati: bilancio. Le esposizioni "forborne" della controllata BIM sono incluse.

Si specifica che dall'applicazione della nuova definizione di *forbearance* dell'EBA non si attendono ulteriori specifici impatti significativi per l'anno 2016 da questo aggregato rappresentando ormai una categoria regolamentare.

Le tabelle seguenti riepilogano alcuni indicatori sulla qualità del credito del Gruppo confrontati con i dati medi delle Banche Grandi (la categoria include anche Veneto Banca) per tutti gli esercizi del periodo di riferimento:

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	30,9%	n.d.	28,3%	17,70%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	22,5%	n.d.	20,4%	n.d.

Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,6%	n.d.	35,3%	43,40%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	14,7%	n.d.	13,0%	9,50%
Sofferenze nette/Crediti netti	7,8%	n.d.	6,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	n.d.	52,8%	58,60%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	14,0%	n.d.	13,2%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	12,3%	n.d.	11,4%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,60%
Grandi esposizioni/Crediti netti	n.d.	n.d.	40,4%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	82,7%	n.d.	76,4%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	28,3%	17,70%	22,3%	15,8%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	20,4%	n.d.	16,5%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,3%	43,40%	31,6%	40,8%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	13,0%	9,50%	10,5%	8,3%
Sofferenze nette/Crediti netti	6,9%	n.d.	5,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	58,60%	47,8%	56,9%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	13,2%	n.d.	8,7%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	11,4%	n.d.	7,5%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,60%	20,8%	n.d.
Grandi esposizioni/Crediti netti	40,4%	n.d.	29,7%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	76,4%	n.d.	50,8%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	20,7%	15,8%	17,4%	13,7%
Crediti deteriorati netti /Crediti netti	14,8%	n.d.	12,8%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,5%	8,3%	9,7%	6,9%
Sofferenze nette/Crediti netti	5,9%	n.d.	5,7%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Incagli lordi/Crediti lordi	8,0%	5,6%	5,9%	4,8%
Incagli netti/Crediti netti	6,6%	n.d.	5,3%	n.d.
Percentuale di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Crediti scaduti lordi/Crediti lordi	1,8%	0,8%	1,5%	1,1%
Crediti scaduti netti/Crediti netti	1,8%	n.d.	1,5%	n.d.

Percentuale di copertura dei crediti scaduti	3,5%	12,4%	4,3%	9,7%
Grandi esposizioni/Crediti netti	29,7%	n.d.	22,8%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	50,8%	n.d.	47,2%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

La tabella evidenzia nei periodi considerati un generale peggioramento degli indicatori della qualità del credito sia per l'Emittente che per il sistema. Tale dinamica negativa è principalmente dovuta al lungo periodo di stagnazione e/o recessione economica nazionale e internazionale che ha determinato una generale maggiore difficoltà dei prenditori a rimborsare i fondi ricevuti in prestito.

I livelli di copertura dei crediti deteriorati si sono mantenuti su livelli ancora inferiori rispetto alla media del sistema bancario stesso, nonostante il Gruppo Veneto Banca abbia provveduto ad incrementare nel periodo di riferimento gli accantonamenti.

Anche se in uno scenario in miglioramento, in cui non mancano, tuttavia, segnali di persistente debolezza, come il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, un deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, un più marcato rallentamento dell'economia globale ed eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi, nonché l'andamento di specifici settori potrebbero, come accaduto nel recente passato, ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo Veneto Banca di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, sviluppi dello scenario come quelli sopra delineati potrebbero comportare un'ulteriore riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della medesima, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore; ciò inciderebbe negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che, nonostante l'Emittente disponga di una struttura organizzata, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione del rischio di credito e, a tal fine, sviluppi specifiche politiche e procedure che prevedono meccanismi correttivi da applicarsi qualora tali rischi si avvicinino a determinati valori soglia, non si può escludere che le suddette metodologie e strategie possano rivelarsi non adeguate.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁴:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,3%	n.d.	56,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	n.d.	52,8%	58,6%

¹⁴ La categoria include anche Veneto Banca.

Grado di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,6%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,6%	n.d.	35,3%	43,4%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,7%	n.d.	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	12,5%	n.d.	11,5%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	10,5%	8,2%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015 e 2014, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁵:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,5%	n.d.	53,7%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	58,6%	47,8%	56,9%
Grado di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,6%	20,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	37,8%	n.d.	35,4%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,3%	43,4%	31,6%	40,8%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	8,9%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	10,5%	8,2%	7,7%	6,9%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014 e 2013, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁶:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca	Banche Grandi (*) (***)

¹⁵ La categoria include anche Veneto Banca.

¹⁶ La categoria include anche Veneto Banca.

	(**)			
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	53,7%	n.d.	53,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Grado di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Grado di copertura dei crediti ristrutturati	13,0%	16,3%	10,2%	14,0%
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,2%	n.d.
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,5%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	8,9%	n.d.	7,4%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	7,7%	6,9%	5,7%	5,6%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015 e n. 1/2014).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹⁷.

* * *

Esercizio 2013

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il Gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'obiettivo era valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative". In data 12 aprile 2013 si è conclusa l'ispezione senza alcuna sanzione a carico del Gruppo. A partire dal 15 aprile 2013, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario, in continuità temporale con il precedente, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB, presso Veneto Banca. In data 9 agosto 2013 si è conclusa l'ispezione con l'evidenza di carenze e criticità nel governo societario e nei controlli interni della Banca, nel fronteggiare il peggioramento della qualità dei crediti, nonché nella capacità di rispettare i livelli patrimoniali stabiliti dalla vigente normativa in un contesto di pesante crisi finanziaria e di recessione dell'economia, nonché ha richiesto alla Banca maggiori accantonamenti riferiti alle esposizioni al 31 marzo 2013 e che a fine 2014 l'Emittente ha sostanzialmente recepito interamente. Banca d'Italia inoltre a conclusione di tale accertamento ispettivo ordinario ha notificato sanzioni a carico degli amministratori e sindaci in carica al momento dell'ispezione per complessivi Euro 2,7 milioni. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stata proposta opposizione da parte degli amministratori e dei sindaci interessati presso la Corte d'Appello di Roma; alla Data del Prospetto il giudizio è pendente. La Banca ha inoltre esercitato l'azione di regresso nei confronti degli esponenti aziendali interessati per il recupero delle sanzioni di cui ha anticipato il pagamento. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.3 del Prospetto.

Nel corso del 2013, l'Emittente ha recepito a livello contabile una parte delle rettifiche sui crediti indicati in sede di ispezione di Banca d'Italia, e successivamente accertate a seguito di analisi da parte

¹⁷ La categoria include anche Veneto Banca.

di un comitato appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca il 28 agosto 2013, completando, nel corso del 2014 tale adeguamento. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si erano nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperezzamento degli immobili a garanzia. Analogo intervento di adeguamento delle rettifiche è stato effettuato per adeguare le svalutazioni forfettarie per i Crediti in bonis secondo quanto stabilito nella policy di svalutazione collettiva dei crediti, che si basa su criteri di rischio derivanti dal progetto AIRB (Advanced Internal Rating Based).

Si rimette in forma tabellare le indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza in merito alle indicazioni formulate in tema di rettifiche e/o accantonamenti all'Emittente e quanto effettuato dall'Emittente:

Banca	Situazione Banca al 31/03/2013			Richiesta Bankit 31/03/2013		Situazione Banca al 31/12/2013			Situazione Banca al 31/12/2014				
	Esposizione (mln)	Accantonamenti Bilancio (mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (mln)	Coverage %	Esposizione (mln)	Accantonamenti da Bilancio (mln)	Accantonamenti aggiuntivi (mln) vs marzo-2013	Coverage %	Esposizione (mln)	Accantonamenti da Bilancio (mln)	Accantonamenti aggiuntivi (mln) vs marzo-2013	Coverage %
Veneto Banca	1.209,9	18,3	1,5%	216,5	19,4%	1.039	150	132	14,4%	966	225	207	23,3%
Banca Apulia	66,1	0,9	1,4%	13,1	21,3%	67	13	12	19,9%	66	19	18	28,8%
Bim	223,8	51,2	22,9%	17,4	30,7%	203	64	13	31,7%	162	66	14	40,6%
Posizioni Ispezione Bankit	1.499,8	70,5	4,7%	247,0	21,2%	1.308,4	227,7	157	17,4%	1.193,9	309,6	239	25,9%

I dati evidenziano che, in relazione alle posizioni per le quali in sede ispettiva la Vigilanza aveva richiesto accantonamenti aggiuntivi, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a fine 2014 risultava cresciuto di Euro 239 milioni rispetto ai Euro 247 milioni richiesti. Si evidenzia altresì che a fronte di tali accantonamenti aggiuntivi nel corso del 2013 e 2014 le suddette esposizioni si sono ridotte di circa Euro 300 milioni (esposizioni al 31 marzo 2013: Euro 1.499,8 milioni – al 31 dicembre 2014: Euro 1.193,9 milioni) e pertanto il grado di copertura medio di tali crediti è aumentato dal 4,7% del 31 marzo 2013 al 25,9% del 31 dicembre 2014.

Esercizio 2014

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento 1024/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ai sensi degli artt. 54 e 68 TUB, ha disposto che il Gruppo Veneto Banca fosse sottoposto ad accertamenti ispettivi (c.d. *Comprehensive Assessment*). Il *Comprehensive Assessment* si è articolato in un processo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica, tra le quali un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.3 del Prospetto.

Ad esito dei risultati relativi all'Asset Quality Review la Banca Centrale Europea, nel trasmettere

all'Emittente con lettera del 4 dicembre 2014 i risultati del comprehensive assessment, ha tuttavia espressamente invitato la Banca a valutare criticamente tutte le risultanze, al fine di recepire tali risultati - che sono stati interamente recepiti - nella situazione contabile al 31 dicembre 2014, attraverso l'introduzione delle opportune modifiche nei processi valutativi finalizzati a ridurre l'entità del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e le "ECB threshold".

Al fine di tradurre in azioni, processi e adeguamenti di policy interne destinati a riflettere anche contabilmente gli esiti prudenziali derivanti dal comprehensive assessment, sono stati quindi decisi una serie di interventi sui processi di classificazione e valutazione del credito ordinariamente applicati, adottando nell'ambito dei diversi approcci relativi ai processi di stima consentiti dai principi contabili di riferimento, policy, modelli e parametri valutativi in parte diversi da quelli utilizzati anteriormente alla redazione del bilancio al 31 dicembre 2014. In adesione a quanto auspicato da BCE, le modifiche introdotte sono state orientate ad eliminare per quanto possibile l'entità del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e le cosiddette "ECB thresholds". I cambiamenti introdotti, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, hanno comportato la rilevazione, nella seconda parte dell'esercizio 2014, di rettifiche nette di valore su crediti che, unitamente alla rilevazione delle rettifiche su avviamenti ed altre attività, hanno generato un risultato negativo d'esercizio pari ad Euro 968,4 milioni. La Banca ha sostanzialmente recepito le richieste di maggiori accantonamenti, a seguito di una puntuale ed analitica valutazione delle singole esposizioni, in linea con le indicazioni della BCE a seguito dell'esercizio AQR.

Campione AQR a dicembre 2014 - Accantonamenti aggiuntivi e variazione coverage

Portafoglio	Sotto-portafoglio	Situazione al 31/12/2013 Pre AQR			Situazione al 31/12/2013 Post AQR		Situazione al 31/12/2014			
		Esposizioni (/mln)	Accantonamenti da Loan Tape (/mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %	Esposizioni (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %
Real Estate Related (A26)	Credit File Review	1.915	184	9,6%	95	14,6%	1.793	280	91	15,6%
	Projection	1.227	93	7,6%	41	10,9%	1.173	132	28	11,0%
	IBNR				2				7	
Totale Real Estate Related		3.142	277	8,8%	137	13,2%	2.966	412	127	13,9%
Large Corporate (A31)	Credit File Review	1.982	198	10,0%	104	15,2%	1.715	306	98	17,8%
	Projection	2.425	108	4,5%	33	5,8%	2.340	162	41	6,9%
	IBNR				25				15	
Totale Large Corporate		4.407	306	6,9%	162	10,6%	4.055	467	154	11,5%
Large SME (A32)	Credit File Review	1.516	88	5,8%	71	10,5%	1.392	165	71	11,8%
	Projection	3.685	82	2,2%	41	3,3%	3.414	147	51	4,3%
	IBNR				2				14	
Totale Large SME		5.201	170	3,3%	114	5,5%	4.806	312	136	6,5%
Factoring (ITGROUP)	Credit File Review	105	10	9,7%	6	15,5%	91	13	2,4	13,8%
Perimetro AQR	Credit File Review	5.519	480	8,7%	276	13,7%	4.992	763	264	15,3%
	Projection	7.337	284	3,9%	114	5,4%	6.926	441	119	6,3%

	IBNR				29		0	0	36,6	
Totale Perimetro AQR	12.856	764	5,9%	419	9,2%	11.918	1.204		419	10,1%

Esercizio 2015

Con la Final SREP Decision nel 2015 BCE ha in particolare segnalato che (i) la qualità del credito del Gruppo era scadente, anche in confronto agli intermediari che presentavano caratteristiche analoghe; (ii) le misure correttive per porre rimedio al deterioramento della qualità del portafoglio permanevano poco incisive e (iii) la concentrazione delle esposizioni verso il settore immobiliare era rilevante e rappresentava una parte significativa del portafoglio crediti.

Con riferimento a tali rilievi, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 19 febbraio 2016 ha approvato l'attuazione operativa di ulteriori iniziative, che vanno ad aggiungersi a quanto già applicato in coerenza con il nuovo modello di governo del credito, poste in essere allo scopo di innalzare, in considerazione dell'attuale contesto economico, il livello di efficienza ed efficacia del presidio e della qualità del credito. Tali misure riguardano: (i) la revisione delle deleghe con accentramento presso la direzione centrale crediti della clientela identificata nella strategia creditizia c.d. "a disimpegno", per ridurre il grado di concentrazione del portafoglio su controparti con elevato profilo di rischio e su settori di attività economica con minori prospettive di attrattività ad elevata rischiosità; (ii) la creazione di una struttura organizzativa crediti dedicata alle "Large Exposure", al fine di assicurare l'ulteriore innalzamento del livello di presidio del rischio ed il contenimento del grado di concentrazione del portafoglio su esposizioni di maggiore rilievo; (iii) la creazione di una struttura organizzativa specializzata nel recupero del credito deteriorato delle esposizioni del settore immobiliare, allo scopo di aumentare i tassi di recupero facendo leva anche sulla valorizzazione del collaterale; (iv) l'adeguamento ed il rafforzamento della policy di gestione del credito problematico; (v) il raffinamento del sistema di early warning; (vi) gli interventi di sensibilizzazione in rete, volti alla tempestiva regolarizzazione delle esposizioni con anomalie e riduzione dei flussi a deteriorato nonché il rispetto delle politiche creditizie e innalzamento della qualità degli affidamenti.

Per maggiori informazioni relativamente alle esposizioni creditizie ed alle politiche creditizie si rinvia rispettivamente alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 e Capitolo XX, Paragrafo 20.1 del presente Prospetto Informativo.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 100 clienti è pari a Euro 2.376 milioni al 31 marzo 2016 (Euro 2.571 milioni al 31 dicembre 2015, Euro 2.687 milioni al 31 dicembre 2014 e Euro 2.348 milioni al 31 dicembre 2013).

La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti¹⁸ del Gruppo per esposizione creditoria:

in milioni di Euro	31/03/2016	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti¹⁹
Dal 1° al 10° cliente	573	24,1%	2,8%
Dall' 11° al 20° cliente	350	14,7%	1,7%
Dal 21 al 30° cliente	275	11,6%	1,3%

¹⁸ Fonte: Elaborazioni Veneto Banca.

¹⁹ Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Al 31 marzo 2016 il totale è pari a Euro 20.813 milioni.

Dal 31 al 40° cliente	233	9,8%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	200	8,4%	1,0%
Dal 51 al 60° cliente	172	7,3%	0,8%
Dal 61 al 70° cliente	158	6,7%	0,8%
Dal 71 al 80° cliente	146	6,1%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	141	5,9%	0,7%
Dal 91 al 100° cliente	128	5,4%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.376	100,00%	11,4%

in milioni di Euro	31/12/2015	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ²⁰
Dal 1° al 10° cliente	683	26,6%	3,1%
Dall'11° al 20° cliente	373	14,5%	1,7%
Dal 21 al 30° cliente	286	11,1%	1,3%
Dal 31 al 40° cliente	239	9,3%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	217	8,4%	1,0%
Dal 51 al 60° cliente	183	7,1%	0,8%
Dal 61 al 70° cliente	159	6,2%	0,7%
Dal 71 al 80° cliente	152	5,9%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	144	5,6%	0,7%
Dal 91 al 100° cliente	135	5,3%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.571	100,0%	11,7%

in milioni di Euro	31/12/2014	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ²¹
Dal 1° al 10° cliente	813	30,3%	3,6%
Dall'11° al 20° cliente	399	14,8%	1,8%
Dal 21 al 30° cliente	292	10,9%	1,3%
Dal 31 al 40° cliente	234	8,7%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	198	7,4%	0,9%
Dal 51 al 60° cliente	172	6,4%	0,7%
Dal 61 al 70° cliente	155	5,8%	0,7%
Dal 71 al 80° cliente	148	5,5%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	142	5,3%	0,6%
Dal 91 al 100° cliente	134	4,9%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.687	100,0%	12,0%

in milioni di Euro	31/12/2013	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ²²
--------------------	------------	--	--

²⁰ Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2015 il totale è pari a Euro 22.029 milioni.

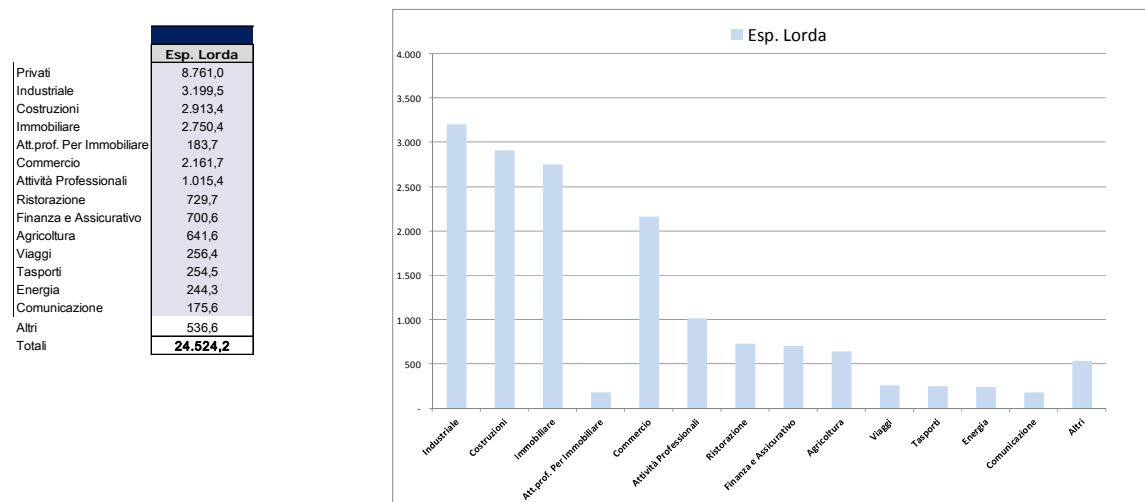
²¹ Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2014 il totale è pari a Euro 22.330 milioni.

²² Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2013 il totale è pari a Euro 22.158 milioni.

Dal 1° a 10° cliente	585	24,9%	2,6%
Dall'11° a 20° cliente	318	13,5%	1,5%
Dal 21 a 30° cliente	264	11,2%	1,2%
Dal 31 a 40° cliente	236	10,1%	1,0%
Dal 41 a 50° cliente	207	8,8%	2,0%
Dal 51 a 60° cliente	169	7,2%	0,7%
Dal 61 a 70° cliente	154	6,6%	0,7%
Dal 71 a 80° cliente	146	6,2%	0,7%
Dal 81 a 90° cliente	138	5,9%	0,6%
Dal 91 a 100° cliente	131	5,6%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.348	100,0%	10,6%

Di seguito si riporta la concentrazione dei crediti²³ sulla base delle attività economiche di appartenenza, in particolare per tipologia di cliente sulla base del codice ATECO²⁴ di riferimento alla data del 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015:

Dati al 31 marzo 2016

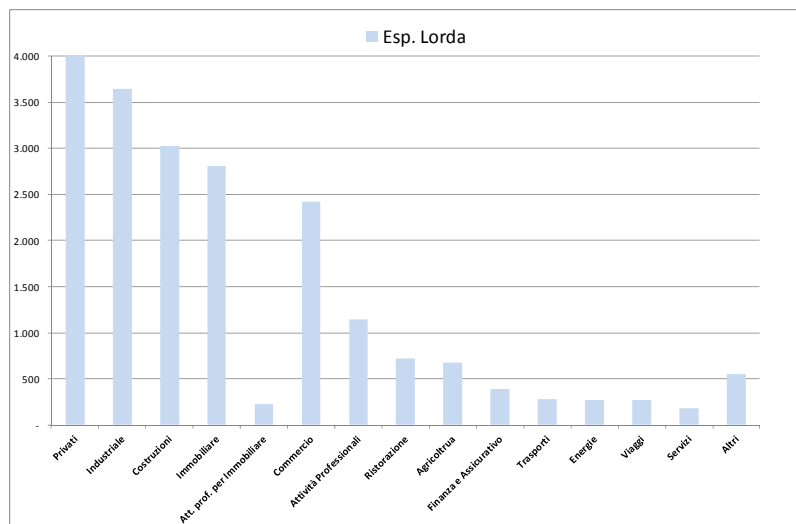


Dati al 31 dicembre 2015

²³ I dati sono relativi alla voce 70 di Bilancio, al netto delle operazioni infragruppo e comprensive dei crediti di firma, contabilizzati fuori bilancio.

²⁴ La classificazione delle attività economiche ATECO (ATTività ECONomiche) è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.

	Esp. Lorda
Privati	8.340,0
Industriale	3.644,9
Costruzioni	3.021,7
Immobiliare	2.805,5
Att. prof. per Immobiliare	223,7
Commercio	2.417,2
Attività Professionali	1.141,6
Ristorazione	719,7
Agricoltura	678,1
Finanza e Assicurativo	384,1
Trasporti	282,9
Energie	275,6
Viaggi	272,7
Servizi	181,5
Altri	553,5
Totale	24.942,8



Dall'analisi dei dati al 31 marzo 2016 si evince che l'esposizione dei finanziamenti a favore della clientela appartenente al settore immobiliare, delle costruzioni e delle attività professionali per l'immobiliare) era pari a circa Euro 5.847,5 (Euro 6.051 milioni al 31 dicembre 2015) e rappresentava una percentuale significativa, pari al 23,8%, del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Reti Italia comprensivo di BIM (24,3% al 31 dicembre 2015).

Per informazioni in merito alla rischiosità del credito del gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1 ed al Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 del Prospetto.

La tabella che segue riepiloga il costo del credito del Gruppo Veneto Banca per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, calcolato come rapporto tra le rettifiche su crediti e impieghi lordi:

<i>(in punti base)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Costo del credito	112	301	283	171

Con riferimento al triennio 2013-2015 l'incremento del costo del credito è riconducibile principalmente all'aumento delle rettifiche di valore su crediti operate dal Gruppo nel corso del triennio in esame.

In ogni caso, nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 2015, i dati sulla qualità del credito del Gruppo Veneto Banca evidenziano una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente maggiore rispetto ai dati medi delle Banche Grandi²⁵.

Inoltre si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi²⁶, come pure la qualità generale del credito.

3.7 Dati sulla rischiosità della liquidità

²⁵ La categoria include anche Veneto Banca.

²⁶ La categoria include anche Veneto Banca.

La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014 per ammontare della raccolta ad essi riferita:

Primi 100 clienti al 31 marzo 2016		
	in milioni di Euro (Importo liquidità)	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	4.599	20,47%
Dal 11° al 20° cliente	1.095	4,87%
Dal 21° al 50° cliente	1.458	6,49%
Dal 51° al 100° cliente	1.075	4,78%
Totale primi 100 clienti	8.227	36,61%

Primi 100 clienti al 31.12.2015		
	in milioni di Euro (Importo liquidità)	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	7.039	26,6%
Dal 11° al 20° cliente	1.216	4,6%
Dal 21° al 50° cliente	1.556	5,9%
Dal 51° al 100° cliente	1.155	4,4%
Totale primi 100 clienti	10.967	41,5%

Primi 100 clienti al 31.12.2014		
	in milioni di Euro (Importo liquidità)	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	4.623	16,8%
Dal 11° al 20° cliente	899	3,2%
Dal 21° al 50° cliente	1.623	5,9%
Dal 51° al 100° cliente	1.399	5,1%
Totale primi 100 clienti	8.544	31,0%

Alla 31 marzo 2016, i primi dieci clienti del Gruppo detengono il 20,47% della liquidità apportata a livello consolidato (26,6% al 31 dicembre 2015 e 16,8% al 31 dicembre 2014). L'Emittente pertanto registra una forte concentrazione di liquidità su un numero ristretto di clienti.

Tuttavia si segnala che tale numero ristretto di clienti include Banca d'Italia e Cassa di Compensazione e Garanzia, con le quali sono in essere operazioni di *Funding* collateralizzato rispettivamente per Euro 2.290 milioni e per Euro 61 milioni al 31 marzo 2016 (tali importi al 31 dicembre 2015 ammontavano rispettivamente ad Euro 2.990 milioni ed Euro 1.692 milioni).

In riferimento all'andamento della raccolta riferito al 31 marzo 2016, si evidenzia come sia proseguito il trend negativo già registrato nel corso degli ultimi mesi del 2015, solo in minima parte mitigato dalle

operazioni di funding poste in essere nel corso del primo trimestre 2016 (con riferimento alla quale si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto per maggiori informazioni).

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.2 del presente Prospetto Informativo.

3.8 Dati sintetici di rendiconto finanziario relativi al Gruppo Veneto Banca

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali dati consolidati di rendiconto finanziario del Gruppo Veneto Banca per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Rendiconto finanziario <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015
Liquidità generata/assorbita dall'attività di gestione	50	138
Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.572	(500)
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.616)	364
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	5	1
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(4)	(6)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	1	(5)

Rendiconto finanziario <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Liquidità generata/assorbita dall'attività di gestione	436	330	516
Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.704	274	2.573
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.110)	(897)	(3.043)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	30	(293)	46
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(34)	(68)	(70)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	0	363	53
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(4)	2	29

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2016, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 5 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 50 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 2.572 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per Euro 2.616 milioni derivante principalmente dalla variazione della voce "debiti verso clientela".

Nell'esercizio 2015, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 30 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 436 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 1.704 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per Euro 2.110 milioni derivante principalmente dalla variazione della voce "Titoli in circolazione", il cui stock ha risentito dei consistenti flussi dei titoli in scadenza nell'anno.

Nell'esercizio 2014, la liquidità netta assorbita dall'attività operativa è stata pari a Euro 293 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 330 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 274 milioni derivante principalmente dall'attività di erogazione creditizia;
- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 897 milioni derivante principalmente dall'attività di raccolta.

Nell'esercizio 2013, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 46 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 516 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 2.573 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 3.043 milioni derivante principalmente dall'attività di raccolta.

Per maggiori dettagli sui flussi di cassa del Gruppo Veneto Banca nel triennio considerato si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.2 del Prospetto.

3.9 Indici di performance

La tabella che segue riporta il calcolo dell'utile per azione base e diluito con riferimento al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per utile netto per azione base	121.980.946	121.981.129	112.095.927	101.531.494
Contributo azioni ordinarie potenziali ¹	-	-	3.240.740	7.129.629
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per utile netto per azione diluito	121.980.946	121.981.129	115.336.668	108.661.123
Utile netto per azione	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo (in milioni di Euro)	(34)	(882)	(968)	(96)
Utile netto per azione base (in Euro)	(0,28)	(7,23)	(8,64)	(0,95)
Utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo <i>adjusted</i> (in milioni di Euro) ²	(34)	(882)	(963)	(87)
Utile netto per azione diluito (in Euro)	(0,28)	(7,23)	(8,35)	(0,80)

¹ Azioni ordinarie in circolazione derivanti dal Prestito Obbligazionario Convertibile.

² L'utile netto consolidato *adjusted* è stato Rettificato per gli interessi netti corrisposti sul Prestito Obbligazionario Convertibile.

3.10 Indici di redditività, liquidità, produttività e struttura

Nei seguenti paragrafi sono evidenziati i principali indicatori di redditività, liquidità, produttività e struttura utilizzati dal *management* dell'Emittente per monitorare l'andamento economico e finanziario del Gruppo, nonché le modalità di determinazione degli stessi. Tali indicatori non sono identificati come misure contabili nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non devono essere considerate misure alternative a quelle fornite dai prospetti dei Bilanci per la valutazione dell'andamento economico del Gruppo e della relativa posizione finanziaria. L'Emittente ritiene che gli indicatori di redditività, liquidità, produttività e struttura riportati siano un ulteriore importante parametro per la valutazione della *performance* del Gruppo, in quanto permettono di monitorare più analiticamente l'andamento economico e finanziario dello stesso. Poiché la modalità di determinazione dei suddetti indicatori non è regolamentata dai principi contabili di riferimento per la predisposizione dei bilanci, il criterio applicato dall'Emittente per la relativa determinazione potrebbe non essere omogeneo con quello

adottato da altri gruppi e pertanto tali dati potrebbero non essere comparabili con quelli eventualmente presentati da tali gruppi.

3.10.1 Indici di redditività

La tabella seguente riepiloga i principali indici di redditività del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Indici di Redditività (%)	31.03.2016 ⁴	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
R.O.E. ¹	(40,3%)	(26,6%)	(28,4%)	(3,2%)
R.O.A. ^{2(*)}	0,5%	0,9%	0,8%	1,0%
Margine di interesse ^(*) / Attivo fruttifero	1,7%	1,8%	1,7%	1,7%
Margine di intermediazione ^(*) / Attivo fruttifero	3,1%	3,4%	2,9%	3,1%
Utile (Perdita) netto / Attivo fruttifero	(3,4%)	(3,1%)	(3,3%)	(0,3%)
Margine di interesse ^(*) / Margine di intermediazione ^(*)	56,5%	53,4%	59,9%	52,9%
Cost ^(*) / Income ratio ^{3(*)}	82,2%	72,4%	70,9%	64,2%
Attività immateriali/Patrimonio netto	4,7%	4,7%	17,8%	43,4%
Costi operativi/Margine di intermediazione	(82,2%)	(74,4%)	(75,6%)	(63,5%)
Margine di interesse/Margine di intermediazione	51,8%	49,7%	61,9%	53,7%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,0%	24,5%	29,9%	32,9%

^(*) Tali indicatori economici sono stati determinati sulla base di una riclassificazione del conto economico consolidato secondo un criterio gestionale. Per maggiori dettagli sulle modalità di riconduzione agli schemi contabili del conto economico consolidato, si rimanda a quanto descritto nella Sezione I, Capitolo IX, Paragrafo 9.2.2 del Prospetto.

¹ L'indicatore ROE ("Return on Equity") è determinato come rapporto tra l'utile (perdita) e il patrimonio medio di periodo (al netto dell'utile (perdita) stesso e della componente patrimoniale di pertinenza di terzi).

² L'indicatore ROA ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato della gestione operativa e il Totale Attivo Netto.

³ Tale indicatore è determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale e ammortamenti) e margine di intermediazione gestionale.

⁴ Al fine di rendere comparabile il valore che tale indice assume con riferimento al periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2016, con il valore che lo stesso indice assume con riferimento agli esercizi che chiudono al 31 dicembre, l'indice al 31 marzo 2016 è stato determinato sulla base di parametri economici relativi al periodo di 12 mesi dal 31 marzo 2015 al 31 marzo 2016.

Nella seguente tabella sono riportate le componenti del R.O.E. (*Return on Equity*) per il periodo dal 31.03.2015 al 31.03.2016 e per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in milioni di Euro)	31.03.2016 ⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Utile (Perdita) netto (a)	(967)	(882)	(968)	(96)
Patrimonio medio* (b)	2.399	3.316	3.412	2.985
R.O.E. = (a)/(b)	(40,3%)	(26,6%)	(28,4%)	(3,2%)

* Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Nella seguente tabella sono riportate le componenti del R.O.A. (*Return on Assets*):

(in milioni di Euro)	31.03.2016 ⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Risultato della gestione operativa (a)	154	261	238	356
Totale attivo netto* (b)	28.767	27.626	29.309	34.006

R.O.A. = (a)/(b)	0,5%	0,9%	0,8%	1,0%
* Determinato come somma di liquidità, crediti verso clientela, titoli, posizione netta sull'interbancario, immobilizzazioni materiali e immateriali, immobilizzazioni finanziarie.				
(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.				

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Margine di interesse e Attivo fruttifero:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Margine di interesse	487	505	512	554
Attivo fruttifero ⁽²⁾	28.110	28.110	29.698	33.482
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,7%	1,8%	1,7%	1,7%
(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.				
(2) La voce include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al fair value", le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", i "Crediti verso banche", i "Crediti verso clientela" e le "Partecipazioni".				

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Margine di intermediazione e Attivo fruttifero:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Margine di intermediazione	861	947	855	1.047
Attivo fruttifero ⁽²⁾	28.110	28.110	29.698	33.482
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,1%	3,4%	2,9%	3,1%
(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.				
(2) La voce include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al fair value", le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", i "Crediti verso banche", i "Crediti verso clientela" e le "Partecipazioni".				

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Utile (Perdita) netto e Attivo fruttifero:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Utile (Perdita) netto	(967)	(882)	(968)	(96)
Attivo fruttifero ⁽²⁾	28.110	28.110	29.698	33.482
Utile (Perdita) netto / Attivo fruttifero	(3,4%)	(3,1%)	(3,3%)	(0,3%)
(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.				
(2) La voce include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al fair value", le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", i "Crediti verso banche", i "Crediti verso clientela" e le "Partecipazioni".				

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Margine di interesse e Margine di intermediazione:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Margine di interesse	487	505	512	554
Margine di intermediazione	861	947	855	1.047
Margine di interesse / Margine di intermediazione	56,5%	53,4%	59,9%	52,9%
(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.				

Nella seguente tabella è indicato il valore dell'indicatore *Cost/Income*:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Costi operativi (a)	(708) *	(685) *	(606)	(672)
Margine di intermediazione (b)	862	947	855	1.047
Cost/income = (a)/(b)	82,2%	72,4%	70,9%	64,2%

* Include le rettifiche su beni immateriali.

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Attività immateriali e Patrimonio netto:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Attività immateriali	99	101	523	1.373
Patrimonio netto	2.081	2.153	2.930	3.166
Attività immateriali/Patrimonio netto	4,7%	4,7%	17,8%	43,4%

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Costi operativi e Margine di intermediazione:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Costi operativi*	(772)	(759)	(631)	(679)
Margine di intermediazione**	939	1.020	835	1.068
Costi operativi / Margine di intermediazione	(82,2%)	(74,4%)	(75,6%)	(63,5%)

* voce 230 dello schema di conto economico

** voce 120 dello schema di conto economico

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Margine di interesse e Margine di intermediazione:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Margine di interesse*	487	507	517	574
Margine di intermediazione**	939	1.020	835	1.068
Margine di interesse / Margine di intermediazione	51,8%	49,7%	61,9%	53,7%

* voce 30 dello schema di conto economico

** voce 120 dello schema di conto economico

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto tra Commissioni nette e Margine di intermediazione:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016⁽¹⁾	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Commissioni nette*	235	250	249	352
Margine di intermediazione**	939	1.020	835	1.068

Commissioni nette / Margine di intermediazione	25,0%	24,5%	29,9%	32,9%
---	--------------	--------------	--------------	--------------

* voce 60 dello schema di conto economico

** voce 120 dello schema di conto economico

(1) Il dato riferito al 31 marzo 2016 è stato normalizzato sui 12 mesi.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, capitolo IX, Paragrafi 9.2.2 e 9.2.3 del Prospetto.

3.10.2 Indici di liquidità

La tabella seguente riepiloga i principali indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca al 30 aprile 2016, al 31 marzo 2016, al 29 febbraio 2016, al 31 gennaio 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Indici di liquidità (%)	30.04.2016	31.03.2016	29.02.2016	31.01.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Raccolta diretta/Crediti verso clientela	n.d.	98%	n.d.	n.d.	99,1%	103,4%	99,8%
Loan to Deposit Ratio (*)	n.d.	102%	n.d.	n.d.	100,9%	96,7%	100,2% (**)
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	74,1%	78,18%	67,28%	49,8%	53%	75%	43%
Requisito minimo – LCR (****)	70%	70%	70%	70%	60%	n.a.	n.a.
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	n.d.	93%	n.d.	n.d.	88%	94%	96%
Requisito minimo – NSFR (****)	n.d.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

(**) A parità di perimetro con l'esercizio 2014, il Loan to Deposit Ratio al 31 dicembre 2013 sarebbe risultato pari al 102,9%.

(***) La soglia minima prevista dal Regolamento CRR I con riferimento all'LCR ("Liquidity Coverage Ratio") è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, 70% a partire dal 1° gennaio 2016, e con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

(****) La soglia minima stabilita con riferimento al NSFR ("Net Stable Funding Ratio") a partire dal 1° gennaio 2018 è pari al 100%. Si segnala che la Commissione Europea può decidere di differire al 2019 il raggiungimento della soglia del 100%.

Si evidenzia che il Gruppo Veneto Banca dal 31 dicembre 2015 e fino al 29 febbraio 2016 non soddisfaceva il requisito minimo previsto per il coefficiente *Liquidity Coverage Ratio*, mentre al 31 marzo 2016 ed al 30 aprile 2016 lo stesso ha raggiunto il livello minimo attestandosi rispettivamente al 78,18% ed al 74,1%. Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 70% dal 1° gennaio 2016 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018.

Il predetto indicatore al 31 dicembre 2015 si collocava significativamente al di sotto del requisito minimo regolamentare (53% a fronte di un requisito minimo del 60%, 75% al 31 dicembre 2014 e 43% al 31 dicembre 2013).

Al 31 marzo 2016, l'indicatore LCR risulta in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 in conseguenza della nuova operazione di cartolarizzazione, chiusasi nel corso del mese di febbraio 2016 oltre ad altre operazioni di *Funding* effettuate nel trimestre (con riferimento alla qual si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 per maggiori informazioni).

Sino al 29 febbraio 2016 tale indicatore risultava in riduzione rispetto al 31 dicembre 2014, a causa di deflussi di liquidità significativi, registrati a partire dalla metà del mese di novembre 2015 – in concomitanza con la pubblicazione dei risultati relativi al terzo trimestre 2015 - e correlati a fattori di carattere straordinario sia interni, principalmente legati all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015, sia di natura sistemica, *in primis* all'introduzione del c.d. *Bail-in* e alle vicende collegate al salvataggio di alcune banche italiane. Il miglioramento dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2014, rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2013, è invece principalmente collegato

all'incremento della liquidità disponibile generato dall'aumento di capitale, conclusosi all'inizio di agosto 2014, alla finalizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, alla vendita a clienti istituzionali di *tranches* di titoli ABS del Gruppo precedentemente ritenute e all'emissione di nuovi titoli di debito senior all'interno del programma EMTN.

Nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio 2016, la cui stima, alla Data del Prospetto, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari.

Si segnala inoltre un miglioramento dell'indicatore *Loan to Deposit Ratio* al 31 marzo 2016 che risultava pari al 102%, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 quando era pari al 100,9%.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR) l'avvio della fase di monitoraggio ha evidenziato valori di poco inferiori al requisito regolamentare del 100% previsto a partire dal 1° gennaio 2018.

Per maggiori dettagli sugli indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

3.10.3 Indici di produttività e struttura

La tabella seguente riepiloga i principali indici di produttività e struttura del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Indici di produttività e struttura	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 ^(*)	31.12.2014	31.12.2013 ^(**)	31.12.2013	var. % 31.03.2016 31.12.2015	var. % 31.12.2015 31.12.2014 ^(*)	var. % 31.12.2014 31.12.2013 ^(**)
Dipendenti medi	5.638	5.703	5.590	5.590	5.575	6.208	(1,10%)	1,3%	0,3%
Numero sportelli bancari ^(***)	482	521	554	554	555	587	(7,50%)	(6,0%)	(0,2%)
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	3.702	3.981	4.263	4.263	4.432	4.251	(7,00%)	(5,9%)	(3,8%)
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	6.354	6.797	7.242	7.242	6.963	8.491	(6,50%)	(5,5%)	4,0%
Prodotto Bancario Lordo per dipendente (Euro/000)	10.056	10.778	11.505	11.505	11.394	12.742	(6,70%)	(5,6%)	1,0%
Margine di Intermediazione per dipendente (Euro/000)	31	46	154	153	162	169	(31,60%)	8,9%	(5,8%)

^(*) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2014 così come estratti dal Bilancio 2015. Si precisa che tali dati sono stati predisposti ai soli fini comparativi e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

^(**) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 così come estratti dal Bilancio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti ai soli fini comparativi e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

^(***) Al 31 marzo 2016 il dato non include le filiali di BIM (pari a 29). Al 31 dicembre 2015 il dato non include le filiali di BIM (pari a 29). Al 31 dicembre 2014 il dato non include le filiali di BIM (pari a 29) e della controllata Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.) (pari a 3).

3.11 Altre informazioni

Sensitivity analysis sul tasso di interesse

Le tabelle che seguono evidenziano l'esposizione al rischio di tasso d'interesse a cui è esposto il Gruppo Veneto Banca. Le metriche utilizzate indagano l'effetto di uno shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi privi di rischio (+/- 100 bps) sul margine di interesse atteso a dodici mesi e sul valore attuale del patrimonio.

Impatti sul margine di interesse – importi al lordo dell'effetto fiscale	-100 bps	+100 bps
(in milioni di Euro)		

Trimestre chiuso il 31 marzo 2016	(49)	45
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015	2	43
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	(3)	18
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	(6)	3

Impatti sul valore economico delle poste finanziarie	-100 bps	+100 bps
<i>(in milioni di Euro)</i>		
Trimestre chiuso il 31 marzo 2016	53	(46)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015	105	(47)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	100	(83)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	130	(129)

Il risultato dell'analisi relativa al margine di interesse atteso confronta, lungo un orizzonte di dodici mesi, le diversa capacità/velocità delle poste dell'attivo e del passivo di adeguarsi a movimenti inattesi dei tassi d'interesse. In particolare, dai dati riportati in tabella, si evince come il Gruppo sia esposto ad una riduzione dei tassi d'interesse in virtù di una maggiore reattività al movimento dei tassi privi di rischio delle voci dell'attivo rispetto a quanto manifestato da quelle del passivo. In altri termini, in uno scenario di riduzione dei tassi privi di rischio, gli interessi ricevuti dalle poste dell'Attivo, si ridurrebbero in misura più pronunciata rispetto alla contrazione che interesserebbe gli interessi pagati dal gruppo sulle proprie passività. Ciò comporta che a marzo 2016, nel caso di shock di -100 bps, il margine a rischio risulti pari a (+49 milioni di Euro), contro un potenziale upside di + 45 milioni di Euro nel caso che i tassi privi di rischio si dovessero alzare di +100 bps.

Diversamente, se si osservano i risultati dell'analisi delle potenziali variazioni del valore attuale patrimonio, si rileva l'esposizione del Gruppo Veneto Banca all'incremento del livello dei tassi privi di rischio. In questo caso la sensitività complessiva è collegata alle differenza tra la durata finanziaria media (duration) dei due lati dello stato patrimoniale. In generale, le poste dell'attivo del Gruppo Veneto Banca tendono a presentare una maggiore duration rispetto a quelle del passivo. Ciò si traduce, sotto l'ipotesi di aumento dei tassi privi di rischio, nel fatto che la variazione del valore attuale dell'attivo (negativa per costruzione) supera la variazione nel valore attuale del passivo (positiva per costruzione). La somma delle due variazioni, che per costruzione rappresenta la variazione del valore attuale patrimonio (attivo - passivo = patrimonio), risulta pertanto negativa e, in quanto tale, rappresenta un rischio a cui il Gruppo è esposto. Nel mese di marzo 2016 tale rischio è quantificato nella misura di - 46 milioni di Euro in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Per costruzione le due misure di rischio appena descritte individuano sempre come rischiosi due scenari opposti (e.g. per il Margine di Interesse atteso - 100 bps, mentre per il Valore Economico del Patrimonio +100 bps). Per meglio comprendere tale fenomeno si pensi, ad esempio, a cosa accadrebbe se si cercasse di mitigare la perdita di margine d'interesse, in caso di discesa dei tassi, aumentando la frequenza con cui si rivedono i tassi del Passivo. Tale incremento della sensitività si tradurrebbe in una riduzione della duration media del passivo con conseguente effetto negativo del valore attuale del patrimonio nel caso di rialzo dei tassi.

Le differenze rilevabili tra i dati di dicembre 2015 e marzo 2016 in corrispondenza nel caso dello shock di -100 bps sono riconducibili all'introduzione di una modifica nella metodologia di calcolo delle misure di rischio. In particolare, per le poste a tasso variabile è stata rimossa l'ipotesi che i tassi di indicazione (e.g. Euribor 3 mesi) non possano essere inferiori a zero, mentre rimane in vigore il vincolo di non negatività del flusso di cassa complessivo (tasso di indicizzazione + spread). Come conseguenza, in corrispondenza di uno scenario di stress che preveda la riduzione del livello generale dei tassi d'interesse di mercato (e.g. -100 bps), le cedole/rate delle poste a tasso variabile risultano significativamente inferiori rispetto a quanto misurabile con la precedente metodologia. Ciò implica che l'indicatore di rischio, data la corrente composizione balance sheet del Gruppo, misura una maggior perdita potenziale del Margine di Interesse nel caso si verifichi di un ulteriore diminuzione

del livello generale dei tassi d'interesse.

Si sottolinea che tale modifica rientra tra le misure necessarie che il Gruppo Veneto Banca ha intrapreso per adeguare le proprie prassi e i propri sistemi alle indicazioni contenute nella nota di Banca D'Italia n.0145265/16 del 3 febbraio 2016 in materia di parametri di indicizzazione dei finanziamenti con valori negativi che richiede espressamente l'eliminazione del vincolo sui tassi d'indicizzazioni qualora non siano adeguatamente regolati nel contratto con la clientela.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Value at Risk (VaR)

Con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, il Gruppo Veneto Banca calcola il VaR con finalità solo gestionali poiché determina i requisiti patrimoniali per il rischio di mercato con la metodologia standard. Il VaR è calcolato con il modello della simulazione storica, con l'intervallo di confidenza del 99% e l'holding period di 10 giorni.

Il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di trading, ammontava complessivamente a Euro 5,74 milioni, Euro 2,4 milioni ed Euro 2,5 milioni rispettivamente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Al 31 marzo 2016 l'ammontare è pari a Euro 2,045 milioni.

Al 31 marzo 2016, il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, il VaR osservato sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

(Valori in migliaia di Euro)	31.03.2016	31.12.15	31.12.14	31.12.13
Portafoglio azionario/fondi	1.169	765	758	1.584
Portafoglio obbligazionario/tasso	1.452	5.616	2.522	1.847
Posizioni in cambi	124	281	454	195

Il VaR totale del Gruppo Veneto Banca è determinato, per l'effetto della correlazione storica tra i singoli strumenti che compongono il portafoglio, considerando l'effetto diversificazione, pertanto, il VaR totale del portafoglio di Trading sopra indicato risulta inferiore alla somma dei VaR calcolati per i diversi sotto-portafogli riportati in tabella.

Il portafoglio di trading è prevalentemente costituito da posizioni su azioni italiane ed europee, da titoli di stato ed obbligazioni emesse da emittenti bancari e corporate. Sono inoltre presenti derivati (opzioni, future, swap) su azioni, tasso e credito. Il VaR calcolato alla data del prospetto non include le obbligazioni emesse dalla Capogruppo Veneto Banca e dalle banche controllate e successivamente riacquistate prima della scadenza.

Con riferimento al Banking Book di gruppo, che è principalmente costituito da titoli di stato italiani, il VaR complessivo, è pari a Euro 50.573 migliaia al 31 dicembre 2015. Al 31 marzo 2016, l'ammontare è pari a Euro 43.388 migliaia. Il dato di VaR relativo al Banking Book si riferisce, come perimetro di applicazione, alla componente del portafoglio per la quale è calcolato un *fair value* giornaliero. Tale perimetro è costituito prevalentemente, come sopra già specificato da titoli di stato italiani. Inoltre, sono inclusi fondi ed azioni italiane ed europee quotate. Nel calcolo del VaR sono considerati anche eventuali derivati (opzioni ed *interest rate swap*) a copertura dei rischi del portafoglio Banking Book.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Operazioni di prestito titoli effettuate con la clientela

Il Gruppo Veneto Banca, al fine di disporre di titoli rifinanziabili (presso la Banca Centrale e/o altre controparti istituzionali) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva, pone in essere operazioni di prestito titoli con la clientela, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori

Di seguito si riporta il controvalore in essere alla data del 31 marzo 2016.

Controparti	Tipologia Titoli	Controvalore in Euro/milioni
Società bancarie	Titoli di Stato	86
	Azioni	-
Altri Soggetti	Titoli di Stato	157
	Azioni	132
Totale		375

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Spread tra BTP e Bund tedesco

La seguente tabella rappresenta l'andamento dello spread tra BTP decennale e Bund tedesco (espresso in punti base, ossia in centesimi di punto percentuale) nel corso del periodo considerato:

31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
107	96	134	216

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Finanziamenti ricevuti dalla BCE

La tabella seguente riepiloga le principali informazioni sui finanziamenti, in essere al 31 marzo 2016, che il Gruppo ha ricevuto da BCE:

	Data di accensione	Data di scadenza	Ammontare ricevuto (in milioni di Euro)	Ammontare rimborsato (in milioni di Euro)	Ammontare residuo (in milioni di Euro)	Tasso di interesse
T-LTRO	17/12/2014	26/09/2018	979	-	979	0,15%
T-LTRO	25/03/2015	26/09/2018	697	-	697	0,05%
T-LTRO	24/06/2015	26/09/2018	614	-	614	0,05%
TOTALE			2.290	-	2.290	

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

Contratti aperti su strumenti finanziari derivati

La tabella seguente riepiloga alcune informazioni sull'operatività del Gruppo in strumenti derivati:

(in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Risultato netto dell'attività di negoziazione in strumenti derivati (A)	(2)	12	8	22
Margine di intermediazione* (B)	182	1.020	835	1.068
Incidenza % (A)/(B)	(1,1%)	1,2%	1,0%	2,1%

* voce 120 dello schema di conto economico

L'operatività in derivati svolta all'interno del Gruppo Veneto Banca rientra nel portafoglio di negoziazione, come attività in conto proprio e per conto della clientela, e nel portafoglio di Banking Book, nell'ambito dell'attività di copertura in Hedge Accounting di poste dell'attivo (principalmente obbligazioni governative italiane) o del passivo (emissioni obbligazionarie del Gruppo).

Alla data del 31 dicembre 2015 il *fair value* netto totale dei derivati (sia eseguiti OTC che presso mercati quotati) in essere presso il Gruppo Veneto Banca ammonta ad un valore negativo pari ad Euro 252 milioni, mentre al 31 marzo 2016 la stessa misura ha un valore negativo pari ad Euro 216 milioni.

Nella tabella sottostante si riporta un dettaglio per tipologia di operatività del Gruppo Veneto Banca alle date di riferimento:

Tipologia Operatività	Valore di Mercato al 31.12.2015			Valore di mercato al 31.03.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello3
Cartolarizzazione	0	(1)	(4)	0	(2)	(4)
Hedge Accounting	0	(240)	0	0	(212)	0
Negoziazione Clientela	0	(13)	0	0	(2)	0
Trading FVO	0	5	0	0	6	0
Trading Proprietà	0	(1)	0	(1)	(1)	0
Totale	0	(248)	(4)	(1)	(212)	(4)
Totale complessivo	(252)			(216)		

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Contractual maturity mismatch

La seguente tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 dicembre 2015, sulla base delle scadenze contrattuali delle attività e delle passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'Emittente:

	OLTRE IL CUT_OFF	OLTRE 7 GIORNI	OLTRE 1 MESE	OLTRE 3 MESI	OLTRE 6 MESI	OLTRE 1 ANNO	OLTRE 2 ANNI	OLTRE 3 ANNI	OLTRE 5 ANNI	OLTRE 10 ANNI	IRREDIMIBILE	
ENTRATE RETROCUMULATE	35.623	32.502	29.535	27.824	25.571	21.895	17.201	14.109	9.689	3.430	581	
USCITE RETROCUMULATE	-	36.899	- 31.601	- 27.123	- 23.868	- 21.444	- 18.445	- 13.126	- 8.314	- 5.465	- 2.558	- 2.551
Totale complessivo	-	1.276	901	2.413	3.955	4.126	3.450	4.075	5.795	4.224	872	- 1.970
GAP RATIO (TOTALE USCITE RETR/ TOTALE ENTRATE)	103,6%	97,2%	91,8%	85,8%	83,9%	84,2%	76,3%	58,9%	56,4%	74,6%	439,3%	

La tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti di raccolta per vita residua al 31 dicembre 2015 sulla base di scadenze contrattuali e comportamentali delle attività e passività

rivenienti dall'attività finanziaria dell'emittente. In particolare sono soggetti a modellizzazione comportamentale le poste prive di scadenza contrattuale (e.g. conti correnti attivi e passivi), i flussi di prepagamenti sui mutui concessi alla clientela e i potenziali rientri dei crediti a sofferenza. Infine i titoli liquidi di alta qualità presenti nell'attivo delle banche del Gruppo vengono rappresentati secondo il seguente approccio:

- un ammontare pari al valore nozionale del titolo al netto dell'*haircut* stabilito da BCE viene posto tra le scadenze a vista.
- un ammontare pari al prodotto del valore nozionale del titolo e dell'*haircut* stabilito da BCE, viene posto in corrispondenza del *bucket* in cui cade la scadenza contrattuale del titolo.

I risultati riportati in tabella pongono in relazione per ciascuna scadenza temporale l'ammontare di attivo e passivo che si ipotizza vada a scadenza oltre tale istante temporale.

Dall'analisi riportata sulla distribuzione delle attività e delle passività della Banca per scadenze contrattuali si evidenzia come al 31 dicembre 2015 lo sbilancio di breve/medio periodo rimanga positivo, seppur contenuto.

La seguente tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 marzo 2016, sulla base delle scadenze contrattuali delle attività e delle passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'Emittente:

	OLTRE IL CUT OFF	OLTRE 7 GIORNI	OLTRE 1 MESE	OLTRE 3 MESI	OLTRE 6 MESI	OLTRE 1 ANNO	OLTRE 2 ANNI	OLTRE 3 ANNI	OLTRE 5 ANNI	OLTRE 10 ANNI	IRREDIMIBILE
ENTRATE RETROCUMULATE	32.671	27.007	24.363	22.729	21.223	17.844	14.391	11.713	8.153	3.072	571
USCITE RETROCUMULATE	-33.463	-29.964	-27.107	-23.331	-21.397	-17.061	-12.709	-8.119	-5.281	-2.355	-2.348
Totale complessivo	-791,8	-2.957,0	-2.744,0	-601,4	-174,3	782,8	1.681,7	3.594,2	2.871,9	716,9	-1.777,2

GAP RATIO (TOTALE USCITE RETR./TOTALE ENTRATE RETR.)	102,4%	110,9%	111,3%	102,6%	100,8%	95,6%	88,3%	69,3%	64,8%	76,7%	411,2%
---	--------	--------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	-------	--------

La tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti di raccolta per vita residua al 31 marzo 2016 sulla base di scadenze contrattuali e comportamentali delle attività e passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'emittente. In particolare sono soggetti a modellizzazione comportamentale le poste prive di scadenza contrattuale (e.g. conti correnti attivi e passivi), i flussi di prepagamenti sui mutui concessi alla clientela e i potenziali rientri dei crediti a sofferenza. Infine i titoli liquidi di alta qualità presenti nell'attivo delle banche del Gruppo vengono rappresentati secondo il seguente approccio:

- un ammontare pari al valore nozionale del titolo al netto dell'*haircut* stabilito da BCE viene posto tra le scadenze a vista.
- un ammontare pari al prodotto del valore nozionale del titolo e dell'*haircut* stabilito da BCE, viene posto in corrispondenza del *bucket* in cui cade la scadenza contrattuale del titolo.

I risultati riportati in tabella pongono in relazione per ciascuna scadenza temporale l'ammontare di attivo e passivo che si ipotizza vada a scadenza oltre tale istante temporale.

Dall'analisi riportata sulla distribuzione delle attività e delle passività della Banca per scadenze contrattuali si evidenzia come al 31 marzo 2016 lo sbilancio di breve/medio periodo rimanga positivo, seppur contenuto.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

Esposizione in titoli di Stato

La tabella seguente riepiloga alcune informazioni sull'esposizione del Gruppo in titoli di stato:

<i>(Valori in milioni di Euro)</i>	Titoli di Stato Italiani	Bilancio consolidato 2015	Incidenza %
Contributo al margine di interesse (titoli e derivati di copertura)	40	507	8,0%
Margine di intermediazione	98	1.020	9,6%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	98	(882)	n.a.
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.12.15 su titoli sul totale attività finanziarie(*)	3.220	4.090	78,7%
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.12.15 su titoli sul totale ATTIVO	3.220	33.349	9,6%

<i>(Valori in milioni di Euro)</i>	Titoli di Stato Italiani	Resoconto intermedio consolidato marzo 2016	Incidenza %
Contributo al margine di interesse (titoli e derivati di copertura)	12	113	10,9%
Margine di intermediazione	22	182	12,0%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	22	(34)	n.a.
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.03.16 su titoli sul totale attività finanziarie(*)	2.271	3.119	72,8%
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.03.16 su titoli sul totale ATTIVO	2.271	30.680	7,4%

(*) Per Attività finanziarie si intende la somma delle voci 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e Voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Si precisa che la tabella sopra esposta non include i valori delle attività classificate in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, ed include Veneto Banca, Veneto Ireland, BancApulia e Apulia Previdenza.

Il contributo al margine d'interesse comprende gli interessi maturati sui titoli di stato italiani e sui relativi derivati di copertura del rischio tasso.

Il margine d'intermediazione comprende oltre agli interessi descritti sopra, il risultato economico dell'attività di hedge accounting, gli utili/perdite sulle posizioni chiuse in titoli e sui derivati di copertura e le profit&loss derivanti da eventuali derivati di trading con sottostante titoli governativi italiani.

Si segnala che al 31 marzo 2016 l'incidenza dei titoli di Stato Italiani rispetto al totale degli asset attivi si è attestata al 7,4% in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (9,6%). La significativa incidenza dei titoli di stato italiani rispetto alle esposizioni al debito sovrano ancora registrata al 31 marzo 2016 (72,8%), seppur in diminuzione rispetto allo stesso dato registrato al 31 dicembre 2015 (78,7%), espongono l'Emittente a potenziali minusvalenze legate principalmente ad un eventuale peggioramento del credit spread dei titoli Governativi Italiani.

Pertanto, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio, eventuali diminuzioni del merito creditizio del Paese Italia, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione

economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Esposizione del Gruppo al debito sovrano

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo Veneto Banca verso il debito sovrano²⁷ al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016, suddivise per Paese, con confronto sintetico dei *rating* al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016 assegnati dalle agenzie di *rating* agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo Veneto Banca era esposto al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016:

Paese/Portafoglio di classificazione (dati in milioni di Euro)	Consistenza al 31.12.2015			Rating attribuito al Paese
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	
Albania	4	4	4	S&P: B Moody's: B1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	4	4	
Croazia	25	25	25	S&P: BB Moody's: Ba1 Fitch: BB+
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	25	25	
Italia	3.763	4.053	4.053	S&P: BBB- Moody's: Baa2 Fitch: BBB+
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63	64	64	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.699	3.989	3.989	
Moldavia	3	3	3	Moody's: B3 Fitch: NR
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	3	3	
Portogallo	8	8	8	DBRS: BBBL S&P: BB+ Moody's: Ba1 Fitch: BB+
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	5	5	
Attività finanziarie detenute per la vendita	3	3	3	
Romania	13	15	15	S&P: BBB- Moody's: Ba1 Fitch: BBB
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	15	15	
Spagna	129	133	133	DBRS: AL S&P: BBB+ Moody's: Baa2 Fitch: BBB+
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	1	
Attività finanziarie detenute per la vendita	128	132	132	
Altri Paesi	1	1	1	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	1	
Totale esposizioni per cassa	3.946	4.242	4.242	

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31.03.2016			Rating attribuito al Paese
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	

²⁷ Le esposizioni verso il debito sovrano includono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi, ad esclusione delle eventuali posizioni detenute tramite ABS.

Albania	1	1	1	S&P: B+ Moody's: B1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1	1	
Croazia	25	25	25	S&P: BB Moody's: Ba2 Fitch: BB
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	25	25	
Italia	2.882	3.083	3.083	S&P: BBB- Moody's: Baa2 Fitch: BBB+ DBRS AL
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	106	107	107	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.776	2.977	2.977	
Moldavia	4	3	3	Moody's: B3 Fitch: NR
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	3	3	
Romania	13	14	14	DBRS: BBBL S&P: BBB- Moody's: Baa3 Fitch: BBB-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	14	14	
Spagna	114	122	122	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	1	S&P: BBB+ Moody's: Baa2 Fitch: BBB+ DBRS AL
Attività finanziarie detenute per la vendita	113	121	121	
Altri Paesi	0,548	0,58	0,58	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,548	0,58	0,58	
Totale esposizioni per cassa	3.038	3.250	3.250	

Si precisa che al 31 marzo 2016 le esposizioni *inflation linked*, oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio inflazione, ammontano a nominali Euro 2.275 milioni.

Ammontare delle attività vincolate e non vincolate

Dati in milioni di Euro	29.04.2016	31.03.2016 ²⁸	31.12.2015 ²⁹
Attività vincolate	n.d.	10.870	9.551
Attività non vincolate	1.717	1.802	1.602
- Di cui relativi a titoli di stato	1.710	1.792	1.565

²⁸ Dato consolidato da segnalazione di vigilanza al 31 marzo 2016 che comprende le seguenti banche: Veneto Banca, Banca Apulia e Banca Intermobiliare

²⁹ Dato consolidato da segnalazione di vigilanza al 31 dicembre 2015 che comprende le seguenti banche: Veneto Banca, Banca Apulia e Banca Intermobiliare

Al 31 marzo 2016 l'ammontare delle attività vincolate ammontava ad Euro 10.870 milioni, in incremento rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 (Euro 9.551 milioni) a seguito del contestuale impiego delle stesse sul mercato al fine di reperire la liquidità necessaria.

L'ammontare delle attività non vincolate disponibili che potrebbero essere stanziare in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento con la stessa BCE si sono incrementate al 31 marzo 2016 attestandosi ad Euro 1.802 milioni (al 31 dicembre 2015 il dato era pari ad Euro 1.602 milioni), di cui Euro 1.792 milioni relativi a titoli di stato (al 31 dicembre 2015 Euro 1.565 milioni). L'incremento di tali poste è conseguenza della realizzazione delle nuove operazioni finanziarie e iniziative commerciali, previste anche nel Remediation Plan, volte ad incrementare il Funding al fine di riportare l'indicatore LCR al di sopra del limite regolamentare in vigore.

Al 29 aprile 2016, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a Euro 4.532 milioni, di cui circa Euro 1.717 milioni immediatamente disponibili.

Titoli di debito strutturati

Alla data del 31 dicembre 2015 l'Emittente detiene titoli di debito strutturati per un ammontare complessivo pari ad Euro 2.018 milioni, e sono riferiti al titolo sotto riportato:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
IT0001347506	Efibanca 1999/2019 TV	2.018
	Totale	2.018

Alla data del 31 marzo 2016 l'Emittente detiene titoli di debito strutturati per un ammontare complessivo pari ad Euro 2.243 milioni, riferiti totalmente al titolo sotto riportato:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
IT0001347506	Efibanca 1999/2019 TV	2.243
	Totale	2.243

Trattasi di prestito obbligazionario senior a tasso variabile, in scadenza il 23.06.2019 e con cedola annuale, parametrizzato al tasso CMS (constant maturity swap) Euro a 10 anni.

Rating dell'Emittente

I ratings assegnati al debito di Veneto Banca a breve termine e a medio/lungo termine, sono sintetizzati nella tabella che segue:

DBRS	STANDARD & POOR'S
-------------	------------------------------

Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>
Data ultimo report	13.01.2016	1.03.2016

In data 4 marzo 2015, l'agenzia DBRS ha abbassato il *rating* della Banca di un “*notch*”, portando il giudizio sul debito a lungo termine a “BB” dal precedente “BB *high*” e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

La variazione del *rating* della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che scende dal livello “R-3” all’attuale “R-4” con un *trend* rivisto a “stabile”. Le motivazioni espresse dall’agenzia riflettono:

- ✓ il rischio di conseguenze negative al merito di credito dell’Emittente, correlato al processo investigativo avviato in data 17 febbraio 2015, da parte della Procura della Repubblica e condotto in capo ad ex esponenti apicali della Banca, da un lato ed
- ✓ il deterioramento dell’*asset quality* della Banca ed il progresso ancora limitato - sempre secondo l’opinione dell’agenzia - in tema di *corporate governance* dall’altro, relativamente ai quali, l’indagine in corso, pone ulteriori rischi per la Banca, che necessitano di regolazioni e/o riclassificazioni supplementari aventi impatto negativo sugli utili dell’Emittente, sul profilo di rischio e sul processo di capitalizzazione.

L’agenzia DBRS ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, estendendo il periodo di osservazione, a seguito dell’ispezione di BCE in corso a tale data e riconfermando il rating sul debito a breve. Il tutto è stato evidenziato inoltre in un report del 10 dicembre 2015. Alla data del 13 gennaio 2016 l’agenzia ha rimosso lo stato di osservazione ed ha assegnato un *outlook* negativo con riferimento al debito a lungo termine ed ha confermato un *outlook* stabile con riferimento al debito a breve termine, alla luce del buon esito dell’assemblea straordinaria di dicembre e della conseguente trasformazione di Veneto Banca da banca popolare cooperativa a società per azioni. Tale giudizio ha tenuto in considerazione i ridotti ricavi, la bassa qualità degli asset così come i rischi legali e reputazionali della Banca.

Si segnala che in data 4 marzo 2016 l’agenzia DBRS ha commentato la situazione attuale della Banca, mantenendo invariati i propri giudizi di merito sull’Emittente.

In data 10 maggio 2016 l’agenzia DBRS ha inoltre commentato i risultati del primo trimestre 2016 mantenendo invariati i propri giudizi di merito.

In data 31 marzo 2015, l’agenzia Standard & Poor’s ha posto il *rating* di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca a “B+” da “BB-”, rimuovendo il c.d. CreditWatch con implicazioni negative attribuito in data 26 febbraio 2015. Per quanto concerne il debito a breve l’agenzia ha confermato il *rating* al livello “B” e confermando l’*outlook* negativo.

La variazione del *rating* riflette l’opinione di Standard & Poor’s che il processo investigativo avviato in data 17 febbraio 2015 in capo ad ex dirigenti apicali della Banca, abbiano incrementato il rischio reputazionale della Banca, con ripercussioni sulla buona realizzazione del Piano Industriale, in un contesto economico ancora fragile. A questo si aggiunge quanto richiesto da Banca d’Italia nel corso dell’ispezione del 2013, a seguito della quale Veneto Banca ha provveduto ad attuare alcune azioni di rimedio, sia a livello organizzativo sia a livello di corporate governance, ma parte dei cambiamenti richiesti necessiterebbero un *turnaround* della cultura della banca che – ad opinione dell’agenzia di *rating* – non sarebbe supportata dalla *corporate governance*.

Con report del 2 dicembre 2015 e da ultimo con *report* del 21 dicembre 2015, Standard & Poor’s ha confermato i *rating* assegnati a Veneto Banca e l’*outlook* negativo. Si segnala inoltre che, in data 1

marzo 2016, Standard & Poor's (i) ha effettuato un downgrade del long-term debt di Veneto Banca a "B" da "B+", (ii) ha confermato il rating "B" del short-term debt di Veneto Banca ed (iii) ha confermato l'outlook negativo.

A tal riguardo si segnala che Standard & Poor's ha informato la Banca della possibilità di ulteriori *downgrade* del *rating* dell'Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità.

In pari data, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il *rating* relativo al solo prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015 ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario.

Si segnala che il mancato pagamento di tali interessi non costituisce un evento di default del prestito obbligazionario stesso e pertanto non comporterà effetti negativi su altri prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente.

A tal riguardo si segnala che Standard & Poor's ha informato la Banca della possibilità di ulteriori *downgrade* del *rating* dell'Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità.

A fini di chiarezza, si precisa come la decisione dell'Emittente di non effettuare il pagamento degli interessi dovuti a dicembre 2015, sia coerente con le previsioni del regolamento del summenzionato prestito obbligazionario in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Detto regolamento prevede infatti come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto alle summenzionate obbligazioni, ovvero (ii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data in cui l'Emittente avrebbe dovuto pagare la cedola cancellata.

Si segnala che qualora nell'occasione della prossima scadenza di pagamento della cedola semestrale, i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino in linea con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, lo stesso titolo sarà oggetto di upgrade da parte della società di *rating*.

Per maggiori rinformazioni in merito a tale prestito obbligazionario si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X del Prospetto.

Obbligazioni emesse dall'Emittente alla Data del Prospetto

Alla Data del Prospetto, le obbligazioni emesse dalla Banca, ancora in circolazione, sono le seguenti:

TIPOLOGIA PRESTITI OBBLIGAZIONARI	Ammontare originario emesso (milioni di Euro)	Ammontare residuo alla Data del Prospetto (milioni di Euro)
Prestiti obbligazionari subordinati ^(*)	996	948
Prestiti obbligazionari non subordinati (es. plain vanilla)	3.916	3.713

TOTALE	4.912	4.661
---------------	--------------	--------------

(*) Nel totale riferito ai prestiti obbligazionari subordinati sono ricompresi i titoli emessi di tipo TIER1, TIER 2 e LOWER TIER 2.

Si segnala che tra i titoli subordinati sopra riportati, è contemplato il titolo obbligazionario emesso in data 21 dicembre 2007 computabile nel Patrimonio di Base (Tier 1) denominato “€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes”³⁰ (ISIN: XS0337685324), tasso 6,41%, il quale è stato sottoposto a *downgrade* il 1 marzo 2016, come meglio indicato nel precedente paragrafo. Si segnala che qualora nell’occasione della prossima scadenza di pagamento della cedola semestrale, i requisiti patrimoniali dell’Emittente risultino in linea con quanto richiesto dall’Autorità di Vigilanza, lo stesso titolo sarà oggetto di upgrade da parte della società di *rating*.

Per maggiori informazioni in merito ai dettagli relativi ai prestiti obbligazionari emessi si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

³⁰ Alla Data del Prospetto l’ammontare dei titoli che risultano essere stati sottoscritti da parte di investitori istituzionali ammonta ad Euro 137,250 milioni. La quota residua, rispetto all’emissione, pari ad Euro 62,750 milioni, risulta essere stata riacquistata dall’Emittente e quindi risulta presente nel portafoglio attivo della stessa.

3.12 Dati statistici selezionati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2016

Di seguito si riportano ulteriori dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2016, non ricompresi nei precedenti Paragrafi del presente capitolo.

3.12.1 Saldi e tassi di interesse medi

Le tabelle che seguono riportano i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto consolidati del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013, nonché l'ammontare degli interessi attivi registrati e degli interessi passivi riconosciuti a fronte di tali attività e passività.

	Trimestre chiuso al 31 marzo 2016		
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	3.119	14	0,4%
Crediti verso banche	1.603	1	0,1%
Crediti verso clientela	20.872	182	0,9%
Totale attivo fruttifero	25.594	197	0,8%
Altre attività ⁽⁴⁾	5.086	0	0,0%
Totale attivo	30.680	197	0,6%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	4.074	8	0,2%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20.455	73	0,4%
Totale passivo oneroso	24.530	81	0,3%
Altre passività ⁽⁴⁾	4.070	3	0,1%
Patrimonio netto	2.081	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	30.680	84	0,3%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		113	0,3%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			0,5%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			0,5%

(1) I saldi medi per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale. Per i dati riferiti ai trimestri chiusi al 31 marzo 2016 gli interessi netti sono stati calcolati con riferimento a tale periodo.

(3) La voce "Attività finanziarie, esclusi i crediti" include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015			
<i>(in milioni di Euro)</i>	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	4.236	88	2,1%
Crediti verso banche	1.633	3	0,2%
Crediti verso clientela	23.609	826	3,5%
Totale attivo fruttifero	29.479	917	3,1%
Altre attività ⁽⁴⁾	5.831	1	0,0%
Totale attivo	35.310	918	2,6%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	4.516	24	0,5%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	23.633	351	1,5%
Totale passivo oneroso	28.150	375	1,3%
Altre passività ⁽⁴⁾	4.557	36	0,8%
Patrimonio netto	2.603	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	35.310	411	1,2%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		507	1,4%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			2,0%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,8%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) La voce "Attività finanziarie, esclusi i crediti" include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto			
<i>(in milioni di Euro)</i>	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	5.163	75	1,5%
Crediti verso banche	1.580	38	2,4%

Crediti verso clientela	24.937	906	3,6%
Totale attivo fruttifero	31.680	1.019	3,2%
Altre attività ⁽⁴⁾	5.861	5	0,1%
Totale attivo	37.541	1.024	2,7%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	4.377	35	0,8%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	25.534	450	1,8%
Totale passivo oneroso	29.911	484	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	4.228	17	0,4%
Patrimonio netto	3.402	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	37.541	501	1,3%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		523	1,4%
<i>Spread</i> crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾			1,8%
<i>Spread</i> attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾			1,6%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) La voce "Attività finanziarie, esclusi i crediti" include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	5.163	68	1,3%
Crediti verso banche	1.580	38	2,4%
Crediti verso clientela	24.937	906	3,6%
Totale attivo fruttifero	31.680	1.012	3,2%
Altre attività ⁽⁴⁾	5.861	5	0,1%
Totale attivo	37.541	1.017	2,7%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	4.377	35	0,8%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	25.534	450	1,8%

Totale passivo oneroso	29.911	484	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	4.228	16	0,4%
Patrimonio netto	3.402	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	37.541	500	1,3%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		517	1,4%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			1,8%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			1,6%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) La voce "Attività finanziarie, esclusi i crediti" include le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", le "Attività finanziarie valutate al fair value" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(4) Le "Altre attività" e le "Altre passività" includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 Riesposto			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	8.502	180	2,1%
Crediti verso banche	1.943	12	0,6%
Crediti verso clientela	26.719	941	3,5%
Totale attivo fruttifero	37.164	1.134	3,1%
Altre attività ⁽⁴⁾	3.773	14	0,4%
Totale attivo	40.937	1.147	2,8%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	6.125	57	0,9%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al fair value	29.643	527	1,8%
Totale passivo oneroso	35.767	584	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	2.098	22	1,0%
Patrimonio netto	3.071	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	40.937	605	1,5%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		542	1,3%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			1,7%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			1,4%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

- (3) La voce “Attività finanziarie, esclusi i crediti” include le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, le “Attività finanziarie valutate al *fair value*” e le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.
- (4) Le “Altre attività” e le “Altre passività” includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.
- (5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.
- (6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.
- (7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013			
	Saldi medi (1)	Interessi	Tasso di interesse medio (2)
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Attivo			
Attivo fruttifero			
Attività finanziarie, esclusi i crediti ⁽³⁾	8.502	213	2,5%
Crediti verso banche	1.943	13	0,7%
Crediti verso clientela	26.719	987	3,7%
Totale attivo fruttifero	37.164	1.213	3,3%
Altre attività ⁽⁴⁾	3.773	14	0,4%
Totale attivo	40.937	1.226	3,0%
Passivo			
Passivo oneroso			
Debiti verso banche	6.125	58	0,9%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione, passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	29.643	572	1,9%
Totale passivo oneroso	35.767	630	1,8%
Altre passività ⁽⁴⁾	2.098	23	1,1%
Patrimonio netto	3.071	-	n.a.
Totale passivo e patrimonio netto	40.937	652	1,6%
Margine di interesse ⁽⁵⁾		574	1,4%
<i>Spread crediti - debiti verso clientela e titoli ⁽⁶⁾</i>			1,8%
<i>Spread attivo fruttifero - passivo oneroso ⁽⁷⁾</i>			1,5%

(1) I saldi medi per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi netti alla corrispondente voce patrimoniale.

(3) La voce “Attività finanziarie, esclusi i crediti” include le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, le “Attività finanziarie valutate al *fair value*” e le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

(4) Le “Altre attività” e le “Altre passività” includono i derivati di copertura e i relativi effetti degli interessi.

(5) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo e sul totale passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il rendimento/tasso medio su crediti verso clientela e depositi dai clienti e titoli.

(7) Differenza tra il rendimento/tasso medio sul totale attivo fruttifero e sul totale passivo oneroso.

3.12.2 Variazione degli interessi attivi e passivi

Le tabelle che seguono riportano, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse, sia in termini di variazioni nette sia di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso, dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015				
confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 Riesposto				
	Volume	Rendimento	Volume e Rendimento	Variazione netta
<i>(in milioni di Euro)</i>	(1)	(2)	(3)	(4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(13)	32	(6)	13
Crediti verso banche	1	(35)	(1)	(35)
Crediti verso clientela	(48)	(34)	2	(80)
Totale attivo fruttifero	(60)	(37)	(5)	(102)
Altre attività	(0)	(4)	0	(4)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	1	(11)	(0)	(11)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(33)	(70)	5	(99)
Totale passivo oneroso	(32)	(82)	5	(109)
Altre passività	1	17	1	20
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(29)	24	(11)	(17)
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(15)	37	(3)	18

(1) Calcolato come: saldo medio anno 2015 meno saldo medio anno 2014 moltiplicato per il tasso di interesse medio dell'anno 2014.

(2) Il "Rendimento" è pari alla differenza tra il tasso di interesse medio dell'anno 2015 ed il tasso di interesse medio dell'anno 2014, moltiplicata per il saldo medio dell'anno 2014.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari alla differenza tra l'interesse dell'anno 2015 e l'interesse dell'anno 2014.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014				
confrontato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 Riesposto				
	Volume	Rendimento	Volume e Rendimento	Variazione netta
<i>(in milioni di Euro)</i>	(1)	(2)	(3)	(4)
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	(71)	(68)	27	(112)
Crediti verso banche	(2)	34	(6)	26
Crediti verso clientela	(63)	30	(2)	(35)
Totale attivo fruttifero	(136)	(5)	19	(122)
Altre attività	(983)	(1.112)	953	(1.142)

Passivo oneroso

Debiti verso banche	(16)	(8)	2	(22)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(73)	(5)	1	(77)
Totale passivo oneroso	(89)	(13)	3	(100)
Altre passività	22	(14)	(14)	(6)
Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Margine di interesse	(1.051)	(1.090)	982	(1.159)
di cui: depositi clientela, prestito titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	10	35	(3)	42

(1) Calcolato come: saldo medio anno 2014 meno saldo medio anno 2013 moltiplicato per il tasso di interesse medio dell'anno 2013.

(2) Il "Rendimento" è pari alla differenza tra il tasso di interesse medio dell'anno 2014 ed il tasso di interesse medio dell'anno 2013, moltiplicata per il saldo medio dell'anno 2013.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari alla differenza tra l'interesse dell'anno 2014 e l'interesse dell'anno 2013.

3.12.3 Tasso di interesse netto e margine di interesse

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio ed il margine di interesse del Gruppo, espone inoltre il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre				
	2015	2014	2014	2013	2013
(in milioni di Euro)	Riesposto		Riesposto		
Totale attivo fruttifero medio	29.479	31.680	31.680	37.164	37.164
Totale passivo oneroso medio	28.150	29.911	29.911	35.767	35.767
Margine di interesse	507	523	517	542	574
Tasso medio sull'attivo fruttifero	3,1%	3,2%	3,2%	3,1%	3,3%
Tasso medio sul passivo oneroso	1,3%	1,6%	1,6%	1,6%	1,8%
Tasso di interesse netto ⁽¹⁾	1,8%	1,6%	1,6%	1,4%	1,5%
Margine di interesse netto ⁽²⁾	1,4%	1,4%	1,4%	1,3%	1,4%

(1) Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

(2) Differenza tra tasso medio sull'attivo e tasso medio sul passivo.

3.12.4 Titoli in portafoglio

La tabella che segue riporta il dettaglio dei titoli in portafoglio del Gruppo al 31 marzo 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

	Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
(in milioni di Euro)		
Titoli di debito		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	11
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.486	3.478
Crediti verso banche	-	2
Crediti verso clientela	-	97
Totale titoli di debito	2.487	3.588
Titoli di capitale		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	322	337
Totale titoli di capitale	325	337
Quote di OICR		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	96	110
Totale quote di OICR	97	111
Totale titoli in portafoglio	2.909	4.036
di cui:		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	13
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925
- Crediti verso banche	-	2
- Crediti verso la clientela	-	97

Al 31 marzo 2016 non sono presenti nel portafoglio titoli del Gruppo esposizioni verso singole controparti superiori al 10% del patrimonio netto.

La tabella che segue riporta il dettaglio dei titoli in portafoglio del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Titoli di debito			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	32	229
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	21	22
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.478	3.667	4.143
Crediti verso banche	2	7	40
Crediti verso clientela	97	136	175
Totale titoli di debito	3.588	3.865	4.609
Titoli di capitale			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	21
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita	337	389	498
Totale titoli di capitale	337	396	519
Quote di OICR			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	2
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	110	135	248
Totale quote di OICR	111	136	250
Totale titoli in portafoglio	4.036	4.397	5.377
di cui:			
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	41	252
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	21	22
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.925	4.192	4.889
- Crediti verso banche	2	7	40
- Crediti verso la clientela	97	136	175

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti nel portafoglio titoli del Gruppo esposizioni verso singole controparti superiori al 10% del patrimonio netto.

Le tabelle che seguono riportano il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre 2015					TOTALE
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
Titoli di debito	11	-	3.478	2	97	3.588
Governi e Banche Centrali	5	-	3.383	-	-	3.388
Altri enti pubblici	-	-	19	-	-	19
Banche	6	-	47	2	-	55
Altri emittenti	-	-	30	-	97	127
Titoli di capitale	-	-	337	-	-	434
Banche	-	-	16	-	-	16
Altri emittenti	-	-	321	-	-	321
- <i>Imprese di assicurazione</i>	-	-	18	-	-	18
- <i>Società finanziarie</i>	-	-	242	-	-	242
- <i>Imprese non finanziarie</i>	-	-	61	-	-	61
- <i>Altri soggetti</i>	-	-	-	-	-	-
Quote di OICR	1	-	110	-	-	111
Totale titoli in portafoglio	13	-	3.925	2	97	4.036

Al 31 dicembre 2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	TOTALE
Titoli di debito	32	21	3.667	7	137	3.865
Governi e Banche Centrali	0	-	3.545	-	-	3.545
Altri enti pubblici	1	-	19	-	-	20
Banche	27	21	66	7	-	121
Altri emittenti	5	-	37	-	137	179
Titoli di capitale	7	-	389	-	-	396
Banche	0	-	107	-	-	107
Altri emittenti	7	-	282	-	-	289
- Imprese di assicurazione	2	-	13	-	-	15
- Società finanziarie	-	-	197	-	-	197
- Imprese non finanziarie	5	-	72	-	-	77
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Quote di OICR	1	-	135	-	-	136
Totale titoli in portafoglio	41	21	4.192	7	137	4.397

Al 31 dicembre 2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	TOTALE
Titoli di debito	229	22	4.143	40	175	4.609
Governi e Banche Centrali	64	-	3.803	-	-	3.867
Altri enti pubblici	-	-	19	-	-	19
Banche	124	22	271	40	-	457
Altri emittenti	41	-	49	-	175	265
Titoli di capitale	21	-	498	-	-	519
Banche	4	-	168	-	-	172
Altri emittenti	17	-	330	-	-	348
- Imprese di assicurazione	4	-	16	-	-	20
- Società finanziarie	8	-	201	-	-	209
- Imprese non finanziarie	6	-	113	-	-	119
- Altri soggetti	0	-	0	-	-	0
Quote di OICR	2	0	248	-	-	250
Totale titoli in portafoglio	252	22	4.889	40	175	5.377

3.12.5 Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per durata residua del portafoglio titoli del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2015

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>											
Attività per cassa											
Titoli di Stato	-	0	0	62	71	381	631	1.693	1.166	-	4.005
Altri titoli di debito	0	1	0	20	25	14	85	195	151	-	491
Quote di OICR	68	-	-	-	84	-	-	-	-	6	158
Totale	68	1	0	82	179	395	716	1.888	1.317	6	4.654

Al 31 dicembre 2014											
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>											
Attività per cassa											
Titoli di Stato	-	0	1	1	2	85	313	2.687	1.167	-	4.256
Altri titoli di debito	48	-	2	12	20	31	108	339	149	-	709
Quote di OICR	107	1	-	-	83	-	-	-	-	9	199
Totale	155	1	2	13	105	117	421	3.026	1.316	9	5.164

Al 31 dicembre 2013											
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>											
Attività per cassa											
Titoli di Stato	-	0	2	0	45	200	191	2.109	986	-	3.535
Altri titoli di debito	7	0	0	12	34	55	175	703	80	-	1.065
Quote di OICR	240	-	-	-	-	-	-	-	-	9	250
Totale	247	0	2	13	79	255	366	2.813	1.066	9	4.850

3.12.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano il portafoglio titoli del Gruppo per valuta di denominazione al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2015			
<i>(in milioni di Euro)</i>	Euro	Altre	Totale
Attività per cassa			
Titoli di Stato	3.993	12	4.005
Altri titoli di debito	491	0	491
Quote di OICR	158	-	158
Totale	4.642	12	4.654

Al 31 dicembre 2014			
<i>(in milioni di Euro)</i>	Euro	Altre	Totale
Attività per cassa			
Titoli di Stato	4.238	18	4.256
Altri titoli di debito	704	5	709
Quote di OICR	199	-	199
Totale	5.141	23	5.164

Al 31 dicembre 2013			
<i>(in milioni di Euro)</i>	Euro	Altre	Totale
Attività per cassa			
Titoli di Stato	3.511	24	3.535
Altri titoli di debito	1.062	3	1.065
Quote di OICR	250	-	250
Totale	4.823	27	4.850

3.12.7 Portafoglio crediti

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015.

	31 marzo 2016	31 dicembre 2015	03 2016 vs 12 2015
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Crediti verso banche	1.603	1.295	23,8%
Crediti verso clientela	20.872	22.703	(8,1%)
Totale	22.475	23.998	(6,3%)

Al 31 marzo 2016 il portafoglio crediti del Gruppo, pari a Euro 22.475 milioni, ha registrato una riduzione del 6,3% rispetto a Euro 23.998 milioni al 31 dicembre 2015. Al 31 marzo 2016 il portafoglio crediti del Gruppo si compone di crediti verso banche per Euro 1.603 milioni, pari al 5,2% del totale attivo, e crediti verso clientela per Euro 20.872 milioni, pari al 68,0% del totale attivo.

La tabella che segue riporta il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre			Variazione %	
	2015	2014	2013	12 2015 vs 12 2014	12 2014 vs 12 2013
<i>(in milioni di Euro)</i>					
Crediti verso banche	1.295	1.480	1.671	(12,5%)	(11,4%)
Crediti verso clientela	22.703	23.832	26.392	(4,7%)	(9,7%)
Totale	23.998	25.312	28.063	(5,2%)	(9,8%)

Al 31 dicembre 2015 il portafoglio crediti del Gruppo, pari a Euro 23.998 milioni, ha registrato una riduzione del 5,2% rispetto a Euro 25.312 milioni al 31 dicembre 2014. Al 31 dicembre 2015 il portafoglio crediti del Gruppo si compone di crediti verso banche per Euro 1.295 milioni, pari al 3,9% del totale attivo, e crediti verso clientela per Euro 22.703 milioni, pari al 68,1% del totale attivo.

3.12.8 Crediti verso clientela per tipologia merceologica

Gli strumenti di credito principali del Gruppo sono finanziamenti a medio termine e mutui, altri prestiti e scoperti di conto corrente.

La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015.

	Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
<i>(in milioni di Euro)</i>		
Conti correnti	3.812	3.958
Pronti contro termine attivi	165	691
Mutui	13.003	13.432
Altri finanziamenti ⁽¹⁾	3.805	4.526
Crediti rappresentati da Titoli ⁽²⁾	87	97
Totale	20.872	22.703

(1) Include i) crediti per carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto; ii) crediti per leasing finanziario; iii) crediti per factoring; iv) altri finanziamenti

(2) Titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela.

La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre		
	2015	2014	2013
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Conti correnti	3.958	4.720	5.943
Pronti contro termine attivi	691	549	996
Mutui	13.432	13.955	14.478
Altri finanziamenti ⁽¹⁾	4.526	4.470	4.801
Crediti rappresentati da Titoli ⁽²⁾	97	137	175
Totale	22.703	23.832	26.392

(1) Include i) crediti per carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto; ii) crediti per leasing finanziario; iii) crediti per factoring; iv) altri finanziamenti

(2) Titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela.

3.12.9 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione per scadenze contrattuali dei crediti del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Le tabelle includono le attività finanziarie comprese in tutti i portafogli e iscritte al valore contrattuale.

	Al 31 dicembre 2015										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
	<i>(in milioni di Euro)</i>										
Attività per cassa											
Banche	1.188	16	5	11	17	4	1	5	-	123	1.370
Clientela	3.976	359	173	807	1.546	1.383	1.541	7.977	6.795	6	24.562
Totale	5.164	375	178	818	1.563	1.387	1.542	7.982	6.795	129	25.932

	Al 31 dicembre 2014										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
	<i>(in milioni di Euro)</i>										
Attività per cassa											
Banche	1.100	22	0	38	28	269	2	1	0	119	1.580
Clientela	4.091	99	197	1.164	1.466	1.128	2.076	7.911	7.445	-	25.577
Totale	5.191	121	197	1.202	1.494	1.397	2.078	7.912	7.445	119	27.157

Al 31 dicembre 2013											
<i>(in milioni di Euro)</i>	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa											
Banche	1.294	18	22	6	23	63	12	51	0	177	1.667
Clientela	4.445	83	498	1.187	1.718	1.670	1.901	7.474	7.720	3	26.699
Totale	5.739	101	520	1.193	1.741	1.733	1.913	7.525	7.720	180	28.366

3.12.10 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

Le tabelle che seguono riportano le informazioni sulle esposizioni in bilancio del Gruppo Veneto Banca nei confronti dei gruppi di clienti al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

	Al 31 dicembre 2015					
	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di
		specifiche	portafoglio		specifiche	portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Esposizioni non deteriorate	4.030	X		40	X	0
Sofferenze			X	0	0	X
Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X
Esposizioni scadute e deteriorate				1	0	X
Totale	4.030	0		41	0	0

	Al 31 dicembre 2015					
	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di
		specifiche	portafoglio		specifiche	portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Esposizioni non deteriorate	2.099	X	8	30	X	
Sofferenze	18	59	X	0	0	X
Inadempienze probabili	189	67	X			X
Esposizioni scadute e deteriorate	30	3	X			X
Totale	2.336	129	8	30	0	0

	Al 31 dicembre 2015					
	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di	Esposizioni nette	Rettifiche di valore	Rettifiche di valore di
		specifiche	portafoglio		specifiche	portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Esposizioni non deteriorate	10.250	X	127	6.851	X	14

Sofferenze	1.292	1.552	X	335	228	X
Inadempienze probabili	1.999	576	X	557	135	X
Esposizioni scadute e deteriorate	295	33	X	171	15	X
Totale	13.836	2.160	127	7.913	378	14

Al 31 dicembre 2014						
<i>(in milioni di Euro)</i>	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessivo	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore di portafoglio
	Altre esposizioni	4.501	X		44	X
Sofferenze			X			X
Incagli			X			X
Esposizioni ristrutturate			X			X
Esposizioni scadute			X	1	0	X
Totale	4.501	0	0	45	0	0

Al 31 dicembre 2014						
<i>(in milioni di Euro)</i>	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
	Altre esposizioni	2.060	X	14	28	X
Sofferenze	20	54	X			X
Incagli	45	21	X			X
Esposizioni ristrutturate	11	6	X			X
Esposizioni scadute	11	0	X	0		X
Totale	2.147	81	14	28	0	0

Al 31 dicembre 2014						
<i>(in milioni di Euro)</i>	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di	Rettifiche di	Esposizioni	Rettifiche di	Rettifiche di

		valore specifiche	valore di portafoglio	nette	valore specifiche	valore di portafoglio
Altre esposizioni	11.881	X	143	7.595	X	14
Sofferenze	1.195	1.163	X	273	148	X
Incagli	1.247	422	X	365	72	X
Esposizioni ristrutturare	95	9	X	2	0	X
Esposizioni scadute	290	13	X	159	4	X
Totale	14.708	1.607	143	8.393	223	14

Al 31 dicembre 2013

	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore di portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Altre esposizioni	3.693	X		74	X	
Sofferenze			X			X
Incagli			X			X
Esposizioni ristrutturare			X			X
Esposizioni scadute			X			X
Totale	3.693	0	0	74	0	0

Al 31 dicembre 2013

	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Altre esposizioni	1.828	X	3	16	X	
Sofferenze	4	6	X			X
Incagli	7	0	X			X
Esposizioni ristrutturare	12	6	X			X
Esposizioni scadute	0	0	X			X
Totale	1.851	12	3	16	0	0

Al 31 dicembre 2013

	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni nette	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Altre esposizioni	13.427	X	98	7.768	X	10
Sofferenze	1.198	1.061	X	292	143	X
Incagli	1.108	219	X	277	34	X
Esposizioni ristrutturata	83	5	X	2	0	X
Esposizioni scadute	196	12	X	209	6	X
Totale	16.012	1.298	98	8.548	182	10

Per una descrizione della concentrazione dei crediti per settore operativo di appartenenza si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1 del Prospetto.

3.12.11 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso banche

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo Veneto Banca nei confronti di banche in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso banche, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Al 31 dicembre 2015						
	Italia		Altri Paesi europei		America, Asia e resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Saldo di bilancio						
Esposizioni non deteriorate	887	-	606	-	68	-
Sofferenze	-	-	-	-	-	-
Inadempienze improbabili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute e deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale	887	0	606	0	68	0

Al 31 dicembre 2014

	Italia		Altri Paesi europei		America, Asia e resto del mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Saldo di bilancio						
Altre esposizioni	964	-	901	-	47	-
Sofferenze	-	-	-	-	-	-
Incagli	3	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	0	-
Totale	967	0	901	0	48	0

Al 31 dicembre 2013

	Italia		Altri Paesi europei		America, Asia e Resto del Mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Saldo di bilancio						
Altre esposizioni	1.216	-	781	-	67	-
Sofferenze	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
Totale	1.216	0	781	0	67	0

3.12.12 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa del Gruppo Veneto Banca nei confronti della clientela in base al Paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Al 31 dicembre 2015

<i>(in milioni di Euro)</i>	Italia	Altri Paesi europei	America, Asia e resto
-----------------------------	--------	---------------------	-----------------------

					del mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
Saldo di bilancio						
Esposizioni non deteriorate	22.029	138	1.052	9	219	2
Sofferenze	1.506	1.618	122	202	17	18
Inadempienze improbabili	2.550	726	176	49	20	3
Esposizioni scadute deteriorate	458	48	23	1	16	2
Totale	26.543	2.530	1.372	262	272	26

	Al 31 dicembre 2014					
	Italia		Altri Paesi europei		America, Asia e resto del mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Saldo di bilancio						
Altre esposizioni	24.780	160	1.050	9	278	2
Sofferenze	1.327	1.229	150	126	11	9
Incagli	1.547	475	95	35	14	5
Esposizioni ristrutturate	90	14	17	1	0	0
Esposizioni scadute	436	16	22	1	4	0
Totale	28.180	1.894	1.334	172	308	16

	Al 31 dicembre 2013					
	Italia		Altri Paesi europei		America, Asia e resto del mondo	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive
<i>(in milioni di Euro)</i>						
Saldo di bilancio						
Altre esposizioni	25.466	89	1.082	8	258	14
Sofferenze	1.327	1.113	151	86	17	11
Incagli	1.309	234	80	19	2	0
Esposizioni	75	10	18	1	3	1

ristrutturate						
Esposizioni scadute	359	16	38	1	8	0
Totale	28.536	1.463	1.369	115	288	26

Per una descrizione delle politiche di determinazione dei crediti in sofferenza si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.2.1 del Prospetto.

Si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1 del Prospetto per maggiori informazioni sulla descrizione della concentrazione del totale dei crediti a seconda delle attività economiche di appartenenza.

3.12.13 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le tabelle che seguono riportano la dinamica delle rettifiche di valore complessive dell'esposizione per cassa verso clientela del Gruppo Veneto Banca per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

AL 31 MARZO 2016 (*)		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute / deteriorate	
		Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni
Causali/Categorie		<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.839	3	778	3	51	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	27	-	32	-	5	-
B.	Variazioni in aumento	111	-	63	0	9	0
B.1	Rettifiche di valore	56	-	58	0	6	0
B.1.bis	Perdite da cessione	0	-	-	-	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53	-	4	0	0	-
B.3	Altre variazioni in aumento	1	-	1	0	3	-
C.	Variazioni in diminuzione	(26)	(3)	(80)	-	(7)	-
C.1	Riprese di valore da valutazione	(16)	-	(15)	-	(1)	-
C.2	Riprese di valore da incasso	(4)	-	(1)	-	-	-
C.2.bis	Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.3	Cancellazioni	(5)	-	(5)	-	-	-
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(3)	(55)	-	(5)	-
C.5	Altre variazioni in diminuzione	-	-	(5)	-	(1)	-
D.	Rettifiche complessive finali	1.924	0	761	3	53	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	33	10	20	-	1	-

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

AL 31 DICEMBRE 2015 (*)		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Causali/Categorie				
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.364	(**)	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55		3
B.	Variazioni in aumento	645	1.046	81
B.1	Rettifiche di valore	384	468	35
B.1.bis	Perdite da cessione		-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	187	30	2
B.3	Altre variazioni in aumento	75	548	44
C.	Variazioni in diminuzione	171	268	48
C.1	Riprese di valore da valutazione	65	18	2
C.2	Riprese di valore da incasso	18	4	3
C.2.bis	Utili da cessione	-		
C.3	Cancellazioni	80	14	1
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	183	35

C.5	Altre variazioni in diminuzione	7	48	7
D.	Rettifiche complessive finali	1.839	778	51
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	27	32	5

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(**) Con riferimento alla nuova categoria “Inadempienze probabili” introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d’Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sotto voci relative alle “altre variazioni in aumento” delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate.

AL 31 DICEMBRE 2014 (*)					
Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3
B.	Variazioni in aumento	365	356	6	4
B.1	Rettifiche di valore	273	349	4	3
B.1.bis	Perdite da cessione	11	0	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	76	2	2	0
B.3	Altre variazioni in aumento	5	5	0	1
C.	Variazioni in diminuzione	211	95	1	5
C.1	Riprese di valore da valutazione	61	10	1	2
C.2	Riprese di valore da incasso	20	3	0	1
C.2.bis	Utili da cessione	5	-	0	0
C.3	Cancellazioni	109	6	-	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3	76	0	2
C.5	Altre variazioni in diminuzione	13	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	1.364	514	16	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	65	14	-	2

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

AL 31 DICEMBRE 2013					
Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Rettifiche complessive iniziali	926	183	10	14
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	6	-	2
B.	Variazioni in aumento	377	181	2	8
B.1	Rettifiche di valore	271	178	1	7
B.1.bis	Perdite da cessione	4	0	-	0
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	1	1	0
B.3	Altre variazioni in aumento	6	2	0	1
C.	Variazioni in diminuzione	93	111	1	4
C.1	Riprese di valore da valutazione	43	12	-	2
C.2	Riprese di valore da incasso	7	3	-	0
C.2.bis	Utili da cessione	1	0	-	-
C.3	Cancellazioni	31	0	-	0

C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	94	1	1
C.5	Altre variazioni in diminuzione	9	2	0	1
D.	Rettifiche complessive finali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3

Per informazioni sulla qualità del credito in considerazione della nuova classificazione dei crediti deteriorati ai fini della vigilanza prudenziale, si veda il Paragrafo 3.6 del presente Capitolo.

3.12.14 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre 2015										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
	<i>(in milioni di Euro)</i>										
Depositi e conti correnti	10.471	142	422	315	1.496	813	934	1.224	22	0	15.840
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	308	15	65	1	144	16	8	7	-	-	564
- Clientela	10.163	127	357	314	1.352	797	926	1.217	22	0	15.276
Titoli di debito	4	13	13	362	261	431	574	4.362	740	-	6.760
Totale	10.475	155	435	677	1.757	1.244	1.508	5.586	762	0	22.600

	Al 31 dicembre 2014										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
	<i>(in milioni di Euro)</i>										
Depositi e conti correnti	12.886	167	202	555	1.029	991	727	357	29	0	16.943
di cui:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Banche	444	7	41	1	237	92	74	8	13	0	919
- Clientela	12.442	160	161	554	792	898	652	349	17	0	16.025
Titoli di debito	20	14	9	343	636	849	2.246	6.872	653	0	11.641

Totale	12.906	181	211	898	1.665	1.839	2.972	7.229	682	0	28.584
---------------	---------------	------------	------------	------------	--------------	--------------	--------------	--------------	------------	----------	---------------

Al 31 dicembre 2013

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<i>(in milioni di Euro)</i>											
Depositi e conti correnti	12.415	99	202	354	1.007	1.030	401	141	13	0	15.661
di cui:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Banche	455	10	10	33	228	87	5	25	0	0	853
- Clientela	11.959	89	192	321	779	943	396	116	13	0	14.808
Titoli di debito	6	12	32	51	814	1.133	1.020	5.510	166	0	8.744
Totale	12.421	111	234	404	1.821	2.163	1.421	5.652	178	0	24.405

Per una descrizione delle fonti di finanziamento del Gruppo di rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X del Prospetto.

3.12.15 Indici di redditività

La tabella che segue riporta alcuni indici finanziari del Gruppo al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
		2015	2014	2013
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(34)	(882)	(968)	(96)
Totale attivo medio ⁽¹⁾	30.680	35.310	37.541	40.937
Patrimonio medio ⁽¹⁾	2.081	2.603	3.402	3.071
Utile (Perdita) netto in percentuale del totale attivo medio	(0,1%)	(2,5%)	(2,6%)	(0,2%)
Utile (Perdita) netto in percentuale del patrimonio medio (ROE)	(1,6%)	(33,9%)	(28,5%)	(3,1%)
Patrimonio medio in percentuale del totale attivo medio	6,8%	7,4%	9,1%	7,5%
<i>Pay-out ratio</i>	-	-	-	-

(1) I saldi medi sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali puntuali approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio

CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO

Vi sono alcuni fattori di rischio che gli investitori devono considerare attentamente prima di assumere qualsiasi decisione relativa all'esecuzione di un investimento negli strumenti finanziari dell'Emittente.

Si invitano pertanto, gli investitori a leggere attentamente i seguenti fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici relativi all'Emittente e al Gruppo, al settore di attività in cui l'Emittente e il Gruppo operano, nonché alle Azioni dell'Emittente.

Ogni investitore deve adottare la propria decisione di investimento sulla base della propria valutazione e del parere di propri consulenti legali, fiscali, contabili e di altra natura, ove lo ritenga necessario.

I fattori di rischio di seguito elencati devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo.

Ove non diversamente specificato, i rinvii a sezioni, capitoli e paragrafi si riferiscono alle Sezioni, ai Capitoli e ai Paragrafi del Prospetto Informativo.

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO**4.1.1 Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull'Emittente**

Si segnala che la Banca nel corso del 2015 è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e, in particolare, da parte di BCE (dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015), Consob (articolata in varie fasi a partire dal 12 gennaio 2015 al 10 marzo 2016) e Banca d'Italia (dal 23 settembre 2015 al 30 ottobre 2015). Inoltre, nel corso del 2015, sono state condotte da BCE verifiche in ambito SREP.

Il rischio connesso agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 sull'Emittente è il rischio che le misure adottate dalla Banca, finalizzate ad eliminare le criticità e le irregolarità evidenziate dalle medesime Autorità nel corso degli accertamenti ispettivi condotti nel 2015, possano in futuro, non risultare sufficienti qualora, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle medesime Autorità di Vigilanza ovvero di diverse autorità, si rendano necessari opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

Inoltre, degli interventi di carattere organizzativo e procedurale richiesti dalle Autorità di Vigilanza e realizzati alla Data del Prospetto, non è possibile valutare l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per completezza si segnala come talune delle richieste ricevute dalla BCE, in quanto aventi come scadenza ultima per la realizzazione il 30 giugno 2016, siano alla Data del Prospetto ancora in fase di implementazione o completamento da parte dell'Emittente.

In particolare per quanto riguarda le criticità connesse alle contestazioni formulate dalla Consob e di cui alla successiva lettera c), si segnala che l'Emittente ha posto in essere unicamente gli interventi di carattere procedurale connessi all'Aumento di Capitale. Rimangono tuttavia da individuare ed implementare gli ulteriori interventi connessi alle ulteriori inadeguatezze rilevate.

Alla luce dei suddetti accertamenti ispettivi non si possono inoltre escludere effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente nonché sui relativi risultati operativi, e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo in ragione dei possibili danni reputazionali, per i costi da affrontare per porre in essere le necessarie azioni di rimedio nonché anche in ipotesi di sanzioni amministrative a carico

dell'Emittente medesimo e degli esponenti aziendali, considerato che in quest'ultimo caso la Banca potrebbe essere tenuta a rispondere in solido ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Infine, si segnala che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate dalla Consob, le eventuali sanzioni dalla medesima irrogate o gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015.

A tale proposito, poiché l'Emittente esercita attività bancaria e presta servizi di investimento, risulta soggetto sia ad un'articolata regolamentazione che alla vigilanza di Banca d'Italia e Consob, ciascuna per gli aspetti di competenza. Inoltre, a partire dal 4 novembre 2014, è stato avviato il Single Supervisory Mechanism, che ha attribuito a BCE la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro che siano "significative". Da tale data, pertanto, l'Emittente, in quanto banca "significativa", è soggetta alla diretta vigilanza della BCE, che esercita i suoi poteri in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali (in Italia, la Banca d'Italia, la quale comunque ha conservato dei poteri di vigilanza nei confronti dell'Emittente, in conformità alle norme del Testo Unico Bancario).

a) *Accertamento ispettivo della BCE*

In data 4 maggio 2015 la Banca Centrale Europea ha avviato una visita ispettiva ai sensi di quanto previsto all'articolo 12 del Regolamento 1024/2013, agli articoli 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE e al programma di revisione prudenziale adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015, mirata a valutare le seguenti macro-aree: (i) *governance* (ivi inclusa la valutazione sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e la determinazione della propensione al rischio), (ii) remunerazioni, (iii) sistema dei controlli interni, nonché, a seguito di un ampliamento del perimetro delle attività di indagine, (iv) l'attività di finanziamento afferente le operazioni di sottoscrizione o acquisto di azioni della Banca. L'ispezione si è conclusa in data 23 ottobre 2015 e, per quanto di competenza, (v) al processo di stima del valore delle azioni dell'Emittente.

A valle di un incontro tenutosi da amministratori e sindaci con il *team* ispettivo BCE, il Consiglio di Amministrazione, con lettera datata 24 febbraio 2016 indirizzata alla BCE, ha rappresentato le attività realizzate o in corso di realizzazione con particolare riferimento all'avvicendamento nelle posizioni di vertice e manageriali, culminata con il rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuto in data 5 maggio 2016 (per maggiori informazioni si veda il Capitolo XIV, Paragrafo 14.1 del Prospetto) nonché all'implementazione ed esecuzione di progetti straordinari tra i quali, *in primis*, la Trasformazione, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, l'avvio delle procedure finalizzate all'Aumento di Capitale e la quotazione e il Piano Industriale.

Gli esiti dell'accertamento sono stati trasmessi alla Banca in data 18 marzo 2016 con la *Follow-up Letter*.

I rilievi si sono soffermati in particolare (i) sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del Consiglio di Amministrazione in carica a tale data, (ii) sulla scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e della Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca nonché (iii) sull'aumento dei rischi legali e reputazionali legati all'operatività della Banca in azioni proprie, come confermato dall'aumento del fenomeno dei reclami da parte di soci/clienti aventi ad oggetto le azioni.

Per completezza si segnala come, ad esito dei suddetti accertamenti ispettivi, l'Autorità di Vigilanza potrebbe, sulla base delle informazioni e dei dati raccolti, trasmettere eventuali contestazioni ovvero irrogare sanzioni nei confronti della Banca.

Per maggiori informazioni in merito ai rilievi della BCE nonché alle azioni intrprese dall'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto. Con particolare riferimento alle iniziative di

carattere patrimoniale intraprese dall'Emittente, si veda il Capitolo III, Paragrafo 3.4 e Capitolo IX, Paragrafo 9.1.2, del Prospetto.

b) *Verifica condotta da BCE in ambito SREP*

La Banca Centrale Europea ("BCE"), in forza del Regolamento (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 (il "**Regolamento MVU**") ha assunto il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di Fondi Propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente. Sulla base del Regolamento MVU la BCE ha sottoposto Veneto Banca al previsto processo di revisione e valutazione prudenziale in conformità a quanto disposto dall'art. 4, par. 1, lett. f)³¹, (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "**SREP**") ad esito del quale ha notificato all'Emittente i requisiti prudenziali ad essa applicabili e ha rappresentato a Veneto Banca ulteriori conclusioni e indicazioni relative a carenze riscontrate in ambiti funzionali al raggiungimento e al mantenimento dei suddetti requisiti. Al fine di corrispondere a tali indicazioni Veneto Banca ha individuato una serie di misure ed iniziative la cui attuazione è stata in parte già conclusa, è prevista, o è in corso, sia con riferimento al rafforzamento patrimoniale, sia con riferimento agli altri rilievi evidenziati dalla BCE. Nonostante le misure adottate, previste o in corso di realizzazione, Veneto Banca ed il Gruppo potrebbero essere esposti al rischio di disallineamento e di non conformità rispetto all'impianto normativo e di vigilanza e al conseguente mancato realizzo delle indicazioni provenienti dalla BCE nell'esercizio della propria attività di vigilanza, con effetti sulla situazione reputazionale nonché patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, ivi inclusi quelli derivanti dalle eventuali sanzioni amministrative che potrebbero essere comminate.

Nel caso in cui le carenze riscontrate in ordine al deficit patrimoniale, dovessero protrarsi nel tempo senza trovare rimedio, Veneto Banca potrebbe inoltre trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD (*Bank Recovery Resolution Directive*).

In particolare ad esito dello SREP, la BCE ha notificato, nel corso dell'esercizio 2015, a Veneto Banca i requisiti prudenziali ad essa applicabili ai sensi dell'art. 16³² del Regolamento MVU. Unitamente a tali

³¹ Ai sensi della previsione contenuta nell'art. 4, par. 1, lett. f) del Regolamento MVU, la BCE ha competenza esclusiva, a fini di vigilanza prudenziale, nei confronti di tutti gli enti creditizi stabiliti negli Stati membri partecipanti, di "(...) effettuare le valutazioni prudenziali comprese (...) le prove di stress e la loro eventuale pubblicazione, per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi e, alla luce di tale valutazione prudenziale, imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e di liquidità, nonché altre misure, ove specificamente contemplati dal pertinente diritto dell'Unione".

³² Ai sensi dell'art. 16 del Regolamento MVU "Ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti di cui all'articolo 4, paragrafo 1, e fatti salvi gli altri poteri ad essa conferiti, la BCE dispone dei poteri di cui al paragrafo 2 del presente articolo di imporre a qualsiasi ente creditizio, società di partecipazione finanziaria o società di partecipazione finanziaria mista negli Stati membri partecipanti di adottare per tempo le misure necessarie per affrontare problemi pertinenti in qualsiasi delle seguenti circostanze: a) l'ente creditizio non soddisfa i requisiti (...); b) la BCE dispone di prove del fatto che l'ente creditizio rischia di violare i requisiti (...), entro i successivi dodici mesi; c) in base alla constatazione, nel quadro di una valutazione prudenziale (...), che i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi attuati dall'ente creditizio e i fondi propri e la liquidità da esso detenuti non permettono una gestione solida e la copertura dei suoi rischi. (...) la BCE ha, in particolare, i seguenti poteri: a) esigere che gli enti detengano fondi propri superiori ai requisiti patrimoniali stabiliti negli atti di cui all'articolo 4, paragrafo 3, primo comma, riguardo a elementi di rischio e a rischi che non rientrano nell'ambito di applicazione dei pertinenti atti dell'Unione; b) chiedere il rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie; c) esigere che gli enti presentino un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti in materia di vigilanza a norma degli atti di cui all'articolo 4, paragrafo 3, primo comma, e fissino un termine per la sua attuazione, compresi i miglioramenti di tale piano per quanto riguarda l'ambito di applicazione e il termine; d) esigere che gli enti applichino una politica di accantonamenti specifica o che riservino alle voci dell'attivo un trattamento specifico con riferimento ai requisiti in materia di fondi propri; e) restringere o limitare le attività, le operazioni o la rete degli enti o esigere la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità dell'ente; f) esigere la riduzione del rischio connesso alle attività, ai prodotti e ai sistemi degli enti; g) esigere che gli enti limitino la componente variabile della remunerazione in percentuale dei ricavi netti quando è incompatibile con il mantenimento di una solida base patrimoniale; h) esigere che gli enti utilizzino l'utile netto per rafforzare i fondi propri; i) limitare o vietare le distribuzioni da parte dell'ente agli azionisti, ai soci o ai detentori di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 se il divieto non costituisce un caso di default da parte dell'ente; j) imporre obblighi di segnalazione supplementari o più frequenti, anche sul capitale e sulle posizioni di liquidità; k) imporre requisiti specifici in materia di liquidità, comprese restrizioni ai disallineamenti di durata tra le attività e le passività; l) richiedere informazioni aggiuntive; m) rimuovere in

requisiti, la stessa BCE ha rappresentato a Veneto Banca ulteriori conclusioni e indicazioni relative a carenze riscontrate in ambiti funzionali al raggiungimento e al mantenimento dei suddetti requisiti.

In particolare:

- (i) in data 26 febbraio 2015, la BCE ha notificato una prima cosiddetta SREP Decision (“**Prima SREP Decision**”), contenente, *inter alia*, i coefficienti patrimoniali *target* che dovevano essere rispettati dal Gruppo Veneto Banca a partire dalla suddetta data di notifica, pari al 10% in termini di CET 1 Ratio e all’11% in termini di Total Capital Ratio, calcolati secondo le norme di Basilea III in vigore per il periodo transitorio; e
- (ii) in data 25 novembre 2015, la BCE ha successivamente notificato una nuova SREP Decision (“**Final SREP Decision**”) contenente nuovi coefficienti patrimoniali *target* che il Gruppo Veneto Banca è tenuto a rispettare: a) a decorrere dal 30 giugno 2016, un CET 1 Ratio pari al 10,25% (mentre tale coefficiente rimane fissato al 10% per il periodo antecedente come stabilito con la decisione notificata il 26 febbraio 2015), e b) relativamente al Total Capital Ratio, il coefficiente minimo calcolato secondo normativa “Basilea III”, pari al 10,5% a decorrere dal 26 novembre 2015.

La BCE ha rammentato, nell’ambito di tale processo, l’importanza che Veneto Banca segua un percorso lineare verso il rispetto dei coefficienti patrimoniali relativi (i) al CET 1, (ii) al TIER 1 Capital e (iii) al Total Capital, calcolati secondo le norme a regime al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (*Fully phased*) una volta venute meno le disposizioni transitorie stabilite nel Titolo XI della Direttiva (UE) 36/2013 (“**Direttiva 36/2013**” ovvero “**Direttiva CRD IV**”) e nella Parte Dieci del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“**Regolamento CRR**”).

Inoltre ai sensi della Final SREP Decision, sulla base della decisione congiunta adottata tra BCE e la competente autorità di vigilanza croata, la società controllata Veneto Banka d.d. Croazia è tenuta a mantenere in via continuativa, su base individuale, un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all’11,3%, come definito nel Regolamento 575/2013. Veneto Banka d.d., peraltro, è altresì soggetta ai requisiti relativi alle riserve di capitale elencati nell’articolo 128 della Direttiva 36/2013, nella misura in cui siano applicabili in base alla normativa vigente. Inoltre, la Banca Centrale della Croazia, ha assegnato alla controllata Veneto Banka d.d. con rapporto del 10 dicembre 2015, un *Total Capital Ratio* minimo del 15,3% (il precedente assegnato con rapporto del 18 settembre 2014 era del 14,89%).

Con riferimento ai requisiti prudenziali, Veneto Banca, nell’ambito del Capital Plan presentato a BCE il 13 luglio 2015 e aggiornato poi il 24 luglio 2015, ha previsto un piano di rafforzamento patrimoniale che contempla oltre alle azioni già completate alla Data del Prospetto Informativo (i.e. il collocamento di 200 milioni di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 e la cessione della partecipazione detenuta in Istituto Centrale Banche Popolari Italiane S.p.A.), l’Aumento di Capitale, che, una volta realizzato, avrà un impatto positivo sul CET1 Ratio pari al 4,1% (che corrisponde a 414 Bps con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015), congiuntamente alla Trasformazione e alla quotazione delle azioni della Banca. Al fine di mantenere i coefficienti patrimoniali della Banca in linea sia con quanto richiesto da BCE con la Final SREP Decision sia con i requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di vigilanza prudenziale di Basilea III sono altresì previste ulteriori azioni come indicate nel Piano Industriale (cfr. Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto).

Al 31 marzo 2016 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 6,9%. Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,27%. Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,1%. Si segnala inoltre che il CET 1 Ratio, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (c.d. CET1 ratio *Fully phased*), è stimato pari al 6,77%.

qualsiasi momento membri dell’organo di amministrazione degli enti creditizi che non soddisfano i requisiti previsti dagli atti di cui all’articolo 4, paragrafo 3, primo comma.”

Al 31 marzo 2016, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%³³). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%).

Nella Final SREP Decision la BCE, sulla base della revisione e della valutazione prudenziale condotta ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento MVU, ha inoltre raggiunto ulteriori conclusioni e rilievi (già in parte anticipati con la Prima SREP Decision), con riferimento sia a Veneto Banca, sia alla controllata croata Veneto Banca d.d., per le quali si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo V, paragrafo 5.1.5.3.

La Final SREP Decision non ha escluso inoltre l'adozione di misure e iniziative ulteriori, in esito alla conclusione della visita ispettiva iniziata in data 4 maggio 2015 e conclusasi in data 23 ottobre 2015 per i cui esiti si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.2 del Prospetto Informativo.

Alla Data del Prospetto Informativo, l'Emittente con particolare riferimento agli ulteriori rilievi formulati da BCE in aggiunta rispetto ai rilievi riguardanti i requisiti patrimoniali ha definito, implementato ovvero ha in corso di implementazione una serie di iniziative rimediali, come dettagliatamente indicato nella Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto. L'efficacia delle azioni proposte costituirà oggetto di analisi da parte di BCE nell'ambito della più ampia valutazione che la Banca riceverà in occasione del prossimo SREP.

Sebbene l'Emittente abbia individuato una serie di misure ed iniziative la cui attuazione è stata in parte già conclusa, è prevista, o è in corso, sia con riferimento al rafforzamento patrimoniale, sia con riferimento agli altri rilievi evidenziati nella Final SREP Decision, l'eventuale mancata o non adeguata implementazione, in tutto o in parte, delle misure previste nel Capital Plan o delle altre misure richieste dalla BCE ovvero eventuali ulteriori indicazioni dell'Autorità di Vigilanza potrebbero portare alla necessità di ulteriore adeguamento rispetto a quanto previsto e/o ad un innalzamento dei coefficienti patrimoniali assegnati a Veneto Banca dalla BCE. Conseguentemente Veneto Banca ed il Gruppo potrebbero essere esposti al rischio di disallineamento e di non conformità rispetto all'impianto normativo e di vigilanza introdotto con il SSM (*Single Supervisory Mechanism*) e al conseguente mancato realizzo delle indicazioni provenienti dalla BCE nell'esercizio della propria attività di vigilanza, con effetti sulla situazione reputazionale nonché patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, ivi inclusi quelli derivanti dalle eventuali sanzioni amministrative che potrebbero essere comminate.

Si segnala inoltre che la BCE, con lettera trasmessa alla Banca il 9 dicembre 2015, ha comunicato che *“l'approvazione congiunta di tutti e tre gli elementi del progetto «Serenissima» [ndr. la Trasformazione, l'Aumento di Capitale e la quotazione] da parte dell'assemblea degli azionisti e la tempestiva attuazione del piano sono ritenuti della massima importanza dalla BCE al fine di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali secondo le modalità rappresentate dal Consiglio di Amministrazione. Veneto Banca è a un bivio: nel caso in cui uno qualsiasi degli elementi del progetto «Serenissima» non fosse approvato e la banca non rispettasse i suddetti requisiti patrimoniali, si renderebbe necessario adottare idonee misure di vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993), come modificato dal Decreto Legislativo n. 181/2015 che attua la Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (Direttiva 2014/59/UE)”*.

Si segnala inoltre che i rimedi di carattere organizzativo e procedurale richiesti dalla BCE con la Final SREP Decision sono stati implementati dall'Emittente solo di recente per cui, alla Data del Prospetto, non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall'Emittente possano

³³ Con la Final SREP Decision, BCE ha provveduto all'aggiornamento della “Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision”, portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella SREP Decision del 25 febbraio 2015.

successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nel caso in cui le carenze riscontrate in ordine al deficit patrimoniale, dovessero protrarsi nel tempo senza trovare rimedio, Veneto Banca potrebbe inoltre trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal Testo Unico Bancario, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD (*Bank Recovery Resolution Directive*).

Si fa presente, peraltro, che per l'ipotesi di violazione di una decisione della BCE, quale quella assunta in esito allo SREP ai sensi dell'art. 16, comma 2(a) del Regolamento MVU, gli artt. 18, comma 7, del Regolamento MVU e 4-bis - 4-quater del Regolamento (CE) n. 2532/1998 (il "**Regolamento 2532**") la BCE ha il potere, tra l'altro, di irrogare "ammende" (*i.e.* sanzioni pecuniarie di importo forfettario) o "penalità di mora", queste ultime per le ipotesi di protratta infrazione. La BCE, nel decidere se irrogare la sanzione e nello stabilire la sanzione appropriata (per tipologia e importo), deve attenersi al cd. "principio di proporzionalità", dovendo tener conto, tra l'altro, della buona fede e del grado di correttezza della Banca nell'interpretazione e nell'applicazione degli obblighi derivanti dalla decisione della BCE oggetto di violazione, oltre al grado di diligenza e di cooperazione mostrato dall'Emittente; della gravità degli effetti dell'infrazione; della dimensione economica della Banca.

Restano inoltre ferme le ulteriori misure che la BCE può adottare nell'esercizio dei poteri di vigilanza previsti dall'art. 16 del Regolamento MVU, come, ad esempio, la richiesta di rafforzamenti dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie; l'applicazione di una politica di accantonamenti specifica o che riservi alle voci dell'attivo un trattamento specifico con riferimento ai requisiti in materia di Fondi Propri; la restrizione o la limitazione delle attività o delle operazioni; la limitazione o il divieto delle distribuzioni in favore dei soci o dei detentori di altri strumenti di capitale.

Più in generale, si consideri che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie dell'Autorità di Vigilanza ed esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito di futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi. Inoltre, nonostante l'Emittente non sia incluso nel campione di banche europee sottoposte agli *stress test* dell'EBA in programma per il primo semestre 2016, sarà comunque tenuto ad effettuare l'esercizio di *stress test* nell'ambito dell'ICAAP, che sarà oggetto di valutazione da parte della BCE nel contesto dello SREP annuale del 2016.

Qualora l'Emittente non riuscisse a rispettare in futuro i requisiti di volta in volta imposti dalla BCE, l'Emittente potrebbe essere soggetto ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possono includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, di recepimento della BRRD. Per maggiori informazioni in merito alle misure che potrebbero essere adottate ai sensi della BRRD si veda la Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto.

c) *Accertamenti ispettivi Consob*

In data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. In data 27 aprile 2015 Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi (per maggiori dettagli si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto Informativo). Successivamente, in data 30 giugno 2015, la Consob ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in BIM, poi non andata a buon fine, resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan. L'accertamento ispettivo avviato il 12 gennaio 2015 si è invece concluso in data 25 febbraio 2016. Infine, l'ispezione avviata con l'integrazione delle verifiche di cui al 30 giugno 2015 si è conclusa in data 10 marzo 2016.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 2, 20 e 23 maggio 2016, con le quali la Consob ha notificato alla Banca di aver avviato cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti.

I. Procedimento sanzionatorio n. 42948/16 ai sensi degli artt. 190 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 42948/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) irregolarità relative alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca, con riguardo ai servizi da questa resi nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale del 2014, nonché in sede di offerta del titolo obbligazionario denominato "Veneto Banca obbligazioni a tasso fisso 4% 01/08/2014-2017";
- (ii) violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza, con riferimento ai seguenti profili:
 - (i) diffuso coinvolgimento di Veneto Banca nelle operazioni di compravendita di azioni della stessa Banca, poste in essere fra privati;
 - (ii) impiego di finanziamenti quale forma di pressione sui clienti per assicurare il buon esito dell'aumento del capitale 2014 e più in generale per favorire la condizione di liquidità delle azioni Veneto Banca sul mercato secondario;
 - (iii) utilizzo di strumenti commerciali destinati solo ad alcuni investitori, volti a promuovere la sottoscrizione o l'acquisto di azioni della Banca;
- (iii) carenze nel processo di esecuzione degli ordini di vendita disposti dalla clientela sulle azioni Veneto Banca;
- (iv) carenze nel processo di determinazione del prezzo delle azioni della Banca;
- (v) incoerenza tra taluni dati e informazioni - attinenti alle tematiche della valutazione di adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014 - comunicati alla Consob a fronte di specifiche richieste e gli esiti rilevati nel corso delle verifiche in loco.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni de:

- l'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e l'articolo 15 del Regolamento congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento;
- l'articolo 21, comma 1, lettera a), TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e gli articoli 39 e

40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti;

- l'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF l'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; e
- l'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 2.500 e Euro 250.000.

II. Procedimento Sanzionatorio n. 44151/16 ai sensi degli artt. 193 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44151/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) l'incompletezza e la non correttezza delle informazioni relative alla determinazione del prezzo delle azioni VB, contenute nei comunicati diffusi dall'Emittente in data 8/4/2014 e 9/4/2015 (concernenti l'approvazione da parte del C.d.A. dei prezzi delle azioni VB di ciascun anno da proporre all'assemblea) e quelli del 27/4/2013, 26/4/2014 e 18/4/2015 (concernenti l'approvazione da parte dell'assemblea del prezzo medesimo). In particolare, le carenze informative avrebbero riguardato: (i) la tipologia dei metodi di valutazione effettivamente utilizzati che hanno portato alla individuazione del prezzo annualmente proposto all'assemblea; (ii) i requisiti di indipendenza degli esperti chiamati a valutare la congruità dei prezzi medesimi e le modalità con le quali gli stessi hanno concretamente svolto le loro valutazioni;
- (ii) la mancata diffusione al pubblico del comunicato concernente l'acquisizione, da parte della Banca, del portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi da J.P. Morgan, avvenuta in data 11/2/2015;
- (iii) omissione, nelle comunicazioni date al pubblico, di informazioni in merito all'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela per l'acquisto di azioni Veneto Banca nel corso dell'aumento di capitale 2014;
- (iv) omessa o inesatta pubblicazione, nelle comunicazioni date al pubblico in ossequio alla disciplina in materia di comunicazioni al pubblico e di operazioni con parti correlate, di informazioni circa susseguenti operazioni di acquisto e cessione delle partecipazioni detenute in BIM e Banca IPIBI;
- (v) omessa diffusione di un apposito comunicato stampa in merito all'esercizio da parte di Cattolica Assicurazioni, in data 4 agosto 2014, dell'opzione put sulle azioni Veneto Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni di:

- il combinato disposto di cui agli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e dell'articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti;
- l'articolo 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

III. Procedimento sanzionatorio n. 44684/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44684/16 la Consob ha contestato talune carenze informative contenute: (i) nel Prospetto di Base pubblicato il 17 gennaio 2014 (il quale ha incorporato, con supplemento pubblicato il 3 luglio 2014, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014); e (ii) nel Prospetto di Base pubblicato il 19 gennaio 2015 (il quale incorporava il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014), relativi a emissioni obbligazionarie del periodo luglio 2014 – maggio 2015. In particolare, a giudizio della Consob i Prospetti di Base 2014 e 2015

non avrebbero contenuto adeguate informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca, mentre il Prospetto di Base 2015 non avrebbe poi contenuto idonee informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal dott. Consoli, nonché in merito al processo del credito.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni dell'art. 94, comma 2, TUF, che dispone che: *“Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti”*.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

IV. Procedimento sanzionatorio n. 46237/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46237/16 la Consob ha contestato le seguenti quattro presunte violazioni in merito al prospetto d'offerta relativo all'aumento di capitale del 2014:

- (i) carenze informative circa la modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni;
- (ii) carenze informative circa la concessione di finanziamenti strumentali all'acquisto di azioni della banca;
- (iii) carenze informative circa le criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal Dott. Consoli ed al processo del credito);
- (iv) carenze informative circa la compravendita delle azioni della Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni de:

- dell'articolo 94, comma 2, TUF (che disciplina funzioni e contenuti del prospetto informativo);
- e dell'articolo 94, comma 7, TUF, il quale impone la pubblicazione di un supplemento al prospetto qualora, tra il momento in cui è approvato il prospetto e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sopravvenga o sia rilevato un qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni contenute nel prospetto che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari.

Per ciascuna delle quattro asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

V. Procedimento sanzionatorio n. 46239/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46239/16 la Consob ha contestato alla Banca di avere effettuato un'attività di raccolta di intenzioni di sottoscrizione (i) senza trasmettere all'Autorità di Vigilanza la documentazione relativa a detta attività; e (ii) senza aver fatto espresso riferimento ai clienti, nell'ambito di tale attività di raccolta, della circostanza che, successivamente, sarebbe stato pubblicato il prospetto informativo relativo all'operazione di aumento di capitale e delle modalità con cui accedere a tale documento, né aver precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto, in tal modo violando l'art. 95, comma 1, del TUF - ai sensi del quale: *“la Consob detta con regolamento (...) le modalità da osservare per (...) raccogliere intenzioni di acquisto o di sottoscrizione”* - in combinato disposto con l'art. 34-decies del Regolamento Emittenti, che ne dà attuazione.

Per tale asserita violazione è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

I cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di

contestazione, ad eccezione del procedimento n. 44151/16 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio.

Si segnala che, secondo quanto riportato nelle contestazioni, la Banca, ai sensi dell'articolo 195, comma 9 del TUF è obbligata in solido al pagamento delle eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai soggetti ritenuti responsabili delle violazioni. In tal caso l'Emittente dovrà esercitare obbligatoriamente, nei confronti degli stessi, l'azione di regresso. Nondimeno, in qualità di obbligato in solido la Banca potrebbe comunque dover eventualmente corrispondere, in dipendenza dell'esito del procedimento sanzionatorio, un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione, moltiplicato per il numero dei soggetti sanzionati.

Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate siano intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

Si segnala, infine, che con lettera del 13 aprile 2016, la Consob Divisione Tutela del Consumatore – Ufficio Vigilanza su Fenomeni Abusivi, sulla scorta dell'analisi degli elementi acquisiti nel corso delle verifiche ispettive, ha formulato alla Banca richieste di informazioni e documenti relativi ad attività poste in essere nel corso dell'esercizio 2013 in merito ai seguenti profili:

- sussistenza di eventuali indicazioni degli organi apicali e del *management* della Banca alla rete di vendita finalizzate a dare attuazione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione di “ricollocare” le azioni VB precedentemente acquistate in contropartita diretta con la clientela, precisando se vi sia stata l'assegnazione di obiettivi commerciali alla “rete” e l'eventuale tempistica per il conseguimento degli obiettivi medesimi;
- modalità operative di contatto con i clienti nell'ambito di tale attività di vendita, puntualizzando se le strutture di *front office* siano state incaricate di prospettare ai clienti l'acquisto delle azioni;
- ideazione di strumenti e/o iniziative commerciali finalizzati a favorire la vendita delle azioni proprie ai clienti;
- sussistenza di iniziative premiali nei confronti degli acquirenti delle azioni quali ad esempio la prospettazione di “extra rendimenti” dei titoli azionari o di garanzie finalizzate a “indennizzare” gli acquirenti in caso di diminuzione del valore dell'azione;
- numero dei clienti affidati che hanno acquistato le predette azioni, nonché le date di erogazione dei finanziamenti e di acquisto delle azioni con i relativi controvalori.

I medesimi elementi informativi e documentali sono stati richiesti anche con riguardo all'attività conseguente all'emissione di nuove azioni per effetto delle aperture del libro soci deliberate nel corso del 2013.

Tali richieste sono state formulate ai sensi dell'art. 97, comma 4 del TUF il quale prevede che, qualora sussista fondato sospetto di violazione delle disposizioni in materia di offerta al pubblico, la Consob può richiedere la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti.

La Banca ha fornito risposta alla Consob con note del 20 e 26 aprile, a seguito delle quali, l'Autorità ha formulato ulteriori richieste di chiarimenti e informazioni riscontrate dalla Banca.

Allo stato, non è noto l'esito dell'attività di vigilanza sottesa alle suddette richieste di informazioni e documenti. Tuttavia, non può, in astratto, escludersi che all'esito dei relativi accertamenti la Consob adotti ulteriori iniziative di vigilanza, incluso l'avvio di un procedimento sanzionatorio.

Per completezza si segnala come, ad esito dei suddetti accertamenti ispettivi, l'Autorità di Vigilanza potrebbe sulla base delle informazioni e dei dati raccolti, eventualmente trasmettere ulteriori contestazioni ovvero irrogare sanzioni nei confronti della Banca.

Infine, ove l'attività di revisione delle procedure per la prestazione dei servizi di investimento non fosse completata tempestivamente dall'Emittente, quest'ultimo potrebbe incontrare difficoltà in futuro nella distribuzione dei propri strumenti finanziari (ivi incluse le obbligazioni) con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dello stesso. Tale situazione potrebbe influire negativamente sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca. Per maggiori informazioni in merito alle procedure rafforzate adottate dall'Emittente in relazione all'Offerta Pubblica si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3.

L'Emittente non può tuttavia escludere che i rilievi e le contestazioni formulati dalla Consob possano determinare in futuro un incremento del contenzioso da parte dei soci nei confronti della Banca.

Per maggiori informazioni in merito all'ispezione Consob, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

d) Ispezione dell'Unità di Informazione Finanziaria (Banca d'Italia)

In data 22 settembre 2015, Banca d'Italia per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria (Banca d'Italia), con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ha avviato in tale materia un accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 47, comma 1 lett. a), del D.Lgs. 231/2007.

L'ispezione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d'Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d'Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1% al 40% dell'importo dell'operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni. Alla Data del Prospetto la Banca ha incaricato il proprio legale per l'opposizione alla contestazione.

e) Ispezione di Banca d'Italia in Veneto Banca

In data 14 aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi degli artt. 54 e 68, del D.Lgs. 385/93 avente ad oggetto la "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

Si segnala che alla Data del Prospetto Informativo l'ispezione è ancora in corso.

Per maggiori informazioni in merito alle iniziative già intraprese dall'Emittente in risposta ai rilievi contenuti negli esiti dell'ispezione di BCE, nella Final SREP Decision e negli esiti dell'ispezione di Consob si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto Informativo.

4.1.2 Rischi relativi all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca e alla mancata realizzazione del Capital Plan

Il rischio relativo all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca è il rischio, per l'Emittente, che non vengano ripristinati e quindi rispettati i coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza nell'ambito della *Final SREP Decision*, a seguito della mancata realizzazione del Capital Plan. Qualora Veneto Banca non fosse in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del piano di rafforzamento

patrimoniale, che prevede tra l'altro l'Aumento di Capitale, e così di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE, potrebbe pertanto trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD. Per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo.

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

A tal riguardo si segnala che alla Data del Prospetto Veneto Banca non rispetta i requisiti prudenziali minimi di capitale sia al 31 dicembre 2015 sia al 31 marzo 2016. In particolare il *deficit* di patrimonio (i) rilevato al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 639,7 milioni in termini di CET 1 e di Euro 447 milioni in termini di Total Capital e (ii) rilevato al 31 marzo 2016 è stato pari a Euro 689,3 milioni in termini di CET 1 e di Euro 422,5 milioni in termini di Total Capital.

Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti *ratio* patrimoniali, pur se con un limitato margine aggiuntivo (pari a circa 170 milioni di Euro calcolati in logica *fully loaded*). Nonostante tale margine aggiuntivo risulti lievemente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei *target* stabiliti dal Piano Industriale, o dalla sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti o comunque un deterioramento degli attivi, l'aumento del contenzioso o fatti che potrebbero avere impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in tali casi, in mancanza di ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale, l'Emittente non raggiungerebbe i coefficienti imposti dalle Autorità di Vigilanza e pertanto potrebbe essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea III) per la determinazione dei Fondi Propri (in precedenza "Patrimonio di Vigilanza") e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal Regolamento CRR I e dalla Direttiva CRD IV.

In particolare il Regolamento MVU attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di Fondi Propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

La tabella che segue riepiloga i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, i coefficienti patrimoniali target richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision notificata il 26 febbraio 2015 e della Final SREP Decision notificata il 25 novembre 2015, e i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale:

FATTORI DI RISCHIO

	Coefficienti minimi secondo normativa "Basilea III" Anno 2014	Coefficienti minimi secondo normativa "Basilea III" Anno 2015	Prima SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 26.02.2015 fino al 25.11.2015	Prima SREP Decision e Final SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 25.11.2015 fino al 30.06.2016	Final SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca a partire dal 30.06.2016	Coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale (**) ³⁴
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio)	7%	7%	10%	10%	10,25%	11,12%
Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio)	8%	8,5%	8,5%(*)	8,5%(*)	8,5%(*)	11,52%
Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)	10,5%	10,5%	11%	10,5%(*)	10,5%(*)	13,33%

(*) Coefficiente non espressamente indicato nella SREP Decision, corrispondente al coefficiente minimo secondo la normativa di Basilea III.

(**) I ratio riportati si devono considerare calcolati partendo dai dati al 31.03.2016 in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della opzione di vendita di HDI (per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII del Prospetto).

L'Emittente, al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016, non rispetta i requisiti patrimoniali e normativi di vigilanza fissati dalla BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale e sussiste il rischio che Veneto Banca torni a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo XXII del Prospetto). Sulla base di tale ipotesi e dei dati al 31 marzo 2016 il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica *fully loaded*).

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 marzo 2016 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi

³⁴ I coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, risulterebbero rispettivamente pari a 11,03% in termini di CET 1 ratio, pari all'11,07% in termini di TIER 1 ratio e del 12,80% in termini di Total Capital ratio.

affidenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto).

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased-in*, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%.

* * *

La seguente tabella riporta il dettaglio dei Fondi Propri, dei requisiti prudenziali e delle Attività Ponderate per il Rischio del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, in conformità alle disposizioni di Basilea III e alla Circolare 285:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 Rettificato	31.12.2014
FONDI PROPRI				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 1 (TIER 1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 2 (TIER 2)	400	424	190	190
Totale Fondi Propri (TIER 1 + TIER 2) (al netto degli elementi da dedurre dal totale del CET1, TIER 1 e TIER 2)	2.002	2.093	2.503	2.541
Attività Ponderate per il Rischio	22.039	23.091	24.607	24.607
<i>Di cui attività di rischio di credito e di controparte ponderate</i>	<i>19.661</i>	<i>20.760</i>	<i>22.109</i>	<i>22.109</i>
Requisiti patrimoniali di vigilanza				
Rischi di credito e di controparte	1.573	1.661	1.769	1.769
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	7	6	8	8
Rischi di mercato	30	28	35	35
Rischi operativo	153	153	157	157
CET 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	6,9%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>CET 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>
<i>CET 1 Ratio – coefficienti imposti a seguito dello SREP</i>	<i>10%</i>	<i>10%</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	7,27%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>Tier 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8% (*)</i>	<i>8% (*)</i>
<i>Tier 1 Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio)	9,1%	9,06%	10,17%	10,33%
<i>Total Capital Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>
<i>Total Capital Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
<i>Attività ponderate per il rischio/Totale Attivo(**)</i>	<i>71,83%</i>	<i>69,24%</i>	<i>68,04%</i>	<i>68,04%</i>

(*) Tali coefficienti minimi includono il *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

(**) Si segnala infine che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio (RWA) secondo la metodologia Standard.

Si segnala che in data 4 maggio 2015 la Banca Centrale Europea ha sottoposto ad accertamento ispettivo il Gruppo Veneto Banca; tale visita ispettiva è terminata in data 23 ottobre 2015. La verifica ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la

sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo. In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione BCE ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali.

Conseguentemente, al 31 marzo 2016 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche la perdita di periodo - i Fondi Propri (CET1 più Additional Tier 1 più Tier 2 – *phased in*) ammontano a Euro 2.002 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 22.039 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 6,9%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 7,27%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 9,1%.

Sulla base dei coefficienti imposti, al 31 marzo 2016 il Gruppo non rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente (CRR + *Capital Conservation Buffer*) per quanto riguarda il rispetto del coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision (pari al 10%³⁵) e del Total Capital Ratio (pari al 10,5%), e questo anche a causa della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente.

Al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 e considerando anche la perdita d'esercizio e il "filtro prudenziale" applicato sulla base dei rilievi formulati da BCE - i Fondi Propri (CET1 più AT1 più T2 – *phased in*) ammontano a Euro 2.093 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity Ratio*) risulta pari al 7,23%³⁶;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 Ratio*) si attesta al 7,23%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 9,06%.

Al 31 dicembre 2015, il CET 1 Ratio del Gruppo è pertanto risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision (pari al 10%³⁷). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore anche rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%). Al 31.12.2015 le attività ponderate per il rischio del complesso delle banche estere si attestava ad Euro 1.319 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo rispettava i valori minimi previsti dalla normativa vigente a tale data per quanto riguarda il CET1 Ratio ed il Tier 1 Ratio, ad eccezione del Total Capital Ratio che risultava, ad esito della suddetta segnalazione rettificativa, essere inferiore (pari al 10,17%) rispetto al livello minimo previsto (10,50%). Questo per effetto, da una parte, del progressivo ammortamento delle passività subordinate a mano a mano che si avvicina la data di scadenza delle stesse e, dall'altra, del recepimento pressoché totale

³⁷ Con la Final SREP Decision, BCE ha portato i coefficienti patrimoniali *target* che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella Prima SREP Decision.

delle *provisions* richieste dalla BCE in sede di AQR. Tuttavia l'Emittente non può escludere che la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre competenti Autorità di Vigilanza, possa decidere di effettuare un'ulteriore AQR sull'Emittente ad esito della quale l'Emittente possa non soddisfare i parametri stabiliti dalle Autorità di Vigilanza con la conseguenza che queste ultime possano richiedere alla Banca ulteriori misure e/o attività volte a colmare i *deficit* riscontrati.

Si segnala che, rispetto ai dati pubblicati nel Bilancio 2014, in data 27 maggio 2015 è stata effettuata una segnalazione rettificativa dei complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014, in quanto nel precedente calcolo era stato erroneamente già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), la cui esecuzione è intervenuta in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della partecipazione detenuta in Banca Consulia fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente possibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014. Per tale motivo è stata quindi rimandata al 2 aprile 2015 l'esecuzione della cessione della partecipazione detenuta in Banca Consulia, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre del tempo necessario per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

Come sopra già menzionato, nel calcolo dei coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, è stata considerata la variazione positiva dell'avviamento di Banca Consulia, classificata a tale data come attività in via di dismissione. Il risultato di tale calcolo ha portato a determinare un coefficiente CET 1 Ratio superiore dello 0,16% con riferimento al 31 dicembre 2014; tale effetto si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo perfezionamento (2 aprile 2015) della cessione della partecipazione detenuta in Banca Consulia.

La seguente tabella riporta il dettaglio del Patrimonio di Vigilanza, dei requisiti prudenziali e delle Attività Ponderate per il Rischio del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013. Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 è calcolato sulla base delle disposizioni previste dalla normativa di Basilea II. Pertanto, alla luce delle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015 non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2013
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Patrimonio di Base (Tier 1)	1.917
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	406
<i>Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare</i>	13
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-
Totale Patrimonio di Vigilanza <i>(al netto degli elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare)</i>	2.310
Rischi di credito e di controparte	1.814
Rischi di mercato	22
Rischio operativo	157
Totale requisiti prudenziali	1.993
Attività Ponderate per il Rischio	24.911
Rischi di credito e di controparte su attività di rischio ponderate	7,28%
Rischi di mercato su attività di rischio ponderate	0,09%
Rischio operativo su attività di rischio ponderate	0,63%

Totale requisiti prudenziali su attività di rischio ponderate	8,00%
Core Tier 1 Ratio Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale (<i>Core Tier 1 Capital</i>)/Attività Ponderate per il Rischio	7,15%
Tier 1 Ratio (Patrimonio di Base/Attività Ponderate per il Rischio)	7,69%
Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza/Attività Ponderate per il Rischio) (soglia minima di vigilanza: 8%)	9,27%
Attività Ponderate per il Rischio/Totale Attivo(*)	66,77%

(*)Si segnala che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio (RWA) secondo la metodologia Standard.

Si evidenzia che con riferimento a tale periodo al Gruppo Veneto Banca era stato assegnato un *target ratio*, definito sulla base del *Core Tier 1 Ratio* calcolato ai sensi di Basilea II, pari all'8%, come da comunicazione inviata da Banca d'Italia del 22 febbraio 2013 e che la Banca, al 31 dicembre 2013, non rispettava il parametro specificamente assegnato da Banca d'Italia con detta comunicazione. Al 1° gennaio 2014 il CET 1 Ratio, pari al 6,9% (calcolato applicando le regole di Basilea III *Fully phased* così come introdotto con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR, anche sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia) era inferiore sia al parametro minimo richiesto ai fini del superamento del *Comprehensive Assessment* sia alla soglia minima regolamentare in vigore dal 1° gennaio 2014 (rispettivamente, l'8% e il 7%).

Per maggiori informazioni in merito agli effetti derivanti dall'Aumento di Capitale e dalle altre misure di rafforzamento patrimoniale previste nel Capital Plan³⁸ sui coefficienti patrimoniali del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.4.2 e Capitolo IX Paragrafo 9.1.2.2 del Prospetto.

Con particolare riferimento all'Aumento di Capitale in data 4 novembre 2015 la Banca ha sottoscritto con Banca IMI un accordo di pre-garanzia (l'“**Accordo di Pre-Garanzia**”), ai sensi del quale Banca IMI, in qualità di *Global Coordinator* e *Bookrunner* dell'Aumento di Capitale, si era impegnata a stipulare con Veneto Banca, prima dell'avvio dell'Offerta Globale, un accordo di garanzia (l'“**Accordo di Garanzia**”) avente ad oggetto l'impegno di Banca IMI alla sottoscrizione delle azioni Veneto Banca eventualmente non sottoscritte ad esito dell'Offerta Globale, per un corrispettivo complessivo massimo pari a Euro 1 miliardo.

L'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia assunto da Banca IMI era subordinato al verificarsi di determinate condizioni usuali per tale tipologia di operazioni, tra cui con riferimento all'esito dell'attività di pre-marketing dell'Offerta Globale. Ad esito del completamento delle attività di *pre-marketing*, L'Accordo di Pre-Garanzia è venuto meno in data 30 maggio 2016 e in data 31 maggio 2016 l'Emittente e i Garanti hanno sottoscritto l'Accordo di Garanzia e i Garanti e il Sub-Garante hanno sottoscritto l'Accordo di Sub-Garanzia, come meglio precisato *infra*.

L'Accordo di Garanzia è stato redatto secondo la prassi di mercato per operazioni similari, è ad esclusivo beneficio di Veneto Banca, è retto dalla legge italiana e contiene, tra l'altro, l'impegno dei Garanti, disgiuntamente e senza alcun vincolo di solidarietà tra loro, (i) a collocare (salvo Unicredit S.p.A.) nell'ambito del Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta in Opzione, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), e (ii) tenuto conto e in funzione della Sub-Garanzia, a garantire, ad un prezzo pari al Prezzo Minimo e proporzionalmente alla quota di Garanzia assunta da ciascuno di essi ai sensi

³⁸ Il Capital Plan prevede in particolare il ricorso all'Aumento di Capitale quale misura necessaria a conseguire il rafforzamento patrimoniale richiesto a colmare il *gap* di patrimonio registrato rispetto ai coefficienti patrimoniali assegnati alla Banca medesima e in grado di assicurare anche prospetticamente un adeguato *buffer* dei requisiti patrimoniali previsti. Come previsto nel Capital Plan e specificato anche nel Piano Industriale, all'Aumento di Capitale si aggiungono azioni volte ad ottenere (i) la dismissione della partecipazione detenuta in BIM, (ii) il trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. in Veneto Banca e la successiva dismissione della società controllata irlandese e (iii) la progressiva razionalizzazione delle società controllate estere, quali misure ulteriori per mantenere i *ratios* patrimoniali imposti e/o raggiungere tali *ratios* in presenza di nuove indicazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

dell'Accordo di Garanzia le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta Globale, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), nonché, tra l'altro, le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di collocamento e di garanzia dei Garanti ovvero attribuiscono la facoltà al Global Coordinator insieme ai Co-Global Coordinator (di seguito, congiuntamente, le "**Banche**"), anche in nome e per conto degli altri Garanti, di recedere dall'Accordo di Garanzia medesimo. Si segnala che, in caso di Mancata Quotazione delle Azioni sul MTA, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante, o comunque il venir meno di tale impegno o il suo mancato adempimento per qualsiasi ragione alla Data di Regolamento, determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con la conseguente cessazione, tra l'altro, dell'impegno di Garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

Per maggiori informazioni in merito all'Accordo di Garanzia si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 e al Capitolo XXII del Prospetto.

In data 31 maggio 2016 Banca IMI, anche in nome e per conto degli altri Garanti, e Quaestio Capital Management SGR S.p.A. ("**Quaestio**"), in nome e per conto del fondo Atlante (il "**Fondo**" o il "**Sub-Garante**"), fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso promosso e gestito da Quaestio, hanno sottoscritto un accordo di sub-garanzia (l' "**Accordo di Sub-Garanzia**" o la "**Sub-Garanzia**") in relazione agli impegni di garanzia assunti dai Garanti con riferimento all'Offerta Globale.

In particolare, l'Accordo di Sub-Garanzia prevede che, qualora Banca IMI e gli altri Garanti, subordinatamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e ai termini e condizioni dallo stesso previsti, siano tenuti a garantire l'Aumento di Capitale e, per l'effetto, a sottoscrivere tutte o parte delle Nuove Azioni (le "**Azioni Garantite**"), la SGR, ai termini e alle condizioni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia ed in nome, per conto e nell'interesse del Fondo, garantisca l'Aumento di Capitale e sottoscriva direttamente le Azioni Garantite alla data di regolamento dell'Offerta Globale al prezzo di sottoscrizione unitario di cui *infra* (l' "**Impegno di Sottoscrizione**") e, in ogni caso, nei limiti dell'importo di massimo Euro 1.000.000.000 (un miliardo) (l' "**Importo Massimo**"). L'Impegno di Sottoscrizione del Fondo fino all'Importo Massimo e al prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite di cui *infra* opera sia nel caso in cui Borsa Italiana disponga l'inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA, sia nel caso in cui Borsa Italiana non disponga l'inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA (la "**Mancata Quotazione**").

L'Accordo di Sub-Garanzia prevede che, in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale, il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite che saranno sottoscritte dal Fondo sarà in ogni caso non superiore al minimo del Price Range proposto da Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator e sentiti i Joint-Bookrunner, al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca.

L'accordo di Sub-Garanzia è soggetto ad una serie di condizioni sospensive tra cui, (i) che Quaestio, per conto del Fondo Atlante, riceva dalle competenti Autorità (antitrust e vigilanza incluse) la preventiva ed incondizionata autorizzazione, ai sensi della disciplina rilevante applicabile, all'esecuzione dell'impegno di sottoscrizione previsto all'Accordo di Sub-Garanzia; e (ii) che il numero di Nuove Azioni che il Fondo Atlante sarà chiamato a sottoscrivere in esecuzione dell'impegno di sottoscrizione di cui all'Accordo di Sub-Garanzia rappresenti almeno il 50,1% post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo). Per maggiori informazioni in merito alle condizioni sospensive si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3.

Inoltre, l'Accordo di Sub-Garanzia è valido e, ai termini ed alle condizioni ivi previste, vincolante fino alla prima delle seguenti date (il "**Termine**"): (i) la data di sottoscrizione delle Azioni Garantite che sarà indicata nell'Accordo di Garanzia, e (ii) il 15 luglio 2016.

Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene di poter raggiungere i coefficienti richiesti da quest'ultima (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca.

Pertanto sulla base delle informazioni a disposizione e sulla base di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale programmato consentirà di ripristinare il rispetto dei ratio patrimoniali, pur se con un limitato margine aggiuntivo.

Per ulteriori dettagli in merito al Capital Plan si veda la Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto Informativo.

L'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarebbe avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale sarebbero prive di efficacia.

In tale circostanza, l'Aumento di Capitale non verrebbe eseguito e Veneto Banca non sarebbe più in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan e di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE. In tali circostanze Veneto Banca non raggiungerebbe i coefficienti imposti e pertanto potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD.

Per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo.

4.1.3 Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito del Gruppo Veneto Banca

Il rischio connesso al deterioramento della qualità del credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. In tale rischio rientrano:

- (i) il rischio di controparte, definito come il rischio che una controparte contrattuale non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tale controparte subisca un deterioramento o che l'Emittente conceda credito sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o non corrette, che altrimenti non avrebbe concesso o che avrebbe concesso a condizioni differenti; e
- (ii) il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nel corso dell'ultimo triennio la Banca ha continuato ad effettuare affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche nel rispetto a quanto introdotto dalla normativa di vigilanza, dai principi contabili internazionali, delle indicazioni provenienti dagli esiti delle ispezioni di Banca d'Italia del 2013, dell'AQR nel 2014 e della Final SREP Decision.

A tal riguardo si segnala che:

- ✓ in data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il Gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'obiettivo era valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative". In data 12 aprile 2013 si è conclusa l'ispezione senza alcuna sanzione a carico del Gruppo. A partire dal 15 aprile 2013, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario, in continuità temporale con il precedente, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB, presso Veneto Banca. In data 9 agosto 2013 si è conclusa l'ispezione con l'evidenza di carenze e criticità nel governo societario e nei controlli interni della Banca, nel fronteggiare il peggioramento della qualità dei crediti, nonché nella capacità di rispettare i livelli patrimoniali stabiliti dalla vigente normativa in un contesto di pesante crisi finanziaria e di recessione dell'economia, nonché ha richiesto alla Banca maggiori accantonamenti riferiti alle esposizioni al 31 marzo 2013 e che a fine 2014 l'Emittente ha sostanzialmente recepito interamente.
- ✓ In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento 1024/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ai sensi degli artt. 54 e 68 TUB, ha disposto che il Gruppo Veneto Banca fosse sottoposto ad accertamenti ispettivi (c.d. *Comprehensive Assessment*). Il *Comprehensive Assessment* si è articolato in un processo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica, tra le quali un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti. Ad esito dei risultati relativi all'*Asset Quality Review* la Banca Centrale Europea, nel trasmettere all'Emittente con lettera del 4 dicembre 2014 i risultati del *Comprehensive Assessment*, ha tuttavia espressamente invitato la Banca a valutare criticamente tutte le risultanze, al fine di recepire tali risultati - che sono stati interamente recepiti - nella situazione contabile al 31 dicembre 2014, attraverso l'introduzione delle opportune modifiche nei processi valutativi finalizzati a ridurre l'entità del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e i limiti fissati da BCE.
- ✓ Con la Final SREP Decision BCE ha in particolare segnalato che (i) la qualità del credito del Gruppo era scadente, anche in confronto agli intermediari che presentavano caratteristiche analoghe; (ii) le misure correttive per porre rimedio al deterioramento della qualità del portafoglio permanevano poco incisive e (iii) la concentrazione delle esposizioni verso il settore immobiliare era rilevante e rappresentava una parte significativa del portafoglio crediti.

Nonostante il complesso di continui affinamenti e aggiustamenti effettuati nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, l'Emittente non può escludere che in futuro si possano registrare ulteriori deterioramenti del portafoglio creditizio del Gruppo Veneto Banca, con conseguenti impatti negativi a livello economico e patrimoniale.

La Banca sta inoltre ponendo in essere nell'ambito delle iniziative previste dal Piano Industriale attività volte alla prevenzione del rischio di credito ed ottimizzazione del costo, in coerenza con quanto declinato nell'ambito del piano di rimedi definito a seguito della SREP Decision. L'impegno e gli sforzi attuati dalla Banca sono finalizzati ad intensificare il grado di efficacia delle attività di prevenzione e monitoraggio del portafoglio crediti e mirano ad attuare con maggiore tempestività, fin dal manifestarsi dei primi sintomi di criticità, azioni gestionali e soluzioni di ristrutturazione del debito, mitigando il rischio di generazione di ulteriori flussi a *non performing*.

Non si può tuttavia escludere che il perimetro ed il valore di presumibile realizzo dei crediti *non performing* iscritto nel bilancio possa in futuro subire variazioni anche significative, a seguito dell'evoluzione dello scenario macroeconomico di riferimento. Il negativo andamento dell'economia potrebbe generare altresì degli scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o degli scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Si riportano di seguito informazioni in merito alla posizione creditizia del Gruppo alla Data del Prospetto.

Indicatori sulla qualità del credito del Gruppo confrontati con i dati di sistema

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi³⁹, come pure la qualità generale del credito.

Per maggiori informazioni in merito al grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.6. e al Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 del Prospetto.

Politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuato ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, dotandosi di una specifica Policy che oltre a recepire le Disposizioni di Vigilanza in materia di classificazione del credito, rivisitate a gennaio 2015, definisce puntuali criteri per la determinazione delle previsioni di perdita dei crediti deteriorati in relazione alle garanzie a supporto delle specifiche esposizioni.

Al 31 marzo 2016 il 94,9% delle esposizioni deteriorate assistite da garanzie ipotecarie è riferibile a beni immobili la cui valutazione, comprese le rivalutazioni effettuate con metodi statistici da parte società specializzate, presenta un aggiornamento inferiore a 12 mesi (al 31 dicembre 2015 tale percentuale era pari al 93,5%). Si segnala che nel primo trimestre 2016, relativamente al perimetro italiano del Gruppo sulla base di dati gestionali, i flussi netti da crediti performing a crediti deteriorati sono risultati in calo del 63% rispetto ai livelli del primo trimestre 2015.

Tuttavia, nonostante la Banca abbia già avviato le iniziative sopra menzionate nonché abbia proceduto ad una puntuale applicazione della Policy Gestione del Credito Problematico, non è possibile assicurare che la stessa riesca a implementare in tutto e/o nei tempi previsti tali azioni né che le stesse raggiungano i risultati auspicati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli in merito alle politiche di classificazione e valutazione nonché alle modalità previste dalla Policy Gestione del Credito Problematico si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1 del presente Prospetto.

Iniziative previste dal Piano Industriale

Al fine di giungere ad un miglioramento strutturale del rischio di credito l'Emittente prevede, come indicato nel Piano Industriale, la messa a regime della filiera dedicata alla gestione proattiva delle prime anomalie creditizie attraverso: (i) l'utilizzo del modello di *early detection* ricalibrato e del nuovo processo di *early management* (identificazione e gestione predittiva dei primi segnali di deterioramento del credito); (ii) il potenziamento del c.d. "*delinquency management*" (gestione dei solleciti e dei crediti problematici pre sofferenza); (iii) la creazione di una struttura dedicata una struttura dedicata ai clienti, con particolare riferimento alle imprese del settore immobiliare, che presentano caratteristiche tali da poter essere oggetto di attività di *restructuring*.

Tuttavia, nonostante la Banca abbia già avviato alcune delle iniziative sopra menzionate, non è possibile assicurare che la stessa riesca a implementare in tutto e/o nei tempi previsti tali azioni né che le stesse

³⁹ La categoria include anche Veneto Banca.

raggiungano i risultati auspicati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggior informazioni in merito al Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto.

Principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela e concentrazione dei crediti sulla base delle attività economiche di appartenenza

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo⁴⁰ nei confronti della clientela, l'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 100 clienti è pari a Euro 2.376 milioni al 31 marzo 2016 (Euro 2.571 milioni al 31 dicembre 2015, Euro 2.687 milioni al 31 dicembre 2014 e Euro 2.348 milioni al 31 dicembre 2013).

La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

in milioni di Euro	31/03/2016	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ⁴¹
Dal 1° al 10° cliente	573	24,1%	2,8%
Dall'11° al 20° cliente	350	14,7%	1,7%
Dal 21 al 30° cliente	275	11,6%	1,3%
Dal 31 al 40° cliente	233	9,8%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	200	8,4%	0,9%
Dal 51 al 60° cliente	172	7,3%	0,8%
Dal 61 al 70° cliente	158	6,7%	0,7%
Dal 71 al 80° cliente	146	6,1%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	141	5,9%	0,7%
Dal 91 al 100° cliente	128	5,4%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.376	100,00%	11,4%

in milioni di Euro	31/12/2015	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ⁴²
Dal 1° al 10° cliente	683	26,6%	3,1%
Dall'11° al 20° cliente	373	14,5%	1,7%
Dal 21 al 30° cliente	286	11,1%	1,3%
Dal 31 al 40° cliente	239	9,3%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	217	8,4%	1,0%
Dal 51 al 60° cliente	183	7,1%	0,8%
Dal 61 al 70° cliente	159	6,2%	0,7%

⁴⁰ Tali dati gestionali, che sono fonte di elaborazioni interne dell'Emittente, comprendono le esposizioni di Veneto Banca e Banca Apulia ed escludono i rapporti infragruppo e le esposizioni riferite alla Succursale in Romania.

⁴¹ Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragruppo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Al 31 marzo 2016 il totale è pari a Euro 20.813 milioni.

⁴² Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragruppo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2015 il totale è pari a Euro 22.029 milioni.

FATTORI DI RISCHIO

Dal 71 al 80° cliente	152	5,9%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	144	5,6%	0,7%
Dal 91 al 100° cliente	135	5,3%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.571	100,0%	11,7%

in milioni di Euro	31/12/2014	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ⁴³
Dal 1° al 10° cliente	813	30,3%	3,6%
Dall'11° al 20° cliente	399	14,8%	1,8%
Dal 21 al 30° cliente	292	10,9%	1,3%
Dal 31 al 40° cliente	234	8,7%	1,1%
Dal 41 al 50° cliente	198	7,4%	0,9%
Dal 51 al 60° cliente	172	6,4%	0,7%
Dal 61 al 70° cliente	155	5,8%	0,7%
Dal 71 al 80° cliente	148	5,5%	0,7%
Dal 81 al 90° cliente	142	5,3%	0,6%
Dal 91 al 100° cliente	134	4,9%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.687	100,0%	12,0%

in milioni di Euro	31/12/2013	Percentuale su totale primi 100 clienti	Percentuale su totale crediti ⁴⁴
Dal 1° a 10° cliente	585	24,9%	2,6%
Dall'11° a 20° cliente	318	13,5%	1,5%
Dal 21 a 30° cliente	264	11,2%	1,2%
Dal 31 a 40° cliente	236	10,1%	1,0%
Dal 41 a 50° cliente	207	8,8%	2,0%
Dal 51 a 60° cliente	169	7,2%	0,7%
Dal 61 a 70° cliente	154	6,6%	0,7%
Dal 71 a 80° cliente	146	6,2%	0,7%
Dal 81 a 90° cliente	138	5,9%	0,6%
Dal 91 a 100° cliente	131	5,6%	0,6%
Totale primi 100 clienti	2.348	100,0%	10,6%

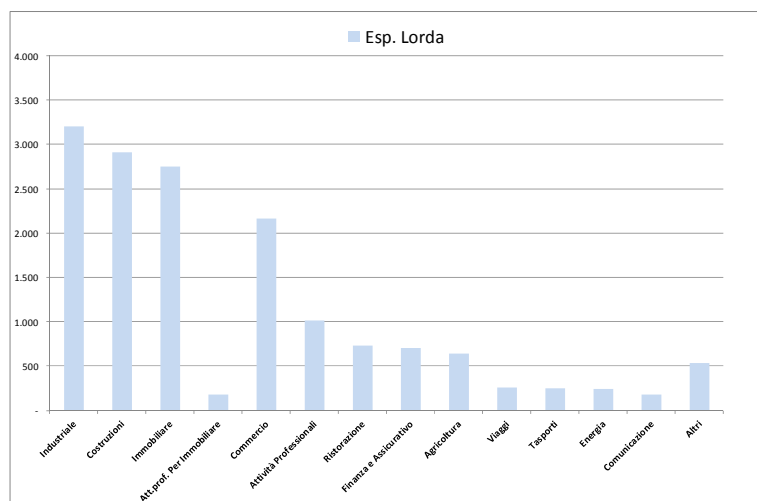
Di seguito si riporta la concentrazione dei crediti sulla base delle attività economiche di appartenenza, in particolare per tipologia di cliente sulla base del codice ATECO⁴⁵ di riferimento alla data del 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015:

⁴³Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2014 il totale è pari a Euro 22.330 milioni.

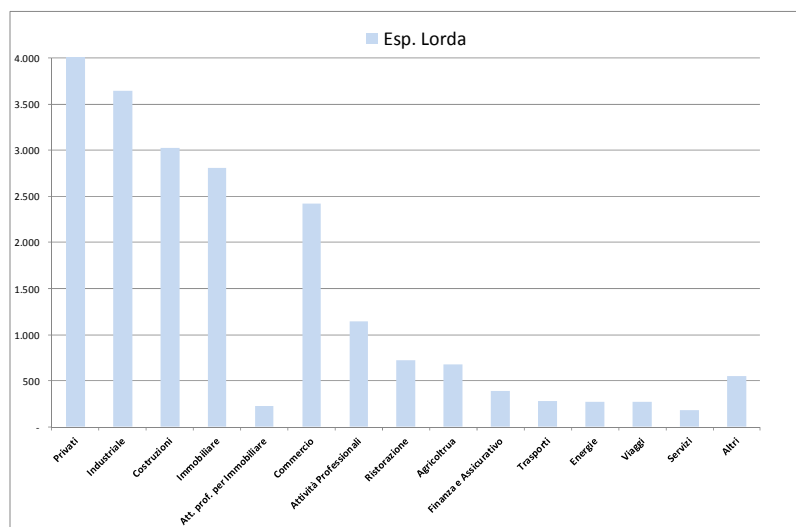
⁴⁴Dati riferiti a Veneto Banca e Banca Apulia – escluso Succursale Romania e infragrupo. BIM non inclusa in quanto classificata quale attività in via di dismissione. Per il 2013 il totale è pari a Euro 22.158 milioni.

⁴⁵La classificazione delle attività economiche ATECO (ATtività ECONomiche) è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.

	Esp. Lorda
Privati	8.761,0
Industriale	3.199,5
Costruzioni	2.913,4
Immobiliare	2.750,4
Att.prof. Per Immobiliare	183,7
Commercio	2.161,7
Attività Professionali	1.015,4
Ristorazione	729,7
Finanza e Assicurativo	700,6
Agricoltura	641,6
Viaggi	256,4
Trasporti	254,5
Energia	244,3
Comunicazione	175,6
Altri	536,6
Totali	24.524,2



	Esp. Lorda
Privati	8.340,0
Industriale	3.644,9
Costruzioni	3.021,7
Immobiliare	2.805,5
Att. prof. per Immobiliare	223,7
Commercio	2.417,2
Attività Professionali	1.141,6
Ristorazione	719,7
Agricoltura	678,1
Finanza e Assicurativo	384,1
Trasporti	282,9
Energie	275,6
Viaggi	272,7
Servizi	181,5
Altri	553,5
Totale	24.942,8



Dall'analisi dei dati al 31 marzo 2016 si evince che l'esposizione dei finanziamenti a favore della clientela appartenente al settore immobiliare, delle costruzioni e delle attività professionali per l'immobiliare) era pari a circa Euro 5.847,5 (Euro 6.051 milioni al 31 dicembre 2015) e rappresentava una percentuale significativa, pari al 23,8%, del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Reti Italia comprensivo di BIM (24,3% al 31 dicembre 2015).

Per informazioni in merito alla rischiosità del credito del Gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1 ed al Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 del Prospetto.

Di seguito viene fornita la distribuzione territoriale del complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela riferite al Gruppo al 31 dicembre 2015 e, in forma sintetica, al 31 dicembre 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Italia	Altri paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo

FATTORI DI RISCHIO

Esposizioni/ Aree geografiche		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze	1.506	1.618	122	202		1			16	17
A.2	Inadempienze probabili	2.550	726	176	49	1				19	3
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	458	48	23	1					16	2
A.4	Esposizioni non deteriorate	22.029	138	1.052	9	20		13		186	2
	Totale (A)	26.543	2.530	1.372	262	21	1	13		238	24
B.	Esposizione "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze	9	4								
B.2	Inadempienze probabili	84	2								
B.3	Altre attività deteriorate	9									
B.4	Esposizioni non deteriorate	1.318	10	39		11				25	
	Totale (B)	1.419	16	39		11				25	
	Totale al 31 dicembre 2015 (A+B)	27.963	2.546	1.411	262	32	1	13		263	24
	Totale al 31 dicembre 2014 (*)	29.977	1.902	1.394	172	35	1	8	0	299	16
	Totale al 31 dicembre 2013	30.579	1.472	1.509	117	25	0	1	0	269	25

(*) I dati al 31 dicembre 2014 includono i valori delle attività in via di dismissione.

La distribuzione territoriale del complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela riferite al Gruppo al 31 dicembre 2015 denota una concentrazione delle esposizioni nell'area geografica Italia per il 94,2%, mentre la restante percentuale è suddivisa tra altri Paesi Europei, America, Asia e Resto del Mondo nelle rispettive seguenti percentuali: 4,8%, 0,1%, 0,04% e 0,9%.

La concentrazione del credito nei confronti di controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica e il conseguente rischio di possibile default da parte di tali soggetti potrebbe comportare per l'Emittente possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi⁴⁶:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)

⁴⁶ La categoria include anche Veneto Banca.

FATTORI DI RISCHIO

Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,3%	n.d.	56,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	n.d.	52,8%	58,6%
Grado di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,6%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,6%	n.d.	35,3%	43,4%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,7%	n.d.	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	12,5%	n.d.	11,5%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	10,5%	8,2%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015 e 2014, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi⁴⁷:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,5%	n.d.	53,7%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	58,6%	47,8%	56,9%
Grado di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,6%	20,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	37,8%	n.d.	35,4%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,3%	43,4%	31,6%	40,8%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	8,9%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	10,5%	8,2%	7,7%	6,9%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

In ogni caso, nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 2015, i dati sulla qualità del credito del Gruppo Veneto Banca evidenziano una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente maggiore rispetto ai dati medi delle Banche Grandi⁴⁸.

⁴⁷ La categoria include anche Veneto Banca.

⁴⁸ La categoria include anche Veneto Banca.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014 e 2013, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi⁴⁹:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	53,7%	n.d.	53,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Grado di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Grado di copertura dei crediti ristrutturati	13,0%	16,3%	10,2%	14,0%
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,2%	n.d.
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,5%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	8,9%	n.d.	7,4%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	7,7%	6,9%	5,7%	5,6%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015 e n. 1/2014).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi⁵⁰.

Le tabelle seguenti riepilogano alcuni indicatori sulla qualità del credito del Gruppo confrontati con i dati medi delle Banche Grandi⁵¹ per tutti gli esercizi del periodo di riferimento:

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	30,9%	n.d.	28,3%	17,70%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	22,5%	n.d.	20,4%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,6%	n.d.	35,3%	43,40%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	14,7%	n.d.	13,0%	9,50%
Sofferenze nette/Crediti netti	7,8%	n.d.	6,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	n.d.	52,8%	58,60%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	14,0%	n.d.	13,2%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	12,3%	n.d.	11,4%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,60%
Grandi esposizioni/Crediti netti	n.d.	n.d.	40,4%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	82,7%	n.d.	76,4%	n.d.

⁴⁹ La categoria include anche Veneto Banca.

⁵⁰ La categoria include anche Veneto Banca.

⁵¹ La categoria include anche Veneto Banca.

FATTORI DI RISCHIO

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	28,3%	17,70%	22,3%	15,8%.
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	20,4%	n.d.	16,5%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,3%	43,40%	31,6%	40,8%.
Sofferenze lorde/Crediti lordi	13,0%	9,50%	10,5%	8,3%
Sofferenze nette/Crediti netti	6,9%	n.d.	5,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	58,60%	47,8%	56,9%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	13,2%	n.d.	8,7%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	11,4%	n.d.	7,5%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,60%	20,8%	n.d.
Grandi esposizioni/Crediti netti	40,4%	n.d.	29,7%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	76,4%	n.d.	50,8%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	20,7%	15,8%	17,4%	13,7%
Crediti deteriorati netti /Crediti netti	14,8%	n.d.	12,8%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,5%	8,3%	9,7%	6,9%
Sofferenze nette/Crediti netti	5,9%	n.d.	5,7%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Incagli lordi/Crediti lordi	8,0%	5,6%	5,9%	4,8%
Incagli netti/Crediti netti	6,6%	n.d.	5,3%	n.d.
Percentuale di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Crediti scaduti lordi/Crediti lordi	1,8%	0,8%	1,5%	1,1%
Crediti scaduti netti/Crediti netti	1,8%	n.d.	1,5%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti scaduti	3,5%	12,4%	4,3%	9,7%
Grandi esposizioni/Crediti netti	29,7%	n.d.	22,8%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	50,8%	n.d.	47,2%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

Costo del Credito

La tabella che segue riepiloga il costo del credito del Gruppo Veneto Banca per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, calcolato come rapporto tra le rettifiche su crediti e impieghi lordi:

<i>(in punti base)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Costo del credito	112	301	283	171

Con riferimento al triennio 2013-2015 l'incremento del costo del credito è riconducibile principalmente all'aumento delle rettifiche di valore su crediti operate dal Gruppo nel corso del triennio in esame.

In ogni caso nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nel corso del biennio 2013-2014, l'ultimo bilancio al 31 dicembre 2015 evidenzia una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente maggiore rispetto ai dati medi delle Banche Grandi⁵².

Inoltre si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi⁵³, come pure la qualità generale del credito.

Indici della qualità del credito

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, evidenziando in particolare i crediti deteriorati, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione⁵⁴.

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 marzo 2016(*)					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	17.182	69,1%	120	17.063	77,5%	0,7%
Totale crediti deteriorati (B)	7.685	30,9%	2.738	4.947	22,5%	35,6%
Sofferenze	3.646	14,7%	1924	1.722	7,8%	52,8%
Inadempienze probabili	3.471	14,0%	761	2.710	12,3%	21,9%
Esposizioni scadute deteriorate	569	2,3%	53	516	2,3%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	24.868	100,0%	2.858	22.010	100,0%	11,5%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2016 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al gruppo BIM, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a Euro 4.947 milioni e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 22,5% (20,4% a fine 2015).

⁵² La categoria include anche Veneto Banca.

⁵³ La categoria include anche Veneto Banca.

⁵⁴ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a Euro 1.722 milioni, con un'incidenza del 7,8% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nei tre mesi hanno registrato una diminuzione di Euro 35 milioni, hanno superato Euro 2,7 miliardi, con una percentuale di incidenza del 12,3% sullo stock dei volumi netti consolidati (11,5% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine si sono attestate a Euro 516 milioni, registrando un'incidenza del 2,3% (2,1% di fine 2015).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un contenuto appesantimento rispetto al 31 dicembre 2015 di circa Euro 130 milioni, di cui poco meno della metà costituito da sofferenze, aumentate di circa il 4,6%.

Al 31 marzo 2016 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo si attesta a Euro 2,9 miliardi, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita all'11,5% dal 10,5% del 31 dicembre 2015.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni si attestano a Euro 2,7 miliardi, con un *coverage ratio* del 35,6%, in aumento di circa 30 punti base sul 35,3% del 31 dicembre 2015.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti in *bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 marzo 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio in *bonis* risulta pari a Euro 120 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,7% dell'esposizione lorda.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2015(*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda - Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	19.176	71,7%	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti deteriorati (B)	7.555	28,3%	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Sofferenze	3.484	13,0%	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	13,2%	778	2.745	11,4%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	2,1%	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	26.731	100,0%	2.818	23.914	100,0%	10,5%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato <i>infra</i>)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda - Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	21.140	77,7%	168	20.972	83,5%	0,8%
Totale crediti deteriorati (B)	6.067	22,3%	1.914	4.153	16,5%	31,6%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Inadempienze probabili	2.365	8,7%	491	1.874	7,5%	20,8%
Esposizioni scadute deteriorate	850	3,1%	59	791	3,2%	6,9%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2015 i Crediti *in Bonis* lordi sono risultati pari a Euro 19.176 milioni, in riduzione rispetto a Euro 21.140 milioni al 31 dicembre 2014 (-9,3%), mentre i crediti lordi deteriorati sono risultati pari a Euro 7.555 milioni, in aumento rispetto a Euro 6.067 milioni al 31 dicembre 2014 (+24,5%). Al 31 dicembre 2015 i Crediti *in Bonis* lordi rappresentavano il 71,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (77,7% al 31 dicembre 2014), mentre i crediti lordi deteriorati rappresentavano il 28,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (22,3% al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono risultate pari a Euro 2.668 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.914 milioni al 31 dicembre 2014 (+39,3%), con un indice di copertura pari al 35,3% sull'esposizione complessiva (31,6% al 31 dicembre 2014). In particolare, le sofferenze hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dal 47,8% al 31 dicembre 2014 al 52,8% al 31 dicembre 2015. Anche il grado di copertura delle inadempienze probabili è aumentato, passando dal 20,8% al 31 dicembre 2014 al 22,1% al 31 dicembre 2015, così come il grado di copertura delle esposizioni scadute deteriorate, che è passato dal 6,9% al 31 dicembre 2014 al 9,3% al 31 dicembre 2015.

Tale dinamica è riconducibile al proseguimento, nel corso del 2015, con una politica di accantonamenti rigorosa, tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora fragile, ancorché avviato ad una ripresa, grazie in particolare alle iniziative non convenzionali messe in campo dalla BCE.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi⁵⁵, come pure la qualità generale del credito.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2014 (*)

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda - Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	21.583	79,3%	171	21.412	85,2%	0,8%
Totale Crediti Deteriorati (B)	5.624	20,7%	1.911	3.713	14,8%	34,0%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Incagli	2.170	8,0%	514	1.656	6,6%	23,7%
Crediti ristrutturati	123	0,5%	16	107	0,4%	13,0%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	479	1,8%	17	462	1,8%	3,5%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2013

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda - Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	23.115	82,6%	111	23.004	87,2%	0,5%
Totale Crediti Deteriorati (B)	4.880	17,4%	1.492	3.388	12,8%	30,6%
Sofferenze	2.705	9,7%	1.210	1.495	5,7%	44,7%
Incagli	1.644	5,9%	253	1.391	5,3%	15,4%
Crediti ristrutturati	108	0,4%	11	97	0,4%	10,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	423	1,5%	18	405	1,5%	4,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.995	100,0%	1.603	26.392	100,0%	5,7%

⁵⁵ La categoria include anche Veneto Banca.

Al 31 dicembre 2014 i crediti lordi *in bonis* sono risultati pari a Euro 21.583 milioni, in riduzione rispetto a Euro 23.115 milioni al 31 dicembre 2013 (-6,6%), mentre i crediti lordi deteriorati sono risultati pari a Euro 5.624 milioni, in aumento rispetto a Euro 4.880 milioni al 31 dicembre 2013 (+15,2%). Al 31 dicembre 2014 i crediti lordi *in bonis* rappresentavano l'79,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (82,6% al 31 dicembre 2013), mentre i crediti lordi deteriorati rappresentavano il 20,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (17,4% al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2014 le rettifiche di valore sui Crediti Deteriorati sono risultate pari a Euro 1.911 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.492 milioni al 31 dicembre 2013 (+28,1%), con un indice di copertura pari al 34% sull'esposizione complessiva (30,6% al 31 dicembre 2013). In particolare, le rettifiche di valore sulle sofferenze sono risultate pari a Euro 1.364 milioni (+12,7% rispetto al 31 dicembre 2013), con un indice di copertura in crescita al 47,8% (44,7% al 31 dicembre 2013). Le rettifiche di valore sugli incagli sono risultate pari a Euro 514 milioni, in aumento rispetto a Euro 253 milioni al 31 dicembre 2013, con un indice di copertura in crescita al 23,7% (15,4% al 31 dicembre 2013). Inoltre, anche le esposizioni *in bonis* hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dallo 0,5% al 31 dicembre 2013 allo 0,8% al 31 dicembre 2014.

Tale evoluzione ha risentito, oltre che del prolungarsi della recessione economica, degli effetti derivanti dall'AQR e dall'aggiornamento delle *policy* contabili del credito del Gruppo come sopra richiamato in dettaglio.

Componente di crediti deteriorati presso le Banche Estere

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela delle Banche Estere (Romania, Moldavia,, Croazia, Albania) al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, evidenziando in particolare i crediti deteriorati, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione⁵⁶.

31 marzo 2016

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 marzo 2016						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione	Esposizione	Rettifiche di valore	Esposizione	Esposizione	Indice di copertura
	Lorda	lorda - Incidenza %		Netta	netta - Incidenza %	
Crediti in <i>Bonis</i> (A)	838	60,2%	8	830	72,2%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	554	39,8%	234	320	27,8%	42,2%
Sofferenze	315	22,6%	186	129	11,2%	59,0%
Inadempienze probabili	183	13,1%	43	140	12,2%	23,6%
Esposizioni scadute deteriorate	56	4,0%	5	51	4,4%	8,2%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.392	100,0%	242	1150	100,0%	17,4%

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2015(*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Esposizione	Indice di

⁵⁶ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

FATTORI DI RISCHIO

	Lorda	lorda – Incidenza %	di valore	Netta	netta - Incidenza %	copertura
Crediti in Bonis (A)	869	61,7%	9	860	73,5%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	538	38,3%	228	310	26,5%	42,4%
Sofferenze	307	21,8%	181	126	10,8%	59,0%
Inadempienze probabili	187	13,3%	44	142	12,2%	23,7%
Esposizioni scadute deteriorate	45	3,2%	3	42	3,6%	6,7%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.407	100,0%	237	1171	100,0%	16,8%

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato infra)

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Inadempienze probabili	140	9,9%	37	103	8,4%	26,4%
Esposizioni scadute deteriorate	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1232	100,0%	12,6%

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2014

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale Crediti Deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Incagli	135	9,6%	36	99	8,1%	26,5%
Crediti ristrutturati	5	0,4%	1	4	0,3%	22,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1.232	100,0%	12,6%

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2013

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	996	71,1%	21	975	77,0%	2,1%
Totale Crediti Deteriorati (B)	405	28,9%	114	291	23,0%	28,2%
Sofferenze	259	18,5%	95	165	13,0%	36,5%
Incagli	89	6,4%	17	72	5,7%	19,0%
Crediti ristrutturati	9	0,6%	1	8	0,6%	11,7%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	47	3,4%	1	46	3,6%	2,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.401	100,0%	135	1.266	100,0%	9,6%

Il Collegio Sindacale dell’Emittente, in una nota dell’8 febbraio 2016 indirizzata agli amministratori, alla dirigenza e ai revisori, ha segnalato “*la particolare attenzione [che] deve essere rivolta, inoltre, alla elevata componente di crediti deteriorati presso le banche estere, incluse come noto nel perimetro di consolidamento, per la quale le percentuali di copertura risultano non adeguate e tuttora significativamente inferiori alle medie dei rispettivi sistemi bancari di riferimento... ”*”.

A tale riguardo, si segnala che il *coverage* medio sulle Banche Estere rinviene dalla rigorosa applicazione delle policy creditizie di Gruppo, senza rilievo alcuno da parte della Società di Revisione in quanto tutte le eventuali osservazioni sono state recepite e, quindi, sono in applicazione dei criteri stabiliti a livello di Gruppo e di corretti principi contabili. Il *coverage* sofferenze raggiunge circa il 59%, con punte del 61% in Romania (esposizione prevalente all’estero per circa Euro 1 miliardo di – 78% delle sofferenze totali delle Banche Estere).

Il confronto con i dati dei rispettivi sistemi bancari di riferimento è influenzato da due aspetti principali:

- le classificazioni tra i NPLs e i relativi *coverage* delle Banche Estere del Gruppo Veneto Banca sono redatti secondo gli standard EBA, mentre i dati di sistema sono costruiti secondo gli standard locali che prevedono percentuali di accantonamenti fisse indipendentemente dalla presenza o meno di garanzie immobiliari;
- la media dei *coverage* dei diversi Paesi risentono – nel panel delle aziende considerate – di Banche di dimensioni importanti con esposizioni di corporate e large corporate “*unsecured*” rilevanti che quindi – plausibilmente – richiedono maggiori *coverage* inficiando l’attendibilità della comparazione con le Banche del Gruppo Veneto Banca, prevalentemente concentrate su corporate di importo ridotto con prevalenza di garanzie reali.

Allo scopo si riportano i *coverage* dei NPLs al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015 suddivisi tra portafoglio assistito da garanzie reali e non assistito da garanzie.

Portafoglio Crediti: Proporzioni e Coperture								
Esposizioni Garantite e Non Garantite (Banche Estere) al 31/03/2016								
	Romania		Moldova		Croatia		Albania	
	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura
Portafoglio Totale	100,0%	19,4%	100,0%	10,6%	100,0%	13,5%	100,0%	10,2%
di cui assistito da Garanzie Reali	88,6%	17,8%	94,3%	10,1%	75,9%	13,2%	84,3%	8,7%
di cui non garantito	11,4%	31,6%	5,7%	18,4%	24,1%	14,2%	15,7%	18,4%
Totale Credito Deteriorato	40,9%	46,0%	28,6%	33,9%	38,5%	33,0%	39,8%	23,9%
di cui assistito da Garanzie Reali	88,8%	42,1%	95,4%	31,9%	85,3%	28,6%	81,9%	20,6%
di cui non garantito	11,2%	76,8%	4,6%	75,1%	14,7%	58,5%	18,1%	39,0%
Totale Sofferenze (escl. Passaggi a perdite)	24,9%	61,0%	15,8%	50,3%	18,2%	47,0%	13,1%	53,4%
di cui assistito da Garanzie Reali	84,5%	55,9%	93,7%	47,4%	82,3%	38,7%	86,0%	48,2%
di cui non garantito	15,5%	88,4%	6,3%	93,9%	17,7%	85,5%	14,0%	85,5%
Totale Inadempienze Probabili	13,1%	26,4%	9,6%	15,6%	18,5%	21,1%	10,1%	8,3%
di cui assistito da Garanzie Reali	94,7%	26,9%	99,4%	15,5%	88,7%	20,7%	98,7%	8,3%
di cui non garantito	5,3%	17,7%	0,6%	32,8%	11,3%	24,2%	1,3%	10,4%
Totale Esp. Scadute e Deteriorate	3,0%	6,3%	3,3%	8,7%	1,8%	12,8%	16,6%	10,1%
di cui assistito da Garanzie Reali	98,1%	6,3%	91,4%	7,9%	79,3%	12,2%	68,6%	4,1%
di cui non garantito	1,9%	7,7%	8,6%	16,7%	20,7%	15,0%	31,4%	23,2%

Portafoglio Totale e Crediti Deteriorati: Proporzioni e Copertura								
Esposizioni Garantite e Non Garantite (Banche Estere)								
	Romania		Moldavia		Croazia		Albania	
	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura
Portafoglio totale	100,0%	18,7%	100,0%	10,4%	100,0%	13,1%	100,0%	9,8%
Di cui assistito da Garanzie Reali	90,3%	17,3%	93,8%	9,9%	61,8%	12,5%	85,2%	8,4%
Non garantito	9,7%	32,5%	6,1%	19,4%	38,2%	14,1%	14,8%	17,8%
Totale Credito Deteriorato	39,7%	45,8%	26,7%	35,6%	38,4%	32,4%	34,8%	26,1%
Di cui assistito da Garanzie Reali	89,9%	42,3%	96,1%	33,4%	72,4%	27,0%	86,0%	21,9%
Non garantito	10,1%	77,4%	3,9%	87,6%	27,6%	46,4%	14,0%	51,8%
Totale Sofferenze (escl. Passaggi a perdite)	23,9%	61,1%	15,4%	50,4%	17,9%	46,6%	12,9%	52,2%
Di cui assistito da Garanzie Reali	85,8%	56,6%	93,8%	47,5%	71,3%	35,5%	87,6%	47,5%
Non garantito	14,2%	88,4%	6,2%	94,2%	28,7%	74,2%	12,4%	85,3%
Totale Inadempienze Probabili	13,4%	26,1%	9,2%	17,1%	18,6%	21,0%	9,4%	9,6%
Di cui assistito da Garanzie Reali	95,6%	26,6%	99,2%	17,0%	74,0%	20,8%	96,8%	7,7%
Non garantito	4,4%	16,7%	0,8%	32,8%	26,0%	21,4%	3,2%	66,9%
Totale Scadute e Deteriorate	2,4%	2,7%	2,1%	8,4%	1,9%	9,9%	12,5%	11,5%
Di cui assistito da Garanzie Reali	98,9%	2,6%	98,5%	8,3%	66,5%	9,4%	76,1%	5,0%
Non garantito	1,1%	15,7%	1,5%	16,7%	33,5%	11,0%	23,9%	32,3%

Si riportano inoltre le percentuali di concentrazione del portafoglio crediti delle Banche Estere al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015.

Concentrazione del Portafoglio Crediti delle Banche Estere												
	Romania			Moldavia			Croazia			Albania		
	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione
Top 5	6,7%	6,7%	0,0%	21,9%	22,0%	0,1%	17,9%	18,0%	0,1%	13,9%	14,4%	0,4%
Top 10	12,2%	12,3%	0,0%	33,6%	33,4%	-0,2%	27,7%	27,7%	0,0%	24,7%	25,1%	0,4%
Top 20	20,3%	20,4%	0,1%	50,0%	50,6%	0,6%	40,7%	40,6%	-0,1%	41,0%	41,2%	0,3%
Top 50	35,6%	35,7%	0,2%	66,3%	67,2%	0,9%	58,7%	57,9%	-0,8%	65,4%	64,9%	-0,5%
Top 100	49,3%	49,5%	0,2%	75,9%	76,9%	0,9%	70,0%	69,4%	-0,6%	80,9%	80,2%	-0,7%

Si segnala che il Gruppo potrebbe incorrere in possibili perdite relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo a causa di molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 e al Capitolo IX, Paragrafo 9.1 del Prospetto).

Grandi Rischi

La seguente tabella riporta l'informativa sui "grandi rischi" definiti dalla normativa di vigilanza di riferimento come le esposizioni del Gruppo nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi qualora le stesse siano maggiori o uguali al 10% del Patrimonio di Vigilanza consolidato:

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014 (*)	Al 31 dicembre 2013
Crediti verso clientela	23.914	25.125	26.392
Grandi Rischi (valore di bilancio)	9.658	7.473	6.010
Grandi Rischi (valore di bilancio) / Crediti verso clientela	40,4%	29,7%	22,8%
Grandi Rischi (valore ponderato)	1.122	471	1.384

Numero dei Grandi Rischi	10	6	7
---------------------------------	----	---	---

(*) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

Nei periodi sopra considerati, la prima esposizione di rischio è quella verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il cui valore di bilancio è risultato pari a Euro 4.714 milioni, Euro 5.401 milioni e Euro 3.925 milioni rispettivamente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Al 31 dicembre 2015, i grandi rischi includevano anche 5 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 3.541 milioni e valore ponderato di Euro 595 milioni, di cui Euro 3.007 milioni (valore ponderato Euro 238 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine passive.

Al 31 dicembre 2014, i grandi rischi includevano anche un'esposizione con controparte bancaria per un valore complessivo di Euro 375 milioni e valore ponderato di Euro 103 milioni, di cui Euro 289 milioni (valore ponderato Euro 18 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive. Si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2014, la controllata BIM aveva registrato, a livello individuale, un'esposizione eccedente nei confronti di società non appartenenti al gruppo bancario ma dalla stessa controllate, in termini di limiti riferiti ai grandi rischi. Tale peculiare anomalia, generatasi dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni relative ai requisiti prudenziali richiamati dal Regolamento 575/2013, ha trovato soluzione nel corso del mese di aprile 2015, in condivisione con BCE, mediante il rilascio di fidejussione da parte di Veneto Banca, in qualità di capogruppo, in favore di BIM per contro della controllata BIM Immobiliare dell'ammontare di Euro 25 milioni. Alla Data del Prospetto pertanto la controllata BIM ha riportato la propria posizione entro i limiti previsti da normativa.

Al 31 dicembre 2013, i grandi rischi includevano anche 3 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 1.160 milioni e valore ponderato di Euro 726 milioni, di cui Euro 666 milioni (valore ponderato Euro 234 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali

Il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2015 è risultato pari al 56,5%, rispetto al 53,7% registrato al 31 dicembre 2014 e rideterminato con le nuove categorie di credito (53,7% al 31 dicembre 2014 e 53,5% al 31 dicembre 2013, secondo i vecchi criteri di classificazione).

Dinamica delle esposizioni deteriorate del Gruppo Veneto Banca

Di seguito si riportano le tabelle riepilogative della dinamica delle esposizioni deteriorate lorde riferite al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013, con evidenza delle singole categorie regolamentari.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2015

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.852	(*)	479
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20		31
B.	Variazioni in aumento	889	4.203	944
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	83	1.609	656
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	326	697	17
B.3	Altre variazioni in aumento	480	1.898	271

FATTORI DI RISCHIO

C.	Variazioni in diminuzione	258	679	876
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	1	82	75
C.2	Cancellazioni	81	20	1
C.3	Incassi	172	215	66
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	317	720
C.7	Altre variazioni in diminuzione	3	45	13
D.	Esposizione lorda finale	3.484	3.524	547
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	113	186	68

^(*) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente l'esposizione lorda iniziale non risulta avvalorata. Tuttavia, riproponendo il dato al 31 dicembre 2014, l'ammontare delle inadempienze probabili lorde, comprensive anche della riclassifica delle esposizioni forborne secondo le nuove disposizioni in materia, sarebbe stato pari ad Euro 2.365.471 migliaia.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2015

AL 31 DICEMBRE 2015 (*)				
Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.364	(**)	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55		3
B.	Variazioni in aumento	645	1.046	81
B.1	Rettifiche di valore	384	468	35
B.1 bis	Perdite da cessione		-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	187	30	2
B.3	Altre variazioni in aumento	75	548	44
C.	Variazioni in diminuzione	171	268	48
C.1	Riprese di valore da valutazione	65	18	2
C.2	Riprese di valore da incasso	18	4	3
C.2.bis	Utili da cessione	-		
C.3	Cancellazioni	80	14	1
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	183	35
C.5	Altre variazioni in diminuzione	7	48	7
D.	Rettifiche complessive finali	1.839	778	51
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	27	32	5

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sotto voci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2014 (*)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<i>(in milioni di Euro)</i>				
A.	Esposizione lorda iniziale	2.705	1.644	108
			108	423

FATTORI DI RISCHIO

	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	87	81	1	61
B.	Variazioni in aumento	530	1.274	61	1.182
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	34	592	46	1.118
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	425	536	8	20
B.3	Altre variazioni in aumento	71	146	7	44
C.	Variazioni in diminuzione	383	748	46	1.126
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	0	147	13	538
C.2	Cancellazioni	198	4	-	0
C.3	Incassi	143	159	9	49
C.4	Realizzi per cessioni	34	0	3	5
C.4.bis	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	437	19	533
C.6	Altre variazioni in diminuzione	7	1	2	1
D.	Esposizione lorda finale	2.852	2.170	123	479
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	74	120	0	73

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2014 (*)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3
B.	Variazioni in aumento	365	356	6	4
B.1	Rettifiche di valore	273	349	4	3
B.1.bis	Perdite da cessione	11	0	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	76	2	2	0
B.3	Altre variazioni in aumento	5	5	0	1
C.	Variazioni in diminuzione	211	95	1	5
C.1	Riprese di valore da valutazione	61	10	1	2
C.2	Riprese di valore da incasso	20	3	0	1
C.2.bis	Utili da cessione	5	-	0	0
C.3	Cancellazioni	109	6	-	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3	76	0	2
C.5	Altre variazioni in diminuzione	13	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	1.364	514	16	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	65	14	-	2

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2013

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<i>(in milioni di Euro)</i>					
A.	Esposizione lorda iniziale	2.134	1.025	67	472
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53	23	1	31

FATTORI DI RISCHIO

B.	Variazioni in aumento	737	1.550	88	1.342
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	91	909	64	1.222
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	592	528	17	19
B.3	Altre variazioni in aumento	54	113	7	101
C.	Variazioni in diminuzione	166	931	47	1.391
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	5	198	1	755
C.2	Cancellazioni	30	0	-	0
C.3	Incassi	95	139	14	53
C.4	Realizzi per cessioni	12	15	-	22
C.4.bis	Perdite da cessione	1	0		
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6	576	20	556
C.6	Altre variazioni in diminuzione	17	3	12	5
D.	Esposizione lorda finale	2.705	1.644	108	423
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	87	81	1	61

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2013

Causali/Categorie <i>(in milioni di Euro)</i>		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	926	183	10	14
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	6	-	2
B.	Variazioni in aumento	377	181	2	8
B.1	Rettifiche di valore	271	178	1	7
B.1.bis	Perdite da cessione	4	0	-	0
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	1	1	0
B.3	Altre variazioni in aumento	6	2	0	1
C.	Variazioni in diminuzione	93	111	1	4
C.1	Riprese di valore da valutazione	43	12	-	2
C.2	Riprese di valore da incasso	7	3	-	0
C.2.bis	Utili da cessione	1	0	-	-
C.3	Cancellazioni	31	0	-	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	94	1	1
C.5	Altre variazioni in diminuzione	9	2	0	1
D.	Rettifiche complessive finali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3

Si segnala che alla Data del Prospetto è in corso da parte della BCE una verifica sui *Non-Performing Loan* a cui seguirà un'azione di *assessment* e la predisposizione di eventuali linee guida che dovrebbero essere note nel terzo trimestre del 2016.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 del Prospetto.

4.1.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che si manifesta sia sotto forma di inadempimento di impegni di pagamento da parte di un soggetto, causato dall'incapacità di reperire provvista e mantenerla (*liquidity funding risk*) sia dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare inoltre i costi di finanziamento dell'Emittente, limitare l'accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità e ingenerare ulteriori impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo oltre che a livello reputazionale.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio è regolato da un sistema di obiettivi e limiti funzionali sia al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità operativa, sia al monitoraggio mensile della posizione di liquidità strutturale. I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60%, successivamente innalzato al 70% dal gennaio del 2016 e che sarà del 80% nel 2017 e del 100% nel 2018. Per quanto riguarda l'indicatore LCR dell'Emittente, al 31 dicembre 2015 lo stesso si collocava al di sotto del requisito minimo regolamentare (53% a fronte di un requisito minimo del 60%, 75% al 31 dicembre 2014 e 43% al 31 dicembre 2013), mentre al 31 marzo 2016 ed al 30 aprile 2016 lo stesso aveva raggiunto rispettivamente il 78,18% ed il 74,1% e si collocava pertanto al di sopra del requisito minimo regolamentare. Nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio 2016, la cui stima, alla Data del Prospetto, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari applicabili.

- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Alla data del 31 dicembre 2015 il NSFR relativo al Gruppo Veneto Banca era pari al 88% (a fronte del 94% al 31 dicembre 2014 e del 96% al 31 dicembre 2013). Si segnala che tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Prospetto) e, sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea (Basilea III), dovrà essere superiore al 100%; e

- *Loan to Deposit Ratio*; che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali. Al 31 marzo 2016 era pari al 102%, al 31 dicembre 2015 era pari al 100,9%, al 31 dicembre 2014 e 2013 era pari, rispettivamente, al 96,7% e al 100,2%.

La tabella seguente riporta i principali indicatori del rischio di liquidità del Gruppo al 31 marzo 2016, al 29 febbraio 2016, al 31 gennaio 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

	30.04.2016	31.03.2016	29.02.2016	31.01.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
<i>Loan to deposit ratio</i>	n.d.	102%	n.d.	n.d.	100,9%	96,7%	100,2% ⁵⁷
<i>Liquidity Coverage ratio (LCR)</i>	74,1%	78,18%	67,28%	49,8%	53%	75%	43%
<i>Requisito minimo – LCR</i>	70%	70%	70%	70%	60%	n.a.	n.a.
<i>Net Stable Funding ratio (NSFR)</i>	n.d.	93%	n.d.	n.d.	88%	94%	96%

⁵⁷ A parità di perimetro con l'esercizio 2014, il dato al 31 dicembre 2013 sarebbe stato pari al 102,9%.

Requisito minimo – NSFR	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
-------------------------	------	------	------	------	------	------	------

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio*, al 31 dicembre 2015 lo stesso si collocava al di sotto del requisito minimo regolamentare (53% a fronte di un requisito minimo del 60%, 75% al 31 dicembre 2014 e 43% al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2015 l'indicatore LCR risulta in riduzione rispetto al 31 dicembre 2014, a causa di deflussi di liquidità significativi, registrati a partire dalla metà del mese di novembre 2015 – in concomitanza con la pubblicazione dei risultati relativi al terzo trimestre 2015 - principalmente ascrivibili (i) al sistema bancario nel suo complesso (effetto mediatico derivante dalla risoluzione delle quattro banche italiane con il decreto 183/2015 (c.d. Decreto Salva Banche) nell'ultima parte dell'anno ed all'incertezza circa i meccanismi di *Bail in*), nonché (ii) a fenomeni che hanno interessato la Banca (incertezze legate all'esito dell'assemblea degli azionisti dell'Emittente del 19 dicembre 2015 che ha deliberato la Trasformazione e l'Aumento di Capitale).

Complessivamente la crisi di fiducia che ne è scaturita ha generato a partire da metà novembre 2015 fino a fine dicembre 2015 flussi in uscita dalla clientela per circa Euro 3.500 milioni. In particolare nel mese di dicembre 2015 si specifica che tali flussi in uscita dalla clientela del Gruppo per circa Euro 3.100 milioni⁵⁸ di cui circa il 42% legato ad uscite da clienti di tipo *Retail e SME's*, e circa il 58% riveniente da deflussi da clientela *Corporate*. In particolare, tra i fenomeni di maggior rilievo registrati nel periodo si segnalano l'ammontare delle richieste di rimborso anticipato dei depositi a termine pervenute da parte della clientela per circa Euro 630 milioni, e l'ammontare delle proprie obbligazioni riacquistate dal Gruppo sul mercato ETLX per Euro 640 milioni.

Alla data del 31 gennaio 2016, l'indicatore LCR risultava pari al 49,8% e pertanto ancora al di sotto del requisito minimo regolamentare applicabile. In particolare, il totale dei deflussi registrati dal 31 dicembre 2015 al 31 gennaio 2016 è stato pari a circa Euro 210⁵⁹ milioni risultanti dalla differenza tra circa Euro 280 milioni di uscite da clienti di tipo *Retail e SME's* e circa Euro 70 milioni di entrate da clientela *Corporate*. Nello stesso periodo le richieste di rimborso anticipato dei depositi sono state di circa Euro 150 milioni, mentre il riacquisto di obbligazioni proprie sul mercato ETLX è risultato pari a circa Euro 74 milioni.

A seguito del mancato raggiungimento del limite regolamentare al 31 dicembre 2015, il Gruppo Veneto Banca ha predisposto un *Remediation Plan* come previsto dall'art. 414 del Regolamento 575/2013, finalizzato al raggiungimento del limite regolamentare previsto per l'indicatore LCR. Tale *Remediation Plan* è stato trasmesso a BCE sin dal mese di febbraio 2016 ed ha previsto la finalizzazione di nuove operazioni finanziarie e iniziative commerciali per incrementare il *Funding* al fine di riportare l'indicatore LCR al di sopra del limite regolamentare in vigore.

A seguito di tale Remediation Plan al 31 marzo 2016 la Banca ha registrato un LCR pari al 78,18%, (al 30 aprile 2016 pari al 74,1%), in aumento rispetto al 53% registrato al 31 dicembre 2015. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile ad un piano di interventi messo in atto nel corso del primo trimestre 2016 che ha altresì permesso al Gruppo di tornare ad operare al di sopra delle limiti/*warning* gestionali interni a partire dal 22 marzo 2016.

Di seguito si riportano le principali operazioni di *Funding* realizzate:

- 1) Vendita Senior tranche di autocartolarizzazione originata dal Gruppo Claris RMBS 2011 S.r.l. Class A3 Notes, avvenuta in data 21 gennaio 2016. A fronte dell'importo originariamente ceduto pari a Euro 591,2 milioni l'impatto positivo in termini di liquidità è stato di Euro 138 milioni per effetto del recupero degli *haircut* e del prezzo applicato dalla BCE. L'operazione ha contribuito inoltre alla

⁵⁸ Evidenze ricavate dal report gestionale "Daily Changes" soggetto a invio giornaliero a Bankit/BCE e dalla reportistica settimanale inviata al CCIR della Capogruppo con esclusione della categoria *Financial Institution*.

⁵⁹ Evidenze ricavate dal report gestionale "Daily Changes" soggetto a invio giornaliero a Bankit/BCE e dalla reportistica settimanale inviata al CCIR della Capogruppo con esclusione della categoria *Financial Institution*.

stabilizzazione del *Funding* di Gruppo stante la vita media stimata dei titoli pari a circa 3 anni. Trattasi di iniziativa di funding che rientra nell'ordinaria operatività dell'Emittente. Il costo complessivo dell'iniziativa è in linea con le condizioni di mercato "primario" di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa della "tranche senior" (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante;

- 2) Cessione ad una SPV denominata Claris SME 2016 in data 29 febbraio 2016 di un portafoglio di mutui commerciali originati sia da Veneto Banca che dalla controllata Banca Apulia, per complessivi Euro 941 milioni circa. In attesa della relativa emissione degli strumenti, una primaria banca d'affari ha concesso un finanziamento ponte all'SPV pari a Euro 400 milioni collateralizzato ai crediti ceduti, con il quale l'SPV ha provveduto a pagare parzialmente il prezzo di cessione del portafoglio alle banche cedenti. In data 19 aprile 2016 sono stati emessi gli strumenti ed è stato estinto il *bridge loan*. Le classi Senior sono state sottoscritte da una controparte istituzionale, generando un ulteriore impatto positivo in termini di liquidità pari a circa Euro 136 milioni. Rispetto ad operazioni con rating effettuate sul mercato "primario" il costo è risultato superiore di circa 60 bps;
- 3) Nuovo conferimento di mutui residenziali del Gruppo sulla piattaforma A.BA.CO. avvenuta in data 24 febbraio 2016 il quale ha generato liquidità aggiuntiva per circa Euro 40 milioni. Si segnala che lo stanziamento di crediti nella piattaforma A.BA.CO. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra le usuali iniziative di funding poste in essere dall'Emittente e il conseguente aumento del pool BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l'Emittente;
- 4) Vendita Senior tranche di autocartolarizzazione di crediti commerciali originata dal Gruppo Claris SME 2015 S.r.l. Class A1 avvenuta a partire dal 19 al 23 febbraio 2016. L'importo ceduto è stato pari a Euro 893 milioni e l'impatto positivo in termini di liquidità è stato di circa Euro 129 milioni dovuto al recupero degli *haircut* e al differente prezzo di mercato rispetto a quanto applicato dalla BCE. L'Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista da titoli rivenienti dalle proprie cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione, stante la durata e la performance dello stesso;
- 5) Finanziamento collateralizzato su basket di titoli non eleggibili in prevalenza costituiti da Junior Tranche di ABS originate dal Gruppo. L'operazione, con durata di 12 mesi, ha generato liquidità per circa Euro 90 milioni. L'iniziativa di funding di natura straordinaria, ha un costo superiore, circa 70 bps, rispetto ad altre operazioni analoghe concluse nel precedente esercizio, su medesima tipologia di sottostante.

Hanno contribuito, inoltre, in maniera significativa al raggiungimento dell'obiettivo in oggetto anche la trasformazione di alcune operazioni a vista in scadenza e il rinnovo di alcuni depositi con allungamento delle scadenze oltre ad un' incisiva operazione di *deleverage* sugli impieghi.

Tali azioni hanno consentito alla Banca di tornare al di sopra dei limiti regolamentari fissati per l'indicatore LCR.

Si segnala che nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio 2016, la cui stima, alla Data del Prospetto, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari.

Tuttavia si segnala che l'indicatore LCR potrà tornare al di sopra dei limiti regolamentari nonché dei limiti operativi (*warning*) previsti dalla *policy* interna sulla liquidità solo ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale anche per effetto della liquidità riveniente dallo stesso.

Per completezza si evidenzia come nel corso dell'esercizio 2015 e dei primi mesi dell'esercizio 2016 l'indicatore LCR dell'Emittente è risultato estremamente volatile.

Il miglioramento dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2014, rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2013, è principalmente collegato all'incremento della liquidità disponibile generato dall'aumento di capitale, conclusosi all'inizio di agosto 2014, alla finalizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, alla vendita a clienti istituzionali di *tranches* di titoli ABS del Gruppo precedentemente ritenute e all'emissione di nuovi titoli di debito senior all'interno del programma EMTN.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) ha evidenziato al 31 marzo 2016 un incremento attestandosi al 102% dal 100,9% al 31 dicembre 2015 e dal 96,7% di fine 2014. Lo stesso indicatore ha evidenziato al 31 dicembre 2014 una flessione, se confrontato con fine 2013, portandosi a 96,7%, rispetto al valore di 100,2% di fine dicembre 2013.

Per completezza si segnala che la Final SREP Decision (trasmessa in data 25 novembre 2015) ha segnalato che Veneto Banca a tale data non aveva ancora sviluppato un processo efficace per la definizione e realizzazione dell'annuale *Funding plan*. La stessa ha precisato, in particolare che:

- (i) il piano di finanziamento non era sufficientemente coerente con il *budget* e la pianificazione strategica della Banca e che
- (ii) sebbene le metriche definite nel Risk Appetite Framework ("RAF") per il monitoraggio del rischio di liquidità apparissero attendibili, il processo di monitoraggio non era stato ancora attuato in maniera adeguata.

A tal riguardo, la Banca ha definito, oltre che un piano di interventi aventi lo scopo di migliorare il sistema di monitoraggio, un *Funding plan*, contenente le azioni finalizzate ad assicurare le fonti finanziarie necessarie per sostenere l'attività che la Banca intende compiere. Il *Funding plan* per l'esercizio 2016, è stato presentato preliminarmente a BCE in data 18 dicembre 2015, e successivamente trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 24 febbraio 2016 a valle dell'aggiornamento dello stesso effettuato con il Piano Industriale.

Le principali azioni indicate nel *Funding plan* 2016 a sostegno della posizione di liquidità di Gruppo prevedono l'incremento della raccolta diretta per effetto della strutturazione di nuove operazioni di cartolarizzazione generate dal Gruppo e del collocamento su mercati internazionali di nuove emissioni rivolte ad investitori istituzionali.

Oltre a tali operazioni che rientrano nel quadro degli interventi volti a stabilizzare e diversificare le fonti di *Funding* del Gruppo, vi sono ulteriori iniziative programmate, di cessione strategica di *asset* che genereranno ulteriori flussi di liquidità positivi.

Nell'ambito della raccolta *retail*, il *Funding plan* stima una minore incidenza della quota riferibile ai prestiti obbligazionari - i quali non saranno rinnovati a scadenza -, essenzialmente per ragioni connesse alla nuova disciplina introdotta dalla Direttiva BRRD in materia di *Bail-in* e dal conseguente possibile impatto su tale tipologia di emissioni, compensata tuttavia da maggiori volumi rivenienti da certificati di deposito e depositi vincolati.

Con riferimento ai fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea, il cui debito residuo ammontava al 31 dicembre 2014 ad Euro 900 milioni, si segnala che gli stessi sono stati rimborsati rispettivamente in data 21 gennaio 2015 per Euro 400 milioni e in data 4 febbraio 2015 per Euro 500 milioni.

Alla Data del Prospetto non sono prevedibili criticità inerenti al rimborso dei finanziamenti T-LTRO che scadranno a settembre 2018⁶⁰ (il cui controvalore complessivo è al 31 marzo 2016 pari ad Euro 2.290 milioni e per i quali sono maturati interessi di competenza al 31 marzo 2016 per Euro 2,5 milioni).

⁶⁰ Tali finanziamenti dovranno essere rimborsati anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse. Il 10 marzo 2016 il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una seconda serie di nuove

Al 31 marzo 2016 la liquidità operativa per le scadenze a 1 giorno, a 1 mese (20 giorni lavorativi) e a 3 mesi (60 giorni lavorativi) evidenzia i seguenti valori:

	Liquidità a breve per buckets		
	T+1	T+20	T+60
<i>Cash Flow</i>	43	-608	-765
<i>Counterbalancing Capacity (CBC)</i>	2.201	2.598	2.290
GAP	2.244	1.990	1.525

Alla data del 31 marzo 2016, il saldo della liquidità operativa, intesa come differenza tra i flussi di cassa in uscita e le attività prontamente liquidabili, per scadenze fino a 60 giorni, risulta positiva.

La *counterbalancing capacity* rappresenta la capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio. I titoli disponibili in *counterbalancing capacity*, alla data del 31 dicembre 2015, ammontano complessivamente a Euro 1.602 milioni e sono in prevalenza costituiti da titoli governativi di alta qualità per un controvalore pari a Euro 1.565 milioni.

Di seguito si rimette, in forma tabellare, l'andamento mensile dell'anno 2015 e dei primi quattro mesi del 2016 riferito ai titoli disponibili in *counterbalancing capacity*:

Anno 2015

Valori in milioni di Euro riferiti all'ultimo giorno lavorativo del mese

	Titoli disponibili in Counterbalancing Capacity
gennaio-15	4.339
febbraio-15	3.235
marzo-15	2.269
aprile-15	1.529
maggio-15	3.399
giugno-15	3.571
luglio-15	3.794
agosto-15	3.704
settembre-15	3.811
ottobre-15	3.496
novembre-15	3.749
dicembre-15	1.602

operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (T-LTRO-II) che prevede la possibilità di sostituire l'attuale esposizione della T-LTRO con la partecipazione al nuovo programma T-LTRO-II con il conseguente vantaggio di stabilizzare il funding (4 anni). Le operazioni del nuovo programma T-LTRO-II avranno infatti durata 4 anni, con possibilità di rimborso su base volontaria dopo due anni. Il plafond assegnato verrà comunicato da Banca d'Italia secondo un calendario prestabilito (16 giugno 2016 in caso di partecipazione alla prima asta) ed è pari al 30% dei prestiti netti idonei al 31 gennaio 2016 al netto di quanto preso in prestito nelle due operazioni di T-LTRO effettuate nel 2014 ed ancora in essere. Il 16 maggio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Modalità Operative per la partecipazione alla seconda serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" e il calendario delle operazioni in programma. Sulla base delle disposizioni suddette, Veneto Banca in data 19 maggio 2016 ha presentato domanda per aderire come Gruppo, composto da Veneto Banca (con funzione di capofila) e Bancapulia (come Banca controllata aderente) e poter partecipare alla prima operazione avente data regolamento 29 giugno 2016.

Anno 2016

	Titoli disponibili in Counterbalancing Capacity	
gennaio-16		1.238
febbraio-16		1.515
marzo-16		1.802
aprile-16		1.717

Al 31 marzo 2016 i titoli disponibili in *counterbalancing capacity*, ammontano complessivamente a Euro 1.802 milioni e sono in prevalenza costituiti da titoli governativi di alta qualità per un controvalore pari a Euro 1.792 milioni.

Si riporta, inoltre, l'evoluzione temporale del valore lordo delle attività in bilancio costituite a garanzia di proprie passività e impegni comprensivo dei titoli rivenienti da operazioni di pronti contro termine, prestito titoli e/o auto-cartolarizzazioni:

Totale titoli indisponibili			
Data	31 dicembre 2014	31 dicembre 2015	31 marzo 2016
Euro/milioni	4.330	7.362	4.195

Di seguito si riporta la tabella con l'evidenza dei titoli indisponibili al 31.03.2016:

Descrizione tipologia di <i>collateral</i>	Euro/milioni
titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB	2.061
titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi	1.341
ABACO (*)	451
titoli a garanzia NewMic	307
titoli dati a garanzia finanziamenti BEI	20
titoli a garanzia di assegni circolari	13
titoli a garanzia pegno su plafond beni strumentali	2
TOTALE	4.195

(*) liquidità ottenuta a fronte di un portafoglio di crediti residenziali e commerciali ceduti pari a Euro 1.089 milioni.

La tabella di seguito riportata indica la composizione del *Funding* del Gruppo al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016:

(In milioni di Euro)	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO			
	31.03.2016	In % sul totale	31.12.2015	In % sul totale
Interbancario passivo	4.074	16,6%	4.855	17,7%
Clientela ordinaria	15.218	62,0%	16.702	61,0%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	1.821	7,4%	2.157	7,9%
<i>Depositi e altro</i>	13.397	54,6%	14.545	53,2%
Wholesale (1)	5.238	21,4%	5.804	21,2%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.114	8,6%	2.415	8,8%
<i>Cartolarizzazioni</i>	3.063	12,5%	1.697	6,2%

FATTORI DI RISCHIO

<i>PCT controparte centrale</i>	61	0,2%	1.692	6,2%
TOTALE PROVVISTA	24.530	100,0%	27.361	100%

⁽¹⁾ *Dati gestionali*

A fronte della flessione registrata nel periodo dalla provvista complessiva, la componente più strutturale - legata alla raccolta da clientela ordinaria - ha viceversa consolidato la propria incidenza, attestandosi al 62,0% del *Funding* del Gruppo. Per quanto riguarda la componente *wholesale*, si evidenzia da un lato il significativo aumento dei titoli *asset backed*, correlati ad operazioni di cartolarizzazione effettuate in precedenza, e dall'altro il sostanziale azzeramento della provvista operata mediante operazioni garantite con controparte centrale, che al 31 marzo 2016 si attestava a Euro 61 milioni dai circa Euro 1,7 miliardi di fine dicembre 2015.

La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014 per ammontare della raccolta ad essi riferita:

Primi 100 clienti al 31.03.2016		
	Importo liquidità <i>milioni di Euro</i>	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	4.599	20,47%
Dal 11° al 20° cliente	1.095	4,87%
Dal 21° al 50° cliente	1.458	6,49%
Dal 51° al 100° cliente	1.075	4,78%
Totale primi 100 clienti	8.227	36,61%

Primi 100 clienti al 31.12.2015		
	Importo liquidità <i>milioni di Euro</i>	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	7.039	26,6%
Dal 11° al 20° cliente	1.216	4,6%
Dal 21° al 50° cliente	1.556	5,9%
Dal 51° al 100° cliente	1.155	4,4%
Totale primi 100 clienti	10.967	41,5%

Primi 100 clienti al 31.12.2014		
	Importo liquidità <i>milioni di Euro</i>	% rispetto alla liquidità totale
Dal 1° al 10° cliente	4.623	16,8%
Dal 11° al 20° cliente	899	3,2%
Dal 21° al 50° cliente	1.623	5,9%
Dal 51° al 100° cliente	1.399	5,1%
Totale primi 100 clienti	8.544	31,0%

Alla 31 marzo 2016, i primi dieci clienti del Gruppo detengono il 20,47% della liquidità apportata a livello consolidato (26,6% al 31 dicembre 2015 e 16,8% al 31 dicembre 2014). L’Emittente pertanto registra una forte concentrazione di liquidità su un numero ristretto di clienti.

Tuttavia si segnala che tale numero ristretto di clienti include Banca d’Italia e Cassa di Compensazione e Garanzia, con le quali sono in essere operazioni di *Funding* collateralizzato rispettivamente per Euro 2.290 milioni e per Euro 61 milioni al 31 marzo 2016 (tali importi al 31 dicembre 2015 ammontavano rispettivamente ad Euro 2.990 milioni ed Euro 1.692 milioni).

L’Emittente non può pertanto escludere che, data la significativa concentrazione della raccolta del Gruppo, nell’ipotesi in cui vi sia una diminuzione della liquidità apportata dalle più rilevanti posizioni che non sia tempestivamente controbilanciata, possano esservi effetti negativi sulla stabilità della liquidità e di conseguenza sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La tabella seguente^(*) rappresenta il profilo di scadenza dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo destinati alla clientela di tipo *retail* e istituzionale in circolazione al 31 marzo 2016:

(In milioni di Euro)	I semestre 2016	% sul totale	II semestre 2016	% sul totale	I semestre 2017	% sul totale	II semestre 2017	% sul totale	I semestre 2018	% sul totale	II semestre 2018	% sul totale	oltre	% sul totale	Totale
ISTITUZIONALI	1	0%	19	6%	833	69%	257	54%	48	13%	0	0%	956	90%	2.114
RETAIL	276	100%	284	94%	381	31%	219	46%	308	87%	139	100%	107	10%	1.714
Totale	277		303		1.214		476		356		139		1.063		3.828

(*) La tabella riporta il profilo di scadenza considerando il valore nominale delle obbligazioni emesse, mentre la relativa Voce “30” del Passivo (“Titoli in circolazione”), oltre ad esprimere le obbligazioni al valore di fair value, ricomprende anche le notes derivanti da operazioni di cartolarizzazioni del Gruppo riclassificate alla medesima Voce “30” del Passivo e i certificati di deposito.

Con riferimento ai dati sopra riportati si segnala che il Gruppo intende sostituire la raccolta diretta rappresentata dalle emissioni in scadenza riferibili alla clientela *retail* con strumenti di raccolta a tempo e quella riferibile agli investitori istituzionali con nuove emissioni obbligazionarie valutando di volta in volta le migliori condizioni di mercato.

Il Gruppo Veneto Banca, al fine di disporre di titoli rifinanziabili (presso la Banca Centrale e/o altre controparti istituzionali) da utilizzare come *buffer* di liquidità aggiuntiva, pone in essere operazioni di prestito titoli con la clientela, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori

Di seguito si riporta il controvalore in essere alla data del 31 marzo 2016.

Controparti	Tipologia Titoli	Controvalore in Euro/milioni
Società bancarie	Titoli di Stato	86
	Azioni	-
Altri Soggetti	Titoli di Stato	157
	Azioni	132
Totale		375

Con riferimento ai cambiamenti reputazionali e al connesso rischio di volatilità della raccolta, si segnala che a partire dal 17 febbraio 2015 il Gruppo ha registrato una significativa diminuzione della raccolta pari a Euro 1,453 miliardi, in conseguenza delle notizie diffuse relative alle indagini che hanno visto coinvolte precedenti figure apicali della Banca quali l’ex direttore generale e l’ex presidente del Consiglio di Amministrazione (che non ricoprono alla Data del Prospetto più alcun ruolo nella Banca).

Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, dell'obbligo di riacquisto previsto dal contratto con HDI Assicurazioni S.p.A. di n. 413.896 azioni proprie (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto), potrebbe avere ripercussioni finanziarie negative solo in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 16,3 milioni a pagamento del debito già iscritto a bilancio. Per completezza si segnala che l'eventuale esecuzione di tale impegno di riacquisto avrà impatti sulla liquidità dell'Emittente.

A fini di completezza di seguito si illustrano le più rilevanti operazioni di approvvigionamento di liquidità effettuate dal Gruppo Veneto Banca nel corso del 2015:

- Emissione di prestiti obbligazionari subordinati: A sostegno dell'indice patrimoniale di Total Capital Ratio, nel corso dell'anno 2015 la capogruppo Veneto Banca ha effettuato l'emissione sui mercati internazionali di tre prestiti obbligazionari subordinati di tipo Lower Tier 2 a valere sul programma Euro Medium Term Notes, per un ammontare complessivo di nominali Euro 291 milioni, sottoscritti da investitori istituzionali. Tali emissioni garantiscono ai sottoscrittori i seguenti tassi di interesse, in linea con i rendimenti di emissioni analoghe collocate da Istituti di Credito del medesimo standing:

Emissione	Ammontare Nominale	Data di Emissione	Scadenza	Tasso di interesse	ISIN
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	51	04/02/2015	25/02/2025	6,95% su base annua / variabile	XS1183808606
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	40	15/05/2015	15/05/2025	6,944 su base annua / variabile	XS1233656666
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	200	01/12/2015	01/12/2025	9,50% su base annua / variabile	XS1327514045
TOTALE	291				

- Cessione dell'interessenza in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.: Veneto Banca ha ceduto a fine 2015 la quota dalla stessa detenuta in ICPBI al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte per Euro 144,6 milioni).
- Cartolarizzazioni: Nel corso del 2015 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 S.r.l." è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *asset backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia. Nella prima metà del mese di febbraio 2016 è stata successivamente ceduta a mercato la classe *senior* delle obbligazioni detenute da Veneto Banca per un controvalore di circa Euro 900 milioni.

A quest'ultima operazione va aggiunta la cessione a mercato di un'ulteriore *tranche* di titoli Senior di cartolarizzazioni residenziali ritenute da Veneto Banca, a fronte della quale è stato ottenuto un controvalore di oltre Euro 570 milioni.

Sempre nel corso dell'anno il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Claris Lease 2015 S.r.l.", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Claris Leasing S.p.A.. A fronte di

questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni. Le *senior notes* sono state utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

- Operazione Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO): Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di Euro 979,3 milioni Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bps). Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Come previsto dal *Remediation Plan* al fine di riequilibrare l'indicatore LCR, le leve sulle quali il Gruppo Veneto Banca intende progressivamente agire, come previsto nel Piano Industriale, sono sia una riqualificazione e diversificazione della raccolta verso controparti al fine di minimizzare il rischio di concentrazione, sia un maggiore ricorso a forme di raccolte *wholesale* (raccolta istituzionale).

Il modello di tesoreria del Gruppo Veneto Banca, basato sulla gestione accentrata della liquidità, ha come obiettivo quello di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento, l'adozione di una *policy* avente ad oggetto il rischio di liquidità nonché l'adozione di un *software* per il calcolo dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), il monitoraggio giornaliero avente ad oggetto i diversi *Buckets* temporali e la quantificazione della *counterbalancy capacity* come principali misure poste in essere dalla Banca in materia.

L'Emittente non può escludere che il presentarsi di situazioni interne alla struttura dell'Emittente che possano determinare cambiamenti reputazionali della Banca, eventuali modifiche normative ovvero di scenario di mercato, analoghe a quelle sopra ricordate, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulla stabilità della liquidità e di conseguenza sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre le eventuali tensioni sul comparto della liquidità bancaria e i rischi derivanti da *shock* esogeni potrebbero influire negativamente sulla posizione di liquidità prospettica, costringendo il Gruppo a mettere in atto azioni per contenere tale rischio con potenziali negativi impatti di natura economica e patrimoniale per il Gruppo.

Pertanto, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, non vi è garanzia che tali sistemi siano adeguati ed efficaci nel verificare e gestire la posizione di liquidità del Gruppo. Qualora tali sistemi si rivelino carenti o comunque inadeguati, ciò potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitoli III, VI (Paragrafo 6.2.4) IX, X e XII del Prospetto Informativo. Per maggiori dettagli in merito al Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto.

4.1.5 Rischio connesso al capitale circolante

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'Aumento di Capitale non venga perfezionato.

Per maggiori informazioni in merito al capitale circolante si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo III, Paragrafo 3.2 “Dichiarazione della Società relativa al capitale circolante”, del Prospetto.

Nel caso in cui l’Aumento di Capitale, per qualsivoglia ragione, non fosse integralmente sottoscritto, l’Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risultarne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo.

In tal caso, inoltre, non è possibile escludere che l’Emittente possa essere sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board*.

Per maggiori informazioni in merito al capitale circolante della Banca alla Data del Prospetto si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo III, Paragrafo 3.1 del Prospetto e con riferimento alle misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board* si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI del Prospetto.

4.1.6 Rischi connessi alla mancata attuazione del Piano Industriale

Il Piano Industriale del Gruppo Veneto Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 9 febbraio 2016, e successivamente aggiornato in data 28 aprile 2016.

In considerazione dei profili di soggettività, ipoteticità e discrezionalità sottostanti le assunzioni del Piano Industriale, o in relazione a fattori esterni che potrebbero incidere su tali assunzioni, gli obiettivi prefissati potrebbero non essere raggiunti o raggiunti parzialmente, con effetti negativi sui risultati del Gruppo, sulle attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Il Piano Industriale costituisce un aggiornamento del piano industriale 2015-2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 ottobre 2015⁶¹. La revisione deliberata in data 9 febbraio 2016 è stata adottata in considerazione di nuovi e ulteriori eventi intervenuti successivamente all’approvazione dello stesso, che hanno imposto un aggiornamento delle stime elaborate. Ci si riferisce in particolare:

- (i) all’emissione del prestito subordinato “Fixed Rate Resettable Subordinated Notes” in data 1 dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza il 1 dicembre 2025 e cedole del 9,5%;
- (ii) all’evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell’esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- (iii) agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l’Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016, e mantenga nel tempo una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- (iv) al completamento dell’attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all’acquisto di azioni dell’Emittente, pari a Euro 297,6 milioni;
- (v) agli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari ad Euro 88,0 milioni (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relative a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d’anno) che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- (vi) ai nuovi impatti positivi dovuti alla fiscalità a fini IRES conseguenti al mutato regime di detraibilità degli interessi passivi.

⁶¹ Si precisa che le previsioni contenute nel piano industriale per il periodo 2015-2017, approvato in data 1 aprile 2015 nonché le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2020, approvato in data 13 ottobre 2015, erano state elaborate in un contesto diverso rispetto a quello in essere alla Data del Prospetto. Pertanto tali previsioni sono state ritenute dall’Emittente non più attuali e superate e non devono essere prese a riferimento dai destinatari del presente Prospetto, dal mercato e dagli investitori in generale.

In data 28 aprile 2016 vi è stato un ulteriore aggiornamento del Piano Industriale, ritenuto opportuno a fronte dei seguenti mutamenti:

- differente tempistica prevista per l'operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle recenti misure di politica monetaria introdotte dalla Banca Centrale Europea a marzo 2016;
- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (cosiddetto "ACE");
- recente accordo con le organizzazioni sindacali;
- incremento degli accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri.

In ordine a quest'ultimo aggiornamento, inoltre, la quantificazione degli accantonamenti al fondo rischi ed oneri in tema di reclami, è stata effettuata utilizzando – con riguardo al primo anno di Piano - criteri coerenti con quelli adottati a tal fine dalla Direzione Centrale Rischi.

Si segnala che il Piano Industriale approvato in data 28 aprile 2016 è stato redatto anche in considerazione dell'andamento economico-patrimoniale rilevato nel primo trimestre 2016.

A seguito dell'approvazione del D.L. 3 maggio 2016, n. 59 in materia di "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione", entrato in vigore dal 4 maggio, si è ritenuto di includere nel Piano gli impatti in materia di imposte differite attive, in particolare per quanto riguarda la possibilità che le società possano continuare ad applicare le disposizioni fiscali vigenti in materia di attività per imposte anticipate a condizione che versino un canone annuo pari all'1,5% della differenza tra le attività per imposte anticipate e le imposte versate. Tale integrazione è stata quindi recepita nel documento con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 maggio 2016.

Il rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale perseguito attraverso la realizzazione dell'Aumento di Capitale contestualmente alla quotazione, rappresenta l'elemento centrale e portante del Piano Industriale e costituisce condizione essenziale per la sua realizzazione, in quanto necessario per ricapitalizzare la Banca e permettere il raggiungimento di un livello di patrimonializzazione in linea con i requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di Basilea III.

Il Piano Industriale è incentrato sulle seguenti cinque iniziative strategiche:

- (i) incremento dei ricavi, attraverso una sempre maggiore focalizzazione sul modello di servizio multicanale e sul riallineamento della produttività delle filiali, frutto degli investimenti realizzati dalla Banca negli ultimi anni sul fronte dell'innovazione tecnologica a servizio della clientela;
- (ii) miglioramento strutturale del rischio di credito, tramite un efficientamento delle modalità di governo della filiera creditizia e delle *policy* gestionali oltre ad una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo con la costituzione di una *non core unit*;
- (iii) efficientamento della struttura operativa e razionalizzazione dell'assetto organizzativo incentrata sulla revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo, nonché sull'ottimizzazione lato operations, con la riduzione progressiva dei costi ASA (Altre Spese Amministrative) e la revisione di alcuni processi aziendali;
- (iv) azioni straordinarie quali la cessione delle reti estere e delle partecipazioni non strategiche;
- (v) adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea, tramite la declinazione degli interventi previsti dalla Final SREP Decision.

In sintesi, i nuovi dati previsionali previsti nell'ambito del Piano Industriale (i "**Dati Previsionali**") sono i seguenti:

FATTORI DI RISCHIO

(in milioni di Euro, per cento) (<i>fully loaded</i>)	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15-'18	CAGR '15-'20
INDICATORI PATRIMONIALI						
Totale Attivo	30.384*	27.799*	30.223**	31.858	-0,2%	1,0%
Crediti vs la Clientela	22.703	20.872	22.407	23.437	-0,4%	0,6%
Raccolta Diretta	22.507	20.455	20.684	21.365	-2,8%	-1,0%
Crediti Clientela/Raccolta diretta	100,90%	102,0%	108%	110%	2,4%	1,7%
Raccolta Indiretta (stock)	16.254	15.369	18.246	20.379	3,9%	4,6%
* dato contabile al netto delle attività in via di dismissione						
** dato comprensivo di crediti verso banche e cassa						
INDICATORI ECONOMICI⁽¹⁾						
Margine di Interesse	505	108	544	596	2,5%	3,4%
Commissioni nette	273	59	339	388	7,5%	7,3%
Margine di intermediazione	947	177	943	1049	(0,1)%	2,1%
Costi Operativi*	685	166	526	513	(8,5)%	(5,6)%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	261	12	418	536	16,9%	15,5%
Rettifiche di valore su crediti (escl. Cessioni NPL)	754	59	136	107	(43,5)%	(32,4)%
Utile Netto	(882)	(34)	148	245	n.s.	n.s.
Costo del Rischio **	332 Bps	112 Bps	93 Bps	76 Bps	(239 Bps)	(256 Bps)
Cost/Income	70%***	93%	56%	49%	13,8Pp	20,6Pp
ROTE ⁶²	(46,3)%	(52,5)%	5,0%	7,4%	n.s.	n.s.
ROE ⁶³	(43,9)%	(49,9)%	4,9%	7,3%	n.s.	n.s.

⁶² A fini di comparabilità con i valori dell'indice riferito all'esercizio 2015, con riguardo al primo trimestre 2016 l'indicatore è stato calcolato sulla base dei parametri economici relativi ai 12 mesi intercorrenti tra il 31 marzo 2015 e il 31 marzo 2016. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi e delle attività immateriali.

⁶³ Come per il ROTE, per garantirne la comparabilità con il dato al 2015, l'indicatore relativo al primo trimestre 2016 è stato calcolato su base Last Twelve Months. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi. Si precisa che nel Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 il ROE esposto, pari al -5,6%, è stato determinato rapportando il risultato di periodo, annualizzato proiettando il dato

(1) Dati consuntivi estratti dal conto economico consolidato riclassificato in ottica gestionale

*include Costi del personale, A.S.A. e ammortamenti.

** Costo del credito, inclusivo delle cessioni NPL, calcolato come rapporto tra la somma delle rettifiche nette di valore su crediti e delle perdite da cessione crediti e lo stock degli impieghi netti alla clientela, determinato a fine esercizio. In coerenza con il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 l'indicatore è annualizzato su base trimestrale.

*** dato normalizzato.

**** dato calcolato come rapporto tra costi operativi e margine d'intermediazione.

Si segnala, in particolare, come per il margine di interesse del Gruppo, atteso in crescita da Euro 505 milioni nel 2015 a Euro 544 milioni nel 2018, il CAGR 2015-2018 sia pari a +2,5%, contro un CAGR medio di sistema del 5,0%⁶⁴.

Le commissioni nette del Gruppo, pari a Euro 273 milioni nel 2015, sono attese in crescita fino a Euro 388 milioni nel 2020, con un CAGR 2015-2018 pari a +7,5% e CAGR 2015 – 2020 pari a +7,3%, per effetto della ricomposizione del mix verso la componente di servizi a maggiore valore aggiunto. Alla luce di un CAGR medio di sistema del 3,7% l'assunzione di piano risulta essere sfidante.

Con l'esecuzione dell'Aumento di Capitale la Banca disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospetticamente migliore.

La tabella che segue riporta in sintesi, l'evoluzione di alcuni indicatori del Gruppo

(in miliardi di Euro, per cento) (<i>fully loaded</i>)	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15-'18	CAGR '15-'20
Attività ponderate per il rischio (RWA)	23,1	22,0	19,7	19,8	-5,1%	-3,0%
Common Equity Tier 1 Ratio (<i>fully loaded</i>)	6,8%	6,8%	12,3%	14,3%		
LCR	53,3%*	78,2%*	105,4%	105,5%		

*2015: incluso BIM (escluso il Gruppo BIM l'indicatore è pari al 51,7% a dicembre 2015 e al 73,3% a marzo 2016).

I Dati Previsionali sono basati sull'ipotesi di realizzazione di un insieme di eventi futuri e di azioni (nel complesso, le "Assunzioni Ipotetiche") tra i quali:

- l'andamento dell'economia italiana in linea con le stime relative al periodo 2016 – 2020 poste a fondamento delle proiezioni effettuate;
- l'esecuzione dell'Aumento di Capitale, a valle dell'approvazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto e dell'ammissione a quotazione delle Azioni da parte di Borsa Italiana;
- la possibilità di accesso alle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta T-LTRO e la conseguente ottimizzazione del costo del Funding;
- la realizzazione delle prospettate operazioni di carattere straordinario;
- la revisione dei processi di raccolta con l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficacia, privilegiando in particolare l'aumento della componente indiretta;
- l'implementazione e il buon esito delle iniziative con atteso impatto positivo sulla crescita dei ricavi del Gruppo ed al recupero dell'attuale divario di produttività commissionale rispetto ai principali concorrenti;

trimestrale sull'anno in corso, sul patrimonio medio del trimestre, considerato al netto del risultato del periodo e del patrimonio di pertinenza di terzi.

⁶⁴ Fonte: Prometeia – Aggiornamento del rapporto di previsione dei bilanci bancari – aprile 2016.

- l'implementazione e il buon esito delle iniziative volte alla riduzione degli oneri operativi del Gruppo, riconducibili alla revisione organizzativa centrale e periferica già avviata nonché agli ulteriori interventi di ottimizzazione e di efficientamento delle altre spese amministrative previsti nell'orizzonte temporale di Piano;
- il miglioramento della qualità del portafoglio creditizio e del costo relativo, in funzione sia della presenza dei fattori macroeconomici attesi che dell'attuazione delle politiche creditizie previste;
- gli accantonamenti previsti e limitati all'esercizio 2016, conseguenti alla natura contingente dei contenziosi attesi.

Le Assunzioni Ipotetiche si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da Veneto Banca, che includono, tra le altre, (i) assunzioni ipotetiche soggette ai rischi ed alle incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico, (ii) assunzioni relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori e del management che non necessariamente si verificheranno ed (iii) assunzioni relative ad eventi ed azioni sui quali gli amministratori ed il management non possono, o possono solo in parte influire. Le Assunzioni Ipotetiche potrebbero rivelarsi imprecise e potrebbero pertanto non verificarsi o potrebbero verificarsi in misura e in tempi diversi da quelli prospettati, così come potrebbero verificarsi eventi e azioni non prevedibili al tempo dell'approvazione del Piano Industriale o tali eventi ed azioni potrebbero verificarsi con modalità differenti nel periodo del Piano Industriale.

In considerazione dei profili di soggettività, ipoteticità e discrezionalità sottostanti le assunzioni del Piano Industriale, qualora una o più delle Assunzioni Ipotetiche ad esso sottese non si verifichino o si verifichino solo in parte, gli obiettivi prefissati potrebbero non essere raggiunti o essere raggiunti parzialmente, con la conseguenza che i risultati del Gruppo potrebbero differire negativamente e in misura rilevante da quanto previsto dal Piano Industriale, con conseguenti possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Qualora in particolare la Banca non dovesse essere in grado di realizzare le operazioni di rafforzamento patrimoniale indicate nel Capital Plan e previste anche nel Piano Industriale, in primis l'Aumento di Capitale, oltre dover subire possibili danni reputazionali, rischierebbe di essere soggetta a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, ivi inclusa l'applicazione degli strumenti attuativi della BRRD (per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo). Inoltre una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del Funding.

Pertanto, eventuali effetti negativi sui dati previsionali e sulla capacità dell'Emittente di raggiungere gli obiettivi di Piano Industriale potrebbero derivare sia dall'evoluzione della regolamentazione del settore bancario sia dalla richiesta di contribuzione a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione; l'Autorità di Vigilanza potrebbe altresì in qualsiasi momento imporre misure di vigilanza aggiuntive in applicazione dei poteri previsti dal Regolamento MVU.

Infine, in caso di opzioni strategiche future che prevedano integrazioni con altri istituti bancari, non si può escludere che il Piano Industriale, formulato su logiche basate su prospettive stand alone, debba essere sostanzialmente rivisto e non si può escludere che il Piano Industriale, le Assunzioni Ipotetiche, gli obiettivi e le tempistiche debbano essere modificati anche significativamente.

Nell'ambito del Piano sono state altresì condotte alcune analisi di sensitività finalizzate a quantificare gli impatti sulle stime economiche e patrimoniali di Piano potenzialmente derivanti dalla mancata realizzazione di alcune azioni preventivate.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati due distinti scenari alternativi:

- a) *Sensitivity analysis* su azioni in ambito credito e commerciale. Tale scenario è stato costruito sulla base delle seguenti ipotesi:
 - nessuna azione tesa al miglioramento del profilo creditizio;
 - la mancata cessione dei portafogli NPL;

FATTORI DI RISCHIO

- minori impieghi in arco piano per circa 550 milioni di Euro;
- minor raccolta totale in arco piano per circa 2,8 miliardi di Euro;

b) *Sensitivity analysis* su operazioni straordinarie di cessione. Tale scenario è stato costruito sulla base delle seguenti ipotesi:

- mancata realizzazione della cessione di BIM ;
- mancata realizzazione della cessione delle banche estere.

Nel seguito si espongono i principali impatti derivanti dall'applicazione degli scenari descritti rispetto ai valori di Piano.

<i>Sensitivity analysis</i> su azioni in ambito credito e commerciale: (in percentuale; punti percentuali) (<i>fully loaded</i>)	delta su:	
	2018 E	2020 E
Margine di Interesse	-1,9%	-4,1%
Margine di intermediazione	-3,4%	-5,7%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	-7,7%	-11,2%
Utile Netto	-37,5%	-28,6%
LCR	-21 p.p.	-41 p.p.
Common Equity Tier 1 Ratio <i>fully loaded</i>	-0,5 p.p.	-1,3 p.p.

<i>Sensitivity analysis</i> su operazioni straordinarie di cessione: (in percentuale; punti percentuali) (<i>fully loaded</i>)	delta su:	
	2018 E	2020 E
Margine di Interesse	11,9%	12,7%
Margine di intermediazione	18,4%	18,2%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	12,0%	11,9%
Utile Netto	11,1%	10,5%
LCR	-26 p.p.	-23 p.p.
Common Equity Tier 1 Ratio <i>fully loaded</i>	-0,9 p.p.	-1,1 p.p.

Si segnala che in occasione dell'attività di *pre-marketing* relativa all'Offerta Globale svolta dal Consorzio di Garanzia lo stesso ha condiviso con potenziali investitori istituzionali le ricerche predisposte dai propri analisti. Si segnala che, in seguito ad una richiesta formulata dalla Consob, sono state pubblicate sul sito di Borsa Italiana le ricerche di Banca IMI, Citi e Credit Suisse realizzate in occasione dell'attività di *pre-*

marketing relativa all'Offerta Globale. Si segnala che le ricerche degli analisti non costituiscono un'offerta all'acquisto o alla vendita o una sollecitazione all'investimento in relazione a strumenti finanziari e né tali documenti, né le informazioni nelle stesse contenute dovranno costituire la base di qualsivoglia affidamento, contratto o impegno.

La Società ha preso visione di n. otto (8) ricerche predisposte dagli analisti del Consorzio di Garanzia. Al 2018 n. sette (7) ricerche sulle otto (8) predisposte hanno evidenziato utili stimati inferiori alle stime del Piano Industriale. Al 2020 n. sei (6) ricerche su sette (7) (una delle banche del Consorzio non ha espresso il proprio giudizio su tale periodo) hanno evidenziato utili stimati inferiori alle stime del Piano Industriale. Tali scostamenti sono in media rispettivamente pari a -34% e -23%.

Le differenze sopra riportate sono dovute principalmente a:

- stime più conservative di crescita sul margine di interesse, legate ad uno scenario macroeconomico più prudente e ad un'aspettativa di maggiore pressione competitiva sui margini;
- stime più conservative di crescita sulle commissioni nette, legate ad una crescita più contenuta dei volumi sottostanti;
- costo del credito di poco superiore agli obiettivi di Piano Industriale, ma con un'evoluzione dell'incidenza media dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti in lieve miglioramento rispetto allo stesso.

I costi operativi stimati nelle ricerche risultano invece sostanzialmente allineati agli obiettivi di Piano Industriale, con alcune ricerche che evidenziano anche stime di costi operativi al 2018 e al 2020 più contenute e indicano come, in caso di uno scenario di mercato più sfidante in termini di ricavi per la Banca e per il sistema, la stessa potrebbe essere in grado di implementare ulteriori iniziative di efficientamento.

Per maggiori dettagli sulle previsioni del Piano Industriale si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto Informativo.

4.1.7 Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca

Il rischio connesso al presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca è il rischio che le incertezze connesse al contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività possano ritenersi non superabili e comunque tali da generare dubbi sulla continuità aziendale dell'Emittente.

Il Bilancio 2015 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale;
- l'Accordo di Pre-Garanzia e la formazione del Consorzio di Garanzia;
- la predisposizione del *Remediation Plan* riguardante il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR.

Le relative incertezze connesse al contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che la Banca gode di un sufficiente accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle banche centrali.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio 2015, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento, tra l'altro alla continuità aziendale come di seguito riportato:

“Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l’indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori”.

Analogia indicazione è riportata nella relazione della Società di Revisione relativa al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, nella quale viene richiamata l’attenzione sull’informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento, tra l’altro, alla continuità aziendale come di seguito riportato: *“Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore”.*

Per maggiori informazioni di fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1.3.3 del Prospetto.

4.1.8 Rischio relativo all’impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere

Il rischio relativo all’impatto sul Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri di sottoscrizioni e/o acquisti di azioni effettuati in presenza di finanziamenti in essere è il rischio che l’Emittente, nonostante l’applicazione al 31 marzo 2016 di un filtro prudenziale ai Fondi Propri pari a complessivi Euro 290,7 milioni a fronte delle fattispecie rilevate sino a tale data e nonostante intenda porre in essere soluzioni, condivise con l’Autorità di Vigilanza, finalizzate a prevenire – anche in occasione dell’Aumento di Capitale - il ripetersi di fattispecie riconducibili a casi di finanziamento di azioni proprie, possa in futuro riscontrare ulteriori fattispecie che possano eventualmente richiedere l’applicazione di ulteriori “filtri prudenziali”, con conseguenze dirette sui Fondi Propri dell’Emittente e sul rispetto dei coefficienti patrimoniali.

L’Autorità di Vigilanza, nei casi in cui l’Emittente ha rilevato casi di sottoscrizione o l’acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela che possono essere stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo, ha richiesto l’applicazione di un “filtro prudenziale” ai Fondi Propri, con conseguente diminuzione degli stessi ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali di vigilanza.

A tal riguardo si segnala che nel corso dell’ispezione condotta da BCE a partire dal 4 maggio 2015 l’Autorità di Vigilanza ha, tra l’altro, sottoposto ad accertamento le modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati nel passato dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del “fondo acquisto azioni proprie”. Tali accertamenti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l’acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della predetta ispezione, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento 575/2013, hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l’acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Internal Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni

necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, già nel 2015 la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing* e dal *management* della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'esercizio 2015 e nei primi mesi dell'esercizio 2016.

L'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito è stato ritenuto - pur in presenza di notevoli difficoltà interpretative - una ragionevole base per la predisposizione del Bilancio 2015 e del rendiconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016, e sono state pertanto riflesse negli stessi, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dalla visita ispettiva condotta dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

Ad ogni modo, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente sia da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, risulta pari, - calcolati in coerenza con la metodologia utilizzata da BCE nel corso dell'ispezione condotta ed adottata anche dall'Emittente nell'esecuzione delle proprie analisi interne - risulta pari ad Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo pari ad Euro 12,6 milioni, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazione dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni.

Al fine di illustrare al meglio quanto emerso dagli esiti ispettivi effettuati da BCE e quanto applicato dall'Emittente quale filtro prudenziale, si rimette di seguito una tabella di riconciliazione, i cui dati sono espressi in milioni di Euro, tra quanto rilevato dall'Autorità di Vigilanza e quanto effettuato al 31 dicembre 2015:

ID	Descrizione	Esiti verifiche BCE a data di riferimento 30/6/2015	Filtro negativo al 30/9/2015	Variazioni intervenute	Filtro negativo al 31/12/2015
a)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti	238,5	238,5	(19,8)	218,7
	<i>di cui:</i>				
	<i>per nuove posizioni finanziate</i>				
b)	<i>per rientri di posizioni creditizie</i>			(17,1)	
	<i>per svalutazioni su posizioni creditizie</i>			(2,7)	

FATTORI DI RISCHIO

c)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti su patrimonio di terzi	12,1	12,1	(1,3)	10,8
d)	Risultati definitivi dell'avvenuto controllo delle posizioni delegate da BCE di cui al punto f)			55,5	55,5
	Sub-totale finanziamenti	250,6	250,6	34,3	285,0
e)	Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti al netto dei relativi accantonamenti a Fondi Rischi e Oneri	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Sub-totale accordi/impegni riacquisto	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Totale scomputato dai Fondi Propri	295,9	286,1	11,4	297,6
f)	<i>Stima BCE per projection su posizioni da controllare delegate alla Banca (scomputo solo a livello di Pillar II fino a verifiche concluse)</i>	<i>51,1</i>			
	Totale Generale	347,0	286,1	11,4	297,6

Conseguentemente, al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 e considerando anche la perdita d'esercizio - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 – *phased in*) ammontano a Euro 2.093 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 7,23% ;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 7,23%;
- il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 9,06%.

Al 31 dicembre 2015, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%). Al 31.12.2015 le attività ponderate per il rischio del complesso delle banche estere si attestava ad Euro 1.319 milioni.

In aggiunta a quanto sopra, si precisa che Veneto Banca, al fine di recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, ha adottato, con l'ausilio di un primario studio legale:

- (i) una *policy* in materia di identificazione e monitoraggio di possibili fattispecie di assistenza finanziaria;
- (ii) procedure interne volte ad assicurare che l'acquisto/sottoscrizione di azioni della Banca avvenga mediante l'utilizzo di disponibilità proprie dei clienti.

Con riferimento al resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è risultato pari ad Euro 283,7 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei Fondi Propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in diminuzione di Euro 1,3 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,4 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 3,6 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

Euro 2,7 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo. Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 37 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 30 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 marzo 2016 è stato pari a complessivi Euro 290,7 milioni.

Conseguentemente, al 31 marzo 2016 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche la perdita di periodo - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 2.002 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 22.039 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 6,9%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 7,27%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 9,1%.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016, avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri, anche in riferimento alle opzioni contrattuali aventi ad oggetto impegni di riacquisto:

FATTORI DI RISCHIO

Descrizione al 31.12.2015 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) – (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	289,3	1,7	2,6	4,3	1,5%	285,0
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	48,2		35,6	35,6	73,9%	12,6
Totale al 31/12/2015	337,5	1,7	38,2	39,9	11,8%	297,6

Descrizione al 31.03.2016 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) – (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%	283,7
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%	7,0
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%	290,7

Al fine di prevenire il reiterarsi di situazioni che possano determinare una potenziale correlazione tra la concessione di finanziamenti e la sottoscrizione di azioni dell’Emittente, la Banca ha predisposto, a seguito dell’ordine di convocazione del Consiglio di Amministrazione richiesto da Consob con lettera del 5 maggio 2016, una serie di attività, approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 23 maggio 2016, funzionali a costituire specifici presidi e controlli nell’ambito dell’Offerta in Opzione.

Tali presidi consistono in:

- specifiche attività e presidi concernenti la verifica dell’adeguatezza e dell’appropriatezza del sottoscrittore e le modalità di sottoscrizione (mancata sollecitazione, sottoscrizione su richiesta da parte del soggetto interessato) in sede di operatività presso le filiali della Banca;

- per quanto concerne l’operatività mediante il canale *on line* (i) la creazione di uno specifico percorso, all’interno della sezione *home banking*, per l’adesione all’Aumento di Capitale, e (ii) lo svolgimento, da parte della Banca, di un controllo di appropriatezza “non bloccante” rispetto all’operazione disposta in esercizio dei diritti ex articolo 2441 del codice civile.

Con riferimento all’individuazione, da parte della Banca, di misure volte ad evitare la realizzazione di operazioni finalizzate a consentire la sottoscrizione di Nuove Azioni a valere su finanziamenti erogati dalla Banca ai propri clienti, inoltre:

- (i) nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenutasi in data 28 aprile 2016 è stata approvata la policy relativa alla “Prevenzione delle fattispecie di Assistenza Finanziaria per la sottoscrizione di Azioni della Banca”.
- (ii) tra le condizioni di adesione all’Aumento di Capitale si è prevista la necessità che il socio utilizzi esclusivamente fondi propri ai fini della sottoscrizione delle Nuove Azioni; in linea con i contenuti della policy descritta *sub (i)* che precede, l’adesione all’Aumento di Capitale sarà subordinata alla sottoscrizione, da parte del cliente, di apposita dichiarazione circa la provenienza dei fondi impiegati

- per l'acquisto di Nuove Azioni, e la Banca provvederà allo svolgimento di verifiche, sia in sede di sottoscrizione, sia successivamente, circa la veridicità di tale dichiarazione;
- (iii) sono state adottate dalla Banca in relazione all'Aumento di Capitale apposite procedure ed istruzioni operative, che prevedano la responsabilità diretta del gestore e, in secondo luogo, del responsabile di filiale coinvolti, in relazione all'avvenuta verifica circa l'origine dei fondi utilizzati dal cliente per la sottoscrizione di Nuove Azioni;
 - (iv) è stato sviluppato un apposito *tool* informatico, che intercetti le operazioni "a rischio" (con riferimento all'impiego di fondi direttamente o indirettamente rivenienti da finanziamenti concessi da società del Gruppo ai fini dell'adesione all'Offerta in Opzione) e fornisca specifici "warnings" all'operatore di filiale, ai fini dello svolgimento di un'ulteriore verifica sull'origine dei fondi impiegati dal cliente;
 - (v) è stata costituita una "task-force" di secondo livello, coordinata da personale della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio, che nel corso dell'Aumento di Capitale provvederà all'analisi di tutte le operazioni (a) oggetto di "warning" da parte del sistema, (b) più rilevanti in termini di importo di sottoscrizione, ovvero (c) riconducibili ad azionisti titolari di azioni scomutate dal CET1 al 31 dicembre 2015;
 - (vi) ove i controlli di secondo livello dovessero rilevare delle anomalie nella precostituzione dei fondi (da destinare all'adesione all'offerta), tali da prefigurare la possibilità di utilizzo di risorse non rinvenienti da disponibilità proprie del socio, la Banca, in forza della dichiarazione sopra citata, non accetterà la richiesta di adesione all'Offerta in Opzione.

Da ultimo con riferimento al rafforzamento delle modalità informative e degli strumenti di *disclosure* adottati dalla Banca al fine di garantire una corretta, tempestiva e completa informativa alla clientela in relazione all'Aumento di Capitale, la Banca ha provveduto alla realizzazione di apposite misure organizzative e procedurali .

Pur avendo la Banca effettuato diverse attività di controllo e verifica interna e nonostante l'implementazione delle misure suddette, non si può escludere che in futuro possano emergere ulteriori fattispecie riconducibili al cosiddetto fenomeno del capitale finanziato, sia riconducibili al periodo temporale con riferimento al quale l'Emittente ha già proceduto ad effettuare gli scomputi di c.d. "filtro prudenziale" dal CET 1, sia riconducibili all'Aumento di Capitale, che pertanto potrebbero comportare un'inadeguatezza degli importi già oggetto di "filtro prudenziale" al 31 marzo 2016 e che potrebbero pertanto richiedere ulteriori scomputi, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III e Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

4.1.9 Rischi connessi all'esistenza di eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie

Il rischio connesso all'esistenza di eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie è il rischio per cui nonostante le attività di controllo e verifica interna, non si può escludere che in futuro possano emergere eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie che potrebbero pertanto richiedere ulteriori scomputi dai Fondi Propri dell'Emittente, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

Ad esito della propria ispezione BCE nella c.d. *Follow-up Letter* ha tra l'altro rilevato sub rilievo n. 10, che "La banca non ha dedotto dal CET1 alcuni impegni di riacquisto di azioni proprie".

BCE, preso atto che il Bilancio 2015 contempla adeguati accantonamenti a fronte delle obbligazioni contrattuali relative al riacquisto delle azioni della Banca di cui ai rilievi ispettivi, e che gli impegni di riacquisto riportati nei rilievi sono già stati dedotti dal CET1 alla data del 30 settembre 2015, ha richiesto inoltre che la Banca definisse politiche e processi riguardanti il riacquisto delle azioni, assicurando il rispetto in ogni momento delle disposizioni previste dalla Direttiva CRR sulle operazioni di riacquisto di strumenti di capitale. Alla Banca è stato richiesto inoltre di svolgere una due diligence su (possibili) impegni di riacquisto di azioni proprie esistenti e, qualora dovessero esservene, di procedere alla loro deduzione dal CET1.

La Banca ha conseguentemente provveduto a:

- approvare un regolamento avente ad oggetto il cosiddetto *buy-back* (riacquisto) delle azioni proprie;
- approvare una procedura operativa sul monitoraggio della presenza di futuri impegni al riacquisto di azioni proprie derivanti da accordi con controparti private.

Oltre alle attività svolte ed ai *report* prodotti dalla Funzione Internal Audit, al fine di ottemperare alle richieste di BCE, la Direzione Risorse Umane ha raccolto autocertificazioni da parte del personale della rete distributiva e del *management* di Veneto Banca, aventi ad oggetto la richiesta di ogni ulteriore informazione in merito all'esistenza di ulteriori formali impegni al riacquisto consegnati a clienti. Si segnala che, alla Data del Prospetto, tale attività non ha condotto all'emersione di ulteriori casi della specie. Da ultimo si segnala che l'Ufficio Reclami, il quale ha l'incarico di segnalare l'esistenza di eventuali ulteriori formali impegni al riacquisto di azioni proprie in possesso della clientela, non ha effettuato, alla Data del Prospetto, alcun ulteriore segnalazione al riguardo.

Con specifico riferimento al fenomeno delle opzioni contrattuali aventi ad oggetto impegni di riacquisto si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 marzo 2016, avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri:

Descrizione al 31.03.2016 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) – (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%	283,7
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%	7,0
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%	290,7

Si segnala per completezza di informativa che alla Data del Prospetto è in essere un'azione legale che la società HDI Assicurazioni S.p.A. ha intrapreso nel corso del mese di novembre 2015 nei confronti dell'Emittente per inadempimento a fronte di un obbligo contrattuale da parte di Veneto Banca di riacquisto delle azioni dell'Emittente prevista dall'Accordo di Collaborazione meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo XXII ed a cui si rimanda. Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, del summenzionato obbligo di riacquisto di n. 413.896 azioni proprie, non avrà impatto sul totale dei Fondi Propri, sia a livello individuale che consolidato, in quanto a valere sulla situazione al 31 dicembre 2014 era già iscritta a bilancio una Riserva Negativa di Patrimonio Netto a fronte di tale impegno di riacquisto pari ad Euro 16,3 milioni in contropartita di un debito nei confronti di HDI Assicurazioni. L'esecuzione di tale impegno di riacquisto potrebbe eventualmente avere ripercussioni finanziarie negative solo in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 16,3 milioni a pagamento del debito già iscritto a bilancio. Alla Data del Prospetto tale causa risulta ancora pendente, ancorché siano in essere trattative per addivenire ad una soluzione stragiudiziale della vertenza.

Pur avendo la Banca effettuato diverse attività di controllo e verifica interna, non si può escludere che in futuro possano emergere eventuali ulteriori impegni al riacquisto/vendita di azioni proprie, sia riconducibili al periodo temporale con riferimento al quale l'Emittente ha già proceduto ad effettuare gli scomputi di c.d. "filtro prudenziale" dal CET 1, sia riconducibili ad un periodo successivo, che potrebbero comportare un'inadeguatezza degli importi già oggetto di "filtro prudenziale" al 31 marzo 2016 e che potrebbero

pertanto richiedere ulteriori scomputi, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

Per maggiori informazioni in merito alla visita ispettiva di BCE e agli effetti derivanti nella determinazione dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2015, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.4.2 e Capitolo IX, Paragrafo 9.1.2.2 del Prospetto.

4.1.10 Rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca

Il rischio relativo ai reclami e ai contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca è il rischio che, in considerazione del già elevato numero di reclami pervenuti all’Emittente, è possibile che pervengano ulteriori reclami relativamente ai medesimi profili di anomalia, con il rischio che, come conseguenza a tali reclami, possano essere instaurati contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca allo stato non prevedibili – anche come conseguenza della possibile diminuzione del valore dell’azione Veneto Banca in sede di quotazione e di Aumento del Capitale, rispetto a quanto stabilito dall’assemblea ordinaria dei soci. Pertanto, non si può escludere che gli accantonamenti effettuati possano risultare non sufficienti a coprire le sopravvenienze passive che potrebbero derivare in futuro in caso di soccombenza. Tale situazione potrebbe quindi determinare la necessità di provvedere ad ulteriori accantonamenti, anche di rilevante entità, con la conseguente maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Nel corso degli esercizi 2013, 2014 e 2015, nonché nel primo trimestre dell’esercizio 2016, l’Emittente ha ricevuto un elevato numero di reclami aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca, che ha determinato la necessità di provvedere ad accantonamenti anche di rilevante entità.

In riferimento al periodo intercorrente tra l’esercizio 2013 e il 31 marzo 2016, il totale dei soci che hanno effettuato reclami avente ad oggetto le azioni Veneto Banca, sono di seguito rappresentati:

Periodo	N. soci reclamanti (A)	N. azioni Veneto Banca oggetto di reclamo (B)	N. soci reclamanti del periodo di riferimento, che hanno avviato una causa successivamente (C)	N. azioni Veneto Banca relative alle cause su azioni Veneto Banca avviate (D)	Totale n. soci reclamanti residui (E=A-C)	N. azioni Veneto Banca relative ai soli reclami residui (F=B-D)
2013-2015	1.674 ⁶⁵	6.212.488	43	295.186	1.631	5.917.302
1° trimestre 2016	514 ⁶⁶	1.276.036	4	10.396	510	1.265.640
1° trimestre 2016 reclami cumulativi	269	681.526	-	-	269	681.526

⁶⁵ Si precisa che nel triennio 2013-2015 sono pervenuti complessivamente n. 2.120 reclami aventi ad oggetto azioni Veneto Banca (di cui n. 171 nel 2013, n. 650 nel 2014 (+280,11% rispetto al 2013) e n. 1.299 nel 2015 (+99,85% rispetto al 2014) per complessive n. 6.212.488 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

⁶⁶ Nel periodo 1 gennaio 2016 – 31 marzo 2016, il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 514 (di cui n. 127 a gennaio 2016, n. 174 a febbraio 2016 e n. 213 a marzo 2016) mentre i reclami che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 537 reclami per complessive n. 1.276.036 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

TOTALE	2.457	8.170.050	47	305.582	2.410	7.864.468
---------------	--------------	------------------	-----------	----------------	--------------	------------------

Le principali contestazioni mosse all'operato della Banca, definite in categorie (o *cluster*), riguardano l'asserita:

- (i) mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, da cui sarebbe derivato un danno in ragione della riduzione del valore/prezzo del titolo deliberata in sede assembleare;
- (ii) disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita ed il mancato rispetto della cronologia nella ricezione delle disposizioni di disinvestimento;
- (iii) violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari (mancata informativa sulla natura illiquida del titolo e sui rischi ad esso connesso; omessa profilatura Mifid; omessa effettuazione delle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza; omessa segnalazione del conflitto di interesse, ecc.);
- (iv) concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni Veneto Banca; l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli; la concessione di finanziamenti per sopperire alle esigenze di liquidità conseguenti alla mancata vendita delle azioni Veneto Banca;
- (v) conversione forzata e illegittima di obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca;
- (vi) costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni Veneto Banca.

A queste si aggiungono ulteriori due tipologie di contestazioni, più generiche, relative a:

- (vii) asserite violazioni della normativa intermediari (in genere contestazioni sulla validità ed efficacia dei contratti, nonché sulla violazione degli obblighi informativi), senza che sia stato richiesto anche lo smobilizzo dei titoli, ma solo il risarcimento del danno
- (viii) richieste di varia natura (chiarimenti, solleciti, ecc.), senza la formulazione di specifiche contestazioni, compresa la nuova casistica emersa nel 2016 relativa alle contestazioni sul prezzo di recesso;

Al fine di identificare il rischio potenziale di contenzioso con riferimento alle azioni Veneto Banca, dal mese di ottobre 2015 l'Emittente con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di analisi e valutazione di tutti i reclami presentati dai soci.

A tal fine, sono state preliminarmente individuate le principali contestazioni all'operato della Banca desumibili dai reclami, che sono state poi ricondotte a diverse categorie, a ciascuna delle quali sono state assegnate, dei rating in termini di rischio di soccombenza (legale ed economico). Conseguentemente la massa dei reclami è stata suddivisa in due macro categorie in base allo *stock* di azioni detenute dai reclamanti:

- 1) reclamanti con stock di azioni superiori a n. 25.000 (definiti come "Top");
- 2) reclamanti con stock di azioni inferiori a n. 25.000.

Per ciascun reclamo appartenente ad entrambe le suddette masse, si è proceduto a:

- calcolare la perdita registrata quale differenza tra il valore delle azioni in portafoglio al Lifo prezzi ufficiali e i dividendi percepiti negli anni e il valore delle azioni al prezzo fissato per recesso in sede di Trasformazione: in formula (valore Lifo – dividendi – valore a pezzo con riferimento all'esercizio del recesso (cioè 7,3 Euro per azione)) = perdita;
- ricondurre lo stesso ad uno dei suddetti *cluster* che ne identificasse la tipologia.

Per ciascun *cluster* non rientrante nei “Top” è stata definita, in conformità con la Policy per la gestione del contenzioso in vigore dal 31 marzo 2015, una probabilità di soccombenza:

- a) nel caso di alta probabilità di esito favorevole: 2% del valore della richiesta, se quantificata;
- b) nel caso di media probabilità di esito favorevole: 5% del valore della richiesta, se quantificata;
- c) nel caso di bassa probabilità di esito favorevole: 7% del valore della richiesta, se quantificata.

Gli ammontari così ottenuti sono stati conseguentemente ponderati con la probabilità di effettiva soccombenza definita per ciascuna macro-categoria in base alla rischiosità della stessa.

Si segnala che in caso di bassa probabilità di esito favorevole del giudizio del reclamo la percentuale applicata ai fini del calcolo dell'accantonamento ammonta al 7% del valore della richiesta. Nel caso in cui vi fosse l'instaurarsi di un contenzioso e vi fosse soccombenza nel giudizio per la Banca, vi potranno essere conseguenze economico finanziarie negative per l'Emittente.

Dall'analisi effettuata, ai cluster 1, 2, 3 e 8, con media probabilità di esito favorevole, è stato attribuito il 5%, mentre ai cluster 4, 5, 6, 7, con bassa probabilità di esito favorevole, il 7% del valore della richiesta, definendo come tale la perdita calcolata come sopra descritto.

Gli ammontari così ottenuti sono stati conseguentemente ponderati con la probabilità di effettiva soccombenza definita per ciascun cluster in base alla rischiosità dello stesso:

- cluster 2, 3. rischio medio, probabilità assegnata 25%;
- cluster 1, 8. rischio medio alto, probabilità assegnata 50%;
- cluster 4, 5, 6 e 7. rischio alto, probabilità assegnata 75%.

Per i reclami avanzati da soci con stock di azioni possedute superiore a n. 25.000⁶⁷, è stata effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione da parte di legale esterno incaricato che ha formulato una previsione sul rischio di soccombenza, pesata (%LGD) e ponderata (%PD) come segue:

- Rischio Alto: LGD 50%; PD 75%
- Rischio Medio: LGD 40%; PD 75%
- Rischio Basso: LGD 30%; PD 75%.

Sono quindi stati espunti i reclami già divenuti nel frattempo cause.

La Direzione Rischi, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, ha poi effettuato autonome, ulteriori valutazioni prendendo come riferimento alcune variabili ritenute cruciali per la valutazione del rischio di Contenzioso.

In particolare sono stati valutati in modo più analitico alcuni fattori:

- scavallamento (pregiudizio rispetto ad altre richieste di vendita evase)
- età al momento dell'acquisto
- età anagrafica
- profilatura ed analisi MIFID
- presenza in portafoglio titoli di azioni diverse da Veneto Banca e/o altri prodotti finanziari
- concentrazione in portafoglio di azioni Veneto Banca sul controvalore dell'intero portafoglio (alla data del 30 settembre 2015 – ultima disponibile al momento dell'analisi)
- Tasso di *Loss Given Default* – LGD
- Tasso di *Probability of Default* – PD.

A queste considerazioni, la Direzione Rischi ha optato per una analisi prudenziale introducendo un fattore di aggravio alla LGD per avere un quadro più puntuale sul fenomeno globalmente inteso, spingendo l'analisi

⁶⁷ Si segnala che al 31 dicembre 2015 tali reclami riguardavano complessivamente n. 1.595.159 azioni pari a circa il 25% del totale delle azioni possedute dai reclamanti.

non solo sul reclamo ma anche sulle caratteristiche specifiche dei reclamanti. La valutazione della PD ricalca quanto analizzato in sede di distribuzione dei reclamanti in *cluster*.

La *ratio* dell'aggravio alla percentuale di LGD considera la combinazione di diverse variabili:

- Età al primo acquisto maggiore o uguale di 65 anni;
- Profilo MIFID in stato di 'Attenzione': tale stato si attiva nel caso in cui la prima profilatura non sia adeguata rispetto alla detenzione in portafoglio delle azioni Veneto Banca;
- Concentrazione del portafoglio in azioni Veneto Banca maggiore del 60%.

Ognuna delle casistiche contribuisce all'aggravio della LGD nell'ordine del 25%, in questo modo l'aggravio di LGD varia dallo 0% nel caso in cui nessuna di queste condizioni sia rispettata al 75% in cui tutte e tre le variabili siano rispettate (es.: LGD iniziale pari a 7%, se l'aggravio è pari al 75% la LGD diventa 12,25%).

In caso di contestazione di mancato rispetto dell'ordine di vendita, in ottica prudenziale, si è ritenuto opportuno aggravare la PD (posta pari al 75%) e la LGD (pari al 100%). Questo equivale ad ipotizzare che la perdita sia pari alla differenza tra: il valore delle azioni in portafoglio al LIFO prezzi ufficiali, i dividendi percepiti negli anni e il valore delle azioni al prezzo fissato dal recesso.

La nuova LGD viene utilizzata quale parametro di calcolo per il fondo di ammortamento sotto la logica della Direzione Rischi.

Tale logica è stata utilizzata per tutti i reclami ad eccezione di quelli relativi ai "Top" ed ai soci che, al 31 dicembre 2015, presentano un accantonamento, avendo già promosso una causa contro Veneto Banca.

Sulla base di tali aggiustamenti l'accantonamento è stato così quantificato.

Reclami escluse cause	Numero reclamanti	Azioni in vendita o possedute	Delta Lifo ufficiali al netto dividendi	Accantonamento
Top, dedotte le cause	24	1.541.176	35.527.716	12.991.621
Altri reclamanti escluse cause	1.607	3.866.391	88.463.991	14.310.089
Totali	1.631	5.407.567	123.991.708	27.301.710
Accantonamento forfettario per includere il reclamo cumulativo pervenuto ad inizio 2016 ed alla data di bilancio non quantificato				2.378.285
Totale generale al 31/12/2015				29.679.995

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8 del Prospetto.

Di seguito si rimettono i dati relativi ai reclami pervenuti fino a tutto il 1° trimestre 2016, inclusi quelli pervenuti in forma cumulativa, suddivisi nelle categorie sopra indicate:

Categorie (o Cluster)	N. soci reclamanti ⁶⁸	Azioni possedute	Azioni oggetto di reclamo	Petium (in Euro)
(i)	594	1.739.066	1.485.025	31.280.396
(ii)	69	108.579	99.432	2.843.263
(iii)	78	160.027	147.462	3.766.614
(iv)	497	1.530.591	1.351.913	29.825.675
(v)	177	430.890	403.860	11.013.158

⁶⁸ Il suddetto numero relativo al triennio 2013-2015 non considera i n. 43 soci i cui reclami sono divenute cause su azioni Veneto Banca. Inoltre, nel triennio 2013-2015 il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 1.674 mentre i reclami aventi ad oggetto azioni Veneto Banca che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 2.120 reclami (di cui n. 171 nel 2013, n. 650 nel 2014 (+280,11% rispetto al 2013) e n. 1.299 nel 2015 (+99,85% rispetto al 2014) per complessive n. 6.212.488 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

FATTORI DI RISCHIO

(vi)	96	252.254	229.725	5.694.092
(vii)	91	142.771	141.535	3.829.549
(viii)	5	11.948	7.439	211.244
Reclami valutati analiticamente (Top)	24	1.541.176	1.541.176	35.527.716
Sub-totale	1.631	5.917.302	5.407.567	123.991.707
Reclami divenuti cause (indipendentemente dai cluster)	43	295.186	229.725	8.413.942
(A) TOTALE 2013-2015	1.674	6.212.488	5.637.292	132.405.649
(i)	16	22.508	21.710	320.295
(ii)	17	21.546	21.546	548.936
(iii)	2	458	458	12.368
(iv)	383	727.692	720.454	15.880.566
(v)	25	46.083	46.083	1.474.935
(vi)	10	33.176	33.176	996.258
(vii)	30	65.910	61.968	916.228
(viii)	23	82.332	82.332	1.671.127
Reclami valutati analiticamente (Top)	4	265.935	265.935	7.777.095
Sub-totale	510	1.265.640	1.253.662	29.597.808
Reclami divenuti cause (indipendentemente dai cluster)	4	10.396	10.396	322.991
(B) TOTALE GEN-MAR 2016	514	1.276.036	1.264.058	29.920.799
(i)	236	500.069	500.069	8.634.680
(v)	30	73.636	73.636	1.771.044
Reclami valutati analiticamente (Top)	3	107.821	107.821	1.983.984
(C) TOTALE GEN-MAR 2016 CUMULATIVI	269	681.526	681.526	12.389.708
TOTALE GENERALE (A+B+C)	2.457	8.170.050	7.582.876	174.716.156

A presidio dei rischi che potrebbero derivare dai giudizi pendenti concernenti le cause già promosse e potenziali oneri connessi ai reclami aventi oggetto azioni dell'Emittente, si è provveduto al 31 dicembre 2015 ad accantonare al Fondo Rischi e Oneri un ammontare pari a Euro 66,5 milioni, di cui Euro 36,8 milioni riferite a n. 27 cause⁶⁹ promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per un *petitum* di Euro 50,6 milioni, ed Euro 29,7 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti, come da *policy* di "Gestione del contenzioso" in vigore dal 31 marzo 2015.

Relativamente ai reclami su azioni, con riferimento alle valutazioni effettuate dall'Emittente su quanto pervenuto a partire dal 31 dicembre 2015 e fino al 31 marzo 2016, si segnala che, ad esito dell'applicazione della medesima metodologia utilizzata al 31 dicembre 2015, il possibile potenziale rischio derivante da tali reclami prevede un maggior accantonamento a Fondo Rischi per complessivi Euro 2,9 milioni, che sono andati ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già conteggiati a fine 2015, portando il fondo complessivo ad Euro 32,6 milioni.

Pertanto, al 31 marzo 2016 il Fondo Rischi ed Oneri per oneri potenziali connessi a cause o reclami ammontava complessivamente ad Euro 64,7 milioni, di cui Euro 32,1 milioni riferiti a n. 50 cause⁷⁰ promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per un *petitum* di Euro 48,5 milioni, e Euro 32,6 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti.

Si segnala che le predette valutazioni con riferimento alla data del 31 dicembre 2015 e 31 marzo 2016 sono state effettuate, diversamente da quanto richiesto da BCE con la *Follow-up Letter*, senza l'ausilio di un

⁶⁹ Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

⁷⁰ Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

esperto indipendente. Tale esperto indipendente, individuato nello Studio Legale Mercanti Dorio e Associati, è stato nominato in data 28 aprile 2016.

Si segnala che la principale causa avente ad oggetto azioni dell'Emittente, per la quale si è provveduto ad effettuare accantonamenti al 31 dicembre 2015, riguarda taluni soci della Banca - già soci di Co.Fi.To. S.p.A. - i quali hanno chiesto l'accertamento e la dichiarazione dell'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto dall'art. 5 dalla scrittura privata stipulata in data 5 aprile 2010 tra Veneto Banca e gli stessi attori ed avente ad oggetto un accordo per la fusione per incorporazione di Co.Fi.To. S.p.A. in Veneto Banca.

Più precisamente detto articolo prevedeva, in riferimento alle sole azioni Veneto Banca assegnate ai soci a seguito della fusione di Co.Fi.To in Veneto Banca, l'impegno dell'Emittente, qualora trascorso il termine di 20 mesi dalla data efficacia della stessa fusione (e quindi dopo il 25 ottobre 2012), il socio avesse offerto irrevocabilmente per iscritto in vendita le dette azioni:

- (i) a non acquistare da terzi azioni ordinarie Veneto Banca se non all'esito di procedure di esecuzione forzata conseguenti ad inadempimento di obbligazioni assunte nei confronti di società del Gruppo Veneto Banca, e a
- (ii) non rendersi intermediaria di azioni Veneto Banca nella negoziazione tra i soci, a partire dal novantunesimo giorno successivo a quello in cui Veneto Banca abbia ricevuto l'offerta irrevocabile di vendita delle azioni, rimanendo inteso che:

non vi sarà alcun obbligo di risultato o comunque garanzia di Veneto Banca di procurare la vendita delle azioni; peraltro, anche considerati gli ordinari volumi di negoziazione delle azioni Veneto Banca, laddove quest'ultima trascorsi dodici mesi dalla ricezione dell'offerta irrevocabile di vendita delle azioni, non abbia procurato la vendita di queste ultime, sul controvalore delle azioni non vendute sarà tenuta a corrispondere a titolo di indennizzo un importo pari allo 0,25% per mese fino alla data di vendita;

Nelle ipotesi di violazione da parte di Veneto Banca di quanto previsto sopra sub (i) e (ii), Veneto Banca si è impegnata - entro e non oltre i successivi 15 giorni - ad acquistare le azioni.

Per la determinazione di tale accantonamento a fondo rischi riferito all'anno 2015, pari ad Euro 35,6 milioni, si è fatto riferimento alla policy di gestione del contenzioso passivo entrata in vigore a partire dal mese di marzo 2015. Prima di allora non esisteva una specifica policy riportante l'indicazione, specifica o forfettaria, circa i quantum da accantonare, ma gli stessi discendevano dalle valutazioni espresse dai legali incaricati. In questo caso, gli accantonamenti per gli anni 2013 e 2014, presenti nella misura di Euro 207 mila, discendevano dal fatto che (i) la prima iniziativa giudiziale di procedimento per sequestro conservativo ante causam con il quale i ricorrenti avevano chiesto al Tribunale di Milano di disporre il sequestro conservativo su beni di Veneto Banca sino all'ammontare della controversia, non aveva trovato accoglimento da parte del Tribunale stesso in base all'ordinanza emessa il 25 luglio 2013, con cui rigettava e condannava gli attori medesimi a rifondere alla Banca le spese di giudizio, e che (ii) i legali esterni incaricati dalla Banca, data la complessità della controversia, avessero un'oggettiva difficoltà di giudizio prognostico sull'esito della stessa.

La vertenza è stata risolta in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la sottoscrizione di un accordo transattivo tra le parti. Tale accordo transattivo prevede il riconoscimento ai soci dell'importo di Euro 30 milioni a saldo transazione e tacitazione definitiva di ogni e qualsiasi loro pretesa e azione dedotta e deducibile, sia di natura contrattuale che extra contrattuale). Più in dettaglio, l'accordo transattivo prevede il riconoscimento, da parte di Veneto Banca, di un importo a titolo di indennizzo, pari ad Euro 24,6 milioni, il mantenimento in capo ai soci della titolarità delle azioni Veneto Banca e la rinuncia da parte degli stessi agli atti relativi al giudizio; il tutto a spese legali compensate. La corresponsione dell'indennizzo, da parte di Veneto Banca, è stata coperta mediante utilizzo di una parte dei fondi accantonati *ad hoc*. Il residuo ammontare dell'accantonamento è stato contemporaneamente rilasciato. Si segnala che l'esecuzione, da parte dell'Emittente, di tale transazione stragiudiziale ha avuto ripercussioni finanziarie negative esclusivamente in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 24,6 milioni. Contemporaneamente Veneto Banca, conformemente a quanto previsto dall'accordo transattivo, ha posto in essere tutti gli atti necessari al rilascio del pegno costituito sulle obbligazioni Veneto Banca di proprietà degli attori, costituito in data 30 maggio 2011 a garanzia delle obbligazioni di rimborso assunte dagli stessi nei confronti dell'Emittente in relazione alle sanzioni irrogate da Consob con delibera ingiuntiva

n. 17118 del 30 dicembre 2009. Le parti hanno altresì concordato che, qualora le predette sanzioni venissero accertate, a seguito di un provvedimento definitivo e non più impugnabile della Corte di Cassazione, come interamente non dovute, Veneto Banca dovrà versare agli attori l'importo di Euro 5,4 milioni. Qualora per contro le predette sanzioni, o alcuna di esse, dovessero risultare, in parte non dovute con provvedimento definitivo e non più impugnabile, il suddetto importo dovrà essere ridotto a beneficio degli attori sulla base degli accordi sottoscritti in data 5 aprile 2010 e del 23 maggio 2011 in relazione alla quota parte dell'obbligazione di rimborso delle sanzioni irrogate da Consob di competenza degli attori. Pertanto, il predetto giudizio deve ritenersi estinto.

A giudizio dell'Emittente, fatta eccezione per quanto sopra descritto, con riferimento al contratto stipulato in data 5 aprile 2010 e ai rapporti con gli altri sottoscrittori MA.VA. s.s., Pietro D'Agui e Martino Ivana (gli "ex soci di Co.Fi.To.") considerato che:

- 1) fino alla data del 25 ottobre 2012 gli accordi contrattuali prevedevano un periodo di *lock-up* sulle azioni oggetto di concambio da fusione, durante il quale nessun diritto o azione poteva essere esercitato dalle controparti;
- 2) la scrittura privata sottoscritta il 5 aprile 2010 (e specificatamente l'art. 5) non prevede un espresso obbligo di riacquisto da parte di Veneto Banca delle azioni derivanti da concambio di fusione, ma solo un impegno a non acquistare da terzi e a non rendersi intermediaria di azioni Veneto Banca nel caso in cui gli ex soci di Co.Fi.To. intendessero offrire in vendita le azioni da loro possedute;
- 3) decorso il periodo di *lock-up* predetto, e fino alla data odierna, gli ex soci di Co.Fi.To. non hanno offerto irrevocabilmente per iscritto la volontà di vendere Veneto Banca, secondo quanto previsto dall'art. 5 della Scrittura Privata;
- 4) sono trascorsi più di cinque anni dalla stipula della Scrittura Privata con decadenza a termini di legge di ogni pattuizione avente natura di accordo parasociale,

non sussistono impegni o obblighi di riacquisto di azioni proprie in relazione all'accordo in argomento.

Si segnala peraltro che l'Emittente ha ricevuto da un ex socio di Co.Fi.To. S.p.A., una lettera del 23 marzo 2016 con la quale detto socio, nell'asserire l'esistenza di accordi con l'Emittente modificativi del predetto contratto stipulato in data 5 aprile 2010 con gli ex soci di Co.Fi.To. S.p.A. in relazione alla fusione di quest'ultima in Veneto Banca, e aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca assegnate allo stesso socio a seguito della fusione per incorporazione di Co.Fi.To. S.p.A. in Veneto Banca, perfezionatasi nel febbraio 2011, chiede di provvedere al riacquisto di 616.000 azioni al prezzo determinato dall'assemblea della Banca nel 2015 pari a Euro 39,5 ciascuna e di procedere alla permuta di n. 181.466 azioni Veneto Banca con n. 1.617.055 azioni di BIM. A riguardo, a giudizio dell'Emittente la suddetta pretesa è infondata sia alla luce delle considerazioni sopra riportate in relazione alle previsioni dell'art. 5 del contratto sia in riferimento alla pretesa esistenza di intese modificative o derogative dell'esecuzione dello stesso accordo, atteso che, in ogni caso, ai sensi dell'art. 7.1 del medesimo contratto, ogni eventuale deroga o modifica sarà valida ed efficace solo se risultante per iscritto da atto debitamente sottoscritto tra le parti.

Al netto della causa predetta transatta, al 31 marzo 2016 i residui n. 49 contenziosi con soci riguardanti azioni Veneto Banca, presentano un *petitum* totale prudenzialmente rilevato - anche qualora lo stesso risulti non determinato - pari ad Euro 18,53 milioni, a fronte del quale è accantonato al Fondo Rischi e Oneri l'importo di Euro 2,09 milioni, corrispondente a circa all'11,29% del *petitum* stesso ad oggi rilevabile.

Si segnala per completezza di informativa che nei suddetti contenziosi è inclusa anche l'azione legale che la società HDI Assicurazioni S.p.A. ha intrapreso nel corso del mese di novembre 2015 nei confronti dell'Emittente per inadempimento a fronte di un obbligo contrattuale da parte di Veneto Banca di riacquisto delle azioni dell'Emittente prevista dall'Accordo di Collaborazione meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo XXII ed a cui si rimanda. Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, del summenzionato obbligo di riacquisto di n. 413.896 azioni proprie, non avrà impatto sul totale dei Fondi

Propri, sia a livello individuale che consolidato, in quanto a valere sulla situazione al 31 dicembre 2014 era già iscritta a bilancio una Riserva Negativa di Patrimonio Netto a fronte di tale impegno di riacquisto pari ad Euro 16,3 milioni in contropartita di un debito nei confronti di HDI Assicurazioni. L'esecuzione di tale impegno di riacquisto potrebbe eventualmente avere ripercussioni finanziarie negative solo in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 16,3 milioni a pagamento del debito già iscritto a bilancio. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.1 del Prospetto.

Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, del summenzionato obbligo di riacquisto di n. 413.896 azioni proprie, non avrà impatto sul totale dei Fondi Propri, sia a livello individuale che consolidato, in quanto a valere sulla situazione al 31 dicembre 2014 era già iscritta a bilancio una Riserva Negativa di Patrimonio Netto a fronte di tale impegno di riacquisto pari ad Euro 16,3 milioni in contropartita di un debito nei confronti di HDI Assicurazioni. L'esecuzione di tale impegno di riacquisto potrebbe avere ripercussioni finanziarie negative solo in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 16,3 milioni a pagamento del debito già iscritto a bilancio. Per completezza si segnala che l'eventuale esecuzione di tale impegno di riacquisto avrà impatti sulla liquidità dell'Emittente.

Alla Data del Prospetto tale causa risulta ancora pendente, ancorché siano in essere trattative per addivenire ad una soluzione stragiudiziale della vertenza.

Fra i reclami contemplati, e compresi nella tabella più sopra riportata, ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima risulta determinata secondo i medesimi criteri adottati per la valutazione dei singoli reclami. Alla data del 31 marzo 2016 l'ammontare dell'accantonamento effettuato su tali posizioni è pari ad Euro 1,13 milioni.

Con riferimento a tali reclami pervenuti in forma cumulativa si informa che gli stessi sono pervenuti da parte di soggetti che hanno acquistato azioni Veneto Banca nel periodo 2010-2015, e che variamente lamentano:

- 1) di aver subito danni patrimoniali in conseguenza della svalutazione dell'azione operata in data 18 aprile 2015 e successivamente il 2 dicembre 2015, in occasione della determinazione del valore di recesso per la Trasformazione;
- 2) di aver ottenuto finanziamenti finalizzati all'acquisto delle azioni della Banca;
- 3) di essere stati costretti dal personale della Banca ad acquistare azioni della stessa al fine di poter ottenere la concessione di mutui, fidi bancari e scoperti di conto corrente;
- 4) di aver vista negata la possibilità di liquidare le proprie azioni con conseguente accensione di finanziamenti, atti a celare la crisi di liquidità della Banca.

Le richieste vertono ad ottenere una soluzione stragiudiziale.

Si precisa che l'effettuazione delle valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" si è invece attuata un'ulteriore suddivisione in ragione delle motivazioni alla base di ciascuno di essi. A tali

motivazioni è stata applicata una percentuale indicativa della probabilità di soccombenza, correlata a determinate variabili.

Si segnala che a esito dell'ispezione dell'Autorità di Vigilanza conclusasi il 23 ottobre 2015, BCE ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, in (i) Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e Prestito Obbligazionario Convertibile), ed in (ii) Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Con riferimento ai rischi legali e reputazionali connessi all'“ambito di applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale” (154,6 milioni di Euro), l'Autorità di Vigilanza, ha chiesto all'Emittente di dare evidenza per singolo intestatario, delle modalità di esecuzione delle operazioni ad esso imputabili, andando a classificare la somma delle stesse, nella casistica che rappresentava il maggior rischio.

L'Emittente ha pertanto provveduto ad effettuare le analisi richieste dalla BCE e riferite all'operazione di aumento di capitale del 2014. Sulla base di tali risultanze, sono state considerate ad impatto di rischi legali o reputazionali per l'operazione le seguenti fattispecie: non adeguatezza, riprofilature, pubblico indistinto non appropriato e pubblico indistinto appropriato. Di seguito si rimette la tabella esplicativa riportante i dati:

Aumento di capitale del 2014			
Modalità	N. Soggetti	N. Operazioni	Importo (in milioni di Euro)
Non adeguatezza	74	75	0,8
Riprofilature nel giorno o nei 7 giorni precedenti l'ordine	1.343	2.046	17,5
Pubblico indistinto non appropriato	1.339	1.365	12,6
Pubblico indistinto appropriato	3.451	3.514	70,0
TOTALE	6.207	7.000	100,9

Con riferimento all'operazione di POC, le modalità di analisi applicate sono state le medesime dell'aumento di capitale del 2014 (ad eccezione della casistica “non adeguatezza” non presente nell'operazione). La metodologia ha tuttavia contemplato solamente le operazioni effettuate dai sottoscrittori che non avessero successivamente aderito all'operazione di aumento di capitale del 2014, in modo da non effettuare un doppio conteggio, ai fini degli accantonamenti.

Si riporta di seguito una tabella che illustra le suddette analisi.

POC	N. Soggetti	N. Operazioni	Importo (in milioni di Euro)
Riprofilature	1.188	1.205	21,7
	535	540	8,9
	1.503	1.520	8,8
Pubblico indistinto non appropriato	372	374	6,0
Pubblico indistinto appropriato	315	327	10,0
TOTALE	3.913	3.866	55,4

Relativamente a “le assunzioni adottate in merito al valore di acquisto/sottoscrizione delle azioni Veneto Banca nonché a quello assunto come valore corrente delle medesime” si evidenzia che il prezzo utilizzato per la quantificazione delle operazioni straordinarie sopra indicate è il valore corrente in fase di esecuzione

dell'operazione stessa: per POC Euro 45,00 ad obbligazione e per l'aumento di capitale 2014 Euro 36,00 ad azione.

Con riferimento alle carenze di *compliance* nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita il cui massimo potenziale rischio è stato stimato da BCE in Euro 80 milioni, si segnala che la Banca ha evidenza dei dati indicati nel rapporto dell'Autorità di Vigilanza ed utilizzati per la valutazione del rischio, tuttavia non ha evidenza della metodologia applicata dall'Autorità di Vigilanza per stimare tale importo.

Con riferimento a tale rilievi (Mifid e priorità ordini), BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, l'Emittente ha istituito un gruppo di lavoro composto da risorse interne e qualificati consulenti esterni, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela.

Alla data di redazione del Bilancio 2015, gli amministratori hanno ritenuto che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituissero una ragionevole base (i) sia per la determinazione dell'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, e quindi la loro incidenza sui fondi propri di vigilanza, e (ii) sia per la quantificazione degli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Tuttavia in considerazione del numero di reclami pervenuti, della possibilità che pervengano ulteriori reclami relativamente ai medesimi profili di anomalia, del rischio che come conseguenza di tali reclami possano essere instaurati contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca allo stato non prevedibili – anche come conseguenza della diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di quotazione e di Aumento del Capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci - non si può escludere che gli accantonamenti effettuati possano risultare non sufficienti a coprire le sopravvenienze passive che potrebbero derivare in caso di soccombenza. A tal riguardo si segnala che la metodologia utilizzata ai fini delle valutazioni in materia è stata elaborata internamente dall'Emittente e potrebbe risentire di eventuali modifiche anche alla luce dell'andamento dei reclami in corso. Tale situazione potrebbe determinare, da un lato, la necessità di provvedere ad ulteriori accantonamenti anche di rilevante entità (e anche in considerazione del fatto che, nelle valutazioni effettuate ai fini degli accantonamenti in oggetto, è stato utilizzato quale riferimento il valore di recesso – *i.e.* Euro 7,30) e, dall'altro, una maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Pertanto, con riferimento al grado di rischio relativo alla eventualità che in futuro siano instaurati contenziosi nei confronti della Banca relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi, gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015 o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca tali da determinare la necessità di richiedere ulteriori accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri, con effetti negativi sull'andamento economico della Società e, in ultima analisi, di ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale, è stata effettuata un'analisi prospettica (orizzonte temporale di un anno) al fine di stimare la probabile numerosità futura dei reclami a cui è esposta la Banca ed il relativo impatto ipotetico. In assenza di evidenze di consolidata *best practice*, si è proceduto con una modellizzazione ad hoc per tale anno mentre per i successivi anni di Piano, gli accantonamenti sono stati effettuati sulla base di un'ottica prudenziale. I risultati di questa analisi prospettica sono già inclusi nei numeri di Piano Industriale illustrati al Capitolo XIII, cui si fa rinvio.

Nelle conclusioni del documento “*Reporting Compliance e Rischi Reclami e Rischi di Litigations*” del 19 aprile 2016 si segnala che “*Sulla base delle valutazioni effettuate dal Gruppo di Lavoro e degli aggiustamenti apportati dalla Direzione Rischi, l'accantonamento proposto per il primo trimestre 2016 relativamente al rischio di Litigations sul tema azioni Veneto Banca, si attesta a complessivi Euro 5,3*

milioni, mentre il rischio prospettico valutato sulla base della proiezione sui 9 mesi rimanenti ammonta a complessivi Euro 15,5 milioni. L'accantonamento totale per il 2016, proposto, risulta quindi pari a Euro 20,8 milioni. Relativamente al rischio prospettico, si fa presente che Compliance ha pure in corso di ricostruzione e verifica la quantificazione riportata nel verbale di BCE del 18.3.2016 relativamente ai reclami che potrebbero derivare alla Banca dalle operazioni di vendita azioni Veneto Banca ineseguite e risultate scavalcate (vale a dire che sono state sorpassate da richieste pervenute successivamente, che hanno, invece, trovato esecuzione); sull'esito di tale attività sarà prodotto uno specifico Reporting. Infine, si evidenzia che, a seguito della recente delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di avviare i contatti con le Associazioni dei Consumatori per verificare la fattibilità di una procedura di conciliazione paritetica per la definizione delle controversie relative a titoli azionari ed obbligazionari emessi dalla Banca, le valutazioni sopra esposte potranno essere riviste alla luce degli sviluppi del Progetto su cui la Direzione Compliance è impegnata a riferire tempestivamente.”

La Banca, per il miglior conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e di rilancio sottesi al proprio nuovo piano industriale, si è da tempo attivata al fine di individuare soluzioni che potessero consentire d'un lato di ridurre l'incidenza economica dei rischi legali e, dall'altro, di ricostituire il rapporto fiduciario con i propri attuali azionisti, offrendo risposte concrete ai motivi di insoddisfazione che sono stati da essi manifestati.

La soluzione che è stata individuata è quella di avviare una procedura di conciliazione paritetica, uno strumento alternativo alla giustizia ordinaria per la risoluzione delle controversie, che consente l'esame e la definizione dei singoli casi in tempi molto celeri, assolutamente non comparabili con quelli di una causa civile, e senza costi per la clientela che decide di accedervi.

Più precisamente, nella conciliazione paritetica non vi è un organo giudicante, bensì un confronto tra due conciliatori (uno designato dall'impresa e l'altro dalle associazioni dei consumatori), i quali, esaminate le circostanze del caso concreto, propongono alle parti i termini per la definizione di un accordo transattivo. La proposta dei conciliatori, comunque, non è vincolante per le parti, che restano quindi libere di accettarla, ponendo definitivamente termine alla controversia, oppure di lasciarla decadere, senza che dalla partecipazione alla procedura derivi alcun pregiudizio per la possibilità di tutelare i loro diritti dinanzi alla giustizia ordinaria.

Al fine di dare pronto impulso a tale iniziativa, sono già stati presi contatti con le principali associazioni dei consumatori che hanno manifestato il proprio interesse a prendervi parte, con le quali sono state avviate le preliminari verifiche di fattibilità.

Infine, si segnala che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate dalla Consob, le eventuali sanzioni dalla medesima irrogate con riguardo alla gestione delle operazioni sulle proprie azioni ovvero basati sulle analoghe criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015.

In particolare, non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già proposto reclamo o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro reclami o contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione e nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni (quali, ad esempio, la asserita violazione degli obblighi di condotta previsti dalla disciplina MiFID, l'informativa precontrattuale sulle caratteristiche delle azioni della Banca, l'esecuzione degli ordini di vendita, o la mancanza di un prospetto informativo nei casi in cui sarebbe stato asseritamente richiesto), in particolare con riferimento agli elementi indicati alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente" che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno.

Tali reclami o contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio 2015 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016 o comunque comprometterne la reputazione, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca, sulla sua attività e sul suo posizionamento di mercato.

Si segnala che il controvalore complessivo delle azioni Veneto Banca acquistate e/o sottoscritte nel periodo 1 gennaio 2011 - 31 dicembre 2015 ammonta ad Euro 2.268.223.898.

Oltre a ciò, nel medesimo periodo, vi è stata la conversione delle azioni di Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana a seguito di incorporazione della stessa nell'Emittente per un controvalore aggiuntivo di Euro 65.185.525.

Di seguito si riporta tabella esplicativa.

	Contropartita diretta		Aumento di capitale 2014		Conversione POC		Conversione Carifac		Totale	
	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore
2011	9.180.495	367.077.038	-	-	-	-	-	-	9.180.495	367.077.038
2012	15.076.573	602.828.471	-	-	-	-	-	-	15.076.573	602.828.471
2013	9.842.144	393.532.709	-	-	-	-	1.686.996	65.185.525	11.529.140	458.718.234
2014	1.995.870	79.803.763	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	-	-	24.473.963	904.080.075
2015	900.000	35.986.004	-	-	-	-	-	-	900.000	35.986.004
CESSIONI DEL PERIODO 2011-2015 CHE NON TROVANO IMPUTAZIONE CERTA NEI SINGOLI ANNI	-882.353	-35.280.399	-	-	-	-	-	-	-882.353	-35.280.399
PERIODO 2011/15	36.112.729	1.443.947.586	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	1.686.996	65.185.525	60.277.818	2.333.409.423

Per completezza si riporta di seguito il numero ed il valore degli scambi intervenuti tra controparti private, al di fuori delle operazioni in contropartita diretta di cui alla precedente tabella, nel medesimo periodo considerato (2011/2015)⁷¹.

<i>Dettaglio trasferimenti dal 2011 al 2015</i>			
	Nr. operazioni	Nr. azioni	patrimonio oggetto di transazioni Euro
2011	300	1.585.450	60.885.426
2012	198	183.557	6.996.119
2013	316	382.100	15.368.384
2014	975	2.136.585	83.697.299

⁷¹ I dati sono depurati dai trasferimenti a società fiduciarie – poichè non comportano modifica di titolare effettivo – e dagli scambi azionari intervenuti tra familiari, perché diretti alla risistemazione di portafogli azionari nell'ambito del medesimo nucleo.

2015	855	2.297.038	77.762.879
TOTALE	2.644	6.584.730	244.710.107

Per maggiori informazioni in merito ai reclami aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8 del Prospetto.

4.1.11 Rischi connessi alla potenziale inadeguatezza degli accantonamenti effettuati dall’Emittente al Fondo Rischi ed Oneri

Il rischio connesso alla potenziale inadeguatezza degli accantonamenti è il rischio che gli accantonamenti già effettuati dall’Emittente alla data del 31 marzo 2016 al Fondo Rischi ed Oneri per oneri potenziali connessi a cause o reclami (pari a complessivi Euro 64,7 milioni) risultino inadeguati in ipotesi di emersione di ulteriori fattispecie, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca.

Con riferimento ai rischi legali e reputazionali collegati al tema delle azioni dell’Emittente si segnala che BCE, nella propria *Follow-Up Letter* del 18 marzo 2016, ha rilevato:

1. *sub* rilievo n. 8 che “L’esposizione della banca a rischi legali e reputazionali potrebbe ulteriormente aumentare, in caso di una probabile riduzione del prezzo delle azioni a seguito della loro quotazione”. A tal riguardo si segnala che l’Emittente ha provveduto a effettuare accantonamenti:

- (i) per Euro 29,7 milioni al 31 dicembre 2015 relativamente a probabili rischi di contenziosi derivanti da reclami in essere a tale data, nonché
- (ii) per ulteriori complessivi Euro 2,9 milioni al 31 marzo 2016 relativamente a probabili rischi di contenziosi riferibili al primo trimestre dell’esercizio 2016, con conseguente imputazione a conto economico e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri, portando così tale fondo a complessivi Euro 32,6 milioni.

In relazione a quanto precede, si rappresenta che sussiste il rischio – alla Data del Prospetto non quantificabile - che in futuro, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell’evoluzione del contenzioso della clientela/soci anche come conseguenza della possibile diminuzione del valore dell’azione Veneto Banca in sede di quotazione e Aumento di Capitale rispetto a quanto stabilito dall’assemblea ordinaria dei soci, siano avanzati reclami o contenziosi relativi a, o comunque fondati su, le predette contestazioni, che potrebbero portare alla necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse al 31 marzo 2016.

2. *sub* rilievo n. 11 che la Banca ha versato ad alcuni clienti talune somme “sotto forma di benefici finanziari (riaccredito di interessi e rimborso di commissioni) che in alcuni casi corrispondono esattamente alla perdita subita dai clienti a causa del deprezzamento delle azioni”.

A tal riguardo si segnala che la Funzione *Internal Audit* ha effettuato talune verifiche su “riliquidazioni/rimborsi contabili”, correlati ad azionisti di Veneto Banca, contabilizzati nel periodo 1° gennaio 2014 – 31 luglio 2015. Tali verifiche hanno permesso di individuare alcuni soggetti beneficiari di “indennizzi” che potrebbero essere ricondotti ad una eventuale compensazione del deprezzamento del valore dell’azione intervenuto ad aprile 2014 (Euro 1,25).

In particolare sono state individuate otto specifiche posizioni, le quali hanno sottoscritto un modulo “*non standard*” di ammissione a socio, contenente una clausola di previsione riconoscimento indennizzo per il deprezzamento intervenuto.

L’impatto economico per il totale dei rimborsi/riliquidazioni oggetto di analisi, già contabilizzati nei periodi di pertinenza, è risultato pari ad Euro 1.354 mila, distribuito su n. 12 posizioni, di cui circa Euro 645 mila riferiti a nominativi che hanno sottoscritto il predetto modulo “*non-standard*”.

Si segnala inoltre che alcune posizioni collegate ad un soggetto specifico sono risultate beneficiarie di rimborsi/riliquidazioni per circa complessivi Euro 272 mila, a fronte di taluni accordi in merito alla gestione e al mantenimento del pacchetto azionario. A tal riguardo si segnala che tale soggetto, titolare di n. 200.000 azioni, rientra tra i soggetti che hanno sporto reclami aventi *petitum* di maggiore entità nei confronti della Banca e per i quali sono stati appostati specifici accantonamenti.

3. *sub* rilievi nn. 11, 12 e 13 la necessità di “*Incaricare un soggetto esterno, indipendente, di elevata reputazione e riconosciuta esperienza della valutazione dei rischi legali messi in luce nel rilievo e della determinazione delle azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio (...)*”.

Il Comitato Esecutivo dell’Emittente, in data 28 aprile 2016 ha deliberato di conferire allo Studio Legale Mercanti Dorio e Associati, fra l’altro, i seguenti incarichi professionali:

per attività di consulenza e supporto professionale ai fini:

- gestionali oggetto di rilievi ispettivi della BCE in relazione, in particolare, alla gestione delle azioni di Veneto Banca, sia per le violazioni, anche societarie, nelle modalità di collocamento, sia per la non conformità alla Direttiva Mifid;
- dell’individuazione delle modalità di mitigazione sul piano contabile degli effetti dei rischi connessi e collaborando alla determinazione dei necessari e conseguenti accantonamenti di bilancio, nonché agli impatti degli stessi sul capitale sociale della Banca.

L’incarico conferito prevede lo svolgimento di attività di consulenza avendo in considerazione principalmente i seguenti contenuti:

- Valutazione complessiva delle nuove modalità organizzative adottate dalla Banca nella gestione dei reclami con particolare riferimento a quelli aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca: analisi della classificazione dei reclami per tipologia e verifica della normativa interna, della procedura informatica e della realizzazione delle azioni di rimedio già indicate dalla Funzione *Compliance* nel 2015;
- Valutazione complessiva delle attività di *Compliance*, *Dirigente Preposto* e *Risk* poste in essere con l’obiettivo di mitigare i rischi legali derivanti dal collocamento delle azioni;
- Valutazione delle attività contabili; più in dettaglio, verifica dei principi adottati negli accantonamenti effettuati per il rischio legale;
- Valutazione delle attività volte alla risoluzione dei rischi di *litigations* con particolare riferimento al progetto di conciliazione paritetica o altre attività deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca per contenere il rischio di *litigations*.

Le valutazioni del legale dovranno essere sintetizzate in relazioni mensili periodiche da porre all’attenzione dei competenti organi della Banca. L’incarico avrà durata sino al 31 dicembre 2016.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 marzo 2016, avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri:

Descrizione al 31/03/2016 <small>(dati in milioni di Euro)</small>	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%

Si segnala che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca basati sulle analoghe criticità rilevati dalla BCE nell’ambito degli accertamenti compiuti nel 2015.

Inoltre non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già proposto reclamo o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro reclami o contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE e dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni (quali, ad esempio, la asserita violazione degli obblighi di condotta previsti dalla disciplina MiFID, l'informativa precontrattuale sulle caratteristiche delle azioni della Banca, l'esecuzione degli ordini di vendita, o la mancanza di un prospetto informativo nei casi in cui sarebbe stato asseritamente richiesto).

Tali reclami o contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio 2015 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016 o comunque comprometterne la reputazione, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca, sulla sua attività e sul suo posizionamento di mercato.

Per maggiori informazioni in merito ai reclami aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8 del Prospetto.

4.1.12 Rischi connessi a situazioni critiche in cui versano società controllate dall'Emittente

Il rischio connesso a situazioni critiche in cui versano società controllate dall'Emittente è il rischio che, nonostante l'Emittente abbia adottato o abbia in programma misure, previste sia dal Piano Industriale sia da iniziative riferibili alle singole realtà, volte a risolvere situazioni di criticità di società controllate, le stesse possano ripresentarsi, comportando, anche per il futuro, impatti economici e patrimoniali sulla situazione del Gruppo Veneto Banca

A tal riguardo si segnala inoltre che il Collegio Sindacale dell'Emittente ha espresso taluni rilievi con riferimento particolare alla situazione in cui versano società controllate estere (cfr. Sezione Prima, Capitolo XVI, Paragrafo 16.4 del Prospetto).

Con riferimento a talune società controllate dall'Emittente, di seguito evidenziate, emergono situazioni di criticità attuali e/o potenziali relative alla situazione economico-patrimoniale o di conformità ai rilievi delle Autorità di Vigilanza competenti.

A tal riguardo si riportano di seguito i principali avvenimenti che hanno riguardato tali società controllate e che potrebbero ripercuotersi sulla situazione economico-finanziaria consolidata del Gruppo Veneto Banca:

- **Veneto Banka d.d. - Croazia**

Esiti delle attività di vigilanza Veneto Banka d.d.

Banca Centrale Europea

Con la Final SREP Decision BCE ha richiesto a Veneto Banka d.d.:

1. di migliorare la funzione e i processi di *risk management*, in stretta cooperazione con la Capogruppo, con specifico riguardo al miglioramento: (a) del funzionamento dell'unità di *risk management* mediante aumento del numero di addetti ed il miglioramento delle loro competenze ed esperienze; (b) del processo ICAAP, con attenzione particolare alle prove di stress; (c) del processo di definizione delle strategie, della pianificazione patrimoniale, del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) della banca e della gestione del rischio di credito.

2. di assumere iniziative adeguate per migliorare la qualità del portafoglio creditizio della banca e la gestione del rischio di liquidità, assicurando il rispetto degli imminenti requisiti regolamentari in relazione al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) e la riduzione del disallineamento tra le attività e le passività della banca.

Con riferimento ai rilievi di cui sopra, si segnala che alla Data del Prospetto l'Emittente e Veneto Banka d.d. hanno posto in essere ed in corso di implementazione misure rimediali per far fronte a tali rilievi, meglio descritte alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Banca Nazionale Croata (BNC)

La Banca Nazionale Croata (BNC), a seguito dell'ispezione conclusasi in corso d'anno sul Processo ICAAP della controllata Veneto Banka d.d., ha inviato in data 7 ottobre 2015 il "Rapporto sull'attuata valutazione della rischiosità operativa di Veneto Banka d.d. Zagabria".

L'organo di supervisione croato, analizzando i dati al 31 dicembre 2014 in merito al profilo di rischiosità, conclude, tra le altre raccomandazioni, che per provvedere alla stabilità operativa, la banca necessita di un livello di patrimonio regolamentare più alto e determina nel 15,30% il valore minimo del Total Capital Ratio della banca, innalzandolo dal 14,89% precedentemente in vigore. Sempre sul piano dell'adeguatezza patrimoniale, la controllata è stata invitata ad agire sulla pianificazione del fabbisogno di capitale e del RAF - Risk Appetite Framework, in base a scenari di stress più robusti.

Gli altri aspetti enfatizzati nel rapporto attengono la qualità del portafoglio crediti, con un NPL *ratio* più elevato rispetto alla media di sistema (6,55 punti percentuali in più a fine anno 2014 rispetto alle banche appartenenti allo stesso *peer*), ed il relativo grado di copertura, al di sotto di quello di sistema (8,42 punti percentuali il gap a fine anno 2014 rispetto la media delle banche appartenenti allo stesso *peer*).

Nel rapporto viene inoltre osservato come gli elevati rischi legati al portafoglio crediti, unitamente all'elevata dipendenza dal *Funding* della Capogruppo, esponano la controllata al rischio di continuità operativa, che potrebbe essere mitigato a fronte di una ipotizzata operazione di cessione di un portafoglio di NPLs unitamente ad un aumento di capitale.

Le competenti funzioni della Capogruppo, di concerto con la controllata, hanno provveduto a stimare il fabbisogno di capitale di Veneto Banka d.d. per il prossimo biennio, ipotizzando tra gli altri uno scenario che considera i presunti benefici di una cessione infragruppo di un portafoglio di NPLs nei primi mesi dell'anno 2016, ed un progressivo innalzamento dell'indice di copertura sul residuo portafoglio di NPLs della controllata di circa 10 punti percentuali entro il 2017. L'intervento ha portato ad una misura di rafforzamento patrimoniale tradottasi nell'aumento di capitale di HRK 55.100.000,00, pari a circa Euro 7,2 milioni realizzatosi a fine 2015.

Risultati Economici Negativi

Veneto Banka d.d. (Croazia) nel 2015 ha registrato un risultato negativo di Euro 8,1 milioni determinato sia dalla minore redditività degli impieghi sia da rettifiche sui crediti per quasi Euro 8 milioni che hanno portato ad un ulteriore incremento del coverage sui crediti deteriorati. Nel 2014 la banca dato il perdurare della crisi economica e l'adozione di una politica prudenziale sul credito, ha provveduto ad aumentare in modo significativo le rettifiche sui crediti, che hanno sfiorato Euro 6 milioni, migliorando in tal modo le coperture sia sui crediti performing che non performing, ma determinando una perdita di esercizio di Euro 4,7 milioni.

Qualità del portafoglio crediti

Con specifico riferimento a quanto attiene alla qualità del portafoglio crediti, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità di Veneto banka d.d. (Croazia)

	INDICATORE	DESCRIZIONE	LIMITE BNC	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	Rapporto tra Capitale Regolamentare e RWA	Min. 12% (*)	15,19%	17,60%	17,08%
	Grandi esposizioni (Esposizioni che superano il 10% del Capitale Regolamentare)	Rapporto tra Grande esposizione e Capitale Regolamentare. In caso di superamento del 25% del Capitale Regolamentare è necessario comunicare alla BNC le modalità e le prospettive di rientro.	Max. 25%	21,15%	21,82%	19,80%
LIQUIDITA'	Liquidity coverage ratio (LCR)	Attivi liquidi disponibili di alta qualità / Deflussi netti di liquidità ponderati	Min 60% (**)	19%	631%	1027%
	Liquidity coverage ratio HRK (LCR HRK)	Liquid asset / net liquid outflow (HRK)	Min 60% (**)		551%	2012%
	Liquidity coverage ratio EUR (LCR EUR)	Liquid asset / net liquid outflow (EUR)	Min 60% (**)		445%	406%
	Net stable funding ratio (NSFR)	Ammontare disponibile di provvista stabile / Ammontare obbligatorio di provvista stabile	Min 100%		141%	156%
	Liquidity Ratio HRK	Attività 1 settimana/Passività 1 settimana HRK	Min. 1	4,6	5,57	6,56
	Liquidity Ratio HRK	Attività 1 mese/Passività 1 mese HRK	Min. 1	2,45	3,24	4,68
	Liquidity Ratio in valuta	Attività 1 settimana/Passività 1 settimana valuta	Min. 1	6,91	6,31	8,09
	Liquidity Ratio in valuta	Attività 1 mese/Passività 1 mese valuta	Min. 1	1,57	5,11	6,51
	Foreign currency claims ratio	Crediti liquidi in valuta estera/Totale passivi in valuta	Min. 17%	18,32%	21,17%	20,19%

(*) Limite in base al Rapporto della BNC del 18/9/14, Min. 14,89%. Dal Reporting al 31/12/15 in base al Rapporto della BNC del 10/12/15, Min. 15,3%.

(**) Limite LCR da 1/1/2016 Min. 70%.

I dati al 31/3/16 sono provvisori.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015 Veneto Banca ha integralmente sottoscritto l'aumento di capitale sociale della controllata croata Veneto Banka d.d., per complessivi HRK 55.100.000,00, pari a circa Euro 7,2 milioni. L'iniziativa si è rivelata necessaria al fine di corrispondere alle indicazioni della Banca Nazionale Croata di cui sopra.

L'aumento di capitale sociale ha portato il Total Capital Ratio al 17,60% a fine 2015, ad un livello superiore ai minimi regolamentari imposti alla Banca e pari al 15,3%.

Nel 2017 la diminuzione del Total Capital Ratio al 16,87% è dovuto principalmente al previsto aumento delle coperture sul residuo portafoglio di crediti deteriorati fino al raggiungimento di un *coverage ratio* del 54,20% calcolato su base individuale in ragione della normativa locale.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Veneto Banka dd (Croazia)

Nel corso dell'esercizio 2015 e fino alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato i seguenti interventi di proroga/modifica dei finanziamenti (linee e depositi) e delle garanzie concesse a Veneto Banka dd (Croazia):

- ✓ in data 28 gennaio 2015, rinnovo fino al 29 febbraio 2016 della linea di credito da Euro 28 milioni per esigenze di liquidità;
- ✓ Comitato Crediti in data 26 giugno 2015, rinnovo fino al 31 dicembre 2015 del deposito da Euro 9 milioni a collaterale di una posizione; successivamente in data 22 dicembre 2015, rinnovo fino al 31 marzo 16 del deposito da Euro 9 milioni;
- ✓ in data 30 ottobre 2015, rinnovo fino al 30 aprile 2016 della linea di credito da Euro 10 milioni volta a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
- ✓ in data 18 dicembre 2015, rinnovo fino al 31 dicembre 2017 della garanzia sulle cause passive per HRK 2,2 milioni (circa Euro 290 mila);
- ✓ in data 9 febbraio 2016, sostituzione della linea di credito da Euro 28 milioni in scadenza il 27 febbraio 2016, con due linee da Euro 14 milioni in scadenza rispettivamente il 30 novembre 2017 ed il 28 febbraio 2017 per esigenze di liquidità;

- *Veneto Banka Sha – Albania*

Attività ispettiva della Banca Nazionale di Albania

Nel corso del mese di dicembre 2015 si è conclusa l'attività ispettiva della Banca Nazionale di Albania (Autorità Centrale di vigilanza Bancaria Albanese) focalizzata sul portafoglio crediti e relative coperture ai fini del computo dell'indicatore locale di adeguatezza patrimoniale. Non si esclude che la Banca Nazionale di Albania possa richiedere ulteriori svalutazioni sul portafoglio crediti che impattando sul computo del capitale regolamentare a livello locale, potrebbe conseguentemente comportare la necessità di porre in essere iniziative di rafforzamento patrimoniale. La controllata ha registrato un Total Capital Ratio del 12,22%, nel dicembre 2015 e del 12,23% nel marzo 2016, contro un minimo regolamentare del 12,00%.

In data 18 maggio 2016 la controllata Veneto Banka Sha ha ricevuto il verbale ispettivo nel quale viene espresso un giudizio complessivo da parte dell'Autorità Centrale di vigilanza Bancaria Albanese di c.d. "Rischio Elevato". L'autorità ha richiesto taluni interventi da porre in essere in tempi brevi e in modo continuativo, sull'intero spettro dei rischi cui la controllata è esposta (i.e., tra l'altro, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di mercato, rischio di tasso, rischio strategico e operativo).

Si segnala inoltre che, al fine del computo del capitale regolamentare di vigilanza in ottemperanza ai principi contabili applicabili albanesi, la Banca Nazionale di Albania ha effettuato una richiesta di immediate svalutazioni aggiuntive sul portafoglio crediti per complessivi 2,6 miliardi di Lek, con conseguente necessità di provvedere ad una ricapitalizzazione della controllata entro giugno 2016.

Alla Data del Prospetto le competenti funzioni della controllata Veneto Banka s.h.a, con il supporto delle competenti funzioni dell'Emittente, sono impegnate nella redazione del piano di rimedi e nella definizione e quantificazione delle necessarie misure di intervento patrimoniale.

Risultati Economici negativi

La *performance* economica di Veneto Banka sh.a. (Albania) nel 2015 ha registrato una perdita pari a Euro 7,4 milioni, è spiegabile in gran parte dal picco degli accantonamenti su crediti effettuati a fini prudenziali pari a Euro 8,5 milioni. Nel 2014 l'andamento della banca riflette la determinazione nel perseguire strategie di crescita, ma ha risentito della crisi finanziaria comune a tutti i mercati dell'Europa Sud-Orientale, che ha portato a rettifiche su crediti per circa 5 milioni di Euro e ad un risultato negativo di Euro 3,7 milioni.

Avvicendamento della Direzione Generale nella controllata albanese Veneto Banca Sh.a.

A seguito degli accertamenti posti in essere dalla Direzione Internal Audit presso la controllata albanese Veneto Banka Sh.a., in cui sono state rilevate irregolarità nella gestione del credito, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 2 dicembre 2015 ha disposto l'avvicendamento del Direttore Generale della controllata.

Qualità del portafoglio crediti

Con specifico riferimento a quanto attiene alla qualità del portafoglio crediti, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità relativi a Veneto Banka sh.a. (Albania)

	INDICATORE	DESCRIZIONE	LIMITE BOA	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	Rapporto Tra Capitale Regolamentare e RWA	Min. 12%	14,89%	12,22%	12,23%
	Grandi esposizioni (Esposizioni nette che superano il 10% del Capitale regolatore) - 1	Le Grandi esposizioni non possono superare il 20% del Capitale Regolamentare. La Banca deve presentare un report trimestrale con le esposizioni nette che superano il 10% del Capitale Regolamentare ⁽¹⁾ .	Max 20%	1 cliente (25,07%)	1 cliente (20,5%)	1 cliente (20,1%)
	Grandi esposizioni - 2	Le Grandi esposizioni cumulate (che individualmente superano il 10% del Capitale Regolamentare) non possono superare il 700% del Capitale Regolamentare.	Max 700%	212%	317%	347%
LIQUIDITA'	Liquidity Ratio Totale	Att. Liquide/Passività a Breve Totali	Min. 20%	31,93%	32,92%	36,78%
	Liquidity Ratio valute estere	Att. Liquide/Passività a Breve in valuta estera	Min. 15%	24,52%	29,55%	30,27%
	Liquidity Ratio valuta locale (LEK)	Att. Liquide/Pass. a Breve in valuta locale (LEK)	Min. 15%	41,94%	37,21%	44,85%

(1) Fino al 31/12/14 si consideravano le esposizioni lorde, a partire dall'1/1/15 si considerano le esposizioni nette.

La BoA ha chiesto alla Banca di presentare mensilmente il report con le esposizioni che superano il 10% del Capitale Regolatore.

Veneto Banca sh.a ha superato il limite sulle grandi esposizioni per una sola posizione a partire dal 31 luglio 2014 e fino a fine esercizio 2014. Il 15 agosto 2014 la Banca ha inviato alla Banca Nazionale di Albania (BoA) adeguata informativa in merito a modalità e tempistiche di rientro. A gennaio 2015, con l'entrata in vigore della nuova normativa che prevede che nel calcolo delle Grandi esposizioni si consideri l'esposizione al netto degli accantonamenti, l'esposizione è rientrata entro il limite normativo. Al 31 dicembre 2015 il limite è stato nuovamente superato per una sola posizione e, come previsto dalla normativa, è stata data informativa alla BoA nel report mensile sulle grandi esposizioni. Inoltre, come richiesto nel rapporto ispettivo della BoA di fine 2014 è stato ridotto il capitale regolamentare con l'importo dello sforamento.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Veneto Banka sh. a. (Albania)

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato Crediti di Veneto Banca ha deliberato i seguenti interventi di erogazione/modifica di finanziamenti (linee e depositi) a Veneto Banka sh. a. (Albania):

- in data 28 maggio 2015, aumento del deposito a revoca da Euro 2 a Euro 5 milioni volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
- in data 28 maggio 2015, concessione di una nuova linea di credito da Euro 5 milioni in scadenza il 28 maggio 2020 volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
- in data 24 giugno 2015, concessione di tre nuove linee di credito rispettivamente da Euro 4 milioni con scadenza a 36 mesi, da Euro 7 milioni con scadenza a 48 mesi e da Euro 5,8 milioni con scadenza a 60 mesi volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità.
- **B.C. Eximbank - Moldavia**

Controllo della Banca Nazionale Moldava

Il 16 luglio 2015 B.C. Eximbank ha ricevuto la delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale Moldava relativa ai risultati del controllo articolato sull'attività della controllata medesima effettuato nel periodo 16 febbraio – 20 marzo 2015, in cui sono state riscontrate le seguenti principali anomalie:

- in seguito alla cessione di alcuni crediti deteriorati alla Capogruppo Veneto Banca, è stato sfiorato il limite massimo del 30% della somma dei debiti netti relativi ai crediti concessi ai primi dieci debitori, compresi i gruppi di persone che agiscono di concerto rispetto al portafoglio totale dei crediti e degli impegni condizionali vs i primi 10 clienti. Secondo i criteri della Banca Nazionale Moldava, l'indicatore citato è calcolato come rapporto tra la somma delle prime dieci esposizioni nette (capitale, lettere di garanzia ed impegni a concedere crediti in futuro, al netto del *cash collateral* nonché dei relativi accantonamenti prudenziali) relativamente ai primi dieci clienti o gruppi di clienti, ed il portafoglio

totale netto (solo il capitale) e gli impegni condizionali vs i primi dieci clienti sopra citati al netto degli accantonamenti afferenti. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 30 luglio 2015 un piano di rientro inviato alla Banca Nazionale Moldava.

- la banca non dispone di procedure riguardo alla conoscenza dei titolari diretti ed indiretti delle azioni della banca, dei titolari effettivi, nonché la conoscenza da parte della banca di eventuali attività concertate degli stessi.
- la banca ha prodotto report con alcuni scostamenti dalle norme regolamentari in vigore. In particolare, il verbale ispettivo della Banca Nazionale Moldava fa riferimento al report prudenziale "*Calcolo del Capitale Normativo Totale*". La banca ha indicato nel *report* inviato alla Banca Nazionale Moldava il valore del bilancio delle partecipazioni in capitale delle banche senza ridurre la stessa con gli accantonamenti prudenziali calcolati pertanto riportando un capitale normativo totale inferiore di MDL 9.396 (Euro 475). Tale errore è stato corretto sin durante il controllo ispettivo condotto a marzo 2015 ed illustrato nel piano di azione sulla rimozione delle anomalie inviato alla Banca Nazionale Moldava. A far data da tale momento l'indicatore è risultato conforme disposizioni della Banca Nazionale Moldava.
- la banca non disponeva di una politica di gestione del capitale.

Come richiesto dall'autorità, B.C. Eximbank ha provveduto all'approntamento di un piano di rimedio che comprende la descrizione delle attività e delle misure che dovranno essere intraprese per eliminare tutte le irregolarità riscontrate. Inoltre, per adeguare l'indicatore della percentuale delle prime dieci esposizioni nette, è stato approntato un piano separato, nel quale sono stati indicati sia gli interventi previsti per l'adeguamento dell'indicatore, sia le precise tempistiche di rientro (entro il mese di giugno 2016).

Il Collegio Sindacale e la funzione locale di Internal Audit monitorano mensilmente il rispetto del piano d'azione fino alla rimozione completa di tutte le irregolarità.

Risultati economici negativi

B.C. Eximbank (Moldavia) nel 2015 ha registrato un utile di Euro 2,5 milioni per effetto dell'incremento delle principali voci di ricavo e del contenimento dei costi ed in seguito a rettifiche su crediti per Euro 3,6 milioni. La banca ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato negativo di Euro 11,7 milioni dovuto principalmente al deterioramento della qualità del portafoglio creditizio che ha portato ad una flessione del margine di interesse, ad accantonamenti per 10,7 milioni di Euro e ad una perdita di Euro 2,9 milioni dovuta alla svalutazione di beni entrati in possesso della Banca a seguito del recupero di crediti deteriorati.

Qualità del portafoglio crediti

Con specifico riferimento a quanto attiene alla qualità del portafoglio crediti, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità relativi a Eximbank

	INDICATORE	periodicità	DESCRIZIONE	LIMITE BNM	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	mensile	Rapporto Tra Capitale Normativo Totale (CNT) e RWA	Min. 16%	41,41%	45,42%	47,01%
	Grandi esposizioni - 1	trimestrale	Rapporto tra Grande esposizione e CNT. In caso di superamento del 15% del CNT è necessario comunicare alla BNM le modalità e prospettive di rientro.	Max 15%	11,45%	10,59%	10,14%
	Grandi esposizioni - 2	trimestrale	Rapporto tra tutte le grandi esposizioni e Capitale Tier 1	Max 5	0,23	0,11	0,1
	Esposizioni verso una persona collegata	trimestrale	Rapporto tra esposizioni verso una persona collegata e Capitale Tier 1	Max 10%	7,59%	8,68%	8,65%
	Esposizioni verso le persone collegate	trimestrale	Rapporto tra esposizioni verso le persone collegate e Capitale Tier 1	Max 20%	9,50%	10,30%	10,14%
LIQUIDITA'	Liquidity Ratio 1	mensile	Attività con scadenza >2 anni/Passività con scadenza >2 anni	Max 1	0,94	0,91	0,88
	Liquidity Ratio 2	giornaliero	Liquidità/Totale Attivo	Min. 20%	30,74%	40,13%	40,78%

Eventi societari

Relativamente alla società controllata BC Eximbank SA si segnala che alla Data del Prospetto risultano in essere due contenziosi legali, intentati da un ex consigliere della banca, aventi ad oggetto la richiesta di annullamento di alcune delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank.

Con riferimento alla prima causa il Tribunale di Chisinau ha emesso in data 20 maggio 2016 sentenza di primo grado, i cui effetti non sono immediatamente esecutivi, con la quale sono state annullate alcune delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank adottate in data 11 febbraio 2016 relative, *inter alia*, all'approvazione dei nuovi componenti della direzione generale (organo esecutivo) e alla convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 marzo 2016 che ha nominato i nuovi componenti del Consiglio stesso.

Con riferimento a tale contenzioso si segnala che è in corso di predisposizione il relativo ricorso in appello. Relativamente alla seconda causa, in data 12 aprile 2016, il Tribunale di Chisinau ha emanato un disposto esecutivo con il quale ha sospeso l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank dell'11 marzo 2016 relative alla convocazione dell'assemblea generale ordinaria annuale degli azionisti fissata per il 19 aprile 2016. Il disposto è stato impugnato con ricorso da parte di Eximbank.

In data 20 maggio 2016 a seguito dimissioni rassegnate da un Sindaco Effettivo di Eximbank, ai sensi dell'applicabile legge moldava, risulta decaduto l'intero Collegio Sindacale.

Si segnala che, confortata da consulenti legali locali nonché da parere conforme espresso dalla Commissione Nazionale per le Società Finanziarie (CNSF), in data 28 aprile 2016 la Direzione Generale di Eximbank ha convocato l'assemblea generale degli azionisti per l'8 giugno 2016, per assumere le delibere concernenti (i) l'approvazione del bilancio, (ii) la nomina del Collegio Sindacale e (iv) ogni altra delibera eventualmente opportuna o necessaria per il corretto al funzionamento della Banca.

Alla Data del Prospetto, come da legge locale, ad esito della nomina dei membri dell'organo amministrativo avvenuta in data 22 marzo 2016, Eximbank è in attesa dell'approvazione delle candidature di tali nuovi membri da parte della Banca Centrale Moldava, ai fini della ricostituzione e della contestuale ripresa della piena operatività dell'organo consiliare.

- **Banca Apulia**

Risultati economici negativi

Banca Apulia ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2015 con una perdita netta di esercizio pari a Euro 66,3 milioni, registrando un miglioramento di Euro 42,3 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 108,7 milioni registrato a fine 2014. La redditività complessiva, nel corso del 2015, è stata particolarmente penalizzata dal flusso delle rettifiche sui crediti apportate a conto economico per un importo pari a Euro 114,3 milioni, a fronte dei circa Euro 79,5 milioni accantonati nel 2014, per effetto dell'aggiornamento delle modalità di valutazione dei crediti problematici diretti ad elevarne le percentuali di copertura dei *Non Performing Exposures*.

Banca Apulia ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2014 con un una perdita netta di esercizio di Euro 109 milioni, registrando un peggioramento di Euro 96,9 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 11,7 milioni registrato a fine 2013. Il risultato di esercizio ha risentito in particolare degli accantonamenti effettuati nel corso del 2014 al fondo svalutazione dei crediti per Euro 79,5 milioni, conseguente alle decisioni assunte a seguito dell'analisi dei risultati dell'esercizio dell'Asset Quality Review (AQR). In sede di redazione del bilancio 2014 si è inoltre reso opportuno procedere con l'integrale svalutazione dell'avviamento inserendo a conto economico rettifiche per circa Euro 72 milioni.

Requisiti patrimoniali e di liquidità imposti dalle competenti autorità alla controllata bancaria Banca Apulia

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia, al 31 dicembre 2015, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di AT1 del 6,625% e un Total del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e AT1 pari al 6,81% (con eccedenze sui limiti imposti rispettivamente di Euro 51,4 milioni e Euro 5,6 milioni) e di Total pari all' 8,85% (per un'eccedenza di Euro 7,0 milioni).

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia al 31 marzo 2016, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e Tier 1 pari al 6,80% (con eccedenze sui limiti imposti rispettivamente di Euro 48,8 milioni e Euro 5,1 milioni) e di Total Capital Ratio pari all' 8,95% (per un'eccedenza di Euro 9,3 milioni).

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel corso del 2015 Banca Apulia, al fine di mantenere stabilmente i coefficienti patrimoniali su livelli superiori ai limiti regolamentari, ha deliberato di procedere, nei tempi più opportuni, un aumento di capitale di Euro 105 milioni. Veneto Banca, in qualità di capogruppo ha effettuato, a partire dal mese di marzo 2015, versamenti soci in conto futuro aumento di capitale di complessivi Euro 73,9 milioni. Tali versamenti sono stati effettuati nel mese di marzo 2015 per un importo di Euro 15 milioni; nel mese di maggio 2015 per un importo di Euro 10 milioni; nel mese di agosto per un importo di Euro 45 milioni ed infine nel mese di dicembre 2015 per un importo di Euro 3,9 milioni.

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia, al 31 dicembre prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e Tier 1 pari al 6,81% (con eccedenze sui limiti imposti rispettivamente di Euro 51,4 milioni e Euro 5,6 milioni) e di Total Capital Ratio pari all' 8,85% (per un'eccedenza di Euro 7 milioni).

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Banca Apulia

Le linee di credito accordate nel corso del 2015 da Veneto Banca a Banca Apulia, per complessivi Euro 85.140 (Euro 21.200 il 14 gennaio 2015 ed Euro 63.940 il 06 maggio 2015), sono servite a trasferire a Banca Apulia la provvista messa a disposizione del gruppo Veneto Banca dalla Cassa Depositi e Prestiti a valere su quanto definito dall'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (c.d. "Decreto Del Fare") che ha previsto l'istituzione di un nuovo regime di aiuti in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) per l'acquisto di macchinari (c.d. "Plafond Beni Strumentali"). Lo strumento prevede che la Cassa Depositi e Prestiti metta a disposizione delle banche un Plafond finanziario per la concessione di finanziamenti in favore delle PMI. Su tali finanziamenti, il Ministero dello Sviluppo Economico concederà direttamente alle imprese beneficiarie un contributo che copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari. L'operatività prevede che la Capo Gruppo richieda la provvista alla Cassa Depositi e Prestiti ed, in caso di erogazioni di finanziamenti da parte delle proprie partecipate, veicoli a quest'ultime i fondi dedicati mediante "concessioni tecniche".

- **BIM**

Risultati economici negativi

BIM ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita di Euro 28,8 milioni. Il risultato della gestione ha risentito in particolare delle rettifiche di valore nette su crediti sono costituite principalmente da svalutazioni analitiche per Euro 63,5 milioni e riprese di valore per Euro 11,3 milioni.

BIM ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita di Euro 11,1 milioni. Il risultato negativo è stato essenzialmente determinato dagli accantonamenti effettuati per le rettifiche di valore sui crediti (Euro 44,2 milioni), dagli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri (Euro 4,1 milioni) e dalle svalutazioni effettuate per l'allineamento dei valori delle partecipazioni (Euro 4,7 milioni), per complessivi Euro 53,0 milioni.

Requisiti patrimoniali e di liquidità imposti dalle competenti autorità a BIM

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per BIM, al 31 dicembre 2015, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016). Oltre a ciò, su disposizione di Banca D'Italia, "a far fronte dalla segnalazione riferita al 31.03.2013 e sino a diversa disposizione, Bim dovrà applicare una maggiorazione del 50% del requisito per il rischio operativo a livello individuale".

Questo requisito si va ad aggiungere agli altri requisiti calcolati da BIM (rischio di credito, di mercato, operativo, *credit value adjustment*); in ogni caso i limiti minimi imposti da Basilea III vengono ampiamente rispettati: i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 marzo 2016 (determinati secondo i criteri transitori in vigore dal 2014) risultano adeguati alle soglie stabilite dall'accordo di Basilea III, il CET1 Capital Ratio si attesta a 15,07% (soglia minima a regime 7%), il Tier 1 Capital Ratio a 15,07% (soglia minima a regime 8,5%) e il Total Capital Ratio a 15,20% (soglia minima a regime 10,5%). Il Tier 1 Capital Ratio ed il Total Capital Ratio sono comprensivi dei requisiti propri per fondi specifici.

L'eccedenza dei Fondi Propri (tenuto conto del requisito aggiuntivo imposto) rispetto alla soglia dell'8% è pari ad Euro 126.446.000.

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

- ***Claren Immobiliare***

Risultati economici negativi

Claren Immobiliare S.r.l. ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2015 con una perdita netta di esercizio di Euro 12 milioni, registrando un peggioramento di Euro 5,0 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 7,0 milioni, registrato a fine 2014. Al risultato negativo ha contribuito, in particolare, la voce ammortamenti e svalutazioni per complessivi Euro 11 milioni, di cui le svalutazioni sulle immobilizzazioni materiali ammontano ad Euro 10,5 milioni e si riferiscono in particolare alle rettifiche di valore degli immobili iscritti nella categoria terreni e fabbricati.

Claren Immobiliare S.r.l. ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2014 con una perdita netta di esercizio di Euro 7,0 milioni, registrando un peggioramento di Euro 0,9 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 6,1 milioni, registrato a fine 2013. Al risultato negativo ha contribuito particolarmente la voce ammortamenti e svalutazioni di complessivi Euro 6 milioni, di cui le svalutazioni sulle immobilizzazioni materiali ammontano ad Euro 5,1 milioni e si riferiscono in particolare alle rettifiche di valore degli immobili iscritti nella categoria terreni e fabbricati.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015, Veneto Banca, in qualità di socio unico di Claren Immobiliare, ha approvato la copertura delle perdite degli esercizi precedenti e quella in corso di formazione per complessivi Euro 24,6 milioni, procedendo dapprima con una riduzione parziale del capitale sociale per Euro 24,6 milioni e con un successivo aumento di capitale per Euro 17,6 milioni. A conclusione dell'operazione sopra citata, il capitale sociale della società ammonta ad Euro 33 milioni.

- **Apulia Previdenza**

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015 Banca Apulia ha provveduto ad effettuare un versamento in conto capitale di Euro 13,4 milioni a favore della controllata Apulia Previdenza.

Con tale versamento è stato assicurato il rispetto del fabbisogno di capitale richiesto delle nuove disposizioni Solvency II in vigore dall'1 gennaio 2016 per le compagnie assicurative, garantendo un indice di copertura dell'SCR pari al 120%.

Rettifiche di valore contabilizzate nei bilanci della Capogruppo al 31 dicembre 2014 e 21 dicembre 2015 con riguardo al valore delle partecipazioni detenute nelle suddette controllate.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 Veneto Banca ha svalutato la partecipazione in BIM per un importo pari a Euro 98,4 milioni, la partecipazione in Veneto Banca Sh.A. per un importo pari a Euro 11,7 milioni e la partecipazione in Claren Immobiliare S.r.l. per Euro 24,7 milioni.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, Veneto Banca ha svalutato la partecipazione in Banca Apulia per un importo pari a Euro 155,5 milioni, la partecipazione in B.C. Eximbank sa (Moldavia) per un importo pari a Euro 22,9 milioni e la partecipazione in Veneto Banka dd (Croazia) per Euro 19 milioni.

Per maggiori informazioni in merito alle società controllate estere si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

4.1.13 Rischio relativo al mancato adeguamento della governance della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision

Il rischio relativo al mancato adeguamento della *governance* della Banca alle indicazioni derivanti dalla Final SREP Decision è il rischio che ha ad oggetto il possibile disallineamento tra quanto indicato dalla BCE con la Final SREP Decision e le iniziative assunte dall'Emittente ai fini di rendere conforme la propria *governance* societaria a quanto segnalato dall'Autorità di Vigilanza.

La BCE, nella Final SREP Decision, ha rilevato tra l'altro, con riferimento alla *governance* della Banca relativamente al precedente Consiglio di Amministrazione, carenze nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione che inficiano l'efficacia e l'efficienza del processo decisionale della Banca, non conformità alla normativa vigente della struttura della remunerazione alla normativa e nella gestione delle operazioni nei casi di potenziale conflitto di interessi. Si segnala che con riferimento al Collegio Sindacale l'Autorità di Vigilanza non ha richiesto la dimissione di alcun membro del Collegio Sindacale né, alla Data del Prospetto, alcun membro ha manifestato la propria intenzione di dimettersi dall'incarico.

Alla Data del Prospetto Informativo, la struttura di *governance* prevede: (a) il Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, (b) il Comitato Esecutivo, come destinatario di deleghe gestorie in materia di crediti e politiche creditizie, in materia di spesa e in materia di partecipazioni, in funzione di supporto alle attività di gestione che sarebbero altrimenti in capo al Consiglio di Amministrazione e con competenze volte a consentire al Consiglio di Amministrazione di concentrare la propria attività sugli ambiti di pianificazione strategica e alta direzione e (c) il Direttore Generale con funzioni di gestione e di preposizione institoria ai sensi di legge e Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 8 ottobre 2015 ha approvato l'aggiornamento delle politiche di remunerazione relative all'esercizio 2015. In data 19 febbraio 2016 sono state approvate le linee guida per l'elaborazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione del 2016. Nella definizione delle stesse si è ribadito che la nuova politica di remunerazione dovrà tenere conto di tutti gli elementi emersi in corso di visita ispettiva.

Sulla base dei rilievi, l'Emittente ha avviato analisi volte a modificare la pertinente normativa aziendale e, in particolare, il regolamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e ad implementare l'attività dei comitati endo-consiliari.

In particolare:

- in data 22 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha adottato un nuovo Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi e la relativa normativa applicativa interna, con il quale ha previsto, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante; e
- in data 19 gennaio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un complesso di interventi, relativi ai processi di governo societario, elaborati con l'ausilio di una primaria società di consulenza aziendale anche alla luce delle indicazioni provenienti dalla Banca Centrale Europea con la SREP Decision del 23 novembre 2015 e delle prescrizioni del Codice di Autodisciplina predisposto da Borsa Italiana per le società quotate. Per maggiori informazioni sugli interventi sulla *governance* dell'Emittente si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XVI, Paragrafo 16.3 del Prospetto Informativo.

Le iniziative assunte alla Data del Prospetto Informativo sono volte a consentire all'Emittente il raggiungimento di standard adeguati a coprire il gap evidenziato dall'Autorità di Vigilanza, in quanto mirano a garantire un ordinato svolgimento dell'attività del Consiglio di Amministrazione, dei comitati endoconsiliari e dell'Amministratore Delegato, assicurare un'ordinata ripartizione delle competenze e di responsabilità, e un coordinato sistema di flussi informativi e di organizzazione dei lavori.

L'assetto di tale nuova struttura di *governance* potrebbe non riflettere, in tutto o in parte, le indicazioni provenienti dalla BCE nell'esercizio della propria attività di vigilanza e potrebbe quindi esporre Veneto Banca al rischio di disallineamento rispetto all'impianto normativo e a conseguenze sulla capacità dell'Emittente di portare a compimento gli obiettivi declinati nel Piano Industriale. Inoltre non si può escludere che il pieno funzionamento di tale nuova struttura di *governance*, anche eventualmente ad esito di ulteriori indicazioni dell'Autorità di Vigilanza o per altri fattori esterni o anche interni alla Banca, possa

avvenire in tempi più lunghi rispetto alle previsioni ovvero possa concretamente realizzarsi in modo diverso da quanto previsto con la conseguente necessità di un ulteriore adeguamento dell'attività di governance rispetto a quanto richiesto dalle Autorità di Vigilanza, anche in futuro.

Si segnala inoltre che il Collegio Sindacale dell'Emittente ha indirizzato alla Banca taluni rilievi e richieste di interventi (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XVI, Paragrafo 16.4 del Prospetto).

Per maggiori informazioni sugli interventi sulla *governance* dell'Emittente si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 nonché al Capitolo XVI, Paragrafo 16.3 del Prospetto Informativo.

4.1.14 Rischio connesso alle DTA

Il rischio connesso alle DTA è il rischio che in futuro l'Emittente non sia in grado di realizzare redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate e, pertanto, l'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 777,3 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 92,2 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 29,1 milioni compensate da DTL), di cui Euro 609,8 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 79,4 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). Si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2015 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Euro 609,8 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 79,4 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a: i) svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione, e ii) avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di impairment negli esercizi precedenti al 2015;
- Euro 38,2 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 10,5 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 29,1 milioni compensate da DTL) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri;
- Euro 118,3 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 dicembre 2015 ed al beneficio ACE non utilizzato nello stesso periodo; e
- Euro 11,0 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 2,3 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Al 31 marzo 2016 le imposte differite attive (DTA), invece, ammontavano complessivamente a Euro 797,2 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 86,1 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 24,4 milioni compensate da DTL), di cui Euro 609,5 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 71,6 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). Si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel resoconto intermedio di gestione del 31 marzo 2016 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Euro 609,5 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 71,6 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a: i) svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione, e ii) avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di impairment negli esercizi precedenti al 2015;

- Euro 42,4 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 12,1 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 24,4 milioni compensate da DTL) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri;
- Euro 126,6 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 marzo 2016 ed al beneficio ACE non utilizzato nello stesso periodo; e
- Euro 18,7 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 2,3 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti (queste risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile limitatamente ad una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi esercizi secondo le quote previste dalla legge) e per gli avviamenti affrancati negli esercizi precedenti (la cui deducibilità è prevista per legge in quote prestabilite in esercizi successivi) a quello in corso al 31 dicembre 2015.

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La legge n. 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Pertanto, nell'attuale contesto normativo il recupero delle DTA trasformabili, indicate sopra al punto (i), risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire certezza al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite di cui sopra al punto (i), è stato recentemente introdotto, (Decreto Legge n. 59, del 3 maggio 2016) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. Veneto Banca intende aderire a tale regime opzionale il cui onere, al momento, e sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto Legge, è pari a circa Euro 7,1 milioni annui (tuttavia in relazione all'esercizio 2016 l'onere che il Gruppo dovrebbe sostenere è stimabile in Euro 14,2 milioni, ovvero Euro 7,1 milioni per l'esercizio 2015 – il cui costo verrà espresso nel bilancio 2016 in quanto il provvedimento è stato pubblicato il giorno prima dell'assemblea di approvazione del bilancio – ed Euro 7,1 milioni per l'esercizio 2016).

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate più sopra indicate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte in Bilancio previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto dei risultati economici previsti nel Piano Industriale ed anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella

verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si sono considerati i seguenti elementi:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale, con un target di utile netto di circa 150 milioni di Euro nel 2018 e di circa 250 milioni di Euro nel 2020;
- per i periodi d'imposta successivi al 2020, non coperti dal Piano Industriale, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale superiore a quanto previsto dal Piano Industriale, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è verificata dalla previsione della redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è sostenibile.

Va infine evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto attiene alla fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, come sopra indicata, si rappresenta che l'ammontare complessivo delle attività per imposte anticipate è pari a Euro 11 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 18,7 milioni al 31 marzo 2016, mentre l'ammontare delle passività per imposte differite è pari a Euro 19,9 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 14,6 milioni al 31 marzo 2016.

La fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto si riferisce principalmente a DTA rilevate a fronte delle variazioni di *fair value* di titoli iscritti nel portafoglio available for sale (AFS). In relazione a tali tipologie di DTA, un eventuale aumento del loro ammontare potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle condizioni di mercato con conseguente incremento dei *fair value* negativi dei titoli. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tali tipologie di DTA, tra quelle trasformabili in credito d'imposta.

Per maggiori informazioni in merito alle DTA si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1.7 del Prospetto.

4.1.15 Rischio relativo alla mancata cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM

Il rischio relativo alla mancata cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM è il rischio che la mancata realizzazione o il ritardo nella prevista cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM possa avere dei riflessi sull'Emittente in termini di mancato o ritardato beneficio a livello di *ratios* patrimoniali.

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia ad esito dell'ispezione del 15 aprile 2013, alla fine dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della partecipazione di controllo detenuta in BIM, società quotata alla Borsa Italiana, pari a circa il 71,4% del capitale sociale della stessa.

Alla Data del Prospetto Informativo, successivamente ad un primo processo di vendita della partecipazione detenuta in BIM - non perfezionatosi per effetto del mancato ottenimento da parte degli acquirenti della necessaria autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza - il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha disposto di riavviare contatti con altri potenziali acquirenti, sia a livello nazionale che internazionale. Tale azione è prevista anche nell'ambito delle attività contemplate sia dal Capital Plan che dal Piano Industriale da realizzarsi entro la fine dell'esercizio 2016.

A tal riguardo si segnala che è in corso una procedura di asta competitiva di vendita avente ad oggetto la partecipazione detenuta in BIM. Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di due diligence, con apertura della *dataroom* virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. L'Emittente ha quindi selezionato n. 3 potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di *due diligence* e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti successivamente alla conclusione del periodo di Offerta Globale.

Qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine anno 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,46% in logica *phased in* e allo 0,53% con un approccio *fully loaded*.

Nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica *phased in* ed a 10,7% in logica *fully loaded*, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un buffer rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica *phased in* ed Euro 84 milioni in logica *fully loaded*. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica *phased in* ed a 12,3% in logica *fully loaded*.

Non si può tuttavia garantire che il processo di vendita di BIM si concluda con esito positivo, in linea con i risultati attesi e/o nella tempistica ipotizzata nel Piano Industriale.

In caso di ritardi o impossibilità di cedere a terzi la partecipazione detenuta dalla Banca in BIM nei termini previsti si potrebbe avere un mancato beneficio a livello di *ratios* patrimoniali, pari allo 0,46% in logica *phased-in* di CET1⁷², come stimato nel Piano Industriale.

Si segnala infine che in caso di impossibilità di realizzare la cessione della partecipazione BIM, la Banca dovrà procedere al consolidamento integrale "per linea" dei saldi patrimoniali relativi al Gruppo BIM, con impatti significativi a livello di rappresentazione delle poste di bilancio.

Per maggiori dettagli in merito alla cessione della partecipazione detenuta in BIM, si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.2 del presente Prospetto Informativo.

4.1.16 Rischi connessi alla *governance* dell'Emittente in conseguenza della Trasformazione

Il rischio connesso alla *governance* dell'Emittente in conseguenza della Trasformazione è il rischio che la Trasformazione della Banca possa portare alla formazione di alleanze o aggregazioni anche occasionali di consenso tra i soci tali da esprimere degli amministratori non in linea con gli obiettivi strategici delineati dalla precedente gestione e riflessi nel Piano Industriale.

⁷² Nell'ipotesi di mancata cessione, il CET 1 ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,86%, sia in logica *phased in* sia in logica *fully loaded*, comunque superiore a quanto richiesto dalla Final SREP Decision (10,25% a valere da giugno 2016).

A tal riguardo si segnala che il Piano Industriale, il *Capital Plan* e le prospettive strategiche dell'Emittente sono stati approvati e condivisi dal Consiglio di Amministrazione della Banca rinnovato con delibera dell'assemblea ordinaria dei soci del 5 maggio 2016, ed in carica alla Data del Prospetto Informativo.

Si segnala peraltro che il dott. Cristiano Carrus, è stato rinnovato quale membro del Consiglio di Amministrazione con la delibera dell'assemblea del 5 maggio 2016 citata e attualmente mantiene il ruolo di Direttore Generale dell'Emittente, in forza di un rapporto contrattuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Si segnala inoltre che alla Data del Prospetto l'Emittente non ha provveduto alla nomina di un amministratore delegato.

Tuttavia non si può escludere che, anche in esito all'Aumento di Capitale e alla quotazione, possano in futuro formarsi entità o gruppi azionari che, anche attraverso patti di sindacato, giungano a esercitare un'influenza notevole o il controllo sulla Banca, o anche mere aggregazioni occasionali di consenso da parte degli azionisti in sede assembleare, che potrebbero esprimere una nuova compagine di amministratori che non condivida in tutto o in parte gli orientamenti strategici delle precedenti gestioni, sintetizzati nel Piano Industriale, con conseguente necessità di revisione di tali obiettivi e linee guida strategiche. Si segnala al riguardo che, qualora dovesse essere eseguito l'impegno di Sub-Garanzia da parte del Fondo Atlante, in considerazione delle condizioni a cui è subordinato il relativo intervento questo acquisirebbe il controllo della Società, potendo quindi esercitare un'influenza dominante sulle decisioni della Società.

Per maggiori informazioni in merito alla *governance* dell'Emittente si rimanda alla Sezione Prima, Capitoli XIV e XVI del Prospetto Informativo.

4.1.17 Rischi connessi alla *corporate governance* della Banca post assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di appropriatezza da parte di BCE

Il rischio connesso alla *corporate governance* della Banca successivamente all'assemblea del 5 maggio 2016 e alla verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità da parte di BCE è il rischio che le verifiche condotte da BCE in merito al possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità richiesti, nonché alla composizione quali-quantitativa e alla funzionalità complessiva del Consiglio, anche alla luce della distribuzione delle deleghe tra i diversi componenti e alla composizione dei comitati endo-consiliari e all'inesistenza delle situazioni impeditive in capo ai membri del consiglio di amministrazione dell'Emittente nominato dall'assemblea dei soci in data 5 maggio 2016, rivelino anomalie e pertanto possano eventualmente condurre alla dichiarazione da parte di BCE di decadenza dalla carica.

Con lettera del 12 aprile 2016 BCE ha rappresentato alla Banca la recente modifica dell'art. 26 del TUB il quale ha demandato a un decreto ministeriale da emettersi la previsione di requisiti più stringenti per gli amministratori con particolare riguardo, tra l'altro, alla integrità, reputazione, competenze, esperienza professionale e tempo da dedicare alla carica, in linea con i principi delineati nella Direttiva CRD IV e secondo le linee guida EBA. In tale contesto BCE ha richiesto agli organi competenti di ampliare in tal senso l'ambito dell'accertamento dei requisiti di idoneità già in occasione di tale rinnovo del Consiglio.

In data 5 maggio 2016 l'assemblea ordinaria dei soci ha deliberato la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca, che è risultato composto da 12 membri tratti dalla lista che, nella predetta sede assembleare, ha ottenuto il maggior numero di voti (57,9% degli azionisti rappresentati in assemblea) (la "**Lista di Maggioranza**"), e da 2 membri (Dott. Pierluigi Bolla e Dott. Cristiano Carrus) tratti dalla lista che, nella predetta sede assembleare, ha ottenuto il minor numero di voti e presentata dal Consiglio di Amministrazione venuto meno in esito all'assemblea del 5 maggio 2016. In detta sede è intervenuto un ampio rinnovo del Consiglio di Amministrazione (come già richiesto e auspicato da BCE nell'ambito della lettera di comunicazione del 1 febbraio 2016 degli esiti preliminari dell'ispezione tenutasi presso l'Emittente dal 4 maggio al 23 ottobre 2015) essendo tutti gli amministratori eletti di nuova nomina, ad eccezione del Dott. Pierluigi Bolla e del Dott. Cristiano Carrus. (si rinvia per maggiori dettagli alla Sezione Prima, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1 del Prospetto).

In data 20 aprile 2016 in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo degli amministratori in vista dell'assemblea del 5 maggio 2016, nell'anticipare il contenuto della suddetta lettera del 3 maggio 2016, il precedente Consiglio di Amministrazione rilevava, tra l'altro, con riferimento alla lista presentata dai soci, quanto segue:

- con riferimento al candidato dott. Matteo Cavalcante *"I nominativi indicati nella lista sono, pertanto, stati scelti e sono in questo senso espressione di soci che vantano rilevanti esposizioni nei confronti della Banca (...) In un caso – ci riferiamo al sig. Matteo Cavalcante (oltretutto, Presidente dell'associazione "Per Veneto Banca") – il conflitto neppure è mediato ma è diretto, essendo il candidato stesso debitore della Banca e quindi portatore in proprio di un interesse in conflitto con quello della società"*;
- *"E' infatti intuitivo che i soci che partecipano alle associazioni possano essere interessati (così come è avvenuto nel recente passato ed è stato oggetto di censura da parte di Banca d'Italia all'esito dell'ispezione) a promuovere una gestione sensibile alle esigenze delle proprie esposizioni debitorie (che, in termini assoluti, superano largamente il valore degli investimenti azionari) e che, per un mero calcolo di interesse, possano in futuro condizionare i comportamenti degli amministratori designati in senso non conforme a quello imposto dalle regole di una sana e prudente gestione"*;
- *"Sempre sul versante della valutazione della lista, segnaliamo che tra i presentatori figurano numerosi ex Consiglieri di amministrazione della Banca e di sue controllate o stretti familiari degli stessi. (...) Alcuni di questi esponenti sono stati sottoposti a rilievi ispettivi fortemente critici e sono stati rimossi, anche per questa ragione, dagli incarichi di vertice."*

Si segnala che, in vista della riunione assembleare del 5 maggio 2016, il precedente Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con lettera del 3 maggio 2016, ha fornito agli azionisti alcune precisazioni con riferimento ai rapporti tra la Banca ed alcuni azionisti/clienti presentatori della Lista di Maggioranza, e tra la Banca ed alcuni aderenti all'associazione "Per Veneto Banca". Si riporta di seguito il contenuto della predetta lettera: *"Dai dati disponibili presso [Veneto Banca] risulta che la maggioranza (51 nominativi) dei soci presentatori della [Lista di Maggioranza] sono o fanno parte di gruppi economici clienti (debitori in taluni casi per importi anche significativi) della Banca. In particolare, tali soggetti sono riconducibili a gruppi economici esposti nei confronti della Banca per un importo aggregato che supera i 520 milioni di Euro. In alcuni casi, l'esposizione dei presentatori della lista, in proprio o nell'ambito del medesimo gruppo economico di appartenenza, riguarda crediti deteriorati (i.e. esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) rispetto ai quali, cioè, non sono stati adempiuti gli obblighi di rimborso nei confronti della Banca. In altri casi, si tratta di posizioni che, per criticità e anomalie di diversa gravità, si trovano classificate in osservazione/vigilanza (direttamente o con posizioni del Gruppo). In concreto, il totale dei crediti relativi ai gruppi economici riconducibili a presentatori della lista che presentano anomalie ammontano a Euro 393 milioni, di questi l'ammontare a livello di gruppo che presentano crediti deteriorati è pari a Euro 262 milioni (circa il 50% del totale dell'esposizione aggregata dei presentatori della lista). Sempre dai dati disponibili [a Veneto Banca], risulta che azioni riconducibili ai soci presentatori sarebbero state acquistate utilizzando finanziamenti concessi dalla Banca stessa. In particolare, sulla base degli accertamenti condotti, si evidenzia che fanno parte dei presentatori della lista nominativi (clienti o gruppi di clienti) i cui possessi sono stati realizzati grazie al finanziamento della Banca e, quindi, giudicati non regolari dalla BCE al fine del solo computo nel patrimonio di vigilanza. Si tratta, per l'esattezza, di tredici soci, le cui azioni sono state scomutate dal Patrimonio di Vigilanza per n. 460.353 azioni. Infine, si segnala anche il dato complessivo dell'esposizione riferibile agli aderenti all'associazione "Per Veneto Banca" (la sola delle Associazioni l'elenco dei cui aderenti è, come detto, noto alla Banca). Si tratta a livello di gruppo di 958 milioni di Euro, di cui Euro 730 milioni rappresentata da crediti problematici, inclusi crediti deteriorati (i.e. esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) per Euro 382 milioni. I dati appena esposti costituiscono un'informazione che si mette a disposizione dei soci per loro opportuna conoscenza, astenendosi la Banca da ogni commento, al solo fine di consentire a tutti gli azionisti di poter esprimere un giudizio "informato"*.

Sempre in vista dell'assemblea del 5 maggio 2016, la BCE, con lettera del 3 maggio 2016, ha formulato le seguenti osservazioni di cui è stata data lettura in sede assembleare: *“L’Assemblea degli azionisti di Veneto Banca si riunirà il 5 maggio 2016 per approvare il bilancio d’esercizio 2015 e scegliere il nuovo Consiglio di Amministrazione tra due liste concorrenti. Al riguardo, desideriamo ribadire che un assetto di governance adeguato è fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione di una banca. Tanto il Consiglio di Amministrazione quanto gli azionisti devono contribuire alla buona governance. Ciò vale soprattutto per Veneto Banca. Le attuali debolezze della banca, che hanno inciso pesantemente sul risultato economico, sul patrimonio e sul valore delle azioni negli ultimi anni, derivano tra l’altro dalla povera qualità degli attivi accumulati negli anni passati, dalle carenze nei controlli interni già rilevate nell’ispezione della Banca d’Italia del 2013, dalla necessità di apportare detrazioni dal patrimonio (come già effettuato dai nuovi managers) in ragione del finanziamento di azioni della banca non dichiarato e non segnalato, nonché da prassi passate attualmente oggetto di indagine da parte del pubblico ministero. Tutti questi elementi di problematicità sono ascrivibili in larga misura alle carenze che hanno interessato l’assetto di governance della banca in passato. Dopo il ricambio al vertice avvenuto nella seconda metà del 2015, Veneto Banca ha avviato un processo di rinnovamento complesso e denso di sfide, essenziale per assicurare in futuro la stessa sostenibilità economica della banca. L’esecuzione completa e tempestiva del progetto “Serenissima” costituisce una tappa cruciale di tale percorso. Anche in considerazione delle passate carenze, della difficile situazione attualmente fronteggiata dalla banca e della massima importanza rivestita dal buon esito del processo di rinnovamento, la BCE valuterà con attenzione la professionalità e l’onorabilità dei futuri consiglieri di Veneto Banca al fine di garantire il rispetto dei requisiti stabiliti dalla regolamentazione. Come noto, ogni nuovo consigliere sarà sottoposto a una valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità che ne verificherà la reputazione, l’esperienza nella gestione bancaria e l’indipendenza, inclusa la presenza di eventuali conflitti di interesse, come previsto dalla regolamentazione vigente. A tale riguardo, in sede di valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità, si esamineranno con accuratezza, compatibilmente con l’attuale quadro normativo, l’indipendenza di giudizio dei nuovi consiglieri e la completa assenza di legami con le passate carenze gestionali; tali aspetti verranno poi tenuti sotto attenta osservazione nel continuo. Sarà inoltre analizzata approfonditamente l’idoneità della composizione complessiva del Consiglio. In linea con la metodologia della BCE, verrà anche richiesta al Consiglio un’autovalutazione dell’idoneità dei consiglieri di nuova nomina concernente tutti gli ambiti sopra citati. Infine, tutti i nuovi consiglieri di amministrazione potranno essere intervistati dalla BCE nel quadro della valutazione di loro requisiti di professionalità e onorabilità”.*

Il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in carica alla Data del Prospetto, riunitosi in data 30 maggio 2016, ha valutato come destituito di fondamento l’assunto circa la condizionabilità dei nuovi amministratori da parte di un gruppo di soci, stante la percentuale di consenso ottenuto in sede assembleare nonché la condotta tenuta dal Consiglio medesimo fin dal suo insediamento, all’insegna dell’osservanza del dovere di sana e prudente gestione. Il Consiglio si è pertanto riservato l’assunzione di ogni iniziativa finalizzata alla tutela della reputazione dei consiglieri e della Banca.

L’attuale Consiglio di Amministrazione, con l’ausilio del Comitato Nomine, ha provveduto, sempre in data 30 maggio 2016 alla verifica dei requisiti di idoneità e appropriatezza di ciascuno degli amministratori e del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso nel senso indicato dalla normativa vigente e dalle indicazioni ricevute dalla BCE, avuto riguardo ai principi declinati dal documento sulla composizione qualitativa approvato dal Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2016, reperibile sul sito internet dell’Emittente.

Il Consiglio di Amministrazione, esaminata la documentazione e le evidenze interne della Banca nonché le dichiarazioni degli interessati, ha verificato la sussistenza in capo a ciascun amministratore dei requisiti di idoneità e appropriatezza previsti dalla normativa vigente, avuto riguardo alle indicazioni della BCE, riconoscendo in capo a tutti gli stessi un adeguato grado di indipendenza di giudizio e l’assenza di legami con le passate carenze gestionali. Il Consiglio di Amministratore, nella medesima seduta, ha verificato altresì la sussistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi dell’art. 148, comma 3, TUF e Art. 3 del Codice di Autodisciplina, e dell’art. 17.8 statuto in capo a n. 9 consiglieri di amministrazione (in considerazione del fatto che il Presidente risulta indipendente esclusivamente ai sensi del TUF).

A riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione in tale occasione ha preso atto che in capo all'amministratore Dalla Vecchia Laura è riconducibile una società per azioni che risulta affidata per un importo di Euro 3,2 milioni, importo peraltro non utilizzato. Avuto riguardo dell'entità del finanziamento rispetto alle caratteristiche della società e della posizione dell'esponente aziendale nella società e della partecipazione diretta alla stessa, il Consiglio ha ritenuto che in capo alla stessa Dalla Vecchia Laura sussistono i requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, TUF e dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina. A giudizio di Borsa Italiana il consigliere Dalla Vecchia non risulta indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina in quanto risulterebbe in essere una significativa relazione finanziaria tra la stessa e l'Emittente (in considerazione degli affidamenti accordati a un soggetto riconducibile alla stessa, cfr. sub Capitolo XIX, Paragrafo 19.2 del Prospetto). Si segnala che, in conseguenza dei summenzionati rilievi effettuati da Borsa Italiana circa la mancanza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina in capo all'amministratore Dalla Vecchia, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è stato convocato per il 7 giugno 2016 al fine di prendere atto dei suddetti rilievi, verificare quindi la mancanza dei requisiti di indipendenza anche ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, TUF ed effettuare le conseguenti valutazioni, che dovranno comprendere la modifica soggettiva nella composizione del Comitato Remunerazione. L'esito di tali valutazioni verrà comunicato dall'Emittente mediante pubblicazione (i) di un avviso al pubblico ai sensi dell'art. 9, comma 5 del Regolamento Emittenti e (ii) di un comunicato stampa reperibile sul sito internet dello stesso (www.venetobanca.it).

Si segnala inoltre che i componenti del Collegio Sindacale alla Data del Prospetto hanno dichiarato di essere indipendenti ai sensi dell'art. 148, comma 3 del TUF e di possedere altresì i requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina. A tal riguardo si segnala che l'Emittente vanta un credito pari circa a complessivi Euro 290.000 nei confronti di società controllate da stretti familiari del sindaco dott. Martino Mazzocato. Nonostante tali rapporti il suddetto sindaco è stato ritenuto indipendente anche ai sensi del Codice di Autodisciplina in considerazione del fatto che il predetto importo non è stato ritenuto significativo. A giudizio di Borsa Italiana, il sindaco Mazzocato non risulta indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina in quanto risulterebbe in essere una significativa relazione finanziaria tra lo stesso e l'Emittente (in considerazione degli affidamenti accordati a un soggetto riconducibile allo stesso, cfr. sub Capitolo XIX, Paragrafo 19.2 del Prospetto).

Si segnala che, in conseguenza dei summenzionati rilievi effettuati da Borsa Italiana circa la mancanza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina in capo al sindaco Mazzocato, è prevista una prossima riunione di consiglio di amministrazione per esaminare i riflessi di tale valutazione di Borsa Italiana anche al fine di verificare il possesso dei requisiti previsti dal 148, comma 3 TUF in capo al sindaco Mazzocato.

La Banca ha proceduto a trasmettere la documentazione relativa al suddetto accertamento all'Autorità di Vigilanza. Alla Data del Prospetto, la BCE non ha ancora provveduto a notificare gli esiti delle proprie valutazioni in materia.

L'Autorità di Vigilanza può, nell'ambito della procedura concernente la valutazione sulla idoneità degli esponenti aziendali, chiedere l'esibizione della documentazione comprovante il possesso dei requisiti e l'inesistenza delle situazioni impeditive e, entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione da parte della banca, avviare un procedimento d'ufficio volto a pronunciare la decadenza dell'esponente aziendale ai sensi dell'articolo 26 del TUB; tale procedimento si conclude entro 30 giorni dall'avvio. L'Autorità di Vigilanza può comunicare l'esito positivo della valutazione condotta anche prima della scadenza del termine per l'eventuale avvio del procedimento di decadenza.

Non si può escludere che ad esito del processo di valutazione dei requisiti dei nuovi membri del Consiglio da parte dell'Autorità di Vigilanza, quest'ultima effettui rilievi alla Banca in merito alle nomine effettuate e all'appropriatezza dei requisiti dei consiglieri in carica, che potrebbero comportare anche la decadenza di taluni soggetti dalla carica.

Le esposizioni debitorie nei confronti della Banca riconducibili agli amministratori espressione della lista risultata maggiormente votata all'assemblea dei soci del 5 maggio 2016, non sono caratterizzate da criticità o

da anomalie. A tale riguardo si fa rinvio all'apposita tabella rinvenibile alla Sezione Prima, Capitolo XIV paragrafo 14.1.

Per maggiori informazioni in merito alla *governance post* assemblea del 5 maggio 2016 si rimanda alla Sezione Prima, Capitoli XIV e XVI del Prospetto Informativo.

4.1.18 Rischi connessi alla Trasformazione

Il rischio connesso alla Trasformazione è il possibile rischio che, in relazione a contenziosi pendenti, pervengano richieste di risarcimento di danni da parte dei partecipanti all'ente o da parte di terzi creditori, in caso di accoglimento della domanda di annullamento del 9° Aggiornamento della Circolare 285 o della questione di legittimità costituzionale del D.L. 3/2015, fatta salva la validità e l'efficacia della delibera di Trasformazione.

A tal riguardo si ricorda che l'articolo 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3 ("**D.L. 3/2015**"), coordinato con la legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, pubblicato il 25 marzo 2015 nella Gazzetta Ufficiale (n. 70), consente di mantenere il modello di banca popolare alle sole banche il cui attivo non superi la soglia di 8 miliardi di Euro (c.d. riforma delle banche popolari).

L'adozione in data 19 dicembre 2015 della delibera di trasformazione della Banca in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso in capo ai soci che non hanno concorso all'assunzione della relativa delibera assembleare.

In data 2 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca pertanto, (i) con l'ausilio di Partners S.p.A. e di KPMG Advisory S.p.A. quali esperti valutatori, ciascuno dei quali ha sviluppato le proprie considerazioni in modo autonomo e indipendente (gli "**Esperti**"), dopo aver acquisito ed avute presenti le relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione di cui all'art. 2437-ter comma 2, Codice Civile, all'unanimità, ha determinato in Euro 7,30 per azione il valore di liquidazione delle azioni Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso⁷³ ed (ii) ha deliberato, preso atto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, alla luce della situazione prudenziale della Banca (il CET1 Ratio della Banca al 30 settembre 2015 pari al 7,12% (6,99% in versione *Fully phased*) evidenziava un valore molto inferiore a quello richiesto dalla BCE), sentito il Collegio Sindacale, la limitazione in tutto e senza limiti di tempo del rimborso con Fondi Propri della Banca delle azioni dei soci che avessero esercitato il diritto di recesso in conseguenza della Trasformazione, ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, del TUB, del richiamato provvedimento della Banca d'Italia del 9 giugno 2015 e degli articoli 6.4, 6.5 e 6.6 dello Statuto Sociale.

In data 23 dicembre 2015 è stata eseguita l'iscrizione della delibera di trasformazione in società per azioni presso il registro delle imprese. In data 8 gennaio 2016 ha avuto efficacia la Trasformazione.

Successivamente all'iscrizione della delibera di Trasformazione e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso, hanno esercitato il diritto di recesso soci per complessive n. 2.017.248 azioni pari all'1,62% del capitale sociale, per un controvalore pari a circa Euro 14,7 milioni.

In esito alla procedura di offerta prevista dalla legge, sono residue n. 1.991.347 azioni dei soci che hanno esercitato il recesso (per un controvalore complessivo pari a circa Euro 14,5 milioni) che, come indicato, non sono state rimborsate e sono state liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'art. 2437-bis, comma 2,

⁷³ In quell'occasione, avuto riguardo al disposto dell'art. 2391 Codice Civile, i consiglieri di amministrazione titolari di azioni Veneto Banca (n. 8 consiglieri) hanno preliminarmente dichiarato di essere portatori di interesse in quanto soci di Veneto Banca, pur ritenendo non sussistente una situazione di conflitto di interessi tale da esigere l'astensione di cui all'art. 53, comma 4, D.Lgs. 385/93. Il Comitato Amministratori Indipendenti, chiamato ad esprimere il parere preventivo su operazioni con parti correlate, riunitosi in pari data, ha rilasciato il proprio preventivo parere favorevole in ordine alle determinazioni da assumere da parte del Consiglio di Amministrazione rispetto alla determinazione del valore di liquidazione e alla limitazione del diritto al rimborso delle azioni.

Codice Civile ritornando, per l'effetto, nella piena disponibilità dei relativi titolari a far data dal 18 marzo 2016.

Inoltre, nessuno ha impugnato la delibera di Trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione. Il termine ultimo di impugnazione della delibera di Trasformazione a fini risarcitori, fermo restando infatti che l'efficacia della Trasformazione intervenuta in data 8 gennaio 2016 e la conseguente impossibilità di declaratoria di invalidità della stessa, è scaduta il 22 marzo 2016. Si segnala tuttavia che la deliberata limitazione in tutto e senza limiti di tempo potrebbe essere oggetto di ricorsi giurisdizionali che – anche in conformità con quanto stabilito dal Tribunale di Napoli, Sez. spec. Imprese, con sentenza del 24 marzo 2016 – determinino la nullità della delibera e/o un obbligo per l'Emittente di indennizzare i soci, con le derivanti conseguenze negative in termini economico-finanziari per l'Emittente.

Con riferimento alla Trasformazione e all'esclusione del diritto al rimborso del valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso, che la Banca ha approvato, si segnala che sono stati instaurati e sono pendenti innanzi al TAR del Lazio alcuni giudizi aventi ad oggetto la richiesta di annullamento del 9° Aggiornamento della Circolare 285 contenente le norme regolamentari applicative delle disposizioni di legge introdotte col il D.L. 3/2015, chiedendo la declaratoria di incostituzionalità o contrasto con norme comunitarie del D.L. 3/2015 medesimo.

A Veneto Banca sono stati notificati tre distinti ricorsi (di cui due al TAR del Lazio, sede di Roma - e di cui uno già dichiarato inammissibile alla Data del Prospetto (come indicato *infra*) - ed uno innanzi al Presidente della Repubblica) in qualità di soggetto controinteressato, ossia di operatore che vanta interesse potenzialmente contrario all'accoglimento della richiesta di annullamento.

In particolare, il primo ricorso (sez. III - numero di r.g. 10853/2015), promosso dalla ADUSBEF, Federconsumatori ed altri (tra cui alcuni soci di banche popolari) aveva ad oggetto la richiesta di annullamento del 9° Aggiornamento, anche previa declaratoria di incostituzionalità o contrasto con norme comunitarie del D.L. 3/2015, recava istanza di tutela cautelare. A tal riguardo si segnala che la sez. III del TAR del Lazio ha dichiarato inammissibile il ricorso, quanto all'impugnazione proposta da ADUSBEF e da Federconsumatori e ha respinto la domanda, quanto all'impugnazione proposta dai ricorrenti in qualità di soci della Banca Popolare di Milano. Ciò è quanto risulta dall'esame del dispositivo di sentenza n. 1963/2016 depositato presso la cancelleria del tribunale in data 11 febbraio 2016. Allo stato non sono state ancora pubblicate le motivazioni.

Il secondo ricorso è stato promosso da alcuni soci di varie banche popolari e, tra questi l'Associazione Azionisti Veneto Banca. Anche in questo caso, il ricorso (sez. III - numero di r.g. 10717/2015), recava istanza di tutela cautelare.

Il terzo ricorso, che pure reca istanza di tutela cautelare, è stato promosso da alcuni soci della Banca Popolare di Milano s.c. a r.l. innanzi al Presidente della Repubblica.

Occorre, peraltro, menzionare il fatto che - oltre ad altri ricorsi presentati da soci di banche popolari sempre avverso il 9° Aggiornamento, non notificati a Veneto Banca - la Regione Lombardia ha presentato ricorso in via principale alla Corte Costituzionale (n. 58 del 29 maggio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, 1° Serie Speciale - Corte Costituzionale - n. 28 del 15 luglio 2015) chiedendo la declaratoria di incostituzionalità del D.L. n. 3/2005. L'udienza di discussione risulta fissata al 5 luglio 2016.

Per il secondo ricorso (promosso tra gli altri dall'Associazione Azionisti Veneto Banca), si segnala che, in data 10 febbraio 2016, il medesimo è stato discusso assieme al primo ricorso. Diversamente da quest'ultimo non è stato depositato il dispositivo di sentenza, presumibilmente in quanto non è stata fatta richiesta dalle parti. Analogamente a quanto si è detto per il primo ricorso, allo stato, non risultano ancora pubblicati provvedimenti da parte del tribunale.

Per ciò che attiene al terzo ricorso notificato a Veneto Banca, l'istanza cautelare non risulta esser stata ancora decisa. Banca d'Italia, costituitasi in giudizio, ha formulato richiesta di c.d. trasposizione, ovvero di trasferimento del ricorso innanzi alla magistratura amministrativa (TAR e Consiglio di Stato). A seguito

della richiesta di trasposizione, il giudizio è stato incardinato innanzi al TAR Lazio, Roma e reca n.r.g. 78/2016 ma non risulta ancora fissata l'udienza di discussione, nè reiterata istanza di tutela cautelare. Tanto premesso, sia pur in un contesto non scevro dalla possibilità di differenti svolgimenti, può prudentemente ritenersi che – dal momento che il secondo e il terzo ricorso risultano fondati su argomenti sostanzialmente analoghi al primo ricorso – i medesimi possano esser decisi in senso analogo. Ciò ferma peraltro la possibilità che i ricorrenti del primo ricorso (e quelli degli altri due in caso di soccombenza) propongano appello al Consiglio di Stato, nei termini di 30 giorni dalla notifica della sentenza ovvero di tre mesi dalla pubblicazione della medesima.

Con riferimento ai rischi connessi ai contenziosi in esame occorre, in ogni caso, rilevare che la Banca ha approvato la Trasformazione nelle more della definizione dei giudizi, dal momento che allo stato tanto il D.L. 3/2015 quanto il 9° Aggiornamento sono in vigore e cogenti. In considerazione di quanto sopra, laddove i contenziosi in essere dovessero concludersi con l'accoglimento della domanda di annullamento del 9° Aggiornamento, ai sensi dell'art. 2500-*bis* del Codice Civile, la Trasformazione è da considerarsi ormai consolidata e, come tale, non più revocabile, rimanendo salvo il diritto al risarcimento del danno che i partecipanti all'ente trasformato ed i terzi danneggiati dalla Trasformazione potrebbero eventualmente richiedere alla Società.

Per maggiori informazioni in merito alla Trasformazione e al correlato diritto di recesso nonché alla limitazione del diritto al rimborso si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

4.1.19 Rischi relativi agli assetti proprietari della Banca

Il rischio relativo agli assetti proprietari della Banca è il rischio che ci sia un periodo di incertezza dovuto al persistere della situazione in cui non vi sono soci che esercitano l'influenza notevole o il controllo della Società, come conseguenza del venir meno delle norme che disciplinano le banche popolari per effetto dell'adozione della delibera di Trasformazione. Tale rischio potrebbe manifestarsi per effetto della frammentazione della compagna sociale della Banca in essere alla Data del Prospetto che, ove protratta nel tempo anche a seguito dell'Offerta Globale, potrebbe determinare una situazione di potenziale incertezza e instabilità nella *governance* della Banca. Si precisa che tale rischio potrebbe materializzarsi nel solo caso in cui, con riferimento all'Offerta Globale, il Fondo Atlante non sia tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte nell'Offerta in Opzione e/o nel Collocamento Istituzionale. Diversamente, in caso di intervento del Fondo Atlante quale Sub-Garante, questo acquisirebbe il controllo della Società tenuto conto delle condizioni della relativa Sub-Garanzia. (che prevede che il Fondo acquisisca una partecipazione almeno pari al 50,1% del capitale post Aumento di Capitale, condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo).

Per effetto del perfezionamento della Trasformazione, a far data dall'8 gennaio 2016 la Banca ha visto la disapplicazione delle norme relative alle banche popolari, con la conseguente applicazione della normativa delle società per azioni.

In particolare sono venute meno talune regole assembleari che prevedevano, *inter alia*, (i) il gradimento del Consiglio di Amministrazione per l'ammissione a socio (ii) il diritto di intervento all'assemblea previa iscrizione nel libro dei soci da almeno novanta giorni nonché (iii) il principio del voto capitaro.

Il regime delle società per azioni, attualmente applicabile alla Banca per effetto della Trasformazione, prevede diversamente la possibilità di partecipare e di esercitare il diritto di voto in assemblea per il socio in proporzione alle azioni possedute.

Ai sensi dell'articolo 19 del TUB, inoltre, la Banca d'Italia autorizza preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo di partecipazioni che comportano il controllo o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sulla Banca stessa o che attribuiscono una quota dei diritti di voto o del capitale almeno pari al 10 per cento.

Alla Data del Prospetto Informativo nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 TUF e art. 23 TUB e, pertanto, lo stesso è contendibile. Del pari, all'Emittente non risulta che nessun soggetto sia esso persona fisica o giuridica, eserciti l'influenza notevole o comunque detenga una percentuale del capitale sociale della Banca superiore al 10%.

Si segnala tuttavia che, qualora il Fondo Atlante, quale Sub-Garante, sia tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte nell'Offerta in Opzione e/o nel Collocamento, questo acquisirebbe il controllo della Società tenuto conto delle condizioni della relativa Sub-Garanzia (che prevede che il Fondo acquisisca una partecipazione almeno pari al 50,1% del capitale *post* Aumento di Capitale). Per maggiori informazioni in merito agli assetti proprietari della Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XVIII del Prospetto e, in merito alla Sub-Garanzia, alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto. Si segnala inoltre che, in considerazione delle finalità dell'Aumento di Capitale ed ai fini di quanto previsto nel regolamento del Fondo, il Fondo Atlante ha informato la Società che, pur non avendo richiesto e non essendo stato espresso un parere da parte della Consob sul punto, in caso di quotazione delle Azioni sul MTA l'eventuale esecuzione degli impegni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia - come confermato in un recente caso analogo di cui alla Comunicazione Consob n. 0037467 del 26 aprile 2016 che ha visto l'intervento del Fondo Atlante in un aumento di capitale con le medesime finalità dell'Aumento di Capitale - non comporterà, a proprio avviso, la promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del TUF sulle azioni ordinarie dell'Emittente ai sensi della normativa di esenzione di cui all'articolo 49, comma 1, lett. b), (iii), del Regolamento Emittenti.

All'infuori dell'ipotesi sopra indicata in cui vi sia l'intervento del Fondo quale Sub-Garante, a seguito (i) della modifica del regime giuridico applicabile all'Emittente, e in particolare del venire meno del voto capitario e dei limiti al possesso azionario, nonché (ii) della quotazione delle sue Azioni sul MTA, l'Emittente potrebbe essere soggetto ad offerte pubbliche di acquisto e/o scambio finalizzate ad acquisirne il controllo (per maggiori informazioni in merito alle norme di legge e regolamentari applicabili all'acquisto di partecipazioni significative in banche, si veda la Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto).

Non si può escludere che la prospettiva suddetta, protraendosi nel tempo, possa determinare una situazione di potenziale incertezza e instabilità nella *governance* della Banca. D'altra parte, non si può inoltre alla Data del Prospetto escludere che, nella situazione descritta, un numero esiguo di soci, anche eventualmente detentori di una partecipazione al capitale sociale complessivamente inferiore al 10%, possa di fatto, attraverso le decisioni dell'assemblea dei soci e la nomina degli organi sociali, esercitare un'influenza rilevante sulle decisioni strategiche e più in generale sull'attività dell'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito a i principali azionisti si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XVIII del Prospetto.

4.1.20 Rischi connessi a possibili aggregazioni

Qualora dovesse presentarsi l'opportunità per l'Emittente di procedere ad un'eventuale integrazione con altro istituto bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, nonché della valorizzazione dell'Emittente e delle sue azioni risultante dalla determinazione dei relativi rapporti di concambio che saranno applicati nell'ambito di tale eventuale operazione, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. A tal riguardo si segnala che tale valorizzazione potrebbe risultare particolarmente penalizzante nei confronti degli azionisti dell'Emittente anche in considerazione dei multipli della Banca medesima rispetto ai propri *competitors*.

A seguito dei risultati della visita ispettiva di Banca d'Italia notificati all'Emittente il 6 novembre 2013, l'Emittente ha valutato tutte le opzioni strategiche a disposizione volte a considerare il proprio assetto futuro, non solo in termini di adeguatezza patrimoniale e di sviluppo per linee interne, ma altresì prendendo in considerazione eventuali operazioni di aggregazione con un *partner* strategico o finanziario.

La valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione di un'operazione di aggregazione è stata richiesta anche dalla BCE da ultimo con la Final SREP Decision (vedasi Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto).

Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di due diligence da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di business o filiali del Gruppo).

L'Emittente ha redatto e approvato il Piano Industriale – trasmesso alle Autorità di Vigilanza - in prospettiva *stand alone*, finalizzato quindi a far raggiungere e mantenere la Banca e il Gruppo nell'ambito di parametri di sana e prudente gestione in piena autonomia, in conformità con le disposizioni regolamentari e di legge vigenti. L'eventuale aggregazione con altro istituto dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che quindi non sono previsti nel Piano Industriale.

Si segnala infine che, qualora dovesse essere eseguito l'impegno di Sub-Garanzia da parte del Fondo Atlante, in considerazione delle condizioni a cui è subordinato il relativo intervento questo acquisirebbe il controllo della Società, potendo quindi esercitare un'influenza dominante sulle decisioni relative ad eventuali aggregazioni.

Per maggior informazioni in merito alle richieste di BCE in tema di aggregazione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

4.1.21 Rischi connessi al mercato immobiliare

Con riferimento al mercato immobiliare, il Gruppo è esposto a due principali tipologie di rischio: (i) rischi connessi all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati nel perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o crisi economico-finanziaria e (ii) rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà che potrebbe subire un calo.

- ***Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti***

Il Gruppo è soggetto a rischi connessi all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati. Come segnalato anche da BCE nelle proprie conclusioni della Final SREP Decision, infatti, la concentrazione delle esposizioni del Gruppo verso il settore immobiliare è rilevante e rappresenta una parte significativa del portafoglio crediti. L'avverso andamento dei prezzi del mercato immobiliare potrebbe avere un impatto negativo sull'Emittente derivante, in via diretta, dalle ricadute di tale fenomeno sui clienti affidati che operano nel settore e, in via indiretta, dal minor valore delle garanzie, rappresentate da immobili, ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e/o dall'impossibilità di ottenere ulteriori garanzie che compensino i decrementi di valore delle garanzie esistenti. Inoltre incrementi del tasso di disoccupazione in Italia e nelle regioni in cui il Gruppo è esposto e ridotta profittabilità delle società e aumento dei tassi di insolvenza, sia da parte di società sia da parte di privati, in relazione al pagamento dei canoni di locazione, potrebbero aumentare l'incapacità dei prenditori di fondi di ripagare i debiti contratti e ridurre il valore di mercato delle garanzie sottostanti ai finanziamenti ricevuti.

Al 31 marzo 2016 l'esposizione dei finanziamenti a favore della clientela appartenente al settore immobiliare, delle costruzioni e delle attività professionali per l'immobiliare) era pari a circa Euro 5.847,5 e rappresentava una percentuale significativa, pari al 23,8%, del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Reti Italia comprensivo di BIM.

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare compreso il settore "costruzioni" (finanziamenti alle imprese di costruzione immobiliare) era pari a circa Euro 6.051 milioni e rappresentava circa il 24,3% del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Rete Italia (comprehensive di BIM).

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare compreso il settore "costruzioni" era pari a circa Euro 6.511 milioni e rappresentava circa 24% del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Rete Italia (comprehensive di BIM).

Al 31 dicembre 2013 l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare compreso il settore "costruzioni" era pari a circa Euro 6.221 milioni e rappresentava circa il 24% del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Rete Italia (comprehensive di BIM).

Alla Data del Prospetto Informativo il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti anche mediante il presidio e la mitigazione del rischio di diminuzione del valore degli immobili offerti in garanzia attraverso una *policy* apposita, che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza; ciò nonostante, non si può escludere che il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o la più generale crisi economico finanziaria, associate ad una diminuzione del valore degli immobili e delle garanzie (o il peggioramento di altri parametri utilizzati per il monitoraggio del prestito) possa determinare, in alcuni specifici casi, un impatto negativo sulla capacità reddituale e di rimborso delle controparti e di conseguenza, determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

Inoltre la concentrazione nel settore immobiliare sopra descritta potrebbe determinare un'accentuazione del rischio di credito, con effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si precisa che nel corso del 2014, nell'ambito dell'esercizio Asset Quality Review effettuato dalla BCE, con riferimento ad un campione significativo di esposizioni, l'Organismo di Vigilanza, a seguito di valutazioni mirate per accertare il valore effettivo degli immobili posti a garanzia, ha riscontrato in alcuni casi differenze di valutazione tali da richiedere un abbassamento del valore di riferimento. Tali scostamenti sono risultati sostanzialmente in linea e di poco superiori rispetto alle differenze di valutazione dei valori immobiliari delle garanzie riscontrate dalla stessa BCE presso le altre Banche del Sistema. Al termine dell'AQR la BCE ha inoltre richiesto la definizione di ulteriori regole per fissare criteri più stringenti di aggiornamento del valore delle garanzie immobiliari, mediante l'esecuzione di nuove perizie, in occasione di un rifinanziamento o modifica delle condizioni contrattuali. La Banca ha quindi implementato dal marzo 2015 specifici presidi normativi ed organizzativi atti ad assicurare la riesecuzione della perizia del compendio immobiliare posto a garanzia, al verificarsi di specifiche condizioni connesse (i) con l'entità del finanziamento, (ii) con l'anzianità della precedente perizia e (iii) con il *current loan to value* (rapporto tra debito residuo del finanziamento e valore della garanzia).

Con riferimento al recepimento al livello contabile di tutte le rettifiche sui crediti (anche immobiliari), indicate in sede ispettiva e di *Asset Quality Review*, e delle relative policy, si rinvia a quanto descritto e rappresentato nelle tabelle alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1 del Prospetto Informativo.

- ***Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà***

Il modello di valutazione scelto dall'Emittente per la valutazione degli immobili a scopo di investimento è il costo. Pertanto sono valutati al costo e svalutati ove il *fair value* sia inferiore.

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale sia in quella non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del

lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al “modello del costo” di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, a qualunque scopo detenuti, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di *impairment* viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

Al 31 dicembre 2015, sulla scorta di perizie aggiornate che scontano il difficile momento del comparto immobiliare e la relativa contrazione dei prezzi, soprattutto all'estero, si è reso opportuno procedere ad una prudente svalutazione di alcune unità immobiliari. Quale esito dell'attività di *impairment test* condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto alla svalutazione del valore contabile di alcuni *asset* immobiliari detenuti dalle controllate Claren Immobiliare S.r.l. (Euro 11 milioni) e Immobiliare Italo Romena S.r.l. (Euro 14,8 milioni), avvenuti a seguito dell'aggiornamento delle perizie estimative che risentono di un mercato immobiliare in stagnazione.

Al 31 dicembre 2014, si è proceduto ad *impairment test* per Euro 5,1 milioni per le “attività materiali detenute a scopo di investimento”, iscritte in bilancio per complessivi Euro 76,1 milioni, sulla base di perizie immobiliari che vengono periodicamente commissionate a terzi indipendenti.

L'Emittente non può escludere che in futuro un ulteriore calo del valore di mercato degli immobili nonché la valutazione di ulteriori elementi non conosciuti alla Data del Prospetto Informativo, rispetto a quelli utilizzati, nonché la non realizzazione di quanto previsto in Piano Industriale relativamente a tale ambito, possa comportare una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà, con conseguente necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili e con effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito agli immobili della Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XI del Prospetto Informativo.

4.1.22 Rischi connessi al *Risk Management*

Nello svolgimento delle proprie attività tipiche, il Gruppo Veneto Banca è esposto a diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi strategico, di liquidità, di credito, di concentrazione, di mercato, di controparte, del portafoglio partecipazioni, di tasso, operativo, reputazionale nonché rischi di *compliance* e di *business*.

Tali tipologie di rischio sono gestite e presidiate dall'Emittente in conformità alle *policy* interne di Veneto Banca stessa e delle società appartenenti al Gruppo attraverso una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze e metodologie/strumenti per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla Direzione Centrale Rischi di Veneto Banca, il cui responsabile ha, tra gli altri, il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza (in particolare strategico, credito, controparte, mercato, tasso di interesse sul *banking book*, liquidità strutturale, liquidità operativa, reputazionale, concentrazione, del portafoglio partecipazioni, operativo, ad eccezione dei rischi di *compliance* e di antiriciclaggio che sono assegnati alla responsabilità della funzione *Compliance*) e l'attuazione dei processi di: (i) gestione del rischio, intesa come identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione, controllo e comunicazione dei rischi di propria competenza cui il Gruppo è esposto; e (ii) valutazione dell'adeguatezza della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Nell'ambito delle misure richieste dalle BCE nella Final SREP Decision, rientra un piano di rafforzamento del sistema dei controlli interni di Veneto Banca, tra cui si annovera la Direzione Centrale Rischi. A tale riguardo, l'Emittente ha svolto un'attività finalizzata a individuare gli interventi di riorganizzazione e di autovalutazione dell'organico delle funzioni di controllo interno.

Qualora le politiche e le procedure interne di gestione dei rischi del Gruppo non dovessero rivelarsi adeguate ovvero efficaci, anche successivamente alle attività di rafforzamento apportate al sistema di controlli interni, esponendo l'Emittente a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne di *risk management*, in ragione delle attuali condizioni di incertezza economica e volatilità del mercato, non è possibile escludere il verificarsi, in futuro, di eventi pregiudizievoli derivanti da circostanze imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Veneto Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XVI del Prospetto.

4.1.23 Rischio connesso al deterioramento della situazione economica del Gruppo Veneto Banca

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia dei paesi in cui il Gruppo opera, prevalentemente l'Italia e l'Area Euro.

La grave crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, ha determinato un rallentamento delle attività del Gruppo, un incremento del costo del finanziamento, un incremento della rischiosità del credito, con conseguente aumento dei Crediti Deteriorati e dei costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti, nonché una generale contrazione del valore delle attività.

Alla Data del Prospetto Informativo, vi è una situazione di incertezza in merito ad un miglioramento della situazione macroeconomica generale e quindi, i risultati economici del Gruppo, nonostante le azioni

intraprese nell'ambito del Capital Plan e del Piano Industriale, potrebbero essere influenzati anche in futuro dalla necessità di rilevare ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

Al 31 marzo 2016 il risultato economico consolidato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo) è risultato pari a una perdita di Euro 34 milioni (a fronte di un utile di Euro 51 milioni nel primo trimestre del 2015). Sebbene il risultato operativo si attesti pertanto a Euro 12 milioni, il risultato è stato condizionato da fattori di carattere straordinario, quali in particolare le maggiori rettifiche su crediti, che hanno inciso per Euro 59 milioni (Euro 62 milioni nel primo trimestre 2015).

Al 31 dicembre 2015 il risultato d'esercizio del Gruppo Veneto Banca è negativo per circa Euro 907 milioni, nonostante lo stesso, abbia beneficiato della plusvalenza pari a Euro 155,4 milioni derivante dalla cessione della partecipazione in ICBPI. Tuttavia il risultato dell'esercizio è stato condizionato negativamente soprattutto da fattori di carattere straordinario, tra i quali le maggiori rettifiche su crediti che hanno inciso per circa Euro 754 milioni (+5% rispetto al dato dell'anno precedente, Rettificato in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 relativamente alla sola società controllata BIM (e sue controllate) e dalle ulteriori svalutazioni degli avviamenti - che risultano così azzerati, con un impatto sui conti dell'esercizio 2015 di circa Euro 418 milioni - operate sulla base di criteri di prudenzialità e di elementi valutativi aggiornati, pur in continuità con le prassi valutative utilizzate fino alla Data del Prospetto.

Nel 2014 il risultato d'esercizio del Gruppo Veneto Banca è negativo per circa Euro 984 milioni, sul quale hanno inciso in particolare: *i)* le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti pari a circa Euro 717 milioni (+63% rispetto al dato riesposto relativo all'anno precedente), di cui Euro 564 milioni quale esito del pieno recepimento delle svalutazioni emerse in ambito di *Asset Quality Review* da parte di BCE e *ii)* la svalutazione di una parte significativa degli avviamenti iscritti a bilancio, con un impatto sui conti del 2014 di circa Euro 671 milioni.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 ha fatto registrare una perdita a livello consolidato di circa Euro 100 milioni. Tale perdita ha risentito in particolare dell'ammontare complessivo delle rettifiche su crediti che, incluse le rettifiche su altre operazioni finanziarie, ammonta a circa Euro 467 milioni nel 2013.

Per una disamina puntuale di tutte le componenti di conto economico che hanno determinato il risultato d'esercizio 2015, 2014 e 2013 e per gli impatti conseguenti sui coefficienti patrimoniali, si rimanda ai Capitoli IX e XX del Prospetto Informativo.

4.1.24 Rischi connessi alla distribuzione di dividendi

I risultati negativi del Gruppo Veneto Banca hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In considerazione sia dell'incertezza insita nei dati previsionali sia della priorità di mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in linea con le indicazioni che verranno fornite dalle Autorità di Vigilanza, la distribuzione dei dividendi potrebbe, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dalle Autorità di Vigilanza ovvero la Banca potrebbe decidere nel futuro di non proporre alcuna distribuzione di dividendi pur in presenza di utili distribuibili ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

In particolare gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, 2013 hanno fatto registrare perdite rispettivamente per Euro 871 milioni, Euro 919 milioni ed Euro 233 milioni e, di conseguenza, Veneto Banca con riferimento a tali esercizi non ha distribuito né ha proposto la distribuzione di dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

Si segnala che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's (i) ha effettuato un *downgrade* del *long-term debt* di Veneto Banca a "B" da "B+" e (ii) ha confermato il rating "B" del short-term debt di Veneto Banca.

Si segnala inoltre che, in pari data, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il *rating* relativo al solo prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del *coupon* relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Detto regolamento prevede infatti come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fino a che i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

Si segnala che qualora nell'occasione della prossima scadenza di pagamento della cedola semestrale, i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino in linea con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, lo stesso titolo sarà oggetto di upgrade da parte della società di rating.

Si segnala inoltre che, in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva CRD IV e nel Regolamento CRR, trasposti nella normativa nazionale con la Circolare 285:

- (i) le banche che rispettano il requisito combinato di riserva di capitale possono effettuare distribuzioni di dividendi purché non effettuino distribuzioni che possano comportare una diminuzione del Capitale Primario di Classe 1 a un livello tale per cui il requisito combinato di riserva di capitale non sia più rispettato;
- (ii) le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale non possono, *inter alia*, effettuare distribuzioni che comportino una diminuzione del Capitale Primario di Classe 1, prima di aver calcolato l'ammontare massimo distribuibile ("AMD") da comunicarsi alla BCE o alla Banca d'Italia.

Alla luce della predetta disciplina regolamentare, Veneto Banca alla Data del Prospetto non può effettuare distribuzioni di dividendi in considerazione (i) del mancato raggiungimento dei requisiti di riserva di capitale ad essa applicabili nonché (ii) dell'incapienza del proprio AMD.

Si segnala che il Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 presentava un CET 1 *Ratio* pari al 6,9%, un Tier1 *Ratio* al 7,27% ed un Total Capital *Ratio* pari al 9,1%. Tali livelli risultavano inferiori ai livelli patrimoniali minimi target richiesti dalla BCE a tale data in forza della Final SREP Decision del 25 novembre 2015 e pari al 10% per il CET 1 *Ratio* e all'10,50% per il Total Capital *Ratio* consolidati. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo presentava un CET 1 *Ratio* pari al 7,23%, un Tier1 *Ratio* al 7,23% ed un Total Capital *Ratio* pari al 9,06%. Tali livelli risultano inferiori agli attuali livelli patrimoniali minimi target richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision del 26 febbraio 2015 e pari al 10% per il CET 1 *Ratio* e all'11% per il Total Capital

Ratio consolidati. In considerazione di tale livello di patrimonializzazione inferiore ai target richiesti, Veneto Banca non è nelle condizioni di poter procedere alla distribuzione di dividendi.

Si evidenzia altresì che nella Final SREP *Decision* il livello minimo *target* di CET 1 *Ratio* è stato innalzato al 10,25% a partire dal 30 giugno 2016, mentre nessun requisito specifico è stato richiesto in termini di Total Capital Ratio.

Fino a quanto il CET 1 consolidato del Gruppo Veneto Banca si manterrà al di sotto del *target* sopra delineato, permarrà l'impossibilità di distribuire eventuali dividendi.

Infine si segnala che, a seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale, i coefficienti patrimoniali Consolidati del Gruppo Veneto Banca si stimano, partendo dai dati al 31 dicembre 2015, in crescita dal 7,23% al 10,87% in termini di CET 1 ratio, dal 7,23% all'11,37% in termini di Tier 1 *Ratio* e dal 9,06% al 13,20% in termini di Total Capital *Ratio*. I *ratio* riportati si devono considerare calcolati in logica *phased in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i relativi costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 469, 472 e 478 del Regolamento (UE) n° 575/2013.

Infine si segnala inoltre che il Piano Industriale prevede - al raggiungimento dei principali obiettivi ed in presenza conseguentemente di una adeguata dotazione patrimoniale - la possibilità di distribuire dividendi nel prossimo quinquennio (fermo restando che l'assemblea dei soci potrebbe diversamente deliberare anche in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati).

Per maggiori informazioni in merito ai requisiti di riserva di capitale applicabili a Veneto Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto Informativo.

Per ulteriori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7 del Prospetto.

4.1.25 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari

Le banche del Gruppo sono parte di alcuni procedimenti giudiziari passivi che, in caso di esito negativo, potrebbero generare passività per l'Emittente e per le medesime.

Il *petitum* complessivo, al netto degli importi già pagati per sentenze di condanna intervenute, relativo al contenzioso passivo pendente nei confronti delle banche italiane del Gruppo, incluso BIM, al 31 dicembre 2015 è pari a Euro 423,7 milioni (Euro 356,3 milioni al 31 dicembre 2014); tali valori includono anche il *petitum* relativo alle controversie in materia di anatocismo.

In ragione di potenziali obblighi risarcitori e/o restitutori che potrebbero derivare dalle vertenze giudiziali o da altro contenzioso o arbitrato in corso, l'Emittente ha costituito nel proprio bilancio consolidato un apposito fondo per rischi e oneri a presidio di tali potenziali passività; detto fondo si basa su stime per loro natura incerte e variabili, anche in ragione dell'eterogeneità delle fattispecie e delle tematiche giuridiche sottostanti, e tiene anche conto delle valutazioni e delle indicazioni dei legali esterni, della stima circa la possibilità/probabilità o natura remota di un esito negativo delle controversie in cui le banche del Gruppo sono parte, nonché della possibilità stimata di addivenire a soluzioni transattive per alcune delle suddette controversie. Al 31 dicembre 2015, il fondo per le controversie legali era pari a Euro 142 milioni (Euro 69,3 milioni al 31 dicembre 2014); detto fondo comprende quello appostato a fronte delle controversie in materia di anatocismo. Tale fondo non include gli stanziamenti per rischi di natura fiscale che trovano invece copertura in un fondo imposte, che viene adeguato per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti da tali procedimenti, significativi elementi di giudizio. Benché l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri stanziato nel Bilancio 2015 sia congruo e idoneo a coprire il

potenziale rischio di soccombenza nelle cause passive in cui una o più banche del Gruppo sono parte, non si può escludere che le medesime possano essere in futuro tenute a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento non coperti da detto fondo ovvero che l'importo accantonato possa non essere sufficiente a far fronte interamente agli oneri e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse al contenzioso pendente. Conseguentemente, non si può escludere che un eventuale esito sfavorevole di tali procedimenti possa avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e delle altre società del Gruppo.

Per maggiori informazioni sui principali procedimenti giudiziari passivi pendenti alla Data del Prospetto Informativo relativi al Gruppo Veneto Banca si rinvia alla Sezione Prima Capitolo XX, Paragrafo 20.8 del Prospetto Informativo.

4.1.26 Rischi connessi ad ulteriori verifiche ispettive svolte da parte delle Autorità di Vigilanza sulle altre società del Gruppo

Talune società del Gruppo sono state oggetto di alcune ispezioni da parte di Autorità di Vigilanza nel corso degli esercizi 2015 e 2016.

Si segnala che non è possibile escludere che in futuro, le società del Gruppo possano essere oggetto di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza e che pertanto si potrebbero rendere necessari e/o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

Ispezione di Consob in BIM

In data 6 luglio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva su BIM ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali, la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza (in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi), la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela e le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

La stessa ispezione ha avuto ad oggetto anche gli accordi relativi alla cessione, da BIM a Veneto Banca, della partecipazione al capitale sociale di Banca Consulia (denominata Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A. al tempo dei fatti), nel contesto anche della operazione di vendita della partecipazione detenuta dall'Emittente nella stessa BIM. Tali accordi: (i) sono stati resi noti al mercato con un comunicato stampa in data 7 agosto 2014 (il "Comunicato"); (ii) hanno costituito l'oggetto di un documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, comunicato al pubblico in data 8 agosto 2014 (il "Documento Informativo").

Ad esito dell'ispezione, la Consob ha notificato a BIM, in data 20 aprile 2016, l'avvio di due procedimenti sanzionatori, di seguito descritti.

1) Procedimento n. 43532/16

In primis, la Consob, ai sensi degli artt. 193, comma 1 e art. 195, comma 1, TUF, ha contestato a BIM, in qualità di soggetto direttamente responsabile degli addebiti, la violazione:

- dell'art. 114, comma 5, del TUF - che attribuisce alla Consob il potere di richiedere la pubblicazione di notizie e documenti necessari per l'informazione del pubblico - e degli articoli 5 (relativo all'obbligo di predisporre un apposito documento informativo in occasione di operazioni di maggiore rilevanza) e 6 del Regolamento Parti Correlate;
- dell'art. 114, comma 1, del TUF - circa l'obbligo di comunicare al pubblico, senza indugio, le informazioni privilegiate - come attuato dall'art. 109 del Regolamento Emittenti, che a sua volta richiama l'art. 66 del medesimo Regolamento (secondo cui gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 114, comma 1, del TUF sono ottemperati mediante diffusione di apposito comunicato).

A giudizio della Consob, infatti, sia il Comunicato sia il Documento Informativo sarebbero stati carenti quanto alle informazioni rappresentate, non avendo questi esplicitato adeguatamente che la cessione di Banca Consulia sarebbe rientrata nell'ambito di una più ampia operazione concernente la cessione della partecipazione in BIM da Veneto Banca ad una cordata di investitori (tra i quali figurava in posizione preminente il dott. Pietro D'Agui, all'epoca vice presidente di BIM); tali investitori avrebbero infatti manifestato interesse ad acquisire da Veneto Banca la partecipazione in BIM una volta trasferita la partecipazione che quest'ultima deteneva in Banca Consulia.

Più nel dettaglio, secondo la Consob:

- *“il Documento Informativo non descrive la stretta connessione esistente tra la cessione di Banca Consulia e la cessione di BIM e il coinvolgimento in tale operazione di interessi riferibili ad un'altra parte correlata”; nel Documento Informativo “non si fa menzione della circostanza che tra “le parti correlate coinvolte nell'operazione”, vi era anche il Sig. D'Agui, che, come detto, (all'epoca dei fatti) è Vice presidente di BIM nonché censito da VB quale sua parte correlata”; l'operazione “consentiva altresì alla controllante VB di cedere BIM regolando i rapporti pregressi sorti con gli ex soci di Co.Fi.To al momento della fusione di Co.Fi.To. in VB e al Sig. D'Agui di estinguere l'esposizione debitoria verso VB”; “alla stessa stregua del Documento Informativo, anche il parere del Comitato degli Amministratori Indipendenti non evidenzia la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM e non riporta una adeguata rappresentazione della sussistenza dell'interesse della società al compimento della operazione”.*
- *il Documento Informativo e il Parere del Comitato Amministratori Indipendenti sarebbero inoltre carenti riguardo alle valutazioni effettuate sul corrispettivo della cessione. In particolare, nessuno dei due avrebbe menzionato “la circostanza che il corrispettivo unitario per azione (pari a Euro 1,02) riconosciuto a BIM per la cessione del 67,22% di IPIBI risultava inferiore rispetto agli esiti del test di impairment, svolto soli pochi mesi prima ossia nel marzo 2014, ai fini dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013; test quest'ultimo che aveva espresso una valutazione più alta, pari a Euro 1,12 per azione”;*
- *“il Documento Informativo non riporta una adeguata rappresentazione delle valutazioni sulla convenienza per codesta Società dell'accordo avente ad oggetto la sostituzione di VB alla stessa BIM, come controparte in una opzione put avente ad oggetto azioni di Banca IPIBI vantata dal Sig. Marangi; sostituzione che comportava il versamento a VB di un corrispettivo di Euro 3.242.250 da parte di BIM”*
- *“il comunicato non ha evidenziato la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM, né ha menzionato gli accordi raggiunti con VB in merito alla citata opzione put che determinavano un esborso da parte di BIM. Infine, nel comunicato, non è menzionata la circostanza che nell'operazione era coinvolta anche un'altra parte correlata tanto a BIM quanto a VB, il Sig. D'Agui, e non sono indicate le ragioni della correlazione”.*

I due illeciti in esame sono sanzionati entrambi dall'art. 193, primo comma, TUF, che – nel testo applicabile *ratione temporis* - prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 5.000 ad Euro 500.000.

2) Procedimento n. 43561/16

La Consob ha poi notificato a BIM, in qualità di soggetto responsabile in solido, una contestazione ai sensi dell'art. 195, commi 1 e 9, del TUF e dell'art. 6 della legge n. 689/81 per l'applicazione della sanzione di cui all'art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, per violazione dell'art. 149, primo comma, lett. a), TUF.

Nello specifico, secondo la ricostruzione fornita dalla Consob, i membri del collegio sindacale di BIM in carica al tempo delle summenzionate circostanze inerenti alla cessione della partecipazione in Banca Consulia da BIM a Veneto Banca non avrebbero rilevato le presunte carenze del Comunicato e del Documento Informativo di cui sopra, e quindi avrebbero mancato di adempiere ai doveri di vigilanza ad essi imposti dall'art. 149, comma 1, lett. a), del TUF (in forza del quale il Collegio sindacale è tenuto a vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo).

La violazione ascritta ai componenti del collegio sindacale è sanzionata dall'art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, applicabile *ratione temporis*, con una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 25.000 a Euro 2.500.000.

Rispetto al procedimento in parole sussiste - ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF e dell'art. 6 della legge n. 689/81 applicabili *ratione temporis* - responsabilità solidale di BIM, la quale pertanto sarebbe, in ipotesi, tenuta al pagamento delle sanzioni irrogate ai singoli responsabili diretti delle violazioni eventualmente accertate, salvo il dovere di esercitare nei confronti degli stessi l'azione di regresso.

Ispezione di Banca d'Italia in Symphonia SGR (società facente parte del Gruppo facente capo a BIM)

In data 27 gennaio 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, del TUF, avente ad oggetto l'analisi della "capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza" successivamente integrata in data 15 febbraio 2016 da parte di Consob con particolare riferimento:

- a. alle procedure predisposte a presidio della corretta identificazione e gestione delle situazioni di conflitto di interessi, relativamente: (i) alla fattispecie mappate nella procedura predisposta al riguardo, ivi inclusi conflitti originati da rapporti con parti correlate; (ii) al ruolo svolto dalla funzione di compliance; (iii) alla tenuta del registro dei conflitti di interesse. In tale ambito, approfondimento sui flussi trasmessi alla SGR, da parte delle società del medesimo gruppo di appartenenza concernenti gli emittenti e gli strumenti finanziari in conflitto;
- b. alle idoneità dei presidi implementati dalla SGR al fine di assicurare che l'assetto distributivo dalla stessa adottato risulti conforme alla normativa di settore e in particolare alla disciplina sugli incentivi, avendo riguardo alla legittimità delle retrocessioni commissionali agli intermediari distributori in termini di innalzamento delle qualità del servizio prestato ai clienti.

Si segnala che l'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente è ancora in attesa di ricevere i relativi esiti.

Ispezione IVASS in Apulia Previdenza condotta nel 2012

In data 1 aprile 2015 è pervenuta alla controllata Apulia Previdenza (nella persona del suo legale rappresentante Vincenzo Chirò - Presidente del Consiglio di Amministrazione) una lettera di ordinanza da parte dell'IVASS con cui l'Organismo di Vigilanza ha ingiunto alla compagnia di pagare una sanzione di Euro 75 mila a fronte delle irregolarità rilevate nel corso di un'ispezione condotta nel 2012 relativamente agli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. La società ha provveduto ad effettuare il versamento nei termini di scadenza indicati dal provvedimento.

* * *

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3.

4.1.27 Rischi connessi alla responsabilità ex D.Lgs. 231/01

La disciplina introdotta dal D.Lgs. 231/2001 prevede che le società possano essere ritenute "responsabili" per alcuni reati commessi o tentati ("Reati presupposto"), nell'interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti "in posizione apicale" o semplicemente "apicali") e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi. La responsabilità amministrativa delle società è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest'ultima.

Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, oltre un danno reputazionale, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni,

il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La responsabilità amministrativa della società è, tuttavia, esclusa se la società ha, tra l'altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi. L'accertamento dell'idoneità del modello, in caso di procedimento penale che coinvolga la società, è in capo al giudice competente.

Alle società sono applicabili, in via diretta e autonoma, sanzioni di natura sia pecuniaria che interdittiva in relazione a reati ascritti a soggetti funzionalmente legati alle società stesse, ed in particolare .

- 1) sanzione pecuniaria (e sequestro conservativo in sede cautelare);
- 2) sanzioni interdittive (applicabili in generale anche quale misura cautelare) di durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni che, a loro volta, possono consistere in:
 - a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
 - c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
 - d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
 - e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- 3) confisca del profitto del reato (e sequestro preventivo in sede cautelare);
- 4) pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva).

Sul punto, tuttavia, il legislatore ha previsto una deroga valevole per il settore bancario. Relativamente alle sanzioni interdittive ex art. 9, comma 2, lettera a) (interdizione dall'esercizio dell'attività) e lettera b) del D.Lgs. n. 231/01 (sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito), l'articolo 97-bis TUB ne dispone infatti il divieto dell'applicazione in via cautelare alle banche. La procedura prevista prevede un coinvolgimento di Banca d'Italia e CONSOB per i profili di competenza. In caso di sentenza irrevocabile che irroghi le sanzioni interdittive ex art. 9, comma 2, lettera a) e b) l'autorità giudiziaria trasmetterà per l'esecuzione la sentenza alla Banca d'Italia, che può proporre o adottare gli atti previsti dal Titolo IV del TUB (quali, ad esempio, i provvedimenti di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa, la sospensione degli organi amministrativi e la gestione provvisoria, i provvedimenti straordinari (quali il divieto di intraprendere nuove operazioni oppure ordinare la chiusura di succursali), le misure di intervento precoce, etc), concernenti la disciplina delle crisi bancarie, avendo presenti le caratteristiche della sanzione irrogata e le preminenti finalità di salvaguardia della stabilità e di tutela dei diritti dei depositanti e della clientela. Alle medesime sanzioni non si applica, altresì, l'art. 15 del D.Lgs. 231/01 (commissariamento in luogo della misura cautelare interdittiva).

Veneto Banca fin dal 2005 ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti.

Alla Data del Prospetto Informativo Veneto Banca non ha ricevuto alcun avviso di iscrizione nel registro delle notizie di reato connesso ad una ipotesi di responsabilità ex D.Lgs. 231/2001.

Cionondimeno si segnala che, alla Data del Prospetto:

- a) risulta pendente presso il Tribunale di Roma un procedimento penale per il quale risultano indagati ex figure apicali del Gruppo quali l'ex direttore generale e l'ex presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca - alla Data del Prospetto non più in carica in alcuna società del Gruppo - in relazione al quale in data 17 febbraio 2015 Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative, da parte degli ufficiali di Polizia Giudiziaria della

Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono *“al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato⁷⁴ la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza”*.

Il reato per cui si procede rientra nel novero dei c.d. “reati presupposto” previsti dal D.Lgs. 231/01, che stabilisce la responsabilità dell'ente per alcune tipologie di reati commessi da propri sottoposti e dipendenti o soggetti apicali quali amministratori sindaci o direttori generali. Alla Data del Prospetto Informativo le indagini sono tuttora in corso.

- b) ad esito della verifica ispettiva di Consob, i cui esiti sono stati comunicati all'Emittente in data 2, 20 e 23 maggio 2016, sono stati avviati cinque procedimenti sanzionatori nei confronti dell'Emittente, nell'ambito dei quali sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento e offerta al pubblico di strumenti finanziari da parte di esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati. Si segnala che non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate fossero intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Alla Data del Prospetto Informativo, la Banca non risulta destinataria di alcun provvedimento relativo ai suddetti procedimenti.

Sebbene l'Emittente abbia adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti, non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.1 del Prospetto.

4.1.28 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da Veneto Banca, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Parti Correlate, della Circolare 263 (Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB. Non si può escludere che imprevedibili fattori derivanti dal malfunzionamento delle procedure interne e informatiche o ulteriori indicazioni dell'Autorità di Vigilanza possano portare ad un'ulteriore necessità di adeguamento dell'attività di *governance* e dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha istituito in data 16 novembre 2010 il Comitato per le operazioni con Parti Correlate ai sensi del Regolamento Parti Correlate, successivamente denominato, in data 26 giugno 2012, Comitato Amministratori Indipendenti in conformità con le previsioni del Regolamento Parti Correlate e del Titolo V – Cap. 5 della Circolare 263. Per maggiori informazioni in merito al Comitato Amministratori Indipendenti si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XVI, Paragrafo 16.3.2 del Prospetto.

Per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse, la Banca, corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la Final SREP Decision ha revisionato la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (c.d. “Regolamento con soggetti collegati”, adottato in conformità a quanto disposto, tra l'altro, dal Tit. V, Cap. 5, della Circolare 263 della Banca d'Italia) nonché

⁷⁴ In occasione dell'accertamento ispettivo condotto dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013.

le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento. Conseguentemente in data 22 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha adottato un nuovo Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi e la relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo, nonché l'ampliamento delle procedure a presidio dell'attività di monitoraggio dei rapporti relativi e, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Le operazioni con Parti Correlate presentano rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli ultimi tre esercizi l'Emittente e fino alla Data del Prospetto non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Per maggiori informazioni in merito alle operazioni con Parti Correlate si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIX, Paragrafo 19.2 del Prospetto Informativo.

4.1.29 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia. Il Gruppo Veneto Banca è pertanto esposto ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano.

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo Veneto Banca verso il debito sovrano⁷⁵ al 31 marzo 2016, suddivise per Paese, con confronto sintetico dei *rating* alla stessa data assegnati dalle agenzie di *rating* agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo Veneto Banca era esposto:

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31/3/2016			Rating attribuito al Paese
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	
Albania	1	1	1	S&P: B+ Moody's: B1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1	1	
Croazia	25	25	25	S&P: BB Moody's: Ba2 Fitch: BB
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	25	25	
Italia	2.882	3.083	3.083	S&P: BBB- Moody's: Baa2 Fitch: BBB+ DBRS AL
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	106	107	107	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.776	2.977	2.977	
Moldavia	4	3	3	Moody's: B3 Fitch: NR
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	3	3	
Romania	13	14	14	DBRS: BBBL S&P: BBB- Moody's: Baa3 Fitch: BBB-

⁷⁵ Le esposizioni verso il debito sovrano includono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi, ad esclusione delle eventuali posizioni detenute tramite ABS.

FATTORI DI RISCHIO

Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	14	14
Spagna	114	122	122
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	1
Attività finanziarie detenute per la vendita	113	121	121
Altri Paesi	0,548	0,58	0,58
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,548	0,58	0,58
Totale esposizioni per cassa	3.038	3.250	3.250

Al 31 marzo 2016 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da “titoli di debito” ammonta a Euro 3.250 milioni (in diminuzione rispetto agli Euro 4.242 milioni del 31.12.2015 e agli Euro 4.444 milioni al 31 dicembre 2014), di cui il 94,9% concentrato sul paese Italia ed il restante 5,1% su altri Paesi, prevalentemente registrata nella categoria contabile delle attività finanziarie disponibili per la vendita (96,5%). L’ammontare delle esposizioni sovrane rispetto al totale attivo al 31 marzo 2016 è pari al 10,6%.

Si precisa che al 31 marzo 2016 le esposizioni *inflation linked*, oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio inflazione, ammontano a nominali Euro 2.275 milioni.

L’esposizione nei confronti dello Stato Italiano, alla Data del Prospetto Informativo, è sostanzialmente immunizzata dal rischio di tasso di interesse utilizzando anche coperture in *asset swap* per le strutture finanziarie a medio-lungo termine.

Permane invece l’esposizione nei confronti del rischio di credito del Paese Italia (c.d. *credit spread*), rischio che potrebbe aggravarsi in caso di situazioni di instabilità finanziaria derivanti, tra l’altro, da vicende politiche, sociali ed economiche italiane, con conseguente perdita di valore dei titoli governativi italiani sottoscritti.

Pertanto, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio, eventuali diminuzioni del merito creditizio del Paese Italia, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo Veneto Banca è pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo Veneto Banca. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, potrebbe generare un impatto negativo sui risultati economici e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *counterbalancing capacity* del Gruppo Veneto Banca; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della riserva c.d. AFS.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.10.3 del Prospetto.

4.1.30 Rischio relativo al *credit spread* dell’Emittente

Si richiama l’attenzione dell’investitore sulla circostanza che il *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un’obbligazione *plain vanilla* di riferimento dell’Emittente avente scadenza a 2 anni e 11 mesi e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato al 2 giugno 2016 è pari al 4,809%.

Tale valore corrisponde al valore del *credit spread* del prestito obbligazionario “Veneto Banca 20/05/2014-20/05/2019 a Tasso Fisso 4.00%” codice ISIN XS1069508494, emesso per nominali Euro 500.000.000,00, ed è determinato sulla base del prezzo *mid* su piattaforma Euro TLX del giorno 2 giugno 2016.

<i>Data di Valutazione</i>	<i>Sede di Negoziazione</i>	<i>Data di Emissione</i>	<i>Data di Scadenza</i>	<i>Anni a Scadenza</i>	<i>Tasso Cedolare</i>	<i>Prezzo (Secco, Mid)</i>	<i>Rendimento a Scadenza</i>	<i>I-Spread (*)</i>
02/06/2016	EuroTLX	20/05/2014	20/05/2019	2.96	4.00%	98.17	4.6860%	480.90 bp

(*) valore interpolato sulla curva *Euribor/Swap* sulla data di scadenza del titolo.

Inoltre, il medesimo indicatore, calcolato come media dei valori giornalieri sui 14 giorni di calendario antecedenti il 2 giugno 2016 è pari a 4,6833%, e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior* di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+ con medesima durata delle obbligazioni e rilevato alla stessa data, pari a 0,6073%.

Le ragioni alla base della scelta del titolo suddetto, si fondano sul fatto che il titolo richiamato consente di rappresentare coerentemente il *credit spread* quotato dal mercato per la Banca, in considerazione, in particolare, di ammontare emesso, durata residua dell'emissione e sua liquidità, qui intesa come maggiore numerosità di scambi che tipicamente caratterizzano l'obbligazione indicata rispetto ad altre emesse dallo stesso ente emittente.

Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X del Prospetto.

4.1.31 Rischio di mercato e rischio tasso

- ***Rischio di mercato e rischio di cambio***

Il rischio di mercato può essere sinteticamente definito come il rischio di perdita o di variazione significativa, determinato da movimenti sfavorevoli, del valore degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione o in quello bancario.

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità (rischio generico) o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'Emittente (rischio specifico).

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi di mercato si manifestano sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*), che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

I rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione, vengono misurati tramite il "Valore a Rischio" (Value-at-Risk o VaR). Dato un portafoglio di strumenti finanziari, il VaR esprime la massima perdita potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità. I parametri di mercato presi in considerazione, sono i tassi di

interesse, i tassi di cambio, i prezzi di azioni, indici e fondi e gli *spread* di credito impliciti nei prestiti obbligazionari.

L'ammontare dei Fondi Propri necessario alla copertura del rischio di mercato al 31 dicembre 2015, era pari ad Euro 28.140 milioni (corrispondenti in termini relativi all'1,34% dei Fondi Propri) al 31 dicembre 2014 pari ad Euro 34,780 milioni (corrispondenti in termini relativi all'1,39% dei Fondi Propri) ed al 31 dicembre 2013 pari ad Euro 22,285 milioni (corrispondenti in termini relativi al 0,96% del Patrimonio di Vigilanza).

Da un punto di vista gestionale, con riferimento al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, al 31 dicembre 2015 il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di *trading*, ammontava complessivamente a circa Euro 5,74 milioni. A tale data il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, il VaR osservato al 31 dicembre 2015 sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

- Euro 764.836 per il portafoglio azionario/fondi;
- Euro 5.616.270 per il portafoglio obbligazionario/tasso;
- Euro 281.214 relativamente alle posizioni in cambi.

Il VaR complessivo (modello di simulazione storica, al 99%, con holding period 10 gg.), calcolato sull'attivo del portafoglio bancario (Banking Book) al 31 dicembre 2015 è pari a Euro 50.573 migliaia.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, prevalentemente costituito da titoli di Stato italiani, il VaR calcolato con il metodo della simulazione storica, con holding period pari a 10 gg. e intervallo di confidenza al 99%, è pari a Euro 47.305 migliaia.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni (99%, metodo della simulazione storica) ammontava complessivamente a Euro 5.846 migliaia al 31 dicembre 2015.

Con riferimento al rischio di cambio, le principali fonti di rischio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati.

Al 31 dicembre 2015, il Valore a Rischio (c.d. VaR) del Gruppo (intervallo di confidenza al 99%, *holding period* 10 giorni) per le posizioni in cambi, per quanto riguarda l'attività di trading delle banche italiane e Veneto Ireland Financial Services, ammontava complessivamente a circa Euro 281.214.

Per quanto riguarda le banche controllate operanti all'estero, il VaR calcolato al 31 dicembre 2015 (VaR al 99% a 10 giorni con metodo della simulazione storica) sulle posizioni in cambi spot era pari a:

- Euro 1.053 per la succursale rumena della Capogruppo Veneto Banca;
 - Euro 2.213 per Veneto Banka d.d.;
 - Euro 61.572 per B.C. Eximbank s.a.;
 - Euro 28.617 per Veneto Banka Sh.a..
-
- ***Rischio di tasso di interesse***

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario⁷⁶ è inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato e deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Al 31 dicembre 2015, con riferimento alla sommatoria dei portafogli di Gruppo, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dello 0,31% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 1,58 milioni di Euro;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo dell'8,25%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 42,54 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 105,2 milioni, pari al 5,03% dei Fondi Propri. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si stima una diminuzione di 47,33 milioni di Euro, corrispondente al 2,26% dei Fondi Propri.

Per le società estere del Gruppo (B.C. Eximbank s.a., BIM Suisse, Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca) il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulle base di *template* inviati mensilmente alla Capogruppo.

* * *

Nonostante il Gruppo abbia in essere opportune misure di controllo dei rischi, non è possibile escludere che in futuro a fronte dell'andamento di fattori di mercato, quali i corsi azionari, il tasso di inflazione, i tassi di interesse, i tassi di cambio e la loro volatilità, nonché dell'andamento del merito creditizio dell'Emittente, la diminuzione del valore di un'attività o di una passività finanziaria determini conseguenze sfavorevoli sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia altresì alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.2.2 del Prospetto Informativo.

4.1.32 Rischio operativo

Nello svolgimento dell'operatività quotidiana, l'Emittente e il Gruppo Veneto Banca sono esposti al c.d. "rischio operativo", ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o da carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, a mero titolo esemplificativo il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione.

Il rischio operativo è definito e regolato dalle disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia e dal Regolamento CRR (cfr. Parte Uno "Disposizioni Generali", Articolo 4 – "Definizioni", comma 52 e Parte Tre, Titolo III); in particolare le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) perché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Al 31 dicembre 2015 il requisito patrimoniale sui rischi operativi è pari ad Euro 152 milioni, in termini relativi pari al 7,29% dei Fondi Propri mentre al 31 dicembre 2014 il rischio operativo è pari a Euro 157,168 milioni, in termini relativi pari al 6,28% dei Fondi Propri, sostanzialmente in linea con il dato al 31 dicembre 2013 (Euro 157,173 milioni, 6,80% del Patrimonio di Vigilanza).

Sebbene il Gruppo Veneto Banca disponga di procedure per il monitoraggio dei rischi operativi associati alle proprie attività, volte alla mitigazione e al contenimento dei medesimi, nonché alla prevenzione e alla limitazione dei possibili effetti negativi da essi derivanti, laddove tali misure si rivelassero non adeguate a fronteggiare eventi riconducibili a tale categoria di rischio, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo, potrebbero aversi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.2.4 del Prospetto.

4.1.33 Rischio connesso al giudizio di *rating* di tipo speculativo assegnato all’Emittente

Il *rating* attribuito dalle agenzie specializzate registrate ai sensi del Regolamento n. 1060/2009/CE all’Emittente costituisce una valutazione del merito di credito della Banca e della relativa capacità dell’Emittente di assolvere agli impegni finanziari relativi agli strumenti finanziari emessi.

Cambiamenti negativi – effettivi o attesi – dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente possono essere indice di una minore capacità di assolvere ai propri impegni finanziari rispetto al passato con conseguenti eventuali difficoltà di accedere a finanziamenti. Tale minore solvibilità può produrre, tra i suoi effetti, una minore liquidità di titoli emessi, nonché un impatto negativo sul prezzo di mercato degli stessi ed un innalzamento del costo dei finanziamenti.

L’Emittente è stato oggetto di *rating* da parte delle agenzie internazionali DBRS Ratings Limited e Standard & Poor’s.

In base ai più recenti giudizi emessi dalle agenzie di *rating* DBRS e Standard & Poor’s il debito a breve termine e a medio lungo termine dell’Emittente è stato qualificato come “*speculativo*” ossia particolarmente esposto ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali. L’agenzia DBRS ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, mantenendo comunque il Gruppo sotto osservazione.

I *ratings* assegnati al debito di Veneto Banca a breve termine e a medio/lungo termine, sono sintetizzati nella tabella che segue:

	DBRS	STANDARD & POOR'S
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>
Data ultimo report	13.01.2016	1.03.2016

In data 4 marzo 2015, l’agenzia DBRS ha abbassato il *rating* della Banca di un “*notch*”, portando il giudizio sul debito a lungo termine a “BB” dal precedente “BB *high*” e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

La variazione del *rating* della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che scende dal livello “R-3” all’attuale “R-4” con un *trend* rivisto a “stabile”. Le motivazioni espresse dall’agenzia riflettono:

- ✓ il rischio di conseguenze negative al merito di credito dell’Emittente, correlato al processo investigativo avviato in data 17 febbraio 2015, da parte della Procura della Repubblica e condotto in capo ad ex esponenti apicali della Banca, da un lato ed
- ✓ il deterioramento dell’*asset quality* della Banca ed il progresso ancora limitato - sempre secondo l’opinione dell’agenzia - in tema di *corporate governance* dall’altro, relativamente ai quali, l’indagine in corso, pone ulteriori rischi per la Banca, che necessitano di regolazioni e/o riclassificazioni supplementari aventi impatto negativo sugli utili dell’Emittente, sul profilo di rischio e sul processo

di capitalizzazione.

L'agenzia DBRS ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, estendendo il periodo di osservazione, a seguito dell'ispezione di BCE in corso a tale data e riconfermando il rating sul debito a breve. Il tutto è stato evidenziato inoltre in un report del 10 dicembre 2015. Alla data del 13 gennaio 2016 l'agenzia ha rimosso lo stato di osservazione ed ha assegnato un *outlook* negativo con riferimento al debito a lungo termine ed ha confermato un *outlook* stabile con riferimento al debito a breve termine, alla luce del buon esito dell'assemblea straordinaria di dicembre e della conseguente trasformazione di Veneto Banca da banca popolare cooperativa a società per azioni. Tale giudizio ha tenuto in considerazione i ridotti ricavi, la bassa qualità degli asset così come i rischi legali e reputazionali della Banca.

Si segnala che in data 4 marzo 2016 l'agenzia DBRS ha commentato la situazione attuale della Banca, mantenendo invariati i propri giudizi di merito sull'Emittente.

In data 10 maggio 2016 l'agenzia DBRS ha inoltre commentato i risultati del primo trimestre 2016 mantenendo invariati i propri giudizi di merito.

In data 31 marzo 2015, l'agenzia Standard & Poor's ha posto il *rating* di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca a "B+" da "BB-" rimuovendo il c.d. CreditWatch con implicazioni negative attribuito in data 26 febbraio 2015. Per quanto concerne il debito a breve l'agenzia ha confermato il *rating* al livello "B" e confermando l'*outlook* negativo.

La variazione del *rating* riflette l'opinione di S&P's che il processo investigativo avviato in data 17 febbraio 2015 in capo all'ex Presidente dott. Flavio Trinca ed all'ex Amministratore Delegato dott. Vincenzo Consoli, abbiano incrementato il rischio reputazionale della Banca, con ripercussioni sulla buona realizzazione del Piano Industriale, in un contesto economico ancora fragile. A questo si aggiunge quanto richiesto da Banca d'Italia nel corso dell'ispezione del 2013, a seguito della quale Veneto Banca ha provveduto ad attuare alcune azioni di rimedio, sia a livello organizzativo sia a livello di corporate governance, ma parte dei cambiamenti richiesti necessiterebbero un *turnaround* della cultura della banca che – ad opinione dell'agenzia di *rating* – non sarebbe supportata dalla *corporate governance*.

Con report del 2 dicembre 2015 e da ultimo con *report* del 21 dicembre 2015, Standard & Poor's ha confermato i *rating* assegnati a Veneto Banca e l'*outlook* negativo. Si segnala che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's (i) ha effettuato un downgrade del long-term debt di Veneto Banca a "B" da "B+" e (ii) ha confermato il rating "B" del short-term debt di Veneto Banca (iii) ed ha confermato l'*outlook* negativo.

A tal riguardo si segnala che Standard & Poor's ha informato la Banca della possibilità di ulteriori *downgrade* del *rating* dell'Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità.

Si segnala inoltre che, in pari data, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il rating relativo al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si segnala che il mancato pagamento di tali interessi non costituisce un evento di default del prestito stesso e pertanto non comporterà effetti negativi su altri prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente.

Detto regolamento prevede, infatti, come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fino a che i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, fatte salve

specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

I *report* delle agenzie di *rating* con i commenti sui singoli giudizi sono reperibili sul sito dell'Emittente (www.venetobanca.it) e rispettivamente:

- con riferimento all'agenzia "Standard & Poor's", sul sito internet www.standardandpoors.com;
- con riferimento all'agenzia "DBRS" sul sito internet www.dbrs.com.

Si segnala che eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del Prospetto Informativo saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente.

Nel caso in cui il Gruppo non dovesse raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello atteso dalle agenzie di *rating*, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrading*) dei *rating* attribuiti dalle agenzie, con una conseguente maggior onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXIII, Paragrafo 23.2 del Prospetto.

4.1.34 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo (c.d. *impairment test* e/o valutazioni al *fair value*)

Il rischio in oggetto concerne la possibilità che le stime e le valutazioni effettuate sugli attivi del Gruppo non siano più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, situazione che potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;

- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti. I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti

finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

In particolare, si segnala che, ai fini della predisposizione del bilancio, le seguenti voci sono influenzate dalla stima del valore del *fair value*: attività finanziarie detenute per la negoziazione (al 31 dicembre 2015 Euro 164,691 milioni); attività finanziarie disponibili per la vendita (al 31 dicembre 2015 Euro 3.925 milioni) ; attività relative ai derivati di copertura (al 31 dicembre 2015 Euro 63,3 milioni; passività finanziarie detenute per la negoziazione (al 31 dicembre 2015 Euro 219,470 milioni); passività finanziarie valutate al *fair value* (al 31 dicembre 2015 Euro 23,761 milioni); passività relative a derivati di copertura (al 31 dicembre 2015 Euro 243,660 milioni).

La ripartizione al 31 dicembre 2015 per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenzia:

- attività classificate come “Livello 1” per Euro 3.442 milioni, come “Livello 2” per Euro 357 milioni e come “Livello 3” per Euro 354 milioni; e
- passività classificate come “Livello 1” per Euro 0 milioni, come “Livello 2” per Euro 481 milioni e come “Livello 3” per Euro 6 milioni.

Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio *credit spread* o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto *credit spread*. Variazioni negative del proprio merito creditizio potrebbero implicare un minor valore delle proprie passività valutate e *fair value* con conseguente impatto positivo a conto economico. Viceversa variazioni positive del proprio merito creditizio potrebbero implicare un maggior valore delle proprie passività valutate al *fair value* con effetti negativi a conto economico. In entrambi i casi tali effetti, positivi o negativi, sono destinati a riassorbirsi con la naturale scadenza della passività.

La situazione al 31 marzo 2016 evidenzia un limitato ammontare delle passività con tali caratteristiche pari a Euro 21,2 milioni che, escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente, ammontano ad Euro 31,0 milioni. Tale differenziale, che ha rappresentato un impatto positivo a conto economico registrato nel corso degli esercizi precedenti, è destinato a riassorbirsi per effetto del progressivo avvicinarsi alla scadenza naturale di tali passività.

Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala che, con riferimento al contratto stipulato in data 11 febbraio 2015 con il quale Veneto Banca, ha acquistato da JP Morgan Chase Bank, N.A. – Filiale di Milano un portafoglio di circa oltre 1.100 prestiti vitalizi garantiti da ipoteca (i “**PIV**”), la Direzione Centrale Rischi ha attivato un'analisi specifica sul portafoglio sottostante, verificandone gli aspetti inerenti la costruzione dei flussi di cassa, quelli attuariali e di stima, per il quale si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XXII.

La determinazione del *fair value* del portafoglio crediti sopra menzionato si basa pertanto su metodi di computo finanziario, seppur con aspetti di complessità dovuti alla particolare caratteristica dell'operazione oggetto di valutazione che richiede altresì l'applicazione di metodi probabilistici. In particolare, i principali fattori di rischio individuabili riguardano:

1. il valore dell'immobile, la cui valutazione - sebbene già decurtata di idoneo scarto rispetto al valore di

- perizia - potrebbe variare nel tempo e quindi la Banca potrebbe potenzialmente disporre di un bene con minor valore rispetto a quello stimato;
2. la durata del contratto, basato sulle aspettative di sopravvivenza stimate mediante tavole demografiche ISTAT che potrebbero risultare diverse rispetto a quando il contratto effettivamente si concluderà;
 3. il livello delle grandezze finanziarie utilizzate per la determinazione dei flussi di cassa quali: i) il livello dei tassi di attualizzazione; ii) i tempi di incasso della posizione; iii) la stima del riscatto anticipato; iv) i costi operativi legati alla gestione del portafoglio, che potrebbero risultare nel tempo diverse rispetto a quelle utilizzate in fase di previsione.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.1.1 e 9.1.2 del Prospetto.

4.1.35 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o Riesposte

In talune circostanze, potrebbero riscontrarsi, all'interno del Prospetto Informativo, diverse rappresentazioni numeriche delle medesime voci di bilancio, e potrebbe, inoltre, risultare difficile confrontare i dati finanziari dei bilanci assoggettati a revisione e quelli riclassificati e riesposti non assoggettati a revisione. Gli investitori sono, pertanto, invitati a prestare particolare attenzione in relazione a tali confronti.

Il Prospetto Informativo contiene informazioni finanziarie del Gruppo estratte dal Bilancio 2015, Bilancio 2014 e dal Bilancio 2013 (insieme i "**Bilanci**") e dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016. I Bilanci sono stati assoggettati a revisione contabile completa e il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relative relazioni. Tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione.

Nella Relazione e Bilancio 2015, nella Relazione e Bilancio 2014 e nella Relazione e Bilancio 2013, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

Il Prospetto Informativo contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei Bilanci originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IFRS 5 "Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate". Tali riesposizioni sono state effettuate al fine di consentire un confronto omogeneo tra i periodi presentati.

Il Prospetto Informativo contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione. Inoltre, alcuni dati patrimoniali, riportati nella relazione sulla gestione del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015 e 2014, sono stati riclassificati al fine di consentire un confronto omogeneo tra i periodi presentati; in particolare, le tabelle relative ai crediti verso clientela al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015 e 2014 sono state presentate includendo anche i crediti verso clientela inclusi tra le attività in via di dismissione, al fine di consentire un confronto omogeneo con il 31 dicembre 2013, in quanto a quest'ultima data non erano presenti crediti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione.

Per maggiori informazioni al riguardo si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XX del Prospetto Informativo.

4.1.36 Rischio relativo ai richiami di informativa presenti nelle relazioni di revisione

Secondo il Principio di Revisione Internazionale (ISA Italia) 706, qualora il revisore consideri necessario richiamare l'attenzione degli utilizzatori su un aspetto presentato o oggetto di informativa nel bilancio che, secondo il suo giudizio professionale, riveste un'importanza tale da risultare fondamentale ai fini della comprensione del bilancio stesso da parte degli utilizzatori, deve inserire nelle relazioni di revisione un richiamo di informativa, a condizione che egli abbia acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati in merito al fatto che tale aspetto non sia significativamente errato nel bilancio.

Le circostanze che rendono necessario un richiamo di informativa possono essere, ad esempio, un'incertezza relativa all'esito futuro di contenziosi di natura eccezionale o di azioni da parte di autorità di vigilanza, oppure l'applicazione anticipata rispetto alla data di entrata in vigore di un nuovo principio contabile che abbia un effetto pervasivo sul bilancio.

I bilanci consolidati del Gruppo veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015 sono stati sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione, che, come meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4.1, non ha espresso rilievi né rifiuti di attestazione.

Per completezza si segnala che nella propria relazione al Bilancio 2015 la Società di Revisione ha richiamato l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti:

“

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” della nota integrativa – Parte B- Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Altri Fondi, gli Amministratori a seguito dell' ispezione effettuata dalla BCE ed in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e delle evoluzioni del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo veneto Banca è stato sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che, come meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4.2, non ha espresso rilievi né rifiuti di attestazione.

Per completezza si segnala che nella propria relazione al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016 la Società di Revisione ha richiamato l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*

- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l’evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l’altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell’evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

L’inserimento di un richiamo d’informativa nella relazione di revisione non influisce sul giudizio del revisore.

Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.4 del Prospetto.

4.1.37 Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono indeterminabile, allo stato attuale, l’impatto economico per il Gruppo derivante da un’eventuale diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela in relazione all’anatocismo.

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l’art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. “Mille proroghe”, ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l’orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle predette sentenze del 1999 (S.U. 24418/2010 e l’ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. “Legge di Stabilità 2014”), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l’art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che “*gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale*”. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell’intervento regolamentare. Tale regolamento attuativo alla Data del Prospetto non è ancora stato implementato e fintantoché non verrà adottato non sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Peraltro, nel marzo 2015 il Tribunale di Milano, ha dichiarato illegittimo l’anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A tale decisione si è susseguito quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, il 17 luglio 2015 la Prima sezione civile del Tribunale di Torino, con un’interpretazione letterale

unitaria dell'art. 120 del TUB, rimanda la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

In data 24 agosto 2015 è stata posta in consultazione la delibera del CICR "Attuazione dell'articolo 120, comma 2, del Testo Unico Bancario in materia di produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria". Lo schema di delibera, composto di cinque articoli, reca talune norme volte a regolare, in generale, la produzione di interessi nell'ambito delle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito tra intermediari e clienti; disposizioni specifiche sono poi rivolte ai rapporti regolati in conto corrente, conto di pagamento e ai finanziamenti a valere su carte di credito. Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 – convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49 – ha modificato l'articolo 120, comma 2 del TUB, che nella nuova versione prevede quanto segue: *"Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: (a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; (b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti ovvero oltre il limite di fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo"*. Considerato che la normativa in materia di anatocismo è stata oggetto di modifiche negli ultimi anni, non si può escludere che ciò possa determinare incertezze interpretative, che potrebbero rendere più complesso prevedere il sorgere o l'esito del relativo contenzioso.

Alla Data del Prospetto Informativo, il numero complessivo delle cause pendenti nei confronti del Gruppo Veneto Banca in materia di anatocismo si mantiene, in termini assoluti, su livelli fisiologici, e ammonta precisamente a n. 576, con un *petitum* complessivo pari ad Euro 72,9 milioni ed accantonamenti pari ad Euro 12,3 milioni.

Per maggiori informazioni al riguardo si rinvia alla Sezione Prima Capitolo VI e al Capitolo IX del Prospetto.

4.1.38 Rischi connessi a contenziosi fiscali

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo, con riferimento ai quali è stato ritenuto opportuno stanziare, congiuntamente alle passività per imposte correnti, un apposito fondo, che viene adeguato per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti da tali procedimenti, significativi elementi di giudizio. Benché

l'Emittente ritenga che tale fondo sia congruo e idoneo, non si può escludere che un eventuale esito sfavorevole di tali procedimenti possa avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e delle altre società del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel paragrafo della Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.1 del presente Prospetto.

4.1.39 Rischi connessi all'applicazione delle norme tributarie in materia di *transfer pricing*

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione da parte delle autorità competenti in detti Stati.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7, del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi ed, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, quest'ultima è stata oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle autorità fiscali italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitatole, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno in taluni casi di addivenire ad accordi transattivi attraverso l'utilizzo degli strumenti deflattivi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere, in altri, constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione, la Banca ha invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con Veneto Ireland Financial Services Ltd., al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo rischi pari a circa Euro 5 milioni, ritenuto congruo in conformità ai principi contabili IFRS.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate all'Agenzia delle Entrate le opportune istanze di interpello per dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento effettivo delle proprie attività bancarie e finanziarie. A tali istanza di interpello l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel paragrafo della Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.1 del presente Prospetto.

4.1.40 Rischio connesso alle differenze riscontrate sugli indicatori di performance rilevanti rispetto al mercato di appartenenza

L'Emittente è soggetto al rischio di scostamento rispetto agli indicatori di performance rilevanti rispetto al mercato di appartenenza, che possono influire sulla valutazione dell'Emittente e del valore di mercato delle proprie azioni.

L'Emittente ha registrato degli scostamenti riferiti ad alcuni indicatori di performance quali la marginalità commissionale, il *cost income* ed il costo del credito rispetto alla media del settore nazionale.

Tali dati⁷⁷ erano pari a:

- Marginalità commissionale (i.e. 33,1% Veneto Banca rispetto al 44,3% media Italia⁷⁸);
- *cost income* (i.e. 74,4% Veneto Banca rispetto a 71,7% media Italia⁷⁹)
- costo del credito (332 bps Veneto Banca rispetto a 177 bps media Italia⁸⁰).

Le differenze riscontrate, in termini di scostamento del costo del credito rispetto alla media di Sistema, oltre agli effetti della persistente crisi economica che ha colpito in particolare le aree di presidio, sono strettamente correlate con l'attenta, determinata e profonda attività di rivisitazione della qualità del portafoglio crediti attuata dalla Banca nel corso del 2014 con l'esercizio Asset Quality Review e proseguita nel corso del 2015. L'adozione della Policy Gestione del Credito Problematico, in particolare con la rivisitazione e puntuale definizione delle metodologie per la determinazione delle previsioni di perdita, ed i successivi adeguamenti della stessa rispetto alle novità normative introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia in tema di Qualità del Credito hanno comportato un impatto rilevante in termini di costo del credito. Si precisa al riguardo che la Policy Gestione del Credito Problematico ha recepito tutte le indicazioni formulate dalla Vigilanza Europea, pervenute a completamento del citato esercizio AQR.

L'Emittente, attraverso l'attuazione di quanto previsto a Piano Industriale, prevede di poter recuperare il gap registrato mediante il miglioramento della produttività, la riduzione del *cost income* e l'ottimizzazione del costo del credito.

In ogni caso, nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 2015, i dati sulla qualità del credito del Gruppo Veneto Banca evidenziano una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente maggiore rispetto ai dati medi delle Banche Grandi⁸¹.

Inoltre si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi⁸², come pure la qualità generale del credito.

Con la Final SREP Decision nel 2015 BCE ha in particolare segnalato che (i) la qualità del credito del Gruppo era scadente, anche in confronto agli intermediari che presentavano caratteristiche analoghe; (ii) le misure correttive per porre rimedio al deterioramento della qualità del portafoglio permanevano poco incisive e (iii) la concentrazione delle esposizioni verso il settore immobiliare era rilevante e rappresentava una parte significativa del portafoglio crediti.

⁷⁷ Dati al 31.12.2015

⁷⁸ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

⁷⁹ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

⁸⁰ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

⁸¹ La categoria include anche Veneto Banca.

⁸² La categoria include anche Veneto Banca.

4.1.41 Rischi connessi all'area geografica di riferimento del Gruppo Veneto Banca

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia; pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. a tal fine si segnala che le previsioni economiche mostrano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia italiana.

La stagnazione economica e/o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali hanno determinato una sfiducia nei confronti del sistema finanziario ed un conseguente calo degli investimenti, nonché un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza, causando una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo.

Pertanto, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, dovesse manifestarsi una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto a quanto previsto, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Al 31 marzo 2016 Veneto Banca – contando su una rete di n. 327 sportelli (su complessivi 511) ripartiti sul territorio nazionale (34,2% al Nord Est, 25% al Nord Ovest e 11% al Centro) – risulta territorialmente posizionata prevalentemente nel Nord Est ed nel Nord Ovest d'Italia.

Nonostante il Gruppo operi quindi prevalentemente nelle aree dell'Italia economicamente e finanziariamente tra le più redditizie, tale concentrazione territoriale delle attività espone il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali, economiche e politiche delle suddette aree, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. L'attività del Gruppo Veneto Banca svolta all'estero nei Paesi dell'Est Europa, peraltro in proporzione contenuta rispetto a quella svolta in Italia, comporta i rischi connessi all'instabilità politica, economica e sociale di tali Paesi.

Per ulteriori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1 del Prospetto Informativo.

4.1.42 Rischi connessi alla presenza di derivati nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo Veneto Banca opera sia nell'ambito dei contratti derivati OTC su diverse tipologie di sottostanti (quali tassi di interesse, tassi di cambio, titoli di capitale, titoli di debito e *spread* di credito) con clientela ordinaria, con controparti finanziarie e (nell'ambito dell'attività di Central Clearing in applicazione della normativa EMIR, inquadrata nel Regolamento UE 648/2012) con *clearing broker* sia nell'ambito dei derivati quotati come aderente diretto o per il tramite di *executing broker* nelle principali borse di quotazione europee.

Alla data del 31 dicembre 2015 il *fair value* netto totale dei derivati in essere presso il Gruppo Veneto Banca ammontava ad un valore negativo (al netto delle posizioni infragruppo) pari ad Euro 252 milioni (ascrivibili alla sola operatività in derivati OTC), mentre al 31 marzo 2016 la stessa misura presentava un valore negativo (al netto delle posizioni infragruppo) pari ad Euro 216 milioni, di cui Euro 215 milioni derivanti da posizioni in derivati OTC ed Euro 1 milione derivante da posizioni in derivati quotati. Nel periodo più recente la dimensione dei rischi connessi alla presenza di derivati nel portafoglio dell'Emittente si è mantenuta sostanzialmente in linea con i valori rilevati alla fine del primo trimestre 2016.

L'operatività in derivati OTC del Gruppo Veneto Banca è riconducibile soprattutto ad attività di copertura del rischio di tasso d'interesse riferito ad attività finanziarie (principalmente obbligazioni governative italiane) e passività finanziarie (emissioni obbligazionarie del Gruppo) presenti nella Capogruppo e nelle altre Banche reti (in particolare Banca Apulia SpA, Banca Intermobiliare SpA e Veneto Ireland Financial Services Ltd). Nello specifico alla data del 31 dicembre 2015, l'ammontare di tale operatività rileva un *fair value* negativo di Euro 240 milioni, mentre alla data del prospetto il *fair value* risulta negativo per Euro 212 milioni.

Inoltre, il Gruppo Veneto Banca svolge attività di intermediazione in derivati OTC per conto della clientela, la quale si avvale delle strutture specialistiche del Gruppo Veneto Banca tanto per la definizione di operazioni a copertura dei rischi connessi alla propria attività commerciale o di tesoreria, quanto per il perfezionamento di operazioni di natura speculativa. In entrambi i casi, il Gruppo Veneto Banca, nel suo ruolo di esecutore, alle migliori condizioni di mercato, delle operazioni richieste dalla clientela, effettua contestualmente (con controparti finanziarie istituzionali) transazioni di segno contrario a quelle poste in essere dalla clientela, con il fine di azzerare il rischio di mercato di tale operatività svolta per conto terzi.

Infine, il Gruppo Veneto Banca svolge, in modo del tutto residuale, un'operatività di *trading* in derivati OTC e derivati quotati a valere sui conti della proprietà. Si tratta principalmente di un'attività rientrante in una gestione operativa del rischio di credito o del rischio di mercato, relativa a portafogli obbligazionari ed azionari, per la quale il Gruppo Veneto Banca si avvale di adeguati limiti di VaR e di *Stop-Loss* definiti all'interno di una specifica *policy* sui rischi finanziari approvata dai massimi organi aziendali. L'ammontare di tale operatività alla data del 31 dicembre 2015 rileva un *fair value* negativo di 0,81 milioni, mentre alla data del prospetto il *fair value* risulta negativo per Euro 2,7 milioni (di cui Euro 1,7 milioni derivati da posizioni in Derivati OTC ed i restanti 1 milione legati ai derivati quotati)

Considerate, da un lato le suddette modalità operative e dall'altro le caratteristiche non standard dei prodotti finanziari in derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca è esposto al rischio di controparte, ossia alla possibilità che la controparte dei contratti sottoscritti non adempia alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza naturale dei contratti stessi, quando ancora Veneto Banca o altre società del Gruppo vantino diritti di credito nei confronti di tale controparte.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha posto in essere politiche di mitigazione di detto rischio (ove presente) attraverso la stipula di contratti bilaterali di collateralizzazione riconosciuti a livello internazionale (nominalmente ISDA ed annesso CSA - *Credit Support Annex*) con le controparti istituzionali e attraverso la sottoscrizione di contratti di marginatura con la clientela operante in modo speculativo.

La specificità di tali accordi è la presenza di clausole contrattuali che prevedono lo scambio giornaliero (quando riferito al CSA) o bisettimanale (quando riferito al contratto di marginatura) di margini a garanzia della esposizione netta del portafoglio in derivati OTC.

Per le rimanenti posizioni della clientela operante in derivati OTC ai fini di copertura dell'attività commerciale o di tesoreria, il Gruppo Veneto Banca adotta una gestione interna del rischio di controparte attraverso l'applicazione di *add-on* calcolati secondo una metodologia di tipo *VaR-based*. Nello specifico alla data del 31 dicembre 2015 il *fair value* di tali posizioni (non soggette a marginazione) rileva un'esposizione positiva di Euro 61 milioni, mentre alla data del prospetto tale misura risulta uguale ad Euro 97 milioni.

Ad ulteriore riduzione del rischio di controparte, a partire dal mese di luglio 2015, Veneto Banca (in anticipo rispetto alle disposizioni della normativa EMIR) è attiva, in qualità di Capogruppo, nel *clearing* dei derivati OTC con una controparte centrale (LCH Clearent Sa) per il tramite di due *clearing broker* (Banca IMI e BNP Paribas).

Le suddette modalità di gestione dei derivati OTC consentono una sostanziale attenuazione dei rischi connessi a tali strumenti finanziari ma non preservano completamente il Gruppo Veneto Banca da eventuali *shock* di mercato che comportino un deterioramento delle condizioni contrattuali od un peggioramento dello stato creditizio della controparte (sia essa istituzionale o clientela ordinaria).

In particolare, si fa riferimento al fatto che situazioni di stress di mercato possono peggiorare il *fair value* negativo delle esposizioni nei confronti delle controparti con cui è in essere un accordo bilaterale di marginazione o nei confronti della Cassa di Compensazione usata per la compensazione dei derivati OTC.

In tali circostanze, per effetto delle clausole contrattuali insite nei contratti bilaterali e di *central clearing*, si avrebbe un peggioramento della posizione di liquidità del Gruppo Veneto Banca per effetto della maggiore

richiesta di collaterale avanzata dalle controparti istituzionali o di *central clearing* a garanzia della peggiorata esposizione creditizia.

In aggiunta al suddetto rischio di liquidità, uno *shock* al contesto macroeconomico in cui agisce il Gruppo Veneto Banca potrebbe comportare un peggioramento od un completo deterioramento dello stato creditizio della clientela ordinaria. L'effetto diretto sull'operatività in derivati OTC consisterebbe in un forte incremento del rischio di controparte a fronte di tutte le posizioni che non rientrano tra gli accordi di marginatura precedentemente citati, ma che vengono gestiti internamente attraverso la summenzionata applicazione di *add-on*.

Infine, il verificarsi di *shock* di mercato o macroeconomici potrebbe comportare un incremento del rischio di mercato, che tuttavia può essere considerato del tutto residuale stante le modalità operative del Gruppo Veneto Banca in merito al portafoglio di proprietà.

Per ulteriori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 e Capitolo XXII del Prospetto Informativo.

4.1.43 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Veneto Banca è parte di alcune operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia *in pool*, che coinvolgono i propri clienti.

In particolare il deterioramento della qualità del credito ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l'allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanza e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari.

Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell'ambito delle predette procedure ha acquisito alcune partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, il gruppo Veneto Banca, già detentore per mezzo della controllata Banca Apulia del 29,63% delle quote del fondo immobiliare chiuso denominato "XENIA" e gestito da "Serenissima SGR S.p.A.", è venuta a detenere in pegno con diritto di voto l'ulteriore 22,222% (ex iniziali 48,889%) delle quote totali del fondo, con conseguente controllo del business dello stesso. Data la percentuale di controllo, tra proprietà e pegno, detenuta dal Gruppo nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dal 30 settembre 2015. Nel mese di dicembre 2015, sono state deliberate dai competenti organi di Veneto Banca e da BancApulia due operazioni di ristrutturazione creditizia che prevedono ulteriori apporti al fondo e l'emissione di nuove quote da assegnare a terzi; una volta effettuati i nuovi conferimenti, il gruppo Veneto Banca potrà ridurre la propria percentuale di interessenza e riclassificare nuovamente il Fondo tra le "Attività disponibili per la vendita - voce 40". Le trattative, ancora in corso di definizione, prevedono per la prima delle due operazioni di ristrutturazione creditizia, quella di maggiore entità, l'apporto al Fondo esclusivamente da parte di terzi, con relativa assegnazione di quote (n. 16 quote per 3,2 milioni di Euro calcolato su base nominale), senza ulteriore nuova assegnazione di quote alla Banca. Parte di esse saranno costituite a pegno senza diritto di voto per la Banca e contestualmente si chiuderà l'intervento sul conferente con liberazione delle vecchie quote a pegno che presentavano il diritto di voto. Tale circostanza, una volta conclusa l'operazione, determinerà la sostanziale diluizione della partecipazione. L'altra operazione di ristrutturazione, comporta il conferimento al Fondo con assegnazione di quote in misura paritetica sia da

parte di terzi che da parte della Banca (n. 4 quote complessive per 0,8 milioni di Euro calcolato su base nominale, di cui 2 quote sottoscritte dalla Banca).

In data 30 giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata Banca Apulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa". La sottoscrizione non prevedeva il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso sarebbe stato richiamato in più tranches da parte del fondo medesimo a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata Banca Apulia hanno effettuato a favore del fondo. Data la percentuale di interessenza che il Gruppo detiene nel fondo, è stata oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di avvio.

Inoltre nel corso del 2014 l'Emittente ha acquisito il 100% delle quote emesse dal Fondo Litheia, fondo comune di investimento immobiliare speculativo di tipo chiuso, per un controvalore di Euro 14 milioni, conseguentemente ad un'operazione di smobilizzo di un credito *non performing*.

Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

L'Emittente prevede, inoltre, con riferimento a quanto previsto nel Piano Industriale, al fine di giungere ad un miglioramento strutturale del rischio di credito, tra le altre, la creazione di una struttura dedicata denominata "*special credit*" per clienti che presentano caratteristiche tali da poter essere oggetto di attività di *restructuring*.

Qualora il Gruppo, anche a seguito di una gestione proattiva del credito in attuazione di quanto previsto nel Piano Industriale, in conseguenza dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, venisse ad acquisire in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, nelle more di eventuali operazioni di cessione, potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e /o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX del Prospetto.

4.1.44 Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

L'Emittente non esclude la possibilità di essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi forniti in *outsourcing* da altre società, e quindi di essere soggetto a rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Alla Data del Prospetto l'Emittente ha in essere contratti di *outsourcing* relativi all'esternalizzazione di alcuni servizi. I principali contratti stipulati sono relativi all'*outsourcing* di servizi ad alto contenuto tecnologico in ambito bancario forniti dalla società SEC Servizi S.c.p.A. - società di cui Veneto Banca detiene direttamente e indirettamente (mediante le proprie banche controllate) complessivamente il 25,66% del capitale sociale - e sono relativi ai servizi di ritiro, trasporto, scorta, custodia consegna valori da e per le filiali della Banca ed i suoi clienti, gestione delle apparecchiature ATM, contazione e trattamento valori forniti dalla società CIVISNET S.p.A..

L'Emittente, in riferimento a quanto previsto nel Piano Industriale, prevede di procedere ad una esternalizzazione delle attività di *back office* e dei processi operativi a basso valore aggiunto, mediante

ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla SEC Servizi S.c.p.A., oltre che alla valorizzazione delle sinergie in SEC con potenziale apertura del capitale ad un *partner* industriale.

In ragione pertanto dei contratti di *outsourcing* ad oggi in essere, e delle azioni previste dal Piano Industriale per tale ambito, nonostante ad oggi tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, l'Emittente non esclude la possibilità di essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi forniti, e quindi di essere soggetto a rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali per esempio la dichiarazione di insolvenza ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Per maggiori informazioni in merito ai contratti di *outsourcing* in essere si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.5 del Prospetto Informativo.

4.1.45 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate e ancora in essere alla Data del Prospetto sono riferibili al periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio 2015. Dette operazioni hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia, in considerazione del fatto che i rischi relativi ai crediti ceduti permangono in capo all'Emittente. Non avendo pertanto il Gruppo generalmente provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto patrimoniale e reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste patrimoniali ed economiche originali, fornendo dunque una piena rappresentazione dei rischi e benefici delle attività sottostanti le cartolarizzazioni stesse.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*) delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili all'Emittente, non detenendo la stessa alcun titolo Junior e Mezzanino riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Viceversa, tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati e pertanto il rischio del portafoglio ceduto rimangono in capo all'Emittente. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio delle operazioni di cartolarizzazione in essere per il Gruppo Veneto Banca, con indicazione dei crediti residui sottostanti a tali operazioni, con specifica dei crediti deteriorati, per le quali le relative attività cedute non sono state cancellate dal Bilancio.

Originator	Nome Cartolarizzazione	Crediti residui al 31/03/2016 (milioni/Euro)	di cui Crediti deteriorati*
Banca Apulia	Apulia Finance N. 2 srl	20,8	3,5

FATTORI DI RISCHIO

Banca Apulia	Apulia Mortgage Finance N. 3 srl	46,1	8,8
Veneto Banca, Banca di Bergamo	Clariss Finance 2005 srl	86,6	18,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2006	112,4	14,4
Veneto Banca	Clariss Finance 2006 srl	101,7	16,0
Veneto Banca, Banca di Bergamo, Banca Meridiana	Clariss Finance 2007 srl	173,6	29,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –2	139,8	11,2
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –1	154,8	39,4
Veneto Banca, Banca Popolare di Intra	Clariss Finance 2008 srl	189,4	34,0
Veneto Banca	Clariss RMBS 2011 srl	734,4	44,0
Veneto Banca, Banca Apulia, Carifabriano	Clariss ABS 2011 srl	1.715,3	95,8
Veneto Banca, Banca Apulia	Clariss RMBS 2014 S.r.l.	648,8	21,6
Veneto Banca, Banca Apulia	Clariss SME 2015 srl	1.682,8	53,4
Veneto Banca, Banca Apulia	Clariss SME 2016 srl	1.369,8	166
Clariss Leasing S.p.A.	Clariss Lease 2015 S.r.l	393,2	1,1

* Esposizioni Scadute Deteriorate, Inadempienze Probabili e Sofferenze

Come sopra anticipato, per la cartolarizzazione finalizzata nell'esercizio 2009 ed avente ad oggetto posizioni classificate a Sofferenza si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*). Al 31 dicembre 2015 Veneto Banca ha iscritto nel proprio attivo di bilancio il solo titolo *Senior* per un controvalore pari a 95,071 milioni di Euro.

Al 31 dicembre 2015, il valore di bilancio dei crediti residui legati alle operazioni in corso ammontano a complessivi Euro 6.541,73 milioni rispetto agli originari Euro 10.898,76 milioni. L'operazione che ha consentito, per le caratteristiche della stessa, la cancellazione dal bilancio delle attività cedute è BVG Credit Finance il cui ammontare complessivo originariamente ceduto era pari a Euro 262,8 milioni.

Nell'anno 2015 il Gruppo ha perfezionato due operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "auto-cartolarizzazioni"): la prima, perfezionatasi in data 23 aprile 2015, attraverso la controllata Clariss Leasing spa, mediante una cartolarizzazione di contratti di locazione finanziaria per complessivi Euro 473 milioni; la seconda, perfezionatasi nel mese di ottobre 2015, dall'Emittente in collaborazione con Banca Apulia, su un portafoglio di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 1.563,42 milioni ed Euro 390 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

Tutte le cartolarizzazioni (ad eccezione della cartolarizzazione riferita a BVG Credit Finance), non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla

concessione di prestiti subordinati, alla sottoscrizione almeno dei titoli *junior* da parte degli *originator*, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula degli eventuali contratti *swap*.

La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo all'uopo costituite e la sottoscrizione di titoli *senior* e *junior* (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Al 31 dicembre 2015, le esposizioni nette in titoli *junior* assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 1.745 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 (Euro 1.726 milioni) e al 31 dicembre 2013 (Euro 1.041 milioni).

Il Gruppo Veneto Banca, nel periodo compreso tra il 2002 ed il 31 dicembre 2015, ha fatto ricorso ad alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti, al fine di diversificare le proprie fonti di provvista.

Per maggiori informazioni sulle operazioni di cartolarizzazione in essere alla Data del Prospetto si rinvia al Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Si segnala altresì che alla Data del Prospetto l'Emittente detiene partecipazioni di minoranza in talune delle predette società veicolo.

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 e Capitolo XXII del Prospetto Informativo.

4.1.46 Rischi connessi alla gestione dei sistemi informativi

Il Gruppo Veneto Banca è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni.

Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi *software* tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti.

L'Emittente attribuisce importanza fondamentale ai sistemi informativi (propri e delle piattaforme tecnologiche esterne di cui si avvale), dal cui efficiente e corretto funzionamento dipende una parte considerevole del suo successo e della sua capacità di generare ricavi.

La Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), a seguito delle attività di controllo condotte - anche su mandato degli organi societari e delle Autorità Vigilanza - ha evidenziato alcune criticità riconducibili alle macro aree della gestione e controllo del rischio informatico, del rispetto dei requisiti di sicurezza, della continuità operativa e della gestione delle abilitazioni. In particolare, è emerso come non siano sempre stati rispettati i requisiti di sicurezza, indicati dalla normativa di Vigilanza, con conseguente rischio di utilizzi impropri e/o accessi non autorizzati ad informazioni aziendali.

Parte di questi rischi si sono concretizzati in taluni accadimenti, che si possono ricondurre anche alla mancata formalizzazione ed attuazione di un adeguato processo di classificazione e tracciatura delle informazioni. Inoltre non sono state eseguite in modo completo ed adeguato le attività di analisi e valutazione del rischio informatico.

Come richiesto dalla Funzione Internal Audit, le competenti strutture hanno attivato uno specifico progetto di revisione della gestione del rischio informatico, che comprende una rivalutazione dell'assetto IT attualmente in essere in considerazione del mutato contesto operativo e strategico aziendale.

Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in *outsourcing*, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico e eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai

sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito all'attività dell'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI del Prospetto.

4.1.47 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali, nonché relativi alla violazione della sicurezza e riservatezza dei sistemi informatici utilizzati dall'Emittente per proteggere tali dati

L'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche di questa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

Nello svolgimento della propria attività l'Emittente raccoglie, conserva e tratta dati personali dei propri clienti in conformità al D. Lgs. 30 giugno 2004, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) ed alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore. L'Emittente, in particolare, ha adeguato le proprie procedure interne e adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti alla Data del Prospetto in materia di accesso e trattamento dei dati bancari.

L'Emittente adotta procedure interne e misure volte a disciplinare l'accesso ai dati da parte del proprio personale e il loro trattamento al fine di prevenire accessi e trattamenti non autorizzati.

Nonostante quanto sopra, l'Emittente resta comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti dell'Emittente).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività dell'Emittente, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni a carico dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

4.1.48 Rischi connessi alla capacità di attrarre e trattenere personale qualificato

L'attività dell'Emittente dipende altresì dalla capacità di attrarre, trattenere e crescere al proprio interno personale qualificato nel proprio settore di attività.

Nonostante l'Emittente rivolga particolare attenzione alla formazione e alla crescita del proprio personale al fine di sviluppare internamente le competenze necessarie a presidiare ciascuna funzione aziendale, qualora il rapporto tra uno o più dei suoi dipendenti che svolgono un ruolo chiave e l'Emittente dovesse interrompersi per qualsiasi motivo, quest'ultimo potrebbe non essere in grado di sostituire tempestivamente tali dipendenti con figure professionali in grado di assicurare il medesimo apporto, con possibili impatti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito al personale chiave del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIV del Prospetto Informativo.

4.1.49 Rischi relativi all'adeguamento del sistema di controllo di gestione alle normative di quotazione

Il sistema di *reporting* del Gruppo, per un numero limitato di flussi relativi alle banche e società italiane e alle banche estere (pari al circa il 5% del margine di intermediazione consolidato), è caratterizzato, alla Data del Prospetto, da processi manuali di raccolta ed elaborazione dei dati e necessiterà di interventi informatici

di integrazione ed automazione. Alla Data del Prospetto Informativo, l'acquisizione di tali flussi avviene attraverso strumenti di produttività individuale dedicati, con lo scopo di inviare le informazioni necessarie alla Direzione Pianificazione e Controllo di Veneto Banca per la produzione della reportistica consolidata di Gruppo.

Il Gruppo ha quindi elaborato un piano di interventi con l'obiettivo di realizzare, entro il III trimestre 2016, una maggiore integrazione ed automazione della reportistica, riducendo in tal modo il rischio di errore ed incrementando la tempestività del flusso delle informazioni.

Sebbene il Gruppo ritenga che alla Data del Prospetto Informativo il sistema di *reporting* sia comunque complessivamente adeguato e tale da consentire ai responsabili di disporre periodicamente e con tempestività di un quadro sufficientemente esaustivo della situazione economica e finanziaria della Società e delle principali società del Gruppo e tale da consentire in modo corretto:

- il monitoraggio dei principali *key performance indicator* e dei fattori di rischio che attengono alla Società e alle principali società del Gruppo;
- la produzione dei dati e delle informazioni con particolare riguardo all'informazione finanziaria, secondo dimensioni di analisi adeguate alla tipologia di business, alla complessità organizzativa e alle specificità del fabbisogno informativo del *management*;
- l'elaborazione dei dati finanziari prospettici del piano industriale e del budget nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi aziendali mediante un'analisi degli scostamenti;

si segnala che, in caso di ritardi nell'implementazione delle soluzioni di integrazione ed automazione sopra riportate, nel sistema di *reporting* permarrrebbe il rischio di eventuali errori derivanti dall'inserimento manuale dei dati, con la conseguente possibilità di non produrre nei tempi prestabiliti la reportistica automatizzata.

Nel corso dell'attività svolta sul sistema di controllo di gestione di Veneto Banca, sono state riscontrate alcune criticità relative al processo di consolidamento e/o alla produzione di report che complessivamente rappresentano il 4,6% quale incidenza sul margine di intermediazione netto reale.

Stante la presenza di adeguati controlli di linea, non sono state registrate in passato problematiche originate dall'esecuzione dei processi manuali su tali ambiti di attività. Le attività di automazione sono state avviate con lo scopo di efficientare il processo di ricezione delle informazioni nel sistema di controllo di gestione e per ridurre il rischio di errori manuali.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.3 del Prospetto.

4.1.50 Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato Italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea la "Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria".

Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere, condizionata a una previa "condivisione degli oneri" (c.d. *burden-sharing*) da parte degli azionisti e di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile. In particolare, gli aiuti di stato non dovrebbero essere concessi prima che capitale, strumenti ibridi e obbligazioni subordinate siano stati impiegati appieno per compensare eventuali perdite della banca (cfr. i paragrafi 41-44 della comunicazione).

Si ricorda, inoltre, che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Inoltre a seguito dell'introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie

(c.d. BRRD), sostegni finanziari pubblici a favore di una banca potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina degli “aiuti di Stato” si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto.

4.1.51 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza

Il Prospetto contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo all’attività del Gruppo Veneto Banca e al suo posizionamento competitivo sul mercato, formulate dall’Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni sono, ad esempio, riportate nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché delle tendenze previste e non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti. Non è dunque possibile garantire la completezza e la piena attendibilità di tali informazioni, che potrebbero non rappresentare fedelmente i mercati di riferimento, la loro evoluzione e il relativo posizionamento della Società a causa di rischi noti ed ignoti, incertezze ed altri fattori.

Inoltre, i risultati, il posizionamento competitivo e l’andamento del Gruppo nei settori di attività e/o nelle diverse aree geografiche potrebbero subire in futuro scostamenti significativi rispetto a quelli ipotizzati in tali dichiarazioni, a causa di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori enunciati, fra l’altro, nella presente Sezione Prima, Capitolo IV, del Prospetto.

Per maggiori informazioni in merito ai programmi futuri e alle strategie nonché ai principali mercati e al posizionamento competitivo dell’Emittente e del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafi 6.1.7 e 6.4 del Prospetto.

4.1.52 Rischi legati alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

Nell’ambito della propria attività caratteristica l’Emittente ricorre a diverse forme di finanziamento al fine di procurarsi la provvista necessaria, fra l’altro, per l’erogazione del credito a favore della propria clientela.

In particolare, l’Emittente ha concluso, fra l’altro:

(i) 17 contratti di finanziamento (le “**Convenzioni**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**”), nell’ambito delle convenzioni concluse da CDP con l’Associazione Bancaria Italiana (“**ABI**”) al fine di favorire l’erogazione del credito alle piccole e medie imprese. Si segnala che al 31 marzo 2016, l’esposizione debitoria dell’Emittente nei confronti di CDP ai sensi delle Convenzioni sia complessivamente pari ad Euro 5,6 milioni;

(ii) un contratto di finanziamento (il “**Contratto di Finanziamento**”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”) avente ad oggetto l’erogazione di finanziamenti nell’ambito di un plafond massimo ivi previsto e che, al pari delle Convenzioni, è finalizzato a favorire l’erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese. Si segnala che al 31 marzo 2016, l’esposizione debitoria dell’Emittente nei confronti della BEI sia complessivamente pari ad Euro 40,3 milioni;

(iii) emissioni obbligazionarie del programma EMTN, per un totale sottoscritto e non rimborsato al 31 marzo 2016 di Euro 1.451 milioni.

Si precisa come le Convenzioni, il Contratto di Finanziamento e le emissioni obbligazionarie di cui al programma EMTN prevedano, fra l’altro, clausole di rimborso anticipato degli importi finanziati ovvero di risoluzione dei, o recesso dai, relativi contratti meglio specificati nella Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto Informativo attivabili al ricorrere di determinate circostanze tra cui il caso di *default*, o

(limitatamente alle emissioni obbligazionarie di cui al programma EMTN) obbligo di rimborso anticipato, da parte dell'Emittente ovvero di società del Gruppo in relazione ad obbligazioni (*indebtedness*) anche nascenti da altri rapporti contrattuali (c.d. clausole di *cross –default e cross acceleration*).

Si precisa che nel caso in cui vengano attivate da parte dei finanziatori le predette clausole di risoluzione anticipata ovvero di recesso, la Banca sarebbe tenuta a restituire gli importi dovuti dovendo ricercare fonti alternative di finanziamento, con un conseguente impatto potenzialmente significativo sulla propria posizione di liquidità e con possibili impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si precisa che il Contratto di Finanziamento sottoscritto dall'Emittente con la BEI, prevede altresì una clausola di rimborso anticipato e di cancellazione del Contratto di Finanziamento che può essere attivata da BEI in caso di cambio di controllo dell'Emittente. In proposito, si noti che, al completamento dell'Aumento di Capitale, uno o più soggetti potrebbero acquisire il controllo dell'Emittente. Si segnala in particolare che, in forza del Contratto di Sub-Garanzia – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante, a seguito dell'adempimento del proprio impegno di sottoscrizione, acquisterà una partecipazione almeno pari alla maggioranza assoluta del capitale sociale della Banca. Al verificarsi di tale evento, BEI potrà richiedere all'Emittente la cancellazione e il rimborso anticipato del finanziamento. Qualora richiesto da BEI, tale rimborso dovrà avvenire entro il termine indicato da BEI che comunque non potrà essere inferiore a trenta giorni dalla data di richiesta di rimborso anticipato. Si segnala che, qualora BEI richiedesse il rimborso anticipato, l'effetto netto in termini di liquidità risulterebbe pari a circa Euro 22,2 milioni in quanto, a collaterale del finanziamento concesso da BEI, l'Emittente ha vincolato un ammontare pari a circa Euro 18,1 milioni di titoli di stato che, in caso di rimborso del finanziamento, potrebbero essere riutilizzati a supporto della liquidità.

Si precisa inoltre come le Convenzioni sottoscritte con Cassa Depositi e Prestiti (cfr. Sezione Prima, capitolo XXII del Prospetto) prevedano altresì casi di estinzione anticipata ovvero recesso dalle singole Convenzioni con conseguente obbligo di restituzione, da parte dell'Emittente, degli importi finanziati da CDP nonché degli importi a titolo di interessi maturati nel caso, tra l'altro, di condanna passata in giudicato ovvero di adozione di misure interdittive ai sensi del D.Lgs. 231/2001 nei confronti dell'Emittente. A tal riguardo si segnala che alla Data del Prospetto Informativo Veneto Banca non ha ricevuto alcun avviso di iscrizione nel registro delle notizie di reato connesso ad una ipotesi di responsabilità ex D.Lgs. 231/2001.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, risulta pendente presso il Tribunale di Roma un procedimento penale per il quale risultano indagati ex figure apicali del Gruppo quali l'ex direttore generale e l'ex presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca - alla Data del Prospetto non più in carica in alcuna società del Gruppo - in relazione al quale in data 17 febbraio 2015 Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative, da parte degli ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia. Inoltre, si segnala come Consob abbia condotto, dal 12 gennaio 2015 al 25 febbraio 2016 e dal 28 aprile 2015 al 18 dicembre 2015 una verifica ispettiva, su aspetti di propria competenza. Gli esiti di tale verifica sono stati comunicati all'Emittente in data 2, 20 e 23 maggio 2016, con l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori, nell'ambito del quale sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento e di offerta al pubblico di strumenti finanziari da parte di esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati.

Non è possibile escludere che, in relazione al procedimento penale pendente nei confronti dell'ex direttore generale e dell'ex presidente, ovvero in relazione ad eventuali procedimenti penali che dovessero essere intrapresi in relazione alle condotte di taluni soggetti sopra indicate, oggetto dei procedimenti sanzionatori della Consob, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. In particolare, in caso di sentenza di condanna passata in giudicato che accertasse tale responsabilità, ovvero di adozione di misure interdittive ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le Convenzioni sarebbero estinte anticipatamente, ovvero CDP avrebbe diritto di recedere dalle Convenzioni, con conseguente obbligo per

L'Emittente di restituire i finanziamenti erogati in esito a tale estinzione o recesso. Inoltre, l'eventuale violazione delle dichiarazioni e garanzie rese dall'Emittente ai sensi delle Commissioni con riferimento all'osservanza del D.Lgs. 231/2001 conferirebbe a CDP taluni diritti di indennizzo.

Da ultimo si segnala che alla Data del Prospetto, con riferimento ai contratti di finanziamento in essere, non vi sono *covenant* finanziari legati a particolari indici patrimoniali ovvero *covenant* legati a giudizi di *rating*, che possano essere attivati determinando l'obbligo in capo all'Emittente di rimborso anticipato di detti finanziamenti con conseguente effetto negativo rilevante in termini di liquidità.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 e Capitolo XXII, Paragrafo 22.1, del Prospetto.

4.1.53 Rischio relativo all'operatività della clientela del Gruppo residente a Panama

Il rischio relativo all'operatività della clientela del Gruppo residente a Panama è il rischio che emerga una significativa operatività della clientela residente a Panama soprattutto a seguito e in relazione alla c.d. vicenda "*Panama Papers*", caso mediatico esploso nei primi giorni del mese di aprile 2016 ed avente ad oggetto conti correnti *off-shore*.

A tal riguardo si segnala che la Direzione Centrale Audit dell'Emittente, su espressa richiesta di BCE nonché del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha effettuato una prima verifica finalizzata a fornire una prima rappresentazione complessiva della clientela di BIM Suisse S.A. residente a Panama, sia in termini di numerosità che di consistenza patrimoniale, ai fini della vigilanza consolidata.

Si segnala che dall'esame dei dati è emersa negli ultimi anni una limitata operatività della clientela residente a Panama rispetto ad una maggiore incidenza riscontrabile in passato.

Alla data della verifica, effettuata nel mese di aprile 2016, il portafoglio di BIM Suisse contava n. 19 rapporti di conto attivi accessi a n. 18 clienti residenti a Panama, di cui n. 5 collegati allo Studio Fonseca (studio legale coinvolto nella vicenda "*Panama Papers*"), per un patrimonio complessivo presso la società partecipata svizzera pari a circa CHF 7,8 milioni al 31 dicembre 2015.

I flussi finanziari riconducibili a tali soggetti, il cui valore complessivo si attesta a circa Euro 32,8 milioni non hanno evidenziato ricorrenze di rilievo in termini di paesi di destinazione/provenienza dei fondi tenuto conto del fatto che, al netto di circa Euro 13 milioni il cui flusso non è rintracciabile, 2,5 milioni di Euro interessano Paesi inclusi nelle liste dei Paesi a rischio in uso in Veneto Banca e sono aggiornate al gennaio 2016.

I flussi finanziari relativi ai n. 242 rapporti estinti ed intestati a n. 184 soggetti residenti a Panama sono risultati pari a circa 261 milioni di Euro, di cui circa Euro 14,8 milioni riferibili a Paesi presenti nelle *black list*. Si rileva peraltro che per diverse transazioni per complessivi circa Euro 45 milioni non è stato possibile stabilire il Paese di provenienza o destinazione dei fondi.

Le verifiche, su tutte le società del Gruppo, sono ancora in corso, tuttavia si segnala che alla Data del Prospetto non hanno portato all'emersione di posizioni rilevanti.

Le verifiche condotte rappresentano una prima informativa in merito alle vicende riportate dai media in tema "*Panama Papers*" e pertanto non hanno consentito la quantificazione di un rischio puntuale in materia, che potrà essere determinato solo ad esito di tali verifiche.

Tuttavia l'Emittente non esclude che, ad esito di ulteriori verifiche documentali su base campionaria in corso di effettuazione da parte del Gruppo, possano emergere ulteriori significative posizioni che potrebbero comportare conseguenze negative sulla reputazione del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII del Prospetto.

4.2 FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE DI ATTIVITÀ ED AI MERCATI IN CUI L'EMITTENTE E IL GRUPPO OPERANO

4.2.1 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e finanziario

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti che disciplinano la sua attività, il mancato rispetto di tale disciplina, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

L'attività del Gruppo Veneto Banca è soggetta ad un'articolata regolamentazione di settore; il Gruppo è sottoposto alla vigilanza di diverse autorità e, in particolare, di Banca d'Italia e di Consob, nonché delle autorità di vigilanza della Romania, Albania, Croazia e Moldavia per i profili connessi all'operatività delle componenti estere del Gruppo. A decorrere dal 4 novembre 2014, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea (BCE), cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

Il Gruppo è soggetto alla normativa bancaria, finanziaria e mobiliare, nonché alla disciplina regolamentare dei richiamati Paesi esteri. La vigilanza delle sopracitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e ha, tra l'altro, ad oggetto i livelli di liquidità e di adeguatezza patrimoniale, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e registrazione.

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che l'Emittente e/o le società del Gruppo non riescano ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi da essi offerti.

Peraltro, alla Data del Prospetto Informativo, alcune leggi e normative che interessano il settore in cui il Gruppo opera sono state emanate e/o approvate solo di recente, e le relative modalità applicative sono ancora in corso di definizione.

Fermo quanto precede, a far data dal 1° gennaio 2014, parte della normativa di vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di *policy* e regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne in particolare l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital Ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital Ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "*capital conservation buffer*", ovvero un "cuscinetto" di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto attiene invece la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine ("*Liquidity Coverage Ratio*", o "*LCR*"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale ("*Net Stable Funding Ratio*", o "*NSFR*") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti, il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, le restrizioni sulla liquidità, l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati e/o entreranno in vigore in futuro, potrebbero avere effetti negativi sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo.

* * *

Il Decreto legislativo 141/2010, attuativo della direttiva comunitaria n. 48/2008 ha sottoposto ad una complessiva revisione la disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario contenuta nel Titolo V del TUB ed ha previsto l'istituzione di un albo unico degli intermediari finanziari per tutti i soggetti che svolgono attività finanziaria.

A tal riguardo, si segnala che per quanto concerne le controllate Claris Leasing S.p.A. e Claris Factor S.p.A., società del gruppo attualmente iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, sono state presentate alla Banca d'Italia apposite istanze di iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari. Per Apulia Prontoprestito S.p.A. non è stata presentata analoga istanza, a riguardo si stanno ancora valutando gli indirizzi strategici che si ritiene possano essere perseguiti in futuro da detta entità.

* * *

La Direttiva 59/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata in data 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, ha istituito un quadro armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento ("*Bank Recovery and Resolution Directive*", cd. "BRRD").

La finalità della BRRD è quella di evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti e i costi di eventuali crisi, dotando le cd. Autorità di risoluzione competenti di strumenti che consentano un intervento precoce ed efficace, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario.

Tra gli aspetti maggiormente significativi, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. "*bail-out*") a un sistema in cui le perdite vengono trasferite, in ordine, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito ed, infine, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita (c.d. "*Bail-in*"). Con l'applicazione dello strumento del "*Bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

In aggiunta, ove ne ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del cd. Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Nell'ordinamento nazionale, la BRRD è stata recepita con:

- (i) il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, recante la disciplina in materia di predisposizione di piani di risoluzione, avvio e chiusura delle procedure di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi internazionali, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e la disciplina del fondo di risoluzione nazionale; e
- (ii) il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181, recante modifiche al TUB e al TUF per introdurvi la disciplina dei piani di risanamento, del sostegno finanziario infragruppo, delle misure di intervento precoce.

Entrambi i provvedimenti sono entrati in vigore a far data dal 16 novembre 2015.

L'applicazione della BRRD e del regolamento di istituzione del meccanismo unico di risoluzione, potrà comportare un impatto sulla posizione economica e patrimoniale del Gruppo Veneto Banca, in quanto impone l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzione a carico degli enti creditizi.

* * *

Con riferimento alla riforma delle banche popolari, l'articolo 1 del D.L. 3/2015, convertito con modifiche dalla legge del 24 marzo 2015, n. 33, pubblicato il 25 marzo 2015 nella Gazzetta Ufficiale n. 70, consente di mantenere il modello di banca popolare ai soli istituti il cui attivo non superi la soglia di Euro 8 miliardi.

Il principale scopo perseguito dalla recente riforma è l'innalzamento dei controlli sulla sana e prudente gestione delle banche popolari ed il rafforzamento patrimoniale, al fine di una maggiore tutela della clientela. L'obiettivo finale che il legislatore ha inteso prefissarsi, prima di tutto a livello europeo, è quello di creare un sistema bancario capace di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, dovuti da qualsivoglia causa, senza dover fare ricorso agli aiuti da parte delle competenti banche centrali e pubbliche autorità. A tal fine, sono stati posti una serie di obiettivi intermedi quali la valorizzazione di un efficace potere di controllo da parte dei soci sul *management*, una maggiore capacità delle banche di raccogliere capitale, la riduzione del rischio della concentrazione di potere in capo a gruppi minoritari di soci e l'individuazione di sinergie ed economie di scala che aumentino l'efficienza del sistema bancario.

All'interno di tale complessivo impianto riformatorio, si inserisce l'obbligo per le banche popolari di maggiori dimensioni – tra cui la Banca – di procedere alla trasformazione in Società per Azioni. In caso di mancata trasformazione, tali banche popolari sono tenute ad avviare un procedimento di dismissione volto a ridurre gli attivi al di sotto della predetta soglia di Euro 8 miliardi o, in alternativa, procedere alla liquidazione volontaria dell'istituto, fermi restando i poteri sanzionatori e di intervento in capo alla Banca d'Italia.

Con riferimento all'Emittente, il 7 luglio 2015 è stato appurato dal Consiglio di Amministrazione il superamento della predetta soglia di Euro 8 miliardi che determina – si ricorda – l'impossibilità di proseguire la propria regolare attività in forma di società cooperativa. Per tali ragioni, il 19 dicembre 2015, l'assemblea straordinaria della Banca ha deliberato la Trasformazione.

* * *

Il TLAC ha l'obiettivo di assicurare l'assorbimento delle perdite conseguenti alla risoluzione e di preservare il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle funzioni critiche della banca. Il TLAC individua l'ammontare minimo di passività (e Fondi Propri) assoggettabili al bail-in in caso di risoluzione delle banche identificate come sistemicamente rilevanti dal Financial Stability Board (Globally Systemically Important Banks - G-SIBs).

Dal momento che la Banca alla Data del Prospetto non è inclusa nelle banche a rilevanza sistemica globale, il TLAC non è, allo stato, applicabile all'Emittente. Tuttavia, non è possibile escludere che la disciplina del MREL subisca un'evoluzione in senso più restrittivo per effetto dell'allineamento al TLAC.

In aggiunta a quanto sopra la Direttiva 2014/49/UE (c.d. "Deposit Guarantee Schemes Directive" o "DGSD") ha istituito lo schema unico di garanzia dei depositi. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni ex-ante anziché su contribuzioni ex-post.

La Deposit Guarantee Schemes Directive è stata recepita il 15 febbraio 2016 con il Decreto Legislativo n. 30 del 2016, pubblicato in Gazzetta in data 8 marzo 2016.

Sulla complessiva materia, il Fondo Interbancario ha da tempo avviato i contatti con i competenti Uffici della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché condotto specifici approfondimenti.

Apposite informative sono state rese in proposito dal Consiglio del Fondo Interbancario nelle riunioni del 17 dicembre 2014, del 6 maggio e del 15 luglio 2015. Con lettera del 23 luglio 2015 il Fondo Interbancario ha infine comunicato alle banche consorziate il passaggio dal sistema di funding su chiamata (ex post) al finanziamento ex ante, attraverso la raccolta delle contribuzioni dalle consorziate, nel presupposto che il nuovo meccanismo si attui in piena continuità giuridica, organizzativa e operativa del Fondo Interbancario. In attuazione del nuovo regime, il Fondo Interbancario ha pertanto richiesto alle banche consorziate il versamento delle contribuzioni riferite al secondo semestre del 2015, con l'iscrizione in bilancio di un costo corrispondente alla quota versata da ciascuna banca, calcolata in funzione del solo ammontare dei depositi protetti, salvo successivo conguaglio scaturente dalla correzione in base al rischio.

A tale proposito si rappresenta che, con riferimento all'esercizio 2015, il Gruppo ha contabilizzato oneri a conto economico per Euro 37 milioni a fronte della quota di contribuzione ordinaria che le consorziate sono tenute a versare annualmente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi⁸³ (FITD). La predetta quota di contribuzione per l'esercizio 2015 è stata determinata dal FITD con riferimento al solo secondo semestre (corrispondente al 50% del contributo complessivo annuale) ed è stata calcolata in funzione del solo ammontare dei depositi protetti, salvo successivo conguaglio scaturente dalla correzione in base al rischio⁸⁴. Si evidenzia che l'importo che verrà effettivamente richiesto nei futuri esercizi dal FITD potrà divergere anche significativamente da quello contabilizzato dall'Emittente per l'esercizio 2015, anche in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Si rappresenta da ultimo che l'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato il 24 luglio 2014 la versione finale del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments" che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "classification and measurement", e nel 2013 per la fase "hedge accounting" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement".

* * *

Il nuovo IFRS 9 modifica le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, introduce un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "lifetime" che potrebbe portare ad una anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti e, infine, interviene sull'"hedge accounting" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Il principio modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ossia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L'IFRS 9 si applicherà obbligatoriamente ai bilanci che hanno inizio il 1° gennaio 2018, ma con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile

⁸³ Si evidenzia che la Direttiva 2014/49/UE (DGSD) ha introdotto, relativamente ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) nei quali rientra lo stesso FITD, un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post). Le contribuzioni sono ancorate all'entità dei depositi garantiti e al grado di rischio della singola banca aderente (determinato sulla base degli indicatori gestionali). L'articolo 10 della DGSD dispone che le contribuzioni ordinarie, versate dalle banche almeno annualmente, consentano il raggiungimento di un livello-obiettivo (target-level) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024. Alle contribuzioni ordinarie, che dovranno essere versate nel periodo 2015-2024, potranno aggiungersi gli importi corrispondenti ai cd. "reintegri" delle risorse utilizzate per eventuali interventi realizzati. I reintegri saranno distribuiti nel tempo secondo le regole dettate dalla direttiva.

⁸⁴ La decisione del FITD di richiedere un versamento per il 2015 commisurato ai soli fondi rimborsabili e non corretto per il grado di rischio dipende dal fatto che è attualmente in atto un processo di revisione del modello di valutazione del rischio sulla base delle indicazioni ricevute dall'EBA.

dell'own credit per le passività finanziarie designate al *fair value*, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. L'applicazione dell'IFRS 9 potrebbe pertanto avere significativi impatti di natura contabile con conseguenti effetti sulla rappresentazione patrimoniale degli strumenti finanziari e del loro risultato economico, al momento non quantificabili. Inoltre l'entrata in vigore del principio IFRS 9 avrà effetto anche sui Fondi Propri, in ragione del fatto che le banche non potranno più avvalersi della possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (cd. approccio "simmetrico"), ma dovranno includere nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali attualmente classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39. Tale nuovo trattamento prudenziale sarà applicabile allorquando la Commissione Europea avrà adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Per ulteriori informazioni sulle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo, si veda la Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.5 del Prospetto.

4.2.2 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano Industriale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione Europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione Europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il *focus* del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'ingresso di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In particolare, si segnala che la Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha convertito il D.L. 3/2015, ha disposto, *inter alia*, il divieto per le banche popolari di avere un attivo superiore a Euro 8 miliardi e il conseguente obbligo in capo alle stesse, in sede di prima applicazione del citato decreto, di trasformarsi in società per azioni entro diciotto mesi a partire dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia per non incorrere in sanzioni. L'assemblea straordinaria dei soci di Veneto Banca ha deliberato la Trasformazione in data 19 dicembre 2015. La Trasformazione è divenuta efficace in data 8 gennaio 2016.

Alla luce di ciò non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del presente Prospetto Informativo.

4.2.3 Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economie dei Paesi in cui la Banca ed il Gruppo opera nonché e dell'“Area Euro” nel suo complesso.

Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di taluni fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Assume altresì rilievo, nell'attuale contesto economico generale, la possibilità che uno o più Paesi fuoriescano dall'Unione Monetaria Europea o, in uno scenario estremo, che si pervenga ad uno scioglimento dell'Unione Monetaria medesima, con conseguenze, in entrambi i casi allo stato imprevedibili.

Tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e del Gruppo e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

A partire dalla crisi finanziaria del 2008, i mercati finanziari si sono trovati ad operare in condizioni di difficoltà e instabilità che hanno significativamente condizionato l'operatività di molte istituzioni finanziarie, anche di primario *standing*, alcune delle quali sono state dichiarate insolventi o sono state incorporate da altri istituti, in quanto non in grado di proseguire la propria attività autonomamente, o hanno richiesto l'intervento delle rispettive autorità governative ovvero delle banche centrali, del FMI o di altri organismi internazionali.

A questo si sono aggiunti, inoltre, altri fattori negativi, quali un aumento dei livelli di disoccupazione e una generale diminuzione della domanda di servizi finanziari.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi che si è protratta, sia a livello italiano, sia europeo, per tutto il 2012 con conseguente rivalutazione del rischio di credito degli Stati sovrani.

Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile *default* di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, rappresentata dalla moneta unica “Euro”, ovvero l'uscita di singoli Paesi da tale unione monetaria (con il possibile ritorno alle valute locali).

Il 2013 ha segnato una fase di transizione verso una graduale stabilizzazione dell'economia internazionale. In particolare gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e il Giappone hanno sperimentato un recupero della crescita e l'Area Euro, pur registrando una flessione annua del PIL, è tornata ad espandersi, su base trimestrale, nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie al miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari e al recupero della domanda estera. Il ritorno all'espansione in Area Euro si è dimostrato, tuttavia, più lento del previsto, scontando uno stabile elevato livello di disoccupazione, uno scenario di prolungata bassa inflazione, una domanda domestica depressa e una fragilità dei bilanci che ha amplificato gli effetti

depressivi delle manovre fiscali. Le tensioni sui mercati finanziari si sono ricomposte in scia all'evoluzione della crisi del debito sovrano, all'implementazione del processo di transizione verso l'unione bancaria e all'adozione di una *forward guidance* accomodante da parte della BCE, con l'autorità monetaria che si è dimostrata pronta ad agire con tutti gli strumenti a disposizione, se necessario, qualora si manifestassero tensioni dal lato della liquidità o rischi per la stabilità dei prezzi in entrambe le direzioni (al rialzo o al ribasso).

Nel 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei Paesi emergenti. Anche nell'Area Euro si sono deteriorate le prospettive di crescita e ha perso slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta (nel secondo trimestre dell'anno su base congiunturale) prima di tornare ad avanzare. In un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni, il Consiglio della BCE è pertanto intervenuto con decisione nel tentativo di rilanciare la crescita e scongiurare il pericolo di una deflazione, portando il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. T-LTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di "*asset-backed securities*" e di "*covered bond*", inclusivo di titoli anche con rating inferiore a "BBB", sia pure a certe condizioni.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio di un "*sovereign quantitative easing*" su larga scala attraverso l'acquisto di Euro 60 miliardi ogni mese in titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, almeno fino a settembre 2016.

Inoltre nonostante gli impatti positivi attesi del "*sovereign quantitative easing*" sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il governo del Regno Unito ha annunciato l'organizzazione di un referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea che si terrà nella data del 23 giugno 2016. A fronte di tale circostanza, alla Data del Prospetto Informativo non è possibile escludere che i risultati del referendum determinino l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. Brexit). Alla Data del Prospetto Informativo le conseguenze della eventuale Brexit, con riferimento al processo di integrazione europea, alle relazioni tra il Regno Unito e l'Unione Europea, nonché all'impatto sull'economie e sulle imprese europee, non sono determinabili; non è pertanto possibile escludere che eventuali sviluppi dei mercati quali l'incremento degli scambi tra Sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a una situazione di maggiore incertezza, possano avere un impatto negativo sulla situazione economica e finanziaria/attività del Gruppo.

Con specifico riferimento all'Italia, inoltre, l'andamento economico del Paese è stato condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello *spread* tra BTP e Bund.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica, o non essere implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica e con potenziali riflessi negativi anche per l'Emittente.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IX del Prospetto.

4.3 FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'OFFERTA E ALLA QUOTAZIONE DELLE AZIONI OGGETTO DELL'OFFERTA

4.3.1 Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni

Alla Data del Prospetto non esiste un mercato delle Azioni. A seguito dell'Offerta Globale e della quotazione, le Azioni saranno negoziate sul MTA e presenteranno gli elementi di rischio propri di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura.

Ai sensi dell'articolo 2.2.2, comma 1, lettera b) del Regolamento di Borsa Italiana, ai fini dell'ammissione a quotazione, le azioni devono - tra l'altro - essere caratterizzate da sufficiente diffusione, condizione che si presume realizzata quando le azioni siano ripartite presso gli investitori professionali oltre che presso gli investitori non professionali per almeno il 25% del capitale (cd. flottante). Tuttavia, Borsa Italiana si riserva di ritenere adeguata la diffusione anche qualora la percentuale di capitale sociale che costituisce il flottante sia inferiore al 25%, purché ricorrano determinate condizioni richieste dal Regolamento di Borsa Italiana.

Qualora il requisito della sufficiente diffusione delle Azioni venisse considerato integrato da Borsa Italiana anche al di sotto della predetta percentuale, gli aderenti all'Offerta potrebbero detenere strumenti finanziari quotati ma caratterizzati da scarsa liquidità del titolo.

Si segnala inoltre che, qualora, a seguito all'Offerta Globale, sia conseguita la quotazione delle Azioni sul MTA, i possessori di tali azioni potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul mercato; tuttavia, non è possibile garantire che si formi o si mantenga un mercato liquido per le Azioni, rischio tipico dei mercati mobiliari.

Inoltre il prezzo di mercato delle Azioni potrebbe fluttuare notevolmente in relazione ad una serie di fattori, alcuni dei quali esulano dal controllo dell'Emittente. A tal riguardo si segnala fra l'altro come i mercati azionari abbiano fatto riscontrare nell'ultimo periodo un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile e come tali fluttuazioni di prezzo abbiano influito negativamente in particolare sul prezzo di mercato delle azioni di banche quotate.

Pertanto tali fluttuazioni di prezzo potrebbero, manifestarsi nuovamente in futuro ed incidere, negativamente sul prezzo di mercato delle azioni dell'Emittente, nonché non riflettere i reali valori patrimoniali, economici e finanziari dell'Emittente medesimo e del Gruppo ad esso facente capo.

Nel caso in cui, viceversa, a seguito dell'Offerta Globale, il flottante fosse inferiore al 25% e Borsa Italiana non ritenesse adeguata la diffusione delle Azioni dell'Emittente, non sarebbe rilasciato il provvedimento di avvio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente, che resterebbe quindi una società non quotata.

Si precisa al riguardo che l'Offerta in Opzione non è subordinata al rilascio del provvedimento di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA.

Tuttavia, qualora tale provvedimento non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza", nonché sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all'Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà l'eventuale nuova Data di Regolamento.

Nelle circostanze sopra indicate, in mancanza dell'esercizio del diritto di revocare l'adesione all'Offerta in Opzione, i sottoscrittori deterranno titoli non quotati caratterizzati da scarsa liquidabilità. In particolare, gli Azionisti, poiché le Azioni non sono quotate su alcun mercato regolamentato, né negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione né formano oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica, potrebbero incontrare difficoltà in futuro, ove vogliano vendere, in tutto o anche solo in parte, le proprie Azioni. Per essi potrebbe, infatti, essere impossibile o difficile poter vendere le Azioni o poter ottenere, in caso di vendita, un valore uguale o superiore al valore dell'investimento originariamente effettuato.

Per ulteriori informazioni si rinvia infra alla Sezione Seconda, Capitolo IV e Capitolo V del Prospetto.

4.3.2 Rischi connessi agli effetti diluitivi dell’Aumento di Capitale

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell’Emittente e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale nei confronti degli azionisti dell’Emittente che decideranno di sottoscrivere l’Offerta in Opzione per la parte di loro competenza.

Gli azionisti di Veneto Banca che decidessero di non sottoscrivere l’Offerta in Opzione per la parte di loro competenza vedrebbero diluita in maniera significativa la propria partecipazione sul capitale. A seguito dell’esecuzione dell’Aumento di Capitale gli azionisti che non sottoscrivessero i diritti di opzione loro spettanti subirebbero una riduzione della loro partecipazione compresa tra un minimo di circa il 94,3% (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Massimo) ed un massimo di circa il 98,8% (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo). Nell’ipotesi in cui l’impegno di Sub-Garanzia del Fondo sia stato eseguito, l’effetto diluitivo sarebbe pari al suddetto massimo del 98,8%.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Seconda, Capitolo IX del Prospetto.

4.3.3 Rischi relativi alla determinazione del Prezzo di Offerta e alle informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto

Il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente convocato in data 30 maggio 2016, in esecuzione della Delega per l’Aumento di Capitale, ha stabilito che il Prezzo di Offerta delle Nuove Azioni nell’ambito dell’Offerta Globale sia compreso tra il Prezzo Minimo di Euro 0,10 ed il Prezzo Massimo di Euro 0,50 per ciascuna Nuova Azione. Sia il Prezzo Minimo, sia il Prezzo Massimo, che costituiscono il Range di Prezzo, hanno carattere vincolante ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta. Si segnala che ad esito delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuate presso Investitori Istituzionali di elevato standing nazionale ed internazionale non sono risultati presupposti sufficienti a consentire la determinazione di un range di prezzo secondo la normale prassi di mercato. Le modalità seguite nella determinazione del Range di Prezzo sono indicate nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.3.1 del Prospetto.

La struttura dell’Offerta prevede che il Prezzo di Offerta sia determinato successivamente alla conclusione dell’Offerta medesima, secondo quanto precisato nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafi 5.1.2, 5.1.3 e 5.3.2 del Prospetto. Anche il numero delle Nuove Azioni da emettere in esecuzione dell’Aumento di Capitale, oggetto di sottoscrizione nell’ambito dell’Offerta, sarà calcolato successivamente alla conclusione dell’Offerta, sulla base del Prezzo di Offerta.

Il Prezzo di Offerta, determinato secondo i criteri di cui alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.3.1 del Prospetto, unitamente ai dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta, al ricavato complessivo derivante dall’Offerta Globale, calcolati sulla base del Prezzo di Offerta, nonché all’indicazione dei moltiplicatori di prezzo dell’Emittente calcolato sulla base del Prezzo di Offerta, saranno comunicati al pubblico con le modalità indicate nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.3.2 del Prospetto.

Con le stesse modalità saranno comunicati anche il numero di Nuove Azioni calcolato sulla base del Prezzo di Offerta, il Rapporto di Opzione Definitivo e l’ammontare definitivo dell’Aumento di Capitale.

La comunicazione di avvenuta assegnazione delle Nuove Azioni verrà effettuata alla rispettiva clientela, a seconda dei casi, dall’Emittente (per il tramite delle filiali dell’Emittente o delle banche appartenenti al Gruppo) o dagli Intermediari Autorizzati.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Seconda, Capitolo V del Prospetto.

4.3.4 Rischi connessi all'eventuale partecipazione del Fondo Atlante all'Aumento di Capitale e alla mancata ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente

In data 31 maggio 2016 Quaestio, in nome e per conto del Fondo Atlante, da una parte, e Banca IMI, anche in nome e per conto degli altri Garanti, dall'altra parte, hanno sottoscritto l'Accordo di Sub-Garanzia in relazione agli impegni di garanzia dei Garanti nell'ambito all'Offerta Globale. L'Accordo di Sub-Garanzia risulta subordinato, ad una serie di condizioni, tra cui, *inter alia*, la sottoscrizione da parte del Fondo di una partecipazione pari ad almeno il 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo) (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto). Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di sub-garanzia del Fondo Atlante determinerebbe anche la cessazione dell'impegno di garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

Pertanto, se all'esito dell'Offerta in Opzione dovessero risultare sottoscritte azioni in misura tale da non consentire al Fondo di sottoscrivere una partecipazione pari almeno al 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca, l'Accordo di Sub-Garanzia e l'Accordo di Garanzia verrebbero meno e, conseguentemente, in mancanza di sottoscrizioni sufficienti ad assicurare l'intera copertura dell'Aumento di Capitale, l'Offerta Globale non sarebbe portata a compimento, con le possibili conseguenze indicate nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.1 del Prospetto Informativo.

Si precisa che l'Offerta Globale prevede che le azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione potranno essere eventualmente assegnate, in tutto o in parte, agli Investitori Istituzionali che avranno aderito al Collocamento Istituzionale. Come precisato nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.2.3.3 del Prospetto, tale eventuale assegnazione sarà effettuata dalla Società, su proposta di Banca IMI e dei Co-Global Coordinator, tenendo comunque conto degli esiti dell'Offerta in Opzione, nonché delle condizioni della Sub-Garanzia, privilegiando l'obiettivo dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.

Se invece nell'ambito dell'Offerta in Opzione e/o del Collocamento Istituzionale dovessero risultare sottoscritte azioni in misura non superiore al 49,9% del capitale sociale di Veneto Banca, ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia il Fondo sarà tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte. Peraltro, qualora le azioni sottoscritte dal Fondo rappresentino una partecipazione superiore al 75% del capitale sociale di Veneto Banca, le azioni dell'Emittente potrebbero non essere ammesse alle negoziazioni sul MTA da parte di Borsa Italiana.

In caso di Mancata Quotazione, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

Tuttavia, agli Azionisti che abbiano sottoscritto le azioni Veneto Banca nell'ambito dell'Offerta in Opzione verrà data la facoltà di comunicare la revoca della sottoscrizione entro il termine stabilito alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.1.7 del Prospetto. Si precisa che gli azionisti che non dovessero esercitare tale facoltà di revoca entro il suddetto termine riceveranno alla Data di Regolamento le azioni sottoscritte e risulteranno pertanto titolari di azioni non quotate che potrebbero presentare problemi di liquidabilità.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto.

4.3.5 Rischi connessi alla non negoziabilità dei diritti di opzione su alcun mercato

Alla Data del Prospetto Informativo, non esiste un mercato delle Azioni né dei diritti di opzione. In assenza di un mercato organizzato, i diritti di opzione relativi alle Nuove Azioni non saranno negoziabili in alcun mercato regolamentato, né in un sistema multilaterale di negoziazione, né in altri sistemi bilaterali, né l'Emittente svolgerà alcuna attività volta ad accentrare, gestire, realizzare o agevolare gli scambi dei diritti di opzione. Pertanto pur essendo astrattamente possibile per gli aventi diritto cedere e trasferire i propri diritti di

opzione sulla base dei principi che regolano l'autonomia negoziale dei privati, il soggetto cedente potrebbe incontrare difficoltà o addirittura non riuscire a cedere a terzi il diritto di opzione.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Seconda, Capitolo V del Prospetto.

4.3.6 Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta Globale in assenza di autorizzazioni delle autorità competenti

L'Offerta in Opzione è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o negli Altri Paesi.

Le Nuove Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi del Securities Act né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi. Non possono comunque aderire all'Offerta in Opzione coloro che, al momento dell'adesione pur essendo residenti in Italia, possano essere considerati ai sensi delle U.S. Securities Laws e di altre normative locali applicabili in materia, residenti negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi.

Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

L'Offerta in Opzione, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta in Opzione non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità ovvero in deroga rispetto alle medesime disposizioni.

Ogni adesione all'Offerta in Opzione posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida.

Pertanto, gli Azionisti di Veneto Banca non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta in Opzione, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

Il Collocamento Istituzionale è rivolto ad Investitori Istituzionali italiani ed esteri ai sensi della Regulation S del Securities Act, fatte salve le eventuali eccezioni applicabili, e, negli Stati Uniti d'America, limitatamente ai Qualified Institutional Buyers ai sensi della Rule 144A del Securities Act, con esclusione dei soggetti residenti negli Altri Paesi, salvo che nei limiti consentiti dalle leggi e dai regolamenti del paese interessato.

Il Collocamento Istituzionale sarà effettuato sulla base di un documento di offerta in lingua inglese (c.d. Offering Circular), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Seconda, Capitolo V del Prospetto.

4.3.7 Rischi connessi a modifiche del regime fiscale delle Azioni

L'investitore è soggetto al rischio di modifiche del regime fiscale applicabile alle Azioni rispetto a quanto indicato nel Prospetto Informativo. Tali modifiche del regime fiscale possono derivare da modifiche legislative oppure da interpretazioni delle norme tributarie da parte delle Autorità competenti. Non è possibile prevedere tali modifiche né gli effetti delle stesse sul regime fiscale delle Azioni. Sono a carico degli azionisti i tributi, presenti o futuri, dovuti in relazione ai redditi derivanti dalle Azioni, salvo che norme di legge dispongano in senso diverso.

Eventuali maggiori prelievi fiscali sui redditi relativi alle Azioni, per effetto di modifiche del regime fiscale applicabile alle Azioni rispetto a quanto indicato nel Prospetto Informativo, comporteranno una riduzione del rendimento delle Azioni al netto del prelievo fiscale, senza che ciò determini l'obbligo per Veneto Banca di corrispondere agli azionisti alcun importo aggiuntivo a compensazione di tale maggior prelievo fiscale, salvo che norme di legge dispongano in senso diverso.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto descritto alla Sezione Seconda, Capitolo IV, paragrafo 4.11 del Prospetto.

4.3.8 Rischi legati a potenziali conflitti di interesse

Le istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia per il buon esito dell'Offerta e/o società controllanti delle stesse e/o società dalle stesse rispettivamente controllate o alle stesse collegate, nell'ambito della propria attività ordinaria: (i) vantano e/o potrebbero vantare rapporti creditizi, anche significativi, con società del Gruppo Veneto Banca; (ii) prestano o potrebbero prestare servizi di lending, consulenza e di investment banking e/o corporate finance a favore di Veneto Banca e/o società facenti parte del Gruppo e/o società del medesimo settore di Veneto Banca, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni; (iii) nella loro normale attività di gestione di portafoglio, negoziazione, intermediazione e finanziamento, detengono o potrebbero detenere posizioni al rialzo o al ribasso e/o trattare o comunque effettuare, per proprio conto o per conto terzi, operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari di Veneto Banca e/o di società facenti parte del Gruppo o altri strumenti a questi collegati e/o correlati.

Inoltre Banca IMI, società appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo, ricopre il ruolo di Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Offerta Globale e di Sponsor dell'Emittente ai fini della quotazione delle Azioni sul MTA, e si trova in una situazione di potenziale conflitto di interesse in quanto si è impegnata, alle condizioni e nei limiti di quanto contrattualmente pattuito tra le parti nell'Accordo di Garanzia, insieme ad altri intermediari, a collocare le Nuove Azioni (non sottoscritte dagli Azionisti nell'Offerta in Opzione) nell'ambito del Collocamento Istituzionale e a ad agire, insieme agli altri Garanti, quale garante dell'Aumento di Capitale nei termini previsti dall'Accordo di Garanzia, percependo commissioni in relazione ai ruoli assunti.

Il gruppo bancario Intesa Sanpaolo inoltre detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante, e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.

Anche le altre istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia percepiranno commissioni a fronte dei servizi prestati rispettivamente nei loro ruoli di Co-Global Coordinator e di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale.

Inoltre UniCredit S.p.A., che riveste il ruolo di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale, detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.

Inoltre UBS, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire in qualità di advisor, congiuntamente con Rothschild, per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle dell'Aumento di Capitale e della quotazione delle azioni Veneto Banca sul MTA.

Infine Société Générale, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua branch londinese, in qualità di advisor finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell'Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni asset.

In relazioni agli incarichi ricoperti dalle società sopra citate si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.1 del Prospetto.

4.3.9 Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Garanzia, nel capitale sociale dell'Emittente

Per quanto noto all'Emittente, in data 31 maggio 2016, il Consorzio di Garanzia ha sottoscritto con Quaestio, la quale agisce per conto del Fondo Atlante, l'Accordo di Sub-Garanzia che prevede con riferimento all'Aumento di Capitale, la Sub-Garanzia da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni del Consorzio di Garanzia. In forza di detto accordo – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante acquisterà, in seguito all'esecuzione dell'impegno di Sub-Garanzia, una partecipazione almeno pari alla maggioranza assoluta del capitale sociale della Banca.

Si precisa infatti che, poiché la SGR ha presentato istanza alle Autorità di Vigilanza nel solo caso in cui il fondo acquisisca almeno il 50,1% del capitale sociale dell'Emittente post Aumento di Capitale, l'efficacia dell'impegno di sottoscrizione di Quaestio ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è subordinata, fra l'altro, al fatto che ad esito dell'Aumento di Capitale, il numero di Nuove Azioni che il Fondo Atlante sarà chiamato a sottoscrivere in esecuzione dell'impegno di sottoscrizione di cui all'Accordo di Sub-Garanzia rappresenti almeno il 50,1% del totale delle Azioni di Veneto Banca in circolazione post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo) e che, pertanto, il Fondo Atlante, a seguito della sottoscrizione di tali Nuove Azioni, acquisisca la proprietà di un numero di Azioni pari o superiore al 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca *fully diluted* (post, cioè, integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale).

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, si precisa, inoltre, che ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia Quaestio, per conto del Fondo Atlante, si è impegnata nei confronti del Consorzio di Garanzia – ai termini e alle condizioni previste dal medesimo accordo – a sottoscrivere le Azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Globale a un prezzo pari al minimo dell'intervallo di prezzo e quindi pari a Euro 0,10 e pertanto gli azionisti di Veneto Banca subirebbero un effetto diluitivo pari al suddetto massimo del 98,8%.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, l'efficacia dell'impegno di sottoscrizione di Quaestio ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è subordinata, fra l'altro al verificarsi di determinate circostanze che alla Data del Prospetto non sono ancora venute ad esistenza, tra cui:

- (i) che Quaestio, per conto del Fondo Atlante, riceva dalle competenti Autorità (antitrust e vigilanza incluse) la preventiva ed incondizionata autorizzazione, ai sensi della disciplina rilevante applicabile, all'esecuzione dell'impegno di sottoscrizione previsto all'Accordo di Sub-Garanzia;
- (ii) che Borsa Italiana abbia pubblicato l'avviso di ammissione a quotazione delle azioni di Veneto Banca sul MTA ai sensi dell'art. 2.4.3, comma 2, del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti da Borsa Italiana S.p.A.;
- (iii) all'adempimento da parte dei Garanti degli impegni assunti ai sensi dell'Accordo di Garanzia in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con la Sub-Garanzia;
- (iv) che la SGR riceva da parte di Banca IMI una comunicazione scritta attestante l'avveramento di tutte le condizioni previste dall'Accordo di Garanzia ovvero, se del caso, la relativa rinuncia;
- (v) al fatto che il numero di Nuove Azioni che il Fondo Atlante sarà chiamato a sottoscrivere in esecuzione dell'impegno di sottoscrizione di cui all'Accordo di Sub-Garanzia rappresenti almeno il 50,1% del totale delle Azioni di Veneto Banca in circolazione post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo).

Si segnala inoltre ed in particolare che, in caso di Mancata Quotazione, l'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione assunto dalla SGR in nome e per conto del Fondo con l'Accordo di Sub-Garanzia è sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il giorno antecedente il Termine, delle seguenti ulteriori circostanze, ognuna delle quali potrà essere oggetto di rinuncia scritta (totale o parziale) da parte della SGR:

- (i) che l'Accordo di Garanzia sia valido ed efficace anche nell'ipotesi di Mancata Quotazione;
- (ii) che le delibere societarie assunte da Veneto Banca siano compatibili con la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte del Fondo in caso di Mancata Quotazione.

Si segnala che, in caso di Mancata Quotazione delle Azioni sul MTA, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

Alla luce di quanto precede e, in particolare, poiché l'efficacia degli impegni del Fondo Atlante ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è sospensivamente condizionata al verificarsi delle condizioni sospensive ivi previste, tenuto conto che alla Data del Prospetto tali condizioni non si sono ancora realizzate, non si può escludere che lo stesso accordo non acquisti efficacia. Inoltre, poiché l'efficacia dell'Accordo di Sub-Garanzia è subordinata, inter alia, all'ottenimento delle preventive e incondizionate autorizzazioni dalle competenti Autorità (antitrust e di vigilanza incluse), non si può escludere che tali autorizzazioni incondizionate non siano ottenute, o non pervengano in tempo utile per consentire la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale entro i termini stabiliti per l'Offerta Globale.

Si segnala inoltre che, tenuto conto dell'istanza presentata dall'SGR alle Autorità di Vigilanza, qualora per effetto dell'esercizio del diritto di opzione e di prelazione degli azionisti ed in seguito al Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste non sottoscritte rappresentino meno del 50,1% del totale delle Azioni di Veneto Banca post Aumento di Capitale, l'impegno di sottoscrizione di Quaestio, in nome e per conto del Fondo Atlante, verrà meno e, conseguentemente, anche l'efficacia delle adesioni all'Offerta Globale per mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale. Ove detta condizione non dovesse avverarsi, il Fondo non potrà rinunciarvi e quindi l'impegno di sottoscrizione di quest'ultimo verrà meno.

Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante, o comunque il venir meno di tale impegno o il suo mancato adempimento per qualsiasi ragione alla Data di Regolamento, determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con la conseguente cessazione, tra l'altro, dell'impegno di Garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

Si segnala inoltre che, in considerazione delle finalità dell'Aumento di Capitale ed ai fini di quanto previsto nel regolamento del Fondo, il Fondo Atlante ha informato la Società che, pur non avendo richiesto e non essendo stato espresso un parere da parte della Consob sul punto, in caso di quotazione delle Azioni sul MTA l'eventuale esecuzione degli impegni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia - come confermato in un recente caso analogo di cui alla Comunicazione Consob n. 0037467 del 26 aprile 2016 che ha visto l'intervento del Fondo Atlante in un aumento di capitale con le medesime finalità dell'Aumento di Capitale - non comporterà, a proprio avviso, la promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del TUF sulle azioni ordinarie dell'Emittente ai sensi della normativa di esenzione di cui all'articolo 49, comma 1, lett. b), (iii), del Regolamento Emittenti.

Per maggiori informazioni sugli impegni del Quaestio, per conto di Fondo Atlante in forza dell'Accordo Sub-Garanzia e sulle condizioni sospensive del medesimo accordo, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto.

4.3.10 Rischi connessi al mancato svolgimento dell'attività di stabilizzazione

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

A tal riguardo si ricorda che l'attività di stabilizzazione è sostanzialmente finalizzata a limitare le fluttuazioni di prezzo dei titoli sul mercato nel periodo successivo la chiusura di un'offerta di vendita e/o sottoscrizione avente ad oggetto tali titoli.

Conseguentemente, in considerazione del mancato svolgimento di tale attività di stabilizzazione vi è il rischio, una volta perfezionatasi la quotazione delle Azioni dell'Emittente sul MTA, di rilevanti fluttuazioni del prezzo delle Azioni.

Inoltre si segnala che alla Data del Prospetto vi è un rilevante numero di azionisti dell'Emittente che, sebbene abbiano presentato ordini di vendita delle proprie azioni a causa di una sostanziale illiquidità del titolo e del numero limitato di richieste di acquisto restano in attesa di vendere le proprie azioni. Questi ultimi potrebbero pertanto procedere con la vendita dei propri titoli sul mercato nei primi momenti successivi la chiusura dell'Offerta determinando rilevanti fluttuazioni del prezzo delle Azioni.

Per maggiori informazioni in merito all'attività di stabilizzazione si rimanda alla Sezione Seconda, Capitolo VI, Paragrafo 6.5 del Prospetto Informativo.

CAPITOLO V - INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La Società è denominata “Veneto Banca S.p.A.” ed è costituita in forma di società per azioni.

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è una società per azioni iscritta presso il registro delle imprese di Treviso al numero 00208740266 e nell'albo delle banche tenuto da Banca d'Italia ai sensi dell'art. 13 del TUB al n. 5679, ed è capogruppo del gruppo bancario Veneto Banca, iscritto, a partire dall'8 giugno 1992, al n. 5035.1 all'albo dei gruppi bancari di cui all'art. 64 del TUB.

Veneto Banca aderisce, inoltre, al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stato costituito in data 16 luglio 1966 a seguito della fusione della “*Banca Popolare del Mandamento di Asolo – Società cooperativa a responsabilità limitata*” e della “*Banca Popolare di Montebelluna – Società cooperativa a responsabilità limitata*” con la denominazione sociale di “*Banca Popolare di Asolo e Montebelluna - Società cooperativa a responsabilità limitata*”.

In data 6 novembre 1999, l'Emittente ha modificato la propria denominazione sociale in “Veneto Banca - Società cooperativa per azioni”, in data 14 dicembre 2007, in “Veneto Banca Holding - Società cooperativa per azioni” ed infine, in data 25 gennaio 2011, in “Veneto Banca - Società cooperativa per azioni”.

In data 19 dicembre 2015 con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci a rogito del notaio dott. Paolo Talice di Treviso, numero di repertorio 84485 e numero di raccolta 31636, iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015, l'Emittente, ha modificato, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1 del D.L. 3/2015 la propria forma sociale trasformandosi da società cooperativa per azioni in società per azioni, con efficacia a decorrere dall'8 gennaio 2016.

Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto della Società in vigore alla Data del Prospetto, la durata di Veneto Banca è fissata sino al 31 dicembre 2050, salvo proroga.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione e sede sociale

La Società è stata costituita in Italia ed opera in base alla legislazione italiana.

La Società ha sede legale e amministrativa in Montebelluna (TV), piazza G. B. Dall'Armi, n. 1 (numero di telefono +39 0423 2831).

Veneto Banca è una società per azioni che esercita l'attività bancaria e come tale è regolata dagli artt. 2325 e seguenti del Codice Civile nonché dalle rilevanti norme del TUB.

Veneto Banca in qualità di emittente obbligazioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati di uno Stato membro della Comunità Europea (diverso dall'Italia) è soggetta agli obblighi del Testo Unico della Finanza e relative disposizioni attuative del Regolamento Emittenti previsti per gli emittenti quotati aventi l'Italia come stato membro d'origine come definiti dall'art. 1, comma 1, lett. w-*quater* del TUF.

5.1.5 Fatti rilevanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente e del Gruppo

5.1.5.1 Origini

La storia di Veneto Banca pone le sue radici nella fusione, in data 16 luglio 1966, di due banche popolari, la Banca Popolare di Montebelluna - Società cooperativa a responsabilità limitata, fondata l'8 agosto 1877, e la Banca Popolare del Mandamento di Asolo - Società cooperativa a responsabilità limitata, fondata il 3 novembre 1946. I due suddetti istituti, che rappresentavano allora precise realtà storiche della tradizione economica trevigiana, crearono con tale operazione un'azienda di credito, denominata "Banca Popolare di Asolo e Montebelluna - Società cooperativa a responsabilità limitata", che si connotò ben presto come la maggiore banca cooperativa della provincia di Treviso.

5.1.5.2 Il recente sviluppo commerciale e strategico del Gruppo Veneto Banca

La Banca, a partire dal 2000, ha perseguito una politica di sviluppo sia per linee interne sia per linee esterne, acquisendo progressivamente il controllo di diverse banche e società finanziarie in Italia e all'estero, in particolare Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza S.c.a.r.l. (2000), Banca di Bergamo S.p.A. (2001), Banca Meridiana S.p.A. (2002), Italo Romena Leasing IFN S.A., società di *leasing* di diritto romeno (2005), Banca del Garda (2005), "B.C. Eximbank s.a.", banca di diritto moldavo (2006) e "Gospodarsko Kreditna Banka d.d.", banca croata ora "Veneto Banka d.d." (2006), Banca Popolare di Intra S.p.A. (2007), la banca albanese "Banca Italiana di Sviluppo Sh.a." (ora Veneto Banka Sh.a.) (2009), Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A. (2010), Banca Apulia S.p.A. (2010), e il gruppo facente capo a BIM (2011).

L'Emittente inoltre, ha reso operative alcune società strumentali all'attività bancaria (c.d. società prodotto), in particolare Claris Leasing S.p.A. (2001), Claris Factor S.p.A. (di cui è stato acquisito il controllo nel 1993 come AM Factor S.p.A., successivamente denominata Claris Factor S.p.A. nel 2001) e Claris Cinque S.p.A. (costituita nel 2005 ed attiva nel settore dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio, poi fusa in Veneto Banca nel 2013). Alla Data del Prospetto risultano ancora attive rispettivamente nel mercato del *leasing* e del *factoring* Claris Leasing S.p.A. e Claris Factor S.p.A..

Di seguito vengono illustrate nel dettaglio le operazioni più rilevanti con riferimento allo sviluppo della rete bancaria in Italia, delle società prodotto e della rete estera.

✓ Lo sviluppo della rete bancaria in Italia

FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL PIAVE E DEL LIVENZA S.C.A.R.L.

Nel corso dell'esercizio 2000 l'Emittente ha acquisito la Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza S.c.a.r.l. mediante la fusione per incorporazione di tale banca nell'Emittente. L'operazione ha rappresentato strategicamente la volontà dell'Emittente di porsi come banca di riferimento provinciale; all'epoca infatti la Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza S.c.a.r.l. operante principalmente nella provincia di Treviso, deteneva già 13 sportelli

ACQUISIZIONE DI BANCA DI BERGAMO S.P.A.

Nel luglio 2001, Veneto Banca ha acquisito il 60% del capitale sociale di Banca di Bergamo S.p.A.. L'acquisizione di tale banca, che all'epoca deteneva già 12 sportelli e impiegava 57 dipendenti, rientrava nel più ampio disegno di espansione territoriale perseguito dall'Emittente, con lo scopo di aumentare la propria presenza operativa in Lombardia. Successivamente nel 2009 la rete commerciale di Banca di Bergamo S.p.A. è stata conferita in Banca Popolare di Intra S.p.A. (di cui infra) e successivamente nel 2010 la banca è stata fusa per incorporazione nell'Emittente.

ACQUISIZIONE DI BANCA MERIDIANA S.P.A.

Nel mese di marzo 2002 per effetto di un'offerta pubblica di acquisto l'Emittente ha acquisito una percentuale pari al 94,5% del capitale sociale di Banca Meridiana S.p.A., ex Banca Popolare del Levante in amministrazione straordinaria. Banca Meridiana S.p.A. ha iniziato ad operare con 30 sportelli a partire dal 1° luglio 2002. L'Emittente ha successivamente acquisito la partecipazione detenuta da Nuova Banca Mediterranea S.p.A. in Banca Meridiana S.p.A. arrivando a detenere il 98,58% del capitale sociale di quest'ultima.

Ai fini di rafforzare la presenza nel Sud Italia, in particolare in Puglia e Basilicata, Banca Meridiana S.p.A., previo aumento di capitale, è stata poi fusa per incorporazione in Banca Apulia S.p.A. anch'essa operante prevalentemente in Puglia e Basilicata, con effetti a decorrere dal 10 maggio 2010.

ACQUISIZIONE DI BANCA DEL GARDA S.P.A.

Nel gennaio 2005 Veneto Banca nell'ottica di rafforzare la propria presenza nel Veneto nord-occidentale ed, in particolare, nella provincia di Verona ha acquisito il 51,2% del capitale di Banca del Garda S.p.A., che all'epoca deteneva 10 sportelli e impiegava circa 67 persone. Successivamente nel 2007 Banca del Garda S.p.A. è stata fusa per incorporazione nell'Emittente.

ACQUISIZIONE DI BANCA POPOLARE DI INTRA S.P.A. E SUE SOCIETÀ CONTROLLATE

Nel corso del 2007, Veneto Banca, in seguito ad un'offerta pubblica di acquisto e scambio, ha acquisito la partecipazione totalitaria della Banca Popolare di Intra S.p.A. (già Banca Popolare di Intra S.c.p.A.) e delle sue controllate Banca Popolare di Monza e Brianza S.p.A. ed Intra Private Bank S.p.A. (successivamente denominata, a seguito dell'ingresso nel Gruppo, "Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A." e alla Data del Prospetto, a seguito della cessione a terzi della partecipazione di maggioranza del capitale sociale, "Banca Consulia S.p.A."), banca di consulenza finanziaria, avente una rete composta da 112 professionisti, con una forte presenza nelle regioni del Nord e un portafoglio complessivo superiore al miliardo di Euro ("**Banca Consulia**"). Tale operazione ha determinato per il Gruppo un decisivo salto dimensionale, avendo ampliato in maniera consistente la scala operativa a livello nazionale, esteso l'area di copertura territoriale alla Lombardia, al Piemonte e in parte alla Liguria, ed acquisito oltre 80 sportelli e più di 1.000 dipendenti.

ACQUISIZIONE DI BIM

A fine 2008 Veneto Banca ha acquisito una partecipazione pari al 40% del capitale di Co.Fi.To. S.p.A. ("**Cofito**"), socio di riferimento titolare di circa il 52% del capitale sociale di BIM, nell'ambito di un'operazione che mirava ad unire le peculiarità di un operatore bancario di tipo tradizionale – caratterizzato da un forte radicamento territoriale e da un progetto di crescita anche internazionale – con la peculiarità di un gruppo bancario specializzato nel mercato del *private banking*. Contemporaneamente e nel contesto della medesima operazione i soci di riferimento di Cofito hanno acquistato il 24% del capitale della Banca Italo Romena S.p.A. da Veneto Banca e, al fine di procedere ad accentrare il *know-how* specialistico consulenziale in un unico nucleo, Veneto Banca ha ceduto a BIM la partecipazione detenuta in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.). Successivamente, nel febbraio 2011 si è poi perfezionata la fusione per incorporazione di Cofito in Veneto Banca. A seguito di tale fusione l'Emittente ha acquisito il controllo di diritto di BIM - e delle altre società controllate da BIM - con una partecipazione pari al 54,934%.

Nel contesto della medesima operazione Veneto Banca ha inoltre riacquisito dai soci ex Cofito il 24% del capitale sociale di Banca Italo Romena S.p.A. ritornando a detenere il 100% dello stesso.

Per effetto dell'acquisizione della predetta partecipazione, Veneto Banca in data 30 marzo 2011 ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria avente ad oggetto il 100% del capitale sociale di BIM ad esito della quale l'Emittente ha acquisito una partecipazione pari a circa il 71,4% del capitale sociale di BIM.

Si evidenzia che alla Data del Prospetto, l'Emittente ha avviato una procedura per l'escussione dei diritti di pegno, connessi a finanziamenti erogati a favore del sig. Pietro D'Agui, socio di minoranza di BIM con una partecipazione, alla Data del Prospetto, di n. 14.130.000 pari al 9,70% del capitale sociale della controllata. I

predetti finanziamenti risalgono a un contratto stipulato in data 18 aprile 2011 con il quale Veneto Banca ha concesso al sig. Pietro D'Agui un'apertura di credito di Euro 64.302.500,00. A seguito del rimborso parziale del credito concesso, con contratto del 26 settembre 2012 Veneto Banca ha concesso al medesimo sig. D'Agui un'apertura di credito di Euro 36.500.000,00. A garanzia dell'obbligo di rimborso sullo stesso gravante, con contratto del 30 novembre 2012 il sig. D'Agui ha costituito in pegno in favore di Veneto Banca le n. 15.130.000 azioni emesse da BIM di cui era titolare a tale data (la partecipazione attualmente ammonta a n. 14.130.000 azioni per effetto di talune cessioni intervenute nel periodo). L'apertura di credito è stata successivamente prorogata, da ultimo con contratto del 10 agosto 2015, che prevedeva un piano di rientro in base al quale il sig. D'Agui avrebbe dovuto versare la somma di Euro 22.000.000,00 entro il 30 settembre 2015. Stante il mancato rimborso della somma predetta nel termine convenuto, con raccomandata del 1 ottobre 2015, Veneto Banca ha esercitato il recesso dall'apertura di credito al medesimo concessa, intimandogli di provvedere al pagamento della somma di Euro 36.232.113,47 e degli accessori nei cinque giorni successivi ed avvisandolo che avrebbe provveduto, in mancanza, all'escussione del pegno su azioni della BIM. Con successiva raccomandata del 29 febbraio 2016, Veneto Banca richiamata l'intimazione del 1 ottobre 2015 cui il sig. D'Agui non aveva adempiuto, gli ha comunicato che a partire dal 3 marzo 2016 essa avrebbe provveduto alla vendita dei titoli costituiti in pegno (ai sensi dell'art. 2796 c.c.). Con atto di citazione notificato in data 2 marzo 2016, il sig. D'Agui ha proposto opposizione ai sensi dell'art. 2797 c.c. chiedendo che venga accertato che la Banca non avrebbe diritto alla vendita delle azioni costituite in pegno. La Banca si è costituita in giudizio il 15 marzo 2016, contestando, tra l'altro, che le pretese del sig. D'Agui sono legate all'asserita esistenza di accordi verbali fra le parti desunta mediante mere presunzioni. All'atto della costituzione in giudizio, Veneto Banca ha inoltre chiesto di essere autorizzata a procedere alla vendita delle azioni in via cautelare d'urgenza (ai sensi dell'art. 700 c.p.c.). Il giudice della causa di merito ha disposto la comparizione delle parti all'udienza del 4 aprile 2016, per la discussione sull'istanza cautelare.

Con ordinanza datata 8 aprile 2016 il giudice investito del procedimento ha rigettato la domanda cautelare d'urgenza formulata dalla Banca, ritenendo:

- non evidente la tardività dell'opposizione proposta dal debitore;
- che il periculum lamentato dalla ricorrente sia del tutto generico, non essendo prospettato un concreto e attuale pericolo di irreversibile diminuzione del valore delle azioni oggetto di pegno, connesso a particolari vicende della società emittente;
- che sia irrilevante il rischio di diminuzione della garanzia patrimoniale generica del creditore.

Avverso tale ordinanza Veneto Banca ha proposto reclamo, con ricorso depositato il 28 aprile 2016.

Con decreto del 5/6 maggio 2016 il Tribunale di Treviso ha disposto la comparizione delle parti all'udienza del 24 giugno 2016.

Qualora la suddetta escussione andasse a buon fine l'Emittente verrebbe a detenere circa l'80,5% del capitale sociale di BIM.

OPERAZIONI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE COMMERCIALE DEL NORD ITALIA

Nel 2009, al fine di razionalizzare la rete commerciale sita nel nord ovest italiano, sono confluite in Banca Popolare di Intra S.p.A. le reti e le direzioni centrali di Banca di Bergamo S.p.A. e di Banca Popolare di Monza e Brianza S.p.A.. Per effetto di tali operazioni Banca Popolare di Intra S.p.A. ha assunto il presidio commerciale del nord ovest d'Italia.

Nel corso del 2010 si è dato luogo ad un'ulteriore razionalizzazione e semplificazione dell'assetto societario del Gruppo Veneto Banca e della rete territoriale del Nord Italia, attraverso la fusione per incorporazione delle società Veneto Banca S.p.A. (frutto dello scorporo da parte di Veneto Banca S.c.p.A., allora "Veneto Banca Holding s.c.p.a.", in Veneto Banca S.p.A. della propria rete di sportelli) e Banca Popolare di Intra S.p.A. nell'Emittente.

ACQUISIZIONE DI BANCA APULIA S.P.A.

Nel 2010, al fine di ampliare la propria presenza nel sud Italia, in particolare in Puglia e Basilicata, Veneto Banca ha acquisito il controllo di Banca Apulia S.p.A. e delle sue controllate, che all'epoca contava 53 filiali e impiegava 440 risorse. Tale controllo è stato acquisito per effetto della fusione di Banca Meridiana S.p.A. (interamente controllata da Veneto Banca a seguito dell'acquisizione avvenuta nel 2002) in Banca Apulia e della sottoscrizione di patti parasociali stipulati nel medesimo anno con Finanziaria Capitanata S.r.l. - socio di controllo di Banca Apulia. Nell'ambito di tali accordi, da ultimo rinnovati nel 2013 ed efficaci fino al maggio 2016, sono tra l'altro previsti alcuni diritti in favore di Finanziaria Capitanata S.r.l. in relazione alla nomina di alcuni membri del consiglio di amministrazione di Banca Apulia nonché un diritto di veto su talune operazioni straordinarie.

Successivamente nel corso del 2011, la società controllata Apulia Service S.p.A., titolare all'epoca del patrimonio immobiliare del gruppo di società facenti capo a Banca Apulia, si è fusa per incorporazione in Banca Apulia. Con tale integrazione sono confluiti in Banca Apulia tutti gli *asset* detenuti da Apulia Service.

Relativamente alla controllata Apulia Prontoprestito S.p.A., intermediario finanziario ex art. 107 TUB operante nella cessione del quinto, con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario, nel corso del 2011, in considerazione delle difficili condizioni congiunturali del Paese, Banca Apulia e HDI Assicurazioni S.p.A., socio di Apulia Prontoprestito S.p.A., hanno proceduto al lancio di un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale sociale di Apulia Prontoprestito S.p.A. per la parte delle azioni dagli stessi non detenute. Nel corso del 2012, pertanto, ad esito e per effetto della predetta offerta pubblica di acquisto, Banca Apulia e HDI Assicurazioni S.p.A. sono arrivate a detenere il 100% del capitale sociale di Apulia Prontoprestito S.p.A. (di cui l'86,921% detenuto da Banca Apulia) e, conseguentemente, Borsa Italiana ha disposto la revoca dalla quotazione delle azioni di Apulia Prontoprestito S.p.A.. Successivamente in data 28 dicembre 2012 Banca Apulia ha acquistato da HDI Assicurazioni S.p.A. la restante partecipazione del capitale sociale di Apulia Prontoprestito S.p.A. venendo a detenere il 100% di tale società.

Alla data di acquisizione da parte dell'Emittente, Banca Apulia deteneva inoltre il 100% del capitale sociale di Apulia Previdenza S.p.A. - compagnia di assicurazione e riassicurazione sulla vita - ed Apulia Assicurazioni S.p.A. - compagnia di assicurazione e riassicurazione di rischi. Nel corso dell'esercizio 2010 Apulia Assicurazioni S.p.A. è stata posta in liquidazione volontaria in quanto ritenuta non strategica per le attività del Gruppo. Con riferimento ad Apulia Previdenza S.p.A. nel corso dell'esercizio 2014 Banca Apulia aveva portato avanti alcune trattative per la cessione della stessa, poi non andate a buon fine.

ACQUISIZIONE DI CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA S.P.A.

Nel corso del 2010, nella logica di rafforzare la presenza del Gruppo lungo la dorsale adriatica dando continuità al presidio del territorio da parte del Gruppo stesso lungo tale direttrice – ove era già presente con Banca Apulia - Veneto Banca ha acquisito il controllo di Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A., contribuendo quindi all'allargamento della rete commerciale di Gruppo con n. 59 sportelli ed al rafforzamento dell'organico con n. 438 risorse. Successivamente nel 2013 tale banca è poi stata fusa per incorporazione nell'Emittente con l'obiettivo sia di ottenere una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti.

✓ Le società prodotte

L'Emittente nell'ambito del proprio sviluppo commerciale e strategico al fine di offrire alla clientela della Banca un completamento dei servizi resi offrendo in particolare un servizio aggiuntivo rispetto a quelli tradizionali bancari, ha posto in essere le seguenti ulteriori operazioni societarie:

ACQUISIZIONE DI CLARIS FACTOR S.P.A.

Nel 1993, Veneto Banca ha acquisito una partecipazione di maggioranza del capitale della A.M. Factor S.p.A. (oggi Claris Factor S.p.A.) - società attiva nel campo del *factoring* - partecipazione divenuta poi totalitaria nel 1995. A fine 2001, la società ha poi variato la propria denominazione da A.M. Factor S.p.A. in

Clariss Factor S.p.A. Alla Data del Prospetto, l'Emittente detiene il 100% del capitale sociale di Clariss Factor S.p.A..

COSTITUZIONE DI CLARIS LEASING S.P.A.

Nel 2001 è stata costituita la società A.M. Leasing S.p.A. (oggi Clariss Leasing S.p.A.) con l'obiettivo di istituire il servizio di *leasing* del Gruppo Veneto Banca. Alla Data del Prospetto, l'Emittente detiene il 100% del capitale sociale di Clariss Leasing S.p.A..

COSTITUZIONE E SUCCESSIVA FUSIONE DI CLARIS CINQUE S.P.A.

Nel 2007 Veneto Banca ha costituito una società specializzata nella vendita e gestione dei prodotti di cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento, denominata Clariss Cinque S.p.A., iscritta nell'elenco generale ex art. 106 del TUF. Successivamente, nell'ottica di procedere ad una progressiva razionalizzazione delle attività svolte dal Gruppo, nel 2013 Clariss Cinque S.p.A. è stata fusa per incorporazione in Veneto Banca.

✓ Lo sviluppo della rete bancaria e delle società finanziarie e strumentali all'estero

Il Gruppo ha intrapreso nel corso degli anni iniziative volte ad espandere l'attività bancaria e le attività accessorie in Paesi diversi dall'Italia al fine di conseguire una maggiore visibilità internazionale del Gruppo, soprattutto nell'area dell'est Europa, in particolare in Romania, Moldavia, Albania e Croazia.

Come previsto nel Capital Plan e specificato anche nel Piano Industriale, all'Aumento di Capitale si aggiungono azioni, con riferimento alle controllate estere, volte ad ottenere (i) il trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. in Veneto Banca e la successiva dismissione della società controllata irlandese e (ii) la progressiva razionalizzazione delle società controllate estere, quali misure ulteriori per mantenere i *ratios* patrimoniali imposti e/o raggiungere tali *ratios* in presenza di nuove indicazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento al trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. si segnala che alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto l'avvio delle attività propedeutiche alla liquidazione volontaria di tale società. Conseguentemente il portafoglio titoli della controllata è stato notevolmente ridimensionato e le cessioni effettuate hanno permesso di realizzare plusvalenze per il Gruppo.

Successivamente, in data 2 febbraio 2016 è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre società bancarie controllate operanti nell'Est Europa.

VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES LTD.

La società Veneto Ireland Financial Services Ltd., costituita da Veneto Banca il 21 ottobre 1999, è una società di diritto irlandese controllata al 100% dall'Emittente che svolge attività finanziaria. La società, fino al 31 dicembre 2015, si è occupata della gestione di gran parte del portafoglio mobiliare del Gruppo, oltre a supportare il Gruppo nella realizzazione delle strategie finanziarie. In data 29 aprile 2016 la società è stata posta in liquidazione volontaria.

BANCA ITALO ROMENA S.P.A., IMMOBILIARE ITALO ROMENA S.R.L. ED ITALO ROMENA LEASING S.P.A.

Nel 2000, Veneto Banca ha acquisito l'80% del capitale sociale della Banca Italo-Romena S.p.A., istituto con sede in Italia e svolgente la propria attività per il tramite delle proprie filiali in Romania. Con tale iniziativa l'Emittente ha perseguito l'obiettivo di diventare il punto di riferimento per le aziende italiane operanti in Romania, paese in cui il fenomeno della delocalizzazione produttiva da parte delle aziende del Nord Est italiano è risultato particolarmente rilevante sin dal 2000, con oltre 9.000 aziende italiane presenti

sul territorio rumeno in tale periodo, di cui oltre 1.000 provenienti dalla provincia di Treviso. Successivamente nel 2014, al fine di procedere ad una semplificazione dell'assetto societario, Banca Italo-Romana S.p.A. è stata fusa nell'Emittente. A seguito della fusione, la succursale romena di Banca Italo-Romana S.p.A. è divenuta la *branch* in Romania di Veneto Banca, mantenendo inalterate le proprie strutture (22 sportelli bancari) e le responsabilità di governo e controllo sulle attività locali.

Società strumentale alle attività svolte in Romania, è la società Immobiliare Italo Romena S.r.l., costituita nel 2002 e di cui l'Emittente detiene il 100% del capitale sociale, che si occupa prevalentemente dell'acquisizione e della gestione di immobili da destinare ad agenzie della Banca Italo-Romana S.p.A.

B.C. EXIMBANK S.A.

Nel 2006, Veneto Banca ha acquisito il 100% del capitale sociale di B.C. Eximbank S.A., società bancaria di diritto moldavo, avente a tale data 17 filiali, 43 uffici di rappresentanza e 402 risorse, che ha rappresentato l'interlocutore "in loco" sia per le aziende italiane che hanno delocalizzato le loro attività in Moldavia, sia per le famiglie e istituzioni nel territorio moldavo.

VENETO BANKA D.D.

Nel corso del 2006 Veneto Banca ha acquisito il 77,2% del capitale sociale di Veneto Banka D.D., società bancaria di diritto croato, avente a tale data 10 filiali, dislocate in tutto il Paese e 92 risorse. Alla Data del Prospetto, l'Emittente detiene il 100% del capitale sociale di Veneto Banka D.D.

VENETO BANKA SH.A.

Nel corso del mese di gennaio 2009 Veneto Banca ha acquisito, a seguito dell'ottenimento della prevista autorizzazione da parte di Banca d'Italia, il 76,695% del capitale sociale della società bancaria Veneto Banka Sh.A., società di diritto albanese, avente, a tale data, 8 filiali e 69 risorse. In data 1 aprile 2009 Veneto Banca ha raggiunto una partecipazione pari al 100% del capitale sociale di Veneto Banka Sh.A., a seguito dell'acquisto delle quote residuali di capitale. Alla Data del Prospetto, l'Emittente detiene il 100% del capitale sociale di Veneto Banka Sh.A.

Con riferimento alle suddette società finanziarie e strumentali estere si segnala che nel Piano Industriale è previsto: (i) con riferimento a Veneto Ireland Financial Services Ltd. il trasferimento del portafoglio titoli da quest'ultima detenuto all'Emittente e/o a terzi e la successiva dismissione della stessa, nonché (ii) con riferimento alle restanti controllate estere una razionalizzazione delle stesse.

In coerenza con quanto previsto quindi dal Piano Industriale, con riferimento al trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. si segnala che alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto l'avvio delle attività propedeutiche alla liquidazione volontaria di tale società. Conseguentemente il portafoglio titoli della controllata è stato notevolmente ridimensionato e le cessioni effettuate hanno permesso di realizzare plusvalenze per il Gruppo.

In data 2 febbraio 2016 è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre società bancarie controllate operanti nell'Est Europa.

5.1.5.3 Fatti recenti della storia dell'Emittente

Accertamento Ispettivo di Banca d'Italia nel corso del 2013

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il Gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'accertamento era mirato a valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui

crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative". L'ispezione si è conclusa in data 12 aprile 2013 e nessun procedimento sanzionatorio è stato avviato.

Successivamente, a partire dal 15 aprile 2013, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo ordinario presso Veneto Banca, in continuità temporale con il precedente volto a valutare "*adeguatezza del sistema di governo, gestione e controllo del rischio di credito*", sempre ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. Tale accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed ha evidenziato carenze e criticità nel governo societario e nei controlli interni della Banca, nel fronteggiare il peggioramento della qualità dei crediti, nonché nella capacità di rispettare i livelli patrimoniali stabiliti dalla vigente normativa in un contesto di pesante crisi finanziaria e di recessione dell'economia italiana. Banca d'Italia inoltre a conclusione di tale accertamento ispettivo ordinario ha notificato sanzioni a carico degli amministratori e sindaci in carica al momento dell'ispezione per complessivi Euro 2,7 milioni. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stata proposta opposizione da parte degli amministratori e dei sindaci interessati presso la Corte d'Appello di Roma; alla Data del Prospetto il giudizio è pendente. La Banca ha inoltre esercitato l'azione di regresso nei confronti degli esponenti aziendali interessati per il recupero delle sanzioni di cui ha anticipato il pagamento.

Ad esito dei suddetti accertamenti ispettivi, Veneto Banca ha approntato tempestivamente una serie di iniziative finalizzate al recepimento delle indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare ha provveduto a:

- completare il processo informatico e organizzativo al fine di rimediare alle carenze rilevate nella gestione delle garanzie immobiliari;
- recepire nel Bilancio 2013 sostanzialmente tutte le rettifiche sui crediti indicate in sede ispettiva e successivamente accertate dalla Banca a seguito di analisi da parte di un comitato, appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca il 28 agosto 2013. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si erano nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperiziamento degli immobili a garanzia. Analogo intervento di adeguamento delle rettifiche è stato effettuato per adeguare le svalutazioni forfettarie per i Crediti *in Bonis* secondo quanto stabilito nella *policy* di svalutazione collettiva dei crediti, che si basa su criteri di rischio derivanti dal progetto AIRB (*Advanced Internal Rating Based*);
- rettificare il patrimonio di vigilanza (per Euro 34 milioni al 30 marzo 2013, poi diminuiti a circa Euro 11 milioni al 31 dicembre 2013) al fine di comprendere tra gli elementi negativi del Patrimonio di Base le operazioni di finanziamento che ad avviso della Banca d'Italia - come verificate dalla Banca - erano destinate all'acquisto di azioni emesse dalla Banca;
- non effettuare (a decorrere dal novembre 2013) alcuna nuova erogazione creditizia nei confronti degli esponenti aziendali dell'Emittente (amministratori e sindaci) e dei soggetti ad essi correlati, al fine di prevenire, gestire e rimuovere ogni possibile situazione di conflitto di interesse;
- definire ed attuare un piano di interventi sull'assetto organizzativo e sul sistema dei controlli interni volto in particolare a (a) semplificare la struttura, riducendo i rapporti diretti al direttore generale nonché la frammentazione di competenze ed alcune duplicazioni organizzative; e (b) aumentare la capacità di *governance* in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei comitati della Capogruppo.

Al fine inoltre di rafforzare i propri *ratios* patrimoniali, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha posto in essere le seguenti misure patrimoniali:

- il rimborso integrale, anticipato del Prestito Obbligazionario Convertibile - avvenuto il 30 giugno 2014 - mediante emissione di azioni Veneto Banca rinvenienti dall'aumento di capitale a servizio del Prestito Obbligazionario Convertibile deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 ottobre 2012;
- un aumento di capitale, conclusosi nella seconda metà del 2014, per Euro 474 milioni;
- l'avvio del processo di dismissione delle partecipazioni detenute in BIM e in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.). Alla Data del Prospetto, si è perfezionata la

cessione della partecipazione di controllo in Banca Consulia. La vendita, perfezionatasi il 2 aprile 2015, ha avuto un impatto positivo in termini di CET 1 pari a circa 12 bps. Con riferimento a BIM, invece, si segnala che alla Data del Prospetto Informativo, successivamente ad un primo processo di vendita della partecipazione detenuta in BIM non andato a buon fine per effetto del mancato ottenimento da parte degli acquirenti della necessaria autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha disposto di riavviare contatti con altri potenziali acquirenti, sia a livello nazionale che internazionale. In particolare si segnala che alla Data del Prospetto, è in corso una procedura di asta competitiva di vendita. Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di due diligence, con apertura della dataroom virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. L'Emittente ha quindi selezionato 3 potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di due diligence e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti.

Da ultimo, a seguito delle richieste di Banca d'Italia di rinnovare gli organi sociali, l'assemblea dei soci della Banca in data 26 aprile 2014 ha pertanto deliberato tale integrale rinnovo.

Banca d'Italia inoltre a conclusione di tale accertamento ispettivo ordinario ha notificato sanzioni a carico degli amministratori e sindaci in carica al momento dell'ispezione per complessivi Euro 2,7 milioni. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stata proposta opposizione da parte degli amministratori e dei sindaci interessati presso la Corte d'Appello di Roma; alla Data del Prospetto il giudizio è pendente. La Banca ha inoltre esercitato l'azione di regresso nei confronti degli esponenti aziendali interessati per il recupero delle sanzioni di cui ha anticipato il pagamento.

Comprehensive Assessment, Asset Quality Review e misure di rafforzamento patrimoniale

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento 1024/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ai sensi degli artt. 54 e 68 TUB, ha disposto che il Gruppo Veneto Banca fosse sottoposto ad accertamenti ispettivi. L'accertamento, c.d. *Comprehensive Assessment*, è stato svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane ed era funzionale all'avvio del meccanismo di vigilanza unica da parte della BCE (cd. ***Single Supervisory Mechanism*** o ***SSM***) in conformità a quanto previsto dal Regolamento 1024/2013.

Il *Comprehensive Assessment* si è articolato in un processo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica:

- un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento;
- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti;
- una prova per verificare la solvibilità degli istituti bancari in scenari di *stress* (valutata nell'arco temporale 2014- 2016).

L'ammontare minimo di CET1 richiesto a ciascun intermediario, ai fini del *Comprehensive Assessment*, è stato fissato all'8% delle Attività Ponderate per il Rischio; ciò sia per l'AQR sia per lo scenario di base dello *stress test*. Si è trattato di un requisito più elevato non solo rispetto al minimo regolamentare (4,5%), ma anche rispetto al minimo aumentato del margine di conservazione del capitale (7%). Nello scenario avverso dello *stress test*, cioè nello scenario più critico per le banche, il CET1 minimo non doveva risultare inferiore alla soglia del 5,5%; anche in questo caso dunque superiore al requisito minimo regolamentare.

In data 26 ottobre 2014 le Autorità di Vigilanza hanno reso noti i risultati del *Comprehensive Assessment* che, grazie alle misure di rafforzamento patrimoniale poste in atto dal Gruppo nel 2014 (vedi sopra), evidenziavano un CET1 *post Comprehensive Assessment (i)* pari al 5,6% (nello scenario avverso), quindi

superiore rispetto alla predetta soglia minima prevista del 5,5% e (ii) pari al 8,6% (nello scenario base *post Comprehensive Assessment*) anch'esso superiore rispetto alla predetta soglia minima prevista del 8%.

Per quanto riguarda il dettaglio dell'esercizio di AQR, condotto sempre nell'ambito del *Comprehensive Assessment*, questo ha evidenziato "aggiustamenti" rispetto ai valori espressi nel Bilancio 2013 per un ammontare complessivo pari ad Euro 571,88 milioni al lordo dei relativi effetti fiscali (Euro 400,3 milioni al netto degli effetti fiscali). La quasi totalità degli aggiustamenti identificati nell'ambito dell'esercizio riguardano la valutazione dei crediti verso la clientela (Euro 571 milioni pari al 99,9% del totale degli aggiustamenti identificati in Euro 571,88 milioni). Tali aggiustamenti sono stati recepiti nel Bilancio 2014.

Prima SREP Decision

Successivamente, con lettera del 20 febbraio 2015 notificata alla Banca in data 26 febbraio 2015, nell'ambito del processo di valutazione della stabilità e della sana e prudente gestione della banca (**Supervisory Review and Evaluation Process** o "**SREP**") previsto ai sensi del Single Supervisory Mechanism, la Banca Centrale Europea ha notificato a Veneto Banca una prima cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*" ("**Prima SREP Decision**"), contenente i coefficienti patrimoniali *target* che dovevano essere rispettati dal Gruppo Veneto Banca, pari al 10% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio e all'11% in termini di Total Capital Ratio.

In considerazione dei rilievi formulati con la Prima SREP Decision in merito al riscontrato esiguo margine con cui le misure di rafforzamento del capitale adottate dalla Banca nell'esercizio 2014 (tra cui, *inter alia*, la conversione del Prestito Obbligazionario Convertibile e l'aumento di capitale del 2014) hanno coperto le deficienze patrimoniali risultanti dal Comprehensive Assessment, l'Emittente ha presentato in data 13 luglio 2015 e, a seguito di talune osservazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza, in data 24 luglio 2015 a BCE il Capital Plan. Nel Capital Plan è stato previsto un piano di rafforzamento patrimoniale che contemplava, *inter alia*, l'Aumento di Capitale congiuntamente alla Trasformazione (già realizzatasi vedi *infra* nel presente Paragrafo) e alla quotazione delle azioni della Banca (il "**Progetto**"). Inoltre, per dare riscontro a parte dei rilievi di BCE, in data 13 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato una prima versione del Piano Industriale, volto a individuare le azioni e gli interventi che la Banca intendeva porre in essere al fine di rafforzare il proprio posizionamento strategico e la sua situazione aziendale, in tal modo riscontrando altresì i rilievi formulati da BCE. Tale Piano Industriale è stato successivamente oggetto di un aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 febbraio 2016. Tale aggiornamento si è reso opportuno per includere ulteriori eventi intervenuti a fine 2015 e le evidenze di inizio 2016 mantenendo sostanzialmente immutati i *target* e le strategie sottostanti.

Final SREP Decision

Con lettera del 20 novembre 2015 notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, la BCE, a seguito degli esiti dell'ispezione avviata il 4 maggio 2015 e conclusasi in data 23 ottobre 2015, ha trasmesso alla Banca un'ulteriore SREP Decision ("**Final SREP Decision**"), con la quale ha stabilito nuovi requisiti prudenziali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento MVU.

In particolare con la Final SREP Decision BCE ha stabilito che il nuovo coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio a livello consolidato che Veneto Banca dovrà rispettare a decorrere dal 30 giugno 2016 è pari al 10,25% - dovendosi invece mantenere, per il periodo precedente, il CET1 Ratio del 10% stabilito con la Prima SREP Decision notificata il 25 febbraio 2015 - e che, relativamente al Total Capital Ratio, a decorrere dal 25 novembre 2015 ritorna applicabile il coefficiente minimo calcolato secondo la normativa di "Basilea III" pari al 10,5%.

La tabella che segue riepiloga i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente e i coefficienti patrimoniali *target* richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision e della Final SREP Decision:

	Coefficienti	Coefficienti	Prima SREP	Prima SREP	Final SREP	Coefficienti
--	---------------------	---------------------	-------------------	-------------------	-------------------	---------------------

	minimi secondo normativa "Basilea III" Anno 2014	minimi secondo normativa "Basilea III" Anno 2015	Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 26.02.2015 fino al 25.11.2015	Decision e Final SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 25.11.2015 fino al 30.06.2016	Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca a partire dal 30.06.2016	patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale (**)
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio)	7%	7%	10%	10%	10,25%	11,12%
Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio)	8%	8,5%	8,5%(*)	8,5%(*)	8,5%(*)	11,52%
Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)	10,5%	10,5%	11%	10,5%(*)	10,5%(*)	13,33%

(*) Coefficiente non espressamente indicato nella SREP Decision, corrispondente al coefficiente minimo secondo la normativa di Basilea III.

(**)I ratio riportati si devono considerare calcolati partendo dai dati al 31.03.2016 in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della opzione di vendita di HDI (per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII del Prospetto).

Inoltre ai sensi della Final SREP Decision, sulla base della decisione congiunta adottata tra BCE e la competente autorità di vigilanza croata, la società controllata Veneto Banka d.d. Croazia è tenuta a mantenere in via continuativa, su base individuale, un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'11,3%, come definito nel Regolamento 575/2013. Veneto Banka d.d. è altresì soggetta ai requisiti relativi alle riserve di capitale elencati nell'articolo 128 della Direttiva 36/2013, nella misura in cui siano applicabili in base alla normativa vigente.

L'Emittente, al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016, non rispetta i requisiti patrimoniali di vigilanza fissati dalla BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale. In particolare il *deficit* di patrimonio (i) rilevato al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 639,7 milioni in termini di CET 1 e di Euro 447 milioni in termini di Total Capital e (ii) rilevato al 31 marzo 2016 è stato pari a Euro 689,3 milioni in termini di CET 1 e di Euro 422,5 milioni in termini di Total Capital.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo XXII del Prospetto). Sulla base di tale ipotesi il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica *fully loaded*).

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 marzo 2016 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto).

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased-in*, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%.

Qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale, la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine esercizio 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,45% in logica *phased in* e allo 0,51% con un approccio *fully loaded*.

Nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica *phased in* ed a 10,7% in logica *fully loaded*, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un buffer rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica *phased in* ed Euro 84 milioni in logica *fully loaded*. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica *phased in* ed a 12,3% in logica *fully loaded*.

Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene pertanto di poter raggiungere i coefficienti richiesti da BCE (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca.

Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti *ratio* patrimoniali, pur se con un limitato ancorchè in crescita margine aggiuntivo (pari a circa 170 milioni di Euro calcolati in logica *fully loaded*). Tale margine aggiuntivo risulta leggermente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca.

Nonostante tale margine aggiuntivo, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei *target* stabiliti dal Piano Industriale, o la sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti o comunque un deterioramento degli attivi o fatti che abbiano impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in tali ipotesi ed in mancanza di ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale l'Emittente non raggiungerebbe i coefficienti imposti dalle Autorità di Vigilanza e pertanto potrebbe conseguentemente essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

Nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il team ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della loro visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

Allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima - calcolati in coerenza con la metodologia utilizzata da BCE nel corso dell'ispezione condotta ed adottata anche dall'Emittente nell'esecuzione delle proprie analisi interne -

risulta pari ad Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

Sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un “filtro prudenziale” negativo pari ad Euro 12,6 milioni, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazione dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l’ammontare del “filtro prudenziale” applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni.

Al fine di illustrare al meglio quanto emerso dagli esiti ispettivi effettuati da BCE e quanto applicato dall’Emittente quale filtro prudenziale, si rimette di seguito una tabella di riconciliazione, i cui dati sono espressi in milioni di Euro, tra quanto rilevato dall’Autorità di Vigilanza e quanto effettuato al 31 dicembre 2015:

ID	Descrizione	Esiti verifiche BCE a data di riferimento 30/6/2015	Filtro negativo al 30/9/2015	Variazioni intervenute	Filtro negativo al 31/12/2015
a)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti	238,5	238,5	(19,8)	218,7
	<i>di cui:</i>				
	<i>per nuove posizioni finanziate</i>				
b)	<i>per rientri di posizioni creditizie</i>			(17,1)	
	<i>per svalutazioni su posizioni creditizie</i>			(2,7)	
c)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti su patrimonio di terzi	12,1	12,1	(1,3)	10,8
d)	Risultati definitivi dell'avvenuto controllo delle posizioni delegate da BCE di cui al punto f)			55,5	55,5
	Sub-totale finanziamenti	250,6	250,6	34,3	285,0
e)	Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti al netto dei relativi accantonamenti a Fondi Rischi e Oneri	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Sub-totale accordi/impegni riacquisto	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Totale scomputato dai Fondi Propri	295,9	286,1	11,4	297,6

f)	<i>Stima BCE per projection su posizioni da controllare delegate alla Banca (scomputo solo a livello di Pillar II fino a verifiche concluse)</i>	51,1			
	Totale Generale	347,0	286,1	11,4	297,6

* * *

Nella Final SREP Decision la BCE, sulla base della revisione e della valutazione prudenziale condotta ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento MVU, ha raggiunto le seguenti conclusioni.

- a) Veneto Banca non dispone di strategie e processi pienamente validi, efficaci e completi per valutare, mantenere e allocare il capitale interno.

Nonostante il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) di Veneto Banca copra tutte le categorie di rischi rilevanti, BCE ha rilevato talune carenze principalmente riconducibili:

1. alle ipotesi sottese alla quantificazione delle risorse finanziarie disponibili per soddisfare il fabbisogno complessivo di capitale della Banca, che risultano eccessivamente ottimistiche e potenzialmente irrealistiche;
2. all'insoddisfacente livello di integrazione tra l'ICAAP, il processo di pianificazione strategica, il sistema degli obiettivi di rischio ("Risk Appetite Framework" o "RAF") e il *budget*.

Con riferimento al punto sub 1., si segnala che a fine esercizio 2014 ed inizio esercizio 2015, nell'ambito dell'attività di determinazione del capitale complessivo riferito al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (c.d. ICAAP) relativo all'esercizio 2015, la Banca aveva utilizzato una definizione di capitale complessivo basato sul concetto di Total Capital ed esteso anche ad un'ulteriore componente relativa ai prestiti subordinati (escludendo quelli in scadenza oltre l'anno di riferimento per la misura prospettica di capitale complessivo). Con riferimento al resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2016 – la cui consegna all'Autorità di Vigilanza è avvenuta in data 30 aprile 2016 – la quantificazione delle risorse finanziarie disponibili a copertura dei rischi complessivi della Banca si conferma corrispondente al Total Capital, anche in coerenza con quanto richiesto dalla BCE nella lettera dell'8 gennaio 2016 ("*Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni*"). Si segnala che tale scelta risulta coerente con quanto condotto in ambito RAF, laddove vengono considerate esclusivamente componenti di capitale di "vigilanza", senza alcuna estensione ad altre fonti di capitale.

Con riferimento al punto sub 2., nel corso del 2015 sono stati affinati i processi tesi ad assicurare la coerenza tra il RAF, la pianificazione strategica e l'ICAAP. In particolare, l'utilizzo delle linee guida del RAF ha consentito di indirizzare lo sviluppo del Piano Industriale, assicurando al contempo la coerenza in termini di capitale complessivo. Si segnala che l'elaborazione del Piano Industriale è stata effettuata in piena collaborazione tra la Direzione Centrale Finance e la Direzione Centrale Rischi, in modo da rendere coerenti le ipotesi di piano con gli obiettivi di rischio del Gruppo. Inoltre, il processo ICAAP relativo all'esercizio 2016 comprenderà ulteriormente le componenti dei rischi così detti di Secondo Pilastro (relative quindi ai rischi diversi da quelli di I Pilastro quali Rischio di Credito, Controparte, Mercato ed Operativo, ma ritenuti rilevanti da parte della Banca), una nuova e più estesa tassonomia dei rischi (tra i quali, in particolare, quelli reputazionali e legali sulla base delle evidenze maturate nel corso del 2015) e gli esiti delle attività di stress sui singoli fattori di rischio.

- b) L'ammontare, il tipo e l'allocazione del capitale interno non risultano pienamente adeguati a coprire la natura ed il livello dei rischi ai quali Veneto Banca è esposta o potrebbe essere esposta.

- (i) Il coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio) e il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) non sono sufficienti a soddisfare la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*).
- (ii) Sebbene le fasi contemplate nel piano di rafforzamento patrimoniale (“**Capital Plan**”) presentate all’Autorità da ultimo in data 24 luglio 2015 (che consistono *in primis* nell’attuazione di un progetto comprendente l’Aumento di Capitale, la Trasformazione e la quotazione delle azioni della Banca (il “**Progetto**”) appaiono adeguate, in linea generale, a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali, permangono talune incertezze, anche derivanti dalle risultanze dell’ispezione BCE iniziata il 4 maggio 2015 e conclusa il 23 ottobre 2015.

Con riferimento a quanto rilevato sub (i) la Banca ritiene di poter raggiungere i coefficienti richiesti attraverso le azioni previste nel Capital Plan nonché mediante le operazioni di asset disposal effettuate e previste dal Piano Industriale.

Con riferimento a quanto rilevato sub (ii) si segnala che il Piano Industriale è volto a individuare le azioni e gli interventi che la Banca intende porre in essere al fine di rafforzare il proprio posizionamento strategico e la sua situazione tecnica, in linea con quanto indicato nel Capital Plan e dunque tiene conto dell’Aumento di Capitale quale condizione imprescindibile e della cessione di partecipazioni, anche non di controllo, ritenute non più strategiche. Nel Piano Industriale l’Emittente ha inserito punti di controllo (alert) al fine di aggiornare periodicamente la BCE sullo stato di realizzazione delle iniziative previste. Inoltre si precisa che nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della propria visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato. Per maggiori dettagli a riguardo si rinvia a quanto indicato nella Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.4.2 del Prospetto.

c) Veneto Banca non ha pienamente attuato strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di scadenze temporali.

- (i) Veneto Banca non ha ancora sviluppato un processo efficace per la definizione e realizzazione dell’annuale *Funding plan*; in particolare, il piano di finanziamento non è sufficientemente coerente con il *budget* e la pianificazione strategica della Banca;
- (ii) sebbene le metriche definite nel RAF per il monitoraggio del rischio di liquidità appaiano attendibili, il processo di monitoraggio non è stato ancora attuato in maniera adeguata.

Con riferimento a quanto rilevato sub (i), la Banca ha già elaborato, per l’anno 2016, il *Funding plan* dal quale si evincono i flussi di *inflows* ed *outflows* previsti nell’anno (*budget*) oltre che nei periodi indicati nel Piano Industriale. Nel *Funding plan* sono inoltre state identificate le azioni ritenute necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni di liquidità, indirizzate al raggiungimento dei requisiti minimi regolamentari previsti per l’indicatore a breve termine (LCR) ed a medio/lungo termine (NSFR). Tale piano è stato inviato alla BCE in data 24 febbraio 2016 ed è oggetto di continuo e costante aggiornamento.

Con riferimento a quanto sub ii), a seguito dell’approvazione del primo Risk Appetite Framework nel mese di marzo 2015, il Gruppo Veneto Banca ha rafforzato il monitoraggio di alcuni indicatori rilevanti, tra cui quelli di liquidità. Si segnala, inoltre, che su specifica richiesta del Comitato Controlli Interni e Rischi, la Direzione Centrale Rischi produce settimanalmente – da giugno 2015 – un report relativo allo stato di liquidità del Gruppo. Inoltre, in applicazione dell’ articolo 414 della CRR e su indicazione della BCE, la Banca invia settimanalmente alla stessa Autorità di Vigilanza la misurazione dell’ indicatore LCR. Inoltre, la Direzione Centrale Rischi – nel corso del 2015 – si è più volta attivata sul versante della liquidità coinvolgendo le funzioni operative atte ad indirizzare eventuali criticità sopravvenute, in stretto contatto soprattutto con il comparto Finance e Commerciale.

- d) Sebbene la liquidità detenuta da Veneto Banca assicuri in generale una sufficiente copertura del rischio di liquidità, il coefficiente di copertura della liquidità (*liquidity coverage ratio*, LCR) è estremamente volatile (51% al mese di luglio 2014; 75% al mese di dicembre 2014; 48% al mese di marzo 2015; 79% al mese di giugno 2015) e la posizione di liquidità dipende fortemente dalla raccolta a vista all'ingrosso ed è sensibile ai cambiamenti nella reputazione della Banca.

Si segnala che, a partire dal mese di novembre 2015 la liquidità disponibile della Banca è diminuita in modo significativo a seguito di consistenti deflussi di liquidità registrati, legati sia a fattori idiosincratici (incertezze legate all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015) sia a cause di natura sistemica (introduzione del c.d. *Bail-in* ed aspetti legati al recente salvataggio di alcune banche italiane). A seguito di tale criticità, la Banca, al fine di ripristinare un sufficiente buffer di liquidità disponibile e al fine di ripristinare il rispetto dei limiti regolamentari vigenti in termini di LCR, ha definito uno specifico *Remediation Plan* nel quale si è previsto da un lato di ottenere nuove fonti di *Funding*, dall'altro di effettuare un' incisiva operazione di *deleverage* sugli impieghi. Il Piano Industriale ed il correlato *Funding plan* hanno come obiettivo il ripristino dei livelli regolamentari già nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2016.

- e) Veneto Banca non ha pienamente messo in atto i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi necessari a rispettare tutti i requisiti della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR. Inoltre i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi attuati da Veneto Banca non assicurano pienamente un'adeguata gestione e copertura dei rischi. A tal riguardo sono stati in particolare evidenziati:
- (i) carenze nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione che inficiano l'efficacia e l'efficienza del processo decisionale della Banca;
 - (ii) poca chiarezza nella strategia;
 - (iii) un modello di *business* basato sull'erogazione di credito alla clientela al dettaglio italiana, esposto alle sfide rivenienti dall'attuale contesto economico stagnante;
 - (iv) una qualità del credito scadente, anche in confronto agli intermediari che presentano caratteristiche analoghe;
 - (v) la rilevante concentrazione delle esposizioni verso il settore immobiliare, che rappresenta una parte significativa del portafoglio crediti;
 - (vi) le irregolarità rilevate nell'emissione delle azioni di Veneto Banca che hanno avuto un impatto negativo sul capitale primario di classe 1 (CET1) della Banca;
 - (vii) la non conformità della struttura della remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di potenziale conflitto di interessi alla normativa vigente;
 - (viii) criticità nel sistema dei controlli interni.

Con riferimento al rilievo sub (i) si segnala che (A) per quanto concerne la propria composizione, il Consiglio di Amministrazione nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2015 è stato integrato con ulteriori figure professionali. In particolare, a seguito delle dimissioni di taluni consiglieri, in data 13 ottobre vi è stata la cooptazione di Cristiano Carrus, in data 30 ottobre 2015 vi è stata la cooptazione di Joyce Victoria Bigio (esperta soprattutto in materia di controlli interni e gestione dei rischi) e in data 2 dicembre vi è stata la cooptazione di Beniamino Quintieri. I predetti soggetti sono stati confermati nelle loro cariche dall'assemblea dei soci del 19 dicembre 2015 e, per quanto riguarda Cristiano Carrus, quest'ultimo è stato confermato nella carica di amministratore delegato da parte del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2015; e (B) per quanto concerne il funzionamento del Consiglio di Amministrazione e l'efficacia ed efficienza del processo decisionale si rinvia alle misure rimediali adottate ai fini di rispondere al rilievo di BCE illustrato sub successivo numero 3.

Con riferimento al rilievo sub (ii), con l'approvazione del Piano Industriale l'Emittente ha ribadito come il ritorno ad essere un soggetto economico che genera stabilmente ed organicamente valore per gli azionisti e per gli altri stakeholder, sia perseguibile tramite l'identificazione di definite e chiare linee guida strategiche che rappresentano una netta discontinuità rispetto al passato. L'incremento dei ricavi, il miglioramento strutturale del rischio di credito, l'aumento dell'efficienza della macchina operativa, il rafforzamento patrimoniale (incluse la cessione di partecipazione di controllo di BIM e di altri possibili quote di minoranza), l'ottimizzazione delle fonti di raccolta e l'adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea saranno perseguiti attraverso una profonda riorganizzazione della rete distributiva (modello

Hub&Spoke), la razionalizzazione degli sportelli e degli organici, importanti investimenti in IT e nella multicanalità e una profonda revisione dei processi di erogazione e gestione del credito (creazione di una unità *ad hoc* per la gestione del portafoglio deteriorato). Le linee guida strategiche del Piano Industriale saranno costantemente monitorate al fine di garantire l'efficace raggiungimento dei target qualitativi e quantitativi di piano.

Con riferimento ai rilievi sub (iii), (iv) e (v) si rinvia alle misure rimediali adottate ai fini di rispondere al rilievo di BCE illustrato sub successivo numero 5.

Con riferimento al rilievo sub (vi) la Banca ha portato avanti una ricognizione approfondita e rigorosa finalizzata alla ricostruzione dell'ammontare delle azioni "finanziate" i cui impatti sono stati riflessi nel Bilancio 2015⁸⁵. Con riferimento all'Aumento di Capitale si segnala che lo stesso è sottoscrivibile solo con fondi propri e blocco con partita illiquida dell'ammontare prenotato. Il rispetto di tale processo prevede controlli operativi sia in sede di sottoscrizione che di validazione successiva, effettuati dal personale della Banca sulla base di alert informativi evidenziati dal sistema informatico.

Con riferimento al rilievo sub (vii) si rinvia alle misure rimediali adottate ai fini di rispondere al rilievo di BCE illustrato sub successivo numero 8.

Con riferimento al rilievo sub (viii) si rinvia alle misure rimediali adottate ai fini di rispondere al rilievo di BCE illustrato sub successivo numero 4.

Sulla base delle conclusioni sopra riportate, oltre al citato requisito patrimoniale minimo relativo al CET 1 Ratio, la BCE ha richiesto all'Emittente. Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 15 dicembre 2015 ha approvato un piano di interventi in tale ambito, trasmesso alla BCE in data 28 febbraio 2016. Di seguito si riportano gli interventi richiesti e il piano di interventi individuato dalla Banca, con la relativa tempistica di realizzazione:

N.	INTERVENTI RICHIESTI	RIMEDI DELL'EMITTENTE E RELATIVA TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE
1.	Fornire alla BCE un aggiornamento semestrale sull'attuazione del Piano Industriale, con specifico riferimento alle iniziative volte alla semplificazione della struttura del Gruppo, al taglio dei costi e al miglioramento della gestione del portafoglio creditizio.	A tal riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 febbraio 2016 ha approvato il Piano Industriale (consistente in un aggiornamento del Piano Industriale approvato il 13 ottobre 2015). Tale Piano Industriale è stato trasmesso a BCE in data 24 febbraio 2016. Il Piano Industriale definisce le future linee di sviluppo strategico della Banca ed è volto a individuare le azioni e gli interventi che la Banca intende porre in essere al fine di rafforzare il proprio posizionamento strategico e la sua situazione tecnica, in linea con quanto indicato nel Capital Plan e dunque tiene conto dell'Aumento di

⁸⁵ In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione BCE ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, in (i) Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e Prestito Obbligazionario Convertibile), ed in (ii) Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita. Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto nel bilancio 2015 un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

	<p>Inoltre è stato richiesto all'Emittente di considerare formalmente ipotesi concrete di aggregazione con altro ente di adeguata levatura e assicurare la coerenza tra Piano Industriale e sistema degli obiettivi di rischio (RAF).</p>	<p>Capitale quale condizione imprescindibile e della cessione di partecipazioni, anche non di controllo, ritenute non più strategiche. Nel Piano Industriale l'Emittente ha inserito punti di controllo (<i>alert</i>) semestrali al fine di aggiornare periodicamente la BCE sullo stato di realizzazione delle iniziative previste.</p> <p>Inoltre con riferimento alle ipotesi di aggregazione con altro ente di adeguata levatura, si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha conferito mandato a un primario <i>advisor</i> al fine di valutare le concrete opzioni disponibili sul mercato. Con riferimento alla necessità di assicurare coerenza tra il Piano Industriale e il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) si segnala che l'elaborazione del Piano Industriale è stata effettuata in piena collaborazione tra la Direzione Centrale Finance e la Direzione Centrale Rischi, in modo da rendere le ipotesi di Piano Industriale coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo.</p>
2.	<p>Integrare il piano di rafforzamento patrimoniale con una proiezione attendibile dei coefficienti patrimoniali come risultanti a seguito dell'Aumento di Capitale, sulla base della versione aggiornata del piano industriale, ed un termine definito per l'attuazione del piano di rafforzamento patrimoniale.</p>	<p>A tal riguardo si segnala che in considerazione dell'approvazione del Piano Industriale è stata prevista la contestuale rivisitazione del piano di rafforzamento patrimoniale presentato al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 febbraio 2016. Conseguentemente in data 24 febbraio 2016 è stato trasmesso alla BCE il documento illustrativo di tale piano di rafforzamento patrimoniale come rivisitato. A partire dai coefficienti consuntivi al 31 dicembre 2015, che incorporano già gli effetti positivi dell'emissione del Programma EMTN di obbligazioni subordinate Tier 2 (per un importo complessivo di Euro 200 milioni), nel piano di rafforzamento patrimoniale rivisitato sono state riproposte le operazioni di rafforzamento patrimoniale considerate a Piano Industriale quali l'Aumento di Capitale, la dismissione della partecipazione detenuta in BIM e la razionalizzazione del comparto estero.</p>
3.	<p>Adattare, entro la fine del mese di gennaio 2016, l'organizzazione del lavoro del Consiglio, al fine di introdurre misure e processi appropriati di informativa pre-consiliare, di redazione dei verbali nonché di lavoro endo-consiliare.</p>	<p>A tal riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione (I) in data 13 ottobre 2015 ha adottato una struttura di <i>governance</i> che prevede: (a) il Consiglio di Amministrazione con funzione di supervisione strategica, (b) il Comitato Esecutivo destinatario di deleghe gestorie in materia di crediti e politiche creditizie, in materia di spesa e in materia di partecipazioni, in funzione di supporto alle attività di gestione che residuerebbero altrimenti in capo al Consiglio di Amministrazione e (c) l'Amministratore Delegato con funzioni di gestione e (II) in data 19 gennaio 2016 ha (i) aggiornato il regolamento dei</p>

		<p>lavori del Consiglio di Amministrazione introducendo la revisione dei processi di supporto alla diffusione della documentazione delle sedute consiliari e regole più stringenti per la verbalizzazione dei lavori; (ii) adeguato i regolamenti dei comitati endo-consiliari al fine di meglio disciplinare le sovrapposizioni tra comitati, la verbalizzazione delle riunioni e il processo di comunicazione dei verbali verso il Consiglio di Amministrazione; (iii) predisposto un piano di revisione dei processi aziendali che coinvolgono i comitati e le altre funzioni aziendali al fine di meglio disciplinare le interazioni e i contributi forniti e rivedere i flussi informativi destinati ai comitati.</p>
4.	<p>Presentare alla BCE, entro la fine del mese di febbraio 2016, un piano di rafforzamento del sistema dei controlli interni della Banca che consideri (a) la riorganizzazione della funzione <i>compliance</i>; (b) una auto-valutazione delle esistenti carenze di personale, in termini qualitativi e quantitativi, relativamente a ciascuna delle funzioni di controllo interno unitamente ad un programma di misure volte a colmare sollecitamente le lacune individuate; (c) implementazioni del sistema informativo della Banca, finalizzate a: (i) migliorare la qualità e la granularità dei dati utilizzati a fini di controllo; (ii) includere i dati relativi ai soggetti esteri nel <i>data warehouse</i> della Capogruppo; (iii) garantire l'accuratezza delle segnalazioni di vigilanza; (iv) rafforzare la sicurezza dei dati.</p>	<p>A tal riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 19 febbraio 2016 ha (i) adottato il piano di adeguamento organizzativo della Direzione Compliance il quale prevede una riduzione dei presidi specialistici esterni alla funzione e una suddivisione delle attività per ambito normativo comprensivo dell'antiriciclaggio; e (ii) elaborato, a valle dell'asseverazione di un documento di dimensionamento <i>target</i> da parte dei responsabili delle funzioni di controllo, un piano di azione per portare a regime il personale, prevedendo ingressi volti a incrementare le risorse delle funzioni di controllo.</p> <p>Con riferimento alle implementazioni del sistema informativo della Banca si segnala che l'Emittente già nel corso dell'esercizio 2015 ha realizzato taluni interventi sul sistema informativo volti principalmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di una soluzione stabile per la produzione periodica di reportistica focalizzata secondo le specifiche rivenienti dal <i>Comprehensive Assessment</i> (c.d. "<i>Loan Tape AQR</i>"), integrando nel perimetro delle banche italiane del Gruppo i dati sui crediti delle società prodotto (Clarix Leasing S.p.A. e Clarix Factor S.p.A.) e delle banche estere; e - la realizzazione di strumenti di c.d. <i>data governance</i> per il presidio dei dati di cui al punto precedente. Tra gli strumenti di <i>data governance</i> già realizzati alla Data del Prospetto si segnalano: <ul style="list-style-type: none"> • l'implementazione del motore di <i>data quality</i> per la schedulazione dei controlli; • l'implementazione del cruscotto di <i>data quality</i> per il monitoraggio degli esiti e delle

		<p>metriche di qualità del dato;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’implementazione del sistema di c.d. <i>ticketing</i> per la gestione delle anomalie; e • il censimento di circa 200 controlli di <i>data quality</i> sui dati del <i>Loan Tape AQR</i> consolidato (c.d. <i>Data Integrity Validation</i> di AQR). <p>In conseguenza e per effetto dei rilievi riportati nella Final SREP Decision l’Emittente ha inoltre elaborato e approvato in data 19 febbraio 2016 il piano di interventi sul sistema informativo, in continuità rispetto al percorso implementativo già iniziato, che ha visto il c.d. Datawarehouse al centro delle scelte strategiche di <i>information technology</i>. Elemento caratterizzante di tale piano di interventi è infatti rappresentato dal completamento del Datawarehouse mediante integrazione di dati su “altri rischi e sulle banche estere” che permetterà di automatizzare, tra l’altro, il Tableau de Board del Rischio (report sui rischi assunti dalla Banca) oltre che di implementare un set di controlli sugli aggregati regolamentari di Pillar I per intercettare eventuali anomalie prima dell’invio delle segnalazioni di vigilanza. Attraverso gli interventi individuati, Veneto Banca intende strutturarsi per rispondere al meglio alla nuova architettura di vigilanza Europea e al nuovo approccio di supervisione che si caratterizza, tra l’altro, per un costante ricorso ad un meccanismo di “<i>data intensive</i>” di valutazione dei rischi assunti dalle banche.</p>
5.	<p>Fornire alla BCE, entro la fine del mese di febbraio 2016, un piano che presenti misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito della Banca. Il piano deve tra l’altro mostrare una stretta aderenza alle politiche interne per la concessione di nuove erogazioni e comprendere iniziative concrete di ristrutturazione del portafoglio creditizio e di riduzione del livello delle esposizioni deteriorate.</p>	<p>Con riferimento a tali rilievi, il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente in data 19 febbraio 2016 ha approvato l’attuazione operativa di ulteriori iniziative, che vanno ad aggiungersi a quanto già applicato in coerenza con il nuovo modello di governo del credito, poste in essere allo scopo di innalzare, in considerazione dell’attuale contesto economico, il livello di efficienza ed efficacia del presidio e della qualità del credito. Tali misure riguardano: (i) la revisione delle deleghe con accentramento presso la direzione centrale crediti della clientela identificata nella strategia creditizia c.d. “a disimpegno”, per ridurre il grado di concentrazione del portafoglio su controparti con elevato profilo di rischio e su settori di attività economica con minori prospettive di attrattività ad elevata rischiosità; (ii) la creazione di una struttura organizzativa crediti dedicata alle “Large Exposure”, al fine di assicurare l’ulteriore innalzamento del livello di presidio del rischio ed il contenimento del grado di concentrazione del portafoglio su esposizioni di maggiore rilievo; (iii) la creazione di una struttura</p>

		<p>organizzativa specializzata nel recupero del credito deteriorato delle esposizioni del settore immobiliare, allo scopo di aumentare i tassi di recupero facendo leva anche sulla valorizzazione del collaterale; (iv) l'adeguamento ed il rafforzamento della policy di gestione del credito problematico; (v) il affinamento del sistema di early warning; (vi) gli interventi di sensibilizzazione in rete, volti alla tempestiva regolarizzazione delle esposizioni con anomalie e riduzione dei flussi a deteriorato nonché il rispetto delle politiche creditizie e innalzamento della qualità degli affidamenti.</p>
6.	<p>Trasmettere un <i>Funding plan</i> per il 2016 coerente con il Piano Industriale, con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il <i>budget</i> della Banca per il 2016.</p>	<p>A tal riguardo si segnala che la Banca ha elaborato in data 20 novembre 2015 il <i>Funding plan</i> per l'esercizio 2016 contenente le azioni identificate al fine di assicurare le fonti finanziarie per far fronte delle attività che la Banca intende compiere. Il <i>Funding plan</i> è stato trasmesso a BCE in data 18 dicembre 2015.</p> <p>Inoltre, in coerenza con l'approvazione del Piano Industriale, l'Emittente ha elaborato il nuovo <i>Funding plan</i> per l'esercizio 2016 contenente le azioni identificate al fine di assicurare le fonti finanziarie per far fronte delle attività che la Banca intende compiere. Il nuovo Funding Plan è stato trasmesso a BCE in data 24 febbraio 2016.</p>
7.	<p>Gestire attentamente i rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti: (i) rafforzando i relativi processi di monitoraggio; (ii) allocando una prudente quota di capitale interno per il rischio legale e reputazionale; (iii) stimando i potenziali costi per il contenzioso in maniera conservativa. Con riferimento a tali rilievi la Banca è obbligata a fornire un <i>report</i> alla BCE entro il 30 giugno 2016.</p>	<p>In tale ambito si segnala che la Banca in data 22 dicembre 2015 ha deliberato di porre la funzione reclami a riporto del Responsabile Compliance ai sensi della Circolare 263 al fine di meglio garantire una valutazione complessiva del rischio reputazionale. La Banca ha inoltre avviato, con l'assistenza di legali esterni, un'approfondita attività di valutazione di tutti i reclami pervenuti nell'ultimo triennio, nonché delle istanze di mediazione e delle cause già pendenti aventi ad oggetto domande in qualunque modo connesse alle azioni Veneto Banca. Tale attività è finalizzata ad identificare le principali contestazioni mosse all'operato della Banca, risultando ciò funzionale a consentire di identificare i presidi che possano consentire un contenimento del contenzioso giudiziale e dei relativi costi e di procedere all'allocazione del capitale interno. In conseguenza di tale attività di valutazione, in data 3 febbraio 2016 l'Emittente ha elaborato una relazione avente ad oggetto lo stato di avanzamento in merito al presidio dei rischi legali/reputazionali derivanti da cause legali degli azionisti e comprensiva della stima conservativa dei</p>

		<p>costi potenziali del contenzioso. Per maggiori informazioni in merito a tale attività si veda la Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.2 del Prospetto. Si segnala che sulla base delle indicazioni ricevute da BCE, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un soggetto esterno indipendente di elevata reputazione e di conosciuta esperienza a cui è stato affidato l'incarico di supervisionare alle attività che la Banca potrà in essere in materia</p> <p>L'Emittente ha previsto inoltre la predisposizione di un modello quali-quantitativo per la quantificazione del capitale interno da allocare a copertura dei rischi legali e reputazionali, che verrà rilasciato entro giugno 2016, in coerenza con le scadenze stabilite dalla BCE nell'ambito della Final SREP Decision e che sarà presentato alla BCE entro la medesima data.</p>
8.	Fornire, entro la fine del mese di febbraio 2016, risposte alle carenze evidenziate relativamente al sistema di remunerazione e alla gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.	<p>A tal riguardo la Banca già entro la fine dell'esercizio 2015 ha attuato il piano di rimedi previsto con riferimento a tali rilievi dell'Autorità di Vigilanza. Nello specifico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 8 ottobre 2015 ha approvato l'aggiornamento delle politiche di remunerazione relative all'esercizio 2015 prevedendo: <ol style="list-style-type: none"> i. l'identificazione dei parametri pluriennali e annuali corretti per il rischio a base dei sistemi di remunerazione variabile, esplicitando nell'aggiornamento del documento di politiche di remunerazione e incentivazione per il 2015 gli stessi e maggiori dettagli sulle modalità con cui i sistemi di remunerazione variabile sono improntati all'efficace gestione dei rischi;; ii. identificazione del valore soglia di "perdita significativa" per la Banca nell'ambito delle clausole di <i>claw back</i>. 2. Nel corso del 2015 sono inoltre stati ricontrattualizzati i rapporti lavorativi delle posizioni apicali di "risk-takers" in coerenza alle disposizioni contenute nella Direttiva CRD IV. <p>In data 19 febbraio 2016 sono state approvate le linee guida per l'elaborazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione del 2016. Nella definizione delle stesse si è ribadito che la nuova politica di remunerazione dovrà tenere conto di tutti</p>

		<p>gli elementi emersi in corso di visita ispettiva.</p> <p>In tema di gestione delle operazioni in conflitto di interesse la Banca ha inoltre provveduto ad aggiornare il regolamento delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati (approvato dal Consiglio di Amministrazione nella nuova versione in data 22 dicembre 2015) e a predisporre in data 19 gennaio 2016 procedure operative volte a normare le attività ed i controlli relativi al processo del credito nei confronti dei soggetti collegati.</p>
--	--	---

Si segnala che i costi degli interventi che l'Emittente dovrà porre in essere per far fronte ai rilievi contenuti nella Final SREP Decision ammontano a complessivi Euro 8,6 milioni e risultano già inclusi nel Piano Industriale.

Inoltre ai sensi della Final SREP Decision, sulla base della decisione congiunta adottata tra BCE e la competente autorità di vigilanza croata, la società controllata Veneto Banka d.d. Croazia è tenuta a mantenere in via continuativa, su base individuale, un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'11,3%, come definito nel Regolamento 575/2013. Veneto Banka d.d. è altresì soggetta ai requisiti relativi alle riserve di capitale elencati nell'articolo 128 della Direttiva 36/2013, nella misura in cui siano applicabili in base alla normativa vigente.

Con riferimento a Veneto Banka d.d. Croazia con la Final SREP Decision BCE ha inoltre richiesto alla controllata dell'Emittente taluni interventi volti al miglioramento della funzione di *Risk Management* e ancora in corso di finalizzazione, la cui realizzazione è dettagliata nella seguente tabella insieme alla relativa tempistica:

N.	RILIEVI EFFETTUATI	RIMEDI DELL'EMITTENTE E RELATIVA TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE
1.	<p>di migliorare la funzione e i processi di risk management, in stretta cooperazione con la Capogruppo, con specifico riguardo al miglioramento: (a) del funzionamento dell'unità di risk management mediante aumento del numero di addetti ed il miglioramento delle loro competenze ed esperienze; (b) del processo ICAAP, con attenzione particolare alle prove di stress; (c) del processo di definizione delle strategie, della pianificazione patrimoniale, del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) della banca e della gestione del rischio di credito.</p>	<p>A tal riguardo sono in corso di implementazione - e saranno comunicati a BCE entro il mese di giugno 2016 coerentemente alle scadenze previste dal <i>Remediation Plan</i> trasmesso all'autorità di Vigilanza in data 18 dicembre 2015 - (i) le attività di rafforzamento delle unità organizzative in condivisione con il responsabile Risk Management di Veneto Banca d.d. Croazia, (ii) il piano di azione per portare a regime lo <i>staffing</i>, (iii) l'introduzione di scenari di stress in linea con ICAAP della Capogruppo. Nel corso del mese di marzo 2016 è stata inoltre svolta presso Veneto Banca d.d. Croazia l'attività di training/formazione sui principali processi strategici (es. RAF, ICAAP) da parte della Direzione Centrale Rischi di Capogruppo. Si segnala peraltro che nel corso del mese di dicembre 2015 la Direzione Centrale Rischi di Capogruppo ha supportato Veneto Banca d.d. Croazia nella declinazione del proprio RAF e del c.d. <i>recovery plan (stand alone)</i>. Allo stesso tempo la Direzione</p>

		Centrale Banche Estere di Capogruppo, con il supporto della Direzione Centrale Rischi, ha predisposto, sempre nel corso del mese di dicembre 2015, il nuovo <i>capital plan</i> per Veneto Banca d.d. Croazia che ha previsto, tra l'altro, un'operazione di aumento di capitale di quest'ultima da parte della Capogruppo per un importo complessivo pari a circa Euro 7 milioni. A tal riguardo la sottoscrizione dell'aumento di capitale è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 18 dicembre 2015 e l'aumento di capitale è stato sottoscritto e versato integralmente dall'Emittente in data 23 dicembre 2015.
2.	di assumere iniziative adeguate per migliorare la qualità del portafoglio creditizio della banca e la gestione del rischio di liquidità, assicurando il rispetto degli imminenti requisiti regolamentari in relazione al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) e la riduzione del disallineamento tra le attività e le passività della banca.	A tal riguardo sono in corso di implementazione - e saranno comunicati a BCE entro il mese di settembre 2016 coerentemente alle scadenze previste dal <i>Remediation Plan</i> trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 18 dicembre 2015 - (i) il piano di estensione delle metriche di valutazione del rischio di credito mediante: introduzione di un report con posizioni scadute da oltre 90 giorni e correlato <i>provisioning</i> ; introduzione metriche di scivolamento da bonis a deteriorato; analisi del portafoglio in bonis per corretta classificazione; introduzione di una stima di tassi di <i>default</i> ; (ii) il piano di implementazione di un <i>database</i> supporto su posizioni scadute da oltre 90 giorni e correlato <i>provisioning</i> ; (iii) il piano di gestione del rischio di liquidità mediante introduzione di un report di raccolta per Veneto Banca d.d. Croazia.

L'efficacia delle azioni proposte costituirà oggetto di analisi da parte di BCE nell'ambito della più ampia valutazione che la Banca riceverà in occasione del prossimo SREP.

La Final SREP Decision non esclude inoltre l'adozione di misure e iniziative ulteriori, in esito alla conclusione della visita ispettiva condotta dalla BCE tra il 4 maggio 2015 e il 23 ottobre 2015, volti a valutare la *governance*, le remunerazioni e i controlli interni.

Si segnala che nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto annualmente dalla BCE i rimedi posti in essere dalla Banca potranno essere oggetto di verifica e approfondimento e portare all'individuazione di eventuali ulteriori interventi di vigilanza.

Accertamento Ispettivo di BCE nel corso del 2015

Con lettera del 24 aprile 2015, la BCE ha comunicato l'avvio di un'attività di ispezione presso la sede principale di Veneto Banca, tenutasi nel periodo 4.5.2015 – 23.10.2015 con lo scopo di valutare le seguenti macro-aree: (i) *Governance* (ivi inclusa la valutazione sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e la determinazione della propensione al rischio), (ii) Remunerazioni e (iii) Sistema dei Controlli Interni, nonché, a seguito di un ampliamento del perimetro delle attività di indagine, (iv) l'attività di finanziamento afferente le operazioni di sottoscrizione o acquisto di azioni della Banca.

In data 1 febbraio 2016 sono stati notificati alla Banca dalla BCE (i) il *report* finale degli accertamenti ispettivi, recante evidenza dei rilevi ("*Findings*") riscontrati dall'Autorità, nonché (ii) una bozza di *Follow-*

up Letter, recante indicazione, tra l'altro, degli interventi e delle misure che la Banca dovrà adottare al fine di riscontrare i rilievi emersi al termine dell'ispezione.

A valle di un incontro tenutosi da amministratori e sindaci con il team ispettivo BCE, il Consiglio di Amministrazione, con lettera datata 24 febbraio 2016 indirizzata alla BCE, ha rappresentato le attività realizzate o in corso di realizzazione con particolare riferimento all'avvicendamento nelle posizioni di vertice, culminata con il rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuto in data 5 maggio 2016 (per maggiori informazioni si veda il Capitolo XIV, Paragrafo 14.1 del Prospetto) nonché all'implementazione ed esecuzione di progetti straordinari tra i quali, *in primis*, la Trasformazione, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, l'avvio delle procedure finalizzate all'Aumento di Capitale e la quotazione e il Piano Industriale.

Nella seguente tabella, si elencano i rilievi effettuati dalla BCE nel corso della propria ispezione e gli interventi richiesti all'Emittente, la cui realizzazione è dettagliata nella seguente tabella, insieme alla relativa tempistica.

Le tempistiche del piano di interventi, per le azioni da porre in essere a rimedio dei rilievi evidenziati e comunicati all'Emittente con gli esiti dell'ispezione BCE del 18 marzo 2016 ("**Follow Up Letter**"), sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2016 ed inviate alla stessa Autorità di Vigilanza in data 25 marzo 2016 ed in data 31 maggio 2016.

RILIEVO N. 1	
<p>Il Consiglio di Amministrazione (CdA) non solo ha omesso di valutare se le rilevanti carenze attribuite nel corso dell'ispezione della Banca d'Italia del 2013 all'ex Amministratore delegato e poi ex DG del Gruppo, potessero influire sulla sua capacità di svolgere le funzioni di Direttore Generale (DG), ma ha anche prospettato l'estensione del suo contratto fino ad aprile 2018, sebbene tale proposta sia stata successivamente revocata solo per "rispettare l'orientamento espresso dall'Autorità di vigilanza". In aggiunta, l'attività del CdA è stata influenzata dalle valutazioni dell'ex DG soprattutto riguardo alla fissazione del prezzo delle azioni per l'aumento di capitale del 2014. Di fatto, il CdA non ha definito la strategia per far fronte all'aumento degli ordini di vendita provenienti dagli azionisti, limitandosi ad approvare, in assenza di un'apposita politica interna, alcune operazioni mirate a consentire la vendita di azioni di Veneto Banca (VB). In particolare: 1) in data 13/5/2014 il CdA ha approvato il riacquisto di azioni proprie di VB per un importo fino a 100 milioni di Euro, senza alcuna valutazione in merito alla conformità di tale operazione con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali, Capital Requirement Regulation, CRR); 2) nel novembre 2014 alcuni degli acquirenti di azioni di Banca Intermobiliare (BIM) sono stati obbligati ad acquistare dalla banca o da altri azionisti 316.456 azioni di VB, pari a 12,5 milioni di Euro; 3) in data 10/2/2015 il Consiglio ha approvato l'acquisizione di un pacchetto di prestiti vitalizi ipotecari da JP Morgan, che a sua volta si è impegnata a sottoscrivere 900.000 azioni di VB.</p>	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Osservazioni preliminari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il 31 luglio 2015 l'ex DG ha rassegnato le dimissioni. 2. Il 1° agosto 2015 è stato nominato un nuovo DG (Dott. Carrus). Il 31 ottobre 2015 il Dott. Carrus è stato inoltre designato Amministratore delegato (l'incarico è stato confermato dall'Assemblea degli azionisti in data 19/12/2015). 3. In ottobre e novembre 2015 il CdA ha proceduto in autonomia a modificare la propria composizione: sono stati designati un nuovo Presidente e un nuovo Vice Presidente (rispettivamente il Dott. Bolla e la Dott.ssa Rossello, già Amministratori); tre nuovi membri sono entrati a far parte del CdA, tra cui l'Amministratore delegato. 4. Il CdA, nella sua composizione parzialmente rinnovata. Ha dato un impulso significativo all'attuazione delle azioni correttive sinora intraprese e all'esecuzione del progetto "Serenissima" (cfr. rilievo 7). 5. Il Comitato Esecutivo, presieduto sin dalla sua istituzione nel giugno 2015 dall'Avv. Benvenuto, fornisce un sostanziale supporto all'Amministratore delegato e al nuovo Presidente nella gestione delle principali carenze riguardanti la governance e i rischi legali. 	<p>Prossima Assemblea, tenuto conto della relativa richiesta di Borsa Italiana</p>

<p>6. In base all'art.39 dello Statuto approvato dall'Assemblea degli azionisti il 19/12/2015, tutti gli attuali membri del CdA rassegnano le dimissioni in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio 2015 da parte dell'Assemblea, prevista per aprile/maggio 2016.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>In tale contesto, al CdA è richiesto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assicurare, nell'ambito della prossima Assemblea degli azionisti, un ulteriore, ampio rinnovo del CdA eletto dall'Assemblea del 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi della rt. 18.2 dello Statuto. Ci si attende che i futuri Amministratori rispettino i requisiti di elevata onorabilità e professionalità nella gestione bancaria, indipendenza e diversità (in termini di esperienza nei diversi ambiti della gestione bancaria, età e genere); 2. Definire un piano di successione per i membri del Consiglio e l'alta dirigenza della banca (ad esempio le posizioni di CEO, CFO, CRO, COO, CCO, CIA); 3. Stabilire meccanismi di governance che assicurino un'adeguata supervisione delle deleghe attribuite al Comitato Esecutivo, all'Amministratore Delegato e al DG, nonché la piena responsabilità del CdA riguardo a tutte le decisioni strategiche della Banca. <p>I rilievi che riguardano la gestione delle azioni di VB sono trattati al 7, 8, 9 e 10.</p>	
<p>AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE</p>	<p>REALIZZAZIONE</p>
<p>Rinnovo del consiglio di amministrazione con l'assemblea del 5 maggio 2016.</p> <p>Verifica dei potenziali candidati membri per la nomina del prossimo CdA (con la consulenza di Spencer Stuart)</p> <p>Piano di successione del senior management. Sostituzione, al fine di creare discontinuità con il passato</p> <p>Resoconto sulle deleghe esercitate dal Comitato Esecutivo, AD/DG</p>	<p>Completato</p> <p>Completato</p> <p>Completato</p> <p>In corso (scadenza 30 giugno 2016)</p>

<p>RILIEVO N. 2</p>	
<p>Il CdA per lungo tempo non ha adottato alcuna decisione in merito alle opzioni strategiche del Gruppo bancario e solo nell'ottobre 2015 ha completamente rivisto il piano industriale. Sebbene da dicembre 2014 il Gruppo non rispetti la riserva di conservazione del capitale inclusa nelle soglie fissate dalla BCE nella decisione relativa al processo di revisione e valutazione prudenziale del febbraio 2015, solo a seguito della richiesta da parte della BCE il CdA ha definito un piano di ricapitalizzazione che prevede un nuovo aumento di capitale all'inizio edel prossimo anno.</p>	
<p>RACCOMANDAZIONE</p>	<p>SCADENZA</p>
<p>Il CdA deve stabilire adeguati processi per assicurare la coerenza tra il piano industriale, il quadro per la determinazione della propensione al rischio (risk appetite framework, RAF), i resoconti ICAAP/ILAAP, il piano di finanziamento e il budget. Tali piani (come pure i processi sottostanti) devono essere aggiornati rispetto ai principali sviluppo della situazione della banca e assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza.(Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 –</p>	<p>30/04/2016</p>

SREP 2015, punti 1.1.2 (i) e (iv)).	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Policy RAF	Completata
Regolamento ICAAP	Completato
Regolamento ILAAP	Completato
Business Plan Policy	Completato
Testo unico delle policy sui principali processi strategici (ICAAP, ILAAP, RAF, Business Plan, Budget)	Completato

RILIEVO N. 3

I Comitati endoconsiliari non hanno fornito un adeguato supporto al CdA nello svolgimento delle sue funzioni con riguardo ai rispettivi ambiti di competenza. Pertanto: 1) il Comitato Rischi non ha tenuto conto delle carenze della Funzione Compliance e non ha assicurato un adeguato sostegno alla Funzione Internal Audit; 2) il Comitato Nomine non ha valutato come rilevanti i rilievi attribuiti all'ex DG in occasione del rinnovo del suo contratto come Direttore Generale; 3) solo in data 5/5/2015 il Comitato Remunerazioni ha preso atto della non conformità delle clausole di bonus minimo garantito per tre dirigenti, omettendo completamente di segnalare le criticità connesse al pagamento della buonuscita all'ex Condirettore Generale e presenti nei patti di non concorrenza firmati con l'ex DG e il Dott. Carrus; 4) il Comitato Strategico non ha formulato una propria opinione in merito alle scelte strategiche della banca, anche in ragione del ruolo guida svolto nella definizione delle decisioni strategiche dall'ex Direttore Generale, che è stato sempre invitato a partecipare alle riunioni del Comitato.

RACCOMANDAZIONE

Tenuto conto delle azioni intraprese dal CdA per rafforzare l'operatività dei Comitati, incluse le modifiche apportate alla loro composizione e alla frequenza delle riunioni, si richiede ora che le misure stabilite siano attuate al fine di assicurare l'effettivo supporto da parte dei Comitati al processo decisionale del CdA e un adeguato svolgimento dei compiti che rientrano nelle loro responsabilità. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (iii))

SCADENZA

30/04/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE

Armonizzazione dei regolamenti dei comitati endoconsiliari obbligatori (Comitato Controlli Interni e Rischi, Comitato Nomine, Comitato Remunerazioni)

Completata

Relazione di assurance sui restanti comitati

Completata

RILIEVO N. 4

Benchè la banca abbia intrapreso alcune azioni correttive a seguito dell'ispezione della Banca d'Italia del 2013, sono emerse nuove anomalie nella gestione dei conflitti di interesse. Ci si riferisce a: 1) l'approvazione da parte del Consiglio, in data 7/8/2014, della vendita di azioni di BIM a un gruppo di investitori finanziari senza la preventiva valutazione del Comitato degli Amministratori Indipendenti; tra tali investitori comparivano una parte correlata nonché un soggetto collegato poiché stretto familiare di tale parte correlata. Inoltre, devono essere migliorate le procedure per la gestione dei conflitti di interesse, come evidenziato dalla Funzione

Internal Audit in una relazione del novembre 2014; le azioni correttive pianificate risultano ancora incomplete.	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Osservazioni preliminari</p> <p>VB ha adottato nuove procedure per la gestione dei potenziali conflitti di interesse riguardo all'offerta di servizi di investimento (a partire dal 19/5/2016), nonché nuove politiche relative alle operazioni con parti correlate (a partire dal 23/12/2015).</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Il CdA deve assicurare la piena attuazione delle politiche e delle procedure riviste, nonché controlli adeguati nella gestione dei conflitti di interesse. Le operazioni rilevanti suscettibili di generare conflitti di interesse dovranno essere approvate soltanto previa valutazione da parte del Comitato degli Amministratori Indipendenti e dovranno essere attuate le azioni correttive pianificate in risposta alla relazione della Funzione Internal Audit del novembre 2014. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (viii)).</p>	30/04/2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Realizzazione di procedure IT per il presidio delle operazioni identificate come “in conflitto di interesse”</p> <p>Inserimento di blocchi procedurali IT che richiedono l'approvazione del Comitato Amministratori Indipendenti in caso di operazioni identificate come “in conflitto di interesse”</p> <p>Conferma del completo indirizzamento dei findings presenti all'interno di un audit report in tema di conflitti di interesse</p>	<p>Completata</p> <p>Completata</p> <p>Completata</p>

RILIEVO N. 5

Mediante alcune operazioni ad hoc effettuate dalla banca, l'ex DG è riuscito a soddisfare le richieste di vendita per circa 4 milioni di azioni senza rispettare la priorità degli ordini. Sotto la direzione dell'ex DG e dell'ex Condirettore Generale sono stati effettuati da tre clienti della banca altrettanti investimenti in azioni di VB, per complessivi 14 milioni di Euro circa, senza che venissero utilizzati i moduli ufficiali della banca e con l'impegno di quest'ultima a riacquistare le azioni entro sei mesi, corrispondendo un interesse del 3% a semestre. Gli impegni di riacquisto non sono stati registrati sul libro mastro né sono stati dedotti dal capitale regolamentare. Alla scadenza, l'intero ammontare di tali azioni è stato acquistato, direttamente e indirettamente, da un soggetto il quale è stato in gran parte finanziato da VB. In aggiunta, sotto la direzione dell'ex DG e dell'ex Condirettore Generale, la banca ha talvolta risarcito i danni economici conseguenti alle difficoltà incontrate da alcuni azionisti nella vendita delle azioni o ridotto il tasso di interesse sui prestiti concessi per l'acquisto di azioni di VB. L'ex DG ha anche adottato talune decisioni strategiche

riguardanti le controllate estere del Gruppo senza alcuna approvazione da parte del CdA.	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
Rilievo trattato al 1, 7 e 11.	-
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Si rimanda a quanto indicato sub 1, sub 7 e sub 11.	-

RILIEVO N. 6	
<p>In sede di ispezione è emerso che il Collegio Sindacale, nonostante i notevoli sforzi, non ha assicurato né l'allineamento di alcune operazioni rilevanti alla normativa di vigilanza, né una gestione appropriata delle azioni di VB. Di fatto, il Collegio Sindacale non ha evidenziato la necessità di effettuare deduzioni dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET 1), né l'insorgere dei rischi legali e reputazionali indicati nei successivi rilievi. Solo recentemente, e comunque dopo che l'ex DG ha lasciato la banca, il Collegio Sindacale ha inviato alla BCE e alla Banca d'Italia alcune comunicazioni ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario (TUB). Il Collegio non ha tuttavia dato conto delle connesse irregolarità e del relativo impatto, né proposto alcuna soluzione alle problematiche emerse. Inoltre, dopo aver sottolineato alcune lacune nel sistema dei controlli interni, il Collegio Sindacale non ha monitorato che vi fosse posto rimedio.</p>	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Il Collegio Sindacale ha intensificato le proprie attività di controllo dopo l'avvio dell'ispezione e le dimissioni dell'ex DG. Il Collegio Sindacale dovrebbe ora migliorare i propri processi di lavoro:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dando quanto più possibile un ordine di priorità ai suoi controlli, avvalendosi fra l'altro delle azioni e dei controlli già previsti dalle funzioni di controllo interno; 2. Stabilire precise tempistiche per verificare l'adozione di azioni correttive; 3. Predisporre le comunicazioni ai sensi dell'art. 52 del TUB mettendo in evidenza le priorità e/o gli sviluppi inattesi, il perimetro esatto delle irregolarità individuate, nonché le azioni correttive e i risultati attesi. 	30/04/2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Adozione di linee guida coerenti con le indicazioni di BCE A tal riguardo si segnala in particolare che il piano di attività di vigilanza e controllo che il Collegio Sindacale ha in corso di implementazione è definito in un orizzonte temporale tra la data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 e la data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016. In particolare il Collegio Sindacale impronta il proprio lavoro ad un approccio basato sull'analisi del rischio (<i>risk based approach</i>), che prevede una declinazione dell'attività di vigilanza e controllo in funzione della rilevanza dei rischi aziendali, tenendo anche conto dell'efficacia del sistema di controllo interno e delle relative procedure di mitigazione del rischio per ridurre i rischi ad un livello ritenuto accettabile.</p> <p>In particolare - fermo il monitoraggio a) del rispetto dei coefficienti prudenziali dei fondi propri e del livello di liquidità (CET1 ratio e Total Capital ratio - RAF; ICAAP e ILAAP - Liquidity Coverage Ratio, LCR); b) delle modalità segnaletiche e del trattamento degli scompiti e dei c.d. ricomputi relativi alle azioni finanziate; c) dell'efficacia delle procedure di misurazione dei fondi propri e delle procedure di segnalazione prudenziale allo stato non completamente affidabili; d) dell'effettiva realizzazione del piano di rimedio in materia di antiriciclaggio; e) dell'effettivo avvio e della concreta realizzazione del piano di razionalizzazione delle attività bancarie estere; f) della periodica verifica dell'analisi degli scostamenti attuata dal Consiglio di Amministrazione mediante il raffronto tra gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali indicati nel <i>budget</i>, ricordati con gli obiettivi attesi nel piano strategico, ed i risultati consuntivi; g) dell'attuazione dei piani di riordino dell'area relativa ai Servizi di Investimento; h) della correttezza delle politiche retributive; i) del concreto avvio dell'azione di responsabilità da parte del Consiglio di Amministrazione - saranno oggetto di attenzione da parte del</p>	Completata

<p>Collegio, in questa cruciale fase evolutiva della Banca, i seguenti aspetti rilevanti:</p> <p>a) la funzionalità complessiva dell'assetto di Governo e le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento;</p> <p>b) l'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;</p> <p>c) l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate;</p> <p>d) la concreta attuazione del processo di dismissione delle controllate non strategiche;</p> <p>e) la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate; in qualità di organi di controllo della capogruppo del gruppo bancario Veneto Banca, verifica del corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla capogruppo sulle società del gruppo;</p> <p>f) l'adozione delle necessarie azioni correttive da parte della Banca rispetto alle carenze indicate nel follow-up della BCE e, tempo per tempo, dal Collegio Sindacale stesso;</p> <p>g) la verifica delle aree IT; Reclami e Litigations; Crediti.</p>	
--	--

RILIEVO N. 7

La negoziazione di azioni di VB tra clienti è stata condotta dalla banca in assenza di una regolamentazione interna. Soltanto a gennaio 2015 è stata approvata una policy, che in ultima analisi è divenuta efficace nell'aprile successivo. Tuttavia, neppure questa nuova politica riduce appieno i rischi legali e reputazionali derivanti dalla negoziazione di azioni proprie, né assicura la conformità ai principi di trasparenza e correttezza previsti dalla normativa italiana in materia di servizi di investimento. Da ultimo, nel dicembre 2014 un azionista di VB, ha aumentato la propria quota di partecipazione nella banca oltre la soglia dell'1% fissata dall'art. 30 del TUB: la società possiede di fatto 1.300.000 azioni, pari all'1,04% del capitale della banca. La procedura interna non ha di fatto segnalato in via automatica tale superamento e, di conseguenza, la banca non ha finora comunicato tale circostanza all'azionista per i successivi adempimenti.

RACCOMANDAZIONE

Osservazioni preliminari

E' in fase di attuazione il progetto "Serenissima" basato su tre elementi principali: la trasformazione della banca in una società per azioni; un aumento di capitale di un miliardo di Euro; la quotazione in borsa delle azioni della banca. Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea degli azionisti il 19/12/2015, il progetto dovrebbe essere portato a termine entro la fine di aprile 2016. La quotazione in borsa delle azioni della banca è ritenuta la misura correttiva più appropriata in relazione ai rilievi 7 e 8. Qualora la quotazione non fosse portata a termine, occorrerà attuare le azioni correttive di seguito riportate.

Il CdA deve rivedere le politiche e le procedure relative alla negoziazione delle azioni di VB, assicurando la conformità ai principi di trasparenza e correttezza previsti dal regolamento sui servizi di investimento; in particolare, le politiche e le procedure devono garantire:

- il rispetto dei criteri di priorità in relazione agli ordini di vendita delle azioni di VB;
- la regolare trascrizione delle operazioni riguardanti le azioni di VB nella contabilità della banca, nonché l'utilizzo dei moduli contrattuali dell'ente creditizio.

SCADENZA

In assenza di quotazione, 30/9/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Da avviare in caso di Mancata Quotazione	-

RILIEVO N. 8

Il processo di stima del valore delle azioni di VB ha risentito dei significativi margini di discrezionalità e incertezza dovuti all'applicazione di due metodologie alternative (più una a fini di verifica) e alle generiche indicazioni fornite dal quadro regolamentare interno, che non è stato ancora aggiornato. Le carenze nella normativa interna hanno consentito al CdA di fissare il valore delle azioni in una fascia di prezzo sempre più ampia (da 1,80 Euro circa nel 2011 e 10,50 Euro circa nel 2015). L'esposizione della banca a rischi legali e reputazionali potrebbe ulteriormente aumentare, in caso di una probabile riduzione del prezzo delle azioni a seguito della loro quotazione.

RACCOMANDAZIONE

Osservazioni preliminari: cfr. rilievo 7.

Il CdA deve rivedere le politiche per la determinazione del prezzo delle azioni di VB, assicurando che si limiti l'attuale discrezionalità e vi sia un pieno allineamento ai principi contabili, ai metodi di quantificazione e alle migliori prassi di mercato.

SCADENZA

In assenza di quotazione, 30/9/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE

Da avviare in caso di Mancata Quotazione

REALIZZAZIONE

-

RILIEVO N. 9

Una quota significativa delle azioni emesse da VB è stata finanziata: benché questo fenomeno fosse già stato evidenziato nel corso dell'ispezione della Banca d'Italia del 2013, è stato individuato un importo non trascurabile di azioni finanziate anche in occasione dell'aumento di capitale del 2014. L'analisi nominativa di un ampio campione di azioni ha rilevato l'esistenza di prestiti, per un importo complessivo di 250,6 milioni di Euro al 30/6/2015, finalizzati a finanziare la sottoscrizione/l'acquisto di circa 6,5 milioni di azioni da parte di 321 clienti. Il 48% dell'importo delle "azioni finanziate" fa capo a soli 7 clienti o gruppi di clienti collegati finanziati per 119,9 milioni di Euro. L'impatto complessivo delle deduzioni delle "azioni finanziate" sul CET1 è pari a 95 punti base. Inoltre, a completamento dell'analisi nominativa, il gruppo ispettivo ha svolto una verifica su un campione casuale estratto da una popolazione granulare di 13.269 piccoli azionisti; l'esame, basato su metodologia statistica, ha fatto stimare ulteriori azioni finanziate per un importo di 51,1 milioni di Euro.

RACCOMANDAZIONE

Osservazioni preliminari

1. Sulla base dei rilievi comunicati al CdA dal Capo del gruppo ispettivo, la banca ha dedotto 250,7 milioni di Euro dal CET1 al 30 settembre 2015.
2. Alla data del 31 dicembre 2015, la banca ha dedotto ulteriori azioni finanziate per un importo di 56 milioni di Euro, a fronte della verifica condotta dall'Internal Audit su una popolazione granulare di piccoli azionisti.

In tale contesto, a VB è richiesto di:

1. Dedurre dal CET1 ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere individuato in futuro;
2. Chiedere la preventiva approvazione del gruppo di vigilanza congiunto (Joint Supervisory Team) per ogni futuro ricomputazione nel CET1 di strumenti di capitale che siano stati cancellati in ragione del finanziamento delle azioni mediante la concessione di prestiti;
3. Stabilire procedure e controlli affidabili volti a prevenire che in futuro la banca finanzi gli acquisti delle azioni di VB e risarcisca le perdite subite dagli acquirenti di tali azioni.

SCADENZA

In assenza di quotazione, 30/9/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Approvazione di una policy che disciplini la prevenzione delle fattispecie di Assistenza Finanziaria per l'acquisto di azioni della Banca	Completata
Formalizzazione di una procedura operativa per individuare potenziali situazioni di operazioni finanziate rivenienti da reclami dei clienti	Completata
Formalizzazione di un protocollo interno per la condivisione delle informazioni rilevati, esclusi i reclami, al fine di evitare operazioni di azioni finanziate	Completata
Implementazione di procedure operative/processi al fine di informare preventivamente il JST ed il CdA in caso di futuri ricomputi nel CET1 delle "azioni finanziate" scomutate dal Patrimonio di Vigilanza	Completata
Implementazione di procedure IT a supporto del prossimo aumento di capitale al fine di evitare l'acquisto di azioni della Banca collegabili ad un'operazione precedente di finanziamento	Completata

RILIEVO N. 10	
<p>La banca non ha dedotto dal CET1 alcuni impegni di riacquisto di azioni proprie. Ci si riferisce, in particolare, all'obbligazione contrattuale nei confronti di alcuni soci, che a novembre 2013 hanno citato la banca in giudizio. Pertanto un importo pari a 38,3 milioni di Euro deve essere dedotto dal CET1 al 30/6/2015. Inoltre, solo in data 30/6/2015 VB ha dedotto l'impegno di riacquisto sottoscritto a beneficio di un socio (in totale 4,8 milioni di Euro); la lettera di impegno era stata firmata, peraltro, nel gennaio 2013. Da ultimo, a settembre 2015 la Funzione Internal Audit ha portato alla luce altre lettere di impegno per un valore di 2,2 milioni di Euro; tali impegni sono stati dedotti alla data del 30/9/2015</p>	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Osservazioni precedenti</p> <ol style="list-style-type: none"> Il bilancio di esercizio 2015 già approvato dal CdA contempla adeguati accantonamenti a fronte delle obbligazioni contrattuali relative al riacquisto delle azioni di VB di cui ai rilievi ispettivi. Gli impegni di riacquisto riportati nei rilievi sono già stati dedotti dal CET1 alla data del 30 settembre 2015. <p style="text-align: center;">***</p> <p>La banca deve definire politiche e processi riguardanti il riacquisto delle azioni di VB, assicurando il rispetto in ogni momento delle disposizioni del CRR sulle operazioni di riacquisto di strumenti di capitale. Alla banca si richiede di svolgere una due diligence su (possibili) impegni di riacquisto di azioni proprie esistenti e di procedere alla loro deduzione dal CET1 qualora dovessero esservene.</p>	30/4/2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Approvazione del Regolamento su Buy-Back azioni proprie	Completata
Attività svolte e report prodotti da parte dell'Internal Audit sulla presenza di impegni al riacquisto di azioni proprie	Completata
Raccolta di autocertificazioni da parte della rete distributiva e del management, curata da Direzione Risorse Umane sulla presenza di impegni al riacquisto di azioni proprie	Completata

<p>Procedura operativa sul monitoraggio della presenza di futuri impegni al riacquisto di azioni proprie derivanti da accordi con controparti private</p>	<p>Completata</p> <p>In Corso (scadenza 30 giugno 2016)⁸⁶</p>
---	--

RILIEVO N. 11

La negoziazione di azioni di VB è stata condotta dalla banca senza rispettare i criteri di priorità, in certi casi anche tutelando alcuni clienti dal deprezzamento delle proprie azioni. La banca non ha quindi assicurato il rispetto dei criteri previsti per gli ordini di vendita. In particolare, tra l'1/1/2013 e il 31/12/2014, 3.965 ordini di vendita riguardanti circa 8,5 milioni di azioni di VB sono stati eseguiti senza rispettare i criteri di priorità. La potenziale perdita subita dai clienti, derivante dalla forte riduzione del prezzo delle azioni successiva alla presentazione dell'ordine di vendita, ammonta attualmente a circa 80 milioni di Euro. Va osservato che questo importo potrebbe ancora aumentare in caso di un ulteriore calo del prezzo delle azioni. La banca ha inoltre versato 1,3 milioni di Euro ad alcuni clienti, dei quali 490.300 Euro ad un cliente, 43.000 Euro ad un altro cliente e 154.679 Euro ad un cliente, sotto forma di benefici finanziari (riaccredito di interessi e rimborso di commissioni) che in alcuni casi corrispondono esattamente alla perdita subita dai clienti a causa del deprezzamento delle azioni.

RACCOMANDAZIONE

Osservazioni preliminari: cfr. rilievo 7

In aggiunta alle azioni correttive previste nel rilievo 7, alla banca si richiede di:

1. Condurre una valutazione complessiva del merito creditizio e delle relative condizioni contrattuali praticate ai clienti riportati nel rilievo, nonché adottare le conseguenti decisioni;
2. Incaricare un soggetto esterno, indipendente, di elevata reputazione e riconosciuta esperienza della valutazione dei rischi legali messi in luce nel rilievo e della determinazione delle azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (capital add-on) nell'ambito dell'ICAAP.

SCADENZA

30/4/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE

Verifica del merito creditizio sulle posizioni dei clienti identificati dal findings BCE

Analisi su 3.965 richieste di vendita per le quali non è stato rispettato l'ordine di vendita

Nomina di una controparte esterna ed indipendente rispondente ai requisiti segnalati da BCE (Studio Legale Mercanti Dorio e Associati)

REALIZZAZIONE

Completata

Completata

Completata

⁸⁶ A tal riguardo si fa rinvio alle richieste pervenute da Consob ed alle implementazioni effettuate dalla Banca come meglio descritte alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 "Tematiche relative alle azioni dell'Emittente".

RILIEVO N. 12	
L'approccio seguito dalla banca in occasione del collocamento delle obbligazioni convertibili nel 2013 e dell'aumento di capitale nel 2014 non è stato pienamente conforme ai requisiti previsti dalla direttiva MiFID (Markets in Financial Instruments Directive) e alle specifiche indicazioni fornite dalla Consob in data 26/6/2014; non è stata infatti assunta da VB alcuna misura al fine di evitare il rischio di prestare una consulenza "di fatto". Di conseguenza, la banca si trova esposta a rischi legali e reputazionali per un importo complessivo massimo di 156,4 milioni di Euro.	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>La banca deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Porre in essere processi e procedure per assicurare la conformità in ogni momento alle disposizioni della MiFID. Alla Funzione Compliance si richiede di effettuare un'apposita analisi delle carenze in materia di conformità esistenti in tale ambito e di predisporre le conseguenti azioni correttive; 2. Incaricare un soggetto esterno, indipendente, di elevata reputazione e riconosciuta esperienza della valutazione del rischio legale meso in luce nel rilievo e della determinazione delle azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale. (capital add-on) nell'ambito dell'ICAAP. <p>(Misure in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (vii)).</p>	30/4/2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Implementazione della piattaforma IT (HUB-Cliente: Consulenza) rispondente ai requisiti MIFID</p> <p>Formalizzazione di policy e procedure relative a "Servizi di Consulenza" e "Modello di Consulenza"</p> <p>Implementazione di processi IT, a supporto del prossimo aumento di capitale, allineati ai requisiti MIFID</p> <p>Implementazione del questionario ESMA</p> <p>Gap Analysis sui requisiti MIFID (rif. Market Abuse e Controlli a distanza)</p> <p>Remediation Plan riferito alla Gap Analysis di cui al punto precedente</p> <p>Nomina di una controparte esterna ed indipendente rispondente ai requisiti segnalati da BCE (Studio Legale Mercanti Dorio e Associati)</p>	<p>Completata</p> <p>Policy sul perimetro "Servizi di Consulenza" completata; Policy su "Modello di consulenza " In Corso (scadenza 30 giugno 2016)</p> <p>Completata</p> <p>Completato in attesa di successiva applicazione</p> <p>Completata</p> <p>Completata</p>

	Completata
--	------------

RILIEVO N. 13

La banca non si è dotata di una politica interna per gestire adeguatamente il crescente numero di reclami provenienti dagli azionisti, soprattutto riguardo alle azioni della banca, né per coordinare l'unità interna responsabile della gestione dei reclami con quella incaricata delle relazioni con gli azionisti. La banca non era quindi in grado di acquisire una visione completa dei rischi reputazionali derivanti dai reclami. Solo nell'agosto 2015 la banca ha finalmente approvato una politica interna per la gestione dei reclami degli azionisti ed è stata in grado di quantificare il potenziale rischio connesso.

RACCOMANDAZIONE

La banca deve incaricare un soggetto esterno indipendente di elevata reputazione e riconosciuta esperienza della valutazione del rischio legale messo in luce nel rilievo e della determinazione delle azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e maggiorazioni di capitale (capital add-on) nell'ambito dell'ICAAP. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (vii)).

SCADENZA

30/4/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE

Nomina di una controparte esterna ed indipendente rispondente ai requisiti segnalati da BCE (Studio Legale Mercanti Dorio e Associati)

REALIZZAZIONE

Completata

RILIEVO N. 14

La banca non ha adottato politiche di remunerazione pienamente conformi ai requisiti regolamentari: tali politiche, infatti, non prevedono parametri corretti per il rischio con orizzonte pluriennale per la valutazione di tutti gli elementi variabili della remunerazione. Infine, il Comitato Remunerazione ha definito la soglia minima per le clausole di claw back nonché gli indicatori di lungo termine corretti per il rischio previsti dalla politica di remunerazione approvata dagli azionisti nel 2015.

RACCOMANDAZIONE

La banca deve attuare tutte le misure necessarie al rispetto della normativa in materia di politiche di remunerazione; deve in particolare assicurare l'applicazione di parametri corretti per il rischio con orizzonte pluriennale in sede di valutazione degli elementi variabili della remunerazione. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (viii)).

SCADENZA

30/4/2016

AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE

Definizione di linee guida in tema di "remunerations" ed "long term incentives"
Approvazione nuove politiche di remunerazione

REALIZZAZIONE

Completata
Completata

RILIEVO N. 15

Per la componente variabile della remunerazione attribuita dalla banca ad alcuni "risk taker" non è stato previsto il necessario collegamento con una performance sostenibile e corretta per il rischio, come previsto dalla policy interna approvata in aprile 2014 nei seguenti casi: 1) i contratti con l'ex DG ed il Dott. Carrus. Solo nel corso dell'ispezione VB ha comunicato all'ex DG che le clausole riguardanti il compenso pattuito in vista o in occasione della cessazione anticipata dalla carica ("golden parachute") sarebbero state applicate nel rispetto dei requisiti di vigilanza esistenti al momento in cui tali corrispettivi sarebbero stati dovuti; più di recente, la banca ha rivisto anche l'accordo di "golden parachute" del dott. Carrus; 2) la componente variabile non differita e l'intero ammontare dei compensi per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro rispettivamente di due dirigenti apicali; 3) i compensi per la cessazione anticipata e per il patto di non concorrenza, pari a 1,3 milioni di Euro, conferiti all'ex Condirettore Generale su proposta dell'ex DG; 4) il compenso di 70.000 Euro per la componente variabile non differita deciso dall'ex DG e corrisposto al Direttore Generale della controllata BIM; 5) il pagamento di complessivi 100.000 Euro a titolo di remunerazione

variabile garantita a beneficio di quattro “risk taker” rilevanti. Tale specifica irregolarità è stata superata a seguito di una revisione approfondita dei contratti dell’alta dirigenza. Tuttavia le clausole per la cessazione anticipata non conformi alla regolamentazione di vigilanza sono state abrogate consensualmente in ciascun contratto nel quale erano presenti.

RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Osservazioni preliminari</p> <p>A seguito della revisione complessiva dei contratti in essere con l’alta dirigenza condotta durante l’ispezione, le specifiche irregolarità messe in luce nel rilievo sono state superate.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Nessuna misura.</p>	-
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
-	-

RILIEVO N. 16

L’informativa fornita dal Consiglio agli azionisti nel 2015 non ha tenuto conto dei disallineamenti sopra richiamati dei “golden parachute” dell’ex DG e dell’ex vice DG.

RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Al CdA si richiede di presentare un’informativa completa e dettagliata in merito alle decisioni adottate sulla remunerazione degli Amministratori e dei “risk taker” alla prossima Assemblea degli azionisti, al fine di assicurare che questi ultimi siano correttamente e pienamente informati riguardo all’attuazione della politica di remunerazione.</p>	Prossima Assemblea degli azionisti.
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Predisposizione informativa quali quantitativa in tema di remunerazioni e sistema incentivante del CdA e dei risk takers-	Completata

RILIEVO N. 17

La Funzione Gestione Rischi è stata coinvolta nella valutazione delle principali operazioni solo a partire dall’adozione, a marzo 2015 del RAF. Le risorse umane e gli strumenti informatici assegnati alla funzione non risultano inoltre adeguati, anche per le controllate, italiane ed estere. Da ultimo, vi sono stati ritardi nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Gestione Rischi; i rapporti periodici – basati su soluzioni informatiche per l’utente finale e non su un accesso indipendente e online al database ufficiale della banca – hanno risentito della scarsa qualità dei dati con conseguenze anche sulle informazioni più rilevanti usate a fini di reportistica.

RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
<p>Osservazioni preliminari</p> <p>In data 23 febbraio 2016 la banca ha trasmesso al GVC gli esiti del processo di autovalutazione riguardanti le carenze di personale esistenti, in termini qualitativi e quantitativi, relativamente alla Funzione Gestione Rischi, unitamente a un programma di interventi volti a potenziare il sistema informatico. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (iv) c).</p> <p style="text-align: center;">***</p>	30/4/2016

<p>La banca deve assicurare la piena attuazione delle norme prudenziali e delle proprie politiche interne riguardanti il ruolo della Funzione Gestione Rischi, con particolare riferimento al suo coinvolgimento nella valutazione dei rischi derivanti dalle principali operazioni svolte dalla banca. La banca deve assicurare la coerente attuazione delle azioni volte al potenziamento del personale, individuate a seguito del processo di autovalutazione delle carenze qualitative e quantitative riguardanti le risorse umane della Funzione Gestione Rischi. La funzione interessata dovrà essere coinvolta in tale attività. La banca deve ancora assicurare l'adeguamento del sistema informatico al fine di: 1) migliorare la qualità e la granularità delle informazioni utilizzate a fini di controllo; 2) includere i dati relativi alle entità estere nel data warehouse della capogruppo; 3) garantire l'accuratezza delle segnalazioni di vigilanza e 4) rafforzare la sicurezza dei dati. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (iv) c).</p>	
<p>AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE</p>	<p>REALIZZAZIONE</p>
<p>Autovalutazione delle esigenze di personale qualificato</p> <p>Fase di reclutamento interno</p> <p>Fase di reclutamento esterno</p> <p>Piano di interventi IT a supporto delle attività della Direzione Rischi</p>	<p>Completata</p> <p>In corso (scadenza 30 giugno 2016)</p> <p>In corso (scadenza 30 giugno 2016)</p> <p>Completato</p>

<p>RILIEVO N. 18</p>	
<p>La Funzione Compliance non copre tutte le attività e le linee di business; il suo modello operativo non assicura inoltre un trattamento adeguato dei rischi di conformità. La dotazione di personale dell'unità operativa era ampiamente inadeguata per lo svolgimento di tutte le attività relative alla conformità previste a livello di Gruppo. La regolamentazione interna del Gruppo VB non prevede infine che la Funzione Compliance svolga una valutazione periodica dell'efficacia dei controlli effettuati dalle unità preposte alla conformità nelle controllate estere. Un potenziale conflitto di interesse potrebbe inoltre scaturire dall'attribuzione dei controlli di compliance alle unità operative ("presidi indiretti"), sulla base di un'autovalutazione svolta da queste ultime (ad esempio, la Divisione Crediti, la Divisione Finance). Infine, la Funzione non ha finora condotto alcuna ispezione periodica sull'adeguatezza e sull'efficacia dei controlli svolti presso la rete estera.</p>	
<p>RACCOMANDAZIONE</p>	<p>SCADENZA</p>
<p>Osservazioni preliminari</p> <p>In attesa dei risultati dell'ispezione, a banca ha iniziato a fronteggiare le carenze che incidono sulla Funzione Compliance: il responsabile della Compliance è stato sostituito e la Funzione è stata riorganizzata sulla base di un nuovo modello operativo; è stata introdotta una nuova metodologia di autovalutazione al fine di verificare periodicamente l'efficacia dei controlli e il rafforzamento delle risorse, in termini quantitativi e qualitativi, evidenziato in esito alla recente autovalutazione condotta; il perimetro delle attività è stato ampliato in modo da ricomprendere il rischio di credito; le unità di business specializzate ("presidi indiretti") sono state ridotte in modo significativo; un nuovo ufficio di coordinamento è stato istituito per rafforzare la capacità del Gruppo di assicurare l'esecuzione dei compiti in materia di conformità nelle controllate/filiali estere. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (iv) b).</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>In tale contesto, alla banca si richiede di continuare a rafforzare la Funzione Compliance assicurando:</p> <p>1) L'effettiva individuazione e il monitoraggio dei potenziali rischi derivanti da</p>	<p>30/4/2016</p>

<p>processi, procedure e operazioni in tutte le attività e le linee di business;</p> <p>2) In caso di irregolarità, la promozione immediata di azioni correttive e il monitoraggio della loro attuazione;</p> <p>3) La coerente attuazione delle azioni volte allo sviluppo del personale, individuate a seguito dell'autovalutazione sulle carenze in termini qualitativi e quantitativi delle risorse umane addette alla Funzione Gestione Rischi. La funzione interessata dovrà essere coinvolta in tale attività.</p>	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Riorganizzazione della Direzione Centrale Compliance in linea con i nuovi chiarimenti di Banca d'Italia (organizzazione ambiti normativi) Autovalutazione delle esigenze di personale qualificato	Completata
Fase di reclutamento interno	Completata
Fase di reclutamento esterno	In corso (scadenza 30 giugno 2016)
	In corso (scadenza 30 giugno 2016)

RILIEVO N. 19	
<p>Contrariamente a quanto previsto dal proprio regolamento interno su prodotti innovativi, la Funzione Compliance non ha valutato i rischi derivanti da alcune operazioni rilevanti. Talvolta, inoltre, la valutazione dei rischi di conformità rivenienti da alcune operazioni non è stata soddisfacente. Ci si riferisce, in particolare, a quanto segue: 1) la Funzione Compliance non ha svolto analisi dei rischi né in relazione al riacquisto di azioni proprie per un valore di 99 milioni di Euro nel 2014, né all'acquisizione di un pacchetto di "prestiti vitalizi ipotecari" JP Morgan (cfr. rilievo 1); 2) la Funzione non ha messo in evidenza che il sistema di remunerazione non era in linea con la normativa di vigilanza (cfr. i rilievi 14 e 15); 3) in occasione dell'aumento di capitale del 2014 la Funzione Compliance non ha sollevato perplessità in merito alla decisione di VB sull'applicazione dei requisiti di appropriatezza e adeguatezza previsti dalla MiFID, in base all'ammontare delle azioni sottoscritte. Solo a seguito della lettera della Consob del 26/6/2014 la banca ha deciso di estendere queste salvaguardie a tutte le sottoscrizioni; 4) sebbene in data 2/7/2014 il Collegio Sindacale abbia richiesto alla Funzione Compliance di "attivare uno specifico presidio finalizzato a verificare costantemente che nessuna operazione di sottoscrizione possa essere perfezionata ricorrendo alla concessione di un finanziamento o all'utilizzo di un finanziamento ancora capiente già erogato", le indagini condotte dalla Compliance si sono limitate all'analisi degli sconfinamenti in essere al 6/8/2014, senza alcun concreto riscontro sul ricorso a prestiti garantiti dalla banca per finanziare l'acquisto delle azioni</p>	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
Cfr. azioni correttive di cui al rilievo 18.	30/4/2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Si rimanda a quanto indicato sub 18.	-

RILIEVO N. 20	
<p>Le misure correttive raccomandate dall'Internal Audit non sono state attuate in modo tempestivo: alla fine di giugno 2015 vi erano più di 300 indagini dell'audit ancora in attesa di misure correttive (di queste, più di 140 con "priorità alta" o "rilevante"); quasi metà delle valutazioni di audit sulla qualità del credito effettuate nel 2014 non sono state ancora recepite dalla Funzione Crediti. La Funzione Internal Audit non ha una dotazione di personale adeguata in termini di numero di risorse umane (-10 equivalenti a tempo pieno). Da ultimo, i report all'organo di amministrazione non evidenziano una scadenza specifica per le azioni correttive previste; le relazioni sulle politiche di remunerazione hanno omesso di evidenziare le problematiche precedentemente illustrate riguardanti la remunerazione dei "risk taker".</p>	
RACCOMANDAZIONE	SCADENZA
La banca deve intraprendere azioni rilevanti per accrescere la qualità delle relazioni dell'Internal Audit (che devono includere scadenza e controlli di follow-up) e rafforzare l'autorevolezza dell'Internal Audit all'interno dell'organizzazione. In data 23 febbraio 2016 la banca ha fornito al GVC gli esiti del processo di autovalutazione riguardanti le carenze di personale relativamente alla Funzione Internal Audit. La banca deve attuare	30/4/2016

prontamente le misure previste e colmare sollecitamente le lacune individuate. La Funzione interessata dovrà essere coinvolta in tale attività. (Misura in linea con i requisiti previsti nella Decisione ECB/SSM/2015 – 549300W9STRUCJ2DLU64/7 – SREP 2015, punto 1.1.2 (iv) b).	
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Implementazione di una nuova struttura di Audit Report contenente, a fronte di ogni findings, una esplicita scadenza	Completata
Incrementare l’autorevolezza della Direzione Centrale Internal Audit	Completata
Autovalutazione delle esigenze di personale qualificato	Completata
Fase di reclutamento interno	In corso (scadenza 30 giugno 2016)
Fase di reclutamento esterno	In corso (scadenza 30 giugno 2016)

Come richiesto dall’Autorità di Vigilanza, con l’avvicendamento al vertice dell’ex Amministratore Delegato e attuale Direttore Generale, la Banca ha provveduto alla sostituzione di diverse figure apicali della Banca con particolare riferimento al Direttore *Compliance*, Direttore Risorse Umane, Direttore Crediti - con competenze anche in materia di gestione del credito problematico - nonché Direttore Finanza.

Per completezza si segnala come, ad esito dei suddetti accertamenti ispettivi, l’Autorità di Vigilanza potrebbe, sulla base delle informazioni e dei dati raccolti, trasmettere eventuali contestazioni ovvero irrogare sanzioni nei confronti della Banca.

Con riferimento alle attività svolte dalla BCE relativamente ai crediti di Veneto Banca con andamento negativo, si precisa che nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2016, sono state condotte le attività di assessment avviate nell’ambito della iniziativa promossa dalla Autorità di Vigilanza Europea, denominata “NPL Task Force”, finalizzate ad assicurare il miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia dei processi di gestione e recupero del credito.

La “NPL Task Force” ha comportato la partecipazione della Banca ad una attività di indagine, sottoposta alle principali banche europee, finalizzata a definire le best practice nella gestione del recupero crediti. I contenuti dell’attività, relativamente alle prime richieste pervenute nel corso del mese di gennaio 2016, hanno riguardato in particolare le linee guida e le policy interne adottate dalla Banca relativamente alla rinunce per accordi di saldo e stralcio connesse con soluzioni di recupero stragiudiziale, l’approccio adottato nella gestione delle operazioni di *foreclosure* (fattispecie questa riconducibile, all’interno del Gruppo, prevalentemente a Claris Leasing S.p.A.), il sistema premiante ed il ricorso a campagne incentivanti rivolte ai dipendenti della Banca connesse con le attività di recupero, l’attività di monitoraggio circa le dinamiche dei crediti deteriorati svolta dalla Banca e periodicamente rappresentata agli organi aziendali di controllo, le attività di Internal Audit effettuate dalla Banca con riferimento ai processi di gestione del credito deteriorato.

Ulteriori successive richieste, sempre nell’ambito della “NPL Task Force”, sono pervenute nel mese di febbraio 2016 e si riferiscono: alle soluzioni di *restructuring* adottate; al numero di risorse dedicate alle attività di recupero; alle principali misure di forbearnce applicate dalla Banca; ai criteri e processi di valutazione adottati in fase di definizione delle soluzioni di recupero; alla modalità di gestione delle attività di recupero con l’ausilio di società esterne specializzate nel recupero crediti e relativi criteri di monitoraggio; alle principali soluzioni di ristrutturazione attuate con riferimento sia alla clientela Retail sia a quella Non Retail; alle modalità di gestione delle operazioni di sospensione o allungamento della durata dei finanziamenti.

La Banca ha fornito, e continua a fornire ove richieste, le suddette informazioni previste dall'*assessment* fornendo le stesse alla BCE nel rispetto delle scadenze prefissate.

I procedimenti sanzionatori avviati dalla Consob

In data 12 gennaio 2015 la Consob ha avviato accertamenti ispettivi su Veneto Banca - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF - al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

In data 27 aprile 2015 Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan Chase Bank, N.A. avente ad oggetto un portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi (per maggiori dettagli si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto).

Successivamente, in data 30 giugno 2015, la Consob ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in BIM (poi non andata a buon fine) resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro ora decaduti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan. L'accertamento ispettivo avviato il 12 gennaio 2015 si è invece concluso in data 25 febbraio 2016. Infine, l'ispezione avviata con l'integrazione delle verifiche di cui al 30 giugno 2015 si è conclusa in data 10 marzo 2016.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi conclusi il 18 dicembre 2015 e il 25 febbraio 2016 sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 2, 20 e 23 maggio 2016, con la quale la Consob ha notificato l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori, di seguito descritti nel dettaglio.

I. Procedimento sanzionatorio n. 42948/16 ai sensi degli artt. 190 e 195 del TUF

Con lettera del 2 maggio 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 190 e 195 TUF nei confronti dei componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, segnalando possibili violazioni de:

- (i) l'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e l'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento;
- (ii) l'articolo 21, comma 1, lettera a), TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e gli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti;
- (iii) l'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF l'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; e

- (iv) l'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti.

In particolare, con il procedimento sanzionatorio n. 42948/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

1. Contestazione n. 1 (irregolarità relative alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni)

La Consob ha comunicato all'Emittente che dagli accertamenti ispettivi sono emerse pretese violazioni della disciplina in materia di adeguatezza e appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca con riguardo ai servizi da questa resi nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale del 2014, nonché in sede di offerta del titolo obbligazionario denominato "Veneto Banca obbligazioni a tasso fisso 4% 01/08/2014-2017". In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che la valutazione di adeguatezza sarebbe risultata priva di funzionalità bloccanti rispetto alle operazioni inadeguate e non avrebbe consentito di evitare anomalie comportamentali da parte della rete di vendita, tanto più nel contesto di operazioni aventi a oggetto strumenti finanziari connotati da un forte conflitto di interessi (quali, appunto, le azioni proprie) e in presenza di importanti iniziative commerciali volte a supportare gli interessi economici della Banca. La Consob ha poi rilevato la presenza di un'ampia operatività riferita direttamente all'iniziativa dei clienti e quindi sottoposta alla mera valutazione di appropriatezza (e non a quella di adeguatezza). Inoltre, è stata riscontrata da parte dell'Autorità un'operatività anomala (di rilevante dimensione) che sarebbe consistita nella riproposizione, in regime di appropriatezza, di ordini di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione risultati in precedenza non adeguati.

Inoltre, la Consob ha contestato che le valutazioni di adeguatezza e appropriatezza delle suddette operazioni sarebbero state viziate da un processo di profilatura della clientela condotto sulla base di procedure non idonee a intercettare le effettive caratteristiche degli investitori e preordinate a ricondurre questi ultimi verso i profili di rischio più elevati.

In particolare, dagli accertamenti ispettivi è emerso che: (i) l'assegnazione dei profili di rischio ai clienti sarebbe stata fondata su risposte autovalutative fornite dai clienti medesimi, in assenza di controlli da parte della Banca circa la coerenza interna delle risposte fornite dagli investitori e la loro compatibilità con le informazioni disponibili presso la Banca medesima; e che (ii) i criteri sottesi alla definizione del profilo di rischio dei clienti si sarebbero basati su una discrezionale ponderazione delle informazioni assunte dalla Banca.

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero la violazione:

- dell'articolo 21, comma 1, lettera d) TUF e dell'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento;
- dell'articolo 21, comma 1, lettera a) TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti, e
- degli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari, che disciplinano la profilatura del cliente e la valutazione di adeguatezza degli investimenti.

I fatti oggetto di contestazione da parte della Consob si riferiscono al periodo: 1° giugno 2011 - 31 dicembre 2015.

2. Contestazione n. 2 (violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza)

In esito agli accertamenti ispettivi svolti, la Consob ha contestato la pretesa violazione dei doveri di diligenza e correttezza gravanti sulla Banca con riferimento ai seguenti profili:

- a) diffuso coinvolgimento di Veneto Banca nelle operazioni di compravendita di azioni della stessa Banca, poste in essere fra privati;

- b) impiego di finanziamenti quale forma di pressione sui clienti per assicurare il buon esito dell'aumento del capitale 2014 e più in generale per favorire la condizione di liquidità delle azioni VB sul mercato secondario;
- c) utilizzo di strumenti commerciali destinati solo ad alcuni investitori, volti a promuovere la sottoscrizione o l'acquisto di azioni della Banca.

In relazione al punto *sub* lett. a), la Consob ha censurato il fatto che, a suo giudizio, la Banca avrebbe svolto un ruolo di intermediazione attiva nelle operazioni di compravendita fra privati, agendo tuttavia al di fuori delle regole e delle procedure che sovrintendono alla prestazione dei servizi di investimento.

In relazione al punto *sub* lett. b), la Consob ha contestato in particolare che le specifiche modalità operative poste in essere nel rilascio dei finanziamenti alla clientela avrebbero condotto a una grave alterazione del processo decisionale di investimento da parte della clientela rispetto agli ordini di adesione all'aumento di capitale 2014 o all'acquisto di azioni della Banca sul mercato secondario.

In relazione, infine, al punto *sub* lett. c), la Consob, nello specifico, ha evidenziato la realizzazione, a cura della Banca, di iniziative commerciali officiose volte a favorire l'esecuzione di rilevanti operazioni di acquisto di azioni VB a fronte dell'impegno della stessa a riconoscere, ai sottoscrittori o acquirenti delle azioni, rendimenti garantiti sui medesimi titoli ovvero indennizzi in ipotesi di successiva diminuzione del valore delle azioni.

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera a) del TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti.

L'ipotesi di violazione in discorso si riferisce al periodo: 18 dicembre 2012 - 31 agosto 2015.

3. Contestazione n. 3 (trattazione degli ordini di vendita sulle azioni della Banca)

La Consob, con riguardo all'attività dell'Emittente sul mercato secondario delle proprie azioni, ha contestato carenze nel processo di esecuzione degli ordini di vendita disposti dalla clientela sulle medesime azioni.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato diffuse irregolarità procedurali nonché anomalie comportamentali inserite in un contesto caratterizzato da crescenti difficoltà, per i titolari di azioni VB, a cedere sul mercato le azioni stesse. Tali irregolarità e anomalie sarebbero derivate, ad avviso dell'Autorità di Vigilanza, innanzitutto dall'assenza di un sistema di regole interne e procedure idonee a disciplinare le modalità di gestione degli ordini di acquisto e vendita delle azioni. Ciò avrebbe contribuito a rendere discrezionali le condotte tenute dalla Banca in sede di esecuzione degli ordini.

Nel riferito contesto, ulteriori presunte carenze sono state individuate dalla Consob in merito al c.d. *blocking period* (vale a dire il periodo generalmente compreso tra gennaio ed aprile di ciascun anno) in cui la Banca non provvedeva a prestare servizi di intermediazione sulle azioni di propria emissione, in attesa della definizione del nuovo prezzo da parte dell'Assemblea dei soci. Nello specifico, la Banca non avrebbe stabilito le modalità di adozione del suddetto blocco, le unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del medesimo, i criteri di attivazione e gli adempimenti connessi alla ripresa delle negoziazioni.

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero la violazione:

- dell'articolo 21, comma 1, lettera d) TUF e dell'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento; e
- dell'articolo 21, comma 1, lettera a) TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti, e dell'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari, che disciplinano le regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti.

Gli addebiti in oggetto si riferiscono al periodo: 1° giugno 2011 - 10 febbraio 2015.

4. Contestazione n. 4 (processo di definizione del prezzo delle azioni della Banca)

L'Autorità di Vigilanza ha rilevato, ad esito degli accertamenti ispettivi, l'esistenza di rilevanti carenze nell'attività di determinazione del prezzo delle azioni della Banca, che hanno avuto riflessi sulla capacità della stessa di prestare in maniera diligente e corretta il servizio di negoziazione sulle proprie azioni.

In particolare, la Consob ha riscontrato l'assenza, nei metodi valutativi impiegati, di criteri analitici volti a guidare il *pricing* delle azioni. Ciò avrebbe comportato che la Banca, nel corso degli anni, ha adottato per la valorizzazione delle proprie azioni, modalità operative difformi, anche non coerenti con quelle impiegate dall'Emittente ad altri fini. Inoltre, la Consob ha criticato le previsioni della *policy* sulla determinazione del valore delle azioni, in quanto generiche rispetto alla formulazione ed all'acquisizione del previsto parere di un esperto indipendente. Parimenti, l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato presunte anomalie nel coordinamento tra gli esiti dell'applicazione dei metodi valutativi scelti e le analisi del Consiglio di Amministrazione propedeutiche alla determinazione del valore delle azioni.

Infine, la Consob ha censurato le disposizioni del procedimento di *pricing* per la parte che concerne il coinvolgimento del Collegio Sindacale. Tale coinvolgimento si realizza attraverso la formulazione di un parere da parte dell'Organo di controllo. La Consob ha tuttavia riscontrato che nessuna disposizione interna definirebbe contenuto e obiettivi di questo parere. Ciò ha fatto sì, ad avviso dell'Autorità di vigilanza, che l'Organo di controllo, negli anni 2013-2014, avrebbe di fatto acriticamente avallato le scelte del Consiglio di Amministrazione.

Infine, la lettera di contestazione ha censurato l'affermata assenza (all'interno del processo di valorizzazione delle azioni), di qualsivoglia coinvolgimento delle funzioni di controllo interno.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob, configurerebbero la violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e dell'articolo 15, comma 1 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure, anche di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività

L'ipotesi di violazione in discorso si riferisce al periodo: 1 giugno 2011 - 18 aprile 2015.

5. Contestazione n. 5 (comunicazione di dati e informazioni non veritieri)

La Consob afferma, nella lettera di contestazione, che dalla valutazione del quadro informativo complessivamente acquisito dall'Autorità sarebbero emerse incongruenze tra alcuni elementi informativi già comunicati dagli esponenti della Banca alla Consob e le evidenze raccolte in sede di ispezione. In particolare, taluni dati e informazioni - attinenti alle tematiche della valutazione di adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014 - comunicati alla Consob a fronte di specifiche richieste, sarebbero risultati non coerenti con gli esiti rilevati nel corso delle verifiche *in loco*. La Banca, nella prospettazione dell'Autorità di Vigilanza, avrebbe, nello specifico, celato taluni significativi risvolti concernenti le modalità di prestazione dei servizi di investimento, con particolare riguardo ai principi di trasparenza e correttezza dei comportamenti, condizionando in tal modo il corretto espletamento delle funzioni di vigilanza.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob, configurerebbero la violazione dell'articolo 8, comma 1, TUF, che attribuisce alla Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti.

L'addebito in parola si riferisce al periodo: 12 giugno 2014 - 12 gennaio 2015.

Secondo quanto riportato nella comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio, le condotte contestate da Consob sarebbero imputabili:

- (i) ai membri del Consiglio di Amministrazione all'epoca dei fatti contestati in quanto: (a) riferibili a carenze delle procedure interne, la cui adeguatezza doveva essere verificata dal Consiglio di Amministrazione, (b) caratterizzate da ampiezza, diffusione e rilevanza tali da implicare la responsabilità degli organi di vertice. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione non avrebbe curato *ex ante* né verificato *ex post* che fosse fornita a Consob una rappresentazione veritiera delle modalità di valutazione dell'adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014;

- (ii) ai componenti del Collegio Sindacale all'epoca dei fatti contestati, in quanto caratterizzate da ampiezza, diffusione e rilevanza tali da implicare la responsabilità degli organi che esercitavano, all'epoca dei fatti, le funzioni di controllo;
- (iii) ai membri della Direzione Generale all'epoca dei fatti contestati, in quanto (a) riferibili a carenze procedurali relative alle strutture operative al cui vertice era posta, all'epoca dei fatti, la Direzione Generale; (b) attuate in via preminente dalla Direzione Generale stessa (ad esempio, la definizione delle iniziative commerciali preordinate all'adesione dell'operazione di aumento di capitale), e (limitatamente all'allora Direttore Generale) (c) consistenti nell'aver omesso – in taluni casi – le verifiche di adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, e (d) riconducibili all'aver sottoscritto le comunicazioni indirizzate a Consob di cui la stessa Autorità contesta la non rispondenza al vero;
- (iv) ad altri dipendenti della Banca per aver avuto questi ultimi un ruolo attivo nelle condotte che, secondo la ricostruzione proposta da Consob, costituirebbero violazione della normativa applicabile; e
- (v) al Responsabile della Funzione di controllo di conformità all'epoca dei fatti contestati, per (a) non aver verificato l'idoneità delle procedure e dei comportamenti in relazione a quanto previsto dalla normativa in materia di prestazione dei servizi di investimento, e (b) aver sottoscritto le comunicazioni indirizzate alla Consob di cui la stessa Autorità contesta la non rispondenza al vero.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto e, in solido, per la Banca - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 2.500 e Euro 250.000.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

II. Procedimento Sanzionatorio n. 44151/16 ai sensi degli artt. 193 e 195 del TUF

Con lettera del 20 maggio 2016 la Consob ha notificato alla Banca di aver avviato un procedimento sanzionatorio direttamente nei confronti della stessa, ai sensi degli articoli 193 e 195 TUF, contestandole la presunta violazione:

- (i) del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti.
- (ii) dell'art. 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli artt. 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

In particolare, la Consob, ha formulato le contestazioni infra esposte con riguardo ai seguenti cinque profili:

1. determinazione del prezzo delle azioni VB nei comunicati diffusi tra il 27/4/2013 ed il 18/4/2015;
2. mancata diffusione al pubblico del comunicato concernente l'acquisizione del Portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi da J.P. Morgan, avvenuta in data 11/2/2015;
3. esiti dell'aumento di capitale realizzato nel 2014, nei comunicati diffusi tra il 28/7/2014 ed il 24/3/2015;
4. cessione delle partecipazioni detenute in BIM e IPIBI, con riferimento ai comunicati del 7/8/2014 e del 1°/12/2014;
5. mancata diffusione di un comunicato stampa concernente l'esercizio da parte di Cattolica Assicurazioni di una opzione *put* su azioni VB in data 4/8/2014, sulla base di un contratto stipulato il 23/4/2010 e modificato lo stesso 4/8/2014.

1. Contestazione n. 1 (irregolarità relative alla determinazione del prezzo delle azioni VB)

La Consob ha comunicato all'Emittente che dagli accertamenti ispettivi concernenti il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni annualmente deliberata dal Consiglio di Amministrazione (di seguito anche CdA o Consiglio) di Veneto Banca sono emerse *“criticità ricorrenti e/o variazioni significative e non motivate nelle modalità applicate tra i diversi processi annuali di determinazione del prezzo, a fronte delle quali è stata diffusa una informativa al pubblico incompleta e non adeguata, considerata la rilevanza di dette criticità e l'impatto che le stesse hanno avuto sulla determinazione del prezzo delle azioni VB negli esercizi 2012, 2013 e 2014.”*

In particolare dagli accertamenti ispettivi sono emerse carenze riguardanti:

(i) *“le informazioni sulla tipologia dei metodi di valutazione effettivamente utilizzati che hanno portato alla individuazione del prezzo annualmente proposto all'assemblea; Infatti, in relazione alla significativa discrezionalità che ha caratterizzato i compiti del CdA in merito alla determinazione del valore delle azioni VB, la tipologia dei metodi di valutazione adottati doveva essere resa nota al pubblico, al fine di consentire all'investitore di valutare con completezza le informazioni concernenti il prezzo stabilito”;*

(ii) *i requisiti di indipendenza degli esperti chiamati a valutare la congruità dei prezzi medesimi e le modalità con le quali gli stessi hanno concretamente svolto le loro valutazioni. In particolare, in considerazione dei legami significativi emersi tra detto Esperto Indipendente e la Banca nel 2015, le caratteristiche dell'esperto individuato nella persona del Prof. Mario Comana, nonché le relative valutazioni effettuate dalla Società in merito alla sua indipendenza, avrebbero dovuto essere descritte, seppure in sintesi, nei comunicati del 9/4/2015 e 18/4/2015”.*

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento.

I fatti oggetto di contestazione da parte della Consob si riferiscono ai comunicati diffusi tra il 27 aprile 2013 e il 18 aprile 2015.

2. Contestazione n. 2 (l'acquisto del portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi da J.P. Morgan)

La Consob ha comunicato all'Emittente che dagli accertamenti ispettivi concernenti l'operazione di acquisizione del Portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi da J.P. Morgan da parte di VB posta in essere in data 11 febbraio 2015 sono emerse violazioni della disciplina in materia di comunicazioni al pubblico.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha ritenuto che la conclusione di tale operazione avrebbe dovuto essere resa nota senza indugio al pubblico, mediante diffusione di un comunicato stampa, con le modalità previste dall'art. 109 del Regolamento Emittenti, in virtù de (i) *“il controvalore dell'operazione, ovvero Euro 205,5 milioni, che in base a quanto definito nell'allegato 1 del Regolamento delle Operazioni di Maggior Rilievo in vigore dal 14/7/2014, rientrava tra tali operazioni e, in particolare, negli interventi di “Acquisizione di Crediti” aventi importo superiore a Euro 100 milioni; e (ii) “l'impatto di tale operazione sui propri ratios patrimoniali”.*

Pertanto, la Consob ha altresì rilevato che: *“con riferimento alla rappresentazione che di tale operazione è stata fornita nei resoconti contabili di tale società, cioè nella relazione finanziaria semestrale consolidata al 30/6/2015 la stessa, per quanto abbia fornito al pubblico - seppur non tempestivamente - talune informazioni sull'operazione in parola, è risultata comunque incompleta, in quanto non sono stati ivi indicati alcuni aspetti rilevanti dell'operazione”.*

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento.

3. Contestazione n. 3 (l'aumento di capitale del 2014)

La Consob ha comunicato all'Emittente che dagli accertamenti ispettivi concernenti l'operazione di aumento di capitale di giugno 2014 risultava l'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela per l'acquisto di azioni VB nel corso dell'aumento di capitale, senza i quali tali clienti, a giudizio dell'Autorità, non avrebbero potuto sottoscrivere le azioni.

In particolare, l’Autorità di Vigilanza ha riscontrato che l’erogazione di finanziamenti ai clienti-soci per la sottoscrizione di azioni VB nell’ambito dell’Aumento di Capitale 2014 ha creato, nei relativi comunicati (quelli diffusi il 28/7/2014, il 4/8/2014, il 27/8/2014 ed il 24/3/2015), inesattezze in merito: (i) ai risultati dell’offerta, non dando conto del fatto che una percentuale di tali sottoscrizioni era stata realizzata dai clienti solo grazie ai finanziamenti erogati dalla stessa Banca, presentando peraltro i risultati in maniera fuorviante per l’investitore (nei comunicati del 4 agosto 2014 e del 24 marzo 2015); (ii) alla solidità patrimoniale della Banca, la cui rappresentazione, non essendo state scomputate dal patrimonio di vigilanza le azioni sottoscritte utilizzando finanziamenti erogati dalla stessa Banca, era diversa da quella effettiva.

I rilievi di cui sopra, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall’articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all’articolo 66 del medesimo Regolamento.

I fatti oggetto di contestazione si riferiscono al periodo fra agosto 2014 e marzo 2015.

4. Contestazione n. 4 (le cessioni delle partecipazioni detenute in BIM e IPIBI)

La Consob ha comunicato all’Emittente che dagli accertamenti ispettivi concernenti l’operazione di fusione per incorporazione di Co.Fi.To., e le susseguenti operazioni di acquisto e cessione delle partecipazioni detenute in BIM e Banca Consulia (denominata IPIBI Financial Advisory S.p.A. all’epoca dei fatti), sono risultate violazioni della disciplina in materia di comunicazioni al pubblico e di operazioni con parti correlate. In particolare, la Consob ha ritenuto:

- (i) che i comunicati stampa del 7 agosto 2014 e del 1° dicembre 2014, relativi alle suddette operazioni, fossero incompleti, omettendo di indicare informazioni che sarebbero state dovute ai sensi della disciplina delle comunicazioni al pubblico. In particolare, a detta della Consob: il comunicato stampa del 7 agosto 2014 *“non evidenzia la correlazione della cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM; non contiene informazioni in merito agli impegni di riacquisto stipulati lo stesso 7/8/2014 assunti da VB nei confronti degli ex soci di Co.Fi.To. appartenenti alla “Cordata di Investitori” facenti capo alle famiglie D’Agui, Segre e Giovannone; non menziona l’impegno di VB ad acquistare da BIM un portafoglio di crediti deteriorati, né la connessa opzione concessa a Serendipequity, uno degli investitori partecipanti alla cordata, di sostituirsi a VB stessa come controparte nei confronti di BIM in tale operazione”*; il comunicato stampa del 1 dicembre 2014, *“con il quale VB ha comunicato al mercato di aver accettato la proposta pervenuta dalla “nuova” Cordata di Investitori non menzionava l’obbligo (cd. “VB right”) assunto da alcuni componenti della Cordata medesima di acquistare azioni VB”*;
- (ii) che il comunicato stampa del 7 agosto 2014 avrebbe dovuto contenere in aggiunta alle informazioni da pubblicarsi ex art. 114, comma 1, del TUF, anche gli elementi informativi richiesti dall’art. 6 del Regolamento Parti Correlate, in quanto la cessione del 51,4% di BIM da parte di VB alla Cordata di Investitori *“sarebbe avvenuta con una parte correlata da individuarsi nel Sig. Pietro D’Agui, all’epoca Vice Presidente di BIM, nonché componente della Cordata di investitori tramite Gestinter S.p.A., di cui alla data dell’operazione era socio unico e amministratore unico”*;
- (iii) che Veneto Banca avrebbe dovuto pubblicare un documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Parti Correlate entro 7 giorni dalla conclusione dell’accordo avente ad oggetto la cessione della partecipazione detenuta in BIM, ovvero a decorrere dal 7/8/2014, essendo quella in parola un’operazione con parte correlata di maggiore rilevanza;
- (iv) che anche dopo la modifica dei summenzionati accordi intercorsa il 1° dicembre 2014, erano omesse nelle relative comunicazioni le informazioni in materia di operazioni con parti correlate indicate sub (ii) e (iii), supra.

Tali rilievi, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione:

- (i) del combinato disposto degli articoli 114, comma 1, richiamato dall’articolo 116, comma 1 TUF e 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all’articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti.
- (ii) dell’art. 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli artt. 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

5. Contestazione n. 5 (l'esercizio anticipato della put di Cattolica Assicurazioni – contesto informativo)

La Consob ha rilevato che l'Emittente non ha provveduto ad informare il pubblico dell'avvenuto l'esercizio, da parte di Società Cattolica di Assicurazioni ("Cattolica"), di un diritto di opzione a vendere ("put") sulle azioni Veneto Banca.

In particolare, la Consob ha ritenuto che, in considerazione del controvalore dell'operazione e della valorizzazione delle azioni VB nell'ambito della medesima, le informazioni concernenti l'esercizio dell'opzione put da parte di Cattolica Assicurazioni intercorso il 4/8/2014, sulla base del contratto stipulato il 23/4/2010 e modificato lo stesso 4/8/2014, avrebbe dovuto essere oggetto di informazione al pubblico, mediante diffusione di un apposito comunicato stampa, ai sensi dell'art. 114, del TUF, con le modalità previste dall'art. 109 del Regolamento Emittenti.

I rilievi di cui sopra, pertanto, a giudizio della Consob, configurerebbero violazione del combinato disposto di cui agli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e dell'articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista in capo all'Emittente, ai sensi dell'art. 193, comma 1, del TUF, applicabile *ratione temporis*, una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

III. Procedimento sanzionatorio n. 44684/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con lettera notificata il 23 maggio 2016, la Consob ha comunicato a VB, in qualità di soggetto responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati, segnalando possibili violazioni dell'articolo 94, comma 2 TUF, il quale dispone che: *"Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti"*.

Nello specifico, le presunte violazioni sarebbero riferibili a talune carenze informative contenute:

- (i) nel Prospetto di Base pubblicato il 17 gennaio 2014 (il quale incorporava, mediante riferimento operato con supplemento pubblicato il 3 luglio 2014, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014) (il "Prospetto di Base 2014"); e
- (ii) nel Prospetto di Base pubblicato il 19 gennaio 2015 (il quale incorporava, mediante riferimento, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014) (il "Prospetto di Base 2015"),

concernenti emissioni obbligazionarie del periodo luglio 2014 – maggio 2015.

In particolare, la Consob ha contestato le seguenti due presunte violazioni:

1. Contestazione n. 1 (relativa alle informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca)

La Consob ha contestato che dagli accertamenti ispettivi condotti, nonché dall'analisi della documentazione relativa agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE, sarebbe emersa l'evidenza di una significativa attività di rilascio di finanziamenti, erogati dalla Banca alla propria clientela al fine di procurare alla medesima risorse utili ad acquistare azioni dello stesso Emittente (il "Capitale Finanziato").

Al riguardo, già la Banca d'Italia, al termine degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo compreso fra il 14 aprile e il 9 agosto 2013, aveva evidenziato, in una nota trasmessa alla Banca in data 6 novembre 2013 (acquisita dalla Consob nel corso della sopra citata attività istruttoria), che *"un campionamento delle*

posizioni di importo più rilevante in cui la condizione di azionista si associava a quella di prestatore di credito ha fatto emergere il finanziamento di azioni per un controvalore di Euro 157 milioni”.

In detto contesto, la Consob ha riscontrato che la Banca avrebbe omesso di indicare, nei Prospetti di Base 2014 e 2015, *“informazioni in merito alla sussistenza, all’entità e agli effetti del Capitale finanziato, quale fattispecie in relazione alla quale i clienti della Banca hanno impiegato - per la sottoscrizione degli aumenti di capitale nonché per l’acquisto di azioni della Banca - somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla stessa Banca da ritenere correlati alla sottoscrizione o all’acquisto delle relative azioni”*, ed in particolare informazioni in merito: (i) *“al significativo controvalore cumulato dei finanziamenti fino alla data del 31 maggio 2014 e del 31 dicembre 2014”*; e (ii) *“a quanto rilevato da Banca d’Italia, nel documento del 6 novembre 2013 trasmesso alla Banca, in merito al controvalore di 157 milioni di Euro di finanziamento di azioni risultante dal campionamento delle posizioni di importo più rilevante in cui la condizione di azionista si associava a quella di prestatore di credito”*.

2. Contestazione n. 2 (relativa alle informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d’Italia in merito al ruolo svolto dall’Amministratore delegato dott. Consoli successivamente nominato Direttore generale e al processo del credito)

In esito agli accertamenti ispettivi svolti, la Consob ha altresì rilevato che nella lettera del 6 novembre 2013 trasmessa dalla Banca d’Italia a Veneto Banca, avente ad oggetto *“Gruppo Veneto Banca. Situazione aziendale”* e riferita ai due accertamenti di Vigilanza condotti dal 7.1.13 al 12.4.13 e dal 15.4.13 al 9.8.13 (acquisita dalla Consob nel corso della sopra citata attività istruttoria), si riportava che:

- *“Il gruppo Veneto Banca ha evidenziato un progressivo scadimento della complessiva situazione tecnica riconducibile sia alle rilevanti disfunzioni degli assetti di governo e nel sistema dei controlli interni, sia all’elevata esposizione ai rischi creditizi; ne sono derivate pesanti ricadute sulla redditività aziendale, negativa per il 2012 e per la prima parte del corrente esercizio (...).”* *“Sulla gestione dell’azienda ha inciso l’eccessiva concentrazione di potere in capo all’Amministratore delegato, a cui non ha fatto da contrappeso anche in forza del solido rapporto con il presidente il pleurico Consiglio (...).”*

- *“Sul piano del credito [sono risultati] numerosi i casi in cui sono mancati approfondimenti sulla situazione economico-patrimoniale della clientela da sovvenire. Nella fase di affidamento le istanze di carattere commerciali hanno limitato l’incisività dello scrutinio del merito di credito; le analisi delle strutture tecniche non sempre sono state tenute nel dovuto conto da parte degli organi superiori che hanno deliberato favorevolmente pur in presenza di pareri negativi e senza esplicitare le motivazioni alla base della decisione”*.

Tuttavia, la Consob ha segnalato che il Prospetto di Base 2014 non riportava informazioni in merito agli specifici rilievi formulati sull’argomento da Banca d’Italia, ed in particolare relativamente (i) all’eccessiva concentrazione di potere in capo all’Amministratore delegato, cui non faceva da contrappeso il Consiglio di Amministrazione, e (ii) al peggioramento della qualità dei crediti della Banca, relativamente al quale si notavano significative carenze nelle prassi e procedure della Banca per l’erogazione del credito.

Entrambe le contestazioni di cui sopra, a giudizio della Consob, avrebbero determinato *“l’impossibilità per gli investitori di acquisire notizie utili al conseguimento di un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell’emittente nonché sui prodotti finanziari”* offerti.

Tali circostanze configurerebbero violazione del citato articolo 94, comma 2, TUF, e quindi integrerebbero l’illecito amministrativo previsto nell’art. 191, comma 2, del TUF.

Le asserite violazioni, nella ricostruzione operata dall’Autorità, sarebbero imputabili:

- 1) i componenti del Consiglio di Amministrazione, in quanto le violazioni normative sopra indicate discendono da irregolarità compiute nell’esecuzione di attribuzioni proprie degli Amministratori, quali quelle concernenti la redazione dei prospetti. Ai medesimi è in particolare attribuibile la responsabilità in merito alle decisioni relative all’emissione degli strumenti finanziari, all’approvazione della relativa documentazione d’offerta e alla direzione dei relativi adempimenti;
- 2) i componenti del Collegio Sindacale, in quanto tali soggetti, tenuto conto della rilevanza delle sopra citate informazioni, non hanno assicurato che le stesse informazioni fossero incluse nei Prospetti;

- 3) il Direttore Generale, in quanto le violazioni normative sopra indicate discendono da irregolarità compiute nell'esecuzione di attribuzioni di competenza di tale soggetto con riferimento sia alla redazione della documentazione d'offerta e al compimento dei relativi adempimenti sia alla direzione dell'intera struttura organizzativa in cui si è diffuso il fenomeno dei finanziamenti.

Per le asserite violazioni è prevista - per ciascun soggetto coinvolto, e, in solido, per la Banca - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

IV. Procedimento sanzionatorio n. 46237/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con lettera del 23 maggio 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 del TUF nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati, segnalando possibili violazioni:

- (i) dell'articolo 94, comma 2, del TUF (che disciplina funzioni e contenuti del prospetto informativo);
- (ii) e dell'articolo 94, comma 7, del TUF, il quale impone la pubblicazione di un supplemento al prospetto qualora, tra il momento in cui è approvato il prospetto e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sopravvenga o sia rilevato un fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni contenute nel prospetto che sia atto ad influire sulla valutazione del pubblico circa i prodotti finanziari offerti.

In particolare, con il procedimento sanzionatorio n. 46237/16 la Consob ha contestato presunte violazioni in merito al prospetto d'offerta relativo all'aumento di capitale posto in essere dalla Banca nel 2014 (il "Prospetto 2014") relativamente ai seguenti profili:

1. modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni;
2. concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e acquisto di azioni della Banca;
3. criticità in ordine al ruolo svolto dall'Amministratore delegato dott. Consoli successivamente nominato Direttore Generale e al processo del credito;
4. compravendita di azioni della banca;

come di seguito riportato.

1. Contestazione n. 1 (irregolarità relative alle informazioni relative alla modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni)

La Consob ha riscontrato innanzitutto che il Prospetto 2014 non conteneva corrette informazioni in merito alla formazione del prezzo di emissione delle azioni.

Al riguardo, la Consob nella lettera di contestazione rappresenta che già la Banca d'Italia, aveva sul punto riscontrato criticità rilevate nel corso degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo dal 15 aprile al 9 agosto 2013, evidenziandole in una nota del 6 novembre 2013 trasmessa alla Banca (acquisito dalla Consob nel corso della sopra citata attività istruttoria). In questa nota si segnalava che *“le scelte in tema di determinazione del valore dell'azione di Veneto Banca S.c.p.a. non sono state ispirate a principi di prudenza e non risultano aderenti alla redditività aziendale. Il valore infatti è stato determinato dal Consiglio in misura sistematicamente crescente, anche nell'attuale fase di crisi, in controtendenza con il mercato e persino in presenza di un risultato di conto economico negativo, come nel trascorso esercizio”*.

Inoltre, la Consob afferma che gli esiti degli accertamenti ispettivi avrebbero permesso di riscontrare come *“la formazione del prezzo di offerta sia stata il frutto di un ampio esercizio, di tipo discrezionale e “politico”, del potere del CdA di proposta all'assemblea dei soci, piuttosto che l'esito dell'applicazione di una “apposita policy”*.

Ciò detto, ad avviso della Consob il Prospetto 2014 avrebbe dovuto riportare informazioni in merito:

- a. ai rilievi che la Banca d'Italia aveva rappresentato all'Emittente tramite il documento trasmesso in data 6 novembre 2013, relativamente alle modalità e criteri impiegati nell'ambito del processo di determinazione del valore dell'azione Veneto Banca;
- b. alla circostanza che la determinazione del prezzo di offerta delle azioni emesse nel contesto dell'Aumento di capitale 2014 sia stata, a giudizio della Consob, *“il frutto di un ampio esercizio, discrezionale e “politico”, del potere del CdA di proposta all'assemblea dei soci, piuttosto che il risultato dell'applicazione di una procedura basata su “apposita policy”, ciò anche per soddisfare le aspettative dei soci della Banca popolare che secondo la stessa Banca mantenevano la convinzione di una sostanziale stabilità del capitale investito”*.

2. Contestazione n. 2 (irregolarità relative alle informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali all'acquisto di azioni della banca)

Dall'ispezione condotta, nonché dalla documentazione trasmessa dalla Banca anche con riferimento agli accertamenti ispettivi della BCE, la Consob ha riscontrato l'erogazione, dalla Banca, di significativi finanziamenti al fine di procurare alla clientela la liquidità utile a sottoscrivere gli aumenti di capitale ed acquistare le azioni della Banca (di seguito anche il “Capitale finanziato”).

Al riguardo, già la Banca d'Italia, al termine degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo dal 14 aprile al 9 agosto 2013, aveva evidenziato, nel riferito documento del 6 novembre 2013 trasmesso alla Banca (acquisito dalla Consob nel corso della sopra citata attività istruttoria), che *“un campionamento delle posizioni di importo più rilevante in cui la condizione di azionista si associava a quella di prenditore di credito ha fatto emergere il finanziamento di azioni per un controvalore di Euro 157 milioni”*.

La Consob ha dunque ritenuto che la Banca non abbia riportato nel Prospetto 2014 *“informazioni in merito alla sussistenza, all'entità e agli effetti del Capitale finanziato, quale fattispecie in relazione alla quale i clienti della Banca hanno impiegato - per la sottoscrizione degli aumenti di capitale nonché per l'acquisto di azioni della Banca - somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla stessa Banca da ritenere correlati alla sottoscrizione o all'acquisto delle relative azioni”*, ed in particolare informazioni in ordine:

- al significativo controvalore cumulato dei finanziamenti fino alla data del 31 maggio 2014; e
- a quanto rilevato da Banca d'Italia nel documento trasmesso alla Banca il 6 novembre 2013, in merito alla circostanza che da un campionamento delle posizioni di importo più rilevante in cui la condizione di azionista si associava a quella di prenditore di credito ha fatto emergere il finanziamento di azioni per un controvalore di 157 milioni di Euro.

3. Contestazione n. 3 (irregolarità relative alle informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dall'Amministratore delegato Dott. Consoli successivamente nominato Direttore generale ed al processo del credito)

Ad esito dell'accertamento ispettivo, la Consob ha riscontrato che la Banca non ha riportato nel Prospetto 2014 informazioni complete in ordine alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia con la lettera del 6 novembre 2013 e riferita ai due accertamenti di Vigilanza condotti dal 7 gennaio 2013 al 12 aprile 2013 e dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013. Questa lettera, in particolare, precisava che:

- *“Il gruppo Veneto Banca ha evidenziato un progressivo scadimento della complessiva situazione tecnica riconducibile sia alle rilevanti disfunzioni degli assetti di governo e nel sistema dei controlli interni, sia all'elevata esposizione ai rischi creditizi; ne sono derivate pesanti ricadute sulla redditività aziendale, negativa per il 2012 e per la prima parte del corrente esercizio (...). “Sulla gestione dell'azienda ha inciso l'eccessiva concentrazione di potere in capo all'Amministratore delegato, a cui non ha fatto da contrappeso anche in forza del solido rapporto con il presidente il pletorico Consiglio (...).”*

- *“Sul piano del credito [sono risultati] numerosi i casi in cui sono mancati approfondimenti sulla situazione economico-patrimoniale della clientela da sovvenire. Nella fase di affidamento le istanze di carattere commerciali hanno limitato l'incisività dello scrutinio del merito di credito; le analisi delle strutture tecniche non sempre sono state tenute nel dovuto conto da parte degli organi superiori che hanno deliberato*

favorevolmente pur in presenza di pareri negativi e senza esplicitare le motivazioni alla base della decisione”.

La Consob contesta quindi che il Prospetto di Base 2014 non riportava informazioni in merito:

- all'eccessiva concentrazione di potere in capo all'Amministratore Delegato, che ha inciso sulle disfunzioni della gestione aziendale considerando anche che a tale concentrazione di potere non faceva da contrappeso il Consiglio di amministrazione;
- all'esistenza di lacune e irregolarità nelle prassi e procedure della Banca per l'erogazione del credito.

4. Contestazione n. 4 (irregolarità relative alle informazioni inerenti alla compravendita delle azioni della banca)

La quarta contestazione mossa nei confronti della Banca nell'ambito del Procedimento sanzionatorio n. 46237 si fonda su tre distinte presunte irregolarità, di seguito riassunte.

Innanzitutto, gli accertamenti ispettivi della Consob hanno evidenziato che la Banca ha fatto ricorso al Fondo acquisto azioni proprie nel giugno 2014, con la finalità di *“favorire il collocamento delle nuove azioni in sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale”*. L'acquisto delle azioni proprie, pertanto, sarebbe stato dettato dalla considerazione che il miglioramento del livello di liquidità dell'azione Veneto Banca avrebbe potuto contribuire al buon esito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale da realizzarsi tramite l'offerta conseguente all'Aumento di capitale. Tuttavia, l'utilizzo del Fondo Acquisto Azioni Proprie, per un importo superiore ai 100 milioni di Euro, regolato in data 3 giugno 2014, avrebbe determinato una significativa riduzione della capacità della Banca di fornire liquidità alle stesse azioni successivamente; tale circostanza, ad avviso della Consob, doveva essere riguardata quale informazione utile a formare il giudizio degli investitori sui prodotti offerti, e doveva essere inclusa nel Prospetto 2014.

Gli accertamenti ispettivi della Consob hanno poi evidenziato che nel corso del 2014 vi è stato l'esercizio, da parte di Società Cattolica di Assicurazioni (“Cattolica”), di un diritto di opzione a vendere (“*put*”) su azioni Veneto Banca. L'operazione, rilevante per i volumi che l'hanno contraddistinta, sarebbe da considerare, a giudizio della Consob, alla stregua di un evento la cui informazione avrebbe potuto contribuire alla formazione del giudizio degli investitori sui prodotti finanziari offerti. Pertanto, considerati anche i tempi di svolgimento dell'operazione, la Banca avrebbe dovuto considerare tale evento un fatto nuovo significativo in relazione al quale pubblicare un supplemento del prospetto.

Infine, gli accertamenti ispettivi della Consob hanno fatto emergere talune irregolarità nell'attivazione del del c.d. *“blocking period”*, ossia il periodo di sospensione - che, ai sensi della policy aziendale relativa alla negoziazione delle azioni, la Banca si riserva di stabilire nel lasso di tempo che immediatamente precede l'assemblea annuale dei soci chiamata a deliberare il prezzo dell'azione di riferimento per l'anno - delle attività c.d. di *“apertura di libro”* (emissione di nuove azioni) e di intermediazione su azioni proprie (sul mercato secondario). In particolare, la Banca avrebbe attivato il *blocking period* in assenza di una comunicazione formale tramite il proprio sito internet della Banca, come invece previsto dalla relativa procedura.

Alla luce di tutto quanto riscontrato, la Consob ha quindi contestato alla Banca:

- a. di non avere riportato nel Prospetto 2014 informazioni di significativa rilevanza in merito *“all'utilizzo del Fondo azioni proprie per operazioni di acquisto di azioni della Banca con regolamento in data 3 giugno 2014, per un importo superiore ai 100 milioni di Euro, rispetto al valore del Fondo iscritto nel bilancio 2013 pari a 200 milioni, che di fatto limitava la capacità della banca di fornire liquidità alle proprie azioni”*;
- b. di non avere menzionato in un supplemento del Prospetto 2014 l'informazione relativa all'operazione connessa all'esercizio anticipato dell'opzione *put* di Cattolica Assicurazioni;
- c. di non avere riportato nel Prospetto 2014 informazioni in merito alla sostanziale attivazione del *“blocking period”*.

I rilievi descritti nelle contestazioni nn. 1, 2 e 3 di cui sopra configurerebbero, a giudizio della Consob, la violazione dell'articolo 94, comma 2, TUF; la Banca, infatti, omettendo le citate informazioni nel Prospetto 2014, avrebbe determinato, nella rappresentazione dell'Autorità, l'impossibilità per gli investitori di acquisire notizie utili al conseguimento di un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'emittente, sui suoi risultati economici e prospettive, nonché sui prodotti finanziari offerti.

I rilievi di cui alla contestazione n. 4 configurerebbero poi, a giudizio della Consob, la violazione (i) sia dell'articolo 94, comma 2 TUF - in quanto le carenze rilevate non hanno consentito agli investitori di formulare corrette aspettative in ordine al grado di capacità di realizzare il disinvestimento delle azioni oggetto di offerta dopo l'eventuale sottoscrizione, e quindi di poter conseguire un fondato giudizio sui citati prodotti finanziari; (ii) sia dell'articolo 94, comma 7, TUF, in punto di mancata pubblicazione del supplemento.

Secondo quanto riportato nella comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio, le condotte contestate da Consob sarebbero imputabili ai seguenti soggetti, in carica alla data di pubblicazione dei sopra citati Prospetti:

- 1) ai componenti del Consiglio di Amministrazione in quanto le violazioni normative sopra indicate discenderebbero da irregolarità compiute nell'esecuzione di attribuzioni proprie degli Amministratori, quali quelle concernenti la redazione dei prospetti. Ai medesimi sarebbe in particolare attribuibile la responsabilità in merito alle decisioni relative all'emissione degli strumenti finanziari, all'approvazione della relativa documentazione d'offerta e alla direzione dei relativi adempimenti;
- 2) ai componenti del Collegio Sindacale in quanto tali soggetti, tenuto conto della rilevanza delle sopra citate informazioni, non avrebbero assicurato che le stesse informazioni fossero incluse nel Prospetto;
- 3) al Direttore Generale in quanto le violazioni normative sopra indicate discenderebbero da irregolarità compiute nell'esecuzione di attribuzioni di competenza di tale soggetto con riferimento sia alla redazione della documentazione d'offerta e al compimento dei relativi adempimenti sia alla direzione dell'intera struttura organizzativa attinente alla gestione del processo di determinazione del prezzo delle azioni, della compravendita delle azioni proprie e del fenomeno dei finanziamenti.

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto e, in solido, per la Banca - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

V. Procedimento sanzionatorio n. 46239/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con lettera del 23 maggio 2016 la Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, l'avvio di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati, per la presunta violazione dell'art. 95, comma 1, del TUF - ai sensi del quale: "*la Consob detta con regolamento (...) le modalità da osservare per (...) raccogliere intenzioni di acquisto o di sottoscrizione*" - in combinato disposto con l'art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti, che ne dà attuazione.

In particolare, alla luce degli esiti degli accertamenti ispettivi della Consob sarebbe emersa, a giudizio dell'Autorità, l'attivazione da parte dell'Emittente di una serie di iniziative poste in essere dalla Banca prima dell'avvio del periodo di offerta dell'Aumento di capitale 2014. Tali iniziative avrebbero avuto la finalità di determinare il successo del collocamento delle nuove azioni. Nel dettaglio, secondo la Consob sarebbe stata accertata l'esistenza di un'attività di raccolta di manifestazioni di interesse presso la clientela (i) ideata nel corso di una riunione tenutasi in data 27 marzo 2014 tra il Direttore Commerciale, il Direttore Mercato, ed i Responsabili delle Direzioni Territoriali *pro tempore*; e (ii) condotta, in violazione della normativa di settore, alcuni mesi prima dell'approvazione del prospetto da parte della Consob (intervenuta il 25 giugno 2014) e dell'inizio del periodo di adesione all'Aumento di capitale (26 giugno 2014).

Infatti, l'interesse all'operazione di aumento del capitale della Banca è stato raccolto mediante la sottoposizione alla clientela di un modulo *ad hoc*, redatto su carta intestata Veneto Banca denominato: "Manifestazione d'interesse non vincolante", rinvenuto in sede ispettiva. Tuttavia, a giudizio della Consob: (i) "non risulta essere stata trasmessa alla Consob alcuna documentazione relativa a detta attività, né prima, né contestualmente o dopo la relativa diffusione"; e (ii) "la Banca non ha fatto espresso riferimento, nel modulo consegnato alla clientela, alla circostanza che sarebbe stato successivamente pubblicato il prospetto e al luogo in cui il pubblico avrebbe potuto procurarselo, né ha precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto".

Secondo quanto riportato nella comunicazione di avvio del procedimento sanzionatorio, le condotte contestate dalla Consob sarebbero imputabili a:

- 1) i componenti del Consiglio di Amministrazione, in carica alla data del 27 marzo 2014 e nel periodo compreso tra il 26 aprile 2014 e il 25 giugno 2014, in quanto la violazione discenderebbe da irregolarità compiute nell'esecuzione di attribuzioni proprie degli Amministratori, quali quelle concernenti la responsabilità in merito alle decisioni relative all'emissione degli strumenti finanziari, all'approvazione di tutta l'attinente documentazione nonché al governo dell'offerta commerciale della medesima;
- 2) i componenti del Collegio sindacale, in carica alla data del 27 marzo 2014 e nel periodo compreso tra il 26 aprile 2014 e il 25 giugno 2014, per non aver adempiuto con diligenza ai propri doveri di vigilanza sul rispetto da parte della Banca degli obblighi previsti dalla normativa vigente in relazione alla raccolta delle intenzioni di acquisto;
- 3) al Direttore Generale della Banca, in carica nel periodo compreso tra il 26 aprile 2014 e il 25 giugno 2014, in quanto la stessa violazione discende da irregolarità compiute nell'esecuzione di attribuzioni proprie di tale dirigente per quanto concerne l'organizzazione e la direzione dell'attività di raccolta di intenzioni di acquisto.

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto e, in solido, per la Banca - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

Come detto, l'avvio di quattro dei procedimenti sanzionatori descritti è stato comunicato alla Banca in qualità di obbligato in solido - ai sensi dell'articolo 195, comma 9 del TUF (oggi abrogato, ma applicabile ai procedimenti in parola) - in relazione alle sanzioni amministrative che dovessero essere erogate dall'Autorità nei confronti dei soggetti coinvolti; il procedimento n. 44151/16 è stato invece notificato all'Emittente in veste di soggetto direttamente responsabile.

Posto che l'Emittente dovrà esercitare - nei confronti dei destinatari delle eventuali sanzioni amministrative - il diritto di regresso, in qualità di obbligato in solido potrebbe comunque essere tenuto a corrispondere un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione che dovesse essere accertata, moltiplicato per il numero dei soggetti risultati responsabili per ciascuna violazione.

Inoltre, non è possibile escludere che, ove in relazione alle condotte contestate da Consob fossero intrapresi dei procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

Sempre nel medesimo contesto, non può escludersi neppure che l'Emittente stessa possa essere citata come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

Ulteriori richieste di informazioni da parte della Consob

Con lettera del 13 aprile 2016, la Consob Divisione Tutela del Consumatore – Ufficio Vigilanza su Fenomeni Abusivi, sulla scorta dell'analisi degli elementi acquisiti nel corso delle verifiche ispettive, ha formulato alla Banca richieste di informazioni e documenti relativi ad attività poste in essere nel corso dell'esercizio 2013 in merito ai seguenti profili:

- sussistenza di eventuali indicazioni degli organi apicali e del *management* della Banca alla rete di vendita finalizzate a dare attuazione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione di “ricollocare” le azioni VB precedentemente acquistate in contropartita diretta con la clientela, precisando se vi sia stata l'assegnazione di obiettivi commerciali alla “rete” e l'eventuale tempistica per il conseguimento degli obiettivi medesimi;
- modalità operative di contatto con i clienti nell'ambito di tale attività di vendita, puntualizzando se le strutture di *front office* siano state incaricate di prospettare ai clienti l'acquisto delle azioni;
- ideazione di strumenti e/o iniziative commerciali finalizzati a favorire la vendita delle azioni proprie ai clienti;
- sussistenza di iniziative premiali nei confronti degli acquirenti delle azioni quali ad esempio la prospettazione di “extra rendimenti” dei titoli azionari o di garanzie finalizzate a “indennizzare” gli acquirenti in caso di diminuzione del valore dell'azione;
- numero dei clienti affidati che hanno acquistato le predette azioni, nonché le date di erogazione dei finanziamenti e di acquisto delle azioni con i relativi controvalori.

I medesimi elementi informativi e documentali sono stati richiesti anche con riguardo all'attività conseguente all'emissione di nuove azioni per effetto delle aperture del libro soci deliberate nel corso del 2013.

Tali richieste sono state formulate ai sensi dell'art. 97, comma 4 del TUF il quale prevede che, qualora sussista fondato sospetto di violazione delle disposizioni in materia di offerta al pubblico, la Consob può richiedere la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti.

La Banca ha fornito risposta alla Consob con note del 20 e 26 aprile, a seguito delle quali, l'Autorità ha formulato ulteriori richieste di chiarimenti e informazioni riscontrate dalla Banca.

Allo stato, non è noto l'esito dell'attività di vigilanza sottesa alle suddette richieste di informazioni e documenti. Tuttavia, non può, in astratto, escludersi che all'esito dei relativi accertamenti la Consob adotti ulteriori iniziative di vigilanza, incluso l'avvio di un procedimento sanzionatorio.

Ulteriori ispezioni

Nel corso del 2015 Veneto Banca ed altre società del Gruppo sono state altresì sottoposte a ulteriori accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza.

Ispezione di Consob in BIM

In data 6 luglio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva su BIM ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali, la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza (in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi), la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela e le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

La stessa ispezione ha avuto ad oggetto anche gli accordi relativi alla cessione, da BIM a Veneto Banca, della partecipazione al capitale sociale di Banca Consulia (denominata Banca IPIBI Financial Advisory

S.p.A. al tempo dei fatti), nel contesto anche della operazione di vendita della partecipazione detenuta dall'Emittente nella stessa BIM. Tali accordi: (i) sono stati resi noti al mercato con un comunicato stampa in data 7 agosto 2014 (il "Comunicato"); (ii) hanno costituito l'oggetto di un documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, comunicato al pubblico in data 8 agosto 2014 (il "Documento Informativo").

Ad esito dell'ispezione, la Consob ha notificato a BIM, in data 20 aprile 2016, l'avvio di due procedimenti sanzionatori, di seguito descritti.

3) Procedimento n. 43532/16

In primis, la Consob, ai sensi degli artt. 193, comma 1 e art. 195, comma 1, TUF, ha contestato a BIM, in qualità di soggetto direttamente responsabile degli addebiti, la violazione:

- dell'art. 114, comma 5, del TUF - che attribuisce alla Consob il potere di richiedere la pubblicazione di notizie e documenti necessari per l'informazione del pubblico - e degli articoli 5 (relativo all'obbligo di predisporre un apposito documento informativo in occasione di operazioni di maggiore rilevanza) e 6 del Regolamento Parti Correlate;
- dell'art. 114, comma 1, del TUF - circa l'obbligo di comunicare al pubblico, senza indugio, le informazioni privilegiate - come attuato dall'art. 109 del Regolamento Emittenti, che a sua volta richiama l'art. 66 del medesimo Regolamento (secondo cui gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 114, comma 1, del TUF sono ottemperati mediante diffusione di apposito comunicato).

A giudizio della Consob, infatti, sia il Comunicato sia il Documento Informativo sarebbero stati carenti quanto alle informazioni rappresentate, non avendo questi esplicitato adeguatamente che la cessione di Banca Consulia sarebbe rientrata nell'ambito di una più ampia operazione concernente la cessione della partecipazione in BIM da Veneto Banca ad una cordata di investitori (tra i quali figurava in posizione preminente il dott. Pietro D'Agui, all'epoca vice presidente di BIM); tali investitori avrebbero infatti manifestato interesse ad acquisire da Veneto Banca la partecipazione in BIM una volta trasferita la partecipazione che quest'ultima deteneva in Banca Consulia.

Più nel dettaglio, secondo la Consob:

- *"il Documento Informativo non descrive la stretta connessione esistente tra la cessione di Banca Consulia e la cessione di BIM e il coinvolgimento in tale operazione di interessi riferibili ad un'altra parte correlata"*; nel Documento Informativo *"non si fa menzione della circostanza che tra "le parti correlate coinvolte nell'operazione", vi era anche il Sig. D'Agui, che, come detto, (all'epoca dei fatti) è Vice presidente di BIM nonché censito da VB quale sua parte correlata"*; l'operazione *"consentiva altresì alla controllante VB di cedere BIM regolando i rapporti pregressi sorti con gli ex soci di Co.Fi.To al momento della fusione di Co.Fi.To. in VB e al Sig. D'Agui di estinguere l'esposizione debitoria verso VB"*; *"alla stessa stregua del Documento Informativo, anche il parere del Comitato degli Amministratori Indipendenti non evidenzia la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM e non riporta una adeguata rappresentazione della sussistenza dell'interesse della società al compimento della operazione"*.
- il Documento Informativo e il Parere del Comitato Amministratori Indipendenti sarebbero inoltre carenti riguardo alle valutazioni effettuate sul corrispettivo della cessione. In particolare, nessuno dei due avrebbe menzionato *"la circostanza che il corrispettivo unitario per azione (pari a Euro 1,02) riconosciuto a BIM per la cessione del 67,22% di IPIBI risultava inferiore rispetto agli esiti del test di impairment, svolto soli pochi mesi prima ossia nel marzo 2014, ai fini dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013; test quest'ultimo che aveva espresso una valutazione più alta, pari a Euro 1,12 per azione"*;
- *"il Documento Informativo non riporta una adeguata rappresentazione delle valutazioni sulla convenienza per codesta Società dell'accordo avente ad oggetto la sostituzione di VB alla stessa BIM, come controparte in una opzione put avente ad oggetto azioni di Banca IPIBI vantata dal Sig. Marangi; sostituzione che comportava il versamento a VB di un corrispettivo di Euro 3.242.250 da parte di BIM"*

- “il comunicato non ha evidenziato la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM, né ha menzionato gli accordi raggiunti con VB in merito alla citata opzione put che determinavano un esborso da parte di BIM. Infine, nel comunicato, non è menzionata la circostanza che nell’operazione era coinvolta anche un’altra parte correlata tanto a BIM quanto a VB, il Sig. D’Aguì, e non sono indicate le ragioni della correlazione”.

I due illeciti in esame sono sanzionati entrambi dall’art. 193, primo comma, TUF, che – nel testo applicabile *ratione temporis* - prevede l’applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 5.000 ad Euro 500.000.

4) Procedimento n. 43561/16

La Consob ha poi notificato a BIM, in qualità di soggetto responsabile in solido, una contestazione ai sensi dell’art. 195, commi 1 e 9, del TUF e dell’art. 6 della legge n. 689/81 per l’applicazione della sanzione di cui all’art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, per violazione dell’art. 149, primo comma, lett. a), TUF.

Nello specifico, secondo la ricostruzione fornita dalla Consob, i membri del collegio sindacale di BIM in carica al tempo delle summenzionate circostanze inerenti alla cessione della partecipazione in Banca Consulia da BIM a Veneto Banca non avrebbero rilevato le presunte carenze del Comunicato e del Documento Informativo di cui sopra, e quindi avrebbero mancato di adempiere ai doveri di vigilanza ad essi imposti dall’art. 149, comma 1, lett. a), del TUF (in forza del quale il Collegio sindacale è tenuto a vigilare sull’osservanza della legge e dell’atto costitutivo).

La violazione ascritta ai componenti del collegio sindacale è sanzionata dall’art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, applicabile *ratione temporis*, con una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 25.000 a Euro 2.500.000.

Rispetto al procedimento in parole sussiste - ai sensi dell’art. 195, comma 9, del TUF e dell’art. 6 della legge n. 689/81 applicabili *ratione temporis* - responsabilità solidale di BIM, la quale pertanto sarebbe, in ipotesi, tenuta al pagamento delle sanzioni irrogate ai singoli responsabili diretti delle violazioni eventualmente accertate, salvo il dovere di esercitare nei confronti degli stessi l’azione di regresso.

* * *

Ispezione dell’Unità di Informazione Finanziaria (Banca d’Italia) in Veneto Banca

In data 22 settembre 2015, Banca d’Italia per il tramite dell’Unità di Informazione Finanziaria, con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ha avviato su Veneto Banca un accertamento ispettivo in tale materia ai sensi dell’art. 47, comma 1 lett. a), del D. Lgs. 231/2007⁸⁷.

L’ispezione si è conclusa in data 23 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d’Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell’obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d’Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall’1% al 40% dell’importo dell’operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni. Alla Data del Prospetto la Banca ha incaricato il proprio legale per l’opposizione alla contestazione.

* * *

⁸⁷ Ai sensi dell’art. 47, comma 1 lett. a), del D.Lgs. 231/2007 la UIF, in relazione alle segnalazioni ricevute: a) effettua, avvalendosi dei risultati delle analisi e degli studi compiuti nonché tramite ispezioni, approfondimenti sotto il profilo finanziario delle segnalazioni ricevute nonché delle operazioni sospette non segnalate di cui viene a conoscenza sulla base di dati e informazioni contenuti in archivi propri ovvero sulla base delle informazioni comunicate dagli organi delle indagini (...), dalle autorità di vigilanza di settore, dagli ordini professionali e dalle UIF estere.

Ispezione di Banca d'Italia in Symphonia SGR (società facente parte del Gruppo facente capo a BIM)

In data 27 gennaio 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva in Symphonia SGR SPA ai sensi dell'art. 10, del TUF, avente ad oggetto l'analisi della "capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza, con particolare riferimento:

a. alle procedure predisposte a presidio della corretta identificazione e gestione delle situazioni di conflitto di interessi, relativamente: (i) alla fattispecie mappate nella procedura predisposta al riguardo, ivi inclusi conflitti originati da rapporti con parti correlate; (ii) al ruolo svolto dalla funzione di compliance; (iii) alla tenuta del registro dei conflitti di interesse. In tale ambito, approfondimento sui flussi trasmessi alla SGR, da parte delle società del medesimo gruppo di appartenenza concernenti gli emittenti e gli strumenti finanziari in conflitto;

b. alle idoneità dei presidi implementi dalla SGR al fine di assicurare che l'assetto distributivo dalla stessa adottato risulti conforme alla normativa di settore e in particolare alla disciplina sugli incentivi, avendo riguardo alla legittimità delle retrocessioni commissionali agli intermediari distributori in termini di innalzamento delle qualità del servizio prestato ai clienti".

Si segnala che l'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e alla Data del Prospetto Informativo la Banca è in attesa di ricevere i relativi esiti.

* * *

Ispezione di Banca d'Italia in Veneto Banca

In data 14 aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva su Veneto Banca ai sensi degli artt. 54 e 68, del D.Lgs. 385/93 avente ad oggetto la "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

Si segnala che alla Data del Prospetto Informativo l'ispezione è ancora in corso.

* * *

Ispezione IVASS in Apulia Previdenza condotta nel 2012

In data 1 aprile 2015 è pervenuta alla controllata Apulia Previdenza (nella persona del suo legale rappresentante Vincenzo Chirò - Presidente del Consiglio di Amministrazione) una lettera di ordinanza da parte dell'IVASS con cui l'Organismo di Vigilanza ha ingiunto alla compagnia di pagare una sanzione di Euro 75 mila a fronte delle irregolarità rilevate nel corso di un'ispezione condotta nel 2012 relativamente agli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. La società ha provveduto ad effettuare il versamento nei termini di scadenza indicati dal provvedimento.

Situazione delle società controllate dall'Emittente

Con riferimento a talune società controllate dall'Emittente, di seguito evidenziate, emergono situazioni di criticità attuali e/o potenziali relative alla situazione economico-patrimoniale o di conformità ai rilievi delle Autorità di Vigilanza competenti.

Non si può escludere che, nonostante le misure adottate o in programma, previste sia dal Piano Industriale sia da iniziative riferibili alle singole realtà, tali situazioni critiche possano comportare anche per il futuro impatti economici e patrimoniali sulla situazione del Gruppo Veneto Banca.

A tal riguardo si riportano di seguito i principali avvenimenti che hanno riguardato tali società controllate e che potrebbero ripercuotersi sulla situazione economico-finanziaria consolidata del Gruppo Veneto Banca:

- **Veneto Banka d.d. - Croazia**

Esiti delle attività di vigilanza Veneto Banka d.d.

Banca Centrale Europea

Con la Final SREP Decision BCE ha richiesto a Veneto Banka d.d.:

1. di migliorare la funzione e i processi di *risk management*, in stretta cooperazione con la Capogruppo, con specifico riguardo al miglioramento: (a) del funzionamento dell'unità di *risk management* mediante aumento del numero di addetti ed il miglioramento delle loro competenze ed esperienze; (b) del processo ICAAP, con attenzione particolare alle prove di stress; (c) del processo di definizione delle strategie, della pianificazione patrimoniale, del sistema degli obiettivi di rischio (RAF) della banca e della gestione del rischio di credito.

2. di assumere iniziative adeguate per migliorare la qualità del portafoglio creditizio della banca e la gestione del rischio di liquidità, assicurando il rispetto degli imminenti requisiti regolamentari in relazione al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) e la riduzione del disallineamento tra le attività e le passività della banca.

Con riferimento ai rilievi di cui sopra, si segnala che alla Data del Prospetto l'Emittente e Veneto Banka d.d. hanno posto in essere ed in corso di implementazione misure rimediali per far fronte a tali rilievi, meglio descritte alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Banca Nazionale Croata (BNC)

La Banca Nazionale Croata (BNC), a seguito dell'ispezione conclusasi in corso d'anno sul Processo ICAAP della controllata Veneto Banka d.d., ha inviato in data 7 ottobre 2015 il "Rapporto sull'attuata valutazione della rischiosità operativa di Veneto Banka d.d. Zagabria".

L'organo di supervisione croato, analizzando i dati al 31 dicembre 2014 in merito al profilo di rischiosità, conclude, tra le altre raccomandazioni, che per provvedere alla stabilità operativa, la banca necessita di un livello di patrimonio regolamentare più alto e determina nel 15,30% il valore minimo del Total Capital Ratio della banca, innalzandolo dal 14,89% precedentemente in vigore. Sempre sul piano dell'adeguatezza patrimoniale, la controllata è stata invitata ad agire sulla pianificazione del fabbisogno di capitale e del RAF - Risk Appetite Framework, in base a scenari di stress più robusti.

Gli altri aspetti enfatizzati nel rapporto attengono la qualità del portafoglio crediti, con un NPL *ratio* più elevato rispetto alla media di sistema (6,55 punti percentuali in più a fine anno 2014 rispetto alle banche appartenenti allo stesso *peer*), ed il relativo grado di copertura, al di sotto di quello di sistema (8,42 punti percentuali il gap a fine anno 2014 rispetto la media delle banche appartenenti allo stesso *peer*).

Nel rapporto viene inoltre osservato come gli elevati rischi legati al portafoglio crediti, unitamente all'elevata dipendenza dal *Funding* della Capogruppo, espongano la controllata al rischio di continuità operativa, che potrebbe essere mitigato a fronte di una ipotizzata operazione di cessione di un portafoglio di NPLs unitamente ad un aumento di capitale.

Le competenti funzioni della Capogruppo, di concerto con la controllata, hanno provveduto a stimare il fabbisogno di capitale di Veneto Banka d.d. per il prossimo biennio, ipotizzando tra gli altri uno scenario che considera i presunti benefici di una cessione infragruppo di un portafoglio di NPLs nei primi mesi dell'anno 2016, ed un progressivo innalzamento dell'indice di copertura sul residuo portafoglio di NPLs della controllata di circa 10 punti percentuali entro il 2017. L'intervento ha portato ad una misura di rafforzamento patrimoniale tradottasi nell'aumento di capitale di HRK 55.100.000,00, pari a circa Euro 7,2 milioni realizzatosi a fine 2015.

Risultati Economici Negativi

Veneto Banka d.d. (Croazia) nel 2015 ha registrato un risultato negativo di Euro 8,1 milioni determinato sia dalla minore redditività degli impieghi sia da rettifiche sui crediti per quasi Euro 8 milioni che hanno portato ad un ulteriore incremento del coverage sui crediti deteriorati. Nel 2014 la banca dato il perdurare della crisi economica e l'adozione di una politica prudentiale sul credito, ha provveduto ad aumentare in modo significativo le rettifiche sui crediti, che hanno sfiorato Euro 6 milioni, migliorando in tal modo le coperture sia sui crediti performing che non performing, ma determinando una perdita di esercizio di Euro 4,7 milioni.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità di Veneto banka d.d. (Croazia)



	INDICATORE	DESCRIZIONE	LIMITE BNC	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	Rapporto tra Capitale Regolamentare e RWA	Min. 12% (**)	15,19%	17,60%	17,08%
	Grandi esposizioni (Esposizioni che superano il 10% del Capitale Regolamentare)	Rapporto tra Grande esposizione e Capitale Regolamentare. In caso di superamento del 25% del Capitale Regolamentare è necessario comunicare alla BNC le modalità e le prospettive di rientro.	Max. 25%	21,15%	21,82%	19,80%
LIQUIDITA'	Liquidity coverage ratio (LCR)	Attivi liquidi disponibili di alta qualità / Deflussi netti di liquidità ponderati	Min 60% (**)	19%	631%	1027%
	Liquidity coverage ratio HRK (LCR HRK)	Liquid asset / net liquid outflow (HRK)	Min 60% (**)		551%	2012%
	Liquidity coverage ratio EUR (LCR EUR)	Liquid asset / net liquid outflow (EUR)	Min 60% (**)		445%	406%
	Net stable funding ratio (NSFR)	Ammontare disponibile di provvista stabile / Ammontare obbligatorio di provvista stabile	Min 100%		141%	156%
	Liquidity Ratio HRK	Attività 1 settimana/Passività 1 settimana HRK	Min. 1	4,6	5,57	6,56
	Liquidity Ratio HRK	Attività 1 mese/Passività 1 mese HRK	Min. 1	2,45	3,24	4,68
	Liquidity Ratio in valuta	Attività 1 settimana/Passività 1 settimana valuta	Min. 1	6,91	6,31	8,09
	Liquidity Ratio in valuta	Attività 1 mese/Passività 1 mese valuta	Min. 1	1,57	5,11	6,51
Foreign currency claims ratio	Crediti liquidi in valuta estera/Totale passivi in valuta	Min. 17%	18,32%	21,17%	20,19%	

(*) Limite in base al Rapporto della BNC del 18/9/14, Min. 14,89%. Dal Reporting al 31/12/15 in base al Rapporto della BNC del 10/12/15, Min. 15,3%.

(**) Limite LCR da 1/1/2016 Min. 70%.

I dati al 31/3/16 sono provvisori.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015 Veneto Banca ha integralmente sottoscritto l'aumento di capitale sociale della controllata croata Veneto Banka d.d., per complessivi HRK 55.100.000,00, pari a circa Euro 7,2 milioni. L'iniziativa si è rivelata necessaria al fine di corrispondere alle indicazioni della Banca Nazionale Croata di cui sopra.

L'aumento di capitale sociale ha portato il Total Capital Ratio al 17,60% a fine 2015, ad un livello superiore ai minimi regolamentari imposti alla Banca e pari al 15,3%. e, Nel 2017 la diminuzione del Total Capital Ratio al 16,87% è dovuto principalmente al previsto aumento delle coperture sul residuo portafoglio di crediti deteriorati fino al raggiungimento di un *coverage ratio* del 54,20% calcolato su base individuale in ragione della normativa locale.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Veneto Banka dd (Croazia)

Nel corso dell'esercizio 2015 e fino alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato i seguenti interventi di proroga/modifica dei finanziamenti (linee e depositi) e delle garanzie concesse a Veneto Banka dd (Croazia):

- in data 28 gennaio 2015, rinnovo fino al 29 febbraio 2016 della linea di credito da Euro 28 milioni per esigenze di liquidità;

- Comitato Crediti in data 26 giugno 2015, rinnovo fino al 31 dicembre 2015 del deposito da Euro 9 milioni a collaterale di una posizione; successivamente in data 22 dicembre 2015, rinnovo fino al 31 marzo 16 del deposito da Euro 9 milioni;
- in data 30 ottobre 2015, rinnovo fino al 30 aprile 2016 della linea di credito da Euro 10 milioni volta a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
- in data 18 dicembre 2015, rinnovo fino al 31 dicembre 2017 della garanzia sulle cause passive per HRK 2,2 milioni (circa Euro 290 mila);
- in data 9 febbraio 2016, sostituzione della linea di credito da Euro 28 milioni in scadenza il 27 febbraio 2016, con due linee da Euro 14 milioni in scadenza rispettivamente il 30 novembre 2017 ed il 28 febbraio 2017 per esigenze di liquidità;
- ***Veneto Banka Sha – Albania***

Attività ispettiva della Banca Nazionale di Albania

Nel corso del mese di dicembre 2015 si è conclusa l'attività ispettiva della Banca Nazionale di Albania (Autorità Centrale di vigilanza Bancaria Albanese) focalizzata sul portafoglio crediti e relative coperture ai fini del computo dell'indicatore locale di adeguatezza patrimoniale. Alla Data del Prospetto si è ancora in attesa di ricevere formalmente il verbale ispettivo. Non si esclude che la Banca Nazionale di Albania possa richiedere ulteriori svalutazioni sul portafoglio crediti che impattando sul computo del capitale regolamentare a livello locale, potrebbe conseguentemente comportare la necessità di porre in essere iniziative di rafforzamento patrimoniale. La controllata ha registrato un Total Capital Ratio del 12,22%, nel dicembre 2015 e del 12,23% nel marzo 2016, contro un minimo regolamentare del 12,00%.

In data 18 maggio 2016 la controllata Veneto Banka Sha ha ricevuto il verbale ispettivo nel quale viene espresso un giudizio complessivo da parte dell' Autorità Centrale di vigilanza Bancaria Albanese di c.d. "Rischio Elevato". L'autorità ha richiesto taluni interventi da porre in essere in tempi brevi e in modo continuativo, sull'intero spettro dei rischi cui la controllata è esposta (i.e., tra l'altro, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di mercato, rischio di tasso, rischio strategico e operativo).

Si segnala inoltre che, al fine del computo del capitale regolamentare di vigilanza in ottemperanza ai principi contabili applicabili albanesi, la Banca Nazionale di Albania ha effettuato una richiesta di immediate svalutazioni aggiuntive sul portafoglio crediti per complessivi 2,6 miliardi di Lek, con conseguente necessità di provvedere ad una ricapitalizzazione della controllata entro giugno 2016.

Alla Data del Prospetto le competenti funzioni della controllata Veneto Banka s.h.a, con il supporto delle competenti funzioni dell'Emittente, sono impegnate nella redazione del piano di rimedi e nella definizione e quantificazione delle necessarie misure di intervento patrimoniale.

Risultati Economici negativi

La *performance* economica di Veneto Banka sh.a. (Albania) nel 2015 ha registrato una perdita pari a Euro 7,4 milioni, è spiegabile in gran parte dal picco degli accantonamenti su crediti effettuati a fini prudenziali pari a Euro 8,5 milioni. Nel 2014 l'andamento della banca riflette la determinazione nel perseguire strategie di crescita, ma ha risentito della crisi finanziaria comune a tutti i mercati dell'Europa Sud-Orientale, che ha portato a rettifiche su crediti per quasi 5 milioni di Euro e ad un risultato negativo di Euro 3,7 milioni.

Avvicendamento della Direzione Generale nella controllata albanese Veneto Banca Sh.a.

A seguito degli accertamenti posti in essere dalla Direzione Internal Audit presso la controllata albanese Veneto Banka Sh.a., in cui sono state rilevate irregolarità nella gestione del credito, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 2 dicembre 2015 ha disposto l'avvicendamento del Direttore Generale della controllata.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità relativi a Veneto Banka sh.a. (Albania)



	INDICATORE	DESCRIZIONE	LIMITE BOA	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	Rapporto Tra Capitale Regolamentare e RWA	Min. 12%	14,89%	12,22%	12,23%
	Grandi esposizioni (Esposizioni nette che superano il 10% del Capitale regolatore) - 1	Le Grandi esposizioni non possono superare il 20% del Capitale Regolamentare. La Banca deve presentare un report trimestrale con le esposizioni nette che superano il 10% del Capitale Regolamentare ⁽¹⁾ .	Max 20%	1 cliente (25,07%)	1 cliente (20,5%)	1 cliente (20,1%)
	Grandi esposizioni - 2	Le Grandi esposizioni cumulate (che individualmente superano il 10% del Capitale Regolamentare) non possono superare il 700% del Capitale Regolamentare.	Max 700%	212%	317%	347%
LIQUIDITA'	Liquidity Ratio Totale	Att. Liquide/Passività a Breve Totali	Min. 20%	31,93%	32,92%	36,78%
	Liquidity Ratio valute estere	Att. Liquide/Passività a Breve in valuta estera	Min. 15%	24,52%	29,55%	30,27%
	Liquidity Ratio valuta locale (LEK)	Att. Liquide/Pass. a Breve in valuta locale (LEK)	Min. 15%	41,94%	37,21%	44,85%

(1) Fino al 31/12/14 si consideravano le esposizioni lorde, a partire dall'1/1/15 si considerano le esposizioni nette.

La BoA ha chiesto alla Banca di presentare mensilmente il report con le esposizioni che superano il 10% del Capitale Regolatore.

Veneto Banca sh.a ha superato il limite sulle grandi esposizioni per una sola posizione a partire dal 31 luglio 2014 e fino a fine esercizio 2014. Il 15 agosto 2014 la Banca ha inviato alla Banca Nazionale di Albania (BoA) adeguata informativa in merito a modalità e tempistiche di rientro. A gennaio 2015, con l'entrata in vigore della nuova normativa che prevede che nel calcolo delle Grandi esposizioni si consideri l'esposizione al netto degli accantonamenti, l'esposizione è rientrata entro il limite normativo. Al 31 dicembre 2015 il limite è stato nuovamente superato per una sola posizione e, come previsto dalla normativa, è stata data informativa alla BoA nel report mensile sulle grandi esposizioni. Inoltre, come richiesto nel rapporto ispettivo della BoA di fine 2014 è stato ridotto il capitale regolamentare con l'importo dello sforamento.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Veneto Banka sh. a. (Albania)

Nel corso dell'esercizio 2015 il Comitato Crediti di Veneto Banca ha deliberato i seguenti interventi di erogazione/modifica di finanziamenti (linee e depositi) a Veneto Banka sh. a. (Albania):

- in data 28 maggio 2015, aumento del deposito a revoca da Euro 2 a Euro 5 milioni volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
 - in data 28 maggio 2015, concessione di una nuova linea di credito da Euro 5 milioni in scadenza il 28 maggio 2020 volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità;
 - in data 24 giugno 2015, concessione di tre nuove linee di credito rispettivamente da Euro 4 milioni con scadenza a 36 mesi, da Euro 7 milioni con scadenza a 48 mesi e da Euro 5,8 milioni con scadenza a 60 mesi volto a permettere il rispetto degli indicatori di liquidità.
- **B.C. Eximbank - Moldavia**

Controllo della Banca Nazionale Moldava

Il 16 luglio 2015 B.C. Eximbank ha ricevuto la delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale Moldava relativa ai risultati del controllo articolato sull'attività della controllata medesima effettuato nel periodo 16 febbraio – 20 marzo 2015, in cui sono state riscontrate le seguenti principali anomalie:

- in seguito alla cessione di alcuni crediti deteriorati alla Capogruppo Veneto Banca, è stato sfiorato il limite massimo del 30% della somma dei debiti netti relativi ai crediti concessi ai primi dieci debitori, compresi i gruppi di persone che agiscono di concerto rispetto al portafoglio totale dei crediti e degli impegni condizionali vs i primi 10 clienti. Secondo i criteri della Banca Nazionale Moldava, l'indicatore

citato è calcolato come rapporto tra la somma delle prime dieci esposizioni nette (capitale, lettere di garanzia ed impegni a concedere crediti in futuro, al netto del *cash collateral* nonché dei relativi accantonamenti prudenziali) relativamente ai primi dieci clienti o gruppi di clienti, ed il portafoglio totale netto (solo il capitale) e gli impegni condizionali vs i primi dieci clienti sopra citati al netto degli accantonamenti afferenti. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 30 luglio 2015 un piano di rientro inviato alla Banca Nazionale Moldava.

- la banca non dispone di procedure riguardo alla conoscenza dei titolari diretti ed indiretti delle azioni della banca, dei titolari effettivi, nonché la conoscenza da parte della banca di eventuali attività concertate degli stessi.
- la banca ha prodotto report con alcuni scostamenti dalle norme regolamentari in vigore. In particolare, il verbale ispettivo della Banca Nazionale Moldava fa riferimento al report prudenziale "*Calcolo del Capitale Normativo Totale*". La banca ha indicato nel *report* inviato alla Banca Nazionale Moldava il valore del bilancio delle partecipazioni in capitale delle banche senza ridurre la stessa con gli accantonamenti prudenziali calcolati pertanto riportando un capitale normativo totale inferiore di MDL 9.396 (Euro 475). Tale errore è stato corretto sin durante il controllo ispettivo condotto a marzo 2015 ed illustrato nel piano di azione sulla rimozione delle anomalie inviato alla Banca Nazionale Moldava. A far data da tale momento l'indicatore è risultato conforme disposizioni della Banca Nazionale Moldava.
- la banca non disponeva di una politica di gestione del capitale.

Come richiesto dall'autorità, B.C. Eximbank ha provveduto all'approntamento di un piano di rimedio che comprende la descrizione delle attività e delle misure che dovranno essere intraprese per eliminare tutte le irregolarità riscontrate. Inoltre, per adeguare l'indicatore della percentuale delle prime dieci esposizioni nette, è stato approntato un piano separato, nel quale sono stati indicati sia gli interventi previsti per l'adeguamento dell'indicatore, sia le precise tempistiche di rientro (entro il mese di giugno 2016).

Il Collegio Sindacale e la funzione locale di Internal Audit monitorano mensilmente il rispetto del piano d'azione fino alla rimozione completa di tutte le irregolarità.

Risultati economici negativi

B.C. Eximbank (Moldavia) nel 2015 ha registrato un utile di Euro 2,5 milioni per effetto dell'incremento delle principali voci di ricavo e del contenimento dei costi ed in seguito a rettifiche su crediti per Euro 3,6 milioni. La banca ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato negativo di Euro 11,7 milioni dovuto principalmente al deterioramento della qualità del portafoglio creditizio che ha portato ad una flessione del margine di interesse, ad accantonamenti per 10,7 milioni di Euro e ad una perdita di Euro 2,9 milioni dovuta alla svalutazione di beni entrati in possesso della Banca a seguito del recupero di crediti deteriorati.

Principali indicatori regolamentari patrimoniali e di liquidità relativi a Eximbank

	INDICATORE	periodicità	DESCRIZIONE	LIMITE BNM	31/12/14	31/12/15	31/03/16
CAPITALE	Capital Adequacy Ratio	mensile	Rapporto Tra Capitale Normativo Totale (CNT) e RWA	Min. 16%	41,41%	45,42%	47,01%
	Grandi esposizioni - 1	trimestrale	Rapporto tra Grande esposizione e CNT. In caso di superamento del 15% del CNT è necessario comunicare alla BNM le modalità e prospettive di rientro.	Max 15%	11,45%	10,59%	10,14%
	Grandi esposizioni - 2	trimestrale	Rapporto tra tutte le grandi esposizioni e Capitale Tier 1	Max 5	0,23	0,11	0,1
	Esposizioni verso una persona collegata	trimestrale	Rapporto tra esposizioni verso una persona collegata e Capitale Tier 1	Max 10%	7,59%	8,68%	8,65%
	Esposizioni verso le persone collegate	trimestrale	Rapporto tra esposizioni verso le persone collegate e Capitale Tier 1	Max 20%	9,50%	10,30%	10,14%
LIQUIDITA'	Liquidity Ratio 1	mensile	Attività con scadenza >2 anni/Passività con scadenza >2 anni	Max 1	0,94	0,91	0,88
	Liquidity Ratio 2	giornaliero	Liquidità/Totale Attivo	Min. 20%	30,74%	40,13%	40,78%

Eventi societari

Relativamente alla società controllata BC Eximbank SA si segnala che alla Data del Prospetto risultano in essere due contenziosi legali, intentati da un ex consigliere della banca, aventi ad oggetto la richiesta di annullamento di alcune delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank.

Con riferimento alla prima causa il Tribunale di Chisinau ha emesso in data 20 maggio 2016 sentenza di primo grado, i cui effetti non sono immediatamente esecutivi, con la quale sono state annullate alcune delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank adottate in data 11 febbraio 2016 relative, *inter alia*, all'approvazione dei nuovi componenti della direzione generale (organo esecutivo) e alla convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 marzo 2016 che ha nominato i nuovi componenti del Consiglio stesso.

Con riferimento a tale contenzioso si segnala che è in corso di predisposizione il relativo ricorso in appello. Relativamente alla seconda causa, in data 12 aprile 2016, il Tribunale di Chisinau ha emanato un disposto esecutivo con il quale ha sospeso l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione di Eximbank dell'11 marzo 2016 relative alla convocazione dell'assemblea generale ordinaria annuale degli azionisti fissata per il 19 aprile 2016. Il disposto è stato impugnato con ricorso da parte di Eximbank.

In data 20 maggio 2016 a seguito dimissioni rassegnate da un Sindaco Effettivo di Eximbank, ai sensi dell'applicabile legge moldava, risulta decaduto l'intero Collegio Sindacale.

Si segnala che, confortata da consulenti legali locali nonché da parere conforme espresso dalla Commissione Nazionale per le Società Finanziarie (CNSF), in data 28 aprile 2016 la Direzione Generale di Eximbank ha convocato l'assemblea generale degli azionisti per l'8 giugno 2016, per assumere le delibere concernenti (i) l'approvazione del bilancio, (ii) la nomina del Collegio Sindacale e (iv) ogni altra delibera eventualmente opportuna o necessaria per il corretto al funzionamento della Banca.

Alla Data del Prospetto, come da legge locale, ad esito della nomina dei membri dell'organo amministrativo avvenuta in data 22 marzo 2016, Eximbank è in attesa dell'approvazione delle candidature di tali nuovi membri da parte della Banca Centrale Moldava, ai fini della ricostituzione e della contestuale ripresa della piena operatività dell'organo consiliare.

Qualità del credito delle Banche Estere

- *Componente di crediti deteriorati presso le Banche Estere*

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela delle Banche Estere (Romania, Moldavia, Croazia, Albania) al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, evidenziando in particolare i crediti deteriorati, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione⁸⁸.

31 marzo 2016

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 marzo 2016						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione	Esposizione lorda –	Rettifiche di valore	Esposizione	Esposizione netta -	Indice di copertura
	Lorda	Incidenza %		Netta	Incidenza %	
Crediti in Bonis (A)	838	60,2%	8	830	72,2%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	554	39,8%	234	320	27,8%	42,2%
Sofferenze	315	22,6%	186	129	11,2%	59,0%
Inadempienze probabili	183	13,1%	43	140	12,2%	23,6%
Esposizioni scadute deteriorate	56	4,0%	5	51	4,4%	8,2%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.392	100,0%	242	1150	100,0%	17,4%

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2015(*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione	Esposizione lorda –	Rettifiche di valore	Esposizione	Esposizione netta -	Indice di copertura
	Lorda	Incidenza %		Netta	Incidenza %	
Crediti in Bonis (A)	869	61,7%	9	860	73,5%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	538	38,3%	228	310	26,5%	42,4%
Sofferenze	307	21,8%	181	126	10,8%	59,0%
Inadempienze probabili	187	13,3%	44	142	12,2%	23,7%
Esposizioni scadute deteriorate	45	3,2%	3	42	3,6%	6,7%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.407	100,0%	237	1171	100,0%	16,8%

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato infra)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione	Esposizione lorda –	Rettifiche di valore	Esposizione	Esposizione netta -	Indice di copertura
	Lorda	Incidenza %		Netta	Incidenza %	
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Inadempienze probabili	140	9,9%	37	103	8,4%	26,4%
Esposizioni scadute deteriorate	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1232	100,0%	12,6%

⁸⁸ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2014						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale Crediti Deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Incagli	135	9,6%	36	99	8,1%	26,5%
Crediti ristrutturati	5	0,4%	1	4	0,3%	22,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1.232	100,0%	12,6%

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2013						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	996	71,1%	21	975	77,0%	2,1%
Totale Crediti Deteriorati (B)	405	28,9%	114	291	23,0%	28,2%
Sofferenze	259	18,5%	95	165	13,0%	36,5%
Incagli	89	6,4%	17	72	5,7%	19,0%
Crediti ristrutturati	9	0,6%	1	8	0,6%	11,7%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	47	3,4%	1	46	3,6%	2,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.401	100,0%	135	1.266	100,0%	9,6%

Il Collegio Sindacale dell’Emittente, in una nota dell’8 febbraio 2016 indirizzata agli amministratori, alla dirigenza e ai revisori, ha segnalato *“la particolare attenzione [che] deve essere rivolta, inoltre, alla elevata componente di crediti deteriorati presso le banche estere, incluse come noto nel perimetro di consolidamento, per la quale le percentuali di copertura risultano non adeguate e tuttora significativamente inferiori alle medie dei rispettivi sistemi bancari di riferimento...”*”.

A tale riguardo, si segnala che il *coverage* medio sulle Banche Estere rinviene dall’applicazione delle policy creditizie di Gruppo, ritenute adeguate dall’Emittente, senza rilievo alcuno da parte della Società di Revisione in quanto tutte le eventuali osservazioni sono state recepite e, quindi, sono in applicazione dei criteri stabiliti a livello di Gruppo e di corretti principi contabili. Il *coverage* sofferenze raggiunge circa il 59%, con punte del 61% in Romania (esposizione prevalente all’estero per circa Euro 1 miliardo di – 78% delle sofferenze totali delle Banche Estere).

Il confronto con i dati dei rispettivi sistemi bancari di riferimento è influenzato da due aspetti principali:

- le classificazioni tra i NPLs e i relativi *coverage* delle Banche Estere del Gruppo Veneto Banca sono redatti secondo gli standard EBA, mentre i dati di sistema sono costruiti secondo gli standard locali che prevedono percentuali di accantonamenti fisse indipendentemente dalla presenza o meno di garanzie immobiliari;
- la media dei *coverage* dei diversi Paesi risente – nel *panel* delle aziende considerate – di banche di dimensioni importanti con esposizioni di corporate e large corporate *“unsecured”* rilevanti che quindi – plausibilmente – richiedono maggiori *coverage* inficiando l’attendibilità della comparazione con le banche del Gruppo Veneto Banca, prevalentemente concentrate su corporate di importo ridotto con prevalenza di garanzie reali.

Allo scopo si riportano i *coverage* dei NPLs al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015 suddivisi tra portafoglio assistito da garanzie reali e non assistito da garanzie.

Portafoglio Crediti: Proporzioni e Coperture								
Esposizioni Garantite e Non Garantite (Banche Estere) al 31/03/2016								
	Romania		Moldova		Croatia		Albania	
	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura
Portafoglio Totale	100,0%	19,4%	100,0%	10,6%	100,0%	13,5%	100,0%	10,2%
di cui assistito da Garanzie Reali	88,6%	17,8%	94,3%	10,1%	75,9%	13,2%	84,3%	8,7%
di cui non garantito	11,4%	31,6%	5,7%	18,4%	24,1%	14,2%	15,7%	18,4%
Totale Credito Deteriorato	40,9%	46,0%	28,6%	33,9%	38,5%	33,0%	39,8%	23,9%
di cui assistito da Garanzie Reali	88,8%	42,1%	95,4%	31,9%	85,3%	28,6%	81,9%	20,6%
di cui non garantito	11,2%	76,8%	4,6%	75,1%	14,7%	58,5%	18,1%	39,0%
Totale Sofferenze (escl. Passaggi a perdite)	24,9%	61,0%	15,8%	50,3%	18,2%	47,0%	13,1%	53,4%
di cui assistito da Garanzie Reali	84,5%	55,9%	93,7%	47,4%	82,3%	38,7%	86,0%	48,2%
di cui non garantito	15,5%	88,4%	6,3%	93,9%	17,7%	85,5%	14,0%	85,5%
Totale Inadempienze Probabili	13,1%	26,4%	9,6%	15,6%	18,5%	21,1%	10,1%	8,3%
di cui assistito da Garanzie Reali	94,7%	26,9%	99,4%	15,5%	88,7%	20,7%	98,7%	8,3%
di cui non garantito	5,3%	17,7%	0,6%	32,8%	11,3%	24,2%	1,3%	10,4%
Totale Esp. Scadute e Deteriorate	3,0%	6,3%	3,3%	8,7%	1,8%	12,8%	16,6%	10,1%
di cui assistito da Garanzie Reali	98,1%	6,3%	91,4%	7,9%	79,3%	12,2%	68,6%	4,1%
di cui non garantito	1,9%	7,7%	8,6%	16,7%	20,7%	15,0%	31,4%	23,2%

Portafoglio Totale e Crediti Deteriorati: Proporzioni e Copertura								
Esposizioni Garantite e Non Garantite (Banche Estere)								
	Romania		Moldavia		Croatia		Albania	
	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura
Portafoglio totale	100,0%	18,7%	100,0%	10,4%	100,0%	13,1%	100,0%	9,8%
Di cui assistito da Garanzie Reali	90,3%	17,3%	93,8%	9,9%	61,8%	12,5%	85,2%	8,4%
Non garantito	9,7%	32,5%	6,1%	19,4%	38,2%	14,1%	14,8%	17,8%
Totale Credito Deteriorato	39,7%	45,8%	26,7%	35,6%	38,4%	32,4%	34,8%	26,1%
Di cui assistito da Garanzie Reali	89,9%	42,3%	96,1%	33,4%	72,4%	27,0%	86,0%	21,9%
Non garantito	10,1%	77,4%	3,9%	87,6%	27,6%	46,4%	14,0%	51,8%
Totale Sofferenze (escl. Passaggi a perdite)	23,9%	61,1%	15,4%	50,4%	17,9%	46,6%	12,9%	52,2%
Di cui assistito da Garanzie Reali	85,8%	56,6%	93,8%	47,5%	71,3%	35,5%	87,6%	47,5%
Non garantito	14,2%	88,4%	6,2%	94,2%	28,7%	74,2%	12,4%	85,3%
Totale Inadempienze Probabili	13,4%	26,1%	9,2%	17,1%	18,6%	21,0%	9,4%	9,6%
Di cui assistito da Garanzie Reali	95,6%	26,6%	99,2%	17,0%	74,0%	20,8%	96,8%	7,7%
Non garantito	4,4%	16,7%	0,8%	32,8%	26,0%	21,4%	3,2%	66,9%
Totale Scadute e Deteriorate	2,4%	2,7%	2,1%	8,4%	1,9%	9,9%	12,5%	11,5%
Di cui assistito da Garanzie Reali	98,9%	2,6%	98,5%	8,3%	66,5%	9,4%	76,1%	5,0%
Non garantito	1,1%	15,7%	1,5%	16,7%	33,5%	11,0%	23,9%	32,3%

- *Concentrazione di crediti delle Banche Estere*

Si riportano inoltre le percentuali di concentrazione del portafoglio crediti delle Banche Estere al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015.

Concentrazione del Portafoglio Crediti delle Banche Estere												
	Romania			Moldavia			Croatia			Albania		
	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione	31/12/2015	31/03/2016	Variazione
Top 5	6,7%	6,7%	0,0%	21,9%	22,0%	0,1%	17,9%	18,0%	0,1%	13,9%	14,4%	0,4%
Top 10	12,2%	12,3%	0,0%	33,6%	33,4%	-0,2%	27,7%	27,7%	0,0%	24,7%	25,1%	0,4%
Top 20	20,3%	20,4%	0,1%	50,0%	50,6%	0,6%	40,7%	40,6%	-0,1%	41,0%	41,2%	0,3%
Top 50	35,6%	35,7%	0,2%	66,3%	67,2%	0,9%	58,7%	57,9%	-0,8%	65,4%	64,9%	-0,5%
Top 100	49,3%	49,5%	0,2%	75,9%	76,9%	0,9%	70,0%	69,4%	-0,6%	80,9%	80,2%	-0,7%

- **Banca Apulia**

Risultati economici negativi

Banca Apulia ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2015 con una perdita netta di esercizio pari a Euro 66,3 milioni, registrando un miglioramento di Euro 42,3 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 108,7 milioni registrato a fine 2014. La redditività complessiva, nel corso del 2015, è stata particolarmente penalizzata dal flusso delle rettifiche sui crediti apportate a conto economico per un importo pari a Euro 114,3 milioni, a fronte dei circa Euro 79,5 milioni accantonati nel 2014, per effetto dell'aggiornamento delle modalità di valutazione dei crediti problematici diretti ad elevarne le percentuali di copertura dei *Non Performing Exposures*.

Banca Apulia ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2014 con una perdita netta di esercizio di Euro 109 milioni, registrando un peggioramento di Euro 96,9 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 11,7 milioni registrato a fine 2013. Il risultato di esercizio ha risentito in particolare degli accantonamenti effettuati nel corso del 2014 al fondo svalutazione dei crediti per Euro 79,5 milioni, conseguente alle decisioni assunte a seguito dell'analisi dei risultati dell'esercizio dell'Asset Quality Review (AQR). In sede di redazione del bilancio 2014 si è inoltre reso opportuno procedere con l'integrale svalutazione dell'avviamento inserendo a conto economico rettifiche per circa Euro 72 milioni.

Requisiti patrimoniali e di liquidità imposti dalle competenti autorità alla controllata bancaria Banca Apulia

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia S.p.A., al 31 dicembre 2015, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di AT1 del 6,625% e un Total del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e AT1 pari al 6,81% (con eccedenze sui limiti imposti rispettivamente di Euro 51,4 milioni e Euro 5,6 milioni) e di Total pari all' 8,85% (per un eccedenza di Euro 7,0 milioni).

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia al 31 marzo 2016, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e Tier 1 pari al 6,80% (con eccedenze sui limiti imposti rispettivamente di Euro 48,8 milioni e Euro 5,1 milioni) e di Total Capital Ratio pari all' 8,95% (per un eccedenza di Euro 9,3 milioni).

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel corso del 2015 Banca Apulia, al fine di mantenere stabilmente i coefficienti patrimoniali su livelli superiori ai limiti regolamentari, ha deliberato di procedere, nei tempi più opportuni, un aumento di capitale di Euro 105 milioni. Veneto Banca, in qualità di capogruppo ha effettuato, a partire dal mese di marzo 2015, versamenti soci in conto futuro aumento di capitale di complessivi Euro 73,9 milioni. Tali versamenti sono stati effettuati nel mese di marzo 2015 per un importo di Euro 15 milioni; nel mese di maggio 2015 per un importo di Euro 10 milioni; nel mese di agosto per un importo di Euro 45 milioni ed infine nel mese di dicembre 2015 per un importo di Euro 3,9 milioni.

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per Banca Apulia, al 31 dicembre prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016); altri requisiti specifici non sono richiesti. Detti requisiti sono stati tutti rispettati con ratio di CET1 e Tier 1 pari al 6,81% (con eccedenze sui

limiti imposti rispettivamente di Euro 51,4 milioni e Euro 5,6 milioni) e di Total Capital Ratio pari all' 8,85% (per un eccedenza di Euro 7 milioni).

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

Concessioni di finanziamenti e garanzie da parte della Capogruppo nel corso del 2015 a favore di Banca Apulia

Le linee di credito accordate nel corso del 2015 da Veneto Banca a Banca Apulia, per complessivi Euro 85.140 (Euro 21.200 il 14 gennaio 2015 ed Euro 63.940 il 06 maggio 2015), sono servite a trasferire a Banca Apulia la provvista messa a disposizione del gruppo Veneto Banca dalla Cassa Depositi e Prestiti a valere su quanto definito dall'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (c.d. "Decreto Del Fare") che ha previsto l'istituzione di un nuovo regime di aiuti in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) per l'acquisto di macchinari (c.d. "Plafond Beni Strumentali"). Lo strumento prevede che la Cassa Depositi e Prestiti metta a disposizione delle banche un Plafond finanziario per la concessione di finanziamenti in favore delle PMI. Su tali finanziamenti, il Ministero dello Sviluppo Economico concederà direttamente alle imprese beneficiarie un contributo che copre parte degli interessi sui finanziamenti bancari. L'operatività prevede che la Capo Gruppo richieda la provvista alla Cassa Depositi e Prestiti ed, in caso di erogazioni di finanziamenti da parte delle proprie partecipate, veicoli a quest'ultime i fondi dedicati mediante "concessioni tecniche".

- **BIM**

Risultati economici negativi

BIM ha chiuso l'esercizio 2015 con una perdita di Euro 28,8 milioni. Il risultato della gestione ha risentito in particolare delle rettifiche di valore nette su crediti sono costituite principalmente da svalutazioni analitiche per Euro 63,5 milioni e riprese di valore per Euro 11,3 milioni.

BIM ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita di Euro 11,1 milioni. Il risultato negativo è stato essenzialmente determinato dagli accantonamenti effettuati per le rettifiche di valore sui crediti (Euro 44,2 milioni), dagli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri (Euro 4,1 milioni) e dalle svalutazioni effettuate per l'allineamento dei valori delle partecipazioni (Euro 4,7 milioni), per complessivi Euro 53,0 milioni.

Requisiti patrimoniali e di liquidità imposti dalle competenti autorità a BIM

I requisiti imposti dalle Autorità di Vigilanza per BIM, al 31 dicembre 2015, prevedevano un livello minimo di CET1 del 5,125%, di Tier 1 del 6,625% e un Total Capital Ratio del 8,625% (tutti comprensivi del buffer di conservazione del 0,625% stabilito per gli anni 2015 e 2016). Oltre a ciò, su disposizione di Banca D'Italia, "a far fronte dalla segnalazione riferita al 31.03.2013 e sino a diversa disposizione, Bim dovrà applicare una maggiorazione del 50% del requisito per il rischio operativo a livello individuale".

Questo requisito si va ad aggiungere agli altri requisiti calcolati da BIM (rischio di credito, di mercato, operativo, *credit value adjustment*); in ogni caso i limiti minimi imposti da Basilea III vengono ampiamente rispettati: i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 marzo 2016 (determinati secondo i criteri transitori in vigore dal 2014) risultano adeguati alle soglie stabilite dall'accordo di Basilea III, il CET1 Capital Ratio si attesta a 15,07% (soglia minima a regime 7%), il Tier 1 Capital Ratio a 15,07% (soglia minima a regime 8,5%) e il Total Capital Ratio a 15,20% (soglia minima a regime 10,5%). Il Tier 1 Capital Ratio ed il Total Capital Ratio sono comprensivi dei requisiti propri per fondi specifici.

L'eccedenza dei Fondi Propri (tenuto conto del requisito aggiuntivo imposto) rispetto alla soglia dell'8% è pari ad Euro 126.446.000.

Non è richiesto il rispetto di un requisito regolamentare minimo sulla liquidità a livello di singola controllata italiana.

- **Claren Immobiliare**

Risultati economici negativi

Claren Immobiliare S.r.l. ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2015 con una perdita netta di esercizio di Euro 12 milioni, registrando un peggioramento di Euro 5,0 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 7,0 milioni, registrato a fine 2014. Al risultato negativo ha contribuito, in particolare, la voce ammortamenti e svalutazioni per complessivi Euro 11 milioni, di cui le svalutazioni sulle immobilizzazioni materiali ammontano ad Euro 10,5 milioni e si riferiscono in particolare alle rettifiche di valore degli immobili iscritti nella categoria terreni e fabbricati.

Claren Immobiliare S.r.l. ha chiuso il bilancio al 31 dicembre 2014 con una perdita netta di esercizio di Euro 7,0 milioni, registrando un peggioramento di Euro 0,9 milioni rispetto al risultato, anch'esso negativo per Euro 6,1 milioni, registrato a fine 2013. Al risultato negativo ha contribuito particolarmente la voce ammortamenti e svalutazioni di complessivi Euro 6 milioni, di cui le svalutazioni sulle immobilizzazioni materiali ammontano ad Euro 5,1 milioni e si riferiscono in particolare alle rettifiche di valore degli immobili iscritti nella categoria terreni e fabbricati.

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015, Veneto Banca, in qualità di socio unico di Claren Immobiliare, ha approvato la copertura delle perdite degli esercizi precedenti e quella in corso di formazione per complessivi Euro 24,6 milioni, procedendo dapprima con una riduzione parziale del capitale sociale per Euro 24,6 milioni e con un successivo aumento di capitale per Euro 17,6 milioni. A conclusione dell'operazione sopra citata, il capitale sociale della società ammonta ad Euro 33 milioni.

- **Apulia Previdenza**

Recenti interventi di rafforzamento patrimoniale

Nel mese di dicembre 2015 Banca Apulia ha provveduto ad effettuare un versamento in conto capitale di Euro 13,4 milioni a favore della controllata Apulia Previdenza.

Con tale versamento è stato assicurato il rispetto del fabbisogno di capitale richiesto delle nuove disposizioni Solvency II in vigore dall'1 gennaio 2016 per le compagnie assicurative, garantendo un indice di copertura dell'SCR pari al 120%.

Rettifiche di valore contabilizzate nei bilanci della Capogruppo al 31 dicembre 2014 e 21 dicembre 2015 con riguardo al valore delle partecipazioni detenute nelle suddette controllate.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 Veneto Banca ha svalutato la partecipazione in BIM per un importo pari a Euro 98,4 milioni, la partecipazione in Veneto Banca Sh.A. per un importo pari a Euro 11,7 milioni e la partecipazione in Claren Immobiliare S.r.l. per Euro 24,7 milioni.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, Veneto Banca ha svalutato la partecipazione in Banca Apulia per un importo pari a Euro 155,5 milioni, la partecipazione in B.C. Eximbank sa (Moldavia) per un importo pari a Euro 22,9 milioni e la partecipazione in Veneto Banka dd (Croazia) per Euro 19 milioni.

Componente di crediti deteriorati presso le Banche Estere

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo Veneto Banca operante all'estero (Romania, Moldavia,, Croazia, Albania) al 31 dicembre 2015,

2014 e 2013, evidenziando in particolare i crediti deteriorati, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione⁸⁹.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015(*)				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	869	61,7%	9	860	73,5%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	538	38,3%	228	310	26,5%	42,4%
Sofferenze	307	21,8%	181	126	10,8%	59,0%
Inadempienze probabili	187	13,3%	44	142	12,2%	23,7%
Esposizioni scadute deteriorate	45	3,2%	3	42	3,6%	6,7%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.407	100,0%	237	1171	100,0%	16,8%

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato infra)				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale crediti deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Inadempienze probabili	140	9,9%	37	103	8,4%	26,4%
Esposizioni scadute deteriorate	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1232	100,0%	12,6%

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2014				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in Bonis (A)	959	68,0%	9	949	77,0%	1,0%
Totale Crediti Deteriorati (B)	452	32,0%	169	283	23,0%	37,4%
Sofferenze	286	20,3%	131	155	12,6%	45,8%
Incagli	135	9,6%	36	99	8,1%	26,5%
Crediti ristrutturati	5	0,4%	1	4	0,3%	22,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	26	1,8%	1	25	2,0%	3,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.411	100,0%	178	1.232	100,0%	12,6%

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2013				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza	Indice di copertura

⁸⁹ Ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie “in via di dismissione” (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d’Italia).

	%		%		%	
Crediti in Bonis (A)	996	71,1%	21	975	77,0%	2,1%
Totale Crediti Deteriorati (B)	405	28,9%	114	291	23,0%	28,2%
Sofferenze	259	18,5%	95	165	13,0%	36,5%
Incagli	89	6,4%	17	72	5,7%	19,0%
Crediti ristrutturati	9	0,6%	1	8	0,6%	11,7%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	47	3,4%	1	46	3,6%	2,8%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	1.401	100,0%	135	1.266	100,0%	9,6%

Il Collegio Sindacale dell’Emittente, in una nota dell’8 febbraio 2016 indirizzata agli amministratori, alla dirigenza e ai revisori, ha segnalato “*la particolare attenzione [che] deve essere rivolta, inoltre, alla elevata componente di crediti deteriorati presso le banche estere, incluse come noto nel perimetro di consolidamento, per la quale le percentuali di copertura risultano non adeguate e tuttora significativamente inferiori alle medie dei rispettivi sistemi bancari di riferimento...*”).

A tale riguardo, si segnala che il *coverage* medio sulle Banche Estere rinviene dalla rigorosa applicazione delle policy creditizie di Gruppo, senza rilievo alcuno da parte della Società di Revisione in quanto tutte le eventuali osservazioni sono state recepite e, quindi, sono in applicazione dei criteri stabiliti a livello di Gruppo e di corretti principi contabili. Il *coverage* sofferenze raggiunge circa il 59%, con punte del 61% in Romania (esposizione prevalente all’estero per circa Euro 1 miliardo di – 78% delle sofferenze totali delle Banche Estere).

Il confronto con i dati dei rispettivi sistemi bancari di riferimento è influenzato da due aspetti principali:

- le classificazioni tra i NPLs e i relativi *coverage* delle Banche Estere del Gruppo Veneto Banca sono redatti secondo gli standard EBA, mentre i dati di sistema sono costruiti secondo gli standard locali che prevedono percentuali di accantonamenti fisse indipendentemente dalla presenza o meno di garanzie immobiliari;
- la media dei *coverage* dei diversi Paesi risentono – nel panel delle aziende considerate – di Banche di dimensioni importanti con esposizioni di corporate e large corporate “*unsecured*” rilevanti che quindi – plausibilmente – richiedono maggiori *coverage* inficiando l’attendibilità della comparazione con le Banche del Gruppo Veneto Banca, prevalentemente concentrate su corporate di importo ridotto con prevalenza di garanzie reali.

Allo scopo si riportano i *coverage* dei NPLs al 31 dicembre 2015 suddivisi tra portafoglio assistito da garanzie reali e non assistito da garanzie.

Portafoglio Totale e Crediti Deteriorati: Proporzioni e Copertura								
Esposizioni Garantite e Non Garantite (Banche Estere)								
	Romania		Moldavia		Croazia		Albania	
	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura	Proporzione	Copertura
Portafoglio totale	100,0%	18,7%	100,0%	10,4%	100,0%	13,1%	100,0%	9,8%
Di cui assistito da Garanzie Reali	90,3%	17,3%	93,8%	9,9%	61,8%	12,5%	85,2%	8,4%
Non garantito	9,7%	32,5%	6,1%	19,4%	38,2%	14,1%	14,8%	17,8%
Totale Credito Deteriorato	39,7%	45,8%	26,7%	35,6%	38,4%	32,4%	34,8%	26,1%
Di cui assistito da Garanzie Reali	89,9%	42,3%	96,1%	33,4%	72,4%	27,0%	86,0%	21,9%
Non garantito	10,1%	77,4%	3,9%	87,6%	27,6%	46,4%	14,0%	51,8%
Totale Sofferenze (escl. Passaggi a perdite)	23,9%	61,1%	15,4%	50,4%	17,9%	46,6%	12,9%	52,2%
Di cui assistito da Garanzie Reali	85,8%	56,6%	93,8%	47,5%	71,3%	35,5%	87,6%	47,5%
Non garantito	14,2%	88,4%	6,2%	94,2%	28,7%	74,2%	12,4%	85,3%
Totale Inadempienze Probabili	13,4%	26,1%	9,2%	17,1%	18,6%	21,0%	9,4%	9,6%
Di cui assistito da Garanzie Reali	95,6%	26,6%	99,2%	17,0%	74,0%	20,8%	96,8%	7,7%
Non garantito	4,4%	16,7%	0,8%	32,8%	26,0%	21,4%	3,2%	66,9%
Totale Scadute e Deteriorate	2,4%	2,7%	2,1%	8,4%	1,9%	9,9%	12,5%	11,5%
Di cui assistito da Garanzie Reali	98,9%	2,6%	98,5%	8,3%	66,5%	9,4%	76,1%	5,0%
Non garantito	1,1%	15,7%	1,5%	16,7%	33,5%	11,0%	23,9%	32,3%

Si segnala che il Gruppo potrebbe incorrere in possibili perdite relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e /o finanziaria della Banca e/o del Gruppo a causa di molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.1 del Prospetto).

Tematiche relative alle azioni dell'Emittente

Le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima - calcolati in coerenza con la metodologia utilizzata da BCE nel corso dell'ispezione condotta ed adottata anche dall'Emittente nell'esecuzione delle proprie analisi interne - risulta pari a Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

Inoltre sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo pari ad Euro 12,6 milioni, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazione dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni ed è stato determinato sulla base delle fattispecie rilevate sino a tale data.

Al fine di illustrare al meglio quanto emerso dagli esiti ispettivi effettuati da BCE e quanto applicato dall'Emittente quale filtro prudenziale, si rimette di seguito una tabella di riconciliazione, i cui dati sono espressi in milioni di Euro, tra quanto rilevato dall'Autorità di Vigilanza e quanto effettuato al 31 dicembre 2015:

ID	Descrizione	Esiti verifiche BCE a data di riferimento 30/6/2015	Filtro negativo al 30/9/2015	Variazioni intervenute	Filtro negativo al 31/12/2015
a)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti	238,5	238,5	(19,8)	218,7
	<i>di cui:</i>				
	<i>per nuove posizioni finanziate</i>				
b)	<i>per rientri di posizioni creditizie</i>			(17,1)	
	<i>per svalutazioni su posizioni creditizie</i>			(2,7)	

c)	Crediti per capitale correlato a finanziamenti su patrimonio di terzi	12,1	12,1	(1,3)	10,8
d)	Risultati definitivi dell'avvenuto controllo delle posizioni delegate da BCE di cui al punto f)			55,5	55,5
	Sub-totale finanziamenti	250,6	250,6	34,3	285,0
e)	Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti al netto dei relativi accantonamenti a Fondi Rischi e Oneri	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Sub-totale accordi/impegni riacquisto	45,3	35,5	(22,9)	12,6
	Totale scomputato dai Fondi Propri	295,9	286,1	11,4	297,6
f)	<i>Stima BCE per projection su posizioni da controllare delegate alla Banca (scomputo solo a livello di Pillar II fino a verifiche concluse)</i>	<i>51,1</i>			
	Totale Generale	347,0	286,1	11,4	297,6

Con riferimento al resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è risultato pari ad Euro 283,7 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in diminuzione di Euro 1,3 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,4 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 3,6 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

Euro 2,7 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo. Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 37 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 30 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 marzo 2016 è stato pari a complessivi Euro 290,7 milioni, determinato sulla base delle fattispecie rilevate sino a tale data.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016, avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri, anche in riferimento alle opzioni contrattuali aventi ad oggetto impegni di riacquisto:

Descrizione al 31/12/2015 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	289,3	1,7	2,6	4,3	1,5%	285,0
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	48,2		35,6	35,6	73,9%	12,6
Totale al 31/12/2015	337,5	1,7	38,2	39,9	11,8%	297,6

Descrizione al 31/03/2016 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%	283,7
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%	7,0
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%	290,7

Al fine di prevenire il reiterarsi di situazioni che possano determinare una potenziale correlazione tra la concessione di finanziamenti e la sottoscrizione di azioni dell'Emittente, sono state predisposte una serie di attività funzionali a costituire specifici presidi e controlli. In particolare sono state avviate le attività di analisi per lo sviluppo degli applicativi e dei processi da porre in essere:

- ✓ per il monitoraggio periodico delle posizioni già oggetto di "filtro prudenziale",
- ✓ per il monitoraggio periodico di posizioni che potrebbero presentare potenziali criticità,
- ✓ per la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.

Con riferimento al monitoraggio periodico delle posizioni, si stanno definendo:

- misure e controlli tempestivi e sistematici;
- indicatori atti ad individuare le particolari casistiche;
- specifiche strutture organizzative a presidio.

Al fine di prevenire il reiterarsi di situazioni che possano determinare una potenziale correlazione tra la concessione di finanziamenti e la sottoscrizione di azioni dell'Emittente, la Banca ha predisposto una serie di

attività, approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 23 maggio 2016, funzionali a costituire specifici presidi e controlli nell'ambito dell'Offerta in Opzione.

Tali presidi consistono in:

- specifiche attività e presidi concernenti la verifica dell'adeguatezza e dell'appropriatezza del sottoscrittore e le modalità di sottoscrizione (mancata sollecitazione, sottoscrizione su richiesta da parte del soggetto interessato) in sede di operatività presso le filiali della Banca;

- per quanto concerne l'operatività mediante il canale *on line* (i) la creazione di uno specifico percorso, all'interno della sezione *home banking*, per l'adesione all'Aumento di Capitale, e (ii) lo svolgimento, da parte della Banca, di un controllo di appropriatezza "non bloccante" rispetto all'operazione disposta in esercizio dei diritti ex articolo 2441 del codice civile.

Con riferimento all'individuazione, da parte della Banca, di misure volte ad evitare la realizzazione di operazioni finalizzate a consentire la sottoscrizione di Nuove Azioni a valere su finanziamenti erogati dalla Banca ai propri clienti, inoltre:

- (i) nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenutasi in data 28 aprile 2016 è stata approvata la policy relativa alla "*Prevenzione delle fattispecie di Assistenza Finanziaria per la sottoscrizione di Azioni della Banca*".
- (ii) tra le condizioni di adesione all'Aumento di Capitale si è prevista la necessità che il socio utilizzi esclusivamente fondi propri ai fini della sottoscrizione delle Nuove Azioni; in linea con i contenuti della policy descritta *sub (i)* che precede, l'adesione all'Aumento di Capitale sarà subordinata alla sottoscrizione, da parte del cliente, di apposita dichiarazione circa la provenienza dei fondi impiegati per l'acquisto di Nuove Azioni, e la Banca provvederà allo svolgimento di verifiche, sia in sede di sottoscrizione, sia successivamente, circa la veridicità di tale dichiarazione;
- (iii) sono state adottate dalla Banca in relazione all'Aumento di Capitale apposite procedure ed istruzioni operative, che prevedano la responsabilità diretta del gestore e, in secondo luogo, del responsabile di filiale coinvolti, in relazione all'avvenuta verifica circa l'origine dei fondi utilizzati dal cliente per la sottoscrizione di Nuove Azioni;
- (iv) è stato sviluppato un apposito *tool* informatico, che intercetti le operazioni "a rischio" (con riferimento all'impiego di fondi direttamente o indirettamente rivenienti da finanziamenti concessi da società del Gruppo ai fini dell'adesione all'Offerta in Opzione) e fornisca specifici "*warnings*" all'operatore di filiale, ai fini dello svolgimento di un'ulteriore verifica sull'origine dei fondi impiegati dal cliente;
- (v) è stata costituita una "*task-force*" di secondo livello, coordinata da personale della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio, che nel corso dell'Aumento di Capitale provvederà all'analisi di tutte le operazioni (a) oggetto di "*warning*" da parte del sistema, (b) più rilevanti in termini di importo di sottoscrizione, ovvero (c) riconducibili ad azionisti titolari di azioni scomputate dal CET1 al 31 dicembre 2015;
- (vi) ove i controlli di secondo livello dovessero rilevare delle anomalie nella precostituzione dei fondi (da destinare all'adesione all'offerta), tali da prefigurare la possibilità di utilizzo di risorse non rinvenienti da disponibilità proprie del socio, la Banca, in forza della dichiarazione sopra citata, non accetterà la richiesta di adesione all'Offerta in Opzione.

Da ultimo con riferimento al rafforzamento delle modalità informative e degli strumenti di *disclosure* adottati dalla Banca al fine di garantire una corretta, tempestiva e completa informativa alla clientela in relazione all'Aumento di Capitale, la Banca ha provveduto alla realizzazione di apposite misure organizzative e procedurali tra le quali la consegna a tutti i sottoscrittori di una copia delle avvertenze del presente Prospetto.

Nel corso degli esercizi 2013, 2014 e 2015, nonché nel primo trimestre dell'esercizio 2016, l'Emittente ha ricevuto un elevato numero di reclami aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca, che ha determinato da un

lato la necessità di provvedere ad accantonamenti anche di rilevante entità e, dall'altro, una maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

In considerazione dell'elevato numero di reclami pervenuti, della possibilità che pervengano ulteriori reclami relativamente ai medesimi profili di anomalia, del rischio che come conseguenza di tali reclami possano essere instaurati contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca allo stato non prevedibili – anche come conseguenza della diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di quotazione e di Aumento del Capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci - non si può escludere che gli accantonamenti effettuati possano risultare non sufficienti a coprire le sopravvenienze passive che potrebbero derivare in caso di soccombenza. Tale situazione potrebbe determinare, da un lato, la necessità di provvedere ad ulteriori accantonamenti anche di rilevante entità e, dall'altro, una maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

In riferimento al periodo intercorrente tra l'esercizio 2013 e il 31 marzo 2016, il totale dei soci che hanno effettuato reclami avente ad oggetto le azioni Veneto Banca, sono di seguito rappresentati:

Periodo	N. soci reclamanti (A)	N. azioni Veneto Banca oggetto di reclamo (B)	N. soci reclamanti del periodo di riferimento, che hanno avviato una causa successivamente (C)	N. azioni Veneto Banca relative alle cause avviate (D)	Totale n. soci reclamanti residui (E=A-C)	N. azioni Veneto Banca relative ai soli reclami residui (F=B-D)
2013-2015	1.674 ⁹⁰	6.212.488	43	295.186	1.631	5.917.302
1° trimestre 2016	514 ⁹¹	1.276.036	4	10.396	510	1.265.640
1° trimestre 2016 reclami cumulativi	269	681.526	-	-	269	681.526
TOTALE	2.457	8.170.050	47	305.582	2.410	7.864.468

Le principali contestazioni mosse all'operato della Banca, definite in categorie (o cluster), riguardano l'asserita:

- (i) mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, da cui sarebbe derivato un danno in ragione della riduzione del valore/prezzo del titolo deliberata in sede assembleare;
- (ii) disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita ed il mancato rispetto della cronologia nella ricezione delle disposizioni di disinvestimento;

⁹⁰ Nel triennio 2013-2015 il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 1.674 mentre i reclami che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 2.120 reclami (di cui n. 171 nel 2013, n. 650 nel 2014 (+280,11% rispetto al 2013) e n. 1.299 nel 2015 (+99,85% rispetto al 2014) per complessive n. 6.212.488 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cocontestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

⁹¹ Nel periodo 1 gennaio 2016 – 31 marzo 2016, il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 514 (di cui n. 127 a gennaio 2016, n. 174 a febbraio 2016 e n. 213 a marzo 2016) mentre i reclami che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 537 reclami per complessive n. 1.276.036 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cocontestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

- (iii) violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari (mancata informativa sulla natura illiquida del titolo e sui rischi ad esso connesso; omessa profilatura Mifid; omessa effettuazione delle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza; omessa segnalazione del conflitto di interesse, ecc.);
- (iv) concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni Veneto Banca; l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli; la concessione di finanziamenti per sopperire alle esigenze di liquidità conseguenti alla mancata vendita delle azioni Veneto Banca;
- (v) conversione forzosa e illegittima di obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca;
- (vi) costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni Veneto Banca.

A queste si aggiungono ulteriori due tipologie di contestazioni, più generiche, relative a:

- (vii) asserite violazioni della normativa intermediari (in genere contestazioni sulla validità ed efficacia dei contratti, nonché sulla violazione degli obblighi informativi), senza che sia stato richiesto anche lo smobilizzo dei titoli, ma solo il risarcimento del danno
- (viii) richieste di varia natura (chiarimenti, solleciti, ecc.), senza la formulazione di specifiche contestazioni, compresa la nuova casistica emersa nel 2016 relativa alle contestazioni sul prezzo di recesso;

Al fine di identificare il rischio potenziale di contenziosi con riferimento alle azioni Veneto Banca, dal mese di ottobre 2015 l'Emittente con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di analisi e valutazione di tutti i reclami presentati dai soci.

A tal fine, sono state preliminarmente individuate le principali contestazioni all'operato della Banca desumibili dai reclami, che sono state poi ricondotte a diverse categorie, a ciascuna delle quali sono state assegnate, dei rating in termini di rischio di soccombenza (legale ed economico). Conseguentemente la massa dei reclami è stata suddivisa in due macro categorie in base allo *stock* di azioni detenute dai reclamanti:

- 1) reclamanti con stock di azioni superiori a n. 25.000 (definiti come "Top");
- 2) reclamanti con stock di azioni inferiori a n. 25.000.

Per ciascun reclamo appartenente ad entrambe le suddette masse, si è proceduto a:

- calcolare la perdita registrata quale differenza tra il valore delle azioni in portafoglio al Lifo prezzi ufficiali e i dividendi percepiti negli anni e il valore delle azioni al prezzo fissato per recesso in sede di Trasformazione: in formula (valore Lifo – dividendi – valore a pezzo recesso) = perdita;
- ricondurre lo stesso ad uno dei suddetti *cluster* che ne identificasse la tipologia.

Per ciascun *cluster* non rientrante nei "Top" è stata definita, in conformità con la Policy per la gestione del contenzioso in vigore dal 31 marzo 2015, una probabilità di soccombenza:

- a) nel caso di alta probabilità di esito favorevole: 2% del valore della richiesta, se quantificata;
- b) nel caso di media probabilità di esito favorevole: 5% del valore della richiesta, se quantificata;
- c) nel caso di bassa probabilità di esito favorevole: 7% del valore della richiesta, se quantificata.

A presidio dei rischi che potrebbero derivare dai giudizi pendenti concernenti le cause già promosse e potenziali oneri connessi ai reclami aventi oggetto azioni dell'Emittente, si è provveduto al 31 dicembre 2015 ad accantonare al Fondo Rischi e Oneri un ammontare pari a Euro 66,5 milioni, di cui Euro 36,8 milioni riferite a n. 27 cause⁹² promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per

⁹² Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

un *petitum* di Euro 50,6 milioni, ed Euro 29,7 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti, come da *policy* di “Gestione del contenzioso” in vigore dal 31 marzo 2015.

Relativamente ai reclami su azioni, con riferimento alle valutazioni effettuate dall’Emittente su quanto pervenuto a partire dal 31 dicembre 2015 e fino al 31 marzo 2016, si segnala che, ad esito dell’applicazione della medesima metodologia utilizzata al 31 dicembre 2015, il possibile potenziale rischio derivante da tali reclami prevede un maggior accantonamento a Fondo Rischi per complessivi Euro 2,9 milioni, che sono andati ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già conteggiati a fine 2015, portando il fondo complessivo ad Euro 32,6 milioni.

Pertanto, al 31 marzo 2016 il Fondo Rischi ed Oneri per oneri potenziali connessi a cause o reclami ammontava complessivamente ad Euro 64,7 milioni, di cui Euro 32,1 milioni riferiti a n. 50 cause⁹³ promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per un *petitum* di Euro 48,5 milioni, e Euro 32,6 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti.

Si segnala che il controvalore complessivo delle azioni Veneto Banca acquistate e/o sottoscritte nel periodo 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2015 ammonta ad Euro 2.268.223.898. Oltre a ciò, nel medesimo periodo, vi è stata la conversione delle azioni Carifac a seguito di incorporazione della stessa nell’Emittente per un controvalore aggiuntivo di Euro 65.185.525.

Di seguito si riporta tabella riepilogativa.

	Contropartita diretta		Aumento di capitale 2014		Conversione POC		Conversione Carifac		Totale	
	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore
2011	9.180.495	367.077.038	-	-	-	-	-	-	9.180.495	367.077.038
2012	15.076.573	602.828.471	-	-	-	-	-	-	15.076.573	602.828.471
2013	9.842.144	393.532.709	-	-	-	-	1.686.996	65.185.525	11.529.140	458.718.234
2014	1.995.870	79.803.763	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	-	-	24.473.963	904.080.075
2015	900.000	35.986.004	-	-	-	-	-	-	900.000	35.986.004
CESSIONI DEL PERIODO 2011-2015 CHE NON TROVANO IMPUTAZIONE CERTA NEI SINGOLI ANNI	-882.353	-35.280.399	-	-	-	-	-	-	-882.353	-35.280.399
PERIODO 2011/15	36.112.729	1.443.947.586	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	1.686.996	65.185.525	60.277.818	2.333.409.423

Per completezza si riporta di seguito il numero ed il valore degli scambi intervenuti tra controparti private, al di fuori delle operazioni in contropartita diretta di cui alla precedente tabella, nel medesimo periodo considerato (2011/2015)⁹⁴.

Dettaglio trasferimenti dal 2011 al 2015

⁹³ Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

⁹⁴ I dati sono depurati dai trasferimenti a società fiduciarie – poichè non comportano modifica di titolare effettivo – e dagli scambi azionari intervenuti tra familiari, perché diretti alla risistemazione di portafogli azionari nell’ambito del medesimo nucleo.

	Nr. operazioni	Nr. azioni	patrimonio oggetto di transazioni Euro
2011	300	1.585.450	60.885.426
2012	198	183.557	6.996.119
2013	316	382.100	15.368.384
2014	975	2.136.585	83.697.299
2015	855	2.297.038	77.762.879
TOTALE	2.644	6.584.730	244.710.107

Nelle conclusioni del documento “*Reporting Compliance e Rischi Reclami e Rischi di Litigations*” del 19 aprile 2016 si segnala che “*Sulla base delle valutazioni effettuate dal Gruppo di Lavoro e degli aggiustamenti apportati dalla Direzione Rischi, l'accantonamento proposto per il primo trimestre 2016 relativamente al rischio di Litigations sul tema azioni Veneto Banca, si attesta a complessivi Euro 5,3 milioni, mentre il rischio prospettico valutato sulla base della proiezione sui 9 mesi rimanenti ammonta a complessivi Euro 15,5 milioni. L'accantonamento totale per il 2016, proposto, risulta quindi pari a Euro 20,8 milioni. Relativamente al rischio prospettico, si fa presente che Compliance ha pure in corso di ricostruzione e verifica la quantificazione riportata nel verbale di BCE del 18.3.2016 relativamente ai reclami che potrebbero derivare alla Banca dalle operazioni di vendita azioni Veneto Banca ineseguite e risultate scavalcate (vale a dire che sono state sorpassate da richieste pervenute successivamente, che hanno, invece, trovato esecuzione); sull'esito di tale attività sarà prodotto uno specifico Reporting. Infine, si evidenzia che, a seguito della recente delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di avviare i contatti con le Associazioni dei Consumatori per verificare la fattibilità di una procedura di conciliazione paritetica per la definizione delle controversie relative a titoli azionari ed obbligazionari emessi dalla Banca, le valutazioni sopra esposte potranno essere riviste alla luce degli sviluppi del Progetto su cui la Direzione Compliance è impegnata a riferire tempestivamente.*”

Sulla base delle indicazioni ricevute da BCE, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un soggetto esterno indipendente di elevata reputazione e di conosciuta esperienza a cui è stato affidato l'incarico di supervisionare alle attività che la Banca potrà in essere in materia.

La Banca, per il miglior conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e di rilancio sottesi al proprio nuovo piano industriale, si è da tempo attivata al fine di individuare soluzioni che potessero consentire d'un lato di ridurre l'incidenza economica dei rischi legali e, dall'altro, di ricostituire il rapporto fiduciario con i propri attuali azionisti, offrendo risposte concrete ai motivi di insoddisfazione che sono stati da essi manifestati.

La soluzione che è stata individuata è quella di avviare una procedura di conciliazione paritetica, uno strumento alternativo alla giustizia ordinaria per la risoluzione delle controversie, che consente l'esame e la definizione dei singoli casi in tempi molto celeri, assolutamente non comparabili con quelli di una causa civile, e senza costi per la clientela che decide di accedervi.

Più precisamente, nella conciliazione paritetica non vi è un organo giudicante, bensì un confronto tra due conciliatori (uno designato dall'impresa e l'altro dalle associazioni dei consumatori), i quali, esaminate le circostanze del caso concreto, propongono alle parti i termini per la definizione di un accordo transattivo. La proposta dei conciliatori, comunque, non è vincolante per le parti, che restano quindi libere di accettarla, ponendo definitivamente termine alla controversia, oppure di lasciarla decadere, senza che dalla partecipazione alla procedura derivi alcun pregiudizio per la possibilità di tutelare i loro diritti dinanzi alla giustizia ordinaria.

Al fine di dare pronto impulso a tale iniziativa, sono già stati presi contatti con le principali associazioni dei consumatori che hanno manifestato il proprio interesse a prendervi parte, con le quali sono state avviate le preliminari verifiche di fattibilità.

Piano Industriale

In data 9 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel contesto delle iniziative intraprese in esecuzione dei rilievi di BCE, ha approvato il Piano Industriale.

Il Piano Industriale costituisce un aggiornamento del piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 ottobre 2015⁹⁵, adottato in considerazione di significativi elementi intervenuti tra la fine dell'esercizio 2015 e l'inizio dell'esercizio 2016 quali:

- (i) l'emissione del prestito subordinato "*Fixed Rate Resettable Subordinated Notes*" in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza il 1° dicembre 2025 e cedole del 9,5%;
- (ii) l'evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- (iii) gli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016, e mantenga nel tempo una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- (iv) il completamento dell'attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni dell'Emittente, pari a Euro 297 milioni;
- (v) gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari ad Euro 88,0 milioni (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- (vi) i nuovi impatti positivi dovuti alla fiscalità a fini IRES conseguente al mutato regime di detraibilità degli interessi passivi.

In data 28 aprile 2016 vi è stato un ulteriore aggiornamento del Piano Industriale aggiornamento ritenuto opportuno a fronte dei seguenti mutamenti:

- differente tempistica prevista per l'operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle recenti misure di politica monetaria introdotte dalla Banca Centrale Europea a marzo 2016;
- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (cosiddetto "ACE");
- recente accordo con le organizzazioni sindacali.

Si segnala che il Piano Industriale approvato in data 28 aprile 2016 è stato redatto anche in considerazione dell'andamento economico-patrimoniale rilevato nel primo trimestre 2016.

Il Collegio Sindacale, da parte sua, aveva peraltro ritenuto "sfidante" il piano industriale 2015-2020, traendo tali conclusioni, anche sulla base di quanto evidenziato nel processo di revisione e valutazione prudenziale

⁹⁵ L'Emittente precisa che le previsioni contenute nel piano industriale per il periodo 2015-2017, approvato in data 1 aprile 2015 nonché le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2020, approvato in data 13 ottobre 2015, sono state elaborate in un contesto diverso rispetto a quello in essere alla Data del Prospetto. Pertanto tali previsioni sono state ritenute dall'Emittente non più attuali e superate e non devono essere prese a riferimento dai destinatari del presente Prospetto, dal mercato e dagli investitori in generale.

svolto da BCE e comunicato alla Banca con la Final SREP Decision. Con tale ultima decisione l'Autorità di Vigilanza aveva infatti evidenziato (i) in primo luogo che il piano strategico 2015-2020 aveva fissato obiettivi di profitto ambiziosi, da raggiungere mediante una riduzione del costo del credito, un rigoroso ma realizzabile taglio dei costi ed una crescita impegnativa delle commissioni sui servizi finanziari

Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto.

Ricerche degli analisti

Si segnala che in occasione dell'attività di *pre-marketing* relativa all'Offerta Globale svolta dal Consorzio di Garanzia lo stesso ha condiviso con i potenziali investitori istituzionali le ricerche predisposte dai propri analisti. Si segnala che, in seguito ad una richiesta formulata dalla Consob, sono state pubblicate sul sito di Borsa Italiana le ricerche di Banca IMI, Citi e Credit Suisse realizzate in occasione dell'attività di *pre-marketing* relativa all'Offerta Globale. Si segnala che le ricerche degli analisti non costituiscono un'offerta all'acquisto o alla vendita o una sollecitazione all'investimento in relazione a strumenti finanziari e né tali documenti, né le informazioni nelle stesse contenute dovranno costituire la base di qualsivoglia affidamento, contratto o impegno.

La Società ha preso visione di n. otto (8) ricerche predisposte dagli analisti del Consorzio di Garanzia. Al 2018 n. sette (7) ricerche sulle otto (8) predisposte hanno evidenziato utili stimati inferiori alle stime del Piano Industriale. Al 2020 n. sei (6) ricerche su sette (7) (una delle banche del Consorzio non ha espresso il proprio giudizio su tale periodo) hanno evidenziato utili stimati inferiori alle stime del Piano Industriale. Tali scostamenti sono in media rispettivamente pari a -34% e -23%

Le differenze sopra riportate sono dovute principalmente a:

- stime più conservative di crescita sul margine di interesse, legate ad uno scenario macroeconomico più prudente e ad un'aspettativa di maggiore pressione competitiva sui margini;
- stime più conservative di crescita sulle commissioni nette, legate ad una crescita più contenuta dei volumi sottostanti;
- costo del credito di poco superiore agli obiettivi di Piano Industriale, ma con un'evoluzione dell'incidenza media dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti in lieve miglioramento rispetto allo stesso.

I costi operativi stimati nelle ricerche risultano invece sostanzialmente allineati agli obiettivi di Piano Industriale, con alcune ricerche che evidenziano anche stime di costi operativi al 2018 e al 2020 più contenute e indicano come, in caso di uno scenario di mercato più sfidante in termini di ricavi per la Banca e per il sistema, la stessa potrebbe essere in grado di implementare ulteriori iniziative di efficientamento.

Emissione di un prestito obbligazionario nell'ambito di un Programma EMTN

L'Emittente in data 1 dicembre 2015 ha collocamento un Programma EMTN di obbligazioni subordinate Tier 2 per un importo complessivo di Euro 200 milioni presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni sono state sottoscritte per circa il 40% da investitori esteri.

Il coupon è stato fissato al 9,50%, con un prezzo di emissione pari a 97,628 Euro, che corrisponde a un rendimento di circa il 10,50% annuo. La data di scadenza finale è fissata al 1 dicembre 2025, con una opzione *call* esercitabile dall'Emittente dopo 5 anni dalla data di regolamento.

Cessione della partecipazione di maggioranza detenuta in BIM

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia ad esito dell'ispezione del 15 aprile 2013 - per i cui dettagli si rimanda al Capitolo V del presente Prospetto -, alla fine dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della partecipazione di controllo detenuta in BIM, pari a circa il 71,4% del capitale sociale di BIM. Tale dismissione è peraltro contemplata anche nel Piano Industriale da perfezionarsi nel corso dell'esercizio 2016.

Dopo un primo procedimento di cessione non andato a buon fine a causa del mancato ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alla Data del Prospetto l'Emittente sta valutando ulteriori opzioni sul mercato. In particolare si segnala che alla Data del Prospetto, è in corso una procedura di asta competitiva di vendita avente ad oggetto la partecipazione detenuta in BIM.

Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di due diligence, con apertura della dataroom virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. L'Emittente ha quindi selezionato 3 potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di due diligence e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti successivamente alla conclusione del periodo di Offerta Globale.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.2 del Prospetto.

Cessione della partecipazione detenuta in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.

Il 19 giugno 2015 Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevedeva la cessione a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. (ICBPI).

Il contratto di compravendita ha previsto il rilascio di dichiarazioni e garanzie, nonché l'assunzione di relativi obblighi di indennizzo, da parte delle parti venditrici e della parte acquirente usuali in operazioni similari.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze alle Autorità di Vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo.

Ottenuti quindi i provvedimenti autorizzativi, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione da parte delle banche socie della quota di maggioranza dell'ICBPI al maggiore dei due prezzi individuati in sede di contratti preliminari, e cioè ad Euro 2.150 milioni.

Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni). È prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa +70 bps in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), rispetto ai coefficienti conteggiati al 30 settembre 2015.

Trasformazione

Come anticipato, nel Capital Plan presentato alla BCE nel mese di luglio 2015, la Banca aveva previsto la realizzazione del progetto consistente nell'Aumento di Capitale, nella Trasformazione e nella quotazione delle azioni della stessa.

Per completezza si segnala che al 30 settembre 2015 il risultato di esercizio dell'Emittente aveva registrato una perdita pari ad Euro 770 milioni.

In data 19 dicembre 2015, l'assemblea di Veneto Banca ha approvato la delibera di Trasformazione della Banca in società per azioni, divenuta efficace in data 8 gennaio 2016. Contestualmente, l'assemblea ha deliberato la delega al Consiglio di Amministrazione per l'Aumento di Capitale e la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul MTA.

L'adozione della delibera di Trasformazione della Banca in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso in capo ai soci che non hanno concorso all'assunzione della relativa delibera assembleare. A tal riguardo, in data 2 dicembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo aver acquisito le relazioni del Collegio Sindacale e della Società di Revisione di cui all'art. 2437-ter comma 2, Codice Civile, all'unanimità, (i) ha determinato in Euro 7,30 per azione il valore di liquidazione delle azioni Veneto Banca per l'esercizio del diritto di recesso⁹⁶ e (ii) ha deliberato, preso atto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, alla luce della situazione prudenziale della Banca (il CET1 Ratio della Banca al 30 settembre 2015 pari al 7,12% (6,99% in versione *Fully phased*) evidenziava un valore di molto inferiore a quello richiesto dalla BCE), sentito il Collegio Sindacale, la limitazione in tutto e senza limiti di tempo del rimborso con Fondi Propri della Banca delle azioni dei soci che avrebbero esercitato il diritto di recesso a seguito della Trasformazione, ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, del TUB, del richiamato provvedimento della Banca d'Italia del 9 giugno 2015 e degli articoli 6.4, 6.5 e 6.6 dello Statuto Sociale.

Il processo di determinazione del valore di liquidazione delle azioni derivante dall'esercizio del diritto di recesso connesso all'adozione della delibera di Trasformazione della Banca si è svolto nel contesto delle disposizioni dettate dal Codice Civile per le società per azioni. La situazione patrimoniale di riferimento considerata è stata quella al 30 settembre 2015, approvata dall'organo amministrativo in data 12 novembre 2015 e assoggettata a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione. Al fine della determinazione del valore di liquidazione, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è avvalso della consulenza di Partners S.p.A. e di KPMG Advisory S.p.A. quali esperti valutatori, ciascuno dei quali ha sviluppato le proprie considerazioni in modo autonomo e indipendente (gli "Esperti").

Nella determinazione del valore di liquidazione delle azioni si è fatto riferimento a principi valutativi di generale accettazione, con particolare riguardo a quelli più largamente diffusi in ambito nazionale e internazionale nella stima del valore economico del capitale di banche, tenendo altresì conto delle linee guida della *policy* di determinazione del valore delle azioni Veneto Banca nella misura in cui aderenti alla prassi prevalente di mercato, avendo riguardo agli elementi di straordinarietà e discontinuità che caratterizzavano il contesto di riferimento, ed in particolare del mutato contesto giuridico ed economico di riferimento in vista dell'obbligato abbandono del modello "popolare" cooperativo; e del programma stabilito dal Consiglio di Amministrazione che prevede anche l'Aumento di Capitale e la quotazione in Borsa delle azioni come passo necessario e funzionale alla raccolta di capitale per poter garantire il rispetto dei *ratios* di vigilanza assegnati a Veneto Banca, fatto che ha comportato l'esigenza di confrontarsi con metodi valutativi normalmente utilizzati per le società con azioni quotate. In particolare, sono stati presi in considerazione sia "criteri

⁹⁶ In quell'occasione, avuto riguardo al disposto dell'art. 2391 codice civile, i consiglieri di amministrazione titolari di azioni Veneto Banca (n. 8 consiglieri) hanno preliminarmente dichiarato di essere portatori di interesse in quanto soci di Veneto Banca, pur ritenendo non sussistente una situazione di conflitto di interessi tale da esigere l'astensione di cui all'art. 53, comma 4, D.Lgs. 385/93. Il Comitato Amministratori Indipendenti, chiamato ad esprimere il parere preventivo su operazioni con parti correlate, riunitosi in pari data, ha rilasciato il proprio preventivo parere favorevole in ordine alle determinazioni da assumere da parte del Consiglio di Amministrazione rispetto alla determinazione del valore di liquidazione e alla limitazione del diritto al rimborso delle azioni.

analitici” basati sulle grandezze fondamentali (consistenze patrimoniali, flussi di reddito e di dividendo), sia criteri cosiddetti “sintetici” o “di mercato” (multipli di mercato) e precisamente:

- Dividend Discount Model (DDM) – nella versione *excess capital*;
- Metodo Misto Patrimoniale-Reddituale;
- Metodo dei Multipli di Borsa di Società Comparabili.

Metodologie analitiche

Dividend Discount Model (DDM) – nella versione excess capital

Il metodo del Dividend Discount Model determina il valore di una società o di un ramo d’azienda in funzione del flusso di dividendi che si stima essa sia in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie il metodo utilizzato è stato il Dividend Discount Model nella variante Excess Capital, in base al quale il valore economico di una società o di un ramo d’azienda è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell’arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato, coerente con le istruzioni dettate in materia dall’Autorità di Vigilanza e/o desunto da metriche di mercato e compatibile con la natura e l’evoluzione attesa delle attività;
- valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita coerente con un payout ratio (rapporto dividendo su utile netto) che rifletta una redditività a regime sostenibile e tale da conservare il livello di patrimonializzazione obiettivo in perpetuo (Terminal Value).

Lo sviluppo del metodo può essere sintetizzato con la seguente formula

$$W = \sum_{t=1}^n \frac{D_t}{(1+k_e)^t} + \frac{TV}{(1+k_e)^n} + CA$$

$$TV = \frac{D_{n+1}}{(k_e - g)}$$

W= Valore del capitale economico dell’azienda / ramo d’azienda oggetto della valutazione

Dt= Flussi di dividendi distribuibili nel periodo esplicito di pianificazione per l’anno t

Ke: Costo del capitale proprio, stimato secondo il metodo CAPM (Capital Asset Pricing Model)

n = Periodo esplicito di pianificazione

TV (Terminal Value) = stimato quale capitalizzazione all’infinito del flusso di cassa libero / dividendo massimo per l’azionista distribuibile in perpetuità, secondo la formula indicata. In particolare:

Dn+1 è il “flusso di cassa libero per l’azionista /dividendo massimo in perpetuità”

g è il tasso di crescita di lungo periodo

CA: Capitali accessori (positivi o negativi), se presenti

La metodologia è stata applicata sulla base di

Patrimonio e requisiti di vigilanza di Veneto Banca al 30 settembre 2015 predisposti secondo quanto stabilito da Basilea III;

Flussi economici prospettici 2015 – 2020 desunti dal Piano Industriale;

Patrimonio e requisiti di vigilanza prospettici, inclusi nel Piano Industriale, predisposti secondo quanto stabilito da Basilea III, in ottica *Fully phased*.

Il costo del capitale (Ke) sulla base del metodo CAPM (Capital Asset Pricing Model) è stato previsto pari a

$$Ke = R_f + b \times (R_m - R_f)$$

Dove

R_f rappresenta il tasso di rendimento delle attività prive di rischio (i.e. BTP decennale determinato nell'intervallo 1,77% - 1,78%)

b (beta) rappresenta il coefficiente che indica la rischiosità di uno specifico titolo rispetto al mercato azionario nel suo complesso (Beta medio di un campione di banche italiane quotate comparabili identificato un intervallo per il parametro compreso tra 1,33x e 1,346x)

$R_m - R_f$ rappresenta il rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio (stimato in 5,9% sulla base delle stime di Damodaran, New York University).

Nella stima del costo del capitale, è stato considerato un coefficiente addizionale (execution risk), connesso al rischio di realizzazione del Piano Industriale, che, tra l'altro, prevede l'esecuzione dell'Aumento di Capitale. Tale coefficiente addizionale è stato stimato tra 1% e 2%.

Sulla base dei parametri sopra riportati è stato stimato un costo del capitale di riferimento compreso nell'intervallo 10,71% - 11,71%.

La determinazione del Ke sopra descritta è stata verificata con evidenze di mercato. In particolare, si è proceduto ad analizzare quanto riportato nelle *broker notes* pubblicate da alcune case d'investimento in merito alla valutazione di gruppi bancari quotati considerati comparabili (l'analisi si è in particolare focalizzata su banche appartenenti la medesima categoria SREP di Veneto Banca). Tale analisi ha evidenziato in media tassi di sconto in linea e/o flussi economici rettificati al ribasso in misura importante dagli analisti.

Il tasso di crescita g è stato assunto pari al tasso di inflazione attesa nel lungo termine (1,34%, fonte: International Monetary Fund).

Nello sviluppo delle valutazioni è stato considerato un CET 1 Ratio target di riferimento compreso tra 10,75% e 11,63%, determinato considerando un *buffer* rispetto ai requisiti minimi richiesti, le previsioni per il 2016 contenute nel Risk Appetite Framework di Veneto Banca e il livello medio di patrimonializzazione dei *peers*.

Ai fini della determinazione del valore dell'azione Veneto Banca per il recesso, sono state sviluppate diversi scenari e varie *sensitivity analysis* sui parametri valutativi utilizzati.

Metodo Misto Patrimoniale-Reddittuale

In termini generali tale metodologia determina il valore economico di una società o di un ramo d'azienda sulla base delle seguenti componenti:

- la consistenza patrimoniale alla data di valutazione determinata a partire dal patrimonio netto contabile eventualmente rettificato;
- sovra/sottoreddito attribuibile al patrimonio in relazione alla capacità dell'impresa di produrre un extra-reddito, positivo o negativo, rispetto ad un rendimento giudicato soddisfacente, in relazione alla tipologia di investimento in capitale di rischio.

Lo sviluppo del metodo può essere sintetizzato con la seguente formula

$$W = K + \sum_{t=1}^n \frac{(R_t - k_e * CI_{t-1})}{(1+i)^t} + \frac{TV}{(1+i)^n} + CA$$

$$TV = \frac{(R_{n+1} - k_e * CI)}{(i-g)}$$

W= Valore del capitale economico dell'azienda / ramo d'azienda oggetto della valutazione

K= Patrimonio netto rettificato alla data di stima

CI_t = capitale investito al tempo t

R_t= Reddito netto atteso riferito all'anno t

Ke/i= tasso di attualizzazione del differenziale di reddito, determinato pari al Ke

n= Periodo di previsione analitica coincidente con il periodo di piano

TV (Terminal Value)= stimato quale capitalizzazione del sovrareddito/sottoreddito in perpetuità, secondo la formula indicata. In particolare:

R_{n+1} è il "reddito netto atteso in perpetuità";

g è il tasso di crescita di lungo periodo

CA: Capitali accessori (positivi o negativi), se presenti

Nello sviluppo delle valutazioni, è stato considerato quale patrimonio di partenza il patrimonio netto contabile di gruppo di Veneto Banca al 30 settembre 2015, opportunamente rettificato, ed è stato determinato il sovra/sottoreddito attribuibile al patrimonio sulla base delle stime previste nel Piano Industriale.

I parametri e gli scenari valutativi ai fini di tale metodologia sono i medesimi considerati per lo sviluppo del Dividend Discount Model. Ai fini della determinazione del valore dell'azione Veneto Banca per il recesso, sono state sviluppate varie *sensitivity analysis* sui parametri valutativi utilizzati.

Metodologie di mercato

Metodo dei multipli di Borsa di società comparabili

Il metodo dei multipli di Borsa si basa sull'analisi delle quotazioni di Borsa di un campione di società ritenute comparabili, in termini di settore di attività, mercati di riferimento e caratteristiche operative, alla società o al ramo d'azienda oggetto di valutazione e comporta l'individuazione di moltiplicatori, desunti rapportando alla capitalizzazione di Borsa indicatori di natura economica, patrimoniale, finanziaria o legati all'operatività delle società stesse.

I moltiplicatori medi così ottenuti sono applicati alle grandezze economico-patrimoniali della società o del ramo d'azienda oggetto di valutazione al fine di ottenere il valore teorico attribuito dal mercato.

Nella fattispecie, sono stati considerati i moltiplicatori maggiormente utilizzati dalla prassi internazionale e che consentissero di valorizzare in modo sintetico la consistenza patrimoniale e le prospettive reddituali della Banca: P/E e P/TBV (detto anche "P/NAV").

La metodologia è stata applicata considerando vari campioni di banche quotate ritenute comparabili che hanno compreso UBI, Banco Popolare, BPM, BPER, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese, Banca Carige e MPS. Sono stati considerati i corsi di Borsa su diversi orizzonti temporali.

In particolare la metodologia è stata sviluppata tenendo in considerazione, ove ritenuti significativi, i seguenti multipli: Prezzo/ Earnings 2018, Prezzo/ Earnings 2019 e Prezzo/ Tangible Book Value al 30 settembre 2015.

Con riferimento al multiplo P/E, è stato identificato un multiplo di mercato al 2018 (9,2x – 9,7x) e al 2019 (7,9x - 8,4x). I multipli, ove ritenuti significativi, sono stati applicati all'utile atteso di Piano Industriale di Veneto Banca al 2018 e al 2019. Il valore ottenuto tramite l'applicazione dei multipli agli utili indicati è stato poi ridotto per tener conto della necessità di effettuare l'Aumento di Capitale.

Con riferimento al multiplo P/TBV, gli Esperti è stato individuato un intervallo per lo stesso compreso tra 0,52x e 0,73x.

I multipli, ove ritenuti applicabili, sono stati applicati al patrimonio netto contabile tangibile al 30 settembre 2015 del Gruppo Veneto Banca, Rettificato per tener in considerazione possibili allineamenti dei parametri a quelli dei peers inclusi nel campione di riferimento, ovvero le azioni previste nel piano industriale approvato il 13 ottobre 2015 e l'Aumento di Capitale.

Al valore ottenuto è stato poi sottratto l'importo dell'Aumento di Capitale previsto.

Tutte le metodologie descritte sono state sviluppate in modo da considerare il *deficit* patrimoniale della Banca e dunque la necessità di Veneto Banca di eseguire l'Aumento di Capitale.

Limiti e difficoltà inerenti la valutazione

Anche sulla base delle relazioni rilasciate dagli Esperti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con l'ausilio delle strutture interne, ha fatto proprie le metodologie e gli applicativi degli Esperti e ha effettuato le seguenti considerazioni circa i limiti e le problematiche inerenti alla valutazione:

Metodi di valutazione: le considerazioni effettuate risentono dei limiti e delle specificità proprie dei diversi metodi di valutazione considerati.

Utilizzo di dati prospettici: le previsioni economico-finanziarie sottostanti alle valutazioni presentano, per loro natura, profili d'incertezza. È stato pertanto ritenuto prudente richiamare l'attenzione sulla possibilità che mutamenti dello scenario macroeconomico potrebbero modificare in maniera significativa gli assunti e i presupposti alla base delle considerazioni qui riportate, che potrebbero quindi esserne conseguentemente influenzate.

Dati di mercato: l'utilizzo di dati (quali i coefficienti Beta e i multipli di Borsa) tratti da osservazioni di mercato si fonda sul presupposto che essi siano applicabili al complesso bancario oggetto di valutazione, in quanto riferiti a realtà comparabili con quella in esame. Alla luce della specificità e dell'unicità che caratterizzano ciascuna realtà societaria, tale comparabilità è comunque parzialmente limitata. Tale considerazione è ancor più rilevante considerando lo status di banca non quotata di Veneto Banca e il

relativo deficit patrimoniale. I dati di Borsa, inoltre, sono influenzati dalle fluttuazioni di valore, anche rilevanti, che possono registrarsi sui mercati.

Quadro regolamentare: la stima del valore di liquidazione delle azioni della Banca collegata al diritto di recesso si è inquadrata in un momento di significativa discontinuità per Veneto Banca sotto il profilo normativo che ne ha determinato l'abbandono della forma mutualistica. La necessità di eseguire l'Aumento di Capitale e la Quotazione hanno rappresentato un fattore di ulteriore e forte discontinuità e complessità valutativa.

Numero di azioni: il valore per azione è stato calcolato sulla base di un numero di azioni in circolazione, al netto delle azioni proprie, pari a n.121.981.131. Tale numero non ha tenuto conto delle azioni ordinarie Veneto Banca che saranno eventualmente assegnate ai sottoscrittori dell'aumento di capitale completato nel mese di agosto 2014 e ai sottoscrittori del prestito obbligazionario convertibile emesso in data 22 febbraio 2013 e convertito in data 30 giugno 2014 ("Bonus Shares"), qualora mantenessero le azioni sottoscritte fino al 2017. Qualora si considerasse il numero massimo di azioni ordinarie assegnate ai sottoscrittori come Bonus Shares, gli Esperti hanno stimato che il valore per azione diminuirebbe di circa il 3%.

Piano di salvataggio: al momento della stesura delle relazioni degli Esperti vi erano profili di incertezza circa l'effettiva attuazione da parte delle Autorità del piano di salvataggio di alcune banche in amministrazione straordinaria (Banca Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.C., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.). Sulla base dei dati noti a quel momento, che ipotizzavano un onere massimo per Veneto Banca pari a circa Euro 26 milioni, gli Esperti avevano indicato un impatto massimo (ipotizzando la non deducibilità fiscale di tale onere) di circa Euro 0,21 per azione sui valori individuati. Le misure di intervento approvate da Governo e Autorità di Vigilanza Hanno determinato in capo a Veneto Banca un onere finale per tale piano di salvataggio pari a Euro 33,7⁹⁷ milioni, con un impatto massimo di circa Euro 0,26⁹⁸ per azione sui valori individuati (ipotizzando la non deducibilità fiscale dell'onere).

Sintesi delle valutazioni

Lo sviluppo delle metodologie valutative sulla base delle modalità applicative e dei parametri indicati in precedenza, nonché le *sensitivity analysis* effettuate come da prassi valutativa, hanno condotto gli Esperti, come usualmente accade nelle stime di valore di aziende, alla definizione di intervalli di valore per l'azione Veneto Banca con riferimento a ciascuna metodologia.

Gli intervalli di valore dell'azione della Banca, determinati dagli Esperti per ogni singola metodologia, sono risultati per larga parte sovrapposti tra loro.

Gli Esperti hanno quindi proceduto ad indicare un intervallo puntuale di sovrapposizione tra i risultati ottenuti con le metodologie analitiche (Dividend Discount Model e Misto Patrimoniale Reddituale) considerate nel loro complesso ed i metodi di mercato (Multipli di Borsa di Società Comparabili). Il Consiglio di Amministrazione, condividendo l'approccio degli Esperti, attribuendo la medesima rilevanza alle tre metodologie e volendo limitare il più possibile l'intervallo entro il quale definire il valore di liquidazione, ha quindi individuato dapprima un *range*, corrispondente alla sovrapposizione tra i valori indicati dai due Esperti, compreso tra Euro 6,2 e Euro 7,6 per azione e successivamente nell'ambito di tale *range* - tenendo conto del costo per Veneto Banca dell'adesione al piano di salvataggio delle quattro banche in amministrazione straordinaria⁹⁹ - il valore puntuale del diritto di recesso.

* * *

⁹⁷ Tale ammontare è relativo alla somma dei contributi dovuti da Veneto Banca, BIM e Banca Apulia.

⁹⁸ Tale ammontare è calcolato tenendo conto delle *minorities* di BIM e Banca Apulia.

⁹⁹ Si tratta di Banca Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.C., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.. L'onere finale per Veneto Banca per tale piano di salvataggio ammonta a Euro 33,7 milioni.

Con riferimento alla decisione dell'Emittente di limitare il rimborso delle azioni dei soci che esercitano il diritto di recesso ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter del TUB¹⁰⁰ e delle relative disposizioni della Banca d'Italia (Circolare 285, Parte Terza, Capitolo 4, Sezione III: Limiti al rimborso di strumenti di capitale), come recepite anche nello Statuto dell'Emittente, si segnala che il rimborso delle azioni del socio recedente da una banca popolare in occasione della sua trasformazione in società per azioni è assoggettato e subordinato alla possibilità per la banca di rispettare, a seguito del rimborso, i requisiti prudenziali ad essa applicabili e, quindi, di ottenere l'autorizzazione da parte dell'Autorità competente per la riduzione dei Fondi Propri, secondo quanto previsto dall'art. 77 del Regolamento 575/2013 e dal Regolamento delegato n. 241/2014¹⁰¹.

A tal riguardo, come anticipato, in data 12 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato la relazione finanziaria consolidata al 30 settembre 2015, dalla quale emergeva un CET1 Ratio pari al 7,12% (dato *phased in*, 6,99% in versione *Fully phased*). A seguito del ricevimento da parte della BCE della Final SREP Decision, il CET1 Ratio della Banca al 30 settembre 2015 evidenziava un valore molto inferiore a quello richiesto dalla BCE (10% fino al 29 giugno 2016 e 10,25% a decorrere dal 30 giugno 2016). Non sussistevano pertanto le condizioni, anche a seguito delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia sul punto all'Emittente, perché la Banca potesse ottenere l'autorizzazione da parte della BCE prevista dall'art. 77 CRR e dal Regolamento n. 241/2014 (artt. 27 e ss.) per procedere al rimborso, anche solo in parte, con Fondi Propri delle azioni dei soci che avessero esercitato il diritto di recesso a seguito della Trasformazione.

Pertanto il Consiglio di Amministrazione della Banca, ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, del TUB, delle disposizioni di Banca d'Italia e degli articoli 6.4, 6.5 e 6.6 dello Statuto Sociale, preso atto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia, alla luce della situazione prudenziale della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ha deliberato la limitazione in tutto e senza limiti di tempo del rimborso con Fondi Propri della Banca delle azioni dei soci che abbiano esercitato il diritto di recesso a seguito della Trasformazione.

* * *

Ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso (23 dicembre 2015 – 7 gennaio 2016) la Banca ha ricevuto richieste di recesso per complessive n. 2.017.248 azioni, pari all'1,62% del capitale sociale per un controvalore complessivo di liquidazione pari a Euro 14.725.910,40.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater*, del Codice Civile. Ad esito dell'offerta in opzione e del collocamento presso terzi n. 1.991.347 azioni della Banca (per un controvalore complessivo pari a circa Euro 14,5 milioni) risultavano non collocate e conseguentemente non liquidate. Pertanto, come anticipato, non potendo la Banca rimborsare tali azioni con Fondi Propri, le stesse sono state liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e sono tornate nella piena disponibilità dei relativi titolari.

Procedure in tema di gestione dei conflitti di interesse.

¹⁰⁰ Ai sensi dell'art. 28, comma 2-ter, TUB nelle "banche popolari e nelle banche di credito cooperativo il diritto al rimborso delle azioni nel caso di recesso, anche a seguito di trasformazione, morte o esclusione del socio, è limitato secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca. Agli stessi fini, la Banca d'Italia può limitare il diritto al rimborso degli altri strumenti di capitale emessi".

¹⁰¹ Le recenti misure introdotte dalla riforma delle banche popolari costituiscono una tappa del processo di razionalizzazione delle forme organizzative del sistema bancario, nel solco di un rafforzamento dell'assetto regolamentare in materia di patrimonio e liquidità, con l'obiettivo di promuovere un sistema bancario in grado di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale (c.d. rischio sistemico). Tale processo ha preso le mosse dalla Direttiva 37/2013 sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, come integrata dal Regolamento 575/2013 che, per quanto attiene le banche cooperative, consente all'ente bancario: (i) di rifiutare il rimborso degli strumenti (ad eccezione dei casi di divieto imposto dalla normativa nazionale applicabile); o (ii) di limitare il rimborso degli strumenti, nel caso in cui la normativa nazionale applicabile vieti all'ente bancario di rifiutarne il rimborso.

Per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse, la Banca, corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision del 23 novembre 2015, ha ulteriormente revisionato la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (ovvero parti correlate e soggetti ad esse connessi), il c.d. “Regolamento con soggetti collegati”, adottato in conformità a quanto disposto, tra l’altro, dal Tit. V, Cap. 5, della Circolare 263 della Banca d’Italia) nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento. Conseguentemente in data 22 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha adottato un nuovo Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi e la relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l’altro l’accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo, nonché l’ampliamento delle procedure a presidio dell’attività di monitoraggio dei rapporti relativi e, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell’ambito applicativo rilevante.

Il regolamento suddetto, reperibile nel sito internet di Veneto Banca www.venetobanca.it, descrive l’impianto normativo in materia di soggetti collegati (parti correlate e soggetti ad esse connessi). Elaborato in conformità al Regolamento CONSOB, che è integrato con 7 procedure operative create *ad hoc*, le quali, in continuità con il regolamento, declinano nel dettaglio le attività ed i relativi controlli, nonché i flussi informativi per garantire il presidio della materia.

Il *corpus* normativo così costituito garantisce, tra le altre, le responsabilità di seguito riportate:

- per la funzione deputata al presidio, oltre al ruolo di segreteria del Comitato Amministratori Indipendenti, l’aggiornamento e l’allineamento del perimetro afferente i Soggetti Collegati nell’applicativo deputato alla gestione degli stessi .
- per le funzioni deputate alla gestione delle connessioni economiche e giuridiche e alla gestione dei Soggetti Collegati la coordinazione per verificare la corretta composizione dei Gruppi, qualora in essere vi sia un soggetto rilevante;
- per le competenti strutture della Veneto Banca, è previsto un sostanziale accentramento quale Capogruppo Veneto Banca della valutazione preventiva in tema di merito creditizio e condizioni. L’esame obbligatorio della pratica della controllata da parte della Capogruppo, stabilita da norme interne, comporterà, secondo la disciplina regolamentare vigente (Consob e Banca d’Italia) la richiesta del parere preventivo, se richiesto, da parte del Comitato Amministratori Indipendenti della stessa Capogruppo Veneto Banca.
- per la Direzione Rischi il monitoraggio periodico (trimestrale), effettuato, delle esposizioni verso i Soggetti Collegati al fine di evitare il superamento dei limiti di *warning* e di *alert* e di predisposizione di apposita reportistica verso l’organo con funzione di Supervisione Strategica, l’organo con Funzione di Gestione e verso le Funzioni di Controllo.

Per quanto esposto, il Consiglio di Amministrazione ha adottato soluzioni operative volte ad agevolare l’individuazione ed una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per contro proprio o di terzi.

Convocazione dell’assemblea dei soci in data 15 luglio 2016

Si segnala che in data 16 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato all’unanimità la convocazione dell’Assemblea dei Soci in data 15 luglio 2016 per le deliberazioni relative all’esperimento dell’azione di responsabilità.

5.2 Investimenti

5.2.1 Investimenti effettuati

La tabella che segue riporta l’ammontare delle attività materiali, delle attività immateriali e delle partecipazioni del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>					Variazione%	Variazione%	Variazione%
	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	31.03.2016/ 31.12.2015	31.12.2015/ 31.12.2014	31.12.2014 / 31.12.2013

Attività materiali	429	436	290	546	(1,6%)	50,3%	(46,9%)
Attività immateriali	99	101	523	1.373	(2,0%)	(80,7%)	(61,9%)
di cui avviamento	-	-	418	1.191	-	(100,0%)	(64,9%)
Partecipazioni	22	22	11	24	-	100%	(54,2%)

Attività materiali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività materiali <i>(in milioni di Euro)</i>	31/03/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Variazione% 31.03.2016/ 31.12.2015	Variazione% 31.12.2015/ 31.12.2014	Variazione% 31.12.2014/ 31.12.2013
Attività materiali ad uso funzionale	302	309	214	506	(2,3%)	44,4%	(57,7%)
Attività materiali detenute a scopo di investimento	127	127	76	40	-	67,1%	90,0%
Totale	429	436	290	546	(1,6%)	50,3%	(46,9%)

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Tali attività possono essere detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali includono anche i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali" quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, nel caso in cui siano separabili dai beni stessi; qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità e utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, essi sono iscritti tra le "altre attività" e sono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 marzo 2016 le attività materiali ad uso funzionale erano pari a Euro 302 milioni, in diminuzione di Euro 7 milioni (-2,3%) rispetto al 31 dicembre 2015. Alla stessa data le attività materiali detenute a scopo di investimento erano pari a Euro 127 milioni, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2015.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 le attività materiali ad uso funzionale erano pari a Euro 309 milioni, in aumento di Euro 95 milioni (+44,4%) rispetto al 31 dicembre 2014. Alla stessa data le attività materiali detenute a scopo di investimento erano pari a Euro 127 milioni, in aumento di Euro 51 milioni (+67,1%) rispetto al 31 dicembre 2014.

L'incremento delle attività materiali è riconducibile principalmente ad alcuni immobili strumentali che, classificati tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 al 31 dicembre 2014, sono stati ricondotti tra le normali attività al 31 dicembre 2015, a seguito della decisione di non dare corso all'ipotizzata operazione di spin-off di tali immobili mediante apporto ad un fondo immobiliare.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 le attività materiali ad uso funzionale erano pari a Euro 214 milioni, in riduzione di Euro 292 milioni (-57,7%) rispetto al 31 dicembre 2013. Tale riduzione è riconducibile principalmente alla classificazione delle attività materiali ad uso funzionale del gruppo facente capo a BIM all'interno delle attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Al 31 dicembre 2014 le attività materiali detenute a scopo di investimento erano pari a Euro 76 milioni, in aumento di Euro 36 milioni (+90,0%) rispetto al 31 dicembre 2013.

Attività immateriali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività immateriali (incluso l'avviamento) del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in milioni di Euro)		31.03.2016		31.12.2015		31.12.2014		31.12.2013	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	-	X	418	X	1.191
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X		X	-	X	418	X	1.170
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	-	X	-	X	21
A.2	Altre attività immateriali	99		101	-	105	-	182	-
A.2.1	Attività valutate al costo	99		101	-	105	-	182	-
	a) attività immateriali generate internamente				-		-		-
	b) altre attività	99		101	-	105	-	182	-
A.2.2	Attività valutate al fair value			-	-	-	-	-	-
	a) attività immateriali generate internamente			-	-		-		-
	b) altre attività			-	-	-	-	-	-
	Totale	99	-	101	-	105	418	182	1.191

Al 31 marzo 2016 le attività immateriali del Gruppo Veneto Banca sono risultate pari a Euro 99 milioni (Euro 101 milioni al 31 dicembre 2015, Euro 523 milioni al 31 dicembre 2014 ed Euro 1.373 milioni al 31

dicembre 2013), di cui Euro 0 milioni relativi ad avviamenti. Le attività immateriali del Gruppo Veneto Banca rappresentano il 0,32% del totale attivo consolidato al 31 marzo 2016 (0,3% al 31 dicembre 2015, 1,4% al 31 dicembre 2014 e 3,7% al 31 dicembre 2013).

L'avviamento del Gruppo Veneto Banca si riferiva alla differenza positiva tra il costo di acquisto e il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito delle operazioni di aggregazione aziendali. Il dettaglio degli avviamenti del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con l'indicazione delle società per le quali è originariamente sorto l'avviamento, è riportato nella seguente tabella.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
B.C. Eximbank s.a.	-	-	-	8
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. (*) - derivanti da: BIM S.p.A., Symphonia SGR S.p.A. e Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.	-	-	-	99
Banca Apulia S.p.A. - derivanti da BancApulia S.p.A. e Banca Meridiana S.p.A.	-	-	-	122
Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A. (*)	-	-	-	3
Claren Immobiliare S.r.l.	-	-	0	0
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank S.p.A., Banca di Bergamo S.p.A., Banca Popolare di Intra S.p.A., Banca Popolare Monza e Brianza S.p.A., sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.	-	-	413	935
Succursale Romania (ex Banca Italo-Romena S.p.A.)	-	-	-	6
Veneto Banka d.d.	-	-	-	13
Veneto Banka sh.a.	-	-	5	5
Totale	-	-	418	1.191

(*) Al 31 dicembre 2014, tale avviamento è stato riclassificato tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tutte le attività immateriali del Gruppo Veneto Banca sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. In presenza di evidenze di perdite di valore, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale si procede alla stima del valore recuperabile dell'attività. L'ammontare della svalutazione, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Il principio contabile internazionale IAS 36 definisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile. Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*). Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di *business* (*Cash Generating Unit – CGU*), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

I principali parametri utilizzati per lo svolgimento dell'*impairment test* possono essere influenzati, anche significativamente, dagli sviluppi del quadro economico complessivo, specie nell'attuale situazione di volatilità dei mercati e di incertezza sulle prospettive economiche future. L'effetto che tali mutamenti potrebbero avere sulla stima dei flussi di cassa ipotizzati, così come sulle principali assunzioni finanziarie considerate, potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative,

con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a svalutare il valore dell'avviamento per Euro 418 milioni, di cui Euro 413 milioni relativi alla CGU "Sportelli Veneto Banca" e Euro 5 milioni relativi alla CGU "Veneto Banka sh.a.". A seguito di tale svalutazione, il valore dell'avviamento al 31 dicembre 2015 risulta pari a zero. Tale rettifica è stata indotta dalle considerazioni emerse in occasione dell'*impairment test* effettuato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, che ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore con riferimento a tali avviamenti.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a svalutare il valore dell'avviamento per un importo di Euro 671 milioni, riducendone il valore del 62%. Tale rettifica è stata indotta dalle considerazioni emerse in occasione dell'*impairment test* annuale, che introducono significativi elementi di discontinuità rispetto alle precedenti valutazioni, in seguito al peggioramento del contesto operativo e ai riflessi della prolungata crisi sulla redditività prospettica del *business* bancario, oltre che dall'utilizzo nelle metodologie valutative dei maggiori parametri patrimoniali imposti da BCE, molto più elevati rispetto al passato.

In tale scenario, il test di *impairment* effettuato al 31 dicembre 2014 ha evidenziato una riduzione durevole di valore per gli avviamenti iscritti a bilancio e, di conseguenza, la necessità di abbattere - con contropartita a conto economico - parte del valore implicito allocato nelle varie CGU, come di seguito evidenziato:

- ✓ per la Capogruppo, una rettifica di valore di Euro 528 milioni, relativa agli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli ex Capitalia ed ex Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica CGU riferibile all'intera rete sportelli;
- ✓ per Banca Apulia e le società da essa controllate, la rettifica dell'intero valore di Euro 122 milioni;
- ✓ per le controllate estere, l'impatto delle rettifiche sul consolidato è risultato pari a complessivi Euro 21 milioni, di cui Euro 13 milioni riferibili alla banca croata Veneto Banka dd e Euro 8 milioni riferibili alla banca moldava B.C. Eximbank.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2013, l'*impairment test* non ha rilevato perdite di valore degli avviamenti iscritti in bilancio.

Partecipazioni

La tabella che segue riporta il valore delle partecipazioni detenute dal Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	Variazione% 31.03.2016/ 31.12.2015	Variazione% 31.12.2015/ 31.12.2014	Variazione% 31.12.2014/ 31.12.2013
Partecipazioni	22	22	11	24	-	100,0%	(54,2%)

La voce "Partecipazioni" include le interessenze detenute in società collegate. Si segnala che al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 il Gruppo Veneto Banca non detiene partecipazioni in società soggette a controllo congiunto.

Al 31 marzo 2016 il valore delle partecipazioni è risultato pari ad Euro 22 milioni, in linea con i dati al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2015 il valore delle partecipazioni è risultato pari a Euro 22 milioni, in aumento di Euro 11 milioni (+100,0%) rispetto al 31 dicembre 2014. Tale incremento è riconducibile principalmente all'ingresso del valore della partecipazione detenuta in Banca Consulia S.p.A. A seguito dell'operazione di cessione della quota di controllo realizzatasi nel corso del 2015, infatti, tale società è uscita dal perimetro di consolidamento del Gruppo, e pertanto al 31 dicembre 2015 il valore dell'interessenza residua in tale società trova evidenza nella voce "Partecipazioni".

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni è risultato pari a Euro 11 milioni, in diminuzione di Euro 13 milioni (-54,2%) rispetto al 31 dicembre 2013. Tale riduzione deriva principalmente dalla classificazione ad attività in via di dismissione della partecipazione detenuta in BIM Vita S.p.A., pari a Euro 12 milioni.

In relazione agli investimenti in attività materiali, immateriali e partecipazioni effettuati dal Gruppo nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2015 e la Data del Prospetto, si segnala che non vi sono stati cambiamenti nella tipologia di investimenti rispetto a quanto effettuato dal Gruppo nel triennio di riferimento e già descritto in precedenza; non vi sono state altresì variazioni significative nelle dinamiche di investimento o variazioni rispetto al trend degli investimenti registrati nel corso dell'esercizio 2015.

5.2.2 Principali investimenti in corso di realizzazione

Alla Data del Prospetto, ad eccezione dei costi degli interventi che l'Emittente dovrà porre in essere per far fronte ai rilievi contenuti nella Final SREP Decision che ammontano a complessivi Euro 8,6 milioni e risultano già inclusi nel Piano Industriale, non vi sono investimenti significativi in corso di realizzazione.

5.2.3 Principali investimenti futuri

Alla Data del Prospetto, le società del Gruppo Veneto Banca non hanno assunto impegni vincolanti per la realizzazione di significativi investimenti, né questi sono stati oggetto di approvazione da parte degli organi amministrativi di alcuna delle società del Gruppo.

CAPITOLO VI - PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività

6.1.1 Descrizione generale delle attività del Gruppo Veneto Banca

Il Gruppo Veneto Banca è l'undicesimo gruppo bancario italiano per *assets*¹⁰² e per gli crediti, con una quota di mercato, riguardo questi ultimi, di 1,6%¹⁰³. Significativa è la concentrazione (68%) degli sportelli nel Nord Italia. Tali sportelli generano approssimativamente il 70%¹⁰⁴ del volume totale degli impieghi, che conferma la vocazione territoriale del Gruppo e che conferma che, storicamente, il Nord Italia rappresenta la zona a più alto sviluppo industriale del territorio italiano. Le zone di radicamento storico, come le regioni del Veneto e del Piemonte, sono tra le più produttive d'Italia (i.e. PIL/pro-capite Veneto Euro 30.000, PIL/pro-capite Piemonte Euro 27.800, media Italia Euro 26.500¹⁰⁵).

Punto di forza del Gruppo è il modello di business, focalizzato sull'attività di banca tradizionale, con una penetrazione sui principali prodotti retail, come ad esempio i mutui residenziali, significativamente più elevata rispetto alla media sistema italiana (i.e. Veneto Banca 17,5% rispetto alla media Italia pari al 12,6%) e una base clienti principalmente concentrata sui segmenti generatori di valore come i segmenti retail privati (ovvero clienti retail persone fisiche con raccolta totale + 1/3 di accordato, inferiore ad Euro 500.000) e small business (ovvero imprese con un fatturato annuo inferiore ad Euro 5 milioni e accordato inferiore ad Euro 1 milione) che rappresentano complessivamente il 59,2% dei ricavi, il 62,1% della raccolta diretta, il 39,3% della raccolta indiretta e il 55,0% degli impieghi del Banche Rete Italia (Veneto Banca e Banca Apulia¹⁰⁶).

L'Emittente, a partire dal 2014, ma in maniera più incisiva nel 2015, ha avviato un processo di rinnovamento, alla Data del Prospetto ancora in corso, con lo scopo di corrispondere da un lato alle più attuali esigenze del mercato dall'altro alle recenti indicazioni della normativa di vigilanza.

L'attività di adeguamento alle nuove disposizioni regolamentari dell'Autorità di Vigilanza ha portato a una rinnovata focalizzazione sul *core business* dell'Emittente che si è riflesso su un aumento delle coperture (i.e. indice di copertura dei crediti deteriorati pari al 37,8% al 31 dicembre 2015 ed al 38% al 31 marzo 2016) e un adeguamento del *fair value* degli *asset* di bilancio ai valori di mercato (attraverso la completa svalutazione degli avviamenti in essere al 31 dicembre 2015).

L'Emittente ha parimenti avviato iniziative che ritiene possano consentire progressivamente, di colmare il gap¹⁰⁷ esistente, rispetto al mercato italiano, sia in termini di incidenza della marginalità commissionale (i.e. 33,1% Veneto Banca rispetto al 44,3% media Italia¹⁰⁸), sia in termini di miglioramento del cost income (i.e. 74,4% Veneto Banca rispetto a 71,7% media Italia¹⁰⁹) anche attraverso l'attivazione del potenziale che risultava inespresso in passato, sia in termini di ottimizzazione del costo del credito (332 Bps¹¹⁰ Veneto Banca rispetto a 177 Bps media Italia¹¹¹).

¹⁰² Dati aggiornati al 31 dicembre 2015, BIM inclusa nel perimetro.

¹⁰³ Elaborazioni interne basate su dati Banca Italia al 31 dicembre 2015.

¹⁰⁴ Dati aggiornati al 31 dicembre 2015.

¹⁰⁵ Istat, Pil pro-capite 2014

¹⁰⁶ In tali dati sono ricompresi tutte le posizioni anagrafiche collegate a portafogli commerciali Retail privati, Small Business, Corporate, Private, Promotori di tutti i segmenti gestionali. Riferimento circolare interna n.166/2012; elaborazioni Veneto Banca al 31.03.2016.

¹⁰⁷ Dati dell'Emittente e di Media Italia aggiornati al 31 dicembre 2015.

¹⁰⁸ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

¹⁰⁹ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

¹¹⁰ Le differenze riscontrate, in termini di scostamento del costo del credito rispetto alla media di sistema, oltre agli effetti della persistente crisi economica che ha colpito in particolare le aree di presidio, sono strettamente correlate con l'attenta, determinata e profonda attività di rivisitazione della qualità del portafoglio crediti attuata dalla Banca nel corso del 2014 con l'esercizio Asset Quality Review e proseguita nel corso del 2015. L'adozione della Policy Gestione del Credito Problematico, in particolare con la rivisitazione e puntuale definizione delle metodologie per la determinazione delle previsioni di perdita, ed i successivi adeguamenti della stessa rispetto alle novità normative introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia in tema di qualità del credito hanno comportato un impatto rilevante in termini di costo del credito. Si precisa al riguardo che la Policy Gestione del Credito Problematico ha recepito tutte le indicazioni formulate dalla BCE, pervenute a completamento del citato esercizio AQR.

¹¹¹ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

Il Gruppo opera nelle seguenti aree di *business*:

Raccolta del risparmio: comprende, oltre ai conti correnti, l'offerta di *prodotti* di investimento in titoli, fondi, obbligazioni ed azioni;

Erogazione creditizia: comprende le attività di intermediazione creditizia, prestiti finalizzati, prestiti personali (sul comparto l'offerta beneficia dalla *partnership* con Findomestic Banca S.p.A.), carte di credito di tipo *revolving* oltre che l'offerta per imprese, artigiani e professionisti di pacchetti di *leasing* e di *factoring*, questi ultimi forniti attraverso le società prodotte Claris Factor S.p.A. e Claris Leasing S.p.A.

Altri servizi bancari: comprende l'offerta strutturata in un'architettura aperta che permette di offrire ai clienti svariati prodotti di investimento di soggetti terzi e i prodotti di bancassicurazione collocati mediante la rete commerciale dell'Emittente sulla base di accordi con compagnie assicurative terze. Inoltre, l'Emittente presta servizi accessori alle attività principali di intermediazione creditizia e finanziaria.

Complessivamente il Gruppo conta su una base clienti di circa 655.000 privati ed aziende, con una forte concentrazione sui segmenti di clientela con più ampie prospettive di crescita, tra cui i clienti *retail* privati, 84,3% del totale, che contribuisce per il 50,6% sul totale raccolta diretta e il 36,8% sul totale raccolta indiretta delle Banche rete Italia e i clienti *small business*, che rappresentano il 12,8% del totale clienti ma contribuiscono al 38,5% del totale ricavi (sono compresi tutti i numeri direzione generale (NDG) collegati a portafogli commerciali Retail privati, Small Business, Corporate, Private, Promotori di tutti i segmenti gestionali)¹¹². Da un punto di vista di assetto distributivo, il Gruppo, è attivo in Italia attraverso una rete di 448 filiali posizionate in 15 regioni, con particolare *focus* nelle aree più produttive del Nord Italia, quali le regioni del Veneto, Lombardia e Piemonte che rappresentano anche il mercato principale sia per impieghi sia per raccolta diretta.

Oltre alle filiali, Veneto Banca, alla data del 31 marzo 2016 è presente sul territorio italiano mediante:

- 10 *private centers*, dedicati ai soli clienti *private*, e 29 *key point private*, *corner private* focalizzati sulla consulenza finanziaria posizionati nelle filiali *retail* del Gruppo;
- 109 promotori finanziari¹¹³, che operano sinergicamente alla rete sportelli, localizzati principalmente nel Nord Est e Centro Italia.

Il Gruppo inoltre offre servizi digitali avanzati attraverso i canali *contact center*, *online banking*, *corporate banking* e *mobile banking*.

Al 31 marzo 2016, il Gruppo:

- ha un totale attivo pari a Euro 30.680 milioni (contro Euro 33.349 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa un totale di raccolta diretta pari ad Euro 20.455 milioni (Euro 22.507 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa Euro 15.369 milioni di raccolta indiretta da clientela (Euro 16.254 milioni al 31 dicembre 2015), al cui interno il totale della raccolta amministrata è di Euro 10.098 milioni (Euro 10.721 milioni al 31 dicembre 2015);
- sviluppa un totale di impieghi alla clientela di Euro 20.872 milioni (Euro 22.703 milioni al 31 dicembre 2015);
- è presente nel settore del credito specializzato con una quota di mercato in termini di turnover pari al 0,50% nel *factoring* e al 0,80% nel *leasing*¹¹⁴.

Al 31 marzo 2016 l'architettura organizzativa del Gruppo Veneto Banca è articolata nei seguenti settori di attività¹¹⁵:

¹¹² Riferimento circolare interna n.166/2012; elaborazioni Veneto Banca al 31.03.2016.

¹¹³ Anche definiti "Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede".

¹¹⁴ Quote di mercato elaborate sulla base dei dati delle associazioni di categoria (rilevazione mensile ASSIFACT del 27.04.2016 per il *factoring* e statistiche ASSILEA riferite allo stipulato dei segnalanti registrato al 31.03.2016 per il *leasing*) e relative ai flussi del 31.03.2016.

- Banche Rete Italia (Veneto Banca e gruppo facente capo a Banca Apulia), con 419 filiali
- Banche Rete Estero (Veneto Banca succursale Romania, Veneto Banka dd, Veneto Banka sh.a e B.C. Eximbank), con 63 filiali
- Società prodotto e servizio (principalmente Claris Factor S.p.A. e Claris Leasing S.p.A.).

Si evidenzia che il contributo ai risultati economici consolidati delle attività in via di dismissione (tra cui BIM e le sue controllate) è stato presentato nella voce “Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte” (ai sensi dell'IFRS 5), anziché essere incluso in ciascuna delle voci del conto economico consolidato relative alle attività in funzionamento.

La tabella che segue riporta i principali dati economici del Gruppo, distribuiti per settore di attività, al 31 marzo 2016, 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

31 marzo 2016					
Voci di conto economico/ settori di attività <i>(in milioni di Euro)</i>	Banche Rete Italia	Banche Rete Estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/ elisioni	Consolidato Gruppo
Margine di interesse	101	4	7	1	113
Commissioni nette	53	1	1	(1)	54
Margine di intermediazione	165	6	12	(1)	182
Risultato netto della gestione finanziaria	98	5	11	(1)	113
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	98	5	10	(1)	112
Costi operativi	(147)	(4)	(7)	1	(158)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(54)	1	4	4	(45)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(43)	1	2	4	(37)
Utile (Perdita) d'esercizio	(43)	1	2	4	(37)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(43)	1	2	6	(34)

31 dicembre 2015					
Voci di conto economico/ settori di attività <i>(in milioni di Euro)</i>	Banche Rete Italia	Banche Rete Estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/ elisioni	Consolidato Gruppo
Margine di interesse	439	18	46	3	507
Commissioni nette	246	4	4	(3)	250
Margine di intermediazione	920	25	73	2	1.020
Risultato netto della gestione finanziaria	110	5	57	2	174

¹¹⁵ Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), i dati reddituali/patrimoniali sono suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche Rete Italia;
2. Banche Rete Estero;
3. Società di prodotto e servizio.

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava almeno fino a fine esercizio 2015, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni. Il settore più rilevante è costituito dalle Banche Rete Italia, composto dalla Capogruppo Veneto Banca e dalle società controllate Banca Apulia e BIM. I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	110	5	54	2	171
Costi operativi	(696)	(20)	(44)	1	(759)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.124)	(14)	10	131	(997)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(927)	(13)	3	130	(807)
Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(11)			(90)	(101)
Utile (Perdita) d'esercizio	(938)	(13)	3	40	(907)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(936)	(13)	3	64	(882)

31 dicembre 2014					
Voci di conto economico/ settori di attività <i>(in milioni di Euro)</i>	Banche Rete Italia	Banche Rete Estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/ elisioni	Consolidato Gruppo
Margine di interesse	429	17	59	11	517
Commissioni nette	244	4	4	(2)	249
Margine di intermediazione	815	24	88	(92)	835
Risultato netto della gestione finanziaria	116	2	75	(92)	101
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	116	2	75	(92)	101
Costi operativi	(593)	(22)	(15)	(1)	(631)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.284)	(20)	60	43	(1.202)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.048)	(20)	50	43	(975)
Utile (Perdita) d'esercizio	(1.050)	(20)	50	35	(984)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(1.049)	(20)	50	50	(968)

31 dicembre 2013					
Voci di conto economico/ settori di attività <i>(in milioni di Euro)</i>	Banche Rete Italia	Banche Rete Estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/ elisioni	Consolidato Gruppo
Margine di interesse	458	40	77	(1)	574
Commissioni nette	341	8	5	(2)	352
Margine di intermediazione	912	58	104	(5)	1.068
Risultato netto della gestione finanziaria	454	10	92	6	561
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	454	10	88	6	557
Costi operativi	(616)	(40)	(17)	(5)	(679)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(273)	(30)	70	109	(124)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(242)	(27)	57	111	(100)
Utile (Perdita) d'esercizio	(242)	(27)	57	111	(100)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della	(241)	(27)	57	114	(96)

Raccolta del risparmio

Di seguito si evidenzia la raccolta del risparmio del Gruppo, non inclusiva degli aggregati riferiti a BIM, per tipologia di prodotto al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)	31/03/201	31/12/201	31/12/201	31/12/2013(var. ass.	var. %	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
	6	5	4	*)	31/03/201	31/03/201	31/12/201	31/12/201	31/12/201	31/12/201
					6	6	5	5	4	4
					31/12/201	31/12/201	31/12/201	31/12/201	31/12/201	31/12/201
					5	5	4	4	3	3
Debiti verso clientela:	13.458	16.237	14.982	15.888	(2.779)	(17,1%)	1.255	8,4%	(906)	(5,7%)
Conti correnti	8.196	8.838	10.778	10.558	(642)	(7,3%)	(1.940)	(18,0%)	220	2,1%
Depositi vincolati	4.499	4.967	3.421	2.653	(468)	(9,4%)	1.546	45,2%	768	28,9%
Finanziamenti	677	2.397	747	2.641	(1.720)	(71,8%)	1.650	221,1%	(1.894)	(71,7%)
di cui pronti contro termine	285	2.058	727	2.543	(1.773)	(86,1%)	1.331	183,1%	(1.816)	(71,4%)
Altri debiti	87	35	36	36	52	148,6%	(1)	(3,5%)	0	1,2%
Titoli in circolazione	6.976	6.245	9.625	8.088	731	11,7%	(3.380)	(35,1%)	1.537	19,0%
obbligazioni	6.870	6.079	9.322	7.734	791	13,0%	(3.243)	(34,8%)	1.589	20,5%
altri titoli	106	166	303	354	(60)	(36,1%)	(136)	(45,1%)	(52)	(14,7%)
Passività finanziarie valutate al fair value	21	24	28	27	(3)	(12,5%)	(4)	(13,4%)	0	0,9%
Raccolta diretta da clientela	20.455	22.507	24.635	24.003	(2.051)	(9,1%)	(2.128)	(8,6%)	631	2,6%

(*) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

A chiusura del trimestre, la raccolta diretta da clientela ha raggiunto i 20,5 miliardi di Euro, riportando una flessione complessiva di circa Euro 2 miliardi rispetto ai saldi di fine 2015 e corrispondente ad una variazione del -9,1%.

I debiti verso clientela a fine marzo hanno segnato un decremento – pari al 17,1% - rispetto al fine anno precedente, attestandosi a 13,5 miliardi di Euro.

Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 31 marzo 2016, i depositi di conto corrente, con uno stock fermo a 8,2 miliardi di Euro, mantengono un ruolo preminente nell'attività di funding del Gruppo, costituendo il 40% della raccolta da clientela.

Nel contempo rimane apprezzabile l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, attestati a 4,5 miliardi di Euro ed in contrazione nel corso del periodo, confermano un contributo pari al 22% alla provvista complessiva del Gruppo.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nei primi tre mesi ha beneficiato anche dell'aumento, nell'ordine dell'11,7%, registrato dai "Titoli in circolazione", tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie plain vanilla, i titoli asset backed emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito.

A fine marzo 2016 questa voce ammontava a 7 miliardi di Euro, quantificando un incremento netto – pari a 731 milioni di Euro - rispetto alle consistenze di fine 2015, quale risultante delle contrapposte dinamiche della raccolta obbligazionaria e dei titoli asset backed.

Per quanto concerne quest'ultima voce, si segnala la crescita dei titoli a fronte del collocamento a mercato, tra i mesi di gennaio e febbraio, di notes relative a precedenti operazioni di cartolarizzazione ritenute. Nel dettaglio, si è trattato della vendita di due senior tranche, rispettivamente della Classe A3 dell'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali RMBS 2011 e della Classe A dell'operazione di cartolarizzazione di finanziamenti a piccole e medie imprese Claris SME 2015, per un importo ceduto complessivo pari a circa 1,5 milioni di Euro.

A chiusura dell'esercizio 2015, la raccolta diretta da clientela si è attestata a Euro 22.507 milioni, riportando una flessione di Euro 2.128 milioni rispetto ai saldi di fine 2014, pari al (8,6%).

I debiti verso clientela evidenziano un significativo incremento rispetto al 2014 pari all'8,4% annuo, che - superando gli Euro 16.237 milioni - li hanno portati a rappresentare il 72% del totale della raccolta diretta, riconfermandone così il ruolo preminente nell'attività di *Funding* del Gruppo.

Sotto il profilo strutturale, l'aggregato al 31 dicembre 2015 mostra una ricomposizione a favore dei depositi vincolati a scadenza, che - con una crescita di circa il 45,2% - hanno raggiunto gli Euro 4.967 milioni, contribuendo per circa il 22% della provvista, rispetto a circa il 14% osservato a fine 2014.

Di segno opposto, la dinamica dei conti correnti che nell'ultima parte del mese di dicembre 2015 hanno fatto osservare un ridimensionamento di Euro 1.940 milioni. Tale andamento va essenzialmente ricondotto al deflusso della raccolta da clientela ordinaria verificatosi all'indomani della comunicazione del valore di recesso e a ridosso dell'Assemblea che ha visto la trasformazione della capogruppo in società per azioni. Di non poco conto, sono stati altresì i riflessi delle notizie in ordine al salvataggio di alcune banche in amministrazione straordinaria (Banca Marche s.p.a., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio s.c., Cassa di Risparmio di Ferrara s.p.a. e Cassa di Risparmio della provincia di Chieti s.p.a.), sul fenomeno appena evidenziato, che hanno acuito i timori e la sensazione di insicurezza da parte dei risparmiatori.

A parziale compensazione è intervenuto, infine, un maggior contributo da controparti istituzionali, nel cui ambito si segnala in particolare l'operatività in pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A..

L'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata anche dalla riduzione, nell'ordine del 35%, registrata dai titoli in circolazione, tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli asset backed emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. A fine dicembre 2015 la voce ammontava a Euro 6.245 milioni, in riduzione per Euro 3.380 milioni rispetto alle consistenze di fine 2014, prevalentemente determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria che ha risentito - coerentemente con l'indirizzo strategico della Banca - del mancato rinnovo dei flussi in scadenza e dall'entrata in vigore della normativa sul *Bail-in*.

A sostegno del comparto si segnala l'emissione di tre prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 a valere sul Programma EMTN, per un ammontare complessivo di Euro 291 milioni, di cui 91 milioni di Euro nei primi mesi dell'esercizio 2015 e 200 milioni di Euro nel mese di dicembre 2015.

Parallelamente, l'Emittente - in collaborazione con la controllata Banca Apulia - ha completato una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Clariss SME 2015", per un ammontare complessivo di poco inferiore a Euro 2.000 milioni, relativo a mutui ipotecari e chirografari. L'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli asset backed - rispettivamente 1,27 miliardi di Euro di classe A (senior) e 290 milioni di Euro di classe B (mezzanine) - entrambi sottoscritti dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto ed in parte utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ed operazioni di *Funding* bilaterale.

A chiusura dell'esercizio 2014, la raccolta diretta da clientela si è attestata a Euro 24.635 milioni, registrando una contrazione di Euro 631 milioni rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (ricalcolato a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

L'apporto fornito a tale aggregato dalla Rete Promotori di Veneto Banca (già Clariss Net) ha registrato un contenuto ridimensionamento registrando a dicembre 2014 un calo del 3,5% rispetto alle consistenze di fine esercizio 2013, essenzialmente per la contrazione della componente obbligazionaria. Risultano, al contrario, in aumento i saldi non vincolati dei depositi in conto corrente, cresciuti nell'anno del 5,5%.

Alla data del 31 dicembre 2015 la provvista del gruppo facente capo a BIM, non inclusa negli aggregati consolidati, ammontava a poco più di Euro 1.660 milioni contro gli Euro 2.270 milioni al 31 dicembre 2014 ed a Euro 2.163 milioni al 31 dicembre 2013.

Nella tabella seguente si rappresenta il contributo delle principali società del Gruppo Veneto Banca alla raccolta diretta consolidata al 31 marzo 2016, 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Per consentire un'analisi più efficace dell'effettiva dinamica di crescita conseguita nel periodo dalle diverse società, si è altresì provveduto a ricondurre in capo ad ogni singola entità la quota di elisioni di pertinenza, depurando in tal modo l'effetto dovuto all'operatività *intercompany*¹¹⁶.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO									
	31/03/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013(*)	var. ass. 31/03/2016 31/12/2015	var. % 31/03/2016 31/12/2015	var. ass. 31/12/2015 31/12/2014	var. % 31/12/2015 31/12/2014	var. ass. 31/12/2014 31/12/2013	var. % 31/12/2014 31/12/2013
Veneto Banca	16.658	18.623	20.165	20.081	(1.965)	(10,6%)	(1.542)	(7,6%)	84	0,4%
Gr. Apulia	3.374	3.466	4.112	3.604	(92)	(2,7%)	(647)	(15,7%)	508	14,1%
Banche Rete Italia	20.032	22.089	24.277	23.685	(2.057)	(9,3%)	(2.188)	(9,0%)	592	2,5%
Eximbank	122	132	108	111	(10)	(7,7%)	24	22,9%	(3)	(3,1%)
Veneto Banka D.D	130	119	84	69	11	9,5%	35	42,4%	14	20,5%
Veneto Banka S.H.A.	160	156	157	121	4	2,7%	(1)	(0,5%)	36	29,6%
Banche Rete Estero	412	407	348	301	5	1,3%	59	17,0%	47	15,5%
Altre Società consolidate integralmente	11	11	10	18	1	6,6%	1	8,0%	(8)	(44,0%)
Totale raccolta diretta	20.455	22.507	24.635	24.003	(2.051)	(9,1%)	(2.128)	(8,6%)	631	2,6%

(*)La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Erogazione creditizia

Di seguito si evidenziano gli impieghi del Gruppo, non inclusivi degli aggregati riferiti a BIM, per tipologia di prodotto al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)	31/03/20	31/12/20	31/12/20	31/12/20	var.ass. 31/03/20	var. % 31/03/20	var.ass. 31/12/20	var. % 31/12/20	var.ass. 31/12/20	var. % 31/12/20
	16	15	14	13 (**)	16	16	15	15	14	14
Conti correnti	2.403	2.568	3.486	4.027	(166)	(6,5%)	(917)	(26,3%)	(542)	(13,4%)
Pronti contro termine	165	691	549	993	(526)	(76,1%)	142	25,8%	(444)	(44,7%)
Mutui	10.509	10.987	12.174	12.446	(478)	(4,3%)	(1.187)	(9,8%)	(272)	(2,2%)
Carte di credito, prestiti personali e Cessioni del Quinto	204	222	305	421	(18)	(8,1%)	(83)	(27,2%)	(117)	(27,7%)
Leasing finanziario	730	731	741	737	(1)	(0,2%)	(10)	(1,3%)	4	0,5%
Factoring	169	174	194	161	(5)	(2,7%)	(20)	(10,2%)	33	20,5%

¹¹⁶ Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi da Veneto Banca e destinati al collocamento presso la clientela Banca Apulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta di tale società controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocatrici rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

Altri finanziamenti (*)	2.005	2.686	2.687	2.666	(681)	(25,3%)	(1)	0,0%	21	0,8%
Titoli di debito	87	97	136	175	(10)	(10,4%)	(39)	(28,8%)	(39)	(22,2%)
Attività deteriorate	4.601	4.548	3.561	3.081	53	1,2%	987	27,7%	480	15,6%
Totale crediti a clientela	20.872	22.703	23.832	24.707	(1.831)	(8,1%)	(1.129)	(4,7%)	(875)	(3,5%)

(*) Nella voce "altri finanziamenti" sono rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf (salvo buon fine), sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli uffici postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

(**) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Al 31 marzo 2016, i crediti della clientela ammontavano ad Euro 20.872 milioni, segnando un calo di 1,8 miliardi di Euro, pari al -8,1%, rispetto a fine 2015.

Il ridimensionamento ha riguardato la generalità delle forme tecniche; limitando l'analisi alle principali tipologie, tuttavia, le variazioni più consistenti – in termini assoluti e percentuali – si rilevano con riguardo ai pronti contro termine - sulle cui consistenze ha influito il venir meno dell'operatività con controparti istituzionali - e gli altri finanziamenti, rispettivamente diminuiti di 526 e 681 milioni di Euro, pari rispettivamente al -76,1% e al -25,3%.

Per quanto concerne i mutui, che rappresentano di fatto la metà dell'erogato complessivo, si è registrato un calo di 478 milioni di Euro, portandoli in prossimità a Euro 10,5 miliardi. Su tale contrazione trimestrale, pari al -4,3%, sulla quale hanno principalmente inciso i rimborsi rateali avvenuti nel periodo e, per alcune posizioni, il loro deterioramento e la conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate.

Parimenti gli impieghi di conto corrente a fine periodo mostrano minori consistenze per 166 milioni di Euro, con un ridimensionamento del 6,5%.

Di segno analogo, ma più contenute, le dinamiche osservate nei comparti più tipicamente commerciali del factoring (-2,7%) e del leasing (-0,2%).

Si segnala in calo anche il credito al consumo, il cui stock nell'esercizio ha ceduto l'8,1%, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora incerti.

A fine dicembre 2015, i crediti della clientela ammontavano a Euro 22.703 milioni, in flessione per Euro 1.129 milioni (corrispondenti al -4,7%) rispetto a fine 2014. Tale variazione è stata determinata in buona misura dal rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti, aumentati nel periodo di circa 559 milioni di Euro¹¹⁷.

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, i mutui hanno registrato il calo più consistente, pari a Euro 1.187 milioni, attestandosi ad Euro 10.987 milioni, con una contrazione del 9,8% sul dato di dicembre 2014. Si precisa che sull'evoluzione di tale voce, che rappresenta poco meno della metà dell'erogato complessivo, ha impattato il deterioramento di talune esposizioni e la conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate.

Parimenti gli impieghi di conto corrente a fine dicembre 2015 risultano in calo per Euro 917 milioni, pari ad un calo in termini percentuali del 26,3% rispetto a fine dicembre 2014. Di segno analogo il trend dei comparti più tipicamente commerciali del factoring (-10,2%) e del leasing (-1,3%).

¹¹⁷ Per coerenza, l'incremento delle rettifiche, qui esposto, è determinato al netto del Gruppo BIM.

Si segnala in calo anche il credito al consumo, il cui stock nell'esercizio 2015 ha ceduto di oltre il 27%, anche a causa del trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora piuttosto incerti; si precisa peraltro che tale voce è influenzata dalla ridotta operatività della controllata Apulia Prontoprestito. A fine dicembre 2015, si mantengono fermi sui livelli di fine 2014 gli "altri finanziamenti" attestati a Euro 2.686 milioni.

Sul versante impieghi alla clientela, la Rete Promotori di Veneto Banca al 31 dicembre 2015 riscontra una staticità dell'attività (+0,9%) e volumi complessivi che arrivano a sfiorare, sempre a fine esercizio 2015, Euro 130 milioni, il 91% dei quali rappresentato da finanziamenti a medio-lungo termine.

Al 31 dicembre 2014, la consistenza dei volumi impiegati a livello consolidato, al netto delle attività in via di dismissione, ammontava a Euro 23.832 milioni, in calo rispetto al 2013 (ricalcolato a parità di perimetro con l'esercizio 2014) per Euro 875 milioni riferiti alla riduzione dell'operatività in PCT (pronti contro termine) e al rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti. Alla data del 31 dicembre 2014, gli impieghi a clientela riferiti al gruppo facente capo a BIM riclassificati tra le attività in via di dismissione erano pari ad Euro 1.438 milioni.

Sul versante impieghi riferiti alla Rete Promotori di Veneto Banca, si riscontrava a fine 2014 una ripresa dell'attività con la clientela, pari al 4,6%, e volumi complessivi di poco inferiori ai 129 milioni di Euro, il 92% dei quali era rappresentato da finanziamenti a medio-lungo termine.

Al 31 marzo 2016 (come peraltro al 31 dicembre 2015), i volumi di impieghi complessivi alla clientela si caratterizzavano per una forte concentrazione nelle zone storiche di radicamento per un'incidenza del 41,7% in riferimento al Veneto (42,1% al 31 dicembre 2015).

<i>impieghi per area geografica al 31.12.2015</i>	<i>esposizione lorda milioni di Euro</i>	<i>esposizione lorda (%col)</i>
<i>Veneto</i>	9.283	42,1%
<i>Nord Est (escluso Veneto)</i>	843	3,8%
<i>Nord Ovest</i>	6.087	27,6%
<i>Centro</i>	2.527	11,5%
<i>Sud</i>	3.288	14,9%
Totale	22.029¹¹⁸	100,0%

<i>impieghi per area geografica al 31.03.2016</i>	<i>esposizione lorda milioni di Euro</i>	<i>esposizione lorda (%col)</i>
<i>Veneto</i>	8.679	41,7%
<i>Nord Est (escluso Veneto)</i>	773	3,7%
<i>Nord Ovest</i>	5.776	27,8%
<i>Centro</i>	2.386	11,5%
<i>Sud</i>	3.198	15,3%
Totale	20.813¹¹⁹	100,0%

¹¹⁸ Note: perimetro Veneto Banca e Banca Apulia escluso infragruppo - escluso Banca Italo Romena e Banca Intermobiliare spa- escluso Arca e Cassa di Compensazione - Voce 70 Tabella Bilancio aggiornamento dati al 31.12.2015.

Nella tabella seguente si rappresenta il contributo delle principali società del Gruppo Veneto Banca agli impieghi al netto dei rapporti infragruppo al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO									
	31/03/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 (**)	var. ass. 31/03/2016 31/12/2015	var. % 31/03/2016 31/12/2015	var. ass. 31/12/2015 31/12/2014	var. % 31/12/2015 31/12/2014	var. ass. 31/12/2014 31/12/2013	var. % 31/12/2014 31/12/2013
	Veneto Banca	16.281	17.944	18.616	19.479	(1.664)	(9,3%)	(672)	(3,6%)	(863)
BancApulia	3.227	3.351	3.541	3.653	(124)	(3,7%)	(190)	(5,4%)	(112)	(3,1%)
Totale Banche Rete Italia	19.507	21.295	22.158	23.132	(1.788)	(8,4%)	(862)	(3,9%)	(975)	(4,2%)
Eximbank	95	99	116	164	(4)	(4,2%)	(17)	(14,6%)	(48)	(29,3%)
Veneto Banka D.D	148	149	153	118	(1)	(0,9%)	(4)	(2,6%)	34	29,0%
Veneto Banka Sh.A.	112	116	123	100	(4)	(3,8%)	(7)	(5,6%)	24	23,6%
Immobiliare Italo Romena	1	1	2	2	0	0,2%	(1)	(39,8%)	0	(17,8%)
Banche Rete Estero	356	365	394	385	(10)	(2,7%)	(29)	(7,3%)	9	2,4%
Clarifactor	201	206	222	190	(5)	(2,5%)	(16)	(7,1%)	32	17,0%
Clarifactor Leasing	744	748	759	756	(3)	(0,5%)	(11)	(1,5%)	3	0,4%
Apulia Prontoprestito	59	69	128	209	(10)	(14,6%)	(59)	(46,0%)	(81)	(38,8%)
Altre Società	5	20	26	35	(14)	(73,3%)	(151)	(88,6%)	(9)	(26,3%)
Totale altre società	1.010	1.043	1.135	1.190	(33)	(3,2%)	(237)	(18,5%)	(55)	(4,6%)
<i>Società in via di dismissione(*)</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>145</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>-</i>	<i>(145)</i>	<i>(100,0%)</i>	<i>145</i>	<i>100,0%</i>
Totale crediti a clientela	20.872	22.703	23.832	24.707	(1.831)	(8,1%)	(1.129)	(4,7%)	(875)	(3,5%)

(*) Tale voce comprende il portafoglio Crediti Deteriorati di BIM, che nell'ambito degli accordi che dovevano portare alla cessione dell'investimento in BIM, le parti avevano convenuto che venissero acquistati da Veneto Banca. L'acquisto doveva avvenire al valore di bilancio che gli stessi avrebbero avuto alla data di esecuzione del contratto di compravendita delle azioni BIM.

(**) I saldi della Capogruppo al 31 dicembre 2013 sono stati ricostruiti con inclusione dei valori patrimoniali riferibili all'ex società controllata Banca Italo-Romena.

Di seguito si riporta un prospetto esplicativo degli impieghi lordi della clientela¹²⁰, suddivisi per tipologia di cliente sulla base del codice ATECO¹²¹ di riferimento di riferimento alla data del 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015.

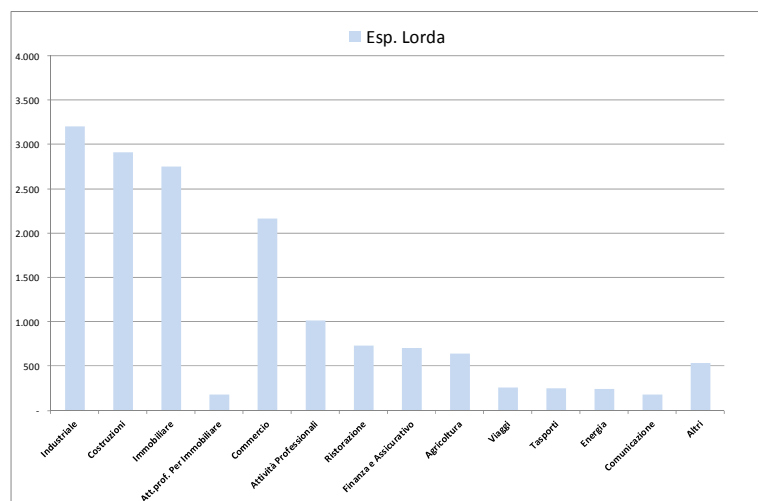
Dati al 31 marzo 2016

¹¹⁹ Note: perimetro Veneto Banca e Banca Apulia escluso infragruppo - escluso Banca Italo Romena e Banca Intermobiliare spa- escluso Arca e Cassa di Compensazione - Voce 70 Tabella Bilancio aggiornamento dati al 31.03.2016.

¹²⁰ Gli importi relativi all'esposizione lorda riportata nel grafico riguardano esclusivamente le Banche rete Italia, comprensive delle esposizioni di BIM, che al 31.12.2015 ammontano ad Euro 1.439,4 milioni.

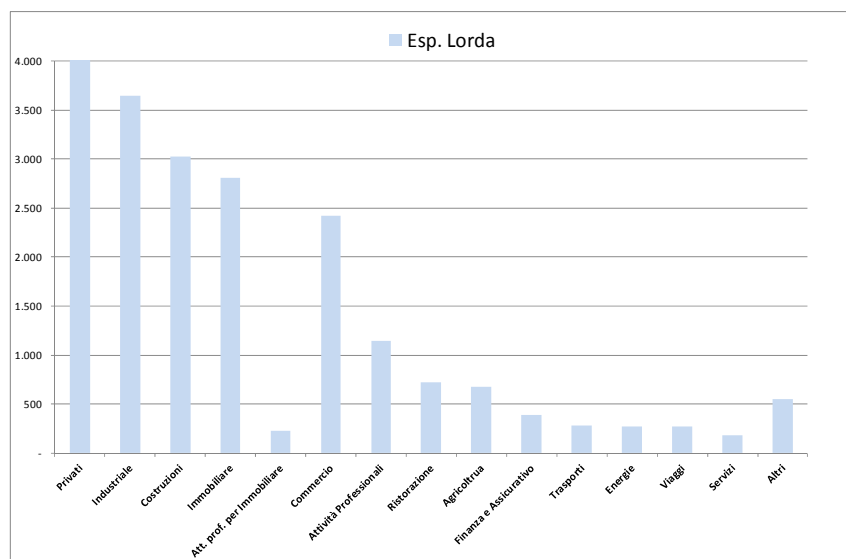
¹²¹ La classificazione delle attività economiche ATECO (ATTività ECONomiche) è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.

	Esp. Lorda
Privati	8.761,0
Industriale	3.199,5
Costruzioni	2.913,4
Immobiliare	2.750,4
Att.prof. Per Immobiliare	183,7
Commercio	2.161,7
Attività Professionali	1.015,4
Ristorazione	729,7
Finanza e Assicurativo	700,6
Agricoltura	641,6
Viaggi	256,4
Trasporti	254,5
Energia	244,3
Comunicazione	175,6
Altri	536,6
Totali	24.524,2



Dati al 31.12.2015

	Esp. Lorda
Privati	8.340,0
Industriale	3.644,9
Costruzioni	3.021,7
Immobiliare	2.805,5
Att. prof. per Immobiliare	223,7
Commercio	2.417,2
Attività Professionali	1.141,6
Ristorazione	719,7
Agricoltura	678,1
Finanza e Assicurativo	384,1
Trasporti	282,9
Energie	275,6
Viaggi	272,7
Servizi	181,5
Altri	553,5
Totale	24.942,8



Dall'analisi dei dati al 31 marzo 2016 si evince che l'esposizione dei finanziamenti a favore della clientela appartenente al settore immobiliare, delle costruzioni e delle attività professionali per l'immobiliare) era pari a circa Euro 5.847,5 (Euro 6.051 milioni al 31 dicembre 2015) e rappresentava una percentuale significativa, pari al 23,8%, del totale degli impieghi lordi alla clientela delle Banche Reti Italia comprensivo di BIM (24,3% al 31 dicembre 2015).

Alla data del 31 dicembre 2014 l'esposizione dei finanziamenti è pari ad Euro 6.511 milioni (circa 24% del totale degli impieghi lordi alla clientela del medesimo perimetro) contro gli Euro 6.221 milioni (circa il 24% del totale degli impieghi lordi alla clientela del medesimo perimetro) al 31 dicembre 2013. Tali finanziamenti, che per loro natura sono usualmente di lungo termine, nascono da periodi precedenti al 2015 in cui il mercato immobiliare in Italia è stato trainante con tassi di crescita importanti e significativi per lo sviluppo economico, e sono destinati a ridursi in considerazione della contrazione della domanda e del naturale ammortamento di quanto in essere.

Si evidenzia che, al 31 marzo 2016, circa il 72,4% (72,6% al 31 dicembre 2015) dei finanziamenti totali erogati al settore immobiliare e delle costruzioni sono concentrati nella zona del Nord Italia, in particolare nelle regioni del Veneto e della Lombardia.

Distribuzione per Regione geografica / commerciale	1°TRIMESTRE 2016	
	Finanziamenti (Euro/milioni) (*)	Comp.%
Totale Nord Est	2.383	40,7
Totale Nord Ovest	1.854	31,7
Totale Centro	731	12,5
Totale Sud	880	15,1
Totale Banche Italia	5.848	100,00

Distribuzione per Regione geografica / commerciale	2015	
	Finanziamenti (Euro/milioni) (*)	Comp.%
Totale Nord Est	2.486	41,1
Totale Nord Ovest	1.905	31,5
Totale Centro	744	12,3
Totale Sud	916	15,1
Totale Banche Italia	6.051	100,00

(*) Dati inclusivi delle società facenti parte del gruppo facente capo a BIM

Altri servizi bancari

Si evidenzia di seguito la composizione della raccolta indiretta del Gruppo Veneto Banca, non inclusiva dei dati aggregati riferiti a BIM, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)	31/03/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 3 (**)	var. ass. 31/03/2016 016	var. % 31/03/2016 016	var. ass. 31/12/2015 015	var. % 31/12/2015 15	var. ass. 31/12/2014 14	var. % 31/12/2014 14
					31/12/2015 015	31/12/2015 015	31/12/2015 14	31/12/2015 14	31/12/2014 13	31/12/2014 13
Raccolta amministrata(*)	10.098	10.721	10.640	9.948	(623)	(5,8%)	81	0,8%	692	7,0%
<i>Titoli di stato</i>	3.452	3.438	3.479	3.808	15	0,4%	(41)	(1,2%)	(330)	(8,7%)
<i>Titoli obbligazionari</i>	2.458	2.416	2.228	2.252	42	1,7%	188	8,5%	(24)	(1,1%)
<i>Azioni e altro</i>	4.188	4.867	4.934	3.888	(679)	(14,0%)	(67)	(1,3%)	1.046	26,9%
Risparmio gestito	5.270	5.533	5.209	4.865	(263)	(4,8%)	324	6,2%	344	7,1%
<i>Fondi e Sicav</i>	3.259	3.439	3.323	3.071	(180)	(5,2%)	116	3,5%	252	8,2%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	305	343	344	359	(38)	(11,0%)	(1)	(0,2%)	(16)	(4,3%)
<i>Assicurativi Vita</i>	1.706	1.752	1.542	1.434	(45)	(2,6%)	209	13,6%	108	7,5%
Totale raccolta indiretta	15.369	16.254	15.849	14.813	(886)	(5,5%)	405	2,6%	1.036	7,0%

(*) I saldi della raccolta indiretta qui esposti non includono le azioni e obbligazioni emesse e detenute da società del Gruppo.

(**) La colonna include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Alla fine del primo trimestre la raccolta indiretta del Gruppo ammontava a Euro 15.369 milioni, totalizzando una flessione di 886 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2015, pari a -5,5 punti percentuali.

Nell'ambito dell'aggregato rimane preponderante - con un'ulteriore leggera crescita che lo porta a rappresentare a fine marzo il 33,4% della raccolta indiretta totale - l'apporto del comparto gestito che, nonostante la diminuzione del 4,8% - pari a 263 milioni di Euro - rispetto a dicembre, si è attestato a 5,3 miliardi di Euro. L'andamento ribadisce di fatto la propensione della clientela a orientarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio/rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto ha contribuito la totalità delle componenti, tra le quali val la pena evidenziare la migliore tenuta della raccolta assicurativa, in calo del 2,6%, a fronte di più consistenti diminuzioni percentuali dei fondi comuni e soprattutto delle gestioni patrimoniali, pari rispettivamente al 5,2% e all'11%.

Con riferimento alla componente amministrata, nei primi tre mesi l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo segna una contrazione significativa, esclusivamente determinata dal comparto azionario e altro, in calo nel periodo di 679 milioni di Euro (pari al 14%) anche per effetto della forte volatilità evidenziata dai mercati finanziari nel periodo, solo parzialmente compensata dai modesti aumenti registrati da titoli di stato (+0,4%) e obbligazionari (+1,7%). A fine marzo la raccolta amministrata si attestava appena al di sotto dei 10,1 miliardi di Euro, con un decremento complessivo di 623 milioni di Euro sul dato di fine dicembre 2015 (-5,8%).

A fine 2015 la raccolta indiretta del Gruppo, al netto dei valori riferibili a BIM, ammontava ad Euro 16.254 milioni. L'aggregato ha totalizzato una crescita di Euro 405 milioni rispetto al dato di fine 2014, quantificando un incremento di 2,6 punti percentuali. Nell'avanzamento evidenziato prevalente è l'apporto del comparto gestito, che, con un aumento del 6,2%, nel 2015, pari a Euro 324 milioni rispetto a dicembre 2014, si è attestato a Euro 5.533 milioni. L'andamento è di fatto il riflesso della propensione della clientela a riposizionarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio/rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto ha contribuito soprattutto la raccolta assicurativa, in aumento del 13,6%, seguita dai fondi comuni in crescita del 3,5%.

Con riferimento alla componente amministrata, a fine dicembre 2015 l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo rimane sostanzialmente stabile, attestandosi ad Euro 10.721 milioni, sul dato di fine dicembre 2014 (+0,8%). Più nel dettaglio, si osserva come tale dinamica abbia di fatto beneficiato dello sviluppo del solo comparto obbligazionario, cresciuto di Euro 188 milioni (+8,5%), mentre appaiono in leggera contrazione la consistenza di azioni e altro (-1,3%) e dei titoli di Stato (-1,2%).

A chiusura dell'esercizio 2014, la raccolta indiretta del Gruppo, al netto dei valori patrimoniali riferibili alle attività in via di dismissione, ammontava a Euro 15,849 miliardi di Euro, in crescita di circa Euro 1 miliardo rispetto al 31 dicembre 2013 (ricalcolato a parità di perimetro con l'esercizio 2014). Il gruppo facente capo a BIM, specializzato nel segmento del *private banking*, ha registrato alla data del 31 dicembre 2014 un patrimonio in gestione di circa Euro 11,2 miliardi (al netto di eventuali duplicazioni). Al 31 dicembre 2014 le masse complessive intermedie della Rete Promotori di Veneto Banca hanno sfiorato il miliardo di Euro, attestandosi a 975 milioni di Euro, registrando un incremento annuo del 9,5%. A tale dinamica ha contribuito, in primo luogo, l'eccellente risultato totalizzato nel comparto assicurativo, con consistenze quasi triplicate nei 12 mesi, superando a fine esercizio 2014 i 66 milioni di Euro. Significativo è risultato l'apporto derivante dalla commercializzazione di fondi comuni d'investimento e Sicav estere, pari al 60% degli *asset* complessivi e con masse, al 31 dicembre 2014, pari a Euro 582 milioni, in progresso del 6,3% rispetto al 31 dicembre 2013.

6.1.2 Prodotti e servizi offerti

L'Emittente, in qualità di banca commerciale, fornisce i seguenti prodotti e servizi.

Conti correnti e depositi

La gamma dei prodotti in oggetto forniti dalla Banca comprende depositi a risparmio e prodotti di conto corrente. Ogni conto corrente ha un profilo in base alle caratteristiche ed ai requisiti specifici dei differenti segmenti di clientela, nonché alle esigenze specifiche dei singoli clienti.

A titolo di esempio, le convenzioni di conto corrente si differenziano per tipologia di cliente privato (sia in termini di reddito che di età) e per tipologia di impresa (PMI, imprese agricole, attività libero professionale etc.).

Nel corso del 2015 è stata integrata l'offerta dedicata alle famiglie e ai clienti privati in generale.

Per quanto riguarda i conti correnti sono stati rivisti i prodotti a catalogo, aggiornandone le condizioni e lanciando nuove promozioni sui prodotti destinati alle famiglie, in particolare con i conti "Libero Family 2015", "Libero Winner 2015", "Libero Primus" e, per i clienti più maturi, "Libero Silver 2015".

A fine 2015 è stato inoltre lanciato il "Conto BankUp" per i clienti che preferiscono gestire il proprio conto ed i propri investimenti in autonomia, tramite internet banking e mobile banking.

Per la clientela Small Business, sono state create nuove convenzioni, al fine di venire incontro sia ai clienti con una bassa operatività ed esigenze semplici (PMI light), nonché per quelli che si servono frequentemente dello sportello fisico, sia alla clientela più evoluta che opera quasi esclusivamente tramite Home Banking (PMI Web) o ai clienti che desiderano un conto all inclusive (PMI Total).

Per gli imprenditori del settore agricolo è stato attivato un apposito conto corrente denominato "Agriconto" e, per rimarcare l'attenzione dell'Emittente per i territori in cui è presente storicamente, è stato progettato il "Package Agricoltura Prosecco" che contiene una offerta di prodotti e servizi studiati per la filiera del prosecco.

Prodotti creditizi

Il Gruppo Veneto Banca, mediante le società bancarie del Gruppo¹²², svolge attività di esercizio del credito (in particolare ad imprese e a privati), nonché le altre attività connesse e strumentali.

La gamma di prodotti creditizi forniti dalla Banca comprende, *inter alia*, affidamenti in conto corrente, prestiti personali, mutui, anticipi, finanziamenti e fidejussioni.

Per quanto riguarda i prodotti di finanziamento alla clientela privata (*retail e private banking*), l'Emittente ha nel corso degli anni continuativamente implementato l'offerta a catalogo. Nel comparto dei mutui casa per esempio, il lavoro effettuato è stato incentrato nel garantire un'offerta completa e in linea con quella dei principali *players* di mercato.

Relativamente al credito al consumo, l'attività è stata incentrata dal 2014 nell'implementazione e nello sviluppo della *partnership* con Findomestic Banca S.p.A., per la proposizione alla clientela di prestiti personali e servizi di cessione del quinto. L'accordo commerciale con Findomestic prevede, tra l'altro, una durata di 5 anni (rinnovabile per altri 5 anni previo accordo tra le parti), il vincolo dell'esclusiva limitatamente ai prodotti oggetto di collocamento e delle indennità in caso di cessazione dell'accordo entro i primi tre anni per fatto imputabile a Veneto Banca.

¹²² Veneto Banca, Banca Apulia, Eximbank, Veneto Banka DD e Veneto Banka Sh.a.

Nel campo dei prodotti di finanziamento per la clientela Small Business, è stato creato nel 2015 “Cash Plus” per soddisfare il bisogno di liquidità a breve termine delle imprese, mentre è stato introdotto a catalogo il prodotto denominato “SuperAmmortamento” per agevolare gli investimenti in beni materiali strumentali, anche sulla spinta della Legge di Stabilità.

Nel 2015 un impatto importante sull’attività svolta è venuto dall’EXPO di Milano. In tale ambito il Gruppo Veneto Banca, per sostenere le aziende ed in particolare quelle operanti nei settori dell’agricoltura e del turismo, ha realizzato “Veneto Banca per Expo 2015”, un importante progetto inter funzionale nel cui ambito sono stati progettati prodotti mirati (Finanziamento per il turismo, Finanziamenti per l’agricoltura e Finanziamento imprese nella Provincia di Monza/Brianza e Milano), rivolti alle aziende allo scopo di finanziare il miglioramento della propria offerta e il rilancio della propria immagine in vista dell’evento.

Nel 2015 è stato infine lanciato il prodotto “Finanziamento Export Manager” dedicato alle imprese Corporate e pianificata un’attività specifica sulle aziende clienti, attuali e potenziali, vincitrici del voucher per l’Internazionalizzazione.

Inoltre la Banca, per il tramite delle proprie società controllate Claris Leasing S.p.A. e Claris Factor S.p.A., fornisce rispettivamente servizi di *leasing* e di *factoring*.

Carte di pagamento

La Banca propone una vasta gamma di carte di pagamento volte a riscontrare le diverse esigenze dei clienti.

L’offerta di monetica (c.d. *electronic payments* in senso lato) per la clientela privata si è progressivamente qualificata con l’emissione di una gamma completa di carte di pagamento e con la costante ricerca di soluzioni tecnologiche all’avanguardia.

La costante ricerca di soluzioni tecnologiche all’avanguardia, per esempio in ambito *mobile* e *contactless*, applicate sia alle carte che ai servizi di accettazione dei pagamenti elettronici si è confermata punto di forza dei servizi di monetica offerti dal Gruppo, attraverso diversi modelli di POS tradizionali, POS *mobile* e POS virtuali per la vendita *online*.

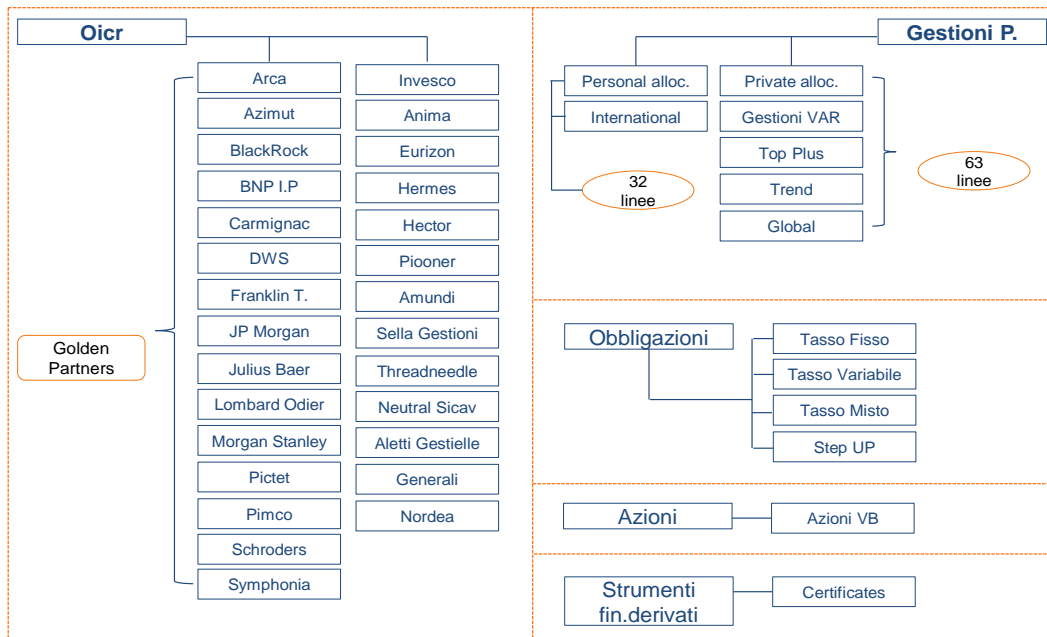
Per la clientela Small Business, nel settore monetica è stata lanciata l’iniziativa promozionale “A Tutto POS” che prevede, per le nuove installazioni, condizioni agevolate sul transato e l’esonero dal canone mensile per i primi 6 mesi.

Servizi finanziari

Per quanto riguarda l’attività di intermediazione finanziaria, ed in particolare con riferimento ai prodotti di investimento, il Gruppo Veneto Banca offre alla propria clientela una vasta gamma di prodotti (obbligazioni, certificati di deposito, fondi comuni d’investimento, gestioni patrimoniali mobiliari, piani di accumulo personalizzati, etc.).

La tabella di seguito riportata illustra in maniera sintetica i prodotti di investimento offerti dalla Banca o per il tramite di soggetti terzi.

Prodotti Finanziari Tipici



Nel corso del 2015 l'Emittente ha introdotto, nell'offerta dei prodotti di risparmio, il prodotto Tornaconto Coupon, un conto di deposito vincolato, che prevede vincoli superiori ai 18 mesi e che garantisce agli investitori la distribuzione degli interessi maturati mediante delle cedole semestrali.

Servizio di bancassicurazione

Il Gruppo Veneto Banca è attivo anche nel settore della c.d. "bancassicurazione", mediante il collocamento, sia a privati che imprese, attraverso la propria rete di vendita, di prodotti assicurativi "standardizzati", appartenenti al ramo vita e al ramo danni, sulla base di accordi con diverse compagnie di assicurazione.

Ciò si concretizza offrendo alla clientela servizi assicurativi di qualità, rivolti alla previdenza, all'investimento, alla tutela della persona e del patrimonio. Il Gruppo opera in molteplici comparti, dai rischi di massa (RC auto, polizze infortuni, polizze a protezione della famiglia o del patrimonio), alle coperture per le aziende. È garantita inoltre l'offerta di prodotti di aziende *leader* nel settore della previdenza complementare.

Nel corso degli anni è stata ampliata l'offerta nel comparto assicurativo con l'attivazione di nuovi prodotti, a seconda dei bisogni evidenziati tempo per tempo dal mercato. A sostegno dell'attività nel corso dell'esercizio 2013 è stato attivato un nuovo accordo commerciale con HDI Assicurazioni S.p.A. finalizzato a migliorare l'offerta dei servizi assicurativi nel ramo danni. Nel corso dell'esercizio 2015, infine, è stata ulteriormente ampliata l'offerta nel comparto assicurativo con l'attivazione di nuovi prodotti. In particolare si evidenzia la polizza "Progetto Pensione Sicura"; trattasi di un piano individuale pensionistico realizzato con l'obiettivo di ampliare le soluzioni dedicate ai bisogni previdenziali della clientela Privati. Di rilievo anche l'accordo con HDI Assicurazioni per l'attivazione di una nuova copertura RC Auto riservata ai correntisti.

Di seguito dettaglio per compagnia dell'offerta alla Data del Prospetto:

Compagnia	Bisogno	tipologie prodotti
Direct Line	Tutela beni	polizza RC auto
HDI Assicurazioni	Tutela beni	polizza RC auto, polizza incendio fabbricato, polizza multirischi per la famiglia e per le imprese
HDI Assicurazioni	Tutela persona	polizza infortuni/diaria da ricovero/rimborso spese interventi chirurgici/gesso
Uniqa	Tutela persone	polizze TCM e polizze Key Man
Uniqa	Tutela dei finanziamenti	polizze PPI (coperture caso morte e perdita posto lavoro)
Uniqa	Polizze Finanziarie	polizze Unit Linked, polizze a capitale garantito, piani di accumulo finalizzati e polizze di rendita
Uniqa	Polizze previdenziali	PIP

Tra i servizi di bancassicurazione di prossima attivazione si segnalano in particolare piani sanitari, piani di tutela del rischio di credito commerciale e servizi di *brokeraggio* con primaria compagne operanti sul mercato.

Progetto Multicanalità

Il progetto di multicanalità, guidato dal Multichannel Marketing che ne cura la realizzazione e ne monitora gli impatti sul business, ha come obiettivi il posizionamento della Banca come *player* innovativo al fine di attrarre nuovi segmenti di clientela e il miglioramento della produttività e dell'efficacia commerciale della propria rete anche grazie a una migliore valorizzazione del potenziale inespresso dei clienti della Banca.

Tali obiettivi sono perseguiti mediante due nuovi strumenti tra loro integrati per consentire un'azione coordinata volta ad aumentare la frequenza dei contatti sui clienti:

- la nuova *workstation* di filiale, che offre strumenti utili a monitorare e gestire il portafoglio clienti e consente di pianificare l'attività commerciale. Il gestore può visualizzare le informazioni sui clienti, analizzare i risultati commerciali in relazione ai dati di *budget* ed individuare azioni di miglioramento;
- la piattaforma di *contact center*, che consente agli operatori sia di gestire in maniera efficace le richieste dei clienti sia di aumentare la spinta commerciale verso clienti acquisiti e *prospect*.

Le azioni di vendita su filiale e *contact center* sono coordinate dalla Direzione Generale attraverso nuovi strumenti per l'analisi dei bisogni e per l'individuazione di offerte mirate.

Lo sviluppo di queste soluzioni è stato sostanzialmente completato nel corso dell'esercizio 2015.

Il percorso evolutivo previsto nel Piano Industriale, che mira a potenziare la multicanalità integrata, si baserà su interventi aventi lo scopo di raggiungere:

- la realizzazione di un nuovo sistema di *internet banking* fondato su semplicità di utilizzo e una *customer experience omnichannel* distintiva e completa, con le stesse performance da PC, *tablet* e *smartphone*;
- il potenziamento del *contact center* per creare maggiori occasioni di contatto qualificato tra clienti e gestori, grazie ad azioni di informazione e "ingaggio" proattive dei clienti;
- la creazione di una work station dedicata alla clientela aziende;

- l'evoluzione della piattaforma *customer relationship management*;
- il miglioramento dell'efficienza operativa e accentramento delle attività di *back-office* nelle filiali c.d. *hub* (i.e. filiali capofila);
- l'impiego di gestori itineranti e ristrutturazione delle filiali *hub* per accogliere al meglio i clienti;
- la personalizzazione del *layout* e dei servizi delle filiali *spoke* (i.e. filiali satellite) in funzione del territorio e del *target* di clientela servito.

Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto.

Servizi Virtuali

Alla Data del Prospetto, la Banca fornisce determinati servizi virtuali quali:

- **Claribanca Online Banking:** è la proposta di Veneto Banca per operare su conto corrente e deposito titoli in totale autonomia. Permette di effettuare operazioni di sportello in modalità self (es. bonifici, pagamento bollettini, pagamenti F24, etc..).

Per quanto riguarda il canale Claribanca Online Banking, al 31 marzo 2016 il numero di clienti con prodotto multicanale sono 201.640, con un aumento nel primo trimestre del nuovo anno dello 0,5% rispetto ai 200.698 del 31.12.2015, e con un + 3,8% complessivo rispetto ai 194.262 del 2014.

Nella tabella sotto riportata, si fornisce un dettaglio della tipologia di disposizioni effettuate mediante detta piattaforma.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni						
	31.03.2016	2015	2014	2013	31.03.2016/ 2015 Var %	2015/2014 Var %	2014/2013 Var %
Bonifici	244.572	1.950.558	865.825	718.983	n.a.	125%	20,42%
Deleghe F24	19.226	184.338	190.852	126.745	n.a.	(3,4%)	50,57%
Pag. Bollettini Postali	31.288	127.672	109.883	20.034	n.a.	16,2%	448,48%
Ricariche	76.099	295.865	266.977	261.776	n.a.	10,8%	1,98%
Pagamento MAV/RAV	12.436	50.541	41.306	33.510	n.a.	22,4%	23,24%
TOTALE	383.621	2.610.989	1.476.857	1.151.208	n.a.	76,8%	28,11%

- **Impresa Pass:** è il servizio di *remote banking* CBI (Corporate Banking Interbancario) dedicato alle imprese e ai professionisti per consentire loro di svolgere un ampio ventaglio di operazioni bancarie tramite Internet.

Per quanto riguarda il prodotto Impresa Pass, al 31 marzo 2016 i clienti sono 56.254, in leggera flessione dello 0,3% rispetto ai 56.419 del 31 dicembre 2015., ed a sua volta in aumento di circa 2.000 unità rispetto a fine dicembre 2014.

Nella tabella sotto riportata, si fornisce un dettaglio della tipologia di disposizioni effettuate mediante detta piattaforma.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni						
	31.03.2016	2015	2014	2013	31.03.2016/ 2015 Var	2015/2014 Var %	2014/2013 Var %

	%						
Bonifici	634.399	2.943.738	3.459.412	3.270.409	n.a.	(14,9%)	5,8%
Deleghe F24	106.966	608.824	610.679	580.838	n.a.	(0,3%)	5,1%
Ritiro effetti	479.644	1.803.798	1.695.504	1.598.774	n.a.	6,4%	6,1%
Incasso effetti	466.939	2.463.657	2.418.077	2.557.343	n.a.	1,9%	(5,5%)
TOTALE	1.687.948	7.822.032	8.185.686	8.007.364	n.a.	(4,4%)	2,2%

- **BankUp Mobile Banking**: nel mese di marzo 2015 è stata inoltre implementata la mobile app “BankUp Mobile Banking”.

Tale applicazione, lanciata nel mese di maggio 2015, presenta funzionalità evolute per la gestione della sicurezza, il monitoraggio delle spese e l’operatività bancaria e finanziaria. L’elevata frequenza d’uso dei dispositivi mobili consentirà inoltre di veicolare al cliente le opportunità commerciali dedicate.

La mobile app consente, tra le altre cose, il prelievo diretto dagli ATM senza l’uso del bancomat o della carta di credito, l’invio di bonifici senza conoscere i dati del conto di accredito ma semplicemente indicando il numero di telefono o l’indirizzo mail del beneficiario, l’autorizzazione di tutte le disposizioni tramite il riconoscimento dell’impronta digitale.

Alla data del Prospetto, BankUp ha registrato 2.956.721 di accessi totali, contro 1.538.809 di accessi totali di Clarisbanca Online Banking (anno 2015 più primi tre mesi del 2016).

Nella tabella sotto riportata, si fornisce un dettaglio della tipologia di disposizioni effettuate mediante detta piattaforma.

Tipologia disposizioni	Numero disposizioni					
				Importi movimentati in milioni di Euro 31.03.2016	Importi movimentati in milioni di Euro 31.12.2015	
	31.03.2016	2015	2014			
Pagamenti	43.893	66.422	Na	19,96		32,69
Bonifici Facili	205	514	Na	0,08		0,19
Ricariche telefoniche	36.094	55.187	Na	0,56		0,89
Prelievi Facili	3.127	6.663	Na	0,35		0,77
TOTALE	83.319	128.786	Na	20,95		34,55

Nel mese di ottobre 2015 è stata inoltre implementata la versione di BankUp per Apple Watch, con le sole funzionalità informative.

Nell’ottica di fornire ai clienti un servizio ad elevata *user experience*, attivando allo stesso tempo iniziative indirizzate alla *retention*, a fine 2015 è stato avviato un progetto digitale finalizzato alla realizzazione di un servizio di informazione sempre aggiornato, fornito tramite un sito web apposito, dedicato alle tematiche della privacy e della sicurezza dei dati. Il sito ha l’obiettivo di informare i clienti, attuali e potenziali sulle modalità di gestione dei dati personali dei clienti e su tutte le procedure e le tecnologie utilizzate dalla Banca per salvaguardare la sicurezza dei dati. Questo, con il duplice obiettivo di rassicurare i clienti sulla sicurezza dei dati e sulla modalità di trattamento e raccolta.

Numerose sono state le iniziative, attivate nel corso del 2015 a sostegno delle imprese Corporate che decidono di internazionalizzare la propria attività. Nel 2015 è stato, infatti, lanciato il servizio “International Tools”, uno strumento di supporto innovativo rivolto alle PMI che vogliono sviluppare o consolidare la loro

presenza sui mercati esteri e volto a fornire liste di possibili clienti/partner esteri, analisi approfondite su una serie di parametri sui Paesi e i settori merceologici d'interesse che mettono in luce le potenzialità di business e le opportunità per il made in Italy, nonché analisi ad hoc tarate su specifiche esigenze dell'azienda.

In corso d'anno è stato dato il via anche al nuovo servizio "International Help Desk", numero verde al servizio delle imprese per l'operatività con l'estero che fornisce informazioni sui servizi dedicati al comparto e assistenza immediata sui prodotti e servizi del "mondo estero".

Ad ulteriore supporto del comparto viene costantemente aggiornato il sito www.myinternationalfriend.it, nel quale vengono caricate le novità e informazioni riguardo le novità commerciali, gli eventi e gli accordi promossi dal nostro Istituto.

6.1.3 La base clienti della Banca

Il Gruppo Veneto Banca ha registrato nel corso degli anni rapporti di lunga durata e di fedeltà con la propria clientela.

La clientela di riferimento è costituita prevalentemente da privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e da imprese, prevalentemente di media e piccola dimensione.

Al 31 marzo 2016, la segmentazione della clientela ai fini gestionali, sostanzialmente effettuata sull'ammontare della raccolta (*retail e private banking*) e sull'ammontare del fatturato e dell'accordato (PMI e *corporate*), si articola nei seguenti segmenti:

- **Retail privati:** clienti privati per i quali la somma della raccolta (diretta e indiretta), più 1/3 di accordato agli stessi riferibile, risulta inferiore a Euro 500.000;
- **Small Business:** imprese con fatturato inferiore a Euro 5 milioni e con un totale di affidamenti alle stesse accordati inferiore o pari ad Euro 1 milione;
- **Corporate:** imprese con fatturato superiore a Euro 5 milioni o con un totale di affidamenti alle stesse accordati superiore o pari ad Euro 1 milione;
- **Private:** clienti privati per i quali la somma della raccolta (diretta e indiretta) più 1/3 di accordato agli stessi riferibile risulta superiore a Euro 500.000.

Tale segmentazione è applicata esclusivamente alle Banche Rete Italia (quindi con l'esclusione delle società del gruppo facente capo a BIM¹²³ e delle società prodotte ed estere).

L'84,3% della base clienti è rappresentata da clienti *retail privati* che contribuisce per il 50,6% sul totale della raccolta diretta e per il 36,8% sul totale della raccolta indiretta delle Banche rete Italia.

I clienti *small business* contribuiscono per il 38,6% al totale dei ricavi.

Complessivamente quindi, al 31 marzo 2016, i segmenti di clientela *retail privati* e *small business* rappresentavano il 59,2% dei ricavi, il 62,1% della raccolta diretta, il 39,3% della raccolta indiretta e il 55,0% degli impieghi¹²⁴.

SEGMENTI DI CLIENTELA	# (k)	MARGINE ¹²⁵		IMPIEGHI		RACCOLTA DIRETTA		RACCOLTA INDIRETTA	
		Euro milioni	%	Euro milioni	%	Euro milioni	%	Euro milioni	%
RETAIL PRIVATI	552	126	20,64%	6.423	36,65%	6.302	50,62%	4.315	36,79%
SMALL BUSINESS	84	235	38,54%	3.216	18,35%	1.434	11,51%	299	2,55%

¹²³ Il gruppo facente capo a BIM si identifica attraverso una rete di *private banking* e di *personal financial services*, che gestiscono l'offerta di servizi finanziari personali attraverso strutture distributive dedicate o promotori finanziari. Come tale la segmentazione della clientela avviene con caratteristiche differenti rispetto al resto del Gruppo.

¹²⁴ Si veda circolare n.166/2012; elaborazioni Veneto Banca al 31.03.2016. Dati riferiti ai mercati esposti a Veneto Banca e Banca Apulia.

¹²⁵ Il margine è dato dalla somma di margini finanziari e ricavi da servizi (margine di intermediazione), calcolati ai fini gestionali.

CORPORATE	8	224	36,69%	7.310	41,71%	3.316	26,63%	3.718	31,69%
PRIVATE	11	25	4,09%	578	3,29%	1.399	11,24%	3.397	28,97%

Al 31 dicembre 2015 i segmenti di clientela *retail privati* e *small business* rappresentavano il 59,7% dei ricavi, il 59% della raccolta diretta, il 38,6% della raccolta indiretta e il 53,3% degli impieghi¹²⁶.

SEGMENTI DI CLIENTELA	# (k)	MARGINE ¹²⁷		IMPIEGHI		RACCOLTA DIRETTA		RACCOLTA INDIRETTA	
		Euro milioni	%	Euro milioni	%	Euro milioni	%	Euro milioni	%
RETAIL PRIVATI	558	137	21,40%	6.556	34,90%	6.895	47,00%	4.704	36,20%
SMALL BUSINESS	85	246	38,30%	3.444	18,40%	1.773	12,00%	317	2,40%
CORPORATE	8	231	36,10%	8.174	43,60%	4.261	29,00%	4.299	33,10%
PRIVATE	11	27	4,20%	593	3,10%	1.753	12,00%	3.675	28,30%

6.1.4 Struttura organizzativa e commerciale

Al 31 marzo 2016 la struttura organizzativa commerciale del Gruppo è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- una **struttura centrale** di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Veneto Banca che, in aggiunta all'attività di banca commerciale, svolge - in qualità di Capogruppo - funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate; la stessa svolge inoltre attività di *service* a favore delle società controllate in molteplici attività centrali di *back-office*, nonché supporto e/o recupero diretto dei crediti *non performing*. La gestione del recupero sui clienti a sofferenza è affidata alla Direzione Crediti in Contenzioso (a riporto della Direzione Centrale Crediti);
- una **struttura di produzione**, costituita dalle Banche Rete Italia (Veneto Banca e Banca Apulia) e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. società prodotto) (Claris Leasing S.p.A. e Claris Factor S.p.A.);
- le **reti di private banking e di personal financial services**, che gestiscono l'offerta di servizi finanziari personali attraverso strutture distributive dedicate e/o promotori finanziari;
- una **struttura di distribuzione domestica** suddivisa in otto direzioni territoriali per complessivi 327 sportelli al 31 marzo 2016, a cui si aggiunge la struttura della società controllata Banca Apulia, con una rete di sportelli pari a n. 92 al 31 marzo 2016.
- una **rete estera** costituita da banche (Eximbank SA, Veneto Banka D.D. e Veneto Banka Sh.a.) e dalla *branch* rumena di Veneto Banca, distribuita geograficamente nei Paesi con maggiori rapporti con l'Italia, con un numero di sportelli pari a 63 al 31 marzo 2016 che offrono servizi tipicamente a supporto della clientela italiana di imprese del Gruppo, ma anche a servizio della clientela locale.

Con riferimento alle società finanziarie e strumentali estere si segnala che nel Piano Industriale è previsto: (i) con riferimento a Veneto Ireland Financial Services Ltd. - a cui era in passato demandata la gestione di gran parte del portafoglio mobiliare del Gruppo - la cessione a terzi e/o il trasferimento all'Emittente del portafoglio titoli detenuto dalla stessa Veneto Ireland Financial Services Ltd. (alla Data del Prospetto già completati) e la successiva dismissione della stessa, nonché (ii) con riferimento alle restanti controllate estere una razionalizzazione delle stesse.

Accanto alla tradizionale rete di vendita sopra descritta il Gruppo si avvale anche di una modalità distributiva multicanale costituita da promotori finanziari operanti su mandato di Veneto Banca (Rete Promotori di Veneto Banca già Claris Net), dell'*internet banking* e della banca telefonica..

¹²⁶ Si veda circolare n.166/2012; elaborazioni Veneto Banca al 31.12.2015. Dati riferiti ai mercati esposti a Veneto Banca e Banca Apulia.

¹²⁷ Il margine è dato dalla somma di margini finanziari e ricavi da servizi (margini di intermediazione), calcolati ai fini gestionali.

Con il Piano Industriale, il Gruppo ha previsto di rivedere il modello distributivo impiegato attraverso una definizione di un assetto commerciale di rete c.d. Hub & Spoke (filiale capofila e filiali satelliti aggregate) con un nuovo concetto di filiale, inteso come unico centro di ricavo e saturazione dei portafogli di gestori itineranti anche mediante offerta fuori sede, applicando un concetto evolutivo di conoscenza ed interazione con il cliente.

Tale modello comporta:

- un efficientamento operativo e accentramento delle attività di *back-office* nelle filiali capofila (Hub), per un numero complessivo di circa n. 65 filiali;
- gestori itineranti con clienti allocati nel Hub con conseguente saturazione dei portafogli;
- personalizzazione del *layout* e dei servizi delle filiali Spoke in funzione del territorio e del *target* di clientela servito.

Al fine di attuare tale trasformazione, l'Emittente nel corso dell'esercizio 2015 ha iniziato il processo di razionalizzazione del numero di filiali provvedendo ad alcune chiusure (in tutto 130 filiali di cui 30 filiali già chiuse nel corso del 2015). La conclusione di tale processo di razionalizzazione avverrà nell'arco di tre anni con la chiusura di ulteriori 70 filiali nel 2016 (di cui 40 nel mese di gennaio 2016) e 30 filiali nel 2017.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto Informativo.

Il personale

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo¹²⁸ contava un organico di 6.254 dipendenti (6.220 i dipendenti al 31 dicembre 2014 e 6.206 al 31 dicembre 2013).

La tabella che segue riporta la composizione e la dinamica del personale impiegato nelle diverse società del Gruppo, incorporando gli eventuali distacchi infragruppo, negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

<i>Organico Banche/Società</i>	2015		2014		2013	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Veneto Banca ⁽¹⁾	4.242	74,3%	4.132	73,7%	3.904	69,2%
<i>Italia</i>	3.929	68,8%	3.836	68,4%	3.904	69,2%
<i>Romania</i>	313	5,5%	296	5,3%	-	-
BancApulia	722	12,6%	723	12,9%	711	12,6%
Banca Italo Romena ⁽²⁾	-	-	-	-	300	5,3%
Eximbank SA	366	6,4%	382	6,8%	391	6,9%
Veneto Banka d.d.	116	2,0%	111	2,0%	102	1,8%
Veneto Banka Sh.a.	130	2,3%	134	2,3%	125	2,2%
Tot. Banche	5.576	97,6%	5.482	97,7%	5.533	98,1%
VIFS	8	0,1%	8	0,1%	8	0,1%
Claris Factor	23	0,4%	20	0,4%	15	0,3%
Claris Leasing	27	0,5%	26	0,5%	25	0,4%
Immobiliare Italo Romena	8	0,1%	6	0,1%	4	0,1%
Apulia Prontoprestito	46	0,8%	46	0,8%	32	0,6%
Apulia Previdenza	24	0,4%	22	0,4%	24	0,4%
Tot. Società	136	2,4%	128	2,3%	108	1,9%
TOTALE	5.712	100,0%	5.610	100,0%	5.641	100,0%

¹²⁸ Dati comprensivi delle società inserite tra le attività in via di dismissione.

<i>Banca Intermobiliare</i>	445	447	413
<i>Banca Consulia (ex IPIBI)</i>	-	69	62
<i>BIM Suisse</i>	19	21	20
<i>Symphonia SGR</i>	65	60	57
<i>BIM Fiduciaria</i>	8	7	7
<i>BIM Insurance Broker</i>	5	6	6
Gruppo BIM	542	610	565
TOTALE	6.254	6.220	6.206

(1) Il dato al 31 dicembre 2014 comprende le risorse confluite da Banca Italo-Romena, fusa per incorporazione nella Capogruppo.

(2) Incorporata in Veneto Banca nel 2014.

Per quanto riguarda le Banche Rete del Gruppo - che nel dettaglio comprendono l'Emittente, Banca Apulia e le tre società controllate estere (Eximbank SA, Veneto Banka d.d. e Veneto Banka Sh.a.) - il personale impiegato si attestava a fine esercizio 2015 a 5.576 unità, con un incremento di 94 unità su dicembre 2014. Complessivamente, includendo il gruppo facente capo a BIM, l'organico utilizzato ha raggiunto al 31 dicembre 2015 le 6.254 unità, in crescita dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2014.

Sotto il profilo organizzativo, l'esame della distribuzione operativa degli organici delle Banche Rete Italia mostra che, a fine esercizio 2015, poco meno del 28% del personale attivo - non considerando quindi gli assenti per maternità o lunghe assenze - risultava essere impiegato in strutture direzionali e di servizio delle Banche Rete Italia.

<i>Distribuzione organico Banche Rete⁽¹⁾ Italia</i>	2015	2014	2013
	%	%	%
Direzione Centrale	27,6%	30,9%	30,9%
Rete Commerciale	72,4%	69,1%	69,1%
Direzioni Territoriali	18,3%	n.a.	n.a.
Filiali	81,7%	n.a.	n.a.
TOTALE BANCHE	100,0%	100,0%	100,0%

⁽¹⁾ I dati, al netto del personale assente, considerano la rete italiana della Capogruppo (al netto del personale dislocato in Romania) e della controllata Banca Apulia.

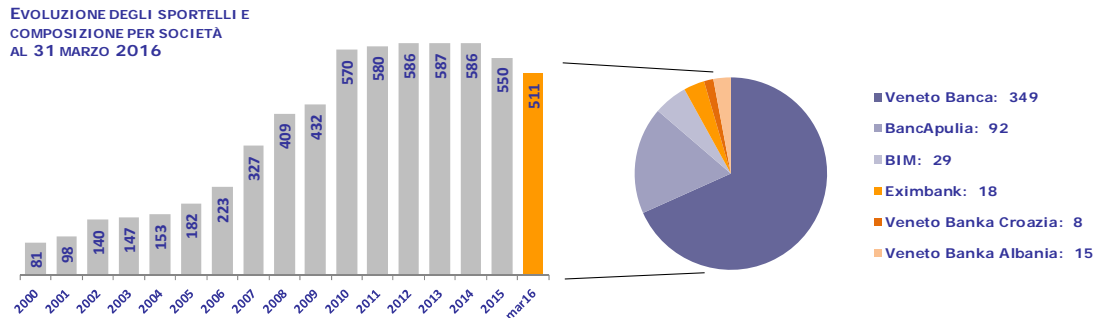
Le filiali

Al 31 marzo 2016 il Gruppo Veneto Banca (incluso il Gruppo BIM) contava 511 sportelli, segnando una riduzione di 39 unità rispetto al 31 dicembre 2015. Tale variazione è derivata dal completamento della seconda tranche dell'intervento di razionalizzazione della struttura distributiva previsto dal Piano Industriale, che si è tradotto a gennaio 2016 nella chiusura di complessive 40 filiali; di queste, 34 facevano capo alla Capogruppo e le rimanenti 6 alla controllata Banca Apulia. Si segnala altresì che dallo scorso mese di febbraio è operativa sotto le insegne di Banca Apulia la filiale di Caserta (+1 rispetto il 2015):

In aggiunta all'azione sopraindicata, si segnalano l'intervento di razionalizzazione della struttura distributiva previsto dal Piano Industriale che si è tradotto il 23 ottobre 2015 nella chiusura di 30 filiali (di cui 24 in capo alla Capogruppo e le rimanenti 6 alla controllata Banca Apulia), la dismissione dello sportello di Veneto Banca di Senigallia (AN) avvenuta alla fine di marzo 2015, e la chiusura da parte della moldava Eximbank delle filiali di Chisinau-Mihail e di Taraclia.

Da ultimo, l'ulteriore riduzione di 3 unità segue l'uscita dal Gruppo di Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), per effetto della cessione - avvenuta il 2 aprile 2015 - della quota di controllo ivi detenuta.

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo a partire dall'anno 2000.



Nonostante le chiusure effettuate, sotto il profilo della distribuzione geografica, il Gruppo Veneto Banca conserva un'elevata focalizzazione nelle regioni settentrionali d'Italia, che continuano a rappresentare circa il 60% degli sportelli totali. Di questa quota, più della metà, è data dalle filiali localizzate nelle regioni del Nord Est, testimoniando l'importanza relativa dei territori storici di Veneto Banca ed in particolare del Veneto che pesa ancora poco meno del 30%. A livello provinciale, Treviso resta la provincia più rappresentativa, con circa il 13%, seguita dal 4% delle province di Padova, Venezia e Verona e dal 3% di Vicenza.

Gli sportelli localizzati nelle regioni nord occidentali assommano invece ad un ulteriore 25%. Il Centro Italia, area di più recente insediamento per il Gruppo, assomma circa l'11% delle unità distributive, mentre gli insediamenti nelle regioni meridionali totalizzano complessivamente un ulteriore 17%. Rimane infine invariato il contributo della rete distributiva estera, di poco superiore al 12%.

La tabella che segue espone sinteticamente l'articolazione territoriale della rete degli sportelli del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, ponendola a confronto con la distribuzione del Gruppo rilevata nei precedenti esercizi 2015, 2014 e 2013. Si evidenzia che la rete distributiva del Gruppo è di tipo tradizionale con filiali multi-prodotto rivolte a tutte le tipologie di clientela e suddivise in piccole, medie e grandi secondo un criterio che pondera numero di clienti, prodotto bancario lordo e numero di dipendenti di una filiale.

Distribuzione Regione	per	31.03.2016		2015		2014		2013	
		Sportelli	comp %	Sportelli	comp %	Sportelli	comp %	Sportelli	comp %
geografica	/								
commerciale									
Veneto		152	29,7%	163	29,6%	174	29,7%	173	29,5%
Friuli Venezia Giulia		15	2,9%	17	3,1%	17	2,9%	17	2,9%
Emilia Romagna		8	1,6%	9	1,6%	9	1,5%	9	1,5%
Totale Nord Est		175	34,2%	189	34,4%	200	34,1%	199	33,9%
Lombardia		63	12,3%	72	13,1%	77	13,1%	77	13,1%
Piemonte		58	11,4%	64	11,6%	70	11,9%	70	11,9%
Liguria		7	1,4%	7	1,3%	7	1,2%	7	1,2%
Totale Nord Ovest		128	25,0%	143	26,0%	154	26,3%	154	26,2%
Marche		37	7,2%	41	7,5%	47	8,0%	48	8,2%

Umbria	8	1,6%	9	1,6%	9	1,5%	10	1,7%
Toscana	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%
Lazio (<i>Roma</i>)	10	2,0%	10	1,8%	11	1,9%	11	1,9%
Totale Centro	56	11,0%	61	11,1%	68	11,6%	70	11,9%
Campania	6	1,2%	5	0,9%	5	0,9%	5	0,9%
Abruzzo	4	0,8%	4	0,7%	4	0,7%	4	0,7%
Molise	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%
Basilicata	16	3,1%	17	3,1%	18	3,1%	18	3,1%
Puglia	62	12,1%	67	12,2%	71	12,1%	71	12,1%
Totale Sud	89	17,4%	94	17,1%	99	16,9%	99	16,9%
Totale Banche Italia	448	87,7%	487	88,5%	521	88,9%	522	88,9%
Romania	22	4,3%	22	4,0%	22	3,8%	23	3,9%
Moldavia	18	3,5%	18	3,3%	20	3,4%	20	3,4%
Albania	15	2,9%	15	2,7%	15	2,6%	15	2,6%
Croazia	8	1,6%	8	1,5%	8	1,4%	7	1,2%
Totale Banche Estere	63	12,3%	63	11,5%	65	11,1%	65	11,1%
Sportelli del Gruppo	511	100,0%	550	100,0%	586	100,0%	587	100,0%

Rete promotori

Al 31 marzo 2016 la struttura distributiva del Gruppo era composta da n. 109 promotori¹²⁹ (111 al 31 dicembre 2015, 103 al 31 dicembre 2014 e 100 al 31 dicembre 2013) appartenenti alla Rete Promotori di Veneto Banca (già Claris Net). L'attività di reclutamento effettuata nel corso del 2015 ha portato all'acquisizione di n. 14 nuovi promotori che, al netto delle 6 uscite, ha consentito di chiudere l'esercizio con un incremento di 8 unità. L'attività di selezione e reclutamento è stata effettuata con attenzione alla qualità delle risorse umane ed al ritorno economico atteso, dovendo operare in un contesto estremamente competitivo sotto l'aspetto dei livelli commissionali.

Una delle peculiarità di tale struttura è di operare in un modello integrato con la filiale al fine di condividere attività ed affari.

I territori di maggior incidenza dell'attività di promozione sono quelli delle regioni del Nord Est.

In seguito all'approvazione del Piano Industriale, si è passati all'avvio di un progetto di ampliamento della rete tendenzialmente su tutti i territori dov'è presente la struttura fisica degli sportelli. È infatti previsto, per il prossimo triennio, il reclutamento di circa altri 100 professionisti.

I promotori hanno inoltre la facoltà di collocare prodotti assicurativi e tutti i servizi bancari di cui il Gruppo dispone, tra cui, la facoltà di segnalare operazioni di credito.

Canali virtuali

Per quanto riguarda il mondo dei canali virtuali, l'esercizio 2015 ed il primo trimestre 2016 conferma la centralità dei canali diretti digitali, ovvero di tutte le iniziative, i servizi e i prodotti rivolti alla clientela attraverso l'utilizzo delle tecnologie di comunicazione. La funzione Direct Digital Channels, nata a marzo 2015, che fa capo al Multichannel Marketing, ha preso in carico tutte le attività di progettazione di nuovi servizi digitali (mini-siti web di prodotto, direct email marketing, SMS commerciali, comunicazioni via ATM) e ha iniziato a presidiare i prodotti Clarisbanca Online Banking (internet banking per clienti retail),

¹²⁹ Anche definiti "Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede".

Impresa Pass (stesso servizio per le Imprese) e BankUp Mobile Banking (la mobile app uscita sugli *store* a maggio del 2015).

Tra le attività di progettazione di nuovi servizi e nuove forme di comunicazione a supporto della vendita, il 21 dicembre scorso è stato lanciato per la prima volta un mini-sito di prodotto di Veneto Banca, dedicato all'offerta Conto BankUp Mobile (www.contobankupmobile.it) tramite il quale i potenziali clienti possono ricercare un conto online trovando quello di Veneto Banca tra i primi risultati di ricerca e navigare in maniera interattiva il sito web avendo la possibilità di aprire il conto chiamando il *contact center*.

Struttura organizzativa della Direzione Mercato

Al fine di definire strategie e obiettivi volti a rispondere alle differenti esigenze dei vari segmenti di clientela sopra riportati, la struttura della Banca è articolata per direzioni mercato e di presidio della multicanalità e dei canali digitali. Più precisamente:

Direzione Mercato Retail

Nel perimetro della Direzione Mercato *Retail* rientrano i segmenti dei clienti *Retail* e PMI (small business).

Il segmento PMI è il *target* di riferimento per le banche del Gruppo Veneto Banca. I vari settori del tessuto economico delle aree di riferimento, che vanno dall'agricoltura all'industria, nonché dal commercio all'artigianato e servizi, sono oggetto di costante attenzione al fine di poter cogliere tutte le nuove opportunità che si presentano per essere ancora e sempre più vicini alle imprese del territorio.

Negli ultimi anni il Gruppo Veneto Banca ha sottoscritto convenzioni e accordi con enti territoriali, associazioni di categoria e consorzi di garanzia, offrendo ancor maggiori opportunità di accesso al credito con *plafond* dedicati, impegnandosi nel contempo a dare risposte certe in tempi rapidi.

Direzione Mercato Corporate

Nel perimetro della Direzione Mercato *Corporate* rientrano il segmento dei clienti *Corporate*, compresi i grandi clienti e i rapporti istituzionali.

Per il proprio mercato di competenza la Direzione Mercato *Corporate* ha prioritariamente responsabilità funzionali, di indirizzo e di governo del budget. La stessa Definisce per la propria clientela di riferimento le strategie, i piani d'azione e gli obiettivi commerciali, garantendo un elevato standing di attenzione sulle politiche di *pricing* e di prodotto e servizio.

Direzione Mercato Private

Nel perimetro della Direzione Mercato *Private* rientrano il segmento dei clienti *Private*.

Nello specifico, la Direzione Mercato *Private*:

- è responsabile dell'indirizzo e coordinamento funzionale per il proprio mercato dei responsabili delle direzioni territoriali, in accordo con le politiche espresse dalla Direzione Mercato Italia;
- è responsabile del budget commerciale di prodotti e servizi, del conto economico e del cost/income del mercato private, e delle *performances* commerciali della rete Veneto Banca nel perimetro del proprio segmento di clientela;
- definisce, in accordo con le politiche espresse dalla divisione commerciale, la strategia e il piano commerciale, i nuovi prodotti e servizi per il mercato private unitamente alle relative modalità distributive sui clienti finali;
- gestisce integralmente, per la componente private, le politiche di *pricing* e le deleghe in termini di prezzo della rete Veneto Banca;

- propone, in accordo con le politiche espresse dalla Direzione Mercato Italia, l'adozione e/o modifica dei modelli distributivi, dei lay-out/format delle strutture commerciali private;
- propone e collabora con la direzione risorse umane alla stesura del Piano di Incentivazione del mercato private;
- si occupa del coordinamento delle strategie commerciali, per il mercato private, di Banca Apulia e delle Società Prodotto italiane;
- formula al direttore commerciale proposte di promozioni/cambi ruolo/trasferimento di private manager e/o gestori private dei territori;
- esprime parere a proposte di promozioni/cambi ruolo/trasferimento di private manager e/o gestori private formulate dai direttori territoriali.

Marketing Strategy

Rientrano in tale ambito tutte le attività di presidio e sviluppo della multicanalità integrata, di governo e innovazione dei canali diretti e digitali, di gestione delle attività legate al CRM analitico e relazionale e delle attività connesse al marketing strategico.

Nello specifico il Marketing Strategy:

- è responsabile della definizione, trasversalmente a tutti i canali di contatto (filiale, internet, *mobile*, atm, *contact center*), dei modelli di servizio per ciascun segmento di clientela e, in collaborazione con le Direzioni Mercato e le Direzioni Centrali competenti per le tematiche di personale e organizzazione della loro applicazione e corretto *deployment*;
- presidia e definisce le logiche evolutive preposte dei canali diretti di contatto (filiale, internet, *mobile*, atm, *contact center*) al fine di garantirne l'efficacia e la rispondenza ai modelli di servizio disegnati;
- definisce le modalità di contatto della clientela, sia in modalità *inbound* sia *outbound*, su tutti i canali disponibili, filiali e canali diretti;
- definisce, progetta ed attiva le iniziative commerciali trasversalmente a tutti i segmenti sui canali di contatto diretto in stretta collaborazione con i responsabili *retail*, *private* e *corporate*;
- garantisce, definendone le logiche evolutive, il corretto funzionamento di tutti gli strumenti di relazione in filiale (es. piattaforma commerciale) ed il *deployment* delle stesse sulle strutture di rete promuovendo l'adozione dello strumento in linea con la cultura commerciale ed i modelli di servizio definiti;
- presidia, definendone le logiche evolutive, il sistema di CRM e di *campaign management* al fine di garantire l'efficacia degli strumenti e la rispondenza ai fabbisogni delle strutture di gestione dei segmenti di clientela e dei prodotti di competenza;
- definisce, coordinandosi con le altre direzioni centrali preposte, il modello ed il piano di ottimizzazione territoriale (che ricomprende sia interventi di ottimizzazione - nuove aperture, accorpamenti - sia di ammodernamento della rete - ristrutturazioni, rilocalizzazioni, *revamping*, *restyling*).

6.1.5 Operatività di carry trade ed operatività in derivati.

L'Emittente dichiara di non aver posto in essere attività di carry trade, anche da parte di altre società del Gruppo.

L'operatività in derivati svolta all'interno del Gruppo Veneto Banca rientra nel portafoglio di negoziazione, come attività in conto proprio e per conto della clientela, e nel portafoglio di Banking Book, nell'ambito dell'attività di copertura in Hedge Accounting di poste dell'attivo (principalmente obbligazioni governative italiane) o del passivo (emissioni obbligazionarie del Gruppo).

Per maggiori informazioni di carattere quantitativo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X, paragrafo 10.1 del Prospetto.

6.1.6 Il processo del credito

La BCE, nell'ambito dei propri rilievi formulati nella Final SREP Decision ha, *inter alia*, contestato a Veneto Banca:

- (i) un modello di *business* basato sull'erogazione di credito alla clientela al dettaglio italiana, esposto alle sfide rivenienti dall'attuale contesto economico stagnante;
- (ii) una qualità del credito scadente, anche in confronto agli intermediari che presentano caratteristiche analoghe.

Con riferimento a tali rilievi, la Banca ha elaborato un piano per far fronte al deterioramento della qualità del credito e per sviluppare più efficienti modalità di gestione del processo di credito sia in fase di erogazione delle risorse sia in sede di gestione del portafoglio della Banca, specie in presenza di posizioni *non performing*. Inoltre ha avviato un'analisi approfondita del proprio portafoglio costituito da posizioni anomale al fine di elaborare possibili strategie di gestione di tali *asset*, anche attraverso un programma di cessione a terzi del portafoglio. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.2 del Prospetto Informativo.

La strategia creditizia attuale delle Banche Rete Italia (Veneto Banca e Banca Apulia)¹³⁰, è organizzata come segue:

- ✓ Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono attuate nel rispetto del c.d. “Modello di Governo del Credito”, implementato con l'introduzione della *policy* Politiche Creditizie approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 17 giugno 2014 e successive modificazioni, attraverso “filieri organizzative” ciascuna delle quali specializzata in una specifica fase del credito. Le unità operative crediti, centrali e di rete, sono pertanto focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche. Una specifica unità operativa, istituita nell'ambito della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo nel corso dell'esercizio 2015, è inoltre specializzata nella gestione di esposizioni deteriorate di un certo rilievo riconducibili ad imprese del settore immobiliare.
- ✓ I comitati di monitoraggio crediti, che operano a livello territoriale, si occupano del coordinamento e presidio delle dinamiche dei rispettivi portafogli crediti, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla *policy* Politiche Creditizie e stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo¹³¹. I comitati di monitoraggio hanno altresì il compito di promuovere specifiche iniziative gestionali volte a massimizzare l'efficienza ed efficacia delle azioni di regolarizzazione e recupero del credito.
- ✓ L'impianto normativo e regolamentare stabilisce, con riferimento a ciascuna fase del processo del credito, i principi comportamentali di riferimento, fissando specifiche regole. Nell'ambito del corpus normativo vigente rientra in particolare la *policy* di gestione del credito problematico, la quale definisce regole e criteri di classificazione, in linea con le disposizioni regolamentari di Vigilanza, e modalità di determinazione delle previsioni di perdita correlate alle stesse.

Per un dettaglio sul processo del credito e sul governo del relativo rischio si rinvia al seguente paragrafo 6.2.1 “Rischio di Credito”.

¹³⁰ Al fine di gestire con maggior puntualità e professionalità il portafoglio crediti, Banca Intermobiliare ha ritenuto opportuno concentrare tutte le fasi relative all'assunzione ed al controllo del rischio presso la Direzione Generale della Banca ottenendo così, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni ad ogni livello decisionale, l'omogeneità nella concessione del credito ed un forte monitoraggio delle singole posizioni. Per le posizioni di credito di maggiore importanza (incagli rilevanti, posizioni a credito ristrutturato e/o in corso di ristrutturazione, sofferenze), Banca Intermobiliare, analogamente alle altre banche rete del Gruppo Veneto Banca, si avvale delle funzioni preposte in Capogruppo, necessitando tali posizioni, per la loro natura, di specifiche professionalità.

¹³¹ La *policy* Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di presidiare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per presidiare un adeguato governo del rischio di credito, e con il coordinamento dalla Capogruppo.

6.1.7 Fattori chiave dell'Emittente e del Gruppo

L'Emittente ritiene che i principali fattori che la contraddistinguono sono i seguenti:

- è l'undicesimo gruppo bancario italiano per *assets*¹³² e per gli crediti, con una quota di mercato, riguardo questi ultimi, di 1,6%;
- evidenzia una concentrazione, in termini di quote di mercato, nei territori del Nord Italia che storicamente rappresentano la zona a più alto sviluppo industriale come Veneto e Piemonte;
- si articola in modello di *business*, focalizzato sull'attività di banca tradizionale, con una penetrazione sui principali prodotti *retail*, come ad esempio i mutui residenziali, significativamente più elevata rispetto alla media sistema italiana (i.e. Veneto Banca 17,5% rispetto alla media italiana pari al 12,6%¹³³);
- ha una base clienti principalmente concentrata sui segmenti generatori di valore come i segmenti *retail individuals* e *small business* che rappresentano complessivamente il 59,2% dei ricavi, il 62,1% della raccolta diretta, il 39,3% della raccolta indiretta e il 55,0% degli impieghi del Banche Rete Italia (Veneto Banca e Banca Apulia);
- ha svolto e concluso con successo una rigorosa attività di adeguamento ai nuovi regolamenti dell'Autorità di Vigilanza che ha permesso una maggiore focalizzazione sul *core business* dell'Emittente che si è riflesso su un aumento delle coperture (i.e. indice di copertura del credito deteriorato pari al 37,8% al 31 dicembre 2015 ed al 38% al 31 marzo 2016) e un adeguamento del *fair value* degli *asset* di bilancio ai valori di mercato (attraverso la completa svalutazione degli avviamenti in essere al 31 dicembre 2015);
- l'attuazione di iniziative che si ritiene consentano, progressivamente, di colmare il *gap*¹³⁴ esistente, rispetto al mercato italiano, sia in termini di incidenza della marginalità commissionale (i.e. 33,1% Veneto Banca rispetto al 44,3% media Italia¹³⁵), sia in termini di miglioramento del *cost income* (i.e. 74,4% Veneto Banca rispetto a 71,7% media Italia¹³⁶) anche attraverso l'attivazione del potenziale che risultava inesperto in passato, sia in termini di ottimizzazione del costo del credito (332¹³⁷ Bps Veneto Banca rispetto a 177 Bps media Italia¹³⁸).

6.1.8 Programmi futuri e strategie

I programmi futuri e le strategie del Gruppo sono focalizzati sulla implementazione delle iniziative programmate dal Piano Industriale (cfr. Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto).

Agli obiettivi quantitativi, si affiancano altresì alcuni fondamentali obiettivi qualitativi, che ispirano tutte le azioni previste e che sono sintetizzabili in:

- **tradizione**, intesa come la volontà di Veneto Banca di concentrare le proprie risorse nell'attività caratteristica tradizionale, ovvero quella di servizio ai territori di riferimento, a sostegno dell'economia reale locale - *in primis* di famiglie e piccole e medie imprese - rimarcando il proprio ruolo di banca spiccatamente commerciale a vocazione locale;

¹³² Dati aggiornati al 31 dicembre 2015, BIM inclusa nel perimetro.

¹³³ Dati elaborati dall'Emittente sulla base del documento ABI "Retention comportamento di acquisto privati" al 31 agosto 2015.

¹³⁴ Dati dell'Emittente e di Media Italia aggiornati al 31 dicembre 2015.

¹³⁵ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

¹³⁶ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

¹³⁷ Le differenze riscontrate, in termini di scostamento del costo del credito rispetto alla media di sistema, oltre agli effetti della persistente crisi economica che ha colpito in particolare le aree di presidio, sono strettamente correlate con l'attenta, determinata e profonda attività di rivisitazione della qualità del portafoglio crediti attuata dalla Banca nel corso del 2014 con l'esercizio Asset Quality Review e proseguita nel corso del 2015. L'adozione della Policy Gestione del Credito Problematico, in particolare con la rivisitazione e puntuale definizione delle metodologie per la determinazione delle previsioni di perdita, ed i successivi adeguamenti della stessa rispetto alle novità normative introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia in tema di qualità del credito hanno comportato un impatto rilevante in termini di costo del credito. Si precisa al riguardo che la Policy Gestione del Credito Problematico ha recepito tutte le indicazioni formulate dalla BCE, pervenute a completamento del citato esercizio AQR.

¹³⁸ Dati elaborati dall'Emittente relativi ai bilanci al 31 dicembre 2015 dei principali competitor.

- **velocità**, ossia capacità di dare risposte tempestive alla clientela, con tempi di analisi delle richieste ed erogazione dei finanziamenti molto rapidi, grazie a una “catena decisionale” corta ed efficiente;
- **qualità**, attribuendo la massima attenzione nella fornitura di servizi altamente professionali, in particolare nella consulenza e nell’IT, con la multicanalità integrata;
- **attrattività**, sviluppando la capacità di attrarre nuovi clienti e, al contempo, nuove energie e giovani talenti tra le proprie fila, per valorizzarli attraverso *training* formativi ed esperienze professionali qualificanti, a vantaggio dei clienti e della Banca stessa;
- **affidabilità**, facendo della solidità, della sicurezza e della trasparenza condizioni imprescindibili del proprio operato, come base per la creazione e il mantenimento nel tempo di rapporti di reciproca fiducia con i clienti.

L’importanza di tali obiettivi è non di meno espressa anche dalla nuova *mission* del Gruppo Veneto Banca, che ribadisce la volontà di operare come banca *retail*, focalizzando le proprie attività di intermediazione tradizionale su famiglie e imprenditori dei territori di riferimento con un rinnovato modello di servizio.

Il percorso evolutivo del Gruppo nell’orizzonte del Piano Industriale si articola lungo le cinque linee guida principali, che a loro volta si sviluppano in una serie strutturata di azioni manageriali, nel seguito sinteticamente tratteggiate.

1. Incremento dei ricavi, il cui rilancio passerà sia attraverso lo snellimento strutturale dell’assetto distributivo sia tramite l’ottimizzazione del modello di *business*, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione. I percorsi individuati sono sostanzialmente i seguenti:

- a) **revisione della rete commerciale** nel cui ambito si prevede il passaggio ad un assetto Hub & Spoke, dove ad una filiale di maggiori dimensioni, identificata come Hub, farà capo un grappolo di filiali, Spoke. Tale struttura implica la creazione di unico centro di ricavo e la saturazione dei portafogli dei gestori, che potranno essere anche itineranti, mediante un’offerta di prodotti e servizi “a domicilio”. Il numero di filiali verrà razionalizzato, con alcune chiusure previste nell’arco di tre anni: 30 già chiuse alla fine del 2015, 70 previste nel 2016 (di cui 41 già chiuse nel mese di gennaio 2016), 30 previste nel 2017, con la conseguente ricollocazione di alcune risorse, a cui si affiancherà una politica di incentivazione ai prepensionamenti e di parziale blocco del *turn over*. Per maggiori dettagli si veda quanto anticipato nel presente Capitolo, sub Paragrafo 6.1.2.1 e quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto;
- b) **potenziamento della multicanalità integrata** che si baserà su interventi mirati quali:
 - la realizzazione di un nuovo Internet Banking fondato su semplicità di utilizzo e una *customer experience omnichannel* distintiva e completa, con le stesse performance da PC, *tablet* e *smartphone*;
 - l’attivazione di processi di vendita online capaci di aumentare il cross selling sui già clienti;
 - il potenziamento del *contact center* per creare maggiori occasioni di contatto qualificato tra clienti e gestori, grazie ad azioni di informazione e “ingaggio” proattivi dei clienti;
 - la creazione di una work station dedicata alla clientela aziende;
 - l’evoluzione della piattaforma *customer relationship management*;
 - il miglioramento dell’efficienza operativa e accentramento delle attività di *back-office* nelle filiali c.d. Hub (i.e. filiali capofila);
 - l’impiego di gestori itineranti e ristrutturazione delle filiali Hub per accogliere al meglio i clienti;
 - la personalizzazione del *layout* e dei servizi delle filiali Spoke in funzione del territorio e del *target* di clientela servito;
 - l’introduzione della possibilità di acquisizione della clientela online per carpire al meglio le nuove possibilità di sviluppo introdotte dai canali digitali anche in termini di sviluppo base clienti.
- c) **Nuovo modello di servizio clientela Privati, che** si baserà su una nuova segmentazione dei clienti privati Retail e sarà articolato sui seguenti 3 pilastri fondamentali:

- introduzione di nuovi algoritmi di segmentazione basati sul valore attuale e prospettico del cliente, per definire meglio le prospettive di crescita e personalizzare il modello di servizio;
- relazione differenziata in base alla preferenza di canale basata su una dettagliata analisi comportamentale della clientela con il fine di verificare le interazioni dei clienti attraverso tutti i canali di contatto della Banca e definire modelli di treatment personalizzati;
- valorizzazione della multicanalità per la gestione della clientela più digitale attraverso l'introduzione di specifici modelli di servizio basati sull'utilizzo del Contact Center, dei Canali Digitali e su nuovi approcci relazionali evoluti orientati a coprire al meglio le esigenze della clientela privati, *self e digital*.

d) **Nuovo modello di servizio clientela Small Business** basato su una suddivisione dei clienti Small Business in due macro segmenti, Premium e Smart, che rappresentano due diverse tipologie di clienti con esigenze significativamente diverse.

Nello specifico al segmento Premium è dedicato un modello di servizio con Consulenti Business Senior dedicati, in grado di soddisfare i bisogni più complessi.

Al segmento Smart è dedicato invece un modello di servizio più semplice, ma comunque completo, per accompagnare nella crescita i clienti Small Business più basilari.

e) **Nascita di una start up dedicata ai servizi di valorizzazione del patrimonio immobiliare**, che opererà in stretta sinergia con la rete di filiali e le nuove tecnologie (sito web e app) con l'obiettivo di veicolare servizi d'intermediazione immobiliare, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di supporto a tutto il ciclo di vita di un investimento immobiliare (acquisto, ristrutturazione, riqualificazione, adeguamenti, valutazioni per la vendita, *home staging*, certificazioni e vendita).

2. Miglioramento strutturale del rischio di credito, attraverso la creazione di una struttura di *non core unit* e la trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo al fine di rendere maggiormente efficiente le modalità di governo della filiera creditizia e delle *policy*. In particolare tale progetto prevede (i) l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni, semplificando e velocizzando il processo deliberativo, (ii) la gestione proattiva delle anomalie creditizie attraverso l'utilizzo di un modello di *early detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *early managing* e un nuovo modello di *escalation process e reporting* di controllo e gestione e (iii) la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del perimetro *core e non core* come discriminante di modello di *business* e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto (valorizzazione pacchetti per cessioni e cartolarizzazioni dei crediti o *crash program* dedicati). Si prevede che tale progetto venga reso completamente operativo entro la fine dell'esercizio 2016.

3. Aumento dell'efficienza della macchina operativa in continuità con il percorso già iniziato per il raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva, attraverso:

- a) la sistematica e concreta **riduzione dei costi**, con l'attivazione di interventi mirati su singole voci di spesa aggredibili già individuate e la ridefinizione del processo di acquisto e dei modelli di consumo di beni e servizi;
- b) la **razionalizzazione degli organici**, attraverso il ricorso a strumenti e interventi di ottimizzazione delle strutture di direzione, alla riduzione del personale di rete mediante la definizione di un nuovo modello distributivo e la razionalizzazione del presidio geografico (circa 430 risorse), perimetro Italia (esclusa BIM).

La revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo nell'arco di Piano Industriale includono una rimodulazione delle iniziative già previste per il personale, mediante l'utilizzo dei più opportuni strumenti disponibili (piani di pensionamento e pre-pensionamento, ottimizzazione del *turn over* del personale, contenimento del numero dei dirigenti, estensione dell'utilizzo del *part-time*). Tali azioni saranno affiancate da una azione di *recruiting* di giovani con potenziale, volta ad accelerare il processo di ringiovanimento del Gruppo, e dal rafforzamento delle politiche di formazione e di crescita professionale aziendale.

- c) la **revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate**, al fine di semplificare e rendere maggiormente efficiente la struttura organizzativa, valorizzando le "fabbriche prodotte" (es. *leasing*,

factoring) anche mediante *partnership* o accordi distributivi (es. cessione del quinto). È prevista una razionalizzazione progressiva degli istituti esteri (Albania, Croazia, Moldavia, rete Romania) controllati dal Gruppo Veneto Banca, riposizionando il Gruppo rispetto agli originari obiettivi strategici che ne avevano giustificato l'acquisizione, per i quali si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.1 del presente Prospetto Informativo.

- d) l'**outsourcing delle attività di back office e partnership** con l'esternalizzazione delle attività di *back office* e dei processi operativi a basso valore aggiunto mediante l'ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla società consortile SEC Servizi S.c.p.A.. Le sinergie con quest'ultima potrebbero essere valorizzate mediante l'apertura del capitale a un *partner* industriale con l'obiettivo di ottenere maggiore efficienza e significativi risparmi.

4. Azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano Industriale (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo), che prevedono *in primis* l'Aumento di Capitale. Nell'arco dei cinque anni del Piano Industriale, verranno inoltre razionalizzate tutte le partecipazioni con l'obiettivo di concentrare le risorse disponibili sull'attività caratteristica della Banca. Tra queste sono ipotizzate

- a) la cessione della partecipazione detenuta in BIM e la revisione delle reti per raggiungere gli *standard* qualitativi italiani, con particolare attenzione all'efficienza e al contenimento dei costi, si accompagneranno ad una gestione proattiva del portafoglio di partecipazioni;
- b) la fusione di Apulia Prontoprestito S.p.A. in Banca Apulia;
- c) Razionalizzazione progressiva degli istituti esteri (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania) controllati dal Gruppo Veneto Banca;
- d) Dismissione di portafogli di crediti non-performing.

5. Adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea, tramite la declinazione degli interventi previsti dalla Final SREP Decision.

Grazie a un'attività di assessment condotta a seguito dell'emanazione delle guidelines SREP, sono state individuate delle aree di miglioramento che hanno condotto all'identificazione di interventi ad hoc. Gli interventi individuati come prioritari sono stati declinati in azioni di dettaglio che, sulla base della tipologia, sono state classificate in tre macro-aree: Normativa, Dati e sistemi, Processi.

In aggiunta, sono infine previsti investimenti a supporto del *turnaround* gestionale, per un totale di circa Euro 40 milioni, concentrati oltre che sullo sviluppo della rete commerciale e sull'IT a beneficio dello sviluppo commerciale, della nuova architettura di vigilanza Europea e della data *governance*, anche sulla formazione mirata alla crescita professionale delle figure ad alto potenziale. Con riferimento agli istituti esteri per i quali è prevista una razionalizzazione progressiva si rimanda al precedente punto 3 (c).

6.1.9 Normativa di riferimento

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali disposizioni normative e regolamentari ritenute significative dall'Emittente per lo svolgimento della propria attività.

Normativa relativa all'attività bancaria

In Italia, i principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento dell'attività bancaria sono contenuti nel TUB e nelle disposizioni di carattere regolamentare emanate dalla Banca d'Italia tra cui rilevano, in particolare, le Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare 285, che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, nonché nella disciplina comunitaria di seguito meglio precisata.

Alla Data del Prospetto Informativo, vengono altresì in rilievo talune disposizioni della Circolare n. 229 del 21 aprile 1999, come successivamente integrata e/o modificata, e della Circolare 263, oggi entrambe parzialmente abrogate.

I paragrafi che seguono riportano una breve sintesi delle principali normative che disciplinano l'attività bancaria del Gruppo applicabili in Italia.

(i) Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

L'articolo 10 del TUB stabilisce che la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. L'attività bancaria è una attività riservata e, dunque, il suo svolgimento è subordinato al rilascio di una apposita autorizzazione, previa verifica del rispetto di una serie di requisiti. Prima dell'entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, il procedimento autorizzativo era di esclusiva competenza delle Autorità di vigilanza nazionali (e, quindi, in Italia, della Banca d'Italia), mentre, a seguito dell'entrata in vigore della CRD IV e del Regolamento MVU, è la BCE a rivestire un ruolo centrale in questo ambito. In particolare, alla BCE spetta il compito di assumere la decisione finale di approvazione o di rigetto della domanda di autorizzazione, sia pur tenendo conto della proposta di decisione e delle raccomandazioni fornite dalla competente Autorità nazionale.

Le condizioni cui è subordinata la concessione dell'autorizzazione sono, anch'esse, armonizzate e sono contenute all'art. 14 del TUB. Tra queste, rivestono particolare rilevanza (i) la costituzione sotto forma di società per azioni o di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) il possesso di un capitale, interamente versato, di ammontare non inferiore a quello stabilito dalla Banca d'Italia; e (iii) il possesso, da parte dei titolari di partecipazioni rilevanti, dei requisiti di onorabilità stabiliti con decreto adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, e il possesso, da parte dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione direzione e controllo, dei requisiti di professionalità onorabilità e indipendenza stabiliti con decreto adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia.

Le banche che hanno ottenuto l'autorizzazione in Italia, ai sensi dell'art. 13 TUB, vengono iscritte in un apposito albo, istituito presso la Banca d'Italia.

(ii) Autorità di Vigilanza competenti in Italia

Secondo quanto previsto dal TUB, le autorità competenti in Italia per la vigilanza e la regolamentazione delle banche (c.d. autorità creditizie) sono:

- *Banca d'Italia* – La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dell'Eurosistema. Alla Banca d'Italia sono riconosciute le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva.
- *Ministero dell'Economia e delle Finanze* – Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro adotta con decreto i provvedimenti attinenti (i) i requisiti di onorabilità dei titolari delle partecipazioni nelle banche; e (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali. In aggiunta, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa.
- *Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR)* – Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il TUB attribuisce al CICR l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio. A tal riguardo, il CICR delibera, su proposta della Banca d'Italia, principi e criteri per l'esercizio della vigilanza. Le deliberazioni in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali concernenti le operazioni e i servizi bancari e finanziari sono assunte su proposta della Banca d'Italia d'intesa con la Consob.

La Banca d'Italia è competente per il recepimento delle disposizioni emanate dal CICR mediante l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti aree: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d)

organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni; (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia ha inoltre il compito di (i) adottare il cd. progetto di decisione con cui propone alla BCE il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività bancaria e ogni altra attività finanziaria; (ii) approvare gli statuti delle banche e le modifiche apportate agli stessi; (iii) richiedere alle banche di trasmettere mensilmente bilanci e dati statistici.

La Banca d'Italia (e, nel caso di enti "significativi", la BCE) esamina i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

Nell'attività di contrasto dell'usura, la Banca d'Italia, provvede, per conto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, a rilevare trimestralmente i tassi effettivi globali medi applicati dalle banche e dagli intermediari finanziari ai fini della definizione dei limiti oltre i quali i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento sono considerati usurari). In aggiunta, sono state attribuite all'Ufficio Informazione Finanziaria della Banca d'Italia funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo.

In materia di antitrust per il settore bancario, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia bancaria, la vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche è demandata alla CONSOB.

(iii) L'istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico ("MVU")

A seguito della recente crisi che ha investito i mercati finanziari la Commissione europea ha adottato, nel settembre 2012, due proposte legislative volte all'istituzione di un "Meccanismo di Vigilanza Unico" in Europa (c.d. "*Single Supervisory Mechanism*", di seguito "MVU"). La prima proposta era costituita da un Regolamento che conferiva alla BCE compiti specifici di supervisione sugli enti creditizi nell'Area Euro e la seconda era rappresentata da un Regolamento di modifica del Regolamento (UE) n. 1093/2010 (istitutivo dell'EBA) al fine di allineare le competenze dell'EBA all'MVU.

Il 12 settembre 2013, il Parlamento europeo ha approvato le proposte presentate dalla Commissione europea. Successivamente, in data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Regolamento (UE) n. 1024/2013 che ha istituito l'MVU. Il suddetto regolamento è entrato in vigore il 3 novembre 2013. A decorrere da tale data, in vista dell'assunzione dei propri compiti (*infra*), la BCE, in collaborazione con le Autorità nazionali competenti, ha avviato un processo di valutazione approfondita, avente ad oggetto, in particolare, lo stato patrimoniale degli enti creditizi di ciascuno Stato membro partecipante all'MVU (c.d. "*comprehensive assessment*"), che si è concluso nell'ottobre 2014. Gli obiettivi principali di tale valutazione sono stati: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili). A fronte delle carenze patrimoniali emerse, è stato richiesto agli enti creditizi interessati di adottare idonee misure correttive la cui applicazione sarà seguita ed assicurata dalla BCE.

La BCE ha assunto i propri compiti di vigilanza solo a partire dal 4 novembre 2014. L'obiettivo del nuovo sistema di controllo europeo è quello di rendere più efficaci, riducendone al tempo stesso l'onerosità, i controlli sulle grandi banche internazionali e favorire condizioni di parità concorrenziale. Sul punto, la BCE esercita i controlli di vigilanza sugli enti creditizi cd. "significativi" dell'Unione Europea, ossia gli enti creditizi considerati di rilevanza sistemica sulla base di indicatori obiettivi, ed individuati in circa 130 istituti. Le relative decisioni sono adottate, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE. La Banca d'Italia è rappresentata in entrambi tali organi decisionali.

Per gli altri istituti di dimensioni più contenute, il potere di vigilanza “diretta” è rimasto in capo alle Autorità di Vigilanza nazionali, sotto la supervisione della BCE.

Nel quadro dell’ordinamento nazionale, la BCE agisce congiuntamente alla Banca d’Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014, che ha istituito il cd. quadro di cooperazione nell’ambito dell’MVU tra la Banca Centrale Europea e le Autorità nazionali competenti e con le Autorità nazionali designate.

Si precisa peraltro che, ai sensi dell’articolo 49, paragrafo 1, del già citato Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea, la BCE pubblica un elenco contenente il nome dei soggetti e gruppi vigilati – tra cui l’Emittente – che ricadono sotto la vigilanza diretta della BCE (“soggetti vigilati significativi” e “gruppi vigilati significativi”).

Per ciascuno è indicata la motivazione specifica della vigilanza diretta e, in caso di classificazione come significativo sulla base del criterio dimensionale, il valore totale delle attività del soggetto o del gruppo vigilato.

Fermo quanto precede, l’MVU appare caratterizzato, tra l’altro, da:

- il ruolo cruciale dei “*Joint Supervisory Team*” (JST), guidati da un rappresentante della BCE e composti da personale della BCE e delle Autorità Bancarie Nazionali;
- un nuovo processo di valutazione della stabilità e della sana e prudente gestione della banca (“*Supervisory Review and Evaluation Process*”, “SREP” dell’MVU);
- un costante ricorso al *benchmarking* a livello europeo e un meccanismo “*data intensive*” di valutazione dei rischi assunti dalle banche (“*Risk Assessment System*”);
- una ricalibrazione delle responsabilità e dei compiti attribuiti alle attività di vigilanza *on* e *off-site*, nel segno di una maggiore integrazione fra le due attività;
- nuovi processi di autorizzazione (validazione modelli interni, partecipazioni rilevanti, etc.) che coinvolgono sia le unità organizzative della BCE, sia le Autorità di vigilanza nazionali.

Al fine di garantire il pieno allineamento al mutato *framework* di vigilanza e al nuovo approccio di supervisione, il Gruppo Veneto Banca ha dato avvio ad un’iniziativa progettuale allo scopo di adeguarsi alle modifiche e agli impatti derivanti dall’entrata in vigore del nuovo regime.

(iv) Requisiti di adeguatezza patrimoniale

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all’adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. In tale contesto, a partire dall’1 gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di (i) significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, (ii) contenimento del grado di leva finanziaria ed (iii) introduzione di *policy* e regole quantitative per l’attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari, prevedendo, peraltro, la progressiva entrata in vigore dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019, nel rispetto di una tabella di marcia graduale corredata da specifiche disposizioni transitorie.

L’attuazione delle disposizioni di Basilea III è avvenuta, a livello europeo, attraverso l’adozione di un pacchetto legislativo composto dalla Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR). Le relative disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2014.

La CRD IV contiene, tra l’altro, disposizioni in materia di autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (“*buffer*”), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR, le cui disposizioni sono direttamente vincolanti e applicabili all’interno di ciascuno Stato membro, definisce le norme in materia

di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (“*leverage*”) e informativa al pubblico.

In Italia, la CRD IV è stata recepita con il d. lgs. 12 maggio 2015, n. 72, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 2015 n. 134.

Il decreto è entrato in vigore in data 27 giugno 2015.

Oltre ad introdurre nell’Unione Europea le regole definite da Basilea III, la complessiva normativa sopra citata prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (in materia, tra l’altro, di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza bancaria). Essa introduce inoltre ulteriori *buffer* per istituti di credito che sono identificati dalla relativa autorità competente quali istituti aventi un’importanza sistemica (c.d. “*global systemic institutions buffer*” e “*other systemically important institutions buffer*”) e la possibilità per ciascuno Stato membro di introdurre un ulteriore *buffer* legato al rischio sistemico del settore finanziario al fine di mitigare rischi sistemici non ciclici o rischi macro prudenziali.

Il nuovo quadro normativo introdotto costituisce l’attuazione del progetto definito nel Consiglio Europeo del giugno 2009 relativo all’istituzione di un “*single rulebook*” applicabile alle istituzioni finanziarie del mercato unico, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri.

Al fine di assicurare l’applicazione del pacchetto legislativo dal 1° gennaio 2014, la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare 285; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d’Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l’esercizio delle discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *Core Principles* del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni per intermediari particolari.

Quanto ai nuovi requisiti patrimoniali, le Disposizioni di Vigilanza prevedono che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1 Ratio*”) sia pari almeno al 4,5% e il coefficiente di capitale di classe 1 (“*Tier 1 Ratio*”) sia pari almeno al 5,5% (6% a partire dall’esercizio 2015); il coefficiente di capitale totale (“*Total Capital Ratio*”) deve invece essere dell’8%.

Sono inoltre stabilite la riserva di conservazione del capitale (“*capital conservation buffer*”) che deve essere almeno pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio della banca, la riserva di capitale anticiclica (“*countercyclical capital buffer*”), la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (“*global systemically important institutions buffer – G-SII buffer*”) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (“*other systemically important institutions buffer – O-SII buffer*”). Tali ultime riserve sono fissate sulla base di criteri specifici indicati nella CRD IV e nelle Disposizioni di Vigilanza.

L’imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l’obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni di dividendi e di eventuali riserve; inoltre esse si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

Si rammenta, infine, che il nuovo quadro regolamentare armonizzato prevede, altresì, in conformità a Basilea III, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su (i) un requisito in materia di copertura della liquidità (“*liquidity coverage ratio*”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave stress

(per una più puntuale disamina, si rinvia sul punto al Regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014), e (ii) un indicatore strutturale (“*Net Stable Funding Ratio*”, “*NSFR*”) finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di lungo periodo. In particolare, l’NSFR richiede agli enti creditizi di mantenere un apposito profilo di provvista stabile in relazione alla composizione del proprio attivo e delle rispettive operazioni fuori bilancio. Alla Data del Prospetto Informativo, l’introduzione di tale ultimo coefficiente è oggetto di analisi da parte dell’EBA su richiesta della Commissione EU.

(ii) Il Sistema di garanzia dei depositanti

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, l’Emittente aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (il “**Fondo Interbancario**”), consorzio obbligatorio riconosciuto dalla Banca d’Italia e istituito al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi in caso di insolvenza delle banche.

L’ammontare massimo oggetto di rimborso è pari a 100.000 Euro per ciascun depositante. In particolare, sono ammessi al rimborso i crediti relativi ai fondi acquisiti dalle consorziate con obbligo di restituzione, in Euro e in valuta, sotto forma di depositi o sotto altra forma, nonché agli assegni circolari e agli altri titoli di credito a essi assimilabili.

Al fine di rafforzare la protezione dei depositi in caso di fallimenti bancari, in data 16 aprile 2014 è stata, inoltre, adottata la direttiva 2014/49/UE (cd. “*Deposit Guarantee Schemes Directive*”, “**DGSD**”) relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (“**SGD**”). La DGSD è entrata in vigore il 3 luglio 2015 (fatte salve talune disposizioni di natura transitoria e di primo recepimento comunque applicabili a decorrere, al più tardi, dal 31 maggio 2016). La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi. Tra le novità di maggior rilievo della DGSD vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell’importo dei depositi coperti (cd. livello – obiettivo); (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti; (iii) la fissazione dell’ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

La DGSD è stata recepita nell’ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 30 del 15 febbraio 2016, pubblicato in Gazzetta in data 8 marzo 2016 (“**Decreto 30/2016**”). Il Decreto 30/2016 disciplina, tra l’altro, la dotazione finanziaria dei SGD che, in linea con quanto previsto dalla direttiva, deve essere proporzionata alle passività e deve raggiungere un valore pari almeno allo 0,8% dei depositi protetti delle banche aderenti. Sono altresì regolate le modalità per costituire la suddetta dotazione, prevedendo un sistema di contribuzione *ex ante*, in luogo del previgente meccanismo di contribuzione *ex post*. Alle forme di contribuzione c.d. ordinaria si aggiunge, inoltre, un meccanismo di contribuzione straordinaria, in caso di insufficienza della dotazione finanziaria.

Il Decreto 30/2016 ha confermato il limite di 100.000 Euro per ciascun depositante. Tale limite, tuttavia, non trova applicazione, nei nove mesi successivi all’accredito o al momento in cui divengono disponibili, nei confronti di depositi di persone fisiche aventi ad oggetto importi derivanti da: (i) operazioni relative al trasferimento o alla costituzione di diritti reali su unità immobiliari adibite ad abitazione; (ii) divorzio, pensionamento, scioglimento del rapporto di lavoro, invalidità o morte; e (iii) pagamento di prestazioni assicurative, di risarcimenti o di indennizzi in relazione a danni per fatti considerati dalla legge come reati contro la persona o per ingiusta detenzione.

Sono esclusi dalla tutela degli SGD, inoltre, (i) i depositi effettuati in nome e per conto proprio da banche, enti finanziari, imprese di investimento, imprese di assicurazione, imprese di riassicurazione, organismi di investimento collettivo del risparmio, fondi pensione ed enti pubblici; (ii) i fondi propri; (iii) i depositi derivanti da transazioni in relazione alle quali sia intervenuta una condanna definitiva per riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (previsti dagli articoli 648-*bis* e 648-*ter* c.p.), fermo restando quanto previsto dall’articolo 648-*quater* del c.p. in materia di confisca; (iv) i depositi i cui titolari, al momento dell’avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa, non risultano identificati ai sensi della disciplina in materia di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei

proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; e (v) le obbligazioni e i crediti derivanti da accettazioni, pagherò cambiari e operazioni in titoli.

Sono state introdotte, infine, norme di raccordo al fine di consentire adeguati meccanismi di cooperazione dei SGD istituiti in Unione Europea e di coordinamento delle relative azioni.

Fermo quanto precede, con l'adozione del Regolamento (UE) 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato introdotto il cd. Meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione immobiliare (“**SIM**”) che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio (“**Single Resolution Mechanism**”, “**Meccanismo di Risoluzione Unico**” o “**SRM**”), complementare all'MVU, con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione. È stata altresì prevista l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (“**Single Resolution Fund**” o “**SRF**”) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'Euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

L'SRM, operativo dal 1 gennaio 2016, è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione e dal Comitato di risoluzione unico (“**Single Resolution Board**” o “**SRB**”), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui *board* sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il sistema di risoluzione unico dovrà assicurare, la gestione ordinata delle crisi delle banche c.d. significative o con operatività transfrontaliera nell'area dell'Euro e delle principali SIM, superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria.

Le Autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'autorità di risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata e gestita, ove si manifesti, adottando un programma di risoluzione. Le autorità nazionali di risoluzione rimangono, invece, responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi. Nello svolgimento di tali attività le Autorità nazionali di risoluzione agiranno nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà dell'SRM.

Sia l'SRB sia le Autorità nazionali di risoluzione si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla BRRD.

Si rammenta, sul punto, che il d.lgs. 12 maggio 2015, n. 72 (che ha attuato in Italia la CRD IV), e la legge di delegazione europea 2014 (approvata in data 2 luglio 2015) hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione.

(v) *Normativa in materia di aiuti di Stato*

Dall'inizio della crisi l'attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione Europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi.

Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa “condivisione degli oneri”, oltretutto da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. “Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria”, e in particolare i paragrafi 41-44).

Si ricorda che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea). Inoltre a

seguito dell'introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie (c.d. BRRD), sostegni finanziari pubblici a favore di una banca potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

(vi) Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

Il 6 giugno 2012 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di una nuova direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle crisi nelle banche ("*Bank Recovery and Resolution Directive*" o "BRRD") che si inserisce nel contesto del più ampio progetto di creazione dell'SRM. Tale proposta ha ad oggetto la definizione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi che si trovano in situazioni di insolvenza o di grave dissesto.

La BRRD è stata adottata in data 15 maggio 2014 e prevede l'istituzione di una serie di strumenti per risolvere potenziali crisi bancarie, salvaguardando nel contempo le operazioni bancarie essenziali e riducendo al minimo l'esposizione del contribuente a perdite, nelle fasi di: (i) preparazione e prevenzione, (ii) intervento precoce, e (iii) risoluzione delle crisi.

Ai sensi della BRRD gli enti sono tenuti a preparare piani di risanamento e ad aggiornarli annualmente, fissando le misure che adotterebbero per ripristinare la posizione finanziaria nel caso di un deterioramento significativo. Alle Autorità di risoluzione delle crisi, invece, è attribuito il compito di elaborare piani di risoluzione delle crisi per ciascun ente, stabilendo le azioni da adottare qualora un ente soddisfi le condizioni per la risoluzione della crisi.

Le misure di risoluzione delle crisi previste sono:

- (i) la vendita della totalità o di parte dell'attività d'impresa;
- (ii) l'istituzione di un ente-ponte che permetterebbe il trasferimento temporaneo delle attività sane delle banche a un'entità controllata da poteri pubblici (c.d. "*bridge institution*");
- (iii) la separazione delle attività, consistente nel trasferimento delle attività compromesse a un veicolo di gestione; e
- (iv) il cd. "*Bail-in tool*".

Si segnala peraltro che la cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo di gestione delle attività è disposta solo congiuntamente a una delle altre misure riportate.

I principi generali che regoleranno l'attività delle Autorità in sede di risoluzione delle crisi sono così riassumibili:

- (i) assegnazione delle perdite in via prioritaria e prevalente agli azionisti e, in via successiva e sussidiaria, ai creditori;
- (ii) garanzia del principio della parità di trattamento dei creditori (salvo che un differente trattamento sia giustificato da ragioni di interesse generale); e
- (iii) tutela dei creditori, i quali non potranno sostenere perdite maggiori di quelle che avrebbero subito ove la banca fosse stata sottoposta alle procedure di liquidazione ordinarie (c.d. "*no creditor worse off*").

Tra gli aspetti maggiormente significativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. "*bail-out*") a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita (c.d. "*Bail-in*").

In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, dovrà intervenire un fondo unico di risoluzione nazionale.

La BRRD è stata recepita nell'ordinamento nazionale con l'emanazione:

- del d.lgs. del 16 novembre 2015, n. 180, recante la disciplina in materia di predisposizione di piani di risoluzione, avvio e chiusura delle procedure di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi internazionali, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e la disciplina del fondo di risoluzione nazionale;
- del d.lgs. del 16 novembre 2015, n. 181, recante modifiche al TUB e al TUF per introdurre la disciplina dei piani di risanamento, del sostegno finanziario infragruppo, delle misure di intervento precoce. Inoltre, la disciplina dell'amministrazione straordinaria viene allineata alla normativa europea. Il decreto modifica inoltre la disciplina della liquidazione coatta amministrativa per adeguarla al nuovo quadro normativo previsto dalla BRRD e apportarle alcune innovazioni alla luce della prassi applicativa.

Entrambi i decreti sono entrati in vigore il 16 novembre 2015.

Le attività connesse con la risoluzione spettano all'autorità di risoluzione: per l'ordinamento nazionale, la Banca d'Italia.

Come già accennato, tra gli strumenti di risoluzione rileva in particolar modo il cd. "Bail-in" che si attiva qualora l'eventuale azzeramento del capitale dell'ente non sia sufficiente a coprire le perdite. Questo strumento, applicabile dal 1° gennaio 2016 in forza di specifica autorizzazione della Banca d'Italia, consente di svalutare talune categorie di crediti vantati da terzi nei confronti della banca, nonché di convertire quei crediti in azioni al fine di soddisfare esigenze di ricapitalizzazione. Nessun creditore, comunque, può subire perdite maggiori di quelle che avrebbe sopportato nel caso in cui la banca fosse stata sottoposta a liquidazione coatta amministrativa secondo la normativa vigente.

Saranno soggette a *Bail-in* tutte le passività delle banche, ad eccezione di quelle espressamente escluse dal decreto. A contribuire al salvataggio saranno chiamati in prima battuta gli azionisti della banca, poi i detentori di obbligazioni subordinate (strumenti Additional Tier 1 e Tier 2) e senior e, da ultimo, i correntisti. Questi ultimi, tuttavia, sono in relazione alla liquidità presente sul conto corrente in misura superiore a 100.000 Euro. Ad azionisti e creditori sarà invece richiesto un "contributo" non inferiore all'8% delle passività totali della banca in crisi (per il resto, interverrà il fondo di risoluzione).

Restano esclusi dall'applicazione del *Bail-in*, oltre ai correntisti fino a 100.000 Euro, i possessori di covered bond, i dipendenti, l'amministrazione finanziaria, gli enti previdenziali e i fornitori della banca.

In data 4 maggio 2016, è entrato in vigore il Decreto Legge n. 59 del 3 maggio 2016 recante "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 maggio 2016 ("**Decreto 59**").

Il Decreto 59 introduce talune misure a sostegno delle imprese e di accelerazione del recupero crediti, tra cui rilevano in particolare: (i) pegno non possessorio grazie al quale il debitore che dà in pegno un bene mobile destinato all'esercizio dell'impresa può continuare ad utilizzarlo nel processo produttivo. Il pegno non possessorio si costituisce esclusivamente con l'iscrizione in un registro informatizzato costituito presso l'Agenzia delle entrate e denominato "registro dei pegni non possessori". Dalla data dell'iscrizione il pegno prende grado ed è opponibile ai terzi e nelle procedure concorsuali; (ii) finanziamento alle imprese garantito da trasferimento di bene immobile sospensivamente condizionato: le parti possano cioè stipulare un contratto di cessione del bene stesso che diviene efficace in caso di inadempimento del debitore; (iii) norme attinenti le procedure di recupero crediti, introdotte per ridurre i tempi di recupero attraverso la facoltà dei debitori di fare opposizione agli atti dell'esecuzione entro termini più brevi.

Nel titolo II il Decreto 59 si occupa, inoltre, delle misure in favore degli investitori in banche in liquidazione prevedendo rimborsi ai clienti delle 4 banche oggetto della procedura di risoluzione nel novembre scorso (Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti) che hanno investito in obbligazioni delle banche stesse. In particolare, il Decreto 59 prevede un rimborso a favore di coloro che hanno acquistato obbligazioni entro la data del 12 giugno 2014, a condizione che ricorrano due condizioni:

- patrimonio mobiliare dell'investitore di valore inferiore a 100.000 Euro posseduto al 31 dicembre 2015;

- ammontare del reddito lordo ai fini Irpef dell'investitore nell'anno 2015 inferiore a 35.000 Euro.

L'importo dell'indennizzo automatico è forfettario, pari all'80% del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari detenuti alla data di risoluzione delle banche in liquidazione, al netto di oneri e spese connessi alle operazioni di acquisto e della differenza tra rendimenti ottenuti e tasso sui Btp.

Le altre misure presenti in Decreto 59 sono relative all'ampliamento dell'operatività del cd. "Fondo bancario di solidarietà" per la riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito al fine di agevolare la gestione degli esuberanti di personale e alle imposte differite dando la possibilità alle società di continuare ad applicare le disposizioni fiscali vigenti alle attività per imposte anticipate a condizione che versino un canone annuo pari all'1,5% della differenza tra le attività per imposte anticipate e le imposte versate.

(vii) Acquisizione di partecipazioni nelle banche e da parte delle banche

L'acquisizione di partecipazioni nelle banche è disciplinata, tra l'altro: (i) dal TUB, come modificato dal d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 21 che, nelle parti relative all'acquisto di partecipazioni rilevanti nel capitale sociale delle banche, recepisce le previsioni circa le regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizione e incrementi di partecipazione nel settore finanziario contenute nella Direttiva 2007/44/CE; (ii) dal provvedimento del CICR adottato con D.P.R. 27 luglio 2011, n. 675 (recante disposizioni attuative in materia di partecipazioni in banche, società capogruppo, Intermediari Finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento); (iii) dalla Direttiva 36/2013 (CRD IV) (la "Direttiva 36/2013"); (iv) dal Regolamento (UE) del 15 ottobre 2013, n. 1024/2013.

La normativa soprarichiamata prevede che la BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione, a qualsiasi titolo, in banche e società capogruppo di gruppi bancari (l'"Impresa Vigilata" o le "Imprese Vigilate"), di partecipazioni che: (i) comportino il controllo o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata stessa; o (ii) attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale almeno pari al 10%, tenuto conto delle azioni o quote già possedute.

L'autorizzazione della BCE è necessaria anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni di cui ai punti (i) e (ii) che precedono.

È richiesta l'autorizzazione preventiva anche delle variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera le soglie del 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo dell'Impresa Vigilata stessa.

L'autorizzazione è altresì richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto delle partecipazioni qualificate sopra individuate in Imprese Vigilate (quali la partecipazione ad aste, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio e il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto).

Anche l'ipotesi contraria dell'assunzione di partecipazioni da parte di banche, sia in banche o società finanziarie o assicurative che in società diverse da queste (c.d. industriali) è soggetta a precise regole e limitazioni, dettate dalla CRD IV, dal CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. In particolare, è previsto che le banche non possano detenere partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie oltre alcune soglie prestabilite, pari rispettivamente a: (i) 15% del capitale ammissibile per le singole partecipazioni qualificate detenibili in una impresa industriale (i.e. limite di concentrazione), e (ii) 60% del capitale ammissibile in relazione al totale delle partecipazioni detenibili di tal specie (i.e. limite complessivo). Tali soglie hanno natura di limite inderogabile. Le banche e le società capogruppo dei gruppi bancari sono tenute ad assicurarne il rispetto costante. Qualora, per cause indipendenti dalla volontà della banca o della capogruppo (ad esempio, riduzione del patrimonio per perdite, fusione tra soggetti partecipati, etc.), le partecipazioni detenute superino uno o entrambi i limiti, queste devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile.

(viii) Gruppi bancari

Ai sensi dell'articolo 60 del TUB, il gruppo bancario è composto:

- dalla banca italiana capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate; oppure
- dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia in conformità alle deliberazioni del CICR, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie. Capogruppo può, quindi, essere una banca oppure una società finanziaria o di partecipazione finanziaria mista con sede in Italia.

La capogruppo, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti il gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Le società controllate sono tenute quindi a fornire dati e notizie alla capogruppo per l'emanazione da parte di questa delle predette disposizioni e a prestare la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata.

Esigenze di trasparenza, connesse alla riconoscibilità dei rapporti di gruppo, richiedono l'inserimento negli statuti della capogruppo e dei soggetti controllati di previsioni che descrivano le posizioni relative nell'ambito del gruppo. Sono prescritte precise regole in tema di oggetto sociale, competenza degli organi sociali e vigilanza.

Alla capogruppo spetta, altresì, il ruolo di referente della Banca d'Italia in materia di vigilanza consolidata. È previsto dall'articolo 64 del TUB l'albo dei gruppi bancari, che contiene l'elenco e la composizione aggiornata dei gruppi bancari. L'iscrizione all'albo attesta l'appartenenza delle singole società ad un gruppo bancario e, quindi, la loro sottoposizione alla relativa disciplina di vigilanza.

(ix) *Corporate governance, politiche di remunerazione, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni*

La Banca d'Italia emana disposizioni finalizzate a garantire una più efficiente organizzazione della struttura di *corporate governance* delle banche italiane in conformità a quanto previsto dall'art. 53 TUB (cfr., in particolare, le Disposizioni di Vigilanza, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1).

In data 7 maggio 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 1° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento ha consentito l'adeguamento delle disposizioni del marzo 2008 sopra richiamate ai contenuti della CRD IV e delle Linee Guida EBA sull'"*internal governance*" del 2011.

In particolare, sono state modificate e/o introdotte previsioni specifiche in materia di: (i) composizione e nomina degli organi sociali; (ii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. "comitati endo-consiliari"); (iii) coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico; (iv) piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per il direttore generale e l'amministratore delegato; e (vi) obblighi di informativa al pubblico, da rendersi sul sito internet.

Avuto riguardo alle banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in borsa, il TUF e i relativi regolamenti attuativi prevedono, tra l'altro: (i) specifici requisiti per la composizione degli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti; (ii) regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato; e (iii) la pubblicazione di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari descrittiva, tra l'altro, del modello di *governance* adottato e delle relazioni con e tra i propri azionisti.

Le politiche e le prassi di remunerazione sono soggette alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate da Banca d'Italia.

L'entrata in vigore della CRD IV ha comportato talune modifiche alla disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e la conseguente adozione da parte della Banca d'Italia del 7° aggiornamento del 20 novembre 2014 alla Circolare 285 (il "Provvedimento del 2014"). Le nuove disposizioni tengono, peraltro, conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. Le stesse sono da leggersi congiuntamente con i "Regulatory Technical Standards" (c.d. "RTS") emanati dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, in ossequio a quanto disposto dalla CRD IV.

In linea con l'impostazione europea, le nuove disposizioni costituiscono parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende la disciplina specifica per le società quotate e per la distribuzione dei prodotti bancari nonché dei servizi e delle attività di investimento. Rispetto a quest'ultimo profilo, le nuove disposizioni si integrano con quelle adottate dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (c.d. "CRD III"), fissa, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e (v) rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza. La nuova disciplina prevede, tra l'altro: (i) la modifica dei criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, derogabile dall'assemblea che, ove previsto dallo statuto, può stabilire un rapporto più elevato ma non superiore a 2:1; (iii) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; e (iv) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne. Inoltre, sono previsti obblighi di informativa al pubblico tra i quali l'obbligo per le banche di pubblicare sul proprio sito *web* le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali. Sono altresì previsti obblighi di trasmissione dati alla Banca d'Italia ed all'assemblea.

L'Emittente è altresì tenuto al rispetto delle previsioni che disciplinano il sistema dei controlli interni delle banche di cui al Titolo V, Capitolo 7, della Circolare 263, introdotto con il 15° aggiornamento alla suddetta circolare, del luglio 2013. Tale aggiornamento, efficace a decorrere dal 1° luglio 2014, recepisce i principi e le regole contenute nella CRD IV al fine di garantire, tra l'altro: (i) la definizione, da parte di Banca d'Italia, di un quadro normativo omogeneo che, in conformità al principio di proporzionalità, tenga conto della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità e della dimensione operativa della banca; (ii) il rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali; (iii) la centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario; (iv) l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni; (v) la sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile; e (vi) la conoscenza e la gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

(x) La nuova disciplina delle banche popolari.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. del 24 gennaio 2015, n. 3, come convertito con modifiche dalla legge del 24 marzo 2015, n. 33, pubblicato il 25 marzo 2015 nella Gazzetta Ufficiale n. 70, sono state apportate talune significative modifiche al TUB con riferimento alla disciplina delle banche popolari.

In particolare, ai sensi del nuovo art. 29, comma 2 ter, TUB alle banche popolari, il cui attivo sia di ammontare superiore a Euro 8 miliardi, come nel caso di Veneto Banca, è richiesto di assumere idonee deliberazioni affinché:

- si proceda alla riduzione dell'attivo al di sotto di tale soglia; ovvero
- si proceda alla trasformazione in società per azioni; ovvero
- l'istituto sia posto in liquidazione.

In attuazione del D.L. 3/2015, la Banca d'Italia ha emanato il 9° aggiornamento alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", in vigore dal 27 giugno 2015, completando il quadro normativo suddetto.

In via transitoria, l'art. 1, comma 2, del D.L. 3/2015 prevede che le banche popolari autorizzate alla data di entrata in vigore del decreto medesimo (25 gennaio 2015), ove abbiano attivo superiore alla soglia di 8 miliardi di Euro, devono adeguarsi a quanto previsto dall'art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del TUB entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle suddette disposizioni di attuazione della Banca d'Italia (dicembre 2016).

Sono stati instaurati e sono pendenti innanzi al TAR del Lazio alcuni giudizi ad oggetto la richiesta di annullamento del citato 9° Aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 contenente le norme regolamentari applicative delle disposizioni di legge introdotte col suddetto D.L. 3/2015, chiedendo la declaratoria di incostituzionalità o contrasto con norme comunitarie dello stesso D.L. 3/2015.

A Veneto Banca sono stati notificati due distinti ricorsi al TAR del genere sopra indicato in qualità di soggetto controinteressato, ossia di operatore che vanta interesse potenzialmente contrario all'accoglimento della richiesta di annullamento del 9° Aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

In particolare, il primo ricorso (sez. III - numero di r.g. 10853/2015), promosso dalla ADUSBEF, Federconsumatori ed altri (tra cui alcuni soci di banche popolari) aveva ad oggetto la richiesta di annullamento del 9° Aggiornamento, anche previa declaratoria di incostituzionalità o contrasto con norme comunitarie del D.L. 3/2015, recava istanza di tutela cautelare. A tal riguardo si segnala che la sez. III del TAR del Lazio ha dichiarato inammissibile il ricorso, quanto all'impugnazione proposta da ADUSBEF e da Federconsumatori e ha respinto la domanda, quanto all'impugnazione proposta dai ricorrenti in qualità di soci della Banca Popolare di Milano. Ciò è quanto risulta dall'esame del dispositivo di sentenza n. 1963/2016 depositato presso la cancelleria del tribunale in data 11 febbraio 2016. Allo stato non sono state ancora pubblicate le motivazioni.

Il secondo ricorso è stato promosso da alcuni soci di varie banche popolari e, tra questi l'Associazione Azionisti Veneto Banca. Anche in questo caso, il ricorso (sez. III - numero di r.g. 10717/2015), recava istanza di tutela cautelare.

Alla luce pertanto del mutato contesto giuridico, in data 19 dicembre 2015, l'assemblea straordinaria dell'Emittente ha deliberato la Trasformazione.

(xi) Normativa antiriciclaggio

Le banche sono soggette alle disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo, contenute principalmente: (i) nella normativa "antiriciclaggio", come prevista dal d.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante "Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" (il "**Decreto 231/2007**"); (ii) nel provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 10 marzo 2011; (iii) provvedimento recante disposizioni

attuative in materia di adeguata verifica della clientela, adottato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; e (iv) provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007, emanato da Banca d'Italia il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014.

In particolare, ai sensi della normativa, le banche sono tenute a:

- a. identificare e verificare adeguatamente la clientela (secondo un approccio basato sul rischio, in situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente rigorose);
- b. costituire l'Archivio Unico Informatico;
- c. registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti e alle operazioni;
- d. inviare i dati aggregati all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia;
- e. segnalare le operazioni sospette;
- f. istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio.

Si segnala peraltro che la disciplina antiriciclaggio sarà oggetto di revisione in occasione del recepimento della Direttiva n. 849 del 20 maggio 2015, cd. "IV Direttiva Europea antiriciclaggio"; il termine previsto per l'adeguamento della normativa interna da parte degli Stati Membri è il 26 giugno 2017.

(xii) Normativa sui servizi di investimento

Ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del TUF, per servizi di investimento si intendono le seguenti attività, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'articolo 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche ed alle imprese di investimento (ovvero le SIM e le imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie).

L'articolo 21 del TUF definisce i criteri generali da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'art. 22 del TUF disciplina il regime di separazione patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti.

L'art. 23 del TUF stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti. Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel Regolamento Intermediari.

Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria, si segnala che in data 20 ottobre 2011 la Commissione europea ha pubblicato la propria proposta relativa alla riforma della Direttiva 2004/39/CE (c.d. "MiFID", mentre la proposta di riforma è conosciuta come "MiFID II") e la proposta di un nuovo regolamento relativo ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. "MiFIR"). In data 26 ottobre 2012 il Parlamento europeo ha quindi approvato le proprie proposte di modifica a tali strumenti normativi, mentre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il proprio orientamento generale in data 21 giugno 2013. Il dialogo trilaterale tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione per determinare il testo finale della normativa di primo livello è iniziato nel luglio 2013 e un accordo politico è stato raggiunto in data 14 gennaio 2014, mentre l'approvazione di tale

accordo da parte del Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) è intervenuta in data 19 febbraio 2014.

Successivamente, in data 15 aprile 2014, il Parlamento europeo ha approvato il testo definitivo della MiFID II e del MiFIR e in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le due disposizioni normative – la Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la Direttiva 2002/92/CE e la Direttiva 2011/61/UE e il Regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012 – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 12 giugno 2014. Gli Stati membri dovranno attuare a livello nazionale la MiFID II entro giugno 2016 mentre la normativa introdotta dalla MiFID II e dal MiFIR si applicherà dal gennaio 2017.

(xiii) Offerta fuori sede

Ai sensi dell'art. 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'art. 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle proprie azioni e alle quote di fondi comuni d'investimento.

Le banche possono inoltre effettuare l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari e finanziari, nonché dei prodotti di terzi. Per l'offerta fuori sede le banche possono avvalersi di collaboratori esterni (e.g. promotori finanziari, agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi).

(ix) Credito ai consumatori

La disciplina del "credito ai consumatori" è regolata, *inter alia*, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come sostituito dal d.lgs. 141/2010 ("*Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi*"); e (ii) il provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", come da ultimo modificato con provvedimento del 15 luglio 2015.

Ai sensi dell'art. 121 del TUB, per "*consumatore*" si intende "*una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta*", mentre per "*contratto di credito*" si intende "*il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria*".

Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'art. 122 del TUB. La disciplina del "credito ai consumatori", tra l'altro, non si applica alle operazioni di valore inferiore a Euro 200 o superiore a Euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili.

La normativa sul "credito ai consumatori" prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'art. 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, altresì, indicare: (a) il tasso di interesse,

specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate qualora i costi relativi a tali servizi non siano inclusi nel TAEG in quanto non determinabili in anticipo; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'art. 124 del TUB, dovrà altresì fornire al consumatore *“le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito”*.

Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha inoltre l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore, se necessario, consultando banche dati adeguate (così art. 124-*bis* del TUB).

Le disposizioni in materia di “credito ai consumatori” prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui:

- a. nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'art. 125-*bis*, primo comma, del TUB (così art. 125-*ter* del TUB);
- b. nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese; il contratto può prevedere un preavviso non superiore a un mese (così art. 125-*quater* del TUB);
- c. nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'art. 1455 del Codice Civile (così art. 125-*quinquies* del TUB);
- d. la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così art. 125-*sexies* del TUB); e
- e. in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'art. 1248 del Codice Civile (così art. 125-*septies* del TUB).

6.2 Gestione dei rischi

Si presentano di seguito le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate nella presente sezione, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono relative a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato (incluso rischio di cambio);
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo.

Il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la

solidità finanziaria e la reputazione sia allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle best practices internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifiche policy per i rischi rilevanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la definizione e il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

6.2.1 Rischio di credito

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del core business delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha impostato una politica del credito volta a supportare una consapevole crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento, perseguendo nel contempo il continuo miglioramento della qualità del portafoglio anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento sulla base di una specifica policy in materia di politiche creditizie.

Nel seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle politiche di gestione del rischio di credito.

Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

L'introduzione della Policy Politiche Creditizie, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 17 giugno 2014, e successive modificazioni, consente di definire in modo più puntuale, indirizzi e linee guida di intervento, differenziati in base al grado di attrattività e rischiosità settoriale e di ciascuna controparte, e di indicare per ciascun aggregato specifici comportamenti da porre in essere al fine di assicurare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio. La Policy Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di assicurare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per assicurare un adeguato governo del rischio di credito.

Tutto ciò si concretizza anche attraverso il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio

all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono assicurate dal nuovo modello organizzativo del credito, implementato nel corso dell'esercizio 2014, rappresentato da "filieri organizzative", ciascuna delle quali è specializzata in una specifica fase del credito, costituite da unità operative centrali e di rete focalizzate, rispettivamente, nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche. Il nuovo modello organizzativo e di governo del rischio di credito ha comportato inoltre l'istituzione di Comitati di Monitoraggio Crediti che operano a livello territoriale, allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e presidio delle dinamiche dei portafogli crediti presso le aree di riferimento, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla Policy Politiche Creditizie e con il coordinamento dalla Capogruppo; a quest'ultima spetta altresì il compito di impostare iniziative a tutela e contenimento del rischio di credito. L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Funzione Centrale Crediti di Capogruppo, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata dal Regolamento Crediti, anch'esso integrato ed implementato nel corso del 2014, che definisce norme e principi generali in materia di concessione, gestione e recupero del credito, nonché di un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e contenute nel Testo Unico delle Deleghe, espressi in termini di esposizione e grado di rischiosità nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì:

- i rischi diretti ed indiretti;
- di gruppo economico;
- di cumulo;
- le forme tecniche e la durata dei finanziamenti;
- il frazionamento del rischio;
- la classificazione del rischio della controparte (rating).

Sulla base di tale struttura, i limiti operativi delle facoltà delegate, oltre a considerare le forme tecniche di utilizzo nonché l'eventuale presenza di garanzie reali a presidio, vengono determinati ed attribuiti alla figura professionale delegata, in funzione dell'intensità di rischio della controparte calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere obbligatorio", previsto per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto.

Il monitoraggio e la sorveglianza sistematica e la classificazione gestionale dei rischi vengono svolti da una filiera organizzativa "dedicata", presente con unità operative collocate sia in Direzione Centrale Capogruppo che presso la rete o le banche rete. Tali attività sono supportate da sistemi informatici che sulla base di analisi di "early warning" rilevano tempestivamente eventi pregiudizievoli o anomalie andamentali, proponendo l'assegnazione alla singola controparte di una specifica classe gestionale e le conseguenti azioni correttive da porre in essere al fine di assicurare la normalizzazione della posizione. La valutazione della situazione, nonché la conseguente analisi degli eventi e delle possibili azioni correttive da attuare, viene effettuata dalle unità organizzative di Vigilanza Crediti, le quali attivano prontamente gli opportuni interventi. Ciò è inoltre supportato da un sistema integrato di monitoraggio e reporting mensile predisposto dalla funzione Politiche Creditizie della Capogruppo, finalizzato a fornire informazioni analitiche sulla composizione e sulla distribuzione del portafoglio crediti, in forza delle quali vengono attivati ed agevolati interventi mirati ed immediati a tutela dei rischi. Tali strumenti di analisi mensile vengono predisposti anche per le Banche estere.

Particolare attenzione viene rivolta alle posizioni scadute, per le quali viene garantito un presidio costante ed analitico in termini di verifica dei fenomeni di deterioramento, con sviluppo di indirizzi gestionali specifici implementati in collaborazione con le strutture di rete, nonché con azioni di “collection” attuate con l’ausilio di partners specializzati.

Le posizioni scadute deteriorate e le inadempienze probabili vengono, gestite con il supporto della filiera organizzativa, introdotta con il nuovo modello organizzativo del credito, nel cui ambito operano figure specialistiche sia di Direzione Centrale della Capogruppo che della rete operativa a diretto riporto della Funzione Crediti Problematici della Capogruppo. La Policy Gestione del Credito Problematico, in vigore dal 28 agosto 2015, disciplina criteri di classificazione, principali segnali di anomalia che testimoniano l’insorgere di situazioni di degrado del rischio, tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e modalità di determinazione del “dubbio esito”.

Le sofferenze sono invece gestite, su delega delle banche rete, dalla Funzione Crediti in Contenzioso della Capogruppo, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing. La Funzione Crediti in Contenzioso provvede a tutelare il credito attraverso le azioni giudiziali più idonee, ne effettua la gestione e cura gli accantonamenti a bilancio secondo la policy aziendale, valuta proposte di definizione e di rientro dei crediti, escute le garanzie consortili, monitora contabilmente la pratica dalla sua accensione alla chiusura. Inoltre, su specifica richiesta, avvia le azioni legali urgenti (ottiene il decreto ingiuntivo e iscrive l’ipoteca giudiziale su beni capienti degli obbligati) relativi a crediti non ancora classificati a sofferenza. Per i crediti di modesto importo, per lo più chirografi, si privilegia, in assenza di garanzie, la soluzione stragiudiziale, anche attraverso l’affidamento in mandato gestorio a società di recupero esterno.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l’attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all’esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroga devono seguire l’iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all’organo deliberante competente.

A partire dalla seconda metà del 2009, il Gruppo ha dato avvio alla creazione di un sistema interno per la misurazione e gestione del rischio di credito con finalità gestionali.

Nel corso degli anni successivi si è proceduto allo sviluppo e all’aggiornamento dei modelli di PD, differenziati a seconda dei segmenti in Retail (privati e Small Business), Corporate e Large Corporate, in grado di assegnare ad ogni cliente, sulla base delle informazioni specifiche di ciascuna controparte e del comportamento di controparti con caratteristiche omogenee, una valutazione della rischiosità specifica.

Con riferimento agli aspetti metodologici, i modelli statistici sono costruiti analizzando i comportamenti e le caratteristiche esclusivamente della clientela del Gruppo (modelli interni), rendendoli perfettamente aderenti alla tipicità che contraddistingue il portafoglio del Gruppo Veneto Banca. I modelli sono altresì determinati secondo un approccio per controparte e si basano su una logica di Gruppo, prevedendo l’attribuzione di un unico rating per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo (all’interno del perimetro informatico consortile SEC Servizi).

Indipendentemente dal segmento di rischio, tutti i modelli sono stati sviluppati secondo un protocollo che prevede specifici step operativi. Dapprima, dopo la costruzione del campione di sviluppo e la conduzione di opportune analisi univariate finalizzate alla selezione di una “short list” di variabili potenzialmente discriminanti, viene stimato un modello di regressione logistico multivariato secondo un approccio di tipo stepwise. In tal modo, ad ogni controparte del campione viene assegnato uno “score”, cioè un punteggio che ne sintetizza, secondo metriche ordinali, il merito creditizio. Successivamente, viene realizzata la fase di calibrazione, che consente di trasformare lo score (misura ordinale) in una probabilità di default (misura

cardinale), ancorata all'effettiva rischiosità del portafoglio di riferimento, rappresentata dal tasso di default del portafoglio di lungo periodo (cosiddetta "Tendenza Centrale"). Le PD ottenute vengono infine tradotte in una classe di rating attraverso la mappatura nella scala maestra appositamente costruita per ogni segmento. Una classe di rating è costituita, quindi, dall'insieme di soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di default. Per tutti i segmenti di rischio, pertanto, nel nuovo sistema di rating interno ogni classe di rating rappresenta la probabilità che i clienti di quella classe diventino insolventi, ovvero che vengano classificati in uno stato di default, nei dodici mesi successivi alla data di analisi.

Di seguito si riportano alcune specificità dei singoli modelli relativi ai diversi macro comparti di clientela.

Per quanto riguarda il comparto Corporate (società di persone e di capitali), il modello di rating si basa su un approccio coerente con le caratteristiche del segmento, garantendo un'approfondita valutazione di indicatori di bilancio, oltre che delle componenti andamentali interne e di sistema. Da un punto di vista applicativo, l'integrazione di queste tre componenti porta alla determinazione del rating statistico (secondo le regole sintetizzate dai parametri quantificati in fase di stima), che viene ulteriormente arricchito con moduli esperti in grado di tenere conto di informazioni debitamente raccolte mediante questionari qualitativi appositamente predisposti. Alla valutazione individuale, inoltre, si aggiungono le influenze delle eventuali altre società (o ditte individuali) che a vario titolo sono connesse alla controparte in esame, ovvero che esercitano un'influenza più o meno rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Il comparto Large Corporate è costituito da controparti di grandi dimensioni e appartenenti a gruppi aziendali complessi. Data la limitata numerosità, tuttavia, non è stato possibile sviluppare un modello statistico di valutazione ad hoc. Da un punto di vista applicativo, quindi, la metodologia adottata per il modello di rating Large Corporate prevede di elaborare gli input derivanti dalle fonti informative analizzate dai modelli di rating Corporate (dati economico-finanziari, andamentali interni e di centrale rischi), al fine di attribuire alle controparti un rating puntuale. Tale rating è integrato mediante un processo esperto di valutazione, opportunamente strutturato in questionari quantitativi e qualitativi, le cui risposte sono ponderate per correggere la valutazione statistica e per recepire le influenze del gruppo economico di appartenenza.

Relativamente alle controparti Retail, i modelli di rating prevedono una rilevante componente automatizzata, e non prevedono una componente soggettiva o esperta. Sia per privati che per small business, essi si differenziano in:

- modelli di erogazione: sono utilizzati al momento della richiesta di affidamento da parte di un nuovo cliente, o di un già cliente, e si basano su informazioni socio demografiche, fonti dati esterne (CRIF) e informazioni Centrale Rischi;
- modelli di monitoraggio: consentono di tenere costantemente monitorato (mensilmente) il merito creditizio della clientela, identificando tempestivamente eventuali segnali di deterioramento che provengono da informazioni di comportamento interno (tra cui conti correnti, prodotti rateali e le diverse macro forme tecniche) e Centrale Rischi.

I suddetti modelli (erogazione ed monitoraggio) sono integrati per un certo numero di mesi, fino a quando la valutazione andamentale non possa considerarsi matura. Nel rispetto del concetto di valutazione della controparte a livello di gruppo bancario, per i modelli retail l'attribuzione del rating è uniforme nei casi di legami di cumulo e cliente certificato comune.

Per giungere all'assegnazione di un rating a ciascuna controparte è stato costruito un processo di attribuzione del rating, con modalità differenti a seconda della tipologia di controparte, in particolare privilegiando una maggiore profondità di analisi per le controparti di maggior spessore (Corporate e Large Corporate). Per queste ultime, infatti, l'integrazione della componente statistica e delle componenti esperte sopra descritte determina (a meno di override) il rating ufficiale. Tale rating ha validità di 12 mesi, a meno che non intervengano nuove informazioni o elementi che prospettano una variazione del rischio della controparte. Per i segmenti Retail, invece, il rating ufficiale della controparte corrisponde al rating statistico, che viene mensilmente aggiornato in modo automatizzato.

Il rating così assegnato a ciascuna controparte indirizza i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, a

partire da gennaio 2011 sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore.

L'utilizzo gestionale del sistema di rating sopra descritto, in vigore dal gennaio 2011, trova applicazione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Dal punto di vista modellistico, a partire dal 2012 sono stati realizzati gli opportuni interventi di aggiornamento dei modelli di PD al fine di allineare i valori di PD all'evoluzione della definizione di default prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale e con lo scopo di aggiornare le serie storiche dei dati utilizzati per la stima.

Nel corso del 2014 sono stati ristimati i modelli Retail (privati e Small Business), al fine di aggiornare le stime rispetto all'evoluzione della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo. Nel corso del 2015 anche i modelli Corporate e Large Corporate sono stati sottoposti ad un analogo processo di aggiornamento e sono stati in parte rivisti anche i criteri di identificazione dei segmenti di rischio.

I modelli di LGD sono finalizzati alla previsione dell'ammontare della perdita dato il default. In letteratura esistono diverse modalità oggettive per valutare la LGD realizzata o implicita nel portafoglio vivo.

L'approccio sviluppato dal Gruppo Veneto Banca, noto come "metodologia workout", si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi storici e risulta appropriato per i portafogli non legati a quotazioni di mercato.

Nell'ambito del processo di stima del modello di workout LGD, il campione di riferimento (costituito, secondo una logica di Gruppo, da dati relativi alla Capogruppo e alle banche rete) è stato suddiviso in due componenti. La prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; ovvero di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La seconda, invece, è composta da tutte le informazioni sui passaggi tra i vari stati di default.

La prima fase prevede il calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti) e la successiva stima di una LGD "ex-ante". Il calcolo della LGD è basato sulla nozione di perdita economica, come previsto dalla normativa. Sono stati quindi opportunamente attualizzati i flussi di cassa rilevati nelle varie fasi del processo di recupero, considerando sia i costi diretti, rappresentati da spese di natura contabile o extracontabile direttamente attribuiti a ogni pratica, che i costi indiretti, rappresentati dai costi di struttura per la gestione delle sofferenze (spese attribuibili alle unità organizzative che si occupano di recupero crediti); infine, relativamente agli interessi di mora è stato implementato il trattamento previsto dalla normativa. La stima della LGD "ex-ante", cioè della LGD da applicare alle esposizioni del portafoglio vivo, è stata effettuata adottando inizialmente un approccio a "medie storiche" (look up tables), in base al quale vengono individuate classi di LGD che condividono caratteristiche simili e che mostrano una contenuta varianza per passare poi ad una specificazione econometrica, che permette di tradurre in un algoritmo di stima i legami rilevanti tra il tasso di perdita e le caratteristiche dei crediti.

La seconda fase di sviluppo del modello di LGD prevede la scomposizione della LGD nei tassi di perdita associati ai diversi stati amministrativi. Infatti, il modello di LGD sofferenze è sviluppato utilizzando una definizione di default che comprende, appunto, le sole sofferenze e necessita quindi di un fattore di calibrazione per rendere il risultato coerente con l'adozione della definizione di default compatibile con la normativa e con le stime degli altri parametri di rischio. La stima del tasso di calibrazione (c.d. Danger Rate) si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato bonis allo stato di default, nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di default. Viene altresì considerata la composizione del portafoglio in default e l'impatto delle attività di collection effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione fra stati di default, come proxy sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per entrambe le fasi di stima, la lunghezza delle serie storiche utilizzate è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo.

Una volta completate le due fasi di sviluppo del modello, si procede al calcolo della LGD finale da applicare al portafoglio vivo, moltiplicando le LGD sofferenza ottenute, per i diversi assi di analisi, nell'ambito della stima ex-ante per i rispettivi Danger Rate.

I principali driver considerati in fase di stima sono rappresentati dal segmento di rischio, la macro forma tecnica, l'area geografica, il SAE, la classe di Value to Loan (rapporto tra valore della garanzia e importo utilizzato), il flag presenza/assenza garanzia personale/omnibus/ipotecaria, la classe di esposizione, ecc.... Sulla base degli assi, che tra quelli citati sono risultati statisticamente significativi, è possibile associare gli opportuni valori di LGD ai rapporti vivi a seconda delle caratteristiche degli stessi.

Infine, nell'ambito dello sviluppo del modello di LGD è stato dedicato un focus particolare alla quantificazione della relazione esistente tra tassi di perdita e tassi di default, nonché alla successiva determinazione di un fattore di downturn da applicare alle stime di LGD.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, come sopra riportato l'utilizzo del sistema di rating trova applicazione con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Inoltre, PD ed LGD sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in bonis.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione al rischio alla base degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo ("Risk Appetite"). L'andamento nel tempo delle misure di rischio viene sintetizzato nella reportistica direzionale, che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, a cui attualmente non vengono applicati modelli interni di rischio, sono dedicati all'interno della reportistica di rischio, degli opportuni focus atti a monitorarne il profilo di rischio delle diverse entità controllate.

Con riferimento al sotto-sistema informativo a supporto del sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, l'avvio dell'utilizzo gestionale del sistema di rating a gennaio 2011 ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, avviati già nel corso del 2010 e proseguiti durante gli anni successivi, finalizzati a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali.

Ulteriori interventi di carattere informatico, avviati nel 2011 e proseguiti anche nel corso del 2014, sono mirati a consolidare la definizione di un adeguato presidio delle attività tecniche, in modo tale da garantire che l'architettura IT a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito sia adeguatamente documentata, che gli archivi e le procedure utilizzate per la stima dei modelli e per il calcolo delle misure di rischio garantiscano elevati standard di qualità e consentano la piena replicabilità dei risultati ottenuti in passato.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di

sana e prudente gestione. La Policy Politiche Creditizie, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione della rischiosità della singola controparte, nonché del livello di attrattività, rischiosità e concentrazione settoriale, definisce le linee guida di indirizzo strategico in coerenza con il Risk Appetite Framework, sia con riferimento alla qualità degli affidamenti in fase di concessione e rinnovo che di gestione e recupero del credito.

Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono attuate nel rispetto del “Modello di Governo del Credito”, implementato con l’introduzione della Policy Politiche Creditizie, attraverso “filieri organizzative”, ciascuna delle quali specializzata in una specifica fase del credito.

Le unità operative crediti, centrali e di rete, sono pertanto focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche.

I limiti operativi delle facoltà delegate, oltre ad essere attribuite in relazione all’ammontare dell’affidamento e relativo grado di rischiosità della specifica forma tecnica di utilizzo sono differenziati in funzione della presenza di garanzie reali a presidio ed attribuite alla specifica posizione aziendale anche in funzione dell’intensità di rischio della controparte, calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l’iter gerarchico dei livelli deliberativi a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all’Organo deliberante competente.

Il processo di valutazione del merito di credito è supportato da uno specifico applicativo (c.d. pratica elettronica di fido) attraverso il quale il gestore acquisisce, attingendo automaticamente da fonti informative interne ed esterne alla Banca, quali archivi pubblici e credit bureaux (compresa la Centrale dei Rischi di Banca d’Italia), un quadro informativo completo circa il livello di affidabilità del Cliente. In particolare viene individuata e tracciata l’esposizione globale di rischio, comprensiva dei fidi in essere e relative garanzie, a livello di singola controparte e di gruppo cliente. Il gestore valuta inoltre la strategia creditizia associata automaticamente al cliente, in linea con le Politiche Creditizie approvate dalla Banca, in considerazione del suo specifico livello di rischiosità. Il processo di istruttoria e proposta, i pareri espressi sia dal proponente che dai diversi ruoli gerarchici coinvolti, viene tracciato all’interno della procedura che indirizza automaticamente la proposta all’organo deliberante competente, individuato in applicazione dei limiti di delega fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Vigilanza Crediti garantisce, al verificarsi dei primi sintomi di anomalia, specie al manifestarsi di sconfinamenti, la corretta gestione del credito e tempestiva definizione di interventi correttivi nonché la corretta classificazione “gestionale” delle posizioni in bonis, tra le posizioni osservate o vigilate, avvalendosi anche del “rating andamentale”. Coerentemente con le disposizioni contenute nella Policy Gestione del Credito Problematico, provvedono inoltre ad una diversa classificazione delle esposizioni, qualora ricorrano condizioni di maggiore rischiosità.

Contestualmente alla valutazione delle anomalie andamentali e delle cause che hanno determinato la loro evidenziazione, vengono quindi definite azioni gestionali da porre in essere allo scopo di regolarizzare le esposizioni nel più breve tempo possibile. La proposta di attuazione delle azioni gestionali viene definita dal Gestore della relazione con il supporto degli addetti alla Vigilanza Crediti, incaricati del monitoraggio della clientela affidata e della corretta attuazione degli interventi gestionali nei tempi ed entro scadenze definite.

La Policy Gestione del Credito Problematico oltre a disciplinare i criteri di classificazione ed i principali segnali di anomalia che testimoniano l’insorgere di situazioni di degrado del rischio, definisce i tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e le modalità di determinazione delle previsioni di perdita.

Le esposizioni scadute e deteriorate e le inadempienze probabili vengono gestite con il supporto della filiera organizzativa dedicata alla gestione dei crediti deteriorati introdotta dal nuovo modello organizzativo, nel cui ambito operano figure specialistiche.

L’intervento delle strutture specializzate nella gestione del credito deteriorato è finalizzato, a seguito di una approfondita diagnosi della situazione con conseguente revisione dell’impianto creditizio, in via prioritaria,

alla regolarizzazione, ovvero alla impostazione di soluzioni “su misura” di riqualificazione della esposizione, ricorrendo ove necessario anche alla acquisizione di ulteriori garanzie a supporto, o di progressivo disimpegno, assicurando in ogni caso la massimizzazione del risultato in termini di recupero della posizione creditoria.

Una specifica unità operativa, istituita nell’ambito della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo nel corso dell’esercizio 2015, è inoltre specializzata nella gestione di esposizioni deteriorate di un certo rilievo riconducibili ad imprese del settore immobiliare.

I Comitati di Monitoraggio Crediti, che operano a livello territoriale, assicurano inoltre il coordinamento e presidio delle dinamiche dei rispettivi portafogli crediti, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla Policy Politiche Creditizie e stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I Comitati di Monitoraggio Crediti hanno altresì il compito di promuovere specifiche iniziative gestionali volte a massimizzare l’efficienza ed efficacia delle azioni di regolarizzazione e recupero del credito.

L’impianto normativo e regolamentare stabilisce, con riferimento a ciascuna fase del processo del credito, i principi comportamentali di riferimento, fissando specifiche regole. In particolare, la Policy Credit Risk Mitigation, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ha integrato ulteriormente il corpo normativo in materia, definendo, con riferimento a ciascuna tipologia di garanzia, il grado di mitigazione del rischio di credito ed i requisiti “generali” e “specifici” che la stessa deve possedere sia in fase di perfezionamento che durante l’intera durata del rapporto creditizio.

Attività finanziarie deteriorate

La Policy Gestione del Credito Problematico, oltre a definire i criteri di valutazione per le attività finanziarie deteriorate, fissa i criteri di determinazione delle previsioni di perdita, differenziandoli oltre che in relazione allo status cliente (esposizioni scadute, inadempienze probabili o sofferenze) anche in considerazione della sussistenza di una garanzia. In particolare nel caso di garanzie immobiliari, il valore di mercato, aggiornato in relazione alle ultime valutazioni di stima peritale o su base statistica, ai fini della determinazione della previsione di perdita viene prudenzialmente assoggettato ad un haircut, definito in relazione alla tipologia di immobile ed anzianità della perizia.

Si precisa che detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per le inadempienze probabili, valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 150 mila e forfettarie per importi inferiori. Tuttavia, nel caso di esposizioni pari o superiori a Euro 150 mila per le quali dalla valutazione analitica non emergesse la necessità di contabilizzare accantonamenti per effetto di una previsione di recupero integrale, viene adottato un approccio prudenziale e applicata una metodologia di valutazione forfettaria (simile a quella applicata alle posizioni non deteriorate), utilizzando i correttivi necessari
- c) per le esposizioni scadute, valutazioni forfettarie applicando percentuali determinate su basi storico/statistiche.

Questi criteri sono stati estesi a tutte le Banche controllate, pur considerando, con riferimento alle banche estere, alcune specificità riconducibili alle disposizioni normative vigenti presso i singoli Paesi di insediamento.

Si precisa inoltre che, con riferimento alle recenti disposizioni EBA in materia, le disposizioni normative interne hanno introdotto la definizione di misure di forbearance, distinguendo le due principali categorie di “forbone performing” e “forbone non performing”. Le stesse disposizioni enunciano le caratteristiche per le quali nel caso di “nuova concessione”, in considerazione della difficoltà finanziaria del cliente, la stessa possa essere intesa come misura di forbearance. Le disposizioni definiscono inoltre i tempi limite di permanenza nello status di “forbone” delle posizioni oggetto di misure di tolleranza, in relazione alla tipologia di classificazione. Contestualmente all’introduzione della nuova disciplina in materia di forborne measures, sono state altresì realizzate specifiche implementazioni informatiche attraverso le quali, mediante i

sistemi applicativi di concessione e gestione del credito, consentono di mappare le posizioni oggetto di specifiche misure di forbearance.

La classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili può essere disposta dalla Banca Rete (o Direzione Territoriale) o da Organi della Direzione Crediti della Capogruppo sulla base delle deleghe ad essi attribuite. Parallelamente alla classificazione tra le inadempienze probabili, l'evoluzione della posizione viene seguita dai gestori della filiera dedicata ai crediti deteriorati che, ricorrendone le condizioni, ne possono disporre il passaggio a sofferenza.

Permane comunque in carico alla Banca Rete (o Direzione Territoriale) la relazione con il cliente che dovrà essere condotta sulla base delle decisioni assunte.

Nell'ambito della Direzione Crediti Deteriorati la Funzione Gestione Recupero Crediti, gestisce e coordina le attività di recupero di posizioni non performing, attuata mediante selezionate società di recupero crediti esterne.

La Capogruppo gestisce inoltre le sofferenze nell'ambito della Direzione Crediti in Contenzioso, con attribuzione individuale delle singole posizioni agli addetti al servizio. Per i crediti di modesto importo, si ricorre ad attività di recupero bonario attraverso società esterne specializzate nel settore.

La gestione di detti crediti è ispirata al rispetto del principio dei costi-benefici e, in quest'ottica si privilegiano soluzioni stragiudiziali con pagamenti a breve rispetto alle azioni giudiziali in considerazione del loro costo e della loro durata. In ogni caso, è assicurata una notevole celerità di ricorso all'azione legale laddove i beni aggredibili appaiano sufficienti al recupero integrale o di parte significativa del credito.

Ogni società del Gruppo ha, di norma, stipulato una convenzione con primari studi legali sui quali concentra la maggioranza dell'attività ordinaria di recupero; nondimeno, vi è il ricorso ad altri professionisti, individuati per tipologia di problematica e correlata specializzazione di settore.

La valutazione dei crediti non performing è aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito a seconda dei mutamenti in fatto ed in diritto e comunque almeno trimestralmente. Almeno trimestralmente vengono aggiornate anche le previsioni sulle cause passive diverse dal recupero crediti (revocatorie, cause in tema di servizi di investimento, contestazioni su pagamento assegni, ecc...). Vengono, quindi, redatti dei report mensili e/o trimestrali con cui si rendiconta l'Alta Direzione della Capogruppo e i Direttori Generali delle banche rete, nonché la funzione Bilancio. Queste informazioni vengono anche portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, per le eventuali delibere di competenza, e del Collegio Sindacale.

Per quanto concerne, infine, i fattori che determinano la rimessa in bonis di posizioni classificate fra le inadempienze probabili - ferme restando le tempistiche dettate dalla Policy Gestione del Credito Problematico con riferimento in particolare ai rapporti che beneficiano di misure di forbearance – questi vengono definiti caso per caso, previa valutazione del venir meno delle condizioni che hanno generato il default stesso, il tutto con apposita delibera da parte di soggetto a ciò facultizzato.

I rischi di concentrazione

In base alla normativa vigente, si definisce rischio di concentrazione “il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prenditore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)”.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca ha sviluppato delle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio. Le relative evidenze vengono sintetizzate nella reportistica direzionale “Tableau de Bord”.

Per le banche del perimetro Italia vengono monitorate le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo.

Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratICA alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le legal entities estere e le società prodotte, viene inoltre monitorato ai fini ICAAP il Granularity Adjustment (GA)¹³⁹.

6.2.2 Rischi di mercato

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Finanza di Gruppo, alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd ed alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Veneto Banka d.d., B.C. Eximbank, Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della Capogruppo Veneto Banca non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa. Le altre banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di trading. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

La principale fonte del rischio tasso e di prezzo è costituita principalmente da posizioni su titoli *plain*: IRS, obbligazioni, azioni, OICR e derivati su azioni.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato

La gestione e la quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera della sensitività e vulnerabilità dei portafogli di trading a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di cambio
- tassi di interesse
- volatilità
- titoli azionari e indici
- spread di credito
- correlazione.

All'interno del Gruppo l'operatività finanziaria è altresì regolamentata da un sistema di limiti in base a:

- limiti direzionali, volti a mantenere il Gruppo Veneto Banca entro livelli complessivi di rischio coerenti con il grado di avversione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;

¹³⁹ Granularity adjustment (GA): algoritmo utilizzato dalle banche ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione "single name" e del corrispondente capitale interno.

- limiti operativi, che monitorano l'operatività finanziaria in base ai limiti di rischio di dettaglio, volti ad indirizzare l'attività sui mercati nel rispetto dei limiti sopra definiti.

L'analisi dell'esposizione ai rischi mercato si articola pertanto su diversi piani, differenti per finalità e metodologia:

- monitoraggio dei limiti operativi e direzionali deliberati dal Consiglio di Amministrazione in termini di massimali di posizione (stock) per il monitoraggio dell'esposizione complessiva;
- limiti complessivi e per singolo portafoglio operativo in termini di *Value at Risk* e di *Stop Loss*;
- *stress testing* e analisi di scenario.

Per ogni tipologia di attività di trading sono definiti dei limiti operativi di assunzione di rischio, sia di natura quantitativa che qualitativa.

In particolare i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dalla policy sui rischi finanziari si basano su:

- limiti di Value at Risk;
- limiti di concentrazione mediante la definizione di massimali di posizione (stock);
- limiti in termini di *Stop Loss* giornaliero e mensile;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione.

Con cadenza giornaliera, la Capogruppo provvede a quantificare l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) ed a verificare i profitti e le perdite sui singoli portafogli di trading, integrando periodicamente tali valutazioni con una stima dell'impatto di differenti scenari sulla posizione di rischio in essere sui vari mercati.

La struttura dei limiti previsti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali definiti dai vertici aziendali.

Nel momento in cui venga constatato il superamento dei limiti autorizzati si procede con la segnalazione al Vertice aziendale per le conseguenti determinazioni, al quale vengono altresì sottoposte tutte quelle situazioni, contingenti e prospettiche, di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti in termini di perdita massima (Valore a Rischio su orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza). I limiti di VaR sono previsti per ciascun portafoglio di proprietà e consentono una misurazione sintetica ed omogenea dei livelli di esposizione al rischio dei singoli portafogli.

Il modello utilizzato per il calcolo del VaR è la simulazione storica e si basa su una metodologia di piena rivalutazione (i.e. "*full revaluation*") di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio, assumendo che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

La scelta di questo tipo di approccio si è basata principalmente sulle seguenti tre ragioni:

- non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima ad hoc;
- il modello risulta appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

Accanto ai limiti di VaR sopra indicati sono stati introdotti - a maggior presidio e cautela di investimento - altri limiti in termini di *stop loss*, di massimali di esposizione, e per alcune tipologie di portafogli dei limiti con riguardo alle classi di allocazione dell'attivo, di rating, di settore e Paese, che a loro volta sono oggetto di controllo giornaliero.

Questi limiti sono a valere non solo sul portafoglio di negoziazione di proprietà, cosiddetto “trading book”, ma anche sul banking book, nella sua interezza, in modo da consentire al Vertice aziendale di monitorare con precisione e puntualità complessivamente l’esposizione ai rischi finanziari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all’attività di backtesting.

L’attività di *backtesting* consente di saggiare l’efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Nell’esercizio è stata, inoltre, condotta con continuità l’analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l’applicazione di prove di stress per l’identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine, per ogni singolo portafoglio sono stati periodicamente calcolati i seguenti shock:

- spostamenti paralleli al rialzo o al ribasso della curva dei rendimenti area Euro di 100, 200 punti base (*parallel shifts & PV01*);
- variazione del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5%, 10% , 20% e 40% (*return shocks*);
- variazione della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (*volatility shocks*).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei diversi portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

6.2.2.1 Rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell’attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando per il portafoglio di trading ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi (“correlazione”). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all’attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d’Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio relativo al portafoglio di trading si è mantenuto per l’intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dalla Policy sui Rischi Finanziari.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario per pareggiare eventuali sbilanci.

Vanno in deroga a tale operatività:

- Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS), delegata ad assumere rischio di cambio autonomamente, purché all'interno dei limiti previsti. VIFS ha comunque avuto un'attività in cambi pressoché nulla durante l'esercizio 2015;
- B.C. Eximbank, Veneto Banka d.d., Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca, in funzione delle particolarità dei diversi quadri normativi ed economico sociali in cui operano, sono autorizzate a detenere presso le proprie direzioni operative, una posizione giornaliera in cambi non pareggiata, al fine di consentire una maggiore flessibilità nell'attività di negoziazione svolta nei confronti della clientela Corporate e Retail. Tale posizione viene monitorata giornalmente da diverse funzioni della Capogruppo (Direzione Centrale Rischi, Direzione Finanza di Gruppo, Direzione Centrale Audit).

6.2.3 Rischio di tasso di interesse

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk* e *Optionality Risk*;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al *Repricing Risk*;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Dal 2003 è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di *Asset and Liability Management* (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti metriche di valutazione del rischio tasso:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali *mismatching*, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di *Maturity Gap* con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di *Sensitivity Analysis*. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le

cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'estesa serie storica. Tale modello econometrico viene regolarmente monitorato e aggiornato con la disponibilità di maggiore profondità storica. Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, nonché le controllate Claris Leasing, Veneto Ireland Financial Services e Apulia Prontoprestito.

Per le società estere del Gruppo (B.C. Eximbank s.a., BIM Suisse, Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca) il monitoraggio avviene secondo una modalità semplificata sulle base di *template* inviati mensilmente alla Capogruppo.

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di politiche di posizionamento mirato sulle attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole *dell'hedge accounting*.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di IAS *compliant* a livello di bilancio consolidato.

Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Generalmente questo tipo di copertura non viene effettuato dalle società del Gruppo.

6.2.4 Rischio di liquidità

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Alla Capogruppo è affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento.

L'impostazione gestionale adottata prevede, pertanto, che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della Policy relativa e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del funding e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo, ad eccezione delle banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

La politica di liquidità per il Gruppo è disciplinata dalla specifica Policy Rischio di Liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione ed in vigore dal 14 ottobre 2014.

Tale policy si basa sui seguenti principi-cardine:

separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;

definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).

In particolare, la gestione della liquidità si articola in:

gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;

gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine;

monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;

inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di "normale corso degli affari";

adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività callable, attività soggette a prepayment).

Gli obiettivi che tale sistema di misurazione e gestione del rischio mira a conseguire, oltre alla compliance regolamentare, sono:

il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità;

la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Sotto il profilo organizzativo, l'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finance, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Centrale Finance di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata alla Direzione Centrale Rischi sia per la liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca è garantito dalla Direzione Finance, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità operativa, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità strutturale, mentre i presidi di II livello sulla liquidità operativa e sulla liquidità strutturale sono attribuiti alla Direzione Centrale Rischi.

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una Operative Maturity Ladder e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i relevant assets & liabilities.

Agli strumenti identificati per il controllo del rischio è stata affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Dal 2011 nel modello di gestione del rischio di liquidità è stata introdotta la definizione di soglia di tolleranza come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” integrato da situazioni di stress. Tale soglia, definita dall’Organo con funzione di supervisione strategica, rappresenta il punto di riferimento nella declinazione del sistema di limiti operativi di Gruppo.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento (EU) 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l’indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il limite regolamentare fino al 31 dicembre 2015 era pari al 60%, mentre a partire dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 tale limite è salito al 70%. Ad ogni modo, già dal mese di giugno 2014 il Gruppo fornisce all’Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell’indicatore di LCR e trimestralmente le componenti dell’indicatore di Stable Funding (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore.

6.2.5 Rischio operativo

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo può essere imputato ai seguenti tipi di eventi:

- frodi interne, dove il rischio di perdita deriva da atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare le normative, la legislazione o le politiche aziendali;
- frodi esterne, dove il rischio di perdita deriva da atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare la legislazione vigente;
- contratto e sicurezza sul posto di lavoro, dove il rischio di perdite deriva da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e pratiche di business, dove il rischio di perdita deriva dal mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un’obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure dalla natura o dalla concezione di un prodotto;
- danni a beni materiali, dove il rischio di perdita deriva da danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- avarie e guasti dei sistemi, dove il rischio di perdite è dovuto a interruzioni dell’operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi, dove il rischio di perdite è dovuto ad errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Nel corso dell’esercizio la Capogruppo ha proseguito l’attività d’implementazione di un sistema aziendale per la rilevazione e misurazione del rischio operativo.

6.3 Adeguamento del sistema di controllo di gestione alle normative di quotazione

Il sistema di *reporting* del Gruppo, per un numero limitato di flussi relativi alle banche e società italiane e alle banche estere (pari al circa il 5% del margine di intermediazione consolidato), è caratterizzato, alla Data del Prospetto, da processi manuali di raccolta ed elaborazione dei dati e necessiterà di interventi informatici di integrazione ed automazione. Alla Data del Prospetto Informativo, l’acquisizione di tali flussi avviene attraverso strumenti di produttività individuale dedicati, con lo scopo di inviare le informazioni necessarie alla Direzione Pianificazione e Controllo di Veneto Banca per la produzione della reportistica consolidata di Gruppo.

Il Gruppo ha quindi elaborato un piano di interventi con l'obiettivo di realizzare, entro il III trimestre 2016, una maggiore integrazione ed automazione della reportistica, riducendo in tal modo il rischio di errore ed incrementando la tempestività del flusso delle informazioni.

Sebbene il Gruppo ritenga che alla Data del Prospetto Informativo il sistema di *reporting* sia comunque complessivamente adeguato e tale da consentire ai responsabili di disporre periodicamente e con tempestività di un quadro sufficientemente esaustivo della situazione economica e finanziaria della Società e delle principali società del Gruppo e tale da consentire in modo corretto:

- il monitoraggio dei principali *key performance indicator* e dei fattori di rischio che attengono alla Società e alle principali società del Gruppo;
- la produzione dei dati e delle informazioni con particolare riguardo all'informazione finanziaria, secondo dimensioni di analisi adeguate alla tipologia di business, alla complessità organizzativa e alle specificità del fabbisogno informativo del *management*;
- l'elaborazione dei dati finanziari prospettici del piano industriale e del budget nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi aziendali mediante un'analisi degli scostamenti;

si segnala che, in caso di ritardi nell'implementazione delle soluzioni di integrazione ed automazione sopra riportate, nel sistema di *reporting* permarrrebbe il rischio di eventuali errori derivanti dall'inserimento manuale dei dati, con la conseguente possibilità di non produrre nei tempi prestabiliti la reportistica automatizzata.

Nel corso dell'attività svolta sul sistema di controllo di gestione di Veneto Banca, sono state riscontrate alcune criticità relative al processo di consolidamento e/o alla produzione di report che complessivamente rappresentano il 4,6% quale incidenza sul margine di intermediazione netto reale.

Di seguito presentiamo una tabella che fornisce evidenza della tipologia di operazioni i cui dati sono oggetto di "inserimento manuale" alla Data del Prospetto.

Ambiti	Banca
Compensi a promotori	VB
	BIM
Prestiti obbligazionari	VB
	BAP
	BIM
SEPA e prepagate	VB
	BAP
CartaSi	VB
	BAP
	BIM
Bancassicurazione	VB
	BAP
	BIM

Prestiti ipotecari vitalizi	VB
Succursale romena	ROM
Eximbank s.a	EXIM
Veneto Banka d.d.	VBK dd
Clariss Leasing	CL
Clariss Factor	CF
Notes e Cartolarizzazioni	VB
	BAP

La Banca, sfruttando le tempistiche concordate, ha ultimato gli interventi relativi ai seguenti filoni progettuali:

- **Compensi a promotori:** il flusso dati automatizzato è relativo ai compensi a promotori di Veneto Banca e Banca Intermobiliare;
- **SEPA e prepagate:** il flusso dati automatizzato è relativo alle informazioni di SEPA e delle prepagate di Veneto Banca e Bancapulia;
- **CartaSi:** il flusso dati automatizzato è relativo alle movimentazione inviate da CartaSi per Veneto Banca, Bacapulia e Banca Intermobiliare;
- **Bancassicurazione:** il flusso dati automatizzato è relativo agli assicurativi vita e danni e assicurativi finanziari per Veneto Banca, Bancapulia e Banca Intermobiliare;
- **Succursale romena e Eximbank s.a:** i flussi dati automatizzati sono relativi ai dati gestionali per la succursale romena e della banca moldava Eximbank s.a;

Restano tutt'ora in corso le attività riguardanti i seguenti filoni progettuali:

- 1) Per quanto concerne le Banche Italiane (Veneto Banca, Bancapulia e BIM):
 - **Prestiti obbligazionari:** l'attività prevalente svolta riguarda il completamento della parte di prestiti obbligazionari relativa ai titoli non più in custodia presso la banca.
 - **Prestiti ipotecari vitalizi:** il flusso di riferisce ai dati patrimoniali ed economici dei prestiti ipotecari vitalizi. Il portafoglio è stato acquisito nel corso del 2015.
 - **Notes e cartolarizzazioni:** i dati si riferiscono alle attività e passività dei veicoli consolidati. L'attività manuale consiste nel rilevare le informazioni dai bilanci dei veicoli e da evidenze fornite dall'Ufficio Capital Management e riprodurla in formato compatibile al caricamento nel sistema di controllo di gestione.
- 2) Si commentano di seguito le informazioni presentate nella tabella suddetta per quanto concerne le Banche estere e le società prodotte:
 - **Veneto Banka d.d.:** i dati sono prodotti automaticamente dai sistemi informativi locali della banca ed inviati al controllo di gestione di Veneto Banca attraverso posta elettronica. L'attività manuale è limitata alla trasformazione del formato dei file in forma compatibile per il caricamento nella procedura di controllo di gestione.

- **Clariss Leasing e Clariss Factor:** i dati sono prodotti attraverso strumenti di produttività individuale da parte delle due società e inviati al controllo di gestione della banca attraverso posta elettronica. L'attività manuale consiste nel rilevare di volta in volta le informazioni necessarie al fine di elaborare la reportistica gestionale.

Limitatamente agli interventi relativi alle Banche estere ed alle società prodotto forniamo di seguito il dettaglio delle operazioni i cui dati sono oggetto di inserimento manuale e per i quali sarà previsto un canale di collegamento diretto con il sistema di controllo di gestione della Capogruppo.

Croazia-Veneto Banka d.d.	Clariss Leasing	Clariss Factor
Anagrafe	Anagrafe	Anagrafe
Attivo C/C	Contabilità	Contabilità
Passivo C/C	Rapporti	Rapporti
Attivo poste infruttifere		Svalutazioni
Passivo poste infruttifere		
Attivo finanziamenti		
Passivo finanziamenti		
Contabilità		

Tutte le suddette attività di imputazione nel sistema informativo gestionale del Gruppo Veneto Banca sono svolte dall'Ufficio Sistemi di Pianificazione e Controllo della Capogruppo.

I flussi attuali, ancorché manuali, sono regolati da processi operativi che prevedono consolidati presidi di 1° livello a tutela dei rischi operativi insiti nell'attività manuale.

Stante la presenza di adeguati controlli di linea, non sono state registrate in passato problematiche originate dall'esecuzione dei processi manuali su tali ambiti di attività. Le attività di automazione sono state avviate con lo scopo di efficientare il processo di ricezione delle informazioni nel sistema di controllo di gestione e per ridurre il rischio di errori manuali.

6.4 Principali mercati e posizionamento competitivo

Di seguito si riporta una sintesi del posizionamento del Gruppo Veneto Banca in termini di quote di mercato sul totale del sistema bancario italiano per (i) totale sportelli, (ii) impieghi a clientela e (iii) depositi a clientela alla data del 31 dicembre 2013, al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2015.

La rete distributiva del Gruppo è fortemente radicata nei territori di riferimento, come emerge dall'analisi delle quote di mercato su impieghi "vivi" e depositi esposta nella tabella che segue¹⁴⁰. Si evidenziano, in particolare, presenze significative nelle regioni del Nord Est Italia e del Sud.

	sportelli	Impieghi a Clientela*	Depositi da Clientela*
QDM % Regionali	31/12/2013 (1)	(Senza Soc. finanz)	(Senza Soc. finanz)
		31/12/2013 (2)	31/12/2013 (2)
Veneto		4,85%	6,32%
			4,76%

¹⁴⁰ L'analisi è stata svolta prendendo in considerazione le principali regioni di insediamento del Gruppo (ad esclusione della società facenti parte del gruppo facente capo a BIM).

Friuli Venezia Giulia	1,76%	2,19%	1,61%
Emilia Romagna	0,18%	0,14%	0,08%
Totale Nord Est	2,19%	2,91%	1,98%
Lombardia	1,15%	0,81%	0,76%
Piemonte	2,43%	2,55%	2,03%
Liguria	0,55%	0,32%	0,41%
Totale Nord Ovest	1,42%	1,02%	0,98%
Marche	4,16%	3,50%	2,75%
Umbria (Perugia)	1,89%	1,99%	0,81%
Lazio (Roma)	0,34%	0,17%	0,28%
Totale Centro	0,99%	0,41%	0,38%
Campania	0,26%	0,33%	0,17%
Abruzzo	0,62%	0,94%	0,43%
Molise	0,73%	1,92%	0,55%
Basilicata	7,63%	9,08%	7,35%
Puglia	5,32%	6,74%	4,70%
Totale Sud	2,23%	2,70%	1,85%
Totale Italia	1,54%	1,29%	0,96%

(1) Fonte: Bollettino Statistico 1-2014 - tab.TDB10207 <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/bollettino-statistico/2014-bolstat/index.html> e Banca d'Italia - Albi ed elenchi di vigilanza (<https://infostat.bancaditalia.it/giava-inquiry-public/flex/Giava/GIAVAFEInquiry.html>)

(2) Fonte: Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su dati Banca d'Italia (flussi di ritorno) e Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su segnalazioni di vigilanza individuali (flussi di andata)

QDM % Regionali	sportelli	Impieghi a Clientela*	Depositi da Clientela*
	31/12/2014 (1)	(Senza Soc. finanz)	(Senza Soc. finanz)
		31/12/2014 (2)	31/12/2014 (2)
Veneto	5,05%	6,20%	4,79%
Friuli Venezia Giulia	1,82%	2,17%	1,75%
Emilia Romagna	0,19%	0,19%	0,10%
Totale Nord Est	2,26%	2,82%	2,02%
Lombardia	1,18%	0,78%	0,68%
Piemonte	2,53%	2,46%	2,06%
Liguria	0,58%	0,34%	0,39%
Totale Nord Ovest	1,47%	0,97%	0,92%
Marche	4,20%	3,40%	2,54%
Umbria (Perugia)	1,74%	1,99%	0,68%
Lazio (Roma)	0,35%	0,20%	0,28%
Totale Centro	0,99%	0,42%	0,37%
Campania	0,27%	0,33%	0,20%
Abruzzo	0,63%	0,83%	0,46%
Molise	0,74%	1,82%	0,49%
Basilicata	7,86%	9,03%	7,36%

Puglia	5,46%	6,71%	4,74%
Totale Sud	2,30%	2,69%	1,88%
Totale Italia	1,59%	1,24%	0,94%

(1)Fonte: Bollettino Statistico 1-2015 - tab.TDB10207 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-statistico/2015-bolstat/index.html> e Banca d'Italia - Albi ed elenchi di vigilanza (<https://infostat.bancaditalia.it/giava-inquiry-public/flex/Giava/GIAVAFEInquiry.html>)

(2) Fonte: Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su dati Banca d'Italia (flussi di ritorno) e Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su segnalazioni di vigilanza individuali (flussi di andata)

QDM % Regionali	sportelli 31/12/2015 (1)	Impieghi a Clientela* (senza soc. finanz) 31/12/2015 (2)	Depositi da Clientela* (senza soc. finanz) 31/12/2015 (2)
Veneto	4,93%	6,54%	4,49%
Friuli Venezia Giulia	1,86%	1,98%	1,62%
Emilia Romagna	0,19%	0,20%	0,11%
Totale Nord Est	2,20%	2,87%	1,90%
Lombardia	1,14%	0,76%	0,57%
Piemonte	2,37%	1,97%	1,99%
Liguria	0,60%	0,32%	0,43%
Totale Nord Ovest	1,40%	0,92%	0,83%
Marche	3,75%	3,18%	2,54%
Umbria (Perugia)	1,76%	1,95%	0,82%
Lazio (Roma)	0,35%	0,21%	0,28%
Totale Centro	0,91%	0,41%	0,37%
Campania	0,27%	0,33%	0,19%
Abruzzo	0,64%	0,78%	0,41%
Molise	0,73%	1,63%	0,70%
Basilicata	7,69%	8,67%	7,41%
Puglia	5,22%	6,49%	4,72%
Totale Sud	2,22%	2,58%	1,88%
Totale Italia	1,52%	1,21%	0,90%

* QDM per localizzazione sportello

(1)Fonte: Bollettino Statistico 1-2016 - tab.TDB10207 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-statistico/2016-bolstat/index.html> e Banca d'Italia - Albi ed elenchi di vigilanza (<https://infostat.bancaditalia.it/giava-inquiry-public/flex/Giava/GIAVAFEInquiry.html>)

(2) Fonte: Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su dati Banca d'Italia (flussi di ritorno) e Applicativo MAC3 di ForGroup Consulting srl su segnalazioni di vigilanza individuali (flussi di andata).

Relativamente alle quote di mercato detenute le stesse rispetto al mercato rumeno sono pari al 1,33% sul totale attivi¹⁴¹, rispetto al mercato moldavo sono pari al 6,60% sul totale attivi¹⁴², rispetto al mercato albanese sono pari al 1,9% sul totale attivi¹⁴³ e rispetto al mercato croato sono pari allo 0,40% sul totale attivi¹⁴⁴.

¹⁴¹ Dato al 30/09/2015 – fonte BNR (Banca Națională a României)

¹⁴² Dato al 31/12/2015 – fonte BNM (Banca Națională a Moldovei) <http://bnm.org/bdi/pages/reports/drsb/DRSB5.xhtml>

¹⁴³ Dato al 31/12/2015 – fonte AAB (Albanian Association of Banks) <http://www.aab.al/en/statistics.php>

¹⁴⁴ Dato al 31/12/2015 – fonte HNB (Hrvatska Narodna Banka) <https://www.hnb.hr/statistika/statisticki-podaci/kreditne-institucije/pokazatelji-poslovanja-kreditnih-institucija>

6.5 Fattori eccezionali che hanno influito sull'attività del Gruppo

L'attività del Gruppo Veneto Banca è stata influenzata negli esercizi di riferimento dagli eventi eccezionali indicati nella Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto Informativo e in particolare dagli esiti ispettivi condotti nel triennio nonché dalle negative condizioni macroeconomiche ed operative di mercato, che in particolare hanno portato ad incrementare l'ammontare delle rettifiche sui crediti a valere sugli esercizi 2013, 2014 e 2015.

6.6 Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari

Alla Data del Prospetto Informativo le attività del Gruppo Veneto Banca non dipendono da brevetti, licenze, da nuovi procedimenti di fabbricazione o da contratti industriali, commerciali e finanziari, singolarmente considerati.

Si segnala per completezza che in data 24 febbraio 2015 è stato stipulato un contratto di fornitura di servizi informatici a tempo indeterminato con la società consortile SEC Servizi S.c.p.A. di Padova. Tale società, che fornisce servizi all'Emittente ed alle altre banche del Gruppo, fin dal 1984, è una azienda di servizi informatici per aziende bancarie, di cui Veneto Banca detiene direttamente e indirettamente (mediante le proprie banche controllate) complessivamente il 25,66% del capitale sociale. L'attività della società consiste nella progettazione, formazione nonché erogazione e supporto consulenziale di sistemi informativi multi-istituto, con elevato grado di copertura funzionale, integrazione e flessibilità. In particolare, SEC Servizi S.c.p.A. offre, fra l'altro, i servizi di anagrafe, antiriciclaggio, assicurazioni, contabilità generale, conti banche, conti correnti, controllo di gestione, rischio, crediti di firma, deposito e risparmio, economato fornitori, estero, fidi e garanzie, fondi comuni, GPM/GPF, mutui e finanziamenti, portafoglio, rete interbancaria, segnalazioni a Banca d'Italia, sofferenze, sportello, titoli, gestione unificata condizioni. L'integrità dei dati sugli archivi è garantita da prodotti di sistema specializzati per la gestione degli aspetti di sicurezza ed in grado di evitare sia gli accessi non consentiti che aggiornamenti del sistema non controllati.

In particolare il contratto in essere prevede l'erogazione di alcuni servizi in modo continuativo e di altri prelievi specifiche richieste da parte dell'Emittente. L'erogazione dei servizi informatici deve avvenire nel rispetto di determinati livelli di qualità previsti dal contratto. Tali livelli possono far maturare delle penali a carico di SEC Servizi S.c.p.a. in caso di mancato raggiungimento del valore soglia di erogazione del servizio concordato o di bonus a favore di SEC Servizi S.c.p.a. in caso di superamento del valore soglia di erogazione del servizio concordato. Con riferimento alle condizioni economiche, il contratto in essere prevede che l'Emittente debba corrispondere un importo definito sulla base del listino, tenendo conto degli effettivi consumi, in relazione ai servizi continuativi e un importo calcolato di volta in volta in relazione ai servizi forniti su richiesta dell'Emittente. Il totale fatturato al Gruppo è stato pari ad Euro 42,005 milioni nel 2015, ad Euro 40,939 milioni nel 2014 e ad Euro 45,086 milioni nel 2013.

CAPITOLO VII - STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Veneto Banca è la società capogruppo del Gruppo Veneto Banca. In qualità di capogruppo di un gruppo bancario¹⁴⁵, Veneto Banca esercita attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e ss. del Codice Civile e dell'art. 61 TUB sia sulle banche controllate nazionali ed estere sia sulle società prodotte e sugli altri soggetti appartenenti al Gruppo. Nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, Veneto Banca emana disposizioni alle società facenti parte del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

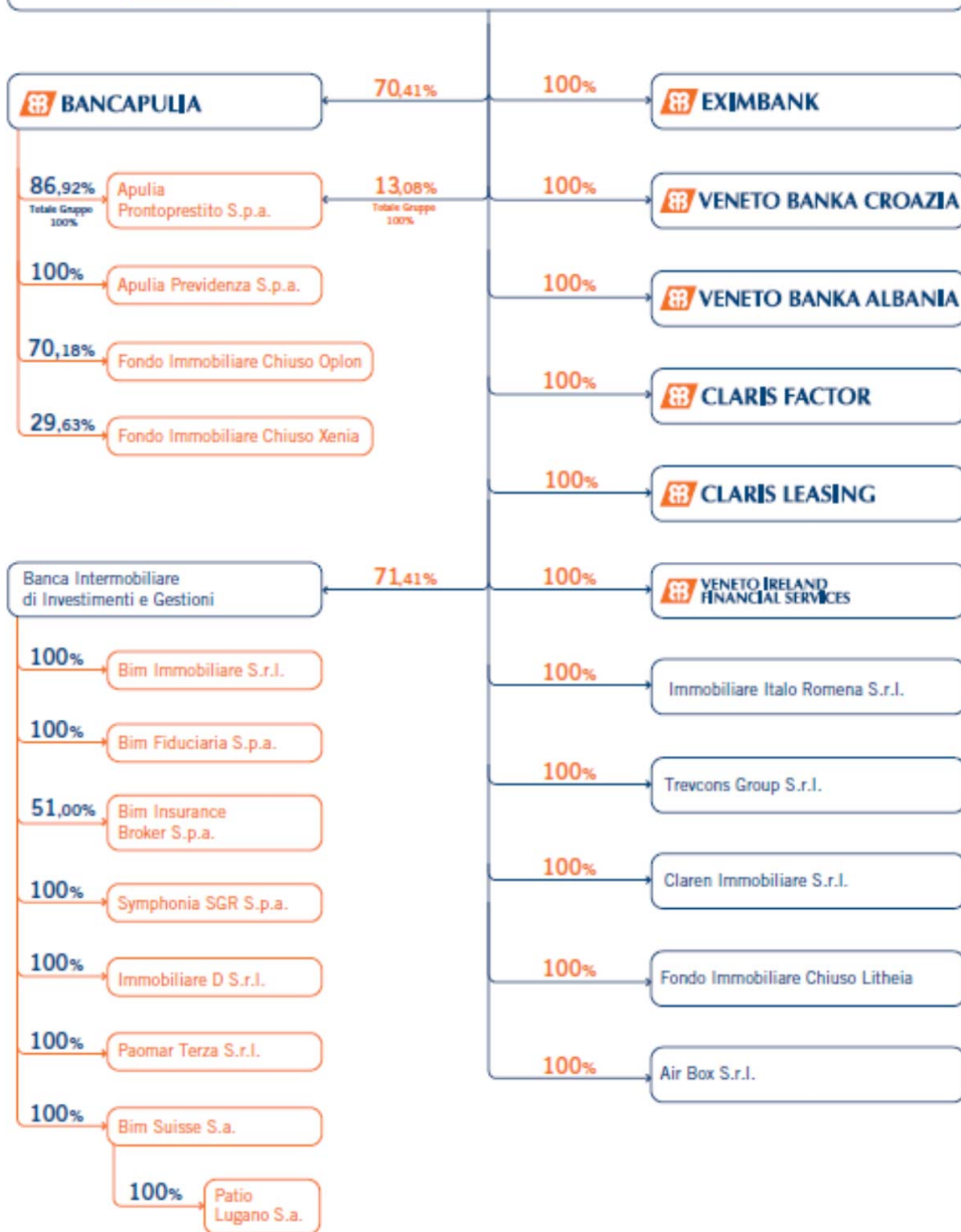
In particolare, le attività di indirizzo, governo, controllo e servizio del Gruppo sono presidiate dalle direzioni centrali della Capogruppo. Veneto Banca, sulla base delle scelte strategiche adottate, governa e coordina le banche e le società controllate attraverso l'accentramento delle funzioni sia di governo e controllo (strutture di governo) che di supporto al *business* e di servizio presso l'Emittente, lasciando alle banche la gestione commerciale e creditizia sui rispettivi territori e alle società prodotte lo sviluppo dei mercati nonché implementazione della specifica offerta.

Il seguente grafico delinea la struttura del Gruppo facente capo all'Emittente alla Data del Prospetto Informativo.

¹⁴⁵ Si precisa che il concetto di gruppo bancario è definito ai sensi dell'art. 60 del TUB e della normativa regolamentare emanata dalla Banca d'Italia. In particolare il Gruppo Veneto Banca è composto, oltre che dalla capogruppo Veneto Banca, dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate.



VENETO BANCA



Come previsto nel Capital Plan e specificato anche nel Piano Industriale, all'Aumento di Capitale si aggiungeranno azioni volte ad ottenere (i) la dismissione della partecipazione detenuta in BIM, (ii) il trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. in Veneto Banca e la successiva dismissione della società controllata irlandese e (iii) la progressiva razionalizzazione delle società controllate estere, quali misure ulteriori per mantenere i *ratios* patrimoniali imposti e/o raggiungere tali *ratios* in presenza di nuove indicazioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento a BIM, invece, si segnala che alla Data del Prospetto Informativo, successivamente ad un primo processo di vendita della partecipazione detenuta in BIM non andato a buon fine per effetto del mancato ottenimento da parte degli acquirenti della necessaria autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha disposto di riavviare contatti con altri potenziali acquirenti, sia a livello nazionale che internazionale. In particolare si segnala che alla Data del Prospetto, è in corso una procedura di asta competitiva di vendita. Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di due diligence, con apertura della dataroom virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. L'Emittente ha quindi selezionato 3 potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di due diligence e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti.

Con riferimento al trasferimento del portafoglio *equity* detenuto da Veneto Ireland Financial Services Ltd. si segnala che alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto l'avvio delle attività propedeutiche alla liquidazione volontaria di tale società. Conseguentemente il portafoglio titoli della controllata è stato notevolmente ridimensionato e le cessioni effettuate hanno permesso di realizzare plusvalenze per il Gruppo.

In data 2 febbraio 2016 è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre società bancarie controllate operanti nell'Est Europa.

La società Veneto Ireland Financial Services Ltd. è stata posta in liquidazione volontaria in data 29 aprile 2016.

7.2 Società controllate dall'Emittente

La tabella che segue riporta alcune informazioni riguardanti le più importanti società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente alla Data del Prospetto Informativo. Nella tabella sottostante non vengono enucleati le quote possedute nei fondi immobiliari e nelle società collegate. La quota di possesso si riferisce alla percentuale di partecipazione detenuta complessivamente a livello di Gruppo.

Denominazioni imprese		Sede operativa	Sede legale	Rapporto di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
23.	Air Box S.r.l.	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%
24.	Apulia Previdenza S.p.A.	Milano	Milano	Banca Apulia	100%
25.	Apulia Prontoprestito S.p.A.(*)	San Severo	San Severo	Banca Apulia Veneto Banca	86,921% 13,079%
26.	B.C. Eximbank S.A.(*)	Chisinau	Chisinau	Veneto Banca	100%
27.	Banca Apulia S.p.A.(*)	San Severo	San Severo	Veneto Banca	70,414%
28.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A.(*)	Torino	Torino	Veneto Banca	71,413%
29.	Bim Fiduciaria S.p.A.(*)	Torino	Torino	BIM	100%
30.	Bim Immobiliare S.r.l.	Torino	Torino	BIM	100%
31.	Bim Insurance Broker S.p.A.	Torino	Torino	BIM	51%
32.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.(*)	Lugano	Lugano	BIM	100%
33.	Claren Immobiliare S.r.l.	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%

34.	Clariss Factor S.p.A.(*)	Montebelluna	Montebelluna	Veneto Banca	100%
35.	Clariss Leasing S.p.A.(*)	Treviso	Treviso	Veneto Banca	100%
36.	Immobiliare D S.r.l. (in via di dismissione)	Torino	Torino	BIM	100%
37.	Immobiliare Italo Romena S.r.l.(*)	Bucarest	Bucarest	Veneto Banca	100%
38.	Paomar Terza S.r.l.	Torino	Torino	BIM	100%
39.	Patio Lugano SA(*)	Lugano	Lugano	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100%
40.	Symphonia SGR S.p.A.(*)	Milano	Milano	BIM	100%
41.	Trevcons Group S.r.l.	Chisinau	Chisinau	Veneto Banca	100%
42.	Veneto Banka d.d.(*)	Zagabria	Zagabria	Veneto Banca	100%
43.	Veneto Banka sh.a.(*)	Tirana	Tirana	Veneto Banca	100%
44.	Veneto Ireland Financial Services Ltd(*)	Dublino	Dublino	Veneto Banca	100%

(*) Società appartenente al Gruppo Veneto Banca, così come definito ai sensi dell'art. 60 del TUB.

CAPITOLO VIII - IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali

La tabella che segue riporta le informazioni relative alle principali immobilizzazioni materiali del Gruppo.

Il Gruppo Veneto Banca detiene solo immobilizzazioni materiali valutate al costo. Alla Data del Prospetto Informativo non esistono gravami su tali immobilizzazioni.

<i>(in migliaia di Euro)</i> Attività/Valori		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A.	Attività ad uso funzionale			
1.1	di proprietà	287.114	188.168	440.266
a)	terreni	39.496	24.832	94.126
b)	fabbricati	202.417	118.473	289.551
c)	mobili	21.231	21.966	26.740
d)	impianti elettronici	3.885	3.090	3.814
e)	altre	20.085	19.807	26.035
1.2	acquisite in <i>leasing</i> finanziario	21.903	26.053	65.405
a)	terreni	1.060	1.059	19.180
b)	fabbricati	15.089	18.535	39.010
c)	mobili	65	102	165
d)	impianti elettronici	-	-	-
e)	altre	5.689	6.357	7.050
	Totale A	309.017	214.221	505.671
B.	Attività detenute a scopo di investimento			
2.1	di proprietà	127.133	76.068	39.777
a)	Terreni	3.853	7.241	8.761
b)	fabbricati	123.280	68.827	31.016
2.2	acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-
a)	Terreni	-	-	-
b)	fabbricati	-	-	-
	Totale B	127.133	76.068	39.777
	Totale (A+B)	436.150	290.289	545.448

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali e la quantificazione delle stesse, si fa altresì rinvio a quanto riportato alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2.1 del presente Prospetto Informativo, in cui sono descritti i principali investimenti effettuati dall'Emittente al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

8.1.1 Beni immobili in proprietà

Il patrimonio immobiliare di proprietà del Gruppo Veneto Banca, con un valore di bilancio complessivo superiore a Euro 2 milioni al 31 dicembre 2015 - al netto dei fondi di ammortamento -, risulta costituito da n.34 unità immobiliari, di cui n.27 ad uso azienda, e n.7 non strumentali

Tra gli immobili di proprietà del Gruppo risultano n. 119 filiali¹⁴⁶, pari al 21,6% del totale delle filiali presenti al 31 dicembre 2015.

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali immobili di proprietà del Gruppo (il cui valore netto contabile sia superiore a Euro 2 milioni) alla Data del Prospetto Informativo, con indicazione per ciascuno di essi dell'ubicazione e della destinazione d'uso.

Immobili		Società proprietaria	Utilizzo	Valore di bilancio al 31.12.2015 (milioni di Euro)
1	Torino – Via Gramsci, 7	Bim Immobiliare	Per BIM: direzione generale e filiale; inoltre: uffici e negozi	50
2	Milano – Piazza S.Erasmo	Immobiliare D	Non strumentale	27
3	Patio Lugano, Contrada di Sassello 10	Patio Lugano	Direzione generale e filiale Bim Suisse	23
4	Montebelluna – Via Feltrina Sud, 250	Veneto Banca	Uffici Veneto Banca	21
5	Milano – Via Cusani, 16	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	18
6	Milano - Corso Matteotti, 5	Bim Simphonia SGR	Direzione generale Symphonia SGR e filiale BIM	18
7	Bucarest - Bucuresti Gara Herastrau Sector 2	Immobiliare Italo Romena	Uffici e filiale	18
8	Volpago del Montello – Via Jacopo Gasparini, 71	Veneto Banca	Uffici Veneto Banca	16
9	Milano – Via Meravigli, 4	Bim Immobiliare	Filiale BIM	15
10	Arzachena – Località Pantogia	Paomar Terza	Non strumentale	15
11	Gualtieri - Via Matteotti, 1/Strada Statale 62	Claren Immobiliare	Complesso commerciale	10
12	Roma – Via Donizetti, 12-14	Bim Immobiliare	Filiale BIM	8
13	Trieste – Via Guglielmo Oberdan, 4	Claren Immobiliare	Uffici e filiale	7
14	Fabriano – Via Don G. Riganelli, 36	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	6
15	Roma – via Orazio Raimondo 112	BIM	Non strumentale	5
16	Novara - Piazza Martiri Libertà, 6/7	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	5
17	Verona, Corso Porta Nuova, 1	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	5
18	Montebelluna – Piazza G. B. Dall'Armi	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	5
19	Voluntari - Voluntari Scoala Engleza ILFOV	Immobiliare Italo	Scuola inglese	4

¹⁴⁶ Dato al 31 dicembre 2015, già al netto delle filiali che il Gruppo ha chiuso nel corso del 2015 ma comprensivo degli sportelli del gruppo facente capo a BIM.

		Romena		
20	Cluj Napoca - Cluj Napoca Dorobantilor (Parking Marasti)	Immobiliare Italo Romena	Complesso commerciale	4
21	Varese – Via Dazio Vecchio, 2	Veneto Banca	Filiale Veneto Banca	4
22	San Severo – Via Tiberio Solis	Banca Apulia	Uffici e filiale Banca Apulia	3
23	San Severo – Via Checchia Rispoli, 299-297-301	Banca Apulia	Uffici Banca Apulia	3
24	Verbania – Piazza Aldo Moro, 8	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	3
25	Bari – Via Principe Amedeo, 120 bis	Banca Apulia	Uffici e filiale Banca Apulia	3
26	Treviso – Viale Nino Bixio, 1	Veneto Banca	Uffici e filiale Veneto Banca	3
27	Bologna – via De’ Pignattari, 1	BIM	Filiale BIM	3
28	Conegliano – Corso Mazzini, 61	Veneto Banca	Filiale Veneto Banca	3
29	Verbania – Corso Cobiانchi, 32	Veneto Banca	Uffici Veneto Banca	2
30	Ferrara – Via Po, Via Oroboni	Claren Immobiliare	Complesso con varie destinazioni (alberghiero, direzionale, commerciale).	2
31	Rho – Via Pomè, 19	Veneto Banca	Filiale Veneto Banca	2
32	San Severo – Via Don Minzoni, 127-131, Angolo Via Matteotti	Banca Apulia	Filiale Banca Apulia	2
33	Matera – Piazza Michele Bianco	Banca Apulia	Filiale Banca Apulia	2
34	Zagabria - Daskoviceva	Veneto Banka dd	Sede Veneto Banka dd	2

8.1.2 Beni immobili in uso

Nello svolgimento della propria attività, l’Emittente, così come le società del Gruppo, si avvalgono anche di immobili detenuti in locazione, tutti destinati ad uso attività bancaria (succursali).

Tali immobili ammontano a n. 431 filiali¹⁴⁷, pari al 78,4% del totale delle filiali presenti al 31 dicembre 2015.

I canoni di locazione complessivi, iscritti al conto economico al 31 dicembre 2015, ammontano complessivamente a Euro 20,2 milioni a livello individuale ed a Euro 25 milioni a livello consolidato.

Alla Data del Prospetto Informativo, sugli immobili in locazione del Gruppo non si registrano gravami in grado di incidere negativamente sul loro utilizzo da parte delle società conduttrici.

L’Emittente, alla Data del Prospetto Informativo, ha in essere con la controllata Claris Leasing S.p.A. n. 5 contratti di *leasing* aventi ad oggetto altrettanti beni immobili destinati a succursali bancarie del Gruppo Veneto Banca. Tali contratti sono regolati a normali condizioni di mercato e la loro ultima scadenza

¹⁴⁷ Dato al 31.12.2015, al netto delle filiali chiuse nel corso del 2015 ma comprensivo degli sportelli del gruppo facente capo a BIM.

contrattuale è prevista nel mese di ottobre 2030 (si specifica che tre contratti hanno scadenza 2020, uno nel 2021 ed uno nel 2030).

8.2 Beni mobili

L'Emittente ha stipulato ed ha in essere contratti di locazione operativa riguardanti macchine elettroniche la cui ultima scadenza contrattuale è prevista nell'aprile 2018. Il costo dei relativi canoni per l'esercizio 2015 era pari a Euro 8,5 milioni a livello individuale ed a Euro 9,8 milioni a livello consolidato.

8.3 Tematiche ambientali

Alla Data del Prospetto Informativo, anche in considerazione dell'attività svolta dal Gruppo, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA DEL GRUPPO

Premessa

Nel presente Capitolo si riporta l'analisi dei principali dati patrimoniali ed economici consolidati del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, e 2013 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2016.

Per quanto riguarda le fonti dalle quali sono estratte le informazioni contenute nel presente Capitolo e le relative modalità di presentazione, si rinvia a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.1 del presente Prospetto.

Si precisa che i dati di conto economico relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, sono stati riesposti in sede di predisposizione del Bilancio 2014, per tenere conto del contributo ai risultati economici consolidati degli aggregati afferenti alcune attività classificate in via di dismissione al 31 dicembre 2014 - quali BIM, Apulia Previdenza S.p.A., Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), nonché alcune unità immobiliari - ipotizzando che gli stessi fossero classificati anche al 31 dicembre 2013 tra le attività in via di dismissione, consentendo pertanto un confronto a parità di perimetro tra i due esercizi. Conseguentemente, al fine di rendere maggiormente confrontabili i periodi rappresentati all'interno del Prospetto, la variazione dei dati economici al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è stata calcolata anche sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati economici al 31 dicembre 2013 Riesposti.

Nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto che la realizzazione del piano di dismissione relativo alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. e ad alcune unità immobiliari, non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall'IFRS 5, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali ed economici. Pertanto, in sede di predisposizione del Bilancio 2015, i dati economici dei suddetti aggregati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015, ipotizzando che gli stessi non fossero classificati tra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014 (e quindi consolidando integralmente "per linea" i relativi saldi patrimoniali ed economici), consentendo pertanto un confronto a parità di perimetro tra i due esercizi. Conseguentemente, al fine di rendere maggiormente confrontabili i periodi rappresentati all'interno del Prospetto, la variazione dei dati economici al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014 è stata calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2015 e, pertanto, utilizzando i dati economici al 31 dicembre 2014 Riesposti.

Nel presente Capitolo vengono inoltre fornite le informazioni finanziarie relative al Gruppo Veneto Banca estratte dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, il quale presenta dati di conto economico consolidati di raffronto riesposti. Come sopra ricordato, nel corso dell'esercizio 2015, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto che la realizzazione del piano di dismissione relativo alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall'IFRS 5. Conseguentemente i relativi saldi afferenti la controllata Apulia Previdenza S.p.A., che in precedenza erano iscritti tra le "attività in via di dismissione", sono stati riesposti "per linea" al fine di garantire un confronto omogeneo con il trimestre chiuso al 31 marzo 2016.

Si precisa che l'IFRS 5 non prevede, invece, la riesposizione dello stato patrimoniale comparativo.

Il presente Capitolo contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo Veneto Banca al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione. Per maggiori dettagli sulle modalità di costruzione delle informazioni economiche riclassificate, si rimanda a quanto descritto nel Paragrafo 9.1.2.1 del presente Capitolo.

I Bilanci sono reperibili sul sito internet www.venetobanca.it e a disposizione del pubblico presso la sede dell'Emittente, nonché depositati presso la Consob poiché, essendo Veneto Banca emittente obbligazioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati di uno Stato membro della Comunità Europea (diverso dall'Italia), è soggetta agli obblighi del Testo Unico della Finanza previsti per gli emittenti quotati aventi l'Italia come stato membro d'origine come definiti dall'art. 1, comma 1, lett. w-*quater* del TUF.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 è reperibile sul sito internet www.venetobanca.it e a disposizione del pubblico presso la sede dell'Emittente.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati riportate nel Prospetto, la Società di Revisione ha sottoposto a revisione contabile completa i bilanci d'esercizio e consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, è indicato quanto segue: *“Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 4 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014”*.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” della nota integrativa – Parte B- Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Altri Fondi, gli Amministratori a seguito dell' ispezione effettuata dalla BCE ed in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e delle evoluzioni del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 sono stati estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 24 maggio 2016. Si precisa che i dati comparativi

relativi al periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato intermedio per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l’evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l’altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell’evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente ai Capitoli III, X e XX del presente Prospetto.

9.1 Situazione patrimoniale e finanziaria

Di seguito sono riportate le principali informazioni relative alla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

9.1.1 Analisi dell’andamento patrimoniale e finanziario

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Stato patrimoniale consolidato attivo (in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	274	278	276
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	165	162	484
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	21	22
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.925	4.192	4.889
60.	Crediti verso banche	1.295	1.480	1.671
70.	Crediti verso clientela	22.703	23.832	26.392
80.	Derivati di copertura	63	104	91

90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1	3	6
100.	Partecipazioni	22	11	24
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19	-	17
120.	Attività materiali	436	290	546
130.	Attività immateriali	101	523	1.373
	di cui:			
	- avviamento	-	418	1.191
140.	Attività fiscali	928	899	853
	a) correnti	151	112	134
	b) anticipate	777	787	719
	- di cui alla Legge 214/2011	610	736	640
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.965	3.792	-
160.	Altre attività	452	580	663
Totale dell'attivo		33.349	36.167	37.307

Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto <i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Debiti verso banche	4.855	3.735	5.811
20.	Debiti verso clientela	16.237	14.982	17.547
30.	Titoli in circolazione	6.246	9.625	8.766
40.	Passività finanziarie di negoziazione	219	350	449
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24	28	27
60.	Derivati di copertura	244	276	206
80.	Passività fiscali	34	28	152
	a) correnti	5	4	23
	b) differite	29	24	129
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.251	3.305	-
100.	Altre passività	688	781	871
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	47	51	53
120.	Fondi per rischi e oneri:	148	76	55
	a) <i>quiescenza ed obblighi simili</i>	0	0	0
	b) <i>altri fondi</i>	148	76	55
130.	Riserve tecniche	204	-	204
140.	Riserve da valutazione	140	19	(29)
160.	Strumenti di capitale	-	-	(7)
170.	Riserve	512	567	439
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963	2.882	2.367
190.	Capitale	373	373	310
200	Azioni proprie	(99)	(99)	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	145	156	182
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(882)	(968)	(96)

Totale del passivo e del patrimonio netto	33.349	36.167	37.307
--	---------------	---------------	---------------

Raccolta diretta, raccolta indiretta e crediti verso clientela

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Valori patrimoniali ed operativi <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	Var. % 31.12.2015 31.12.2014	Var. % 31.12.2014 31.12.2013
Debiti verso clientela	16.237	14.982	17.547	8,4%	(14,6%)
Titoli in circolazione	6.246	9.625	8.766	(35,1%)	9,8%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24	28	27	(14,3%)	3,7%
Raccolta diretta (a)	22.507	24.635	26.340	(8,6%)	(6,5%)
Raccolta amministrata	10.721	10.640	14.979	0,8%	(28,9%)
Titoli di stato	3.438	3.479	4.973	(1,2%)	(30,0%)
Titoli obbligazionari	2.416	2.228	3.756	8,5%	(40,7%)
Azioni e altro	4.867	4.933	6.250	(1,3%)	(21,1%)
Risparmio gestito	5.533	5.209	11.097	6,2%	(53,1%)
Fondi e Sicav	3.439	3.323	6.295	3,5%	(47,2%)
Gestioni Patrimoniali	343	344	2.516	(0,2%)	(86,3%)
Assicurativi Vita	1.752	1.542	2.286	13,6%	(32,5%)
Patrimonio fiduciaria (fuori banca)	-	-	297	-	(100,0%)
Raccolta indiretta^(*) (b)	16.254	15.849	26.373	2,6%	(39,9%)
Raccolta Totale (a + b)	38.761	40.484	52.713	(4,3%)	(23,2%)
Crediti verso clientela (c)	22.703	23.832	26.392	(4,7%)	(9,7%)
Prodotto bancario lordo (a + b + c)	61.464	64.316	79.105	(4,4%)	(18,7%)

^(*) Le voci che compongono l'aggregato della raccolta indiretta rappresentano dati gestionali, non sottoposti a revisione contabile.

La tabella seguente riporta l'indice calcolato come rapporto tra i crediti verso clientela e la raccolta diretta al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	22.703	23.832	26.392
Raccolta diretta	22.507	24.635	26.340
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	100,9%	96,7%	100,2%

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 22.507 milioni, in riduzione dell'8,6% rispetto al 31 dicembre 2014. Tale riduzione è riconducibile alla riduzione della voce "Titoli in circolazione" (-35,1%), prevalentemente determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria che ha risentito (coerentemente con l'indirizzo strategico del Gruppo) del mancato rinnovo dei flussi in scadenza, correlato anche dall'imminente entrata in vigore della ricordata normativa sul *Bail-in*. A sostegno di tale comparto si segnala invece l'emissione di tre prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 a valere sul programma

Euro Medium Term Notes (per un ammontare complessivo di Euro 291 milioni), nonché un'operazione di autocartolarizzazione di mutui ipotecari e chirografari (tramite la società veicolo "Clariss SME 2015 srl") per complessivi Euro 2 miliardi. Al contrario, invece, i debiti verso clientela hanno registrato un significativo incremento (+8,4%) rispetto al 31 dicembre 2014, rappresentando il 72% del totale della raccolta al 31 dicembre 2015 e confermando il ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 la raccolta indiretta è risultata pari a Euro 16.254 milioni, in aumento del 2,6% rispetto al 31 dicembre 2014. La componente derivante dal risparmio gestito è risultata pari a Euro 5.533 milioni al 31 dicembre 2015, in aumento del 6,2% rispetto al 31 dicembre 2014: tale dinamica va ricondotta alla propensione della clientela a riposizionarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio/rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose. Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto hanno contribuito sia la raccolta assicurativa (+13,6% rispetto al 31 dicembre 2014) sia i fondi comuni (+3,5% rispetto al 31 dicembre 2014). La componente derivante dalla raccolta amministrata è risultata pari a Euro 10.721 milioni al 31 dicembre 2015, in aumento dello 0,8% rispetto al 31 dicembre 2014: tale dinamica ha beneficiato dello sviluppo del comparto obbligazionario, in crescita dell'8,5% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre risultano in contrazione la componente azionaria (-1,3%) e la componente relativa ai Titoli di Stato (-1,2%).

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela sono risultati pari a Euro 22.703 milioni, in riduzione di Euro 1.129 milioni (-4,7%) rispetto al 31 dicembre 2014, per effetto principalmente dal rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti. In particolare, le componenti che hanno influito maggiormente su tale riduzione sono i mutui (-9,8%) e il settore del credito al consumo (-27,2%), che ha scontato in particolare sia un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora piuttosto incerti, sia una ridotta operatività della società controllata Apulia Prontoprestito S.p.A.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 24.635 milioni, in riduzione del 6,5% rispetto al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro con l'esercizio 2014, la raccolta diretta del Gruppo sarebbe risultata in aumento di Euro 631 milioni (+2,6%) rispetto al 31 dicembre 2013; tale dinamica va ricondotta principalmente al ricorso da parte del Gruppo alla raccolta obbligazionaria (la voce "Titoli in Circolazione" ha infatti registrato un incremento a parità di perimetro del 19,0% rispetto al 31 dicembre 2013). Al 31 dicembre 2014, la voce "Debiti verso clientela", che comprendeva i depositi in conto corrente, i depositi a durata prestabilita, i pronti contro termine passivi ed altre forme di provvista, e che rappresentava il 60,8% della raccolta diretta, ha registrato una riduzione a parità di perimetro del 5,7% rispetto al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 la raccolta indiretta è risultata pari a Euro 15.849 milioni, in riduzione del 39,9% rispetto al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro con l'esercizio 2014, la raccolta indiretta del Gruppo sarebbe risultata in aumento di Euro 1.036 milioni (+7,0%) rispetto al 31 dicembre 2013; tale dinamica va ricondotta principalmente al risparmio gestito, che ha registrato un incremento di Euro 344 milioni (+7,1%) rispetto al 31 dicembre 2013, grazie ai fondi comuni (in aumento di Euro 252 milioni, pari all'8,2%) e alla raccolta assicurativa (in aumento di Euro 108 milioni, pari al 7,5%). Al 31 dicembre 2014 la raccolta amministrata è risultata pari a Euro 10.640 milioni, in riduzione del 28,9% rispetto al 31 dicembre 2013; a parità di perimetro, la raccolta amministrata sarebbe risultata in aumento di Euro 692 milioni (+7,0%) rispetto al 31 dicembre 2013, con un andamento contrapposto tra i Titoli di Stato (in riduzione di Euro 330 milioni, pari all'8,7%) e il comparto azionario (in aumento di Euro 1.046 milioni, pari al 26,9%).

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela sono risultati pari a Euro 23.832 milioni, in riduzione di Euro 2.560 milioni (-9,7%) rispetto al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro con l'esercizio 2014, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 875 milioni (-3,5%) rispetto al 31 dicembre 2013. Tale dinamica sconta la riduzione dell'operatività in pronti contro termine (-44,7%), svolta in prevalenza con controparti istituzionali e il rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti. In aggiunta, in riferimento alle principali

tipologie di finanziamento, gli impieghi di conto corrente hanno registrato una riduzione di Euro 542 milioni (-13,4%), e gli impieghi relativi al credito al consumo hanno registrato una riduzione del 27,7%, scontando un andamento ancora debole nel consumo di beni durevoli. Il segmento dei mutui, che rappresenta circa la metà dell'erogato complessivo, ha evidenziato una sostanziale tenuta rispetto al 31 dicembre 2013, mentre l'attività di factoring ha registrato una crescita del 20,5%.

Esposizioni creditizie per cassa verso la clientela

Le seguenti tabelle riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa verso la clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, evidenziando in particolare i crediti deteriorati, comprendenti tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione.

Si segnala che il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il “Regolamento di esecuzione 2015/22761”, con l'obiettivo di garantire un'informativa sulla qualità del credito più omogenea a livello europeo. Mediante quest'ultimo regolamento è stato recepito anche l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*).

Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, Banca d'Italia ha introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, applicabili a far data dal 1° gennaio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato l'aggiornamento della *policy* di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta Circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da “sofferenze”, “incagli”, “scadute/sconfinate” e “ristrutturati” - con le tre nuove categorie denominate “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute deteriorate”, la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima *policy* anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le “sofferenze”. Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

Per permettere quindi un omogeneo confronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2015 (*)						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	19.176	71,7%	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti deteriorati (B)	7.555	28,3%	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Sofferenze	3.484	13,0%	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	13,2%	778	2.745	11,4%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	2,1%	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	26.731	100,0%	2.818	23.914	100,0%	10,5%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(in milioni di Euro) Al 31 dicembre 2014(*) (con nuove categorie di credito come indicato *infra*)

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	21.140	77,7%	168	20.972	83,5%	0,8%
Totale crediti deteriorati (B)	6.067	22,3%	1.914	4.153	16,5%	31,6%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Inadempienze probabili	2.365	8,7%	491	1.874	7,5%	20,8%
Esposizioni scadute deteriorate	850	3,1%	59	791	3,2%	6,9%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014 (con nuove categorie di credito)

Al 31 dicembre 2015 i crediti lordi *in bonis* sono risultati pari a Euro 19.176 milioni, in riduzione rispetto a Euro 21.140 milioni al 31 dicembre 2014 (-9,3%), mentre i crediti lordi deteriorati sono risultati pari a Euro 7.555 milioni, in aumento rispetto a Euro 6.067 milioni al 31 dicembre 2014 (+24,5%). Al 31 dicembre 2015 i crediti lordi *in bonis* rappresentavano il 71,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (77,7% al 31 dicembre 2014), mentre i crediti lordi deteriorati rappresentavano il 28,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (22,3% al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono risultate pari a Euro 2.668 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.914 milioni al 31 dicembre 2014 (+39,3%), con un indice di copertura pari al 35,3% sull'esposizione complessiva (31,6% al 31 dicembre 2014). In particolare, le sofferenze hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dal 47,8% al 31 dicembre 2014 al 52,8% al 31 dicembre 2015. Anche il grado di copertura delle inadempienze probabili è aumentato, passando dal 20,8% al 31 dicembre 2014 al 22,1% al 31 dicembre 2015, così come il grado di copertura delle esposizioni scadute deteriorate, che è passato dal 6,9% al 31 dicembre 2014 al 9,3% al 31 dicembre 2015.

Tale dinamica è riconducibile al proseguimento, nel corso del 2015, di una politica di accantonamenti già posta in essere negli esercizi precedenti, frutto di un'analisi delle esposizioni creditizie, tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora estremamente fragile.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹⁴⁸, come pure la qualità generale del credito. Al 31 dicembre 2015, il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo è risultato pari al 35,3% (rispetto a un dato di sistema pari al 41,7%), mentre al 31 dicembre 2014 il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo è risultato pari al 31,6% (rispetto a un dato di sistema pari al 40,8%). Si segnala tuttavia che nel corso del 2015, la differenza tra il grado di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo e il dato di sistema si è ridotta, a seguito in particolare delle importanti rettifiche su crediti effettuate dal Gruppo nel corso del 2015, rimanendo comunque al di sotto dei corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹⁴⁹.

(in milioni di Euro) Al 31 dicembre 2014 (*)

TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
-----------------------	-------------------	---------------------------------	----------------------	-------------------	---------------------------------	---------------------

¹⁴⁸ La categoria include anche Veneto Banca.

¹⁴⁹ La categoria include anche Veneto Banca.

Crediti in bonis (A)	21.583	79,3%	171	21.412	85,2%	0,8%
Totale Crediti Deteriorati (B)	5.624	20,7%	1.911	3.713	14,8%	34,0%
Sofferenze	2.852	10,5%	1.364	1.488	5,9%	47,8%
Incagli	2.170	8,0%	514	1.656	6,6%	23,7%
Crediti ristrutturati	123	0,5%	16	107	0,4%	13,0%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	479	1,8%	17	462	1,8%	3,5%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.207	100,0%	2.082	25.125	100,0%	7,7%

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

<i>(in milioni di Euro)</i>						
Al 31 dicembre 2013						
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	23.115	82,6%	111	23.004	87,2%	0,5%
Totale Crediti Deteriorati (B)	4.880	17,4%	1.492	3.388	12,8%	30,6%
Sofferenze	2.705	9,7%	1.210	1.495	5,7%	44,7%
Incagli	1.644	5,9%	253	1.391	5,3%	15,4%
Crediti ristrutturati	108	0,4%	11	97	0,4%	10,2%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	423	1,5%	18	405	1,5%	4,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	27.995	100,0%	1.603	26.392	100,0%	5,7%

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 i crediti lordi *in bonis* sono risultati pari a Euro 21.583 milioni, in riduzione rispetto a Euro 23.115 milioni al 31 dicembre 2013 (-6,6%), mentre i crediti lordi deteriorati sono risultati pari a Euro 5.624 milioni, in aumento rispetto a Euro 4.880 milioni al 31 dicembre 2013 (+15,2%). Al 31 dicembre 2014 i crediti lordi *in bonis* rappresentavano l'79,3% del totale dei crediti lordi verso clientela (82,6% al 31 dicembre 2013), mentre i crediti lordi deteriorati rappresentavano il 20,7% del totale dei crediti lordi verso clientela (17,4% al 31 dicembre 2013).

Al 31 dicembre 2014 le rettifiche di valore sui Crediti Deteriorati sono risultate pari a Euro 1.911 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.492 milioni al 31 dicembre 2013 (+28,1%), con un indice di copertura pari al 34% sull'esposizione complessiva (30,6% al 31 dicembre 2013). In particolare, le rettifiche di valore sulle sofferenze sono risultate pari a Euro 1.364 milioni (+12,7% rispetto al 31 dicembre 2013), con un indice di copertura in crescita al 47,8% (44,7% al 31 dicembre 2013). Le rettifiche di valore sugli incagli sono risultate pari a Euro 514 milioni, in aumento rispetto a Euro 253 milioni al 31 dicembre 2013, con un indice di copertura in crescita al 23,7% (15,4% al 31 dicembre 2013). Inoltre, anche le esposizioni *in bonis* hanno registrato un significativo rafforzamento dei livelli di copertura, passando dallo 0,5% al 31 dicembre 2013 allo 0,8% al 31 dicembre 2014.

Tale evoluzione ha risentito, oltre che del prolungarsi della recessione economica, degli effetti derivanti dall'AQR e dall'aggiornamento delle *policy* contabili del credito del Gruppo.

Per quanto riguarda il dettaglio dell'esercizio di AQR, esso ha evidenziato aggiustamenti rispetto ai valori espressi nel bilancio al 31 dicembre 2013 per un ammontare complessivo pari a Euro 572 milioni (di cui 571,1 milioni riferiti a rettifiche e/o accantonamenti su crediti), al lordo dei relativi effetti fiscali. Gli impatti sul Gruppo possono essere dettagliatamente così rappresentati:

- ✓ Relativamente ai crediti:

Campione AQR a dicembre 2014 - Accantonamenti aggiuntivi e variazione coverage

Portafoglio	Sotto-portafoglio	Situazione al 31/12/2013 Pre AQR			Situazione al 31/12/2013 Post AQR		Situazione al 31/12/2014			
		Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Loan Tape (/mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %
Real Estate Related (A26)	Credit File Review	1.915	184	9,6%	95	14,6%	1.793	280	91	15,6%
	Projection	1.227	93	7,6%	41	10,9%	1.173	132	28	11,0%
	IBNR				2				7	
Totale Real Estate Related		3.142	277	8,8%	137	13,2%	2.966	412	127	13,9%
Large Corporate (A31)	Credit File Review	1.982	198	10,0%	104	15,2%	1.715	306	98	17,8%
	Projection	2.425	108	4,5%	33	5,8%	2.340	162	41	6,9%
	IBNR				25				15	
Totale Large Corporate		4.407	306	6,9%	162	10,6%	4.055	467	154	11,5%
Large SME (A32)	Credit File Review	1.516	88	5,8%	71	10,5%	1.392	165	71	11,8%
	Projection	3.685	82	2,2%	41	3,3%	3.414	147	51	4,3%
	IBNR				2				14	
Totale Large SME		5.201	170	3,3%	114	5,5%	4.806	312	136	6,5%
Factoring (ITGROUP)	Credit File Review	105	10	9,7%	6	15,5%	91	13	2,4	13,8%
Perimetro AQR	Credit File Review	5.519	480	8,7%	276	13,7%	4.992	763	264	15,3%
	Projection	7.337	284	3,9%	114	5,4%	6.926	441	119	6,3%
	IBNR				29		0	0	36,6	
Totale Perimetro AQR		12.856	764	5,9%	419	9,2%	11.918	1.204	419	10,1%

- con riferimento agli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*Credit File Review - CFR*):
 - Euro 276 milioni di rettifiche di valore emerse dall'AQR, a fronte delle quali il Gruppo Veneto Banca ha contabilizzato Euro 264 milioni di rettifiche al 31 dicembre 2014 sulle posizioni di credito campionate;
 - le motivazioni circa le differenze tra le rettifiche di valore emerse dall'AQR e quelle contabilizzate dal Gruppo al 31 dicembre 2014 sono dovute principalmente a posizioni rimborsate post-AQR o rientrate *in bonis* ovvero oggetto di comprovati miglioramenti che hanno ripristinato condizioni di normalità della posizione o di accordi di ristrutturazione del debito sul ceto bancario sottoscritti post AQR;
- con riferimento agli esiti della proiezione statistica dei risultati della CFR (*Projection of Findings - PF*), quantificati da BCE in complessivi Euro 114 milioni, si ritiene che il disallineamento tra l'aggiustamento riportato dalla BCE rispetto alle risultanze quantitative dell'AQR sia stato assorbito dall'ammontare delle rettifiche di valore su crediti (Euro 119 milioni) contabilizzate nel conto economico dell'esercizio 2014 considerata la crescita anno su anno degli accantonamenti riconducibili al perimetro "*Projection*";

- con riferimento agli esiti dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" - sia per il *bonis* che per i crediti deteriorati - (*Collective provision analysis* – CPA), quantificati da BCE in complessivi Euro 181 milioni sulla base dell'utilizzo del *challenger model* avente in prevalenza finalità di valutazione del rischio su basi statistiche, si ritiene che gli interventi di revisione dei parametri di rischio utilizzati nella valutazione delle rettifiche forfetarie e di adeguamento delle *policy* hanno portato ad un adeguamento degli accantonamenti riferiti agli *asset class* rientranti nel perimetro AQR di Euro 183 milioni, di poco superiore al totale rilevato;
- ✓ Relativamente alle attività finanziarie:
- con riferimento agli esiti dell'analisi della valutazione degli *asset* "di livello 3" del *fair value* (Level 3 *fair value exposures review*), non sono state rilevate da BCE significative differenze valutative (complessivi Euro 1 milione su un totale portafoglio AFS (*available for sale*) verificato di Euro 237 milioni), dovute principalmente al differente approccio valutativo utilizzato. Tali differenze sono comunque state riflesse nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Per completezza di informativa si evidenzia che nel corso del 2013, l'Emittente ha recepito a livello contabile una parte delle rettifiche sui crediti indicati in sede di ispezione di Banca d'Italia, e successivamente accertate a seguito di analisi da parte di un comitato appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca il 28 agosto 2013, completando, nel corso del 2014 tale adeguamento.

3. Di seguito si rimette in tabella il confronto tra quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza e quanto effettuato dall'Emittente nel periodo 2013-1°trimestre 2016:

Si rimette in forma tabellare le indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza in merito alle indicazioni formulate in tema di rettifiche e/o accantonamenti all'Emittente e quanto effettuato dall'Emittente:

Banca	Situazione Banca al 31/03/2013			Richiesta Bankit 31/03/2013		Situazione Banca al 31/12/2013				Situazione Banca al 31/12/2014			
	Esposizione (/mln)	Accantonamenti Bilancio (/mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln) vs marzo 2013	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln) vs marzo 2013	Coverage %
Veneto Banca	1.209,9	18,3	1,5%	216,5	19,4%	1.039	150	132	14,4%	966	225	207	23,3%
Banca Apulia	66,1	0,9	1,4%	13,1	21,3%	67	13	12	19,9%	66	19	18	28,8%
Bim	223,8	51,2	22,9%	17,4	30,7%	203	64	13	31,7%	162	66	14	40,6%
Posizioni Ispezione Bankit	1.499,8	70,5	4,7%	247,0	21,2%	1.308,4	227,7	157	17,4%	1.193,9	309,6	239	25,9%

I dati evidenziano che, in relazione alle posizioni per le quali in sede ispettiva la Vigilanza aveva richiesto accantonamenti aggiuntivi, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a fine 2014 risultava cresciuto di Euro 239 milioni rispetto ai Euro 247 milioni richiesti. Si evidenzia altresì che a fronte di tali accantonamenti aggiuntivi nel corso del 2013 e 2014 le suddette esposizioni si sono ridotte di circa Euro 300 milioni (esposizioni al 31 marzo 2013: Euro 1.499,8 milioni – al 31 dicembre 2014: Euro 1.193,9 milioni) e pertanto il grado di copertura medio di tali crediti è aumentato dal 4,7% del 31 marzo 2013 al 25,9% del 31 dicembre 2014.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014
--------------------------------------	---------------------	---------------------

	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	28,3%	17,70%	22,3%	15,8%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	20,4%	n.d.	16,5%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,3%	43,40%	31,6%	40,8%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	13,0%	9,50%	10,5%	8,3%
Sofferenze nette/Crediti netti	6,9%	n.d.	5,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	58,60%	47,8%	56,9%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	13,2%	n.d.	8,7%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	11,4%	n.d.	7,5%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,60%	20,8%	n.d.
Grandi esposizioni/Crediti netti	40,4%	n.d.	29,7%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	76,4%	n.d.	50,8%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	20,7%	15,8%	17,4%	13,7%
Crediti deteriorati netti /Crediti netti	14,8%	n.d.	12,8%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,5%	8,3%	9,7%	6,9%
Sofferenze nette/Crediti netti	5,9%	n.d.	5,7%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Incagli lordi/Crediti lordi	8,0%	5,6%	5,9%	4,8%
Incagli netti/Crediti netti	6,6%	n.d.	5,3%	n.d.
Percentuale di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Crediti scaduti lordi/Crediti lordi	1,8%	0,8%	1,5%	1,1%
Crediti scaduti netti/Crediti netti	1,8%	n.d.	1,5%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti scaduti	3,5%	12,4%	4,3%	9,7%
Grandi esposizioni/Crediti netti	29,7%	n.d.	22,8%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	50,8%	n.d.	47,2%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015 e 2014, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁵⁰:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2015		Al 31 dicembre 2014	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)

¹⁵⁰ La categoria include anche Veneto Banca.

Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,5%	n.d.	53,7%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	58,6%	47,8%	56,9%
Grado di copertura delle inadempienze probabili	22,1%	25,6%	20,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	37,8%	n.d.	35,4%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,3%	43,4%	31,6%	40,8%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	8,9%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	10,5%	8,2%	7,7%	6,9%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014 e 2013, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁵¹:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014		Al 31 dicembre 2013	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)	Gruppo Veneto Banca	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	53,7%	n.d.	53,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	47,8%	56,9%	44,7%	55,0%
Grado di copertura degli incagli	23,7%	25,9%	15,4%	22,0%
Grado di copertura dei crediti ristrutturati	13,0%	16,3%	10,2%	14,0%
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,2%	n.d.
Grado di copertura dei Crediti Deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	34,0%	40,8%	30,6%	37,3%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,8%	0,6%	0,5%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	8,9%	n.d.	7,4%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	7,7%	6,9%	5,7%	5,6%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015 e n. 1/2014).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2015.

(****) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2014.

Si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹⁵², come pure la qualità generale del credito.

La tabella che segue riepiloga il costo del credito del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, calcolato come rapporto tra le rettifiche su crediti e impieghi lordi:

¹⁵¹ La categoria include anche Veneto Banca.

¹⁵² La categoria include anche Veneto Banca.

<i>(in punti base)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Costo del credito	301	283	171

L'incremento del costo del credito è riconducibile principalmente all'aumento delle rettifiche di valore su crediti operate dal Gruppo nel corso del triennio in esame.

In ogni caso, nonostante le rettifiche e gli accantonamenti effettuati nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 2015, i dati sulla qualità del credito del Gruppo Veneto Banca evidenziano una percentuale dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti dell'Emittente maggiore rispetto ai dati medi delle Banche Grandi¹⁵³.

Inoltre si evidenzia che, in tutti i casi in cui è possibile effettuare un raffronto, il Gruppo presenta gradi di copertura dei crediti deteriorati nel loro complesso inferiori ai corrispondenti gradi di copertura relativi ai dati medi delle Banche Grandi¹⁵⁴, come pure la qualità generale del credito.

La seguente tabella riporta l'informativa sui “grandi rischi” definiti dalla normativa di vigilanza di riferimento come le esposizioni del Gruppo nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi qualora le stesse siano maggiori o uguali al 10% del Patrimonio di Vigilanza consolidato:

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2015 (*)	Al 31 dicembre 2014 (*)	Al 31 dicembre 2013
Crediti verso clientela	23.914	25.125	26.392
Grandi Rischi (valore di bilancio)	9.658	7.473	6.010
Grandi Rischi (valore di bilancio) / Crediti verso clientela	40,4%	29,7%	22,8%
Grandi Rischi (valore ponderato)	1.122	471	1.384
Numero dei Grandi Rischi	10	6	7

(*) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

Nei periodi sopra considerati, la prima esposizione di rischio è quella verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il cui valore di bilancio è risultato pari a Euro 4.714 milioni, Euro 5.401 milioni e Euro 3.925 milioni rispettivamente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con fattore di ponderazione pari allo 0 per cento come previsto dalla disciplina prudenziale.

Al 31 dicembre 2015, i grandi rischi includevano anche 5 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 3.541 milioni e valore ponderato di Euro 595 milioni, di cui Euro 3.007 milioni (valore ponderato Euro 238 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine passive.

Al 31 dicembre 2014, i grandi rischi includevano anche un'esposizione con controparte bancaria per un valore complessivo di Euro 375 milioni e valore ponderato di Euro 103 milioni, di cui Euro 289 milioni (valore ponderato Euro 18 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive. Si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2014, la controllata BIM aveva registrato, a livello individuale, un'esposizione eccedente nei confronti di società non appartenenti al gruppo bancario ma dalla stessa controllate, in termini di limiti riferiti ai grandi rischi. Tale peculiare anomalia, generatasi dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni relative ai requisiti prudenziali richiamati dal Regolamento 575/2013, ha trovato soluzione nel corso del mese di aprile 2015, in condivisione con BCE. Alla Data del Prospetto pertanto la controllata BIM ha riportato la propria posizione entro i limiti previsti da normativa.

¹⁵³ La categoria include anche Veneto Banca.

¹⁵⁴ La categoria include anche Veneto Banca.

Al 31 dicembre 2013, i grandi rischi includevano anche 3 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 1.160 milioni e valore ponderato di Euro 726 milioni, di cui Euro 666 milioni (valore ponderato Euro 234 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

Di seguito viene fornita la distribuzione territoriale del complesso delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela riferite al Gruppo al 31 dicembre 2015 e, in forma sintetica, al 31 dicembre 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>		Italia		Altri paesi - Europa		America, Asia e resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa						
A.1	Sofferenze	1.506	1.618	122	202	17	18
A.2	Inadempienze probabili	2.550	726	176	49	20	3
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	458	48	23	1	16	2
A.4	Esposizioni non deteriorate	22.029	138	1.052	9	219	2
	Totale (A)	26.543	2.530	1.372	262	272	26
B.	Esposizione “fuori bilancio”						
B.1	Sofferenze	9	4	0	-	-	-
B.2	Inadempienze probabili	84	2	0	-	-	-
B.3	Altre attività deteriorate	9	0	0	-	-	-
B.4	Esposizioni non deteriorate	1.318	10	39	0	36	0
	Totale (B)	1.419	16	39	0	36	0
	Totale al 31 dicembre 2015 (A+B)	27.963	2.546	1.411	262	308	26
	Totale al 31 dicembre 2014 (*)	29.977	1.902	1.394	172	342	17
	Totale al 31 dicembre 2013	30.579	1.472	1.509	117	295	25

(*) I dati al 31 dicembre 2014 includono i valori delle attività in via di dismissione.

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico.

Per effetto delle cancellazioni suddette, al 31 dicembre 2015 i crediti in sofferenza complessivamente

cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, sono risultati pari a Euro 296 milioni (Euro 362 milioni al 31 dicembre 2014 e Euro 247 milioni al 31 dicembre 2013).

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati. Pertanto, il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2015 è risultato pari al 56,5%, rispetto al 53,7% registrato al 31 dicembre 2014 e rideterminato con le nuove categorie di credito (53,7% al 31 dicembre 2014 e 53,5% al 31 dicembre 2013, secondo i vecchi criteri di classificazione).

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2015 (*)

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.852	(**)	479
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20		31
B.	Variazioni in aumento	889	4.203	944
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	83	1.609	656
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	326	697	17
B.3	Altre variazioni in aumento	480	1.898	271
C.	Variazioni in diminuzione	258	679	876
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	1	82	75
C.2	Cancellazioni	81	20	1
C.3	Incassi	172	215	66
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	317	720
C.7	Altre variazioni in diminuzione	3	45	13
D.	Esposizione lorda finale	3.484	3.524	547
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	113	186	68

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sotto voci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente l'esposizione lorda iniziale non risulta avvalorata.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2015 (*)

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.364	(**)	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55		3
B.	Variazioni in aumento	645	1.046	81
B.1	Rettifiche di valore	384	468	35
B.2	Perdite da cessione	-	-	-
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	187	30	2
B.4	Altre variazioni in aumento	75	548	44
C.	Variazioni in diminuzione	171	268	48

C.1	Riprese di valore da valutazione	65	18	2
C.2	Riprese di valore da incasso	18	4	3
C.3	Utili da cessione	-	-	-
C.4	Cancellazioni	80	14	1
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	183	35
C.6	Altre variazioni in diminuzione	7	48	7
D.	Rettifiche complessive finali	1.839	778	51
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	27	32	5

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sotto voci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2014 (*)

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale	2.705	1.644	108	423
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	87	81	1	61
B.	Variazioni in aumento	530	1.274	61	1.182
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	34	592	46	1.118
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	425	536	8	20
B.3	Altre variazioni in aumento	71	146	7	44
C.	Variazioni in diminuzione	383	748	46	1.126
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	0	147	13	538
C.2	Cancellazioni	198	4	-	0
C.3	Incassi	143	159	9	49
C.4	Realizzi per cessioni	34	0	3	5
C.4.bis	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	437	19	533
C.6	Altre variazioni in diminuzione	7	1	2	1
D.	Esposizione lorda finale	2.852	2.170	123	479
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	74	120	0	73

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2014 (*)

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3
B.	Variazioni in aumento	365	356	6	4
B.1	Rettifiche di valore	273	349	4	3
B.1.bis	Perdite da cessione	11	0	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	76	2	2	0
B.3	Altre variazioni in aumento	5	5	0	1

C.	Variazioni in diminuzione	211	95	1	5
C.1	Riprese di valore da valutazione	61	10	1	2
C.2	Riprese di valore da incasso	20	3	0	1
C.2.bis	Utili da cessione	5	-	0	0
C.3	Cancellazioni	109	6	-	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3	76	0	2
C.5	Altre variazioni in diminuzione	13	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	1.364	514	16	17
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	65	14	-	2

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2013

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Esposizione lorda iniziale	2.134	1.025	67	472
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53	23	1	31
B.	Variazioni in aumento	737	1.550	88	1.342
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	91	909	64	1.222
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	592	528	17	19
B.3	Altre variazioni in aumento	54	113	7	101
C.	Variazioni in diminuzione	166	931	47	1.391
C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	5	198	1	755
C.2	Cancellazioni	30	0	-	0
C.3	Incassi	95	139	14	53
C.4	Realizzi per cessioni	12	15	-	22
C.4.bis	Perdite da cessione	1	0		
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	6	576	20	556
C.6	Altre variazioni in diminuzione	17	3	12	5
D.	Esposizione lorda finale	2.705	1.644	108	423
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	87	81	1	61

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 dicembre 2013

Causali/Categorie (in milioni di Euro)		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	926	183	10	14
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	6	-	2
B.	Variazioni in aumento	377	181	2	8
B.1	Rettifiche di valore	271	178	1	7
B.1.bis	Perdite da cessione	4	0	-	0
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	1	1	0
B.3	Altre variazioni in aumento	6	2	0	1
C.	Variazioni in diminuzione	93	111	1	4

C.1	Riprese di valore da valutazione	43	12	-	2
C.2	Riprese di valore da incasso	7	3	-	0
C.2.bis	Utili da cessione	1	0	-	-
C.3	Cancellazioni	31	0	-	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	94	1	1
C.5	Altre variazioni in diminuzione	9	2	0	1
D.	Rettifiche complessive finali	1.210	253	11	18
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	54	13	-	3

Attività finanziarie nette

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività finanziarie nette del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Attività finanziarie nette (in milioni di Euro)	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. %	var. %
				31.12.2015 31.12.2014	31.12.2014 31.12.2013
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	(54)	(188)	35	(71,3%)	(637,1%)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	165	162	484	1,9%	(66,5%)
Passività finanziarie di negoziazione	(219)	(350)	(449)	(37,4%)	(22,0%)
Attività finanziarie valutate al fair value	0	21	22	(100,0%)	(4,5%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.925	4.192	4.889	(6,4%)	(14,3%)
Totale	3.871	4.025	4.946	(3,8%)	(18,6%)

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 le attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, sono risultate pari a Euro 3.871 milioni, in riduzione di Euro 154 milioni rispetto al 31 dicembre 2014.

La dinamica dell'aggregato è correlata sia al ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che sono diminuite del 6,4% rispetto al 31 dicembre 2014, sia alle minori consistenze delle passività finanziarie di negoziazione (-37,4%) che riducono l'esposizione netta negativa su tale categoria.

Al 31 dicembre 2015, la componente prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di circa Euro 3,2 miliardi, pari a circa l'82% del comparto; le altre componenti erano rappresentate da titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie ed enti pubblici, da titoli di capitale e in misura minoritaria da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 le attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, sono risultate pari a Euro 4.025 milioni, in riduzione di Euro 921 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, la voce sarebbe risultata in aumento di Euro 336 milioni (+9,1%) rispetto al 31 dicembre 2013.

L'incremento a parità di perimetro è riconducibile principalmente alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", che sono passate da Euro 3.860 milioni al 31 dicembre 2013 a Euro 4.192 milioni al 31 dicembre 2014 (+8,6%), grazie ai maggiori investimenti effettuati dal Gruppo. Al 31 dicembre 2014, tale voce comprende principalmente titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di Euro 3,5 miliardi (pari ad oltre l'80% del comparto), mentre le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie ed altri Enti pubblici, da titoli di capitale e in misura minoritaria da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Posizione interbancaria netta

La seguente tabella riporta l'evoluzione della posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Posizione interbancaria netta <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. %	var. %
				31.12.2015 31.12.2014	31.12.2014 31.12.2013
Crediti verso banche	1.295	1.480	1.671	(12,5%)	(11,4%)
Debiti verso banche	(4.855)	(3.735)	(5.811)	30,0%	(35,7%)
Totale	(3.560)	(2.255)	(4.140)	57,9%	(45,5%)

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 3.560 milioni, in peggioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 2.255 milioni al 31 dicembre 2014.

L'evoluzione negativa della posizione interbancaria netta è stata impattata dal completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012: a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, rimborsata in due tranches rispettivamente di Euro 400 milioni e Euro 500 milioni nei mesi di gennaio e febbraio del 2015.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata parallelamente incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO ("Targeted Long Term Refinancing Operation"), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima tranche ottenuta nel corso del 2014 (pari a circa Euro 1 miliardo), il Gruppo ha partecipato nei mesi di marzo e giugno 2015 a due nuove operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori complessivi Euro 1,3 miliardi. Al 31 dicembre 2015, la liquidità complessiva ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a circa Euro 2,3 miliardi.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a Euro 6,9 miliardi, di cui circa Euro 1 miliardo immediatamente disponibili.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 2.255 milioni, in miglioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 4.140 milioni al 31 dicembre 2013.

Tale dinamica riflette innanzitutto l'ottimo andamento della raccolta – perseguito sia sulla clientela *retail* che sul comparto *wholesale* - che ha ampiamente compensato la riduzione delle operazioni garantite con controparte centrale; per altro verso, la posizione di liquidità del Gruppo ha beneficiato del considerevole rafforzamento patrimoniale conseguente alla conversione del *soft mandatory* e alla conclusione positiva dell'aumento di capitale concluso nell'esercizio 2014, fattori che hanno consentito di reperire nuove risorse finanziarie per complessivi Euro 825 milioni.

All'evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea: al 31 dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, a fronte di Euro 3,5 miliardi risultanti al 31 dicembre 2013.

A tali fondi si aggiunge la liquidità ottenuta dal Gruppo grazie all'assegnazione di Euro 979 milioni attraverso lo strumento del T-LTRO (“*Targeted Long Term Refinancing Operation*”), nell'ambito della seconda *tranche* di prestiti concessi dalla BCE con l'obiettivo di incentivare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario dell'area dell'Euro.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria netta del Gruppo trova ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2014, lo *stock* complessivo delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a Euro 6,4 miliardi, di cui Euro 2,7 miliardi immediatamente disponibili. Al 31 dicembre 2013, lo stesso aggregato - a parità di perimetro - si attestava a Euro 8,1 miliardi, di cui Euro 1 miliardo prontamente liquidabili.

Cassa e diponibilità liquide

La seguente tabella riporta il dettaglio della cassa e disponibilità liquide del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Cassa e disponibilità liquide <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Cassa	237	261	263	(9,2%)	(0,8%)
Depositi liberi presso Banche Centrali	37	17	13	117,6%	30,8%
Totale	274	278	276	(1,4%)	0,7%

Nella voce “Cassa e disponibilità liquide” sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale Europea.

Derivati di copertura

La seguente tabella riporta il dettaglio dei derivati di copertura del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Derivati di copertura <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Derivati di copertura attivi:					
Derivati finanziari (<i>fair value</i>)	63	104	91	(39,4%)	14,3%
Totale derivati di copertura attivi	63	104	91	(39,4%)	14,3%
Derivati di copertura passivi:					
Derivati finanziari (<i>fair value</i>)	244	276	206	(11,6%)	34,0%
Derivati finanziari (flussi finanziari)	-	-	0	-	n.s.
Totale derivati di copertura passivi	244	276	206	(11,6%)	34,0%

La tabella sopra esposta riepiloga i valori positivi e negativi di bilancio dei derivati di copertura, strumenti finanziari finalizzati a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio. Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato esclusivamente la tipologia di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Veneto Banca possono essere designati come strumenti di

copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità del Gruppo Veneto Banca è eliminato dal bilancio consolidato.

Partecipazioni

La voce “partecipazioni” include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto. Si considerano collegate le società in cui si detiene almeno il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Non sono presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

La seguente tabella riporta il dettaglio delle partecipazioni del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Partecipazioni <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12. 2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Partecipazioni	22	11	24	100,0%	(54,2%)

Al 31 dicembre 2015 il valore delle partecipazioni è pari a Euro 22 milioni, in aumento di Euro 11 milioni rispetto al 31 dicembre 2014. Tale incremento è riconducibile principalmente all'ingresso del valore della partecipazione detenuta in Banca Consulia S.p.A. A seguito dell'operazione di cessione della quota di controllo realizzatasi nel corso del 2015, infatti, tale società è uscita dal perimetro di consolidamento del Gruppo, e pertanto al 31 dicembre 2015 il valore dell'interessenza residua in tale società trova evidenza nella voce “Partecipazioni”.

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni è pari a Euro 11 milioni, in riduzione di Euro 13 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. Tale riduzione è riconducibile principalmente alla classificazione della partecipazione in Bim Vita S.p.A. (pari ad Euro 12 milioni) tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Attività materiali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività materiali del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Attività materiali <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Attività materiali ad uso funzionale	309	214	506	44,4%	(57,7%)
Attività materiali detenute a scopo di investimento	127	76	40	67,1%	90,0%
Totale	436	290	546	50,3%	(46,9%)

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Attività immateriali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività immateriali del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

(in milioni di Euro)		31.12.2015		31.12.2014		31.12.2013	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	418	X	1.191
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X	-	X	418	X	1.170
A.1.2	di pertinenza di terzi	X	-	X	-	X	21
A.2	Altre attività immateriali	101	-	105	-	182	-
A.2.1	Attività valutate al costo	101	-	105	-	182	-
	a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
	b) altre attività	101	-	105	-	182	-
A.2.2	Attività valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
	a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
	b) altre attività	-	-	-	-	-	-
	Totale	101	-	105	418	182	1.191

Tra le attività immateriali sono evidenziati in particolare gli avviamenti, riferiti a società o rami d'azienda acquisiti nel corso degli anni.

Avviamento

La seguente tabella riporta il dettaglio dell'avviamento del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, suddiviso per *Cash Generating Unit* (CGU):

(in milioni di Euro)	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
B.C. Eximbank s.a.	-	-	8
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. (*) - derivanti da: <i>BIM S.p.A., Symphonia SGR S.p.A. e Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.</i>	-	-	99
Banca Apulia S.p.A. - derivanti da <i>BancApulia S.p.A. e Banca Meridiana S.p.A.</i>	-	-	122
Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A. (*)	-	-	3
Claren Immobiliare S.r.l.	-	0	0
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: <i>Banca del Garda-Garda Bank S.p.A., Banca di Bergamo S.p.A., Banca Popolare di Intra S.p.A., Banca Popolare Monza e Brianza S.p.A., sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.</i>	-	413	935
Succursale Romania (ex Banca Italo-Romena S.p.A.)	-	-	6
Veneto Banka d.d.	-	-	13
Veneto Banka sh.a.	-	5	5
Totale	-	418	1.191

(*) Al 31 dicembre 2014, tale avviamento è stato riclassificato tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Al 31 dicembre 2015 il valore dell'avviamento del Gruppo Veneto Banca è risultato pari a Euro 0 milioni, in riduzione di Euro 418 milioni rispetto al 31 dicembre 2014 a seguito della svalutazione degli avviamenti

riferiti alle CGU “Sportelli Veneto Banca” e “Veneto Banca sh.a.”. Tale rettifica è stata indotta dalle considerazioni emerse in occasione dell’*impairment test* effettuato nel corso dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, che ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore con riferimento a tali avviamenti.

Al 31 dicembre 2014 il valore dell’avviamento del Gruppo Veneto Banca è risultato pari a Euro 418 milioni, in riduzione di Euro 773 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. Tale riduzione è riconducibile i) alla svalutazione di avviamenti per complessivi Euro 671 milioni, a seguito dell’*impairment test* effettuato al 31 dicembre 2014 e ii) all’iscrizione degli avviamenti riferiti alle CGU BIM e BancaConsulia (già Banca IPIBI), pari rispettivamente a Euro 99 milioni e Euro 3 milioni, tra le attività non correnti in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del presente Prospetto.

Attività e passività fiscali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività e passività fiscali del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Attività e passività fiscali <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Attività per imposte anticipate					
Con impatto a conto economico	766	776	687	(1,3%)	13,0%
Con impatto a patrimonio netto	11	11	32	-	(65,6%)
Totale	777	787	719	(1,3%)	9,5%
Passività per imposte differite					
Con impatto a conto economico	9	24	110	(62,5%)	(78,2%)
Con impatto a patrimonio netto	20	0	19	n.s.	(100,0%)
Totale	29	24	129	20,8%	(81,4 %)

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d’imposta della capogruppo Veneto Banca “tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione” non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione. La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Passività finanziarie di negoziazione

La seguente tabella riepiloga il valore delle passività finanziarie di negoziazione del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Passività finanziarie di negoziazione	219	350	449	(37,4%)	(22,0%)

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value* e le passività,

anch'esse valorizzate al *fair value*, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Passività finanziarie valutate al *fair value*

La seguente tabella riepiloga il valore delle passività finanziarie valutate al *fair value* del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	24	28	27	(14,3%)	3,7%

All'interno di tale voce sono stati classificati i titoli di debito strutturati (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o strumenti di credito o a indici), valutandoli senza scorporare il componente derivato così come previsto nello IAS 39 (*fair value option*).

Altre attività e passività

La seguente tabella riporta il dettaglio delle altre attività e passività del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Altre Attività <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Aggiustamenti da consolidamento	6	7	6	(14,3%)	16,7%
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	20	31	50	(35,5%)	(38,0%)
Assegni di c/c tratti su terzi	17	26	13	(34,6%)	100,0%
Cedole e titoli esigibili	0	0	0	-	-
Depositi cauzionali	0	0	1	-	(100,0%)
Valori bollati e valori diversi	0	0	0	-	-
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	0	0	0	-	-
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	4	1	0	300,0%	n.s.
Partite viaggianti tra filiali e uffici	15	8	12	87,5%	(33,3%)
Partite in corso di lavorazione	273	303	293	(9,9%)	3,4%
Ammanchi, malversazioni e rapine	8	8	7	-	14,3%
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	0	0	0	-	-
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	18	20	27	(10,0%)	(25,9%)
Migliorie su beni di terzi	12	15	22	(20,0%)	(31,8%)
Altre	79	161	232	(50,9%)	(30,6%)
Totale	452	580	663	(22,1%)	(12,5%)

Altre passività <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Importi da riversare all'Erario	52	60	84	(13,3%)	(28,6%)
Debiti verso enti previdenziali	6	6	8	-	(25,0%)
Somme a disposizione della clientela	11	25	13	(56,0%)	92,3%

Somme di terzi per depositi cauzionali	1	1	2	-	(50,0%)
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie	-	16	-	(100,0%)	n.s.
Altri debiti verso il personale	13	12	36	8,3%	(66,7%)
Passività per contratti di servicing	2	2	3	-	(33,3%)
Partite viaggianti tra filiali	8	13	3	(38,5%)	333,3%
Partite in corso di lavorazione	358	323	355	10,8%	(9,0%)
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	1	2	6	(50,0%)	(66,7%)
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	3	4	33,3%	(25,0%)
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	16	7	9	128,6%	(22,2%)
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	151	-	1	n.s.	(100,0%)
Altre	65	311	347	(79,1%)	(10,4%)
Totale	688	781	871	(11,9%)	(10,3%)

Fondi per rischi ed oneri

La seguente tabella riporta il dettaglio dei fondi per rischi ed oneri del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Fondi per rischi ed oneri <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. %	
				31.12.2015 31.12.2014	31.12.2014 31.12.2013
Fondi di quiescenza aziendali	0	0	0	-	-
Altri fondi per rischi e oneri:	148	76	55	94,7%	38,2%
- <i>controversie legali</i>	142	70	46	102,9%	52,2%
- <i>oneri per il personale</i>	4	4	4	-	-
- <i>altri</i>	2	2	5	-	(60,0%)
Totale	148	76	55	94,7%	38,2%

Per una descrizione dei principali contenziosi in essere si rimanda a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8 del presente Prospetto.

Patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo

La seguente tabella riporta il dettaglio del patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. %	
				31.12.2015 31.12.2014	31.12.2014 31.12.2013

Capitale	373	373	310	-	20,3%
Sovrapprezzi di emissione	1.963	2.882	2.367	(31,9%)	21,8%
Riserve	512	567	439	(9,7%)	29,2%
(Azioni proprie)	(99)	(99)	-	-	n.s.
Riserve da valutazione	140	19	(29)	n.s.	(165,5%)
Strumenti di capitale	-	-	(7)	-	(100,0%)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(882)	(968)	(96)	(8,9%)	908,3%
Patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo	2.008	2.774	2.984	(27,6%)	(7,0%)

9.1.2 Situazione patrimoniale e finanziaria al 31 marzo 2016 relativi al Gruppo Veneto Banca

9.1.2.1 Analisi dell'andamento patrimoniale e finanziario

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Stato patrimoniale consolidato attivo (in milioni di Euro)		Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	275	274
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	215	165
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925
60.	Crediti verso banche	1.603	1.295
70.	Crediti verso clientela	20.872	22.703
80.	Derivati di copertura	44	63
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	1
100.	Partecipazioni	22	22
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	20	19
120.	Attività materiali	429	436
130.	Attività immateriali	99	101
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
140.	Attività fiscali	895	928
	a) correnti	98	151
	b) anticipate	797	777
	- di cui alla Legge 214/2011	609	610
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione	2.881	2.965
160.	Altre attività	421	452
Totale dell'attivo		30.680	33.349

Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto (in milioni di Euro)	Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
---	------------------	---------------------

10.	Debiti verso banche	4.074	4.855
20.	Debiti verso clientela	13.458	16.237
30.	Titoli in circolazione	6.976	6.246
40.	Passività finanziarie di negoziazione	246	219
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24
60.	Derivati di copertura	227	244
80.	Passività fiscali	31	34
	<i>a) correnti</i>	5	5
	<i>b) differite</i>	26	29
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.384	2.251
100.	Altre passività	784	688
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	49	47
120.	Fondi per rischi e oneri:	147	148
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	0	0
	<i>b) altri fondi</i>	146	148
130.	Riserve tecniche	203	204
140.	Riserve da valutazione	108	140
160.	Strumenti di capitale	-	-
170.	Riserve	498	512
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.092	1.963
190.	Capitale	373	373
200.	Azioni proprie	(99)	(99)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	142	145
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(34)	(882)
Totale del passivo e del patrimonio netto		30.680	33.349

Raccolta diretta, raccolta indiretta e crediti verso clientela

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Valori patrimoniali ed operativi <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	Var. % 31.03.2016 31.12.2015
Debiti verso clientela	13.458	16.237	-17,1%
Titoli in circolazione	6.976	6.246	11,7%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24	-12,5%
Raccolta diretta (a)	20.455	22.507	-9,1%
Raccolta amministrata	10.098	10.721	-5,8%
Titoli di stato	3.452	3.438	0,4%
Titoli obbligazionari	2.458	2.416	1,7%
Azioni e altro	4.188	4.867	-14,0%
Risparmio gestito	5.270	5.533	-4,8%

Fondi e Sicav	3.259	3.439	-5,2%
Gestioni Patrimoniali	305	343	-11,0%
Assicurativi Vita	1.706	1.752	-2,6%
Patrimonio fiduciaria (fuori banca)	-	-	-
Raccolta indiretta^(*) (b)	15.369	16.254	-5,5%
Raccolta Totale (a + b)	35.824	38.761	-7,6%
Crediti verso clientela (c)	20.872	22.703	-8,1%
Prodotto bancario lordo (a + b + c)	56.696	61.464	-7,8%

^(*) Le voci che compongono l'aggregato della raccolta indiretta rappresentano dati gestionali, non sottoposti a revisione contabile.

La tabella seguente riporta l'indice calcolato come rapporto tra i crediti verso clientela e la raccolta diretta al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

(in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	20.872	22.703
Raccolta diretta	20.455	22.507
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	102,0%	100,9%

Al 31 marzo 2016 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 20.455 milioni, in flessione dell'9,1% rispetto a Euro 22.507 milioni al 31 dicembre 2015.

I "debiti verso clientela" al 31 marzo 2016 hanno segnato un decremento - pari al 17,1% - rispetto al 31 dicembre 2015, attestandosi a Euro 13.458 milioni. Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 31 marzo 2016, i depositi di conto corrente, con uno stock stabile a Euro 8.196 milioni, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, costituendo il 40% della raccolta da clientela.

Nel contempo rimane importante l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, pari a Euro 4.499 milioni ed in contrazione nel corso del periodo, confermano un contributo pari al 22% alla provvista complessiva del Gruppo.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nei primi tre mesi ha beneficiato anche dell'aumento, nell'ordine dell'11,7%, registrata dai "Titoli in circolazione", tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. Al 31 marzo 2016 la voce ammonta a Euro 6.976 milioni, quantificando un incremento netto - pari a Euro 731 milioni - rispetto al 31 dicembre 2015, quale risultante delle contrapposte dinamiche della raccolta obbligazionaria e dei titoli *asset backed*.

Alla stessa data, anche la raccolta indiretta ha segnato un ripiegamento, seppure più contenuto, che ha interessato sia la componente gestita che quella amministrata, rispettivamente in calo del 4,7% e del 5,8%, condizionate almeno in parte dalla volatilità che ha connotato i mercati finanziari nel corso del primo trimestre.

Al 31 marzo 2016 i crediti verso clientela sono risultati pari a Euro 20.872 milioni, in riduzione di Euro 1.831 milioni (-8,1%) rispetto al 31 dicembre 2015.

Esposizioni creditizie per cassa verso la clientela

<i>(in milioni di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016				
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esposizione Lorda	Esposizione lorda – Incidenza %	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Esposizione netta - Incidenza %	Indice di copertura
Crediti in bonis (A)	17.182	69,1%	120	17.063	77,5%	0,7%
Totale crediti deteriorati (B)	7.685	30,9%	2.738	4.947	22,5%	35,6%
Sofferenze	3.646	14,7%	1924	1.722	7,8%	52,8%
Inadempienze probabili	3.471	14,0%	761	2.710	12,3%	21,9%
Esposizioni scadute deteriorate	569	2,3%	53	516	2,3%	9,3%
Totale crediti verso clientela (A) + (B)	24.868	100,0%	2.858	22.010	100,0%	11,5%

Al 31 marzo 2016 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al gruppo BIM, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a Euro 4.947 milioni e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 22,5% (20,4% a fine 2015).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a Euro 1.722 milioni, con un'incidenza del 7,8% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nei tre mesi hanno registrato una diminuzione di Euro 35 milioni, si attestano a Euro 2,7 miliardi, con una percentuale di incidenza del 12,3% sullo stock dei volumi netti consolidati (11,4% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine si sono attestate a Euro 516 milioni, registrando un'incidenza del 2,3% (2,1% di fine 2015).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un contenuto appesantimento rispetto al 31 dicembre 2015 di circa Euro 130 milioni, di cui poco meno della metà costituito da sofferenze, aumentate di circa il 4,6%.

Al 31 marzo 2016 l'ammontare delle rettifiche a valore sul portafoglio crediti complessivo si attesta a Euro 2,9 miliardi, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita all'11,5% dal 10,5% del 31 dicembre 2015.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni si attestano a Euro 2,7 miliardi, con un *coverage ratio* del 35,6%, in aumento di circa 30 punti base sul 35,3% del 31 dicembre 2015.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti in bonis, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 marzo 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio in *bonis* risulta pari a Euro 120 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,7% dell'esposizione lorda.

Si segnala che nel primo trimestre 2016, relativamente al perimetro italiano del Gruppo sulla base di dati gestionali, i flussi netti da crediti performing a crediti deteriorati sono risultati in calo del 63% rispetto ai livelli del primo trimestre 2015.

Le tabelle seguenti riepilogano alcuni indicatori sulla qualità del credito del Gruppo confrontati con i dati medi delle Banche Grandi¹⁵⁵ per tutti gli esercizi del periodo di riferimento:

¹⁵⁵ La categoria include anche Veneto Banca.

Indicatori sulla qualità del credito	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	30,9%	n.d.	28,3%	17,70%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	22,5%	n.d.	20,4%	n.d.
Percentuale di copertura dei crediti deteriorati	35,6%	n.d.	35,3%	43,40%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	14,7%	n.d.	13,0%	9,50%
Sofferenze nette/Crediti netti	7,8%	n.d.	6,9%	n.d.
Percentuale di copertura delle sofferenze	52,8%	n.d.	52,8%	58,60%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	14,0%	n.d.	13,2%	n.d.
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	12,3%	n.d.	11,4%	n.d.
Percentuale di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,60%
Grandi esposizioni/Crediti netti	n.d.	n.d.	40,4%	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto	82,7%	n.d.	76,4%	n.d.

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

La tabella seguente evidenzia il grado di copertura dei crediti verso clientela del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, sulla base delle nuove categorie di Credito Deteriorato, a confronto con i rispettivi dati medi delle Banche Grandi¹⁵⁶:

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 marzo 2016		Al 31 dicembre 2015	
	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*)	Gruppo Veneto Banca (**)	Banche Grandi (*) (***)
Grado di copertura delle sofferenze al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	56,3%	n.d.	56,5%	n.d.
Grado di copertura delle sofferenze al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	52,8%	n.d.	52,8%	58,6%
Grado di copertura delle inadempienze probabili	21,9%	n.d.	22,1%	25,6%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾ al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	38,0%	n.d.	37,8%	n.d.
Grado di copertura dei crediti deteriorati al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	35,6%	n.d.	35,3%	43,4%
Grado di copertura dei Crediti in Bonis	0,7%	n.d.	0,8%	0,6%
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al lordo degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	12,5%	n.d.	11,5%	n.d.
Grado di copertura totale dei crediti verso clientela al netto degli stralci per passaggi a perdite dei crediti verso procedure concorsuali	11,5%	n.d.	10,5%	8,2%

(*) La categoria delle "Banche Grandi" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2015 e n. 1/2015).

(**) La colonna include i valori delle attività in via di dismissione.

(***) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2016.

⁽¹⁾ Si intende la nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo a partire da gennaio 2015.

La tabella che segue riepiloga il costo del credito del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015, calcolato come rapporto tra le rettifiche su crediti e impieghi lordi:

¹⁵⁶ La categoria include anche Veneto Banca.

(in punti base)

31.03.2016

31.12.2015

Costo del credito

112

301

Di seguito viene fornita la distribuzione territoriale del complesso delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela riferite al Gruppo al 31 marzo 2016:

(in milioni di Euro)		Italia		Altri paesi - Europa		America, Asia e resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa						
A.1	Sofferenze	1.581	1.698	125	208	16	18
A.2	Inadempienze probabili	2.516	711	173	47	21	3
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	441	44	53	7	22	2
A.4	Esposizioni non deteriorate	19.242	110	955	8	192	2
	Totale (A)	23.780	2.562	1.306	270	250	25
B.	Esposizione “fuori bilancio”	-	-	-	-	-	-
B.1	Sofferenze	9	10	-	-	-	-
B.2	Inadempienze probabili	72	4	-	-	-	-
B.3	Altre attività deteriorate	8	-	-	-	-	-
B.4	Esposizioni non deteriorate	1.338	9	28	-	30	0
	Totale (B)	1.427	23	29	-	30	0
	Totale al 31 marzo 2016 (A+B)	25.207	2.585	1.335	270	281	25
	Totale al 31 dicembre 2015	27.963	2.546	1.411	262	308	26
	Totale al 31 dicembre 2014 (*)	29.977	1.902	1.394	172	342	17
	Totale al 31 dicembre 2013	30.579	1.472	1.509	117	295	25

(*) I dati includono i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde al 31 marzo 2016

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
(in milioni di Euro)				
A.	Esposizione lorda iniziale	3.484	3.524	547
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	113	186	68
B.	Variazioni in aumento	197	323	182
B.1	Ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	5	123	164
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	185	107	10
B.3	Altre variazioni in aumento	7	93	9
C.	Variazioni in diminuzione	(35)	(376)	(161)

C.1	Uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	-	(68)	(41)
C.2	Cancellazioni	(6)	(5)	-
C.3	Incassi	(28)	-110	(10)
C.4	Realizzi per cessioni	-	0	-
C.5	Perdite da cessione	-	0	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(192)	(110)
C.7	Altre variazioni in diminuzione	(1)	(1)	(1)
D.	Esposizione lorda finale	3.646	3.471	569
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	134	213	77

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Gruppo Veneto Banca - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive al 31 marzo 2016

Causali/Categorie <i>(in milioni di Euro)</i>		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute / deteriorate	
		Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui - esposizioni oggetto di concessioni
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.839	3	778	3	51	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	27	-	32	-	5	-
B.	Variazioni in aumento	111	-	63	0	9	0
B.1	Rettifiche di valore	56	-	58	0	6	0
B.1.bis	Perdite da cessione	0	-	-	-	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53	-	4	0	0	-
B.3	Altre variazioni in aumento	1	-	1	0	3	-
C.	Variazioni in diminuzione	(26)	(3)	(80)	-	(7)	-
C.1	Riprese di valore da valutazione	(16)	-	(15)	-	(1)	-
C.2	Riprese di valore da incasso	(4)	-	(1)	-	-	-
C.2.bis	Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.3	Cancellazioni	(5)	-	(5)	-	-	-
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(3)	(55)	-	(5)	-
C.5	Altre variazioni in diminuzione	-	-	(5)	-	(1)	-
D.	Rettifiche complessive finali	1.924	0	761	3	53	0
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	33	10	20	-	1	-

(*) La tabella include i valori delle attività in via di dismissione.

Attività finanziarie nette

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività finanziarie nette del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Attività finanziarie nette <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	(31)	(54)
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	215	165
<i>Passività finanziarie di negoziazione</i>	(246)	(219)

Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925
Totale	2.873	3.871

Posizione interbancaria netta

La seguente tabella riporta l'evoluzione della posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Posizione interbancaria netta <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Crediti verso banche	1.603	1.295
Debiti verso banche	(4.074)	(4.855)
Totale	(2.471)	(3.560)

Cassa e diponibilità liquide

La seguente tabella riporta il dettaglio della cassa e disponibilità liquide del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Cassa e diponibilità liquide <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Cassa	238	237
Depositi liberi presso Banche Centrali	37	37
Totale	275	274

Derivati di copertura

La seguente tabella riporta il dettaglio dei derivati di copertura del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Derivati di copertura <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Derivati di copertura attivi:		
Derivati finanziari (<i>fair value</i>)	44	63
Totale derivati di copertura attivi	44	63
Derivati di copertura passivi:		
Derivati finanziari (<i>fair value</i>)	227	244
Derivati finanziari (flussi finanziari)	-	-
Totale derivati di copertura passivi	227	244

Partecipazioni

La seguente tabella riporta il dettaglio delle partecipazioni del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Partecipazioni <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Partecipazioni	22	22

Attività materiali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività materiali del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Attività materiali <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Attività materiali ad uso funzionale	302	309
Attività materiali detenute a scopo di investimento	127	127
Totale	429	436

Attività immateriali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività immateriali del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

<i>(in milioni di Euro)</i>		31.03.2016		31.12.2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	-
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X		X	-
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	-
A.2	Altre attività immateriali	99		101	-
A.2.1	Attività valutate al costo	99		101	-
	a) attività immateriali generate internamente			-	-
	b) altre attività	99		101	-
A.2.2	Attività valutate al <i>fair value</i>			-	-
	a) attività immateriali generate internamente			-	-
	b) altre attività			-	-
	Totale	99	-	101	-

Attività e passività fiscali

La seguente tabella riporta il dettaglio delle attività e passività fiscali del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015

Attività e passività fiscali <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Attività per imposte anticipate		
Con impatto a conto economico	778	766
Con impatto a patrimonio netto	19	11
Totale	797	777
Passività per imposte differite		
Con impatto a conto economico	11	9
Con impatto a patrimonio netto	15	20
Totale	26	29

Passività finanziarie di negoziazione

La seguente tabella riepiloga il valore delle passività finanziarie di negoziazione del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Passività finanziarie di negoziazione	246	219

Passività finanziarie valutate al fair value

La seguente tabella riepiloga il valore delle passività finanziarie valutate al *fair value* del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24

Altre attività e passività

La seguente tabella riporta il dettaglio delle altre attività e passività del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Altre Attività <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Aggiustamenti da consolidamento	-	6
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	13	20
Assegni di c/c tratti su terzi	1	17
Cedole e titoli esigibili	11	0
Depositi cauzionali	0	0
Valori bollati e valori diversi	0	0
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	0	0
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	0	4
Partite viaggianti tra filiali e uffici	12	15
Partite in corso di lavorazione	208	273
Ammanchi, malversazioni e rapine	8	8
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	0	0
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	21	18
Migliorie su beni di terzi	13	12
Altre	133	79
Totale	421	452

Altre passività <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Aggiustamenti da consolidamento	5	-
Importi da riversare all'Erario	22	52
Debiti verso enti previdenziali	10	6
Somme a disposizione della clientela	10	11
Somme di terzi per depositi cauzionali	1	1
Altri debiti verso il personale	34	13
Passività per contratti di servicing	3	2

Partite viaggianti tra filiali	11	8
Partite in corso di lavorazione	271	358
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	1	1
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	4	4
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	16	16
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	272	151
Altre	124	65
Totale	784	688

Fondi per rischi ed oneri

La seguente tabella riporta il dettaglio dei fondi per rischi ed oneri del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

Fondi per rischi ed oneri <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Fondi di quiescenza aziendali	-	-
Altri fondi per rischi e oneri:	146	148
- <i>controversie legali</i>	140	142
- <i>oneri per il personale</i>	1	4
- <i>altri</i>	6	2
Totale	147	148

Patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo

La seguente tabella riporta il dettaglio del patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015
Capitale	373	373
Sovrapprezzi di emissione	1.092	1.963
Riserve	498	512
(Azioni proprie)	(99)	(99)
Riserve da valutazione	109	140
Strumenti di capitale	-	-
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(34)	(882)
Patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo	1.939	2.008

9.1.3 Fondi propri e coefficienti patrimoniali relativi al Gruppo Veneto Banca

9.1.3.1 Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo *framework* regolamentare (c.d. Basilea III) per la determinazione dei Fondi Propri (in precedenza "Patrimonio di Vigilanza") e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dal Regolamento CRR I e dalla Direttiva CRD IV. Tale *framework* regolamentare prevede dei coefficienti patrimoniali minimi da rispettare, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi

requisiti prudenziali sulla base di un regime transitorio. In particolare, i coefficienti patrimoniali minimi da rispettare sono i seguenti: *i)* 7,0% in termini di CET 1 Ratio per gli esercizi 2015 e 2014; *ii)* 8,5% in termini di Tier 1 Ratio per l'esercizio 2015 (8,0% per l'esercizio 2014); e *iii)* 10,5% in termini di Total Capital Ratio per gli esercizi 2015 e 2014.

Inoltre la BCE, in forza del Regolamento MVU che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato a Veneto Banca una prima cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*” (“**Prima SREP Decision**”), contenente i coefficienti patrimoniali target che dovevano essere rispettati dal Gruppo Veneto Banca a partire dalla suddetta data di notifica, pari al 10% in termini di CET 1 Ratio e all’11% in termini di Total Capital Ratio.

A seguito, invece, del processo di revisione e valutazione prudenziale, che tiene tra l’altro conto degli esiti dell’ispezione condotta dalla BCE nel corso dell’esercizio 2015, la BCE, in data 25 novembre 2015, in conformità alla disciplina applicabile, ha notificato a Veneto Banca una successiva “*SREP Decision*” (“**Final SREP Decision**”). Sulla base della Final SREP Decision, i nuovi coefficienti patrimoniali target che il Gruppo Veneto Banca è tenuto a rispettare sono i seguenti: *i)* 10,25% in termini di CET 1 Ratio, da mantenersi a decorrere dal 30 giugno 2016, mentre tale coefficiente rimane fissato al 10% per il periodo antecedente come stabilito con la decisione del 25 febbraio 2015, mentre *ii)* relativamente al Total Capital Ratio ritorna applicabile il coefficiente minimo calcolato secondo normativa “Basilea III” pari al 10,5%.

La tabella che segue riepiloga i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, i coefficienti patrimoniali target richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision notificata il 26 febbraio 2015 e della Final SREP Decision notificata il 25 novembre 2015, e i coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell’esecuzione dell’Aumento di Capitale:

	Coefficienti minimi secondo normativa “Basilea III” Anno 2014	Coefficienti minimi secondo normativa “Basilea III” Anno 2015	Prima SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 26.02.2015 fino al 25.11.2015	Prima SREP Decision e Final SREP Decision – Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca dal 25.11.2015 fino al 30.06.2016	Final SREP Decision - Coefficienti minimi imposti a Veneto Banca a partire dal 30.06.2016	Coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca ad esito dell’esecuzione dell’Aumento di Capitale (**) ¹⁵⁷
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio)	7%	7%	10%	10%	10,25%	11,12%
Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio)	8%	8,5%	8,5%(*)	8,5%(*)	8,5%(*)	11,52%
Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)	10,5%	10,5%	11%	10,5%(*)	10,5%(*)	13,33%

¹⁵⁷ I coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio fully loaded, risulterebbero rispettivamente pari a 11,03% in termini di CET 1 ratio, pari all’11,07% in termini di TIER 1 ratio e del 12,80% in termini di Total Capital ratio.

(*) Coefficiente non espressamente indicato nella SREP Decision, corrispondente al coefficiente minimo secondo la normativa di Basilea III.

(**) I ratio riportati si devono considerare calcolati partendo dai dati al 31.03.2016 in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo XXII del Prospetto).

L'Emittente, al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016, non rispetta i requisiti patrimoniali di vigilanza fissati dalla BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale. In particolare il *deficit* di patrimonio (i) rilevato al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 639,7 milioni in termini di CET 1 e di Euro 447 milioni in termini di Total Capital e (ii) rilevato al 31 marzo 2016 è stato pari a Euro 689,3 milioni in termini di CET 1 e di Euro 422,5 milioni in termini di Total Capital.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio.

I *ratio* riportati si devono considerare calcolati in logica *phased-in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto). Sulla base di tale ipotesi il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica *fully loaded*).

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 marzo 2015 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della put di HDI.

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased in*, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision notificata il 25 novembre 2015, e pari al 10,25%.

Qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale, la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine esercizio 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,45% in logica *phased in* e allo 0,51% con un approccio *fully loaded*.

Nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica *phased in* ed a 10,7% in logica *fully loaded*, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un *buffer* rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica *phased in* ed Euro 84 milioni in logica *fully loaded*. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica *phased in* ed a 12,3% in logica *fully loaded*.

Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene di poter raggiungere i coefficienti richiesti da BCE (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca.

Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti ratio patrimoniali, pur se con un limitato ancorchè in crescita margine aggiuntivo. Tale margine aggiuntivo risulta infatti leggermente incrementato alla data del 31 marzo

2016 dove la contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) ha più che compensato il negativo andamento gestionale della Banca.

Nonostante tale margine aggiuntivo, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei target stabiliti dal Piano Industriale, o la sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti o comunque un deterioramento degli attivi o fatti che abbiamo impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in tali ipotesi ed in mancanza di ulteriori iniziative di rafforzamento patrimoniale l'Emittente non raggiungerebbe i coefficienti imposti dalle Autorità di Vigilanza e pertanto potrebbe essere assoggettata a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD.

L'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarebbe avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale sarebbero prive di efficacia.

In tale circostanza, l'Aumento di Capitale non verrebbe eseguito e Veneto Banca non sarebbe in grado di adempiere agli impegni assunti nell'ambito del Capital Plan e di colmare il *deficit* di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE. In tali circostanze Veneto Banca non raggiungerebbe i coefficienti imposti e pertanto potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione previsti dalla BRRD.

Per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo relativo al CET 1 Ratio, con la Final SREP Decision la BCE ha richiesto a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- (i) attuazione del piano strategico;
- (ii) migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- (iii) rafforzamento dei controlli interni;
- (iv) misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito della Banca;
- (v) *Funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget della Banca;
- (vi) presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- (vii) sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse

La Banca ha già avviato un piano di interventi finalizzato a corrispondere alle indicazioni della BCE.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 ed al Capitolo XII del presente Prospetto Informativo.

9.1.3.2 Fondi Propri e Patrimonio di Vigilanza del Gruppo al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

La seguente tabella riporta il dettaglio dei Fondi Propri, dei requisiti prudenziali e delle Attività Ponderate per il Rischio del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015 e 2014, in conformità alle disposizioni di Basilea III e alla Circolare 285:

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014 Rettificato	31.12.2014
FONDI PROPRI				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 1 (TIER 1)	1.515	1.669	2.313	2.351
Capitale di classe 2 (TIER 2)	400	424	190	190
Totale Fondi Propri (TIER 1 + TIER 2) (al netto degli elementi da dedurre dal totale del CET1, TIER 1 e TIER 2)	2.002	2.093	2.503	2.541
Attività Ponderate per il Rischio	22.039	23.091	24.607	24.607
<i>Di cui attività di rischio di credito e di controparte ponderate</i>	<i>19.661</i>	<i>20.760</i>	<i>22.109</i>	<i>22.109</i>
Requisiti patrimoniali di vigilanza				
Rischi di credito e di controparte	1.573	1.661	1.769	1.769
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	7	6	8	8
Rischi di mercato	30	28	35	35
Rischi operativo	153	153	157	157
CET 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	6,9%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>CET 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>
<i>CET 1 Ratio – coefficienti imposti a seguito dello SREP</i>	<i>10%</i>	<i>10%</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)	7,27%	7,23%	9,40%	9,56%
<i>Tier 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8,5% (*)</i>	<i>8% (*)</i>	<i>8% (*)</i>
<i>Tier 1 Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio)	9,1%	9,06%	10,17%	10,33%
<i>Total Capital Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>	<i>10,5% (*)</i>
<i>Total Capital Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
<i>Attività ponderate per il rischio/Totale Attivo(**)</i>	<i>71,83%</i>	<i>69,24%</i>	<i>68,04%</i>	<i>68,04%</i>

(*) Tali coefficienti minimi includono il *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

(**) Si segnala infine che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio (RWA) secondo la metodologia Standard.

Si segnala che, rispetto ai dati pubblicati nel Bilancio 2014, in data 27 maggio 2015 è stata effettuata una segnalazione rettificativa dei complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014, in quanto nel precedente calcolo era stato erroneamente già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), la cui esecuzione è intervenuta successivamente in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca Consulia fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente possibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014. Per tale motivo è stata quindi rimandata al 2 aprile 2015 l'esecuzione della cessione di Banca Consulia, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre del tempo necessario per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

Come sopra già menzionato, nel calcolo dei coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, è stata considerata la variazione positiva dell'avviamento di Banca Consulia, classificata a tale data come attività in via di dismissione. Il risultato di tale calcolo ha portato a determinare un coefficiente CET 1 Ratio superiore dello 0,16% con riferimento al 31 dicembre 2014; tale effetto si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo perfezionamento (2 aprile 2015) della cessione di Banca Consulia.

Si precisa inoltre che la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. Si evidenzia che il mancato rispetto, anche solo del *capital conservation buffer*, può comportare, sia ora sia in futuro, la sottoposizione dell'Emittente alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285, che prevedono, *inter alia*, anche una limitazione alla distribuzione dei dividendi. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *capital conservation buffer* si riduce.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.7 "Politica dei dividendi", del presente Prospetto.

Si evidenzia inoltre che a partire dal 1 gennaio 2016 dovrà essere costituita la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) con lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consentirà di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo i criteri di cui alla Sez. III, Titolo II - Capitolo 1 della Circolare 285. Tale riserva di capitale anticiclica viene imposta per ciascun paese dalla Autorità di Vigilanza del paese stesso. Con comunicazione di Banca d'Italia del 30 dicembre 2015, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica valevole per l'Italia per il primo trimestre 2016 è fissato allo zero per cento.

Con riferimento alle attività ponderate per il rischio, si precisa che le Autorità di Vigilanza non hanno imposto pesi aggiuntivi ("*add on*") per la determinazione delle attività ponderate per il rischio.

La seguente tabella riporta il dettaglio del Patrimonio di Vigilanza, dei requisiti prudenziali e delle attività di rischio ponderate del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013. Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 è calcolato sulla base delle disposizioni previste dalla normativa di Basilea II. Pertanto, alla luce delle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2014 non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2013
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Patrimonio di Base (Tier 1)	1.917
Patrimonio Supplementare (Tier 2)	406
<i>Elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare</i>	<i>13</i>
Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3)	-
Totale Patrimonio di Vigilanza (al netto degli elementi da dedurre dal totale del Patrimonio di Base e Supplementare)	2.310
Rischi di credito e di controparte	1.814
Rischi di mercato	22
Rischio operativo	157
Totale requisiti prudenziali	1.993

Attività Ponderate per il Rischio	24.911
Rischi di credito e di controparte su attività di rischio ponderate	7,28%
Rischi di mercato su attività di rischio ponderate	0,09%
Rischio operativo su attività di rischio ponderate	0,63%
Totale requisiti prudenziali su attività di rischio ponderate	8,00%
Core Tier 1 Ratio Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi di capitale (<i>Core Tier 1 Capital</i>)/Attività Ponderate per il Rischio	7,15%
Tier 1 Ratio (Patrimonio di Base/Attività Ponderate per il Rischio)	7,69%
Total Capital Ratio (Patrimonio di Vigilanza/Attività Ponderate per il Rischio) (soglia minima di vigilanza: 8%)	9,27%
<i>Attività ponderate per il rischio/Totale Attivo(*)</i>	66,77%

(*)Si segnala infine che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio (RWA) secondo la metodologia Standard.

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016

Al 31 marzo 2016 i Fondi Propri sono risultati pari a Euro 2.002 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 22.039 milioni, derivante principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 marzo 2016 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 6,9%. Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,27%. Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,1%. Si segnala inoltre che il CET 1 Ratio, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (c.d. CET1 ratio *Fully phased*), è stimato pari al 6,77%.

Al 31 marzo 2016, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%¹⁵⁸). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%).

Con riferimento al resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è risultato pari ad Euro 283,7 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in diminuzione di Euro 1,3 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,4 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 3,6 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

¹⁵⁸ Con la Final SREP Decision, BCE ha provveduto all'aggiornamento della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015.

e dall'aumento di:

- Euro 2,7 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 37 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 30 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 marzo 2016 è stato pari a complessivi Euro 290,7 milioni e determinato sulla base delle fattispecie rilevate sino a tale data.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 marzo 2016 avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. "filtro prudenziale" applicato ai Fondi Propri:

Descrizione al 31/03/2016 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	292,0	5,7	2,6	8,3	2,8%	283,7
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	37,0		30,0	30,0	81,0%	7,0
Totale al 31/03/2016	329,0	5,7	32,6	38,3	11,6%	290,7

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015

Al 31 dicembre 2015 - applicando il regime transitorio in vigore a tale data in base a quanto previsto dalla normativa di Basilea III - i Fondi Propri sono risultati pari a Euro 2.093 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 23.091 milioni. Le Attività Ponderate per il Rischio derivano principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 dicembre 2015 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 7,23%. Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,23%. Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,06%. Si segnala inoltre che il CET 1 Ratio, calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018 (c.d. CET1 ratio *Fully phased*), è stimato pari al 6,82%.

Al 31 dicembre 2015, il CET 1 Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla Prima SREP Decision del 25 febbraio 2015 (pari al 10%¹⁵⁹). Alla stessa data, il Total Capital Ratio del Gruppo è risultato inferiore rispetto al coefficiente minimo previsto dalla normativa di Basilea 3 (pari al 10,5%). Al 31.12.2015 le attività ponderate per il rischio del complesso delle banche estere si attestava ad Euro 1.319 milioni.

¹⁵⁹ Con successiva deliberazione del 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, BCE ha provveduto all'annuale aggiornamento della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella SREP Decision del 25 febbraio 2015.

Nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il team ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della loro visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il management della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale *Internal Audit* della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

L'Emittente ritiene tuttavia che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dalla visita ispettiva condotta dalla BCE sono state compiute, adottando i vigeni principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

Allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte su tutto il Gruppo - sia internamente che da evidenze pervenute dal team ispettivo della BCE - con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, risulta pari, – calcolati, in coerenza con la metodologia utilizzata da BCE nel corso dell'ispezione condotta ed adottata anche dall'Emittente nell'esecuzione delle proprie analisi interne – risulta pari a Euro 285 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo pari ad Euro 12,6 milioni, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 35,6 milioni) in considerazione dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 297,6 milioni ed è stato determinato sulla base delle fattispecie rilevate sino a tale data.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della Direttiva CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai Fondi Propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria

“attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)”]; l’effetto sul CET 1 al 31 dicembre 2015 è risultato positivo per 11 centesimi di punto.

Con specifico riferimento al fenomeno di c.d. capitale finanziato si riporta di seguito una tabella riepilogativa al 31 dicembre 2015 avente ad oggetto la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché la rilevazione del c.d. “filtro prudenziale” applicato ai Fondi Propri:

Descrizione al 31/12/2015 (dati in milioni di Euro)	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondi rischi e oneri (C)	Totale (D) = (B) + (C)	Copertura (E) = (D)/(A)	Filtro fondi propri (F) = (A) - (D)
Crediti per capitale correlato a finanziamenti	289,3	1,7	2,6	4,3	1,5%	285,0
Opzioni contrattuali per impegni a riacquisti	48,2		35,6	35,6	73,9%	12,6
Totale al 31/12/2015	337,5	1,7	38,2	39,9	11,8%	297,6

In aggiunta a quanto sopra, l’ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l’emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, in (i) Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e Prestito Obbligazionario Convertibile), ed in (ii) Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l’ordine di priorità nell’esecuzione degli ordini di vendita.

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la Banca ha in corso la valutazione legale circa la fondatezza delle pretese avanzate, la cui quantificazione del rischio e dell’eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima non risulta ancora puntualmente determinata. Nelle more di ciò è stato tuttavia previsto nel bilancio 2015 un accantonamento forfettario ai fondi per rischi ed oneri, ritenuto congruo con riferimento alla metodologia utilizzata per i reclami ordinari.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.2 del Prospetto.

Fondi Propri del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2014 - applicando il regime transitorio in vigore a tale data in base a quanto previsto dalla normativa di Basilea III - i fondi propri sono risultati pari a Euro 2.541 milioni (dato Rettificato pari a Euro 2.503 milioni), a fronte di un attivo ponderato di Euro 24.607 milioni, considerando anche la perdita originata nell’esercizio. Le Attività Ponderate per il Rischio derivano principalmente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Al 31 dicembre 2014 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 9,56% (dato Rettificato pari al 9,40%). Il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 9,56% (dato rettificato pari al 9,40%). Il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 10,33% (dato Rettificato pari al 10,17%).

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo rispettava i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda il CET1 Ratio ed il Tier 1 Ratio, ad eccezione del Total Capital Ratio che risulta essere leggermente

inferiore (10,33%) rispetto al livello minimo previsto (10,50%). Questo per effetto, da una parte, del progressivo ammortamento delle passività subordinate a mano a mano che si avvicina la data di scadenza delle stesse e, dall'altra, del recepimento pressoché totale delle *provisions* richieste dalla BCE in sede di AQR.

Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2013 il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Veneto Banca è risultato pari a Euro 2.310 milioni. Il Patrimonio di Base – costituito dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalla quota di utile destinata ad autofinanziamento e da altri strumenti innovativi di capitale – è risultato pari a Euro 1.917 milioni, mentre il Patrimonio Supplementare – costituito dalle riserve di valutazione, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e dalla passività subordinate – è risultato pari a Euro 406 milioni.

Sotto il profilo dell'adeguatezza patrimoniale, la posizione netta consolidata, data dalla differenza tra Patrimonio di Vigilanza e requisiti prudenziali complessivi (incluse le componenti assicurative relative a Apulia Previdenza S.p.A.), assicurava al 31 dicembre 2013 un'eccedenza pari a Euro 326 milioni rispetto ai requisiti minimi di *Total Capital* stabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2013 il Core Tier 1 Ratio è risultato pari al 7,15%, mentre il rapporto tra il Patrimonio di Base (Tier 1) e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Capital Ratio) è risultato pari al 7,69%. Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,27%.

Al riguardo, si evidenzia che al Gruppo Veneto Banca era stato assegnato un *target ratio*, definito sulla base del *Core Tier1 Ratio* Basilea II, pari all'8% - come da comunicazione inviata da Banca d'Italia del 22 febbraio 2013 - e che la Banca, al 31 dicembre 2013, non rispettava il parametro specificamente assegnato da Banca d'Italia con detta comunicazione. Al 1° gennaio 2014 il CET 1 Ratio, pari al 6,9% (calcolato applicando le regole di Basilea 3 “a regime” così come introdotte con l'approvazione della Direttiva CRD IV e del Regolamento CRR I, anche sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia) era inferiore sia al parametro minimo richiesto ai fini del superamento del *Comprehensive Assessment* sia alla soglia minima regolamentare in vigore dal 1° gennaio 2014 (rispettivamente, l'8% e il 7%).

9.2 Gestione operativa

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo Veneto Banca

I principali fattori che a giudizio dell'Emittente hanno influenzato i risultati economici del Gruppo Veneto Banca nel corso del triennio 2013-2015 sono di seguito riepilogati.

La congiuntura internazionale

L'anno 2013 è stato caratterizzato da una ripresa mondiale che seppur modesta, disomogenea e fragile, ha manifestato segnali di rafforzamento ed un tasso di espansione dell'attività all'esterno dell'area dell'Euro. In particolare, l'economia mondiale è progressivamente migliorata pur rimanendo i tassi di crescita fermi su livelli modesti e con sensibili disomogeneità tra le varie aree. Accanto ai segnali di rafforzamento dell'economia U.S.A. e della modesta ripresa dell'Area Euro, favoriti sia da un orientamento accomodante della politica monetaria che da un minore drenaggio fiscale, le economie emergenti hanno continuato a crescere, ma ad un ritmo leggermente attenuato e con maggiori rischi correlati sia a condizioni finanziarie meno favorevoli rispetto al passato sia agli squilibri macroeconomici accumulati nelle precedenti fasi di rapido sviluppo.

Inoltre a fine 2013 è iniziato da parte di BCE l'esercizio di valutazione complessiva (*comprehensive assessment*) delle maggiori banche dell'Area Euro, prima fase del processo che porterà all'avvio del meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo, esercizio dal quale sono attesi benefici

significativi per il sistema bancario in quanto contribuirà a rendere i bilanci bancari più trasparenti e confrontabili, a ridurre la frammentazione dei mercati finanziari e a migliorare le condizioni di raccolta.

Nel corso del 2014 si è invece assistito ad un'accelerazione della crescita della produttività degli Stati Uniti mentre la stessa è rimasta debole in Giappone e addirittura in rallentamento in Cina e in altre economie emergenti, tra le quali si distingue la brusca frenata russa. Nell'Area Euro l'attività produttiva ha presentato ancora difficoltà di ripresa a ritmi accettabili, con un livello di disoccupazione che rimane purtroppo molto elevato. La modesta ripresa dei consumi non è infatti riuscita a compensare la persistente flessione degli investimenti, ancora in contrazione nel secondo e nel terzo trimestre del 2014, determinando l'ulteriore rallentamento della domanda interna complessiva. Nel breve periodo tuttavia le condizioni dell'Area Euro hanno beneficiato oltre che dell'ulteriore riduzione del prezzo del petrolio, anche del più rapido deprezzamento dell'Euro rispetto al dollaro, favorito tra le altre cose dalle attese sulle annunciate misure espansive della BCE.

Nel 2015 gli Stati Uniti hanno registrato seppur in rallentamento rispetto ai risultati del periodo precedente, una crescita delle attività nonostante la decelerazione registrata sul finire d'anno. I continui miglioramenti nel mercato del lavoro suggeriscono un'economia ancora vigorosa nonostante una debolezza temporanea della domanda interna. L'economia giapponese si è attestata su valori contenuti nonostante una ripresa di inizio anno e da una crescita modesta nell'ultimo trimestre, entrambe compensate da un calo delle vendite al dettaglio e della produzione industriale. Nell'area Euro nel terzo trimestre il PIL è cresciuto dello 0,3% in decelerazione rispetto a quanto registrato nel periodo precedente. La ripresa economica dell'Area sta proseguendo grazie alla dinamica dei consumi privati, nonostante rimangano dei rischi non trascurabili derivanti dall'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e sulla situazione geopolitica. La domanda interna dovrebbe essere ulteriormente sostenuta dalle misure di politica monetaria della BCE e dal loro favorevole impatto sulle condizioni finanziarie, nonché dai precedenti progressi compiuti sul fronte del risanamento dei conti pubblici che delle riforme strutturali. L'inflazione al consumo ha risentito a fine anno della brusca caduta dei corsi petroliferi oltre che la minore inflazione dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi.

Andamento dei tassi di interesse internazionali

La dinamica della struttura dei tassi di interesse europei e dei premi per il rischio per l'investimento, che il mercato ha iniziato a riprezzare (al rialzo), è stata determinante nell'influenzare i tassi applicati per attirare i depositi e le altre fonti di finanziamento del Gruppo. In particolare, questo fenomeno si è osservato in misura sempre maggiore a partire dalla seconda metà dell'anno 2015, quando si è iniziato ad assistere ad un progressivo, e generalizzato, aumento degli spread di rendimento rispetto alla curva di mercato monetario (c.d. *risk free rate*) quotati per gli emittenti finanziari aventi più basso merito di credito (c.d. *high yielders*).

Dal punto di vista della dinamica dei tassi base, le misure di sostegno (essenzialmente legate a molteplici forme di *Quantitative Easing*) varate dalle banche centrali dei principali paesi sviluppati ed emergenti, con il sostegno pubblico dalle istituzioni internazionali, hanno contribuito a mantenere bassi i livelli generali dei tassi nel mercato interbancario. L'implementazione di tali politiche monetarie espansive si è determinata sulla scorta di un contesto macroeconomico e finanziario ancora relativamente vulnerabile, in particolare nell'Area Euro ed in Giappone, mentre risulta leggermente migliore negli Stati Uniti (dove infatti la *Federal Reserve* nel mese di dicembre 2015 ha intrapreso una prima e modesta mossa al rialzo del tasso di interesse di riferimento). In particolare, si segnala una combinazione di crescita economica modesta, livelli di inflazione trascurabili, se non addirittura deflazione, e livelli ancora storicamente elevati di disoccupazione (pur con notevoli differenze tra aree economiche).

In questo contesto, il tasso Euribor a un mese è diminuito, passando da un valore positivo pari allo 0,1% rilevato il 31 dicembre 2012 ad un valore negativo pari allo 0,2% rilevato il 30 dicembre 2015. Come anticipato poco sopra, tale riduzione è riconducibile agli interventi di *Quantitative Easing* intrapresi dalla Banca Centrale Europea per sostenere l'economia nell'Area Euro.

In Italia, il rendimento dei BTP a 10 anni è sceso di circa il 3,3% nel triennio considerato (dal 4.5% registrato al 31 dicembre 2012 all'1,2% registrato al 31 marzo 2016). Lo spread tra i BTP e i Bund a 10 anni, elemento valutato ai fini del premio di rischio sul debito italiano, è sceso di circa 211 punti base, passando da circa 318 punti base registrati a fine dicembre 2012 a circa 107 punti base registrati nel mese di dicembre 2015.

Economia italiana

L'Italia costituisce il mercato principale dell'Emittente; di conseguenza il *business* del Gruppo Veneto Banca è particolarmente sensibile alle condizioni macroeconomiche che hanno interessato l'Italia.

Nel biennio 2013-2014 il contesto macroeconomico italiano è stato caratterizzato da una fase di recessione con una riduzione del PIL rispetto ai livelli registrati in precedenza. A tale variazione ha prevalentemente contribuito:

- ✓ la forte flessione dei consumi delle famiglie, caratterizzata dalla diminuzione degli acquisti di beni e di servizi derivante dalla protratta debolezza del potere d'acquisto del reddito disponibile alle famiglie;
- ✓ l'andamento negativo dei volumi di spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private;
- ✓ la contrazione significativa degli investimenti fissi lordi.

Per contro, nel corso dell'esercizio 2015, l'economia italiana ha beneficiato di un contesto economico internazionale più favorevole con un miglioramento nel *sentiment* di consumatori e imprese.

Quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2013

Nell'esercizio 2013 le analisi macroeconomiche descrivono la lenta fuoriuscita dell'economia italiana dalla fase più acuta della crisi, con un parziale recupero intervenuto solo nella seconda parte dell'anno che non ha comunque impedito al PIL italiano di registrare una contrazione particolarmente significativa per l'intero 2013 (-1,9%). Segnali di un ritorno all'espansione delle attività manifatturiere e dei servizi, nonché di una certa ripresa produttiva, si sono rilevati poco duraturi, mentre si è registrata una certa ripresa nei flussi dei capitali netti provenienti dall'estero. In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha registrato una perdita di Euro 100 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, sulla quale hanno influito i significativi accantonamenti su crediti (pari a Euro 459 milioni), che hanno totalmente assorbito la redditività operativa prodotta dal Gruppo. Il livello degli accantonamenti è dovuto alla persistente crisi sistemica e al conseguente peggioramento della condizione economica e finanziaria di famiglie ed imprese. In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito nella politica di rafforzamento del presidio a fronte del rischio creditizio, adeguando il livello delle coperture complessive alle mutate condizioni di mercato, in sintonia con le indicazioni prudenziali formulate da Banca d'Italia.

Quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2014

Nel 2014, pur in presenza di un modesto miglioramento, il contesto macroeconomico in cui il Gruppo Veneto Banca opera si è dimostrato ancora debole e l'incertezza si è protratta in relazione ai seguenti fattori:

- ✓ nonostante l'economia italiana abbia registrato segni di ripresa, sono rimaste ancora alcune criticità in relazione all'attività manifatturiera, soprattutto con riferimento alle piccole e medie imprese;
- ✓ gli alti tassi di disoccupazione ancora hanno compromesso il livello dei consumi e dei risparmi;
- ✓ il rischio di credito che caratterizza i portafogli bancari è rimasto concentrato e la domanda di credito ha continuato ad attestarsi su soglie ancora basse.

Tuttavia nell'ultima parte del 2014, grazie anche agli interventi di rilancio economico annunciati e attuati dal governo, si è assistito a un miglioramento degli indicatori macroeconomici (fiducia, ordini, fatturato) che pone le basi per un ritorno all'espansione nel 2015. In particolare, le grandi imprese industriali e le imprese

concentrate nei mercati dell'esportazione hanno recuperato più rapidamente, mentre il settore dei servizi si è ripreso più lentamente e alcune regioni meridionali sono risultate particolarmente penalizzate.

Il 2014 ha registrato una contrazione dell'economia italiana (-0,4%), confermandosi come il terzo anno consecutivo di recessione dopo il crollo registrato nel 2012 e nel 2013. In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha registrato una perdita di Euro 984 milioni, in forte peggioramento rispetto alla perdita registrata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 (Euro 100 milioni); sulla performance dell'esercizio hanno contribuito due fattori di carattere straordinario, riconducibili *i*) ai maggiori accantonamenti (pari a Euro 564 milioni) emersi a seguito dell'analisi qualitativa e quantitativa dell'AQR e *ii*) alla svalutazione di una parte cospicua degli avviamenti iscritti a bilancio (pari a Euro 671 milioni).

Quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2015

Il 2015 ha mostrato invece i primi segnali di ripresa, e si stima che la crescita del PIL italiano si attesti al +0,6%, nonostante l'ultimo periodo abbia comunque convalidato la regressione dell'interscambio con l'estero. La positiva evoluzione dell'attività economica è stata altresì accompagnata da un graduale miglioramento di tutti gli indicatori relativi al mercato del lavoro, con aumenti sia dell'input di lavoro impiegato sia dell'occupazione, nonché della diminuzione della disoccupazione. La sostanziale stabilità dell'inflazione a dicembre 2015 è la sintesi di spinte contrapposte, registrate sulle varie tipologie di consumo (per esempio accelerazione dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e rallentamento dei prezzi dei beni energetici, e così via).

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 ha registrato una perdita pari a Euro 907 milioni. Sul risultato del periodo hanno contribuito le rettifiche prudenziali aggiuntive e, contestualmente, la svalutazione delle residue quote degli avviamenti iscritti a bilancio, alla luce di nuovi elementi valutativi (anche esterni) emersi nel corso dell'anno. In aggiunta, si segnala l'impatto delle svalutazioni di alcuni *asset* immobiliari effettuate dalle controllate Immobiliare Italo Romena e Claren Immobiliare.

La Regione Veneto

L'economia della regione ha risentito, nel biennio 2013-2014, della fase di recessione che ha colpito l'Italia. In particolare, l'economia del Veneto è stata toccata, principalmente, dalla diminuzione dei consumi e degli investimenti interni, ma anche dal rallentamento dell'economia europea. La domanda interna è diminuita e le esportazioni sono riuscite a compensarla solo parzialmente. Segni di stabilizzazione sono emersi nel 2014, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno, grazie alla crescita della produzione, favorita dalla ripresa delle esportazioni e della domanda per investimenti. Anche grazie alla migliore evoluzione nella seconda parte dell'anno i dati dell'intero 2014 sono stati in termini di evoluzione del prodotto interno lordo migliori del dato nazionale (+0,4% anno su anno vs -0,4% per l'Italia¹⁶⁰) a riprova della maggiore dinamicità che contraddistingue la regione nelle fasi espansive (l'analisi degli ultimi 20 anni dimostra infatti come il Veneto abbia espresso, in fase di ripresa economica, tassi di crescita superiori rispetto a quelli nazionali). Con la stabilizzazione dei volumi produttivi le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate. Nella prima parte del 2014 l'occupazione è aumentata per stabilizzarsi nella seconda metà. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito, tradizionalmente contenuta nel confronto nazionale, nel 2014 è aumentata, con conseguente peggioramento degli indicatori di povertà ed esclusione sociale. Si è altresì attenuato il calo dei prestiti bancari con conseguente miglioramento delle condizioni di offerta specialmente per le imprese non rischiose. La dinamica della spesa delle Amministrazioni locali è rimasta contenuta, riflettendo il calo degli investimenti e la modesta crescita salariale.

Nella prima parte 2015 la fiducia delle imprese e delle famiglie è migliorata, anche a seguito del programma di acquisto di titoli pubblici annunciato da parte dell'Eurosistema. Ciò si è tradotto in un aumento della produzione industriale nel primo semestre 2015, del +1,8% rispetto allo stesso periodo del 2014. Anche per il settore delle costruzioni si sono registrati lievi segni di miglioramento, dopo molti anni di fase recessiva

¹⁶⁰ Fonte Istat

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo Veneto Banca è esposto all'andamento del settore immobiliare, in relazione *i)* ai finanziamenti erogati a controparti operanti nella costruzione, nella locazione e/o nella compravendita di immobili, la cui solvibilità è pertanto legata alla dinamica del mercato immobiliare, che, riflettendosi sui prezzi di vendita e/o di locazione, condiziona gli equilibri economico-finanziari delle imprese finanziate e *ii)* al valore di mercato degli immobili di proprietà.

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili che ha portato ad una stagnazione del valore degli immobili stessi. I crescenti livelli di disoccupazione hanno reso difficile per la clientela *retail* onorare i propri impegni con crescenti livelli di morosità. La maggior parte dei soggetti finanziati dal Gruppo che garantiscono i propri mutui attraverso gli immobili sono tuttavia clienti *retail*. Sebbene la concessione di mutui è solitamente accompagnata da garanzie reali e il Gruppo procede a valutare il valore della garanzia ricevuta sia alla data di concessione del mutuo sia successivamente attraverso un monitoraggio continuo, nel corso del triennio in esame i risultati economici del Gruppo sono stati influenzati dai rischi connessi al mercato immobiliare.

In particolare al 31 marzo 2016 l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare compreso il settore "costruzioni" era pari a circa Euro 5.847,5 milioni (Euro 6.051 milioni al 31 dicembre 2015, Euro 6.511 milioni al 31 dicembre 2014 e Euro 6.221 milioni al 31 dicembre 2013) e rappresentava circa il 24% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo (24% al 31 dicembre 2015 24% al 31 dicembre 2014 e 24% al 31 dicembre 2013).

Si segnala inoltre che nel corso degli esercizi 2015 e 2014, sono state svalutate alcune unità immobiliari a seguito dell'aggiornamento delle perizie estimative che risentono di un mercato immobiliare in stagnazione, per un ammontare complessivo rispettivamente pari rispettivamente a Euro 26 milioni (di cui Euro 15 milioni con riferimento ad attività materiali ad uso funzionale e Euro 11 milioni con riferimento ad attività materiali detenute a scopo di investimento) ed Euro 5,1 milioni.

Nei prospetti che seguono, e nei relativi commenti, si propone in sintesi, un'analisi della *performance* reddituale conseguita dal Gruppo Veneto Banca negli esercizi 2015, 2014 e 2013, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati economici.

Si fa presente che, al fine di offrire una rappresentazione più efficace dei principali fenomeni che hanno concorso alla formazione del reddito degli esercizi e dei periodi in esame, si espongono dati di conto economico riclassificato secondo criteri gestionali, che presentano aggregazioni e margini intermedi rispetto agli schemi contabili adottati dal Gruppo, per i quali si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX del presente Prospetto.

In particolare, si indicano di seguito i principali criteri di riclassificazione adottati:

- Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"). Dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori ad operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri proventi di gestione") e aggiunti i costi per l'acquisizione della garanzia statale su proprie emissioni, nonché quelli riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (ex voce 50 "Commissioni Passive").
- Commissioni nette: all'interno della voce sono stati ricondotti anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione". Sono state inoltre depurate le commissioni passive relative al prestito titoli e alla garanzia statale, gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista (interessi passivi).

- Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante dalla cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).
- Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.
- Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 150.b del C/E civilistico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".
- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
- Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

9.2.2 Conto economico consolidato riclassificato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto (*)	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto (**)	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014 Riesposto	var. % 31/12/2014 31/12/2013 Riesposto
	Margine di interesse	505	519	512	522	554	(2,7%)
Commissioni Nette	273	285	288	309	402	(4,2%)	(6,8%)
Dividendi	5	7	7	9	11	(28,6%)	(22,2%)
Risultato attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie	179	57	57	74	95	214,0%	(23,0 %)
Altri proventi/(oneri) di gestione	(15)	(9)	(9)	(12)	(15)	66,7%	(25,0%)
Utile (perdita) delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto	-	-	-	-	0	n.s.	n.s.
Margine di intermediazione	947	859	855	902	1.047	10,2%	(5,2%)
Costo del personale	(341)	(369)	(367)	(349)	(408)	(7,6%)	5,2%
Altre spese amministrative	(275)	(207)	(205)	(192)	(232)	32,9%	6,8%
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(70)	(45)	(45)	(41)	(51)	55,6%	9,8%
Costi operativi	(686)	(621)	(617)	(582)	(691)	10,5%	6,0%
Risultato della gestione operativa	261	238	238	320	356	9,7%	(25,6%)
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	(761)	(731)	(731)	(447)	(467)	4,1%	63,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88)	(37)	(37)	(6)	(11)	137,8%	n.s.
Utile (perdita) delle partecipazioni	8	(3)	(1)	(3)	(2)	n.s.	(66,7%)
Rettifiche di valore dell'avviamento	(418)	(671)	(671)	-	-	(37,7%)	n.s.
Utile (perdita) da cessione di investimenti	0	0	0	0	0	n.s.	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	(998)	(1.204)	(1.202)	(136)	(124)	(17,1%)	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	191	226	226	34	25	(15,5%)	n.s.
Utile attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(100)	(6)	(8)	3	-	n.s.	n.s.
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	(25)	(16)	(16)	(3)	(3)	56,3%	n.s.

Risultato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo)	(882)	(968)	(968)	(96)	(96)	(8,9%)	n.s.
---	--------------	--------------	--------------	-------------	-------------	---------------	-------------

(*) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2014 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2015. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

(**) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Margine di intermediazione

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il margine di intermediazione è risultato pari a Euro 947 milioni, in aumento di Euro 92 milioni (+10,8%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, l'aumento sarebbe stato pari a Euro 88 milioni (+10,2%).

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il margine di intermediazione è risultato pari a Euro 855 milioni, in riduzione di Euro 192 milioni (-18,3%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 47 milioni (-5,2%).

Di seguito si riporta un'analisi delle principali voci che compongono il margine di intermediazione.

Margine di interesse

Margine di interesse <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto (*)	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto (**)	31.12.2013	var. % 31.12.2015 31.12.2014 Riesposto	var. % 31/12/2014 31/12/2013 Riesposto
Interessi attivi e proventi assimilati	918	1.024	1.017	1.147	1.227	(10,4%)	(11,3%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(408)	(507)	(507)	(621)	(669)	(19,5%)	(18,4%)
Risultato netto da interessi	510	517	510	526	558	(1,4%)	(3,0%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(5)	2	2	(4)	(4)	n.s.	n.s.
Margine di interesse	505	519	512	522	554	(2,7%)	(1,9%)

(*) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2014 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2015. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

(**) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il margine di interesse (inclusivo del risultato netto dell'attività di copertura) è risultato pari a Euro 505 milioni, in riduzione di Euro 7 milioni (-1,4%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 14 milioni (-2,7%).

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 tale voce, nonostante la presenza di importi rilevanti di natura straordinaria appostati in altre componenti, si conferma essere un fattore primario del business bancario del Gruppo, evidenziando un'incidenza sul margine di intermediazione pari al 53%.

Nel corso del 2015, in un contesto di mercato ancora caratterizzato da tassi al minimo storico e di policy monetarie accomodanti, la redditività dell'attività con la clientela ha sostenuto il risultato complessivo grazie soprattutto alle azioni di contenimento dei costi di provvista sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza che hanno portato ad un costante miglioramento dei margini unitari ("mark-down"). Per quanto riguarda gli impieghi, anche nel corso del 2015 la persistente debolezza della domanda e la tendenziale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a breve, caratterizzate da una maggior rotazione di portafoglio, hanno limitato la redditività dei finanziamenti a famiglie ed imprese. Al recupero dello spread commerciale con la clientela si è contrapposto il minor contributo reddituale del portafoglio titoli, a seguito del parziale alleggerimento dei volumi detenuti e del calo dei rendimenti sui titoli governativi.

Si segnala inoltre che sulla dinamica del margine di interesse ha influito anche il ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli EMTN e *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria anche

mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi "T-LTRO".

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il margine di interesse (inclusivo del risultato netto dell'attività di copertura) è risultato pari a Euro 512 milioni, in riduzione di Euro 42 milioni (-7,6%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 10 milioni (-1,9%).

Nonostante il perdurare di uno scenario sfavorevole ad una ripresa strutturale, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il margine di interesse ha rappresentato il 60% del margine di intermediazione, risultando la componente principale del *business* bancario. La redditività derivante dall'attività con la clientela ha assicurato una buona tenuta grazie soprattutto all'azione di contenimento dei costi di provvista, sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza, che ha portato a un costante miglioramento dei margini unitari ("*mark-down*"). Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e la contestuale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a vista e a breve, hanno limitato il contributo reddituale derivante dall'attività creditizia rivolta a famiglie e imprese. Al recupero dello *spread* di intermediazione con la clientela ha fatto riscontro la sensibile riduzione del flusso di interessi sul portafoglio titoli, a seguito del ridimensionamento delle giacenze medie e del calo dei rendimenti.

Commissioni nette

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 le commissioni nette sono risultate pari a Euro 273 milioni, in riduzione di Euro 15 milioni (-5,2%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 12 milioni (-4,2%).

La flessione delle commissioni sopra riportata, contestualmente alla robusta crescita dell'attività di negoziazione, hanno condotto ad una minor incidenza dell'aggregato commissionale nella composizione del margine di intermediazione. La riduzione delle commissioni nette è stata negativamente influenzata dalla performance dei ricavi da servizi transazionali, in calo rispetto all'anno precedente sia sui ricavi collegati ai conti correnti (come ad esempio la tenuta conto, i pagamenti e i servizi allo sportello), sia sulle commissioni correlate a fidi e finanziamenti (come ad esempio la Commissione Istruttoria Veloce – CIV - e la Commissione Servizio Affidamento – CSA -). Al contrario, la redditività rinveniente dalla gestione e intermediazione del risparmio si presenta in crescita rispetto allo scorso esercizio, con il comparto della raccolta gestita al primo posto grazie all'espansione dei volumi di fondi comuni di investimento, favoriti soprattutto dalla nuova raccolta effettuata. Nel contempo, anche il risparmio assicurativo ha evidenziato una performance crescente, sostenuto dallo sviluppo delle masse del comparto Vita, seguito dalle commissioni derivanti dalla raccolta amministrata, in aumento rispetto al 2014.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 le commissioni nette sono risultate pari a Euro 288 milioni, in riduzione di Euro 114 milioni (-28,4%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, e hanno rappresentato il 34% del margine di intermediazione. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 21 milioni (-6,8%). Inoltre, al netto del compenso straordinario percepito nel 2013 dalla Capogruppo - quale corrispettivo per la distribuzione di prodotti di credito al consumo nell'ambito di una partnership commerciale con una primaria società del settore - la variazione registrata nella suddetta voce, ancorché negativa, sarebbe stata pari al 3,5%.

Risultato attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie

La tabella seguente riporta il dettaglio del risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie:

Risultato attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie (in milioni di Euro)	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto (*)	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto (**)	31.12.2013	var. %	var. %
						31.12.2015 31.12.2014 Riesposto	31.12.2014 31.12.2013 Riesposto
Risultato netto dell'attività di negoziazione	19	11	11	24	37	72,7%	(54,2%)
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie:	239	57	57	94	102	n.s.	(39,4%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	226	55	55	85	93	n.s.	(35,3 %)
Passività finanziarie	13	2	2	9	9	n.s.	(77,8%)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3	3	3	(4)	(4)	-	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	(82)	(14)	(14)	(40)	(40)	n.s.	(65,0%)
Risultato attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie	179	57	57	74	95	214,0%	(23,0%)

(*) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2014 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2015. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

(**) La colonna in oggetto include i dati relativi all'esercizio 2013 ricalcolati a parità di perimetro con l'esercizio 2014. Si precisa inoltre che tali dati sono stati predisposti esclusivamente a scopo illustrativo e non sono stati sottoposti a revisione contabile.

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie è risultato pari a Euro 179 milioni, in aumento di Euro 122 milioni (+214,0%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Il miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2015 rispetto al 2014 è stato ottenuto soprattutto grazie a rilevanti operazioni straordinarie di disinvestimento del portafoglio di proprietà. Infatti, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione della quota di maggioranza di ICBPI per un importo pari a Euro 2.150 milioni. Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota di partecipazione al complessivo controvalore di Euro 216 milioni che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di Euro 155 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 145 milioni). Pertanto, l'esercizio 2015 ha beneficiato sia della plusvalenza rinveniente dalla cessione della suddetta partecipazione in ICBPI sia di altri importanti ricavi derivanti dalla vendita di titoli governativi (AFS), effettuate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata Veneto Ireland, che hanno generato un utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita complessivo pari a Euro 226 milioni. Inoltre, gli utili rivenienti dal riacquisto di proprie passività si sono attestati a Euro 13 milioni, in forte crescita rispetto al precedente esercizio, e anche l'attività di trading, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha generato utili per Euro 19 milioni, in crescita rispetto al 2014. Dall'altro lato, l'aggregato ha scontato la contabilizzazione di importanti rettifiche di valore su titoli AFS prevalentemente afferenti al portafoglio della Capogruppo e parzialmente a quelli di Banca Apulia e di Veneto Ireland.

Nell'esercizio 2015, la voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita" ha registrato svalutazioni per un ammontare di Euro 82 milioni effettuate dal Gruppo sui titoli iscritti nella voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita, con riferimento a titoli di capitale e O.I.C.R..

Di seguito si riporta il dettaglio dei titoli iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita su cui il Gruppo Veneto Banca ha effettuato le suddette svalutazioni:

Descrizione titolo (Valori in milioni di Euro)	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	(65)
Aedes spa	-
Banca delle Marche spa	-
Banca Pop. Etruria e Lazio scpa	(2)

Banca Popolare di Vicenza scpa	-
Caricese srl	-
Confidi Marche scarl	-
Ferak spa	(8)
Ferak spa (strumenti ibridi)	(18)
Fidipersona soc. coop.	-
Flaminio Cesano	-
G.A.L. Daunia Rurale	-
Gespo srl	-
Modena Capitale spa	(2)
Nanoservice	-
Neip III spa	-
Palladio Finanziaria spa	(28)
Se.Da. spa	(1)
Sipi Investimenti srl	(1)
Sivivest spa	-
Soc. Coop. Luzzati	-
Spoletto reddito e servizi	-
Uni.co.ge srl	-
Vei Capital spa	(1)
Vei capital spa Strumenti Ibridi	(5)
Veneto Nanoteche scpa in liquidazione	-
C. Quote di O.I.C.R.	(17)
21 investimenti cl A	(1)
Alladin Ventures	-
Alto capital II	(1)
Alto Capital III	-
Gemius Fondo	-
Lido di Venezia cl A	(2)
Nord Ovest	-
Principia II	(1)
QF Realst 1	(3)
Realemerging cl A nv	(5)
Ver Capital Mezzanine Partners (quote A e B)	-
Vesta (fondo immobiliare chiuso)	-
Vitruvio	(1)
Xenia Classe A	(3)
Totale rettifiche specifiche	(82)

Il metodo di valutazione di ciascuno strumento è disciplinato dalla *policy* interna “Misurazione al *Fair Value* degli strumenti finanziari e dai Documenti tecnici per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari.

Per quanto attiene i titoli di capitale quotati, la valutazione si basa sul prezzo di mercato (Borsa di riferimento) alla data del 31 dicembre 2015 e la relativa rettifica di valore è stata pari a Euro 2 milioni.

Il metodo di valutazione dei titoli di capitale non quotati, invece, differisce a seconda della tipologia di business. Pur applicando metodologie differenti, però, a ciascun titolo viene applicato uno sconto di illiquidità, che consiste in un aggiustamento al valore economico del titolo, qualora questo costituisca un investimento difficilmente liquidabile, a causa della mancanza di un mercato pronto e attivo delle azioni di riferimento, al fine di riflettere, dunque, il minor grado di negoziabilità della stessa rispetto a società comparabili.

Le holding di partecipazioni sono state valutate con il metodo dell'ANAV, con il quale viene attribuito un valore economico al portafoglio delle partecipazioni detenute. Tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo e del passivo. Il punto di partenza è il patrimonio netto di bilancio del titolo oggetto di valutazione così come espresso dalla situazione patrimoniale contabile di riferimento. La relativa rettifica di valore è stata pari a Euro 61 milioni.

I titoli di capitale, per i quali vi sono società quotate in mercati regolamentati che hanno caratteristiche simili in termini di mercato geografico, dimensione di fatturato/margine operativo e di intermediazione e captivity (rapporto fra parti non correlate preferite a quelle infragruppo), sono stati valutati con il metodo dei multipli di mercato. La relativa rettifica di valore è stata pari a Euro 0,2 milioni.

I titoli di capitale residui sono stati valutati al minore tra costo e patrimonio netto desunto dall'ultima situazione economico-patrimoniale disponibile. La relativa rettifica di valore è stata pari a Euro 2 milioni.

Le quote di Fondi O.I.C.R. non quotati sono state valutate al NAV ultimo disponibile comunicato dalle SGR che gestiscono ciascun Fondo, rettificato da uno sconto di illiquidità, diversificato a seconda del sottostante di ciascun Fondo (Private Equity o Immobiliare). La relativa rettifica di valore è stata complessivamente pari a Euro 17 milioni.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie è pari ad Euro 57 milioni, in riduzione di Euro 38 milioni (-40,0%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 17 milioni (-23,0%).

Si segnala che il risultato del 2013 è stato caratterizzato da importanti plusvalenze realizzate sulla vendita di titoli governativi (AFS) e sul riacquisto di passività finanziarie emesse dal Gruppo; oltre a questo, va segnalato che sempre nel 2013 tra gli utili da cessione di "attività disponibili per la vendita" figurava anche la plusvalenza connessa alla rivalutazione delle quote Banca d'Italia detenute dalla Capogruppo, per un ammontare di Euro 12 milioni, al lordo dell'imposta sostitutiva.

A parità di perimetro, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 le plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi (AFS) sono state pari a Euro 55 milioni, in riduzione del 35,3% rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, gli utili da riacquisto di proprie passività sono stati pari a Euro 2 milioni, in riduzione del 77,8% rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, e l'attività di *trading* (riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela) ha generato un utile di Euro 11 milioni, in riduzione del 54,2% rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. Infine, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, sono state effettuate rettifiche per *impairment* su alcuni titoli azionari e fondi, appartenenti in prevalenza al portafoglio AFS della Capogruppo, con un impatto negativo di Euro 14 milioni, in riduzione rispetto all'impatto negativo di Euro 40 milioni a parità di perimetro registrato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Altre componenti del margine di intermediazione

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 i dividendi sono stati pari a Euro 5 milioni (Euro 7 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e Euro 9 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014), mentre il saldo degli altri proventi e oneri di gestione è risultato pari a una perdita di Euro 15 milioni (perdita di Euro 9 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di

perimetro con l'esercizio 2015 e perdita di Euro 12 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

Costi operativi

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 i costi operativi (che includono il costo del personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali) sono risultati pari a Euro 686 milioni, in aumento di Euro 69 milioni (+11,2%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, l'aumento sarebbe stato pari a Euro 65 milioni (+10,5%). Tale incremento deriva anche dalla presenza di significative componenti straordinarie registrate nell'esercizio 2015, tra cui i contributi al fondo di risoluzione e al fondo di garanzia e depositi per circa Euro 44 milioni, nonché la svalutazione di alcuni cespiti immobiliari che ha interessato il Gruppo Veneto Banca per circa Euro 26 milioni.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 i costi operativi (che includono il costo del personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali) sono risultati pari a Euro 617 milioni, in riduzione di Euro 74 milioni (-10,7%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, si sarebbe registrato un incremento di Euro 35 milioni (+6,0%). Si segnala inoltre che nell'esercizio 2014 sono state effettuate svalutazioni di alcuni cespiti immobiliari per circa Euro 5 milioni.

Di seguito si riporta un'analisi delle principali voci che compongono i costi operativi.

Costo del personale

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il costo del personale è risultato pari a Euro 341 milioni, in riduzione di Euro 26 milioni (-7,1%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, la riduzione sarebbe stata pari a Euro 28 milioni (-7,6%).

La riduzione del costo del personale è riconducibile in parte all'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione più direttamente correlata alle performance aziendali, e in parte anche dal venir meno di alcune voci di natura straordinaria che avevano caratterizzato il dato relativo all'esercizio 2014, quali l'aumento della componente variabile a seguito della ricostituzione dell'apposito fondo accantonamento, e gli oneri sostenuti per l'attuazione dei piani di incentivazione all'esodo. Si segnala inoltre la riduzione dei compensi ad amministratori e sindaci, che sono passati da Euro 10 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a Euro 5 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, e il minor impatto degli oneri di incentivazione all'esodo, che sono passati da Euro 12 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a Euro 5 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il costo del personale è risultato pari a Euro 367 milioni, in riduzione di Euro 41 milioni (-10,0%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, si sarebbe registrato un incremento di Euro 18 milioni (+5,2%).

In aggiunta alla dinamica ordinaria correlata all'incremento degli organici medi, sull'andamento della voce hanno inciso alcune componenti straordinarie, come l'aumento della componente variabile, a seguito della ricostituzione dell'apposito fondo accantonamento, e gli oneri sostenuti per l'attuazione dei piani di incentivazione all'esodo, con un impatto pari a Euro 12 milioni per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si precisa che nel mese di dicembre 2014 la capogruppo Veneto Banca ha siglato un accordo con le organizzazioni sindacali finalizzato alla riorganizzazione della struttura commerciale nell'ambito del quale le parti hanno concordato una riduzione degli organici, per un numero massimo di 48 dipendenti entro il 30 giugno 2016, secondo criteri e modalità definite.

Altre spese amministrative

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 le altre spese amministrative sono risultate pari a Euro 275 milioni, in aumento di Euro 70 milioni (+34,1%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. A parità di perimetro, l'aumento sarebbe stata pari a Euro 68 milioni (+32,9%).

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, le altre spese amministrative sono state negativamente impattate da alcuni oneri di natura straordinaria. In particolare, tale voce è stata influenzata negativamente da: i) oneri contributivi derivanti dai sistemi di garanzia dei depositi (*Deposit Guarantee Schemes Directive*) e di partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea (*Bank Recovery and Resolution Directive*) per Euro 13 milioni; e ii) la quota di partecipazione agli interventi straordinari al Fondo Italiano Tutela Depositi (FITD) per il salvataggio di alcune banche italiane, che a partire dal terzo trimestre hanno trovato appostazione contabile fra le "altre spese amministrative", per complessivi Euro 31 milioni. A quanto sopra descritto si è aggiunta, inoltre, la contabilizzazione nell'anno degli oneri legati al progetto di trasformazione societaria e di quotazione in borsa, nonché i costi d'esercizio correlati alle iniziative progettuali con orizzonte pluriennale a supporto dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione verso i nuovi modelli di servizio alla clientela.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 le altre spese amministrative sono risultate pari a Euro 205 milioni, in riduzione di Euro 27 milioni (-11,6%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, si sarebbe registrato un incremento di Euro 13 milioni (+6,8%).

La componente di spesa più rilevante inclusa tra le altre spese amministrative è quella relativa ai servizi di *information technology*, dove rientrano anche i canoni corrisposti al consorzio "SEC Servizi" per la gestione informatica dei dati; tale componente ammonta a Euro 67 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (+7,2% a parità di perimetro rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013). Le altre voci di spesa fanno riferimento alle spese generali, pari a Euro 32 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (+5,9% a parità di perimetro rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013), le spese per la gestione degli immobili, pari a Euro 31 milioni (-5,2% a parità di perimetro rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013) e le spese per i servizi di consulenza ad elevato contenuto specialistico, pari a Euro 30 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (+55,7% a parità di perimetro rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013), che hanno registrato l'incremento più significativo. Sull'andamento del comparto hanno pesato inoltre alcuni fattori di carattere straordinario, legati alle esigenze di adeguamento normativo e, più in generale, ai numerosi adempimenti propedeutici al fondamentale esame Europeo del "*Comprehensive Assessment*".

Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono risultate pari a Euro 70 milioni, in aumento di Euro 25 milioni (55,6%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e si riferiscono principalmente ad ammortamenti per Euro 39,8 milioni (Euro 35,6 milioni nel 2014) e a rettifiche di valore ordinarie per deterioramento, riferite alla svalutazione di alcuni cespiti immobiliari, per Euro 25,8 milioni (Euro 5,1 milioni nel 2014).

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono risultate pari a Euro 45 milioni, in diminuzione di Euro 6 milioni (-11,8%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e si riferiscono principalmente ad ammortamenti per Euro 35,6 milioni (Euro 48,7 milioni nel 2013) e a rettifiche di valore ordinarie per deterioramento pari a Euro 5,1 milioni (zero nel 2013). A parità di perimetro, si avrebbe avuto invece un aumento della voce pari a Euro 4 milioni (+9,8%).

Risultato della gestione operativa

Quale sintesi delle dinamiche sopra descritte, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il risultato della gestione operativa (calcolato come differenza tra il margine di intermediazione e i costi operativi) è risultato pari a Euro 261 milioni (Euro 238 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di perimetro con l'esercizio 2015 e Euro 320 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

Rettifiche di valore su crediti e altre attività

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 le rettifiche di valore su crediti e altre attività sono risultate pari a Euro 761 milioni, in aumento di Euro 30 milioni (+4,1%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Anche nel corso del 2015, dopo i consistenti accantonamenti che già avevano negativamente influenzato i risultati del 2014, la redditività dell'esercizio in esame è stata penalizzata da un flusso di rettifiche che permane significativo, quale ulteriore riflesso della prolungata fase di debolezza del ciclo economico ma soprattutto quale effetto delle rigorose politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea anche con le raccomandazioni espresse sul tema da BCE.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 le rettifiche di valore su crediti e altre attività (comprehensive delle perdite da cessione e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie) sono risultate pari a Euro 731 milioni, in aumento di Euro 264 milioni (+56,5%) rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. A parità di perimetro, si sarebbe registrato un incremento di Euro 284 milioni (+63,5%), con una contribuzione nell'ultimo trimestre pari a Euro 500 milioni.

Il significativo aumento dell'onere del credito trova principale giustificazione nella decisione di procedere, in via prudenziale, al totale recepimento in termini di *provisions* dei risultati emersi dall'AQR, in piena adesione agli standard valutativi più stringenti adottati dalla Vigilanza Europea. In particolare, sulla base dell'analisi dei risultati qualitativi e quantitativi emersi dall'AQR, le banche del Gruppo sono intervenute sui processi di classificazione e valutazione del credito, adottando fin dalla redazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 modelli e parametri valutativi in parte diversi da quelli applicati in via ordinaria e più in linea con i modelli valutativi utilizzati ai fini prudenziali dalla BCE nell'ambito dell'esercizio del *Comprehensive Assessment*; tutto ciò al fine di eliminare, per quanto possibile, l'entità del disallineamento tra valutazioni effettuate ai fini della redazione del bilancio e le linee guida, più stringenti, stabilite dalla Banca Centrale Europea (c.d. "*ECB thresholds*").

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha effettuato accantonamenti ai fondi rischi ed oneri per complessivi Euro 88 milioni (Euro 37 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di perimetro con l'esercizio 2015 e Euro 6 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014). Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri alla data del 31 dicembre 2015 sono pari ad Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto banca (di cui Euro 35,6 milioni riferiti alla causa principale con ex soci Cofito spa, effettuati sulla base della policy di gestione del contenzioso entrata in vigore a partire dal mese di marzo 2015) ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno e non includono accantonamenti di natura fiscale. Relativamente alla causa promossa dagli ex soci Cofito si evidenzia che prima del 2015, non esisteva una specifica policy riportante l'indicazione, specifica o forfettaria, circa i quantum da accantonare, ma gli stessi discendevano dalle valutazioni espresse dai legali incaricati. In questo caso, gli accantonamenti per gli anni 2013 e 2014, presenti nella misura di Euro 207 mila, discendevano dal fatto che (i) la prima iniziativa giudiziale di procedimento per sequestro conservativo ante causam con il quale i

ricorrenti avevano chiesto al Tribunale di Milano di disporre il sequestro conservativo su beni di Veneto Banca sino all'ammontare della controversia, non aveva trovato accoglimento da parte del Tribunale stesso in base all'ordinanza emessa il 25 luglio 2013, con cui rigettava e condannava gli attori medesimi a rifondere alla Banca le spese di giudizio, e che (ii) i legali esterni incaricati dalla Banca, data la complessità della controversia, avessero un'oggettiva difficoltà di giudizio prognostico sull'esito della stessa.

Rettifiche di valore dell'avviamento

Esercizio 2015 vs Esercizio 2014

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a svalutare il valore dell'avviamento per Euro 418 milioni, di cui Euro 413 milioni relativi alla CGU "Sportelli Veneto Banca" e Euro 5 milioni relativi alla CGU "Veneto Banka sh.a.". A seguito di tale svalutazione, il valore dell'avviamento al 31 dicembre 2015 risulta pari a zero. Tale rettifica è stata indotta dalle considerazioni emerse in occasione dell'*impairment test* effettuato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, che ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore con riferimento a tali avviamenti.

Esercizio 2014 vs Esercizio 2013

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a svalutare il valore dell'avviamento per un importo di Euro 671 milioni, riducendone il valore del 62%. Tale rettifica è stata indotta dalle considerazioni emerse in occasione dell'*impairment test* annuale, che introducono significativi elementi di discontinuità rispetto alle precedenti valutazioni, in seguito al peggioramento del contesto operativo e ai riflessi della prolungata crisi sulla redditività prospettica del business bancario, oltre che dall'utilizzo nelle metodologie valutative dei maggiori parametri patrimoniali imposti da BCE, molto più elevati rispetto al passato.

In tale scenario, il test di *impairment* effettuato al 31 dicembre 2014 ha evidenziato una riduzione durevole di valore per gli avviamenti iscritti a bilancio e, di conseguenza, la necessità di abbattere – con contropartita a conto economico - parte del valore implicito allocato nelle varie *Cash Generating Units* (CGU), come di seguito evidenziato:

- ✓ per la Capogruppo Veneto Banca, una rettifica di valore di Euro 528 milioni, relativa agli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli ex Capitalia ed ex Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli;
- ✓ per il gruppo facente capo a Banca Apulia, la rettifica dell'intero valore di Euro 122 milioni;
- ✓ per le controllate estere, l'impatto delle rettifiche sul consolidato è risultato pari a complessivi Euro 21 milioni, di cui Euro 13 milioni riferibili alla banca croata Veneto Banka dd e Euro 8 milioni riferibili alla banca moldava B.C. Eximbank.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Quale sintesi delle dinamiche sopra descritte, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il risultato corrente al lordo delle imposte (calcolato come somma del risultato della gestione operativa, delle rettifiche di valore su crediti e altre attività, degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, dell'utile (perdita) delle partecipazioni, delle rettifiche di valore dell'avviamento e dell'utile (perdita) da cessione di investimenti) è risultato pari a una perdita di Euro 998 milioni (perdita di Euro 1.204 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di perimetro con l'esercizio 2015 e perdita di Euro 136 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente (che includono gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite) sono risultate pari a un utile di Euro 191 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (utile di Euro 226 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di perimetro con l'esercizio 2015 e utile di Euro 34 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

In particolare, lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- ✓ differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- ✓ differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. Con riferimento al Bilancio 2015, al Bilancio 2014 e al Bilancio 2013 il Gruppo, considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi, ha effettuato un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*"). Le analisi svolte hanno evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nei sopra menzionati bilanci, permettendo quindi di conferire certezza del recupero delle predette imposte anticipate.

Si segnala inoltre che, coerentemente con le disposizioni normative in vigore, il Gruppo nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 ha provveduto a convertire in credito di imposta le DTA iscritte nell'attivo in relazione alle perdite d'esercizio realizzatesi nell'anno 2014 per un importo complessivo pari a Euro 191 milioni, con contropartita a conto economico.

Risultato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo)

Quale sintesi delle dinamiche sopra descritte, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 il risultato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo) è risultato pari a una perdita di Euro 882 milioni (perdita di Euro 968 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 a parità di perimetro con l'esercizio 2015 e perdita di Euro 96 milioni nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

9.2.3 Conto economico consolidato riclassificato per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e 2015

CONTTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO	31.03.2016	31.03.2015
(in milioni di Euro)		

Margine di interesse	108	127
Commissioni Nette	59	76
Dividendi	-	2
Risultato attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie	7	62
Altri proventi/(oneri) di gestione	3	(3)
Utile (perdita) delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto	-	-
Margine di intermediazione	178	263
Costo del personale	(95)	(85)
Altre spese amministrative	(58)	(49)
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(13)	(9)
Costi operativi	(166)	(143)
Risultato della gestione operativa	12	120
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	(58)	(61)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1	(4)
Utile (perdita) delle partecipazioni	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (perdita) da cessione di investimenti	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	(45)	55
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	9	(12)
Utile attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	9
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	(3)	2
Risultato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo)	(34)	51

Il margine di intermediazione si è attestato a Euro 178 milioni (Euro 263 milioni nel primo trimestre 2015). La dinamica dei primi mesi dell'anno ha riflesso le attività intraprese dal Gruppo propedeutiche a rafforzare le principali poste di bilancio, in particolare la posizione di liquidità. Tale impegno ha inevitabilmente impattato sulla ordinaria attività commerciale e sulla redditività complessiva. Si segnala inoltre che il margine di intermediazione per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 include anche la svalutazione straordinaria di attivi finanziari per circa Euro 11 milioni.

Nel dettaglio il margine di interesse che risulta pari a Euro 108 milioni (Euro 127 milioni nel primo trimestre 2015) ha risentito principalmente del consistente calo dei volumi e dei tassi di mercato negativi. Resta modesto il contributo al margine di interesse del portafoglio finanziario. Si è confermato stabile la marginalità della clientela sia rispetto a fine 2015 che rispetto a marzo 2015.

Le commissioni nette si attestano a Euro 59 milioni (Euro 76 milioni nel primo trimestre) principalmente per il calo del contributo dei volumi intermediati (sia crediti che raccolta indiretta) che hanno impattato negativamente sia sul contributo dell'attività tradizionale (-9% circa anno su anno) che di quella legata alla raccolta amministrata e gestita (-54% anno su anno).

Il risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie si attesta a Euro 7 milioni (Euro 62 milioni nel primo trimestre 2015 a seguito della plusvalenza di Euro 155 milioni derivante dalla cessione della partecipazione in ICBPI) comprensivo di rettifiche di valore per circa Euro 11 milioni sul portafoglio finanziario.

I costi operativi si sono attestati a Euro 166 milioni (Euro 143 milioni nel primo trimestre 2015). I costi operativi senza considerare l'effetto delle componenti non ricorrenti straordinarie ammonterebbero a Euro 153 milioni; al netto dei contributi annuali al fondo di risoluzione (non presenti nel primo trimestre 2015),

pari a circa Euro 10 milioni, si attesterebbero a Euro 142 milioni. Nel dettaglio le spese del personale sono pari a Euro 95 milioni (Euro 85 milioni nel primo trimestre 2015) ed includono gli oneri per gli incentivi all'esodo pari a circa Euro 9 milioni (relativa alle uscite previste per l'intero 2016). Le altre spese amministrative si attestano a Euro 58 milioni (Euro 49 milioni nel primo trimestre 2015); le altre spese includono principalmente la quota annuale dei contributi al Fondo di Risoluzione per Euro 10 milioni. Infine le rettifiche su immobilizzazioni materiali e immateriali sono pari a Euro 13 milioni (Euro 9 milioni nel primo trimestre 2015) e comprendono rettifiche straordinarie sul portafoglio immobiliare per circa Euro 3 milioni.

Il risultato operativo si attesta pertanto a 12 milioni di Euro. Tale dato sarebbe stato pari a Euro 35 milioni al netto delle componenti negative non ricorrenti.

Le rettifiche su crediti si sono attestate a Euro 58 milioni (Euro 61 milioni nel primo trimestre 2015). Tale riduzione riflette l'attenta e rigorosa revisione dell'intero portafoglio creditizio ed include inoltre una rettifica straordinaria su un titolo classificato come "L&R" per circa Euro 8 milioni.

Quale sintesi delle dinamiche sopra descritte, nel primo trimestre 2016 il risultato d'esercizio (di pertinenza della Capogruppo) è risultato pari a una perdita di Euro 34 milioni (utile di Euro 51 milioni nel primo trimestre del 2015).

9.3 Informazioni riguardanti politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Si prevede che l'attività bancaria dell'Emittente in generale continuerà a risentire dell'incertezza del contesto di stagnazione esistente alla Data del Prospetto. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà sicuramente a condizionare il margine di interesse per tutto il corrente esercizio, e non solo.

I risultati reddituali, inoltre, saranno ancora condizionati dall'onere del credito e pertanto si dovrà fare affidamento sul puntuale controllo di tale rischio. Gli sforzi dovranno poi focalizzarsi sulla riduzione dei costi, anche se gli spazi di intervento, a perimetro costante, appaiono piuttosto limitati. L'attenzione che viene rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non sembra in grado di conseguire risultati apprezzabili nel breve termine se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. In merito ai costi è opportuno peraltro ricordare i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo (es.: BRRD e DGS), un elemento che tende ad appesantire nel continuo il conto economico delle banche rendendone anche più complessa la sua organizzazione e gestione.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel nuovo Piano Industriale, con particolare attenzione alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al raggiungimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato ad ottenere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

Si può pertanto affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto più ampiamente discusso nei precedenti paragrafi del presente Capitolo nonché nella Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 e Capitolo XII del Prospetto.

Fermo quanto illustrato nella Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.4 "Principali mercati e posizionamento competitivo"- in relazione alla circostanza che il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente nel mercato italiano - nonché nella Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.2 "Gestione

operativa” che precedono, non si segnalano, alla Data del Prospetto, ulteriori politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull’attività dell’Emittente.

CAPITOLO X - RISORSE FINANZIARIE

Premessa

Nel presente Capitolo si riportano i dati patrimoniali e le informazioni riguardanti le risorse finanziarie del Gruppo, le fonti, gli impieghi e i flussi di cassa, nonché il fabbisogno finanziario e la struttura di finanziamento al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Per quanto riguarda le fonti dalle quali sono estratte le informazioni contenute nel presente Capitolo, e le relative modalità di presentazione, si rinvia a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.1 del Prospetto.

I Bilanci sono reperibili sul sito internet www.venetobanca.it e a disposizione del pubblico presso la sede dell'Emittente, nonché depositati presso la Consob poiché, essendo Veneto Banca emittente obbligazioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati di uno Stato membro della Comunità Europea (diverso dall'Italia), è soggetta agli obblighi del Testo Unico della Finanza previsti per gli emittenti quotati aventi l'Italia come stato membro d'origine come definiti dall'art. 1, comma 1, lett. w-*quater* del TUF.

Il Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 è reperibile sul sito internet www.venetobanca.it e a disposizione del pubblico presso la sede dell'Emittente.

Le informazioni patrimoniali e finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente alla Sezione Prima, Capitoli III, IX e XX del Prospetto.

10.1 Risorse finanziarie del Gruppo

Il Gruppo Veneto Banca ottiene le risorse necessarie al finanziamento della propria attività principalmente attraverso la raccolta tradizionale da clientela (attraverso la forma dei depositi a vista, dei certificati di deposito, e l'emissione di prestiti obbligazionari, secondo un programma annuale di emissioni domestiche o mediante *private placement* di obbligazioni sottoscritte da investitori qualificati) e al ricorso al mercato interbancario. Il Gruppo si finanzia inoltre attraverso operazioni di cartolarizzazioni di crediti, mediante programmi di emissioni internazionali (*Euro Medium Term Note Programme*) destinati prevalentemente a sfruttare la raccolta presso primari investitori istituzionali e mediante l'accesso al rifinanziamento presso le autorità monetarie (BCE).

A tal proposito si segnala che, in una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e di ottimizzazione dei costi di provvista, è stata incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante l'utilizzo dello strumento del T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. Va altresì precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE.

Per quanto riguarda le informazioni relative ai mezzi propri e ai *ratio* patrimoniali di vigilanza, si rimanda a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitoli III e IX del presente Prospetto.

Di seguito si riepiloga la composizione delle fonti di finanziamento del Gruppo Veneto Banca.

Struttura <i>funding</i> di Gruppo (in milioni di Euro)	31.03.2016	In % sul totale	31.12.2015	In % sul totale	31.12.2014	In % sul totale	31.12.2013	In % sul totale
Debiti verso banche	4.074	16,6%	4.855	17,7%	3.735	13,2%	5.811	18,1%
Clientela ordinaria	15.218	62,0%	16.702	61,0%	18.859	66,5%	24.361	75,8%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	<i>1.821</i>	<i>7,4%</i>	<i>2.157</i>	<i>7,9%</i>	<i>4.552</i>	<i>16,1%</i>	<i>6.815</i>	<i>21,2%</i>
<i>Depositi e altro</i>	<i>13.397</i>	<i>54,6%</i>	<i>14.545</i>	<i>53,2%</i>	<i>14.307</i>	<i>50,4%</i>	<i>17.546</i>	<i>54,6%</i>

Wholesale^(*)	5.238	21,4%	5.804	21,2%	5.776	20,3%	1.979	6,1%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.114	8,6%	2.415	8,8%	2.746	9,6%	1.171	3,6%
<i>Cartolarizzazioni</i>	3.063	12,5%	1.697	6,2%	2.355	8,3%	808	2,5%
	61	0,2%	1.692	6,2%	675	2,4%	-	-
<i>PCT Controparte central</i>						4%		
Totale provvista	24.530	100,0%	27.361	100,0%	28.370	100,0%	32.151	100,0%

(*) Dati gestionali

Nel corso dei periodi in esame la struttura di *Funding* del Gruppo Veneto Banca è stata caratterizzata da un adeguato livello di differenziazione, con il duplice obiettivo di massimizzare la stabilità delle fonti di raccolta - mantenendo pertanto entro livelli accettabili la “dipendenza” dal *Funding* a breve e meno stabile (interbancario) - e di ottimizzarne il costo relativo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, Securitization, etc.).

Il Gruppo Veneto Banca, al fine di disporre di titoli rifinanziabili (presso la Banca Centrale e/o altre controparti istituzionali) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva, pone in essere operazioni di prestito titoli con la clientela, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori

Di seguito si riporta il controvalore in essere alla data del 31 marzo 2016.

Controparti	Tipologia Titoli	Controvalore in Euro/milioni
Società bancarie	Titoli di Stato	86
	Azioni	-
Altri Soggetti	Titoli di Stato	157
	Azioni	132
Totale		375

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio*, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (53% a fronte di un requisito minimo del 60%), si attesta invece al 78% al 31 marzo 2016 (53% al 31 dicembre 2015, 75% al 31 dicembre 2014 e 43% al 31 dicembre 2013). Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 70% dal 1° gennaio 2016 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Si segnala che nel corso del 2015 e fino a fine gennaio 2016, la posizione di liquidità del Gruppo ha risentito di deflussi di liquidità significativi, registrati a partire dalla metà del mese di novembre 2015 – in concomitanza con la pubblicazione dei risultati relativi al terzo trimestre 2015 - e correlati a fattori di carattere straordinario sia interni, principalmente legati all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015, sia di natura sistemica, in primis all'introduzione del c.d. *Bail-in* e alle vicende collegate al salvataggio di alcune banche italiane.

Al 31 marzo 2016 la Banca ha registrato un LCR pari al 78,18% (al 30 aprile 2016 pari al 74,1%) rispetto al 53% registrato al 31 dicembre 2015. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile al Remediation Plan messo in atto nel corso del primo trimestre 2016 che ha altresì permesso al Gruppo di tornare ad operare al di sopra delle limiti/warning gestionali interni a partire dal 22 marzo 2016. Di seguito si riportano le principali operazioni di funding realizzate:

N.	TIPO OPERAZIONE	DATA	AMMONTARE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA
1.	VENDITA SENIOR AUTOCARTOLARIZZAZIONI	TRANCHE DI 21/01/2016	138
2.	CLARIS SME 2016	29/02/2016	400
3.	ABACO POOL	24/02/2016	40
4.	VENDITA SENIOR AUTOCARTOLARIZZAZIONI	TRANCHE DI 19-23/02/2016	129
5.	REPO DEAL JUNIOR TRANCHE		90
TOTALE			797

Tali iniziative di *Funding*, pur rientrando nell'ambito di operazioni normalmente poste in essere sul mercato nonché analoghe a quanto già posto in essere dalla Banca in passato, sono state attuate specificamente per far fronte alla crisi di liquidità affrontata dalla Banca. Il costo di talune operazioni è stato inoltre influenzato dalla situazione di non ordinarietà che ha condotto alla conclusione delle operazioni stesse. La Banca detiene attualmente limitate attività stanziabili libere per ottenere finanziamenti da parte di BCE.

Per maggiori informazioni di dettaglio si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

* * *

La tabella che segue riporta le risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivise tra raccolta diretta e posizione interbancaria netta, al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.03.2016 31.12.2015	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Raccolta diretta	20.455	22.507	24.635	26.340	(9,12)	(8,6%)	(6,5%)
Posizione interbancaria netta	(2.471)	(3.560)	(2.255)	(4.140)	(30,6%)	57,9%	(45,5%)

Raccolta diretta

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

Raccolta diretta (in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015	var. % 31.03.2016 31.12.2015
Debiti verso clientela:	13.458	16.237	(17,1%)
Conti correnti	8.196	8.838	(7,3%)
Depositi vincolati	4.499	4.967	(9,4%)
Finanziamenti	677	2.397	(71,8%)
<i>di cui pronti contro termine</i>	285	2.058	(86,2%)
Altri debiti	87	35	148,6%
Titoli in circolazione	6.976	6.246	11,7%
Obbligazioni	6.870	6.080	13,0%
Altri titoli	106	166	(36,1%)
Passività finanziarie valutate al fair value	21	24	(12,5%)
Totale	20.455	22.507	(9,1%)

Al 31 marzo 2016 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 20.455 milioni, in flessione dell'9,1% rispetto a Euro 22.507 milioni al 31 dicembre 2015.

I “debiti verso clientela” al 31 marzo 2016 hanno segnato un decremento - pari al 17,1% - rispetto al 31 dicembre 2015, attestandosi a Euro 13.458 milioni. Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 31 marzo 2016, i depositi di conto corrente, con uno stock stabile a Euro 8.196milioni, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *Funding* del Gruppo, costituendo il 40% della raccolta da clientela.

Nel contempo rimane importante l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, pari a Euro 4.499 milioni ed in contrazione nel corso del periodo, confermano un contributo pari al 22% alla provvista complessiva del Gruppo.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nei primi tre mesi ha beneficiato anche dell'aumento, nell'ordine dell'11,7%, registrata dai “Titoli in circolazione”, tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. Al 31 marzo 2016 la voce ammonta a Euro 6.976 milioni, quantificando un incremento netto – pari a Euro 731 milioni - rispetto al 31 dicembre 2015, quale risultante delle contrapposte dinamiche della raccolta obbligazionaria e dei titoli *asset backed*.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Raccolta diretta <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	var. % 31.12.2015 31.12.2014
Debiti verso clientela:	16.237	14.982	8,4%
Conti correnti	8.838	10.778	(18,0%)
Depositi vincolati	4.967	3.421	45,2%
Finanziamenti	2.397	747	220,9%
<i>di cui pronti contro termine</i>	2.058	727	183,1%
Altri debiti	35	36	(2,8%)
Titoli in circolazione	6.246	9.625	(35,1%)
Obbligazioni	6.080	9.322	(34,8%)
Altri titoli	166	303	(45,2%)
Passività finanziarie valutate al fair value	24	28	(14,3%)
Totale	22.507	24.635	(8,6%)

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 22.507 milioni, in flessione dell'8,6% rispetto a Euro 24.635 milioni al 31 dicembre 2014.

Con riferimento alla composizione dell'aggregato al 31 dicembre 2015, i depositi di conto corrente, pari a Euro 8.838 milioni, hanno mantenuto un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, attestandosi al 39,3% della raccolta diretta. Nel contempo è aumentata l'entità dei depositi vincolati a scadenza, pari a Euro 4.967 milioni al 31 dicembre 2015, contribuendo per il 22,1% della raccolta diretta rispetto al 13,9% al 31 dicembre 2014. La riduzione della componente derivante dai conti correnti va invece essenzialmente ricondotta al deflusso della raccolta da clientela ordinaria verificatosi all'indomani della comunicazione del valore di recesso e a ridosso dell'assemblea che ha visto la trasformazione di Veneto Banca in società per azioni, nonché ai riflessi delle vicende sul salvataggio di quattro banche italiane che hanno acuito i timori e la sensazione di insicurezza da parte dei risparmiatori.

Sulla dinamica dell'aggregato ha influito in particolare la sensibile riduzione registrata dai “Titoli in circolazione” (-35,1%), tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli “*asset backed*” emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. Al 31 dicembre

2015, infatti, la voce “Titoli in circolazione” ammonta a Euro 6.246 milioni, in riduzione di Euro 3.379 milioni rispetto al 31 dicembre 2014, in buona parte determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria, che ha risentito del mancato rinnovo dei flussi in scadenza, correlato anche dall'imminente entrata in vigore della ricordata normativa sul *Bail-in*.

A sostegno del comparto si segnala che in corso dell'anno è stata effettuata da parte della Capogruppo l'emissione di tre prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di Euro 291 milioni.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Raccolta diretta <i>(in milioni di Euro)</i>	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Debiti verso clientela:	14.982	17.547	(14,6%)
Conti correnti	10.778	11.967	(9,9%)
Depositi vincolati	3.421	2.843	20,3%
Finanziamenti	747	2.657	(71,9%)
<i>di cui pronti contro termine</i>	727	2.559	(71,6%)
Altri debiti	36	80	(55,0%)
Titoli in circolazione	9.625	8.766	9,8%
Obbligazioni	9.322	8.412	10,8%
Altri titoli	303	354	(14,4%)
Passività finanziarie valutate al fair value	28	27	3,7%
Totale	24.635	26.340	(6,5%)

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del Gruppo è risultata pari a Euro 24.635 milioni, in flessione del 6,5% rispetto a Euro 26.340 milioni al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 si è registrata una significativa riduzione della provvista in pronti contro termine con controparti istituzionali (-71,4% a parità di perimetro con l'esercizio 2014), mentre si evidenzia un incremento di Euro 578 milioni dei depositi vincolati rispetto al 31 dicembre 2013 (l'incremento sarebbe stato pari a Euro 768 milioni, ovvero + 28,9%, a parità di perimetro con l'esercizio 2014).

Nel medesimo periodo, il comparto obbligazionario ha registrato un incremento di Euro 910 milioni rispetto al 31 dicembre 2013 (l'incremento sarebbe stato pari a Euro 1.589 milioni, ovvero +20,5%, a parità di perimetro con l'esercizio 2014). Tale incremento riflette le maggiori necessità di finanziamento del portafoglio di proprietà e politiche di offerta che hanno privilegiato il collocamento di prodotti di risparmio gestito. Il contributo dei conti correnti sul totale della raccolta diretta al 31 dicembre 2014 si è mantenuto pressoché stabile e pari al 44% (45% al 31 dicembre 2013), mentre il contributo delle operazioni in pronti contro termine è risultato pari al 3% al 31 dicembre 2014 (in calo rispetto al 10% registrato al 31 dicembre 2013). Il contributo della componente obbligazionaria sul totale della raccolta diretta si conferma significativo, e pari al 38% al 31 dicembre 2014 (32% al 31 dicembre 2013).

Posizione interbancaria netta

Posizione interbancaria netta <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.03.2016 31.12.2015	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
Crediti verso banche	1.603	1.295	1.480	1.671	23,8%	(12,5%)	(11,4%)
Debiti verso banche	(4.074)	(4.855)	(3.735)	(5.811)	(16,1%)	30,0%	(35,7%)
Totale	(2.471)	(3.560)	(2.255)	(4.140)	(30,6%)	57,9%	(45,5%)

31 marzo 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 31 marzo 2016 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 2.471 milioni, in miglioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 3.560 milioni al 31 dicembre 2015.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria del Gruppo Veneto Banca trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 marzo 2016, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a Euro 4,6 miliardi, di cui circa Euro 1,8 miliardi immediatamente disponibili.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 3.560 milioni, in peggioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 2.255 milioni al 31 dicembre 2014.

L'evoluzione negativa della posizione interbancaria netta è stata impattata dal completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012: a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, rimborsata in due tranches rispettivamente di Euro 400 milioni e Euro 500 milioni nei mesi di gennaio e febbraio del 2015.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata parallelamente incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO ("*Targeted Long Term Refinancing Operation*"), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima tranche ottenuta nel corso del 2014 (pari a circa Euro 1 miliardo), il Gruppo ha partecipato nei mesi di marzo e giugno 2015 a due nuove operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori complessivi Euro 1,3 miliardi. Al 31 dicembre 2015, la liquidità complessiva ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a circa Euro 2,3 miliardi.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a Euro 6,9 miliardi, di cui circa Euro 1 miliardo immediatamente disponibili.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta del Gruppo Veneto Banca presentava un saldo debitorio di Euro 2.255 milioni, in miglioramento rispetto al saldo debitorio di Euro 4.140 milioni al 31 dicembre 2013.

Tale dinamica riflette innanzitutto l'ottimo andamento della raccolta – perseguito sia sulla clientela *retail* che sul comparto *wholesale* - che ha ampiamente compensato la riduzione delle operazioni garantite con controparte centrale; per altro verso, la posizione di liquidità del Gruppo ha beneficiato del considerevole rafforzamento patrimoniale conseguente alla conversione del *soft mandatory* e alla conclusione positiva dell'aumento di capitale, fattori che hanno consentito di reperire nuove risorse finanziarie per complessivi Euro 825 milioni.

All'evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea: al 31 dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi Euro 900 milioni, a fronte di Euro 3,5 miliardi risultanti al 31 dicembre 2013.

A tali fondi si aggiunge la liquidità ottenuta dall'Istituto grazie all'assegnazione di Euro 979 milioni attraverso lo strumento del T-LTRO ("*Targeted Long Term Refinancing Operation*"), nell'ambito della

seconda *tranche* di prestiti concessi dalla BCE con l'obiettivo di incentivare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario dell'area dell'Euro.

Si precisa inoltre che la posizione interbancaria netta del Gruppo trova ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE. Al 31 dicembre 2014, lo stock complessivo delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a Euro 6,4 miliardi, di cui Euro 2,7 miliardi immediatamente disponibili. Al 31 dicembre 2013, lo stesso aggregato – a parità di perimetro – si attestava a Euro 8,1 miliardi, di cui Euro 1 miliardo prontamente liquidabili.

Cartolarizzazioni

In alternativa all'indebitamento diretto, ai fini della diversificazione delle fonti di raccolta, del loro reperimento a condizioni ottimali, e della liberazione di capitale, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato, nei passati esercizi, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali l'Emittente e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia *in bonis* che non, a società veicolo all'uopo costituite, con la finalità di reperire mezzi finanziari garantiti dalla cessione di varie tipologie di attivi.

Alla Data del Prospetto l'Emittente detiene partecipazioni di minoranza in talune delle predette società veicolo, come di seguito rappresentato:

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Interessenza %	Consolidamento
Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Clarif Finance 2005 srl	Roma	5%	Integrale

Nella tabella di seguito esposta sono indicate le cartolarizzazioni in essere alla Data del Prospetto, con l'indicazione dell'importo originario dei titoli emessi a valere sul portafoglio cartolarizzato e dell'ammontare residuo di detti titoli alla data del 31 marzo 2016.

Originator	Nome Cartolarizzazione	Ann o	Servicer	Obiettivi Operazione	Tipologia attività cartolarizzate	Valore originario Notes emesse a valere sul portafoglio cartolarizzato (in milioni di Euro)	Ammontare residuo delle Notes emesse al 31/03/2016 (in milioni di Euro)	Tipologia operazione
Banca Apulia	Apulia Finance N. 2 srl	2003	Banca Apulia Spa	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali	175	22	Mercato
Banca Apulia	Apulia Mortgage Finance N. 3 srl	2004	Banca Apulia Spa	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	244	42	Mercato
Veneto Banca, Banca di Bergamo	Claris Finance 2005 srl	2005	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	476	70	Mercato
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2006	2006	Banca Apulia Spa	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	391	108	Mercato
Veneto Banca	Claris Finance 2006 srl	2006	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	300	80	Operazione Privata
Veneto Banca, Banca di Bergamo, Banca Meridiana	Claris Finance 2007 srl	2007	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali	517	150	Mercato
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 – 1	2008	Banca Apulia Spa	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	313	133	Ritenuta ⁽¹⁾
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 – 1	2008	Banca Apulia Spa	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e Commerciali	378	137	Operazione Privata
Veneto Banca, Banca Popolare di Intra	Claris Finance 2008 srl	2008	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali e	592	179	Operazione Privata

Commerciali									
Veneto Banca, Banca Meridiana, Banca Popolare di Intra	BVG Credit Finance srl	2009	Veneto Banca	Cessione NPL	Crediti non Performing	196	184	Mercato	
Veneto Banca	Clariss RMBS 2011 srl	2011	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali	1.355	746	Mercato	
Veneto Banca, Banca Apulia, Carifabiano	Clariss ABS 2011 srl	2011	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti Ipotecari Residenziali	2.617	1.696	Mercato	
Veneto Banca, Banca Apulia	Clariss RMBS 2014	2014	Veneto Banca	Funding	Mutui residenziali	881	652	Mercato	
Veneto Banca, Banca Apulia	Clariss SME 2015 S.r.l.	2015	Veneto Banca	Funding	Finanziamenti ipotecari e chirografari commerciali	1.963	1.821	Operazione Privata	
Clariss Leasing S.p.A.	Clariss Lease 2015 S.r.l.	2015	Clariss Leasing S.p.A.	Funding	Contratti di locazione finanziaria	473	420	Ritenuta ⁽¹⁾	
TOTALE						10.871	6.440		

(1) Tutti i titoli emessi per le cartolarizzazioni sono stati sottoscritti alle società del Gruppo

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*) delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili all'Emittente, non detenendo la stessa alcun titolo Junior e Mezzanino riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Viceversa, tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati e pertanto il rischio del portafoglio ceduto rimangono in capo all'Emittente. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio delle operazioni di cartolarizzazione in essere per il Gruppo Veneto Banca, con indicazione dei crediti residui sottostanti a tali operazioni, con specifica dei crediti deteriorati, per le quali le relative attività cedute non sono state cancellate dal Bilancio.

Originator	Nome Cartolarizzazione	Crediti residui al 31/03/2016 (milioni/Euro)	di cui Crediti deteriorati*
Banca Apulia	Apulia Finance N. 2 srl	20,8	3,5
Banca Apulia	Apulia Mortgage Finance N. 3 srl	46,1	8,8
Veneto Banca, Banca di Bergamo	Claris Finance 2005 srl	86,6	18,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2006	112,4	14,4
Veneto Banca	Claris Finance 2006 srl	101,7	16,0
Veneto Banca, Banca di Bergamo, Banca Meridiana	Claris Finance 2007 srl	173,6	29,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –2	139,8	11,2
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –1	154,8	39,4
Veneto Banca, Banca Popolare di Intra	Claris Finance 2008 srl	189,4	34,0
Veneto Banca	Claris RMBS 2011 srl	734,4	44,0
Veneto Banca, Banca Apulia, Carifabriziano	Claris ABS 2011 srl	1.715,3	95,8
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris RMBS 2014 S.r.l.	648,8	21,6
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris SME 2015 srl	1.682,8	53,4
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris SME 2016 srl	1.369,8	166
Claris Leasing S.p.A.	Claris Lease 2015 S.r.l	393,2	1,1

* Esposizioni Scadute Deteriorate, Inadempienze Probabili e Sofferenze

Come sopra anticipato, per la cartolarizzazione finalizzata nell'esercizio 2009 ed avente ad oggetto posizioni classificate a Sofferenza si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*). Al 31 dicembre 2015 Veneto Banca ha iscritto nel proprio attivo di bilancio il solo titolo *Senior* per un controvalore pari a 95,071 milioni di Euro.

Non avendo pertanto il Gruppo generalmente provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto patrimoniale e reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste patrimoniali ed economiche originali, fornendo dunque una piena rappresentazione dei rischi e benefici delle attività sottostanti le cartolarizzazioni stesse.

Titoli in circolazione

Obbligazioni

La tabella seguente riporta il dettaglio della voce "Titoli in circolazione" al 31 marzo 2016:

Tipologia titoli/Valori		Al 31 marzo 2016			
		Valore bilancio	Fair value		
			Livello 1(*)	Livello 2(**)	Livello 3(***)
A.	Titoli				
1.	Obbligazioni	6.870	1.082	4.711	473
1.1	strutturate	-	-	-	-
1.2	altre	6.870	1.082	4.711	473
2.	Altri titoli	106	-	-	106
2.1	strutturati	-	-	-	-
2.2	altri	106	-	-	106
	Totale	6.976	1.082	4.711	579

(*) Livello 1 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione.

(**) Livello 2 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

(***) Livello 3 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Al 31 marzo 2016 il valore di bilancio delle obbligazioni emesse dal Gruppo, con esclusione di quelle emesse da BIM classificate tra le passività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, è risultato pari a Euro 6.870 milioni (al 31 dicembre 2015 Euro 6.080 milioni).

Credit Spread

Il valore del *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di propria emissione avente scadenza a 2 anni e 11 mesi e il tasso *Interest Rate Swap* interpolato sulla scadenza corrispondente) alla data del 2 giugno 2016 è pari a 480.90 b.p.

Tale valore corrisponde al valore del *credit spread* del prestito obbligazionario "Veneto Banca 20/05/2014-20/05/2019 a Tasso Fisso 4.00%" codice ISIN XS1069508494, emesso per nominali Euro 500.000.000,00, ed è determinato sulla base del prezzo *mid* su piattaforma EuroTLX del giorno 2 giugno 2016.

<i>Data di Valutazione</i>	<i>Sede di Negoziazione</i>	<i>Data di Emissione</i>	<i>Data di Scadenza</i>	<i>Anni a Scadenza</i>	<i>Tasso Cedolare</i>	<i>Prezzo (Secco, Mid)</i>	<i>Rendimento a Scadenza</i>	<i>I-Spread (*)</i>
02/06/2016	EuroTLX	20/05/2014	20/05/2019	2.96	4.00%	98.17	4.6860%	480.90 bp

(*) valore interpolato sulla curva Euribor/Swap sulla data di scadenza del titolo.

Inoltre, il medesimo indicatore, calcolato come media dei valori giornalieri sui 14 giorni di calendario antecedenti il 2 giugno 2016 (per un dettaglio delle quotazioni giornaliere si veda la tabella seguente) è pari a 4,6833%, e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+ con medesima durata delle obbligazioni e rilevato alla stessa data, pari a 0,6073%.

DETTAGLIO PREZZO/CREDIT SPREAD XS1069508494^(**)				
Data	Prezzo (Mid, ETLX)	Rendimento a Scadenza (Mid, ETLX, %)	Credit Spread Interpolato (I-Spread)	Sede di Negoziazione
05/20/2016	98.20	4.66	475.50	EuroTLX
05/23/2016	98.54	4.53	464.00	EuroTLX
05/24/2016	98.47	4.56	466.90	EuroTLX
05/25/2016	98.68	4.48	459.00	EuroTLX
05/26/2016	98.61	4.51	463.50	EuroTLX
05/27/2016	98.71	4.47	459.80	EuroTLX
05/30/2016	98.87	4.41	453.40	EuroTLX
05/31/2016	98.41	4.59	478.60	EuroTLX
06/01/2016	98.15	4.68	481.70	EuroTLX
06/02/2016	98.17	4.69	480.90	EuroTLX
MEDIA			468.33	

(**) Basato sulle informazioni disponibili nel sistema Bloomberg alla data del 02/06/2016

Le ragioni alla base della scelta del titolo suddetto, si fondano sul fatto che il titolo richiamato consente di rappresentare coerentemente il *credit spread* quotato dal mercato per la Banca, in considerazione, in particolare, di ammontare emesso, durata residua dell'emissione e sua liquidità, qui intesa come maggiore numerosità di scambi che tipicamente caratterizzano l'obbligazione indicata rispetto ad altre emesse dallo stesso ente emittente.

Obbligazioni emesse

Alla Data del Prospetto, le obbligazioni emesse dalla Banca, ancora in circolazione, sono le seguenti:

Codice ISIN	TITOLO	Ammontare originario emesso (milioni di Euro)	Ammontare residuo (milioni di Euro)	SCADENZA	TASSO	TIPOLOGIA TITOLO	TIPO TASSO
IT0005029001	VENETO BANCA 23/06/14-23/06/16 TF.2,75% COLL. PRIVATO N 612	3,00	3,00	23/06/2016	2,75	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon

IT0004937527	VENETO BANCA 25/06/13-25/06/16 TF.2,75% N.568	6,50	6,50	25/06/2016	2,75	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0005030140	VENETO BANCA 26/06/14-26/04/16 TF.2,60% COLL. PRIVATO N 614	4,00	4,00	26/06/2016	2,60	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004931280	VENETO BANCA 01/07/13-01/07/16 T.M.3,00% N.566	25,97	24,01	01/07/2016	1,50	SENIOR	Floating: Fixed then Floating	
IT0004745714	VENETO BANCA 04/07/11-04/07/16 TF.5,00% N.469	40,00	40,00	04/07/2016	5	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004825896	VENETO BANCA 16/07/12-16/07/16 TF.3,70% - 12^ EM.2012 N.528	17,31	17,31	16/07/2016	3,70	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004825904	CARIFAC OBB 16.07.2012-16.07.16 T.F. 3,70% N 46	5,00	5,00	16/07/2016	3,70	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004739642	VENETO BCA 18/07/2011-2016 STEP UP 9A EM 2011 N 461	20,85	18,58	18/07/2016	3,60	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step
IT0004744600	VENETO BANCA 22/07/11-22/07/16 TF.4,25% 27^EM.11 N.463	5,00	3,13	22/07/2016	4,25	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004744675	VENETO BCA 22/07/2011-2016 STEP UP 13A EM 2011 N 466	20,00	17,04	22/07/2016	4,20	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step
IT0004942303	VENETO BANCA SCPA 29/07/2013 - 2016 T.V. N 572	2,30	2,30	29/07/2016	2,12	SENIOR	Floating: Margin over Index	Fixed
IT0004941834	VENETO BANCA 16/09/13-16/09/16 TF.2,40% N.571	85,20	77,46	16/09/2016	2,40	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0005038929	VENETO BANCA 16/09/14-16/09/16 TF.2,10% N.618	85,00	80,37	16/09/2016	2,10	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004766074	VENETO BANCA 03/10/11-03/10/16 TF.5,00% NR.485	2,50	2,50	03/10/2016	5	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004850860	VENETO BANCA 16/10/12-16/10/16 TF.4,00% -14^ EM.2012 N.535	93,00	51,78	16/10/2016	4	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004850886	CARIFAC OBB 16.10.2012-16.10.16 T.F. 4,00% N 49	4,00	4,00	16/10/2016	4	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004771231	VENETO BCA 18/11/11 - 18/11/16 - ZERO COUPON N.492	11,71	10,71	18/11/2016	0	SENIOR	Fixed: Zero Coupon	
IT0004772684	VENETO BCA 18/11/11 - 18/11/16 - ZERO COUPON N.493	3,00	3,00	18/11/2016	0	SENIOR	Fixed: Zero Coupon	
IT0004975139	VENETO BANCA 18/11/13-18/11/16 TF.2,90% N.583	4,50	4,50	18/11/2016	2,90	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004862659	VENETO BCA 21/11/2012-2016 STEP UP 2^ EM 2012 N 542	29,66	28,42	21/11/2016	4	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step
IT0004862675	CARIFAC 21.11.2012-2016 STEP UP N 53	4,00	4,00	21/11/2016	4	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step
IT0004553969	VENETO BANCA HOLDING 24.11.09-24.11.16 INFLATION B. N 356	6,00	6,00	24/11/2016	3,50	STRUTT. SENIOR	Floating: Floating	
IT0004161425	BCA BERGAMO 2006/2016 SU TV 1A EMIS. 06 SUB.TO LOW. TIER II	20,00	20,00	01/12/2016	1,46	LOW.Tier II	Floating: Floating	
IT0005058414	VENETO BANCA 16/12/14-16/12/16 TF.2% N.622	51,90	50,77	16/12/2016	2	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004977010	VENETO BANCA 27/12/13-	25,69	13,64	27/12/2016	3,30	SENIOR	Fixed:Plain	Vanilla

	27/12/16 N.586	TF.3,30%								Fixed Coupon
IT0005071961	VENETO BANCA 15/01/15- 15/01/17 TF.2%	N.624	39,29	37,61	15/01/2017	2	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
XS1016053537	VENETO BANCA EMTN PGM 20.01.2014 TF 4,00% N	20.01.2017	500,00	500,00	20/01/2017	4	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004987902	VENETO BANCA 21/01/14- 21/01/17 TF.3,00% COLL. PRIVATO N 591		3,00	3,00	21/01/2017	3	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004988546	VENETO BANCA 23/01/14- 21/01/17 TF.2,50% COLL. PRIVATO N 592		5,00	5,00	23/01/2017	2,50	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004790645	VENETO BANCA 06/02/12- 06/02/17 T.M.5,0% 1^EM 2012 N.506		5,00	3,45	06/02/2017	3	SENIOR	Floating: Fixed then Floating		
IT0004790686	CARIFAC 05/02/12-06/02/17 T.M.5,0% + TV% N.34		5,00	5,00	06/02/2017	3	SENIOR	Floating: Fixed then Floating		
IT0004890288	VENETO BCA 18/02/2013- 2017 STEP UP 1^ EM 2013 N 551		13,61	12,59	18/02/2017	2,50	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step Down	
IT0004892219	CARIFAC 18.02.2013-2017 STEP UP N 56		2,00	2,00	18/02/2017	2,50	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step Down	
IT0005084006	VENETO BANCA 27/02/15- 27/02/17 TF.1,8% N.625		35,76	35,76	27/02/2017	1,80	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004991946	VENETO BANCA 03/03/14- 03/03/17 TF.2,40% N.593		114,96	105,49	03/03/2017	2,40	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0005004764	VENETO BANCA 21/03/14- 21/03/17 TF.3,25% COLL. PRIVATO N 599		5,00	5,00	21/03/2017	3,25	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004807167	VENETO BANCA 23.03.2012 23.03.2017 TF 5,00%		300,00	300,00	23/03/2017	5	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0005005803	VENETO BANCA 01/04/14- 01/04/17 TF.3% COLL. PRIVATO N 600		3,80	3,80	01/04/2017	3	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004801939	VENETO BANCA 02/04/12- 02/04/17 T.M.5,0% 2^EM 2012 N.514		47,00	26,12	02/04/2017	3	SENIOR	Floating: Fixed then Floating		
IT0004802796	CARIFAC 02/04/12-02/04/17 T.M.5,0% + TV% N.39		7,20	7,20	02/04/2017	3	SENIOR	Non Disponibile		
IT0005013211	VENETO BANCA 22/04/14- 22/04/17 TF.2,90% COLL. PRIVATO N 604		8,50	8,50	22/04/2017	2,90	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004910193	VENETO BCA 06/05/2013- 2017 STEP UP N 560		15,00	13,41	06/05/2017	3,10	SENIOR	Variable: Up/Step Down	Step Down	
IT0005094161	VENETO BANCA 25/05/15- 25/05/17 TF.1,3% N.629		60,69	60,69	25/05/2017	1,30	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0005021396	VENETO BANCA 03/06/14- 03/06/17 TF.4,00% N.606		80,58	68,49	03/06/2017	4	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0004811839	VENETO BANCA 04/06/12- 04/06/17 T.M.5,0% 3^EM 2012 N.525		16,68	11,04	04/06/2017	2	SENIOR	Floating: Fixed then Floating		
IT0004241078	VENETO BANCA 2007/2017 TV SUBORDINATO (LOWER TIER II)		150,00	101,95	21/06/2017	0,82	LOW.Tier II	Floating: Floating		
IT0005029 019	VENETO BANCA 23/06/14- 23/06/17 TF.2,80% COLL. PRIVATO N.613		5,35	5,35	23/06/2017	2,80	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0005114936	VENETO BANCA 29/06/15- 29/06/17 TF.2,25% N.637		117,46	117,46	29/06/2017	2,25	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	
IT0005114944	VENETO BANCA 29/06/15- 29/06/17 TF.2,75% N.638		35,35	35,35	29/06/2017	2,75	SENIOR	Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla	

IT0004931363	VENETO BCA 01/07/2013-2017 STEP UP N 565	9,10	9,10	01/07/2017	2,75	SENIOR	Variable: Step Up/Step Down
IT0005123572	VENETO BANCA 24/07/15-24/07/17 TF.2,50% COLL. PRIVATO N 639	5,50	5,50	24/07/2017	2,50	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005030967	VENETO BANCA 01/08/14-01/08/17 TF.4,00% N.616	250,00	218,43	01/08/2017	4	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005124661	VENETO BANCA 03/08/15-03/08/17 TF.2,40% COLL. PRIVATO N 640	4,20	4,20	03/08/2017	2,40	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004848245	VENETO BCA ZERO COUPON 05/09/2012-2017 COLL.PRIV.534	1,64	1,64	05/09/2017	0	SENIOR	Fixed: Zero Coupon
IT0004841091	CARIFAC 17/09/12-17/09/17 T.M.5,0% + TV% N.48	4,00	4,00	17/09/2017	2	SENIOR	Floating: Fixed then Floating
IT0004841109	VENETO BANCA 17/09/12-17/09/17 T.M.5,0% 4°EM 2012 N.530	28,51	28,51	17/09/2017	2	SENIOR	Floating: Fixed then Floating
IT0004851736	VENETO BCA ZERO COUPON 18/09/2012-2017 COLL.PRIV.538	0,66	0,66	18/09/2017	0	SENIOR	Fixed: Zero Coupon
IT0004277064	BCA ITALO ROM. 07/17 TV SUBORDINATO (LOWER TIER II)	15,00	15,00	01/10/2017	1,37	LOW.Tier II	Floating: Fixed Margin over Index
IT0004964349	VENETO BANCA 03/10/13-03/10/17 TF.4,00% N.576	5,00	5,00	03/10/2017	4	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005012502	VENETO BANCA 15/04/14-15/10/17 TF.3,00% COLL. PRIVATO N 603	9,00	9,00	15/10/2017	3	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004866817	VENETO BANCA 06/11/12-06/11/17 TF.3,60% - N.545	2,50	2,50	06/11/2017	3,60	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004866908	CARIFAC OBB 06.11.2012-06.11.17 T.F. 3,60% N 55	2,50	2,50	06/11/2017	3,60	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004292923	BANCA BERGAMO SUBORDINATO 2007-2017 TV SU L.T. II 1A EM 07	10,00	10,00	12/11/2017	1,50	LOW.Tier II	Floating: Floating
IT0005056186	VENETO BANCA 18/11/14-18/11/17 TF.4,00% N.621	69,62	62,43	18/11/2017	4	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
XS0862199725	VENETO BANCA EMTN EMIS. 16 06.12.2012/2017 TF 4,5% N 547	10,00	10,00	06/12/2017	4,50	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
XS0569543332	VENETO BANCA EMT NOTES PGM 15.12.2010/2017 FL. SER. 10 N 403	150,00	150,00	15/12/2017	1,52	SENIOR	Floating: Fixed Margin over Index
XS0337685324	VENETO BANCA EMT TIER 1 SUBORDINATO 21/12/07 PERP CALL 2017	200,00	200,00	21/12/2017	6,41	TIER 1	Floating: Fixed then Floating
IT0004887268	VENETO BANCA 31/01/13-06/01/18 TF.4,68% NR.548	50,00	50,00	06/01/2018	4,68	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004323678	BCA POP INTRA 01/02/2008/2018 EUR 4,30%	1,00	1,00	01/02/2018	4,30	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004687528	VENETO BANCA HOLD 01/02/11-01/02/18 T.F. 4,5 % N.413	5,00	5,00	01/02/2018	4,50	SENIOR	Non Disponibile
IT0004890312	VENETO BCA 18/02/2013-2018 STEP UP 2° EM 2013 N 552	13,31	13,31	18/02/2018	2,60	SENIOR	Variable: Step Up/Step Down
IT0004892334	CARIFAC 18.02.2013-2018 STEP UP N 58	2,00	2,00	18/02/2018	2,60	SENIOR	Variable: Step Up/Step Down
IT0005084592	VENETO BANCA 27/02/15-	120,00	120,00	27/02/2018	2	SENIOR	Fixed:Plain Vanilla

	27/02/18 TF.2 N.626								Fixed Coupon
IT0004899271	VENETO BANCA 14/03/13-14/03/18 TF.4,00% - N.556	2,00	2,00	14/03/2018	4	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004896673	VENETO BANCA 18/03/13-18/03/18 T.M.4%N.555	50,00	35,16	18/03/2018	2	SENIOR			Floating: Fixed then Floating
IT0004346356	VENETO BANCA SPA SUB.TO 2008-2018 STEP UP T.V. (L. T. II) N	200,00	200,00	21/03/2018	2,12	LOW.Tier II			Non Disponibile
IT0004997711	VENETO BCA 25/03/2014-2018 STEP UP N 596	169,93	157,48	25/03/2018	2,75	SENIOR			Variable: Step Up/Step Down
IT0004352784	CASSA RISP FABRIANO E CUPRAMONTE 2008/2018 TV SUBORDINATO	20,00	20,00	15/04/2018	1,66	LOW.Tier II			Floating: Fixed Margin over Index
IT0005094179	VENETO BCA 29/04/2015-2018 STEP UP N 630	30,15	30,15	29/04/2018	1,25	SENIOR			Variable: Step Up/Step Down
IT0005084584	VENETO BANCA 04/05/15-04/05/18 TF.4,00% N.627	69,62	69,62	04/05/2018	4	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005027567	VENETO BCA 15/07/2014-2018 STEP UP N 611	25,78	25,78	15/07/2018	2,40	SENIOR			Variable: Step Up/Step Down
IT0005030959	VENETO BCA 01/08/2014-2018 STEP UP N 615	155,00	149,86	01/08/2018	2,40	SENIOR			Variable: Step Up/Step Down
IT0005041964	VENETO BANCA 05/08/14-05/08/18 TF.3,10% COLL. PRIVATO N 619	6,00	6,00	05/08/2018	3,10	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005135899	VENETO BANCA 23/09/15-23/09/18 TF.2,75% COLL. PRIVATO N 641	3,13	3,13	23/09/2018	2,75	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004967524	VENETO BANCA 24/10/13-24/10/18 TF.4,00% N.581	2,00	2,00	24/10/2018	4	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005059750	VENETO BANCA 04/11/14-04/11/18 TF.2,90% COLL. PRIVATO N 623	2,50	2,50	04/11/2018	2,90	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005038218	VENETO BANCA 15/07/14-15/01/19 TF.3,00% COLL. PRIVATO N 617	3,55	3,55	15/01/2019	3	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004997513	VENETO BANCA 25/03/14-25/03/19 T.M.3,50% N.597	54,89	54,89	25/03/2019	0,867	SENIOR			Floating: Fixed then Floating
IT0005013245	VENETO BANCA 22/04/14-22/04/19 TF.3,40% COLL. PRIVATO N 605	10,90	10,90	22/04/2019	3,40	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004494941	VENETO BANCA SUBORDINATO 2009-2019 TF/TV (L. TIER II) 352 C.	75,00	75,00	15/05/2019	1,82	LOW.Tier II			Floating: Fixed then Floating
IT0005023822	VENETO BANCA 16/05/14-16/05/19 TF.3,75% COLL. PRIVATO N 608	15,50	15,50	16/05/2019	3,75	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
XS1069508494	VENETO BANCA EMTN PGM 20.05.2014 20.05.2019 TF 4% N 609	500,00	500,000	20/05/2019	4	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005108334	VENETO BCA ZERO COUPON 16/06/2015-2019 COLL.PRIV.635	11,69	11,69	16/06/2019	0	SENIOR			Fixed: Zero Coupon
IT0005044182	VENETO BANCA 22/08/14-22/08/19 TF.3,25% COLL. PRIVATO N 620	8,00	8,00	22/08/2019	3,25	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0004567845	VENETO BANCA HOLDING 11.01.10-11.01.20 TV FLOOR 4,65% 357	25,00	25,00	11/01/2020	4,65	STRUTT. SENIOR			Floating: Fixed Margin over Index
IT0005094658	VENETO BANCA 02/04/15-02/04/20 TF.2,40% COLL. PRIVATO N 633	5,00	5,00	02/04/2020	2,40	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla Fixed Coupon
IT0005094641	VENETO BANCA 07/04/15-	5,00	5,00	07/04/2020	2,40	SENIOR			Fixed:Plain Vanilla

	02/04/20 TF.2,40% COLL. PRIVATO N 634								Fixed Coupon
IT0005094617	VENETO BANCA 08/04/15-31/03/20 TF.2,40% COLL. PRIVATO N 631	5,00	5,00	08/04/2020	2,40	SENIOR		Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0005094633	VENETO BANCA 09/04/15-09/04/20 TF.2,40% COLL. PRIVATO N 632	5,00	5,00	09/04/2020	2,40	SENIOR		Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004865041	VENETO BANCA 2012/2022 TF 10% SUBORDINATO (L. TIER II)	15,00	15,00	22/10/2022	10	LOW.Tier II		Fixed:Plain Fixed Coupon	Vanilla
IT0004889579	VENETO BANCA STRUCTURED 20YCMS 25/01/13 - 25/01/23 NR.54	5,00	5,00	25/01/2023	5,15	STRUTT. SENIOR		Floating: Floating	
IT0004727381	VENETO BANCA 25/05/11-25/05/23 CMS 30Y CAP FLOOR N 452	20,00	20,00	25/05/2023	5,41	STRUTT. SENIOR		Floating: Margin over Index	Fixed
XS1183808606	VB EMTN SUB 04.02.2015 25.02.2025 TF 6,95% CALLABLE N. 628	51,00	51,00	25/02/2025	6,95	LOW.Tier II		Fixed: Coupon	Resettable
XS1233656666	VB EMTN SUB 15.05.2015 15.05.2025 TF 6,944%CALLABLE N. 636	40,00	40,00	15/05/2025	6,94	LOW.Tier II		Floating: Floating	Fixed then
XS1327514045	VENETO BCA 2 EMT PGM 2015-2025 9,5%	200,00	200,00	01/12/2025	9,50	LOW.Tier II		Fixed: Coupon	Resettable
	TOTALE	4.912,47	4.661,23						

In relazione alle principali strategie di funding e, con particolare riferimento alla necessità di far fronte alle scadenze di titoli di propria emissione nel biennio 2016-2017, si precisa quanto segue:

- Per quanto riguarda il mercato retail si prevede la progressiva sostituzione dei titoli obbligazionari in scadenza con forme di provvista a tempo, in particolare depositi vincolati a scadenza;
- Sul mercato wholesale sono previste emissioni destinate ad investitori istituzionali il cui costo potrà beneficiare del miglioramento atteso del rating del Gruppo in seguito alla prospettata operazione di aumento di capitale.
- A completamento della strategia di funding del Gruppo, in ottica di ulteriore diversificazione e ottimizzazione del costo della provvista, sono previste altre forme di finanziamento sul mercato istituzionale, quali:
 - Rifinanziamento del programma Targeted Long Term Refinancing Operation (T-LTRO) con contestuale aumento dell'esposizione complessiva;
 - Ricorso ad operazioni di securitization, utilizzabili come collaterale per l'ottenimento di provvista garantita.

Prestiti subordinati

Al 31 marzo 2016 il valore di bilancio dei titoli subordinati (inclusi nella voce "Titoli in circolazione"), computabili nel Patrimonio Supplementare (*Tier 2*) e gli strumenti ibridi di capitalizzazione computabili nel Patrimonio di Base (*Tier 1*)¹⁶¹, è risultato pari a Euro 626 milioni. La tabella seguente riepiloga le principali

¹⁶¹ Si segnala inoltre che in data 1 marzo 2016 Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il rating relativo al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015 come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza. Detto regolamento prevede infatti come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente

informazioni relative ai prestiti subordinati in essere al 31 marzo 2016:

Caratteristiche degli strumenti finanziari	ISIN	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo al 31 marzo 2016 (in milioni di Euro)	Importo di bilancio al 31 marzo 2016 (in milioni di Euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza al 31 marzo 2016 (in milioni di Euro)
Strumenti innovativi di capitale	XS0337685324	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137	146	96
Prestito obbligazionario subordinato	XS1327514045	9,50% fisso; dal 1/12/2020 somma tra tasso 10,32% e ref. 5 Mid Swap	No	01/12/2015	01/12/2025	01/12/2020	200	195	193
Prestito obbligazionario subordinato	XS1233656666	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/05/2015	15/05/2025	15/05/2020	40	42	39
Prestito obbligazionario subordinato	XS1183808606	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	04/02/2015	25/02/2025	25/02/2020	51	50	50
Prestito obbligazionario subordinato	IT0004865041	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15	16	15
Prestito obbligazionario subordinato	IT0004494941	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/05/2009	15/05/2019	15/05/2014	75	75	47
Prestito obbligazionario subordinato	IT0004352784	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/04/2008	15/04/2018	15/04/2013	18	18	8

scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza. Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto alle summenzionate obbligazioni, ovvero (ii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data in cui l'Emittente avrebbe dovuto pagare la cedola cancellata. Si segnala che qualora nell'occasione della prossima scadenza di pagamento della cedola semestrale, i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino in linea con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, lo stesso titolo sarà oggetto di upgrade da parte della società di rating. Alla Data del Prospetto l'ammontare dei titoli che risultano essere stati sottoscritti da parte di investitori istituzionali ammonta ad Euro 137,250 milioni. La quota residua, rispetto all'emissione, pari ad Euro 62,750 milioni, risulta essere stata riacquistata dall'Emittente e quindi risulta presente nel portafoglio attivo della stessa.

Prestito obbligazionario subordinato	IT0004241078	Euribor 3m+0,45% ; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/06/2007	21/06/2017	21/06/2012	85	85	25
TOTALE							622	626	473

Alla Data del Prospetto, risultano sottoscritti dalla clientela del Gruppo Euro 94,95 milioni di prestiti subordinati di cui circa il 35,5% risultano essere stati sottoscritti da investitori istituzionali (clientela qualificata) mentre per il 64,5% gli stessi risultano in mano ad investitori *retail*.

Contratti aventi clausole di *covenant*, *negative pledge*, *cross default* o di *cross acceleration*

Di seguito si riportano i contratti aventi clausole di *covenant*, *negative pledge*, *cross default* o di *cross acceleration* dell'Emittente:

Prestito Obbligazionario "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes"

In data 21 dicembre 2007 l'Emittente ha emesso un prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" (ISIN: XS0337685324).

L'emissione obbligazionaria ha ad oggetto obbligazioni subordinate di taglio minimo pari ad Euro 50.000 e di valore nominale complessivo pari ad Euro 200.000.000.

Il regolamento del prestito obbligazionario prevede il riconoscimento ai portatori di obbligazioni di un interesse a tasso fisso pari al 6,411% su base annua sino al 21 dicembre 2017. Qualora, a tale data, l'Emittente non intenda riscattare il prestito obbligazionario, ai portatori dei titoli obbligazionari dovrà essere riconosciuto un interesse variabile calcolato sulla base del tasso EURIBOR.

Il prestito obbligazionario verrà rimborsato, fra l'altro:

- (i) nel caso di volontaria o involontaria apertura, nei confronti dell'Emittente, di procedure liquidatorie;
- (ii) nel caso di mancato adempimento, da parte dell'Emittente, delle obbligazioni ivi previste;
- (ii) ad elezione dell'Emittente, nei casi specificatamente indicati nel regolamento del prestito obbligazionario.

Si precisa inoltre che non sono previste clausole che obblighino l'Emittente ad un rimborso anticipato di tale prestito.

Si rende altresì noto che il regolamento del prestito obbligazionario prevede la possibilità ovvero (a seconda dei casi) l'obbligo, in capo all'Emittente, di non effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di determinate circostanze. A tale riguardo si segnala come l'Emittente, in funzione della citata clausola, abbia cancellato la cedola relativa al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015. Si segnala che il mancato pagamento di tali interessi non costituisce un evento di default del prestito stesso e pertanto non comporterà effetti negativi su altri prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente.

Conseguentemente in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il *rating* relativo al suddetto prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324), come consentito ai sensi del regolamento di tale prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Detto regolamento prevede, infatti, come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fino a che i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

Per maggiori informazioni riguardo a detta cancellazione, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.11 del Prospetto.

Programma EMTN

Si segnala che l'Emittente ha emesso, nell'ambito del Programma di emissioni di titoli obbligazionari a medio e lungo termine che prevede la preparazione di una documentazione standard attraverso la quale l'Emittente può collocare in modo continuativo più strumenti finanziari (l'"EMTN"), una serie di prestiti obbligazionari il cui dettaglio si esplicita nella tabella che segue (dati in milioni di Euro).

Emissione	Ammontare Nominale	Data di Emissione	Scadenza	Tasso di interesse	ISIN
Obbligazioni Senior a interesse variabile	150	15/12/2010	Data di Pagamento degli interessi più prossima al 15/12/2017	Euribor 3 mesi + 1,75% su base annua	XS0569543332
Obbligazioni Senior a interesse fisso	10	06/12/2012	06/12/2017	4,5% su base annua	XS0862199725
Obbligazioni Senior a interesse fisso	500	20/01/2014	20/01/2017	4,00% su base annua	XS1016053537
Obbligazioni Senior a interesse fisso	500	20/05/2014	20/05/2019	4,00% su base annua	XS1069508494
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	51	04/02/2015	25/02/2025	6,95% su base annua / variabile	XS1183808606
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	40	15/05/2015	15/05/2025	6,944 su base annua / variabile	XS1233656666
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	200	01/12/2015	01/12/2025	9,50% su base annua / variabile	XS1327514045
TOTALE	1.451				

I prestiti obbligazionari che alla data del 31 marzo 2016 risultano sottoscritti da soggetti terzi diversi dalle società del Gruppo e non ancora rimborsati sono pari ad Euro 1.398,9 milioni (tale dato è comprensivo dei prestiti obbligazionari sottoscritti da BIM, il cui ammontare è pari ad Euro 87,9 milioni).

I prestiti obbligazionari prevedono la maturazione, sull'ammontare in linea capitale di tassi di interesse sia fissi che variabili come esplicitato nella sopra riportata tabella.

Convenzioni con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

L'Emittente ha concluso, e ha tuttora in essere, n. 17 contratti di finanziamento (le “**Convenzioni**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**”), nell'ambito delle convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana (“**ABI**”) al fine di favorire l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese. In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione - da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascuna Convenzione.

Si segnala che al 31 marzo 2016, l'esposizione debitoria dell'Emittente nei confronti di CDP ai sensi delle Convenzioni sia complessivamente pari ad Euro 5.582.329,63.

Contratti di finanziamento con la Banca Europea per gli Investimenti

L'Emittente, unitamente ad altre società del Gruppo quali Bancapulia, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente), Veneto Banca S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente), Banca Popolare di Intra S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente) e Claris Leasing S.p.A. (congiuntamente le “Società Finanziate”), ha concluso nel mese di luglio 2010 un contratto di finanziamento (il “Contratto di Finanziamento”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”), avente ad oggetto l'erogazione di un finanziamento per complessivi Euro 150 milioni da destinare alla promozione di iniziative industriali, di servizi e nel settore turistico promosse da piccole e medie imprese rispondenti alle condizioni previste dall'articolo 267 del Trattato che istituisce la Comunità europea e dallo Statuto della Banca. Il Contratto di Finanziamento prevede che l'erogazione del predetto finanziamento avvenga su richiesta dell'Emittente (in nome proprio ovvero in nome delle altre Società Finanziate) anche in più tranche (purché non superiori a dieci) essendo inteso che l'ultima richiesta di erogazione dovrà pervenire entro il 15 settembre 2015. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro: (i) l'ammontare della tranche (la quale non potrà essere, in ogni caso, inferiore all'importo di Euro 15 milioni ad eccezione dell'ultima tranche), (ii) la data richiesta per l'erogazione, e (iii) se la tranche sia a tasso fisso o a tasso variabile, nonché (iv) i termini scelti per il rimborso del capitale.

Si segnala che al 31 marzo 2016, l'esposizione debitoria dell'Emittente nei confronti della BEI sia complessivamente pari ad Euro 40,3 milioni.

* * *

Da ultimo si segnala che alla Data del Prospetto con riferimento ai contratti di finanziamento in essere, non vi sono *covenant* finanziari legati a particolari indici patrimoniali, ovvero *covenant* legati a giudizi di *rating*, che possano essere attivati determinando l'obbligo in capo all'Emittente di rimborso anticipato di detti finanziamenti con conseguente effetto negativo rilevante in termini di liquidità.

Per maggiori informazioni in merito ai suddetti contratti si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

Derivati

L'operatività in derivati svolta all'interno del Gruppo Veneto Banca rientra nel portafoglio di negoziazione, come attività in conto proprio e per conto della clientela, e nel portafoglio di Banking Book, nell'ambito dell'attività di copertura in *Hedge Accounting* di poste dell'attivo (principalmente obbligazioni governative italiane) o del passivo (emissioni obbligazionarie del Gruppo).

Alla data del 31 dicembre 2015 il *fair value* netto totale dei derivati (sia eseguiti OTC che presso mercati quotati) in essere presso il Gruppo Veneto Banca ammonta ad un valore negativo pari ad Euro 252 milioni, mentre al 31 marzo 2016 la stessa misura ha un valore negativo pari ad Euro 216 milioni .

Nella tabella sottostante si riporta un dettaglio per tipologia di operatività del Gruppo Veneto Banca alle date di riferimento:

Tipologia Operatività	Valore di Mercato al 31/12/2015			Valore di mercato al 31/03/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello3
Cartolarizzazione	0	(1)	(4)	0	(2)	(4)
Hedge Accounting	0	(240)	0	0	(212)	0
Negoziazione Clientela	0	(13)	0	0	(2)	0
Trading FVO	0	5	0	0	6	0
Trading Proprietà	0	(1)	0	(1)	(1)	0
Totale	0	(248)	(4)	(1)	(212)	(4)
Totale complessivo	(252)			(216)		

(Tabella 1)

In termini di tipologia del sottostante il Gruppo Veneto Banca negozia contratti derivati OTC su diverse tipologie di sottostanti quali tassi di interesse, tassi di cambio, titoli di capitale, titoli di debito e *spread* di credito, come indicato nella tabella sottostante

Tipo Strumento	Valore di Mercato al 31/12/2015	Valore di Mercato al 31/03/2016
Azioni		
Credito - Single Name		
Currency	(7)	4
Credito – Indice Itraxx		
Obbligazione		
Tassi	(245)	(219)
Totale complessivo	(252)	(215)

(Tabella 2)

Il Gruppo Veneto Banca ha messo in atto delle politiche di mitigazione del rischio di controparte associato all'operatività sopra descritta attraverso la stipula di contratti bilaterali riconosciuti a livello internazionale (nominalmente ISDA ed annesso CSA - *Credit Support Annex*) con le controparti istituzionali e attraverso la sottoscrizione di contratti di marginatura con la clientela operante in modo speculativo. La specificità di tali accordi è la presenza di clausole contrattuali che prevedono lo scambio giornaliero (riferito al CSA) o bisettimanale (riferito al contratto di marginatura) di margini a garanzia della esposizione netta del portafoglio in derivati OTC.

Per le rimanenti posizioni della clientela operante in derivati OTC ai fini di copertura dell'attività commerciale o di tesoreria, il Gruppo Veneto Banca adotta una gestione interna del rischio di controparte attraverso l'applicazione di *add-on* calcolati secondo una metodologia di tipo *Value at Risk (VaR)*.

Ad ulteriore riduzione del rischio controparte, a partire dal mese di luglio 2015, Veneto Banca (in anticipo rispetto alle disposizioni della normativa EMIR, *European Market Infrastructure Regulation*, inquadrata nel Regolamento UE 648/2012) è attiva ,in qualità di Capogruppo, nel clearing dei derivati OTC con una controparte centrale (LCH Clearnet Sa) per il tramite di due *clearing broker* di elevato *standing* (Banca IMI e BNP Paribas).

Nella tabella sottostante si riporta un dettaglio delle esposizioni per le diverse tipologie di controparte alle date di riferimento:

Tipologia Controparte	31/12/2015				31/03/2016			
	Valore di Mercato (Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Assenza di Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Assenza di Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Assenza di Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Assenza di Accordi Bilaterali)
Clearing Broker	(36)	0			(23)	0		
Cliente banca	14	61	1	2	8	97	1	2
Controparte di mercato	(291)	0	2		(297)	0	2	
Totale complessivo	(313)	61	3	2	(312)	97	3	2
	(252)		5		(215)		6	

(Tabella3)

Nonostante l'attenuazione del rischio di controparte per effetto delle politiche sopra esposte (contratti bilaterali con margine e operatività in *central clearing*), il Gruppo Veneto Banca è comunque esposto ad eventuali *shock* di mercato che comportino un deterioramento dello stato creditizio della controparte.

Nello specifico le posizioni maggiormente coinvolte fanno riferimento alla clientela priva di un accordo bilaterale di compensazione e di marginatura (avente in essere posizioni in derivati OTC a copertura dell'attività commerciale o di tesoreria aziendale), per le quali dal punto di vista patrimoniale si determinerebbe un incremento del requisito di capitale legato al rischio di controparte (art. 274 Regolamento UE 575/2013) ed al *CVA Risk* (art 384 Regolamento UE 575/2013) a causa dell'applicazione di un maggiore fattore di ponderazione alla controparte.

Allo stesso modo, un eventuale *shock* di mercato che comporti un peggioramento delle condizioni contrattuali, avrebbe l'effetto di aumentare la richiesta di margini da parte delle controparti bilaterali o da parte della controparte centrale e conseguentemente aumenterebbe il rischio di liquidità del Gruppo Veneto Banca. A tal proposito si fa riferimento al dato della tabella 3 per le controparti di mercato e per il clearing *broker*, che ammonta complessivamente a -326 milioni di Euro alla data del 31 dicembre 2015 e -318 milioni di Euro alla data del 31 marzo 2016.

Diversamente dai precedenti rischi, il rischio di mercato del portafoglio in derivati OTC del Gruppo Veneto Banca risulta limitato, in quanto attribuibile all'attività di trading svolta da specializzate strutture interne nel rispetto di limiti di *VaR* e *Stop-Loss* definiti all'interno della specifica normativa interna, veicolata nei contenuti della *Policy sui Rischi Finanziari* del Gruppo. Nello specifico si fa riferimento al dato riportato in Tabella 1 nella voce "*Trading di Proprietà*".

Nel complesso, si vuole comunque specificare e confermare che i suddetti rischi, complessivamente considerati, non influiscono in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle sue obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che si intende emettere.

Sensitivity analysis sul tasso di interesse

Le tabelle che seguono evidenziano l'esposizione al rischio di tasso d'interesse a cui è esposto il Gruppo Veneto Banca. Le metriche utilizzate indagano l'effetto di uno shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi privi di rischio (+/- 100 bps) sul margine di interesse atteso a dodici mesi e sul valore attuale del patrimonio.

Impatti sul margine di interesse – importi al lordo dell'effetto fiscale

(in milioni di Euro)

-100 bps

+100 bps

Trimestre chiuso il 31 marzo 2016	(49)	45
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015	2	43
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	(3)	18
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	(6)	3

Impatti sul valore economico delle poste finanziarie	-100 bps	+100 bps
<i>(in milioni di Euro)</i>		
Trimestre chiuso il 31 marzo 2016	53	(46)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015	105	(47)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	100	(83)
Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	130	(129)

Il risultato dell'analisi relativa al margine di interesse atteso confronta, lungo un orizzonte di dodici mesi, le diverse capacità/velocità delle poste dell'attivo e del passivo di adeguarsi a movimenti inattesi dei tassi d'interesse. In particolare, dai dati riportati in tabella, si evince come il Gruppo sia esposto ad una riduzione dei tassi d'interesse in virtù di una maggiore reattività al movimento dei tassi privi di rischio delle voci dell'attivo rispetto a quanto manifestato da quelle del passivo. In altri termini, in uno scenario di riduzione dei tassi privi di rischio, gli interessi ricevuti dalle poste dell'attivo, si ridurrebbero in misura più pronunciata rispetto alla contrazione che interesserebbe gli interessi pagati dal gruppo sulle proprie passività. Ciò comporta che a marzo 2016, nel caso di shock di -100 bps, il margine a rischio risulti pari a (+49 milioni di Euro), contro un potenziale *upside* di + 45 milioni di Euro nel caso che i tassi privi di rischio si dovessero alzare di +100 bps.

Diversamente, se si osservano i risultati dell'analisi delle potenziali variazioni del valore attuale patrimonio, si rileva l'esposizione del Gruppo Veneto Banca all'incremento del livello dei tassi privi di rischio. In questo caso la sensitività complessiva è collegata alle differenze tra la durata finanziaria media (duration) dei due lati dello stato patrimoniale. In generale, le poste dell'attivo del Gruppo Veneto Banca tendono a presentare una maggiore duration rispetto a quelle del passivo. Ciò si traduce, sotto l'ipotesi di aumento dei tassi privi di rischio, nel fatto che la variazione del valore attuale dell'attivo (negativa per costruzione) supera la variazione nel valore attuale del passivo (positiva per costruzione). La somma delle due variazioni, che per costruzione rappresenta la variazione del valore attuale patrimonio (attivo – passivo = patrimonio), risulta pertanto negativa e, in quanto tale, rappresenta un rischio a cui il Gruppo è esposto. Nel mese di marzo 2016 tale rischio è quantificato nella misura di - 46 milioni di Euro in riduzione rispetto agli anni precedenti.

Per costruzione le due misure di rischio appena descritte individuano sempre come rischiosi due scenari opposti (e.g. per il Margine di Interesse atteso – 100 bps, mentre per il Valore Economico del Patrimonio +100 bps). Per meglio comprendere tale fenomeno si pensi, ad esempio, a cosa accadrebbe se si cercasse di mitigare la perdita di margine d'interesse, in caso di discesa dei tassi, aumentando la frequenza con cui si rivedono i tassi del Passivo. Tale incremento della sensitività si tradurrebbe in una riduzione della duration media del passivo con conseguente effetto negativo del valore attuale del patrimonio nel caso di rialzo dei tassi.

Le differenze tra rilevabili tra i dati di dicembre 2015 e marzo 2016 in corrispondenza nel caso dello shock di -100 bps sono riconducibili ad all'introduzione di una modifica nella metodologia di calcolo delle misure di rischio. In particolare, per le poste a tasso variabile è stata rimossa l'ipotesi che i tassi di indicazione (e.g. Euribor 3 mesi) non possano essere inferiori a zero, mentre rimane in vigore il vincolo di non negatività del flusso di cassa complessivo (tasso di indicizzazione + spread). Come conseguenza, in corrispondenza di uno scenario di stress che preveda la riduzione del livello generale dei tassi d'interesse di mercato (e.g. -100 bps), le cedole/rate delle poste a tasso variabile risultano significativamente inferiori rispetto a quanto misurabile con la precedente metodologia. Ciò implica che l'indicatore di rischio, data la corrente composizione balance sheet del Gruppo, misura una maggior perdita potenziale del Margine di Interesse nel caso si

verificati di un'ulteriore diminuzione del livello generale dei tassi d'interesse.

Si sottolinea che tale modifica rientra tra le misure necessarie che il Gruppo VB ha intrapreso per adeguare le proprie prassi e i propri sistemi alle indicazioni contenute nella nota di Banca D'Italia n.0145265/16 del 03 febbraio 2016 in materia di parametri di indicizzazioni dei finanziamenti con valori negativi che richiede espressamente l'eliminazione del vincolo sui tassi d'indicizzazioni qualora non siano adeguatamente regolati nel contratto con la clientela.

Value at Risk (VaR)

Con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, il Gruppo Veneto Banca calcola il VaR con finalità solo gestionali poiché determina i requisiti patrimoniali per il rischio di mercato con la metodologia standard. Il VaR è calcolato con il modello della simulazione storica, con l'intervallo di confidenza del 99% e l'holding period di 10 giorni.

Il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di trading, ammontava complessivamente a Euro 5,74 milioni, Euro 2,4 milioni ed Euro 2,5 milioni rispettivamente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Al 31 marzo 2016 l'ammontare è pari a Euro 2,045 milioni.

Al 31 marzo 2016 il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, il VaR osservato sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

(Valori in migliaia di Euro)	31.03.2016	31.12.15	31.12.14	31.12.13
Portafoglio azionario/fondi	1.169	765	758	1.584
Portafoglio obbligazionario/tasso	1.452	5.616	2.522	1.847
Posizioni in cambi	124	281	454	195

Il VaR totale del Gruppo Veneto Banca è determinato, per l'effetto della correlazione storica tra i singoli strumenti che compongono il portafoglio, considerando l'effetto diversificazione, pertanto, il VaR totale del portafoglio di Trading sopra indicato risulta inferiore alla somma dei VaR calcolati per i diversi sotto-portafogli riportati in tabella.

Il portafoglio di trading è prevalentemente costituito da posizioni su azioni italiane ed europee, da titoli di stato ed obbligazioni emesse da emittenti bancari e corporate. Sono inoltre presenti derivati (opzioni, future, swap) su azioni, tasso e credito. Il VaR calcolato alla data del prospetto non include le obbligazioni emesse dalla Capogruppo Veneto Banca e dalle banche controllate e successivamente riacquistate prima della scadenza.

Con riferimento al Banking Book di gruppo, che è principalmente costituito da titoli di stato italiani, il VaR complessivo, è pari a Euro 50.573 migliaia al 31 dicembre 2015. Al 31 marzo 2016, l'ammontare è pari a Euro 43.388 migliaia. Il dato di VaR relativo al Banking Book si riferisce, come perimetro di applicazione, alla componente del portafoglio per la quale è calcolato un *fair value* giornaliero. Tale perimetro è costituito prevalentemente, come sopra già specificato da titoli di stato italiani. Inoltre, sono inclusi fondi ed azioni italiane ed europee quotate. Nel calcolo del VaR sono considerati anche eventuali derivati (opzioni ed interest rate swap) a copertura dei rischi del portafoglio Banking Book.

Contractual maturity mismatch

La seguente tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 dicembre 2015, sulla base delle scadenze contrattuali delle attività e delle passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'Emittente:

	OLTRE IL CUT_OFF	OLTRE 7 GIORNI	OLTRE 1 MESE	OLTRE 3 MESI	OLTRE 6 MESI	OLTRE 1 ANNO	OLTRE 2 ANNI	OLTRE 3 ANNI	OLTRE 5 ANNI	OLTRE 10 ANNI	IRREDIMIBILE
ENTRATE RETROCUMULATE	35.623	32.502	29.535	27.824	25.571	21.895	17.201	14.109	9.689	3.430	581
USCITE RETROCUMULATE	- 36.899	- 31.601	- 27.123	- 23.868	- 21.444	- 18.445	- 13.126	- 8.314	- 5.465	- 2.558	- 2.551
Totale complessivo	- 1.276	901	2.413	3.955	4.126	3.450	4.075	5.795	4.224	872	- 1.970
GAP RATIO (TOTALE USCITE RETR./ TOTALE ENTRATE)	103,6%	97,2%	91,8%	85,8%	83,9%	84,2%	76,3%	58,9%	56,4%	74,6%	439,3%

La tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti di raccolta per vita residua al 31 dicembre 2015 sulla base di scadenze contrattuali e comportamentali delle attività e passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'emittente. In particolare sono soggetti a modellizzazione comportamentale le poste prive di scadenza contrattuale (e.g. conti correnti attivi e passivi), i flussi di prepagamenti sui mutui concessi alla clientela e i potenziali rientri dei crediti a sofferenza. Infine i titoli liquidi di alta qualità presenti nell'attivo delle banche del Gruppo vengono rappresentati secondo il seguente approccio:

- un ammontare pari al valore nozionale del titolo al netto dell'*haircut* stabilito da BCE viene posto tra le scadenze a vista.
- un ammontare pari al prodotto del valore nozionale del titolo e dell'*haircut* stabilito da BCE, viene posto in corrispondenza del *bucket* in cui cade la scadenza contrattuale del titolo.

I risultati riportati in tabella pongono in relazione per ciascuna scadenza temporale l'ammontare di attivo e passivo che si ipotizza vada a scadenza oltre tale istante temporale.

Dall'analisi riportata sulla distribuzione delle attività e delle passività della Banca per scadenze contrattuali si evidenzia come al 31 dicembre 2015 lo sbilancio di breve/medio periodo rimanga positivo, seppur contenuto.

La seguente tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 marzo 2016, sulla base delle scadenze contrattuali delle attività e delle passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'Emittente:

	OLTRE IL CUT_OFF	OLTRE 7 GIORNI	OLTRE 1 MESE	OLTRE 3 MESI	OLTRE 6 MESI	OLTRE 1 ANNO	OLTRE 2 ANNI	OLTRE 3 ANNI	OLTRE 5 ANNI	OLTRE 10 ANNI	IRREDIMIBILE
ENTRATE RETROCUMULATE	32.671	27.007	24.363	22.729	21.223	17.844	14.391	11.713	8.153	3.072	571
USCITE RETROCUMULATE	-33.463	-29.964	-27.107	-23.331	-21.397	-17.061	-12.709	-8.119	-5.281	-2.355	-2.348
Totale complessivo	-791,8	-2.957,0	-2.744,0	-601,4	-174,3	782,8	1.681,7	3.594,2	2.871,9	716,9	-1.777,2
GAP RATIO (TOTALE USCITE RETR./TOTALE ENTRATE RETR.)	102,4%	110,9%	111,3%	102,6%	100,8%	95,6%	88,3%	69,3%	64,8%	76,7%	411,2%

La tabella riepiloga la distribuzione degli impieghi e delle fonti di raccolta per vita residua al 31 marzo 2016 sulla base di scadenze contrattuali e comportamentali delle attività e passività rivenienti dall'attività finanziaria dell'emittente. In particolare sono soggetti a modellizzazione comportamentale le poste prive di scadenza contrattuale (e.g. conti correnti attivi e passivi), i flussi di prepagamenti sui mutui concessi alla clientela e i potenziali rientri dei crediti a sofferenza. Infine i titoli liquidi di alta qualità presenti nell'attivo delle banche del Gruppo vengono rappresentati secondo il seguente approccio:

- un ammontare pari al valore nozionale del titolo al netto dell'*haircut* stabilito da BCE viene posto tra le scadenze a vista.
- un ammontare pari al prodotto del valore nozionale del titolo e dell'*haircut* stabilito da BCE, viene posto in corrispondenza del *bucket* in cui cade la scadenza contrattuale del titolo.

I risultati riportati in tabella pongono in relazione per ciascuna scadenza temporale l'ammontare di attivo e passivo che si ipotizza vada a scadenza oltre tale istante temporale.

Dall'analisi riportata sulla distribuzione delle attività e delle passività della Banca per scadenze contrattuali si evidenzia come al 31 marzo 2016 lo sbilancio di breve/medio periodo rimanga positivo, seppur contenuto.

Operazioni di prestito titoli effettuate con la clientela

Il Gruppo Veneto Banca, al fine di disporre di titoli rifinanziabili (presso la Banca Centrale e/o altre controparti istituzionali) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva, pone in essere operazioni di prestito titoli con la clientela, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori

Di seguito si riporta il controvalore in essere alla data del 31 marzo 2016.

Controparti	Tipologia Titoli	Controvalore in Euro/milioni
Società bancarie	Titoli di Stato	86
	Azioni	-
Altri Soggetti	Titoli di Stato	157
	Azioni	132
Totale		375

Spread tra BTP e Bund tedesco

La seguente tabella rappresenta l'andamento dello spread tra BTP decennale e Bund tedesco (espresso in punti base, ossia in centesimi di punto percentuale) nel corso del periodo considerato:

31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
107	96	134	216

Esposizione in titoli di Stato

La tabella seguente riepiloga alcune informazioni sull'esposizione del Gruppo in titoli di stato:

(Valori in milioni di Euro)	Titoli di Stato Italiani	Bilancio consolidato 2015	Incidenza %
Contributo al margine di interesse (titoli e derivati di copertura)	40	507	8,0%
Margine di intermediazione	98	1.020	9,6%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	98	(882)	n.a.
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.12.15 su titoli sul totale attività finanziarie(*)	3.220	4.090	78,7%
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.12.15 su	3.220	33.349	9,6%

titoli sul totale ATTIVO			
--------------------------	--	--	--

<i>(Valori in milioni di Euro)</i>	Titoli di Stato Italiani	Resoconto intermedio consolidato marzo 2016	Incidenza %
Contributo al margine di interesse (titoli e derivati di copertura)	12	113	10,9%
Margine di intermediazione	22	182	12,0%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	22	(34)	n.a.
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.03.16 su titoli sul totale attività finanziarie(*)	2.271	3.119	72,8%
Incidenza valore di bilancio titoli al 31.03.16 su titoli sul totale ATTIVO	2.271	30.680	7,4%

(*)Per Attività finanziarie si intende la somma delle voci 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", Voce 30 "Attività finanziarie valutate al *fair value*" e Voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Si precisa che la tabella sopra esposta non include i valori delle attività classificate in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, ed include Veneto Banca, Veneto Ireland, BancApulia e Apulia Previdenza.

Il contributo al margine d'interesse comprende gli interessi maturati sui titoli di stato italiani e sui relativi derivati di copertura del rischio tasso.

Il margine d'intermediazione comprende oltre agli interessi descritti sopra, il risultato economico dell'attività di hedge accounting, gli utili/perdite sulle posizioni chiuse in titoli e sui derivati di copertura e le profit&loss derivanti da eventuali derivati di trading con sottostante titoli governativi italiani.

Si segnala che al 31 marzo 2016 l'incidenza dei titoli di Stato Italiani rispetto al totale degli asset attivi si è attestata al 7,4% in diminuzione rispetto al dato registrato al 31 12.2015 (9,6%). La significativa incidenza dei titoli di stato italiani rispetto alle esposizioni al debito sovrano ancora registrata al 31 marzo 2016 (72,8%), seppur in diminuzione rispetto allo stesso dato registrato al 31 dicembre 2015 (78,7%), espongono l'Emittente a potenziali minusvalenze legate principalmente ad un eventuale peggioramento del credit spread dei titoli Governativi Italiani.

Pertanto, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio, eventuali diminuzioni del merito creditizio del Paese Italia, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

10.2 Flussi di cassa del Gruppo

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO METODO INDIRETTO <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA					
1. Gestione	50	138	436	330	516

- risultato d'esercizio (+/-)	(37)	52	(907)	(984)	(100)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al <i>fair value</i> (-/+)	5	(14)	35	(4)	66
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3	4	5	(2)	4
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	75	62	865	789	523
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	12	8	483	716	49
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1)	5	92	42	14
- premi netti non incassati (-)	1	1	0	0	0
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(3)	(3)	(9)	(5)	(5)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(9)	18	(191)	(226)	(25)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	3	3	61	2	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	0	2	2	(10)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.572	(500)	1.704	274	2.573
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(50)	(64)	(2)	(109)	(13)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	1	21	3	(1)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.014	215	633	(262)	1.933
- crediti verso banche: a vista	279	624	(152)	212	(262)
- crediti verso banche: altri crediti	(587)	(796)	337	(149)	952
- crediti verso clientela	1.772	(349)	218	543	(41)
- altre attività	144	(130)	649	36	5
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.616)	364	(2.110)	(897)	(3.043)
- debiti verso banche: a vista	(35)	(53)	(59)	(84)	(1)
- debiti verso banche: altri debiti	(746)	19	1.179	(1.827)	(511)
- debiti verso clientela	(2.779)	664	1.255	(931)	(1.096)
- titoli in circolazione	729	(641)	(3.357)	1.845	(1.042)
- passività finanziarie di negoziazione	18	24	(169)	91	(103)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1	(1)	-	(2)	(99)
- altre passività	196	351	(959)	11	(191)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5	1	30	(293)	46
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO					
1. Liquidità generata da	0	0	6	1	14
- vendite di partecipazioni	-	-	-	-	0
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-	-	-	11
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
- vendite di attività materiali	0	0	0	1	3
- vendite di attività immateriali	0	-	6	-	0
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-	-	-

2. Liquidità assorbita da	(4)	(6)	(40)	(69)	(84)
- acquisti di partecipazioni	-	-	-	-	(15)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
- acquisti di attività materiali	(2)	(3)	(23)	(57)	(60)
- acquisti di attività immateriali	(2)	(3)	(17)	(12)	(9)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(4)	(6)	(34)	(68)	(70)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	-	-			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	0	363	53
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-	0	363	53
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1	(5)	(4)	2	29

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE <i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	274	278	276	247
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1	(4)	2	29
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	275	274	278	276

Nel trimestre chiuso al 31 marzo 2016, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 5 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 50 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 2.572 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 2.616 milioni derivante principalmente dalla variazione della voce "debiti verso clientela".

Nell'esercizio 2015, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 30 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 436 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 1.704 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 2.110 milioni derivante principalmente dalla variazione della voce "Titoli in circolazione", il cui stock ha risentito dei consistenti flussi dei titoli in scadenza nell'anno.

Nell'esercizio 2014, la liquidità netta assorbita dall'attività operativa è stata pari a Euro 293 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 330 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 274 milioni derivante principalmente dall'attività di erogazione creditizia;

- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 897 milioni derivante principalmente dall'attività di raccolta.

Nell'esercizio 2013, la liquidità netta generata dall'attività operativa è stata pari a Euro 46 milioni ed è la risultante di:

- liquidità generata dalla gestione per Euro 516 milioni;
- liquidità generata dalle attività finanziarie per Euro 2.573 milioni per effetto principalmente del ridimensionamento del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- liquidità assorbita dalla passività finanziarie per Euro 3.043 milioni derivante principalmente dall'attività di raccolta.

10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento del Gruppo al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

Con riferimento al fabbisogno finanziario del Gruppo, la tabella seguente riporta i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013	var. % 31.03.2016 31.12.2015	var. % 31.12.2015 31.12.2014	var. % 31.12.2014 31.12.2013
	Raccolta diretta	20.455	22.507	24.635	26.340	(9,1%)	(8,6%)
Crediti verso clientela	20.872	22.703	23.832	26.392	(8,1%)	(4,7%)	(9,7%)
Rapporto raccolta diretta/crediti verso clientela (%)	98,0%	99,1%	103,4%	99,8%	(1,1%)	(4,3%)	3,6%

La tabella seguente riporta i principali indicatori del rischio di liquidità del Gruppo al 30 aprile 2016, al 31 marzo 2016, al 29 febbraio 2016, al 31 gennaio 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

	30.04.2016	31.03.2016	29.02.2016	31.01.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Loan to deposit ratio(*)	n.d.	102%	n.d.	n.d.	100,9%	96,7%	100,2% ¹⁶²
Liquidity Coverage ratio (LCR)	74,1%	78,18%	67,28%	49,8%	53%	75%	43%
Requisito minimo – LCR (**)	70%	70%	70%	70%	60%	n.a.	n.a.
Net Stable Funding ratio (NSFR)	n.d.	93%	n.d.	n.d.	88%	94%	96%
Requisito minimo – NSFR (***)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(*) Il Loan to deposit ratio è calcolato come rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

(**) La soglia minima prevista dal Regolamento CRR I con riferimento all'LCR ("Liquidity Coverage Ratio") è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, 70% a partire dal 1° gennaio 2016, e con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018. (***) La soglia minima stabilita con riferimento al NSFR ("Net Stable Funding Ratio") a partire dal 1 gennaio 2018 è pari al 100%. Si segnala che la Commissione Europea può decidere di differire al 2019 il raggiungimento della soglia del 100%.

Si evidenzia che il Gruppo Veneto Banca dal 31 dicembre 2015 e fino al 29 febbraio 2016 non soddisfaceva il requisito minimo previsto per il coefficiente LCR.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio*, al 31 dicembre 2015 lo stesso si collocava significativamente al di sotto del requisito minimo regolamentare (53% a fronte di un requisito minimo del 60%, 75% al 31 dicembre 2014 e 43% al 31 dicembre 2013), mentre si attesta invece che al 31 marzo 2016 ed al 30 aprile 2016 lo stesso ha raggiunto rispettivamente il 78,18% ed il 74,1%. Si ricorda che il *phase-in*

¹⁶² A parità di perimetro con l'esercizio 2014, il dato al 31 dicembre 2013 sarebbe stato pari al 102,9%.

per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 70% dal 1° gennaio 2016 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018. Tale indicatore risulta in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 in conseguenza della nuova operazione di cartolarizzazione, chiusasi nel corso del mese di febbraio 2016 oltre ad altre operazioni di *Funding* effettuate nel trimestre.

Le attività prontamente liquidabili alla data del 31 marzo 2016, numeratore del calcolo dell'LCR regolamentare alla stessa data, ammontavano a 2.183 milioni di Euro così ripartite:

- circa 189 milioni di Euro di cassa;
- circa 249 milioni di Euro di disponibilità ROB (Riserva Obbligatoria);
- circa 1.731 milioni di Euro di titoli di Stato non impegnati in operazioni di finanziamento (di cui circa 125 milioni di Euro di titoli derivanti da operazioni di prestito titoli con clientela ordinaria)
- circa 14 milioni di Euro di altri titoli ammissibili.

Sino al 29 febbraio 2016 tale indicatore risultava in riduzione rispetto al 31 dicembre 2014, a causa di deflussi di liquidità significativi, registrati a partire dalla metà del mese di novembre 2015 – in concomitanza con la pubblicazione dei risultati relativi al terzo trimestre 2015 - e correlati a fattori di carattere straordinario sia interni, principalmente legati all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015, sia di natura sistemica, in primis all'introduzione del c.d. Bail-in e alle vicende collegate al salvataggio di alcune banche italiane.

Complessivamente la crisi di fiducia che ne è scaturita ha generato a partire da metà novembre 2015 fino a fine dicembre 2015 flussi in uscita dalla clientela per circa Euro 3.500 milioni. In particolare nel mese di dicembre 2015 si specifica che tali flussi in uscita dalla clientela del Gruppo per circa Euro 3.100 milioni di cui circa il 42% legato ad uscite da clienti di tipo Retail e SME's, e circa il 58% riveniente da deflussi da clientela Corporate. In particolare, tra i fenomeni di maggior rilievo registrati nel periodo si segnalano l'ammontare delle richieste di rimborso anticipato dei depositi a termine pervenute da parte della clientela per circa Euro 630 milioni, e l'ammontare delle proprie obbligazioni riacquistate dal Gruppo sul mercato ETLX per Euro 640 milioni.

Il miglioramento dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2014, rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2013, è invece principalmente collegato all'incremento della liquidità disponibile generato dall'aumento di capitale, conclusosi all'inizio di agosto 2014, alla finalizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, alla vendita a clienti istituzionali di tranches di titoli ABS del Gruppo precedentemente ritenute e all'emissione di nuovi titoli di debito senior all'interno del programma EMTN.

Si segnala che nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio 2016, la cui stima, alla Data del Prospetto, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) ha evidenziato al 31 marzo 2016 un incremento attestandosi al 102% dal 100,9% al 31 dicembre 2015 e dal 96,7% di fine 2014. Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela ha evidenziato al 31 dicembre 2014 un ripiegamento da fine 2013, portandosi al 96,7% dal 100,2%.

Con riferimento agli altri indicatori del rischio di liquidità, si segnala che quest'ultimi sono stati introdotti nell'ambito del nuovo framework regolamentare Basilea 3. In particolare Basilea 3 ha introdotto: il Liquidity coverage ratio (LCR) quale requisito previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine ed il Net stable funding ratio (NSFR) quale requisito a fronte di finanziamento stabile più strutturale. Il primo requisito (LCR) è previsto entrare in vigore a decorrere dal 1° ottobre 2015 mentre il secondo (NSFR) dovrebbe essere introdotto a partire dal 1° gennaio 2018.

Sebbene secondo quanto rilevato dalla BCE nella Final SREP Decision, la liquidità detenuta da Veneto Banca assicuri in generale una sufficiente copertura del relativo rischio di liquidità si evidenzia che nei primi mesi del 2015 e in prossimità della fine dell'esercizio 2015, prolungatasi anche nel corso del mese di gennaio 2016 anche se con minore intensità, la Banca ha dovuto far fronte ad un'elevata contrazione della liquidità disponibile. Pertanto l'indicatore LCR dell'Emittente è risultato nel corso dell'ultimo anno estremamente volatile.

Inoltre la posizione di liquidità della Banca dipende fortemente dalla raccolta a vista ed è sensibile ai cambiamenti reputazionali della Banca stessa e ad altri fattori esogeni derivanti da informazioni relative al sistema normativo, economico e finanziario in cui lo stesso Emittente opera.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità strutturale (NSFR) l'avvio della fase di monitoraggio ha evidenziato valori di poco inferiori al requisito regolamentare del 100% previsto a partire dal 1° gennaio 2018.

Al 31 marzo 2016 la liquidità operativa per le scadenze a 1 giorno, a 1 mese (20 giorni lavorativi) e a 3 mesi (60 giorni lavorativi) evidenzia i seguenti valori:

	Liquidità a breve per buckets		
	T+1	T+20	T+60
Cash Flow	43	-608	-765
Counterbalancing Capacity (CBC)	2.201	2.598	2.290
GAP	2.244	1.990	1.525

Alla data del 31 marzo 2016, il saldo della liquidità operativa, intesa come differenza tra i flussi di cassa in uscita e le attività prontamente liquidabili, per scadenze fino a 60 giorni, risulta positiva.

La *counterbalancing capacity*, infatti, rappresenta la capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili presenti nell'attivo di bilancio. I titoli disponibili in *counterbalancing capacity*, alla data del 31 dicembre 2015, ammontano complessivamente a Euro 1.602 milioni e sono in prevalenza costituiti da titoli governativi di alta qualità per un controvalore pari a Euro 1.565 milioni.

Di seguito si rimette, in forma tabellare, l'andamento mensile dell'anno 2015 e dei primi quattro mesi del 2016 riferito alla *counterbalancing capacity*:

Anno 2015 Valori in milioni di Euro riferiti all'ultimo giorno lavorativo del mese

Titoli disponibili in Counterbalancing Capacity	
gennaio-15	4.339
febbraio-15	3.235
marzo-15	2.269
aprile-15	1.529
maggio-15	3.399
giugno-15	3.571
luglio-15	3.794
agosto-15	3.704

settembre-15	3.811
ottobre-15	3.496
novembre-15	3.749
dicembre-15	1.602

Anno 2016

<i>Titoli disponibili in Counterbalancing Capacity</i>	
gennaio-16	1.238
febbraio-16	1.515
marzo-16	1.802
aprile-16	1.717

Al 31 marzo 2016 i titoli disponibili in counterbalancing capacity, ammontano complessivamente a Euro 1.802 milioni e sono in prevalenza costituiti da titoli governativi di alta qualità per un controvalore pari a Euro 1.792 milioni.

La riduzione degli attivi stanziabili del Gruppo Veneto Banca è dovuta all'utilizzo dei titoli in operazioni di rifinanziamento effettuate per fronteggiare il deflusso di raccolta della clientela, che si è manifestato – in particolare a partire dalle ultime settimane dell'esercizio - sull'onda degli eventi societari che hanno interessato l'Emittente nella seconda metà del mese di dicembre (i.e. la comunicazione del valore di recesso e la Trasformazione), degli esiti del salvataggio di quattro banche italiane, nonché dei timori indotti dall'entrata in vigore dal 1° gennaio 2016 della normativa sul bail-in.

I titoli disponibili in Counterbalancing Capacity, infatti, sono passati da Euro 3,7 miliardi a fine novembre 2015 ad Euro 1,2 miliardi a fine gennaio 2016. Al 29 aprile 2016 la parte immediatamente disponibile ammonta ad Euro 1,7 miliardi.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata con frequenza giornaliera sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress.

Al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016 il *Funding* del Gruppo Veneto Banca risulta così articolato:

<i>(In milioni di Euro)</i>	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO			
	31.03.2016	<i>In % sul totale</i>	31.12.2015	<i>In % sul totale</i>
Interbancario passivo	4.074	16,6%	4.855	17,7%
Clientela ordinaria	15.218	62,0%	16.702	61,0%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	<i>1.821</i>	<i>7,4%</i>	<i>2.157</i>	<i>7,9%</i>
<i>Depositi e altro</i>	<i>13.397</i>	<i>54,6%</i>	<i>14.545</i>	<i>53,2%</i>
Wholesale (1)	5.238	21,4%	5.804	21,2%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	<i>2.114</i>	<i>8,6%</i>	<i>2.415</i>	<i>8,8%</i>
<i>Cartolarizzazioni</i>	<i>3.063</i>	<i>12,5%</i>	<i>1.697</i>	<i>6,2%</i>
<i>PCT controparte centrale</i>	<i>61</i>	<i>0,2%</i>	<i>1.692</i>	<i>6,2%</i>
TOTALE PROVVISTA	24.530	100,0%	27.361	100%

⁽¹⁾ Dati gestionali

A fronte della flessione registrata nel periodo dalla provvista complessiva, la componente più strutturale -

legata alla raccolta da clientela ordinaria – ha viceversa consolidato la propria incidenza, attestandosi al 62,0% del funding del Gruppo. Per quanto riguarda la componente wholesale, si evidenzia da un lato il significativo aumento dei titoli asset backed, correlati ad operazioni di securitization effettuate in precedenza, e dall'altro il sostanziale azzeramento della provvista operata mediante operazioni garantite con controparte centrale, che al 31 marzo 2016 si attestava a 61 milioni di Euro dai circa 1,7 miliardi di Euro di fine dicembre 2015. La natura a breve delle operazioni di raccolta all'ingrosso, effettuate principalmente con finalità di tesoreria, risulta confermata dalla dinamica delle scadenze riportate nella tabella seguente:

Government debt instruments	apr-16	mag-16	giu-16	oltre	Totale
Scadenza operazioni pct	60,9	0,0	0,0	0,0	60,9
Saldo cumulato posizioni in scadenza	60,9	0,0	0,0	0,0	60,9

La tabella seguente (*) rappresenta il profilo di scadenza dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo destinati alla clientela di tipo *retail* e istituzionale in circolazione al 31 marzo 2016:

(In milioni di Euro)	I semestr e 2016	% sul totale	II semestre 2016	% sul totale	I semestre 2017	% sul totale	II semestre 2017	% sul totale	I semest re 2018	% sul totale	II semestr e 2018	% sul totale	oltre	% sul totale	Totale
ISTITUZIONAL I	1	0%	19	6%	833	69%	257	54%	48	13%	0	0%	956	90%	2.114
RETAIL	276	100%	284	94%	381	31%	219	46%	308	87%	139	100%	107	10%	1.714
Totale	277		303		1.214		476		356		139		1.063		3.828

(*) La tabella riporta il profilo di scadenza considerando il valore nominale delle obbligazioni emesse, mentre la relativa Voce "30" del Passivo ("Titoli in circolazione"), oltre ad esprimere le obbligazioni al valore di fair value, ricomprende anche le notes derivanti da operazioni di cartolarizzazioni del Gruppo riclassificate alla medesima Voce "30" del Passivo e i certificati di deposito.

Il Gruppo si propone di sostituire la raccolta diretta rappresentata dalle emissioni in scadenza valutando di volta in volta le migliori condizioni di mercato, sia sulla clientela *retail* sia presso gli investitori istituzionali. In particolare, alla Data del Prospetto, il Gruppo ha già provveduto a raccogliere dai mercati istituzionali Euro 2.114 milioni di raccolta sotto forma di emissioni obbligazionarie rivolte a clientela istituzionale.

A tal riguardo, la Banca ha definito, oltre che un piano di interventi aventi lo scopo di migliorare il sistema di monitoraggio, un Funding plan, contenente le azioni finalizzate ad assicurare le fonti finanziarie necessarie per sostenere l'attività che la Banca intende compiere. Il Funding plan per l'esercizio 2016, presentato preliminarmente a BCE in data 18 dicembre 2015, è stato trasmesso alla BCE in data 24 febbraio 2016 a valle dell'aggiornamento dello stesso effettuato con il Piano Industriale.

Le principali azioni indicate nel *Funding plan* 2016 a sostegno della posizione di liquidità di Gruppo prevedono l'incremento della raccolta diretta per effetto della strutturazione di nuove operazioni di cartolarizzazione generate dal Gruppo, e del collocamento su mercati internazionali di nuove emissioni rivolte ad investitori istituzionali.

Oltre a tali operazioni che rientrano nel quadro degli interventi volti a stabilizzare e diversificare le fonti di *Funding* del Gruppo, vi sono ulteriori iniziative programmate, di cessione strategica di asset che generano ulteriori flussi di liquidità positivi.

Nell'ambito della raccolta *retail*, il *Funding plan* stima una minore incidenza della quota riferibile ai prestiti obbligazionari - i quali non saranno rinnovati a scadenza -, essenzialmente per ragioni connesse alla nuova disciplina introdotta dalla BRRD in materia di Bail-in e dal conseguente possibile impatto su tale tipologia di emissioni, compensata tuttavia da maggiori volumi rivenienti da certificati di deposito e depositi vincolati.

Di seguito si illustrano le più rilevanti operazioni di approvvigionamento di liquidità effettuate dal Gruppo Veneto Banca nel corso del 2015 e fino al 31 marzo 2016:

Emissione di prestiti obbligazionari subordinati

A sostegno dell'indice patrimoniale di Total Capital Ratio, nel corso dell'anno 2015 la capogruppo Veneto Banca ha effettuato l'emissione sui mercati internazionali di tre prestiti obbligazionari subordinati di tipo Lower Tier 2 a valere sul programma Euro Medium Term Notes, per un ammontare complessivo di nominali Euro 291 milioni, sottoscritti da investitori istituzionali. Tali emissioni garantiscono ai sottoscrittori i seguenti tassi di interesse, in linea con i rendimenti di emissioni analoghe collocate da Istituti di Credito del medesimo standing:

Emissione	Ammontare Nominale	Data di Emissione	Scadenza	Tasso di interesse	ISIN
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	51	04/02/2015	25/02/2025	6,95% su base annua / variabile	XS1183808606
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	40	15/05/2015	15/05/2025	6,944 su base annua / variabile	XS1233656666
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	200	01/12/2015	01/12/2025	9,50% su base annua / variabile	XS1327514045
TOTALE	291				

Cessione dell'interessenza in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.

Veneto Banca ha ceduto a fine 2015 la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni).

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXII del presente Prospetto.

Cartolarizzazioni

Nel corso del 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 srl" è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia. Nella prima metà del mese di febbraio u.s. è stata successivamente ceduta a mercato la classe senior delle obbligazioni detenute da Veneto Banca per un controvalore di circa Euro 900 milioni.

Sempre nel corso dell'anno il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Claris Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Claris Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad

Euro 473 milioni. Le *senior notes* sono state utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nel corso del mese di febbraio 2016 è stata finalizzata la cessione ad una SPV denominata Claris SME 2016 un portafoglio di mutui commerciali originati sia da Veneto Banca che dalla controllata Banca Apulia, per complessivi Euro 941 milioni circa. In attesa della relativa emissione delle Note, una primaria Banca d’Affari ha concesso un finanziamento ponte all’SPV pari a 400 milioni di Euro collateralizzato ai crediti ceduti, con il quale l’SPV ha provveduto a pagare parzialmente il prezzo di cessione del portafoglio alle Banche cedenti. Trattasi di iniziativa di funding straordinaria il cui costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione e la struttura posta in essere (i titoli emessi sono privi di rating). Rispetto ad operazioni con rating effettuate sul mercato “primario” il costo è risultato superiore di circa 60 bps.

A quest’ultima operazione va aggiunta la cessione al mercato dei titoli senior delle seguenti autocartolarizzazioni:

- una tranche di titoli Senior di cartolarizzazione residenziale ritenuta da Veneto Banca, a fronte della quale è stata ottenuta una liquidità incrementale di circa Euro 138 milioni (Trattasi di iniziativa di funding che rientra nell’ordinaria operatività dell’Emittente. Il costo complessivo dell’iniziativa è in linea con le condizioni di mercato “primario” di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa della “tranche senior” (la durata attesa dell’operazione dipende dall’ammortamento del portafoglio sottostante);
- una tranche di titoli Senior di cartolarizzazione SME ritenuta da Veneto Banca, a fronte della quale è stata ottenuta una liquidità incrementale di circa Euro 129 milioni (L’Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista da titoli rivenienti dalle proprie cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione, stante la durata e la performance dello stesso).

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXII del presente Prospetto.

Operazione *Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO)*

Nell’ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l’importo di 979,3 milioni di Euro. L’operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell’Eurosistema in essere al momento dell’erogazione, con l’eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bps).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l’importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Conferimento mutui residenziali

Si è proceduto in data 24 febbraio 2016 ad effettuare un nuovo conferimento di mutui residenziali del Gruppo sulla piattaforma ABACO Pool¹⁶³. Il conferimento ha generato liquidità aggiuntiva per circa Euro 40 milioni. Si segnala che lo stanziamento di crediti nella piattaforma A.BA.CO. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra le usuali iniziative di funding poste in essere dall’Emittente e il conseguente aumento del pool BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l’Emittente.

¹⁶³ ABACO Pool è la piattaforma che consente l’automazione dell’intero processo di costituzione, gestione e ritiro del collaterale dal pool di garanzie presentato a Banca d’Italia. Il rifinanziamento in BCE grazie ad ABACO Pool consente alla Banca di ottenere liquidità per effettuare operazioni di finanziamento infragiornaliero, di mercato aperto e di rifinanziamento marginale.

Finanziamento collateralizzato

Nel corso del primo trimestre l'Emittente ha chiuso un finanziamento con una controparte, collateralizzato su un gruppo di titoli non eleggibili, in prevalenza costituiti da Junior Tranche di ABS originate dal Gruppo. L'operazione con durata di 12 mesi ha generato liquidità per circa Euro 90 milioni. L'iniziativa di funding di natura straordinaria, ha un costo superiore, circa 70 bps, rispetto ad altre operazioni analoghe concluse nel precedente esercizio, su medesima tipologia di sottostante.

Ulteriori interventi di stabilizzazione del *Funding*

Hanno contribuito, inoltre, in maniera significativa al raggiungimento dell'obiettivo in oggetto anche la trasformazione di alcune operazioni a vista in scadenza e il rinnovo di alcuni depositi con allungamento delle scadenze oltre ad un' incisiva operazione di *deleverage* sugli impieghi.

Esposizione alle operazioni di politica monetaria al 31 dicembre 2015

Con riferimento ai fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea, il cui debito residuo era pari a Euro 900 milioni al 31 dicembre 2014, si segnala che gli stessi sono stati rimborsati rispettivamente in data 21 gennaio 2015 per Euro 400 milioni e in data 4 febbraio 2015 per Euro 500 milioni.

Per quanto riguarda le operazioni di rifinanziamento a lungo termine effettuate dal Gruppo con la Banca Centrale Europea, sulla base del nuovo programma T-LTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) finalizzato all'erogazione di prestiti a favore di famiglie e imprese (settore privato non finanziario), il Gruppo ha ottenuto una prima tranche di Euro 979 milioni nel corso dell'esercizio 2014, una seconda tranche di Euro 697 milioni nel mese di marzo 2015 e una terza tranche di Euro 614 milioni nel mese di giugno 2015, per un controvalore complessivo di Euro 2.290 milioni per i quali sono maturati interessi di competenza del 2015 per Euro 1.923 milioni. I fondi verranno destinati alla concessione di finanziamenti alla clientela del Gruppo.

La tabella seguente riepiloga le principali informazioni sui finanziamenti, in essere alla Data del Prospetto, che il Gruppo ha ricevuto da BCE:

	Data di accensione	Data di scadenza	Ammontare ricevuto (in milioni di Euro)	Ammontare rimborsato (in milioni di Euro)	Ammontare residuo (in milioni di Euro)	Tasso di interesse
T-LTRO	17/12/2014	26/09/2018	979	-	979	0,15%
T-LTRO	25/03/2015	26/09/2018	697	-	697	0,05%
T-LTRO	24/06/2015	26/09/2018	614	-	614	0,05%
TOTALE			2.290	-	2.290	

L'ammontare delle attività non vincolate disponibili, che potrebbero essere stanziate in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento con la stessa BCE al 31 marzo 2016 era pari ad Euro 1.802 milioni (Euro 1.602 milioni al 31 dicembre 2015), di cui Euro 1.792 milioni relativi a titoli di Stato (Euro 1.565 milioni al 31 dicembre 2015).

Inoltre, in considerazione dell'attuale contesto economico, finanziario e politico, si ritiene che il rischio di liquidità potrebbe permanere su livelli elevati anche nel corso del prossimo futuro. Il Gruppo si è dotato di adeguati indirizzi operativi e policy di gestione atti a monitorare e gestire tempestivamente le tensioni che potrebbero determinarsi. Le tensioni sul comparto della liquidità bancaria e i rischi derivanti da shock esogeni potrebbero influire negativamente sulla posizione di liquidità prospettica, costringendo il Gruppo a

mettere in atto azioni per contenere tale rischio con potenziali negativi impatti di natura economica e patrimoniale per il Gruppo.

Per quanto concerne la struttura della raccolta diretta, si rinvia a quanto descritto nella Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del presente Prospetto.

10.3.1 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, le tabelle che seguono riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in milioni di Euro)</i>	31.03.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide	275	274	278	276
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925	4.192	4.889
Crediti verso banche	1.603	1.295	1.480	1.671
Crediti verso la clientela	20.872	22.703	23.832	26.392
A) Totale Attivo Circolante	25.654	28.197	29.781	33.228
Debiti verso banche	4.074	4.855	3.735	5.811
Debiti verso clientela	13.458	16.237	14.982	17.547
Titoli in circolazione	6.976	6.245	9.625	8.766
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24	27	27
B) Totale Passivo Circolante	24.529	27.362	28.370	32.151
C) = (A - B)	1.125	835	1.411	1.077
D) = (B/A)	95,6%	97,0%	95,3%	96,8%

L'analisi delle risorse finanziarie del Gruppo, con particolare riferimento alla struttura della raccolta diretta, è descritta nel precedente paragrafo 10.1.

10.4 Limitazioni all'uso di risorse finanziarie del Gruppo

Alla Data del Prospetto non risultano presenti forme di limitazione all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente. Tuttavia, le operazioni di rifinanziamento a cui il Gruppo Veneto Banca normalmente accede richiedono la costituzione di strumenti finanziari come *collateral* che rendono gli stessi strumenti indisponibili, e quindi soggetti a limitazioni d'utilizzo, per tutta la durata delle citate operazioni.

Si riporta, inoltre, l'evoluzione temporale del valore lordo delle attività in bilancio costituite a garanzia di proprie passività e impegni comprensivo dei titoli rivenienti da operazioni di pronti contro termine, prestito titoli e/o auto-cartolarizzazioni:

Totale titoli indisponibili			
Data	31 dicembre 2014	31 dicembre 2015	31 marzo 2016
Euro/milioni	4.330	7.362	4.195

Di seguito si riporta la tabella con l'evidenza dei titoli indisponibili al 31.03.2016:

Descrizione tipologia di collateral	Euro/milioni
titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema ECB	2.061
titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi	1.341
ABACO (*)	451
titoli a garanzia NewMic	307
titoli dati a garanzia finanziamenti BEI	20
titoli a garanzia di assegni circolari	13
titoli a garanzia pegno su plafond beni strumentali	2
TOTALE	4.195

(*) liquidità ottenuta a fronte di un portafoglio di crediti residenziali e commerciali ceduti pari a Euro 1.089 milioni.

10.5 Fonti previste dei finanziamenti

L'autofinanziamento, gli strumenti di raccolta tradizionalmente utilizzati dal Gruppo Veneto Banca e descritti nel presente Capitolo, insieme alle risorse finanziarie che saranno reperite con l'Aumento di Capitale rappresentano le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo.

In assenza di specifici impegni del Gruppo per investimenti e immobilizzazioni materiali (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafi 5.2.2 e 5.2.3 del presente Prospetto) non sono previste altre forme di finanziamento diverse da quelle descritte nei paragrafi precedenti.

CAPITOLO XI RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

11.1 Ricerca e sviluppo

Alla luce del settore di attività in cui l'Emittente e il proprio Gruppo opera, non si ritiene che le attività di ricerca e sviluppo siano significative ai fini del presente Prospetto.

11.2 Proprietà intellettuale

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza numerosi marchi, istituzionali e di prodotto, registrati a livello nazionale, comunitario e internazionale, di cui ha la titolarità.

Dopo aver svolto le necessarie ricerche e verifiche, vengono depositati le denominazioni e i marchi grafici dei prodotti e servizi offerti al pubblico che necessitano di tale protezione.

A livello comunitario e nazionale il brevetto è richiesto, in chiave difensiva, oltre che per le categorie merceologiche interessate, anche su altre categorie merceologiche.

Alla Data del Prospetto Informativo i principali marchi istituzionali di proprietà del Gruppo sono:

TITOLARE	MARCHIO
VENETO BANCA	DAL 1877 BANCA DI VALORE, BANCA DI VALORI 130 ANNI
VENETO BANCA	VENETO BANKA GRUPPO VENETO BANCA
VENETO BANCA	BANCA ITALO ROMENA GRUPPO VENETO BANCA
VENETO BANCA	VENETO BANCA
VENETO BANCA	CLARIS NET
VENETO BANCA	BIM BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI GRUPPO VENETO BANCA
VENETO BANCA	CLARISBANCA ONLINE BANKING
VENETO BANCA	CLARIS FACTOR
VENETO BANCA	CLARIS LEASING
VENETO BANCA	HUB:CLIENTE
VENETO BANCA	VBANKUP VENETO BANCA MOBILE BANKING
VENETO BANCA	BANK:UP
BANCA APULIA	BANCAPULIA GRUPPO VENETO BANCA

CAPITOLO XII - INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Tendenze significative nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita

Non si sono verificati eventi di rilievo tra la data di riferimento del Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 e la Data del Prospetto, fatto salvo quanto di seguito indicato.

A. APPROVAZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE

In data 9 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel contesto delle iniziative intraprese in esecuzione dei rilievi di BCE, ha approvato il Piano Industriale.

Il Piano Industriale costituisce un aggiornamento del piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 13 ottobre 2015¹⁶⁴, adottato in considerazione di significativi elementi intervenuti tra la fine dell'esercizio 2015 e l'inizio dell'esercizio 2016 quali:

- (i) l'emissione del prestito subordinato "*Fixed Rate Resettable Subordinated Notes*" in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza il 1° dicembre 2025 e cedole del 9,5%;
- (ii) l'evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- (iii) gli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016, e mantenga nel tempo una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- (iv) il completamento dell'attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni dell'Emittente, pari a Euro 297 milioni;
- (v) gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari ad Euro 88,0 milioni (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- (vi) i nuovi impatti positivi dovuti alla fiscalità a fini IRES conseguente al mutato regime di detraibilità degli interessi passivi.

In data 28 aprile 2016 vi è stato un ulteriore aggiornamento del Piano Industriale, ritenuto opportuno a fronte dei seguenti mutamenti:

- differente tempistica prevista per l'operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle recenti misure di politica monetaria introdotte dalla Banca Centrale Europea a marzo 2016;
- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (cosiddetto "ACE");
- recente accordo con le organizzazioni sindacali;
- incremento degli accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri.

¹⁶⁴ L'Emittente precisa che le previsioni contenute nel piano industriale per il periodo 2015-2017, approvato in data 1 aprile 2015 nonché le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2020, approvato in data 13 ottobre 2015, sono state elaborate in un contesto diverso rispetto a quello in essere alla Data del Prospetto. Pertanto tali previsioni sono state ritenute dall'Emittente non più attuali e superate e non devono essere prese a riferimento dai destinatari del presente Prospetto, dal mercato e dagli investitori in generale.

Si segnala che il Piano Industriale approvato in data 28 aprile 2016 è stato redatto anche in considerazione dell'andamento economico-patrimoniale rilevato nel primo trimestre 2016.

Per maggiori dettagli in merito al Piano Industriale si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XIII del presente Prospetto.

B. REQUISITI PATRIMONIALI DEL GRUPPO AD ESITO DELL'AUMENTO DI CAPITALE

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica phased-in, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per cui si rimanda al Capitolo XXII). Sulla base di tale ipotesi il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica *fully loaded*).

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio fully loaded, i ratio al 31 marzo 2016 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio della Opzione Put su HDI (per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto).

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased in*, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%.

Qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale, la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine esercizio 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,45% in logica *phased in* e allo 0,51% con un approccio *fully loaded*.

Nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica phased in ed a 10,7% in logica fully loaded, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un buffer rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica *phased in* ed Euro 84 milioni in logica *fully loaded*. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica *phased in* ed a 12,3% in logica *fully loaded*.

Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene pertanto di poter raggiungere i coefficienti richiesti da BCE (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca.

Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti ratio patrimoniali, pur se con un limitato ancorchè in crescita margine aggiuntivo (pari a circa 170 milioni di Euro calcolati in logica *fully loaded*). Tale margine aggiuntivo risulta leggermente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca.

C. VERIFICA ISPETTIVA DI BCE

Con lettera del 24 aprile 2015, la BCE ha comunicato l'avvio di un'attività di ispezione presso la sede principale di Veneto Banca, tenutasi nel periodo 4.5.2015 – 23.10.2015 con lo scopo di valutare le seguenti tre macro-aree: (i) *Governance* (ivi inclusa la valutazione sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione e la determinazione della propensione al rischio), (ii) Remunerazioni e (iii) Sistema dei Controlli Interni, nonché, a seguito di un ampliamento del perimetro delle attività di indagine, (iv) l'attività di finanziamento afferente le operazioni di sottoscrizione o acquisto di azioni della Banca.

In data 1 febbraio 2016 sono stati notificati alla Banca dalla BCE (i) il *report* finale degli accertamenti ispettivi, recante evidenza dei rilievi (“*Findings*”) riscontrati dall'Autorità, nonché (ii) una bozza di *follow-up letter*, recante indicazione, tra l'altro, degli interventi e delle misure che la Banca dovrà adottare al fine di riscontrare i rilievi emersi al termine dell'ispezione.

A valle di un incontro tenutosi da amministratori e sindaci con il team ispettivo BCE, il Consiglio di Amministrazione, con lettera datata 24 febbraio 2016 indirizzata alla BCE, ha rappresentato le attività realizzate o in corso di realizzazione. In tale lettera, in via preliminare, si fa presente come, dal secondo semestre 2015, si sia verificato un profondo avvicendamento nelle posizioni di vertice, con le sostituzioni dell'ex Direttore Generale a fine luglio 2015, la costituzione del comitato esecutivo da fine giugno 2015, la nomina di un amministratore delegato, l'avvicendamento di alcuni amministratori e delle cariche di Presidente e Vice Presidente, nonché il rinnovamento del personale responsabile di funzioni chiave, ed in particolare delle funzioni di controllo interno, il tutto accompagnato da un avvio e realizzazione di progetti straordinari tra i quali, in primis, la Trasformazione, deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, dell'avvio delle procedure finalizzate all'Aumento di Capitale e della quotazione e del Piano Industriale.

Per maggiori dettagli in merito ai rilievi ed ai rimedi posti in essere dalla Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, la BCE ha indicato i seguenti interventi migliorativi al sistema di gestione dei rischi e all'assetto di *governance* che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca deve ancora apportare:

- a) intraprendere azioni concrete volte ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorando i propri meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari. Ci si aspetta che il Presidente svolga un ruolo “di garanzia” all'interno del Consiglio, assicurando un adeguato scambio di informazioni tra gli Amministratori e una relazione positiva con il Collegio Sindacale;
- b) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare delle ulteriori azioni finanziate individuate dalla Funzione Internal Audit nella valutazione nominativa; adottare un approccio conservativo rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni e consultare il team di vigilanza BCE con largo anticipo in merito a qualsiasi potenziale riconoscimento;
- c) adottare le misure necessarie a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- d) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati.

Con riferimento ai rilievi concernenti (i) l'ampio rinnovo del Consiglio di Amministrazione si segnala che in occasione dell'assemblea del 5 maggio 2016 è stato eletto il nuovo consiglio dell'Emittente (per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIV del Prospetto) e (ii) l'individuazione di un soggetto esterno indipendente al fine di valutare il rischio legale messo in luce nei rilievi ispettivi si segnala che in data 28 aprile 2016 è stato nominato lo Studio Legale Mercanti Dorio e Associati.

Al predetto studio legale sono stati conferiti fra l'altro, i seguenti incarichi professionali:

- a) per attività di consulenza e supporto professionale ai fini:

- gestionali oggetto di rilievi ispettivi della BCE in relazione, in particolare, alla gestione delle azioni di Veneto Banca, sia per le violazioni, anche societarie, nelle modalità di collocamento, sia per la non conformità alla Direttiva Mifid;
- dell'individuazione delle modalità di mitigazione sul piano contabile degli effetti dei rischi connessi e collaborando alla determinazione dei necessari e conseguenti accantonamenti di bilancio, nonché agli impatti degli stessi sul capitale sociale della Banca.

L'incarico conferito prevede lo svolgimento di attività di consulenza avendo in considerazione principalmente i seguenti contenuti:

- Valutazione complessiva delle nuove modalità organizzative adottate dalla Banca nella gestione dei reclami con particolare riferimento a quelli aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca: analisi della classificazione dei reclami per tipologia e verifica della normativa interna, della procedura informatica e della realizzazione delle azioni di rimedio già indicate dalla Funzione *Compliance* nel 2015;
- Valutazione complessiva delle attività di *Compliance*, *Dirigente Preposto* e *Risk* poste in essere con l'obiettivo di mitigare i rischi legali derivanti dal collocamento delle azioni;
- Valutazione delle attività contabili; più in dettaglio, verifica dei principi adottati negli accantonamenti effettuati per il rischio legale;
- Valutazione delle attività volte alla risoluzione dei rischi di *litigations* con particolare riferimento al progetto di conciliazione paritetica o altre attività deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca per contenere il rischio di *litigations*.

Le valutazioni del legale dovranno essere sintetizzate in relazioni mensili periodiche da porre all'attenzione dei competenti organi della Banca.

L'incarico avrà durata sino al 31 dicembre 2016.

Per maggiori dettagli in merito ai rilievi ed ai rimedi posti in essere dalla Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Con riferimento alle attività svolte dalla BCE relativamente ai crediti di Veneto Banca con andamento negativo, si precisa che nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2016, sono state condotte le attività di *assessment* avviate nell'ambito della iniziativa promossa dalla Autorità di Vigilanza, denominata "NPL Task Force", finalizzate ad assicurare il miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia dei processi di gestione e recupero del credito.

La "NPL Task Force" ha comportato la partecipazione della Banca ad una attività di indagine, sottoposta alle principali banche europee, finalizzata a definire le best practice nella gestione del recupero crediti. I contenuti dell'attività, relativamente alle prime richieste pervenute nel corso del mese di gennaio, hanno riguardato in particolare le linee guida e le policy interne adottate dalla Banca relativamente alla rinunce per accordi di saldo e stralcio connesse con soluzioni di recupero stragiudiziale, l'approccio adottato nella gestione delle operazioni di *foreclosure* (fattispecie questa riconducibile, all'interno del Gruppo Bancario, prevalentemente a *Claris Leasing*), il sistema premiante ed il ricorso a campagne incentivanti rivolte ai dipendenti della Banca connesse con le attività di recupero, l'attività di monitoraggio circa le dinamiche dei crediti deteriorati svolta dalla Banca e periodicamente rappresentata agli Organi aziendali di controllo, le attività di Internal Audit effettuate dalla Banca con riferimento ai processi di gestione del credito deteriorato.

Ulteriori successive richieste, sempre nell'ambito della "NPL Task Force", sono pervenute nel mese di febbraio 2016 e si riferiscono: alle soluzioni di *restructuring* adottate; al numero di risorse dedicate alle attività di recupero; alle principali misure di *forbearnce* applicate dalla Banca; ai criteri e processi di valutazione adottati in fase di definizione delle soluzioni di recupero; alla modalità di gestione delle attività di recupero con l'ausilio di società esterne specializzate nel recupero crediti e relativi criteri di monitoraggio; alle principali soluzioni di ristrutturazione attuate con riferimento sia alla clientela Retail sia a quella Non

Retail; alle modalità di gestione delle operazioni di sospensione o allungamento della durata dei finanziamenti.

La Banca ha fornito, e continua a fornire ove richieste, le suddette informazioni previste dall'*assessment* fornendo le stesse alla BCE nel rispetto delle scadenze prefissate.

D. CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DI MAGGIORANZA DETENUTA IN BIM

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia ad esito dell'ispezione del 15 aprile 2013 - per i cui dettagli si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V del presente Prospetto -, alla fine dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della partecipazione di controllo detenuta in BIM, pari a circa il 71,4% del capitale sociale di quest'ultima. Tale dismissione è peraltro contemplata anche nel Piano Industriale come attività da perfezionarsi nel corso dell'esercizio 2016.

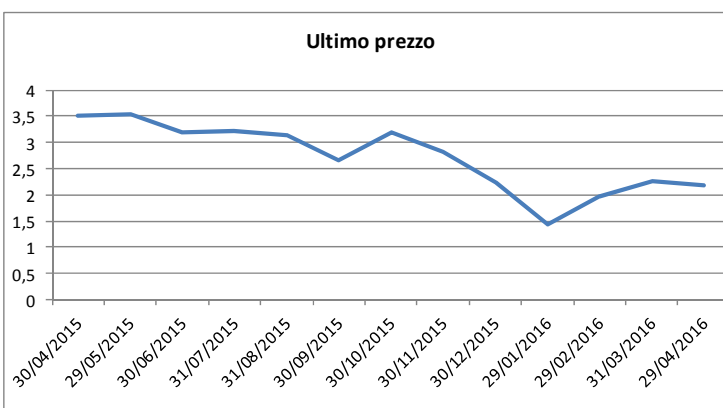
Dopo un primo procedimento di cessione non andato a buon fine a causa del mancato ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alla Data del Prospetto l'Emittente sta valutando ulteriori opzioni sul mercato. In particolare si segnala che alla Data del Prospetto è in corso una procedura di asta competitiva di vendita avente ad oggetto la partecipazione detenuta in BIM. Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di *due diligence* con apertura della *dataroom* virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti.

Successivamente alla ricezione di tali offerta non vincolanti, l'Emittente ha quindi selezionato tre potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di *due diligence* e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti successivamente alla conclusione del periodo di Offerta Globale.

Di seguito si riportano dati relativi all'andamento del titolo BIM, quotato sul MTA, degli ultimi 12 mesi e all'andamento della capitalizzazione di BIM dal 30 aprile 2015 al 29 aprile 2016:

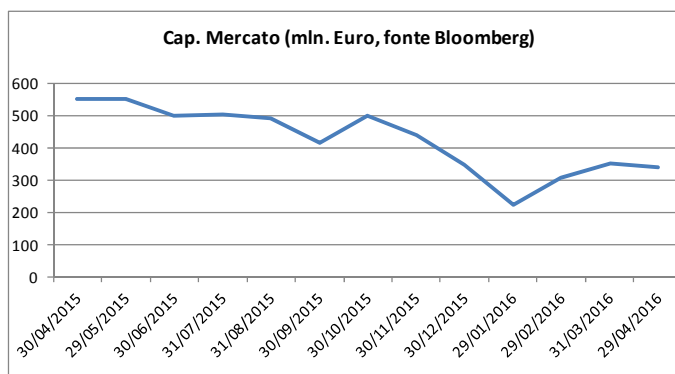
Andamento quotazione

Data	Ultimo prezzo
30/04/2015	3,522
29/05/2015	3,534
30/06/2015	3,198
31/07/2015	3,226
31/08/2015	3,132
30/09/2015	2,66
30/10/2015	3,184
30/11/2015	2,81
30/12/2015	2,228
29/01/2016	1,44
29/02/2016	1,961
31/03/2016	2,25
29/04/2016	2,172



Andamento Capitalizzazione della Controllata BIM

Data	CUR_MKT_CAP (Mln. Euro)
30/04/2015	550,1697
29/05/2015	552,0442
30/06/2015	499,5578
31/07/2015	503,9317
31/08/2015	489,248
30/09/2015	415,5172
30/10/2015	497,3709
30/11/2015	438,9486
30/12/2015	348,0347
29/01/2016	224,9416
29/02/2016	306,3267
31/03/2016	351,4713
29/04/2016	339,2869



E. VERIFICA ISPETTIVA BANCA D'ITALIA IN SYMPHONIA SGR S.P.A. (SOCIETÀ FACENTE PARTE DEL GRUPPO FACENTE CAPO A BIM)

In data 27 gennaio 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, del TUF, avente ad oggetto l'analisi della "capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza, successivamente integrata da Consob in data 15 febbraio 2016 con particolare riferimento:

- a. alle procedure predisposte a presidio della corretta identificazione e gestione delle situazioni di conflitto di interessi, relativamente: (i) alla fattispecie mappate nella procedura predisposta al riguardo, ivi inclusi conflitti originati da rapporti con parti correlate; (ii) al ruolo svolto dalla funzione di compliance; (iii) alla tenuta del registro dei conflitti di interesse. In tale ambito, approfondimento sui flussi trasmessi alla SGR, da parte delle società del medesimo gruppo di appartenenza concernenti gli emittenti e gli strumenti finanziari in conflitto;
- b. alle idoneità dei presidi implementi dalla SGR al fine di assicurare che l'assetto distributivo dalla stessa adottato risulti conforme alla normativa di settore e in particolare alla disciplina sugli incentivi, avendo riguardo alla legittimità delle retrocessioni commissionali agli intermediari distributori in termini di innalzamento delle qualità del servizio prestato ai clienti.

Si segnala che l'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e alla Data del Prospetto Informativo la Banca è in attesa di ricevere gli esiti.

F. VERIFICA ISPETTIVA BANCA D'ITALIA IN VENETO BANCA S.P.A.

In data 14 aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi degli artt. 54 e 68, del D.Lgs. 385/93 avente ad oggetto la "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

Si segnala che alla Data del Prospetto Informativo l'ispezione è ancora in corso.

G. ALTRI EVENTI RILEVANTI

- **La liquidità del Gruppo**

La tabella seguente riepiloga i principali indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016 ed al 30 aprile 2016.

Indici di liquidità (%)	30.04.2016	31.03.2016
Raccolta diretta/Crediti verso clientela	n.d.	98%

Loan to Deposit Ratio ^(*)	n.d.	102%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	74,1%	78,18%
<i>Requisito minimo – LCR</i> ^(***)	70%	70%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	n.d.	93%
<i>Requisito minimo – NSFR</i> ^(****)	n.d.	n.a.

^(*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

^(**) A parità di perimetro con l'esercizio 2014, il Loan to Deposit Ratio al 31 dicembre 2013 sarebbe risultato pari al 102,9%.

^(***) La soglia minima prevista dal Regolamento CRR I con riferimento all'LCR ("Liquidity Coverage Ratio") è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, 70% a partire dal 1° gennaio 2016, e con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

^(****) La soglia minima stabilita con riferimento al NSFR ("Net Stable Funding Ratio") a partire dal 1 gennaio 2018 è pari al 100%. Si segnala che la Commissione Europea può decidere di differire al 2019 il raggiungimento della soglia del 100%.

Si evidenzia che il Gruppo Veneto Banca dal 31 dicembre 2015 e fino al 29 febbraio 2016 non soddisfaceva il requisito minimo previsto per il coefficiente *Liquidity Coverage Ratio*.

A seguito del mancato raggiungimento del limite regolamentare al 31 dicembre 2015, il Gruppo Veneto Banca ha predisposto un Remediation Plan come previsto dall'art. 414 del Regolamento 575/2013. Tale Remediation Plan finalizzato al raggiungimento del limite regolamentare previsto per l'indicatore LCR. Tale Remediation Plan è stato trasmesso a BCE sin dal mese di febbraio 2016 ed ha previsto la finalizzazione di nuove operazioni finanziarie e iniziative commerciali per incrementare il Funding al fine di riportare l'indicatore LCR al di sopra del limite regolamentare in vigore.

Conseguentemente al 31 marzo 2016 la Banca ha registrato un LCR pari al 78,18% (al 30 aprile 2016 pari al 74,1%) rispetto al 53% registrato al 31 dicembre 2015. Tale miglioramento è principalmente ascrivibile ad un piano di interventi messo in atto nel corso del primo trimestre 2016 che ha altresì permesso al Gruppo di tornare ad operare al di sopra delle limiti/warning gestionali interni a partire dal 22 marzo 2016. Di seguito si riportano le principali operazioni di *Funding* realizzate:

- 1) Vendita Senior tranche di autocartolarizzazione originata dal Gruppo Claris RMBS 2011 S.r.l. Class A3 Notes, avvenuta in data 21 gennaio 2016. A fronte dell'importo originariamente ceduto pari a Euro 591,2 milioni l'impatto positivo in termini di liquidità è stato di Euro 138 milioni per effetto del recupero degli *haircut* e del prezzo applicato dalla BCE. L'operazione ha contribuito inoltre alla stabilizzazione del Funding di Gruppo stante la vita media stimata dei titoli pari a circa 3 anni. Il costo complessivo dell'iniziativa è in linea con le condizioni di mercato "primario" di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa della "tranche senior" (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante;
- 2) Cessione ad una SPV denominata Claris SME 2016 in data 29 febbraio 2016 di un portafoglio di mutui commerciali originati sia da Veneto Banca che dalla controllata Banca Apulia, per complessivi Euro 941 milioni circa. In attesa della relativa emissione degli strumenti, una primaria banca d'affari ha concesso un finanziamento ponte all'SPV pari a Euro 400 milioni collateralizzato ai crediti ceduti, con il quale l'SPV ha provveduto a pagare parzialmente il prezzo di cessione del portafoglio alle banche cedenti. In data 19 aprile u.s. sono state emesse gli strumenti ed è stato estinto il bridge loan. Le classi Senior sono state sottoscritte da una controparte istituzionale generando un ulteriore impatto positivo in termini di liquidità pari a circa Euro 136 milioni. Rispetto ad operazioni con rating effettuate sul mercato "primario" il costo è risultato superiore di circa 60 bps;
- 3) Nuovo conferimento di mutui residenziali del Gruppo sulla piattaforma A.BA.CO. avvenuta in data 24 febbraio 2016 il quale ha generato liquidità aggiuntiva per circa Euro 40 milioni. Si segnala che lo stanziamento di crediti nella piattaforma A.BA.CO. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra le usuali iniziative di funding poste in essere dall'Emittente e il conseguente aumento del pool BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l'Emittente;

- 4) Vendita Senior tranche di autocartolarizzazione di crediti commerciali originata dal Gruppo Claris SME 2015 S.r.l. Class A1 avvenuta a partire dal 19 al 23 febbraio 2016. L'importo ceduto è stato pari a Euro 893 milioni e l'impatto positivo in termini di liquidità è stato di circa Euro 129 milioni dovuto al recupero degli haircut e al differente prezzo di mercato rispetto a quanto applicato dalla BCE. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione, stante la durata e la performance dello stesso ;
- 5) Finanziamento collateralizzato su *basket* di titoli non eleggibili in prevalenza costituiti da Junior Tranche di ABS originate dal Gruppo. L'operazione, con durata di 12 mesi, ha generato liquidità per circa Euro 90 milioni. L'iniziativa di funding di natura straordinaria, ha un costo superiore, circa 70 bps, rispetto ad altre operazioni analoghe concluse nel precedente esercizio, su medesima tipologia di sottostante.

Hanno contribuito, inoltre, in maniera significativa al raggiungimento dell'obiettivo in oggetto anche la trasformazione di alcune operazioni a vista in scadenza e il rinnovo di alcuni depositi con allungamento delle scadenze oltre ad un' incisiva operazione di *deleverage* sugli impieghi.

Tali azioni hanno consentito alla Banca di tornare al di sopra dei limiti regolamentari fissati per l'indicatore LCR.

Si segnala che nel corso del mese di maggio 2016 la Banca ha dovuto affrontare nuovi significativi deflussi di liquidità che hanno avuto un impatto negativo sulla proiezione dell'indicatore LCR di fine maggio 2016, la cui stima, alla Data del Prospetto, risulta inferiore rispetto ai minimi regolamentari.

Tuttavia si segnala che l'indicatore LCR potrà tornare al di sopra dei limiti regolamentari nonché dei limiti operativi (*warning*) previsti dalla *policy* interna sulla liquidità solo ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale anche per effetto della liquidità riveniente dallo stesso.

Per completezza si evidenzia come nel corso dell'esercizio 2015 e dei primi mesi dell'esercizio 2016 l'indicatore LCR dell'Emittente è risultato estremamente volatile.

Il Gruppo Veneto Banca, al fine di disporre di titoli rifinanziabili (presso la Banca Centrale e/o altre controparti istituzionali) da utilizzare come *buffer* di liquidità aggiuntiva, pone in essere operazioni di prestito titoli con la clientela, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori

Di seguito si riporta il controvalore in essere alla data del 31 marzo 2016.

Controparti	Tipologia Titoli	Controvalore in Euro/milioni
Società bancarie	Titoli di Stato	86
	Azioni	-
Altri Soggetti	Titoli di Stato	157
	Azioni	132
Totale		375

Al 31 marzo 2016 i titoli disponibili in counterbalancing capacity, ammontano complessivamente a Euro 1.802 milioni e sono in prevalenza costituiti da titoli governativi di alta qualità per un controvalore pari a Euro 1.792 milioni.

Di seguito si rimette, in forma tabellare, l'andamento mensile dei primi quattro mesi del 2016 riferito ai titoli disponibili in *counterbalancing capacity*:

Anno 2016

	Titoli disponibili in Counterbalancing Capacity
gennaio-16	1.238
febbraio-16	1.515
marzo-16	1.802
aprile-16	1.717

Per completezza si segnala che la Final SREP Decision (trasmessa in data 25 novembre 2015) ha segnalato che Veneto Banca a tale data non aveva ancora sviluppato un processo efficace per la definizione e realizzazione dell'annuale *Funding plan*. La stessa ha precisato, in particolare che:

- (iii) il piano di finanziamento non era sufficientemente coerente con il *budget* e la pianificazione strategica della Banca e che
- (iv) sebbene le metriche definite nel Risk Appetite Framework ("RAF") per il monitoraggio del rischio di liquidità apparissero attendibili, il processo di monitoraggio non era stato ancora attuato in maniera adeguata.

A tal riguardo, la Banca ha definito, oltre che un piano di interventi aventi lo scopo di migliorare il sistema di monitoraggio, un *Funding plan*, contenente le azioni finalizzate ad assicurare le fonti finanziarie necessarie per sostenere l'attività che la Banca intende compiere. Il *Funding plan* per l'esercizio 2016, presentato preliminarmente a BCE in data 18 dicembre 2015, e successivamente trasmesso all'Autorità di Vigilanza in data 24 febbraio 2016 a valle dell'aggiornamento dello stesso effettuato con il Piano Industriale.

Le principali azioni indicate nel *Funding plan* 2016 a sostegno della posizione di liquidità di Gruppo prevedono l'incremento della raccolta diretta per effetto della strutturazione di nuove operazioni di cartolarizzazione generate dal Gruppo e del collocamento su mercati internazionali di nuove emissioni rivolte ad investitori istituzionali.

Oltre a tali operazioni che rientrano nel quadro degli interventi volti a stabilizzare e diversificare le fonti di *Funding* del Gruppo, vi sono ulteriori iniziative programmate, di cessione strategica di *asset* che genereranno ulteriori flussi di liquidità positivi.

Nell'ambito della raccolta *retail*, il *Funding plan* stima una minore incidenza della quota riferibile ai prestiti obbligazionari - i quali non saranno rinnovati a scadenza -, essenzialmente per ragioni connesse alla nuova disciplina introdotta dalla Direttiva BRRD in materia di *Bail-in* e dal conseguente possibile impatto su tale tipologia di emissioni, compensata tuttavia da maggiori volumi rivenienti da certificati di deposito e depositi vincolati.

Per maggiori dettagli sugli indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

- **Raccolta e impieghi del Gruppo**

Sulla base dell'ultima relazione trimestrale al 31 marzo 2016 si riportano nel seguito i principali aggregati economico patrimoniali di natura gestionale.

Al 29 febbraio 2016 il Gruppo ha maturato un margine di intermediazione pari ad Euro 178 milioni, sul versante dei costi operativi gli stessi ammontano ad Euro 166 milioni, di cui Euro 95 milioni sono relativi

alle spese per il personale, ed Euro 58 milioni relativi alle altre spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è pari ad Euro 12 milioni.

A seguito di rettifiche su crediti pari a 58 milioni di Euro, il trimestre si è chiuso con una perdita netta pari ad Euro 34 milioni.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo IX, Paragrafo 9.2.3 del Prospetto.

- **Reclami riguardanti azioni Veneto Banca**

Dal 31 dicembre 2015 al 31 marzo 2016 i soci che hanno presentato reclami aventi ad oggetto le azioni dell'Emittente, sono pari a n. 783¹⁶⁵ per complessive n. 1.957.562 azioni Veneto Banca.

Con riferimento a tali reclami la Banca ha stimato un potenziale rischio massimo, e quindi provveduto ad effettuare pari accantonamento al Fondo Rischi ed Oneri per Euro 2,9 milioni.

Tale valutazione è stata compiuta calcolando la perdita registrata quale differenza tra il valore delle azioni in portafoglio al LIFO prezzi ufficiali, i dividendi percepiti dal soggetto reclamante nel corso degli anni e il valore delle azioni determinato in occasione della Trasformazione ai fini dell'esercizio del diritto di recesso. Successivamente ciascun reclamo è stato poi ricondotto all'interno delle macro-categorie individuate dalla Banca ai fini dell'individuazione della tipologia degli stessi - in conformità con la Policy per la gestione del contenzioso in vigore dal 31 marzo 2015 - ed è stato ricondotto alle seguenti ipotesi a seconda della probabilità di soccombenza, definita in conformità con la Policy del contenzioso della Banca in vigore dal 31 marzo 2015¹⁶⁶:

- a) nel caso di alta probabilità di esito favorevole: 2% del valore della richiesta, ove quantificata;
- b) nel caso di media probabilità di esito favorevole: 5% del valore della richiesta, ove quantificata;
- c) nel caso di bassa probabilità di esito favorevole: 7% del valore della richiesta, ove quantificata.

Gli ammontari così ottenuti sono stati conseguentemente ponderati con la probabilità di effettiva soccombenza definita per ciascuna macro-categoria in base alla rischiosità della stessa.

Si segnala che le predette valutazioni sono state effettuate, diversamente da quanto richiesto da BCE, senza l'ausilio di un esperto indipendente, che è stato nominato in data 28 aprile 2016 (Studio Legale Mercanti Dorio Associati).

Si segnala che in caso di bassa probabilità di esito favorevole del giudizio del reclamo la percentuale applicata ai fini del calcolo dell'accantonamento ammonta al 7% del valore della richiesta. Nel caso in cui vi fosse l'instaurarsi di un contenzioso e vi fosse soccombenza nel giudizio per la Banca, vi potranno essere conseguenze economico finanziarie negative per l'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito ai reclami pervenuti sino alla Data del Prospetto si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8.2 del Prospetto.

- **Le priorità per il 2016 della funzione di vigilanza bancaria della BCE**

Il 6 gennaio 2016, la funzione di vigilanza bancaria della BCE ha pubblicato le proprie priorità per il 2016 concernenti la vigilanza degli enti creditizi significativi nell'Area Euro, individuando cinque ben definiti

¹⁶⁵ Tale dato è comprensivo dei reclami cumulativi pervenuti nel trimestre.

¹⁶⁶ Ai sensi di tale Policy al momento della notifica dell'atto di citazione o del ricorso l'entità della previsione di perdita è determinata in relazione al parere espresso da un legale interno in misura pari ad una percentuale definita in relazione alla valutazione della probabilità di esito favorevole, salvo che non risulti manifestamente infondata sulla base di una base di una valutazione opportunamente motivata.

ambiti di approfondimento su cui intraprendere specifiche iniziative di vigilanza. Queste priorità sono state definite in base alla valutazione dei rischi fondamentali a cui le banche devono far fronte nel contesto attuale e rappresentano uno strumento essenziale per coordinare le azioni di vigilanza sulle diverse banche in maniera armonizzata e proporzionata, al tempo stesso contribuendo a realizzare condizioni di parità e fornendo sostegno alla crescita.

Le cinque priorità di vigilanza per il 2016 sono:

- rischio di modello imprenditoriale e di redditività;
- rischio di credito;
- adeguatezza patrimoniale;
- governo dei rischi e qualità dei dati;
- liquidità.

Fra essi, il rischio di modello imprenditoriale e di redditività è stato considerato il più elevato, seguito da altri aspetti essenziali la cui rilevanza varia fra i paesi dell'Area Euro.

Nell'ambito delle suddette priorità, per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca e nel contesto di un complessivo esercizio di valutazione sui crediti *non performing*, che già verso la fine dello scorso esercizio BCE aveva preannunciato di avviare a livello di Sistema con il nuovo anno, in data 19 gennaio 2016 è stato chiesto di fornire all'Autorità di Vigilanza la seguente documentazione:

- policy/linee guida che descrivano la metodologia/approccio utilizzato della Gruppo in materia di gestione/cancellazione dei crediti *non performing*;
- policy/linee guida adottate circa l'acquisizione (pignoramento/rimpossesso) dei beni in garanzia;
- policy e/o documenti interni che dettagliano le politiche di remunerazione e/o incentivi per i dipendenti che si occupano della gestione degli NPL;
- documenti interni relativi al monitoraggio degli NPL (indici, andamenti, ecc...) che vengono abitualmente sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
- documenti interni che vengono emessi dalla funzione Internal Audit relativi al monitoraggio degli NPL e dei relativi processi di gestione (interni e/o esterni) degli stessi.

- **Opzioni strategiche del Gruppo Veneto Banca**

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale *advisor* - congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza - per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle del già approvato progetto di Aumento di Capitale e contestuale quotazione in Borsa (Progetto Serenissima).

Inoltre Société Générale è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua *branch* londinese, in qualità di *advisor* finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell'Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni *asset*.

Per maggiori informazioni in merito alle opzioni strategiche del Gruppo contemplate nel Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto Informativo.

- **Processo di adeguamento degli organi di supervisione strategica delle società controllate**

A seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo intervenuto il 5 maggio 2016 sono state avviate le procedure di adeguamento degli organi di supervisione strategica di tutte le società controllate, ivi incluse le società controllate Banca Apulia e BIM, al fine di rendere la composizione dei consigli coerente con il nuovo consiglio di amministrazione della Capogruppo. Le modalità concrete di tale

processo risultano diverse a seconda dei casi e si concretano o si concretizzeranno attraverso le dimissioni concordate di singoli amministratori ovvero l'adozione di apposite delibere da parte delle assemblee dei soci.

- **Cartolarizzazione 2016**

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 6.093 finanziamenti, sia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.413 milioni.

La cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 S.r.l." è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 31 gennaio 2016.

Si segnala che la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto emetterà titoli *Asset Backed* (c.d. ABS).

Per maggior informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

- **Accertamenti ispettivi Consob**

In data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. In data 27 aprile 2015 Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi (per maggiori dettagli si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto Informativo). Successivamente, in data 30 giugno 2015, la Consob ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in BIM, poi non andata a buon fine, resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan. L'accertamento ispettivo avviato il 12 gennaio 2015 si è invece concluso in data 25 febbraio 2016. Infine, l'ispezione avviata con l'integrazione delle verifiche di cui al 30 giugno 2015 si è conclusa in data 10 marzo 2016.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 2, 20 e 23 maggio 2016, con le quali la Consob ha notificato alla Banca di aver avviato cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti.

I. Procedimento sanzionatorio n. 42948/16 ai sensi degli artt. 190 e 195 del TUF Con il procedimento n. 42948/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) irregolarità relative alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca, con riguardo ai servizi da questa resi nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale del 2014, nonché in sede di offerta del titolo obbligazionario denominato "Veneto Banca obbligazioni a tasso fisso 4% 01/08/2014-2017";
- (ii) violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza, con riferimento ai seguenti profili: (i) diffuso coinvolgimento di Veneto Banca nelle operazioni di compravendita di azioni della stessa Banca, poste in essere fra privati; (ii) impiego di finanziamenti quale forma di pressione sui clienti per

assicurare il buon esito dell'aumento del capitale 2014 e più in generale per favorire la condizione di liquidità delle azioni VB sul mercato secondario; (iii) utilizzo di strumenti commerciali destinati solo ad alcuni investitori, volti a promuovere la sottoscrizione o l'acquisto di azioni della Banca;

- (iii) carenze nel processo di esecuzione degli ordini di vendita disposti dalla clientela sulle azioni VB;
- (iv) carenze nel processo di determinazione del prezzo delle azioni della Banca;
- (v) incoerenza tra taluni dati e informazioni - attinenti alle tematiche della valutazione di adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014 - comunicati alla Consob a fronte di specifiche richieste e gli esiti rilevati nel corso delle verifiche in loco.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni di:

- l'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e l'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento;
- l'articolo 21, comma 1, lettera a), TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e gli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti;
- l'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF l'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; e
- l'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 2.500 e Euro 250.000.

II. Procedimento Sanzionatorio n. 44151/16 ai sensi degli artt. 193 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44151/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

- (i) l'incompletezza e la non correttezza delle informazioni relative alla determinazione del prezzo delle azioni Veneto Banca, contenute nei comunicati diffusi dall'Emittente in data 8 aprile 2014 e 9 aprile 2015 (concernenti l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dei prezzi delle azioni Veneto Banca di ciascun anno da proporre all'assemblea) e quelli del 27 aprile 2013, 26 aprile 2014 e 18 aprile 2015 (concernenti l'approvazione da parte dell'assemblea del prezzo medesimo). In particolare, le carenze informative avrebbero riguardato: (i) la tipologia dei metodi di valutazione effettivamente utilizzati che hanno portato alla individuazione del prezzo annualmente proposto all'assemblea; (ii) i requisiti di indipendenza degli esperti chiamati a valutare la congruità dei prezzi medesimi e le modalità con le quali gli stessi hanno concretamente svolto le loro valutazioni;
- (ii) la mancata diffusione al pubblico del comunicato concernente l'acquisizione, da parte della Banca, del portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi da J.P. Morgan, avvenuta in data 11 febbraio 2015;
- (iii) omissione, nelle comunicazioni date al pubblico, di informazioni in merito all'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela per l'acquisto di azioni Veneto Banca nel corso dell'aumento di capitale 2014;
- (iv) omessa o inesatta pubblicazione, nelle comunicazioni date al pubblico in ossequio alla disciplina in materia di comunicazioni al pubblico e di operazioni con parti correlate, di informazioni circa susseguenti operazioni di acquisto e cessione delle partecipazioni detenute in BIM e Banca IPIBI;

- (v) omessa diffusione di un apposito comunicato stampa in merito all'esercizio da parte di Cattolica Assicurazioni, in data 4 agosto 2014, dell'opzione put sulle azioni Veneto Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni de:

- il combinato disposto di cui agli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e dell'articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti;
- l'articolo 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

III. Procedimento sanzionatorio n. 44684/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44684/16 la Consob ha contestato talune carenze informative contenute: (i) nel Prospetto di Base pubblicato il 17 gennaio 2014 (il quale ha incorporato, con supplemento pubblicato il 3 luglio 2014, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014); e (ii) nel Prospetto di Base pubblicato il 19 gennaio 2015 (il quale incorporava il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014), relativi a emissioni obbligazionarie del periodo luglio 2014 – maggio 2015. In particolare, a giudizio della Consob i Prospetti di Base 2014 e 2015 non avrebbero contenuto adeguate informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca, mentre il Prospetto di Base 2015 non avrebbe poi contenuto idonee informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal dott. Consoli, nonché in merito al processo del credito.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni dell'art. 94, comma 2, TUF, che dispone che: *“Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti”*.

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

IV. Procedimento sanzionatorio n. 46237/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46237/16 la Consob ha contestato le seguenti quattro presunte violazioni in merito al prospetto d'offerta relativo all'aumento di capitale del 2014:

- (i) carenze informative circa la modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni;
- (ii) carenze informative circa la concessione di finanziamenti strumentali all'acquisto di azioni della banca;
- (iii) carenze informative circa le criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal Dott. Consoli ed al processo del credito);
- (iv) carenze informative circa la compravendita delle azioni della Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni de:

- dell'articolo 94, comma 2, TUF (che disciplina funzioni e contenuti del prospetto informativo);
- e dell'articolo 94, comma 7, TUF, il quale impone la pubblicazione di un supplemento al prospetto qualora, tra il momento in cui è approvato il prospetto e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sopravvenga o sia rilevato un qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni contenute nel prospetto che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari.

Per ciascuna delle quattro asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

V. Procedimento sanzionatorio n. 46239/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46239/16 la Consob ha contestato alla Banca di avere effettuato un'attività di raccolta di intenzioni di sottoscrizione (i) senza trasmettere all'Autorità di Vigilanza la documentazione relativa a detta attività; e (ii) senza aver fatto espresso riferimento ai clienti, nell'ambito di tale attività di raccolta, della circostanza che, successivamente, sarebbe stato pubblicato il prospetto informativo relativo all'operazione di aumento di capitale e delle modalità con cui accedere a tale documento, né aver precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto, in tal modo violando l'art. 95, comma 1, del TUF - ai sensi del quale: *“la Consob detta con regolamento (...) le modalità da osservare per (...) raccogliere intenzioni di acquisto o di sottoscrizione”* - in combinato disposto con l'art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti, che ne dà attuazione.

Per tale asserita violazione è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

I cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, ad eccezione del procedimento n. 44151/16 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio.

Si segnala che, secondo quanto riportato nelle contestazioni, la Banca, ai sensi dell'articolo 195, comma 9 del TUF è obbligata in solido al pagamento delle eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai soggetti ritenuti responsabili delle violazioni. In tal caso l'Emittente dovrà esercitare obbligatoriamente, nei confronti degli stessi, l'azione di regresso. Nondimeno, in qualità di obbligato in solido la Banca potrebbe comunque dover eventualmente corrispondere, in dipendenza dell'esito dei procedimenti sanzionatori, un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione, moltiplicato per il numero dei soggetti sanzionati.

Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate siano intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

Per maggiori informazioni in merito all'ispezione Consob, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

- **Ulteriori richieste di informazioni da parte della Consob**

Con lettera del 13 aprile 2016, la Consob, sulla scorta dell'analisi degli elementi acquisiti nel corso delle verifiche ispettive, ha formulato alla Banca richieste di informazioni e documenti relativi ad attività poste in essere nel corso dell'esercizio 2013 in merito ai seguenti profili:

- sussistenza di eventuali indicazioni degli organi apicali e del *management* della Banca alla rete di vendita finalizzate a dare attuazione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione di *“ricollocare”* le azioni VB precedentemente acquistate in contropartita diretta con la clientela, precisando se vi sia stata l'assegnazione di obiettivi commerciali alla *“rete”* e l'eventuale tempistica per il conseguimento degli obiettivi medesimi;

- modalità operative di contatto con i clienti nell'ambito di tale attività di vendita, puntualizzando se le strutture di *front office* siano state incaricate di prospettare ai clienti l'acquisto delle azioni;
- ideazione di strumenti e/o iniziative commerciali finalizzati a favorire la vendita delle azioni proprie ai clienti;
- sussistenza di iniziative premiali nei confronti degli acquirenti delle azioni quali ad esempio la prospettazione di "extra rendimenti" dei titoli azionari o di garanzie finalizzate a "indennizzare" gli acquirenti in caso di diminuzione del valore dell'azione;
- numero dei clienti affidati che hanno acquistato le predette azioni, nonché le date di erogazione dei finanziamenti e di acquisto delle azioni con i relativi controvalori.

I medesimi elementi informativi e documentali sono stati richiesti anche con riguardo all'attività conseguente all'emissione di nuove azioni per effetto delle aperture del libro soci deliberate nel corso del 2013.

Tali richieste sono state formulate ai sensi dell'art. 97, comma 4 del TUF il quale prevede che, qualora sussista fondato sospetto di violazione delle disposizioni in materia di offerta al pubblico, la Consob può richiedere la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti.

La Banca ha fornito risposta alla Consob con note del 20 e 26 aprile 2016, a seguito delle quali, l'Autorità ha formulato ulteriori richieste di chiarimenti e informazioni riscontrate dalla Banca.

Allo stato, non è noto l'esito dell'attività di vigilanza sottesa alle suddette richieste di informazioni e documenti. Tuttavia, non può, in astratto, escludersi che all'esito dei relativi accertamenti la Consob adotti ulteriori iniziative di vigilanza, incluso l'avvio di un procedimento sanzionatorio.

- **Convocazione dell'assemblea dei soci in data 15 luglio 2016**

Si segnala che in data 16 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato all'unanimità la convocazione dell'Assemblea dei Soci in data 15 luglio 2016 per le deliberazioni relative all'esperimento dell'azione di responsabilità.

12.2 Informazioni su tendenze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ragionevolmente ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Il 2016 si è aperto evidenziando alcuni elementi di incertezza sia sul fronte macroeconomico che finanziario. La debolezza delle economie emergenti, ed in particolare della Cina, sta frenando l'espansione del commercio mondiale e riducendo il contributo positivo delle esportazioni alla crescita dell'economia italiana. La relativa debolezza delle condizioni macroeconomiche è testimoniata anche dalle più recenti previsioni sulla crescita del PIL italiano, atteso per il 2016 in accelerazione rispetto al 2015 (+1,1% annuo nel 2016, secondo l'ultima stima Istat di maggio 2016, a fronte del +0,6% annuo per il 2015), ma in marginale riduzione rispetto alle stime formulate solo pochi mesi fa. Alla generale debolezza del contesto macroeconomico si sono aggiunte in questi primi mesi dell'anno anche turbolenze sui mercati finanziari, con un innalzamento degli spread sui titoli di Stato ed evidenti cadute registrate sui mercati azionari internazionali, ed in particolare sulla Borsa italiana, penalizzata tra l'altro da una generalizzata crisi di fiducia sulla solidità del sistema bancario nazionale. Per contrastare queste dinamiche, la BCE è recentemente intervenuta rafforzando ulteriormente lo stimolo monetario, con la riduzione di 10 punti base del tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema (ora al -0,3%), l'estensione della durata del programma di acquisto di titoli almeno fino a marzo 2017 e l'ampliamento della gamma di titoli ammissibili.

Le misure espansive della BCE insieme al leggero miglioramento del contesto macroeconomico, hanno già avuto positivi effetti sul settore creditizio, come testimoniato non solo dall'andamento degli impieghi in Italia già a fine 2015, in netto miglioramento rispetto al dato di fine 2014, ma anche dalle più recenti indagini qualitative¹⁶⁷ che evidenziano un miglioramento delle condizioni creditizie e un incremento della domanda di nuovi finanziamenti da parte delle famiglie e delle imprese. Sul fronte dell'attività creditizia nel 2016 è attesa

¹⁶⁷ Indagine Bank Lending Survey della BCE e indagine ISTAT sul clima di fiducia delle imprese.

un'accelerazione degli impieghi rispetto alla dinamica registrata nel 2015, coerentemente con il miglioramento economico in corso, ed un ritorno ad una crescita dell'attività di funding delle banche, seppur ancora contenuta per effetto del proseguimento dell'ampio ricorso ai fondi messi a disposizione dalla BCE. L'eccezionale gravità della fase recessiva continuerà, invece, a penalizzare la qualità degli attivi anche nel 2016, con un'ulteriore crescita dello stock di sofferenze anche se su valori più contenuti rispetto al passato, beneficiando tra l'altro delle recenti misure varate dal Governo italiano che prevedono una riduzione dei tempi delle procedure fallimentari ed esecutive.

Il Gruppo Veneto Banca nei prossimi mesi sarà impegnato nella definitiva individuazione e valutazione delle criticità evidenziate nel corso delle ispezioni dell'esercizio 2015 con particolare riferimento al cosiddetto capitale finanziato e ai rischi legali e reputazionali. L'Emittente sarà inoltre impegnato nella realizzazione dell'Aumento di Capitale e nella quotazione delle proprie azioni.

Sul fronte della gestione operativa il Gruppo Veneto Banca sarà focalizzato sull'implementazione delle azioni, peraltro in buona parte già avviate, e sul conseguimento degli obiettivi economico patrimoniali e finanziari previsti nel Piano Industriale.

Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIII del Prospetto.

Panama Papers

In relazione alla c.d. vicenda "*Panama Papers*", caso mediatico esploso nei primi giorni del mese di aprile 2016 ed avente ad oggetto conti correnti *off-shore*, si segnala che la Direzione Centrale Audit dell'Emittente, su espressa richiesta di BCE nonché del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha effettuato una verifica finalizzata a fornire una prima rappresentazione complessiva della clientela di BIM Suisse S.A. residente a Panama, sia in termini di numerosità che di consistenza patrimoniale, ai fini della vigilanza consolidata.

Si segnala che dall'esame dei dati è emersa negli ultimi anni una limitata operatività della clientela residente a Panama rispetto ad una maggiore incidenza riscontrabile in passato.

Alla data della verifica, effettuata nel mese di aprile 2016, il portafoglio di BIM Suisse contava n. 19 rapporti di conto attivi accessi a n. 18 clienti residenti a Panama, di cui n. 5 collegati allo Studio Fonseca (studio legale coinvolto nella vicenda "*Panama Papers*"), per un patrimonio complessivo presso la società partecipata svizzera pari a circa CHF 7,8 milioni al 31 dicembre 2015.

I flussi finanziari riconducibili a tali soggetti, il cui valore complessivo si attesta a circa Euro 32,8 milioni non hanno evidenziato ricorrenze di rilievo in termini di paesi di destinazione/provenienza dei fondi tenuto conto del fatto che, al netto di circa Euro 13 milioni il cui flusso non è rintracciabile, 2,5 milioni di Euro interessano Paesi inclusi nelle liste dei Paesi a rischio in uso in Veneto Banca e sono aggiornate al gennaio 2016.

I flussi finanziari relativi ai n. 242 rapporti estinti ed intestati a n. 184 soggetti residenti a Panama sono risultati pari a circa 261 milioni di Euro, di cui circa Euro 14,8 milioni riferibili a Paesi presenti nelle *black list*. Si rileva peraltro che per diverse transazioni per complessivi circa Euro 45 milioni non è stato possibile stabilire il Paese di provenienza o destinazione dei fondi.

Le verifiche, su tutte le società del Gruppo, sono ancora in corso, tuttavia si segnala che alla Data del Prospetto non hanno portato all'emersione di posizioni rilevanti.

Le verifiche condotte rappresentano una prima informativa in merito alle vicende riportate dai media in tema "*Panama Papers*" e pertanto non hanno consentito la quantificazione di un rischio puntuale in materia, che potrà essere determinato solo ad esito di tali verifiche.

CAPITOLO XIII PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Principali presupposti sui quali sono basate le previsioni dell'Emittente

13.1.1 Premessa

In data 1 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, a seguito dell'approvazione dei risultati di esercizio 2014, ha predisposto un piano industriale per il periodo 2015-2017 in ottica *stand alone* e destinato a indirizzare l'attività e lo sviluppo del Gruppo nel successivo triennio.

In particolare il piano industriale 2015-2017 individuava quattro direttrici strategiche:

- (i) crescita dei ricavi;
- (ii) semplificazione e razionalizzazione del modello operativo;
- (iii) gestione efficace del costo del rischio;
- (iv) focalizzazione sulle attività *core*.

Durante il corso dell'esercizio 2015 nuovi ed importanti eventi hanno caratterizzato l'attività bancaria del Gruppo, tra i quali:

- (i) la rilevazione, nell'ambito delle anticipazioni degli esiti dell'ispezione svolta dalla Banca Centrale Europea circa possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni dell'Emittente;
- (ii) la successione, in data 30 luglio 2015, al vertice del dott. Cristiano Carrus all'ex direttore generale Vincenzo Consoli. Successivamente, in data 13 ottobre 2015, il dott. Cristiano Carrus è stato cooptato come amministratore delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca a seguito delle dimissioni di Matteo Zoppas e confermato nella carica di consigliere dall'assemblea dei soci dell'Emittente in data 19 dicembre 2015. In pari data è stato confermato nella carica di amministratore delegato dal Consiglio di Amministrazione. In data 30 ottobre 2015 è stato nominato Presidente con delibera del Consiglio di Amministrazione il dott. Pierluigi Bolla a seguito delle dimissioni del prof. Francesco Favotto avvenute in data 29 ottobre 2015.

A seguito e in conseguenza di tali accadimenti, in data 13 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il piano industriale 2015-2020¹⁶⁸.

Il piano industriale 2015-2020, pur partendo da presupposti di continuità con il precedente, prevedeva anche un profondo *turnaround*, sia manageriale che di modello di *business*, per rispondere in modo più efficace alle mutate esigenze del Gruppo in un contesto economico e di settore caratterizzato da nuovi spunti commerciali.

Il Collegio Sindacale, da parte sua, aveva peraltro ritenuto "sfidante" tale piano, traendo tali conclusioni, anche sulla base di quanto evidenziato nel processo di revisione e valutazione prudenziale svolto da BCE e comunicato alla Banca con la Final SREP Decision. Con tale ultima decisione l'Autorità di Vigilanza aveva infatti evidenziato (*i*) in primo luogo che il piano strategico 2015-2020 aveva fissato obiettivi di profitto ambiziosi, da raggiungere mediante una riduzione del costo del credito, un rigoroso ma realizzabile taglio dei costi ed una crescita impegnativa delle commissioni sui servizi finanziari.

Quindi, nuovi e ulteriori eventi, intervenuti successivamente all'approvazione del piano industriale 2015-2020, hanno imposto un ulteriore aggiornamento delle stime elaborate. Ci si riferisce in particolare:

¹⁶⁸ Tale piano è stato sottoposto ad ulteriore approvazione da parte del medesimo Consiglio di Amministrazione in data 27 ottobre 2015 a recepimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015.

- (i) all'emissione del prestito subordinato "Fixed Rate Resettable Subordinated Notes" in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza il 1° dicembre 2025 e cedole del 9,5%;
- (ii) all'evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- (iii) agli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016, e mantenga nel tempo una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- (iv) al completamento dell'attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni dell'Emittente, pari a Euro 297 milioni;
- (v) agli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari ad Euro 88,0 milioni (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- (vi) ai nuovi impatti positivi dovuti alla fiscalità a fini IRES conseguente al mutato regime di detraibilità degli interessi passivi.

Tali eventi hanno portato ad una rivisitazione delle stime del piano industriale 2015-2020, impattando altresì sui risultati economici dell'esercizio 2015 del Gruppo, che sono risultati inferiori rispetto alle proiezioni precedentemente ipotizzate.

Il Gruppo ha quindi ritenuto opportuno procedere ad un'integrazione del piano industriale 2015-2020, aggiornando gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo per il periodo 2016-2020.

Il piano industriale per il periodo 2016-2020 così aggiornato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 9 febbraio 2016.

In data 28 aprile 2016 vi è stato un ulteriore aggiornamento del piano industriale (il "**Piano Industriale**"), aggiornamento ritenuto opportuno a fronte dei seguenti mutamenti:

- differente tempistica prevista per l'operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle misure di politica monetaria introdotte dalla Banca Centrale Europea a marzo 2016;
- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (cosiddetto "ACE");
- recente accordo con le organizzazioni sindacali;
- incremento dell'accantonamenti a Fondo Rischi ed Oneri.

In ordine a quest'ultimo aggiornamento, inoltre, la quantificazione degli accantonamenti al fondo rischi ed oneri in tema di reclami, è stata effettuata utilizzando – con riguardo al primo anno di Piano - criteri coerenti con quelli adottati a tal fine dalla Direzione Centrale Rischi.

Si segnala che il Piano Industriale approvato in data 28 aprile 2016 è stato redatto anche in considerazione dell'andamento economico-patrimoniale rilevato nel primo trimestre 2016.

A seguito dell'approvazione del DL 3 maggio 2016, n. 59 in materia di "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione", entrato in vigore dal 4 maggio, si è ritenuto di includere nel Piano gli impatti in materia di imposte differite attive, in particolare per quanto riguarda la possibilità che le società possano continuare ad applicare le disposizioni fiscali vigenti in materia di attività per imposte anticipate a condizione che versino un canone annuo pari

all'1,5% della differenza tra le attività per imposte anticipate e le imposte versate. Tale integrazione è stata quindi recepita nel documento con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 maggio 2016.

Gli obiettivi sono stati sviluppati in una logica *stand alone* sulla base dell'attuale struttura del Gruppo.

L'esecuzione dell'Aumento di Capitale rappresenta, a giudizio della Banca, un'azione propedeutica ed indispensabile alla realizzazione degli obiettivi del Piano Industriale.

Il Piano Industriale contiene un insieme di previsioni e stime la cui realizzazione è soggetta al verificarsi di eventi futuri e azioni che dovranno essere intraprese dagli amministratori e dal *management*.

Le assunzioni formulate in tale documento sono soggette ai rischi e alle incertezze tipiche dell'attuale scenario macroeconomico di riferimento, sulle quali gli amministratori, così come il *management*, hanno limitata o alcuna influenza.

Le principali assunzioni ipotetiche, descritte nei successivi paragrafi del presente Capitolo XIII, sono brevemente riepilogate di seguito e riguardano:

- (i) l'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto e dell'ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana delle Azioni;
- (ii) l'esecuzione dell'Aumento di Capitale per un importo complessivo pari a Euro 1 miliardo entro il 2016;
- (iii) l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico in linea con quanto ipotizzato nell'analisi di scenario;
- (iv) le cessioni delle partecipazioni nel capitale sociale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. e degli istituti esteri controllati dal Gruppo (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania), oltre alla dismissione di portafogli di crediti *non-performing*.

Si evidenzia infine che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, le variazioni tra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni ipotetiche si manifestassero.

Pertanto si segnala che le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2017, approvato in data 1 aprile 2015, nonché le previsioni contenute nel piano industriale 2015-2020, approvato in data 13 ottobre 2015, e di conseguenza il piano industriale 2016-2020, approvato in data 9 febbraio 2016 sono state elaborate in un contesto diverso rispetto a quello in essere alla Data del Prospetto. Tali previsioni sono state ritenute dall'Emittente non più attuali e superate e non devono essere prese a riferimento dai destinatari del presente Prospetto, dal mercato e dagli investitori in generale.

A tal proposito si precisa che si stima il primo pagamento di dividendi nel 2019 con riferimento al risultato dell'esercizio 2018 e che le assunzioni sottostanti ai dati previsionali inseriti sono ritenute valide alla Data del Prospetto.

13.1.2 Linee guida per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale

Le linee guida con cui sono stati sviluppati gli obiettivi, sono atte a indirizzare l'attività e lo sviluppo del Gruppo nel prossimo quadriennio in ottica *stand alone*.

Il Piano Industriale si pone l'obiettivo di creare un valore sostenibile per i soci, i territori e dipendenti dell'Emittente.

Il Piano Industriale è incentrato su cinque iniziative strategiche:

- (i) incremento dei ricavi, attraverso una sempre maggiore focalizzazione sul modello di servizio multicanale e sul riallineamento della produttività delle filiali, frutto degli investimenti realizzati dalla Banca negli ultimi anni sul fronte dell'innovazione tecnologica a servizio della clientela;
- (ii) miglioramento strutturale del rischio di credito, tramite un efficientamento delle modalità di governo della filiera creditizia e delle policy gestionali oltre ad una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo con la costituzione di una *non core unit*;
- (iii) efficientamento della struttura operativa e razionalizzazione dell'assetto organizzativo incentrata sulla revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo, nonché sull'ottimizzazione lato *operations*, con la riduzione progressiva dei costi ASA (altre spese amministrative) e la revisione di alcuni processi aziendali;
- (iv) azioni straordinarie quali la cessione delle reti estere e delle partecipazioni non strategiche;
- (v) adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea, tramite la declinazione degli interventi previsti dalla Final SREP Decision.

Produttività

Nel corso del 2015 Veneto Banca ha già avviato iniziative volte alla valorizzazione del posizionamento e al consolidamento del ruolo di banca del territorio, attraverso la progressiva revisione del modello di servizio e l'industrializzazione del sistema distributivo, che mirano, grazie anche ad un utilizzo efficace della multicanalità, ad ampliare la base clienti e migliorare la produttività di sportelli e gestori.

Nel corso del 2015, la Banca ha avviato iniziative di efficientamento dei processi in ottica di recupero della produttività commerciale della rete, attraverso un miglioramento della pianificazione commerciale, oltre che alle attività dei gestori ed all'incremento del numero di contatti con la clientela. E' in corso di implementazione il programma di revisione della filiera commerciale finalizzato alla ridefinizione del modello distributivo in un'ottica di efficientamento del presidio territoriale mediante la definizione di una nuova articolazione della rete, la definizione di un nuovo modello di servizio alla clientela e l'integrazione multicanale, potenziando i canali digitali in termini transazionali e relazionali anche a supporto della operatività in filiale.

Il Gruppo, in ottica di miglioramento della produttività, ha effettuato una nuova segmentazione della clientela basata su tre aspetti fondamentali:

- (i) valore attuale del cliente, inteso come consistenza di raccolta, marginalità e *cross selling*;
- (ii) valore potenziale del cliente, inteso come capacità dello stesso di generare profittabilità futura;
- (iii) intensità della relazione, intesa come il grado di autonomia di interazione cliente-banca.

Nell'orizzonte temporale del Piano Industriale si prevede la realizzazione di un modello di rete "*Hub & Spoke*", con l'introduzione di nuove modalità di interazione tra filiali limitrofe in una logica così detta "a grappolo", con agenzia madre (*Hub*) che funge da centro di coordinamento e gestione di agenzie figlie a operatività personalizzata in funzione del territorio di riferimento (*Spoke*). Il nuovo modello di rete prevede l'ottimizzazione del presidio delle attività commerciali, per la clientela a maggior redditività, con l'introduzione di gestori multi-agenzia per i segmenti famiglie, privati e *small business*. In tale scenario, si evidenzia un'evoluzione dei ruoli nei nuovi modelli di presidio del territorio attraverso, ad esempio, l'estensione del ruolo di responsabile dell'agenzia *Hub* con responsabilità sull'intero grappolo e la ridefinizione della figura di riferimento nelle agenzie *Spoke* (es. gestori, responsabile addetti operativi). Il funzionamento del nuovo modello *Hub & Spoke*, prevede diverse responsabilità ed attività di supporto per le filiali, nello specifico, le filiali *Hub* saranno *branches* di dimensioni medio/grande, con un numero di risorse medio superiore a 8 addetti, le cui principali attività saranno la gestione della clientela privati, *private*, *small business* e *corporate*, con il relativo accentramento di tutte le attività di back office (titoli, condizioni, affidamenti e sconfini, portafoglio commerciale). Le filiali *Spoke*, di dimensioni medio/piccole, localizzate in territorio già presidiato con alta densità di sportelli del Gruppo, avranno una distanza stradale di circa 10-15 km dall'*Hub* più prossimo. Le principali attività *core*, saranno la gestione della clientela privati e/o *small business*, con la presenza di ruoli commerciali specializzati, secondo la tipologia di clientela prevalentemente dello *Spoke*.

La revisione dell'organizzazione interna e di immagine di 265 filiali, porterà alla liberazione di risorse che saranno in parte utilizzate, per alimentare la crescita dei centri di sviluppo, la creazione di una filiera dedicata di *Relationship Managers* dedicati al *Credit Recovery*, oltre che l'inserimento di figure di specialisti (*Wealth Management, Leasing, Factoring* specialisti operazioni con l'estero) che supportino la crescita del comparto commissionale.

È inoltre previsto l'inserimento in arco piano di 100 nuovi promotori finanziari, in ottica di crescita e potenziamento della attuale struttura dei promotori del marchio Rete Promotori di Veneto Banca (marchio che contraddistingue la rete dei promotori di Veneto Banca), in vista di una maggiore collaborazione tra promotori e filiali, coerentemente con il nuovo modello distributivo *Hub & Spoke*.

Ci si attende che l'efficientamento dei processi commerciali consentirà una maggiore produttività con la clientela, consentendo alla Banca di operare con una rete di filiali più snella caratterizzata da punti vendita maggiormente flessibili e meglio adeguati alle esigenze del pubblico.

Sul segmento privati, sono state avviate le azioni atte allo sviluppo dell'offerta di consulenza evoluta e del risparmio gestito sulla clientela *affluent*, in ottica di maggior focalizzazione degli investimenti da parte della clientela, oltre che all'implementazione dei nuovi meccanismi automatizzati di gestione della clientela a rischio abbandono.

Sul versante aziende, è stata avviata la riorganizzazione dei modelli di servizio della clientela *small business* oltre che all'implementazione di iniziative commerciali di servizio dedicato allo *small corporate*, sviluppando un approccio dedicato/specializzato per ridurre il costo di servizio, industrializzando il processo grazie alle sinergie da multicanale (*call center, app, internet banking*).

Sul segmento *private*, il Gruppo prevede l'acquisizione di circa 20 risorse in arco Piano Industriale, in ottica di ampliamento dell'attuale rete di *private banker*.

I pilastri alla base del *Private Banking* Veneto Banca saranno tre:

- nuova segmentazione,
- modello relazionale evoluto
- assetto territoriale variabile.

La nuova segmentazione prevede l'applicazione rigorosa dei meccanismi di individuazione dei clienti *private* ad oggi in essere oltre all'introduzione di algoritmi evoluti per l'individuazione di clienti *private* potenziali per sfruttare a pieno il potenziale relazionale del modello.

Il modello relazionale evoluto, promuove la focalizzazione su un approccio "a consulenza" per promuovere il risparmio gestito in linea con le esigenze e le richieste dei clienti, grazie ai nuovi modelli di interazione digitali con clientela, oltre l'affiancamento di servizi evoluti a completamento dell'offerta (es. *trust*, consulenza su *voluntary disclosure*).

Il nuovo assetto territoriale variabile sarà basato sulla presenza territoriale personalizzata in base al grado di penetrazione del mercato, potenziale esprimibile e di strategia di crescita.

Efficienza operativa

La Banca prosegue nella ricerca dell'efficienza operativa in tutte le strutture, con benefici in termini di liberazione di risorse e di tempo commerciale da dedicare ai processi di vendita.

Tali miglioramenti sono connessi non solo ai processi di revisione del modello operativo e distributivo in rete, con la programmata chiusura di 130 filiali in arco Piano Industriale, di cui 30 già chiuse nel 2015, 70 nel 2016 (delle quali 40 già chiuse alla Data del Prospetto) e 30 entro il 2017, ma si estendono anche alle strutture di direzione e coordinamento territoriale attraverso la revisione del modello organizzativo. Le azioni intraprese, oltre a favorire l'ottenimento di sinergie di costo, permetteranno di gestire la manovra di riduzione degli organici.

La Banca proseguirà anche nell'implementazione di azioni volte a garantire efficienza nei processi operativi, in tale ottica è previsto un incremento dell'attività di *back-office* esternalizzate in modo tale da efficientare i processi-attività non *core*.

Miglioramento della qualità del credito

Gli obiettivi del Piano Industriale prevedono una diminuzione del costo del credito¹⁶⁹ da 332 Bps del 2015 a 93 Bps nel 2018 (a fronte di un dato di sistema che si stima raggiungerà gli 84 Bps¹⁷⁰) e a 76 Bps nel 2020.

Indipendentemente dalle azioni incluse nel Piano Industriale, il previsto miglioramento della qualità del credito nell'orizzonte 2016-2020 è anche correlato a fattori che non sono sotto il controllo del *management* e, in particolare, all'ipotizzato miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento, descritto precedentemente, da cui dipendono le variazioni dei tassi di *default*.

La Banca ha avviato una profonda revisione dei processi di erogazione del credito puntando su una semplificazione del processo deliberativo con il coinvolgimento delle figure di direzione territoriale e dei presidi gerarchicamente dipendenti dalla divisione crediti dislocati a livello territoriale, nonché una gestione proattiva delle anomalie creditizie.

I crediti deteriorati saranno a tendere gestiti da una *non core unit* (NCU) al fine di:

- (i) migliorare la supervisione del rischio di credito e diminuire il NPL *ratio* del Gruppo;
- (ii) ridurre l'esposizione creditizia e di rischio delle attività considerate non *core* alla luce del riposizionamento strategico del Gruppo.

Il perimetro dell'implementazione della NCU è previsto possa avvenire in due fasi temporali:

- (I) rafforzamento delle unità crediti in sofferenza le cui principali attività saranno: (a) l'implementazione di sistemi di misurazione risultati e sistemi di incentivazione dedicati; (b) il potenziamento della macchina operativa; (c) la segmentazione del portafoglio *non performing* in ottica di deconsolidamento e di ottimizzazione del *Funding*;
- (II) razionalizzazione della rete estera appartenente al Gruppo, attraverso la gestione di *deal* strutturati e gestione proattiva degli altri asset non strategici. Tale processo sarà implementato grazie: (a) al rafforzamento dei *team* dedicati; (b) alla riduzione del portafoglio velocizzando il recupero del valore dei crediti *non performing*.

I principali benefici che potranno essere raggiunti sono riportati di seguito:

- maggior trasparenza nei confronti di tutti gli *stakeholder* sui risultati della NCU;
- maggiore responsabilizzazione, focus manageriale, investimenti e flessibilità nella gestione di risorse dedicate;
- creazione di *unit* con alte competenze sia di gestione degli *asset* che di relazione con gli operatori di mercato, in un'ottica di cessione del portafoglio sofferenze;
- creazione di modelli in grado di ottimizzare il costo del *Funding*.

¹⁶⁹ Costo del credito, inclusivo delle cessioni NPL, calcolato come rapporto tra la somma delle rettifiche nette di valore su crediti e delle perdite da cessione crediti e lo stock degli impieghi netti alla clientela, determinato a fine esercizio.

¹⁷⁰ FONTE: Prometeia (Anticipazione Previsione Bilanci Bancari, Aprile 2016).

In linea con quanto previsto dal Piano Industriale, sono stati ripresi e rafforzati gli obiettivi per l'indirizzamento delle strategie creditizie del 2015, orientate al controllo del costo del rischio, da attuare in termini di crescita selettiva, gestione attiva delle posizioni anomale e azioni programmate di riqualificazione del portafoglio.

Le nuove politiche creditizie avranno l'obiettivo di:

- destinare nuove concessioni a favore di clienti a basso rischio su settori ad alta attrattività (imprese), supportando la decisione da una attenta analisi del merito di credito e incentrando la fase istruttoria in particolare sulla misurazione della sostenibilità del debito nel tempo in una tempistica competitiva e distintiva rispetto ai principali *competitor* di settore;
- adottare un approccio “attivo” nella gestione dei rapporti, promuovendo azioni correttive al manifestarsi dei primi segnali di deterioramento della qualità creditizia attraverso strumenti predittivi ed azioni mirate nonché rafforzare gli interventi nella prima fase di anomalia (entro i primi 30 giorni), attraverso:
 - l'immediata individuazione delle cause degli eventi;
 - l'identificazione di idonee azioni gestionali;
 - la puntuale definizione dei tempi di regolarizzazione;
- riqualificare il portafoglio crediti attraverso:
 - la riduzione del costo del rischio, mediante azioni di disimpegno da controparti e/o settori di attività ad elevato rischio;
 - il rafforzamento delle azioni di *delinquency management*;
 - interventi c.d. *crash* e di natura straordinaria sul portafoglio dei crediti NPL;
 - la riduzione progressiva delle esposizioni a maggior rischio con contestuale incremento delle garanzie e il maggior ricorso a forme tecniche «finalizzate»;
 - il corretto bilanciamento del rapporto rischio e rendimento.

Rafforzamento della quantità del capitale

Il rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale per sostenere l'allineamento strutturale ai requisiti normativi e prudenziali richiesti è perseguito attraverso l'Aumento di Capitale contestualmente alla quotazione in Borsa che offre l'opportunità di ricapitalizzare la Banca al fine di adeguarsi ai coefficienti richiesti dalla Final SREP Decision.

Ulteriori benefici patrimoniali potrebbero derivare dalla cessione delle partecipazioni detenute nelle seguenti società controllate:

- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A., la cui dismissione ai sensi del Piano Industriale è prevista nel corso dell'esercizio 2016¹⁷¹;
- Veneto Banca succursale Rumena (divisione interna della Capogruppo), la cui dismissione ai sensi del Piano Industriale è prevista nel corso dell'esercizio 2017;
- Veneto Banka Croazia, la cui dismissione ai sensi del Piano Industriale è prevista nel corso dell'esercizio 2017.
- B.C. Eximbank Moldova, la cui dismissione ai sensi del Piano Industriale è prevista nel corso dell'esercizio 2017;
- Veneto Banka Albania, la cui dismissione ai sensi del Piano Industriale è prevista nel corso dell'esercizio 2017.

¹⁷¹ Nell'ipotesi di mancata cessione, il CET 1 ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica phase e a 10,7% in logica fully loaded, comunque superiore a quanto richiesto dalla Final SREP Decision (10,25% a valere da giugno 2016).

Rafforzamento strutturale della liquidità

Il riequilibrio strutturale della liquidità si prevede potrebbe consentire, tra l'altro, di raggiungere (i) nel 2018 un rapporto impieghi/raccolta diretta al netto della raccolta istituzionale intorno al 146% e un rapporto impieghi/raccolta diretta complessiva intorno al 108% e (ii) nel 2020 un rapporto impieghi/raccolta diretta al netto della raccolta istituzionale intorno al 148% e un rapporto impieghi/raccolta diretta complessiva intorno al 110%.

Inoltre la Banca, nel periodo 2016-2020 potrebbe usufruire delle opportunità offerte tramite operazioni di T-LTRO (*notes*, ABACO e cartolarizzazioni) per ottimizzare il costo del *Funding* e, al tempo stesso, programmare emissioni obbligazionarie a medio lungo termine per garantire una struttura di *Funding* equilibrata, con un risultato di LCR pari al 105,4% nel 2018 e al 105,5% nel 2020 e di NSFR del 101% nel 2018 e nel 2020.

Si stima che l'indicatore LCR della Banca - il quale si attestava al di sotto del requisito minimo regolamentare sia al 31 dicembre 2015 (pari al 53%), al 31 dicembre 2014 (pari al 75%) e al 31 dicembre 2013 (pari al 43%), mentre al 31 marzo 2016 aveva raggiunto il 78,2% e si collocava pertanto al di sopra del requisito minimo regolamentare - possa ritornare sopra i minimi regolamentari dopo la conclusione dell'Aumento di Capitale senza l'ausilio di ulteriori operazioni straordinarie di provvista di liquidità.

Come previsto dal *Remediation Plan* al fine di riequilibrare l'indicatore LCR, le leve sulle quali il Gruppo Veneto Banca intende progressivamente agire, come previsto nel Piano Industriale, sono sia una riqualificazione e diversificazione della raccolta verso controparti al fine di minimizzare il rischio di concentrazione, sia un maggiore ricorso a forme di raccolte *wholesale* (raccolta istituzionale).

A partire dal 17 febbraio 2015 il Gruppo ha ravvisato una forte diminuzione della raccolta pari a Euro 1,453 miliardi, dovuta agli accadimenti che hanno visto coinvolte precedenti figure apicali della Banca quali l'ex direttore generale e l'ex presidente del Consiglio di Amministrazione - che non ricoprono alla Data del Prospetto più alcun ruolo nel Gruppo. Tale diminuzione della raccolta è stata in seguito recuperata a partire dal mese di aprile 2015 grazie alle forti capacità commerciali della rete del Gruppo.

A partire dal mese di novembre 2015, il Gruppo ha ravvisato una nuova diminuzione della raccolta legata sia a fattori interni (incertezze legate all'esito dell'assemblea degli azionisti del 19 dicembre 2015) sia a cause di natura sistemica (introduzione del c.d. *Bail-in* ed aspetti legati al recente salvataggio di alcune banche italiane).

Raggiungimento di livelli sostenibili di redditività

Il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività (con un obiettivo nel 2018 di ROTE¹⁷² pari al 5,0% e nel 2020 di ROTE pari a 7,4%) si prevede venga perseguito attraverso azioni mirate sia sul fronte dei ricavi, per effetto di un previsto incremento dei ricavi sul fronte commissionale, sia sul fronte del contenimento dei costi, grazie a una più rigorosa politica di governo dell'*asset quality* e al previsto miglioramento dell'efficienza operativa, con ulteriori interventi di razionalizzazione della struttura del Gruppo di efficientamento dei processi operativi e commerciali.

13.1.3 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico non governabili dal *management*

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sulla base delle quali sono stati predisposti gli obiettivi del Piano Industriale.

¹⁷² ROTE calcolato come rapporto tra utile di periodo e patrimonio netto tangibile.

In particolare, gli obiettivi sono basati sulle sottocitate previsioni di andamento dei tassi di interesse che non sono sotto il controllo del *management*.

Le stime del Piano Industriale incorporano i benefici di natura fiscale derivanti dalle novità normative in materia di aiuto alla crescita economica (c.d. "ACE"), assumendo a partire dal 2017 e in arco Piano un'aliquota pari a quella in vigore per il 2016 (4,75%).

Sono stati altresì considerati gli impatti in materia di imposte differite attive del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59 relativo a "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione". In particolare, tale Decreto prevede che le società possano continuare ad applicare le disposizioni fiscali vigenti in materia di attività per imposte anticipate a condizione che versino un canone annuo pari all'1,5% della differenza tra le attività per imposte anticipate e le imposte versate.

Gli obiettivi di Piano non incorporano gli effetti derivanti dal decreto banche con riferimento all'allungamento del periodo di tempo durante il quale i lavoratori bancari potranno essere presi in carico dal Fondo per il sostegno al reddito.

Analisi di scenario

Con riferimento allo scenario macroeconomico¹⁷³, sono di seguito riepilogate le principali stime relative all'economia italiana per il periodo 2016 – 2018, poste alla base delle nuove proiezioni:

- *evoluzione del prodotto interno lordo (PIL)* – il contesto operativo sul quale sono stati sviluppati gli obiettivi prevede un'inversione di tendenza di PIL con una prospettiva di crescita dell'1,0 % nel 2016, dell'1,1% nel 2017, dell'1,2% nel 2018;
- *andamento del tasso di inflazione* – nel 2016 si prevede un tasso medio d'inflazione pari al -0,1%, 1,1% nel 2017, 1,4% nel 2018;
- *trend del tasso di disoccupazione* - nel 2016 si prevede pari all'11,1%, 10,5% nel 2017, 10,0% nel 2018;
- *dinamica dei tassi di riferimento* – riguardo alla dinamica dei tassi a breve, il tasso a tre mesi medio annuo è stimato a -0,23% nel 2016, -0,26 % nel 2017, -0,22% nel 2018, 0,05% nel 2019 e pari a 0,28% nel 2020¹⁷⁴.

Si riportano di seguito i principali indicatori relativi all'economia della regione Veneto, che rappresenta l'area d'affari più significativa per l'attività della Gruppo:

- il tasso di disoccupazione medio nel 2015 della regione Veneto è pari al 7,1%¹⁷⁵;
- le esportazioni della regione Veneto si sono attestate al 5,3% in più rispetto al 2014;
- la crescita attesa del PIL nella regione Veneto è pari al 0,8% al 31 dicembre 2015.

Riguardo all'evoluzione del settore bancario italiano, le attese sui principali aggregati patrimoniali si sintetizzano nelle seguenti dinamiche¹⁷⁶:

¹⁷³ Fonte: Prometeia: Rapporto di Previsione, marzo 2016; Prometeia: Anticipazione Previsione Bilanci Bancari, aprile 2016.

¹⁷⁴ Fonte: info provider di mercato.

¹⁷⁵ Fonte: Unioncamere, Veneto Economic Barometer 4/2016.

¹⁷⁶ Fonte: Prometeia: Rapporto di Previsione, marzo 2016; Prometeia: Anticipazione Previsione Bilanci Bancari, aprile 2016.

- *crediti a clientela* – nel triennio 2015-2018 il credito bancario è previsto in crescita mediamente del 2,1% beneficiando della ripresa dell'economia; in particolare le prospettive di sviluppo vedono incrementi dell'1,3% nel 2016, del 2,2% nel 2017 e del 2,8% nel 2018. I prestiti alle famiglie sono previsti in crescita ad un tasso medio maggiore (2,32% medio annuo) rispetto ai crediti alle imprese (2,15% medio annuo);
- *sofferenze* – le migliori condizioni economiche sottendono un graduale rallentamento nella formazione di nuove sofferenze, portando alla progressiva decelerazione nella crescita dello stock relativo. Le stime vedono i tassi di crescita dell'aggregato scendere dal -0,7% nel 2016 al -1,5% nel 2018;
- *raccolta* – i depositi da residenti sono previsti ancora in crescita nel triennio con aumenti che vanno dal 3,1% nel 2016, al 2,8% nel 2017 e al 2,2% nel 2018; il comparto obbligazionario, dopo il decremento del -16,8% atteso nel 2016 anche a seguito dell'entrata in vigore da inizio anno della normativa europea sulle risoluzioni bancarie, si prevede in ulteriore contrazione per i successivi due anni, rispettivamente del -17,9% nel 2017, e del -9,8% nel 2018.

Sotto il profilo reddituale per il settore si consolida il ritorno all'utile. Tra il 2016 e il 2018, infatti, il risultato netto di esercizio è atteso in ripresa, prevedendo per l'insieme delle banche italiane un ROE a fine 2018 del 5,0%. L'evoluzione stimata delle principali componenti prevede:

- *margini d'interesse* – si conferma il ritorno alla crescita, in moderata accelerazione nel triennio (CAGR 2015-2018 pari al 5%, di cui da clientela al 6,7%) per effetto dello sviluppo dei volumi di crediti vivi, ma penalizzata da una forbice bancaria di fatto stabile e ancora inferiore ai livelli ante crisi;
- *ricavi da servizi* – ancora positivo nel triennio di Piano il contributo atteso delle commissioni nette, grazie soprattutto alla ricomposizione del portafoglio delle famiglie verso i prodotti del risparmio gestito e le polizze assicurative (CAGR ricavi da servizi 2015-2018 pari al 3,7);
- *costi operativi* – dopo una sensibile flessione nel 2016 derivante dall'anticipo al 2015 del contributo al fondo di risoluzione, il biennio 2017-2018 vede una contenuta diminuzione dell'aggregato, con un andamento delle spese per il personale sostanzialmente stabile a fronte di un trend in calo dei costi diversi. In sintesi il CAGR dei costi operativi 2015-2018 si attesta a -1%;
- *rettifiche su crediti* – l'eccezionale gravità della fase recessiva ha profondamente intaccato la qualità degli attivi, ma nel triennio le rettifiche su crediti si ridurranno progressivamente, portando il costo del credito ad attestarsi nel 2018 a circa 84 punti base.

Aumento di capitale

Come anticipato l'esecuzione dell'Aumento di Capitale rappresenta, a valle dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto e dell'ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana delle Azioni, a giudizio della Banca, un'azione propedeutica ed indispensabile alla realizzazione degli obiettivi del Piano Industriale.

Con riferimento all'Aumento di Capitale in data 4 novembre 2015 e nell'ottica di conseguire un livello di patrimonializzazione atto ad assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, la Banca ha sottoscritto con Banca IMI l'Accordo di Pre-Garanzia, ai sensi del quale Banca IMI, in qualità di *Global Coordinator* e *Bookrunner* dell'Aumento di Capitale, si è impegnata a stipulare con Veneto Banca, prima dell'avvio dell'Offerta Globale, l'Accordo di Garanzia.

L'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia assunto da Banca IMI era subordinato al verificarsi di determinate condizioni usuali per tale tipologia di operazioni, tra cui con riferimento all'esito dell'attività di pre-marketing dell'Offerta Globale. Ad esito del completamento delle attività di pre-marketing, L'Accordo di Pre-Garanzia è venuto meno in data 30 maggio 2016 e in data 31 maggio 2016 l'Emittente e i Garanti hanno sottoscritto l'Accordo di Garanzia e i Garanti e il Sub-Garante hanno sottoscritto l'Accordo di Sub-Garanzia, come meglio precisato *infra*.

In data 19 dicembre 2015 l'assemblea dei soci dell'Emittente ha conferito delega al Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione dell'Aumento di Capitale.

In data 23 dicembre 2015 si è formato il Consorzio di Garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, facendo seguito alle deliberazioni assunte dall'assemblea dei soci, ha approvato le condizioni definitive dell'Aumento di Capitale prevedendo l'Offerta in Opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, il Collocamento Istituzionale per l'eventuale parte non sottoscritta o non oggetto di prelazione da parte degli azionisti.

In data 31 maggio 2016 l'Emittente e i membri del Consorzio di Garanzia hanno sottoscritto l'Accordo di Garanzia.

L'Accordo di Garanzia è stato redatto secondo la prassi di mercato per operazioni similari, è ad esclusivo beneficio di Veneto Banca, è retto dalla legge italiana e contiene, tra l'altro, l'impegno dei Garanti, disgiuntamente e senza alcun vincolo di solidarietà tra loro, (i) a collocare (salvo Unicredit S.p.a.) nell'ambito del Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta in Opzione, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), e (ii) tenuto conto e in funzione della Sub-Garanzia, a garantire, ad un prezzo pari al Prezzo Minimo e proporzionalmente alla quota di Garanzia assunta da ciascuno di essi ai sensi dell'Accordo di Garanzia le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta Globale, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), nonché, tra l'altro, le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di collocamento e di garanzia dei Garanti ovvero attribuiscono la facoltà al Global Coordinator insieme ai Co-Global Coordinator (di seguito, congiuntamente, le "**Banche**"), anche in nome e per conto degli altri Garanti, di recedere dall'Accordo di Garanzia medesimo. Si segnala che, in caso di Mancata Quotazione delle Azioni sul MTA, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante, o comunque il venir meno di tale impegno o il suo mancato adempimento per qualsiasi ragione alla Data di Regolamento, determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con la conseguente cessazione, tra l'altro, dell'impegno di Garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

Per maggiori informazioni in merito all'Accordo di Garanzia si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 e al Capitolo XXII del Prospetto.

In data 31 maggio 2016 Banca IMI, anche in nome e per conto degli altri Garanti, e Quaestio Capital Management SGR S.p.A. ("**Quaestio**"), in nome e per conto del fondo Atlante (il "**Fondo**" o il "**Sub-Garante**"), fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso promosso e gestito da Quaestio, hanno sottoscritto un accordo di sub-garanzia (l' "**Accordo di Sub-Garanzia**" o la "**Sub-Garanzia**") in relazione agli impegni di garanzia assunti dai Garanti con riferimento all'Offerta Globale.

In particolare, l'Accordo di Sub-Garanzia prevede che, qualora Banca IMI e gli altri Garanti, subordinatamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e ai termini e condizioni dallo stesso previsti, siano tenuti a garantire l'Aumento di Capitale e, per l'effetto, a sottoscrivere tutte o parte delle Nuove Azioni

(le “**Azioni Garantite**”), la SGR, ai termini e alle condizioni di cui all’Accordo di Sub-Garanzia ed in nome, per conto e nell’interesse del Fondo, garantisca l’Aumento di Capitale e sottoscriva direttamente le Azioni Garantite alla data di regolamento dell’Offerta Globale al prezzo di sottoscrizione unitario di cui *infra* (l’“**Impegno di Sottoscrizione**”) e, in ogni caso, nei limiti dell’importo di massimo Euro 1.000.000.000 (un miliardo) (l’“**Importo Massimo**”). L’Impegno di Sottoscrizione del Fondo fino all’Importo Massimo e al prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite di cui *infra* opera sia nel caso in cui Borsa Italiana disponga l’inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA, sia nel caso in cui Borsa Italiana non disponga l’inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA (la “**Mancata Quotazione**”).

L’Accordo di Sub-Garanzia prevede che, in caso di mancata integrale sottoscrizione dell’Aumento di Capitale nell’ambito dell’Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale, il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite che saranno sottoscritte dal Fondo sarà in ogni caso non superiore al minimo del Price Range proposto da Banca IMI, d’intesa con i Co-Global Coordinator e sentiti i Joint-Bookrunner, al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca.

L’accordo di Sub-Garanzia è soggetto ad una serie di condizioni sospensive, come meglio precisato nella Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3.

Inoltre, l’Accordo di Sub-Garanzia è valido e, ai termini ed alle condizioni ivi previste, vincolante fino alla prima delle seguenti date (il “**Termine**”): (i) la data di sottoscrizione delle Azioni Garantite che sarà indicata nell’Accordo di Garanzia, e (ii) il 15 luglio 2016.

L’esecuzione dell’Aumento di Capitale, oltre che assecondare l’invito rivolto dalla BCE alla Banca per un incremento dei mezzi patrimoniali di qualità primaria, sarà fondamentale anche al fine di consentire al Gruppo di raggiungere un livello di patrimonializzazione in linea con i requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di vigilanza prudenziale di Basilea III. Ad esito dell’esecuzione dell’Aumento di Capitale i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Veneto Banca si stimano, proformando i dati al 31 dicembre 2015, in crescita dal 7,2% al 11,2% in termini di CET 1 ratio, dal 7,2% all’11,6% in termini di Tier 1 ratio e dal 9,1 al 13,3% in termini di Total Capital ratio. I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica *phased in*, incrementati del controvalore dell’Aumento di Capitale dedotti i relativi costi al netto dell’effetto fiscale, e al netto delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 469, 472 e 478 del Regolamento (UE) n° 575/2013. Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 dicembre 2015 risulterebbero rispettivamente in crescita dal 6,8% all’11,1% in termini di CET 1 ratio, dal 6,9% all’11,1% in termini di Tier 1 ratio e dal 8,6% al 12,8% in termini di Total Capital ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell’Aumento di Capitale dedotti i relativi costi al netto dell’effetto fiscale. In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased in*, il CET 1 ratio proformato incorporando gli effetti dell’Aumento di Capitale, risulta superiore al minimo richiesto dalla Banca Centrale Europea nella Final SREP Decision, pari al 10,25% a partire dal 30 giugno 2016.

Si conferma, inoltre, che anche nell’ipotesi di mancata cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A., il CET 1 ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica *phased in* e a 10,7% in logica *fully loaded*, pertanto su valori superiori alla sopra citata soglia regolamentare.

Riequilibrio della posizione di liquidità

Gli obiettivi prevedono la possibilità di accesso alle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TL-TRO, ed alla conseguente ottimizzazione del costo del *Funding*. Indipendentemente dall’azione degli obiettivi, il supposto riequilibrio della posizione di liquidità ed il connesso miglioramento del costo del *Funding* è anche correlato a fattori che non sono sotto il controllo del management e, in particolare, all’ipotizzato miglioramento del contesto macroeconomico di riferimento ed alla struttura dei tassi, condizionata dalla politica monetaria espansiva della BCE, attualmente in atto.

Azioni straordinarie

Gli obiettivi sono inoltre basati su prospettate operazioni di carattere straordinario, rappresentate dalla:

- Cessione della partecipazione di maggioranza detenuta nel capitale sociale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. entro il 2016, con impatto neutro a conto economico;
- Cessione degli istituti esteri (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania) controllati dal Gruppo nel 2017, senza impatti rilevati a conto economico;
- Dismissione di portafogli di crediti *non-performing* dal 2017 al 2020 per un ammontare complessivo di Euro 1,9 miliardi e per un controvalore pari al 30 per cento del Gross Book Value. In forza di tali dismissioni, l'NPL ratio è previsto ridursi dal 27,6 per cento nel 2015 al 20,2 per cento nel 2020, con impatto materiale a conto economico. A tal riguardo si segnala che le valutazioni gestionali prodotte dalla Funzione Rischi, rispetto a quelle riportate nel Piano Industriale, evidenziano una differenza di 0,3% nel NPL ratio. Tale differenza è dovuta ad elaborazioni basate su modelli previsivi diversi da quelli adottati in fase di pianificazione e non produce alcuno scostamento sulla stima del *coverage ratio* al 2020, che si conferma al 38,5%.

Accantonamenti su reclami e contenziosi

Nel 2015 la Banca ha proceduto a valutare, oltre a tutte le cause in essere relative al capitale, anche i reclami pervenuti inerente alla medesima fattispecie. Tra questi rientrano anche quelli inerenti al valore delle azioni in via diretta o indiretta. A tal riguardo si specifica che nel corso del 2015 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto ad effettuare accantonamenti al fondo rischi ed oneri, complessivamente pari a 88 milioni di Euro, di cui 66,5 milioni di Euro per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca. Inoltre in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche, ma anche a copertura di potenziali future controversie legali che dovessero eventualmente nascere dai reclami attualmente presentati, sono stati stanziati 29,7 milioni di Euro, mediante formalizzazione di apposita Policy.

Ad ulteriore copertura, nell'ambito del Piano Strategico 2016-2020 sono stati altresì previsti specifici accantonamenti.

Ai fini della determinazione degli accantonamenti per il 2016 sono stati adottati criteri coerenti con quelli utilizzati in tale ambito dalla Direzione Centrale Rischi. In assenza di *benchmark* e di robuste e stabili modellistiche di quantificazione dei rischi disponibili in letteratura e sul mercato relativamente agli eventi *litigations*, si è proceduto al campionamento statistico da una distribuzione di perdite stimata a partire dalla base dati sui reclami. L'analisi di tre scenari fondati su ipotesi differenti ha portato alla stima della perdita attesa e dunque dell'accantonamento. Per gli anni dal 2017 al 2020 gli accantonamenti sono stati determinati sulla base di una valutazione prudenziale di natura forfettaria.

Data la natura contingente dei contenziosi attesi - che si ipotizza si esauriscano nell'esercizio 2016 - si è ritenuto adeguare gli accantonamenti al primo anno di previsione commisurati in circa 30 milioni di Euro. Pertanto, a fronte dei potenziali eventi sopra prospettati, tra quanto già accantonato e quanto si stima di accantonare nel corrente esercizio, Veneto Banca potrà contare su un ammontare complessivo di circa 60 milioni di Euro. In aggiunta si è ipotizzato un ulteriore accantonamento per circa 40 milioni di Euro nella parte residua di arco piano (quindi circa 10 milioni di Euro per gli anni 2017-2018-2019-2020).

13.1.4 Assunzioni relative a variabili parzialmente o totalmente governabili dal *management*

Le stime del Piano Industriale tengono conto delle sopraccitate ipotesi sugli andamenti macroeconomici, delle azioni gestionali descritte e dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale oggetto dell'Offerta Globale.

Nel presente paragrafo si riportano le altre principali assunzioni relative alle variabili influenzabili in tutto o in parte da decisioni della direzione della Banca nonché le principali azioni manageriali su cui sono basati gli obiettivi del Piano Industriale.

Gli indicatori patrimoniali ed economici riportati nel presente paragrafo sono stati predisposti sulla base dei criteri gestionali di riclassificazione e presentazione adottati dal Gruppo Veneto Banca. A tal proposito si precisa che i dati economici di seguito esposti possono riferirsi ad aggregazioni e a margini intermedi che in

parte si discostano dalla rappresentazione prettamente contabile, così come descritto nell'ambito delle relazioni sulla gestione ed intermedie in sede di illustrazione dei risultati economici di periodo.

Si evidenzia inoltre che l'Emittente, in considerazione della continua evoluzione del quadro normativo, da 1° gennaio 2018 dovrà tener conto degli eventuali effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments. Gli impatti derivanti dall'introduzione di nuovi principi contabili internazionali, tra i quali rientra il suddetto IFRS 9, non sono riflessi negli obiettivi di Piano Industriale. Ulteriori effetti negativi sugli obiettivi potrebbero derivare dall'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario in atto e dagli esiti connessi al processo annuale di valutazione condotto dalla BCE (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) nonché dalla richiesta di contribuzione a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione dalle valutazioni conclusive della visita ispettiva avviata ad inizio 2015 da Consob, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del TUF. L'Autorità di Vigilanza potrebbe altresì, in qualsiasi momento, imporre misure di vigilanza aggiuntive in applicazione dei poteri previsti dal Regolamento MVU.

Si precisa, infine, che ulteriori effetti negativi sugli obiettivi potrebbero derivare da cambiamenti delle disposizioni fiscali vigenti.

Impieghi e raccolta diretta complessiva

La Banca ha avviato una profonda revisione dei processi di raccolta con l'obiettivo di raggiungere una maggiore efficacia.

In relazione ai principali aggregati patrimoniali il Piano Industriale ipotizza:

- una lieve diminuzione della raccolta diretta (ovvero debiti verso clientela, titoli di propria emissione e passività valutate al *fair value*) da Euro 22.507 milioni nel 2015 a Euro 21.365 milioni nel 2020, CAGR 2015-2018 pari a -2,8% e CAGR 2015 – 2020 pari a -1,0%, che risente delle cessioni delle controllate estere;
- un significativo aumento della raccolta indiretta, da Euro 16.254 milioni nel 2015 a Euro 20.379 milioni nel 2020, CAGR 2015-2018 pari a +3,9% e CAGR 2015 – 2020 pari a +4,6%;
- una crescita degli impieghi (ovvero crediti verso clientela) da Euro 22.703 milioni nel 2015 a Euro 23.437 milioni nel 2020, CAGR 2015-2018 pari a -0,4% e CAGR 2015 – 2020 pari a +0,6%. Anche in questo caso la dinamica è in parte influenzata dalla variazione del perimetro di consolidamento.

Andamento dei ricavi

Il margine di interesse del Gruppo è atteso in crescita da Euro 505 milioni nel 2015 a Euro 596 milioni nel 2020, CAGR 2015-2018 pari a +2,5% a fronte di un CAGR di sistema pari al 5,0%, e CAGR 2015 – 2020 pari a +3,4%, prevalentemente per effetto del recupero di marginalità sulla raccolta da clientela, favorito anche dall'aumento dei tassi di mercato.

Le commissioni nette del Gruppo, pari a Euro 273 milioni nel 2015, sono attese in crescita fino a Euro 388 milioni nel 2020, con un CAGR 2015-2018 pari a +7,5% e CAGR 2015 – 2020 pari a +7,3%, per effetto della ricomposizione del mix verso la componente di servizi a maggiore valore aggiunto. Alla luce di un CAGR medio di sistema del 3,7% l'assunzione di piano risulta essere sfidante.

In particolare, si prevede l'impatto positivo di una serie di iniziative necessarie al recupero dell'attuale divario di produttività del Gruppo a livello di commissioni nette vs i principali concorrenti, tra cui:

- il nuovo modello distributivo “*Hub & Spoke*” che prevede la chiusura di filiali non produttive e lo sviluppo di sinergie della nuova rete distributiva;
- la nuova modellizzazione della clientela in grado di efficientare l'offerta ed estrarre maggior valore dall'attuale base di clienti;

- il *network* più dettagliato formato da *personal advisor*, *relationship manager*, *remote advisor*, *contact center operator*, in grado di offrire un servizio più completo alla clientela
- la crescita e il potenziamento della struttura promotori;
- l'ampliamento della rete *private banker*;
- lo sviluppo dell'offerta di consulenza evoluta e del risparmio gestito su clientela *affluent*;
- il rafforzamento dell'attività di *bancassurance* con un aumento dell'offerta dei prodotti danni e vita;
- la nuova portafogliazione dei clienti *small-business* attraverso *up/cross selling*;
- l'ampliamento dei servizi su estero ai clienti *corporate*;
- l'iniziativa in ambito dell'intermediazione immobiliare all'interno delle filiali di rete, affiancando al *business* dei mutui l'intermediazione e altri servizi connessi;
- il rafforzamento del canale telematico rafforzando il canale *mobile banking*.

Il margine di intermediazione, pari a Euro 947 milioni al 2015, è previsto pari a Euro 943 milioni al 2018 e pari a Euro 1.049 milioni al 2020.

Andamento degli oneri operativi

Si stima che le manovre volte al recupero di efficienza ed efficacia della struttura operativa consentiranno di realizzare risparmi di spese amministrative nel periodo 2016-2020 grazie ai previsti effetti positivi derivanti dalla fase di ridisegno e revisione organizzativa già in fase di implementazione a livello di direzione generale e rete commerciale, ulteriormente rafforzata da interventi aggiuntivi di ottimizzazione e di efficientamento lungo l'arco temporale del Piano Industriale.

A livello complessivo, si prevede una contrazione delle spese amministrative (costo del personale + altre spese amministrative), che ammontavano nel 2015 ad Euro 616 milioni.

In dettaglio sono previsti:

- l'efficientamento delle spese generali, che si intende perseguire attraverso: (I) interventi mirati su singole voci di spesa aggredibili e già individuate dopo attente analisi; (II) ridefinizione del processo di acquisto e dei modelli di consumo di beni e servizi;
- la razionalizzazione dell'organico con risparmio di costi stimato pari a Euro 71 milioni nel 2020, rispetto al livello registrato a fine 2015 pari a Euro 341 milioni. Le azioni che si intende porre in essere riguardano: (I) la razionalizzazione delle strutture di direzione; (II) la razionalizzazione del personale di rete mediante la definizione di un nuovo modello distributivo; e (III) la razionalizzazione della footprint geografica. A valle di queste azioni si intende perseguire un'ulteriore riduzione dell'organico quantificabile in circa 430 risorse;
- la revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate, ottenuta attraverso: (I) la semplificazione ed efficientamento della struttura organizzativa finalizzata ad un efficace perseguimento degli obiettivi del Piano Industriale; (II) una contestuale valorizzazione delle fabbriche prodotto anche mediante *partnership* o accordi distributivi come ad esempio la cessione del quinto;
- l'*outsourcing* dell'attività di *back-office* e la *partnership* con SEC Servizi S.c.p.A., ottenute attraverso: (I) l'esternalizzazione delle attività di *back-office* e dei processi operativi non *core* mediante ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla società consortile SEC; (II) la valorizzazione delle sinergie in SEC con potenziale apertura del capitale ad un partner industriale;
- la gestione delle altre spese amministrative stimate pari a Euro 205 milioni nel 2020, in modo da farle diminuire del 5,7% (CAGR 2015-2020) rispetto al livello registrato a fine 2015 pari a Euro 275 milioni, grazie agli effetti previsti dalla seguenti azioni: (i) la chiusura di 130 filiali; (ii) rinegoziazione canoni di affitto; (iii) la nuova *policy fleet management*; (iv) la rinegoziazione dei contratti di sponsorizzazione.

L'effetto combinato delle suddette azioni è atteso produrre un miglioramento del *cost/income* di circa 14 punti percentuali nel 2018 e di circa 21 punti percentuali nel 2020 (passando da un rapporto *cost/income* del 70%¹⁷⁷ nel 2015 al 56% nel 2018 ed al 49% nel 2020).

Il complesso dei costi operativi (spese amministrative + ammortamenti), pari a Euro 685 milioni al 2015, è previsto pari a Euro 513 milioni al 2020 (CAGR 2015-2018 pari a -8,5%; CAGR 2015-2020 pari a -5,6%).

Costo del credito

L'evoluzione del portafoglio crediti nel periodo 2016-2020 e il relativo costo del credito sono stimati sulle caratteristiche del portafoglio di inizio periodo e sono guidate sia da fattori macroeconomici sia dall'attuazione delle politiche creditizie previste durante il periodo del Piano Industriale.

Il portafoglio crediti al 31 dicembre 2020 sarà caratterizzato da un rapporto crediti deteriorati lordi / crediti totali verso clientela pari al 20,2% del totale, con un grado di copertura del 38,5% (al netto delle cessioni di NPL); su tale situazione incideranno l'esito di:

- un efficientamento del processo di erogazione del credito che avverrà attraverso (I) l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni; (II) la semplificazione del processo deliberativo, con coinvolgimento delle figure di direzione territoriale e dei presidi gerarchicamente dipendenti dalla divisione crediti dislocati a livello territoriale; (III) l'applicazione della "*credit agility*" in fase di acquisizione di nuova clientela per velocizzare le fasi di risposta e di erogazione; (IV) la valorizzazione della clientela e della filiera produttiva attraverso l'analisi delle potenzialità attuali ed inesprese e delle parti di eccellenza (fornitori, terze parti) a supporto della crescita (in particolare small business);
- una gestione proattiva delle anomalie creditizie che sarà messa a regime della filiera dedicata alla gestione proattiva delle prime anomalie creditizie attraverso (I) l'utilizzo del modello di *early detection* ricalibrato e del nuovo processo di *early management* (identificazione e gestione predittiva dei primi segnali di deterioramento del credito); (II) il potenziamento del *delinquency management* (gestione dei solleciti e dei crediti problematici pre sofferenza); (III) la creazione struttura dedicata "*special credit*" per clienti che presentano caratteristiche tali da poter essere oggetto di attività di *restructuring*;
- una riqualificazione del portafoglio (*core/non core*) che avverrà attraverso (I) l'identificazione e caratterizzazione del perimetro "core" e "non core" come discriminante di modello di *business* in discontinuità rispetto al passato; (II) l'avvio di un programma di disimpegno nei confronti di controparti e/o settori di attività ad elevato rischio e rientranti nel perimetro *non core*; (III) l'evoluzione della macchina operativa di gestione del credito anomalo in ottica di *business unit* dedicata/*servicer*;
- la prevista dismissione del portafoglio NPL dal 2017 al 2020 per un ammontare complessivo di Euro 1,9 miliardi.

L'evoluzione complessiva del costo del credito include le ipotizzate cessioni dei crediti in sofferenza. Al fine di stimarne gli impatti, sono state prese in esame le offerte non vincolanti ricevute dal Gruppo nel secondo semestre 2015 in relazione ad un portafoglio di crediti in sofferenza. Le assunzioni sottostanti, pertanto, sono basate su riscontri effettivi di mercato da parte di operatori specializzati nel settore dei crediti non performing.

Performance reddituale

¹⁷⁷ Dato normalizzato al 31/12/2015.

In termini di *performance* reddituale, il Gruppo si pone un obiettivo di utile netto di esercizio nel 2020 pari a circa Euro 245 milioni, con un ROTE pari al 5,0% nel 2018 e al 7,4% nel 2020; il ROE atteso è pari al 4,9% nel 2018 (per il settore bancario è previsto al 5,0%¹⁷⁸) e al 7,3% nel 2020.

Solidità patrimoniale

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, esso sarà perseguito attraverso l'esecuzione dell'Aumento di Capitale, l'apporto derivante dalla *capital generation* prevista nel periodo 2016-2020 a seguito dell'atteso ritorno all'utile da parte del Gruppo e di una dinamica riflessiva delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), CAGR 2015-2018 (-5,1%) e CAGR 2015-2020 (-3,0%).

Dati previsionali

Ancorchè il Piano Industriale si sviluppi su un orizzonte temporale di quattro anni, i dati previsionali vengono esposti di seguito anche per l'esercizio 2018 in quanto lo stesso è considerato come un anno significativo, non solo perché si posiziona alla metà dell'orizzonte di Piano Industriale, ma soprattutto perché a tale data gran parte delle misure previste dal Piano Industriale trovano un'importante realizzazione.

Con riferimento al 2016 le stime effettuate prevedono che, nell'ambito dell'esercizio in corso possa essere conseguito un margine di intermediazione, al netto delle rettifiche, non inferiore a quello registrato nel 2015.

In sintesi, i nuovi dati previsionali previsti nell'ambito del Piano Industriale (i “**Dati Previsionali**”) sono i seguenti:

(in milioni di Euro, per cento) (<i>fully loaded</i>)	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15-'18	CAGR '15-'20
INDICATORI PATRIMONIALI						
Totale Attivo	30.384*	27.799*	30.223**	31.858**	-0,2%	1,0%
Crediti vs la Clientela	22.703	20.872	22.407	23.437	-0,4%	0,6%
Raccolta Diretta	22.507	20.455	20.684	21.365	-2,8%	-1,0%
Crediti Clientela/Raccolta diretta	100,90%	102,0%	108%	110%	2,4%	1,7%
Raccolta Indiretta (stock)	16.254	15.369	18.246	20.379	3,9%	4,6%

* dato contabile al netto delle attività in via di dismissione

** dato comprensivo di crediti verso banche e cassa.

INDICATORI ECONOMICI⁽¹⁾

Margine di Interesse	505	108	544	596	2,5%	3,4%
Commissioni nette	273	59	339	388	7,5%	7,3%
Margine di intermediazione	947	177	943	1.049	-0,1%	2,1%
	685	166	526	513	-8,5%	-5,6%

¹⁷⁸ Fonte: Prometeia: Anticipazione Previsione Bilanci Bancari, Aprile 2016.

Costi Operativi*

Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	261	12	418	536	16,9%	15,5%
Rettifiche di valore su crediti (escl. Cessioni NPL)	754	59	136	107	-43,5%	-32,4%
Utile Netto	-882	-34	148	245	n.s.	n.s.
Costo del Rischio **	332 Bps	112 Bps	93 Bps	76 Bps	-239 Bps	-256 Bps
Cost/Income	70%***	93%****	56%	49%	-13,8 Pp	-20,6Pp
ROTE ¹⁷⁹	-46,3%	-52,5%	5,0%	7,4%	n.s.	n.s.
ROE ¹⁸⁰	-43,9%	-49,9%	4,9%	7,3%	n.s.	n.s.

(1) Dati consuntivi estratti dal conto economico consolidato riclassificato in ottica gestionale.

*include Costi del personale, A.S.A. e ammortamenti.

** Costo del credito, inclusivo delle cessioni NPL, calcolato come rapporto tra la somma delle rettifiche nette di valore su crediti e delle perdite da cessione crediti e lo stock degli impieghi netti alla clientela, determinato a fine esercizio. In coerenza con il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 l'indicatore è annualizzato su base trimestrale.

*** dato normalizzato.

**** dato calcolato come rapporto tra costi operativi e margine d'intermediazione.

Con l'esecuzione dell'Aumento di Capitale la Banca disporrà di un capitale regolamentare di qualità prospettivamente migliore.

La tabella che segue riporta in sintesi, l'evoluzione di alcuni indicatori del Gruppo.

(in miliardi di Euro, per cento) <i>(fully loaded)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2015	Valori consuntivi al 31 marzo 2016	2018 E	2020 E	CAGR '15-'18	CAGR '15-'20
Attività ponderate per il rischio (RWA)	23,1	22,0	19,7	19,8	-5,1%	-3,0%
Common Equity Tier 1 Ratio <i>(fully loaded)</i>	6,8%	6,8%	12,3%	14,3%		
LCR	53,3%*	78,2%*	105,4%	105,5%		

*2015: incluso BIM (escluso il Gruppo BIM l'indicatore è pari al 51,7% a dicembre 2015 e al 73,3% a marzo 2016).

Sensitivity analysis

Nell'ambito del Piano sono state altresì condotte alcune analisi di sensitività finalizzate a quantificare gli impatti sulle stime economiche e patrimoniali di Piano potenzialmente derivanti dalla mancata realizzazione di alcune azioni preventivate.

¹⁷⁹ A fini di comparabilità con i valori dell'indice riferito all'esercizio 2015, con riguardo al primo trimestre 2016 l'indicatore è stato calcolato sulla base dei parametri economici relativi ai 12 mesi intercorrenti tra il 31 marzo 2015 e il 31 marzo 2016. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi e delle attività immateriali

¹⁸⁰ Come per il ROTE, per garantirne la comparabilità con il dato al 2015, l'indicatore relativo al primo trimestre 2016 è stato calcolato su base Last Twelve Months. I valori dell'indicatore per tutti i periodi indicati sono stati calcolati rapportando l'Utile Netto al Patrimonio Netto decurtato della quota di pertinenza dei terzi. Si precisa che nel Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016 il ROE esposto, pari al -5,6%, è stato determinato rapportando il risultato di periodo, annualizzato proiettando il dato trimestrale sull'anno in corso, sul patrimonio medio del trimestre, considerato al netto del risultato del periodo e del patrimonio di pertinenza di terzi.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati due distinti scenari alternativi:

- a) *Sensitivity analysis* su azioni in ambito credito e commerciale. Tale scenario è stato costruito sulla base delle seguenti ipotesi:
- nessuna azione tesa al miglioramento del profilo creditizio;
 - la mancata cessione dei portafogli NPL;
 - minori impieghi in arco piano per circa 550 milioni di Euro;
 - minor raccolta totale in arco piano per circa 2,8 miliardi di Euro
- b) *Sensitivity analysis* su operazioni straordinarie di cessione. Tale scenario è stato costruito sulla base delle seguenti ipotesi:
- mancata realizzazione della cessione di BIM ;
 - mancata realizzazione della cessione delle banche estere.

Nel seguito si espongono i principali impatti derivanti dall'applicazione degli scenari descritti rispetto ai valori di Piano.

<i>Sensitivity analysis</i> su azioni in ambito credito e commerciale: (in percentuale; punti percentuali) (<i>fully loaded</i>)	delta su:	
	2018 E	2020 E
Margine di Interesse	-1,9%	-4,1%
Margine di intermediazione	-3,4%	-5,7%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	-7,7%	-11,2%
Utile Netto	-37,5%	-28,6%
LCR	-21 p.p.	-41 p.p.
Common Equity Tier 1 Ratio <i>fully loaded</i>	-0,5 p.p.	-1,3 p.p.

Sensitivity analysis su operazioni straordinarie di cessione:

(in percentuale; punti percentuali) (<i>fully loaded</i>)	delta su:	
	2018 E	2020 E
Margine di Interesse	11,9%	12,7%
Margine di intermediazione	18,4%	18,2%
Margine Operativo Lordo (escl. Rettifiche su Crediti)	12,0%	11,9%
Utile Netto	11,1%	10,5%
LCR	-26 p.p.	-23 p.p.

13.1.5 Relazione della Società di Revisione su dati previsionali

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione sui dati previsionali riportati nel presente Capitolo XIII in data 24 maggio 2016.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SUI DATI PREVISIONALI CONSOLIDATI DEL GRUPPO VENETO BANCA

Al Consiglio di Amministrazione di
Veneto Banca SpA

Abbiamo esaminato le previsioni dei risultati incluse nel Piano Industriale 2016-2020 di Veneto Banca SpA (la "Banca", o la "Società") e delle società del Gruppo ad essa facenti capo (insieme alla Banca, il "Gruppo Veneto Banca" o il "Gruppo"), approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 16 maggio 2016, che si compongono delle previsioni 2018 relative a margine di interesse, margine di intermediazione, margine operativo lordo e utile netto (le "Previsioni 2018"), delle previsioni 2020 anch'esse relative a margine di interesse, margine di intermediazione, margine operativo lordo e utile netto (le "Previsioni 2020") e delle analisi di sensitività relative a dette voci (le "Analisi di Sensitività" e, insieme alle Previsioni 2018 ed alle Previsioni 2020, i "Dati Previsionali"), nonché le ipotesi e gli elementi posti alla base della loro formulazione. I Dati Previsionali e le ipotesi e gli elementi posti alla base della loro formulazione sono contenuti nel capitolo 13 del prospetto informativo predisposto nell'ambito della richiesta di ammissione delle azioni ordinarie Veneto Banca alla quotazione nel mercato telematico azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana SpA (il "Prospetto").

Responsabilità degli amministratori

La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali, nonché delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione, nonché la responsabilità della redazione del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo Veneto Banca compete agli Amministratori della Banca.

I Dati Previsionali si basano su ipotesi di realizzazione di un insieme di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli Amministratori che includono, tra le altre, le assunzioni di carattere generale e ipotetico descritte nel paragrafo 13.1.1. e nel paragrafo 13.1.3 del capitolo 13 del Prospetto Informativo relative a eventi futuri che non necessariamente si verificheranno (nel complesso, le "Assunzioni Ipotetiche"). Le Assunzioni Ipotetiche sono di seguito richiamate:

- a) Assunzioni Ipotetiche circa lo scenario macroeconomico di riferimento con riguardo, in particolare, all'evoluzione dei principali dati macro-economici e dei principali aggregati patrimoniali ed economici del settore di appartenenza, così come di seguito riportati:
- Principali grandezze macroeconomiche:
 - Evoluzione del prodotto interno lordo (PIL) pari a +1 per cento nel 2016, +1,1 per cento nel 2017 e +1,2 per cento nel 2018;

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979890155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Walser 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italo 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Fieschi 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Venezia 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 66127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422666911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelindolfo 9 Tel. 0444393311



- Andamento del tasso di inflazione pari a -0,1 per cento nel 2016, +1,1 per cento nel 2017 e +1,4 per cento nel 2018;
 - Trend del tasso di disoccupazione pari a 11,1 per cento nel 2016, 10,5 per cento nel 2017 e 10 per cento nel 2018;
 - Dinamica dei tassi di riferimento. In particolare, il tasso euribor a tre mesi medio annuo è stimato pari a -0,23 per cento nel 2016, -0,26 per cento nel 2017, -0,22 per cento nel 2018, +0,05 per cento nel 2019 e pari a +0,28 per cento nel 2020.
 - Evoluzione del settore bancario italiano con riguardo alle attese sui principali aggregati patrimoniali ed economici (variazioni percentuali dell'anno rispetto all'anno precedente):
 - Crediti a clientela pari a +1,3 per cento nel 2016, +2,2 per cento nel 2017 e +2,8 per cento nel 2018. I prestiti alle famiglie sono previsti in crescita ad un tasso medio maggiore (2,32 per cento medio annuo) rispetto ai crediti alle imprese (2,15 per cento medio annuo);
 - Sofferenze pari a -0,7 per cento nel 2016 e -1,5 per cento nel 2018;
 - Raccolta e, in particolare, depositi da residenti pari a +3,1 per cento nel 2016, +2,8 per cento nel 2017 e +2,2 per cento nel 2018; comparto obbligazionario pari a -16,8 per cento nel 2016, -17,9 per cento nel 2017 e -9,8 per cento nel 2018;
 - Margine di interesse relativamente al quale si attende un CAGR 2015-2018 pari al 5 per cento di cui da clientela, pari al 6,7 per cento;
 - Ricavi da servizi con un CAGR 2015-2018 pari al 3,7 per cento;
 - Costi operativi caratterizzati da un CAGR 2015-2018 pari a -1 per cento;
 - Costo del credito atteso pari circa 84 punti base nel 2018.
- b) Assunzioni Ipotetiche che si basano su azioni non completamente controllabili dagli Amministratori della Società circa l'evoluzione del Gruppo Veneto Banca relativamente alle prospettate operazioni di carattere straordinario, rappresentate da:
- Ottenimento dell'autorizzazione da parte di Consob alla pubblicazione del Prospetto Informativo e dell'ammissione a quotazione da parte di Borsa Italiana SpA delle azioni Veneto Banca;
 - Esecuzione dell'aumento di capitale per un importo complessivo pari ad Euro 1 miliardo entro il 2016;
 - Cessione, nel 2016, della partecipazione di maggioranza detenuta nel capitale sociale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni SpA, con impatto in termini di CET 1 ratio stimato pari a ca. 50 bps e senza impatto rilevato a conto economico;
 - Benefici di natura fiscale derivanti dalle novità normative in materia di Aiuto alla crescita economica (c.d. "ACE") – assumendo a partire dal 2017 e in arco Piano un'aliquota pari a quella in vigore per il 2016 (4,75 per cento);



- Accantonamenti su reclami e contenziosi pari a ca. Euro 30 milioni per il 2016, stimati secondo criteri coerenti con quelli utilizzati in tale ambito dalla Direzione Centrale Rischi. Data la natura contingente dei contenziosi attesi, che il Management assume si esauriscano nel 2016, sono stati ipotizzati accantonamenti per gli anni successivi, ivi inclusi il 2018 e il 2020, pari ad Euro 10 milioni all'anno;
- Riequilibrio della posizione di liquidità attraverso l'accesso alle opportunità offerte dai nuovi strumenti di raccolta TLTRO, ed alla conseguente ottimizzazione del costo del *Funding*;
- Cessione degli istituti esteri (Albania, Croazia, Moldavia e rete Romania) controllati dal Gruppo nel 2017, senza impatti rilevati a conto economico;
- Dismissione di portafogli di crediti *non-performing* dal 2017 al 2020 per un ammontare complessivo di Euro 1,9 miliardi e per un controvalore pari al 30 per cento del *Gross Book Value*. In forza di tali dismissioni, l'*NPL ratio* è previsto ridursi dal 27,6 per cento nel 2015 al 20,2 per cento nel 2020.

I Dati Previsionali si basano, inoltre, su un insieme di ipotesi non completamente controllabili dagli Amministratori e di natura discrezionale dipendenti da iniziative degli Amministratori della Società dettagliatamente descritte nel paragrafo 13.1.4 del Capitolo 13 del Prospetto Informativo, al quale si rimanda. Tra queste, si ricordano, in particolare: i) la crescita e il potenziamento della struttura promotori e l'ampliamento della rete *private banker*; ii) il rafforzamento del canale telematico potenziando il canale *mobile banking*; iii) un incremento del *coverage ratio* dei crediti deteriorati durante il periodo del Piano Industriale fino a raggiungere il 38,5 per cento nel 2020 (al netto delle cessioni di *non-performing loans*). Tali ipotesi, che sono state individuate dagli Amministratori della Società come parametri chiave per il raggiungimento dei Dati Previsionali, ancorché legate ad azioni degli Amministratori della Società, dipendono in una certa misura da fattori al di fuori della loro influenza.

Responsabilità della società di revisione

Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements ("ISAE") 3400 "The Examination of Prospective Financial Information" emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). Va tuttavia tenuto presente che a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra i valori consuntivi e i valori preventivati dei Dati Previsionali contenuti nel Capitolo 13 del Prospetto, potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotetiche, delle ipotesi non completamente controllabili dagli Amministratori e delle ipotesi di natura discrezionale dipendenti da iniziative degli Amministratori della Società, richiamate nel precedente paragrafo, si manifestassero. Non assumiamo



la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

Giudizio

Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, inclusi nel Capitolo 13 del Prospetto, non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle Assunzioni Ipotesiche, delle ipotesi non completamente controllabili dagli Amministratori e delle ipotesi di natura discrezionale dipendenti da iniziative degli Amministratori della Banca, descritte nei paragrafi 13.1.1, 13.1.3 e 13.1.4 del Capitolo 13 del Prospetto Informativo. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati determinati utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopracitati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati dalla Banca nella redazione del bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards ("IFRS") adottati dall'Unione Europea.

Richiami di informativa

Si richiama l'attenzione su quanto indicato dagli Amministratori nel Capitolo 13 del Prospetto, ai paragrafi 13.1.3 e 13.1.4, in merito alla circostanza che i Dati Previsionali:

- Non incorporano gli effetti derivanti dal Decreto Banche con riferimento all'allungamento del periodo di tempo durante il quale i lavoratori bancari potranno essere presi in carico dal Fondo per il sostegno al reddito;
- Non riflettono gli impatti derivanti dall'Introduzione dell'IFRS 9, la cui applicazione entrerà a regime nel 2018;
- Potrebbero subire effetti negativi derivanti:
 - i. dall'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario in atto e dagli esiti connessi al processo annuale di valutazione condotto dalla Banca Centrale Europea (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP);
 - ii. dalle valutazioni conclusive della visita ispettiva avviata ad inizio 2015 da Consob, ai sensi dell'articolo 10, comma 1 del TUF;
 - iii. da cambiamenti delle disposizioni fiscali vigenti.

Le nostre conclusioni non contengono rilievi su tali aspetti.

Limitazioni all'utilizzo

La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'articolo 94 del DLgs 24



febbraio 1998, n° 58, del "Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n° 58, concernente la disciplina degli Emittenti", adottato dalla Consob con delibera n° 11971 del 14 maggio 1999, e successive modifiche e integrazioni, ed in conformità alle previsioni del Regolamento 809/2004/CE per la sua inclusione nel prospetto informativo, e non può essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.

Padova, 24 maggio 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink that reads "Alessandra Mingozzi". The signature is fluid and cursive, written in a professional style.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

13.1.6 Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali

I principi contabili adottati per l'elaborazione dei dati previsionali sono omogenei a quelli utilizzati per la redazione del Bilancio 2015, predisposti in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea.

13.1.7 Previsioni degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Prospetto, non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

CAPITOLO XIV - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E PRINCIPALI DIRIGENTI

14.1 Informazioni circa gli organi amministrativi, di direzione e di vigilanza e principali dirigenti

14.1.1 Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale, Veneto Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero variabile da 11 a 15 consiglieri eletti dall'assemblea, previa determinazione del loro numero.

Ai sensi dell'art.17.4 dello Statuto Sociale, i consiglieri durano in carica fino ad un massimo di tre esercizi, scadono con l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto Informativo, composto da n. 14 amministratori, è stato nominato – mediante l'applicazione del c.d. voto di lista, come previsto dall'art. 18 dello Statuto Sociale - dall'assemblea dei soci in data 5 maggio 2016 alla quale hanno partecipato 7.193 soci in proprio o per delega in rappresentanza del 34,4% del capitale sociale dell'Emittente.

Più precisamente, il Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Prospetto è composto, ai sensi della normativa applicabile e dello Statuto Sociale, da 12 membri tratti dalla lista che, nella predetta sede assembleare, ha ottenuto il maggior numero di voti (57,9% degli azionisti rappresentati in assemblea) (la "**Lista di Maggioranza**"), e da 2 membri (Dott. Pierluigi Bolla e Dott. Cristiano Carrus) tratti dalla lista che, nella predetta sede assembleare, ha ottenuto il minor numero di voti e presentata dal Consiglio di Amministrazione venuto meno in esito all'assemblea del 5 maggio 2016. In detta sede è intervenuto un ampio rinnovo del Consiglio di Amministrazione (come già richiesto e auspicato da BCE nell'ambito della lettera di comunicazione del 1 febbraio 2016 degli esiti preliminari dell'ispezione tenutasi presso l'Emittente dal 4 maggio al 23 ottobre 2015) essendo tutti gli amministratori eletti di nuova nomina, ad eccezione del Dott. Pierluigi Bolla e del Dott. Cristiano Carrus.

In data 20 aprile 2016 in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo degli amministratori in vista dell'assemblea del 5 maggio 2016, nell'anticipare il contenuto della suddetta lettera del 3 maggio 2016, il precedente Consiglio di Amministrazione rilevava, tra l'altro, con riferimento alla lista presentata dai soci, quanto segue:

- con riferimento al candidato dott. Matteo Cavalcante "*I nominativi indicati nella lista sono, pertanto, stati scelti e sono in questo senso espressione di soci che vantano rilevanti esposizioni nei confronti della Banca (...) In un caso – ci riferiamo al sig. Matteo Cavalcante (oltretutto, Presidente dell'associazione "Per Veneto Banca") – il conflitto neppure è mediato ma è diretto, essendo il candidato stesso debitore della Banca e quindi portatore in proprio di un interesse in conflitto con quello della società*";
- "*E' infatti intuitivo che i soci che partecipano alle associazioni possano essere interessati (così come è avvenuto nel recente passato ed è stato oggetto di censura da parte di Banca d'Italia all'esito dell'ispezione) a promuovere una gestione sensibile alle esigenze delle proprie esposizioni debitorie (che, in termini assoluti, superano largamente il valore degli investimenti azionari) e che, per un mero calcolo di interesse, possano in futuro condizionare i comportamenti degli amministratori designati in senso non conforme a quello imposto dalle regole di una sana e prudente gestione*";
- "*Sempre sul versante della valutazione della lista, segnaliamo che tra i presentatori figurano numerosi ex Consiglieri di amministrazione della Banca e di sue controllate o stretti familiari degli*

stessi. (...) Alcuni di questi esponenti sono stati sottoposti a rilievi ispettivi fortemente critici e sono stati rimossi, anche per questa ragione, dagli incarichi di vertice.”

Si segnala altresì che, in vista della riunione assembleare del 5 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con lettera del 3 maggio 2016, ha fornito agli azionisti alcune precisazioni con riferimento ai rapporti tra la Banca ed alcuni azionisti/clienti presentatori della Lista di Maggioranza, e tra la Banca ed alcuni aderenti all’associazione “Per Veneto Banca”. Si riporta di seguito il contenuto della predetta lettera: *“Dai dati disponibili presso [Veneto Banca] risulta che la maggioranza (51 nominativi) dei soci presentatori della [Lista di Maggioranza] sono o fanno parte di gruppi economici clienti (debitori in taluni casi per importi anche significativi) della Banca. In particolare, tali soggetti sono riconducibili a gruppi economici esposti nei confronti della Banca per un importo aggregato che supera i 520 milioni di Euro. In alcuni casi, l’esposizione dei presentatori della lista, in proprio o nell’ambito del medesimo gruppo economico di appartenenza, riguarda crediti deteriorati (i.e. esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturare ed in sofferenza) rispetto ai quali, cioè, non sono stati adempiuti gli obblighi di rimborso nei confronti della Banca. In altri casi, si tratta di posizioni che, per criticità e anomalie di diversa gravità, si trovano classificate in osservazione/vigilanza (direttamente o con posizioni del Gruppo). In concreto, il totale dei crediti relativi ai gruppi economici riconducibili a presentatori della lista che presentano anomalie ammontano a Euro 393 milioni, di questi l’ammontare a livello di gruppo che presentano crediti deteriorati è pari a Euro 262 milioni (circa il 50% del totale dell’esposizione aggregata dei presentatori della lista). Sempre dai dati disponibili [a Veneto Banca], risulta che azioni riconducibili ai soci presentatori sarebbero state acquistate utilizzando finanziamenti concessi dalla Banca stessa. In particolare, sulla base degli accertamenti condotti, si evidenzia che fanno parte dei presentatori della lista nominativi (clienti o gruppi di clienti) i cui possessi sono stati realizzati grazie al finanziamento della Banca e, quindi, giudicati non regolari dalla BCE al fine del solo computo nel patrimonio di vigilanza. Si tratta, per l’esattezza, di tredici soci, le cui azioni sono state scomputate dal Patrimonio di Vigilanza per n. 460.353 azioni. Infine, si segnala anche il dato complessivo dell’esposizione riferibile agli aderenti all’associazione “Per Veneto Banca” (la sola delle Associazioni l’elenco dei cui aderenti è, come detto, noto alla Banca). Si tratta a livello di gruppo di 958 milioni di Euro, di cui Euro 730 milioni rappresentata da crediti problematici, inclusi crediti deteriorati (i.e. esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) per Euro 382 milioni. I dati appena esposti costituiscono un’informazione che si mette a disposizione dei soci per loro opportuna conoscenza, astenendosi la Banca da ogni commento, al solo fine di consentire a tutti gli azionisti di poter esprimere un giudizio ‘informato”.*

Si segnala come in vista dell’assemblea del 5 maggio 2016, la BCE, con lettera del 3 maggio 2016, ha formulato le seguenti osservazioni di cui è stata data lettura in sede assembleare: *“L’Assemblea degli azionisti di Veneto Banca si riunirà il 5 maggio 2016 per approvare il bilancio d’esercizio 2015 e scegliere il nuovo Consiglio di Amministrazione tra due liste concorrenti. Al riguardo, desideriamo ribadire che un assetto di governance adeguato è fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione di una banca. Tanto il Consiglio di Amministrazione quanto gli azionisti devono contribuire alla buona governance. Ciò vale soprattutto per Veneto Banca. Le attuali debolezze della banca, che hanno inciso pesantemente sul risultato economico, sul patrimonio e sul valore delle azioni negli ultimi anni, derivano tra l’altro dalla povera qualità degli attivi accumulati negli anni passati, dalle carenze nei controlli interni già rilevate nell’ispezione della Banca d’Italia del 2013, dalla necessità di apportare detrazioni dal patrimonio (come già effettuato dai nuovi managers) in ragione del finanziamento di azioni della banca non dichiarato e non segnalato, nonché da prassi passate attualmente oggetto di indagine da parte del pubblico ministero. Tutti questi elementi di problematicità sono ascrivibili in larga misura alle carenze che hanno interessato l’assetto di governance della banca in passato. Dopo il ricambio al vertice avvenuto nella seconda metà del 2015, Veneto Banca ha avviato un processo di rinnovamento complesso e denso di sfide, essenziale per assicurare in futuro la stessa sostenibilità economica della banca. L’esecuzione completa e tempestiva del progetto “Serenissima” costituisce una tappa cruciale di tale percorso. Anche in considerazione delle passate carenze, della difficile situazione attualmente fronteggiata dalla banca e della massima importanza rivestita dal buon esito del processo di rinnovamento, la BCE valuterà con attenzione la professionalità e l’onorabilità dei futuri consiglieri di Veneto Banca al fine di garantire il rispetto dei requisiti stabiliti dalla regolamentazione. Come noto, ogni nuovo consigliere sarà sottoposto a una valutazione dei requisiti di*

professionalità e onorabilità che ne verificherà la reputazione, l'esperienza nella gestione bancaria e l'indipendenza, inclusa la presenza di eventuali conflitti di interesse, come previsto dalla regolamentazione vigente. A tale riguardo, in sede di valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità, si esamineranno con accuratezza, compatibilmente con l'attuale quadro normativo, l'indipendenza di giudizio dei nuovi consiglieri e la completa assenza di legami con le passate carenze gestionali; tali aspetti verranno poi tenuti sotto attenta osservazione nel continuo. Sarà inoltre analizzata approfonditamente l'idoneità della composizione complessiva del Consiglio. In linea con la metodologia della BCE, verrà anche richiesta al Consiglio un'autovalutazione dell'idoneità dei consiglieri di nuova nomina concernente tutti gli ambiti sopra citati. Infine, tutti i nuovi consiglieri di amministrazione potranno essere intervistati dalla BCE nel quadro della valutazione di loro requisiti di professionalità e onorabilità".

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto, riunitosi in data 30 maggio 2016, ha valutato come destituito di fondamento l'assunto circa la condizionabilità dei nuovi amministratori da parte di un gruppo di soci, stante la percentuale di consenso ottenuto in sede assembleare nonché la condotta tenuta dal Consiglio medesimo fin dal suo insediamento, all'insegna dell'osservanza del dovere di sana e prudente gestione. Il Consiglio si è pertanto riservato l'assunzione di ogni iniziativa finalizzata alla tutela della reputazione dei consiglieri e della Banca.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione è esposta nella tabella che segue:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di prima nomina	Data di scadenza del mandato
Presidente	Stefano Ambrosini ⁽¹⁾	Torino, 2.05.1969	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Vice Presidente	Giovanni Schiavon (*) ⁽²⁾	Treviso, il 25.02.1940	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Carlotta De Franceschi (**)	Pordenone, il 21.12.1977	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Matteo Cavalcante (**)	Milano, il 18.01.1974	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Roberto Nevoni (*)	Grosseto, l'8.01.1966	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Dino Crivellari (*)	Bari, il 28.10.1950	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Maria Cristina Bertellini (*)	San Benedetto Po (MN), il 16.06.1964	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Laura Dalla Vecchia	Schio (VI), il 22.08.1969	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Aldo Locatelli (*)	Pordenone, il 12.07.1943	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Debora Cremasco (*)	Valdagno (VI), il 15.01.1968	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Fabio Bassan (*)	Roma, il 7.11.1968	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Michele Padovani (*)	Verona, il 17.12.1980	5.05.2016	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Pierluigi Bolla(***)	Verona, il 24.10.1951	30.10.2015	Approvazione bilancio 2018
Consigliere	Cristiano Carrus (****)	Venezia il 7.06.1958	13.10.2015	Approvazione bilancio 2018

- (1) Si segnala che il dott. Ambrosini risulta indipendente esclusivamente ai sensi dell'art. 148, comma 3 del TUF in quanto esponente di rilievo dell'Emittente e pertanto non considerato indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina.
- (2) Si segnala che lo stesso ha ricoperto la carica di amministratore nella società controllata Banca Italo Rumena dal 22 aprile 2013 al 26 maggio 2014. Ma che la stessa carica non è stata ritenuta rilevante ai fini delle valutazioni in merito all'indipendenza.
- (*) Amministratori indipendenti ai sensi dell'art. 148, comma 3 del TUF e Codice di Autodisciplina.
- (**) Amministratori esecutivi - membri del Comitato Esecutivo.
- (***) Amministratore non esecutivo e non indipendente.
- (****) Direttore Generale – Amministratore esecutivo.
-

Non vi sono limiti statutari o di legge alla rieleggibilità dei membri del Consiglio di Amministrazione.

L'elezione del Consiglio di Amministrazione mediante l'applicazione del c.d. voto di lista, come previsto dall'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza, troverà applicazione al primo rinnovo dell'organo successivo alla quotazione.

Ai sensi dell'art. 17.1 dello Statuto Sociale la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero variabile da undici a quindici consiglieri, eletti dall'assemblea dei soci, previa determinazione del loro numero. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Ai sensi dell'art. 147-ter, comma 1-ter TUF, lo statuto deve prevedere, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Tale criterio di riparto si applica dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo alla quotazione e per tre mandati consecutivi. Si segnala che alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione rispetta il requisito di equilibrio tra i generi su base volontaria.

Ai sensi dell'art. 17.6 dello Statuto Sociale, almeno un quarto dei consiglieri devono possedere i seguenti requisiti di indipendenza: a) non aver avuto con l'Emittente nell'esercizio precedente, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, finanziarie o professionali significative; b) non rivestire la carica di amministratore esecutivo in una controllata dall'Emittente; c) non essere soci o amministratori o non avere relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione contabile dell'Emittente; d) non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti; nonché gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari di volta in volta vigenti. Inoltre, un numero di amministratori pari a quello previsto dal Codice di Autodisciplina per le società quotate deve possedere i requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina stesso.

Ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, TUF, almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette componenti, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, comma 3, TUF il quale dispone che *“non possono essere eletti sindaci e, se eletti decadono dall'ufficio:*

- a) *coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 2382 del codice civile;*
- b) *il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;*
- c) *coloro che sono legati alla società od alle società da questa controllate od alle società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della società e ai soggetti di cui alla lettera b) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.”*

Non possono inoltre essere nominati amministratori e se nominati, decadono dal loro ufficio, coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile, ovvero l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto, convocato in data 30 maggio 2016, ha valutato come particolarmente inaccettabile e totalmente destituito di fondamento l'assunto circa la pretesa condizionabilità dei nuovi amministratori da parte di un gruppo di soci, come del resto dimostra la larghissima vittoria assembleare della lista che ha espresso il nuovo Consiglio di Amministrazione nonché la condotta tenuta dal Consiglio medesimo fin dal suo insediamento, all'insegna della scrupolosa osservanza del dovere di sana e prudente gestione. Il Consiglio si è pertanto riservato l'assunzione di ogni iniziativa finalizzata alla tutela della reputazione dei consiglieri e della Banca.

L'attuale Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio del Comitato Nomine, ha provveduto, sempre in data 30 maggio 2016 alla verifica dei requisiti di idoneità e appropriatezza di ciascuno degli amministratori e del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso nel senso indicato dalla normativa vigente e dalle indicazioni ricevute dalla BCE, avuto riguardo ai principi declinati dal documento sulla composizione quali-quantitativa approvato dal Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2016, reperibile sul sito internet dell'Emittente.

Il Consiglio di Amministrazione, esaminata la documentazione e le evidenze interne della Banca nonché le dichiarazioni degli interessati, ha verificato la sussistenza in capo a ciascun amministratore dei requisiti di idoneità e appropriatezza previsti dalla normativa vigente, avuto riguardo alle indicazioni della BCE, riconoscendo in capo a tutti gli stessi un adeguato grado di indipendenza di giudizio e l'assenza di legami con le passate carenze gestionali. Il Consiglio di Amministratore, nella medesima seduta, ha verificato altresì la sussistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 148, comma 3, TUF e art. 3 del Codice di Autodisciplina, e dell'art. 17.8 statuto in capo a n. 9 consiglieri di amministrazione in considerazione del fatto che il Presidente risulta indipendente esclusivamente ai sensi del TUF. A riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione in tale occasione ha preso atto che in capo all'amministratore Dalla Vecchia Laura è riconducibile una società per azioni che risulta affidata per un importo di Euro 3,2 milioni, importo peraltro non utilizzato. Avuto riguardo dell'entità del finanziamento rispetto alle caratteristiche della società e della posizione dell'esponente aziendale nella società e della partecipazione diretta alla stessa, il Consiglio ha ritenuto che in capo alla stessa Dalla Vecchia Laura sussistono i requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 147-ter TUF e dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina. A giudizio di Borsa Italiana il consigliere Dalla Vecchia non risulta indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina in quanto risulterebbe in essere una significativa relazione finanziaria tra la stessa e l'Emittente (in considerazione degli affidamenti accordati a un soggetto riconducibile alla stessa) (cfr. sub Capitolo XIX, Paragrafo 19.2 del Prospetto).

Si segnala che, in conseguenza dei summenzionati rilievi effettuati da Borsa Italiana circa la mancanza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina in capo all'amministratore Dalla Vecchia, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è stato convocato per il 7 giugno 2016 al fine di prendere atto dei suddetti rilievi e verificare quindi la mancanza dei requisiti di indipendenza anche ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, TUF ed effettuare le conseguenti valutazioni, che dovranno comprendere la modifica soggettiva nella composizione del Comitato Remunerazione. L'esito di tali valutazioni verrà comunicato dall'Emittente mediante pubblicazione (i) di un avviso al pubblico ai sensi dell'art. 9, comma 5 del Regolamento Emittenti e (ii) di un comunicato stampa reperibile sul sito internet dello stesso (www.venetobanca.it).

La Banca ha proceduto a trasmettere la documentazione relativa al suddetto accertamento alla BCE, la quale valuterà i requisiti di onorabilità e professionalità dei nuovi membri del Consiglio nonché la sua composizione quali-quantitativa e la sua funzionalità complessiva, anche alla luce della distribuzione delle deleghe tra i diversi componenti e alla composizione dei comitati endo-consiliari. Alla Data del Prospetto, la BCE non ha ancora provveduto a notificare gli esiti delle proprie valutazioni in materia.

L'Autorità di Vigilanza può, nell'ambito della procedura concernente la valutazione sulla idoneità degli esponenti aziendali, chiedere l'esibizione della documentazione comprovante il possesso dei requisiti e l'inesistenza delle situazioni impeditive e, entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione da parte della banca, avviare un procedimento d'ufficio volto a pronunciare la decadenza dell'esponente aziendale ai sensi dell'articolo 26 del T.U.B.; tale procedimento si conclude entro 30 giorni dall'avvio. L'Autorità di

Vigilanza può comunicare l'esito positivo della valutazione condotta anche prima della scadenza del termine per l'eventuale avvio del procedimento di decadenza.

Le valutazioni del Consiglio di Amministrazione sulla composizione qualitativa del Consiglio medesimo tengono conto dei profili declinati nel documento di autovalutazione sulla composizione quali – quantitativa, da ultimo approvato con delibera del 31 marzo 2015, reperibile sul sito internet della Banca.

In particolare, per il corretto assolvimento dei propri compiti si ritiene necessario che il Consiglio sia composto da soggetti (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere, (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca, (iii) con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire le strategie della Banca e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della medesima, (iv) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico e (v) indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, operando con autonomia di giudizio e indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti.

In particolare, per assicurare il buon funzionamento dell'organo amministrativo, gli amministratori devono possedere, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti dalle disposizioni normative e regolamentari pro tempore vigenti e dettagliatamente illustrati nel documento sulla composizione quali – quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, le competenze professionali di seguito indicate:

- conoscenza del business bancario e delle tecniche di valutazione e di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;
- conoscenza delle dinamiche del sistema economico - finanziario (mercati nazionali ed internazionali);
- conoscenza della regolamentazione bancaria e finanziaria.

In ordine ai requisiti di onorabilità, considerata l'importanza che gli stessi rivestono sotto il profilo reputazionale, gli amministratori, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla normativa vigente, non devono versare in situazioni che possano essere causa di sospensione dalle funzioni di amministratore e non devono aver tenuto comportamenti che appaiono incompatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale. Per quel che concerne l'indipendenza, oltre ai criteri previsti dallo statuto, essa è valutata in relazione ai parametri di cui al Codice di Autodisciplina.

Il regolamento del Consiglio di Amministrazione prevede che lo stesso valuti a sussistenza dei requisiti sopra indicati in capo ai suoi componenti: (i) dopo la nomina ovvero (ii) con cadenza annuale, fornendo le relative risultanze nella relazione annuale sul sistema di governo societario, ove predisposta. Inoltre, il Consiglio valuta, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'onorabilità e dell'indipendenza, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione della Banca, le relazioni e le circostanze che potrebbero essere o apparire tali da compromettere la permanenza dei suddetti requisiti in capo al singolo consigliere.

Per i candidati alla carica di consigliere, oltre al possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza sopra indicati, è verificata l'insussistenza delle cause di incompatibilità, ineleggibilità e decadenza previste dalla normativa pro tempore vigente e dallo Statuto. Per l'effetto, non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio coloro che versano nelle situazioni di ineleggibilità e di decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile e dalle altre disposizioni tempo per tempo vigenti. Sotto questo profilo rileva, quale causa di incompatibilità comportante la decadenza dalla carica, la violazione del divieto per gli amministratori di assumere o esercitare cariche analoghe in imprese o gruppi di imprese concorrenti (“divieto di *interlocking*”) ai sensi dell'art. 36 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante disposizioni in merito alla tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari.

L'attenzione sui profili qualitativi suddetti va posta su tutti i componenti del Consiglio ivi inclusi quelli non esecutivi: questi sono infatti compartecipi delle decisioni assunte dall'intero Consiglio e chiamati a svolgere una funzione dialettica e di monitoraggio sulle scelte compiute dagli esponenti esecutivi. E' espressamente

richiesto e fondamentale che gli amministratori non esecutivi abbiano conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico-finanziario, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

I componenti del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente in Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall'Armi n. 1.

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* di ciascun amministratore, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate.

Stefano Ambrosini: nato a Torino il 2 maggio 1969, è avvocato dal 1995, con studi a Milano, Torino, Padova e Roma. È specializzato in diritto fallimentare, societario, bancario e dei contratti commerciali. È Professore Ordinario di Diritto Commerciale dal 2005; ad oggi, insegna diritto bancario presso l'Università del Piemonte Orientale e diritto della crisi di impresa presso l'Università Luiss Guido Carli. È autore di cinque monografie, anche inerenti il collegio sindacale e i controlli interni nelle società per azioni, nonché di oltre un centinaio di saggi in materia societaria, fallimentare e bancaria. Collabora a vario titolo con le riviste *Giurisprudenza Commerciale*, *Diritto Fallimentare*, *Il Fallimento*, *Giurisprudenza Italiana*, *Rivista delle Società*, *Le Società*, *Il nuovo diritto societario*, *Giurisprudenza bancaria*, e con i portali *ilcaso.it* e *ilfallimentarista.it*. Nel 2010 è stato componente del Comitato di Studio per la riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria; nel 2012 ha fatto parte del Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Giustizia per la riforma della legge fallimentare; dal gennaio 2015 è componente della Commissione di Riforma della legge fallimentare. È consigliere della Compagnia di San Paolo, seconda più importante fondazione bancaria italiana e, da quattro anni, ne presiede la Commissione Statuto e Regolamenti. Fino al 2014, è stato membro del Consiglio di Amministrazione di CA Fiduciaria, società del Gruppo Cariparma *Crédit Agricole*; dal 2014 è presidente del Consiglio di Amministrazione di Terme di Acqui S.p.A.. È, ad oggi, Commissario Straordinario della società Bertone e Carrozzeria Bertone, del Consorzio ASA Servizi in Amministrazione Straordinaria, di Alitalia Linee Aeree Italiane S.p.A. e delle altre quattro società del gruppo (Alitalia Servizi, Alitalia Express, Alitalia Airport e Volare), di Infocontact S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, di Tirrenia e Siremar in amministrazione straordinaria. È stato commissario giudiziale in oltre 40 concordati preventivi, tra i quali quello relativo Porto di Imperia S.p.A., Borsalino S.p.A. e Fondazione Salvatore Maugeri S.p.A.. Ha seguito oltre 300 fallimenti, circa 30 amministrazioni straordinarie e liquidazioni coatte, 50 concordati preventivi. È membro di NED Community e di altre Associazioni europee ed italiane sempre riguardanti l'ambito del diritto commerciale, bancario e fallimentare.

Carlotta De Franceschi: nata a Pordenone il 21 dicembre 1977, laureata presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi e ha conseguito un MBA presso la Harvard Business School. Ha partecipato alla creazione di eDreams; ha quindi lavorato per Goldman Sachs, come *Analyst* nell'ambito dell'*investment banking* e dell'*M&A*; è stata poi *Associate* nel settore *Structured Finance* in Morgan Stanley; ha ricoperto, tra gli altri incarichi, anche quello di *Head of Bank Solutions and Public Finance for Italy* e di *Head of Principal Finance/Structured Transactions for Southern Europe* presso la sede londinese di Credit Suisse. È fondatrice e Presidente di Action Institute, una "*think tank*" tra le più influenti d'Europa ed in Italia. Dal 2014 al 2015, ha lavorato a diretto riporto del Presidente del Consiglio dei Ministri come Advisor, contribuendo attivamente, tra le altre attività, alla riforma delle Banche Cooperative di Credito e alla riforma dei fondi pensione. È stata Presidente del Comitato Esecutivo nonché Consigliere di Banca Sistema dal 2015 al 2016.

Matteo Cavalcante: nato a Milano il 18 gennaio 1974, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna. La prima esperienza è nel Consiglio di Amministrazione di Vagheggi S.p.A., società appartenente al settore cosmetico professionale; è stato, quindi, Consigliere di Amministrazione, Amministratore Unico e Presidente del Consiglio di Amministrazione di TOPP S.r.l.; ha fondato ed è tuttora azionista ed Amministratore Delegato di 81 Società di Consulenza Finanziaria e Family Office S.p.A.; è fondatore ed azionista di VeNetWork S.p.A.; è, inoltre, Presidente dell'Associazione per Veneto Banca.

Giovanni Schiavon: nato a Treviso il 25 febbraio 1940, laureato in Giurisprudenza. È entrato a far parte della magistratura nel 1968, cominciando come giudice presso il Tribunale di Venezia, dapprima in ambito civile e penale, poi esclusivamente civile, con assegnazione congiunta alla sezione specializzata del lavoro e

alla Sezione Civile, dove ha svolto attività in materia societaria e del diritto commerciale in genere. È stato, quindi, assegnato alla Corte di Assise di Venezia, per poi essere trasferito alla Corte di Appello di Venezia (prima alla seconda Sezione Penale e poi alla Corte di Assise; infine, nuovamente alla Sezione Civile). È stato nominato nel 1993 presidente del Tribunale di Treviso, svolgendo, nello specifico, le funzioni di Giudice Delegato nell'ambito di procedure concorsuali; è stato, inoltre, Presidente del Tribunale di Belluno nel 2000, prima di tornare, nel 2008, a Treviso, sempre come presidente del Tribunale, ruolo svolto fino al 2012. Tra il 2001 e il 2008, ha svolto il ruolo di Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia e, successivamente, quello di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, su nomina del Consiglio Superiore della Magistratura. Dopo il collocamento a riposo, su sua domanda, è stato dal 2013 al 2014 membro del C.d.A. di Banca Italo Rumena e, nel 2015, ha fondato Associazione Azionisti Veneto Banca, di cui è tuttora Presidente. Ha all'attivo numerose pubblicazioni; è stato relatore in diversi Convegni e corsi di formazione per magistrati; ha partecipato ai lavori di Commissioni Ministeriali in ambito fallimentare. È stato, inoltre, docente presso la Cattedra di diritto fallimentare dell'università di Udine.

Roberto Nevoni: nato a Grosseto l'8 gennaio 1966, è Avvocato del Foro di Padova, specializzato, tra le altre materie, in diritto commerciale, societario, finanziario, bancario e fallimentare. Ha prestato la propria consulenza a società quotate e non, ad istituti di credito primari a livello nazionale, a Compagnie di Assicurazione; è stato legale incaricato nell'ambito di svariate procedure fallimentari. È stato relatore a diversi convegni nei medesimi ambiti testé citati. È stato, *inter alia*, consulente legale di istituti di credito quotati, tra le banche popolari, di rilevanza internazionale, in ambito contenzioso e non.

Dino Crivellari: nato a Bari il 28 ottobre 1950, laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli. Ha conseguito, nel 1978, l'abilitazione ad esercitare la professione di Avvocato, e, tra gli altri, ha conseguito un diploma di specializzazione in "Discipline bancarie" della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. Ha svolto presso società del gruppo UniCredito Italiano, oggi Gruppo UniCredit, l'incarico di Direttore Generale per Mediovenezie Banca S.p.A., di Presidente di Trivimm S.p.A., di Asteimmobili S.p.A., di Amministratore Delegato di UGC Banca, ora UniCredit Management Bank S.p.A. . Nel 2006 è nominato Condirettore Generale di UniCredit S.p.A. e, nel 2007, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Capitalia Service Joint Venture nonché Consigliere di Aspra Finance S.p.A, di seguito incorporate in UniCredit S.p.A. . È stato, fino al 2015, Consigliere di UniCredit Credit Management Immobiliare S.p.A. È tuttora consigliere della Società Esperti in Mediazione S.r.l., sempre controllata da UniCredit S.p.A. e membro del Gruppo di Lavoro Credito al Consumo su nomina dell'ABI, Associazione Bancaria Italiana. Ha pubblicato diversi contributi ed è stato relatore durante diversi convegni. Tiene i corsi, durante l'anno accademico 2010-2011, di diritto bancario presso la Libera Università degli Studi per l'Innovazione e le Organizzazioni – LUSPIO di Roma e su "L'evoluzione del sistema finanziario europeo" presso l'università LUISS di Roma; dal 2010 ad oggi insegna diritto fallimentare presso l'Università degli Studi di Siena.

Maria Cristina Bertellini: nata a Mantova il 16 giugno 1964, è laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Bologna. È Amministratrice Unica di Euro Mec Service S.r.l. ed è fondatrice ed Amministratrice di Prospecta Group S.r.l., società di marketing e comunicazione aziendale. Ha collaborato con diversi ruoli con Confindustria: è stata Componente del Consiglio Direttivo (2012-2014) e Membro della Commissione Pari Opportunità (dal 2013); è tuttora membro della Commissione per le Pari Opportunità presso il Consiglio dei Ministri e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Laura Dalla Vecchia: nata a Schio (VI) il 22 agosto 1969, è laureata in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. Da 21 anni è azionista di maggioranza e Presidente del Consiglio di Amministrazione e *Chief Executive Officer* di Polidoro S.p.A., società operante nel settore dell'ingegneria meccanica. È anche Presidente della società Neri Pozza Editore S.p.A. e azionista della società Sassi Editore. È stata, *inter alia*, Presidente ed oggi è Vicepresidente del raggruppamento Schio-Thiene di Confindustria Vicenza.

Aldo Locatelli: nato a Pordenone il 12 luglio 1943, ha svolto numerosi incarichi in diversi Consigli di Amministrazione di enti creditizi (tra i quali, ad esempio, Banca Popolare Udinese); è stato fino al 2014 socio e Consigliere di Amministrazione di SEVEN SIM S.p.A. ed è tuttora Amministratore Unico di Vesta Holding, che detiene partecipazioni nel settore agricolo, industriale e finanziario.

Debora Cremasco: nata a Valdagno (VI) il 15 gennaio 1968, è laureata in Economia e Commercio presso l'università degli Studi di Venezia e la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Nel 1998 è entrata nello studio Lambertini & Associati, di cui, dall'aprile 2001, è *partner*. È docente di diritto commerciale alla scuola di specializzazione per le professioni legali presso le Università di Verona e Trento. Ha all'attivo diverse pubblicazioni, in tema di *governance* societaria, patti parasociali, finanziamento alle imprese e ristrutturazione aziendale. È stata amministratore, nel 2014, per H.G.M. S.p.A., holding del Gruppo Marchi, controllante di Burgo S.p.A. ed è, attualmente, membro del C.d.A. di ASLA, Associazione degli Studi Legali Associati.

Fabio Bassan: nato a Roma il 7 novembre 1968, è laureato in Giurisprudenza presso l'Università LUISS; ha conseguito un Master in Diritto del Commercio Internazionale presso l'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino ed è stato *Visiting Scholar* presso la *Law School* della Georgetown University. Dopo essere stato borsista presso l'Università LUISS e co-titolare di uno specifico Modulo nel corso di Diritto Comunitario presso l'Università di Roma Tre, è stato Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Bologna in diritto comunitario e ricercatore presso l'Università degli Studi di Roma Tre, facoltà di Economia. È stato coordinatore del Master di II Livello in Servizi Pubblici Locali presso la medesima facoltà. Dal 2005 è professore Associato, confermato nel 2008, per la cattedra di Diritto dell'Unione Europea e *European Competition Law* e di Diritto Internazionale dell'Economia presso la facoltà di Economia dell'Università Roma Tre. È stato Visiting Professor presso le Università di Brasilia, di Barcellona, di Teheran ed è Conciliatore del ICSID (Banca Mondiale). Numerose sono le sue pubblicazioni, tra contributi su riviste e monografie.

Michele Padovani: nato a Verona il 17 dicembre 1980, è stato Capo del *Commercial NPLs Department* di UniCredit Credit Management Bank, nonché, sempre nella stessa realtà, *Managing Director* nella *branch* tedesca e *Head of Business Development* per UniCredit Credit Management Bank S.p.A. . È stato vice president del *Market & Liquidity Risk Department* di UniCredit S.p.A. CRO, nonché vice president di UniCredit *Corporate & Investment Bank*. È stato Amministratore Delegato di iStarter S.p.A., acceleratore di start-up, e *Head of Corporate Venturing* presso CLN Group S.p.A. .

Pierluigi Bolla: nato a Verona il 24 ottobre 1951, laureato in Economia e Commercio all'Università di Verona e svolge attività industriale nel settore viti-vinicolo. È stato membro della Giunta Giovani Imprenditori della provincia di Verona, Vice Presidente nazionale della Federvini e presidente della Wine&Food Institute di New York. Ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato e Presidente di diverse società dal 1980 ad oggi. Attualmente è Presidente ed Amministratore Delegato della Spumanti Valdo S.r.l. . È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca fino al 5 maggio 2016.

Cristiano Carrus: nato Venezia il 7 giugno 1958, dal 1978 ha intrapreso la propria carriera in banca presso il Credito Italiano, fino ad essere incaricato dal 1985 fino al 1987 manager in Direzione Centrale a Milano Servizio borsa e nella filiale di Londra come manager Titoli esteri. Dal 1987 entra in Banca Popolare di Verona Scarl come Responsabile investimenti in titoli esteri (1987-1991), poi responsabile servizio Borsa titoli e Cambi (1991-1997), Dirigente – Direzione privati e piccole imprese (1997-1998) e Direttore finanziario Vicario (1998-2000). Dal 2000 presso la Banca Popolare di Verona e Novara scarl Direttore Retail Banking (2000-2003) e Vice Direttore Generale Vicario (2003-2005). Presso il Credito Bergamasco spa – Gruppo Banco Popolare Bergamo Banca ha ricoperto dapprima la carica di Vice Direttore Generale Vicario (2005-2007), quindi la carica di Direttore Generale dal giugno al novembre 2007. Dal novembre 2007 al novembre 2008 Direttore Generale di Banca Popolare di Novara – Gruppo Banco Popolare; dal novembre 2008 a settembre 2010 Direttore Generale della Banca Popolare di Verona Banco S. Geminiano e S. Prospero spa – gruppo Banco Popolare; dal settembre 2010 all'ottobre 2011 Direttore Generale di Banca Aletti Suisse SA – Gruppo Banco popolare; dal novembre 2011 all'ottobre 2014 Direttore Territoriale (Generale) del Credito Bergamasco SpA – Gruppo Banco Popolare; dall'ottobre 2014 Vice Direttore Generale di Veneto Banca. Ha ricoperto diverse cariche di amministratore presso diverse società, tra cui le seguenti: Presidente Linea SpA (2004-2008); Presidente Aletti Invest SIM SpA (2001-2007); Consigliere di Amministrazione di Aletti Gestielle SGR Spa (1998-2008); consigliere di amministrazione di Banca Aletti

SpA (2009-2012); consigliere di amministrazione di Ducato SpA, società di credito al consumo (2008-2010); consigliere di amministrazione di BPV Vita; consigliere di amministrazione di ISMA - International Securities Market Association. È stato amministratore delegato di Veneto Banca dall'ottobre 2015 al 5 maggio 2016.

Nessuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione ha rapporti di parentela con gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, con i componenti del Collegio Sindacale, o con i principali dirigenti del Gruppo.

Per quanto a conoscenza della Società, a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione non sussiste alcuna condanna definitiva, non definitiva, incriminazione ufficiale o altra notizia da parte dell'Autorità Giudiziaria in relazione a reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia fallimentare di cui l'Emittente sia a conoscenza.

Per quanto a conoscenza della Società, fatta eccezione per quanto di seguito indicato, nessuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né infine è stato interdetto dalla carica di amministrazione, direzione o vigilanza dell'Emittente o dalla carica di direzione o gestione di altre società. Si segnala che il consigliere dott. Bolla è destinatario delle lettere di contestazione notificate dalla Consob con riguardo alle pretese violazioni, ascritte alla responsabilità del precedente Consiglio di Amministrazione, illustrate più diffusamente al par. 5.1.5.3 del presente Prospetto, relativamente ai procedimenti nn. 42948/16, 44684/16, 46237/16 e 46239/16.

Per completezza si segnala che con delibera n. 18446/13 la Consob ha sanzionato Veneto Banca (per un importo di 495.000 Euro, ridotti a 307.000 Euro dalla Corte d'Appello) per condotte irregolari nella valutazione di adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela, in particolare su azioni e obbligazioni emesse dalla stessa Banca.

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone diverse dall'Emittente, in cui, per quanto a conoscenza della Società, negli ultimi cinque anni, i componenti del Consiglio di Amministrazione siano o siano stati componenti degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero siano o siano stati soci, con l'indicazione circa il loro status alla Data del Prospetto Informativo.

Nome e Cognome	Società	Cariche partecipazioni	ricoperte/	Status alla Data del Prospetto Informativo
Stefano Ambrosini	CA Fiduciaria (gruppo Crédit Agricole)	Consigliere		Cessata
	Eurofidi Società Consortile di Garanzia Fidi S.c.a.r.l.	Presidente del Amministrazione	Consiglio di	Cessata
	Terme di Acqui S.p.A.	Presidente del Amministrazione	Consiglio di	In essere
	Dabar Società Semplice	Socio all'1%		In essere
Carlotta De Franceschi	Banca Sistema S.p.A.	Consigliere		In essere
		Membro del comitato rischi		In essere
		Presidente del comitato esecutivo		Cessata
Matteo Cavalcante	2 Plus 3 Holding S.p.A.	Consigliere		In essere
	Vagheggi S.p.A.	Socio al 20% (e nudo proprietario del 13,33%)		In essere
	TOPP S.r.l. a socio unico	Amministratore Delegato		In essere
		Presidente del Amministrazione e Amministratore Delegato	Consiglio di	In essere
	81 SCF S.p.A.	Amministratore Delegato		In essere
		Socio al 50%		In essere
	Vagheggi KFT – società di diritto ungherese	Consigliere		In essere

	Greenbone Ortho S.r.l.	Socio al 5,63%	In essere
Giovanni Schiavon	Banca Italo-Romana S.p.A.	Consigliere	Cessata
Roberto Nevoni	n.a.	n.a.	n.a.
Dino Crivellari	AEDBF UCMI S.p.A. UCCMB S.p.A. Esperti in Mediazione S.r.l. Asprafinance S.p.A. Gioli S.r.l. Hbonheur S.r.l. Autogrill S.p.A. ENI S.p.A. Unicredit S.p.A. STMicoelec. S.p.A.	Consigliere Consigliere Consigliere - CEO Consigliere Consigliere Socio all'1% Socio al 99% Socio con 2000 azioni Socio con 2000 azioni Socio con 26.929 azioni Socio con 1000 azioni	In essere Cessata Cessata Cessata Cessata In essere In essere In essere In essere In essere
Maria Cristina Bertellini	Euro Mec Service S.r.l. Prospecta Group S.r.l. Prospecta Group S.r.l. Euro Mec Research S.r.l. Quadrifoglio Azzurro S.r.l.	Amministratore unico Amministratore unico Socio 30% Consigliere Amministratore unico	In essere In essere In essere In essere In essere
Laura Dalla Vecchia	Polidoro S.p.A. Neri Pozza Editore S.p.A con Socio Unico Sassi Editore S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Socio al 51% Presidente del Consiglio di Amministrazione Consigliere e Socio al 35%	In essere In essere In essere
Aldo Locatelli	Vesta Holding S.r.l. SEVEN SIM S.p.A. CFO SIM S.p.A. La Muzzanella S.r.l. Società Agricola Braidacurti S.r.l. Società Agricola D.E.C. Elettronica S.r.l.	Amministratore Unico Socio al 10% Consigliere di amministrazione e Socio Socio 6,16% Socio all'1% Socio all'1% Socio al 2%	In essere In essere Cessata In essere In essere In essere In essere
Debora Cremasco	H.G.M. S.p.A. Minerva S.r.l.	Consigliere Consigliere Socio al 35% (e Nuda Proprietaria del 15%)	Cessata Cessata In essere
Fabio Bassan	S.S. Lazio S.p.A.	Consigliere di Sorveglianza	In essere
Michele Padovani	iStarter S.p.A. Safi Medical AG Remidi Inc. Drexcode S.r.l. FBplayer S.r.l. 4 Baby S.r.l.	Amministratore Delegato, Presidente del Consiglio di amministrazione , Consigliere Partecipazione al 2,7% Consigliere Consigliere Socio al 0,4% Socio all'1% Socio al 2,5%	In essere Cessata In essere In essere In essere In essere In essere
Pierluigi Bolla	Banca Apulia S.p.A. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. COFIVE Compagnia Finanziaria Veronese S.r.l. Spumanti Valdo S.r.l.	Consigliere Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Amministratore Unico e Socio al 70% Presidente e Amministratore Delegato	In essere In essere In essere In essere
Cristiano Carrus	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. Banca Apulia S.p.A. Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi Fondazione Veneto Banca Effeti S.p.A. Ferak S.p.A	Consigliere Consigliere Consigliere Membro Consigliere Consigliere	In essere In essere In essere In essere Cessata Cessata

Linea S.p.A.	Presidente	Cessata
Banca Aletti S.p.A.	Consigliere	Cessata
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Consigliere	Cessata
Aletti Invest SIM S.p.A.	Presidente	Cessata
Ducato S.p.A.	Consigliere	Cessata
JV BPV Vita/Cattolica Assicurazioni	Consigliere	Cessata
International Securities Market Association	Consigliere	Cessata
Associazione Italiana Operatori in Titoli Esteri (poi ASSIOM)	Vice Presidente e Segretario	Cessata
ARCA SPA	Membro dei Comitati Strategici della Direzione Investimenti	Cessata
Banco Popolare di Verona	Socio con 500 azioni	In Essere

Poteri del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione riveste il ruolo di “organo con funzione di supervisione strategica”, come definito dalla Circolare 285 e, come tale, definisce l’assetto complessivo di governo e approva l’assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

Ai sensi dell’articolo 25 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l’ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che spettano esclusivamente all’assemblea. In particolare, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, in ossequio ai principi declinati dalla Circolare 285 in ordine alle competenze di cui deve essere investito “organo con funzione di supervisione strategica”, sono riservate all’esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti: a) la definizione dell’assetto complessivo di governo e l’approvazione dell’assetto organizzativo della Banca, la verifica della sua corretta attuazione e la promozione delle misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze; b) la determinazione dell’indirizzo generale di gestione nonché la determinazione e la modifica dei piani industriali, strategici e finanziari e delle operazioni strategiche della Società; c) l’approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione; d) la valutazione del generale andamento della gestione; e) l’indicazione di quali amministratori, oltre quelli indicati dal presente statuto, hanno la rappresentanza della società; f) la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo; g) la determinazione dei criteri per l’esecuzione delle istruzioni delle Autorità di Vigilanza; h) le politiche di gestione del rischio nonché, sentito anche il parere del Collegio Sindacale, la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile; i) l’elaborazione e il riesame, con periodicità almeno annuale, delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall’assemblea ordinaria ai sensi dell’art. 11; j) la definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione per i soggetti individuati dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza, tempo per tempo vigenti e per il personale più rilevante, quale identificato dalla banca in applicazione dei criteri fissati dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza tempo per tempo vigenti; k) l’istituzione del comitato esecutivo, determinandone i poteri, nonché la nomina e revoca dei componenti; l) il conferimento di particolari incarichi o deleghe a uno o più consiglieri e la determinazione dei relativi poteri; m) la nomina e la revoca del direttore generale e la relativa determinazione del trattamento economico; n) la nomina e la revoca e la relativa determinazione del trattamento economico degli altri componenti la direzione generale; o) la nomina e la revoca sentito il parere del collegio sindacale, dei responsabili della funzione di revisione interna, della funzione di conformità e controllo rischi, del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, nonché dei responsabili delle funzioni che le disposizioni della Banca d’Italia e delle altre Autorità di Vigilanza assegnino alla competenza dell’organo con funzione di supervisione strategica; nonché la determinazione del relativo trattamento economico; p) la determinazione dell’assetto generale dell’organizzazione della Banca e la determinazione dei principali regolamenti interni, nonché la verifica periodica, con cadenza almeno annuale, della struttura organizzativa; q) le decisioni concernenti l’attribuzione di compiti e responsabilità all’interno della struttura organizzativa della Società ed i relativi regolamenti; r) la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica della sua adeguatezza, completezza e tempestività; s) la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca; t) la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il

sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali; u) il trasferimento della sede sociale nell'ambito del territorio comunale; v) l'istituzione ed ordinamento, anche ai fini dell'articolazione delle facoltà di firma, in Italia e all'estero, di sedi secondarie, succursali e rappresentanze, nonché il loro trasferimento e la soppressione; w) l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari; x) l'assunzione e la cessione di partecipazioni, aziende e/o rami d'aziende aventi contenuto strategico ovvero di partecipazioni, aziende e/o rami d'aziende, quando l'operazione sia di importo superiore allo 0,1% del patrimonio netto contabile oppure determini una modifica significativa alla composizione del gruppo bancario o riguardi l'acquisizione di una partecipazione superiore al 10% delle azioni aventi diritto di voto di un'altra società; y) la costituzione dei comitati previsti dalle disposizioni di legge o di regolamento pro tempore vigenti all'interno del consiglio, nonché di comitati tecnici o commissioni con funzioni consultive, determinandone la composizione, la nomina e la revoca dei componenti, le attribuzioni, le modalità di funzionamento ed il relativo compenso. È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni concernenti l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative con l'obbligo di riferirne all'assemblea nella prima riunione successiva nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505 bis del codice civile, come richiamati con riguardo alla scissione dall'art. 2506-ter, 5 comma c.c..

Il regolamento del Consiglio di Amministrazione, approvato con delibera del 19 gennaio 2016, prevede altresì che il Consiglio valuti con continuità il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione in particolare le informazioni ricevute dagli organi delegati, dalle funzioni di controllo che ad esso riportano, nonché confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati. A tal fine, le Funzioni Centrali, come definite all'interno del regolamento disciplinante i flussi informativi della Banca, assicurano l'invio tempestivo, per quanto di rispettiva competenza, delle relazioni informative sugli argomenti indicati dal Regolamento dei Flussi Informativi, ed in ogni caso almeno sui seguenti argomenti, da intendersi quale elenco esemplificativo e non esaustivo, da sottoporre all'esame del Consiglio nei termini in appresso indicati:

- a) adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), delle politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi, almeno annualmente;
- b) generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca e dalle sue controllate, almeno trimestralmente;
- c) decisioni assunte dagli organi delegati, suddivise per materia e raccolte per importi globali, alla prima adunanza successiva;
- d) relazioni della funzione *Compliance*, della funzione di Controllo dei Rischi e della funzione Auditing che le stesse sono tenute a fornire ai sensi di norme di legge e regolamentari;
- e) relazioni della funzione Auditing sulle visite ispettive, da rendere almeno trimestralmente;
- f) relazioni su fatti di particolare gravità riscontrati nell'attività ispettiva, nell'attività di Controllo dei Rischi o nella verifica di conformità, o comunque riportati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, alla prima riunione utile;
- g) valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia del Sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, almeno una volta l'anno;
- h) relazioni previste dal complesso di norme di Gruppo disciplinanti l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), nei termini colà indicati;
- i) relazioni relative all'andamento sulla gestione commerciale, finanziaria, economica e patrimoniale, compresi i raffronti con il budget e con gli obiettivi del piano strategico, a livello individuale e (per la sola Capogruppo) a livello consolidato;
- j) relazioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 s.m.i., almeno una volta l'anno ed in occasione di ogni iniziativa intrapresa;
- k) relazioni periodiche di aggiornamento dello stato di attuazione di operazioni o iniziative straordinarie assunte;
- l) relazioni sulle società partecipate almeno ogni trimestre;

- m) relazioni sull'andamento delle relazioni con il personale dipendente, almeno una volta al trimestre e in ogni caso qualora vi siano rilevanti iniziative o trattative in corso con le Rappresentanze Sindacali Aziendali;
- n) relazioni sulle richieste di ammissione a socio, sulle ipotesi di esclusione, di recesso, o di altra causa di estinzione del rapporto sociale, sul numero delle transazioni ad oggetto azioni VB.

Tutta l'informativa suddetta viene resa disponibile in un ambiente informatico appositamente predisposto cui hanno accesso i membri del consiglio, il Presidente e l'Amministratore Delegato e la funzione Affari Societari.

Tutta l'informativa resa al Consiglio deve intendersi resa anche al Collegio Sindacale, al quale è consentito l'accesso alla piattaforma di cui al punto che precede e di ciò è fatta menzione nel verbale della riunione consiliare.

È compito, in via esclusiva, del Consiglio riferire agli azionisti in assemblea.

Il Regolamento flussi informativi stabilisce in dettaglio i flussi da e verso il Consiglio di Amministrazione da parte del Collegio Sindacale, dei comitati endo-consiliari e delle funzioni di controllo interno e delle altre strutture interne.

Si segnala che in data 16 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato all'unanimità la convocazione dell'Assemblea dei Soci in data 15 luglio 2016 per le deliberazioni relative all'esperimento dell'azione di responsabilità.

Poteri del Comitato Esecutivo

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale sono attribuiti al Comitato Esecutivo i seguenti poteri:

“Il consiglio di amministrazione, qualora le complessità operative e dimensionali lo richiedano, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, e determinandone i limiti, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, stabilendone i poteri e determinando il contenuto, i limiti, le eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite nonché il coordinamento con i poteri dell'amministratore delegato, ove nominato.”

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 7 maggio 2015 ha confermato le deleghe gestorie, conferite al Comitato Esecutivo con delibera del precedente Consiglio in data 13 ottobre 2015, nelle seguenti materie:

- 1) In materia di crediti e politiche creditizie. In particolare al Comitato Esecutivo sono state conferite :
Deleghe in materia di concessione e rinnovo: fino a Euro 50 milioni
Deleghe in materia di classificazione da Incaglio a *Bonis* oppure da Sofferenza ad altro status: fino a Euro 10 milioni;
Deleghe in materia di previsioni di perdita Incagli e Sofferenze: fino a Euro 10 milioni
Al Comitato Esecutivo è inoltre attribuito il compito di assicurare e verificare il puntuale rispetto delle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione.
- 2) in materia di spesa, per acquisti e per dismissione di cespiti, variamente articolati, fino ad un massimo di Euro 4 milioni, IVA esclusa, per ciascuna operazione,
- 3) in materia di partecipazioni, al Comitato Esecutivo viene attribuito, ai sensi dell'art. 25, comma 1, lett. x) (ex. art. 38.1 lett. y) dello Statuto Sociale, il potere in materia di assunzione e cessione di partecipazioni, aziende e/o rami d'aziende aventi contenuto non strategico ovvero di partecipazioni, aziende e/o rami d'aziende, quando l'operazione sia di importo inferiore allo 0,1% del patrimonio netto contabile oppure non determini una modifica significativa alla composizione del Gruppo Bancario o riguardi l'acquisizione di una partecipazione inferiore al 10% delle azioni aventi diritto di

- voto di un'altra società;
- 4) in materia di provvedimenti disciplinari – fino a quelli di massima gravità - nei confronti del personale.

Poteri del Presidente del Consiglio di Amministrazione

La Circolare 285/2013 prevede che il presidente del Consiglio di Amministrazione debba svolgere una funzione cruciale per garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica interna e assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal codice civile. In linea con tale principio, la BCE, con lettera del 1 febbraio 2016 di presentazione degli esiti preliminari della visita ispettiva tenutasi presso l'Emittente dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, ha evidenziato che ci si aspetta che il Presidente svolga un ruolo "di garanzia" all'interno del Consiglio, assicurando un adeguato scambio di informazioni tra gli Amministratori e una relazione positiva con il Collegio Sindacale.

In coerenza con tali principi ed indicazioni, ai sensi dell'art. 20.2 dello Statuto Sociale, il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorendone la dialettica interna, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'amministratore delegato, ove nominato, e agli altri amministratori esecutivi; sollecita la partecipazione attiva dei componenti non esecutivi ai lavori del Consiglio; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni. Il Presidente ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi, come previsto all'articolo 27.3 dello Statuto Sociale.

Sotto questo profilo, sottolinea il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, da ultimo aggiornato con delibera del Consiglio medesimo il 19 gennaio 2016, il presidente convoca il Consiglio, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai consiglieri. Nella predisposizione dell'ordine del giorno e nella conduzione del dibattito consiliare, il presidente assicura che siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica, garantendo che, ad esse, sia dedicato tutto il tempo necessario.

Affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti, il presidente nell'ambito del Consiglio:

- garantisce l'equilibrio dei poteri rispetto all'amministratore delegato, ove nominato, e agli altri amministratori esecutivi; si pone come interlocutore del collegio sindacale e dei comitati interni;
- sollecita i consiglieri non esecutivi a partecipare attivamente ai lavori del Consiglio e stimola, in modo neutrale, il confronto dialettico tra tutti i consiglieri;
- provvede affinché ai consiglieri e ai sindaci sia trasmessa, con congruo anticipo, la documentazione a supporto delle deliberazioni del Consiglio, o almeno, una prima informativa sulle materie che verranno discusse durante le singole adunanze del Consiglio. Si accerta, poi, che la documentazione suddetta, relativa ai singoli punti posti all'ordine del giorno, sia adeguata qualitativamente e quantitativamente;
- promuove, una o due volte l'anno a seconda delle esigenze, incontri con i consiglieri, anche al di fuori delle sedute consiliari, per un confronto ed un approfondimento su questioni prettamente strategiche;
- assicura che il processo di autovalutazione dell'organo amministrativo sia svolto con efficacia, che le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori del Consiglio, che siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate;
- assicura la predisposizione e l'attuazione di programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti degli organi nonché i piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (amministratore delegato, ove nominato, direttore generale).
- partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del comitato esecutivo, ove costituito.

Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale sono attribuiti al Presidente i seguenti poteri:

“La rappresentanza della società nei confronti dei terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi di cassazione e revocazione, nonché la firma sociale libera competono al presidente e, in caso di sua assenza od impedimento, anche temporanei, al vice presidente e, in caso di assenza od impedimento di quest'ultimo, anche temporaneo, al consigliere più anziano di età.”

Poteri del Direttore Generale

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale, *"Il direttore generale, o l'amministratore delegato quando nominato con funzioni di direttore generale, è il capo del personale; ha potere di proposta in materia di assunzioni, di promozione e di revoca; sospende provvisoriamente qualunque dipendente, riferendone poi al presidente per le conseguenti deliberazioni"*. Coadiuvato dagli altri componenti della Direzione Generale, l'Amministratore Delegato dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ove costituito; assicura che le politiche aziendali e le procedure siano tempestivamente comunicate a tutto il personale, sovrintende al funzionamento della Banca, allo svolgimento delle operazioni e dei servizi, secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione; avvia autonomamente le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti.

In data 7 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha confermato i poteri attribuiti al consigliere Cristiano Carrus nella sua funzione di Direttore Generale. Alla Data del Prospetto il Consiglio di Amministrazione non ha nominato alcun amministratore alla funzione di Amministratore Delegato.

14.1.2 Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale, l'assemblea ordinaria nomina, tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili ed aventi gli altri requisiti previsti dalla legge e dalle disposizioni regolamenti vigenti, i componenti il collegio sindacale e più precisamente il presidente del collegio sindacale, due sindaci effettivi e due sindaci supplenti.

Ai sensi dell'art. 28.2 dello Statuto Sociale, i sindaci durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica, e sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale dell'Emittente in carica alla Data del Prospetto Informativo è composto da 5 componenti indicati nella tabella che segue. I membri del Collegio Sindacale scadranno con l'assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre 2016.

Nome e Cognome	Carica	Luogo e data di nascita	Data assemblea di nomina	Data di scadenza mandato
Marcello Condemi	Presidente	Cosenza , il 09.04.1954	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016
Martino Mazzocato	Sindaco Effettivo	Montebelluna (TV), il 10.05.1962	30.04.2011	Approvazione bilancio 2016
Marco Ciabattoni	Sindaco Effettivo	Torino , il 02.04.1959	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016
Adolfo Bordin	Sindaco Supplente	Montebelluna (TV), il 05.11.1953	18.04.2015	Approvazione bilancio 2016
Gianni Pretto	Sindaco Supplente	Vittorio Veneto (TV), il 07.08.1962	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016

I componenti del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede dell'Emittente in Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall'Armi n. 1.

Il Collegio Sindacale in carica è stato nominato dall'assemblea ordinaria dei soci del 26 aprile 2014. Secondo la norma imperativa e inderogabile di cui all'art. 2400, comma 1, codice civile, i sindaci restano in carica tre esercizi, quindi la scadenza di legge prevista per il collegio in carica coincide con l'assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2016.

I componenti del Collegio Sindacale alla Data del Prospetto hanno dichiarato di essere indipendenti ai sensi dell'art. 148, comma 3 del TUF e di possedere altresì i requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina. A tal riguardo si segnala che l'Emittente vanta un credito pari circa a complessivi Euro 290.000 nei confronti di società controllate da stretti familiari del sindaco dott. Martino Mazzocato. Nonostante tali rapporti il suddetto sindaco è stato ritenuto indipendente anche ai sensi del Codice di Autodisciplina in considerazione del fatto che il predetto importo non è stato ritenuto significativo. A giudizio di Borsa Italiana, il sindaco Mazzocato non risulta indipendente ai sensi del Codice di Autodisciplina in quanto risulterebbe in essere una significativa relazione finanziaria tra lo stesso e l'Emittente (in considerazione degli affidamenti accordati a un soggetto riconducibile allo stesso.. (cfr. sub Capitolo XIX, Paragrafo 19.2 del Prospetto).

Si segnala che, in conseguenza dei summenzionati rilievi effettuati da Borsa Italiana circa la mancanza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina in capo al sindaco Mazzocato, è prevista una prossima riunione del Consiglio di Amministrazione per esaminare i riflessi di tale valutazione di Borsa Italiana anche al fine di verificare il possesso dei requisiti previsti dal 148, comma 3 TUF in capo al sindaco Mazzocato.

L'elezione del Collegio Sindacale mediante l'applicazione del c.d. voto di lista, come previsto dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza e dall'art. 29 dello Statuto, troverà applicazione al primo rinnovo dell'organo successivo alla quotazione.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, la composizione del Collegio Sindacale in carica non risulta conforme alla normativa in materia di equilibrio tra i generi prevista dall'art. 148 del TUF. L'applicazione della normativa in materia di equilibrio tra i generi si applicherà dal primo rinnovo dell'organo successivo alla quotazione.

In considerazione dell'inserimento su base volontaria, all'articolo 28 dello Statuto Sociale, della disciplina del rispetto dell'equilibrio tra i generi e alla luce della non imminente scadenza del Collegio Sindacale in carica, all'art. 40 dello Statuto Sociale è stata prevista una norma di salvaguardia tesa a rendere cogente la disciplina in materia di equilibrio tra i generi solo per il nuovo Collegio Sindacale nominato in sostituzione dell'attuale Collegio Sindacale in carica. Per completezza, tale norma fa comunque salva l'ipotesi in cui il rispetto della disciplina in materia di equilibrio tra i generi diventi obbligatoria per norma di legge. La normativa relativa all'equilibrio tra i generi ai sensi dell'art. 148, comma 1 bis del TUF e dall'art. 2 della l. n. 120 del 12 luglio 2011, troverà dunque applicazione dal primo rinnovo del Collegio Sindacale. In tale occasione troverà applicazione anche il voto di lista di cui all'art. 29 dello statuto sociale.

Ai sensi dell'art. 148, comma 3, TUF, i membri del collegio sindacale non possono essere eletti sindaci e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile, ovvero l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla società od alle società da questa controllate od alle società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della società e ai soggetti di cui alla lettera b) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Con riferimento al voto di lista, l'art. 144-*sexies*, comma 5, del Regolamento Emittenti dispone che *“Nel caso in cui alla data di scadenza del termine indicato nel comma 4 sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito nel comma 4, risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-*quinquies*, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data, fermo restando quanto previsto dall'articolo 147-*ter*, comma 1-*bis*, ultimo periodo, del Testo unico. In tal caso le soglie eventualmente previste dallo statuto, ai sensi del comma 2, sono ridotte alla metà”*.

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* di ogni sindaco, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate.

Marcello Condemi: nato a Cosenza il 9 aprile del 1954, laureatosi in Giurisprudenza nel 1978 presso l'Università degli Studi di Salerno, è entrato a far parte dei Ruoli direttivi della Banca d'Italia a decorrere dal 1980; nel 1985, è stato assunto nel Ruolo Legale della Banca d'Italia, dove ha svolto, da ultimo, con il grado di "Avvocato Cassazionista", le funzioni di Sostituto-Avvocato Capo. Abilitato all'esercizio della professione legale dall'inizio degli anni ottanta, ha conseguito nel 1988, l'idoneità all'iscrizione nell'Albo degli Avvocati; nel 1997, stato iscritto nell'Albo dei Patrocinanti dinanzi le Giurisdizioni Superiori (Corte di Cassazione; Consiglio di Stato; Corte Costituzionale), titolo con il quale ha difeso la Banca d'Italia dinanzi a vari Organi Giurisdizionali e, altresì, dinanzi la Corte Costituzionale. È stato negli ultimi anni di permanenza presso la Banca d'Italia Componente della CEI (Commissione per l'esame delle irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza); Nominato nel 1985, Magistrato Ordinario, nel 1998 ha sostenuto con profitto l'Esame di Stato per l'iscrizione nel Registro dei Revisori Contabili. Con Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 1990 è stato nominato Componente della Delegazione Italiana al GAFI, Organismo Internazionale cui aderiscono oltre 30 Paesi, con sede a Parigi presso l'Ocse. Nel 1995, è stato nominato, in rappresentanza della Banca d'Italia, Componente del Comitato ex lege n. 197 del 1991, Organo di Consulenza del Ministro del Tesoro in materia di prevenzione del riciclaggio e finanziaria.

Ha svolto attività di Consulenza tecnica in campo bancario e finanziario. Dal 2002 al 2005 ha ricoperto la carica di Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il Personale della Banca d'Italia. E' Professore Associato nel Settore Scientifico Disciplinare IUS/05 — Diritto dell'Economia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma - G.Marconi. Dal 2002 al 2008 è stato responsabile della Sezione "Cronache legislative e Rassegna bibliografica" della Rivista bimestrale "Mondo Bancario", Rassegna di Studi e Documentazione nel campo della finanza e del credito; dal 2010 è componente del Comitato scientifico della predetta rivista. Dal 2004 al 2008, è stato componente del "Comitato di coordinamento" della collana dei "Quaderni di Ricerca Giuridica della Consulenza Legale della Banca d'Italia". Dal 2 gennaio 2008 ha preso possesso della Cattedra di Diritto Bancario presso l'Università degli Studi di Roma - G.Marconi. E' Consulente legale del Gruppo Bancario Credito Valtellinese ed è componente dell'Organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231 del 2001 del Gruppo in parola; dal 9 gennaio 2008 al 10 marzo 2011 è stato Presidente del Consiglio di amministrazione del Credito del Lazio S.p.A.; è stato, inoltre, Consulente legale della Banca Popolare di Spoleto S.p.A. e dal 2 gennaio 2008 al 30 giugno 2011 è stato Counsel, per il Settore Banking & Finance, dello Studio Legale Macchi di Cellere – Gangemi. E' componente dello Steering Committee del consiglio del Conciliatore Bancario Finanziario, Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie — ADR, composta da Banche ed Intermediari finanziari sottoposti a vigilanza prudenziale. E' Conciliatore Bancario Finanziario, Organismo di conciliazione specializzato costituito in ambito ABI (Associazione Bancaria Italiana), dal maggio del 2010. È componente del Comitato Prezzi - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, organo consultivo, che esprime pareri obbligatori e vincolanti all'interno del processo di vendita dei servizi offerti dal Gruppo ICBPI alla propria clientela attuale e prospettica, con specifica competenza nell'approvazione di deroghe commissionali. Nel settembre del 2013 è stato nominato Presidente del Collegio Sindacale di BIM.

Martino Mazzocato: nato a Montebelluna (TV) il 10 maggio 1962 è Dottore Commercialista e Revisore Contabile dal 08 gennaio 1992. Ha conseguito la Laurea in Economia Aziendale, indirizzo giuridico, il 14 novembre 1987 presso l'Università degli studi "Ca' Foscari" di Venezia. E' iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Treviso ed all'Albo dei Revisori Legali. Svolge attività di Sindaco effettivo e Consigliere in diverse società.

Marco Ciabattoni: nato a Torino, il 2 aprile 1959, è laureato in Economia e Commercio (Università degli Studi di Torino, 1985) ed è iscritto dal 1991 all'Albo dei Dottori Commercialisti (ora Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili) presso l'Ordine di Padova, nonché, dal 1995, nel Registro dei Revisori Legali. Dal settembre 1998 esercita la libera professione di Dottore Commercialista in Padova. Dal 1986 al 1998 ha svolto una significativa esperienza in una primaria *audit firm* (Arthur Andersen, oggi Deloitte), dove è stato impegnato nella revisione contabile di numerose società, soprattutto appartenenti al settore bancario e finanziario. Ha inoltre svolto (2003-2009) attività di *internal auditing* in qualità di *outsourcer* per alcune società di gestione del risparmio non quotate e indipendenti, specializzate nella gestione di fondi immobiliari chiusi riservati. Dall'anno accademico 1998/1999 è professore a contratto nell'Università degli Studi di Padova presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali per l'insegnamento di Metodologie e Determinazioni Quantitative d'Azienda. Dall'anno accademico 1999/2000 è professore a contratto nell'Università degli Studi di Padova presso il Dipartimento di Scienze Statistiche (ex Facoltà di Scienze Statistiche) per gli insegnamenti di Controllo di Gestione, Programmazione e Controllo, Analisi dei Costi. Dal 2001 è *faculty member* presso la *business school* della Fondazione CUOA di Altavilla Vicentina. Dal 1997 tiene inoltre lezioni presso la Scuola di Perfezionamento e la Scuola per i Tirocinanti Dottori Commercialisti istituite presso la Fondazione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Padova. Ha ricoperto numerosi incarichi fra cui si citano: presidente del Collegio Sindacale di Intesa Sanpaolo Immobiliare S.p.A., società strumentale interamente controllata da Intesa SanPaolo S.p.A e sindaco effettivo di Lima Holding S.p.A., società veicolo partecipata da Banca IMI S.p.A. (società del gruppo Intesa SanPaolo); componente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A.; sindaco effettivo di Intesa Real Estate S.r.l, società di servizi interamente controllata da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Adolfo Bordin: nato a Montebelluna (TV) il 5 novembre 1953 è laureato in economia e commercio presso l'Università Cà Foscari di Venezia. Professione : Dottore Commercialista, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Treviso, all'Albo dei Revisori Contabili, all'elenco dei Revisori dei Conti degli Enti Locali; all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Treviso; all'Albo dei Periti del Tribunale di Treviso. Principali esperienze professionali pregresse: SanRemo Moda Uomo Spa (Responsabile di tutta la gestione amministrativa, fiscale, finanziaria e di controllo della società capogruppo e delle società controllate e/o collegate) dal gennaio 1988 al marzo 1990; Componente del nucleo di valutazione della Cantoni ITC Spa, società controllante della SanRemo Moda Uomo Spa (gennaio 1988 - marzo 1990); Beni Artistici Italiani S.p.A., responsabile di tutta le gestione amministrativa, fiscale, finanziaria e di controllo della società capogruppo e delle società controllate e/o collegate (aprile 1990 - maggio 1992); Componente del nucleo di valutazione istituito in seno alle due *merchant bank* socie di Beni Artistici Italiani S.p.A. (SanPaolo Finance Spa e Cofilp Spa) per la valutazione delle acquisizioni societarie del gruppo. Incarichi attuali: Revisore dei Conti in Enti Locali (Casa di Riposo Guizzo – Marseille); membro in diversi collegi sindacali e come revisore unico di alcune società; Consigliere di Amministrazione della Vegagest SGR Spa.

Gianni Pretto: nato a Vittorio Veneto (TV), il 7 agosto 1962, laureato in Economia aziendale nell'anno accademico 1989-1990 a cui fa seguire un corso di perfezionamento in Diritto del commercio e della Finanza Internazionale presso l'Università degli Studi di Padova, un Master in Business Administration presso la MIB School of Management di Trieste ed un corso di specializzazione sui processi di quotazioni, analisi finanziarie, *risk management* e *governance* societaria presso l'IRDCEC- Borsa Italiana. Dal 1993 è socio fondatore e partner di uno Studio Professionale. È iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Treviso dal 1993; Iscritto all'Albo dei Periti presso il Tribunale di Treviso dal 1997; Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici presso il Tribunale di Treviso dal 1997 ed iscritto al Registro dei Revisori Legali (già Revisori Contabili) dal 2000.

Nessuno dei componenti del Collegio Sindacale ha rapporti di parentela con gli altri componenti del Collegio Sindacale, con i componenti del Consiglio di Amministrazione, o con i principali dirigenti del Gruppo.

Per quanto a conoscenza della Società, a carico dei componenti del Collegio Sindacale non sussiste alcuna condanna definitiva, non definitiva, incriminazione ufficiale o altra notizia da parte dell'Autorità Giudiziaria

in relazione a reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia fallimentare di cui l'Emittente sia a conoscenza.

Per quanto a conoscenza della Società, ad eccezione di quanto di seguito indicato, nessuno dei componenti del Collegio Sindacale ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né infine è stato interdetto dalla carica di amministrazione, direzione o vigilanza dell'Emittente o dalla carica di direzione o gestione di altre società.

Si segnala che i componenti del Collegio Sindacale sono destinatari delle lettere di contestazione notificate dalla Consob con riguardo alle pretese violazioni, ascritte alla responsabilità del Collegio Sindacale, illustrate più diffusamente al Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del presente Prospetto. In particolare, si tratta delle contestazioni di cui ai procedimenti Consob nn. 42948/16, 44684/16, 46237/16 e 46239/16. Inoltre il dott. Condemi, nella sua qualità di Presidente del Collegio Sindacale di BIM all'epoca dei fatti contestati è risultato destinatario di talune contestazioni, notificate nell'ambito del procedimento Consob n. 43561/16, inerenti ai presunti illeciti commessi dai membri del collegio sindacale di BIM in violazione dell'art. 149, primo comma, lett. a), TUF ed in ordine alle stesse circostanze della cessione della partecipazione in Banca Consulia (cfr. Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafo 20.8).

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone diverse dall'Emittente, in cui, per quanto a conoscenza della Società, negli ultimi cinque anni, i componenti del Collegio Sindacale siano o siano stati componenti degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero siano o siano stati soci, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto Informativo.

Nome e Cognome	Società	Cariche ricoperte/ partecipazioni	Status alla Data del Prospetto Informativo
Condemi Marcello	Consulting S.p.a.	Vice Presidente Cda	<i>In essere</i>
	Banca Intermobiliare di investimenti e Gestioni S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>Cessata</i>
	Cassa di Sovvenzioni e Risparmio Credito del Lazio S.p.a.	Vice Presidente del Cda	<i>Cessata</i>
		Presidente del Cda	<i>Cessata</i>
Mazzocato Martino	Lotto Sport Italia S.p.a.	Consigliere	<i>In essere</i>
	Stonefly Shops S.r.l.	Consigliere	<i>In essere</i>
	Stonefly S.p.a.	Vicepresidente del Cda e	<i>In essere</i>
		Consigliere	
	Gruppo Basso S.p.a.	Sindaco	<i>In essere</i>
	Nextb S.r.l.	Consigliere	<i>In essere</i>
	Basso Investimenti	Sindaco	<i>Cessata</i>
	Clarifactor S.p.a.	Sindaco	<i>Cessata</i>
	Enerlux S.r.l.	Sindaco	<i>Cessata</i>
	Lefim S.p.a.	Sindaco	<i>Cessata</i>
Nextb S.r.l.	Sindaco	<i>Cessata</i>	
Ciabattoni Marco	Intesa SanPaolo Re.o.Co.S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>In essere</i>
	Lima Holding S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Lima Corporate S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	DF Audit S.p.a.	Presidente del Cda	<i>In essere</i>
	F2i Reti italia S.r.l.	Presidente del Cda	<i>Cessata</i>
	Leasint S.p.a.	Consigliere e membro del Comitato Esecutivo	<i>Cessata</i>
	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.a.	Consigliere	<i>Cessata</i>
	Intesa SanPaolo S.p.a.	Consigliere di Sorveglianza	<i>Cessata</i>
	Immit – Immobili Italiani S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>Cessata</i>
	Intesa Real Estate S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
Eurizon Capital SGR	Presidente del Collegio Sindacale	<i>Cessata</i>	

	Fisc Italiana S.r.l.	Sindaco Effettivo	Cessata
Bordin Adolfo	Dirosa S.r.l.	Presidente del Cda e Consigliere	<i>In essere</i>
	Vegagest S.g.r. Spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Gramma S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Greengest S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Petrol Service S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>In essere</i>
	Tadi S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Converse Italia S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Garmont International S.r.l.	Sindaco Unico	<i>In essere</i>
	ACTT Servizi S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	ACTT S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Venice PMI S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>Cessata</i>
	H-FARM Ventures S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Asco Holding S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
Pretto Gianni	Ares Film – S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Contarina S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>In essere</i>
	Petra S.p.a.	Amministratore Unico e Socio Unico	<i>In essere</i>
	Summa S.r.l.	Consigliere	<i>In essere</i>
	Strada del Mare S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Veneto Banka S.h.a.	Sindaco Effettivo	<i>In essere</i>
	Banca Consulia S.p.a.	Sindaco Supplente	<i>In essere</i>
	Mar-Auto S.p.a.	Sindaco Supplente	<i>In essere</i>
	Visottica Industrie S.p.a	Sindaco Supplente	<i>In essere</i>
	Maglificio Leonello Spagnol e c. S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Grafiche Antiga S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Carron cav. Angelo S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Albi S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	<i>Cessata</i>
	Augusta S.r.l.	Amministratore Unico	<i>Cessata</i>
	Petrol Service S.r.l.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	Selina S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Monteverde S.c.a.r.l.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	La Donatella S.r.l.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	Basso Hotel Resort S.r.l.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	So.Ve.Da. S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Sarom S.p.a.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	Ata S.r.l.	Sindaco Effettivo	<i>Cessata</i>
	The North Face (Italy) S.r.l.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	Basso Investimenti S.p.a.	Sindaco Supplente	<i>Cessata</i>
	Saxum S.r.l.	Socio al 100%	<i>Cessata</i>

14.1.3 Direttore Generale e principali dirigenti

Il Consigliere di Amministrazione Cristiano Carrus riveste altresì la carica di Direttore Generale. Nella seguente tabella si riportano i principali dirigenti dell'Emittente (ad eccezione del Direttore Generale) alla Data del Prospetto Informativo.

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita
Vice Direttore Generale Vicario	Michele Barbisan	Treviso, 02.07.1964
Vice Direttore Generale	Dario Accetta	Milano, 23.10.1959

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* dei principali dirigenti dell'Emittente, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate.

Michele Barbisan: nato a Treviso il 2 luglio 1964, dal 01/01/1996 ha assunto nell'ambito del Gruppo Veneto Banca progressivi ruoli di responsabilità: dal 01/01/1996 al 09/04/2000 Responsabile Gestione operativa e corporate della filiale di Montebelluna; dal 10/04/2000 al 27/05/2001 Responsabile della filiale di Mansuè; dal 28/05/2001 al 25/07/2004 Responsabile della filiale di Treviso; dal 26/07/2004 al 31/10/2005

Responsabile Servizio Grandi Clienti; dal 01/11/2005 al 04/03/2007 Responsabile Area Asolo Montebelluna; dal 05/03/2007 al 15/02/2009 distacco presso Banca Meridiana (oggi Banca Apulia) Responsabile Direzione Mercato; dal 16/02/2009 al 31/12/2010 distacco presso Veneto Banca spa con il ruolo di Direttore Mercato (dal 16/02/2009 al 21/11/2010); dal 01/01/2011 al 29/02/2012 Direttore Territoriale della Direzione Territoriale Centro Nord; dal 01/03/2012 al 30/11/2014 Direttore Generale di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A., con sede in Torino, Via Gramsci, 7; dal 01/12/2014 Responsabile Divisione Commerciale; dal 01/08/2015 Vice Direttore Generale Vicario di Veneto Banca. Ha inoltre ricoperto le seguenti cariche sociali: dal 30/03/2015 Consigliere di Amministrazione di Claris Factor S.p.A., con sede a Montebelluna (TV) Piazza G.B. Dall'Armi n. 1, appartenente al gruppo Veneto Banca; dal 29/06/2015 Consigliere di Amministrazione di Claris Leasing S.p.A., con sede in Treviso, Piazza Rinaldi n. 8, appartenente al gruppo Veneto Banca. In precedenza, dal maggio 1986 al marzo 1993, ha lavorato con ruoli diversi presso il Credito Italiano, quindi da aprile 1993 a dicembre 1995 presso il Credito Agrario Bresciano.

Dario Accetta: nato a Milano il 23 ottobre 1959, laureato in Scienze Economiche. Dal 10/02/2010 ha assunto nell'ambito del Gruppo Veneto Banca progressivi ruoli di responsabilità: Dal 10/02/2010 al 31/12/2010 Responsabile Segmento Corporate; dal 01/01/2011 Direttore Territoriale Direzione Territoriale Nord Ovest; dal 02/02/2015 Responsabile Direzione Mercato Corporate. Ricopre inoltre le seguenti cariche: dal 30 marzo 2015 ricopre la carica di consigliere di amministrazione in Claris Factor; dal 1 settembre 2015 ricopre la carica di Direttore Generale di Banca Apulia spa; dal 21 settembre 2015 è Vice Presidente di Apulia Prontoprestito Spa; dal 28 settembre 2015 è consigliere di Apulia Previdenza spa. In precedenza, dal ottobre 1978 assunto in Banca Provinciale Lombarda come addetto presso Centro Incassi, ufficio richiami; dal 1981 al 1987 operatore di sportello, settorista fidi e gestore grandi relazioni presso la filiale di Milano di Banca Provinciale Lombarda; dal 1988 al 1991 direttore della filiale di Varese di Banca Provinciale Lombarda; dal 1992 al 1993 Capo Zona della Zona Roma di Banca Provinciale Lombarda; dal 1994 al 1995 Capo Zona a Cantù a seguito di fusione con Istituto Bancario San Paolo di Torino; dal 1996 al 1998 Capo Zona di Milano presso Cariverona; dal 1999 al 2000 Capo Area Verona Centro con nomina a Dirigente; dal 2001 a marzo 2002 Capo Area Lombardia; da aprile 2002 a luglio 2005 Condirettore Regionale di Unicredit Banca d'Impresa; da agosto 2005 a dicembre 2007 Direttore Regionale Lombardia; da gennaio 2008 ad agosto 2009 Vice Direttore Generale, Responsabile Direzione Marketing Unicredit Corporate Banking; da settembre 2009 a gennaio 2010 Vice Direttore Generale – country Manager Italy di Unicredit Leasing.

Il Vice Direttore Generale Vicario ed il Vice Direttore Generale non hanno rapporti di parentela con i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale o con il Direttore Generale.

Salvo per quanto di seguito rappresentato, per quanto a conoscenza della Società, a carico del Vice Direttore Generale Vicario e del Vice Direttore Generale non sussistono alcune condanne definitive, non definitive, incriminazioni ufficiali o altra notizia da parte dell'Autorità Giudiziaria in relazione a reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia fallimentare.

Si segnala che nei confronti del Vice Direttore Vicario e del Vice Direttore Generale sussistono alla Data del Prospetto i seguenti procedimenti:

- con riferimento al Vice Direttore Generale Vicario un procedimento dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova già pendente per reato di usura bancaria ai sensi dell'art. 644 del codice penale italiano il quale è stato oggetto di ordinanza di archiviazione in data 24 febbraio 2016;
- con riferimento al Vice Direttore Generale sussistono i seguenti procedimenti (i) per reato di usura bancaria ai sensi dell'art. 644 del codice penale italiano: Proc.pen. n. 6617/14 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza allo stato in fase di indagini, Proc. pen. n. 1754/12 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste allo stato in fase di indagini, Proc. pen. n. 432/15 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova, Proc. pen. n. 3557/15 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena allo stato in fase di indagini, Proc. pen. n. 22332/13 RGNR,

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino allo stato in fase di indagini, del Proc. pen. n. 8188/11 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova il Pubblico Ministero ha presentato richiesta di archiviazione e (ii) Proc. pen. n. 8758/10 RGNR, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano- artt. 110 c.p., 216, 223 e 219 L.F. - in stato di indagini,

Per quanto a conoscenza della Società, il Vice Direttore Generale Vicario ed il Vice Direttore Generale, negli ultimi cinque anni, non hanno riportato condanne in relazione a reati di frode o bancarotta né sono stati associati nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di amministrazione controllata o liquidazione non volontaria, né è stato soggetto ad incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né infine è stato interdetto dalla carica di amministrazione, direzione o vigilanza dell'Emittente o dalla carica di direzione o gestione di altre società.

La Consob, con delibera n. 18990 del 23 luglio 2014 ha contestato al dott. Michele Barbisan, in qualità di direttore generale di BIM, la violazione degli articoli 65, comma 1, lett. B) del TUF e 23 del Regolamento Consob adottato con delibera 16191 del 29 ottobre 2007, in relazione a talune anomalie nelle comunicazioni di transaction reporting inoltrate alla Consob ed aventi ad oggetto operazioni su strumenti finanziari ammessi a negoziazione sui mercati regolamentati europei "Euro TLX" e "Hi- MTF". Si segnala che in seguito a tale contestazione la Consob ha irrogato una sanzione amministrativa pecuniaria per Euro 2.500 disponendo comunque la non pubblicazione di tale delibera sanzionatoria nel bollettino Consob ai sensi dell'art. 195, comma 3, del TUF.

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone diverse dall'Emittente, in cui, per quanto a conoscenza della Società, negli ultimi cinque anni, il Vice Direttore Generale Vicario ed il Vice Direttore Generale siano o siano stati componenti degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero siano o siano stati soci, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto Informativo.

Nome e Cognome	Società	Cariche ricoperte/ partecipazioni	Status alla Data del Prospetto Informativo
Barbisan Michele	Arca SGR spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Bim Insurance Brokers spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Claris Factor spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Claris Leasing spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Direttore Generale	<i>Cessata</i>
	Claris Cinque spa	Consigliere	<i>Cessata</i>
	Officina Floreale s.a.s	Socio Accomandante	<i>Cessata</i>
Accetta Dario	Servizi Internazionali e Strutture integrate 2000 srl	Consigliere	<i>In essere</i>
	Claris Factor spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Apulia Prontoprestito spa	Vice Presidente del Cda	<i>In essere</i>
	Apulia Previdenza spa	Consigliere	<i>In essere</i>
	Banca Apulia spa	Direttore Generale	<i>In essere</i>
	Apulia Finance n. 4 srl	Consigliere	<i>In essere</i>
	Apulia Finance n. 2 srl	Consigliere	<i>In essere</i>

14.2 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale nonché dei principali dirigenti

14.2.1 Conflitti di interessi dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei principali dirigenti

I componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo di Veneto Banca sono tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie nelle quali possano rilevare interessi dei predetti soggetti:

- l'art. 136 del TUB, che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa (deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo nonché, ove del caso, l'assenso della Capogruppo) nel caso in cui una banca o società facente parte del gruppo bancario contragga obbligazioni di qualsiasi natura o compia atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con i rispettivi esponenti aziendali. A tal fine, rilevano anche le obbligazioni intercorrenti con società controllate dai predetti esponenti, nonché con le società da queste controllate o che le controllano;
- l'art. 2391 del Codice Civile, ai sensi del quale gli amministratori debbono dare notizia agli altri amministratori ed al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della società, ferma l'astensione dal compimento dell'operazione qualora il membro del Consiglio di Amministrazione interessato sia l'Amministratore Delegato della società;
- l'art. 2391-*bis* del Codice Civile nonché il Regolamento Parti Correlate, ai sensi dei quali Veneto Banca applica specifiche procedure per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate, direttamente o per il tramite di società controllate. In conformità alle richiamate previsioni, sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza, fatta eccezione per le operazioni che rientrano nella competenza dell'Assemblea dei soci di Veneto Banca.
- L'art. 53, comma 4, TUB, secondo il quale La Banca d'Italia disciplina condizioni e limiti per l'assunzione, da parte delle banche o dei gruppi bancari, di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti a essi collegati. In ogni caso i soci e gli amministratori, fermi restando gli obblighi previsti dall'articolo 2391, primo comma, del codice civile, si astengono dalle deliberazioni in cui abbiano un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi. Ove verifichi in concreto l'esistenza di situazioni di conflitto di interessi, la Banca d'Italia può stabilire condizioni e limiti specifici per l'assunzione delle attività di rischio.

La Banca d'Italia ha emanato il 9° Aggiornamento del 12 dicembre 2011 alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che ha introdotto, tra gli altri, il Tit. V – Cap. 5 alla Circolare 263, disciplinante le Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (“**Normativa Banca d'Italia**”). Tale disciplina mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. La disciplina individua il novero delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi, che nell'insieme formano il novero dei “Soggetti Collegati” (categoria che comprende le parti correlate e i soggetti ad essi connessi), come specificamente definiti, stabilendo limiti prudenziali per le attività di rischio assunte nei confronti di tali Soggetti Collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, e disciplinando apposite procedure deliberative relative a operazioni da effettuarsi con tali Soggetti Collegati. La Normativa Banca d'Italia dà inoltre specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni, precisando le responsabilità degli organi e i compiti delle funzioni aziendali nonché gli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni.

In attuazione organica della suddetta normativa, Veneto Banca ha adottato, nel giugno 2012, a livello di Gruppo, un apposito “Regolamento per le operazioni con soggetti collegati”, reperibile sul sito internet dell'Emittente www.venetobanca.it, in vigore dal 1 gennaio 2013, che va ad integrare quello originariamente previsto in applicazione del Regolamento Parti Correlate, in vigore dal 1 dicembre 2010.

La normativa suddetta e le relative procedure interne sono applicate con riferimento ai rapporti intrattenuti dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo con tutti gli esponenti aziendali del Gruppo, e con gli altri soggetti correlati o comunque connessi agli stessi, ai sensi della medesima disciplina.

Si fa presente che, ad esito delle ispezioni condotte da Banca d'Italia nel corso del 2013, Veneto Banca, in conformità alle indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza, ha provveduto tra l'altro a non effettuare (a decorrere dal novembre 2013) alcuna nuova erogazione creditizia o rinnovo degli affidamenti che comporti incremento delle posizioni di rischio nei confronti degli esponenti aziendali dell'Emittente (amministratori e sindaci) e dei soggetti ad essi correlati o connessi, al fine di prevenire, gestire e rimuovere ogni possibile situazione di conflitto di interesse.

Per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse, la Banca, corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la Final SREP Decision, ha revisionato la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (c.d. "Regolamento con soggetti collegati", adottato in conformità alla Circolare 263) nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte le funzioni interessate della Banca presiedute dall'alta direzione di Veneto Banca - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (in particolare, la Funzione di *Compliance* e di Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Gli interventi sopra menzionati hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati"¹⁸¹ e della relativa normativa applicativa interna, prevedendosi, tra l'altro l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse ripartito in capo a specifiche funzioni della Capogruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il regolamento suddetto, reperibile nel sito internet di Veneto Banca www.venetobanca.it, descrive l'impianto normativo in materia di soggetti collegati (parti correlate e soggetti ad esse connessi). Elaborato in conformità al Regolamento Parti Correlate e alla Circolare 263, ed è integrato con specifiche procedure operative create *ad hoc*, le quali, in continuità con il regolamento, declinano nel dettaglio le attività ed i relativi controlli, nonché i flussi informativi per il presidio della materia.

Il *corpus* normativo così costituito definisce tra le altre, le responsabilità di seguito riportate:

- alla funzione deputata al presidio, oltre al ruolo di segreteria del Comitato Amministratori Indipendenti, viene attribuita la responsabilità dell'aggiornamento e dell'allineamento del perimetro afferente ai Soggetti Collegati nell'applicativo deputato alla gestione degli stessi.
- alle funzioni deputate alla gestione delle connessioni economiche e giuridiche e alla gestione dei Soggetti Collegati viene attribuita la coordinazione per verificare la corretta composizione dei Gruppi Economici come definiti da Circolare Banca d'Italia 285, qualora in essere vi sia un soggetto rilevante;
- alle competenti strutture di Veneto Banca, viene attribuito un ruolo di sostanziale accentramento alla Capogruppo della valutazione preventiva in tema di merito creditizio e condizioni. L'esame obbligatorio della pratica della controllata da parte della Capogruppo, stabilita da norme interne, comporterà, secondo la disciplina regolamentare vigente (Consob e Banca d'Italia) la richiesta del parere preventivo, se richiesto, da parte del Comitato Amministratori Indipendenti della stessa Capogruppo Veneto Banca.
- alla Direzione Rischi compete il monitoraggio periodico (trimestrale), delle esposizioni verso i Soggetti Collegati al fine di evitare il superamento dei limiti di *warning* e di *alert* e la predisposizione di apposita reportistica verso l'organo con funzione di Supervisione Strategica, l'organo con Funzione di Gestione e verso le Funzioni di Controllo.

¹⁸¹ La Categoria "Soggetti Collegati" comprende le parti correlate e i soggetti ad esse connessi"

Sotto il profilo di ampliamento oggettivo delle operazioni rilevanti rispetto alla previgente normativa interna, e dell'accentramento del controllo e delle verifiche presso la Capogruppo, si segnala che, per tutte le concessioni di credito:

- di Veneto Banca, Banca Apulia e BIM- superiori ad Euro 1 milione di cumulo di rischio di Gruppo Economico su ciascuna singola Banca, è previsto il parere obbligatorio della Direzione Centrale Crediti, necessario per la delibera degli affidamenti che potrà essere autorizzata solo da un Organo Deliberante Collegiale superiore al Direttore Generale (Comitato Crediti, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione di riferimento). Per quanto concerne i soggetti rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB rimane invariato l'iter di delibera che prevede la riserva di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione;
- di Società Prodotto, Banche Estere e Succursale di Bucarest e rete di filiali romene di Vento Banca, indipendentemente dall'importo, di sottoposizione al parere obbligatorio della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo, per la delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di riferimento;
- di analisi delle condizioni economiche rispetto al *benchmark* di riferimento da parte della specifica funzione della Capogruppo, garantendo un idoneo *set* documentale da fornire al Comitato Amministratori Indipendenti al fine di esprimersi sul tema delle condizioni economiche applicate per le operazioni di competenza;
- di verifica del rispetto delle soglie di rilevanze previste dalla normativa attraverso l'utilizzo della procedura informatica dedicata.

L'esame obbligatorio della pratica della controllata da parte della Capogruppo, stabilita da norme interne, comporterà, secondo la disciplina regolamentare vigente (Consob e Banca d'Italia) la richiesta del parere preventivo, se richiesto, da parte del Comitato Amministratori Indipendenti della stessa Capogruppo Veneto Banca.

Si segnala che alla Data del Prospetto il suddetto regolamento è in corso di revisione.

Alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza della Società, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo e ai principali dirigenti della Società interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno della Società, fatto salvo per le posizioni di affidamento in essere con alcuni esponenti e soggetti a loro connessi, perfezionatesi nell'ambito dell'ordinaria attività dell'Emittente e nel rispetto delle normative applicabili.

Si evidenzia che alla Data del Prospetto risultano posizioni creditorie riferibili a soggetti connessi a n. 3 amministratori (Pierluigi Bolla, Matteo Cavalcante e Laura Dalla Vecchia) e ad un sindaco effettivo (Martino Mazzocato) dell'Emittente, rientranti nel perimetro delle parti correlate come definite ai sensi dell'allegato I al Regolamento Parti Correlate e dalla disciplina Banca d'Italia di cui alla Circolare 263, Titolo V, Capitolo 5, Sezione I, paragrafo 3, tutti classificati tra le posizioni "in bonis", come di seguito indicato:

ESPONENTE	LEGAME	SOGGETTO CONNESSO	IMPORTO ACCORDATO (dati in milioni di Euro)	IMPORTO UTILIZZATO (dati in milioni di Euro)	TASSO MEDIO PONDERATO APPLICATO (al 30 aprile 2016)	CLASSE DI VIGILANZA
BOLLA PIERLUIGI	Società controllata dall'esponente	Spumanti Valdo S.R.L.	1,6	0,8	1,05%	BONIS
CAVALCANTE MATTEO	Società controllata dall'esponente	Vagheggi Spa	1,6	1,2	2,22%	BONIS
		Topp Srl A Socio Unico	1	0,3	2,58%	BONIS
DALLA VECCHIA LAURA	Società riconducibile all'esponente	Polidoro S.P.A.(*)	3,2	-	-	BONIS

MAZZOCATO MARTINO	Società controllate da stretti familiari della parte correlata	Panama Sas Di Bergamin Lorella E C.	0,2	0,2	1,37%	BONIS
		Immobiliare Telenia Srl	0,1	0,1	6,47%	BONIS

() Si segnala che alla Data del Prospetto tale posizione non ha in essere rapporti con utilizzo. Ad ogni modo il tasso contrattuale è pari al 7,75% relativamente alla forma tecnica di scoperto di conto corrente e al 2,125% sulla forma tecnica salvo buon fine.*

Per quanto riguarda l'amministratore esecutivo Dott.sa Carlotta De Franceschi, quest'ultima ricopre presso Banca Sistema S.p.A. la carica di consigliere di amministrazione e membro del comitato esecutivo. A tale proposito si rileva che la stessa Dott.ssa De Franceschi si è riservata di esercitare l'opzione tra la carica risoperta nell'Emittente e la carica ricoperta in Banca Sistema entro il previsto termine massimo di 90 giorni dall'ultima nomina, ai sensi di legge¹⁸².

Per ulteriori dettagli si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XIX, del presente Prospetto Informativo.

14.2.2 Eventuali accordi con i principali azionisti, clienti, fornitori dell'Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i principali dirigenti sono stati nominati

Veneto Banca non è a conoscenza di eventuali accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri accordi a seguito dei quali i membri degli organi di amministrazione o di vigilanza della Banca o i principali dirigenti sono stati scelti quali membri degli organi di amministrazione, di direzione, di vigilanza o quali responsabili di funzione.

14.2.3 Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i principali dirigenti hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, le azioni dell'Emittente dagli stessi possedute

I componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio Sindacale e i principali dirigenti in possesso di azioni dell'Emittente non hanno concordato restrizioni per quanto riguarda la cessione entro un certo periodo di tempo dei titoli della Società da essi detenuti in portafoglio.

¹⁸² Secondo quanto dispone l'art. 36, comma 2-bis del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina. Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza e' dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente."

CAPITOLO XV - REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei principali dirigenti

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, dalla Società e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate e incassati dai componenti attuali e cessati nel corso del 2015, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, nonché ai principali dirigenti.

Consiglio di Amministrazione

Compensi – 31.12.2015 (in migliaia di Euro)					
	Emolumenti per la carica (1)	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi (2)	Note “Altri Compensi”
Pierluigi Bolla	201,2	-	-	6,8	Emolumento per la carica di Consigliere Banca Apulia dal 24.09.2015 (Euro 6,8 mila)
Favotto Francesco	415,3	-	-	-	
Cristina Rossello	193,5	-	-	-	
Vardanega Alessandro	286,3	-	-	-	
Cristiano Carrus	90,9	-	-	-	(3)
Joyce Victoria Bigio	21,6	-	-	-	
Giuseppe Sbalchiero	149,2	-	-	-	
Federico Tessari	131,0	-	-	-	
Luigi Rossi Luciani	155,2	-	-	-	
Maurizio Benvenuto	187,9	-	-	17,4	Emolumento per la carica di Consigliere Banca Apulia dal 24.09.2015 (Euro 6,8 mila) e di Consigliere di Banca Intermobiliare dal 25.09.2015 (Euro 10,6 mila)
Graziano Gianmichele Visentin	175,4	-	-	-	
Stefano	149,6	-	-	40,0	Emolumento

Campoccia

annuo per la
carica di
Consigliere di
Banca
Interbancaria
(Euro 40 mila)

Zoppas Matteo	103,1	-	-	-
Beniamino Quintieri	8,1	-	-	-

- (1) Emolumenti spettanti per le cariche ricoperte nell'Emittente da parte di ciascun amministratore (ivi comprese, per le cariche ricoperte in comitati endoconsiliari)
- (2) Trattasi di compensi corrisposti da altre società appartenenti al Gruppo ed incassati direttamente dai componenti del Consiglio di Amministrazione.
- (3) Ha assunto la carica di consigliere di amministrazione nella controllata Banca Apulia in data 11 dicembre 2015. Il compenso spettante per tale carica nel 2015, pari a 1.400 Euro, non è stato dallo stesso percepito, ma è stato riversato da Banca Apulia in favore di Veneto Banca, nell'ambito degli impegni sottoscritti dal dott. Carrus con la Capogruppo.

Si rende noto che l'assemblea dei soci dell'Emittente riunitasi il 5 maggio 2016, in sede di rinnovo del Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di riconoscere a ciascun amministratore neo nominato una remunerazione lorda pari ad Euro 90.000 annui. Agli amministratori verrà inoltre riconosciuto un emolumento pari ad Euro 250 quale gettone di presenza per ogni partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (essendo inteso che in caso di concomitante riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il sopra indicato emolumento sarà corrisposto per una sola volta).

Collegio Sindacale**Compensi – 31.12.2015 (in migliaia di Euro)**

	Emolumenti per la carica (1)	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi (2)	Note "Altri Compensi"
Marcello Condemi	117,8	-	-	153,5	Emolumento annuo per la carica di Presidente del Collegio Sindacale di Banca Interbancaria (Euro 90 mila) ed emolumento annuo per la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza 231 (anno 2014 e 2015) (Euro 63,5 mila)
Martino Mazzocato	79,8	-	-	-	
Marco Ciabattini	82,8	-	-	-	

- (1) Emolumenti spettanti per le cariche ricoperte nell'Emittente da parte di ciascun componente del Collegio Sindacale
- (2) Trattasi di compensi corrisposti da altre società appartenenti al Gruppo ed incassati direttamente dai componenti del Collegio Sindacale.

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale nel corso dell'esercizio 2015 per Veneto Banca e le società controllate.

Nome e cognome	Carica	Compensi fissi ¹⁸³	Compensi variabili	Totale
Periodo per cui è stata ricoperta la carica				
Cristiano Carrus	Vice Direttore Generale 01.01.2015 – 31.07.2015	245.555	0	245.555
Cristiano Carrus	Direttore Generale 01.08.2015 – 31.12.2015	250.000	0	250.000
Michele Barbisan	Vice Direttore Generale Vicario 01 .08.2015 – 31.12.2015	161.538	0	161.538
Consoli Vincenzo	Direttore Generale 01.01.2015 – 31.07.2015	730.000 ¹⁸⁴	0	730.000

Si precisa che tali compensi sono conformi al documento sulle “politiche di remunerazione” contenente i principi generali e le caratteristiche di maggior rilievo dei sistemi retributivi adottati dal Gruppo, discusso ed approvato dall'assemblea ordinaria della Società in data 18 aprile 2015.

Il sistema di remunerazione del *top management* e del restante personale più rilevante è definito dalle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'assemblea ed aggiornate di anno in anno.

Per ulteriori informazioni in merito alla remunerazione e ai benefici corrisposti agli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e ai principali dirigenti in relazione all'esercizio 2015, si rinvia alla relazione sulle politiche di remunerazione predisposta dalla Società ed approvata dall'assemblea dei soci in data 05 maggio 2016, a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Veneto Banca e sul sito internet della Società all'indirizzo www.venetobanca.it.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE 2015

Il sistema di remunerazione e incentivazione di Veneto Banca del 2015 prevedeva, tra l'altro:

- la componente fissa come parte fondamentale e prevalente della remunerazione per tutta la popolazione aziendale;
- la definizione di interventi sulla retribuzione fissa solo nel caso di performance complessive e continuative in linea o superiori alle attese oltre alla verifica del posizionamento verso i benchmark di mercato nei vincoli definiti dal budget;
- la strutturazione di un piano incentivante che consentisse la ponderazione della remunerazione variabile rispetto al profilo di rischio assunto dal singolo beneficiario e dall'istituto attraverso l'implementazione di obiettivi che tenessero conto dei rischi effettivamente assunti e delle risorse patrimoniali e di liquidità necessarie alla corretta gestione del business. In conformità con la normativa, inoltre, il sistema incentivante del personale più rilevante prevedeva la combinazione di

¹⁸³ La retribuzione compensa ogni aspetto e contenuto della prestazione lavorativa nonché qualsiasi eventuale particolare incarico, procura o mandato conferito dalla Banca in qualsiasi società dalla Banca stessa, di tempo in tempo, controllata o partecipata, direttamente o indirettamente o, comunque, su designazione della Banca. Pertanto, ogni ulteriore emolumento deliberato per incarichi presso dette società è stato riversato alla Banca. Inoltre, in caso di cessazione, i compensi indicati comprendono le spettanze di fine rapporto.

¹⁸⁴ L'importo è comprensivo delle spettanze di fine rapporto e dell'indennità di mancato preavviso (pari ad Euro 150.000 lordi) secondo le previsioni dello schema di accordo sottoscritto il 30 luglio 2015.

indicatori in grado di tenere conto dei rischi e dei risultati del Gruppo nel suo complesso, e quelli delle singole unità di business e di quelli individuali;

In particolare, le politiche di remunerazione ed incentivazione 2015, prevedevano, relativamente alla remunerazione variabile, l'attivazione:

- di un sistema variabile annuale (MBO) per tutto il personale più rilevante;
- di un sistema variabile pluriennale (LTI) per il top management;
- di un sistema incentivante per la Rete da introdurre nell'arco del periodo di piano

Si precisa che, nel corso del 2015, non è stata possibile l'attivazione di tali sistemi, in quanto, in rispetto della normativa bancaria, in assenza del requisito combinato di riserva di capitale, non è possibile sottoscrivere impegni relativi alla remunerazione variabile.

Di seguito si riepilogano le caratteristiche dei sistemi MBO ed LTI previsti nel documento e non attivati, come già detto, in quanto subordinati al rispetto del requisito combinato di capitale.

	SISTEMA MBO	SISTEMA LTI
DESTINATARI	Circa 40 dirigenti (tutto il personale più rilevante di Gruppo ad eccezione dei membri del Cda della Capogruppo)	Circa 10 persone (top management)
DURATA	Annuale	Triennale
BONUS	- 50% della RAL per il top management - 20 % della RAL per il restante personale più rilevante (ivi coprese le Funzioni di Controllo)	45% della retribuzione fissa media del triennio
ENTRY GATE / MECCANISMO DI FUNDING	Al fine di attivare il sistema incentivante è necessario che siano verificate le seguenti condizioni contemporaneamente: - il conseguimento di un utile netto consolidato scorporato dalle operazioni straordinarie - un livello di CET1 non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore - un valore di LCR non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore	Ogni anno in funzione dei risultati del Gruppo in termini di utile netto consolidato scorporato da proventi derivanti da operazioni straordinarie e dagli utili generati sul portafoglio AFS e del Common Equity Tier 1 (CET1) verrà accantonata una percentuale di utile allo scopo di finanziare il piano. La quota maturata in ciascun anno è vincolata, inoltre, alla verifica della sostenibilità del piano collegata al raggiungimento dell'obiettivo di liquidità (LCR).
INDICATORI DI PERFORMANCE	Gli obiettivi sono identificati in considerazione al ruolo e alle responsabilità ricoperte. In particolare per le prime linee sono sempre presenti due indicatori di solidità patrimoniale e redditività corretta per il rischio: - NOP/RWA - CET1 ratio Tali indicatori hanno un peso rilevante nelle schede di performance, arrivando fino a quasi il 50% per le figure apicali. A seconda dei ruoli ricoperti, sono presenti anche altri indicatori volti a monitorare il raggiungimento di obiettivi di redditività e di contenimento del rischio: - Margine di intermediazione - Cost/Income - Costo del Credito. Per i responsabili delle funzioni di controllo interno, nel rispetto delle disposizioni, sono stati declinati obiettivi di funzione e non sono previsti obiettivi economico finanziari.	Sono stati individuati due indicatori di riferimento: - Rote atteso dal Piano industriale, con un peso del 70% - Cost of Risk relativo rispetto ad un panel di Banche identificate come benchmark di riferimento (individuato sulla base della dimensione e della tipologia di business. Il panel sarà aggiornato al momento della valutazione in base all'evoluzione societaria e del mercato, fermi restando i criteri di identificazione citati), con un peso del 30%
MODALITA' DI EROGAZIONE	Il bonus è così articolato: - 20% quota up front cash, soggetta a retention nei due anni successivi Quote differite, con malus correlato a obiettivi di piano e alle condizioni di sostenibilità definite dalle politiche tempo per tempo vigenti: - 20% in azioni VB, soggetto a differimento nei tre anni successivi e a un anno di retention - 30% cash, soggetto a differimento nei tre anni successivi - 30% in azioni VB, soggetto a differimento nei tre anni successivi oltre ad un anno di retention	Il bonus è così articolato: - 60% quota up front (50% cash, 50 azioni VB soggette a retention di due anni) Quote differite soggette a Malus nel caso in cui non siano superate le condizioni di Entry Gate definite nelle politiche di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti: - 13,3% (50% cash, 50 % azioni VB soggette a retention di un anno) differito di un anno - 13,3% (50% cash, 50 % azioni VB soggette a retention di un anno) differito di due anni - 13,3% (50% cash, 50 % azioni VB soggette a retention di un anno) differito di tre anni
CLAW BACK	Sono soggetti a clausole di restituzione gli incentivi erogati a soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare: comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca; in seguito a verifiche che evidenzino la non sussistenza dei requisiti alla base dell'erogazione.	

Oltre a ciò, nel corso del 2015, la Banca ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione, secondo quanto emerso nel corso della visita ispettiva:

- Identificando i parametri pluriennali e annuali corretti per il rischio a base dei sistemi di remunerazione variabile ed esplicitandoli nell'aggiornamento del documento di Politiche di remunerazione e incentivazione per il 2015;
- Identificando il valore soglia di "perdita significativa" per la Banca nell'ambito delle clausole di *claw back*.

Nella *Follow up Letter* BCE ha confermato il superamento dei sopracitati rilievi relativi alla politica di remunerazione, evidenziando che la Banca dovrà inoltre provvedere alla definizione di parametri corretti per il rischio con orizzonte pluriennale per tutti gli elementi variabili della remunerazione, anche per i cd *golden parachute*.

La normativa prevede, infatti, che vengano applicate ai *golden parachute* le stesse regole previste per i sistemi incentivanti. Si fa presente che attualmente il personale più rilevante non è destinatario di nessun tipo di *golden parachute*.

Pur non essendo previste attualmente tale componenti per il personale più rilevante, la modulazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni per i *golden parachute*, verrà comunque specificata nelle politiche di remunerazione 2016, al fine di disciplinare a livello generale eventuali futuri accordi di tale tipo.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE 2016

Il documento di politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Veneto Banca 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2016 e dell'Assemblea del 05 maggio 2016.

Lo stesso è stato elaborato nel rispetto delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio, della normativa vigente, delle indicazioni emerse durante la visita ispettiva BCE del 2015 e in coerenza con gli obiettivi di contenimento di costo delineati nel Piano Industriale.

Le principali modifiche rispetto alla politica di remunerazione di Gruppo del 2015 prevedono:

- l'adeguamento della remunerazione dei Dirigenti da ricondurre a congruità rispetto al ruolo ricoperto, attivando interventi mirati, in funzione della performance/criticità del ruolo e del posizionamento della retribuzione rispetto ai *benchmark* di mercato. Tali interventi potranno essere attuati anche in riduzione;
- la focalizzazione dell'azione del management e dei dipendenti al raggiungimento degli obiettivi pluriennali previsti nel piano strategico:
 - per il personale più rilevante, l'attivazione di un piano di incentivazione variabile di lungo termine (LTI), in linea con il nuovo piano strategico, in sostituzione del sistema annuale previsto nel 2015;
 - per la restante popolazione aziendale, la previsione di un premio variabile di risultato pluriennale, sotto forma di welfare aziendale, correlato al raggiungimento degli obiettivi corretti per il rischio previsti nel piano industriale, verificata la compatibilità economica.
- politiche sulle Severance (compensi relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro) maggiormente dettagliate

Di seguito vengono sintetizzati i punti salienti del documento che è a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Veneto Banca e sul sito internet della Società all'indirizzo www.venetobanca.it

Identificazione del personale più rilevante

È stato condotto il processo di autovalutazione per l'identificazione secondo quanto previsto dal regolamento europeo 604/2014. L'analisi effettuata ha portato all'identificazione di 60 persone (di cui 11 membri del Consiglio di Amministrazione), in applicazione dei criteri qualitativi. Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto ai criteri quantitativi, previsti dalle Norme tecniche di regolamentazione – RTS - dell'ABE, poiché nessun altro soggetto, inclusi i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede e altri addetti e responsabili di unità organizzative-aziendali, ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali per l'istituto, non avendo deleghe specifiche in tal senso. In particolare, per alcuni Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che rientrerebbero nel perimetro del personale più rilevante secondo i criteri quantitativi si provvederà ad avviare la richiesta di esclusione a BCE, ai sensi della decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015. Nel caso in cui tale esclusione non venisse accolta, per tali soggetti verrà attivato il sistema LTI previsto per il restante personale più rilevante.

Compensi del Consiglio di Amministrazione

Dal 2016 non sono più previsti i gettoni di presenza per i Comitati Endoconsiliari, ad esclusione del Comitato Esecutivo come da previsioni Statutarie e di quanto indicato nel Capitolo XV, paragrafo 15.1 della presente Sezione.

I parametri relativi alla definizione del compenso aggiuntivo a quello di Consigliere, del Presidente e del Vice Presidente, sono stati estesi a tutte le società controllate. Nello specifico, è previsto che il compenso aggiuntivo, rispetto al compenso di Consigliere, per il Presidente ed il Vice Presidente, debba rispettare i seguenti parametri:

- Presidente: da 3 a 5 volte il compenso base del consigliere;
- Vice Presidente: ridotto del 50% rispetto al compenso del Presidente.

Si segnala che alla Data del Prospetto non sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione i compensi aggiuntivi a favore del Presidente e del Vice Presidente. A tal riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha in corso l'analisi dei *benchmark* di mercato con un *peer* di banche che mediamente risultano comparabili per dimensione e complessità di Veneto Banca. Attraverso l'analisi di tali dati, e nel rispetto dei massimali previsti dalle politiche di remunerazione, verranno determinati i compensi aggiuntivi per il Presidente e il Vice Presidente, nonché per i comitati endo-consiliari.

Remunerazione fissa del personale dipendente

È previsto un adeguamento della remunerazione dei Dirigenti da ricondurre a congruità rispetto al ruolo ricoperto e "agito", attivando interventi mirati (in riduzione o in incremento), in funzione della performance/criticità del ruolo e del posizionamento della retribuzione rispetto ai benchmark di mercato. Per il restante personale viene confermata la politica sull'adeguamento basato sulla matrice di merito, che collega il posizionamento retributivo del titolare alla performance complessiva del medesimo.

Remunerazione variabile

In considerazione dell'attuale contesto economico in cui l'azienda opera e degli sfidanti obiettivi previsti dal piano industriale, si è deciso di collegare la remunerazione variabile a tali obiettivi.

In tale ottica, per i risk taker, è stato sostituito il sistema variabile annuale con sistema variabile pluriennale (LTI-Long Term Incentive), al fine di sostenere maggiormente il raggiungimento di quanto previsto nel piano industriale.

I sistemi prospettati sono due:

- un sistema LTI triennale per tutti i risk takers del Gruppo Veneto Banca (ad esclusione dei risk takers del Gruppo BIM che hanno un loro sistema incentivante) correlato al raggiungimento degli obiettivi del primo triennio del piano industriale 2016-2020, la cui attivazione avverrà solo in presenza dei requisiti combinati di capitale;

- un premio variabile di risultato pluriennale, sotto forma di welfare aziendale per il restante personale dipendente di Veneto Banca e per il personale più rilevante a livello di singola società, la cui attivazione avverrà solo in presenza dei requisiti combinati di capitale e verificata la compatibilità economica.

Il sistema LTI del personale più rilevante sarà completamente auto-finanziato e le incidenze del bonus sono differenziate in considerazione dei ruoli ricoperti (30% annuo per i ruoli apicali, 10% annuo per le funzioni di controllo, 20% annuo per gli altri risk takers, compresi i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, in caso di mancata autorizzazione all'esclusione sopra citata). L'erogazione degli incentivi sarà soggetta a meccanismi di differimento su cinque anni (60% per i ruoli apicali e 40% per il restante personale più rilevante) e sarà correlata all'utilizzo di Phantom Plan (che saranno trasformati, a valle della quotazione, in piani azionari, ferma restando l'attivazione degli iter regolamentari e societari richiesti nell'ambito delle Società per Azioni quotate) per il 50% della quota up front e delle quote differite. Gli indicatori di performance individuati sono:

- Rote al 31/12/2018 con un peso del 50%
- Costo del Credito aggiustato per la perdita attesa gestionale, al 31/12/2018 con un peso del 25%
- Distribuzione Dividendi da Piano al 31/12/2018 con un peso del 25%

Il premio verrà attribuito nel 2019 se al 31/12/2018 saranno raggiunti contemporaneamente i seguenti entry gate:

- CET1 non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore
- LCR non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore
- NSFR 100% come previsto dalla normativa
- Redditività cumulata nel triennio 2016-2018 necessaria all'autofinanziamento del Sistema e aggiuntiva rispetto ai risultati di Piano.

Il sistema verrà attivato solo con il recupero del requisito combinato di riserva di capitale.

Saranno destinatari del premio eventualmente maturato le risorse in permanenza di rapporto di lavoro al momento di erogazione del premio, al raggiungimento delle performance indicate. Il premio sarà soggetto a clausole di malus, collegate per il 2019 e 2020 anche al raggiungimento degli obiettivi di piano, e a clausole di *claw back*.

Per le funzioni di controllo, in rispetto della normativa vigente, sono confermati gli entry gate ed è prevista una valutazione qualitativa alla fine del triennio, avvalendosi del sistema di performance management, in termini di “copertura del ruolo” e di messa in sicurezza dei controlli interni e valutazioni a carico del Comitato Controllo Interni e Rischi, sentito l'AD/DG.

Nel caso di eventi di natura straordinaria il Consiglio di Amministrazione in carico ad esito dell'evento, sentito il Comitato Remunerazioni, potrà deliberare la chiusura anticipata del piano e valutare, inoltre, l'opzione di erogare le quote pro-rata maturate, verificando i risultati raggiunti secondo un criterio pro rata.

Clausola di *claw back*

Il claw back è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione dei compensi erogati e l'azzeramento delle quote ancora da erogare al verificarsi di determinate condizioni. La normativa prevede che tale clausola si attiva, tra l'altro, nel caso vengano accertati comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la Banca. È stata identificata la soglia minima per la perdita significativa, che può variare da un minimo di Euro 2 milioni ad un massimo di Euro 8 milioni.

Severance (Compensi relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro)

Non saranno attivati accordi di trattamenti aggiuntivi di fine rapporto per i *risk takers* (attualmente non sono più in essere tali accordi a seguito delle ricontrattualizzazioni e rinunce avvenute nel corso del 2015).

Per l'attivazione di patti di non concorrenza e/o accordi transattivi in chiusura di rapporto di lavoro (diversi da quelli esclusi dalla normativa) sono stati individuati:

- i criteri da considerare nella determinazione del compenso; in particolare è stato previsto che l'ammontare delle *severance* sia definito prendendo in considerazione anche un indicatore di redditività risk adjusted, valutato su un orizzonte pluriennale (3 anni);
- i limiti massimi pari a 22 mensilità della retribuzione fissa ed un ammontare massimo pari ad Euro 1,5 milioni;
- il modello di pay out (50% cash e 50% phantom plan che saranno trasformati, a valle della quotazione, in piani azionari, ferma restando l'attivazione degli iter regolamentari e societari richiesti nell'ambito delle Società per Azioni quotate);
- il modello di differimento, differenziato in considerazione dell'importo totale;
- l'applicazione delle clausole di malus;
- l'applicazione delle clausole di claw back.

Di seguito si rappresenta un raffronto tra quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia in materia di remunerazioni (con particolare riferimento al rapporto tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, nonché alle condizioni per il riconoscimento e per l'erogazione del c.d. bonus pool), e quanto previsto dalle politiche di remunerazione per il 2016 di Vento Banca.

Riferimento Normativo (Circolare 285 Banca d'Italia - Parte Prima - Titolo IV -Capitolo 2 -Sezione III)	Politiche di Remunerazione e incentivazione Veneto Banca 2016
<p>Paragrafo 2.1 <i>Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non supera il 100% (rapporto di 1:1); il limite può essere tuttavia elevato, solo se previsto dallo statuto, in base a una decisione dell'assemblea: in questo caso, lo statuto attribuisce all'assemblea il potere di fissare – secondo la procedura di seguito indicata – un rapporto più elevato, ma comunque non superiore al 200% (rapporto di 2:1)</i></p> <p>Paragrafo 3 <i>Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.</i></p>	<p>Si è ritenuto, nonostante la norma lo consenta, di non modificare lo statuto per incrementare il rapporto variabile-fisso della retribuzione a 2:1, mantenendolo nell'ambito dei limiti di 1:1.</p> <p>Oltre a ciò, tenuto conto della politica di contenimento dei costi definita a livello di Gruppo, si identifica per il personale più rilevante un tetto alla remunerazione variabile complessiva di competenza dell'anno pari al 70% e per le funzioni di controllo un limite del 33%.</p>
<p>Paragrafo 2.1 <i>La componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di risk management (cd. Ex ante risk adjustment)</i></p>	<p>Il sistema incentivante del personale più rilevante prevede indicatori di performance misurata al netto dei rischi nelle diverse componenti del sistema stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ENTRY GATE - condizioni necessarie per "l'apertura " del sistema incentivante: CET1 ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore - obiettivi di risultato previsti dal sistema incentivante: Costo del Credito aggiustato della perdita attesa gestionale (target previsto a piano) - CLAUSOLA DI MALUS - condizioni che devono essere superate affinché vengano erogate le quote differite (pari al 60% del bonus per l'alta dirigenza e al 40% per il restante personale più rilevante): valore positivo della differenza tra l'Utile e il delta derivante tra la Perdita attesa gestionale (nell'anno precedente l'erogazione). - SEVERANCE - trattamenti di fine rapporto, quali accordi individuali di risoluzione consensuale o patti di non concorrenza: è previsto che l'ammontare sarà definito prendendo in considerazione indicatori di performance risk adjusted, valutati in un orizzonte pluriennale e, specificamente, prendendo in considerazione il valore positivo di Utile - Perdita attesa gestionale degli ultimi 3 anni a livello di Gruppo
<p>Paragrafo 2.1 <i>il periodo oggetto della valutazione (accrual period) è almeno annuale e, preferibilmente, pluriennale</i></p>	<p>Il sistema incentivante prevede un periodo di valutazione di tre anni</p>

<p>Paragrafo 2.1 <i>Il bonus pool, sia quello riconosciuto sia quello effettivamente erogato, è sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Esigenze di rafforzamento patrimoniale conducono a una contrazione del bonus pool e/o all'applicazione di meccanismi di correzione ex post</i></p>	<p>Nella predisposizione delle politiche di remunerazione 2016, si è prestata particolare attenzione nella costruzione di un sistema di remunerazione variabile in linea con il rafforzamento della solidità patrimoniale.</p> <p>Si sottolinea, in particolare, che le politiche di remunerazione 2016 prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attivazione di forme di remunerazione variabile (una tantum, sistemi incentivanti, severance) solo al momento del recupero del requisito combinato di riserva di capitale. Tale previsione varrà per tutto il personale; - nessuna forma di remunerazione variabile sarà erogata se non saranno rispettati i requisiti patrimoniali (CET 1 ratio) cd. Entry gate; - per il personale più rilevante, nel caso di quote differite, l'applicazione di clausole di malus correlate al rispetto del requisito patrimoniale richiesto nel periodo di riferimento dell'erogazione; <p>Si precisa, inoltre, che i requisiti di CET 1 ratio previsti nelle politiche di remunerazione sono riferiti sia a quanto previsto dalla normativa che a quanto indicato dal Regolatore, se più stringente.</p> <p>Infine, il sistema incentivante del personale più rilevante è autofinanziato in quanto si attiva nella misura in cui la redditività cumulata del triennio 2016-2018 supera quanto previsto dal piano industriale.</p> <p>Ciò garantisce che l'ammontare eventualmente erogato non comprometta i risultati previsti dal piano industriale e rappresenti, invece, un elemento sfidante per il raggiungimento e superamento degli stessi.</p>
---	--

15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare totale degli importi accantonati o accumulati nel 2015 per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi a favore del Direttore Generale - in carica dal 1 agosto 2015 - e dei restanti principali dirigenti, è indicato nella tabella sotto riportata.

Per il ruolo di Amministratore Delegato non è in essere alcun trattamento di fine mandato.

Per quanto riguarda tutti i dirigenti, il rapporto di lavoro è regolato da contratti di lavoro che non prevedono c.d. *golden parachute*.

(in migliaia di Euro)	Direttore Generale	Altri Dirigenti
Fondo TFR in azienda al 31/12/15 (comprensivo di rivalutazione)		1.699,69
Versamento TFR 2015 a fondo INPS (comprensivo di rivalutazione)		104,47
Versamento TFR 2015 a fondo di previdenza complementare 2015 (comprensivo del contributo aggiuntivo a carico azienda)	28,52	1.282,74

Nessuna corresponsione per pensioni, indennità di fine rapporto o altri benefici è prevista a favore degli altri

amministratori e dei sindaci, né da parte di Veneto Banca, né da parte di società controllate dalla stessa.

Alla Data del Prospetto, non sono in essere piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, ad eccezione di quanto di seguito indicato.

Si segnala che, nell'anno 2015, si è data attuazione ad un accordo sottoscritto con un dirigente nell'anno 2001, relativo alla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro da parte dell'azienda. Nel rispetto della vigente normativa in materia di remunerazioni - con particolare riferimento al paymix ed al bilanciamento tra la quota cash ed in strumenti finanziari - si è provveduto a riconoscere il 50 % dei compensi spettanti sotto forma di azioni Veneto Banca per un totale di n. 45.708 azioni, con un retention period pari a due anni e mezzo per la quota up front e pari ad un anno per le quote differite (la prima corresponsione è prevista nel 2018). Come previsto dalla normativa applicabile, l'assegnazione ed il trasferimento della titolarità delle azioni avverrà verificate le condizioni previste nelle clausole di *malus* e *claw back*.

Con riferimento all'ex amministratore delegato ed ex direttore generale dott. Vincenzo Consoli, si evidenzia come, in data 26 aprile 2014, sia venuto a scadenza il mandato di quest'ultimo quale amministratore delegato dell'Emittente. In ragione dell'accordo individuale di cessazione raggiunto in data 8 maggio 2014, sono stati corrisposti allo stesso, da parte dell'Emittente, Euro 3,6 milioni lordi, a titolo transattivo per la risoluzione a saldo e stralcio del contratto sottoscritto all'atto di inizio del rapporto di lavoro, oltre al trattamento di fine mandato pari ad Euro 1,5 milioni lordi, previsto a titolo di remunerazione fissa nel contratto e oggetto di accantonamento annuale.

In data 16 aprile 2014, con decorrenza dal 26 aprile 2014, è stato stipulato, tra l'Emittente e l'ex amministratore delegato, un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi del quale quest'ultimo è stato assunto dall'Emittente in qualità di direttore generale dello stesso per un periodo di due anni e dunque sino al 25 aprile 2016.

I termini del contratto dirigenziale prevedevano, fra l'altro:

- i) una retribuzione fissa lorda a favore dell'ex direttore generale pari ad Euro 900.000 annui;
- ii) un patto di non concorrenza a carico dell'ex direttore generale di durata pari a 30 mesi dal termine, per qualsiasi causa occorso, del contratto di lavoro dirigenziale, a fronte del riconoscimento all'ex direttore generale di un corrispettivo pari a due annualità di retribuzione fissa (ovvero Euro 1.800.000 lordi);
- iii) la possibilità per l'Emittente di recedere anticipatamente con un preavviso di 60 giorni, riconoscendo all'ex direttore generale, a titolo di penale, una somma pari all'ammontare delle mensilità intercorrenti tra la data di risoluzione e la data di naturale scadenza del contratto.

In data 27 gennaio 2015, la Banca proponeva all'ex direttore generale la proroga del termine di scadenza del summenzionato contratto di lavoro per due anni (e così fino al 30 aprile 2018). Con lettera datata 8 aprile 2015, le parti hanno superato tale ipotesi di proroga e confermato la scadenza del contratto di lavoro alla data del 25 aprile 2016.

In data 30 luglio 2015, a fare data dal 31 luglio 2015, il predetto rapporto di lavoro è stato consensualmente risolto da parte dell'Emittente e dell'ex direttore generale.

Inoltre le Parti definivano in via schematica, i termini di una definizione delle questioni economiche.

Più precisamente, detto schema di accordo prevedeva l'attribuzione all'ex direttore generale dei seguenti corrispettivi:

- Euro 189.000 (costo azienda) a titolo di indennità sostitutiva di preavviso;
- Euro 761.689 a titolo di penale per anticipata risoluzione;
- Euro 1.800.000 a titolo di corrispettivo per il patto di non concorrenza;
- Euro 900.000 a titolo transattivo.

Si precisa che lo schema di accordo, prevedeva che le predette somme, ad eccezione dell'indennità di mancato preavviso, fossero soggette alle clausole di *malus* e *claw back* previste ai sensi della Circolare 285.

Tali clausole prevedono, fra l'altro, l'impedimento da parte dell'Emittente a pagare il dipendente in caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca da parte dello stesso o di comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la Banca. Queste previsioni erano già vincolanti, oltre che *ex lege*, anche in base a quanto previsto da una ulteriore comunicazione da parte dell'Emittente all'ex direttore generale del 30 giugno 2015 della Banca nonché dalla stessa clausola "Disposizioni Finali" del contratto di lavoro del 16 aprile 2014.

In ragione delle suddette clausole, con lettera del 12 gennaio 2016, la Banca ha rappresentato all'ex direttore generale come circostanze emerse successivamente alla data del 31 luglio 2015, a carico dello stesso, costituissero eventi ostativi al pagamento da parte della Banca di quanto pattuito in sede di schema di accordo.

L'ex direttore generale, con lettera del 4 febbraio 2016, in risposta a quanto rappresentato dall'Emittente, ha richiesto, tramite i propri legali, a Veneto Banca il pagamento di tali somme non ancora corrisposte e pari ad Euro 3.461.689 lordi.

La Banca ha nuovamente ribadito la posizione precedentemente espressa, respingendo le pretese dell'ex direttore generale.

Tutto ciò premesso, in relazione alle circostanze sopra riferite, alla Data del Prospetto:

- non è stato erogato alcun importo connesso alla cessazione del rapporto dirigenziale, ad eccezione della sola indennità di mancato preavviso pari ad Euro 150.000 lordi (pari ad un costo aziendale di Euro 189.000) in quanto per tale componente non trovano applicazione le clausole di *malus* e *claw back* previste dalla Circolare 285;
- nessun accordo transattivo è stato sottoscritto tra l'Emittente e l'ex direttore;
- l'ex direttore generale si è riservato di agire nelle opportune sedi giudiziarie per il ristoro delle proprie pretese.

Si rende noto che in relazione a quanto sopra, in data 18 maggio 2016, è stato notificato da parte dell'ex direttore generale alla Banca decreto ingiuntivo emesso dal tribunale di Treviso avente ad oggetto l'ingiunzione all'Emittente di pagare l'importo di Euro 1,8 milioni asseritamente dovuto all'ex direttore generale a titolo di patto di non concorrenza. L'ex direttore generale si è altresì riservato di agire per altri crediti.

CAPITOLO XVI - PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

16.1 Durata della carica dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri del Collegio Sindacale

Consiglio di Amministrazione

La seguente tabella riporta, per ciascun amministratore, la carica rivestita e la data a decorrere dalla quale gli Amministratori in carica alla Data del Prospetto Informativo hanno assunto detta carica per la prima volta.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Carica ricoperta</i>	<i>Data della prima nomina</i>	<i>Data di scadenza del mandato (*)</i>
Stefano Ambrosini (**)	Presidente	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Giovanni Schiavon (**)	Vice Presidente	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Carlotta De Franceschi (***)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Matteo Cavalcante (***)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Roberto Nevoni (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Dino Crivellari (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Maria Cristina Bertellini (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Laura Dalla Vecchia (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Aldo Locatelli (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Debora Cremasco (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Fabio Bassan (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Michele Padovani (**)	Amministratore	5.05.2016	Approvazione Bilancio 2018
Pierluigi Bolla	Amministratore	26.04.2014	Approvazione Bilancio 2018
Cristiano Carrus (***)	Amministratore	13.10.2015	Approvazione Bilancio 2018

(*) Indica l'ultimo anno di carica: la data di scadenza corrisponde alla data dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'ultimo anno di carica.

(**) Amministratori indipendenti ai sensi dell'art. 148, comma 3 del TUF e Codice di Autodisciplina

(***) Amministratori esecutivi

Collegio Sindacale

La seguente tabella riporta, per ciascun sindaco la data a decorrere dalla quale i sindaci in carica alla Data del Prospetto Informativo hanno assunto detta carica per la prima volta.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Carica ricoperta</i>	<i>Data della prima nomina</i>	<i>Data di scadenza del mandato (*)</i>
Marcello Condemi	Presidente	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016
Marco Ciabattoni	Sindaco Effettivo	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016
Martino Mazzocato	Sindaco Effettivo	30.04.2011	Approvazione bilancio 2016
Adolfo Bordin	Sindaco Effettivo	18.04.2015	Approvazione bilancio 2016
Gianni Pretto	Sindaco Effettivo	26.04.2014	Approvazione bilancio 2016

^(*) Indica l'ultimo anno di carica: la data di scadenza corrisponde alla data dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'ultimo anno di carica.

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Amministrazione e dai componenti del Collegio Sindacale con l'Emittente che prevedono un'indennità di fine rapporto

Alla Data del Prospetto, non vi sono, ad eccezione di quanto di seguito indicato, rispetto ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente, contratti di lavoro con l'Emittente e con le società del Gruppo che prevedano indennità di fine rapporto.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, è in essere tra l'Amministratore Cristiano Carrus e l'Emittente rapporto contrattuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato quale Direttore Generale.

Con riferimento al Direttore Generale della Banca, non è prevista alcuna indennità di fine rapporto in aggiunta a quanto previsto per legge o dal CCNL.

Alla Data del Prospetto, non esistono patti di non concorrenza stipulati tra i componenti del Consiglio di Amministrazione e/o del Collegio Sindacale dell'Emittente da un lato e l'Emittente medesimo e/o le società del Gruppo dall'altro lato.

16.3 Informazioni sui comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi

Premessa

La Trasformazione di Veneto Banca deliberata dall'assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015, l'Aumento di Capitale, e la quotazione delle azioni presso il mercato regolamentato da Borsa Italiana si inseriscono in un più ampio progetto del Gruppo.

Infatti, Veneto Banca ha ritenuto non solo di rafforzare il proprio patrimonio, ma, anche, di incrementare i controlli sulla sana e prudente gestione societaria, valorizzare il potere di controllo dei soci sul *management*, recepire i principi e le *best practice* di *corporate governance* proprie delle società quotate, anche al fine di adeguarsi alle osservazioni contenute nella Final SREP Decision e le anticipazioni sugli esiti ispettivi ricevuti dalla stessa BCE.

In particolare, con tale decisione la BCE ha invitato Veneto Banca, tra l'altro, ad adottare misure organizzative che rendano il lavoro dell'organo di supervisione strategica e dei comitati endo-consiliari più efficace ed efficiente.

Veneto Banca peraltro, già prima della notifica della Final SREP Decision, ha avviato una serie di analisi e successivi interventi volti a modificare la normativa interna aziendale al fine di introdurre più efficaci presidi per lo svolgimento dell'attività del Consiglio di Amministrazione.

In questa prospettiva, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 23 giugno 2015 ha costituito un Comitato Esecutivo, cui sono stati affidati numerosi compiti e responsabilità finalizzati a rendere i lavori del Consiglio di Amministrazione maggiormente concentrati sulle decisioni aventi rilevanza strategica. Per

maggiori informazioni in merito ai poteri conferiti al Comitato Esecutivo si veda la Sezione Prima, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.1 del Prospetto.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca con delibera del 13 ottobre 2015 ha valutato l'opportunità di individuare con chiarezza le responsabilità della gestione aziendale e di precisare i punti di riferimento interno ed esterno nella fase di transizione verso un nuovo definitivo assetto societario di società per azioni quotata e che assicuri la continuità nel passaggio verso tale nuovo modello societario e di *business*, come disegnato nel Piano Industriale, con particolare riguardo alla valutazione di tutti i rischi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha, quindi, complessivamente riesaminato ruolo e funzioni dei soggetti che partecipano alla gestione aziendale, con l'intento di addivenire, al termine delle operazioni straordinarie intraprese, ad una revisione sostanziale della struttura di governo societario.

Alla Data del Prospetto, la struttura di governo della Banca prevede i seguenti organi:

1. Consiglio di Amministrazione: organo con funzione di supervisione strategica che detiene competenze e poteri focalizzati prevalentemente sui temi strategici e sulle materie di propria esclusiva pertinenza ai sensi di legge e di Statuto Sociale. Il Consiglio concentra le proprie attività particolarmente su temi strategici e sull'alta direzione, anche per adeguarsi ai rilievi contenuti nelle indicazioni della Final SREP Decision;
2. Comitato Esecutivo: è destinatario di deleghe gestorie in materia di crediti e politiche creditizie, in materia di spesa e, nei limiti di cui all'art. 25.1 lett. y) dello Statuto Sociale, in materia di partecipazioni, in funzione di supporto alle attività di gestione che residuerebbero altrimenti in capo al Consiglio di Amministrazione. L'azione del Comitato, concessionario di rilevanti deleghe anche in materia di erogazione del credito, consente al Consiglio di Amministrazione di concentrare la propria attività sugli ambiti di pianificazione strategica.
3. Il Direttore Generale: ha funzioni di gestione e di preposizione institoria ai sensi di legge e Statuto Sociale ed è destinatario di specifiche deleghe da parte del Consiglio di Amministrazione in materia di pianificazione e controllo di gestione, nonché in materia di crediti, finanza, gestione della spesa e gestione delle risorse umane.

Nel mese di dicembre 2015 - proseguendo nel percorso già tracciato - Veneto Banca, con l'ausilio di consulenti esterni, prendendo le mosse dalle osservazioni della BCE sintetizzate nella Final SREP Decision, ha intrapreso un'approfondita analisi circa la normativa interna e i processi di governo societario.

L'analisi suddetta è stata effettuata tenendo conto della normativa di settore applicabile ed in particolare della Circolare 285, nonché delle *best practices* sintetizzate nel Codice di Autodisciplina.

A tal fine, in data 19 gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un complesso di interventi volti a migliorare i processi di governo societario, con la duplice finalità di dare un pronto riscontro alle specifiche indicazioni provenienti dalla Banca Centrale Europea con la Final SREP Decision e di allineare la normativa interna alle prescrizioni del Codice di Autodisciplina predisposto da Borsa Italiana per le società quotate da ultimo modificato nel mese di luglio 2015 (il "**Codice di Autodisciplina**"), nei termini descritti infra sub Paragrafo 16.4.

16.3.1. Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, qualora le complessità operative e dimensionali lo richiedano, può delegare proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, stabilendone i poteri

e determinando il contenuto, i limiti, le eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite nonché il coordinamento con i poteri dell'amministratore delegato, ove nominato.

Il Comitato Esecutivo esercita le attribuzioni specificamente delegate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato Esecutivo deleghe gestorie in materia di Crediti e politiche creditizie, in materia di spesa e di gestione del personale e, nei limiti di cui all'art. 25.1 lett. x) dello Statuto Sociale, in materia di partecipazioni, meglio descritti al Capitolo XIV, paragrafo 14.1.1, della presente Sezione. La sua attività è disciplinata da un apposito regolamento.

Il Comitato Esecutivo è composto da un minimo di tre a un massimo di cinque membri. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non può essere membro del comitato esecutivo; può tuttavia partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni dello stesso.

Il Comitato Esecutivo nomina al suo interno un presidente e può eleggere annualmente tra i suoi membri un segretario o chiamare a tale ufficio il direttore generale o, in sua assenza, chi lo sostituisce.

Il Comitato Esecutivo è competente allo svolgimento delle attribuzioni specificamente delegate dal Consiglio di Amministrazione nella delibera di costituzione del Comitato stesso.

Il Comitato Esecutivo si riunisce di regola almeno ogni quindici giorni. La riunione è valida con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci. Delle adunanze e delle deliberazioni del Comitato Esecutivo deve essere redatto processo verbale, in conformità a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione.

In quanto coerenti con il ruolo e la funzione, si applicano al Comitato Esecutivo tutte le norme del regolamento del Consiglio di Amministrazione. Delle decisioni assunte dal Comitato viene data notizia al Consiglio di Amministrazione nella sua successiva riunione.

Il Comitato Esecutivo deve riferire almeno ogni centottanta giorni al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle sue controllate.

In data 7 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Comitato Esecutivo ed ha attribuito allo stesso la funzione di gestione, conferendo allo stesso specifiche deleghe operative, in materie di crediti, finanza e spesa.

Alla Data del Prospetto Informativo, il Comitato Esecutivo è composto dai seguenti Consiglieri di Amministrazione:

Carlotta De Franceschi (Presidente del Comitato Esecutivo),
Matteo Cavalcante (amministratore non indipendente) e
Cristiano Carrus, (amministratore e Direttore Generale)

16.3.2. Comitati endo-consiliari

Al fine di favorire un efficiente sistema di informazione e consultazione che permetta al Consiglio di Amministrazione una migliore valutazione di taluni argomenti di sua competenza nonché al fine di rendere il modello di governo societario della Banca conforme alle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina, sono stati costituiti comitati endo-consiliari aventi finalità consultive e propositive, a struttura ristretta, diversificati per settore di competenza.

L'istituzione e il funzionamento dei comitati all'interno del Consiglio di Amministrazione rispondono ai seguenti criteri, in linea con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, a cui la Banca ha deciso di aderire, e che sono recepiti nei regolamenti dei Comitati medesimi.

In particolare:

- a) i comitati sono composti da non meno di 3 membri. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente;
- b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione;
- c) le funzioni che il Codice di Autodisciplina attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice di Autodisciplina e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti;
- d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate;
- e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'Emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del *budget* approvato dal consiglio;
- f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura dell'Emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno;
- g) l'Emittente, subordinatamente all'ammissione a quotazione sul MTA, fornirà adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito e sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, precisando il numero e la durata media delle riunioni tenutesi e la relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.

In sede di nomina dei componenti del Comitato, si tiene conto del vincolo normativo¹⁸⁵ per cui almeno un componente del Comitato Remunerazioni sia diverso dai componenti degli altri Comitati costituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione.

- Comitato per la Remunerazione

La Banca ha costituito, in data 28 agosto 2009, un Comitato per la Remunerazione. Tale comitato e i poteri dello stesso sono conformi a quanto previsto dagli artt. 4 e 6 del Codice di Autodisciplina nonché dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo n. 2.3, con particolare riferimento al punto 2.3.1. lett. a), n. 2.

Ai sensi del proprio regolamento il Comitato per la Remunerazione è costituito da tre consiglieri di amministrazione, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, non esecutivi di cui almeno due aventi i requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli stabiliti dal Codice di Autodisciplina.

In particolare, a norma del Codice di Autodisciplina il Comitato per la Remunerazione svolge un ruolo propositivo e istruttorio nei confronti del Consiglio di Amministrazione, in merito alla definizione di una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato ha compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per le società del Gruppo Veneto Banca.

Tale tipologia di supporto non comporta una limitazione dei poteri decisionali e della responsabilità degli organi aziendali al cui interno esso è costituito.

¹⁸⁵ “Circolare 285 – Tit. IV – Capitolo I - Governo Societario”

In particolare, il Comitato:

- i. propone al Consiglio di Amministrazione il documento di politiche di remunerazione e incentivazione e la rendicontazione della loro attuazione, redatto annualmente e da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
- ii. formula pareri e proposte in ordine a eventuali piani di *stock option* e di assegnazione di azioni o altri strumenti di capitale, o su altri sistemi di incentivazione collegati all'andamento dei prezzi delle azioni o altri strumenti di capitale.

Il Comitato, nel rispetto delle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea ordinaria:

- (i) propone per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione i compensi da attribuire agli esponenti aziendali (indicati ai sensi dell'art 26 del TUB, nel quale si intendono per esponenti aziendali i componenti degli organi di supervisione strategica, gestione e controllo, il direttore generale e coloro che eventualmente esercitano funzioni equivalenti a quelle di direttore generale) e dei responsabili delle funzioni di controllo interno. In particolare:
 - per le cariche di Consigliere, per le particolari cariche di Presidente e Vice Presidente, e per gli amministratori che abbiano ricevuto eventuali altri incarichi in conformità allo Statuto Sociale;
 - per l'Amministratore Delegato e il direttore generale, se presenti, nel rispetto dei criteri e parametri indicati dalle politiche retributive;
 - per i responsabili delle funzioni di controllo, come identificati ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia, propone i compensi e vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla loro remunerazione, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- (ii) valuta periodicamente la coerenza dei criteri adottati per la remunerazione del "Personale più rilevante" e formula raccomandazioni generali in materia al Consiglio di Amministrazione;
- (iii) assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- (iv) si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui è correlata l'attivazione del sistema incentivante e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- (v) collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controlli Interni e Rischi, per quanto attiene la coerenza del sistema incentivante con il RAF (*Risk Appetite Framework*), e può avvalersi nell'espletamento dei compiti ad esso conferiti, dell'ausilio sia di dipendenti sia di professionisti esterni, purché adeguatamente vincolati alla necessaria riservatezza;
- (vi) svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione può attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati a partecipare esponenti di strutture interne della Banca o del Gruppo, consulenti esterni e esponenti aziendali anche delle società controllate, allo scopo di illustrare eventuali iniziative o proposte e formulare eventuali pareri. In particolare per la coerenza dei sistemi incentivanti con il RAF e con le politiche di governo e gestione dei rischi, il Comitato si avvale delle competenze della Funzione Rischi.

Per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati, il Comitato si avvale in via ordinaria dei flussi informativi previsti per il Collegio Sindacale nonché dell'ausilio specifico del responsabile risorse umane; ha la facoltà di richiedere ai componenti degli organi aziendali, della Direzione Generale e delle principali funzioni della Banca le informazioni ritenute necessarie e/o utili ad espletare le attività di propria competenza direttamente o per il tramite della funzione Risorse Umane.

Il Comitato si riunisce con cadenza periodica, almeno una volta al mese ed ogni qualvolta sia necessario. Il Comitato organizza il proprio lavoro su base trimestrale: alla prima riunione di trimestre provvede a i) pianificare la propria attività per i successivi tre mesi; ii) stabilire di quale documentazione interna avrà bisogno per svolgere l'attività programmata e con quali aree di *business* e funzioni avrà la necessità di

raccordarsi nonché a quali consulenze esterne dovrà eventualmente fare ricorso; iii) indicare la tipologia di deliberazione da sottoporre all'attenzione del consiglio di amministrazione; iv) stabilire la tempistica in cui si ritiene debba essere trattato l'argomento.

Alla Data della Relazione, il Comitato per la Remunerazione, risulta composto dai seguenti Consiglieri di Amministrazione:

Maria Cristina Bertellini (Presidente per il Comitato per la Remunerazione - amministratore indipendente);
Pierluigi Bolla (amministratore non indipendente eletto dalla lista di minoranza), e
Laura Dalla Vecchia (amministratore indipendente).

- Comitato per le Nomine

L'Emittente ha costituito, in data 26 febbraio 2013, un Comitato per le Nomine. La composizione di tale comitato ed i poteri ad esso attribuiti sono conformi a quanto previsto dagli artt. 4 e 5 del Codice di Autodisciplina nonché dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, parte Prima, Tito IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo n. 2.3, con particolare riferimento al punto 2.3.1. lett. a), n. 2.

Ai sensi del proprio regolamento - aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 2016 - il Comitato per le Nomine è costituito da tre consiglieri di amministrazione, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, non esecutivi di cui almeno due aventi i requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore applicabili.

Il potere di nominare e revocare i componenti del Comitato come di valutare la loro indipendenza e le competenze ed esperienze specifiche è attribuito esclusivamente ed inderogabilmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato ha compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in tema di autovalutazione degli organi, secondo quanto previsto dalla sezione VI della Circolare 285 – Tit. IV – Capitolo I.

Tale tipologia di supporto non comporta una limitazione dei poteri decisionali e della responsabilità degli organi aziendali al cui interno esso è costituito.

A tale scopo il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione, nei processi di:

- (i) definizione di principi e criteri per l'autovalutazione degli organi;
- (ii) definizione del processo di autovalutazione;
- (iii) verifica dei requisiti ex art. 26 TUB e nella predisposizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo della Capogruppo;
- (iv) nomina o cooptazione dei consiglieri. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva dell'organo, il Comitato - fermi restando gli obblighi posti dalla disciplina delle banche quotate - fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al target fissato.

Il Comitato garantisce un'efficace ponderazione delle candidature alle cariche aziendali, in particolare sotto il profilo della valutazione della competenze professionali, sia per le candidature alla carica di amministratore e sindaco della Capogruppo, sia per verificare quelle da proporre alle assemblee dei soci delle società controllate. A tale scopo il Comitato formula il proprio parere preventivo in ordine alla identificazione ex ante della composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale in relazione agli obiettivi della Banca e contribuisce a verificare ex post la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina. Inoltre:

- (i) esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alla carica di consigliere di amministrazione e sindaco di Veneto Banca che siano proposte dal Consiglio di Amministrazione nonché sui candidati alla carica di Presidente, Vice Presidente, Amministratore

Delegato, Direttore Generale, Dirigente Preposto e alle posizioni di diretto riporto del Consiglio di Amministrazione o del Direttore Generale della stessa Veneto Banca;

- (ii) esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alle cariche amministrative, direttive e di controllo delle società controllate e partecipate.

Il Comitato si riunisce con cadenza periodica, almeno una volta al mese ed ogni qualvolta sia necessario. Il Comitato organizza il proprio lavoro su base trimestrale: alla prima riunione di trimestre provvede a i) pianificare la propria attività per i successivi tre mesi; ii) stabilire di quale documentazione interna avrà bisogno per svolgere l'attività programmata e con quali aree di business e funzioni avrà la necessità di raccordarsi nonché a quali consulenze esterne dovrà eventualmente fare ricorso; iii) indicare la tipologia di deliberazione da sottoporre all'attenzione del consiglio di amministrazione; iv) stabilire la tempistica in cui si ritiene debba essere trattato l'argomento.

Le riunioni del Comitato sono convocate dal Presidente.

Nello svolgimento dei suoi compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali dell'organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio alla Società.

Il Comitato dispone di adeguate risorse per lo svolgimento delle sue funzioni e ha facoltà di avvalersi di esperti esterni.

Il Comitato per le Nomine in carica alla Data del Prospetto è composto dai seguenti Consiglieri di Amministrazione:

Roberto Nevoni (Presidente del Comitato per le Nomine, amministratore indipendente).

Fabio Bassan (amministratore indipendente),

Dino Crivellari (amministratore indipendente).

- Comitato Controlli Interni e Rischi

L'Emittente ha costituito, in data 20 febbraio 2014, un Comitato Controlli Interni e Rischi. La composizione di tale comitato ed i poteri ad esso attribuito sono conformi a quanto previsto dagli artt. 4 e 7 del Codice di Autodisciplina nonché dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo n. 2.3, con particolare riferimento al punto 2.3.1. lett. a), n. 2.

La composizione del Comitato Controlli Interni e Rischi soddisfa inoltre il criterio di cui al principio 8.P.4 del Codice di Autodisciplina delle società quotate per cui almeno un componente del comitato possiede una adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria.

Il Comitato è costituito da tre consiglieri di amministrazione non esecutivi, di cui almeno due in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli stabiliti dal Codice di Autodisciplina, nonché conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca. In particolare i membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio dell'Emittente. Il Comitato deve potersi avvalere di esperti esterni e – ove necessario – interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme.

Il Comitato:

- (i) individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- (ii) esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate all'organo;
- (iii) esprime valutazioni e formula pareri all'organo in ordine al rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di

- debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere, a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- (iv) contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
 - (v) verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto ai sensi del cap. 7, Titolo V, della Circolare 263;
 - (vi) valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto e con l'organo con funzione di controllo alla redazione dei documenti contabili.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica:

- (i) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF, il Comitato:
 - a. ripone particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("risk appetite framework") e delle politiche di governo dei rischi;
 - b. svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- (ii) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del risk appetite framework "RAF";
- (iii) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della Banca.

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF.

Al Comitato sono altresì attribuite tutte le ulteriori funzioni in materia di controlli interni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo in vigore.

Il Comitato e il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Almeno un componente dell'organo con funzione di controllo partecipa ai lavori del comitato.

Il Comitato identifica tutti i flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi e controlli (oggetto, formato, frequenza, ecc.) e può accedere alle informazioni aziendali rilevanti in qualsiasi momento, mediante richieste formulate ai responsabili delle funzioni interessate ovvero disponendo atti di ispezione e di controllo da esercitarsi nelle forme ritenute più opportune. Il Comitato potrà altresì scambiare informazioni con gli organi di controllo della Banca e delle società del Gruppo e con le altre funzioni aziendali in riferimento ai sistemi di amministrazione e controllo interno ed alla attività svolta.

Il Comitato si riunisce periodicamente col Collegio Sindacale e, all'occorrenza, con i responsabili delle funzioni aziendali di volta in volta interessate e in particolare con i responsabili delle funzioni di controllo.

Il Comitato organizza il proprio lavoro su base trimestrale: alla prima riunione di trimestre provvede a i) pianificare la propria attività per i successivi tre mesi; ii) stabilire di quale documentazione interna avrà bisogno per svolgere l'attività programmata e con quali aree di business e funzioni avrà la necessità di raccordarsi nonché a quali consulenze esterne dovrà eventualmente fare ricorso; iii) indicare la tipologia di deliberazione da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione; iv) stabilire la tempistica in cui si ritiene debba essere trattato l'argomento .

Alla Data del Prospetto, il Comitato Controlli Interni e Rischi è composto dai seguenti consiglieri di amministrazione:

Michele Padovani (Presidente del Comitato Controlli Interni e Rischi, amministratore indipendente),

Debora Cremasco (amministratore indipendente)

Dino Crivellari (amministratore indipendente).

- Comitato Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha istituito, in data 16 novembre 2010, il Comitato Parti Correlate ai sensi del Regolamento Parti Correlate; successivamente, in data 26 giugno 2012, tale comitato è stato rinominato Comitato Amministratori Indipendenti in conformità con le previsioni del Regolamento Parti Correlate e del Titolo V – Cap. 5 della Circolare 263.

Il Comitato è composto da tre consiglieri di amministrazione che possiedono i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, TUF, dallo Statuto Sociale e quelli stabiliti dal Codice di Autodisciplina.

Il Comitato Amministratori Indipendenti, in ossequio alle disposizioni della suddetta normativa Consob e Banca d'Italia, ha le seguenti funzioni:

- esprime il proprio analitico e motivato parere vincolante in ordine alle procedure che disciplinano le operazioni con soggetti collegati;
- esprime un motivato parere non vincolante sull'interesse della società al compimento delle operazioni di minore rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- nell'ambito delle operazioni di maggiore rilevanza:
 - è coinvolto nella fase dell'istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione dell'istruttoria;
 - esprime un preventivo motivato parere favorevole sull'interesse della Società al compimento dell'operazione di maggiore rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.
- nell'ambito delle operazioni con soggetti collegati, per cui è applicabile l'art. 136 TUB, riceve informazioni e, qualora tali operazioni si qualificano come operazioni di maggiore rilevanza, può partecipare all'istruttoria;
- svolge ogni altra funzione attribuita dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia agli Amministratori Indipendenti.

Il Comitato Amministratori Indipendenti, esprime un parere motivato vincolante: (i) in sede di adozione e revisione della procedura interna in materia di operazioni con soggetti collegati e (ii) con riferimento ad operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza.

Alla Data del Prospetto Informativo, il Comitato Amministratori Indipendenti è composto dai seguenti consiglieri di amministrazione:

Roberto Nevoni (Presidente del Comitato Amministratori Indipendenti e amministratore indipendente),

Fabio Bassan (amministratore indipendente),

Debora Cremasco (amministratore indipendente).

- Comitato Strategico

In data 29 aprile 2014, il Consiglio di Amministrazione ha istituito un Comitato Strategico con specifiche funzioni consultive e propositive, in particolare per supportare le proposte formulate al Consiglio di Amministrazione nelle seguenti materie:

- la predisposizione del piano strategico individuale e di Gruppo;
- la determinazione del *budget* di Gruppo annuale;

- la determinazione della *capital allocation* annuale di Gruppo;
- l'individuazione della strategia annuale di Gruppo riguardante le operazioni su partecipazioni (M&A/riorganizzazioni);
- l'approvazione di operazioni su partecipazioni oltre determinati limiti di valore;
- l'approvazione di operazioni straordinarie sul capitale del Gruppo e della politica dei dividendi, sia della Capogruppo che delle società del Gruppo;
- altre operazioni/iniziative di rilevante contenuto strategico per il Gruppo.

Il Comitato Strategico è composto da un minimo di tre ad un massimo di sette consiglieri di amministrazione.

Alla Data del Prospetto Informativo, il Comitato Strategico, è composto dai seguenti consiglieri di amministrazione:

Stefano Ambrosini (Presidente del Consiglio di Amministrazione, membro di diritto),
 Michele Padovani (Presidente del Comitato Strategico e amministratore indipendente),
 Dino Crivellari (amministratore indipendente),
 Aldo Locatelli (amministratore indipendente).

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

Alla Data del Prospetto Informativo, Veneto Banca opera in conformità alle vigenti disposizioni ad essa applicabili e si attiene, per la propria attività, anche a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Veneto Banca, inoltre, alla Data del Prospetto Informativo, ha aderito al Codice di Autodisciplina e opererà, subordinatamente all'ammissione delle azioni a quotazione sul MTA, in conformità alla disciplina applicabile gli emittenti quotati.

L'Emittente, tenute in considerazione anche tutte le informazioni in proprio possesso in merito all'effettiva risoluzione, prima dell'ammissione a quotazione delle proprie azioni, di tutti gli aspetti critici rilevati dalla BCE, ritiene che, alla Data del Prospetto, Veneto Banca abbia conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF e dalle relative disposizioni attuative della CONSOB, dal TUB, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Autodisciplina.

Si segnala che lo Statuto Sociale prevede, all'art. 17 e all'art. 28, l'applicazione della disciplina circa l'equilibrio tra i generi nella composizione rispettivamente del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Tuttavia, alla Data del Prospetto né il Consiglio di Amministrazione in carica (in scadenza con l'assemblea di approvazione del bilancio di esercizio 2018) né il Collegio Sindacale in carica (in scadenza con l'assemblea di approvazione del bilancio di esercizio 2016) risultano conformi alla normativa in materia di equilibrio tra i generi.

Con riferimento al Consiglio di Amministrazione, a norma dell'art. 17 dello Statuto Sociale, avuto riguardo alle indicazioni di cui alla Comunicazione CONSOB n. 0061499 del 18 luglio 2013, la normativa relativa all'equilibrio tra i generi ai sensi dell'art. 147 ter, comma 1 ter del TUF e dall'art. 2 della l. n. 120 del 12 luglio 2011 troverà applicazione dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione. In tale occasione troverà applicazione anche il voto di lista di cui all'art. 18 dello Statuto Sociale.

Con riferimento al Collegio Sindacale, a norma dell'art. 28 e 40 dello Statuto Sociale, avuto riguardo alle indicazioni di cui alla Comunicazione CONSOB n. 0061499 del 18 luglio 2013, la normativa relativa all'equilibrio tra i generi ai sensi dell'art. 148, comma 1 bis del TUF e dall'art. 2 della l. n. 120 del 12.7.2011, troverà dunque applicazione dal primo rinnovo del Collegio Sindacale. In tale occasione troverà applicazione anche il voto di lista di cui all'art. 29 dello statuto sociale.

Con riferimento al voto di lista previsto per il Collegio Sindacale, si segnala, inoltre, che l'art. 144-sexies, comma 5, del Regolamento Emittenti dispone che *“Nel caso in cui alla data di scadenza del termine indicato nel comma 4 sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito nel comma 4, risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-quinquies, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data, fermo restando quanto previsto dall'articolo 147-ter, comma 1-bis, ultimo periodo, del Testo unico. In tal caso le soglie eventualmente previste dallo statuto, ai sensi del comma 2, sono ridotte alla metà”*.

Governo societario

L'assemblea dell'Emittente, tenutasi in data 19 dicembre 2015, ha deliberato l'adozione dello Statuto il quale prevede, in particolare:

- il meccanismo del c.d. “voto di lista” per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dall'art. 147-ter del TUF;
- il meccanismo del c.d. “voto di lista” per la nomina dei componenti del Collegio Sindacale, conformemente a quanto previsto dall'art. 148 del TUF;
- che il riparto dei componenti del Consiglio di Amministrazione da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, conformemente a quanto previsto dall'art. 147-ter del TUF.
- prevede che il riparto dei componenti del Collegio Sindacale da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, conformemente a quanto previsto dall'art. 148 del TUF.

Per ulteriori informazioni sul contenuto dello Statuto si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo XXI, Paragrafo 21.2.2 del Prospetto Informativo.

Il controllo sull'osservanza della legge e dello Statuto è attribuito al Collegio Sindacale, così come la verifica di conformità ai principi di corretta amministrazione, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e l'adeguato coordinamento di tutti gli organi, le funzioni e le strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni.

Una società di revisione esterna si occupa, invece, della revisione legale dei conti.

Con riferimento al confronto tra il sistema di governo societario della Banca (da un lato) e le raccomandazioni previste dal Codice di Autodisciplina e gli obblighi previsti dalla Circolare 285 (dall'altro lato), si segnala che, alla Data del Prospetto Informativo, la Banca, oltre ad avere istituito i comitati indicati nei precedenti paragrafi:

1. è guidata da un Consiglio di Amministrazione composto da quattordici amministratori, di cui 10 in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, comma 3, del TUF, nonché quelli previsti dal Codice di Autodisciplina;
2. con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 23 dicembre 2008, l'Emittente ha nominato il dott. Stefano Bertolo quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
3. con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 26 giugno 2012, l'Emittente ha nominato il dott. Davide Monesi quale responsabile della Funzione *Internal Audit*;
4. l'Emittente ha istituito una specifica funzione *“Investor Relator”* che, con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, è stata posta in staff all'allora Amministratore Delegato Dott. Cristiano Carrus. Successivamente, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 febbraio 2016, è stata confermata la nomina di Simone Maggi quale responsabile della gestione dei rapporti con gli investitori, in conformità a quanto stabilito dal Codice di Autodisciplina;
5. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 5 maggio 2016, l'Emittente ha nominato, con efficacia subordinata all'inizio delle negoziazioni delle azioni della Banca sul MTA, Carlotta De Franceschi quale consigliere incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno;

6. l'Assemblea ordinaria dei soci, da ultimo il 26 febbraio 2010, ha approvato il regolamento assembleare recante le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento dell'assemblea degli azionisti. Detto regolamento sarà aggiornato, in considerazione della futura ammissione alle negoziazioni delle azioni Veneto Banca sul MTA, e riproposto all'assemblea dei soci successiva alla quotazione;
7. tiene e aggiorna periodicamente, tenendo presente l'attuale struttura organizzativa della Società, un testo unico delle deleghe, da ultimo a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 2016;
8. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2015, sono state definite le linee guida per la formazione dei consiglieri, dei sindaci e dei responsabili delle principali funzioni aziendali;
9. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2015 è stata approvata la policy contenente piani volti ad assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
10. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 novembre 2010 è stata approvata una Procedura per le Operazioni con Parti Correlate, da ultimo aggiornata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015;
11. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 7 agosto 2016 è stato approvato il nuovo codice etico che costituisce parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto 231, il cui aggiornamento è stato approvato in pari data;
12. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 marzo 2016 è stato approvato il regolamento interno per la gestione e la comunicazione all'esterno di informazioni riservate e privilegiate e l'aggiornamento della procedura per la tenuta e l'aggiornamento del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate;
13. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 marzo 2016 è stata approvata procedura *internal dealing* volta a disciplinare, in conformità a quanto disposto dall'articolo 114, comma 7, del TUF e dagli articoli 152-sexies – 152-octies del Regolamento Emittenti i flussi informativi inerenti alle operazioni effettuate – anche per il tramite di interposta persona – dai soggetti rilevanti;
14. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16 marzo 2016 sono state approvate le “Linee Guida sulle Operazioni particolarmente Significative” con efficacia subordinata alla presentazione della domanda di ammissione delle azioni della Banca sul MTA, ai sensi del criterio applicativo I.C.1, lettera f) del Codice di Autodisciplina, per cui il Consiglio di Amministrazione esamina e approva preventivamente le operazioni dell'Emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'Emittente stesso, prestando particolare attenzione alle situazioni in cui uno o più amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi e, più in generale, alle operazioni con parti correlate; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo.
15. con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 19 febbraio 2016, con efficacia subordinata all'inizio delle negoziazioni delle azioni della Banca sul MTA e in conformità all'art. 2.6.1, comma 4 del Regolamento di Borsa Italiana, è stato nominato Stefano Fasolo, quale Referente Informativo (responsabile dei rapporti con Borsa Italiana) e Nicola Strocchia quale sostituto di tale Referente Informativo.

L'Emittente, tenute in considerazione anche tutte le informazioni in proprio possesso in merito all'effettiva risoluzione, prima dell'ammissione a quotazione delle proprie azioni, di tutti gli aspetti critici rilevati dalla BCE sul sistema di controllo di Gestione del Gruppo Veneto Banca, ritiene che, alla Data del Prospetto, il sistema di controllo di gestione del Gruppo Veneto Banca sia adeguato ai fini della sussistenza dei requisiti richiesti da Borsa Italiana per l'ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente.

In ambito di autovalutazione degli organi sociali, al fine di tener conto della necessità di rivisitazione dell'intero processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, in termini di obiettivi, caratteristiche, modalità di svolgimento, nonché dell'introduzione della regolamentazione di tale processo, si sono attuati i seguenti interventi:

- approvazione, con delibera consigliare del 10 febbraio 2015 regolamento interno in cui è disciplinato il "processo di autovalutazione degli organi", da svolgersi con cadenza annuale;

- esecuzione e completamento del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione sulla base del suddetto regolamento, con l'ausilio di una società di consulenza che ha prodotto i risultati enucleati nel corso della riunione consiliare del 7-8 aprile 2015. Sulla base di tale autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 31 marzo 2015 la relazione sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, pubblicata sul sito internet della Banca;
- approvazione, in data 15 luglio 2014, del "Regolamento dei Flussi Informativi di Veneto Banca", elaborato al fine di offrire una disciplina sui flussi informativi che fosse coerente con le nuove disposizioni in materia di controlli interni. Tale regolamento è stato ulteriormente aggiornato con delibera del 28 aprile 2015 in considerazione delle novità normative introdotte sia nella Circolare 285 che nella Circolare 263. Tale regolamento articola un sistema di flussi informativi funzionale ad un'adeguata informativa tra organi interni, in particolare tra organi societari e funzioni di controllo, e tra la Capogruppo e le sue controllate, rappresentando per ciò uno dei principali presidi informativi idonei ad assicurare alle strutture di Veneto Banca di svolgere un'adeguata funzione di indirizzo e coordinamento. Tale regolamento è stato altresì modificato con delibera del 19 gennaio 2016, al fine di adeguarlo alle modifiche apportate ai regolamenti del Consiglio di Amministrazione ai Comitati Nomine, Remunerazioni, Controlli Interni e Rischi, anche al fine di adeguare gli stessi al Codice di Autodisciplina.
- approvazione, in data 28 aprile 2015, del nuovo regolamento di Gruppo, volto a disciplinare compiutamente i rapporti finalizzati ad un controllo stretto e continuativo dell'attività delle controllate;
- ristrutturazione della composizione dei comitati interfunzionali di Gruppo, composti da responsabili delle funzioni aziendali di tutte le componenti significative del Gruppo, al fine di garantire una *governance* di Gruppo unitaria ed efficace così come richiamato dalle disposizioni di vigilanza succitate.

Successivamente, in data 19 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha avviato i lavori per il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione per l'anno 2016, da condurre sulla base del suddetto regolamento. Ad esito del processo il Consiglio di Amministrazione in scadenza ha approvato in data 24 marzo 2016 un documento sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.venetobanca.it.

L'art. 31 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione, qualora obbligatorio per legge, nomini un dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex art. 154-bis TUF, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Tale dirigente deve essere in possesso di una specifica competenza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa maturata attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un periodo complessivo non inferiore a un quinquennio, ovvero aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio quale revisore esperto in società di revisione iscritte nel relativo albo Consob. Al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono essere conferiti adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuitigli ai sensi della disciplina vigente. Per tutto quanto non previsto statutariamente ai fini della regolamentazione dei poteri, dei doveri, delle modalità di esecuzione degli stessi, nonché delle responsabilità del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari lo Statuto Sociale rinvia alle espresse disposizioni di legge.

Lo Statuto Sociale recepisce direttamente, o per rinvio, le disposizioni del D.Lgs. 27/2010 e successive modifiche, in materia di diritti degli azionisti. In particolare:

- L'art. 9 dello Statuto Sociale - Convocazione delle assemblee - prevede che

“9.1 L'assemblea dei soci è convocata nei modi e nei termini di legge dal consiglio di amministrazione – oppure, occorrendo, dal collegio sindacale, previa comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione - presso la sede della società o in altro luogo del territorio nazionale indicato nell'avviso di convocazione. E' consentita la convocazione nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale nei casi previsti dalla legge.

9.2 Il consiglio di amministrazione deve convocare l'assemblea oltre che nei casi previsti dalla legge, senza ritardo quando ne è fatta domanda scritta contenente gli argomenti da trattare, da tanti soci aventi diritto di intervenire all'assemblea alla data della domanda stessa che rappresentino la percentuale del capitale sociale richiesta dalla normativa applicabile.

9.3 L'Assemblea è tenuta in unica convocazione. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire che l'Assemblea sia tenuta in più convocazioni.”.

- l'art. 10 dello Statuto Sociale – intervento all'assemblea e rappresentanza - prevede che

“10.1 La legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto è regolata dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

10.2 La società verifica la legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto.

10.3 La rappresentanza in assemblea è regolata dalle norme di legge e regolamentari vigenti. Le deleghe, compilate con l'osservanza delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti lo svolgimento delle assemblee, valgono anche per le eventuali convocazioni successive alla prima. Il rappresentante può, in luogo dell'originale, consegnare o trasmettere una copia, anche su supporto informatico, della delega, attestando sotto la propria responsabilità la conformità della delega all'originale e l'identità del delegante. Il rappresentante conserva l'originale della delega e tiene traccia delle istruzioni di voto eventualmente ricevute per un anno a decorrere dalla conclusione dei lavori assembleari. La delega può essere conferita anche con documento informatico, sottoscritto in forma elettronica ai sensi di legge, notificato alla società in forma elettronica all'indirizzo indicato nell'avviso di convocazione.”.

- l'art. 14 dello Statuto Sociale - Costituzione dell'assemblea e validità delle deliberazioni - prevede che:

“14.1 L'assemblea ordinaria e straordinaria è validamente costituita e delibera secondo le disposizioni di legge.

- L'art. 15 dello Statuto Sociale – Proroga delle assemblee - prevede che:

“15.1 Qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una seduta, l'assemblea può essere prorogata dal presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro avviso.

15.2 Nella sua seconda seduta, l'assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'assemblea di cui rappresenta la prosecuzione.”

- L'art. 18.4 dello Statuto Sociale, in tema di presentazione delle liste di candidati per la nomina a consigliere di amministrazione, prevede che:

“Le liste devono essere depositate presso la sede sociale, anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.”

- L'art. 29.3 dello Statuto Sociale, in tema di presentazione delle liste di candidati per la nomina a membro del collegio sindacale, prevede che:

“Le liste devono essere depositate presso la sede sociale, anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.”

A sensi dell'art. 149 TUF, e come richiamato dall'art. 31 dello Statuto Sociale,

1. *Il collegio sindacale vigila:*

a) *sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;*

b) *sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;*

c) *sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;*

c-bis) *sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la società, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;*

d) *sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2.*

2. *I membri del collegio sindacale assistono alle assemblee ed alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo. I sindaci, che non assistono senza giustificato motivo alle assemblee o, durante un esercizio sociale, a due adunanze del consiglio d'amministrazione o del comitato esecutivo, decadono dall'ufficio.*

3. *Il collegio sindacale comunica senza indugio alla Consob le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza e trasmette i relativi verbali delle riunioni e degli accertamenti svolti e ogni altra utile documentazione.*

La BCE, nella Final SREP Decision, ha rilevato tra l'altro, con riferimento alla governance della Banca, carenze nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione che inficiano l'efficacia e l'efficienza del processo decisionale della Banca, non conformità alla normativa vigente della struttura della remunerazione alla normativa e nella gestione delle operazioni nei casi di potenziale conflitto di interessi. Per maggiori informazioni si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo V, paragrafo 5.1.5.3.

In data 19 gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un complesso di interventi, relativi ai processi di governo societario, elaborati con l'ausilio di una primaria società di consulenza aziendale anche alla luce delle indicazioni provenienti dalla Banca Centrale Europea con la *SREP Decision* del 23 novembre 2015 e delle prescrizioni del Codice di Autodisciplina predisposto da Borsa Italiana per le società quotate.

Il Consiglio di Amministrazione si è dotato di Regolamenti del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari (quali il Comitato Nomine, il Comitato Remunerazioni e il Comitato Controlli Interni e Rischi) e di Flussi Informativi rivisti secondo gli standard operativi e documentali in linea con le migliori *best practice* di settore.

L'obiettivo degli interventi consiste nell'agevolare i lavori del Consiglio incrementandone l'efficacia e l'efficienza, anche attraverso accorgimenti pratici volti a razionalizzare i processi di governo.

Coerentemente con quanto premesso, si è inteso:

- completare la definizione del sistema di governo aggiornato, attraverso una verifica strutturale del sistema delle deleghe che garantisca la piena armonizzazione fra i soggetti incaricati della gestione vera e propria (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Amministratore Delegato);
- procedere ad una complessa revisione dei processi funzionali, in maniera tale da adeguarli ai migliori *standard* di gestione societaria.

A tal fine:

- relativamente al sistema delle deleghe, sono state predisposte mappe riassuntive e tavole sinottiche di agevole consultazione. Il compito del processo di aggiornamento è stato attribuito alla funzione Affari Societari;
- sono stati aggiornati i Regolamenti del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari adeguati e rivisti con lo Statuto Sociale e con le norme del Codice di Autodisciplina.

Si evidenziano di seguito le quattro fasi di attività (iniziativa, istruttoria, deliberativa e attuativa) attraverso le quali si svolge il lavoro del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari, dettagliando i singoli passaggi e le aree di intervento, suddividendo il processo decisionale loro inerente.

- I. Relativamente alla fase di Iniziativa sono stati anzitutto individuati i soggetti che, in quanto partecipi del processo di governo della Banca, devono svolgere un ruolo propulsivo rispetto

- all'avvio dell'*iter* prodromico all'assunzione di una deliberazione consiliare. Accanto al Presidente, titolare del ruolo formale di convocazione del Consiglio, il ruolo di iniziativa compete all'Amministratore Delegato o Direttore Generale (ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale), al Comitato Esecutivo e ai Comitati Endoconsiliari, rispetto ai quali sono definiti gli argomenti di competenza. Tali Organi si avvalgono del supporto delle competenti strutture centrali della Banca, anch'esse regolamentate.
- Al fine di coordinare senza sovrapposizioni i lavori dei vari organi, i Comitati Endoconsiliari redigono l'ordine dei lavori interno, che riporti quantomeno:
- i) la programmazione della propria attività per i successivi tre mesi;
 - ii) la documentazione necessaria allo svolgimento di tali attività con l'indicazione delle funzioni e aree di business coinvolte;
 - iii) la tipologia di deliberazione da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione;
 - iv) la tempistica con cui si ritiene debba essere trattato l'argomento (Urgente – Ordinario) e pertanto debba essere chiamata l'Adunanza a conoscere le tematiche *de quo* e a decidere sul tema.
- II. La fase Istruttoria è finalizzata ad individuare meccanismi che assicurino ai consiglieri di svolgere il compito loro affidato in modo informato e consapevole, adeguato in termini di tempo a disposizione e coordinato con il lavoro degli altri Organi Sociali, al fine di evitare inutili duplicazioni o distonie, coerentemente ai nuovi Regolamenti sui Flussi Informativi degli Organi aziendali, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Controlli Interni e Rischi. L'intervento rappresenta un rafforzamento dei flussi informativi *infra*-Organi aziendali, e un incremento dei flussi informativi degli amministratori non esecutivi. La previsione di appositi flussi *infra* Organi e interfunzionali tiene altresì conto di quanto debba essere ricevuto e quanto debba/possa essere richiesto secondo l'ordine dei lavori interno predisposto da ciascun Comitato su base trimestrale, come indicato nella fase dell'iniziativa. Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di dotarsi di una apposita piattaforma informatica per il supporto dei lavori consiliari, all'interno della quale inserire, mediante specifici *form*, la documentazione che verrà messa a disposizione dei consiglieri e ciò in conformità a quanto raccomandato dal Comitato Controlli interni e Rischi.
- III. In merito alla fase Deliberativa, ferma restando la massima attenzione che la Banca continuerà a dare ai processi di autovalutazione annuale sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, il relativo Regolamento raccomanda un ragionevole numero massimo di argomenti da porre all'ordine del giorno, al fine di garantire tempo sufficiente ed appropriato alla discussione di ciascun punto.
- IV. Con riferimento alla fase Attuativa, fermo restando che l'art. 34.2. dello Statuto sociale affida all'Amministratore Delegato - Direttore Generale l'onere di curare ogni adempimento necessario all'attuazione della delibera adottata, si è valutata l'adozione di un presidio di monitoraggio e controllo circa l'effettiva implementazione delle delibere adottate, in base al quale il Presidente del Comitato Endoconsiliare competente per materia avrà l'onere di verificare:
- i) l'ottemperanza a tutti i requisiti specifici necessari all'implementazione della delibera;
 - ii) l'adozione della delibera;
 - iii) la conformità della delibera adottata a quanto deliberato dal consiglio.
- Sono state infine implementate norme interne di dettaglio che consentiranno una più veloce ed efficace procedura di approvazione dei verbali consiliari.

Il regolamento del Consiglio di Amministrazione approvato con delibera del 19 gennaio 2016 prevede altresì che il Consiglio valuta in maniera continuativa il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione in particolare le informazioni ricevute dagli organi delegati, dalle funzioni di controllo che ad esso riportano, nonché confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati. A tal fine le Funzioni Centrali, come definite all'interno del regolamento disciplinante i flussi informativi della Banca, assicurano l'invio tempestivo, per quanto di rispettiva competenza, delle relazioni informative sugli argomenti indicati dal Regolamento dei Flussi Informativi, ed in ogni caso almeno sui seguenti argomenti, da

intendersi quale elenco esemplificativo e non esaustivo, da sottoporre all'esame del Consiglio nei termini in appresso indicati:

- a) adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), delle politiche di governo dei rischi, del processo di gestione dei rischi, almeno annualmente;
- b) generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca e dalle sue controllate, almeno trimestralmente;
- c) decisioni assunte dagli organi delegati, suddivise per materia e raccolte per importi globali, alla prima adunanza successiva;
- d) relazioni della funzione *Compliance*, della funzione di Controllo dei Rischi e della funzione Auditing che le stesse sono tenute a fornire ai sensi di norme di legge e regolamentari;
- e) relazioni della funzione Auditing sulle visite ispettive, da rendere almeno trimestralmente;
- f) relazioni su fatti di particolare gravità riscontrati nell'attività ispettiva, nell'attività di Controllo dei Rischi o nella verifica di conformità, o comunque riportati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, alla prima riunione utile;
- g) valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia del Sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, almeno una volta l'anno;
- h) relazioni previste dal complesso di norme di Gruppo disciplinanti l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), nei termini colà indicati;
- i) relazioni relative all'andamento sulla gestione commerciale, finanziaria, economica e patrimoniale, compresi i raffronti con il budget e con gli obiettivi del piano strategico, a livello individuale e (per la sola Capogruppo) a livello consolidato;
- j) relazioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 s.m.i., almeno una volta l'anno ed in occasione di ogni iniziativa intrapresa;
- k) relazioni periodiche di aggiornamento dello stato di attuazione di operazioni o iniziative straordinarie assunte;
- l) relazioni sulle società partecipate almeno ogni trimestre;
- m) relazioni sull'andamento delle relazioni con il personale dipendente, almeno una volta al trimestre e in ogni caso qualora vi siano rilevanti iniziative o trattative in corso con le Rappresentanze Sindacali Aziendali;
- n) relazioni sulle richieste di ammissione a socio, sulle ipotesi di esclusione, di recesso, o di altra causa di estinzione del rapporto sociale, sul numero delle transazioni ad oggetto azioni VB.

Tutta l'informativa resa al Consiglio è resa anche al Collegio Sindacale.

È previsto che tutta l'informativa suddetta venga resa disponibile in un ambiente informatico appositamente predisposto cui abbiano accesso i membri del Consiglio, il Presidente e l'Amministratore Delegato, e la funzione interna competente, entro la fine del I° semestre 2016.

il Regolamento flussi informativi stabilisce i flussi da e verso il Consiglio di Amministrazione da parte del Collegio Sindacale, dei comitati endo-consiliari e delle funzioni di controllo interno e delle altre strutture interne. Lo stesso Regolamento è corredato di una mappa dettagliata dei flussi informativi, periodicamente aggiornata.

Sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono

funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

La responsabilità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è individuata in capo al Consiglio di Amministrazione, che definisce le linee di indirizzo per il controllo interno e la gestione dei rischi aziendali e ne verifica periodicamente il funzionamento avvalendosi dell'ausilio del Comitato Controllo e Rischi e del Responsabile dell'*Internal Audit*.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Funzione *Risk Management* per i rischi considerati rilevanti in ambito ICAAP (es. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Tasso di Interesse e di Liquidità).

Inoltre, internamente alla Direzione Centrale Rischi, la Funzione Convalida Interna opera quale unità preposta alla convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, indipendentemente dalle unità responsabili dello sviluppo di detti sistemi interni.

La Direzione Centrale *Compliance* ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità della normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione *Centrale Audit*.

La Capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

A partire dal 1° gennaio 2008, il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal nuovo accordo sul capitale, denominato Basilea II.

Alla fase di prima attuazione è quindi seguita la puntuale adozione di quanto prescritto dai successivi aggiornamenti della sopra citata circolare, emanati nel corso dei passati esercizi.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea I (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (Standardized, IRB), con innovazioni soprattutto sui

rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP¹⁸⁶), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP¹⁸⁷). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Con riguardo al terzo pilastro (obbligo di "informativa al pubblico", riguardante i rischi della Banca, i metodi di gestione del rischio adottati, la propria adeguatezza patrimoniale, introdotto sempre dalla sopra citata circolare di Banca d'Italia), il Gruppo Veneto Banca ha predisposto quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di *disclosure* previsti dalla normativa (*Risk Report Pillar 3*). Il *Risk Report Pillar 3* rappresenta, infatti, un documento di sintesi attraverso il quale si forniscono al mercato (al pubblico) le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione e alla misurazione degli stessi.

Il documento finale di *Risk Report Pillar 3* sarà pubblicato nel sito internet www.venetobanca.it, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il *Tableau de Board* dei Rischi. Tale documento riassume le evidenze prodotte dalla Direzione Centrale Rischi circa il monitoraggio dei seguenti ambiti:

- rischi finanziari, sia nel trading book che nel banking book;
- rischio di credito, sia per le realtà coperte dal sistema interno di rating che le analisi andamentali sulle realtà non rientranti nel perimetro IT SEC e non coperte dal sistema interno di rating;
- rischio di tasso di interesse di *banking book* (ALM);
- rischio di liquidità, sia operativa che strutturale;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativi;
- rischio paese/trasferimento;
- rischio reputazionale;
- rischio di leva finanziaria eccessiva¹⁸⁸;
- adeguatezza patrimoniale¹⁸⁹.

Tali analisi sono corredate da stress test implementati, con diverse severità, con il conseguente impatto in termini patrimoniali. Si precisa altresì che, rientrando il Gruppo Veneto Banca tra le banche di classe 2 con riguardo all'ICAAP, le analisi di stress test per i vari rischi vengono effettuate in termini di sensitività; tali analisi vengono citate e descritte successivamente all'interno delle varie sezioni presenti per ciascuna tipologia di rischio esplicitato.

La Direzione Centrale Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (*Risk Management*), l'unità di Convalida Interna, l'unità di *Credit Monitoring*, l'unità di *Risk Strategy*, l'unità Metodi e Reporting

¹⁸⁶ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

¹⁸⁷ *Supervisory Review and Evaluation Process*, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

¹⁸⁸ Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

¹⁸⁹ Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

e l'unità Rating Desk. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior che a livello di *executive officer*. Per garantire l'indipendenza della Direzione Centrale Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio d'Amministrazione.

Il 19 dicembre 2013, la Banca d'Italia ha pubblicato la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese d'investimento, entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Detta circolare, che recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*framework* Basilea III), contiene regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese d'investimento dell'Unione Europea.

Le nuove "Disposizioni di vigilanza per le banche", che rivedono ed aggiornano le disposizioni in tema di vigilanza prudenziale, precedentemente riportati nell'abrogata circolare Banca d'Italia n. 263/2006, sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, ad irrobustire la gestione del rischio e la *governance* ed a migliorare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri, come nel precedente accordo, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità.

In particolare:

- il sistema dei controlli interni, che definisce un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni e che rappresenta la cornice di riferimento nella quale dovranno inquadarsi le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari, tra i quali rientrano le regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio.
Le disposizioni hanno introdotto diverse novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni maggiormente completo, adeguato, funzionale e affidabile, che prevede sia l'enfaticizzazione del ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica – in particolare nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework, nonché nella diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti ad uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti – sia la profonda rivisitazione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo, quali l'Internal Audit, la *Compliance* e la Direzione Centrale Rischi.
Le nuove regole richiedono inoltre ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali, l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati e lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari. A ciò si è aggiunta una specifica disciplina in materia di esternalizzazione, in base alla quale le banche sono tenute a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione di attività, mantenendone la capacità di controllo e la responsabilità delle attività stesse, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le medesime in caso di necessità.
- il sistema informativo, che recepisce le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, con riguardo sia alla *governance* e all'organizzazione del sistema informativo che alla gestione del rischio informatico, nonché i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati;
- la continuità operativa, che riorganizza le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti ed introduce alcune novità - tra cui la formalizzazione del ruolo del CODISE (struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia) - e la definizione del processo di escalation da "incidente" a "emergenza" in modo da assicurare che la dichiarazione dello stato di crisi avvenga nel minor tempo possibile dalla rilevazione dell'incidente;
- il governo e gestione del rischio di liquidità, che fornisce indicazioni specifiche in merito ai compiti degli organi aziendali in materia di governo e gestione di tale rischio, considerando l'importanza crescente che

lo stesso ha assunto nel corso del tempo.
Nel paragrafo “*Gestione dei Rischi*” che segue vengono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione attualmente in vigore, con riguardo ai principali profili di rischio così come previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Adeguamento alla normativa di vigilanza

Il 2 luglio 2013, Banca d’Italia ha emanato il 15° aggiornamento della Circolare 263 relativa alle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”.

Con tali nuove disposizioni, il sistema dei controlli interni assume rilievo strategico e coinvolge l’intera organizzazione aziendale.

Tra le principali novità introdotte dalla disciplina, di particolare rilievo risultano:

- il ruolo attivo riconosciuto agli organi di governo aziendale nel processo decisionale e di monitoraggio dei rischi (es. definizione *Risk Appetite Framework*);
- la definizione e messa a regime di un sistema di controlli interno integrato;
- il consolidamento/rafforzamento dei poteri in capo alla Funzione di Controllo dei Rischi;
- le previsioni in tema di *outsourcing* ed estensione delle responsabilità della Funzione *Compliance*.

L’Autorità di Vigilanza, in un’ottica di ridefinizione e rafforzamento dei modelli di *governance* degli intermediari, ha inoltre posto grande attenzione alle regole in materia di organizzazione e governo dell’ICT, gestione dell’*outsourcing* ICT e continuità operativa.

I destinatari della disciplina devono adeguarsi in modo graduale alle nuove disposizioni sulla base di tappe già definite, fissate lungo un orizzonte pluriennale. La prima scadenza, coincidente con la predisposizione di una relazione di autovalutazione sull’aderenza ai nuovi dettami normativi (cosiddetta “*gap analysis*”), è stata puntualmente rispettata, con l’invio entro il mese di gennaio 2014 della suddetta relazione alle Autorità di Vigilanza e nel cui ambito è stato altresì fornito il piano di adeguamento ai requisiti normativi previsti.

Successivamente, Veneto Banca ha dato corso ai seguenti interventi principali.

Quanto al sistema dei controlli interni si è proceduto:

- ad una fase di impianto terminata il 1° luglio 2014, in cui Veneto Banca ha aggiornato il set documentale (*policies* e regolamenti) propedeutico all’attuazione del disposto regolamentare (quali sistema dei controlli interni integrati, flussi informativi, *Risk Appetite Framework*, operazioni di maggiore rilevanza);
- seguita da una fase di *execution*, avviata il 2 luglio 2014 e conclusa il 31 dicembre 2014, che ha visto la realizzazione delle linee guida suddette e contemplato una fase pilota allo scopo di abilitare le funzioni di controllo ad un efficace ed efficiente integrazione e coordinamento delle rispettive attività.

È stato dato luogo all’aggiornamento del sistema informativo per renderlo conforme alla normativa suddetta, strutturando l’intervento in corrispondenza delle sezioni previste dalla norma ed in particolare: (i) al governo e organizzazione del sistema informativo; (ii) all’analisi del rischio informatico; (iii) alla gestione della sicurezza informatica; (iv) al sistema di gestione dei dati; (v) all’esternalizzazione del sistema informativo.

Interventi sono stati effettuati anche a livello di continuità operativa mediante:

- la definizione del corpo documentale di c.d. *Business Continuity Management* (BCM) e aggiornamento periodico del *Business Continuity Plan* (BCP);
- la predisposizione e erogazione della formazione in materia di *Business Continuity*,
- la conduzione della *Business Impact Analysis* (BLA.);
- la conduzione dei test periodici di continuità operativa.

Veneto Banca, preso atto dei rilievi formulati da BCE in particolare con la SREP Decision del 23 novembre 2015, ha inoltre avviato e posto in essere interventi specifici in materia di controlli interni, come di seguito rappresentato.

Funzione di Compliance

La Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio della Banca ha svolto un'attività volta a individuare gli interventi di riorganizzazione atti a rafforzare la struttura attualmente in essere, nel rispetto di quanto previsto dalle applicabili disposizioni regolamentari (in particolare, la Circolare 285).

Il progetto elaborato prevede, in primo luogo, un sostanziale accentramento dei presidi specialistici a supporto dell'attività di controllo di conformità, in linea con i chiarimenti resi dalla Banca d'Italia in relazione alle pertinenti disposizioni della richiamata Circolare 285, nonché la conseguente riorganizzazione e riallocazione di competenze all'interno delle unità della funzione.

L'intervento programmato dovrebbe comportare l'esplicita suddivisione delle attività della funzione per "ambito normativo" di competenza, al fine di garantire una migliore responsabilizzazione e specializzazione degli addetti sulle tematiche ad essi assegnate e un miglioramento dei rapporti e del coordinamento esistente con le altre strutture della Banca.

Si prevede poi l'effettuazione di ulteriori interventi con specifico riferimento alla Funzione Antiriciclaggio, che comportano, tra l'altro, il superamento dell'attuale accentramento sul Responsabile della Funzione *Compliance* delle responsabilità della Funzione Antiriciclaggio e della Segnalazione di Operazioni Sospette, la creazione di ulteriori sotto-unità all'interno della Funzione Antiriciclaggio, nonché la possibile costituzione di una nuova unità organizzativa di coordinamento per le attività di *compliance* relative alle controllate estere e alla succursale di Bucarest.

La Funzione *Compliance* ha avviato l'attività di autovalutazione volta: (i) a definire l'organico ottimale, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, anche per quel che attiene alle risorse dedicate agli adempimenti antiriciclaggio e a (ii) valutare le potenziali aree di miglioramento in relazione alle risorse tecniche da impiegare per lo svolgimento delle attività della Funzione *Compliance*.

Personale delle funzioni di controllo interne

Con riferimento alle considerazioni inerenti al rafforzamento del personale delle funzioni di controllo, si rappresenta che la Banca ha già iniziato, nel corso del terzo trimestre 2014 e nei primi mesi del 2015, a compiere l'attività di autovalutazione volta a verificare l'adeguatezza dell'organico attuale, avendo a tal fine avviato un apposito tavolo di lavoro, con la partecipazione delle Funzioni Personale, Organizzazione, Pianificazione e Controllo e di concerto con le funzioni di controllo interessate.

Dette attività sono state finalizzate, anzitutto, a verificare, anche con l'ausilio di un consulente esterno, le effettive esigenze di personale, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, delle Funzioni *Compliance*, *Risk Management* e Internal Audit, al fine di delineare, successivamente – e per ciascuna di dette funzioni – la composizione a tendere dei rispettivi organici con l'individuazione di attività ordinarie e straordinarie.

Ad ogni modo, si evidenzia che, nelle more delle predette valutazioni interne, Veneto Banca ha da tempo provveduto a migliorare, in termini strutturali, il proprio sistema di controlli interni, anzitutto attraverso l'inserimento di nuove risorse all'interno delle funzioni competenti. Dall'inizio del 2015, infatti, la Banca ha provveduto a incrementare l'organico disponibile delle funzioni di controllo, che è passato da un totale di 149 unità al 31 dicembre 2014 a 201 unità al 31 dicembre 2015 suddivise in 162 unità in pianta organico e 39 unità in supporto temporaneo, con incremento complessivo, pertanto, di 13 unità per la Funzione *Compliance*, 17 per la Funzione *Risk Management* e 22 per la Funzione Internal Audit.

Nel periodo in considerazione (1 gennaio 2015 – 31 gennaio 2015), sono state inserite 13 nuove risorse in pianta organico all'interno delle predette funzioni, in parte tramite assunzioni e in parte mediante trasferimenti interni, al netto delle uscite registrate nel medesimo periodo.

In aggiunta a quanto sopra, è altresì incrementato il numero di risorse dedicate, ancorché in via temporanea, allo svolgimento di attività di supporto alle funzioni di controllo, in particolare attraverso la costituzione di due *task force* rispettivamente dedicate alla segnalazione di operazioni sospette e alle attività di verifica relative ai crediti nell'ambito della Funzione Internal Audit, nonché in ragione dell'attività di consulenza esterna prestata con riguardo ai rischi della Banca, con un incremento totale delle unità c.d. "extra-organico" pari a 39 al 31 dicembre 2015.

Gli interventi di rafforzamento di cui sopra devono essere peraltro letti nell'ottica del complessivo miglioramento qualitativo delle competenze disponibili all'interno delle funzioni di controllo. Il *turnover* avviato dalla Banca già dall'inizio del 2014 – in particolare per quanto riguarda le Funzioni *Compliance* e Internal Audit – ha avuto, infatti, tra i suoi obiettivi quello di procedere alla sostituzione di risorse di carattere operativo ovvero con più limitate competenze professionali con risorse di più elevato profilo, sotto il profilo della competenza e dell'esperienza acquisita, anche attingendo all'organico di altre funzioni specializzate della Banca.

Con riferimento alla descrizione della Gestione dei rischi si rinvia al Capitolo VI, paragrafo 6.2, della presente Sezione.

L'Emittente, tenute in considerazione anche tutte le informazioni in possesso dell'Emittente in merito all'effettiva risoluzione, prima dell'ammissione a quotazione delle proprie azioni, di tutti gli aspetti critici rilevati dalla BCE sul sistema di controllo interno del Gruppo Veneto Banca sopra richiamato, ritiene che, alla Data del Prospetto, detto sistema di controllo interno sia adeguato ai fini della sussistenza dei requisiti richiesti da Borsa Italiana per l'ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente.

Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

In data 7 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Società, ai sensi dell'art. 7.P.3. del Codice di Autodisciplina, ha deliberato di nominare il Consigliere di Amministrazione Carlotta De Franceschi Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attribuendogli, in conformità all'articolo 7.C.4 del Codice di Autodisciplina l'incarico di:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- eseguire le linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno, verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza; occuparsi inoltre dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare;
- chiedere alla funzione di *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- riferire tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

Responsabile della funzione di Internal Audit

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato, in data 9 agosto 2012, il dott. Davide Monesi quale responsabile della Funzione Internal Audit.

In conformità all'articolo 7.C.5 del Codice di Autodisciplina il Responsabile della funzione di *Internal Audit* ha, *inter alia*, il compito di:

- verificare, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- assolvere i propri compiti operando secondo criteri di tempestività, affidabilità ed efficienza e riferendo degli esiti con obiettività ed imparzialità;
- trasmettere le relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione, nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Responsabile della funzione *Internal Audit* della Società non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione.

L'*Internal Auditor* ha:

- verificato, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
- predisposto, e trasmesso ai Presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione, nonché all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui è stata condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo, e di gestione dei rischi;
- predisposto tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza e le ha trasmesse ai Presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione, nonché all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.;
- verificato, nell'ambito del piano di *audit*, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione stanziava risorse finanziarie specifiche da destinare all'attività della funzione di Internal Audit.

Modello organizzativo ex Decreto 231

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nel sistema giuridico italiano il concetto di "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" a fronte di talune precise tipologie di reato commesse da amministratori, dirigenti e dipendenti nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

L'Emittente:

- dal 2005, ha adottato ed attuato un modello organizzativo e gestionale (il "Modello Organizzativo") ritenuto idoneo a prevenire i citati reati ed ha costituito l'organo di supervisione previsto dalla normativa;
- nel corso del 2006 ha completato il processo di monitoraggio e sono stati adottati alcuni ulteriori punti di miglioramento al modello stesso, portando inoltre a compimento l'estensione dello stesso Modello Organizzativo a tutte le banche del Gruppo;
- ha iniziato nel 2008 e nel corso del 2009 ha completato, ad opera dell'Organismo di Vigilanza, costituito ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, un processo di revisione dell'intero modello organizzativo;
- ha sottoposto il Modello Organizzativo ad aggiornamento anche nel corso del 2013 sia in funzione della mutata organizzazione del Gruppo sia per l'effetto dell'introduzione di nuovi reati presupposto.

Nel settembre 2014, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha nominato un nuovo Organismo di Vigilanza, composto da un amministratore indipendente, dal responsabile della Direzione Internal Audit e da un esperto esterno indipendente. Tale scelta è avvenuta a conclusione di una valutazione effettuata

nell'ambito dell'adeguamento alla normativa sul sistema dei controlli interni di cui al Titolo V, capitolo 7 del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 alla Circolare 263, dove si è affrontato, tra l'altro, il tema dell'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza ex art. 6 D.Lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti, tenuto conto che, secondo la citata normativa, "Le banche possono affidare tali funzioni a un organismo appositamente istituito dandone adeguata motivazione." La scelta di nominare un Organismo di Vigilanza ad hoc è fondata sulla necessità di considerare le dimensioni, l'articolazione e la complessità del Gruppo, nonché l'intensa attività richiesta agli organi sociali nella gestione delle relazioni tra gli stessi e con le strutture interne, l'opportunità di preferire un presidio specialistico dedicato, potendo così rafforzare il sistema dei controlli consentendo la dialettica con un ulteriore organismo che sviluppi e dispieghi una poliedrica professionalità in materia di prevenzione dei reati, arricchita delle componenti giuridiche ed aziendalistiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre ritenuto di dover assicurare un autonomo presidio presso le altre banche controllate, indicando che tale funzione venga affidata al Collegio Sindacale, come la normativa di vigilanza auspica avvenga di norma.

L'Organismo di Vigilanza di Veneto Banca ha avviato, dal 2015, una revisione complessiva del Modello Organizzativo di Veneto Banca, comprensivo un complessivo assessment dei rischi, in riferimento alla mutata struttura aziendale e di Gruppo e i più recenti indirizzi interpretativi. Il risultato è stato l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, in data 7 agosto 2015, del nuovo Modello Organizzativo.

Il Modello Organizzativo è stato costruito per rispondere ai requisiti del D. Lgs. 231/01, previa la mappatura delle aree a rischio, finalizzata alla valutazione del rischio di commissione di reati nell'operatività aziendale.

In tal senso, il Modello Organizzativo in essere alla Data della Relazione:

- prevede obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individua modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- introduce un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Modello Organizzativo comprende inoltre dei protocolli di controllo, che contengono principi e regole finalizzati alla prevenzione dei reati, aventi le seguenti caratteristiche:

- trattasi di normativa interna di livello primario;
- sono strutturati per processi (solo eccezionalmente per reati) nell'ottica di *compliance* integrata;
- sono immediatamente prescrittivi e destinati a "coprire" eventuali aree non presidiate da specifiche procedure.

Tali protocolli si suddividono in:

- protocolli generali, ossia principi e regole di carattere generale che occorre rispettare in tutte le attività aziendali a rischio;
- protocolli speciali, che prevedono disposizioni particolari volte a disciplinare aspetti peculiari delle attività a rischio ovvero la declinazione di protocolli generali nella specifica attività.

I protocolli sono corredati da una clausola contrattuale che impegna i fornitori al rispetto della normativa vigente.

In data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato di modificare in parte la composizione dell'Organismo di Vigilanza, disponendo che lo stesso fosse composto da due esperti esterni indipendenti, l'uno in materie giuridiche – penalistiche e l'altro in materia economiche aziendali, e mantenendo come membro interno il responsabile della Direzione Centrale Internal Audit.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Con delibera del 23 dicembre 2008, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il dott. Stefano Bertolo quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Con delibera del 27 gennaio 2009, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento Operativo che disciplina l'attività del Dirigente Preposto, i rapporti con le strutture della Banca, in particolare con le funzioni di controllo interno (*Internal Audit*, *Compliance* e *Risk Management*) e definisce processi e flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre funzioni aziendali.

Il Dirigente Preposto svolge le seguenti funzioni:

- attesta, insieme agli Organi amministrativi delegati (nello specifico, l'Amministratore Delegato), l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e della semestrale (comma 5 art. 154-bis T.U.F.);
- dichiara la corrispondenza dei dati finanziari comunicati al mercato ai libri ed alle scritture contabili ex comma 2 dell'art. 154-bis T.U.F.;
- definisce il modello di riferimento adottato per soddisfare i requisiti normativi ed è responsabile dell'implementazione dello stesso;
- definisce il modello di disegno delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario
- modifica, con il supporto delle funzioni *Compliance* e Organizzazione, le linee guida del modello per aderenza all'evoluzione normativa e/o organizzativa;
- si assicura che, per i processi rilevanti, siano individuati i *Control Owner* e che questi siano adeguatamente informati sul loro ruolo.

Il Presidio del Dirigente Preposto apporta il suo contributo nei seguenti aspetti:

- supporta il Dirigente Preposto nel disegno e nell'implementazione del modello di controllo;
- supporta il Dirigente Preposto nella valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili e nelle verifiche sull'effettiva applicazione delle stesse tramite attività di *testing*;
- identifica, con il supporto dell'Organizzazione, i Process ed i Control Owner da coinvolgere nelle fasi di formalizzazione dei processi e di *testing*;
- è responsabile della manutenzione del modello e si occupa, anche con il supporto della Direzione Internal Auditing e dell'Organizzazione, della gestione e manutenzione della documentazione;
- è responsabile del monitoraggio del modello, anche con il supporto della Direzione Centrale Internal Audit, e predispone il *Remediation Plan*;
- verifica l'affidabilità e congruenza dei dati e/o delle informazioni da riportare nei documenti diffusi al pubblico, finalizzati alle dichiarazioni del Dirigente Preposto ex comma 2 dell'art 154-bis T.U.F.

Con riferimento alle attività di disegno delle procedure amministrative e contabili, lo Staff del Dirigente Preposto riceve supporto metodologico dall'Internal Audit e dai responsabili dei processi coinvolti. Collabora altresì con la funzione di Organizzazione e *Compliance*.

Il Presidio del Dirigente Preposto può inoltre avvalersi della collaborazione di una funzione di supporto esterno per le fasi di primo disegno e di test di affidabilità del modello.

La Direzione Centrale Internal Audit svolge una funzione di supporto agli attori coinvolti nell'esecuzione dei seguenti compiti:

- coadiuva la manutenzione del modello supportando il Dirigente Preposto e l'Organizzazione nella definizione di nuove linee guida in occasione del funzionamento dell'azienda. A tal proposito fornisce eventuali osservazioni sulle modalità di implementazione proposte dagli attori coinvolti nella definizione del nuovo modello e sull'adeguatezza del disegno dei controlli in essere;
- tramite l'ordinario adempimento delle sue funzioni, l'Internal Audit verifica la corretta applicazione delle procedure nell'operatività aziendale, relazionandosi con lo Staff del Dirigente Preposto nel caso individui anomalie rilevanti per la corretta esecuzione del modello.

Ai fini della gestione del modello di controllo ex L. 262/05, la struttura Sistemi Organizzativi:

- emana i processi e le procedure amministrativo-contabili con evidenza dei relativi controlli;

- mantiene ed aggiorna, sulla base degli input dei referenti di processo, la documentazione relativa ai processi, controlli, procedure;
- recepisce e applica la metodologia di rappresentazione dei flussi di processi e di rilevazione dei controlli;
- effettua un controllo meramente formale sulla coerenza normativa del testo, senza entrare nel merito della materia trattata che rimane nella competenza e piena responsabilità dell'Ufficio Proponente;
- verifica all'interno dei Sistemi Organizzativi la compatibilità della normativa proposta con eventuali processi organizzativi in fase di studio.

Ai fini della gestione del modello di presidio ex 262/05, potrà svolgere un ruolo di supporto al Presidio del Dirigente Preposto:

- nella verifica della conformità delle procedure amministrativo-contabili alla normativa vigente;
- nelle verifiche di adeguatezza ed affidabilità del modello, nonché nella manutenzione dello stesso.

La funzione Compliance è inoltre informata da parte del Dirigente Preposto sull'esito delle verifiche di adeguatezza ed affidabilità del modello dei controlli interni.

La Direzione *Risk Management*:

- definisce la tassonomia dei rischi aziendali, inclusi i rischi derivanti dalle procedure amministrativo-contabili, in relazione alle attività di front, middle e back-office.
- informa il Dirigente Preposto relativamente ai rischi operativi che hanno impatto sulle procedure amministrativo-contabili, in relazione alle attività di front, middle e back-office.

La Direzione *Risk Management* è informata da parte del Dirigente Preposto sull'esito delle verifiche di adeguatezza ed affidabilità del modello dei controlli interni.

La Direzione *Risk Management* è inoltre consultata nella definizione del piano delle azioni correttive rilevate a seguito delle verifiche di adeguatezza ed effettività.

I *process owner* (di solito, responsabili delle unità operative e delle funzioni aziendali coinvolte nel modello e nella sua applicazione) svolgono le seguenti funzioni:

- collaborano al disegno dei processi e dei controlli e si assicurano che gli stessi siano implementati e funzionanti nell'area di propria competenza;
- rilevano ogni potenziale variazione significativa ai propri processi e/o controlli, e si fanno carico di darne tempestiva comunicazione all'Organizzazione e allo Staff del Dirigente Preposto;
- supportano lo Staff del Dirigente Preposto nella manutenzione del modello;
- collaborano nelle verifiche di adeguatezza ed effettività fornendo le evidenze richieste.

La responsabilità del Dirigente Preposto ha valenza di Gruppo e questo genera la necessità di definire un sistema di regole interne per attribuire al Dirigente Preposto un'autorità adeguata, definendo ruoli e responsabilità, affinché possa gestire il modello in modo integrato tra la Capogruppo e le Società controllate.

Le società controllate eseguono le seguenti attività:

- contribuiscono ad emettere le attestazioni previste dalla L. 262/05 tramite il meccanismo delle "attestazioni interne";
- supportano il Presidio del Dirigente Preposto nello svolgimento delle attività necessarie a livello locale

Il Dirigente Preposto prevede incontri e scambi informativi con la Società di Revisione.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione stanziava risorse finanziarie specifiche da destinare all'attività del Dirigente preposto, funzionali all'aggiornamento e manutenzione dei processi e delle procedure e delle verifiche di competenza, sulla base della proposta formulata dallo stesso Dirigente Preposto.

Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Sistema dei Controlli Interni Integrato

Già dal 2014, la Banca, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 263 e dalla Circolare 285 in materia di Sistema dei Controlli Interni integrato, ha emanato una Policy sul “Sistema di Controlli interno Integrato” che disciplina l’organizzazione dell’intero sistema dei controlli interni individuando anche gli attori coinvolti in tale sistema di controlli. Il sistema dei controlli interni di Veneto Banca organizzato su tre livelli di controllo oltre al ruolo primario attribuito agli Organi aziendali in merito alla definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF), delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi garantendo il periodico riesame di tali politiche, al fine di assicurare l’efficacia nel tempo. Gli Organi aziendali individuati a tale scopo sono:

- Il Consiglio d’Amministrazione;
- Il Collegio Sindacale
- L’Amministratore Delegato/Direttore Generale
- Il Comitato Controlli Interni e Rischi
- Il Comitato Coordinamento Funzioni di Controllo
- Il Comitato Rischi.

I tre livelli di controllo sono svolti direttamente dalle unità operative e dalle strutture con compiti di controllo per quanto attiene ai controlli di I° livello, dalla Direzione Centrale Rischi (inclusa la Funzione Convalida Interna), dalla Direzione Centrale *Compliance* (inclusa la Funzione Antiriciclaggio) e dal Dirigente Preposto relativamente ai controlli di II° livello e infine alla Direzione Centrale Audit in merito ai controlli di III° livello.

Nella citata Policy è stato inoltre definito il Modello di Controllo, le Linee Guida per l’integrazione delle funzioni di controllo mediante la definizione di una tassonomia e mapping dei processi condivisa, una tassonomia dei rischi condivisa, tipologie di controllo chiaramente identificate, metriche di valutazione condivise, reporting condiviso; è stata inoltre definita anche un processo per una Pianificazione Integrata delle Attività di Controllo.

Al fine di garantire un’efficace ed efficiente gestione del Sistema dei Controlli Interni Integrato è stato costituito un Comitato interfunzionale di coordinamento tra le funzioni di controllo.

Il Comitato Coordinamento Funzioni di Controllo ha lo scopo di favorire il processo di integrazione del Sistema dei Controlli Interni mediante il confronto periodico tra i Responsabili delle funzioni di Controllo, il coordinamento delle relative attività e l’eliminazione di discrasie, carenze o sovrapposizioni delle attività di verifica.

I principali compiti del Comitato suddivisi per tipologia di attività sono:

- **Attività propositiva:**
 - Propone al Comitato Controllo Interni e Rischi e agli Organi Aziendali le politiche e i criteri di pianificazione integrata delle attività di controllo, necessari alla valutazione e gestione dei rischi;
 - Formalizza e presenta, con cadenza almeno annuale, al Comitato Controlli Interni e Rischi e agli Organi Aziendali un Report di valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni che sintetizza il livello di esposizione ai rischi del Gruppo.
- **Attività consultiva:**
 - Fornisce pareri preventivi a seguito dell’analisi di Policy e Regolamenti aventi ad oggetto il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione dei rischi.
- **Attività di monitoraggio:**
 - Analizza le esigenze informative delle singole funzioni di controllo e rende patrimonio comune ogni analisi e valutazione espressa dalle funzioni stesse;
 - Analizza le criticità emerse in sede di controllo e condivide gli interventi correttivi posti a rimedio delle stesse;
 - Esamina Policy e Regolamenti aventi ad oggetto il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione dei rischi.
- **Attività di coordinamento:**

- Coordina le attività di verifica in capo alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello attraverso l'integrazione delle rispettive pianificazioni annuali, al fine di minimizzare le aree di controllo in sovrapposizione e di incentivare le sinergie tra le funzioni di controllo.

Il Comitato è costituito dal Responsabile della Direzione Centrale Audit, cui spetta la Presidenza del Comitato, dal Responsabile della Direzione *Compliance*, a cui spetta la Vicepresidenza del Comitato, dal Responsabile della Direzione Centrale Rischi, dal Dirigente Preposto e da un incaricato della Direzione Centrale Audit con funzioni di segreteria.

Per ogni riunione del Comitato viene redatto un verbale sottoscritto dal Presidente e da tutti i membri presenti che viene archiviato presso la Direzione Centrale Audit e inviato in copia alla funzione Affari Societari. Il Presidente del Comitato riferisce periodicamente al Comitato Controlli Interni e Rischi in merito all'attività svolta dal Comitato stesso, inoltre almeno una volta l'anno, a cura del Segretario del Comitato, viene inviata al Comitato Controlli interni e Rischi ed al Collegio Sindacale una reportistica integrata per la rappresentazione degli esiti di controllo.

Flussi Informativi

In linea con le previsioni della Circolare 263 e quindi della Circolare 285 in materia di Sistema dei Controlli Interni, sistema informativo e continuità operativa e di governo delle Banche, l'Emittente ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento dei propri "Organi Aziendali", ovvero degli organi con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione e degli organi con Funzione di Controllo, nonché dei Comitati endo-consiliari ed interfunzionali e, in generale, del Sistema dei Controlli Interni, che costituisce parte integrante dell'assetto di governo e controllo della Banca e del Gruppo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento dei Flussi informativi dapprima in data 15 luglio 2014, aggiornato con delibera del 28 aprile 2015 ed infine con delibera del 19 gennaio 2016.

Nel Regolamento i flussi informativi sono stati articolati secondo quattro categorie:

- Nomina e Remunerazione;
- Pianificazione Strategica;
- Gestione del Business;
- Controllo Interno.

Nell'ambito dei ruoli e delle responsabilità puntualmente declinate dal Regolamento Aziendale e dal Regolamento di Gruppo, ai quali si rimanda, le Funzioni e i Comitati interfunzionali predispongono, per le tematiche di competenza, la necessaria documentazione che viene sottoposta all'esame degli Organi Aziendali. Si precisa che la documentazione predisposta dalle Funzioni Aziendali di Controllo è presentata dai rispettivi responsabili all'esame degli Organi Aziendali mentre la documentazione predisposta dalle Funzioni Aziendali di business e dai Comitati interfunzionali è presentata dal Direttore Generale.

Con riferimento alla loro circolazione, i flussi informativi, costituiti dalla reportistica e dagli altri dati e informazioni riguardano:

- a) i flussi dalle Funzioni Aziendali (di business e di controllo) verso:
 - l'Assemblea dei Soci;
 - gli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale);
 - i Comitati endo-consiliari;
 - il Direttore Generale;
 - le Funzioni aziendali di Controllo;
 - l'Organismo di Vigilanza 231;
 - i Comitati interfunzionali.
- b) i flussi infra-organi (diretti dai Comitati endo-consiliari agli Organi Aziendali, tra organi aziendali);
- c) i flussi dai Comitati interfunzionali verso:
 - gli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale);

- i Comitati endo-consiliari;
 - il Direttore Generale.
- d) i flussi dalle Società controllate verso la Capogruppo e in particolare:
- Banche controllate Italiane;
 - Banche controllate Estere;
 - Società Prodotto Claris Leasing e Claris Factor.
- e) i flussi dalla Capogruppo verso le Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda i flussi sub a) si precisa che le Funzioni Aziendali di Controllo scambiano tra di loro informazioni relativamente ai rispettivi ambiti di competenza anche al fine di assicurare l'integrazione e il coordinamento del Sistema dei Controlli Interno. Inoltre, si riuniscono periodicamente in occasione delle riunioni del Comitato Coordinamento Funzioni di Controllo nel rispetto di quanto disciplinato nel rispettivo Regolamento.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, inoltre, inviano alle Funzioni di Business la reportistica di competenza con particolare riferimento alle evidenze delle attività svolte che comportano azioni correttive a cura della funzione di business coinvolta e secondo quanto stabilito dai rispettivi regolamenti.

I singoli report di verifica predisposti dalle Funzioni Aziendali di Controllo sono inviati agli stessi "per rilevanza del rischio", ovvero qualora, in relazione alla scala di valori di riferimento adottata, esprimano risultanze negative e criticità significative. La definizione della soglia di rilevanza del rischio è effettuata a cura del Comitato Coordinamento delle Funzioni di Controllo e portata all'approvazione degli Organi Aziendali.

La documentazione prodotta dalle Funzioni Aziendali di Controllo è a disposizione degli Organi Aziendali e presentata su richiesta.

Relativamente ai flussi verso i Comitati Interfunzionali, i dati di input utilizzati e valutati dai Comitati sono estratti dal sistema gestionale della Banca ovvero forniti dalle Funzioni aziendali interessate. Inoltre, con cadenza trimestrale, nei verbali dei Comitati che esercitano deleghe, viene fornito il resoconto delle deleghe esercitate.

Con riferimento ai flussi sub b) si precisa che i flussi informativi diretti dai Comitati endo-consiliari agli Organi Aziendali si sintetizzano nella formulazione di pareri preventivi e proposte, secondo quanto stabilito dai relativi regolamenti. L'attività dei comitati viene riferita, per il tramite del proprio Presidente, al Consiglio di Amministrazione alla prima riunione utile successiva allo svolgimento dell'attività rilevante. La relazione di sintesi del Presidente del comitato è supportata dalla documentazione utilizzata dai componenti il comitato nonché dalle osservazioni e pareri formulati in merito dal comitato stesso e puntualmente verbalizzati.

Per i flussi informativi del Collegio Sindacale nei confronti del Consiglio di Amministrazione si rinvia allo Statuto di Veneto Banca e al Regolamento del Collegio Sindacale, rimanendo impregiudicata la circostanza che Il Collegio Sindacale, con cadenza annuale, predispone e trasmette l'agenda dei propri incontri al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Comitato Controlli Interni e rischi ai quali inoltra, altresì, copia integrale dei verbali redatti nel corso delle proprie riunioni.

Il Collegio Sindacale invia periodicamente al Comitato Controlli Interni e Rischi e al Consiglio di Amministrazione un documento con il quale viene fornita una sintetica informativa circa gli argomenti trattati nelle proprie riunioni, unitamente alle osservazioni, raccomandazioni, pareri, formulati. Particolare rilevanza rivestono i punti di attenzione e le raccomandazioni emerse nell'ambito dello scambio di informativa interna con la società di revisione.

Nell'esercizio delle proprie funzioni il Collegio Sindacale trasmette il proprio parere obbligatorio al Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento, tra gli altri, ai seguenti argomenti:

- a) approvazione della delibera di cooptazione di Consiglieri ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile;
- b) remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389 del Codice Civile;
- c) nomina e revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse);
- d) nomina del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- e) rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo continuativo dei sistemi avanzati di gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali a copertura dei relativi rischi;
- f) conformità dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite alle previsioni di legge, del regolamento di emissione e delle disposizioni di vigilanza (2412 c.c.);
- g) politiche interne e procedure per la gestione di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e soggetti collegati;
- h) procedure in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e investimenti indiretti in equity;
- i) valutazione circa la coerenza delle strategie e delle politiche del Gruppo nel settore della gestione collettiva del risparmio nonché verifica annuale della funzionalità della *governance* e dell'assenza di potenziali conflitti di interesse.

Il Collegio Sindacale, chiamato a riferire all'Assemblea degli azionisti sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati, trasmette al Consiglio di Amministrazione gli esiti della relazione annuale agli azionisti.

Il Collegio Sindacale acquisisce informazioni complete, tempestive e accurate sui lavori del Consiglio di Amministrazione attraverso la partecipazione alle relative sedute, delle quali ricevono gli avvisi di convocazione e la documentazione di supporto con le stesse forme e modalità previste per i consiglieri del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione fornisce al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 150 del D.Lgs. n. 58/98, informativa sull'attività svolta dalla Banca e dalle banche controllate sulle loro operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, con particolare riguardo alle operazioni in potenziale conflitto di interesse.

A tal fine, i consiglieri trasmettono al Collegio Sindacale, con periodicità almeno trimestrale, le relazioni ricevute dalle competenti strutture della capogruppo e dalle entità controllate aventi ad oggetto l'attività e le operazioni in questione, redatte sulla base delle direttive impartite dai Consiglieri stessi per consentire al Collegio medesimo di redigere la propria relazione al bilancio d'esercizio in conformità a quanto richiesto tra l'altro dalla CONSOB.

Nello specifico, le strutture di Capogruppo e le Società controllate che abbiano posto in essere le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, atipiche e/o inusuali forniscono informativa al Consiglio che provvede a sua volta a darne informativa al Collegio Sindacale entro la fine del mese successivo ad ogni trimestre solare.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale esercitando tutte le facoltà di proposta delle decisioni e/o quale presentatore delle informative destinate al Consiglio di Amministrazione, fa propri i flussi informativi che le strutture della Banca destinano all'Organo Amministrativo; sottopone al Collegio Sindacale la documentazione necessaria per i relativi adempimenti e le opportune valutazioni, anche ai fini del rilascio dei prescritti pareri o osservazioni da parte del Collegio Sindacale medesimo; informa il Consiglio di Amministrazione in ragione delle facoltà ed attribuzioni che gli sono state conferite per l'esecuzione di tutte le operazioni che la Banca può compiere.

L'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione - secondo le modalità e tempistiche dallo stesso definite - in merito alle sub-deleghe conferite e relativamente all'attività svolta dal management nell'esercizio delle deleghe ricevute.

Con riferimento ai flussi sub c) si precisa che i flussi informativi diretti agli Organi Aziendali a cura dei Comitati interfunzionali si sintetizzano nella formulazione di pareri preventivi e proposte, secondo quanto stabilito dai relativi regolamenti di funzionamento e conseguentemente non sono rappresentati nel presente Regolamento.

La documentazione prodotta dai Comitati interfunzionali è a disposizione delle Funzioni Aziendali di Controllo e presentata su richiesta.

Con riferimento ai flussi sub d) si precisa che, al fine di assicurare un corretto e puntuale indirizzo e controllo sull'andamento delle Controllate, la Capogruppo ha definito i flussi che le società controllate sono tenute, attraverso le proprie strutture operative, ad indirizzare verso gli Organi Aziendali della Capogruppo e le Funzioni Aziendali di Controllo e di business della Capogruppo (si rimanda al Cap. 3 del presente Regolamento per i dettagli).

Per quanto riguarda i flussi sub e) si precisa che i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e il Direttore Generale per i flussi predisposti dalle Funzioni Aziendali di business forniscono alla Funzione Affari societari la documentazione dagli stessi prodotta che deve essere inviata alle diverse Autorità di Vigilanza a seguito di approvazione e /o presentazione agli Organi sociali con indicazione della data massima di scadenza. La Direzione Affari Societari e Legali è responsabile dell'invio dei documenti e fornisce ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Funzioni di business interessate il riscontro dell'avvenuto invio.

Per assicurare un corretto e puntuale indirizzo e controllo sull'andamento delle Controllate le Funzioni Centrali raccolgono le necessarie informazioni ricevute dalle Controllate e ne curano l'informativa per gli Organi Aziendali delle stesse e per la Capogruppo nelle modalità stabilite dal Regolamento flussi informativi, in particolare sulle seguenti materie:

- **L'andamento della gestione corrente** - andamento gestionale del Gruppo e delle singole società - relazione trimestrale sulla situazione contabile;
- **L'attività di concessione creditizia** - resoconto delle decisioni assunte in materia di erogazione del credito da parte del Comitato Crediti, delle strutture centrali, di quelle di rete; l'analisi della composizione e qualità del credito;
- **I controlli interni** - relazione sulla misurazione e sorveglianza dei rischi aziendali, rivenienti dall'insieme delle informazioni e delle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali all'uopo istituite (Dirigente Preposto, *Risk management*, *Compliance*, Audit);
- **I rischi** - informazioni qualitative e quantitative sui rischi cui è esposto il Gruppo e una stima qualitativa dei rischi operativi, basata su giudizi della rilevanza delle diverse categorie di rischio (che vanno dall'ambito della sicurezza informatica alla possibilità di errori umani nei processi, dal rischio normativo-legale a quello di frode e di infedeltà), sia sulla misurazione quantitativa delle esposizioni.

Si precisa infine che l'Emittente, in quanto controllante di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, rispetta le condizioni previste dall'art. 36 del regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 16191 in data 29 ottobre 2007, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento alle controllate B.C Eximbank Moldova, Veneto Banka Albania e BIM Suisse S.A., società del Gruppo che - sulla base dei parametri previsti dalla normativa vigente - possono essere considerate come "*società di significativa rilevanza costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea*".

Osservazioni del Collegio Sindacale

Si riportano di seguito taluni rilievi ed osservazioni - in merito a vicende che hanno interessato il Gruppo - formulati (i) dal Collegio Sindacale dell'Emittente, (ii) dal Collegio Sindacale di Banca Apulia, nonché (iii) da BIM nei confronti del proprio Collegio Sindacale e i relativi rimedi e le attività poste in essere dal Gruppo al fine di fornire riscontro a tali rilievi ed osservazioni:

	Rilievi/osservazioni	Interventi/tempistica/riscontri
1	<p>In data 2 dicembre 2015 il Collegio Sindacale dell'Emittente in sede di espressione del proprio parere in ordine alla determinazione del valore di liquidazione delle azioni in caso di recesso ha espresso alla Banca, tra l'altro, i propri dubbi "tenuto conto dei fattori di rischio potenziali in essere, sulla capacità del deliberando aumento di capitale - la cui misura al momento appare peraltro adeguata a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali - di mantenere, in prospettiva e su base permanente, i requisiti prudenziali di vigilanza assegnati alla Banca".</p> <p>Sotto il profilo economico, ha inoltre rammentato "che, con riferimento specifico alla fattispecie della valutazione delle azioni in caso di recesso ex art. 2437-ter, comma 2, c.c., la raccomandazione, espressa dalla prassi più autorevole, che pone in evidenza come il valore fondamentale del capitale economico, debba prudentemente essere stimato in misura più contenuta nei casi di società caratterizzate da un profilo patrimoniale particolarmente debole. La scelta effettuata dal Consiglio di Amministrazione di fissare un valore di liquidazione pari ad Euro 7,30 si colloca, invero, nella parte più alta dell'ampia forchetta individuata."</p> <p>Dal punto di vista giuridico, il Collegio, "In merito alla attribuzione al Consiglio del potere di determinazione del valore del diritto di recesso, il Collegio ritiene, in particolare, che la relativa deliberazione venga adottata, anche coinvolgendo" cautelativamente" il" Comitato Amministratori Indipendenti, seguendo pedissequamente"il"disposto"dell'art."2391"c.c.", aggiungendo che "... per massimo scrupolo e doverosa cautela, sarebbe stato opportuno e prudente che la Banca avesse richiesto anche la relazione giurata predisposta da un esperto appositamente designato dal Tribunale di Treviso, che avesse attestato il valore effettivo del patrimonio della Banca, in ossequio a quanto previsto dall'art. 2545 undecies, comma 2, cod. civ.."</p>	<p>A tal riguardo l'Emittente segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 marzo 2016, ad esito dell'Aumento di Capitale e dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta risulterebbero pari a: 11,12% in termini di CET 1 Ratio, 11,52% in termini di Tier 1 Ratio, 13,33% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica phased-in, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'Offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo XXII del Prospetto); - sulla base di tale ipotesi e dei dati al 31 marzo 2016 il margine disponibile rispetto al CET 1 minimo del 10,25% come da Final SREP Decision a partire dal 30 giugno 2016, ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro (calcolati in logica fully loaded). Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio fully loaded, i ratio al 31 marzo 2016 risulterebbero rispettivamente pari al 11,03% in termini di CET 1 Ratio, pari all'11,07% in termini di Tier 1 Ratio e pari al 12,80% in termini di Total Capital Ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto dell'effetto negativo dell'eventuale esercizio dell'opzione di vendita di HDI (per maggiori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto); - in entrambi i casi, sia in ottica fully loaded che phased-in, il CET 1 Ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%; - qualora, coerentemente con le ipotesi sviluppate nel Piano Industriale, la finalizzazione della dismissione della quota di maggioranza in BIM si perfezioni per fine esercizio 2016, l'impatto stimato in termini di CET 1 Ratio sarebbe pari allo 0,45% in logica <i>phased in</i> e allo 0,51% con un approccio <i>fully loaded</i>; - nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il CET 1 Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 10,8%, in logica <i>phased in</i> ed a 10,7% in logica <i>fully loaded</i>, contro il 10,25% imposto dalla Final SREP Decision (a valere da giugno 2016) a cui corrisponde un buffer rispettivamente pari a circa Euro 121 milioni in logica <i>phased in</i> ed Euro 84 milioni in logica <i>fully loaded</i>. Sempre nell'ipotesi di mancata cessione della partecipazione detenuta in BIM, il Total capital Ratio a dicembre 2016 ammonterebbe a 12,8%, in logica <i>phased in</i> ed a 12,3% in logica <i>fully loaded</i>. <p>Fatte salve eventuali ulteriori richieste da parte della BCE, la Banca ritiene pertanto di poter raggiungere i coefficienti richiesti da BCE (come anche confermato dalla stessa Autorità di Vigilanza) mediante le azioni previste nel Capital Plan, di cui l'Aumento di Capitale costituisce elemento fondamentale, come previsto anche dal Piano Industriale della Banca. Sulla base delle informazioni a disposizione e di quanto stimato dall'Emittente, l'Aumento di Capitale consentirà di ripristinare il rispetto dei vigenti ratio patrimoniali, pur se con un limitato ancorché in crescita margine aggiuntivo. Tale margine aggiuntivo risulta leggermente incrementato alla data del 31 marzo 2016, rispetto alle previsioni effettuate della Banca con riferimento al 31 dicembre 2015, per effetto della contestuale contrazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) che ha più che compensato il negativo risultato di periodo della Banca.</p> <p>Da ultimo si segnala tuttavia che, nonostante tale margine aggiuntivo, l'Emittente potrebbe comunque tornare a presentare requisiti prudenziali non in linea rispetto a quelli richiesti anche in tempi relativamente prossimi alla conclusione della presente Offerta. Tale situazione potrebbe essere determinata, tra l'altro, da il non puntuale perseguimento dei target stabiliti dal Piano Industriale, o la sopravvenienza di fattori quali il peggioramento della qualità dei crediti</p>

		<p>o comunque un deterioramento degli attivi o fatti che abbiamo impatti negativi sui Fondi Propri, nonché da fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza.</p> <p>Si segnala inoltre che il Comitato amministratori Indipendenti, riunitosi in data 2 dicembre 2015, in linea alle indicazioni del Collegio Sindacale, ha espresso il proprio parere preventivo favorevole alle determinazioni che il Consiglio di Amministrazione intendeva assumere (e che poi ha effettivamente assunto) (i) in ordine alla determinazione del valore di liquidazione; (ii) rispetto alla determinazione in ordine alla limitazione del diritto di recesso.</p> <p>Quanto alla applicabilità dell'art. 2545 undecies, comma 2, cod. civ., la stessa è stata esclusa da pareri rilasciati da primari studi legali incaricati dall'Emittente.</p>
2	<p>In data 21 gennaio 2016 il Collegio Sindacale dell'Emittente ha trasmesso alla Consob una comunicazione avente ad oggetto il "Governare societario e la correttezza delle relazioni interorganiche" nella quale, tra l'altro, ha evidenziato in particolare la "posizione di netta contrapposizione assunta dall'Organo di Supervisione Strategica [consiglio di amministrazione] nei confronti del Collegio Sindacale che, anche per il livello dei toni assunti, mina l'efficacia dell'azione di Controllo che quest'ultimo è chiamato a svolgere", concludendo che "Il Collegio Sindacale considerato contenuto delle contrapposizioni del Consiglio (la cui dialettica in particolare da ultimo risulta polarizzata) nei confronti del Collegio in ordine alle attività da esso svolte ed livello dei toni assunti - nel manifestare (da tempo) la propria preoccupazione ed il proprio disagio in ordine alla possibilità che l'Organo di Controllo possa concretamente ed efficacemente dispiegare l'azione ad esso imposta dalla legge, chiede formalmente a Codeste Spett.li Autorità di intervenire, con urgenza, affinché si ristabilisca l'equilibrio e la piena funzionalità dell'assetto di governo della Banca e del Gruppo."</p>	<p>Tali rilievi erano stati formulati nei confronti del precedente organo amministrativo. Si segnala a tale riguardo che in data 5 maggio 2016 è intervenuta la nomina, da parte dell'assemblea dei soci dell'Emittente, del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.</p>
3	<p>In data 8 febbraio 2016 e in data 24 febbraio 2016 il Collegio Sindacale dell'Emittente ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, anche alla luce delle evidenze di cui alla Final SREP Decision, di adottare criteri di massima prudenza nelle valutazioni di bilancio, con particolare riguardo a (i) rettifiche di valore del portafoglio crediti deteriorati, (ii) corretta classificazione e valutazione dei crediti deteriorati, (iii) congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte della variegata. Di seguito si riportano i riscontri forniti e le azioni intraprese: (i) rettifiche di valore del portafoglio crediti deteriorati: (a) il Collegio Sindacale ha rilevato "la necessità di tenere conto delle percentuali medie di copertura del sistema, allo stato più elevate di quelle indicate negli schemi contabili sottoposti ad approvazione (35,32%) e delle percentuali suggerite dall'Autorità di Vigilanza Europea (pari al 40% in arco piano)", A tal riguardo la Banca ha segnalato che</p>	<p>Di seguito si riportano i riscontri forniti e le azioni intraprese:</p> <p>(i) rettifiche di valore del portafoglio crediti deteriorati:</p> <p>(a) il Collegio Sindacale ha rilevato "la necessità di tenere conto delle percentuali medie di copertura del sistema, allo stato più elevate di quelle indicate negli schemi contabili sottoposti ad approvazione (35,32%) e delle percentuali suggerite dall'Autorità di Vigilanza Europea (pari al 40% in arco piano)", A tal riguardo la Banca ha segnalato che "l'ammontare delle rettifiche su crediti è determinato in applicazione delle policy vigenti. La corrispondente copertura al 35,3% risulta superiore a quella target per fine 2015 e in costante crescita sia rispetto a fine 2014 (+370 bps sul totale dei crediti deteriorati e 500 bps sulle sofferenze) sia rispetto a settembre 2015 (+120 bps sul totale dei crediti deteriorati), a dimostrazione del rigore sia sul fronte delle classificazioni che degli accantonamenti, adottato da Veneto Banca nel corso del 2015. L'ammontare delle garanzie reali rappresenta circa il 54,1% del portafoglio non performing contro una media del copertura sale oltre il 100%. L'obiettivo del 40% rimane un obiettivo di piano, strumentale a facilitare il processo di dismissione del portafoglio sofferenze e non un obbligo imposto dall'Autorità di Vigilanza".</p> <p>(b) "elevata componente di crediti deteriorati presente presso le banche estere, incluse nel perimetro di consolidamento, per le quali le</p>

<p>"L'ammontare delle rettifiche su crediti è determinato in applicazione delle policy vigenti. La corrispondente copertura al 35,3% risulta superiore a quella target per fine 2015 e in costante crescita sia rispetto a fine 2014 (+370 bps sul totale dei crediti deteriorati e 500 bps sulle sofferenze) sia rispetto a settembre 2015 (+120 bps sul totale dei crediti deteriorati), a dimostrazione del rigore sia sul fronte delle classificazioni che degli accantonamenti, adottato da Veneto Banca nel corso del 2015. L'ammontare delle garanzie reali rappresenta circa il 54,1% del portafoglio non performing contro una media del fattispecie delle c.d. litigations, (iv) assessment processo di calcolo degli own funds, assessment processo di reporting prudenziale e Remediation Pian.</p>	<p>percentuali di copertura risultano non adeguate (42,37%) e tuttora significativamente inferiori alle medie dei rispettivi sistemi bancari. A tal riguardo la Banca ha segnalato che "Il coverage medio sulle banche estere riviene dalla rigorosa applicazione delle policy creditizie di gruppo, senza rilievo alcuno da parte della Società di Revisione (tutte le eventuali osservazioni sono state recepite) e, quindi, sono in applicazione dei criteri stabiliti a livello di gruppo e di corretti principi contabili. Il coverage sofferenze raggiunge circa il 59%, con putite del 61% in Romania (esposizione prevalente all'estero per circa 1 bn GBV - 78% delle sofferenze totali delle banche estere). La media dei coverage dei diversi Paesi risentono - nel panel delle aziende considerate - di banche di dimensioni importanti con esposizioni di corporate e large corporate "unsecured" rilevanti che quindi - plausibilmente - richiedono maggiori coverage inficiando l'attendibilità della comparazione con le banche del Gruppo VB, prevalentemente concentrate su corporate di importo ridotto con prevalenza di garanzie reali."</p> <p>(c) "rimane ancora inattuato e perciò improduttivo di effetti al 31 dicembre 2015 (benché sollecitato dal Collegio nel corso del 2014), il disegno strategico volto alla dismissione, quanto meno, delle rilevanti esposizioni non in bonis presenti nelle controllate estere il cui mandato per l'attuazione di detto disegno è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione solo in data 28 gennaio 2016; di tale Collegio sollecita un 'adeguata informativa in bilancio". A tal riguardo la Banca ha segnalato che "la razionalizzazione della rete estera, con tale definizione intendendo l'adozione di opportune iniziative che consentano di creare le migliori condizioni per una conveniente uscita dai mercati esteri in cui VB è presente, è parte integrante del Business Pian 2015 - 2020 approvato dal CdA nell'ottobre scorso e del Revised Business Pian presentato in bozza al CdA del 2 febbraio u.s.. Coerentemente con il Business Pian, il progetto, quindi, non prevede semplicemente la cessione di crediti non performing ma un più ampio progetto strategico di dismissione dell'intera attività delle banche estere secondo logiche di convenienza economica. Tale progetto, così come presentato nel CdA del 28 gennaio u.s., peraltro, prevede una anticipazione dei tempi di realizzazione rispetto a quelli dell'originale Piano (fine 2017)"</p> <p>(ii) <u>corretta classificazione e valutazione dei crediti deteriorati:</u></p> <p>(a) "si registrano, con riguardo al quarto trimestre 2015, ulteriori passaggi dal portafoglio crediti prevalentemente dal portafoglio crediti in bonis a quello incagliato per circa Euro 570 milioni; ciò oltre a destare sorpresa in ragione della coincidenza del citato periodo con l'approvazione del bilancio intermedio al 30 settembre 2015 avvenuta in data 12 novembre 2015, genera preoccupazione per la possibile esistenza di altre posizioni di credito, allo stato classificate in bonis, che tuttavia potrebbero subire la medesima sorte classificatoria".</p> <p>A tal riguardo la Banca ha segnalato che 570 milioni di Euro riguardano complessivamente le entrate alla categoria Inadempienze Probabili - crediti incagliati - da tutti gli stati Precedenti (di cui il passaggio da bonis ad incaglio rappresenta 243 milioni). Il flusso ordinario di alimentazione della categoria incagliati ammonta nei precedenti trimestri 2015 a circa 280 milioni, quindi possiamo considerare flussi in eccesso per circa 290 milioni. La classificazione ad incaglio effettuata a fine novembre/mese di dicembre ha riguardato eccezionalmente alcune grandi posizioni [...] che hanno maturato i requisiti per la classificazione ad incaglio nel periodo fine novembre/dicembre. La lista dettagliata delle posizioni, con a latere il commento e le delucidazioni sulle motivazioni (e sulle tempistiche) che hanno portato alla classificazione, è stata rassegnata alla Società di Revisione. Nelle posizioni attualmente classificate in bonis non risultano controparti che - allo stato attuale e per gli elementi di giudizio ad oggi disponibili - possano essere classificate ad incaglio in applicazione delle policies in essere approvate dal CdA. Ciò non toglie che l'aggravarsi della crisi economica generale e/o l'evoluzione negativa dell'andamento di alcune controparti affidate possa evolvere nei prossimi mesi in negativo, come ordinariamente accade".</p> <p>(b) "Genera preoccupazione anche la circostanza che il credito a sofferenza non garantito (in quanto privo di garanzie o munito di</p>
--	--

	<p>garanzie non elegibili) necessita allo stato di un più elevato livello di copertura; al 30 settembre 2015 su circa 7000 posizioni della specie sono stati accantonati, senza che in proposito fosse emanata una specifica policy, circa 86 milioni di Euro; tale svalutazione una tantum, infatti, è frutto di una proposta datata 29 settembre 2015 formulata dal Comitato Crediti Problematici con cui si sollecita una "manovra di riparametrizzazione forfettaria relativamente alle posizioni già classificate a sofferenza" ma prive di garanzia, "fissando quale soglia minima di copertura il coverage del 20% (...). L'adozione di una soglia di copertura minima forfettaria appare un criterio idoneo, sebbene non ancora oggetto di definitiva adozione, per assicurare l'innalzamento delle coperture del credito deteriorato tenendo conto delle garanzie in essere a livello di singola esposizione"; al 31 dicembre 2015 tale svalutazione forfettaria una tantum sulle posizioni in sofferenza della specie non è stata effettuata; è possibile ritenere, essendo il volume delle sofferenze da quella data ad oggi aumentato, che s'annidino margini di scoperta allo stato non evidenziati".</p> <p>A tal riguardo la Banca ha segnalato che sofferenze "unsecured" (non garantite) hanno un coverage al 31/12/2015 del 64%, e sono valutate secondo la policy esistente. Il "floor" minimo di cui si parla si riferisce alle sofferenze totalmente coperte da garanzia reale e quindi con previsione di recupero integrale (si precisa al riguardo che: 1,2 bn Euro di sofferenze garantite da garanzie reali hanno a fronte valori cauzionali per totali 2,1 bn su ipoteche e 0,1 bn di pegni su titoli), per cui si ipotizzava una forfettaria del 20% sulle posizioni con previsione di recupero integrale che non è mai stata introdotta e recepita nelle policies creditizie.</p> <p>Gli 86 milioni imputati a c/economico a cui ci si riferisce riguardano invece un intervento, effettuato in ottica di RWA optimization, nel pieno rispetto delle policies creditizie in essere e approvate dal CdA allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare il coverage delle sofferenze; - ottimizzare l'assorbimento in termini di RWA con conseguente beneficio in termini di CETI. <p>In tale caso sono state accantonate con un "floor " minimo del 20% - in via esclusivamente analitica (e non forfettaria quindi) – le posizioni con garanzie non eleggibili ed un coverage inferiore al 20% (pertanto ponderate al 150% per il calcolo degli RWA). Infatti, l'accantonamento su tali posizioni è stato pertanto portato - in via analitica e "una tantum" - al 20%, e questo ha consentito di beneficiare di una ponderazione ai fini del calcolo degli RWA del 100% (in linea con le disposizioni di vigilanza in materia di assorbimento patrimoniale) con un risparmio di RWA di 284 milioni circa, corrispondente ad un risparmio in termini di CETI di 23 milioni.</p> <p>Tale operazione ha determinato un accantonamento a conto economico di 86 min , con un incremento del coverage sulle sofferenze di circa il 3% (dal 48,5% al 30/6 al 51,8% al 30/9).</p> <p>Applicando tale intervento alle nuove entrate a sofferenza del IV trimestre 2015 (154 min), le posizioni che rientrano nella categoria hanno un 'esposizione complessiva di 8 min circa, che corrisponderebbero ad un accantonamento aggiuntivo stimabile in circa 0,6-0,8 min Euro (eventualmente da valutare e confermare in via analitica)."</p> <p>(c) sul fronte del comparto del credito si segnalano, inoltre, gli effetti del deleverage in atto che, specie se condotto su scala sistemica, non potranno non avere effetto sulla qualità delle esposizioni dei prenditori verso i quali si contrarrebbero i flussi creditizi con il conseguente rischio del peggioramento della qualità delle loro esposizioni</p> <p>A tal riguardo la Banca ha segnalato che "Le azioni di deleverage in atto, essendo finalizzate a supportare il piano di remediation sulla liquidità presentato a BCE, oltre ad avere il carattere della temporaneità, sono prevalentemente indirizzate ad un target di clienti preventivamente selezionato non a rischio e focalizzato sulla forma tecnica del portafoglio commerciale e anticipi su fatture. I rientri sono quindi generati da "naturali " flussi commerciali e non da rientri "forzati" che non fanno prevedere rischi di deterioramento delle posizioni oggetto</p>
--	---

	<p>dell'azione. Al ritorno di adeguati livelli di liquidità, tali posizioni torneranno a normale livelli di operatività (iii) congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte della variegata fattispecie delle c.d. litigations: "Esse includono principalmente:</p> <p>(c) - Reclami da soci e cause passive per i quali, pur proponendosi dalla Compliance allo stato accantonamenti pari ad Euro 64,3 milioni di cui 27,6 milioni (a fronte di un rischio potenziale di Euro 124 min) per reclami attuali e 37 milioni (a fronte di un petitum di Euro 54,7 milioni per legfause passive), si evidenziano, oltre a dubbi sulla tenuta di dette previsioni, ulteriori rischi potenziali di litigations, quindi in chiave prospettica, per l'aumento di capitale 2014 (99,3 milioni) e per il POC (49,3 milioni); vanno poi attentamente ed adeguatamente considerate, per i possibili impatti a fini di bilancio, le ulteriori seguenti problematiche: diffida avv. Calvetti (riguardante 239 titolari di complessive 832.427 azioni Veneto Banca) ed altra più recente del 1 febbraio 2016 da parte dell'avv. Moschini; il preavviso di class action da parte dell'associazione Altroconsumo; tali rischi potenziali andrebbero, quanto meno, appropriatamente dettagliati nell'informativa relativa ai rischi della nota integrativa A tal riguardo la Banca ha segnalato che ordine alla proposta sui Reclami effettuata dal Gruppo di Lavoro, la Direzione Compliance conferma che la metodologia utilizzata nel processo di determinazione degli accantonamenti sui reclami è conforme alla normativa interna della Banca (ponendo le proprie basi sui criteri di accantonamento previsti per le cause passive e descritti nella Policy del Contenzioso). Tuttavia stante la particolare situazione e per rispondere a criteri di ulteriore prudenza suggeriti dalla Direzione Rischi, e descritti nel documento allegato, Il Gruppo di lavoro ha proposto un add-on di accantonamenti portandoli a 27,3 milioni con il parere favorevole anche della Compliance. In ordine agli ulteriori e possibili Rischi di litigations delle operazioni sfraindinarie 2013- 2014 , non ancora sfociati in reclami e di cui al paragrafo 9 del documento , il gruppo di lavoro (e quindi anche Compliance e la Direzione Rischi) hanno ritenuto di non procedere ad accantonamenti nel Bilancio 2015 ma di effettuare nuove e più compute valutazioni in ottica prospettica e di Regolamentazione Pillar II. Le analisi effettuate sulle sottoscrizioni di AUCAP e POC, richieste da BCE, portano a considerare solo "in astratto" il potenziale rischio derivante da alcune caratteristiche dei sottoscrittori ovvero delle modalità di sottoscrizione delle operazioni ma non è al momento prevedibile e certa la possibilità che l'evento (reclamo) si concretizzi. Allo stato hanno infatti presentato reclamo "solo" n. 362 nominativi che complessivamente hanno sottoscritto Euro 4,6 milioni in AUCAP e n. 503 nominativi che complessivamente hanno sottoscritto Euro 14,7 milioni di POC , con un importo molto lontano da quello evidenziato come rischio eventuale e potenziale. Tali posizioni sono state oggetto di accantonamento tra i reclami. Per quanto riguarda il preavviso di Class Action ed il rischio potenziale connesso si precisa che, anche le valutazioni preliminari dello studio legale a suo tempo incaricato, concludono evidenziando che non vi sono i presupposti di ammissibilità né per la class action inibitoria, né per quella risarcitoria e pertanto non vi sono presupposti obiettivi per effettuare al 31.12.2015 accantonamenti neppure in ottica prudenziale (non è infatti quantificabile ad avviso del legale l'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca non essendo circoscritto il perimetro degli eventuali aderenti). Anche per la contestazione cumulativa dell'avv. Calvetti e recentemente dell'avv. Moschini, non è al momento prevedibile né quantificabile l'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca essendo in corso la valutazione legale nell'ottica di definire le linee di difesa da adottare e quindi, come detto nel documento, è ancora prematuro effettuare accantonamenti specifici sul bilancio 31.12.2015". Infine, per quanto concerne la decisione di dare disclosure, all'interno della nota informativa del Bilancio , sui rischi della fattispecie delle potenziali litigations riteniamo sia corretto assumerla sulla base della corretta applicazione dei principi contabili salve le considerazioni di natura strategica e reputazionale di competenza del Consiglio."</p> <p>(iv) <u>Assessment processo di calcolo degli own funds e Assessment processo di reportine prudenziale</u></p>
--	---

		<p>"Il Collegio Sindacale richiama, tra gli Audit svolti nel corso del 2015 anche su richiesta del Collegio, il rapporto n. 25/2015 (assessment processo di calcolo degli own funds) e quello n. 66/2015 (assessment processo di reporting prudenziali). Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 29 settembre 2015, dopo aver preso atto di tali risultanze di Audit, ha approvato, tra quelli presentati, un Remediation Pian, per la cui realizzazione sarebbero previsti circa 6/9 mesi. Di qui il dubbio, allo stato, circa l'adeguatezza dei processi di reporting prudenziale e di calcolo degli own funds. Per cui la Banca, anche a livello consolidato, potrebbe, allo stato, non essere in grado di assicurare la qualità e l'affidabilità dei flussi risultanti dei richiamati processi A tal riguardo la Banca segnala che "Le attività di audit formalizzate nei rapporti n. 25/2015 e 66/2015 avevano evidenziato la presenza di un assetto del processo segnaletico non formalmente definito, attuato sulla base di prassi operative fino ad allora non completamente formalizzate e caratterizzato da un sistema di controllo interno da potenziare. Con specifico riferimento alle voci degli Own Funds, inoltre, si era segnalata la necessità di definire i processi sottostanti alla determinazione di alcune componenti. Già in sede di audit, si era dato atto dell'avvio, da parte delle competenti Funzioni della Banca, della mappatura dei processi in oggetto e della stesura di uno specifico Remediation Pian, i cui interventi di adeguamento consentirebbero di superare le problematiche evidenziate.</p> <p>L'avanzamento del progetto viene monitorato sulla base della documentazione messa a disposizione dalla Direzione Centrale Operations e l'efficacia delle azioni assunte è valutata in occasione di una dedicata attività di follow up/A tal riguardo si segnala che la Banca ha predisposto un dettagliato piano di rimedi e attività predisposti al fine di fornire riscontro ai rilievi formulati dalla BCE con la Final SREP Decision e con la Follow-Up Letter il cui completamento è previsto nei termini dettagliati nella Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 e comunque nei tempi fissati dall'Autorità di Vigilanza.</p>
4	<p>Con PEC inviata a febbraio 2016 dal Collegio Sindacale alla CONSOB, veniva trasmesso un documento riepilogativo di rilievi del medesimo organo di controllo formulati dal 2014 in poi, tra i quali si segnalano i seguenti.</p>	
(i)	<p>Lettera del 18/05/2014 indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione con la quale il Collegio Sindacale rappresenta l'esigenza di porre il Collegio Sindacale "nelle condizioni, organizzative ed informative, per espletare efficacemente le prerogative di propria competenza".</p> <p>Il Collegio Sindacale, in particolare, avverte la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disporre di uno spazio dedicato e riservato, in via esclusiva, alle proprie riunioni; - avvalersi, tenendo anche conto della complessa articolazione del Gruppo Veneto Banca, di un adeguato, quanto professionalmente qualificato, ausilio amministrativo, funzionalmente dipendente dall'Organo di controllo; - disporre di un budget di spesa. <p>- di acquisire per tempo la documentazione richiesta compresi i verbali del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati consiliari che hanno, rispettivamente, deliberato ed esaminato la nomina del Direttore Generale ed ogni altra sua attribuzione (...) oltre alla copia dell'ultimo rapporto ispettivo della Banca d'Italia presso Veneto Banca e di ogni altra comunicazione, successiva al Rapporto medesimo, inoltrata dalla Vigilanza alla detta Banca (...)" fino alla data</p>	<p>Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a corrispondere al Collegio Sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - della disponibilità di uno spazio dedicato e riservato, in via esclusiva, alle proprie riunioni e un ausilio amministrativo ad esclusiva disposizione dall'Organo di controllo (dapprima una risorsa, dall'ottobre 2015 due risorse); - di un budget di spesa; - la disponibilità di tutta la documentazione richiesta. <p>Il Collegio Sindacale, nella propria relazione al Bilancio 2015, rilevava in ordine al Direttore Generale, quanto segue:</p> <p><i>"In data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha concordato lo scioglimento del rapporto di lavoro con il Direttore Generale Dr. Vincenzo Consoli. Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha nominato un nuovo Direttore Generale nella persona del dr. Cristiano Carrus, già Vice Direttore Generale e CFO dal novembre 2014, ed un nuovo Vice Direttore Generale Vicario, in sostituzione del dr. Carrus, dott. Michele Barbisan. Lo stesso dott. Cristiano Carrus, il 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni di un Consigliere, è stato cooptato nel Consiglio di Amministrazione e nominato Amministratore Delegato permanendo in capo al medesimo anche le funzioni di Direttore Generale."</i></p> <p>Per quanto riguarda le iniziative in ordine alla corporate governance della Banca, si fa rinvio alla Sezione Prima, Capitolo XVI, paragrafo</p>

	<p>della presente.</p> <p>Il Collegio rappresentava le proprie osservazioni formali e sostanziali in ordine alla nomina del Direttore Generale effettuata dal precedente Consiglio di Amministrazione, di cui il Consiglio allora incarica aveva preso atto, nono essendo chiaro quale sia il contenuto dispositivo della deliberazione del Consiglio in carica, posto che il Consiglio di Amministrazione, letteralmente, per un verso prende "atto", per altro verso valuta "positivamente la (sola) nomina" del Direttore Generale. Il Collegio segnalava altresì la necessità di circostanziare con le deleghe conferite allo stesso Direttore Generale, in particolare in relazione alla erogazione del credito, rappresentando l'opportunità che il Consiglio di Amministrazione, sulla base di un idoneo corredo documentale ed informativo, assuma, in proposito, una chiara e puntuale determinazione.</p>	<p>16.4.</p>
(ii)	<p>Con mail del 6/11/2014 il Presidente del Collegio Sindacale rappresentava l'esigenza di rafforzamento delle funzioni di controllo, Audit, Compliance e Risk Management " a causa di talune rilevanti criticità emerse", in particolare, come la Funzione di Risk Management era allora, a causa di talune rilevanti criticità in essa evidenziate, impossibilitata a svolgere pienamente le funzioni proprie di secondo livello, richiedendo di darne senza indugio informativa al Consiglio in ragione delle rilevanti debolezze evidenziate, unitamente ad eventuali interventi che si riterrebbe di porre in essere volte a superare quanto segnalato.</p>	<p>Il Collegio Sindacale, nella propria relazione al Bilancio 2015, ha rilevato quanto segue.</p> <p><i>Il Collegio Sindacale, anche attingendo ai contributi forniti dalle Funzioni di controllo di primo e secondo livello, rileva, allo stato, quanto segue.</i></p> <p>A) Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio</p> <p><i>Con riguardo a tale Funzione, si rileva che "in precedenza erano stati evidenziati numerosi ambiti di intervento ai fini di un completo adeguamento al nuovo quadro normativo, a fronte dei quali erano state approntate apposite progettualità mirate al rafforzamento dell'organico e all'implementazione del nuovo modello di Compliance, degli strumenti di lavoro, delle metodologie di reporting, nonché all'attivazione dei presidi specialistici. In corso d'anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato "master plan", che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015(...). Nello specifico (...) è stata formalizzata la struttura organizzativa della Compliance adeguata in coerenza con l'evoluzione della Normativa di Banca d'Italia in materia di requisiti organizzativi (circolare 285/13 rif. 11° agg.) (...). Nel 2016 sono state pianificate attività per adeguare la normativa interna (regolamento, ambito normativo, mappa dei Presidi Specialistici, procedure operative) normalizzare i flussi informativi con i Presidi Specialistici, in attuazione delle variazioni organizzative deliberate nel 2015. (...)".</i></p> <p><i>Sono stati inoltre evidenziati gli ambiti normativi in tutto o in parte non presidiati a causa della carenza di organico.</i></p> <p><i>"(A)llo stato, permane pertanto la necessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento qualitativo dell'organico a disposizione. Nelle more dell'entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l'anno precedente (rischio significativo)".</i></p> <p>Funzione Antiriciclaggio</p> <p><i>"La Funzione Antiriciclaggio presenta – dal punto di vista organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell'importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l'obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo. Il nuovo organigramma della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio include ora un presidio di Governance di Gruppo e indirizzo e coordinamento in ambito AML delle Banche estere e società italiane</i></p>

	<p>(anche se non accentrate) e nella funzione Antiriciclaggio, è stata creata una struttura dedicata alle attività di controllo e di gestione delle procedure e processi a supporto in ambito AML e un centro di competenza per le verifiche connesse a segnalazioni di operazioni sospette. Tale riassetto è stato inoltre accompagnato dalla nomina di un nuovo Responsabile e rafforzamento dell'organico anche con personale specializzato in Information Technology, con lo scopo di acquisire una certa autonomia nell'implementazione di controlli a distanza e di monitoraggio. Attualmente risultano ancora in corso la stesura del nuovo compendio normativo ed il disegno di nuovi controlli a distanza”.</p> <p>B) Direzione Centrale Rischi “Con riferimento all'organico della Direzione Centrale Rischi nel corso del 2015, è stato, proseguito il rafforzamento. Tuttavia, sono state registrate uscite che hanno necessariamente comportato rallentamenti nella conduzione delle attività previste. (...) Va segnalato che la stessa Direzione Centrale ha dovuto condurre una serie di attività straordinarie non pianificate”.</p> <p>“A fronte delle evidenze riportate nella SREP Decision Final e delle evidenze di Convalida Interna sono attualmente in corso le attività per migliorare non solo le metodologie di misurazione dei rischi rilevanti in ambito ICAAP, ma anche i processi connessi al presidio degli stessi. Sono state condotte nel 2015 una serie di interventi finalizzati al consolidamento/miglioramento delle interdipendenze tra i processi ICAAP, RAF, Recovery Plan e monitoraggio dei rischi (...). Le stesse attività proseguiranno anche nel 2016 al fine di rafforzare ulteriormente i legami tra tali processi.”</p> <p>Nell'ambito dei controlli di II livello si segnala che, nel corso del II semestre del 2015, sono stati completati degli interventi per la conduzione di ulteriori controlli, mentre altri sono ancora in corso e riguardano "le attività per la conduzione di controlli in materia degli scostamenti tra le perdite effettive e le stima di accantonamento e la perdita attesa”.</p> <p>“Nell'ambito del progetto SSM sono stati avviati i contatti con (...) la Direzione IT al fine di migliorare ed ingegnerizzare la reportistica interna della Direzione Centrale, nonché al fine di definire i requisiti utente relativi ai sistemi informatici per i quali la Direzione Centrale Rischi aveva identificato delle lacune nel corso del 2015.”</p> <p>C) Direzione Centrale Internal Audit (Relazione sull'attività di risk assessment integrato) Governance e sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ICAAP</p> <p>“Le analisi svolte sul processo hanno confermato complessivamente per il 2015 il livello di rischio significativa assegnato l'anno precedente. Difatti, nonostante una sostanziale adeguatezza del processo ICAAP del Gruppo rispetto alla classe dimensionale di appartenenza (così come definita dalla normativa) ed alla propria complessità operativa, persistono elementi di rischio sia in termini di conformità alle norme e, soprattutto, in termini di adeguatezza ed efficacia del processo. (...)”.</p> <p>“(...) (I) in termini di adeguatezza ed efficacia del processo, nonostante la continuità dell'impegno di Veneto Banca nella realizzazione delle attività di remediation intraprese per la “messa a terra” di un nuovo modello di governo dei rischi che tocca tutti i livelli della filiera, tale impegno volto al cambiamento delle logiche di assunzione e governo dei rischi e, conseguentemente, all'adeguamento dei connessi processi di misurazione e gestione, non ha ancora prodotto i propri effetti positivi sul recupero dei ratios patrimoniali della Banca e sulla sua capacità reddituale.(...)”.</p> <p>La relazione risk assessment integrato evidenzia (i) il mancato recepimento della normativa interna ICAAP dalle società prodotte/banche del Gruppo; (ii) che il modello di governo dell'ICAAP non è ancora completamente in grado di assicurare piena armonizzazione ed integrazione tra il RAF, il processo di pianificazione strategica e di funding e l'ICAAP stesso; (iii) debolezze nel grado di presidio delle strutture informatiche a supporto della stima dei modelli</p>
--	---

		<p>e sulla qualità dei dati utilizzati per la quantificazione dei rischi; (iv) debolezze nel presidio delle dinamiche di funding; (v) debolezze nei processi di determinazione dei fondi propri dell'Ente e di misurazione dei rischi di primo pilastro, (vi) debolezze nei modelli interni di quantificazione dei rischi di secondo pilastro.</p> <p>“(P)eraltro, la vulnerabilità strutturale manifestata dall’istituto nel corso dello SREP recentemente concluso dalla BCE, ha condotto ad una richiesta di mantenimento, a far data da giugno 2016 su base consolidata, di un coefficiente patrimoniale pari al 10,25% in termini di capitale primario di classe 1”.</p> <p>Relativamente ai controlli di primo livello “è emersa a livello di processo, la necessità di modificare il disegno e/o i relativi punti chiave di controllo per alcuni processi dell’area credito e finanza, al fine di renderli maggiormente conformi all’effettiva operatività. In ottica dell’efficacia, invece, permangono margini di miglioramento specialmente nei presidi in ambito credito, antiriciclaggio e servizi di investimento, a fronte di prassi operative ancora non sempre in linea con le norme interne ed esterne vigenti (ad es. mancato rispetto politiche creditizie, adeguata verifica della clientela non sempre accurata, mancato rispetto di vincoli contrattuali, correttezza nell’esecuzione degli ordini di vendita impartiti dalla clientela, profilatura dei clienti non sempre coerente ecc.)”.</p> <p>Per quanto concerne la Direzione Centrale Compliance, si rileva che “(...) In corso d’anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato “master plan”, che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 (...). Allo stato, permane pertanto la nessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento quali-quantitativo dell’organico a disposizione. Nelle more dell’entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l’anno precedente (rischio significativo).”</p> <p>La Funzione Antiriciclaggio “presenta – dal punto di vista dell’assetto organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell’importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l’obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo.(...)”. La relazione evidenzia, inoltre, che non risulta ancora completato l’aggiornamento del set normativo e la necessità di implementazione dei nuovi controlli a distanza che non risultano ancora terminati.</p> <p>Relativamente alla Direzione Centrale Rischi “va segnalata la presenza di numerose attività focalizzate alla risoluzione dei gap in precedenza individuati (riguardanti essenzialmente l’allineamento dell’impianto organizzativo, normativo e metodologico ai nuovi requisiti regolamentari), che hanno portato ad un miglioramento della valutazione rispetto all’anno precedente (rischio medio)...(...)”.</p> <p>“Ad oggi, permangono tematiche di rilievo in ambito data quality e riconciliazione del dato, specie con riferimento ai supporti informatici non adeguati ad assicurare un efficace monitoraggio del rischio, oltre che l’esigenza di un ulteriore rafforzamento delle risorse (+10 risorse), nell’ottica di messa a regime dei controlli sulle nuove aree di competenza e di una progressiva estensione del presidio sulle Società controllate”.</p> <p>Per quanto concerne infine la Direzione Centrale Internal Audit “si conferma la valutazione precedente (rischio medio) stante la necessità di un rafforzamento dell’organico, come evidenziato a partire da fine 2013 sulla base di autonome valutazioni e confermato anche da BCE in sede id ispezione 2015 (+10 risorse) (...)”. La relazione evidenzia, inoltre, la necessità, da parte della Direzione Audit, di una revisione della metodologia di follow up, al fine di agevolare la governance nella presa in carico e gestione delle azioni correttive conseguenti.”</p>
(iii)	Con mail del 24/04/2014 indirizzata all’intero Consiglio di Amministrazione, il Presidente del	Il tema è stato ripreso dallo stesso Collegio Sindacale nella relazione al Bilancio 2015 nei termini seguenti :

	<p>Collegio Sindacale sollecitava l'attenzione del Consiglio di Amministrazione "sul tema relativo ai profili antiriciclaggio del Gruppo", segnalando la necessità di porre all'attenzione dello stesso la trattazione della nota del 18.8.2014 di Banca d'Italia sul tema.</p>	<p><i>"In data 19 agosto 2014, la Banca d'Italia ha inoltrato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una lettera con la quale ha invitato a comunicare l'avvenuto completamento delle iniziative di rimedio relative all'adeguatezza dei presidi antiriciclaggio richieste con il Rapporto Ispettivo del 2013, nonché ad effettuare una verifica – da parte delle funzioni di controllo della Banca – sulla complessiva funzionalità ed efficacia dei presidi antiriciclaggio sulle società del Gruppo, anche di diritto estero.</i></p> <p><i>Al fine di rimuovere le criticità rilevate, la Banca, anche su richiesta del Collegio Sindacale, ha predisposto un piano di rimedio, sottoposto all'Autorità di Vigilanza tuttora in fase di attuazione ed oggetto di monitoraggio da parte del Collegio Sindacale.</i></p> <p><i>Al fine di rimediare al significativo ritardo accumulato dalla Funzione Antiriciclaggio nell'esame delle segnalazioni di operazioni sospette, ai sensi dell'art. 41, comma 1, del D.Lgs. 231/2007 la Banca, anche su richiesta del Collegio Sindacale, ha provveduto, nel mese di settembre 2015, alla costituzione di una task force deputata a gestire tale criticità. Ciò ha consentito di abbattere sensibilmente il totale delle posizioni da esaminare efficientando i tempi di evasione.</i></p> <p><i>E' stata altresì istituita, anche su impulso del Collegio Sindacale, una ulteriore task force per analizzare e segnalare le operazioni connotate da indici di anomalia che richiedono l'attivazione della procedura di segnalazione di operazione sospetta emerse nell'ambito di una indagine avviata sui trasferimenti di azioni della Banca tra soggetti diversi a prezzi non congrui."</i></p>
(iv)	<p>Il Collegio Sindacale dell'Emittente ha reso oggetto di controllo l'operazione di acquisto di un portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi ("PIV") acquisiti dall'Emittente nel corso del 2015.</p> <p>Con detta analisi l'organo di controllo ha ripercorso le fasi procedurali che hanno portato all'acquisto predetto che si sostanziano sinteticamente nei seguenti passaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in data 13 gennaio 2015</u> è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione una proposta di acquisto dei PIV. Il Consiglio ha in tale data conferito ampio mandato alla Direzione Generale di proseguire la negoziazione con J.P. Morgan e di predisporre e firmare tutti gli atti e/o i contratti necessari. In tale occasione il Collegio Sindacale ha espresso alcune considerazioni in merito all'opportunità di approfondire maggiormente le conoscenze relativamente alla tipologia di proposta commerciale, poco presente, allora, in Italia, richiedendo inoltre alcuni approfondimenti in ordine alle motivazioni che hanno portato J.P. Morgan a valutare la cessione di tale portafoglio, nonché sui profili legali e procedurali della gestione degli immobili in caso di mancata accettazione dell'eredità; - <u>in data 10 febbraio 2015</u> il Consiglio di Amministrazione ha riesaminato la proposta di acquisto nelle sue condizioni definitive. In tale occasione il Collegio Sindacale ha rilevato la mancata risposta ai richiesti approfondimenti legali, di impatto organizzativo e di mercato avanzati nella seduta del 13 gennaio 2015, richiamando la massima attenzione sugli inerenti profili di regolamentazione finanziaria riguardanti l'accordo ed in particolare il previsto acquisto di azioni Veneto Banca da parte di JP Morgan; - <u>in data 27/28 aprile 2015</u> il Collegio Sindacale 	<p>Con riferimento ai rilievi formulati dal Collegio Sindacale in data 27/28 aprile 2015 si segnala che l'Emittente aveva chiesto a una società di</p>

<p>ha esaminato, unitamente alle funzioni competenti della Banca, l'iter seguito per giungere al perfezionamento dell'operazione PIV. Inoltre il Collegio nel rilevare la completezza documentale sotto il profilo formale e la rispondenza con i dati di JP Morgan, ha chiesto se sia stata condotta una due diligence in ordine alla valutazione economica del portafoglio. In aggiunta il Collegio, trattandosi di operazione che avrebbe potuto qualificarsi come OMR (Operazione di Maggior Rilevanza) ha richiesto al responsabile della Direzione Rischi di condurre, ai sensi della normativa vigente, una valutazione di rischiosità dell'operazione PIV, al fine di poter formalizzare in seguito una richiesta di accertamento alla Direzione Internal Audit circa la verifica dell'acquisizione e della relativa documentazione contrattuale sottostante.</p> <p>- <u>in data 4 giugno 2015</u> il Collegio Sindacale ha, tra l'altro, manifestato alcune perplessità in ordine ai profili di regolamentazione finanziaria riguardanti l'accordo contrattuale ed in particolare il previsto acquisto di azioni Veneto Banca, secondo le descritte modalità, da parte di JPM, chiedendo inoltre se i consulenti legali abbiano a tal riguardo, sollevato dubbi. Ad esito delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale ha rilevato che le ragioni che hanno indotto la Banca a sottoscrivere il contratto per l'acquisizione di un portafoglio PIV si riconducono sostanzialmente (i) alla volontà di entrare in un segmento di mercato nuovo (ii) all'intento di alleggerire la pressione sul titolo azionario Veneto Banca con riguardo al quale le richieste di vendita stavano assumendo una dimensione significativa.</p> <p>- <u>in data 16 giugno 2015</u> il Collegio Sindacale ha richiesto alla Direzione Centrale Rischi delucidazioni in ordine al percorso, alla metodologia seguita ed alle conclusioni riportate sulla relazione prodotta dalla medesima in merito ai PIV. Il Collegio Sindacale ha inoltre rilevato come la complessa operazione si sia articolata in 4 profili (i) ricostruzione della fase iniziale dell'operazione (ii) interpretazione del termine "auditors" come riferito al Collegio Sindacale, (iii) valutazione dell'operazione da completare anche considerando gli esiti degli accertamenti che la società di revisione PWC ha in corso, (iv) contabilizzazione (iscrizione per il valore complessivo riportato sul contratto e svalutazione a conto economico dei rapporti estinti) allo scopo di vedere se devono essere contabilizzati ulteriori svalutazioni magari riconducibili al valore degli immobili.</p> <p>- <u>in data 7 luglio 2015</u> nel corso di una riunione del Collegio Sindacale si è dato atto di una rettifica da apportare alla nota redatta dalla Funzione Rischi in materia, a seguito di una comunicazione della funzione Bilanci Individuali e Consolidato, che ha portato ad evidenziare come nel documento di valutazione della Direzione Rischi fossero stati considerati in misura doppia gli impatti negativi riconducibili ad alcune posizioni incassate nel periodo intercorso e ad alcune posizioni "scadute", non</p>	<p>revisione indipendente di effettuare una valutazione del rendimento del portafoglio. Tale società di revisione, previa effettuazione di alcune assunzioni attuariali, quali l'aspettativa di vita dei mutuatari in relazione alla residenza, aveva stimato un range di rendimento compreso tra il 3% ed il 3,43% precisando altresì che il tasso interno di rendimento (TIR) dell'intero portafoglio avrebbe dovuto essere di circa il 3,18%.</p> <p>In relazione al coinvolgimento della Direzione Centrale Rischi, posto che l'operazione si configurava come possibile OMR, l'Emittente aveva fornito informazioni e documentazione allo scopo di tenere allineata la struttura della Direzione Risk sullo stato di avanzamento dell'operazione. A tal riguardo si segnala che la Direzione Centrale Risk non aveva potuto pronunciarsi sull'operazione in quanto il RAF è stato approvato il 24 marzo 2015, quindi successivamente alla sottoscrizione del contratto avvenuta a febbraio 2015.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti di carattere legale dell'operazione si segnala che gli stessi erano stati seguiti da primario studio legale.</p>
---	---

<p>incassate. Tali dati erano stati portati a riduzione in misura doppia del valore del portafoglio PIV nella prima versione della nota.</p> <p>- <u>in data 22 luglio 2015</u> il Collegio Sindacale ha rilevato, tra l'altro, quanto segue:</p> <p>(1) che la ricostruzione della genesi dell'operazione, ancora piuttosto incerta e incompleta per quanto attiene la fase di avvio dell'iniziativa, ha consentito di evidenziare come i primi contatti con JP Morgan risalgano a marzo-aprile 2014, successivamente interrotti in concomitanza con l'avvio dell'operazione di aumento di capitale a fine giugno 2014 e nuovamente ripresi a novembre 2014;</p> <p>(2) che in data 11 febbraio 2015, a seguito della favorevole delibera consiliare del 13 gennaio 2015 e del 10 febbraio 2015, è stato sottoscritto tra JP Morgan e Veneto Banca, un contratto che ha previsto la cessione dell'intero portafoglio PIV detenuto da JP Morgan (1.114 posizioni) al prezzo pattuito di Euro a 205,55 milioni di Euro da corrispondere, in uno, per 170 milioni di Euro in contanti e per i restanti 35,55 milioni di Euro attraverso il trasferimento della proprietà di 900.000 azioni Veneto Banca, appartenenti a soci, in capo a JP Morgan, al prezzo in vigore alla data di sottoscrizione del contratto ossia 39,50 Euro per azione;</p> <p>(3) che la Banca ha chiesto ad una società di revisione indipendente di calcolare il solo tasso di rendimento che si è attestato a circa 3,18% e ciò solo dopo il perfezionamento dell'operazione;</p> <p>(4) che, in ordine alla regolazione della transazione, così come con riferimento al complessivo impianto dell'operazione, non sono state adeguatamente approfondite le implicazioni, in capo all'Emittente, derivanti dalla complessa, quanto insolita procedura adottata per il pagamento del prezzo, specie per quel che concerne l'acquisto da parte di JP Morgan di 900.000 azioni Veneto Banca, che resta, pertanto, incerta sotto il profilo giuridico, in ragione della posizione che Veneto Banca assume nell'ambito della vicenda contrattuale con specifico riguardo al trasferimento delle azioni;</p> <p>(5) che non sono stati condotti, benché richiesti dal Collegio Sindacale, specifici approfondimenti di legali e di mercato, allo scopo di valutare la possibile evoluzione di questo nuovo segmento operativo per la Banca, nonché valutati i rischi connessi, né, soprattutto, sono state investigate le ragioni che hanno indotto JP Morgan, operatore di non secondario profilo, a dismettere il segmento di mercato;</p> <p>(6) che l'operazione è stata avviata avulsa da qualsiasi contestualizzazione strategico-commerciale e da qualsiasi valutazione economica, in quanto posta in essere in assenza di uno studio preliminare di appetibilità del segmento di mercato, dell'evoluzione/opportunità di sviluppo, delle difficoltà di questo settore così specifico, nonché delle difficoltà e dei costi che si sarebbero dovuti affrontare per gestire tale specifico segmento, del tutto nuovo per la Banca.</p> <p>- <u>in data 27 agosto 2015</u> il Collegio Sindacale ha inviato al Consiglio di Amministrazione</p>	<p>A seguito della rilevazione effettuata dalla Direzione Bilanci, l'Emittente ha provveduto a neutralizzare il doppio impatto negativo per circa 6,2 milioni di Euro che si era venuta a creare, fatto che ha comportato un aumento della stima del valore del portafoglio PIV in tutti gli scenari preesistenti. E' stato altresì considerato l'effetto positivo di circa 2 milioni di Euro sui Cash Flow lordi, generato dalla revisione dell'impatto di talune posizioni incassate e reintrodotte nel modello di valutazione.</p> <p>Con riferimento al contenuto della nota inviata in data 27 agosto 2015, considerati i risultati dell'analisi redatta dalla Direzione Centrale Rischi,</p>
---	--

<p>dell’Emittente una nota avente ad oggetto la necessità di attenersi in sede di valutazione dell’operazione a criteri e a valori il più possibile prudenziali, rilevando la necessità che la Banca si attenga ai valori emergenti dalla prima analisi condotta dalla Direzione Centrale Rischi, corretti della doppia contabilizzazione degli impatti riconducibili ad alcune posizioni incassate nel periodo intercorso e ad alcune posizioni "scadute", non incassate</p>	<p>il Consiglio di Amministrazione in occasione dell’approvazione della relazione semestrale al 30 giugno 2015, l’ha ritenuta adeguata a correttamente rappresentare il <i>fair value</i> di un portafoglio crediti non quotato e innovativo per il mercato italiano, tenuto conto che le valutazioni emerse tra la prima analisi e quella definitiva non emergono significativi scostamenti numerari rispetto alla posta in oggetto. Il Consiglio di Amministrazione ha pertanto deliberato di non procedere ad alcuna modifica del valore degli stessi, oltre a quanto già rilevato come differenziale negativo di <i>fair value</i> al 30 giugno 2015 pari ad Euro 1,8 milioni.</p> <p>Con riferimento ai Prestiti Ipotecari Vitalizi (PIV) il Collegio Sindacale nella propria relazione al Bilancio 2015 rilevava quanto segue:</p> <p><i>“La capogruppo Veneto Banca nel mese di febbraio 2015 ha concluso con controparte istituzionale (J.P. Morgan) un’operazione di acquisto di un portafoglio, composto da circa 1.200 Prestiti Ipotecari Vitalizi “PIV” erogati a partire dal 2005, per un controvalore complessivo di circa 205,55 milioni.</i></p> <p><i>L’accordo raggiunto ha previsto, altresì, che JP Morgan acquistasse n. 900.000 azioni Veneto Banca appartenenti a soci, al valore di Euro 39,50, pari ad un controvalore complessivo di Euro 35,55 milioni.</i></p> <p><i>Il Collegio Sindacale - vista la rilevanza di tale operazione, la genesi e le modalità con le quali la stessa è stata condotta, precisato che il modello di valutazione risulta complesso, posto che l’operatività PIV in Italia non è diffusa, considerato che una parte considerevole del prezzo è stata pagata con la cessione di azioni Veneto Banca - ha effettuato diversi approfondimenti ed ha, in aggiunta, fatto eseguire un’attività di Audit e condurre dal CRO della Banca, ai sensi della normativa vigente, una valutazione di rischiosità dell’operazione.</i></p> <p><i>Considerate infine le debolezze e le criticità dell’operazione nel suo complesso, ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione la necessità di attenersi, in sede di valutazione e contabilizzazione dell’operazione, a criteri ed a valori il più possibile prudenziali.</i></p> <p><i>A dicembre 2015, su tale operazione è stato accantonato un onere del credito di circa Euro 4,5 milioni, di cui circa Euro 3,8 milioni deteriorati e circa Euro 0,7 milioni in bonis.”</i></p>
<p>(v) Con lettera del 22/07/2015 indirizzata all’intero Consiglio di Amministrazione il Collegio Sindacale segnalava la “inadeguatezza dell’organico” dell’Ufficio Reclami del Gruppo, “sotto il profilo quantitativo” “rispetto alle reali esigenze dell’Ufficio” e “sotto il profilo qualitativo” per la “carenza di risorse dotate di conoscenze e competenze qualificate”, rilevando che l’esistenza ed il permanere di una significativa carenza di adeguato personale, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, comporta, inevitabilmente, (i) un ulteriore accumulo del numero dei reclami e delle contestazioni da evadere entro i termini normativamente prescritti, (ii) l’allungamento dei tempi di istruttoria delle pratiche ed inammissibili ritardi nel riscontrare le richieste dell’Organo di Vigilanza.</p> <p>Il Collegio Sindacale rilevava, altresì, come la provvisoria costituzione di "unità operative dedicate" non rappresenti una consona modalità per risolvere la criticità segnalate.</p> <p>Ad esito delle informazioni ricevute, il Collegio Sindacale, rilevando discrezionalità nel comportamento tenuto dalle strutture della Banca e la mancanza di una formalizzata regolamentazione che prevedesse oggettivi criteri</p>	<p>In merito ai rilievi mossi su tali specifici punti, i rimedi posti in essere dalla Banca a superamento degli stessi si sono concretizzati in una diversa collocazione organizzativa dell’Ufficio Reclami con il contestuale rafforzamento dello stesso sia in termini di risorse umane che di risorse tecniche, oltre che attraverso l’appoggio a consulenti legali esterni. Anche l’adozione/revisione di specifiche policy ha contribuito all’ottimale gestione dei reclami in generale, riducendone l’arretrato ed i tempi di evasione.</p> <p>Tuttavia, il Collegio Sindacale, ritenendo alquanto delicato tale comparto, ha ritenuto comunque di riprendere tali rilievi a titolo di informativa anche nella propria Relazione al Bilancio 2015. Di tanto, e per maggiori dettagli, si fa rinvio anche al successivo punto (x).</p>

	<p>atti ad assicurare una ordinata esecuzione degli ordini di vendita impartiti dai soci/azionisti con propria nota trasmessa tramite e-mail in data 16 marzo 2015, ha invitato il Consiglio di Amministrazione ad "adottare, con urgenza, ogni iniziativa utile ed idonea a dare puntuale esecuzione/applicazione della Policy deliberata, anche al fine di escludere, cosa fin qui accaduta, comportamenti non aderenti a criteri che garantiscano la parità di trattamento di coloro che richiedano di acquistare e/o vendere azioni della Banca."</p>	
(vi)	<p>Con lettera del 6/08/2015 indirizzata all'intero Consiglio di Amministrazione, in relazione alla "adeguatezza/esaustività del dettato statutario e delle policy in materia di remunerazione".</p> <p>Il Collegio Sindacale rilevava una discrasia tra quanto previsto e deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 7 aprile 2015 in materia di remunerazione da corrispondere ai membri dei Comitati Endoconsiliari e quanto, succintamente e dunque non esaustivamente, è stato specificato sul documento, inerente le politiche retributive, comunicato all'Assemblea dei Soci del 18 aprile 2015.</p> <p>Il Collegio Sindacale invitava a valutare l'adeguatezza/esaustività del dettato statutario e delle policy in materia di remunerazione attualmente in vigore alla luce, come richiesto dalla Regolamentazione di Vigilanza, della intervenuta evoluzione organizzativa e di governo della Banca.</p> <p>Il Collegio Sindacale, in particolare, rilevava (i) la mancanza di sufficiente informativa ed adeguata chiarezza in ordine all'onnicomprendività dell'importo quantificato per i compensi relativi alla partecipazione dei Comitati Endoconsiliari (ii) la mancanza di qualsiasi specifica in ordine all'onnicomprendività del compenso percepito dal Presidente e dal Vice Presidente, (iii) l'assenza di specifica informativa in ordine alla previsione, o meno, di gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni dei Comitati Endoconsiliari.</p>	<p>Nella propria relazione al Bilancio 2015, il Collegio Sindacale rilevava quanto segue:</p> <p><i>"Il Collegio Sindacale, anche con l'ausilio della Direzione Risorse Umane, ha esaminato il complessivo assetto delle remunerazioni adottato dalla Banca.</i></p> <p><i>Il Collegio Sindacale è più volte intervenuto su detta tematica chiedendo, tra l'altro, di valutare l'adeguatezza/esaustività del dettato statutario e delle policy della Banca in materia, anche alla luce, come richiesto dalla Regolamentazione di Vigilanza, delle condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca e della intervenuta evoluzione organizzativa e di governo della stessa.</i></p> <p><i>Il Collegio ha, altresì, raccomandando una puntuale informativa all'Assemblea dei Soci nella specifica materia."</i></p> <p>Il documento di politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Veneto Banca 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2016 e dell'Assemblea del 5 maggio 2016.</p> <p>Lo stesso è stato elaborato nel rispetto delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2016, della normativa vigente, delle indicazioni emerse durante la visita ispettiva BCE del 2015 e in coerenza con gli obiettivi di contenimento di costo delineati nel Piano Industriale.</p>
(vii)	<p>Con mail del 19/08/2015 indirizzata all'intero CdA, il Collegio Sindacale, nel far seguito ai richiami ed alle raccomandazioni espressi nel corso di taluni recenti riunioni consiliari e ad esito della propria riunione del 6 agosto 2015, ha rilevato, attraverso la Funzione Compliance, la sussistenza di rilevanti lacune, foriere di possibili rilevanti responsabilità, in materia di Privacy.</p> <p>Si allegano i documenti riepilogativi delle lacune, ancora esistenti, connesse alla materia della Privacy espressamente richiesti dal Collegio alla Funzione Compliance.</p> <p>Ciò posto, il Collegio Sindacale, nello stigmatizzare i ritardi fin qui accumulati in ordine alla conformità normativa nella materia appena richiamata, invita il Consiglio di Amministrazione ad adottare, con urgenza, (i) ogni idoneo provvedimento volto a colmare le</p>	<p>La Funzione Compliance nel corso dell'esercizio 2015 ha avviato un progetto di Remediation Plan in tema che ha interessato vari ambiti afferenti il presidio privacy e in particolare implementando la normativa interna con l'emanazione di policy e regolamenti in materia, aggiornando la modulistica, predisponendo un piano di formazione del personale il tutto per l'intero perimetro del Gruppo. Tali interventi sono inoltre stati opportunamente riepilogati anche nella relazione annuale della Funzione Compliance.</p> <p>Si segnala che tali rilievi del Collegio Sindacale peraltro non paiono essere stati ulteriormente ripresi nella propria Relazione al Bilancio 2015, ritenendoli quindi superati sulla base delle iniziative assunte dal Consiglio di Amministrazione e dalla revisione del nuovo Piano Industriale.</p>

	<p>lacune, di cui ai richiamati documenti, evidenziate dalla Funzione Compliance e, altresì, (ii) ad accertare le ragioni per le quali le Funzioni competenti non abbiano, sebbene fosse un loro preciso dovere, provveduto in tal senso.</p> <p>Il Collegio Sindacale resta, in merito a quanto sopra sub (i) e (ii), in attesa di conoscere le iniziative assunte.</p>	
(viii)	<p>Il Collegio Sindacale, riunitosi in data 13 ottobre 2015, ha richiamato al Consiglio di Amministrazione alcune tematiche afferenti l'efficace funzionamento del sistema dei controlli interni. Nel contesto, il Collegio ha altresì ribadito l'assenza di alcuna strategia sulla miriade di partecipate ed in particolare sull'area delle partecipate estere da sempre <i>“additate dal Collegio come fonti di elevata rischiosità (tra gli altri: creditizia, operativa e in materia di antiriciclaggio)”</i>.</p> <p>Il Collegio ritiene infatti che <i>“il quadro relativo alle partecipazioni è allarmante, oltre che in termini economico-patrimoniali e finanziari, anche e soprattutto in termini di rischiosità legale e reputazionale”</i>.</p> <p>Il riordino organizzativo da ultimo approvato da parte del Consiglio di Amministrazione circa la cura dei profili commerciali delle sole banche estere, tralasciava di affidare alla medesima struttura organizzativa le altre partecipate estere (n. 2 società immobiliari nelle quali sono conferiti immobili per un ammontare non trascurabile) e la realtà irlandese. Viceversa, alla struttura Partecipazioni era invece affidata la supervisione delle partecipate italiane, dalle quali venivano tuttavia escluse BIM (e sue controllate, anche estere) e Banca Apulia.</p> <p>Tale quadro organizzativo avrebbe quindi meritato, ad avviso del Collegio, un'attenta riflessione al fine di ricondurre ad unità il progetto valutativo-strategico (delle partecipate in senso lato) di cui, per una parte, vi è menzione anche nel Piano Industriale.</p> <p>Sul piano della gestione, il Collegio rileva altresì, con preoccupazione, l'urgenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quanto al comparto delle unità estere di attentamente esaminare e monitorare, d'intesa con le locali Autorità di controllo, i rapporti e le comunicazioni di cui tali unità sono destinatarie e, altresì, di elaborare una urgente pianificazione delle modalità di intervento risolutivo delle criticità esistenti nel comparto. <p>Sul piano dei controlli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire, organicamente, l'articolazione, in chiave accentrata, dei controlli medesimi in ogni loro configurazione, posto l'obbligo (e la responsabilità) su Veneto Banca di assicurare la piena funzionalità dei controlli su ogni elemento costitutivo del Gruppo, dovendone avere minutamente e costantemente contezza. <p>Sul piano strategico, il Consiglio di Amministrazione è chiamato con urgenza ad assumere deliberazioni definitive volte a rimuovere ogni criticità, anche latente, valutando e deliberando un piano di razionalizzazione dell'intero comparto delle partecipate, al fine di</p>	<p>Questi rilievi del Collegio Sindacale non sono stati ulteriormente ripresi nella propria Relazione al Bilancio 2015, ritenendoli quindi superati sulla base delle iniziative assunte dal Consiglio di Amministrazione e dalla revisione del nuovo Piano Industriale. Infatti, con riferimento alle società finanziarie e strumentali estere si segnala che nel Piano Industriale è previsto: (i) con riferimento a Veneto Ireland Financial Services Ltd. il trasferimento del portafoglio titoli da quest'ultima detenuto all'Emittente e/o a terzi e la successiva dismissione della stessa, nonché (ii) con riferimento alle restanti controllate estere una razionalizzazione delle stesse.</p> <p>In merito a quest'ultime, si segnala che il <i>coverage</i> medio sulle Banche Estere rinviene dalla rigorosa applicazione delle policy creditizie di Gruppo, senza rilievo alcuno da parte della Società di Revisione in quanto tutte le eventuali osservazioni sono state recepite e, quindi, sono in applicazione dei criteri stabiliti a livello di Gruppo e di corretti principi contabili. Il <i>coverage</i> sofferenze raggiunge circa il 59%, con punte del 61% in Romania (esposizione prevalente all'estero per circa Euro 1 miliardo di – 78% delle sofferenze totali delle Banche Estere).</p> <p>Il confronto con i dati dei rispettivi sistemi bancari di riferimento è influenzato da due aspetti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le classificazioni tra i NPLs e i relativi <i>coverage</i> delle Banche Estere del Gruppo Veneto Banca sono redatti secondo gli standard EBA, mentre i dati di sistema sono costruiti secondo gli standard locali che prevedono percentuali di accantonamenti fisse indipendentemente dalla presenza o meno di garanzie immobiliari; • la media dei <i>coverage</i> dei diversi Paesi risentono – nel panel delle aziende considerate – di Banche di dimensioni importanti con esposizioni di corporate e large corporate <i>“unsecured”</i> rilevanti che quindi – plausibilmente – richiedono maggiori <i>coverage</i> inficiando l'attendibilità della comparazione con le Banche del Gruppo Veneto Banca, prevalentemente concentrate su corporate di importo ridotto con prevalenza di garanzie reali. <p>Gli ulteriori rilievi del Collegio in materia sono stati superati attraverso incontri e verifiche successive avvenute con le competenti funzioni della Banca ed attraverso le modifiche introdotte nella struttura organizzativa.</p>

	<p>prevenire la deflagrazione di una latente rischiosità, ad ampio spettro, foriera di possibile, rilevante impatto economico-patrimoniale e finanziario, di cui il Piano Industriale non sembra avere tenuto debitamente conto. Il Collegio sottolinea l'esigenza di "razionalizzazione del comparto relativo alla materia più generale delle partecipazioni" sul piano "gestionale", "dei controlli" e "strategico".</p>	
(ix)	<p>Nell'ottobre 2015, il Collegio Sindacale nel rilevare e stigmatizzare, quanto a modalità e contenuti, alcune affermazioni rese all'esterno della Banca e ricavabili dagli articoli di stampa, su tematiche di assoluto rilievo e delicatezza. Il Collegio ha quindi colto l'occasione ribadire la necessità di procedere, senza indugio, a porre in essere la richiesta improcrastinabile di effettiva e radicale discontinuità con la gestione riconducibile al precedente assetto di Governo, comprensiva, altresì, dell'accertamento (e laddove già accertate del perseguimento) delle responsabilità (penali; civili; amministrative; disciplinari) di tutti coloro che, avendo intrattenuto relazioni con la Banca (Esponenti Aziendali; Personale apicale e non; consulenti, etc.), abbiano posto in essere pratiche ed attività contrarie alle regole via via vigenti. Il Collegio Sindacale, nel ricordare la delicatezza e la forza d'impatto delle informazioni rese all'esterno e al mercato, tra l'altro oggetto, come più volte sottolineato, di specifica disciplina contenuta nel Testo Unico della Finanza, invitava, ancora una volta, il Consiglio di Amministrazione a provvedervi con urgenza.</p>	<p>L'opinione del Collegio Sindacale, che in più occasioni ha richiesto di accertare e valutare i profili di responsabilità rivenienti dalle condotte tenute dai soggetti di ogni ordine e grado, è stata ripresa anche nella propria Relazione al Bilancio 2015, evidenziando come la Banca abbia avviato il "Progetto Responsabilità", con la finalità di raccogliere, enucleare e valorizzare gli elementi oggettivi e fattuali, via via emergenti anche dagli accertamenti di Audit in corso, atti a formalizzare e sostenere, tramite professionisti tecnico-legali incaricati, le necessarie azioni volte al ristoro dei danni subiti dalla Banca.</p>
(x)	<p>Con specifico riferimento alla situazione contabile relativa al 30 settembre 2015, allora in corso di elaborazione, il Collegio ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione di provvedere affinché fosse garantita la necessaria coerenza tra le risultanze della stessa situazione contabile e le determinazioni quantitative riflesse nel piano industriale quinquennale, tenendo conto, tra gli altri, degli effetti economici, patrimoniali e finanziari connessi in particolare con il rilevantisimo comparto, esemplificativamente denominato "litigation", il quale, oltre alla necessità di una sua attenta valutazione nei termini richiesti dal Collegio in occasione tra l'altro dell'approvazione del Bilancio 2014 (e, anche, successivamente), potrebbe attrarre nel proprio ambito anche impegni che non si configurano formalmente, ancorché oggetto di contenziosi in essere o potenziali, con i contenziosi in senso tecnico, avvicinandosi, piuttosto, all'area degli impegni e dei rischi. Il Collegio, nell'occasione, ha fatto disporre delle specifiche verifiche di audit su una serie di posizioni sulle quali già erano in corso taluni accertamenti sempre da parte della Funzione di Audit. Inoltre, nell'ambito del più generale comparto del</p>	<p>Tali rilievi del Collegio Sindacale sono stati ripresi come informativa anche nella propria Relazione al Bilancio 2015. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in materia di litigations, la quantificazione eseguita dall'Emittente, rappresenta una prima valutazione effettuata dalla stessa, al fine di presidiare il potenziale rischio di litigation che appare molto articolato e soggetto ad imprevedibili sviluppi. L'Emittente ha ritenuto in questa fase di considerare solo i reclami pervenuti nel 2015, lasciando il rischio prospettico oggetto di valutazioni successive. Il Collegio Sindacale da parte sua ha ritenuto di non escludere che i risultati delle valutazioni e stime effettuate dalla Banca possano essere in futuro disattese, anche e soprattutto in seguito al possibile intensificarsi dei reclami e all'evoluzione del potenziale contenzioso con la clientela ed i Soci. Si segnala, infine, sulla base del documento sopra citato, come la Banca abbia considerato il possibile rischio legale e reputazionale, su cui si è incentrata l'attenzione del Team Ispettivo in sede di verifica, in ambito alle violazioni MIFID, che trova rappresentazione sui rischi di "Pillar II". - in materia di interventi sul portafoglio creditizio è stato rivolto l'invito a migliorare il governo, la gestione e la scadente qualità dello stesso, con ciò richiamando anche la relazione della Direzione Centrale Rischi al punto ove registra "(...) un aumento dei Non Performing Loans che determina un peggioramento dell'indicatore NPL ratio, portandolo al di sopra della soglia fissata al 22% in arco piano - indicatore pari al 28,2% -; si auspica, pertanto, l'adozione di opportune azioni di contenimento e miglioramento

	<p>credito, è stata ribadita la particolare attenzione che deve essere riposta sul merito creditizio delle prime 100 posizioni affidate dal Gruppo, che presentavano un utilizzo alla data del 30 settembre 2015 pari a 2.715 milioni di Euro con una incidenza dell'11,21% sul totale degli impieghi. Ciò al fine di stabilire se le previsioni di perdita fossero, allo stato, congruamente determinate. Veniva infine rappresentato al Consiglio di Amministrazione che, alla medesima data del 30 settembre 2015, le prime 20 posizioni presentano un utilizzo pari ad Euro 1.062 milioni con una incidenza sul totale degli impieghi pari al 4,39% (il patrimonio netto consolidato del Gruppo alla data del 30 giugno 2015 era pari a 2.826 milioni di Euro).</p>	<p><i>della qualità creditizia, (...).</i></p>
5	<p>In data 29 febbraio 2016 il Collegio Sindacale di Banca Apulia comunicava di aver rilevato il venir meno, nel mese di febbraio, della maggioranza dei consiglieri eletti dall'assemblea, determinandosi così la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione ai sensi del combinato disposto dell'art. 2386 C.C. e dell'art. 17 punto 12) dello Statuto. In data 25 febbraio 2016 il Presidente del Collegio Sindacale provvedeva alla convocazione dell'Assemblea, indetta per il giorno 24 marzo 2016 con il seguente ordine del giorno il rinnovo delle cariche, chiedendo che nel contempo, sino all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, a svolgere gli atti di ordinaria amministrazione fosse il Direttore Generale nell'ambito dei suoi poteri.</p>	<p>Con riferimento a tali rilievi si segnala che Banca Apulia sulla base dei pareri legali acquisiti onde evitare riserve o contestazioni di qualunque natura sulla legittima approvazione del progetto di bilancio (individuale e consolidato) - avvenuta da parte degli amministratori in regime di prorogatio - prima di sottoporlo all'Assemblea ordinaria dei soci ha ritenuto opportuno sottoporlo nuovamente all'approvazione del nuovo Consiglio di Amministrazione - che, per quanto occorrer possa, lo ha approvato in data 30 marzo 2016 anche a ratifica e/o rinnovazione della delibera assunta dal precedente Consiglio di Amministrazione. Per quanto concerne i poteri del Direttore Generale si segnala che li stessi sono stati esercitati in conformità alla legge.</p>
6	<p>In data 13 aprile 2016 il Collegio Sindacale, ha ritenuto di segnalare alla CONSOB in merito ad "operazioni sospette" segnalate dalla Banca nel corso del 2016, profili che potrebbero far ipotizzare un potenziale profilo di market abuse in capo ad un ex esponente aziendale del Gruppo, annunciando di aver chiesto alle strutture di internal audit di eseguire accertamenti riguardanti le esposizioni creditizie (e relativo corretto svolgimento) nei confronti della Banca dei soggetti coinvolti.</p>	<p>A tal riguardo si segnala che delle questioni è stata investita la Direzione Centrale Audit che ha in corso approfondimenti e l'implementazione un piano di rimedi in materia, che sarà portato a compimento nei prossimi mesi successivi al completamento dell'Offerta.</p>
7	<p>Lettera della Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni S.p.A. ("BIM"), trasmessa in data 24 maggio 2016 al Prof. Avv. Marcello Condemi, con riferimento (i) all'operatività di tesoreria infragruppo (operazioni a sostegno della liquidità della Capogruppo Veneto Banca) rilevando carenze dello Policy Rischio di Liquidità e (ii) alla comunicazione dell'Ufficio Affari Societari di BIM al sig. Piero d'Agui, in ordine alla titolarità dello stesso ad esercitare i diritti di voto nonché ad un "presunto ostacolo alla funzione di vigilanza" dell'organo di controllo.</p>	<p>Il Consiglio di Amministrazione di BIM ha replicato con lettera del 24 maggio 2016 al Presidente del Collegio Sindacale, inviata per conoscenza alla CONSOB, in cui si precisa quanto segue.</p> <p>1.- Operatività di tesoreria infragruppo</p> <p>"Riguardo alle ipotizzate carenze della Policy Rischio di Liquidità del Gruppo Veneto Banca, che secondo quanto da Lei evidenziato non regolamenta le operazioni di liquidità a favore delle controllate, rileviamo che tale Policy, predisposta dalle funzioni di Veneto Banca (e in particolare dalla funzione rischi con il supporto della funzione pianificazione e controllo e dalla funzione finanza di gruppo, sentito il parere del Comitato Controllo Interno Rischi) e applicabile a tutte le società del Gruppo, prevede l'adozione di un modello strategico gestionale di tipo accentrato che determina una valutazione del rischio a livello consolidato.</p> <p>In virtù di un simile modello, l'approccio all'analisi della crisi di liquidità è di tipo consolidato, affidando alla capogruppo il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, garante della solvibilità delle stesse e responsabile dell'attivazione del piano di</p>

	<p>emergenza qualunque sia la Legal Entity in cui si manifesta la crisi di liquidità.</p> <p>In altre parole, la Policy definisce le regole e i principi su cui si fonda il processo di gestione e controllo della liquidità, sia in situazioni di "normale corso degli affari" che in "condizioni di emergenza" di tutte le banche del Gruppo.</p> <p>Tanto, in coerenza con l'art. 61, quarto comma, D. Lgs. n. 385/1993 e delle norme regolamentari (Circolare di banca d'Italia n. 285/2013, secondo cui, ad esempio, la capogruppo rispetta su base consolidata il governo e la gestione del rischio di liquidità).</p> <p>In sostanza, la Sua segnalazione, che appare incentrata su una valutazione atomistica dell'interesse di BIM, non tiene conto che i gruppi bancari si fondano sulla preminenza della capogruppo che agisce in qualità di garante della stabilità del gruppo, coordinando i propri poteri di gestione in funzione di un interesse considerato a livello di gruppo.</p> <p>Da questo punto di vista, le Sue osservazioni non appaiono fondate.</p> <p>Il mancato richiamo all'interno della Policy Rischi Liquidità della normativa sulle parti collegate e correlate appare poco coerente ai fini della sua attuazione. Infatti, tale normativa viene (e deve essere) applicata indipendentemente dalla presenza di uno specifico richiamo all'interno della Policy.</p> <p>Dissentiamo poi dall'affermazione secondo cui BIM sarebbe stata esclusa dalle deliberazioni riguardanti le operazioni straordinarie di liquidità, prescindendo dal fatto che i poteri della capogruppo, funzionali alla stabilità a livello consolidato, implicano che le controllate siano tenute ad uniformare le loro realtà operative agli obiettivi oggetto dei programmi finanziari e produttivi di gruppo elaborati dalla capogruppo (cfr. Cass., 26 febbraio 2000, n. 1349), è stato lo stesso consiglio di amministrazione di BIM a deliberare le due operazioni di sostegno alla liquidità della capogruppo nelle riunioni del 22 gennaio e del 17 febbraio 2016.</p> <p>Riguardo alle deleghe conferite al [...] Direttore Mercati Finanziari di BIM, che Lei ha definito eccessivamente ampie e tali da configurare una "spoliazione" delle competenze del Consiglio di Amministrazione, evidenziamo che - come pure riportato nella Sua comunicazione - la delega conferita dal consiglio di amministrazione nella riunione del 2 marzo 2016 presenta specifici vincoli, nel rispetto delle norme regolamentari (cfr. Circolare Le operazioni a sostegno della liquidità del 22 gennaio e del 17 febbraio 2016 sono state poste in essere nel rispetto della Policy Rischio di Liquidità vigente (adottata il 14 ottobre 2014) e - contrariamente a quanto da Lei sostenuto - non sono state attuate in conformità alla nuova Policy, ancora in fase di revisione e, all'epoca delle operazioni, non ancora approvata. Appare paradossale la Sua affermazione secondo cui le operazioni sarebbero state adottate senza che fossero previste le modalità e i criteri adesso (5 aprile 2016, data della comunicazione) individuati dalla (nuova) Policy: la quale non può disporre che per l'avvenire.</p> <p>Quanto poi alla circostanza che il Reporting congiunto del 29 febbraio 2016 "sottoscritto" dalla Direzione Compliance avrebbe determinato - a Suo dire - un vulnus nella sancita netta distinzione funzionale (...) tra le diverse aree di controllo, facciamo presente che tale Reporting è stato redatto in risposta alle richieste di chiarimento sollevate in seno alla riunione del consiglio di amministrazione di BIM del 22 gennaio 2016 ed alla riunione del Comitato Controllo Interno Rischi del 22 febbraio 2016, da parte delle funzioni di controllo ed in ordine al raccordo tra le diverse discipline che, partendo dai rapporti di tesoreria, potessero essere connesse o incidere, in particolar modo, su operazioni di maggior rilievo, operazioni di maggior rilevanza e normativa in tema di BA1L IN (D. Lgs. n. 180/2015 e n. 181/2015). Il documento costituisce un parere preventivo che raccoglie le analisi e le valutazioni delle tre funzioni di controllo così chiamate a riferire, cui si aggiunge un'indicazione della Direzione Finanza di Gruppo che dettaglia gli elementi delle due operazioni di tesoreria. Da questo punto di vista, non si ravvedono sovrapposizioni funzionali, tenuto conto che ai sensi delle norme regolamentari che prevedono un obbligo di collaborazione fra le</p>
--	---

	<p>diverse funzioni (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, cap. 3, Sezione III, 3.5).</p> <p>Rileviamo inoltre che nel porre il dubbio se le operazioni considerate siano da classificare come OMR riguardo al parametro di importo considerato relativo a BIM piuttosto che al limite di 500 milioni fissato dalla capogruppo, nella Sua segnalazione si incorre evidentemente in una confusione riguardo all'acronimo OMR. Il limite di 500 milioni va riferito alle Operazioni di Maggior Rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi e che devono essere individuate secondo i criteri stabiliti dall'Organo con funzione di supervisione strategica (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, cap. 3, Sezione II, 2).</p> <p>Nella specie, ai sensi del Regolamento in Materia di Operazioni di Maggior Rilievo in vigore dal 14 luglio 2014, applicabile a tutte le società del Gruppo Veneto Banca, con riferimento alle operazioni in ambito finanziario, si considerano "OMR" (operazioni di maggior rilievo) quelle di Funding collateralizzato e loro copertura laddove l'importo sia pari o superiore a Euro 500 milioni. Le due operazioni in esame erano di Euro 200 milioni e la funzione Risk (coinvolta in fase successiva dalla Direzione Compliance) ha confermato che esse non si configuravano come "OMR" - Operazioni di Maggior Rilievo.</p> <p>Contrariamente a quanto da Lei asserito, la rischiosità delle operazioni anche dal punto di vista delle norme dei D. Lgs. n. 180/2015 e n. 181/2015 in tema di BAIL IN sono state attentamente valutate dalle funzioni della capogruppo: la Policy Rischio di Liquidità in tema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, dispone che, nell'ambito dei trasferimenti secured, sia necessario considerare la tipologia di collaterale e la possibilità di impiego dello stesso sul mercato regolamentato e OTC. Inoltre, le operazioni di trasferimento di fondi o di collaterale infragruppo, realizzate nell'ambito di un sistema di gestione accentrata del rischio di liquidità a livello consolidato, sono state fatte in assenza di interessi significativi di altre parti correlate. Le perplessità, in tema di BAIL IN, sono state fugate dalla funzione di Risk Management all'interno del Reporting congiunto del 29 febbraio 2016 in cui si è, peraltro, evidenziato l'avvio di un gruppo di lavoro in seno alla Capogruppo, per verificare la congruità tra le policies attualmente esistenti e le disposizioni in team di BAIL IN, alzando ulteriormente il livello di attenzione nei confronti di tale normativa.</p> <p>Non è fondato inoltre l'assunto secondo cui la normativa di BIM non recepisce esplicitamente le esclusioni in tema di operazioni con parti collegate. Alla pagina 14 del Regolamento operazioni con soggetti collegati di BIM è presente una previsione simile alle esclusioni disposte dalla Banca d'Italia, che recita:</p> <p>Non si considerano operazioni con soggetti collegati: (...)</p> <p>b) le operazioni da realizzare sulla base di istruzioni con finalità di stabilità impartite dall'Autorità di vigilanza, ovvero sulla base di disposizioni emanate dalla Capogruppo per l'esecuzione di istruzioni impartite da Autorità di vigilanza nell'interesse della stabilità del gruppo.</p> <p>Il punto b) fa riferimento alle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Circ. n. 263/2006) e alle policy emanate dalla capogruppo per il rispetto delle disposizioni di vigilanza, tra le quali si annovera la policy di rischio di liquidità.</p> <p>In ogni caso, è indubbio che, anche se in ipotesi non riportate espressamente nella normativa di BIM, debbano trovare applicazione sia le disposizioni in tema di parti correlate previste dalle norme di legge (art. 2391 bis c.c.; D. Lgs. n. 58/1998) e dalle norme regolamentari (Delibera Consob n. 17221/2010), sia le disposizioni in tema di soggetti collegati (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, cap. 5).</p> <p>Relativamente all'assunto secondo cui sarebbe incerto il tema dell'esclusione della riconducibilità delle operazioni di tesoreria tra le operazioni di maggiore rilevanza in quanto intercorrenti tra parti correlate, facciamo presente - come da Lei rilevato - che la Consob ha previsto la possibilità per le società di applicare un regime di esenzioni informative e procedurali per le operazioni con parti correlate</p>
--	---

	<p>qualificabili come ordinarie, purché concluse a condizioni standard e di mercato (Delibera Consob n. 17221/2010; Comunicazione Consob n. 10078683 del 24 settembre 2010).</p> <p>Da questo punto di vista, per natura ordinaria di un'operazione si ha riguardo all'esercizio dell'attività creditizia e di ogni attività di raccolta di risparmio propria della banca. Per condizioni standard e di mercato, si considerano quelle applicate alle operazioni tra banche sul mercato interbancario.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posto che l'operazione deve essere riconducibile all'attività tipicamente svolta dalla società, è evidente che le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le operazioni tipiche di una banca; - essendo la funzione di tesoreria accentrata nella capogruppo, la ricorrenza delle operazioni viene dimostrata dalla stessa dinamica dei rapporti tra Veneto Banca e BIM; - le operazioni non avevano dimensioni significativamente superiori a quelle che solitamente caratterizzano analoghe operazioni effettuate da BIM. <p>Paradossale è poi l'affermazione secondo cui le operazioni non sembrerebbero particolarmente remunerative per BIM pur se - come Lei afferma - condotte a condizioni di mercato. La Sua affermazione parrebbe supporre che l'interesse esclusivo di BIM, avulso dall'esigenza di perseguire la stabilità del Gruppo, avrebbe imposto di effettuare operazioni a condizioni migliorative rispetto a quelle di mercato: il che appare francamente confliggere con le norme di legge e regolamentari, prima fra tutte la disposizione dell'art. 61, D. Lgs. n. 385/1993.”</p> <p>2.- Comunicazione dell'Ufficio Affari Societari al sig. Pietro D'Agui</p> <p>“Nella Sua comunicazione viene rimarcato che il tema che ha interessato il collegio sindacale è quello della "titolarità" (rectius: legittimazione) del sig. D'Agui ad esercitare i diritti di voto e che il collegio non avrebbe ricevuto risposte al riguardo. Tuttavia, nella relazione del collegio sindacale al progetto di bilancio 2015 di BIM (pag. 282) si fa espressamente riferimento alla richiesta del sig. D'Agui di comunicare a BIM le azioni registrate a proprio nome" e si riporta la risposta di BIM, testualmente; "Le comunico che ai sensi dell'art. 21, quinto comma, del Regolamento recante la disciplina dei servizi di gestione accentrata, di liquidazione, dei sistemi di garanzia e delle relative società di gestione (adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob con provvedimento del 22 gennaio 2008) "nel caso di pegno legittimato ad avanzare la richiesta ai fini dell'esercizio dei diritti di cui agli articoli 2376 e 2415 del codice civile e 83 sexies e 146 del TUF è il creditore pignoratizio". Viene peraltro omesso l'ultimo capoverso di tale comunicazione, del seguente tenore; "Pertanto, posto che le azioni da Lei detenute sono sottoposte a pegno, il diritto di voto relativo a tali azioni verrà esercitato dal creditore pignoratizio" (enfasi aggiunta).</p> <p>Il collegio sindacale avrebbe dovuto quindi indirizzare la propria indagine all'esame del libro soci dell'emittente ed alle comunicazioni che l'emittente aveva ricevuto dall'intermediario ai fini della partecipazione all'assemblea. Nulla di più.</p> <p>Infatti: ai sensi dell'art. 2352 cod. civ. nel caso di pegno sulle azioni, il diritto di voto spetta, salvo convenzione contraria, al creditore pignoratizio.</p> <p>La dottrina maggioritaria ritiene che la convenzione contraria non possa essere stipulata verbalmente: l'inapplicabilità del generale principio della libertà della forma risponderebbe all'esigenza di certezza in merito all'esistenza dell'atto e, quindi, alla necessità di certezza in ordine alla legittimazione e alla titolarità del diritto di voto (cfr. DI SABATO, Diritto delle società, Milano, 2011 p. 269; POLI, Il pegno di azioni, in Quaderni di giurisprudenza commerciale, Milano, 2000, p. 385).</p> <p>In ogni caso, quand'anche si ritenesse sufficiente l'esistenza di un vincolo verbale, la forma scritta è necessaria ai fini dell'opponibilità del patto stesso all'emittente.</p> <p>Invero, la convenzione deve ritenersi "valida ed idonea a produrre il suo effetto tipico (trasferimento della titolarità del voto del voto dal creditore al socio debitore) solo se venga annotata sul titolo azionario e</p>
--	---

	<p>sul libro soci"; qualora invece essa "sia stata pattuita verbalmente o con accordo scritto non riprodotto o allegato nell'ambito delle forme speciali di costituzione del pegno di azioni sul piano degli effetti il patto non è idoneo a trasferire la titolarità del diritto di voto dal creditore pignoratizio al socio debitore, ma implica in termini «obbligatorii» un dovere di collaborazione delle parti al fine di completare la fattispecie con le formalità prescritte". (POLI, op. cit., p. 390). Anche la dottrina che ammette l'efficacia di una convenzione verbale afferma poi che "il patto... deve essere portato a conoscenza della società con mezzi idonei. Può essere convenuto anche soltanto verbalmente; in tal caso spetterà al creditore pignoratizio o all'usufruttuario rendere all'assemblea apposita dichiarazione</p> <p>legittimante dei soggetti (socio debitore e nudo proprietario) cui il voto è stato concesso" (COTTINO, Diritto societario, Padova, 2011, p. 306). È evidente quindi che la legittimazione all'esercizio di voto, dal punto di vista dell'emittente, spetta al creditore pignoratizio (che abbia annotato il pegno sul libro soci) in mancanza: (i) di una convenzione contraria annotata sul libro soci; (ii) di una comunicazione del creditore che attribuisca tale diritto al socio debitore; (iii) di una comunicazione dell'intermediario, ai sensi dell'art. 83 sexies, TUF, secondo cui tale diritto spetti al debitore (per effetto di una convenzione ai sensi dell'art. 2352 cod. civ.).</p> <p>Di conseguenza, nell'effettuare correttamente le proprie indagini il collegio sindacale avrebbe dovuto esaminare il libro soci dell'emittente e la comunicazione inviata dall'intermediario ai sensi dell'art. 83 sexies TUF. Nulla di tutto ciò risulta dalla Sua comunicazione.</p> <p>Ora, posto che sul libro soci di BIM è stato annotato il pegno costituito dal sig. D'Agui nel 2012 mentre non è stata inserita alcuna convenzione contraria e che la comunicazione ai sensi dell'art. 83 sexies D. lgs n. 58/1998 relativa alle azioni del sig. D'Agui sottoposte a pegno attribuisce il diritto di voto al creditore pignoratizio, non poteva esserci alcun dubbio in ordine alla titolarità del diritto di voto.</p> <p>Il comportamento richiamato nella Sua comunicazione appare quindi frutto di un esercizio non corretto dei poteri attribuiti al collegio sindacale. L'art. 151 D. Lgs. n. 58/1998 attribuisce ai sindaci poteri di ispezione e controllo nonché la facoltà di chiedere agli amministratori notizie anche con riferimento a società controllate sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.</p> <p>I flussi informativi sono stati disciplinati in modo da consentire alla holding un controllo sulle attività svolte dalle altre società del gruppo e, proprio per questo, è in capo alle società controllate che si pone il dovere di informazione nei confronti della capogruppo e non viceversa.</p> <p>II collegio sindacale di BIM, dunque, non era legittimato a chiedere a Veneto Banca, in qualità di sindaco della controllata, informazioni in ordine alla spettanza del diritto di voto in capo al sig. D'Agui, tanto più che in ordine alla medesima questione era già stato adeguatamente informato dall'organo amministrativo della BIM, Corretta appare quindi la risposta di Veneto Banca.</p> <p>Per concludere, appare evidente che nella Sua comunicazione viene denunciato un presunto ostacolo alla funzione di vigilanza senza considerare che per "accertare, con riguardo alla posizione di un socio di minoranza, la sussistenza o meno dell'effettiva titolarità dei diritti discendenti dalla propria qualifica" (come affermato nella segnalazione) l'Organo di controllo avrebbe potuto, correttamente, limitarsi ad esaminare il libro soci e le comunicazioni ricevute dall'emittente, mentre ha preferito formulare domande che non era legittimato in alcun modo a porre alla capogruppo (ed anzi ad alcuni esponenti aziendali, privi di rappresentanza, della capogruppo).</p> <p>Evidente quindi che nel caso di specie non si è verificato alcun ostacolo alle prerogative dell'organo di controllo.”</p>
--	--

Con riferimento a quanto rilevato dal Collegio Sindacale in merito al c.d. “Progetto Serenissima” (Trasformazione, Aumento di Capitale e quotazione) si segnalano i seguenti rilievi:

(A) *“assicurare, tenendo conto di talune debolezze e criticità oggi esistenti, che l’impianto in materia di servizi di investimento sia conforme a quanto richiesto dalla legge e dalla Consob”.*

Al fine di prevenire il reiterarsi di situazioni che possano determinare una potenziale correlazione tra la concessione di finanziamenti e la sottoscrizione di azioni dell’Emittente, la Banca ha predisposto una serie di attività, approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 23 maggio 2016, funzionali a costituire specifici presidi e controlli nell’ambito dell’Offerta in Opzione.

Tali presidi consistono in:

- specifiche attività e presidi concernenti la verifica dell’adeguatezza e dell’appropriatezza del sottoscrittore e le modalità di sottoscrizione (mancata sollecitazione, sottoscrizione su richiesta da parte del soggetto interessato) in sede di operatività presso le filiali della Banca;

- per quanto concerne l’operatività mediante il canale on line (i) la creazione di uno specifico percorso, all’interno della sezione home banking, per l’adesione all’Aumento di Capitale, e (ii) lo svolgimento, da parte della Banca, di un controllo di appropriatezza “non bloccante” rispetto all’operazione disposta in esercizio dei diritti ex articolo 2441 del codice civile.

Con riferimento all’individuazione, da parte della Banca, di misure volte ad evitare la realizzazione di operazioni finalizzate a consentire la sottoscrizione di Nuove Azioni a valere su finanziamenti erogati dalla Banca ai propri clienti, inoltre:

(i) nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenutasi in data 28 aprile 2016 è stata approvata la policy relativa alla “Prevenzione delle fattispecie di Assistenza Finanziaria per la sottoscrizione di Azioni della Banca”;

(ii) tra le condizioni di adesione all’Aumento di Capitale si è prevista la necessità che il socio utilizzi esclusivamente fondi propri ai fini della sottoscrizione delle Nuove Azioni; in linea con i contenuti della policy descritta sub (i) che precede, l’adesione all’Aumento di Capitale sarà subordinata alla sottoscrizione, da parte del cliente, di apposita dichiarazione circa la provenienza dei fondi impiegati per l’acquisto di Nuove Azioni, e la Banca provvederà allo svolgimento di verifiche, sia in sede di sottoscrizione, sia successivamente, circa la veridicità di tale dichiarazione;

(iii) sono state adottate dalla Banca in relazione all’Aumento di Capitale apposite procedure ed istruzioni operative, che prevedano la responsabilità diretta del gestore e, in secondo luogo, del responsabile di filiale coinvolti, in relazione all’avvenuta verifica circa l’origine dei fondi utilizzati dal cliente per la sottoscrizione di Nuove Azioni;

(iv) è stato sviluppato un apposito tool informatico, che intercetti le operazioni “a rischio” (con riferimento all’impiego di fondi direttamente o indirettamente rivenienti da finanziamenti concessi da società del Gruppo ai fini dell’adesione all’Offerta in Opzione) e fornisca specifici “warnings” all’operatore di filiale, ai fini dello svolgimento di un’ulteriore verifica sull’origine dei fondi impiegati dal cliente;

(v) è stata costituita una “task-force” di secondo livello, coordinata da personale della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio, che nel corso dell’Aumento di Capitale provvederà all’analisi di tutte le operazioni (a) oggetto di “warning” da parte del sistema, (b) più rilevanti in termini di importo di sottoscrizione, ovvero (c) riconducibili ad azionisti titolari di azioni scomutate dal CET1 al 31 dicembre 2015;

(vi) ove i controlli di secondo livello dovessero rilevare delle anomalie nella precostituzione dei fondi (da destinare all’adesione all’offerta), tali da prefigurare la possibilità di utilizzo di risorse non rinvenienti da disponibilità proprie del socio, la Banca, in forza della dichiarazione sopra citata, non accetterà la richiesta di adesione all’Offerta in Opzione.

Da ultimo con riferimento al rafforzamento delle modalità informative e degli strumenti di disclosure adottati dalla Banca al fine di garantire una corretta, tempestiva e completa informativa alla clientela in relazione all’Aumento di Capitale, la Banca ha provveduto alla realizzazione di apposite misure organizzative e procedurali tra le quali la consegna a tutti i sottoscrittori di una copia delle avvertenze del presente Prospetto.

(B) *“valutare, in capo agli amministratori, il requisito di indipendenza nella costituzione dei Comitati e nell’attribuzione di deleghe di gestione”.*

A tal riguardo si segnala che in data 5 maggio 2016 è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. Il Consiglio di Amministrazione riunitosi in data 30 maggio 2016 ha verificato i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti in capo agli amministratori.

(C) *“provvedere alla tempestiva predisposizione del questionario in tema di “suitability of board members” di cui alla lettera della BCE del 12.4.2016”.*

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi in data 30 maggio 2016 ha approvato il questionario in tema di *“suitability of board members”.*

CAPITOLO XVII - DIPENDENTI

17.1 Numero e ripartizione dei dipendenti del Gruppo

Al 31 marzo 2016 l'organico del Gruppo Veneto Banca, incluso il personale riferibile al gruppo BIM, ammonta a n. 6.154 risorse contro n. 6.254 risorse a fine 2015 (n. 6.220 al 31 dicembre 2014 e n. 6.206 al 31 dicembre 2013).

La tabella che segue riepiloga la composizione delle diverse società del Gruppo al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>Organico</i>	31.03.2016		2015		2014		2013	
<i>Banche/Società</i>	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Veneto Banca ⁽¹⁾	4.151	73,8%	4.242	74,3%	4.132	73,7%	3.904	69,2%
<i>Italia</i>	3.839	68,3%	3.929	68,8%	3.836	68,4%	3.904	69,2%
<i>Romania</i>	312	5,6%	313	5,5%	296	5,3%	-	-
BancApulia	718	12,8%	722	12,6%	723	12,9%	711	12,6%
Banca Italo Romena ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	300	5,3%
Eximbank s.a.	367	6,5%	366	6,4%	382	6,8%	391	6,9%
Veneto Banka d.d.	120	2,1%	116	2,0%	111	2,0%	102	1,8%
Veneto Banka Sh.a.	133	2,4%	130	2,3%	134	2,3%	125	2,2%
Tot. Banche	5.489	97,7%	5.576	97,6%	5.482	97,7%	5.533	98,1%
VIFS	5	0,1%	8	0,1%	8	0,1%	8	0,1%
Claris Factor	24	0,4%	23	0,4%	20	0,4%	15	0,3%
Claris Leasing	27	0,5%	27	0,5%	26	0,5%	25	0,4%
Immobiliare Italo Romena	8	0,1%	8	0,1%	6	0,1%	4	0,1%
Apulia Prontoprestito	45	0,8%	46	0,8%	46	0,8%	32	0,6%
Apulia Previdenza	23	0,4%	24	0,4%	22	0,4%	24	0,4%
Tot. Società	132	2,3%	136	2,4%	128	2,3%	108	1,9%
TOTALE	5.621	100,0%	5.712	100,0%	5.610	100,0%	5.641	100,0%
<i>Banca Intermobiliare</i>	435	81,6%	445	82,1%	447	73,3%	413	73,1%
<i>Banca Consulia (ex Banca Ipibi Financial Advisory)</i>	-	-	-	-	69	11,3%	62	11,0%
<i>BIM Suisse</i>	19	3,6%	19	3,5%	21	3,4%	20	3,5%
<i>Symphonia SGR</i>	66	12,4%	65	12,0%	60	9,8%	57	10,1%
<i>BIM Fiduciaria</i>	8	1,5%	8	1,5%	7	1,2%	7	1,2%
<i>BIM Insurance Broker</i>	5	0,9%	5	0,9%	6	1,0%	6	1,1%
Gruppo BIM	533	100,0%	542	100,0%	610	100,0%	565	100,0%
Totale dipendenti (comprensivo del GRUPPO BIM)			6.254		6.220		6.206	

(1) Il dato al 31 dicembre 2014 comprende le risorse confluite da Banca Italo-Romena, fusa per incorporazione nella capogruppo

(2) Incorporata in Veneto Banca nel 2014

La seguente tabella riporta il numero medio dei dipendenti del Gruppo Veneto Banca, inclusi i dipendenti del Gruppo BIM, al 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, ripartiti secondo ubicazione geografica:

Totale Gruppo									
Ripartizione dipendenti per ubicazione geografica	31.03.2016		2015		2014		2013		
	n.ro	%	n.ro	%	n.ro	%	n.ro	%	
	Italia	5.190	84,3%	5.294	84,6%	5.262	84,6%	5.256	84,7%
Romania	320	5,2%	321	5,1%	302	4,9%	304	4,9%	
Moldavia	367	6,0%	366	5,9%	382	6,1%	391	6,3%	
Croazia	120	1,9%	116	1,9%	111	1,8%	102	1,7%	
Albania	133	2,2%	130	2,1%	134	2,2%	125	2,0%	
Svizzera	19	0,3%	19	0,3%	21	0,3%	20	0,3%	
Irlanda	5	0,1%	8	0,1%	8	0,1%	8	0,1%	
Totale	6.154	100,0%	6.254	100,0%	6.220	100,0%	6.206	100,0%	

La seguente tabella riporta il numero medio dei dipendenti del Gruppo Veneto Banca, inclusi i dipendenti del Gruppo BIM¹⁹⁰, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, ripartiti secondo le principali categorie contrattuali:

Totale Gruppo						
Qualifica	2015		2014		2013	
	n.ro	%	n.ro	%	n.ro	%
Dirigenti	148	2,4	147	2,4	153	2,5
Quadri direttivi	2.264	36,1	2.234	36,2	2.228	36,0
Amministrativi	3.851	61,5	3.798	61,4	3.811	61,5
Totale	6.263	100	6.179	100	6.192	100

Nel corso del 2015, nel perimetro Italia¹⁹¹ si sono registrati n. 27 cessazioni per pensionamenti e prepensionamenti e n. 39 mancati rinnovi di contratti di lavoro a tempo determinato.

Il numero medio dei dipendenti esteri sono pari a 937 dipendenti al 31 dicembre 2013, 928 dipendenti al 31 dicembre 2014 e 948 al 31 dicembre 2015.

Alla Data del Prospetto Informativo non sono presenti dipendenti temporanei all'interno del Gruppo.

In data 23 aprile 2016, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 16 marzo scorso e relativa ai processi

¹⁹⁰ Al fine di consentire un confronto omogeneo tra i periodi presentati aventi perimetri di consolidamento diversi ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 5, i dati riferiti alle attività in via di dismissione (gruppo facente a capo a BIM) sono stati ricompresi nei calcoli riferiti agli anni 2015 e 2014.

¹⁹¹ Il perimetro Italia corrisponde alle società Apulia Prontoprestito, Banca Apulia, Claris Factor, Claris Leasing, Veneto Banca e BIM.

di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate Apulia Prontoprestito e BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle tre Società nella misura complessiva di ulteriori 100 unità entro il 31 dicembre 2017 attraverso la cessazione dal servizio del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici entro la data del 31 dicembre 2017 e del personale che matura i requisiti per l'accesso alla pensione entro il 31 dicembre 2020 per accedere alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore..

Con il medesimo accordo le parti hanno definito: la fruizione di 103.000 giornate di sospensione dell'attività lavorativa per il triennio 2016-2018, anche attraverso lo scomputo di ferie residue ed ex festività; la conferma del ricorso al part-time quale strumento di conciliazione di tempi vita-lavoro e di riduzione dei costi; proroga della contrattazione aziendale di secondo livello sino al 31 dicembre 2017.

L'Azienda si è altresì impegnata a stabilizzare gli apprendisti e alcuni dipendenti a tempo determinato attualmente in servizio.

Alla Data del Prospetto non sono state attivate e non sono in atto procedure di licenziamento collettivo.

17.2 Partecipazioni azionarie e piani di stock option

La tabella seguente riporta, per quanto a conoscenza dell'Emittente, le partecipazioni al capitale sociale dell'Emittente detenute, alla Data del Prospetto Informativo, direttamente od indirettamente, dai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dai principali dirigenti.

Cognome e Nome	Incarico	N. azioni ordinarie
Ambrosini Stefano	Presidente	-
Schiavon Giovanni	Vice Presidente	3.408
De Franceschi Carlotta	Consigliere	-
Cavalcante Matteo	Consigliere	29.703
Nevoni Roberto	Consigliere	-
Crivellari Dino	Consigliere	-
Bertellini Maria Cristina	Consigliere	-
Dalla Vecchia Laura	Consigliere	1.000
Locatelli Aldo	Consigliere	-
Cremasco Debora	Consigliere	-
Bassan Fabio	Consigliere	-
Padovani Michele	Consigliere	-
Bolla Pierluigi	Consigliere	1001
Carrus Cristiano	Consigliere	-
Condemi Marcello	Presidente del Collegio Sindacale	-
Mazzocato Martino	Sindaco Effettivo	300
Ciabattoni Marco	Sindaco Effettivo	-
Bordin Adolfo	Sindaco Supplente	461
Pretto Gianni	Sindaco Supplente	300
Barbisan Michele	Vice Direttore Generale Vicario	2.278

Alla Data del Prospetto Informativo non esistono accordi di partecipazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dei principali dirigenti al capitale dell'Emittente, né diritti di opzione conferiti agli stessi sulle azioni dell'Emittente.

17.3 Accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale sociale dell'Emittente

Alla Data del Prospetto Informativo non esistono accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente, né diritti di opzione conferiti ai dipendenti sulle azioni dell'Emittente.

Si segnala che, nell'anno 2015, si è data attuazione ad un accordo sottoscritto con un dirigente nell'anno 2001, relativo alla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro da parte dell'azienda. Nel rispetto della vigente normativa in materia di remunerazioni - con particolare riferimento al paymix ed al bilanciamento tra la quota cash ed in strumenti finanziari - si è provveduto a riconoscere il 50 % dei compensi spettanti sotto forma di azioni Veneto Banca per un totale di n. 45.708 azioni, con un retention period pari a due anni e mezzo per la quota *up front* e pari ad un anno per le quote differite (la prima corresponsione è prevista nel 2018). Come previsto dalla normativa l'assegnazione ed il trasferimento della titolarità delle azioni avverrà verificate le condizioni previste nelle clausole di malus e claw back.

CAPITOLO XVIII - PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Principali azionisti

Veneto Banca è una società per azioni costituita ai sensi della legge italiana.

L'art. 120 del TUF prevede che coloro che partecipano in un'emittente azionaria quotata avente l'Italia come stato membro di origine in misura superiore al 3% del capitale ne danno comunicazione alla società partecipata e alla Consob.

L'art. 19 del TUB prevede, che chiunque intenda acquisire partecipazioni in una banca che comportino il controllo o la possibilità di esercitare una influenza notevole sulla banca stessa, o che attribuiscono una quota dei diritti di voto o del capitale pari ad almeno il 10%, tenuto conto delle azioni o quote già possedute, è soggetto all'autorizzazione di Banca d'Italia. L'art. 20 del TUB prevede altresì che chiunque è titolare di una partecipazione rilevante in una banca ne dà comunicazione alla Banca d'Italia ed alla banca medesima. La soglia di rilevanza e le variazioni delle partecipazioni che danno luogo ai suddetti obblighi di comunicazione sono stabilite da Banca d'Italia.

Alla Data del Prospetto, l'Emittente annovera tra la sua compagine sociale complessivamente n. 87.571 azionisti e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun azionista ha notificato all'Emittente il superamento di una soglia di partecipazione soggetta a notifica ai sensi dell'art. 19 TUB. Alla Data del Prospetto per quanto a conoscenza dell'Emittente nessun azionista detiene una partecipazione superiore alla soglia prevista dall'art. 120 del TUF.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente

Alla Data del Prospetto tutti gli azionisti dispongono dei medesimi diritti di voto.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico

Alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo di Veneto Banca, ai sensi dell'art. 23 del TUB e dell'art. 93 del TUF (cfr. Capitolo XVIII, Paragrafo 18.1 del presente Prospetto).

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo della Società

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Prospetto, non sussiste alcun accordo parasociale tra gli azionisti dell'Emittente riguardante direttamente lo stesso (cfr. Sezione Prima, Capitolo XVIII, Paragrafo 18.1 del presente Prospetto).

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, l'Accordo di Sub-Garanzia risulta subordinato, ad una serie di condizioni, tra cui, *inter alia*, la sottoscrizione da parte del Fondo di una partecipazione pari ad almeno il 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo). Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante, o comunque il venir meno di tale impegno o il suo mancato adempimento per qualsiasi ragione alla Data di Regolamento, determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con la conseguente cessazione, tra l'altro, dell'impegno di Garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

Pertanto, se all'esito dell'Offerta in Opzione dovessero risultare sottoscritte azioni in misura tale da non consentire al Fondo di sottoscrivere una partecipazione pari almeno al 50,1% del capitale sociale di Veneto Banca (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, non è rinunciabile dal Fondo), l'Accordo

di Sub-Garanzia e l'Accordo di Garanzia verrebbero meno e, conseguentemente, in mancanza di sottoscrizioni sufficienti ad assicurare l'intera copertura dell'Aumento di Capitale, l'Offerta Globale non sarebbe portata a compimento, senza variazione degli assetti proprietari. In tal caso, l'Emittente non sarebbe in grado di colmare il deficit di capitale in misura sufficiente a ripristinare i coefficienti patrimoniali ai livelli richiesti dalla BCE e potrebbe pertanto trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente assoggettamento del Gruppo Veneto Banca a provvedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri previsti dal TUB, funzionali all'applicazione degli strumenti di risoluzione per le banche previsti dalla BRRD. Per ulteriori informazioni sugli strumenti attuativi previsti dalla BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.8 del Prospetto Informativo. Qualora invece, nell'ambito dell'Offerta in Opzione e/o del Collocamento Istituzionale, dovessero risultare sottoscritte azioni in misura non superiore al 49,9% del capitale sociale di Veneto Banca, ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia e ai termini e alle condizioni ivi stabiliti, il Fondo sarà tenuto ad adempiere al proprio impegno di sottoscrizione delle restanti azioni non sottoscritte. In tale circostanza, il Fondo acquisirà una partecipazione almeno pari al 50,1% del capitale post Aumento di Capitale e, pertanto, il controllo dell'Emittente.

Si segnala altresì che, qualora le azioni sottoscritte dal Fondo rappresentino una partecipazione superiore al 75% del capitale sociale di Veneto Banca, le azioni dell'Emittente potrebbero non essere ammesse alle negoziazioni sul MTA da parte di Borsa Italiana (cfr. Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.1 del Prospetto). In caso di Mancata Quotazione, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo e gli Azionisti avranno facoltà di disporre la revoca della sottoscrizione entro 2 (due) giorni lavorativi dalla pubblicazione di tale avviso. Coloro che non esercitano la facoltà di revoca entro tale termine riceveranno alla Data di Regolamento azioni non quotate, che potrebbero presentare problemi di liquidabilità. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto.

Si segnala che gli Azionisti di Veneto Banca che non sottoscrivessero l'Aumento di Capitale subirebbero una diluizione compresa tra un massimo di circa il 98,8% (in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo) e un minimo di circa il 94,3%. in caso di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Massimo. Nell'ipotesi in cui l'impegno di Sub-Garanzia del Fondo sia stato eseguito, l'effetto diluitivo sarebbe pari al suddetto massimo del 98,8%.

Per maggiori informazioni relative a quanto richiamato nel presente Capitolo, si rinvia ai fattori di rischio, richiamati nella Sezione Prima, Capitolo IV, in particolare ai Paragrafi “4.1.16 *Rischi connessi alla governance dell'Emittente in conseguenza della Trasformazione*”, “4.1.18 *Rischi connessi alla Trasformazione*” e “4.1.19 *Rischi relativi agli assetti proprietari della Banca*” del Prospetto.

CAPITOLO XIX OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Premessa

I rapporti intrattenuti dall'Emittente con le società del Gruppo e dal Gruppo con le parti correlate, individuate sulla base dei criteri identificati dallo IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, e delle disposizioni di Banca d'Italia e CONSOB, sono principalmente riconducibili a operazioni con gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con funzioni strategiche, nonché con soggetti a essi collegati, come di seguito descritte.

Le situazioni di potenziale conflitto di interesse, che tipicamente possono coinvolgere i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i principali dirigenti strategici, attengono all'eventuale prestazione dei servizi di investimento e/o dei servizi bancari erogati da Veneto Banca in favore dei predetti soggetti, di società dagli stessi controllate o presso le quali gli stessi svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo, nonché con società da queste controllate o che le controllano, o in favore di soggetti altrimenti correlati o ad essi collegati, come definiti dal Regolamento Parti Correlate e dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

Data la natura bancaria di Veneto Banca, trovano applicazione le disposizioni normative di settore, in particolare l'art. 136 del TUB, rubricato "Obbligazioni degli esponenti bancari" il quale dispone che chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non può contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministra, dirige o controlla, se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile, in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate.

Trovano inoltre applicazione l'art. 53 del TUB il quale prevede, *inter alia*, "condizioni e limiti per l'assunzione, da parte delle banche, di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione della banca o del gruppo bancario nonché dei soggetti a essi collegati" e le relative norme regolamentari di cui alla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

Ai sensi dell'art. 2391 del Codice Civile e dell'art. 23 dello Statuto Sociale dell'Emittente, l'amministratore deve riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di ogni interesse di cui sia eventualmente portatore, per conto proprio o di terzi in relazione ad una determinata operazione della Società, precisandone contenuto e rilevanza. Ai sensi dell'art. 53, comma 4, TUB, in ogni caso i soci e gli amministratori, fermi restando gli obblighi previsti dall'articolo 2391, primo comma, del Codice Civile, si astengono dalle deliberazioni in cui abbiano un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi. Ove verificati in concreto l'esistenza di situazioni di conflitto di interessi, la Banca d'Italia può stabilire condizioni e limiti specifici per l'assunzione delle attività di rischio.

Le tipologie di parti correlate, così come definite ai sensi della suddetta disciplina e dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- ✓ le società controllate;
- ✓ le società collegate e le società da queste controllate;
- ✓ i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, i direttori generali, i vice direttori generali ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto del direttore generale;
- ✓ gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- ✓ le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità

strategiche o dei loro stretti familiari.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati”, che ha sostituito il “Regolamento per le operazioni con le parti correlate”.

Tale regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Società e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l’altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell’operazione – sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d’Italia.

Si evidenzia che, ad esito dell’Ispezione di Banca d’Italia avvenuta nel corso del 2013 e dei rilievi conseguentemente formulati, l’Emittente ha provveduto a non effettuare, a decorrere dal novembre 2013, alcuna nuova erogazione creditizia nei confronti degli esponenti aziendali dell’Emittente (amministratori e sindaci) e dei soggetti ad essi connessi, al fine di prevenire, gestire e rimuovere ogni possibile situazione di conflitto di interesse. Fanno eccezione, come espressamente precisato dalla medesima Banca d’Italia, e confermato dalla BCE, tutte quelle operazioni che non comportino un incremento delle posizioni di rischio in essere, quali il mero rinnovo, la proroga o la riarticolazione delle linee di credito scadute per pari importo precedentemente in essere.

Successivamente la Banca ha istituito ad inizio 2014 un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (c.d. “Regolamento con soggetti collegati”, adottato in conformità a quanto disposto, tra l’altro, dal Tit. V, Cap. 5, della Circolare 263) nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro – per la cui costituzione sono state coinvolte le funzioni interessate della Banca - sono state presidiate dall’alta direzione di Veneto Banca; gli esiti di tali lavori sono stati sottoposti al vaglio delle funzioni di controllo (in particolare, la Funzione di Compliance e di Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Nel corso del 2015, a seguito di quanto indicato dalla Final SREP Decision, l’Emittente ha fornito risposte alle carenze evidenziate relativamente al sistema di gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

In data 22 dicembre 2015, con delibera del Consiglio di Amministrazione, ha adottato un nuovo regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi e la relativa normativa applicativa interna, con il quale ha previsto, tra l’altro, l’accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo, nonché l’ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell’ambito applicativo rilevante.

In data 19 gennaio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato procedure operative volte a normare le attività ed i controlli relativi al processo del credito nei confronti dei soggetti collegati.

Tali regolamento e procedure recepiscono le indicazioni di BCE segnalate, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse, sia con la Prima SREP Decision che con la Final SREP Decision.

Il nuovo “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati”:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati,

- distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle operazioni con soggetti collegati;
 4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Società o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni con soggetti collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna operazione con parte correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza - ora fondi propri - consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato. Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, Banca Apulia e BIM, un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotto e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia;
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del TUB;
- operazione di competenza assembleare.

Il Regolamento suddetto ha pertanto esteso il perimetro oggettivo delle operazioni di finanziamento con parti correlate e soggetti ad esse connessi al limite di esclusione pari ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza (ora fondi propri) consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato), fatte salve la fattispecie ex art. 136 TUB, per cui in tali casi non possono essere fissati limiti di esclusione.

Il perimetro soggettivo fissato dal regolamento non è stato modificato.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo Statuto Sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata (cfr. Sezione Prima, Capitolo XVI, Paragrafo 16.3.2 del presente Prospetto).

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'organo o della funzione chiamata ad

esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- ✓ si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l’organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- ✓ tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest’ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l’informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Società o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell’insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L’informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell’ambito dei soggetti considerati rilevanti dall’art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l’operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell’esponente interessato e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- ✓ parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- ✓ parte attiva, nel corso dell’istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d’Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all’art. 2391 Codice Civile, che ciascun consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell’esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l’obbligo di astensione dal compiere l’operazione investendo della stessa l’organo collegiale ex art. 2391 Codice Civile. È fatto salvo in ogni caso altresì l’obbligo di astenersi per l’amministratore che abbia un interesse in conflitto, ai sensi dell’art. 53, comma 4, TUB.

Fermo restando quanto sopra illustrato, alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza della Società, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo e ai principali dirigenti della Società interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all’interno della Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni di natura creditizia sottoposte ai competenti organi di Veneto Banca secondo le procedure previste, in stretta osservanza delle previsioni normative e

regolamentari vigenti. Per maggiori informazioni in ordine alla situazione debitoria degli amministratori e sindaci di Veneto Banca alla Data del Prospetto, si rinvia al successivo paragrafo 19.2.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio regolamento per le operazioni con parti correlate.

Si segnala che alla Data del Prospetto il suddetto regolamento è in corso di revisione.

19.2 Operazioni e rapporti con parti correlate

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che con riferimento agli esercizi 2015, 2014 e 2013 e nel primo trimestre 2016 non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali. Operazioni di tale natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Si segnala che:

- negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e nel primo trimestre 2016 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza”, non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del regolamento sulle operazioni con soggetti collegati di Veneto Banca – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato. Tuttavia, con riferimento a tali fattispecie si segnala che con lettera del 20 maggio 2016 la Consob ha notificato all’Emittente di aver avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti della stessa, ai sensi degli articoli 193 e 195 TUF, contestandole la presunta violazione:
 - (i) del combinato disposto di cui agli articoli 114, comma 1, richiamato dall’articolo 116, comma 1 TUF e dall’articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all’articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti;
 - (ii) dell’art. 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli artt. 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.In particolare, la Consob, ha contestato che Veneto Banca avrebbe dovuto pubblicare un documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Parti Correlate entro 7 giorni dalla conclusione dell’accordo avente ad oggetto la cessione della partecipazione detenuta in BIM, ovvero a decorrere dal 7 agosto 2014, essendo quella in parola un’operazione con parte correlata di maggiore rilevanza. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto;
- tali operazioni sono pressochè tutte riconducibili a finanziamenti di vario genere;
- circa le operazioni di “minore rilevanza”, le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate - ai sensi dell’ IFRS10 – e quindi elise a livello consolidato, viene fornita una specifica informativa. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel pieno rispetto della normativa di riferimento;
- quanto alle operazioni escluse ai sensi della menzionata disciplina, le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e nel primo trimestre 2016 con parti correlate rientrano nell’ambito dell’ordinaria operatività del Gruppo e sono poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato; viene fornita comunque separatamente una specifica informativa.
- i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e nel primo trimestre 2016 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l’incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Si fa presente che, ad esito delle ispezioni condotte da Banca d’Italia nel corso del 2013, Veneto Banca, in conformità alle indicazioni ricevute dall’Autorità di Vigilanza, ha provveduto tra l’altro a non effettuare (a

decorrere dal novembre 2013) alcuna nuova erogazione creditizia o rinnovo degli affidamenti che comporti incremento delle posizioni di rischio nei confronti degli esponenti aziendali dell'Emittente (amministratori e sindaci) e dei soggetti ad essi correlati o connessi, al fine di prevenire, gestire e rimuovere ogni possibile situazione di conflitto di interesse. Fanno eccezione, come espressamente precisato dalla medesima Banca d'Italia, e confermato dalla BCE, tutte quelle operazioni che non comportino un incremento delle posizioni di rischio in essere, quali il mero rinnovo, la proroga o la riarticolazione delle linee di credito scadute per pari importo precedentemente in essere.

Si dichiara, a tale riguardo, che ogni rapporto obbligatorio intrattenuto dall'Emittente con i suddetti esponenti aziendali e relative parti correlate e soggetti ad essi connessi, compreso ogni rapporto di affidamento, è stato ed è trattato nel rispetto della normativa vigente e delle procedure previste, in particolare secondo quanto disposto dall'art. 2391 e 2391-bis del Codice Civile e relativi regolamenti applicativi, dall'art. 136 e dall'art. 53 del TUB e delle relative Istruzioni di Vigilanza in materia, nonché dei regolamenti interni applicativi della suddetta normativa.

Le tabelle seguenti riepilogano i principali rapporti patrimoniali con parti correlate al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Al 31 marzo 2016

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate(*)	Totale - parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
Crediti verso banche	-	-	-	-	n.s.
Crediti verso clientela	0	5	3	8	0,0%
Altre attività	0	0	0	0	0,0%
Totale dell'attivo	0	5	3	8	0,0%
Debiti verso banche	14	0	0	14	0,3%
Debiti verso clientela	16	2	2	20	0,1%
Titoli in circolazione	0	0	0	0	0,0%
Totale del passivo	30	2	2	34	0,1%
Garanzie rilasciate e impegni	0	0	1	1	n.d.

(*) soggetti connessi agli Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche e alle società ad essi collegate.

Gli importi relativi agli affidamenti concessi ad esponenti aziendali del Gruppo (esclusi quelli dell'Emittente), comunque mappati dall'Emittente come parti correlate di Veneto Banca alla data del 31 marzo 2016 e non inclusi nella tabella sopra riportata, suddivisi per categoria di classificazione del credito, vengono di seguito illustrati:

Classificazione del credito(*)	Amministratori				Sindaci				Dirigenti con responsabilità strategica			
	Diretti		Soggetti connessi		Diretti		Soggetti Connessi		Diretti		Soggetti Connessi	
	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato
BONIS	506.839	484.980	16.206.331	14.622.072	385.696	352.596	11.783.648	11.628.477	1.617.810	1.571.711	7.500	5.545
SCADUTI DETERIORATI												

INADEMPIE NZE PROBABILI		1.740.07 7										
SOFFERENZ E				48.925								
TOTALE	506.839	2.225.05 6	16.206. 331	14.670.9 97	385.696	352.596	11.783. 648	11.628.4 77	1.617.8 10	1.571.71 1	7.500	5.545

(*) I dati sono in Euro

In dettaglio le principali condizioni per singola operazione:

AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹²	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
0	14.609	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	92.518	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	726.858	(linea di credito scaduta)	13,042	INADEMPIENZE PROBABILI
0	906.092	(linea di credito scaduta)	1,5	INADEMPIENZE PROBABILI
85.000	85.000	17-12-2016	1,508	BONIS
218.503	218.503	27-06-2033	1	BONIS
3.888	3.888	27-07-2017	0,775	BONIS
20.369	20.369	28-02-2017	1	BONIS
75.000	53.141	10-09-2016	1,003	BONIS
25.769	25.769	27-05-2026	n.d.	BONIS
53.552	53.552	27-06-2028	1,5	BONIS
24.758	24.758	27-05-2026	0,5	BONIS
506.839	2.225.056			

SOGGETTI CONNESSI AGLI AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹³	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
32.253	32.253	a revoca	4,834	BONIS
226.954	226.954	30-06-2027	1,7	BONIS
15.000	11.708	a revoca	8,774	BONIS
100.000	258	a revoca	n.d.	BONIS
47.118	47.117	06-07-2016	n.d.	BONIS
118.542	118.542	a revoca	n.d.	BONIS
340.988	290.988	a revoca	2,522	BONIS

¹⁹² Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

¹⁹³ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

152.550	152.550	07-05-2016	n.d.	BONIS
173.000	173.000	14-08-2016	n.d.	BONIS
50.000	37.514	a revoca	5,614	BONIS
20.000	19.300	a revoca	8,243	BONIS
12.600	12.600	01-05-2021	n.d.	BONIS
48.800	48.800	a revoca	3,417	BONIS
226.802	226.802	30-09-2037	0,5	BONIS
833.612	833.612	30-04-2023	4,754	BONIS
36.178	36.178	30-09-2021	n.d.	BONIS
55.600	55.600	30-09-2021	4	BONIS
903.745	903.745	30-04-2023	4,754	BONIS
103.000	41.464	a revoca	1,508	BONIS
346.105	346.105	31-12-2020	4,75	BONIS
493.494	493.494	30-11-2031	2	BONIS
50.000	27.887	a revoca	6,239	BONIS
84.000	83.000	13-06-2019	n.d.	BONIS
230.000	230.000	31-12-2020	4,75	BONIS
22.000	1.146	a revoca	n.d.	BONIS
1.526.056	1.526.056	31-08-2017	3,5	BONIS
1.087.000	1.087.000	30-04-2023	4,811	BONIS
17.000	17.000	30-04-2016	7,5	BONIS
1.022.047	1.022.047	30-06-2027	2,5	BONIS
101.367	5.872	a revoca	6,186	BONIS
72.076	72.076	28-02-2021	1,25	BONIS
825.000	825.000	a revoca	n.d.	BONIS
20.000	10.660	a revoca	11,352	BONIS
50.000	47.486	a revoca	10,245	BONIS
0	927	(linea di credito scaduta)	12,5	BONIS
3.000.000	1.929.924	30-12-2016	2,015	BONIS
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
354.587	304.587	a revoca	2,015	BONIS
37.306	37.306	17-10-2016	n.d.	BONIS
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
85.862	85.862	30-11-2017	4,5	BONIS
362.626	362.626	31-08-2021	2,25	BONIS
386.926	386.926	31-10-2016	2,6	BONIS
73.249	73.249	a revoca	4,679	BONIS
0	48.925	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
41.400	41.400	31-10-2021	2,25	BONIS
600.000	513.916	11-05-2017	4,06	BONIS
31.606	31.606	30-06-2018	1	BONIS
801.279	801.279	30-06-2027	2,5	BONIS
63.586	63.586	18-02-2018	n.d.	BONIS

50.250	50.250	01-12-2017	n.d.	BONIS
14.250	14.250	01-05-2016	n.d.	BONIS
210.000	210.000	08-06-2016	n.d.	BONIS
650.000	650.000	a revoca	n.d.	BONIS
0	47	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
16.206.331	14.670.997			

SINDACI - esposizioni riconducibili a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁴	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
15.000	3.049	a revoca	5,561	BONIS
198.840	198.840	31-08-2033	3	BONIS
96.855	96.855	30-09-2023	1,25	BONIS
75.000	53.851	a revoca	5,483	BONIS
385.696	352.596			

SOGGETTI CONNESSI A SINDACI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁵	tasso applicato	categoria di vigilanza
75.275	75.275	31-03-2021	1,2	BONIS
778.255	778.255	31-12-2025	1,4	BONIS
15.000	13.451	a revoca	8,773	BONIS
15.000	12.061	a revoca	8,774	BONIS
50.000	49.011	a revoca	5,873	BONIS
164.529	164.529	30-06-2024	1,5	BONIS
33.953	33.953	30-11-2016	1,25	BONIS
44.760	44.760	31-05-2022	4	BONIS
18.726	18.726	30-06-2017	5,35	BONIS
41.034	41.034	31-08-2020	5,5	BONIS
5.422.797	5.422.797	10-07-2017	n.d.	BONIS
100.000	54.869	a revoca	11,868	BONIS
4.648.112	4.648.112	10-07-2017	n.d.	BONIS
50.000	45.123	a revoca	5,613	BONIS
0	5.000	(linea di credito scaduta)	n.d.	BONIS
17.350	17.350	31-05-2022	n.d.	BONIS
64.952	64.952	27-08-2034	1	BONIS
16.000	11.217	a revoca	n.d.	BONIS
127.905	127.905	31-12-2029	1,4	BONIS

¹⁹⁴ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

¹⁹⁵ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

100.000	97	a revoca	11,868	BONIS
11.783.648	11.628.477			

DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁶	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
8.820	8.820	24-09-2018	n.d.	BONIS
57.854	57.854	27-12-2032	1	BONIS
342	342	31-05-2016	1	BONIS
0	28	(linea di credito scaduta)	16,703	BONIS
198.981	198.981	27-08-2042	1	BONIS
128.443	128.443	27-07-2030	1	BONIS
52.507	52.507	27-11-2024	1,5	BONIS
7.666	7.666	27-01-2023	n.d.	BONIS
164.897	164.897	30-11-2029	0,9	BONIS
153.185	153.185	30-06-2029	1	BONIS
58.960	58.960	11-12-2022	0,742	BONIS
198.231	198.231	27-09-2031	1	BONIS
10.627	10.627	27-11-2021	1,5	BONIS
52.000	5.872	a revoca	n.d.	BONIS
48.463	48.463	27-01-2023	n.d.	BONIS
51.969	51.969	31-07-2026	1,5	BONIS
53.883	53.883	30-12-2021	n.d.	BONIS
172.029	172.029	27-12-2032	1,5	BONIS
198.954	198.954	27-12-2027	1	BONIS
1.617.810	1.571.711			

SOGGETTI CONNESSI AI DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.03.2016 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁷	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
7.500	5.545	a revoca	1,003	BONIS
7.500	5.545			

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2015

Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con	Altre parti correlate	Totale - parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
-------------------	--	-----------------------	--------------------------	----------------------------------

¹⁹⁶ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

¹⁹⁷ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

responsabilità strategiche					
Crediti verso banche	-	-	-	-	n.s.
Crediti verso clientela	0	5	3	9	0,0%
Altre attività	0	0	0	0	0,0%
Totale dell'attivo	0	5	3	9	0,0%
Debiti verso banche	7	0	0	7	0,2%
Debiti verso clientela	15	2	3	19	0,1%
Titoli in circolazione	0	0	0	0	0,0%
Totale del passivo	22	2	3	27	0,1%
Garanzie rilasciate e impegni	0	1	0	1	0,1%

Gli importi relativi agli affidamenti concessi ad esponenti aziendali del Gruppo (esclusi quelli dell'Emittente), comunque mappati dall'Emittente come parti correlate di Veneto Banca alla data del 31 dicembre 2015 e non inclusi nella tabella sopra riportata, suddivisi per categoria di classificazione del credito, vengono di seguito illustrati:

Classificazione del credito(*)	Amministratori				Sindaci				Dirigenti con responsabilità strategica			
	Diretti		Soggetti connessi		Diretti		Soggetti Connessi		Diretti		Soggetti Connessi	
	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato
BONIS	2.773.205	2.372.886	33.714.555	32.092.628	390.936	377.829	11.926.694	11.714.436	1.609.322	1.567.829	7.500	1.018
SCADUTI DETERIORATI												
INADEMPIENZE PROBABILI	12.500.000	39.780.521										
SOFFERENZE				48.925								
TOTALE	15.273.205	42.153.407	33.714.555	32.141.554	390.936	377.829	11.926.694	11.714.436	1.609.322	1.567.829	7.500	1.018

(*) I dati sono in Euro

In dettaglio le principali condizioni per singola operazione:

AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁸	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
51.100	51.100	31-12-2016	1,279	BONIS
100.000	70.236	a revoca	4,316	BONIS
85.000	85.000	17-12-2016	1,537	BONIS
200.000	190.343	a revoca	3,237	BONIS

¹⁹⁸ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

300.000	29.486	a revoca	4,989	BONIS
169.688	169.688	30-04-2021	2,029	BONIS
445.170	445.170	31-12-2036	2,529	BONIS
26.401	26.401	27-05-2026	0,05	BONIS
54.547	54.547	27-06-2028	1,5	BONIS
25.892	25.892	28-02-2017	1	BONIS
16.900	16.900	02-02-2020	n.d.	BONIS
12.500.000	36.829.267	(linea di credito scaduta)	4,031	INADEMPIENZE PROBABILI
4.274	4.274	31-01-2016	4,75	BONIS
150.000	121.434	a revoca	4,316	BONIS
50.000	50.911	a revoca	7,039	BONIS
90.000	80.000	a revoca	7,872	BONIS
250.000	250.904	14-10-2020	2,082	BONIS
0	90.817	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	16	(linea di credito scaduta)	12	BONIS
25.351	25.351	27-05-2026	0,5	BONIS
221.402	221.402	27-06-2033	1	BONIS
227.868	227.868	31-10-2024	1,979	BONIS
75.000	38.599	10-09-2016	1,052	BONIS
4.612	4.612	27-07-2017	0,844	BONIS
0	61.358	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	14.083	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	851	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
200.000	181.900	a revoca	6,765	BONIS
0	704.996	(linea di credito scaduta)	13,042	INADEMPIENZE PROBABILI
0	900.000	(linea di credito scaduta)	1,529	INADEMPIENZE PROBABILI
0	1.180.000	(linea di credito scaduta)	10,381	INADEMPIENZE PROBABILI
15.273.205	42.153.407			

SOGGETTI CONNESSI AGLI AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ¹⁹⁹	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
150.000	135.774	a revoca	3,416	BONIS
31.606	31.606	30-06-2018	1,029	BONIS

¹⁹⁹ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

12.600	12.600	01-05-2021	n.d.	BONIS
431.901	431.901	17-08-2016	n.d.	BONIS
16.000	1.532	a revoca	n.d.	BONIS
378.320	378.320	31-08-2021	2,279	BONIS
98.196	98.196	30-11-2017	4,529	BONIS
514.221	514.221	31-10-2016	2,629	BONIS
64.090	64.090	a revoca	4,678	BONIS
1.772.733	1.772.733	31-08-2017	3,5	BONIS
612.900	612.900	31-07-2024	1,529	BONIS
100.000	89.353	27-02-2016	2,523	BONIS
801.279	801.279	30-06-2027	2,5	BONIS
16.251	16.251	27-01-2024	n.d.	BONIS
1.087.000	1.087.000	30-04-2023	4,811	BONIS
50.250	50.250	01-12-2017	n.d.	BONIS
63.586	63.586	18-02-2018	n.d.	BONIS
4.334.492	4.334.492	31-12-2023	4,029	BONIS
210.000	210.000	08-06-2016	n.d.	BONIS
14.250	14.250	01-05-2016	n.d.	BONIS
650.000	650.000	a revoca	n.d.	BONIS
184.700	184.700	26-06-2016	n.d.	BONIS
17.000	17.000	31-01-2016	7,5	BONIS
13.884	13.884	a revoca	4,835	BONIS
231.522	231.522	30-06-2027	1,729	BONIS
199.093	199.093	31-03-2022	3,029	BONIS
1.041.663	1.041.663	30-06-2027	2,5	BONIS
229.298	229.298	30-09-2037	0,529	BONIS
3.000.000	3.000.000	30-04-2029	3,529	BONIS
833.612	833.612	30-04-2023	4,754	BONIS
1.000.000	1.006.683	31-12-2016	2,658	BONIS
37.822	37.822	30-09-2021	n.d.	BONIS
1.104.745	904.745	a revoca	0,354	BONIS
100.000	258	a revoca	n.d.	BONIS
1.833.308	1.596.810	30-06-2019	3,033	BONIS
300.000	300.000	a revoca	2,015	BONIS
209.222	209.222	31-07-2034	n.d.	BONIS
47.118	47.117	06-07-2016	n.d.	BONIS
57.850	57.850	30-09-2021	4,036	BONIS
887.407	887.407	30-04-2033	3,529	BONIS
119.592	119.592	a revoca	n.d.	BONIS
75.624	75.624	28-02-2021	1,279	BONIS
100.901	100.901	27-01-2024	n.d.	BONIS
732.000	639.489	31-12-2016	4,089	BONIS
192.229	142.229	a revoca	2,523	BONIS

134.381	134.381	30-04-2026	n.d.	BONIS
903.745	903.745	30-04-2023	4,754	BONIS
103.000	39.832	a revoca	1,536	BONIS
370.000	594	a revoca	4,471	BONIS
120.000	85.814	a revoca	11,352	BONIS
500.000	431.207	a revoca	4,989	BONIS
66.825	66.825	31-12-2034	1,029	BONIS
50.000	49.082	a revoca	10,245	BONIS
43.135	43.135	31-10-2021	2,279	BONIS
139.281	139.281	30-09-2045	3,03	BONIS
153.901	153.901	07-05-2016	n.d.	BONIS
173.000	173.000	14-08-2016	n.d.	BONIS
50.000	31.581	a revoca	5,613	BONIS
216.234	216.234	31-12-2020	4,75	BONIS
500.184	500.184	30-11-2031	2,029	BONIS
50.000	33.724	a revoca	6,239	BONIS
84.000	83.000	13-06-2019	n.d.	BONIS
135.221	135.221	31-03-2019	3,629	BONIS
114.224	114.224	31-07-2030	1,029	BONIS
3.000.000	2.420.948	30-12-2016	2,015	BONIS
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
230.000	230.000	31-12-2020	4,75	BONIS
119.271	69.271	a revoca	2,015	BONIS
600.000	508.795	11-05-2017	4,089	BONIS
220.200	221.663	31-12-2016	2,556	BONIS
37.306	37.306	17-10-2016	n.d.	BONIS
20.000	252	a revoca	8,243	BONIS
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
126.897	126.898	26-06-2016	n.d.	BONIS
0	97	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
576.784	576.784	30-06-2021	2,529	BONIS
0	48.925	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
468.185	468.185	30-04-2024	3,529	BONIS
0	94	(linea di credito scaduta)	5,643	BONIS
0	500.000	(linea di credito scaduta)	10,381	BONIS
450.000	350.000	23-03-2016	1,537	BONIS
33.714.555	32.141.554			

SINDACI - esposizioni riconducibili a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁰	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
---	---	--	---------------------	------------------------

²⁰⁰ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

Euro)				
75.000	75.080	a revoca	5,495	BONIS
15.000	1.813	a revoca	5,561	BONIS
201.006	201.006	31-08-2033	3,029	BONIS
99.930	99.930	30-09-2023	1,25	BONIS
390.936	377.829			

SOGGETTI CONNESSI AI SINDACI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito²⁰¹	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
15.000	14.758	a revoca	8,804	BONIS
46.352	46.352	31-05-2022	4,029	BONIS
100.000	11.090	a revoca	11,868	BONIS
17.350	17.350	31-05-2022	n.d.	BONIS
65.754	65.754	27-08-2034	1	BONIS
50.000	37.479	a revoca	5,614	BONIS
22.324	22.324	30-06-2017	5,35	BONIS
45.000	45.000	31-08-2020	5,529	BONIS
78.921	78.921	31-03-2021	1,2	BONIS
50.000	50.764	a revoca	6,031	BONIS
100.000	23.844	a revoca	11,868	BONIS
10.000	8.258	a revoca	9,44	BONIS
5.422.797	5.422.797	10-07-2017	n.d.	BONIS
778.255	778.255	31-12-2025	1,429	BONIS
169.204	169.204	30-06-2024	1,5	BONIS
100.000	73.191	a revoca	11,868	BONIS
15.000	9.432	a revoca	8,804	BONIS
46.613	46.613	30-11-2016	1,279	BONIS
4.648.112	4.648.112	10-07-2017	n.d.	BONIS
130.011	130.011	31-12-2029	1,429	BONIS
16.000	9.926	a revoca	0,048	BONIS
0	5.000	(linea di credito scaduta)	n.d.	BONIS
11.926.694	11.714.436			

DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito²⁰²	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza

²⁰¹ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

²⁰² Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

225.762	225.762	27-08-2042	1	BONIS
50.236	50.236	27-01-2023	n.d.	BONIS
53.161	53.161	31-07-2026	0,75	BONIS
53.923	53.923	27-11-2024	1,5	BONIS
58.647	58.647	27-12-2032	1	BONIS
130.525	130.525	27-07-2030	1	BONIS
7.946	7.946	27-01-2023	n.d.	BONIS
167.728	167.728	30-11-2029	0,929	BONIS
155.885	155.885	30-06-2029	1	BONIS
0	421	(linea di credito scaduta)	16,703	BONIS
61.088	61.088	11-12-2022	0,742	BONIS
204.130	204.130	27-09-2031	1	BONIS
11.076	11.076	27-11-2021	1,5	BONIS
52.000	10.086	A revoca	0,048	BONIS
174.276	174.276	27-12-2032	1,55	BONIS
202.940	202.940	27-12-2027	1	BONIS
1.609.322	1.567.829			

SOGGETTI CONNESSI AI DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2015 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰³	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
7.500	1.018	a revoca	1,052	BONIS
7.500	1.018			

Operazioni con Parti Correlate
(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2014

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale - parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
Crediti verso banche	0	-	-	0	n.s.
Crediti verso clientela	-	10	38	48	0,2%
Totale dell'attivo	0	10	38	48	0,1%
Debiti verso banche	102	-	-	102	2,7%
Debiti verso clientela	37	4	24	65	0,4%
Titoli in circolazione	-	1	1	2	0,0%
Totale del passivo	139	5	25	169	0,5%
Garanzie rilasciate e impegni	1	1	2	4	0,3%

²⁰³ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

Gli importi relativi agli affidamenti concessi ad esponenti aziendali del Gruppo (esclusi quelli dell'Emittente), comunque mappati dall'Emittente come parti correlate di Veneto Banca alla data del 31 dicembre 2014 e non inclusi nella tabella sopra riportata, suddivisi per categoria di classificazione del credito, vengono di seguito illustrati:

Classificazione del credito(*)	Amministratori				Sindaci				Dirigenti con responsabilità strategica			
	Diretti		Soggetti connessi		Diretti		Soggetti Connessi		Diretti		Soggetti Connessi	
	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato
BONIS	46.815.743	45.252.078	39.768.405	38.453.013	1.235.664	1.172.535	12.577.446	12.454.636	1.093.912	1.093.912	3.114	3.114
SCADUTI DETERIORATI			1.750.836	2.035.924								
INADEMPIENZE PROBABILI			6.455.734	6.455.930								
SOFFERENZE				48.925								
TOTALE	46.815.743	45.252.078	47.974.975	46.993.792	1.235.664	1.172.535	12.577.446	12.454.636	1.093.912	1.093.912	3.114	3.114

(*) I dati sono in Euro

In dettaglio le principali condizioni per singola operazione:

AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁴	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
338	338	27-11-2015	3,118	BONIS
2.592.538	2.592.538	a revoca	0,601	BONIS
54.272	54.272	31-01-2016	4,75	BONIS
3.500	191	a revoca	6,222	BONIS
50.000	49.831	a revoca	6,222	BONIS
36.500.000	36.040.917	-	n.d.	BONIS
232.927	232.927	27-06-2033	1	BONIS
150.000	131.914	a revoca	4,507	BONIS
10.000	7.261	a revoca	5,699	BONIS
30.000	8.973	a revoca	4,143	BONIS
23.304	23.304	31-03-2022	5,184	BONIS
75.000	37.505	31-03-2015	1,052	BONIS
200.000	186.735	a revoca	2,607	BONIS
1.800.000	979.997	28-10-2023	3,991	BONIS

²⁰⁴ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

28.928	28.928	27-05-2026	0,05	BONIS
58.488	58.488	27-06-2028	1,5	BONIS
27.716	27.716	27-05-2026	0,5	BONIS
251.180	251.180	31-10-2024	2,134	BONIS
58.492	58.492	30-09-2020	2,684	BONIS
101.512	101.512	31-12-2016	1,434	BONIS
0	49	a revoca	n.d.	BONIS
100.000	54.264	a revoca	5,699	BONIS
199.460	199.460	30-04-2021	2,184	BONIS
460.632	460.632	31-12-2036	3,184	BONIS
10.124	10.124	27-07-2021	1,5	BONIS
150.000	76.281	a revoca	5,699	BONIS
1.280.000	1.280.000	01-07-2015	10,381	BONIS
22.000	7.859	a revoca	0,048	BONIS
7.490	7.490	27-07-2017	1,146	BONIS
100.000	77.241	a revoca	4,507	BONIS
47.842	47.842	28-02-2017	1,081	BONIS
0	18	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
90.000	89.779	a revoca	7,536	BONIS
300.000	301.712	14-10-2020	2,26	BONIS
700.000	701.686	25-09-2016	0,964	BONIS
900.000	900.000	29-02-2016	1,684	BONIS
200.000	164.623	a revoca	6,222	BONIS
46.815.743	45.252.078			

SOGGETTI CONNESSI AGLI AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁵	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
2.500.000	2.500.000	31-08-2017	3,5	BONIS
89.353	89.353	10-03-2015	2,607	BONIS
18.200	18.200	27-01-2024	0,896	BONIS
1.087.000	1.087.000	30-04-2023	4,938	BONIS
1.000.000	1.006.976	18-01-2016	2,816	BONIS
923.170	923.170	30-04-2023	4,938	BONIS
23.210	23.210	31-03-2015	4,684	BONIS
44.400	44.400	30-09-2021	n.d.	BONIS
289.809	289.809	30-06-2015	4,833	BONIS
66.600	66.600	30-09-2021	4,183	BONIS
600.000	600.000	30-06-2021	2,684	BONIS

²⁰⁵ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

113.355	113.355	27-01-2024	0,05	BONIS
732.000	739.794	18-01-2016	4,255	BONIS
1.014.676	1.014.676	31-10-2016	2,784	BONIS
10.000	10.468	a revoca	6,891	BONIS
1.000.171	1.000.171	30-04-2023	4,938	BONIS
103.000	54.299	a revoca	10,469	BONIS
211.801	211.801	31-01-2016	4,75	BONIS
585.503	585.503	28-02-2021	1,584	BONIS
89.669	89.669	28-02-2021	1,434	BONIS
825.000	825.000	a revoca	n.d.	BONIS
57.928	57.928	30-04-2025	n.d.	BONIS
20.000	20.748	a revoca	10,66	BONIS
50.000	51.260	a revoca	9,291	BONIS
5.211.936	5.211.936		2,184	INADEMPIENZE PROBABILI
0	104	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
650.000	650.000	a revoca	n.d.	BONIS
722.186	777.033	31-03-2023	5,684	SCADUTI E DETERIORATI
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
12.600	12.600	31-07-2020	n.d.	BONIS
175.000	170.465	02-01-2015	5,699	BONIS
258	258	a revoca	n.d.	BONIS
44.006	44.006	30-06-2018	1,184	BONIS
380.000	380.000	a revoca	3,631	BONIS
50.000	27.429	a revoca	6,746	BONIS
0	69	(linea di credito scaduta)	16,704	BONIS
0	48.925	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
508.093	508.093	31-10-2029	1,284	BONIS
49.958	49.958	31-10-2021	2,434	BONIS
600.000	475.693	11-05-2017	4,248	BONIS
431.901	431.901	31-07-2015	n.d.	BONIS
138.683	138.683	26-09-2015	0,52	BONIS
4.783.814	4.783.814	31-12-2023	4,184	BONIS
184.700	184.700	26-06-2016	n.d.	BONIS
126.897	126.898	26-06-2016	n.d.	BONIS
100.000	16.417	a revoca	5,179	BONIS
106.122	106.122	a revoca	3,887	BONIS
227.540	227.540	31-03-2022	3,184	BONIS
3.080.589	3.080.589	27-11-2015	0,61	BONIS
100.000	258	a revoca	n.d.	BONIS
121.559	121.559	a revoca	2,51	BONIS
105.000	105.000	a revoca	4,145	BONIS

526.414	526.414	30-11-2031	2,184	BONIS
84.000	83.000	13-06-2019	n.d.	BONIS
20.000	2.942	a revoca	5,7	BONIS
172.955	172.955	31-03-2019	4,684	BONIS
10.000	9.494	a revoca	6,483	BONIS
452.433	512.251	31-05-2018	6,184	SCADUTI E DETERIORATI
220.200	221.699	18-01-2016	2,715	BONIS
1.000.000	500.000	29-02-2016	n.d.	BONIS
30.000	26.079	28-05-2015	4,144	BONIS
37.306	37.306	-	n.d.	BONIS
146.111	146.111	30-11-2017	4,684	BONIS
1.014.676	1.014.676	31-10-2016	2,784	BONIS
440.046	440.046	31-08-2021	2,434	BONIS
74.361	74.361	a revoca	3,861	BONIS
679.040	679.040	31-07-2024	1,684	BONIS
2.500.000	2.500.000	a revoca	1,087	BONIS
0	92	(linea di credito scaduta)	15,865	INADEMPIENZE PROBABILI
0	73.424	(linea di credito scaduta)	5,683	SCADUTI E DETERIORATI
0	9	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
1.051.669	1.051.669	-	5,613	INADEMPIENZE PROBABILI
239.157	239.157	30-09-2037	0,684	BONIS
3.000.000	3.000.000	30-04-2029	3,684	BONIS
488.894	288.894	a revoca	0,803	BONIS
42.427	42.427	15-07-2015	n.d.	BONIS
2.063.308	2.083.568	30-06-2019	0,875	BONIS
115.392	115.392	31-01-2034	n.d.	BONIS
576.217	673.216	31-07-2019	5,684	SCADUTI E DETERIORATI
1.608.882	1.608.882	30-04-2033	3,684	BONIS
500.000	500.000	-	2,684	BONIS
25.000	22.832	a revoca	5,699	BONIS
500.000	274.318	a revoca	5,075	BONIS
243.414	243.414	31-03-2032	5,08	BONIS
50.000	34.206	a revoca	5,699	BONIS
5.000	92	a revoca	6,746	BONIS
500.000	500.000	30-04-2024	3,684	BONIS
192.129	192.129	-	n.d.	INADEMPIENZE PROBABILI
47.974.975	46.993.792			

SINDACI - esposizioni riconducibili a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁶	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
300.000	241.087	31-12-2015	1,085	BONIS
0	380	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
40.000	36.600	05-09-2015	4,146	BONIS
75.000	73.804	a revoca	4,659	BONIS
209.437	209.437	31-08-2033	3,184	BONIS
112.123	112.123	30-09-2023	1,331	BONIS
414.713	414.713	30-09-2018	1,59	BONIS
84.390	84.390	31-10-2021	1,434	BONIS
1.235.664	1.172.535			

SOGGETTI CONNESSI AI SINDACI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁷	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
54.587	54.587	01-01-2024	1,103	BONIS
49.230	51.312	31-12-2016	4,684	BONIS
50.000	47.188	a revoca	4,659	BONIS
63.020	63.020	01-01-2024	1,103	BONIS
51.852	51.852	01-01-2024	1,103	BONIS
150.000	100.000	14-05-2015	3,119	BONIS
187.712	187.712	30-06-2024	1,581	BONIS
57.607	57.607	01-01-2024	1,103	BONIS
100.000	94.193	a revoca	10,739	BONIS
5.422.797	5.422.797	10-07-2017	2	BONIS
100.000	93.963	a revoca	10,739	BONIS
50.000	23.941	a revoca	5,544	BONIS
590	590	28-02-2015	1,684	BONIS
5.000	5.000	07-12-2015	0	BONIS
15.000	9.584	a revoca	8,973	BONIS
17.350	17.350	31-05-2022	n.d.	BONIS
68.944	68.944	27-08-2034	1	BONIS
138.305	138.305	31-12-2029	1,584	BONIS
20.613	20.613	31-12-2017	4,684	BONIS
187.096	187.096	31-12-2023	3,684	BONIS
4.648.112	4.648.112	10-07-2017	2	BONIS
100.000	80.416	a revoca	10,739	BONIS

²⁰⁶ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

²⁰⁷ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

36.244	36.244	30-06-2017	5,35	BONIS
93.390	93.390	31-03-2021	1,281	BONIS
850.000	850.000	31-12-2020	1,584	BONIS
15.000	5.821	a revoca	8,973	BONIS
45.000	45.000	31-08-2020	5,684	BONIS
12.577.446	12.454.636			

DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁸	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
199.083	199.083	27-05-2021	1,5	BONIS
57.329	57.329	27-01-2023	0	BONIS
59.536	59.536	27-11-2024	1,5	BONIS
9.068	9.068	27-01-2023	n.d.	BONIS
4.125	4.125	30-04-2015	0,684	BONIS
178.919	178.919	30-11-2029	1,084	BONIS
166.601	166.601	30-06-2029	1,081	BONIS
69.550	69.550	11-12-2022	0,823	BONIS
46.297	46.297	27-11-2018	1,432	BONIS
215.841	215.841	27-09-2031	1	BONIS
77.773	77.773	31-07-2026	0,84	BONIS
9.789	9.789	27-07-2017	1,5	BONIS
1.093.912	1.093.912			

DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2014 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²⁰⁹	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
3.114	3.114	30-11-2015	1,684	BONIS
3.114	3.114			

Operazioni con Parti Correlate
(in milioni di Euro)

Al 31 dicembre 2013

Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale - parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
-------------------	---	-----------------------	--------------------------	----------------------------------

²⁰⁸ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

²⁰⁹ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

Crediti verso banche	3	-	-	3	0,2%
Crediti verso clientela	-	24	59	83	0,3%
Totale dell'attivo	3	24	59	86	0,2%
Debiti verso banche	99	-	-	99	1,7%
Debiti verso clientela	13	4	25	42	0,2%
Titoli in circolazione	-	0	3	3	0,0%
Totale del passivo	112	4	28	144	0,4%
Garanzie rilasciate e impegni	1	0	5	6	0,3%

Gli importi relativi agli affidamenti concessi ad esponenti aziendali del Gruppo (esclusi quelli dell'Emittente), comunque mappati dall'Emittente come parti correlate di Veneto Banca alla data del 31 dicembre 2013 e non inclusi nella tabella sopra riportata, suddivisi per categoria di classificazione del credito, vengono di seguito illustrati:

Classificazione del credito(*)	Amministratori				Sindaci				Dirigenti con responsabilità strategica			
	Diretti		Soggetti connessi		Diretti		Soggetti Connessi		Diretti		Soggetti Connessi	
	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato	Accordato	Ammontare utilizzato e non rimborsato
BONIS	54.155.062	53.320.235	115.857.198	113.025.030	1.164.314	1.155.815	11.936.840	12.441.188	999.764	999.773	6.452	6.452
SCADUTI DETERIORATI												
INADEMPIENZE PROBABILI												
SOFFERENZE								5.884.938				
TOTALE	54.155.062	53.320.235	115.857.198	113.025.030	1.164.314	1.155.815	11.936.840	18.326.126	999.764	999.773	6.452	6.452

(*) I dati sono in Euro

In dettaglio le principali condizioni per singola operazione:

AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹⁰	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
1.800.000	940.903	02/01/2014	4,149	BONIS
228.360	228.360	01/08/2014	2,338	BONIS
474.617	474.617	31/12/2036	3,338	BONIS
31.435	31.435	27/05/2026	0,25	BONIS
100.000	88.649	17/09/2014	4,81	BONIS
62.370	62.370	27/06/2028	1,5	BONIS
300.000	423.699	a revoca	6,652	BONIS

²¹⁰ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

1.830.889	1.830.889	13/05/2014	1,33	BONIS
101.955	101.955	31/01/2016	4,75	BONIS
150.000	8.702	a revoca	4,662	BONIS
50.000	51.038	a revoca	6,569	BONIS
1.500.000	1.500.000	31/12/2014	3,838	BONIS
10.000	379	a revoca	4,299	BONIS
30.069	30.069	27/05/2026	0,5	BONIS
244.337	244.337	27/06/2033	1	BONIS
26.078	26.078	31/03/2022	5,338	BONIS
22.000	17.026	a revoca	0,249	BONIS
75.000	37.952	31/03/2014	1,254	BONIS
67.732	67.732	30/09/2020	2,838	BONIS
151.070	151.070	01/08/2014	1,588	BONIS
2.100.000	2.113.455	14/05/2014	3,097	BONIS
100.000	76.881	a revoca	4,662	BONIS
16.435	16.435	31/05/2015	1,838	BONIS
3.213	3.213	31/07/2014	1,538	BONIS
11.577	11.577	27/07/2021	1,5	BONIS
0	578	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
0	18.786	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
10.000	9.031	a revoca	5,859	BONIS
7.043.254	7.043.254	13/05/2014	10,381	BONIS
1.524.339	1.524.339	30/06/2031	2,088	BONIS
80.000	73.082	01/08/2014	7,697	BONIS
350.000	351.883	01/08/2014	2,413	BONIS
0	49	(linea di credito scaduta)	16,704	BONIS
35.250.000	35.404.984	-	2,867	BONIS
10.332	10.332	27/07/2017	1,08	BONIS
200.000	190.354	01/08/2014	6,382	BONIS
200.000	154.741	a revoca	5,234	BONIS
54.155.062	53.320.235			

SOGGETTI CONNESSI AGLI AMMINISTRATORI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi ad amministratori del Gruppo (esclusi amministratori dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹¹	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
100.000	65.199	a revoca	5,338	BONIS
150.000	13.388	a revoca	3,53	BONIS

²¹¹ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

254.846	254.846	31/03/2022	3,338	BONIS
140.000	36.803	a revoca	3,916	BONIS
545.299	545.299	a revoca	1,8	BONIS
3.100.000	3.100.000	a revoca	1,728	BONIS
50.000	48.797	17/04/2014	3,53	BONIS
2.000.000	2.000.000	06/12/2014	3,531	BONIS
1.183.056	1.208.465	31/12/2027	2,725	BONIS
52.000	12.940	a revoca	6,906	BONIS
4.800.000	3.432.940	15/05/2014	3,892	BONIS
183.332	183.332	27/01/2014	n.d.	BONIS
6.000.000	6.000.000	31/12/2033	3,338	BONIS
1.500.000	1.500.000	31/10/2016	2,938	BONIS
230.000	205.358	14/03/2014	2,837	BONIS
372.467	372.467	31/01/2016	4,75	BONIS
660.000	660.000	28/02/2021	n.d.	BONIS
285.000	285.000	a revoca	n.d.	BONIS
250.000	130.220	30/05/2014	5,234	BONIS
100.000	100.341	24/06/2014	6,674	BONIS
744.510	744.510	31/03/2023	5,838	BONIS
7.000.000	6.775.000	16/04/2014	3,522	BONIS
2.750.000	2.628.071	30/05/2014	5,234	BONIS
1.441.800	1.441.800	31/12/2022	3,341	BONIS
450.000	428.015	01/01/2014	4,819	BONIS
75.000	75.000	09/02/2014	n.d.	BONIS
434.000	434.000	08/08/2020	3,522	BONIS
4.500.000	4.500.000	30/09/2032	3,088	BONIS
1.500.000	1.500.000	31/10/2016	2,938	BONIS
450.000	461.707	a revoca	3,83	BONIS
743.307	743.307	31/07/2024	1,838	BONIS
89.353	89.353	15/01/2014	2,762	BONIS
128.100	35.428	21/11/2014	5,837	BONIS
1.283.047	1.341.848	31/10/2019	2,838	BONIS
50.000	50.726	a revoca	n.d.	BONIS
500.000	500.000	17/04/2014	4,811	BONIS
113.308	113.308	31/03/2015	4,838	BONIS
3.839.974	3.839.974	31/12/2029	2,188	BONIS
62.704	62.704	31/10/2022	2,488	BONIS
680.613	680.613	31/07/2019	5,838	BONIS
2.321.693	2.321.693	14/05/2014	3,838	BONIS
15.412.100	15.412.100	31/03/2030	2,188	BONIS
500.000	500.000	16/07/2014	2,838	BONIS
0	83.371	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS

0	56	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
367.000	205.506	a revoca	4,715	BONIS
1.000.000	431.679	01/04/2014	5,234	BONIS
9.021.513	9.021.513	31/12/2030	2,188	BONIS
10.000.000	10.000.000	16/06/2014	3,522	BONIS
15.000	15.000	15/07/2018	n.d.	BONIS
5.000.000	5.000.000	31/12/2033	3,338	BONIS
10.000	2.953	a revoca	3,53	BONIS
0	77	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
20.000	10.000	a revoca	n.d.	BONIS
200.000	200.289	02/01/2014	4,167	BONIS
30.000	21.202	07/05/2014	4,302	BONIS
1.000.000	1.000.000	10/06/2014	n.d.	BONIS
0	23.712	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
1.000.000	1.000.000	18/06/2014	3,522	BONIS
956.731	956.731	30/06/2024	1,638	BONIS
525.163	525.164	28/11/2014	n.d.	BONIS
312.010	312.010	28/11/2014	n.d.	BONIS
30.000	17.339	a revoca	15,306	BONIS
12.000.000	12.000.000	15/05/2014	2,188	BONIS
961.200	961.200	31/12/2022	n.d.	BONIS
0	76.684	(linea di credito scaduta)	15,865	BONIS
0	5.525	(linea di credito scaduta)	5,338	BONIS
125.725	125.725	27/01/2024	n.d.	BONIS
499.790	499.790	31/08/2021	2,588	BONIS
100.000	69.548	A revoca	10,092	BONIS
20.118	20.118	27/01/2024	n.d.	BONIS
100.000	87.690	A revoca	10,631	BONIS
56.204	56.204	30/06/2018	1,338	BONIS
14.182	14.182	25/11/2014	4,5	BONIS
4.661.813	4.661.813	31/03/2031	2,838	BONIS
500.000	480.157	A revoca	3,53	BONIS
248.678	248.678	30/09/2037	0,838	BONIS
56.561	56.561	31/10/2021	2,588	BONIS
115.857.198	113.025.030			

SINDACI - esposizioni riconducibili a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹²	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
1.500	1.392	a revoca	15,306	BONIS
15.000	12.930	a revoca	15,307	BONIS
2.625	2.625	30/09/2014	1,588	BONIS
217.406	217.406	31/08/2033	3,338	BONIS
547.092	547.092	30/09/2018	1,73	BONIS
5.690	5.690	31/12/2014	4,95	BONIS
75.000	73.780	a revoca	5,325	BONIS
300.000	294.899	31/12/2015	1,23	BONIS
1.164.314	1.155.815			

SOGGETTI CONNESSI AI SINDACI - esposizioni riconducibili a soggetti connessi a sindaci del Gruppo (esclusi sindaci dell'Emittente)

importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹³	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
50.000	30.055	a revoca	7,962	BONIS
29.515	29.515	25/11/2015	n.d.	BONIS
25.000	21.634	a revoca	13,63	BONIS
1.358	1.358	25/11/2015	n.d.	BONIS
0	4.968.982	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
3.305	3.305	25/11/2015	n.d.	BONIS
503	503	25/11/2015	n.d.	BONIS
50.000	51.161	a revoca	6,066	BONIS
2.013	2.013	25/11/2015	n.d.	BONIS
205.740	205.740	30/06/2024	1,723	BONIS
56.066	56.066	25/11/2015	n.d.	BONIS
1.230	1.230	25/11/2015	n.d.	BONIS
8.165	8.165	25/11/2015	n.d.	BONIS
979	979	25/11/2015	n.d.	BONIS
65.000	64.435	25/02/2014	8,227	BONIS
2.565	2.565	25/11/2015	n.d.	BONIS
25.000	154	a revoca	13,63	BONIS
6.869	6.869	25/11/2015	n.d.	BONIS
13.157	13.157	31/12/2014	2,838	BONIS
0	2.941	(linea di credito scaduta)	n.d.	BONIS
2.436	2.436	25/11/2015	n.d.	BONIS
2.934	2.934	25/11/2015	n.d.	BONIS
19.232	19.232	25/11/2015	n.d.	BONIS

²¹² Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

²¹³ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

400.000	300.000	29/03/2014	3,522	BONIS
4.095	4.095	28/02/2015	1,838	BONIS
1.113	1.113	25/11/2015	n.d.	BONIS
2.280	2.280	25/11/2015	n.d.	BONIS
0	200.276	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
90.000	4.407	a revoca	4,715	BONIS
2.800	2.800	25/11/2015	n.d.	BONIS
6.879	6.879	25/11/2015	n.d.	BONIS
3.515	3.515	25/11/2015	n.d.	BONIS
0	119	(linea di credito scaduta)	16,703	BONIS
15.000	4.815	A revoca	9,139	BONIS
7.018	7.018	31/12/2014	4,838	BONIS
100.000	101.670	A revoca	10,985	BONIS
50.509	50.509	30/06/2017	5,35	BONIS
15.000	1.684	A revoca	9,139	BONIS
4.648.112	4.648.112	10/07/2017	2	BONIS
91.222	91.222	14/05/2014	1,573	BONIS
16.000	11.139	A revoca	0,249	BONIS
146.317	146.317	31/12/2029	1,738	BONIS
107.575	107.575	31/03/2021	1,423	BONIS
6.654	6.654	14/05/2014	n.d.	BONIS
7.831	7.831	31/05/2022	n.d.	BONIS
16.058	16.058	01/08/2014	1,5	BONIS
100.000	102.857	A revoca	11,04	BONIS
5.000	1.580	A revoca	14,695	BONIS
0	715.680	n.a.	n.a.	SOFFERENZE
100.000	97.696	A revoca	10,904	BONIS
5.422.797	5.422.797	10/07/2017	2	BONIS
0	764.000	(linea di credito scaduta)	1,738	BONIS
11.936.840	18.326.126			

DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹⁴	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
1.284	1.284	27/12/2015	1,33	BONIS
13.479	13.479	27/07/2017	1,5	BONIS
189.788	189.788	30/11/2029	1,238	BONIS
2.086	2.086	27/04/2014	n.d.	BONIS
77.866	77.866	11/12/2022	0,965	BONIS

²¹⁴ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risultati scaduta da non più di 90 giorni.

57.668	57.668	27/11/2018	1,577	BONIS
590	590	27/04/2014	1,33	BONIS
216.083	216.083	27/05/2021	1,5	BONIS
72.075	72.075	30/12/2021	n.d.	BONIS
10.190	10.190	27/01/2023	n.d.	BONIS
177.036	177.036	30/06/2029	1,223	BONIS
15.946	15.946	24/09/2018	n.d.	BONIS
12.267	12.267	27/12/2015	n.d.	BONIS
0	9	-	3,371	BONIS
4.903	4.903	31/05/2016	n.d.	BONIS
64.421	64.421	27/01/2023	n.d.	BONIS
84.083	84.083	31/07/2026	0,98	BONIS
999.764	999.773			

SOGGETTI CONNESSI AI DIRIGENTI STRATEGICI - esposizioni riconducibili a dirigenti strategici del Gruppo (esclusi dirigenti dell'Emittente)				
importo affidamento accordato (importi in Euro)	Credito utilizzato e non rimborsato al 31.12.2013 (importi in Euro)	scadenza linea di credito ²¹⁵	tasso applicato (%)	categoria di vigilanza
6.452	6.452	30/11/2015	1,838	BONIS
6.452	6.452			

Le tabelle seguenti riepilogano i principali rapporti economici con parti correlate per gli esercizi chiusi al 31 marzo 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013:

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Esercizio chiuso al 31 marzo 2016

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale – parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati (+)	0	0	0	0	0,5%
Interessi passivi e oneri assimilati (-)	0	(0)	(0)	0	0,0%
Commissioni attive (+)	1	0	0	1	0,9%
Commissioni passive (-)	-	(0)	(0)	-	0,0%
Altri oneri/ proventi di gestione(*)	(1)	-	-	(1)	0,9%

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale – parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
--	-------------------	---	-----------------------	--------------------------	----------------------------------

²¹⁵ Per linea di credito scaduta riferita alle posizioni in bonis, si intende la linea di credito che alla data di estrazione risulti scaduta da non più di 90 giorni.

Interessi attivi e proventi assimilati (+)	0	0	0	0	0,1%
Interessi passivi e oneri assimilati (-)	(4)	(0)	(0)	(4)	1,0%
Commissioni attive (+)	3	0	0	3	1,1%
Commissioni passive (-)	(1)	(0)	(0)	(1)	1,4%
Altri oneri/ proventi di gestione(*)	(42)	-	-	(42)	13,1%

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale – parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati (+)	0	0	2	2	0,2%
Interessi passivi e oneri assimilati (-)	(2)	(0)	(0)	(2)	0,4%
Commissioni attive (+)	7	0	0	7	2,3%
Commissioni passive (-)	(0)	(0)	(0)	(0)	n.s.
Dividendi e proventi simili (+)	1	-	-	1	14,4%
Altri oneri/ proventi di gestione(*)	(41)	-	-	(41)	15,9%

Operazioni con Parti Correlate

(in milioni di Euro)

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013

	Società collegate	Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategiche	Altre parti correlate	Totale – parti correlate	Incidenza sulla voce di bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati (+)	0	1	2	3	0,2%
Interessi passivi e oneri assimilati (-)	(2)	(0)	(1)	(3)	0,5%
Commissioni attive (+)	5	0	1	6	1,3%
Commissioni passive (-)	(0)	(0)	(0)	(0)	n.s.
Altri oneri/ proventi di gestione(*)	(45)	-	-	(45)	16,1%

(*) La voce Altri oneri/proventi di gestione è riferibile alla voce di conto economico 180 b) "altre spese amministrative", e si riferisce a spese sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate; pertanto, la relativa percentuale è riferita alla citata voce.

Successivamente al 31 dicembre 2015, sia il Gruppo che l'Emittente non hanno posto in essere operazioni con parti correlate diverse dalle operazioni rientranti nell'esercizio ordinario della propria attività o comunque diverse dalle operazioni di minore rilevanza.

Alla Data del Prospetto, risultano esposizioni creditorie sia nei confronti di ex esponenti aziendali del Gruppo e di soggetti ad essi connessi, già in carica a far data dal 2013, che nei confronti di esponenti aziendali del Gruppo e di soggetti ad essi connessi in carica alla Data del Prospetto. Si precisa al riguardo che l'Emittente vanta, alla Data del Prospetto, posizioni creditizie ancora aperte verso esponenti aziendali (amministratori, sindaci, alti dirigenti) del Gruppo già in carica a far data dal 2013 o che ricoprono una carica alla Data del Prospetto, classificate tra i crediti deteriorati.

Di seguito si rimette una tabella riepilogativa di quanto sopra evidenziato:

CATEGORIE CREDITIZIE (Dati in milioni di Euro)	BONIS	SCADUTI DETERIORATI	INADEMPIENZE PROBABILI	SOFFERENZE	TOTALE
AMMINISTRATORI Ex amministratori	25,5	0,1	38,7	0,0	64,3

	Posizioni di soggetti connessi ad ex amministratori	174,9		15,0	2,4	192,2
	Attuali Amministratori	0,4		1,7 ^(*)		2,1
	Posizioni di soggetti connessi ad attuali amministratori	15,3				15,3
SINDACI	Ex Sindaci	0,4		1,7		2,1
	Posizioni di soggetti connessi ad ex sindaci	12,4		22,2	5,6	40,2
	Attuali Sindaci	1,4				1,4
	Posizioni di soggetti connessi ad attuali sindaci	1,4				1,4
DIRIGENTI STRATEGICI	Ex Dirigenti strategici	1,6	0,1	2,3		4,1
	Posizioni di soggetti connessi ad ex dirigenti strategici	0,5			0,1	0,6
	Attuali Dirigenti strategici	1,3				1,3
	Posizioni di soggetti connessi ad attuali dirigenti strategici	0,2				0,2
SOCIETA' COLLEGATE	Ex Società collegate				0,0	0,0
	Posizioni di soggetti connessi ad ex società collegate					0,0
	Società collegate					0,0
	Posizioni di soggetti connessi ad società collegate	0,6				0,6

(*) Trattasi di posizione di un ex amministratore dell'Emittente che ricopre ancora cariche in società del Gruppo.

Si evidenzia che alla Data del Prospetto risultano posizioni creditorie riferibili a soggetti connessi a n. 3 amministratori (Pierluigi Bolla, Matteo Cavalcante e Laura Dalla Vecchia) e ad un sindaco effettivo (Martino Mazzocato) dell'Emittente. A tal riguardo si segnala che l'Emittente vanta un credito pari circa a complessivi Euro 3,2 milioni nei confronti di società riconducibili all'amministratore Laura Dalla Vecchia, ritenuta comunque indipendente ai sensi dell'art. 147-ter del TUF e del Codice di Autodisciplina in quanto di importo non rilevante. I predetti soggetti rientrano nel perimetro delle parti correlate come definite ai sensi dell'allegato I al Regolamento Parti Correlate e dalla disciplina Banca d'Italia di cui alla Circolare 263, Titolo V, Capitolo 5, Sezione I, paragrafo 3, tutti classificati tra le posizioni "in bonis", come di seguito indicato:

ESPONENTE	LEGAME	SOGGETTO CONNESSO	IMPORTO ACCORDATO (dati in milioni di Euro)	IMPORTO UTILIZZATO (dati in milioni di Euro)	TASSO MEDIO PONDERATO APPLICATO (AL 30 APRILE 2016)	CLASSE DI VIGILANZA
BOLLA PIERLUIGI	Società controllata dall'esponente	Spumanti Valdo S.R.L.	1,6	0,8	1,05%	BONIS
CAVALCANTE	Società	Vagheggi Spa	1,6	1,2	2,22%	BONIS

MATTEO	controllata dall'esponente	Topp Srl A Socio Unico	1	0,3	2,58%	BONIS
DALLA VECCHIA LAURA	Società riconducibile all'esponente	Polidoro S.P.A. (*)	3,2	-	-	BONIS
MAZZOCATO MARTINO	Società controllate da stretti familiari della parte correlata	Panama Sas Di Bergamin Lorella E C.	0,2	0,2	1,37%	BONIS
		Immobiliare Telenia Srl	0,1	0,1	6,47%	BONIS

(*) Si segnala che alla Data del Prospetto tale posizione non ha in essere rapporti con utilizzo. Ad ogni modo il tasso contrattuale è pari al 7,75% relativamente alla forma tecnica di scoperto di conto corrente e al 2,125% sulla forma tecnica salvo buon fine.

Con riferimento alle società appartenenti al Gruppo, Veneto Banca intrattiene di regola rapporti di gestione di tesoreria e, qualora necessario, di finanziamento.

Sulla base di quanto previsto dall'art. 13, commi 1, 2 e 3, e dell'art. 14, comma 2, del Regolamento Parti Correlate e della Circolare 285, il Regolamento per le operazioni con soggetti collegati prevede che sono esclusi dall'applicazione delle Procedure per le Operazioni di Minore Rilevanza e per le Operazioni di Maggiore Rilevanza e le Operazioni con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le Operazioni con società collegate, qualora nelle società controllate o collegate controparti dell'Operazione non vi siano interessi significativi di altri Soggetti Collegati ("Interessi Significativi"). La valutazione in merito all'esistenza di interessi significativi è effettuata da un Comitato composto dal Responsabile della funzione Internal Audit, dal Responsabile della funzione di Compliance, dal Responsabile della funzione di Affari Societari ("Comitato Interno") ed, ove ritenuto da essi necessario, da un Amministratore indipendente, istituito presso ogni società cui siano applicabili le procedure. Tale Comitato Interno valuta le operazioni segnalate – in via preventiva all'esecuzione delle medesime – affinché le stesse rientrino in un caso di esenzione o no.

Di seguito si rimettono le operazioni effettuate con parti correlate relativi agli anni 2013, 2014, 2015 e sino al 31 marzo 2016, di minore rilevanza, che anche cumulativamente considerate non hanno superato la soglia di maggiore rilevanza sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti della Banca ha espresso parere favorevole non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni:

TIPOLOGIA OPERAZIONE	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERA	IMPORTO IN EURO	Note
Finanziamento	Proroga fidi	-	Stretto familiare dell'ex esponente Biasia Francesco	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	17 aprile 2013	3.100.000	Proroga con riarticolazione linee di credito in parte già scadute.
Finanziamento	Proroga fidi	Biasia Francesco	Ex esponente Biasia Francesco	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	27 novembre 2014	2.600.000	Proroga per 12 mesi linea di credito di 2.600.000 scaduta il 28.08.2014.
Finanziamento	Proroga fidi	Siabi Immobiliare	Società controllata dall'Ex esponente Biasia Francesco	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	27 novembre 2014	3.500.000	Proroga per 12 mesi linea di credito di 3.500.000 scaduta il 28.08.2014.
Finanziamento	Proroga fidi	Proven Srl	Società controllata indirettamente dall'ex esponente Buffon Arrigo	Consiglio di Amministrazione	16 aprile 2013	10.000.000	Nuova concessione di 3.000.000 + proroga di 12 mesi di scop. c/c fin.rio di 7.000.000 in scad. il 16.03.2013.
			Società controllata indirettamente	Consiglio di Amministrazione	18 giugno 2013	12.000.000	Accordata moratoria ABI su mutuo ipotecario

			dall'ex esponente Buffon Arrigo				di 12.000.000: proposta nuova linea di credito con allungamento della durata di 12 mesi senza revocare la vecchia linea di credito, di fatto duplicando la segnalazione. La linea di credito sostituita è stata revocata con delibera in data 21.06.2013.
	Proroga fidi	Buffon Arrigo	Società controllata direttamente dall'ex esponente Buffon Arrigo.	Consiglio di Amministrazione	21 maggio 2013	11.100.000	Proroga di 12 mesi di linee di credito per complessivi 11.100.000 in scadenza il 01.06.2013.
	Proroga fidi	I.V.B. - International Venice Building S.r.l.	Società controllata direttamente dall'ex esponente Buffon Arrigo.	Consiglio di Amministrazione	18 giugno 2013	1.200.000	Proroga linea di credito scaduta il 28.05.2013 al 15.07.2013.
	Aumento fidi		Società controllata direttamente dall'ex esponente Buffon Arrigo.	Consiglio di Amministrazione	26 novembre 2013	7.500.000	Concessione di nuovo mutuo ipotecario di 5.000.000 con prefinanziamento di 2.500.000. Revocate e riproposte l.c. per adeguamento tecnico con riduzione di complessivi 96.998.
	Proroga fidi	Campo San Luca S.r.l.	Società controllata dall'ex esponente Buffon Arrigo.	Consiglio di Amministrazione	18 giugno 2013	1.000.000	Proroga di 12 mesi di linea di credito in scadenza il 26.06.2013.
	Proroga fidi	FOX S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex esponente Buffon Arrigo	Consiglio di Amministrazione	21 giugno 2013	10.000.000	Proroga per 12 mesi di scop. c/c finanziario di 10.000.000 scadente il 26.06.2013.
	Proroga fidi	Villa Barbarich S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex esponente Buffon Arrigo	Consiglio di Amministrazione	29 ottobre 2013	2.250.000	Proroga fido cassa dal 24.09.2013 al 31.01.2014 con incremento dello stesso da 200.000 a 250.000. Proroga c/c finanziario di 2.000.000 da 24.09.2013 a 31.01.2014.
	Aumento fidi		Società controllata indirettamente dall'ex esponente Buffon Arrigo	Consiglio di Amministrazione	6 dicembre 2013	2.150.000	Incremento scop. c/c di 150.000. Proroga di 12 mesi prefinanziamento mutuo di 2.000.000. Sostituzione operazioni ipotecarie già deliberate complessivi 4.000.000 con nuove ipotecarie per complessivi 3.997.000.
Finanziamento	Aumento fidi	Campoccia Stefano	Ex esponente Campoccia	Resp. Dir. Territoriale	1 agosto 2013	2.000.000	Concessione nuovo scop. c/c ipotecario

			Stefano				<i>di 2.000.000 con scad. 120 mesi.</i>
Finanziamento	Aumento fidi	M.e.c.c. alte s.p.a.	Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Comitato Crediti	8 febbraio 2013	2.000.000	<i>Nuovo finanziamento</i>
Finanziamento	Proroga fidi		Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Comitato Crediti	30 settembre 2013	2.000.000	<i>Proroga promiscuo a rischio pieno di 2.000.000 da 10.10.2013 a 1.10.2014.</i>
Finanziamento	Proroga fidi		Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	25 agosto 2014	2.000.000	<i>Proroga l.c. promiscuo a rischio pieno scadente il 01/10/2014 fino al 01/10/2015.</i>
Finanziamento	Aumento fidi	Co.Mecc.fin s.r.l.	Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Comitato Crediti	30 settembre 2013	3.500.000	<i>Concessione nuova sovvenzione di 3.500.000 a 36 mesi.</i>
Finanziamento	Proroga fidi		Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Comitato Crediti	4 agosto 2014	2.000.000	<i>Proroga per 12 mesi di scop. c/c finanziario scaduto il 01.08.2014.</i>
Finanziamento	Aumento fidi		Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	25 agosto 2014	2.500.000,00	<i>Nuova concessione sovvenzione</i>
Finanziamento	Aumento fidi	Veco s.p.a.	Società in cui l'ex esponente Carraro Diego ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo.	Comitato Crediti	30 settembre 2013	1.500.000	<i>Concessione nuova sovvenzione di 1.500.000 a 36 mesi.</i>
Finanziamento	Proroga fidi	Gico srl	Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	22 gennaio 2013	500.000,00	<i>Proroga linea di credito di 500.000 in scadenza il 24.01.2013.</i>
Finanziamento	Aumento fidi		Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	COMITATO CREDITI	21 marzo 2013	3.000.000,00	<i>Concessione di mutuo di 2.500.000 a consolido utilizzi di cassa pari importo (relative linee di credito per 2.500.000 da revocarsi ad avvenuta erogazione) + concessione di scop. c/c a revoca di 500.000.</i>
Finanziamento	Proroga fidi		Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	5 dicembre 2013	2.000.000,00	<i>Proroga scop. c/c 2.000.000 + restrizione ipotecaria con decurtazione di 122.500. Il differenziale di</i>

							7.075 tra l'importo del mutuo, oggetto di restrizione, revocato (2.450.936) e riproposto (2.458.012) è dovuto alla rata di 7.075 del 30.11.2013 in scadenza tra la data di apertura delle proposte e la data di chiusura della stessa. Con la decurtazione la l.c. si adatta al debito residuo effettivo.
Finanziamento	Proroga fidi		Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	7 marzo 2014	2.000.000,00	Proroga fido c/c di 2.000.000 scaduto il 28.02.2014 fino al 31.03.2014.
Finanziamento	Aumento fidi		Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	COMITATO CREDITI	1 aprile 2014	5.909.490,00	Nuovo mutuo di 3.000.000 destinato ad assorbire esposizione di cassa. Proroga di scop. c/c di 2.000.000 in scad. il 31.03.2014 al 30.05.2014. Trasformazione a scad. 30.05.2014 di scop. c/c di 500.000 ex a revoca. Moratorie su due finanziamenti già in essere con inquadramento di l.c. per sospensione rate di totali. 909.490.
Finanziamento	Proroga fidi	Immobiliare Centro Nord s.r.l.	Società controllata dall'ex esponente Comunello Piero	Comitato crediti	26 giugno 2015	1.952.200	Proroga tre aperture di credito ipotecarie al 31.12.2016.
Finanziamento	Proroga fidi	-	Stretto familiare dell'ex esponente D'Agui Pietro	Consiglio di Amministrazione	26 febbraio 2013	8.000.000,00	Proroga di 12 mesi di scop. c/c fin.rio in scad. il 15.03.2013.
Finanziamento	Aumento fidi	D'Agui' Pietro	Ex esponente D'Agui Pietro	Consiglio di Amministrazione	23 luglio 2013	750.000,00	Concessione fido cassa di 750.000 con scadenza 31.12.2013.
Finanziamento	Proroga fidi		Ex esponente D'Agui Pietro	Comitato crediti	30 dicembre 2013	750.000,00	Proroga scop. c/c di 750.000 da 31.12.2013 a 31.12.2014.
Finanziamento	Aumento fidi		Ex esponente D'Agui Pietro	Comitato crediti	10 aprile 2014	1.000.000,00	Aumento di l.c. scop. c/c scadente il 31.12.2014 da 1.000.000 a 2.000.000. L'importo dei fidi in essere indicato duplica l.c. per 35.250.000 sostituite in precedente delibera non perfezionata.
Finanziamento	Proroga fidi		Ex esponente D'Agui Pietro	Consiglio di Amministrazione	12 dicembre 2014	24.000.000,00	proroga di linee di credito di cassa per complessivi 24.000.000 dal 31.12.2014 al

							30.06.2015.
Finanziamento	Proroga fidi		Ex esponente D'Agui Pietro	Consiglio di Amministrazione	1 luglio 2015	24.000.000,00	Proroga fidi cassa per complessivi 24.000.000 dal 30.06.2015 al 30.09.2015.
Finanziamento	Proroga fidi	De Fonzo Riccardo	Ex dirigente apicale	Direzione Crediti	1 agosto 2014	1.900.000,00	Proroga fino al 15.09.2014 di l.c. scop. di c/c scaduta il 01.07.2014
Finanziamento	Aumento fidi		Ex dirigente apicale	Consiglio di Amministrazione	2 marzo 2015	2.370.000,00	Nuova concessione di due mutui ipotecari per complessivi 2.370.000 contro revoca scoperto c/c di 30.000.
Finanziamento	Proroga fidi	-	Stretto familiare dell'esponente Ferretto Umberto	Resp. Crediti Ordinari + Resp.Dir.Crediti	30 giugno 2015	3.000.000,00	Proroga di 18 mesi con aumento di scop. c/c in scadenza il 1.07.2015.
Finanziamento	Aumento fidi	Veneta Isolatori spa	Società controllata dall'esponente Ferretto Umberto	Responsabile direzione Crediti	10 giugno 2014	1.300.000,00	Concessione nuovo credito di firma di 1.000.000. Proroga promissuoco autoliqu. A rischio pieno scadente il 9.8.2014 fino al 31.10.2014 con incremento da 150.000 a 300.000
Finanziamento	Riarticolazione fidi	Trinca Flavio	Esponente Trinca Flavio	Comitato Esecutivo	17 novembre 2015	1.040.000,00	nuovo mutuo ipotecario di Euro 1.040.000 destinato ad estinguere mutuo chirografario in essere di Euro 900.000 ed ad azzerare utilizzi di cassa per Euro 140.000 con conseguente revoca di linee di credito di scoperti di c/c per totali Euro 250.000 + rinegoziazione di scoperto di c/c ipotecario in essere di Euro 700.000. Di fatto nessun aumento dei rischi in essere.
Finanziamento	Proroga fidi	Idroelettrica Alpina spa	Società nelle quali l'ex esponente Zannoni Gianpietro ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo	Responsabile direzione Crediti	27 marzo 2013	1.000.000,00	Proroga al 31.05.2013 della linea di credito in scadenza il 01.03.2013.
Finanziamento	Aumento fidi	Zannoni Gianpietro	Ex esponente Zannoni Gianpietro	Responsabile direzione territoriale	7 giugno 2013	1.500.000,00	Nuova sovvenzione bullet a 18 mesi destinata a estinguere la sovvenzione bullet in essere di pari importo con scadenza 31.05.2013.
Finanziamento	Riarticolazione fidi		Ex esponente Zannoni Gianpietro	Direzione Crediti	29 dicembre 2014	1.280.000,00	Concessione di due scop. c/c finanziari per complessivi

							1.280.000 ad estinzione di sovvenzione bullet pari importo in scadenza il 31.12.2014.
Finanziamento	Proroga ed Aumento fidi	Valmontina srl	Società nelle quali l'ex esponente Zannoni Gianpietro ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo	Responsabile direzione territoriale	29 gennaio 2014	5.450.000,00	Proroga scop. c/c di 450.000 scaduto il 01.01.2014 per 3 mesi. Nuova concessione mutuo ipotecario di 5.000.000 durata 120 mesi
Finanziamento	Proroga ed Aumento fidi	-	Stretto familiare dell'ex esponente Matteo Zoppas	Consiglio di Amministrazione	2 luglio 2014	20.150.000,00	Proroga c/c finanziario di 20.000.000 di Euro dal 02.07.2014 al 30.11.2014. Nuova concessione l.c. oscillazione cambi di 150.000 Euro. Revocata l.c. di 230.000.
Finanziamento	Proroga fidi	-	Stretto familiare dell'ex esponente Matteo Zoppas	Consiglio di Amministrazione	25 novembre 2014	20.150.000,00	Proroga con riarticolazione pari importo delle linee di credito in scadenza il 30.11.2014.
Finanziamento	Riarticolazione fidi	Viggianello Fonti del Pollino s.p.a.	Società controllate da soggetti connessi all'ex esponente Matteo Zoppas	Consiglio di Amministrazione	16 dicembre 2014	3.000.000,00	Ri-delibera mutuo chiro m/t con riduzione dell'importo da 3.500.000 a 3.000.000.
Finanziamento	Proroga fidi	S.i.p.a. Società industrializzazione progettazione e automazione - s.p.a.	Società controllate da soggetti connessi all'ex esponente Matteo Zoppas	Consiglio di Amministrazione	16 dicembre 2014	9.500.000,00	In richiesta proroga al 10.01.2016 di linee di credito promiscue a rischio pieno con scad. 23.06.2015 per complessivi 9.500.000, di cui 5.000.000 "staccati" temporaneamente su Claris Factor lasciandone evidenza mediante linea di credito di 1 Euro con relative note. Inoltre effettuato intervento tecnico a valere su promiscuità già in essere per riarticolazione linea di credito Avalli e Fid.ni Estero b/t di 2.350.000 a revoca con analoga linea di credito per 2.050.000 a revoca e 300.000 Avalli e Fid.ni Estero a m/t valida sino a svincolo.

Si riporta di seguito l'elenco delle operazioni di credito compiute dalla Banca con società controllate escluse dalle procedure deliberative previste dal Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati della Banca, negli anni 2013, 2014, 2015 e fino al 31 marzo 2016:

TIPOLOGIA OPERAZIONI	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERAZIONE	IMPORTO IN EURO	NOTE
Finanziamento	Aumento fidi.	BANCA ITALO ROMENA - SOCIETA' PER AZIONI	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE	05/02/2013	2.000.000,00	<i>Nuova concessione</i>
Finanziamento	Proroga ed Aumento dei fidi	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE	26/03/2013	(*) 875.000.000,00	<p><i>Trattasi di operazione infragruppo tra Veneto Banca e la controllata Claris Leasing S.p.A., detenuta al 100%, strutturata come segue:</i></p> <p><i>Euro 15.000.000 aumento di apertura di credito in c/c a revoca;</i></p> <p><i>Euro 330.000.000 quale proroga di apertura di credito in c/c scadente il 31/03/2013 fino al 30/04/2013</i></p> <p><i>Euro 30.000.000 quale proroga di 12 mesi di sovvenzione scadente il 31/03/2013;</i></p> <p><i>Euro 150.000.000 corrispondenti alla concessione di n. 6 nuove sovvenzioni di Euro 25/milioni ciascuna, con scadenza 24 mesi.</i></p> <p><i>Euro 525.000.000, totale, oltre a una nuova sovvenzione, da erogarsi in sostituzione delle linee di credito di cui sopra di Euro 330.000.000 scadute il 30.04.2013 di</i></p> <p><i>Euro 350.000.000 con scadenza 24 mesi;</i></p> <p><i>Euro 875.000.000 totale.</i></p> <p><i>A tali linee di credito sono state applicate condizioni di mercato nel rispetto della policy di Gruppo in materia allora vigente</i></p>
Finanziamento	Aumento fidi.	BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI S.P.A.	Controllata	RESPONSABILI CREDITI ORDINARI	30/05/2013	150.000.000	<p><i>Incremento da 150.000.000 a 300.000.000 linea di credito Operazioni Titoli a Termine a revoca. Delibera a recepimento di quanto già accordato dal CdA in data 21.05.2013.</i></p>

Finanziam ento	Aumento fidi.	VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES LTD	Controllata	RESPONSABI LE CREDITI ORDINARI	30/05/2013	550.000.000	<i>Incremento da 100.000.000 a 650.000.000 linea di credito Rischio Oscillazione Cambi a revoca. Delibera a recepimento di quanto già accordato dal CdA in data 21.05.2013.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	RESPONSABI LE CREDITI ORDINARI	04/06/2013	11.000	<i>Concessione di fidejussione di Euro 11.000,00 scad.31.12.2015 favore Agenzia delle Entrate necessaria al perfezionamento della pratica rimborso IVA.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	01/08/2013	8.000.000	<i>Concessione l.c. fidejussione italia di 8.000.000 con scadenza 22.01.2015</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES LTD	Controllata	RESPONSABI LE DIREZIONE CREDITI	29/08/2013	20.000.000	<i>Concessione fido per opzioni otc su azioni quotate di 20.000.000 con scadenza a revoca</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLAREN IMMOBILIARE S.R.L.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	24/09/2013	4.050.000	<i>Aumento fido cassa a revoca da 17.000.000 a 21.050.000</i>
Finanziam ento	Aumento fidi	BANCA COMERCIALA EXIMBANK- GRUPPO VENETO BANCA S.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	09/12/2013	10.000.000	<i>Nuova concessione di linea di credito finanziamenti a banche estere di 10.000.000 a 60 mesi</i>
Finanziam ento	Proroga fidi.	VENETO BANKA DD	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	12/12/2013	48.000.000	<i>Proroga l.c. finanziamenti a banche estere di 20.000.000 da 19.12.2013 a 19.12.2015 e di 28.000.000 da 31.01.2014 a 31.01.2015</i>
Finanziam ento	Proroga fidi.	INTRAFID S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE LA SOCIETA' APPARTIENE AL GRUPPO BANCARIO	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	17/12/2013	300.000	<i>Proroga fido cassa 300.000 da 31.12.2013 a 31.12.2014</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	17/12/2013	7.000.000	<i>Concessione nuovo castelletto fidejussioni italia di 7.000.000 scadente il 13.06.2015 con contestuale revoca credito di firma di 500.000 scadente il 06.05.2014</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	APULIA PRONTOPRESTIT O - S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	14/01/2014	70.000.000	<i>Concessione scop. c/c di 70.000.000 complessivi di cui 20.000.000 a scad. 18 .06.2014 e 50.000.000 a revoca.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	11/03/2014	110.000.000	<i>Concessione nuova sovvenzione di 110.000.000 a 12 mesi con contestuale riduzione fido cassa da 180.000.000 a revoca a 170.000.000 di cui 80.000.000 con scad. 01.04.2014 e 90.000.000 a revoca.</i>
Finanziam ento	Proroga e Aumento fidi.	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	COMITATO CREDITI	31/03/2014	115.000.000	<i>Trasformazione linea di credito cassa di 100.000.000 a revoca in due linee cassa rispettivamente di 50.000.000 a 12 mesi e</i>

							50.000.000 a revoca. Proroga di 12 mesi del periodo di tiraggio di 4 sovvenzioni da 25.000.000 cadauna già precedentemente deliberate ma non ancora erogate. Concessione di 15.000.000 scop. c/c a un mese quale prefinanziamento sulla prima sovvenzione da erogare.
Finanziam ento	Proroga fidi.	BANCA COMERCIALA EXIMBANK- GRUPPO VENETO BANCA S.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	24/09/2014	73.600.000	Proroga di n. 5 linee di credito di tesoreria con riduzione rispetto alle precedenti di 600.000
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	21/10/2014	141.000.000	Concessione di Euro 140 milioni fido cassa scad. 31.12.2015 a sostegno della necessità di liquidità della partecipata nelle more del perfezionamento di operazione di cartolarizzazione crediti. Aumento fido anticipo effetti salvo buon fine da Euro 11.000.000 a Euro 12.000.000.
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLAREN IMMOBILIARE S.R.L.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	28/10/2014	4.855.000	Concessione di fidejussione di 4.855.000 scad. 31.12.2018 favore Agenzia delle Entrate necessaria al perfezionamento della pratica di rimborso IVA.
Finanziam ento	Proroga fidi.	INTRAFID S.R.L. - IN LIQUIDAZIONE LA SOCIETA' APPARTIENE AL GRUPPO BANCARIO	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	16/12/2014	300.000	Proroga linea di credito in scad. il 31.12.2014 al 31.12.2015.
Finanziam ento	Aumento fidi.	BANCA APULIA S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	16/12/2014	134.000	Concessione di fidejussione di 134.000 scad. 120 mesi a favore di un Ente Pubblico a seguito aggiudicazione Bando di gara a procedura aperta per la selezione di una Banca erogatrice di servizi finanziari.
Finanziam ento	Proroga fidi	TREVCONS GRUP S.R.L.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	16/12/2014	4.700.000	Proroga linee di credito in scadenza il 17.12.2014 al 17.12.2015.
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	16/12/2014	50.000.000	Concessione di Euro 50 milioni fido di cassa al 31.03.2015 a sostegno delle necessità di liquidità della controllata.
Finanziam ento	Aumento fidi	BANCA APULIA S.P.A.	Controllata	RESPONSABI LE CREDITI ORDINARI	14/01/2015	21.200	Nuova Concessione Plafond Beni Strumentali Nuova Sabatini a valere su fondi Cassa Depositi e Prestiti.
Finanziam ento	Proroga fidi.	VENETO BANKA DD	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	28/01/2015	28.000.000	Proroga linea di credito Finanz. a Banche Estere dal 31.01.2015 al 29.02.2016.
Finanziam ento	Proroga e Aumento fidi.	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	01/02/2015	158.000.000	Proroga di 140.000.000 scoperto di c/c e concessione di 18.000.000 nuova linea di credito Fidej. Nat. Fin. M/L Term.
Finanziam ento	Aumento fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	COMITATO CREDITI	26/02/2015	7.000.000	Concessione fidejussione di Euro 2 milioni scad. 24 mesi e fidejussione di Euro 5 milioni scad. 22.01.2018. garanzie necessarie al sostegno del superamento del limite

							<i>individuale di assunzione rischi in relazione al patrimonio della controllata.</i>
Finanziam ento	Proroga e Aumento fidi.	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	10/03/2015	556.000.000	<i>Proroga di linee di credito per complessivi 540.000.000 e nuova concessione di fido di firma di 10.000.000 + aumento ant. sbf di 6.000.000.</i>
Finanziam ento	Proroga fidi.	CLARIS FACTOR S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	10/03/2015	160.000.000	<i>Proroga scadenza bullet di 12 mesi su sovvenzione di 110.000.000 + trasformazione a revoca di scop. c/c di 50.000.000 ex scadenza fissa 31.03.2015.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	VENETO BANKA DD	Controllata	COMITATO CREDITI	28/05/2015	20.000.000	<i>Concessione di Euro 20 milioni finanziamento di cui 10 milioni scadenti il 15.11.2015 e 10 milioni scadenti il 15.01.2016 al fine di riequilibrare la posizione di liquidità della società.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	VENETO BANKA S.H.A.	Controllata	COMITATO CREDITI	28/05/2015	8.000.000	<i>Incremento linea di credito Nostri Depositi a Banche a revoca da 2.000.000 a 5.000.000 + concessione nuovo Finanz. a Banche a m/t di 5.000.000.</i>
Finanziam ento	Aumento e revoca fidi.	CLARIS LEASING S.P.A.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	12/06/2015	262.237.000	<i>Nuove concessioni per complessivi 262.237.000 contro revoca di scop. c/c di 140.000.000 in scadenza il 30.06.2015.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	BIM IMMOBILIARE S.R.L.	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	19/06/2015	25.000.000	<i>Concessione nuova fidejussione di 25.000.000 scad. 31.12.2015 a garanzia affidamenti concessi da BIM al fine di rispettare i limiti di concentrazione del rischio di BIM stessa.</i>
Finanziam ento	Aumento fidi.	VENETO BANKA S.H.A.	Controllata	COMITATO CREDITI	24/06/2015	16.800.000	<i>Concessione di tre nuovi finanziamenti per complessivi 16.800.000.</i>
Finanziam ento	Proroga fidi.	VENETO BANKA DD	Controllata	CONSIGLIO AMMINISTRA ZIONE	30/10/2015	10.000.000	<i>Proroga linea di credito a scadenza fissa.</i>
Finanziam ento	Proroga fidi.	BIM IMMOBILIARE S.R.L.	Controllata	COMITATO ESECUTIVO	28/12/2015	40.000.000	<i>Proroga con incremento della linea di credito.</i>

(*) A riguardo, si precisa che, sulla base di quanto previsto dal paragrafo A.3.3 del "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" allora in vigore, pubblicato sul sito internet dell'Emittente, ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e 3, e dell'art. 14, comma 2, Regolamento Parti Correlate e della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo V, Cap. 5, Sez. III, par. 3.7.2 sono esclusi dall'applicazione delle Procedure tanto per le Operazioni di Minore Rilevanza di cui al paragrafo B.4 quanto per le Operazioni di Maggiore Rilevanza ai sensi del paragrafo B.5 e delle disposizioni del Regolamento Parti Correlate le Operazioni con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le Operazioni con società collegate, qualora nelle società controllate o collegate controparti dell'Operazione non vi siano interessi significativi di altri Soggetti Collegati ("Interessi Significativi"). Come prescritto dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" il Comitato interno (Responsabile della funzione Audit, dal Responsabile della funzione di Compliance, dal Responsabile della funzione Affari Societari", ha valutato preventivamente che nell'operazione in questione non esistono Interessi Significativi, confermando l'esclusione dell'applicazione delle Procedure previste dal "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" dell'operazione in parola e la non sussistenza dell'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato ai sensi del combinato disposto dell'art. 14 e 5 del Regolamento Parti Correlate.

Si riportano di seguito le operazioni con soggetti collegati riconducibili all'ambito di applicazione dell'art. 136 TUB, relative al triennio 2013-2015 e al primo trimestre 2016, per le quali è stata fornita adeguata informativa preventiva al Comitato Amministratori Indipendenti prima di essere deliberate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale:

TIPOLOGIA OPERAZIONE	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERA	IMPORTO IN EURO	NOTE
----------------------	-------------------------	-----------------	------------------------	--------------------	---------------	-----------------	------

Finanziamento	Aumento fidi	Grafiche Antiga spa	Società controllata dall'ex esponente Antiga Franco	Consiglio di Amministrazione	22/01/2013	1.500.000	Concessa nuova sovvenzione di 1.500.000 contro estinzione scop. c/c fin.rio in essere di 1.000.000.
Finanziamento	Proroga fidi	-	Stretto familiare dell'ex esponente Antiga Franco	Consiglio di Amministrazione	28/08/2013	240.000	Proroga finanziamento scaduto il 21.08.2013 per ulteriori 12 mesi con riduzione dello stesso da 300.000 a 240.000
Finanziamento	Proroga fidi.	Siabi immobiliare srl	Società controllata dall'ex esponente Biasia Francesco	Consiglio di Amministrazione	22/01/2013	3.500.000	Proroga linea di credito di 3.500.000 in scadenza il 31.01.2013.
	Proroga fidi.			Consiglio di Amministrazione	28/08/2013	3.500.000	Proroga c/c finanziario di 3.500.000 scaduto il 22.07.2013 per 12 mesi
Finanziamento	Proroga e Aumento fidi.	Biasia Francesco	Ex esponente Biasia Francesco	Consiglio di Amministrazione	16/04/2013	2.600.000	Proroga con aumento a 2.600.000 di linea di credito di 2.500.000 scaduta il 31.01.2013.
	Proroga e Aumento fidi.			Consiglio di Amministrazione	28/08/2013	3.000.000	Proroga per 12 mesi del finanziamento in divisa di 2.600.000 scadente il 16.10.2013. Concessione nuova l.c. oscillazione cambi di 400.000 a revoca.
Finanziamento	Proroga fidi.	Bortolomio Marcellino	Ex esponente Bortolomio Marcellino	Consiglio di Amministrazione	22/01/2013	250.000	Proroga di 12 mesi di linea di credito in scadenza il 31.01.2013 con riduzione da 300.000 a 250.000. Trattasi di posizione censita in pratica art. 53.
Finanziamento	Aumento e proroga fidi.	Proven srl	Società controllata dall'ex esponente Buffon Arrigo	Consiglio di Amministrazione	16/04/2013	10.000.000	Nuova concessione di 3.000.000 + proroga di 12 mesi di scop. c/c fin.rio di 7.000.000 in scad. il 16.03.2013.
Finanziamento	Proroga fidi.	Immobiliare Stratemala srl	Società controllata dall'ex esponente Carlesso Attilio	Consiglio di Amministrazione	22/01/2013	704.000	Proroga linee di credito scadute.
Finanziamento	Proroga fidi.			Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	2.600.000	Proroga al 5.01.2014 di scop. c/c 500.000 in scadenza 4.07.2013 + proroga al 30.06.2014 di apertura di

							<i>credito fondiaria di 2.100.000 in scadenza il 30.06.2013.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Carlesso Attilio	Ex esponente Carlesso Attilio	Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	300.000	<i>Nuova concessione.</i>
Finanziamento	Riarticolazione fidi.	-	Stretto familiare dell'ex esponente Consoli Vincenzo	Consiglio di Amministrazione	11/11/2014	5.331	<i>Trattasi di pratica finalizzata alla concessione di fido di firma per Euro 5.331 contro riduzione di pari importo dello scoperto di c/c a revoca. Saldo complessivo dei fidi accordati invariato</i>
Finanziamento	Riarticolazione fidi.			Consiglio di Amministrazione	25/11/2014	534	<i>Trattasi di pratica finalizzata all'incremento di Euro 534 del fido di firma in essere per Euro 5.331 contro riduzione sempre di Euro 534 dello scoperto di c/c a revoca. Saldo complessivo dei fidi accordati invariato.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Stonefly spa	Società ove l'esponente Mazzocato Martino ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo	Consiglio di Amministrazione	21/05/2013	141.000	<i>Nuova concessione</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Munari Leone	Ex esponente Munari Leone	Consiglio di Amministrazione	26/03/2013	5.000	<i>Nuova concessione</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Perissinotto Gianquinto	Ex esponente Perissinotto Gianquinto	Consiglio di Amministrazione	23/07/2013	10.000	<i>Concessione fido cassa 10.000 a revoca</i>
Finanziamento	Riarticolazione fidi.	Complesso Barchette srl	Società controllata dall'ex esponente Rossi Luciani Luigi	Consiglio di Amministrazione	17/06/2014	150.000	<i>Proroga di un mese di linea di credito per scoperto di c/c finanziario scaduto 11.05.2014 con riduzione da 250.000 a 150.000. Contestualmente concessione di nuovo mutuo chirografario sempre di 150.000 destinato ad assorbire la linea di credito prorogata. Saldo complessivo dei fidi accordati invariato</i>

Finanziamento	Riarticolazione fidi			Consiglio di Amministrazione	01/07/2014	100.000	<i>Deliberato mutuo chirografario di Euro 100.000 a 48 mesi da destinarsi all'estinzione contestuale dello scop. di c/c finanziario pari importo in essere con scadenza 31.12.2014 in pieno utilizzo. Non sussiste incremento dell'accordato.</i>
Finanziamento	Proroga fidi	Veneto Nanotech societa' consortile per azioni	Società controllata dall'ex esponente Rossi Luciani Luigi	Consiglio di Amministrazione	01/07/2014	1.200.000	<i>Proroga c/c finanziario di 1.200.000 Euro dal 03.05.2014 al 30.11.2014</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Fashion Box Spa	Società ove l'ex esponente Sinigaglia Matteo ricopre cariche di amministrazione, direzione e controllo	Consiglio di Amministrazione	21/05/2013	10.835.000	<i>Nuova concessione.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	-	Stretto familiare dell'ex esponente Stiz Michele	Consiglio di Amministrazione	29/03/2013	535.000	<i>Concesso mutuo fondiario di 535.000 destinato a perfezionare la surroga del mutuo fondiario cartolarizzato in essere di 531.250.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	I Ginepri s.a.s. di L. Fuser & c.	Società controllata da soggetti connessi all'ex esponente Stiz Michele	Consiglio di Amministrazione	29/03/2013	1.830.000	<i>Aumento fidi.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.	Daphne s.r.l.		Consiglio di Amministrazione	29/03/2013	1.214.180	<i>Concesso mutuo fondiario di 1.214.180 destinato a perfezionare la surroga del mutuo fondiario cartolarizzato in essere di 1.214.180.</i>
Finanziamento	Aumento fidi.			Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	35.820	<i>Ridelibera per 1.250.000 invece di 1.214.180 di mutuo fondiario destinato a perfezionare la surroga del mutuo fondiario cartolarizzato in essere di 1.203.326.</i>
Finanziamento	Proroga fidi.	Stiz Michele	Ex esponente Stiz Michele	Consiglio di Amministrazione	29/03/2013	237.000	<i>Proroga linea di credito scaduta.</i>
Finanziamento	Riarticolazione fidi.	Tieffe s.r.l.	Società controllata dall'ex esponente Tessari Federico	Consiglio di Amministrazione	17/06/2014	80.000	<i>Aumento di 80.000 l.c. autoliquidante a revoca con contestuale riduzione di 100.000 analoga l.c. scadente il 30.09.2013</i>
Finanziamento	Proroga fidi.	Effeti srl		Consiglio di Amministrazione	27/01/2015	280.000	<i>Proroga linea di credito Import Euro/Divisa B/T dal 31.01.2015 al 30.06.2015.</i>

Finanziamento	Riarticolazione fidi.	Effeti srl		Consiglio di Amministrazione	01/07/2015	280.000	Concessione di 280.000 finanziamenti altri b/t a revoca in sostituzione di finanziamento import di pari importo scadenza 30.06.2015.
Finanziamento	Riarticolazione fidi.	Tessari Federico	Ex esponente Tessari Federico	Consiglio di Amministrazione	17/06/2014	3.050.000	Proroga c/c finanziario dal 07.06.2014 al 30.10.2014 con contestuale riduzione dello stesso da 2.700.000 a 2.450.000. Con medesima delibera la linea di credito per oscillazione cambi di Euro 600.000 a revoca e' stata sdoppiata in due linee di Euro 300.000 cadauna con scadenze 20.06.2014 e 31.10.2014
Finanziamento	Riarticolazione fidi.	Tessari Federico		Consiglio di Amministrazione	28/10/2014	2.450.000	Proroga con riarticolazione su più scadenze dello scoperto di c/c finanziario di 2.450.000 prossimo alla scadenza in data 30.10.2014. Di fatto nessuna concessione finanziamento aggiuntiva.
Finanziamento	Proroga fidi.	Tessari Federico		Consiglio di Amministrazione	01/07/2015	2.120.000	Proroga due linee di credito per scoperto di c/c finanziario scadute il 30.06.2015 al 15.09.2015.
Finanziamento		Tessari Federico		Consiglio di Amministrazione	01/08/2015	2.120.000	Accordate due sovvenzioni a rientro per totali 2.120.000 ad estinzione di due linee di credito per scoperto di c/c finanziario per pari importo scadenti il 15.09.2015.
Finanziamento	Aumento fidi.	Ge.con. - s.r.l.		Società controllata dall'ex esponente Trinca Flavio	Consiglio di Amministrazione	26/02/2013	85.000
Finanziamento	Aumento fidi.	Albant s.r.l.	Consiglio di Amministrazione		26/02/2013	20.000	Nuova concessione
	Proroga fidi.		Consiglio di Amministrazione		23/07/2013	50.000	Proroga fido cassa di 50.000 scaduto il 30.06.2013 fino al 30.06.2014
Finanziamento	Aumento fidi.	-	Stretti familiari dell'ex esponente Trinca Flavio	Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	20.000	Nuova concessione.

Finanziamento	Proroga fidi.	Trinca Flavio	Ex esponente Trinca Falvio	Consiglio di Amministrazione	26/02/2013	900.000	Nuova sovvenzione bullet di 900.000 a 18 mesi destinata a estinguere la sovvenzione bullet in essere di pari importo con scadenza 31.01.2013.
Finanziamento	Proroga fidi.	Trinca Flavio		Consiglio di Amministrazione	21/05/2013	1.650.000	Proroga di 12 mesi di scop. c/c di 50.000 in scadenza il 18.06.2013 + proroga di 12 mesi di promiscuità scop. c/c fin.rio-finanz. in divisa di 1.600.000 in scadenza il 29.05.2013.
Finanziamento	Proroga fidi.	Ge.i.co.ve. Zoppas srl	Società controllata dall'ex esponente Zoppas Gianfranco	Consiglio di Amministrazione	26/02/2013	1.500.000	Proroga linea di credito scaduta.
Finanziamento	Aumento fidi.	S.i.p.a. Societa' industrializzazione e progettazione e automazione - s.p.a.		Consiglio di Amministrazione	26/03/2013	10.000.000	Nuova concessione
Finanziamento	Aumento fidi.	Viggianello fonti del pollino s.p.a.		Consiglio di Amministrazione	16/04/2013	3.500.000	Nuova concessione
Finanziamento	Aumento fidi.	Alpe Guizza spa		Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	1.000.000	Nuova concessione
Finanziamento	Aumento fidi.	Gran Guizza s.p.a.		Consiglio di Amministrazione	18/06/2013	2.000.000	Nuova concessione
Finanziamento	Proroga fidi.	Broso societa' a responsabilita' limitata		Consiglio di Amministrazione	23/07/2013	50.000	Proroga per 12 mesi di c/c finanziario di 50.000 scaduto il 27.03.2013
Finanziamento	Proroga fidi.	Zoppas Gianfranco	Ex esponente Zoppas Gianfranco	Consiglio di Amministrazione	26/02/2013	20.230.000	Proroga al 15.07.2013 di linee di credito per complessivi 20.230.000 in scadenza il 31.01.2013.
Finanziamento	Proroga fidi.			Consiglio di Amministrazione	02/07/2013	20.230.000	Proroga per 12 mesi di n. 3 l.c. per cassa di complessivi 20.230.000 scadenti il 15.07.2013.
Finanziamento	Proroga fidi.	Zoppas Matteo	Ex esponente Zoppas Matteo	Consiglio di Amministrazione	02/07/2014	160.000	Proroga c/c finanziario di 160.000 Euro dal 02.07.2014 al 30.11.2014

Operazioni intragruppo a sostegno della liquidità.

Con specifico riferimento alle Operazioni di Tesoreria infragruppo i principi e le regole per la gestione della liquidità sono definiti nella "Policy del Rischio di Liquidità per il Gruppo Veneto Banca" e in quella che disciplina il "Sistema dei Prezzi di Trasferimento interno dei Fondi". Il modello di Governance previsto per

il Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del relativo rischio, che viene considerato rilevante a livello consolidato. Alle singole controllate viene richiesta una partecipazione attiva al processo di gestione del rischio di liquidità attraverso la necessaria collaborazione che devono fornire alla Capogruppo, in termini di risorse e competenze adeguate, per la gestione delle connessioni di tipo legale, regolamentare ed operativo proprie del contesto di riferimento in cui operano.

Solo per alcune specifiche legal entities, tra cui BIM, è prevista una limitata autonomia di gestione, da attuare però sotto il coordinamento funzionale della Direzione Finanza di Gruppo. Nell'ultimo triennio e sino alla data del Prospetto, le Operazioni di tesoreria effettuate tra BIM e la Capogruppo rientrano nel genere di trasferimenti di flussi *secured* (con utilizzo di titoli sottostanti, in prevalenza titoli di stato, i.e. pronti contro termine) o di trasferimenti *unsecured* (i.e. depositi interbancari), volte a riequilibrare la posizione di liquidità della partecipata o del Gruppo. Operazioni queste che, per loro natura (operazioni di trasferimento infragruppo di fondi o di collateral poste in essere nell'ambito del sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato disposte dalla Capogruppo per l'esecuzione di istruzioni impartite da Autorità di vigilanza nell'interesse della stabilità del gruppo) rientrano in casi di esonero dalla disciplina.

La liquidità del Gruppo Veneto Banca è gestita in modalità accentrata dalla Direzioni Finanza della Capogruppo sulla base di quanto stabilito da una specifica Policy sul "Rischio di Liquidità per il Gruppo Veneto Banca" approvata dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 14.10.2014 e dalle disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 sezione II).

In particolare il paragrafo 5.1 della suddetta policy stabilisce i "*principi cardine del modello aziendale di gestione del rischio di liquidità e rischio di Funding*" prevedendo che il modello di *Governance* del Gruppo sia basato sulla gestione accentrata della liquidità e del relativo rischio.

In tal senso la Capogruppo Veneto Banca:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo;
- è responsabile della Policy sul Rischio di Liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del Rischio di Liquidità;
- gestisce il funding.

A BIM è data come unica deroga a tale principio, la possibilità di gestire attraverso la propria Direzione Mercati Finanziari la liquidità operativa all'interno di un sistema di soglie di tolleranza e limiti operativi proposti dalla Capogruppo e approvati dal CDA della stessa.

Inoltre, sempre il medesimo paragrafo prevede che "*Le singole controllate partecipano attivamente al processo di gestione del rischio di liquidità fornendo la necessaria collaborazione alla Capogruppo, in termini di risorse e competenze adeguate, a gestire le connessioni di tipo legale, regolamentare ed operativo proprie del contesto di riferimento in cui operano.*"

Tale policy è stata fatta propria dagli organi di supervisione strategica della banche del Gruppo.

In virtù del suddetto modello di gestione la rilevazione della posizione di liquidità viene effettuata a livello consolidato, sulla base delle indicazioni previste dall'allegato tecnico della Banca d'Italia (*Servizio Supervisione Gruppi Bancari – Area Vigilanza Bancarie Finanziaria*) che regola la posizione di liquidità dei Gruppi Bancari. Anche il calcolo dell'indicatore LCR viene predisposto a livello di Gruppo ed include - nel buffer dei titoli disponibili - la *Counterbalancing capacity* di BIM.

Con specifico riferimento a BIM, ed al fine di avere un panorama completo della dinamica dei rapporti di debito e credito tra Veneto Banca e BIM si rappresentano sinteticamente i dati di Bilancio della controllata degli ultimi quattro esercizi anni, da quando la gestione della liquidità è stata accentrata presso la Capogruppo e pubblicati sul sito web della stessa Banca.

esposizione di BIM verso il sistema bancario
--

	2013	2014	31.12.2015
posizione finanziaria netta	-451.668.000	-472.905.000	-494.528.000
di cui Vs VB	-439.000.000	-436.500.000	-468.152.000

Dai dati si evince che i *gap* di liquidità di BIM sono stati in parte coperti ricorrendo alla Capogruppo Veneto Banca, in virtù di quanto stabilito dalla citata “Policy sul Rischio di liquidità”, mediante operazioni di tesoreria sull’interbancario, a condizioni di mercato.

Ai sensi della regolamentazione interna, la Capogruppo gestisce la liquidità anche in relazione alla gestione del portafoglio titoli delle società controllate (inclusa BIM), sulla base di indirizzi strategici che può stabilire con valenza per la Capogruppo e per tutte le società controllate.

Si fa presente che, in data 21.01.2016 e, successivamente, anche in data 15.02.2016 la Capogruppo ha chiesto a BIM di poter utilizzare parte dei titoli disponibili del portafoglio eligibile di BIM già computato nella *CounterBalancing Capacity* del Gruppo per necessità di tesoreria di Gruppo.

L’operatività è stata gestita nell’ambito delle gestione ordinaria accentrata di tesoreria nel rispetto delle disposizioni contenute nella vigente Policy di Rischio Liquidità di Gruppo.

In particolare, alla luce di quanto sopra, in data 22.01.2016, venivano effettuate n. 8 operazioni di PCT per un controvalore complessivo di Euro 203.094.874 e con sottostante titoli di Stato Italiani, come da tabella sottostante

<i>PCT:</i> <i>decorrenz</i> <i>a</i>	<i>PCT:</i> <i>scadenza</i>	<i>PCT:</i> <i>divis</i> <i>a</i>	<i>PCT:</i> <i>saldo</i> <i>contabile in</i> <i>Divisit</i> <i>divisa</i> <i>o</i> <i>originaria</i>	<i>Depositi</i>	<i>Codice</i> <i>titolo</i>	<i>ISIN</i>	<i>Titolo: Descrizione</i>
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 19.307.124,1	11342	0000489088 6	IT000489088 2	BTP 1,70% 31.01.2013-15.09.2018 ASSET SWAP BTPI ITALIA 2013-2017
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 36.243.546,0	11342	0000491795 0	IT000491795 8	INFLAZIONE (FOI) EX CUM
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 20.418.899,1	11342	0000491795 2	IT000491795 8	BTPI ITALIA 2013-2017 INFLAZIONE (FOI) EX CUM - A
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 26.060.077,6	11342	0000501278 1	IT000501278 3	BTPI ITALIA 2014-2020 INFLAZIONE (FOI) EX CUM ASS
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 26.060.085,0	11342	0000501279 6	IT000501278 3	BTPI ITALIA 2014-2020 INFLAZIONE (FOI) EX CUM ASS
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 26.060.083,8	11342	0000501278 2	IT000501278 3	BTPI ITALIA 2014-2020 INFLAZIONE (FOI) EX CUM ASS
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 19.367.937,3	11342	0000502345 0	IT000502345 9	BTP 1,15% 15.05.2014- 15.05.2017 TRIENNALI BOT EM.14.12.15 SCAD.
22/01/2016	26/01/2016	EUR	- 29.577.121,5	11342	0000515477 0	IT000515477 5	14.12.2016 12 MESI
			- 203.094.874				

Successivamente, in data 17.02.2016 BIM, , venivano effettuate n. 10 analoghe operazioni di Pronti contro termine per un controvalore di Euro 199.707.003, con sottostante titoli di Stato Italiani, come da tabella di seguito riportata.

<i>PCT:</i> <i>decorrenz</i> <i>a</i>	<i>PCT:</i> <i>scadenza</i>	<i>PCT:</i> <i>divis</i> <i>a</i>	<i>PCT:</i> <i>saldo</i> <i>contabile in</i> <i>Depositi</i> <i>divisa</i> <i>o</i> <i>originaria</i>	<i>Depositi</i>	<i>Codice</i> <i>titolo</i>	<i>ISIN</i>	<i>Titolo: Descrizione</i>
17/02/2016	24/02/2016	EUR	- -29.829.160,9	11342	0000486360 0	IT000486360 8	BTPI ITALIA 2012-2016 INFLAZIONE (FOI) EX CUM BTPI ITALIA 2013-2017
17/02/2016	24/02/2016	EUR	- 20.023.471,7	11342	0000491795 2	IT000491795 8	INFLAZIONE (FOI) EX CUM - A

17/02/2016	24/02/2016	-	30.035.207,6	11342	0	8	BTPI ITALIA 2013-2017
		EUR					INFLAZIONE (FOI) EX CUM BTPI ITALIA 2013-2017
17/02/2016	24/02/2016	-	25.225.960,8	11342	8	7	INFLAZIONE ASW BTPI ITALIA 2013-2017
17/02/2016	24/02/2016	-	5.045.192,2	11342	0	7	INFLAZIONE (FOI) EX CUM BTPI ITALIA 2014-2020
17/02/2016	24/02/2016	-	25.297.283,2	11342	2	3	INFLAZIONE (FOI) EX CUM ASS BTPI ITALIA 2014-2020
17/02/2016	24/02/2016	-	25.297.283,2	11342	6	3	INFLAZIONE (FOI) EX CUM ASS BTPI ITALIA 2014-2020
17/02/2016	24/02/2016	-	25.297.283,2	11434	0	3	INFLAZIONE (FOI) EX CUM BTP 15.09.2015/2032 IND.
17/02/2016	24/02/2016	-	9.104.107,0	11342	6	8	TASSO INFLAZIONE EUROPEA BTP 15.09.2015/2032 IND.
17/02/2016	24/02/2016	-	4.552.053,5	11342	0	8	TASSO INFLAZIONE EUROPEA
			-199.707.003				

Si precisa che gli ammontari di titoli di Stato oggetto delle operazioni di PCT sopra evidenziate rappresentano rispettivamente il 60,8% e il 59,9% del Patrimonio Netto Consolidato al 31 dicembre 2015 di BIM.

Le operazioni suddette sono state richieste dalla Capogruppo per necessità legate alla gestione della liquidità del Gruppo. Tale gestione, effettuata sulla base della Policy Rischio di Liquidità per il Gruppo Veneto Banca, prevede l'accesso ai mercati interbancari dei capitali da parte della sola Capogruppo²¹⁶ e l'accantonamento presso la stessa di eventuali surplus e deficit di liquidità delle Partecipate. Tali sbilanci sono regolati tramite rapporti bilaterali tra Capogruppo e singole partecipate, costituiti da conti correnti di corrispondenza, depositi interbancari, investimenti in titoli, pronti contro termine e repo.

Le operazioni suddette hanno generato un saldo positivo per BIM sul conto corrente reciproco acceso presso la Capogruppo.

Le operazioni sono regolate a condizioni di mercato, sulla base delle previsioni della vigente Policy sui Prezzi di Trasferimento (Policy Rischio Liquidità – sistema prezzi di trasferimento interno dei fondi).

Tra le operazioni, seppur di minore rilevanza, effettuate con BIM, si segnala la cessione della quota di partecipazione di BIM in Banca Consulia, funzionale alla cessione del controllo della partecipazione di controllo di Veneto Banca in Banca Consulia, deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 7 agosto 2015 previo ottenimento del parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti. A tal riguardo si segnala che in data 20 aprile 2016, ad esito dell'ispezione condotta in BIM a partire dal 6 luglio 2015, Consob ha notificato (i) una contestazione ai sensi degli artt. 193 e art. 195, TUF e (ii) una contestazione ai sensi degli artt. 149, primo comma, lett. a) e art. 195, TUF, nonché dell'art. 6, L. n. 689/1981 inerenti, tra l'altro, la disciplina in materia di operazioni con parti correlate (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto).

²¹⁶ Limitatamente ad alcune controllate tra cui BIM è concesso l'accesso in autonomia a fonti di *funding* esterno pur sempre in stretto coordinamento con la Direzione Finanza di Gruppo

CAPITOLO XX - INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO

Premessa

Le informazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche incluse nel presente Capitolo sono state estratte dai prospetti contabili inclusi nei bilanci consolidati dell'Emittente relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, e 2013.

In particolare, le tabelle che seguono riportano:

- (i) i dati patrimoniali, economici e finanziari relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 (estratti dal bilancio consolidato intermedio per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016 e sottoposti a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione).
- (ii) i dati patrimoniali, economici e finanziari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 (estratti dai bilanci consolidati chiusi a tali date e sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione);
- (iii) i dati di conto economico consolidati riesposti relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, presentati ai fini comparativi nel corrispondente periodo successivo, estratti rispettivamente dal Bilancio 2015 e dal Bilancio 2014. Le modalità di rideterminazione di tali dati e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del proprio giudizio sul Bilancio 2015 e sul Bilancio 2014.

Le informazioni finanziarie presentate nel presente Capitolo sono state estratte da:

- a) il fascicolo di Bilancio 2013, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 25 marzo 2014 e 26 aprile 2014 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 4 aprile 2014;
- b) il fascicolo di Bilancio 2014, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 24 marzo 2015 e 18 aprile 2015 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 27 marzo 2015;
- c) il fascicolo di Bilancio 2015, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente e dall'assemblea dei soci, rispettivamente, in data 19 febbraio 2016 e 5 maggio 2016 e predisposto secondo i principi contabili internazionali IFRS. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 18 marzo 2016;
- d) il Bilancio Intermedio di gestione al 31 marzo 2016, approvato dal consiglio di amministrazione dell'Emittente in data 3 maggio 2016, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 24 maggio 2016. Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.

Le informazioni finanziarie elencate ai precedenti punti sono congiuntamente definite i “**Bilanci**”. I Bilanci sono disponibili presso la sede sociale della Società nonché sul sito internet www.venetobanca.it.

La società incaricata della revisione legale dei conti della Banca è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Milano, Via Monte Rosa, 91, iscritta al n. 43 dell'Albo speciale delle società di revisione tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 161 del TUF e nel Registro dei revisori legali con numero di iscrizione 119644. La suddetta Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati del Gruppo Veneto Banca sottoposti a revisione contabile legale o limitata durante il periodo al quale si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Prospetto, ha rilasciato giudizi senza rilievi. Le relazioni della Società di Revisione relative al Bilancio 2015, 2014 e 2013 sono riportate nel Paragrafo 20.4.1 del Prospetto mentre la relazione relativa al Bilancio Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016 è riportata al Paragrafo 20.4.2 del Prospetto.

Si precisa che nella relazione della Società di Revisione al Bilancio 2015 e al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, si richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo III, Paragrafo 3.1 "Informazioni finanziarie selezionate riguardanti l'Emittente" del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo XX, Paragrafi 20.4 "Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati" e 20.6 "Informazioni finanziarie infrannuali" del Prospetto.

L'Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d'esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati del Gruppo Veneto Banca.

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

Con riferimento al Bilancio 2015 il Collegio Sindacale ha segnalato i seguenti principali aspetti:

“Problematiche inerenti alle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca

Il Collegio Sindacale evidenzia, anzitutto, come l'acquisto di azioni della Banca attraverso l'utilizzo di linee di credito e/o finanziamenti concessi alla clientela, abbia provocato, sotto molteplici aspetti, segnatamente di natura patrimoniale e reputazionale, gravi conseguenze per la Banca stessa.

Il Collegio Sindacale ha posto particolare attenzione relativamente a tale problematica, affrontandola con rigore già in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel corso del 2014, quando - nel sollecitare la Banca ad adottare ogni idonea misura volta ad assicurare che la citata operazione potesse svolgersi nel pieno rispetto del dovere dell'intermediario di agire nel migliore interesse del cliente - aveva, altresì, richiesto di attivare uno specifico presidio finalizzato a verificare nel continuo che nessuna operazione di sottoscrizione potesse essere perfezionata ricorrendo alla concessione di finanziamenti o all'utilizzo di linee di credito disponibili precedentemente concesse.

Il Collegio Sindacale ha altresì richiesto, all'esito di apposite verifiche di Audit e di Compliance dallo stesso Collegio disposte, di assumere ogni iniziativa necessaria ed idonea a rimuovere le criticità rilevate e perciò anche di dedurre dai fondi propri, computati a fini regolamentari, l'eventuale importo delle azioni c.d. finanziate.

Tale attività di analisi ed approfondimento è proseguita, da parte del Collegio, per la rimanente parte del 2014 e, successivamente, nel corso dell'esercizio 2015, con la richiesta di ulteriori specifici audit di approfondimento e con la raccomandazione alla Banca di procedere alle conseguenti rettifiche patrimoniali necessarie ed alle connesse segnalazioni di Vigilanza.

In particolare, in merito alla fattispecie delle c.d. azioni finanziate e in assenza di alcuna policy aziendale al riguardo, il Collegio Sindacale, con l'obiettivo di estendere la verifica alla totalità del capitale sociale della Banca, ha richiesto ulteriori accertamenti nell'ambito del Gruppo Veneto Banca che sono stati condotti, con il supporto di una società esterna, utilizzando gli stessi criteri di analisi applicati dal Team Ispettivo BCE e completati il 29 gennaio 2016 dalla Direzione Centrale Internal Audit. Ad esito degli accertamenti predisposti da Bce e di quelli richiesti dall'Organo di Controllo, al 31 dicembre 2015, sono stati complessivamente scomputati (i.e. dedotti) dal capitale primario Euro 297,6 milioni, riconducibili a operazioni di assistenza finanziaria correlate all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della Banca ovvero

derivanti da opzioni contrattuali di riacquisto azioni sottoscritte in occasione di aggregazioni societarie realizzate in passati esercizi.

Il Collegio Sindacale ha inoltre ribadito, in più occasioni, la necessità che la Banca adottasse una policy in materia di finanziamenti volti all'acquisto di azioni Veneto Banca, al fine di dirimere, almeno per il futuro, qualsiasi problematica connessa a questa specifica casistica.

Va inoltre rilevato l'ulteriore delicato tema dei c.d. "scavalchi", ossia l'ordine con cui sono state eseguite talune richieste di vendita di azioni della Banca da parte di alcuni Soci.

Al fine di investigare tale problematica, il Collegio Sindacale ha chiesto alla Direzione Centrale Internal Audit di condurre un accertamento con l'obiettivo verificare l'eventualità che alcuni ordini di vendita di azioni della Banca, impartiti dalla clientela e rilevanti per quantitativo o per nominativo, fossero stati eseguiti prima di altri ricevuti in data antecedente. L'esito delle verifiche svolte ha evidenziato che in talune occasioni non è risultato rispettato l'ordine di ricezione delle richieste di vendita.

Su tale questione il Collegio sottolinea di avere, fin dall'inizio del proprio mandato, più volte raccomandato e sollecitato l'adozione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di una policy aziendale relativa alla negoziazione delle azioni emesse dalla Banca, alla quale fare riferimento per stabilire il corretto ordine di esecuzione delle vendite. Tale policy è stata approvata ad aprile 2015.

Tutte queste fattispecie hanno provocato un significativo incremento di reclami da parte dei Soci, la maggior parte dei quali aventi ad oggetto la richiesta di vendita delle azioni Veneto Banca di proprietà dei Soci stessi (da 650 reclami su azioni pervenuti nel 2014 si è passati a n. 1.299 pervenuti nel 2015).

Vi sono, inoltre, alcune posizioni, sulle quali il Collegio Sindacale è ripetutamente intervenuto, che, nel presentare talvolta legami e correlazioni con il capitale della Banca, potrebbero attrarre nel proprio ambito impegni di natura obbligatoria; tali posizioni, ad avviso del Collegio, pur non configurandosi formalmente, ancorché oggetto di contenziosi in essere o potenziali, come contenziosi in senso tecnico potrebbero avvicinarsi all'area degli impegni e dei rischi.

A fronte di tutte queste problematiche, il Collegio Sindacale ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione di intraprendere azioni di mitigazione del rischio, effettuando nel bilancio appropriati accantonamenti a Fondi Rischi ed Oneri, oltre ad incaricare legali esterni di elevata reputazione, i quali, in un'ottica di discontinuità con il passato, possano adeguatamente ed in regime di indipendenza assistere la Banca nella valutazione del rischio legale e reputazionale discendente, in particolare, dalla gestione delle azioni Veneto Banca.

A fronte delle richiamate criticità, la Banca ha provveduto ad accantonare a bilancio dei fondi per rischi ed oneri. La quantificazione proposta ed eseguita dalla Banca, rappresenta, come citato nel documento "reclami e litigation" redatto congiuntamente dalle Funzioni e Compliance e Risk, una prima valutazione effettuata dalla stessa, al fine di presidiare il potenziale rischio di litigation che appare molto articolato e soggetto ad imprevedibili sviluppi. La Banca ha ritenuto in questa fase di considerare solo i reclami pervenuti nel 2015, lasciando il rischio prospettico oggetto di valutazioni successive.

Il Collegio Sindacale ritiene che non si possa escludere che i risultati delle valutazioni e stime effettuate dalla Banca possano essere in futuro disattese, anche e soprattutto in seguito al possibile intensificarsi dei reclami e all'evoluzione del potenziale contenzioso con la clientela ed i Soci.

Si segnala, infine, sulla base del documento sopra citato, come la Banca abbia considerato il possibile rischio legale e reputazionale, su cui si è incentrata l'attenzione del Team Ispettivo in sede di verifica, in ambito alle violazioni MIFID, che trova rappresentazione sui rischi di "Pillar II".

Il Collegio Sindacale, anche attingendo ai contributi forniti dalle Funzioni di controllo di primo e secondo livello, rileva [con riferimento ai sistemi di controllo], allo stato, quanto segue.

A) Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio

Con riguardo a tale Funzione, si rileva che "in precedenza erano stati evidenziati numerosi ambiti di intervento ai fini di un completo adeguamento al nuovo quadro normativo, a fronte dei quali erano state approntate apposite progettualità mirate al rafforzamento dell'organico e all'implementazione del nuovo modello di Compliance, degli strumenti di lavoro, delle metodologie di reporting, nonché all'attivazione dei presidi specialistici. In corso d'anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato "master plan", che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22 dicembre 2015.(...). Nello specifico (...) è stata formalizzata la struttura organizzativa della Compliance

adeguata in coerenza con l'evoluzione della Normativa di Banca d'Italia in materia di requisiti organizzativi (circolare 285/13 rif. 11° agg.) (...).

Nel 2016 sono state pianificate attività per adeguare la normativa interna (regolamento, ambito normativo, mappa dei Presidi Specialistici, procedure operative) normalizzare i flussi informativi con i Presidi Specialistici, in attuazione delle variazioni organizzative deliberate nel 2015. (...)

Sono stati inoltre evidenziati gli ambiti normativi in tutto o in parte non presidiati a causa della carenza di organico.

"(A)llo stato, permane pertanto la necessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento qualitativo e quantitativo dell'organico a disposizione. Nelle more dell'entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l'anno precedente (rischio significativo)".

Funzione Antiriciclaggio

"La Funzione Antiriciclaggio presenta – dal punto di vista organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell'importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l'obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo. Il nuovo organigramma della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio include ora un presidio di Governance di Gruppo e indirizzo e coordinamento in ambito AML delle Banche estere e società italiane (anche se non accentrate) e nella funzione Antiriciclaggio, è stata creata una struttura dedicata alle

attività di controllo e di gestione delle procedure e processi a supporto in ambito AML e un centro di competenza per le verifiche connesse a segnalazioni di operazioni sospette. Tale riassetto è stato inoltre accompagnato dalla nomina di un nuovo Responsabile e rafforzamento dell'organico anche con personale specializzato in Information Technology, con lo scopo di acquisire una certa autonomia nell'implementazione di controlli a distanza e di monitoraggio. Attualmente risultano ancora in corso la stesura del nuovo compendio normativo ed il disegno di nuovi controlli a distanza".

B) Direzione Centrale Rischi

"Con riferimento all'organico della Direzione Centrale Rischi nel corso del 2015, è stato, proseguito il rafforzamento. Tuttavia, sono state registrate uscite che hanno necessariamente comportato rallentamenti nella conduzione delle attività previste. (...) Va segnalato che la stessa Direzione Centrale ha dovuto condurre una serie di attività straordinarie non pianificate".

"A fronte delle evidenze riportate nella SREP Decision Final e delle evidenze di Convalida Interna sono attualmente in corso le attività per migliorare non solo le metodologie di misurazione dei rischi rilevanti in ambito ICAAP, ma anche i processi connessi al presidio degli stessi. Sono state condotte nel 2015 una serie di interventi finalizzati al consolidamento/miglioramento delle interdipendenze tra i processi ICAAP, RAF, Recovery Plan e monitoraggio dei rischi (...). Le stesse attività proseguiranno anche nel 2016 al fine di rafforzare ulteriormente i legami tra tali processi."

Nell'ambito dei controlli di II livello si segnala che, nel corso del II semestre del 2015, sono stati completati degli interventi per la conduzione di ulteriori controlli, mentre altri sono ancora in corso e riguardano "le attività per la conduzione di controlli in materia degli scostamenti tra le perdite effettive e le stime di accantonamento e la perdita attesa". "Nell'ambito del progetto SSM sono stati avviati i contatti con (...) la Direzione IT al fine di migliorare ed ingegnerizzare la reportistica interna della Direzione Centrale, nonché al fine di definire i requisiti utente relativi ai sistemi informatici per i quali la Direzione Centrale Rischi aveva identificato delle lacune nel corso del 2015."

C) Direzione Centrale Internal Audit

(Relazione sull'attività di risk assessment integrato)

Governance e sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ICAAP

"Le analisi svolte sul processo hanno confermato complessivamente per il 2015 il livello di rischiosità significativa assegnato l'anno precedente. Difatti, nonostante una sostanziale adeguatezza del processo ICAAP del Gruppo rispetto alla classe dimensionale di appartenenza (così come definita dalla normativa)

ed alla propria complessità operativa, persistono elementi di rischiosità sia in termini di conformità alle norme e, soprattutto, in termini di adeguatezza ed efficacia del processo. (...)”.

"(...) (I)n termini di adeguatezza ed efficacia del processo, nonostante la continuità dell'impegno di Veneto Banca nella realizzazione delle attività di remediation intraprese per la "messa a terra" di un nuovo modello di governo dei rischi che tocca tutti i livelli della filiera, tale impegno volto al cambiamento delle logiche di assunzione e governo dei rischi e, conseguentemente, all'adeguamento dei connessi processi di misurazione e gestione, non ha ancora prodotto i propri effetti positivi sul recupero dei ratios patrimoniali della Banca e sulla sua capacità reddituale.(....)"

La relazione risk assessment integrato evidenzia (i) il mancato recepimento della normativa interna ICAAP dalle società prodotto/banche del Gruppo; (ii) che il modello di governo dell'ICAAP non è ancora completamente in grado di assicurare piena armonizzazione ed integrazione tra il RAF, il processo di pianificazione strategica e di funding e l'ICAAP stesso; (iii) debolezze nel grado di presidio delle strutture informatiche a supporto della stima dei modelli e sulla qualità dei dati utilizzati per la quantificazione dei rischi; (iv) debolezze nel presidio delle dinamiche di funding; (v) debolezze nei processi di determinazione dei fondi propri dell'Ente e di misurazione dei rischi di primo pilastro, (vi) debolezze nei modelli interni di quantificazione dei rischi di secondo pilastro.

"(P)eraltro, la vulnerabilità strutturale manifestata dall'istituto nel corso dello SREP recentemente concluso dalla BCE, ha condotto ad una richiesta di mantenimento, a far data da giugno 2016 su base consolidata, di un coefficiente patrimoniale pari al 10,25% in termini di capitale primario di classe 1".

Relativamente ai controlli di primo livello "è emersa a livello di processo, la necessità di modificare il disegno e/o i relativi punti chiave di controllo per alcuni processi dell'area credito e finanza, al fine di renderli maggiormente conformi all'effettiva operatività. In ottica dell'efficacia, invece, permangono margini di miglioramento specialmente nei presidi in ambito credito, antiriciclaggio e servizi di investimento, a fronte di prassi operative ancora non sempre in linea con le norme interne ed esterne vigenti (ad es. mancato rispetto politiche creditizie, adeguata verifica della clientela non sempre accurata, mancato rispetto di vincoli contrattuali, correttezza nell'esecuzione degli ordini di vendita impartiti dalla clientela, profilatura dei clienti non sempre coerente ecc.)".

Per quanto concerne la Direzione Centrale Compliance, si rileva che "(...) In corso d'anno, anche in seguito alla nomina del nuovo Responsabile, è stato predisposto un dedicato "master plan", che ha portato alla riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22 dicembre 2015 (...). Allo stato, permane pertanto la necessità di sviluppare ed attivare operativamente i presidi sul credito e sulle altre aree non tradizionali di controllo, anche attraverso un ulteriore rafforzamento quali-quantitativo dell'organico a disposizione. Nelle more dell'entrata a regime del nuovo assetto, si conferma la valutazione assegnata l'anno precedente (rischio significativo)."

La Funzione Antiriciclaggio "presenta – dal punto di vista dell'assetto organizzativo – una valutazione in miglioramento (rischio medio), in considerazione dell'importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22 dicembre 2015 attuata con l'obiettivo di garantire una chiara attribuzione dei ruoli, delle responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di gruppo.(....)". La relazione evidenzia, inoltre, che non risulta ancora completato l'aggiornamento del set normativo e la necessità di implementazione dei nuovi controlli a distanza che non risultano ancora terminati.

Relativamente alla Direzione Centrale Rischi "va segnalata la presenza di numerose attività focalizzate alla risoluzione dei gap in precedenza individuati (riguardanti essenzialmente l'allineamento dell'impianto organizzativo, normativo e metodologico ai nuovi requisiti regolamentari), che hanno portato ad un miglioramento della valutazione rispetto all'anno precedente (rischio medio)...(...)"

"Ad oggi, permangono tematiche di rilievo in ambito data quality e riconciliazione del dato, specie con riferimento ai supporti informatici non adeguati ad assicurare un efficace monitoraggio del rischio, oltre che l'esigenza di un ulteriore rafforzamento delle risorse (+10 risorse), nell'ottica di messa a regime dei controlli sulle nuove aree di competenza e di una progressiva estensione del presidio sulle Società controllate".

Per quanto concerne infine la Direzione Centrale Internal Audit "si conferma la valutazione precedente (rischio medio) stante la necessità di un rafforzamento dell'organico, come evidenziato a partire da fine 2013 sulla base di autonome valutazioni e confermato anche da BCE in sede di ispezione 2015 (+10 risorse) (...)". La relazione evidenzia, inoltre, la necessità, da parte della Direzione Audit, di una revisione della

metodologia di follow up, al fine di agevolare la governance nella presa in carico e gestione delle azioni correttive conseguenti.”

La Società di Revisione ha rilasciato le proprie relazioni esprimendo un giudizio senza rilievi in merito ai bilanci consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 (vedasi anche il successivo paragrafo 20.4.1).

Si segnala che non è intervenuta alcuna modifica sostanziale delle informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i risultati economici dell’Emittente e del Gruppo nel periodo successivo al 31 dicembre 2015 fino alla Data del Prospetto, e che tutte le informazioni pertinenti per l’investitore contenute nel Bilancio 2015 sono incluse mediante riferimento nel presente Capitolo XX.

Si precisa inoltre che:

- i dati di conto economico relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, sono stati riesposti nel Bilancio 2014 per tenere conto del contributo ai risultati economici consolidati degli aggregati afferenti alcune attività in via di dismissione - quali BIM, Apulia Previdenza, Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.), nonché alcune unità immobiliari - e presentato nella voce “Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”, come richiesto dall’IFRS 5, anziché essere incluso in ciascuna delle voci del conto economico consolidato relative alle attività in funzionamento. Per completezza di informativa, si riportano inoltre i dati economici relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, così come estratti dal Bilancio 2013. Per un’informativa esauriente in merito a tali rettifiche, si rinvia al paragrafo “Attività non correnti destinate alla vendita e attività operative cessate” della nota integrativa consolidata al Bilancio 2014 (pagg. 193-194);
- con riferimento alla controllata Apulia Previdenza S.p.A. e ad alcune unità immobiliari, classificate come destinate alla vendita al 31 dicembre 2014, il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto, pur nell’ottica di una possibile cessione, che la realizzazione di tale piano di dismissione non potesse più considerarsi come altamente probabile, così come richiesto dall’IFRS 5, con conseguente consolidamento integrale “per linea” dei relativi saldi patrimoniali ed economici. Pertanto, in sede di predisposizione del Bilancio 2015, i dati economici dei suddetti aggregati riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti nel Bilancio 2015 al fine di essere presentati ai soli fini comparativi con l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Conseguentemente, al fine di rendere maggiormente confrontabili i periodi rappresentati all’interno del Prospetto, si riportano anche i dati economici relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, così come estratti dal Bilancio 2015, da utilizzare nel confronto con i dati economici dell’esercizio 2015.
- con riferimento alla controllata Banca Apulia S.p.A., in prossimità della riunione del 18 febbraio 2016, data alla quale il Consiglio di Amministrazione della stessa era chiamato all’approvazione del progetto di bilancio dell’esercizio 2015, n. 4 consiglieri – tra i quali il presidente Vincenzo Chirò – hanno presentato e proprie dimissioni ; situazione quest’ultima , che unita agli avvicendamenti di altri tre consiglieri intervenuti nel 2015, ha determinato la decadenza dell’intero Consiglio di Amministrazione ai sensi dell’art. 17 dello statuto sociale e dell’art. 2386 codice civile, essendo venuto meno la maggioranza degli amministratori nominati dall’assemblea. Conseguentemente a quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione di Banca Apulia, costituito in quel momento dalla maggioranza dei consiglieri regolarmente in carica, ed in regime di “prorogatio”, ha approvato all’unanimità il bilancio quale atto di ordinaria amministrazione. Come attestato da un parere congiunto rilasciato da due primari studi legali, infatti, alla luce del disposto di cui all’art. 2386 codice civile, come novellato dalla riforma del diritto societario del 2003, il regime di prorogatio nel caso di specie è previsto come regola generale dall’ordinamento, e lo statuto di Banca Apulia non contiene alcuna delle indicazioni richieste dalla norma citata per poter derogare al regime di prorogatio, in quanto lo statuto, in caso di decadenza dell’intero Consiglio di Amministrazione non

attribuisce efficacia immediata alla decadenza. Sempre alla luce dell'art. 17 dello statuto sociale, il Presidente del Collegio Sindacale, ha provveduto a convocare l'assemblea ordinaria dei soci per il 24 marzo 2016, la quale ha deliberato di rinnovare completamente il Consiglio di Amministrazione. Detto avvenimento non ha inficiato in alcun modo la formazione del bilancio individuale e consolidato 2015 dell'Emittente Veneto Banca, né i relativi risultati.

- nel corso del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuato ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche nel rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015. Tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette "incurred". Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia (Euro 150 mila rispetto al precedente limite di Euro 75 mila) e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti stanno portando ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato crediti problematici.

Con riferimento a quest'ultimo punto, la Policy Gestione del Credito Problematico, oltre a definire metodologie e criteri di valutazione relativamente alle attività finanziarie deteriorate, stabilisce anche i criteri di determinazione delle previsioni di perdita, differenziandoli oltre che in relazione allo status cliente (esposizioni scadute, inadempienze probabili o sofferenze) anche in considerazione della sussistenza di una garanzia. In particolare nel caso di garanzie immobiliari, il valore di mercato, aggiornato in relazione alle ultime valutazioni di stima peritale o su base statistica, ai fini della determinazione della previsione di perdita viene prudenzialmente assoggettato ad un haircut, definito in relazione alla tipologia di immobile ed anzianità della perizia. Detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per le inadempienze probabili, valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 150 mila e forfettarie per importi inferiori, ad eccezione delle posizioni precedentemente classificate nell'ambito dei crediti ristrutturati.

In particolare nel caso di esposizioni assistite da garanzie ipotecarie classificate tra le Sofferenze, il criterio di determinazione delle rettifiche di valore, coerentemente con quanto definito dalla Policy Gestione del Credito Problematico, prende a riferimento il "valore di pronto realizzo" risultante da perizia di stima con anzianità non superiore a 6 mesi effettuata da perito indipendente. Nel caso di perizia con anzianità superiore, è previsto un abbattimento prudenziale di tale valore (haircut) nella misura del 10%, relativamente ad immobili residenziali, o del 25% nel caso di immobili commerciali o industriali. Il valore così determinato viene ulteriormente decurtato del 25%, per i cespiti residenziali, e del 43,75% per i cespiti commerciali o industriali e per quelli residenziali non ancora completati qualora lo stato di avanzamento dei lavori risulti inferiore al 75%. La Policy interna prevede inoltre nel caso di procedura concorsuale o esecutiva che la garanzia ipotecaria venga valutata sulla base della stima della CTU, applicando alla stessa le citate decurtazioni in relazione alla natura dei cespiti. Nel caso di ribassi d'asta disposti dal Giudice la garanzia ipotecaria verrà considerata pari al prezzo del nuovo esperimento d'asta. Per le ipoteche iscritte giudizialmente, nell'attesa che venga redatta la relativa perizia, il valore di riferimento è rappresentato dalle medie espresse dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI).

Con riferimento alle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria classificate tra le Inadempienze Probabili, la valutazione del cespite a garanzia, coerentemente con quanto definito dalla Policy Gestione del Credito Problematico, viene eseguita applicando percentuali di abbattimento prudenziale al "valore di mercato" dell'immobile. Il valore dell'immobile viene verificato almeno una volta all'anno, sia per gli immobili residenziali che non residenziali, a meno di eventi che ne impongano una immediata valutazione, utilizzando

anche metodi statistici di rivalutazione. La rivalutazione del valore dell'immobile viene comunque effettuata da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni e comunque ogni anno per esposizioni di importo superiore a Euro 3 milioni o al 5 % dei fondi propri (patrimonio di vigilanza). L'abbattimento (haircut) del valore di mercato viene definito in relazione sia alla tipologia dell'immobile (residenziale, commerciale o industriale) che in considerazione dell'anzianità di esecuzione della perizia o rivalutazione statistica, prevedendo l'applicazione, nel caso di cespiti residenziali, di un abbattimento del 5%, qualora l'anzianità della perizia risulti inferiore a 12 mesi, o del 20% qualora l'anzianità della perizia risulti superiore a 12 mesi. Nel caso di immobili commerciali o industriali, le suddette percentuali di abbattimento, vengono applicate rispettivamente nella misura del 10%, nel caso di perizie con anzianità inferiore a 12 mesi, o del 25 % nel caso di perizie con anzianità superiore a 12 mesi.

Al 31 marzo 2016 il 94,9% delle esposizioni deteriorate assistite da garanzie ipotecarie è riferibile a beni immobili la cui valutazione, comprese le rivalutazioni effettuate con metodi statistici da parte società specializzate, presenta un aggiornamento inferiore a 12 mesi (al 31 dicembre 2015 tale percentuale era pari al 93,5%).

Di seguito si rimette una tabella riepilogativa dei crediti ipotecari alla data del 31 marzo 2016 ed al 31 dicembre 2015, suddiviso per tipologia di credito (Performing e Deteriorati) e per diversa vetustà delle perizie:

Veneto Banca e BancApulia - Situazione Rivalutazione Valore Immobili a Garanzia

Ultima rivalutazione effettuata da un perito o con metodo statistico da fornitore esterno

31/03/2016	Totale Dossier Immobiliari a Garanzia		di cui: con valutazione effettuata negli ultimi 12 mesi			
	Numero	Valore di Mercato	Numero	% Num	Valore di Mercato	% Valore di Mercato
<i>Dati in milioni/Euro</i>						
<i>Performing</i>	74.417	23.850	74.283	99,8%	23.772	99,7%
<i>Deteriorati</i>	11.869	6.712	11.392	96,0%	6.367	94,9%
Totale	86.286	30.562	85.675	99,3%	30.139	98,6%

31/12/2015	Totale Dossier Immobiliari a Garanzia		di cui: con valutazione effettuata negli ultimi 12 mesi			
	Numero	Valore di Mercato	Numero	% Num	Valore di Mercato	% Valore di Mercato
<i>Dati in milioni/Euro</i>						
<i>Performing</i>	75.292	24.422	75.015	99,6%	24.235	99,2%
<i>Deteriorati</i>	11.815	6.755	11.232	95,1%	6.314	93,5%
Totale	87.107	31.177	86.247	99,0%	30.549	98,0%

L'ammontare complessivo delle riclassificazione dei crediti da bonis alle categorie non performing, effettuate nel corso del 2015, ammonta a Euro 1.761,9 milioni. L'ammontare delle maggiori provisions sui crediti deteriorati contabilizzati nell'anno 2015 anche per effetto delle nuove policy contabili, è stata pari ad Euro 753 milioni (incluso l'onere afferente alla controllata BIM ancorché iscritta fra le "attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5).

La Policy Gestione del Credito Problematico nel corso del 2015 è stata pertanto adeguata sia per il recepimento delle disposizioni normative introdotte dalla Vigilanza in tema di classificazione e qualità del credito (cfr. aggiornamento Circolare Banca d'Italia n. 272/2013) che in ottica prudenziale, allo scopo di aumentare la percentuale di copertura del credito deteriorato.

Anno 2013

Nel corso del 2013, l'Emittente ha recepito a livello contabile una parte delle rettifiche sui crediti indicati in sede di ispezione di Banca d'Italia, e successivamente accertate a seguito di analisi da parte di un comitato appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca il 28 agosto 2013, completando, nel corso del 2014 tale adeguamento. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si erano nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperezziamento degli immobili a garanzia. Analogo intervento di adeguamento delle rettifiche è stato effettuato per adeguare le svalutazioni forfettarie per i Crediti in Bonis secondo quanto stabilito nella policy di svalutazione collettiva dei crediti, che si basa su criteri di rischio derivanti dal progetto AIRB (Advanced Internal Rating Based).

Si rimette in forma tabellare le indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza in merito alle indicazioni formulate in tema di rettifiche e/o accantonamenti all'Emittente e quanto effettuato dall'Emittente:

Banca	Situazione Banca al 31/03/2013			Richiesta Bankit 31/03/2013		Situazione Banca al 31/12/2013				Situazione Banca al 31/12/2014			
	Esposizione (/mln)	Accantonamenti Bilancio (/mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln) vs marzo 2013	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln) vs marzo 2013	Coverage %
Veneto Banca	1.209,9	18,3	1,5%	216,5	19,4 %	1.039	150	132	14,4%	966	225	207	23,3%
Banca Apulia	66,1	0,9	1,4%	13,1	21,3%	67	13	12	19,9%	66	19	18	28,8%
Bim	223,8	51,2	22,9%	17,4	30,7%	203	64	13	31,7%	162	66	14	40,6%
Posizioni Ispezione Bankit	1.499,8	70,5	4,7%	247,0	21,2%	1.308,4	227,7	157	17,4%	1.193,9	309,6	239	25,9%

I dati evidenziano che, in relazione alle posizioni per le quali in sede ispettiva la l'Autorità di Vigilanza aveva richiesto accantonamenti aggiuntivi, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a fine 2014 risultava cresciuto di Euro 239 milioni rispetto ai Euro 247 milioni richiesti. Si evidenzia altresì che a fronte di tali accantonamenti aggiuntivi nel corso del 2013 e 2014 le suddette esposizioni si sono ridotte di circa Euro 300 milioni (esposizioni al 31 marzo 2013: Euro 1.499,8 milioni – al 31 dicembre 2014: Euro 1.193,9 milioni) e pertanto il grado di copertura medio di tali crediti è aumentato dal 4,7% del 31 marzo 2013 al 25,9% del 31 dicembre 2014.

Anno 2014

Ad esito dei risultati relativi all'Asset Quality Review la Banca Centrale Europea, nel trasmettere all'Emittente con lettera del 4 dicembre 2014 i risultati del comprehensive assessment, ha tuttavia espressamente invitato la Banca a valutare criticamente tutte le risultanze, al fine di recepire tali risultati - nella loro grande maggioranza - nella situazione contabile al 31 dicembre 2014, attraverso l'introduzione delle opportune modifiche nei processi valutativi finalizzati a ridurre l'entità del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e le "ECB threshold".

Al fine di tradurre in azioni, processi e adeguamenti di policy interne destinati a riflettere anche contabilmente gli esiti prudenziali derivanti dal comprehensive assessment, sono stati quindi decisi una serie di interventi sui processi di classificazione e valutazione del credito ordinariamente applicati, adottando nell'ambito dei diversi approcci relativi ai processi di stima consentiti dai principi contabili di riferimento, policy, modelli e parametri valutativi in parte diversi da quelli utilizzati anteriormente alla redazione del

bilancio al 31 dicembre 2014. In adesione a quanto auspicato da BCE, le modifiche introdotte sono state orientate ad eliminare per quanto possibile l'entità del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e le cosiddette "ECB thresholds". I cambiamenti introdotti, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, hanno comportato la rilevazione, nella seconda parte dell'esercizio 2014, di rettifiche nette di valore su crediti che, unitamente alla rilevazione delle rettifiche su avviamenti ed altre attività, hanno generato un risultato negativo d'esercizio pari ad Euro 968,4 milioni. In contropartita si è ottenuto un miglioramento degli indici di copertura dell'intero aggregato dei crediti deteriorati, nonché un aumento anche del *coverage ratio* per le esposizioni in bonis.

Le modifiche introdotte nei processi di valutazione, sia a livello di policy, che di modelli, che di parametri valutativi, sono state sicuramente influenzate dall'analisi dei risultati dell'AQR. Va peraltro evidenziato che esse sono state decise ed applicate in conformità a quanto previsto dal principio contabile di riferimento (IAS 39) il quale prevede che informazioni, dati, modelli valutativi, parametri, stime e ipotesi posti a fondamento dei processi valutativi debbano comunque essere rivisti al fine di meglio riflettere le condizioni correnti alla data di valutazione, tenuto conto del contesto esterno e interno, nonché di tutti i relativi cambiamenti intervenuti nel corso del 2014. Va inoltre evidenziato che tali modifiche sono state introdotte come conseguenza di scelte gestionali aventi anche finalità diverse dall'orientamento all'eliminazione del disallineamento esistente tra le valutazioni effettuate ai fini di bilancio e le "ECB thresholds".

Si evidenzia peraltro che gli interventi nelle policy, nei modelli e nei parametri valutativi si sono naturalmente sovrapposti al fisiologico processo di revisione delle stime di perdita basato sulle nuove informazioni acquisite alla data di redazione del bilancio 2014 (notizie riguardanti lo stato del debitore, avvio di procedure concorsuali, aggiornamenti delle perizie riguardanti le garanzie, evoluzione dei processi di ristrutturazione dei crediti avviati, ecc...). Quindi, con specifico riferimento alle valutazioni di tipo analitico, l'effetto derivante è il risultato dell'applicazione congiunta del cambiamento di stima imputabile alle modifiche introdotte in policy e nei parametri e della quota parte imputabile alle nuove informazioni rese disponibili.

Gli impatti sui conti e sulle policy contabili del Gruppo possono essere dettagliatamente così rappresentati:

Campione AQR a dicembre 2014 - Accantonamenti aggiuntivi e variazione coverage

Portafoglio	Sotto-portafoglio	Situazione al 31/12/2013 Pre AQR			Situazione al 31/12/2013 Post AQR		Situazione al 31/12/2014			
		Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Loan Tape (/mln)	Coverage %	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %	Esposizione (/mln)	Accantonamenti da Bilancio (/mln)	Accantonamenti aggiuntivi (/mln)	Coverage %
Real Estate Related (A26)	Credit Review File	1.915	184	9,6%	95	14,6%	1.793	280	91	15,6%
	Projection	1.227	93	7,6%	41	10,9%	1.173	132	28	11,0%
	IBNR				2				7	
Totale Real Estate Related		3.142	277	8,8%	137	13,2%	2.966	412	127	13,9%
Large Corporate (A31)	Credit Review File	1.982	198	10,0%	104	15,2%	1.715	306	98	17,8%
	Projection	2.425	108	4,5%	33	5,8%	2.340	162	41	6,9%
	IBNR				25				15	
Totale Large Corporate		4.407	306	6,9%	162	10,6%	4.055	467	154	11,5%
Large SME (A32)	Credit Review File	1.516	88	5,8%	71	10,5%	1.392	165	71	11,8%
	Projection	3.685	82	2,2%	41	3,3%	3.414	147	51	4,3%

	IBNR				2				14		
Totale Large SME		5.201	170	3,3%	114	5,5%	4.806	312	136	6,5%	
Factoring (ITGROUP)	Credit Review	File	105	10	9,7%	6	15,5%	91	13	2,4	13,8%
Perimetro AQR	Credit Review	File	5.519	480	8,7%	276	13,7%	4.992	763	264	15,3%
	Projection		7.337	284	3,9%	114	5,4%	6.926	441	119	6,3%
	IBNR				29		0	0	36,6		
Totale Perimetro AQR		12.856	764	5,9%	419	9,2%	11.918	1.204	419	10,1%	

✓ con riferimento agli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*Credit File Review – CFR*):

- Euro 276,2 milioni di rettifiche di valore emerse dall'AQR, a fronte delle quali il Gruppo Veneto Banca ha contabilizzato Euro 264 milioni di rettifiche al 31 dicembre 2014 sulle posizioni di credito campionate;
- le motivazioni circa le differenze tra le rettifiche di valore emerse dall'AQR e quelle contabilizzate dal Gruppo al 31 dicembre 2014 sono dovute principalmente a posizioni rimborsate *post-AQR* o rientrate in bonis ovvero oggetto di comprovati miglioramenti che hanno ripristinato condizioni di «normalità» della posizione o di accordi di ristrutturazione del debito sul ceto bancario sottoscritti *post –AQR*.

✓ con riferimento agli esiti della proiezione statistica dei risultati della CFR (*Projection of Findings – PF*), quantificati da BCE in complessivi Euro 114,3 milioni, per effetto delle intervenute modifiche alle policy interne, alle procedure ed ai parametri utilizzati nella valutazione degli asset creditizi, ancorché non sia possibile una puntuale riconciliazione con l'aggiustamento riportato dalla BCE nelle risultanze quantitative dell'AQR, si ritiene di poter ragionevolmente affermare che l'intero disallineamento sia stato assorbito dall'ammontare delle rettifiche di valore su crediti (circa Euro 119 milioni) addebitate al conto economico 2014 considerata la crescita anno su anno degli accantonamenti riconducibili al perimetro "*Projection*";

✓ con riferimento agli esiti dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" - sia per il bonis che per i crediti deteriorati - (*Collective provision analysis – CPA*), quantificati da BCE in complessivi Euro 180,6 milioni sulla base dell'utilizzo del *challenger model* avente in prevalenza finalità di valutazione del rischio su basi statistiche - e quindi difficilmente riconciliabile in modo puntuale con i modelli ed i parametri specifici interni – si può ragionevolmente affermare che gli interventi di revisione dei parametri di rischio utilizzati nella valutazione delle rettifiche forfetarie e di adeguamento delle policy hanno portato ad un adeguamento degli accantonamenti riferiti agli *asset class* rientranti nel perimetro AQR di Euro 182,6 milioni, di poco superiore al totale rilevato.

Infine, circa le evidenze emerse (*qualitative issues*) nel corso delle verifiche AQR, con particolare riguardo alle revisioni delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli *asset* di bilancio, si segnala che le stesse - fatta eccezione per le indicazioni circa l'utilizzo di parametri maggiormente prudenziali ai fini delle svalutazioni dei crediti, di cui si è detto sopra – non hanno prodotto impatti contabili significativi sul bilancio 2014. Per il superamento delle citate evidenze sono comunque state poste in essere delle apposite *remedial actions*, che, nel rispetto dei tempi indicati da BCE, hanno portato ad allineare le diverse politiche e procedure del Gruppo alle migliori prassi operative.

Più in dettaglio:

- ***Collective provisioning***

Tra le osservazioni qualitative formulate dalla BCE alcune hanno riguardato i parametri “Probability of Default” (PD), “Loss Given Default” (LGD) e “Loss Confirmation Period” (LCP), utilizzati nell’ambito del modello di valutazione collettiva dei crediti in bonis. A questo proposito l’Organo di Vigilanza ha invitato la Banca ad applicare parametri valutativi più aggiornati che riflettano maggiormente la parte più importante dell’attuale crisi macro-economica. Già nel corso del 2014 sono stati quindi ristimati i modelli Retail (privati e Small Business), al fine di aggiornare le stime rispetto all’evoluzione della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo, mentre nel corso del 2015 anche i modelli Corporate e Large Corporate sono stati sottoposti ad un analogo processo di aggiornamento e sono stati in parte rivisti anche i criteri di identificazione dei segmenti di rischio. Le predette PD così aggiornate sono state quindi utilizzate nel modello di valutazione collettiva dei crediti in bonis mediante un meccanismo che ne consentisse di fatto l’applicazione “point in time” delle stesse.

- ***Policies processes and accounting review – NPE definition, NPL policy e forborne loans***

La BCE aveva invitato la Banca a verificare che i propri processi di monitoraggio del credito fossero in grado di garantire la tempestiva classificazione dei crediti nella categoria dei deteriorati e la conseguente adeguata valutazione degli stessi, in particolare con riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti, richiedendo che tali processi trovassero adeguata formalizzazione anche mediante la rivisitazione delle specifiche policy.

In coerenza inoltre con quanto previsto dalla definizione fornita dall’EBA nel proprio Implementing Technical Standard (ITS), approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, BCE aveva inoltre sollecitato la Banca a definire una policy e implementare dei processi che garantissero la corretta identificazione e gestione dei cosiddetti “forborne loans”.

Prima ancora dell’invito espresso rivolto dalla BCE, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 17 giugno 2014, aveva approvato la nuova “Policy di Gestione del Credito Problematico”, efficace per le banche rete e le società prodotte operanti nell’ambito del perimetro Italia e, successivamente, nella seduta del 16 dicembre 2014, aveva approvato l’estensione della stessa policy all’intero Gruppo, comprese le Banche Estere, concretizzando così la completa omogeneizzazione delle definizioni e dei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, inoltre, in data 24 settembre 2014 e con riferimento al “Programma Crediti” che prevedeva una rivisitazione delle disposizioni normative in materia creditizia, aveva anche approvato il nuovo Regolamento Crediti, istituendo specifici compendi normativi (cc.dd. Titoli), ciascuno dei quali dedicato ad una specifica fase del processo del credito. In particolare, con riferimento al Titolo IV – Monitoraggio e Sorveglianza Sistemica, facendo esplicito richiamo alle disposizioni EBA, le disposizioni interne introducevano e disciplinavano la definizione di misure di forbearance, la distinzione tra “forbone performing” e “forbone non performing”, declinando le caratteristiche a fronte delle quali una nuova concessione potesse essere intesa come misura di forbearance, nonché le condizioni ed i presupposti in relazione ai quali si intendesse soddisfatta la condizione di “difficoltà finanziaria”.

Ora, con il 7° aggiornamento della Circolare 272 emanato da Banca d’Italia lo scorso 20 gennaio 2015, sono state definitivamente introdotte nel corpus normativo italiano le nuove disposizioni di vigilanza in materia di credito deteriorato, a partire dal 1° gennaio 2015. La modifica, oltre a disciplinare le esposizioni creditizie oggetto di concessioni, c.d. forbearance, ha comportato la parziale revisione delle categorie regolamentari di credito deteriorato, prevedendo - accanto alla categoria delle sofferenze - la sostituzione delle preesistenti categorie degli incagli, dei ristrutturati e dei past due con due nuove categorie denominate rispettivamente “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

Conseguentemente, anche la relativa “Policy di Gestione del Credito Problematico” è stata correlativamente adeguata alle nuove categorie regolamentari e sono stati di conseguenza ritirati anche i modelli di valutazione degli stessi crediti problematici. In particolare sono stati adottati nella metodologia forfettaria applicata alle esposizioni scadute ed alle inadempienze probabili fino ad Euro 150 mila, esclusivamente algoritmi di calcolo che ripercorrono nelle logiche il metodo di svalutazione applicato per il credito in bonis, mantenendo invece una metodologia analitica per le inadempienze probabili sopra gli Euro 150 mila e per le sofferenze.

Questo approccio, oltre che riflettere nel tempo l'evoluzione della rischiosità insita nel portafoglio per effetto della sua evoluzione in termini di PD e di decadimento, sta consentendo un aumento complessivo del coverage di copertura del credito deteriorato.

- *Policies processes and accounting review – credit file review*

La BCE aveva invitato la Banca a migliorare i propri sistemi IT per garantire una migliore capacità di gestione dei dati ed una più appropriata segmentazione dei propri debitori.

Su questo fronte, Veneto Banca aveva già avviato, nel corso degli ultimi mesi del 2013, una vasta e complessa attività progettuale volta a internalizzare i “sistemi di sintesi” mediante la realizzazione di un datawarehouse aziendale, destinato a costituire il nucleo informativo di base per la creazione di strumenti di analisi e di reporting.

L'articolato e complesso piano di lavoro, connesso anche alle intrinseche peculiarità che lo caratterizzano e al vasto perimetro di applicazione, che prevedeva l'integrazione di entità con sistemi informativi differenti e con alcune componenti estere, ha comunque trovato piena realizzazione nei primi nove mesi dell'anno nei tempi previsti.

- *Policies processes and accounting review – Classification of financial instruments and Credit Value Adjustment (CVA)*

La BCE ha invitato la Banca a rivedere la propria policy di determinazione del *fair value* (*policy di fair value measurement*) con maggiori dettagli circa le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli di *fair value* previsti dall'IFRS 13 e le attività di monitoraggio periodico, includendo anche le linee generali di applicazione del *Credit Value Adjustment (CVA)* e le modalità di determinazione dell'aggiustamento. La revisione tecnica della policy, come da programma, è stata completata e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 28 aprile 2015, e da allora regolarmente applicata. Non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione rispetto a quanto effettuato nel passato, fatta eccezione per taluni investimenti in quote partecipative o in fondi OICR (livello 3) il cui *fair value* è risultato penalizzato per effetto dello sconto di illiquidità applicato al titolo in sede di valutazione.

- *Policies processes and accounting review - investment in subsidiaries and associates*

Il Gruppo Veneto Banca ha valutato le proprie partecipazioni in società partecipate, collegate e controllate in conformità a quanto previsto dallo IAS 28; anche in questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare le regole già adottate, seppure corrette, in una specifica policy.

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015.

- *Policies processes and accounting review – provision for legal costs*

In questo caso la BCE ha invitato la Banca a formalizzare in una specifica policy le regole e prassi valutarie già adottate le quali prevedono, come regola generale, la valutazione analitica della singola pratica in funzione degli elementi unici e distintivi che la caratterizzano e, nel continuo, sulla base di riscontri che pervengono anche dall'esterno (legali, consulenti, periti, ecc.).

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015 ed a seguito dell'applicazione della stessa non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione.

Esercizio 2015

Con la Final SREP Decision nel novembre 2015 BCE ha in particolare segnalato che (i) la qualità del credito del Gruppo era scadente, anche in confronto agli intermediari che presentavano caratteristiche analoghe; (ii) le misure correttive per porre rimedio al deterioramento della qualità del portafoglio permanevano poco incisive e (iii) la concentrazione delle esposizioni verso il settore immobiliare era rilevante e rappresentava una parte significativa del portafoglio crediti.

Con riferimento a tali rilievi, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 19 febbraio 2016 ha approvato l'attuazione operativa di ulteriori iniziative, che vanno ad aggiungersi a quanto già applicato in

coerenza con il nuovo modello di governo del credito, poste in essere allo scopo di innalzare, in considerazione dell'attuale contesto economico, il livello di efficienza ed efficacia del presidio e della qualità del credito. Tali misure riguardano: (i) la revisione delle deleghe con accentramento presso la direzione centrale crediti della clientela identificata nella strategia creditizia c.d. "a disimpegno", per ridurre il grado di concentrazione del portafoglio su controparti con elevato profilo di rischio e su settori di attività economica con minori prospettive di attrattività ad elevata rischiosità; (ii) la creazione di una struttura organizzativa crediti dedicata alle "Large Exposure", al fine di assicurare l'ulteriore innalzamento del livello di presidio del rischio ed il contenimento del grado di concentrazione del portafoglio su esposizioni di maggiore rilievo; (iii) la creazione di una struttura organizzativa specializzata nel recupero del credito deteriorato delle esposizioni del settore immobiliare, allo scopo di aumentare i tassi di recupero facendo leva anche sulla valorizzazione del collaterale; (iv) l'adeguamento ed il rafforzamento della policy di gestione del credito problematico; (v) il raffinamento del sistema di early warning; (vi) gli interventi di sensibilizzazione in rete, volti alla tempestiva regolarizzazione delle esposizioni con anomalie e riduzione dei flussi a deteriorato nonché il rispetto delle politiche creditizie e innalzamento della qualità degli affidamenti.

Si segnala che nessun accantonamento specifico a Fondi Rischi (es. accantonamenti per contenziosi) è stato richiesto da parte delle Autorità di Vigilanza nel periodo 2013-2015.

20.1.1 Prospetti contabili consolidati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, e 2013

Nella tabella seguente si riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Stato patrimoniale consolidato attivo <i>(in migliaia di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	273.902	277.906	276.211
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	164.691	162.163	484.291
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3	21.332	21.689
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.924.999	4.191.754	4.889.194
60.	Crediti verso banche	1.294.885	1.479.902	1.670.553
70.	Crediti verso clientela	22.703.162	23.831.788	26.392.024
80.	Derivati di copertura	63.310	103.910	91.045
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	951	2.971	6.183
100.	Partecipazioni	22.113	10.668	24.458
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.601	-	17.137
120.	Attività materiali	436.150	290.289	545.448
130.	Attività immateriali	101.221	523.013	1.373.042
	di cui:			
	- <i>avviamento</i>	-	417.660	1.190.986
140.	Attività fiscali	928.043	898.850	852.544
	a) <i>correnti</i>	150.778	112.241	133.368

	<i>b) anticipate</i>	777.265	786.609	719.176
	<i>- di cui alla Legge 214/2011</i>	609.843	736.407	640.334
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione	2.965.626	3.792.011	-
160.	Altre attività	451.689	580.148	662.846
Totale dell'attivo		33.349.346	36.166.705	37.306.665

Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto <i>(in migliaia di Euro)</i>		Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013
10.	Debiti verso banche	4.855.051	3.735.417	5.811.072
20.	Debiti verso clientela	16.237.487	14.982.192	17.546.576
30.	Titoli in circolazione	6.245.419	9.624.926	8.766.218
40.	Passività finanziarie di negoziazione	219.470	350.074	448.658
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	23.761	27.440	27.197
60.	Derivati di copertura	243.660	275.879	206.444
80.	Passività fiscali	33.497	27.819	151.534
	<i>a) correnti</i>	4.913	4.116	22.455
	<i>b) differite</i>	28.584	23.703	129.079
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.251.284	3.305.308	-
100.	Altre passività	687.788	780.332	871.030
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.578	51.254	52.848
120.	Fondi per rischi e oneri:	148.320	75.581	55.027
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	385	406	456
	<i>b) altri fondi</i>	147.935	75.175	54.571
130.	Riserve tecniche	203.664	-	203.974
140.	Riserve da valutazione	140.319	19.198	(29.247)
160.	Strumenti di capitale	-	-	(6.827)
170.	Riserve	511.497	566.549	439.300
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163	2.367.281
190.	Capitale	373.461	373.461	309.931
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.687)	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	145.436	156.235	181.797
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(881.902)	(968.436)	(96.148)
Totale del passivo e del patrimonio netto		33.349.346	36.166.705	37.306.665

Nella tabella seguente si riporta il conto economico consolidato del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 Riesposto, 2014, 2013 Riesposto e 2013.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO <i>(in migliaia di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014 Riesposto	31.12.2014	31.12.2013 Riespost	31.12.2013
--	-------------------	---------------------------------	-------------------	--------------------------------	-------------------

					o	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	918.461	1.023.935	1.016.724	1.147.485	1.226.481
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(411.703)	(501.138)	(500.159)	(605.288)	(652.445)
30.	Margine di interesse	506.758	(522.797)	516.565	542.197	574.036
40.	Commissioni attive	302.307	299.986	299.986	317.399	463.102
50.	Commissioni passive	(52.068)	(50.614)	(50.614)	(62.567)	(111.099)
60.	Commissioni nette	250.239	249.372	249.372	254.832	352.003
70.	Dividendi e proventi simili	4.736	7.182	7.182	8.699	10.534
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.409	10.925	10.925	24.081	37.396
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.606)	2.330	2.330	(3.783)	(3.783)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	240.684	45.818	45.496	93.980	102.036
	<i>a) crediti</i>	<i>2.041</i>	<i>(11.674)</i>	<i>(11.674)</i>	<i>63</i>	<i>102</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>226.188</i>	<i>54.958</i>	<i>54.636</i>	<i>85.119</i>	<i>93.260</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>12.455</i>	<i>2.534</i>	<i>2.534</i>	<i>8.798</i>	<i>8.674</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.046	2.685	2.685	(3.826)	(3.826)
120.	Margine di intermediazione	1.020.266	841.109	834.555	916.180	1.068.396
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(845.767)	(733.653)	(733.653)	(487.754)	(507.489)
	<i>a) crediti</i>	<i>(754.439)</i>	<i>(716.878)</i>	<i>(716.878)</i>	<i>(439.339)</i>	<i>(458.783)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(82.394)</i>	<i>(14.303)</i>	<i>(14.303)</i>	<i>(39.942)</i>	<i>(40.241)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(8.934)</i>	<i>(2.472)</i>	<i>(2.472)</i>	<i>(8.473)</i>	<i>(8.465)</i>
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	174.499	107.456	100.902	428.426	560.907
150.	Premi netti	7.706	8.245	-	-	7.457
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(11.176)	(11.204)	-	-	(11.798)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	171.029	104.497	100.902	428.426	556.566
180.	Spese amministrative:	(661.625)	(628.771)	(625.195)	(588.418)	(686.894)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(341.280)</i>	<i>(368.982)</i>	<i>(366.973)</i>	<i>(349.337)</i>	<i>(407.896)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(320.345)</i>	<i>(259.789)</i>	<i>(258.222)</i>	<i>(239.081)</i>	<i>(278.998)</i>
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88.026)	(37.516)	(37.298)	(5.549)	(10.774)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(49.329)	(29.823)	(29.805)	(26.066)	(29.388)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.263)	(10.893)	(10.881)	(10.172)	(19.276)

220.	Altri oneri/proventi di gestione	56.169	71.952	71.893	68.107	67.572
230.	Costi operativi	(759.074)	(635.051)	(631.286)	(562.098)	(678.760)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	8.305	(3.000)	(890)	(2.960)	(2.205)
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	(670.655)	(670.655)	-	-
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	251	251	173	208
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(997.395)	(1.203.957)	(1.201.678)	(136.459)	(124.191)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	190.861	226.084	226.248	33.900	24.690
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(806.534)	(977.874)	(975.430)	(102.559)	(99.501)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(100.656)	(6.429)	(8.873)	3.058	-
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907.190)	(984.303)	(984.303)	(99.501)	(99.501)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25.288)	(15.867)	(15.867)	(3.353)	(3.353)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(881.902)	(968.436)	(968.436)	(96.148)	(96.148)

Di seguito si riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre alla perdita di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA <i>(in migliaia di Euro)</i>		31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907.190)	(984.303)	(99.501)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	1.350	(2.618)	819
50.	Attività non correnti in via di dismissione	144	(416)	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	814
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
80.	Differenze di cambio	215	(1.497)	730
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	(2)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.873	47.729	170.293
110.	Attività non correnti in via di dismissione	8.105	6.460	-

120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(669)	-	-
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	122.018	49.658	172.654
140	Redditività complessiva (voce10+130)	(785.172)	(934.645)	73.153
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(24.390)	(14.654)	(29)
160	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(760.782)	(919.991)	73.182

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO METODO INDIRETTO <i>(in migliaia di Euro)</i>	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	435.558	329.898	516.201
- risultato d'esercizio (+/-)	(907.190)	(984.303)	(99.501)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al <i>fair value</i> (-/+)	34.862	(3.541)	65.807
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.606	(2.330)	3.783
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	864.530	789.524	523.389
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	483.252	716.557	48.664
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	92.127	41.662	13.748
- premi netti non incassati (-)	340	167	282
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(9.351)	(5.444)	(4.747)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(190.861)	(226.248)	(24.690)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	61.189	2.110	-
- altri aggiustamenti (+/-)	2.054	1.744	(10.534)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.703.799	273.668	2.572.907
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.664)	(108.845)	(13.415)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21.332	3.287	(617)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	632.935	(261.967)	1.932.804
- crediti verso banche: a vista	(151.661)	212.034	(262.193)
- crediti verso banche: altri crediti	336.751	(149.677)	951.925
- crediti verso clientela	218.310	543.236	(40.960)
- altre attività	648.796	35.600	5.363
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.109.589)	(897.003)	(3.043.426)

- debiti verso banche: a vista	(59.516)	(84.042)	(1.086)
- debiti verso banche: altri debiti	1.179.150	(1.827.131)	(510.831)
- debiti verso clientela	1.255.085	(931.189)	(1.095.788)
- titoli in circolazione	(3.356.655)	1.845.285	(1.041.951)
- passività finanziarie di negoziazione	(169.012)	90.777	(103.230)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(2.333)	(99.261)
- altre passività	(958.641)	11.630	(191.279)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	29.768	(293.437)	45.682
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	6.220	1.454	13.640
- vendite di partecipazioni	-	-	379
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-	10.534
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
- vendite di attività materiali	151	1.454	2.434
- vendite di attività immateriali	6.069	-	293
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-
2. Liquidità assorbita da	(40.144)	(69.202)	(83.400)
- acquisti di partecipazioni	-	-	(14.690)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
- acquisti di attività materiali	(23.542)	(57.295)	(59.530)
- acquisti di attività immateriali	(16.602)	(11.907)	(9.180)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(33.924)	(67.748)	(69.760)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	152	362.880	53.500
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	152	362.880	53.500
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(4.004)	1.695	29.422

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE (in migliaia di Euro)	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Voci di bilancio			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	277.906	276.211	246.789
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(4.004)	1.695	29.422

Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	273.902	277.906	276.211

Le tabelle che seguono riportano la movimentazione del patrimonio netto consolidato del Gruppo Veneto Banca per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2015	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2015			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				Stock options
Capitale:	427.627		427.627			(2.586)								373.461	51.580
a) azioni ordinarie	427.627		427.627			(2.586)								373.461	51.580
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	2.904.104		2.904.104	(919.072)		(3.312)	142							1.963.234	18.628
Riserve:	656.993		656.993	(65.231)		18.729	48				323			511.497	99.366
a) di utili	592.719		592.719	(65.231)		16.998	48							445.169	99.366
b) altre	64.274		64.274			1.731					323			66.328	
Riserve da valutazione	27.033		27.033			1							122.018	140.319	8.732
Strumenti di capitale	5.290		5.290			(5.290)									
Azioni proprie	(106.261)		(106.261)			1								(98.678)	(7.582)
Utile (perdita) di esercizio	(984.303)		(984.303)	984.303									(907.190)	(881.902)	(25.288)
Patrimonio netto del Gruppo	2.774.248		2.774.248			(6.048)	190				323		(760.782)	2.007.931	
Patrimonio netto di terzi	156.235		156.235			13.591							(24.390)		145.436

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2014	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				Variazioni interessenze partecipative
Capitale:	368.994		368.994			(4.897)	63.530								373.461	54.166
a) azioni ordinarie	368.994		368.994			(4.897)	63.530								373.461	54.166
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	2.397.362		2.397.362	(233.154)		(8.140)	748.036								2.882.163	21.941
Riserve:	531.020		531.020	133.653		(43.190)	218			35.317	(25)				566.549	90.444
a) di utili	502.038		502.038	133.653		(43.190)	218								502.275	90.444
b) altre	28.982		28.982							35.317	(25)				64.274	
Riserve da valutazione:	(22.625)		(22.625)										49.658		19.198	7.835
Strumenti di capitale	(557)		(557)			(980)			6.827							5.290
Azioni proprie	(8.606)		(8.606)			1.032	(98.687)								(98.687)	(7.574)
Utile (perdita) di esercizio	(99.501)		(99.501)	99.501									(984.303)		(968.436)	(15.867)
Patrimonio netto del Gruppo	2.984.290		2.984.290			(45.267)	811.784	(98.687)	6.827	35.317	(25)		(919.991)		2.774.248	
Patrimonio netto di terzi	181.797		181.797			(10.908)							(14.654)			156.235

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2013

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2013	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2013	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2013
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale:	404.276		404.276			(44.171)	8.889								309.931	59.063	
a) azioni ordinarie	404.276		404.276			(44.171)	8.889								309.931	59.063	
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	2.393.971		2.393.971	(35.303)		(10.978)	49.672								2.367.281	30.081	
Riserve:	558.798		558.798	(36.644)		8.521	735					(390)			439.300	91.720	
a) di utili	559.424		559.424	(36.644)		(21.477)	735								410.318	91.720	
b) altre	(626)		(626)			29.998						(390)			28.982		
Riserve da valutazione:	(195.279)		(195.279)										172.654		(29.247)	6.622	
Strumenti di capitale	6.585		6.585			(315)			(6.827)						(6.827)	6.270	
Azioni proprie	(10.616)		(10.616)			2.010										(8.606)	
Utile (perdita) di esercizio	(71.947)		(71.947)	71.947									(99.501)		(96.148)	(3.353)	
Patrimonio netto del Gruppo	2.850.588		2.850.588			8.441	59.296		(6.827)			(390)	73.182		2.984.290		
Patrimonio netto di terzi	235.200		235.200			(53.374)							(29)			181.797	

20.1.2 Note esplicative

Di seguito sono riportate le politiche contabili estratte dal Bilancio Consolidato 2015, che sono sostanzialmente in linea a quelle utilizzate nella redazione dei bilanci consolidati del 2014 e 2013, ad eccezione delle novità sul tema “Qualità del credito” introdotte da Banca d’Italia con le modifiche alla Circolare n. 272, 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015; le modifiche hanno recepito quanto la Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare con il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* (ITS) dell’EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

20.1.3 Politiche contabili

20.1.3.1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio del Gruppo Veneto Banca è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

20.1.3.2 PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché dall’attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell’art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio consolidato è redatto nella prospettiva della continuità dell’attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al *fair value*, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del “*fair value* o valore equo”.

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del *fair value* sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l’Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d’Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in migliaia di Euro, così come quelli indicati nelle note esplicative.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell’entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d’Italia, sono state adeguatamente e

conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

20.1.3.3 - CONTINUITÀ AZIENDALE

Il bilancio consolidato dell'Emittente è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (*going concern*).

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con specifico riferimento all'esercizio 2015, si vuole evidenziare come tra i principali rischi di continuità aziendale gli Amministratori abbiano ritenuto di commentare l'adeguatezza patrimoniale e l'indice di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*).

In particolare, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, a fronte del quale il management ha già avviato le operazioni di asset disposal, nonché l'operazione di aumento di capitale di cui al presente Prospetto.

Relativamente all'indice di LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), il cui livello è sceso sotto i limiti regolamentari per effetto di una significativa flessione della liquidità aziendale dovuta ai seguenti due concomitanti fattori:

- (i) alla notizia dell'entrata in vigore del D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 181 in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che prevede un meccanismo, in vigore dal 1° gennaio 2016, per il quale, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, l'introduzione di un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito junior (c.d. strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito senior non garantiti, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100 mila;
- (ii) ai timori connessi con l'esito dell'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, che ha deliberato, tra l'altro, la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la delega al consiglio di amministrazione per procedere con un aumento di capitale fino a Euro 1 miliardo e l'autorizzazione a procedere alla quotazione delle azioni Veneto Banca nel mercato regolamentato da Borsa Italiana.

A fronte di tale flessione della liquidità, Veneto Banca ha prontamente elaborato un *recovery plan* per il rapido ripristino della stessa oltre i limiti regolamentari. Sono state pertanto implementate ed attuate specifiche azioni commerciali e di finanza strutturata (cartolarizzazioni), finalizzate al ripristino di normali condizioni operative nel più breve tempo possibile. Sulla base di questo piano di azione a fine marzo 2016 è stato raggiunto e superato il parametro minimo di riferimento (70%).

Pertanto, sotto questi profili, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui hanno fatto seguito i relativi aggiornamenti/revisioni nel corso dei mesi di febbraio e aprile 2016;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale

che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all’esito dell’offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;

- l’efficacia dimostrata dal *recovery plan* per il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR, già al 31 marzo 2016 superiore all’indicatore minimo previsto dalla normativa.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l’aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall’Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi). Gli amministratori ritengono pertanto che l’evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell’impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro. Conseguentemente, sulla base di tale ragionevole aspettativa, il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale.

20.1.3.4 AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L’area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 “Bilancio consolidato”, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L’IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l’investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento del bilancio consolidato coincide con la data di chiusura del bilancio d’esercizio della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento. Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L’esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell’acquisizione “linea per linea” degli aggregati di stato

patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato, fatta eccezione per l'intervenuta cessione della quota di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa, ora Banca Consulia spa, che alle fine dello scorso esercizio risultava classificata fra le attività in via di dismissione secondo il principio contabile IFRS 5. A seguito della cessione del controllo, la quota residuale di interessenza rimasta in proprietà di Veneto Banca è pari al 25,52%, e come tale detta partecipazione è stata classificata alla voce "collegate".

Inoltre, sono entrate nel perimetro di consolidamento i fondi immobiliari "Oplon" e "Xenia" a seguito delle percentuali di interessenza detenute negli stessi a titolo di proprietà o per pegno con connessi diritti di voto.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come attività in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, la sola partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) in quanto, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, hanno disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale per la cessione della stessa. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato il processo di vendita è tuttora in corso.

Viceversa, sono state ricondotte fra le normali attività la partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno, anche se in misura superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici ad esse derivanti.

Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese		Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
					Impresa partecipante	Quota %	
1.	Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2.	Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3.	Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
4.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5.	Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6.	Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
7.	Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
8.	B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
9.	BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
10.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	69,842%
11.	Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
12.	Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13.	Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
14.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
15.	Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
16.	Clariss ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
17.	Clariss Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
18.	Clariss Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
19.	Clariss Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
20.	Clariss Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21.	Clariss Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22.	Clariss Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
23.	Clariss Lease 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
24.	Clariss RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	

25.	Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26.	Claris SME 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27.	Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
28.	Fondo Oplon	Milano	Milano	1	BancApulia spa	70,175%	
29.	Fondo Xenia	Milano	Milano	2	BancApulia spa	29,630%	51,852%
30.	Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
31.	Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
32.	Paomar Terza srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33.	Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%	
34.	Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
35.	Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
36.	Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
37.	Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
38.	Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"

(2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi come sopra riportati in tabella.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- b) è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- c) ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

a) L'esistenza del potere sulla partecipata

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 *«un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento»*.

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità²¹⁷, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto» inoltre *«per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti»* (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 – B24). Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: *«Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti»*.

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- a) diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- b) diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- c) diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- d) diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- e) altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

²¹⁷ Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: *«a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi»*.

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi contrattuali;
- diritti di voto dell'investitore: quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
- diritti di voto potenziali: *«Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali»* (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
- una combinazione dei fattori sopra elencati: *«Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa»* (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 *«un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi»*.

c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che *«Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto»*.

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 *«Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni»*.

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e cioè il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad

assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese		Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1.	Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
2.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
3.	Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
4.	BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
5.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
6.	Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	29
7.	Claris ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
8.	Claris Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
9.	Claris Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
10.	Claris Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
11.	Claris Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
12.	Claris Lease 2015 srl	100,000%	100,000%	-
13.	Claris RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14.	Claris RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15.	Claris SME 2015 srl	100,000%	100,000%	-
16.	Fondo Oplon	29,825%	29,825%	-
17.	Fondo Xenia	70,370%	48,148%	-

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società Banca Apulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, BIM Insurance Broker, Fondo Oplon e Fondo Xenia, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie

operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione
1. BancApulia spa	4.832.271	44.303	4.735.619	52.349	4.608.685	223.586	76.500	122.664
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	3.047.733	1.683	3.043.416	2.634	2.780.867	266.866	26.960	106.471
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	1.513	1	1.500	12	934	579	11	813
4. Fondo Oplon	13.264	-	508	12.756	8.365	4.899	(75)	(111)
5. Fondo Xenia	51.663	-	2.717	48.946	26.822	24.841	(944)	(1.235)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

(parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
1. BancApulia spa	(95.760)	(92.342)	(66.327)	-	(66.327)	85	(66.242)
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(86.283)	(39.674)	(28.806)	-	(28.806)	616	(28.190)
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	(573)	276	181	-	181	-	181
4. Fondo Oplon	(722)	(832)	(801)	-	(801)	-	(801)
5. Fondo Xenia	592	(643)	(523)	-	(523)	-	(523)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre informazioni

La data di tutti i bilanci delle società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato coincide con quella del bilancio consolidato della Capogruppo.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili “sopra la linea” di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione “linea per linea” degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 31 dicembre di ogni anno, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla

stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del bilancio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al *fair value* delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei *fair value* alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più impresa che

non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

20.1.3.5 UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del presente bilancio consolidato.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nel bilancio possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al *fair value* sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente bilancio consolidato.

20.1.3.6 STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI

Le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che

il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

20.1.3.7 CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- *l'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso *l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- il 22 maggio 2015, in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

20.1.3.8 INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8

Nel corso del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuato ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche nel rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Si precisa che tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli

obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette “*incurred*”.

In considerazione della materialità degli impatti sul bilancio 2015, particolare attenzione è stata posta dalla Banca al fine di stabilire il corretto inquadramento dei citati interventi di affinamento nelle tre fattispecie previste dal principio contabile IAS 8: “cambiamenti di principi contabili”, “cambiamenti di stima” e “correzioni di errori”. Tale distinzione risulta rilevante in quanto comporta una differente rappresentazione contabile: rideterminazione dei saldi iniziali per i cambiamenti di principi contabili o per le correzioni di errori e rilevazione a conto economico dell’esercizio per i cambiamenti di stima.

Le analisi condotte hanno fatto ritenere che le modifiche delle policy, delle procedure e dei parametri stimativi utilizzati per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie al 31 dicembre 2015 siano totalmente riconducibili alla fattispecie dei “cambiamenti di stima”.

Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le “sofferenze”. Gli aggiornamenti introdotti stanno portando ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell’intero aggregato crediti problematici.

20.1.3.9 QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* (ITS) dell’EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l’obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d’Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all’aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell’EBA. L’informativa sulla qualità del credito del presente bilancio viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie “esposizioni incagliate” e “esposizioni ristrutturate”, ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle “inadempienze probabili” in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca “*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*”.

La nuova normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di rappresentare, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l’evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, già in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo “Regolamento Crediti”, nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l’identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell’ITS dell’EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

20.1.3.10 CONTRIBUTIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*" e "*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

Nell'ambito dell'allora situazione di incertezza interpretativa delle nuove norme, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - a questa fattispecie di contributo fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Considerato quindi quanto formalmente comunicato dal FITD nel corso del mese di dicembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 2,6 milioni. Per le modalità

di contabilizzazione sono stati seguiti i medesimi criteri applicati con riferimento agli oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD).

Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Pure in questa circostanza, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund* – SRF) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism* – SRM), che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Sulla base di tale delega il Governo ha emanato il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, e Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo Nazionale di Risoluzione.

Gli intermediari che contribuiranno al Fondo sono le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extracomunitarie e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati.

Il base a quanto previsto dal regolamento, le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a dei gruppi bancari, delle passività infragruppo. Tale base contributiva viene inoltre aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari, con una correzione della stessa che può determinare uno sconto fino al massimo del 20% ovvero una penalizzazione fino al massimo del 50%.

Anche in questo caso, come per la direttiva DGS, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale - fosse applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Pertanto, considerato quindi quanto formalmente comunicato da Banca d'Italia nel corso del mese di novembre scorso, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 11,2 milioni. Tale modalità di contabilizzazione è stata poi confermata da successivi chiarimenti interpretativi emanati al riguardo dalle Autorità di vigilanza.

Oneri contributivi straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di quattro banche in dissesto finanziario

In conformità con quanto previsto dall'art. 82, comma 1, del D.Lgs. 16 novembre, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/59/UE, la Banca d'Italia, con proprie comunicazioni del novembre scorso e tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo Nazionale di Risoluzione nel quadro del programma di risoluzione delle crisi di "Banca delle Marche" già in amministrazione straordinaria, "Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio" già in amministrazione straordinaria, "Cassa di Risparmio della provincia di Chieti" già in amministrazione straordinaria e "Cassa di Risparmio di Ferrara" già in amministrazione straordinaria, ha ritenuto necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'art. 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'art. 4 del proprio Provvedimento n. 1226609715 del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo.

Considerate quindi le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari richiamati da Banca d'Italia sono stati pari a tre annualità della contribuzione ordinaria, per un totale a livello di sistema bancario di complessivi Euro 2,35 miliardi, a fronte di un intervento complessivo del Fondo di Risoluzione Nazionale di circa Euro 3,6 miliardi; la differenza è stata finanziata mediante un intervento ponte di un *pool* di primarie banche italiane. Conseguentemente, si è provveduto al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 33,7 milioni, quale quota di competenza del Gruppo Veneto Banca.

20.1.4 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro *fair value* sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* positivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al *fair value*, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta

trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al *fair value* o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente

tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;

- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul *fair value* dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per

negoziazione o designate al *fair value*.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta

ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:
esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
probabilità di apertura di procedure concorsuali;
peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione ai fini della determinazione delle previsioni di perdita che, con riferimento a ciascuna delle categorie di classificazione, viene effettuati nelle modalità di seguito descritte in linea con quanto previsto dalla Policy Gestione del Credito Problematico.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

Crediti classificati a Sofferenza – Criteri di determinazione delle previsioni di perdita

Le previsioni di perdita relativamente ai crediti a sofferenza vengono determinate su base analitica. I criteri di determinazione delle rettifiche di valore da adottare per la valutazione analitica e gli accantonamenti prudenziali delle esposizioni classificate a "sofferenza" si differenziano a seconda della tipologia della controparte, di credito e di tipo garanzia a presidio.

Crediti assistiti da garanzie ipotecarie

La valutazione della garanzia ipotecaria al momento del passaggio a sofferenza viene effettuata al "valore di pronto realizzo" risultante dalla perizia di stima recente (non superiore a 6 mesi) oppure, in mancanza

di questa, applicando un abbattimento prudenziale tra il 10% ed il 25% - a seconda se l'immobile sia residenziale o commerciale/industriale – rispetto al valore di stima o al “valore di mercato” indicato in perizia (al netto dei crediti assistiti da ipoteche di grado precedente). Sul valore così determinato si procede con un'ulteriore decurtazione: i. del 25% per i cespiti residenziali; ii. del 43,75% per i cespiti commerciali/industriali e per quelli residenziali non completati se lo stato di avanzamento dei lavori è inferiore al 75%.

Successivamente, nel corso della procedura concorsuale o esecutiva, la garanzia ipotecaria viene valutata sulla base della stima della CTU e sulla base della misura prevista nella proposta di concordato preventivo, ed applicando alla stessa le decurtazioni di cui ai precedenti punti (i) e (ii), salvo ulteriori ribassi d'asta disposti dal Giudice per i casi di asta deserta. In quest'ultimo caso la garanzia ipotecaria verrà considerata pari al prezzo del nuovo esperimento d'asta.

Si precisa che nel caso di esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro o pari al 5% del patrimonio di Vigilanza della Banca, la cui perizia presenta una anzianità superiore a 3 anni, la rivalutazione del valore dell'immobile viene effettuata da un perito indipendente.

Per le ipoteche iscritte giudizialmente, nell'attesa che venga redatta la relativa perizia, si dovrà fare riferimento alle quotazioni immobiliari medie espresse dall'OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) reperibile presso l'Agenzia delle Entrate. I tempi medi di recupero dei crediti ipotecari vengono calcolati tenendo conto dei tempi medi di definizione dei procedimenti esecutivi immobiliari dei Tribunali competenti. Nel caso in cui l'esecuzione immobiliare sia promossa da un ente incaricato della riscossione tributi (ad esempio Equitalia), nel corso della quale il prezzo base non è determinato in base a CTU, ma in base ad un moltiplicatore del valore catastale, si provvederà ad accantonare la somma data dalla differenza tra il credito vantato dalla banca e detto prezzo base.

Crediti assistiti da altre garanzie privilegiate o consortili

Nel caso di posizioni garantite da pegno su denaro e/o titoli/polizza assicurativa e/o altro, non escusse: l'accantonamento è calcolato sull'ammontare dell'esposizione al netto del valore del pegno, sempre che il pegno sia consolidato, e applicando gli scarti usualmente previsti al momento della concessione di un finanziamento assistito da pegno .

Nel caso di Posizioni garantite da garanzie consortili e/o dal Fondo Centrale di Garanzia, l'accantonamento è calcolato sull'ammontare dell'esposizione al netto del valore garantito dalla Cooperativa di Garanzia.

Crediti chirografari verso debitore principale e/o garante con patrimonio aggredibile

Nel caso in cui il credito non sia assistito da garanzia ipotecaria ma il debitore principale e/o i garanti siano titolari di patrimonio utilmente aggredibile, i beni vengono valutati al valore corrente secondo i criteri di cui al punto precedente (Crediti ipotecari). Al valore civilistico così determinato si effettueranno delle detrazioni, in base ai gravami preesistenti, secondo le seguenti regole:

per le ipoteche legali o giudiziali: si detrae il montante ipotecario (capitale + interessi + spese);

per le ipoteche volontarie: si detrae la stima del debito residuo, risultante dalla Centrale dei Rischi; ove ciò non sia possibile, si farà riferimento al capitale garantito.

Soltanto dopo l'iscrizione ipotecaria, a seconda del grado della stessa, potrà essere effettuata una nuova valutazione che tenga conto dei principi dettati per i crediti ipotecari.

Crediti chirografari superiori a Euro 50.000 verso Persone Fisiche

Nel caso in cui il credito non sia assistito da nessuna garanzia e il debitore principale e/o il garante non siano proprietari di un patrimonio utilmente aggredibile si dovrà tener conto dei seguenti elementi:
se il debitore e/o il garante sono lavoratori dipendenti o pensionati: si procede con un accantonamento pari al 50%;
se il debitore e/o il garante sono lavoratori autonomi: si procede con un accantonamento pari al 60%;
se il debitore e il garante sono senza reddito: si procede con un accantonamento pari all'80%;
se il debitore e il garante sono irreperibili: si procede con un accantonamento pari al 95%;
in caso di debitori deceduti i cui chiamati non hanno accettato l'eredità, si procede con un accantonamento totale e conseguente chiusura e spesatura della posizione.

Crediti chirografari superiori a Euro 50.000 verso Ditte Individuali, Società di Persone e Società di Capitali

Nel caso in cui l'attività aziendale sia in corso, in presenza di eventi pregiudizievoli, la previsione di perdita dovrà essere pari al 60%. Nel caso in cui l'attività aziendale risulti cessata, la previsione di perdita dovrà essere pari all'80%.

Crediti chirografari inferiori a Euro 50.000

Per le posizioni chirografarie con esposizione inferiore a Euro 50.000, si procede ad un accantonamento forfettario pari al 75% dell'esposizione debitoria. Qualora vi fossero beni immobili e/o redditi aggredibili, gli accantonamenti verranno effettuati secondo i criteri di cui ai punti precedenti.

Debitori ammessi alle procedure concorsuali

Nel caso di crediti assistiti da privilegio ipotecario, si provvede ad effettuare un accantonamento sulla base dei criteri previsti per i "Crediti Ipotecari".

Nel caso di crediti chirografari: in assenza di garanti, la previsione di perdita sarà determinata nella misura del 90% in caso di fallimento e liquidazione coatta amministrativa, del 60% in caso di richiesta di concordato preventivo (o anche richiesta di concordato in bianco) o nella diversa misura prevista dal concordato, nella percentuale prevista dalla procedura nel caso di differenti procedure concorsuali.

Crediti oggetto di cessione a fronte di anticipazione creditizia

Nel caso in cui l'esposizione sia assistita da cessione di crediti, il portafoglio oggetto di cessione verrà valorizzato nella misura del:

20% sull'intero ammontare dei crediti oggetto di cessione, quando non sia possibile a priori valutare la tenuta documentale delle singole cessioni, l'opponibilità all'eventuale procedura e le contestazioni sollevate dai ceduti;

40% sull'intero ammontare dei crediti oggetto di cessione, quando formalmente notificate in maniera corretta ed emergano immediate criticità in ordine alla tenuta documentale delle singole cessioni, all'opponibilità all'eventuale procedura concorsuale o siano già emerse contestazioni fondate da parte dei debitori ceduti;

nell'ipotesi in cui il singolo credito ceduto è riferibile ad un debitore le cui caratteristiche siano riconducibili a fattispecie regolamentate nella presente policy sarà necessario applicare criteri di svalutazione previsti (es.: se il debitore risulta fallito la previsione di perdita dovrà essere adeguata al

90%).

Crediti classificati tra le Inadempienze Probabili–Criteri di determinazione delle previsioni di perdita

Nell'ambito della categoria Inadempienze Probabili rientrano le esposizioni creditizie deteriorate che in vigenza della precedente normativa in materia di "Qualità del Credito" erano classificate tra i crediti ristrutturati ed i crediti incagliati. Inoltre in tale categoria rientrano le esposizioni "non performing" che hanno beneficiato di misure di forbearance (cd. Forborne Non Performing) e che, in assenza di ulteriori elementi di criticità per i quali si è valutata una diversa e più prudente classificazione, devono permanere in tale stato per 12 mesi (cd.: cure period) in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti (Circolare 272 Bankit "Qualità del Credito").

Le Inadempienze Probabili di importo inferiore a Euro 150.000, ad eccezione delle posizioni precedentemente classificate nell'ambito dei crediti ristrutturati, sono soggette ad una metodologia di valutazione delle previsioni di perdita di tipo "forfettario" che prevede l'applicazione di una percentuale fissata sulla base della LGD calcolata come media ponderata delle LGD valorizzate sul benchmark di riferimento.

Le Inadempienze Probabili di importo superiore a Euro 150.000 e le posizioni precedentemente classificate nell'ambito dei crediti ristrutturati, sono soggette ad una metodologia di valutazione delle previsioni di perdita di tipo analitico. I criteri di determinazione delle rettifiche di valore da adottare per la valutazione analitica e gli accantonamenti prudenziali di tale esposizioni, come di seguito dettagliato, tengono conto della presenza di garanzie e, nel caso di esposizioni precedentemente classificate nell'ambito dei crediti ristrutturati, del differenziale tra flussi attesi nel piano di rimborso originale rispetto a quelli derivanti dall'accordo di ristrutturazione.

a) Inadempienze Probabili – Crediti Incagliati

Nel caso di Inadempienze Probabili precedentemente classificate nell'ambito di crediti incagliati, con esposizione superiore a Euro 150.000, la metodologia di valutazione delle previsioni di perdita viene calcolata con riferimento alla singola posizione stimando le previsioni di recupero futuro del credito, comprensiva dell'ipotesi di realizzo delle eventuali garanzie a supporto, di seguito le casistiche di dettaglio, presunti oneri d'incasso /liquidazione, che devono essere incorporati nei cash flow futuri attesi ed i tempi di recupero dello stesso.

In conformità al principio di prudenza è previsto in ogni caso l'applicazione di una copertura minima pari al 10%.

Crediti assistiti da garanzie ipotecarie

Nel caso di esposizioni assistite da garanzie ipotecarie, la valutazione di tali garanzie è eseguita applicando percentuali di abbattimento prudenziale al valore di mercato dell'immobile indicato in perizia o della ri-valutazione del valore di mercato dell'immobile effettuata da operatori specializzati sulla base di metodi statistici. In particolare vengono applicati abbattimenti in relazione alla tipologia di immobile (residenziale o commerciale/industriale) ed anzianità della perizia (superiore o inferiore a 12 mesi) con percentuali che vanno da un minimo del 5% ad un massimo del 25%.

Nel caso di esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro o pari al 5% del patrimonio di Vigilanza della Banca, la cui perizia presenta una anzianità superiore a 3 anni, la rivalutazione del valore dell'immobile viene effettuata da un perito indipendente.

Crediti assistiti da altre garanzie privilegiate o consortili

Nel caso di crediti assistiti da valori mobiliari (titoli), la garanzia è valorizzata al valore di mercato – nel caso di titolo quotato - desunto dalle quotazioni di borsa alla data di valutazione, rettificando lo stesso in considerazione dei volumi di transazione per il titolo in oggetto. I titoli non quotati sono invece valorizzati in relazione al Patrimonio Netto desunto dall'ultimo recente bilancio approvato, sulla base della quota percentuale di possesso. Qualora il bilancio non fosse stato approvato o in caso di mancata approvazione da parte del Collegio Sindacale, il valore del Patrimonio Netto è da considerarsi nullo. In ogni caso il valore del Patrimonio Netto viene rettificato, ai fini della valutazione, in considerazione della "classificazione" della società o di altre informazioni economico-finanziarie.

Nel caso di quote di fondi la valutazione tiene conto della natura dello stesso ed in particolare: a. nel caso di Private Equity, valutando l'ultimo NAV (Net Asset Value) disponibile; b. nel caso di Fondi Immobiliari quotati, prendendo a riferimento il loro valore di mercato; c. in caso di Fondi Immobiliari non quotati considerando l'ultimo NAV disponibile.

Nel caso di garanzie rappresentate da prestiti obbligazionari, se quotati, il valore è definito in base al prezzo di mercato, qualora non quotati, in base al prezzo di valutazione definito dall'emittente.

Nel caso di Posizioni garantite da garanzie consortili e/o dal Fondo Centrale di Garanzia, l'accantonamento è calcolato sull'ammontare dell'esposizione al netto del valore garantito dalla Cooperativa di Garanzia.

Crediti assistiti da garanzie personali

Nel caso di crediti assistiti da garanzie personali (fidejussioni) il valore della fidejussione viene determinato, qualora si tratti di Garante Persona Fisica, in relazione alla presenza di titoli del garante in deposito presso la Banca e/o considerando il valore del suo patrimonio immobiliare.

Nel caso in cui la fidejussione sia prestata da una società, l'analisi del valore della fidejussione viene effettuata considerando lo status della società ed il valore dei beni che potrebbero essere oggetto di escussione (es.: immobili).

Crediti chirografari

Le esposizioni non assistite da alcuna garanzia o la parte delle esposizioni che risulta non coperta dal valore delle garanzie, valorizzate sulla base dei criteri sopra indicati, sono soggette ad una svalutazione minima del 20%.

b) Inadempienze Probabili riferite a esposizioni "non performing" che hanno beneficiato di misure di forbearance

Nel caso di Inadempienze Probabili riferite ad esposizioni "non performing" che hanno beneficiato di misure di forbearance, per le quali non risulta ancora maturato il periodo di permanenza fissato dalle Disposizioni di Vigilanza in 12 mesi e la cui esposizione risulta superiore a Euro 150.000, la metodologia di valutazione delle previsioni di perdita prevede, in presenza di garanzie, l'applicazione degli stessi criteri di valutazione descritti nei punti precedenti.

Le esposizioni non assistite da alcuna garanzia o la parte delle esposizioni che risulta non coperta dal valore delle garanzie, valorizzate sulla base dei criteri sopra indicati, sono soggette ad una svalutazione minima del 10%.

In conformità al principio di prudenza è previsto in ogni caso l'applicazione di una copertura minima pari

al 5%.

c) Inadempienze Probabili riferite a esposizioni precedentemente rientranti nell'ambito dei crediti ristrutturati

Nel caso di Inadempienze Probabili riferite ad esposizioni precedentemente rientranti nell'ambito dei crediti ristrutturati la metodologia di valutazione delle previsioni di perdita considera eventuali perdite certe in linea capitale e/o interessi capitalizzati o maturati, a seguito di remissioni parziali del debito, che andranno integralmente stanziati o la perdita derivante dal differenziale tra i flussi attesi dal piano originario e quelli derivanti dall'accordo di ristrutturazione sottoscritto.

La valutazione considera inoltre la capacità dell'impresa ristrutturata di rispettare gli impegni previsti nel piano di ristrutturazione.

Crediti classificati tra le Esposizioni Scadute e Deteriorate-Criteri di determinazione delle previsioni di perdita

Le esposizioni scadute e/o sconfiniate da oltre 90 giorni e che hanno maturato le condizioni per la classificazione tra le Esposizioni Scadute e Deteriorate, sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche. La previsione di perdita viene stimata sulla base della LGD media ponderata per segmento e forma tecnica di appartenenza estratta dai modelli calcolati su un benchmark dalla Direzione Rischi.

Crediti classificati in Bonis

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD loss given default), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (loss confirmation period). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irreuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al *fair value* con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al *fair value* nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo *fair value*.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un *fair value* positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*; in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con

la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo *fair value*. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli

amministratori. Alla fine dell'esercizio 2015 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorquando sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione

tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse

situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività,

anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "*fair value option*". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I

riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS

4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. “Local GAAP”).

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell’art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall’Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l’accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all’analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l’accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l’ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell’accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l’erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell’esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell’art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell’art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell’esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l’ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell’anno.

Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all’impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l’applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l’impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità (“LAT”), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che

vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

FACTORING

I crediti acquisiti nell'ambito dell'attività di factoring sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo per il portafoglio ceduto pro-solvendo. I crediti acquistati pro-soluto sono iscritti come tali previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nel tempo, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei

portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le prevalenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di *impairment* viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il

trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie “possedute per la negoziazione” (HFT);
- attività finanziarie “disponibili per la vendita” (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come “investimenti posseduti sino alla scadenza” (HTM) o “finanziamenti e crediti” (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall’Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L’IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l’IFRS13 introduce i concetti di “prezzo” e di “transazione tra partecipanti al mercato”; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l’attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l’utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l’ammontare ricevuto per vendere/minimizza l’ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai “partecipanti al mercato”, l’IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l’AG71 dello IAS 39 “l’esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l’attività o la passività finanziaria”. Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L’AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: “*Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.*”

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in

presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del fair value dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un “mercato attivo”:

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento²¹⁸ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente “liquido” e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un “mercato non attivo”:

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del “*discounted cash flow model*”, secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di

²¹⁸ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione “nuda”) viene determinato attraverso il “*discounted cash flow model*” illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 “Strumenti Derivati”).

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche “CDS”) oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:
 - Metodologie di mercato (*market approach*)

Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:

 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione (“*transazioni dirette*”);
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione (“*multipli delle transazioni*” o “*transaction multiple*”);
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa (“*multipli di Borsa*” o “*trading multiple*”).
 - Metodologie fondamentali
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*, *Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante

dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, DLOM),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, DLOC).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del fair value degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del fair value" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del fair value degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati over the counter:**
Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR).
In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il

Gruppo Veneto Banca:

- tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment - CVA* o *Debit Valuation Adjustment - DVA*) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
- in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
- per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
- indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
- per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal “premio teorico” alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio “a termine” corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo “a termine” corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**

La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del

“*discounted cash flow model*” secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva “*Loan Credit Risk*”, che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
-
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**

Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un’adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.

Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l’assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l’altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un’attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l’attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l’utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l’attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l’attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l’intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un’attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d’identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenziando segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben

definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del *rating* e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

20.1.5 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" – quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il

momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza. Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

20.1.6 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del *fair value*", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre

- fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
- Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
- Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del fair value e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell’informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” del Capitolo 20.1.4.

A.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del “*comparable approach*” e del “*model valuation*” come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: nel caso di “fondi aperti”, questi sono valutati sulla base del NAV ufficiale prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV (“*Net Asset Value*”) messo a disposizione dalla società di gestione. Qualora non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell’ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami

e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. Nel caso invece di “Fondi chiusi” (tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità, il processo di misurazione del *fair value* prevede una correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità.

- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni “fair value adjustment”, descritti nel dettaglio al paragrafo 18 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l’assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un’apposita policy di “Misurazione del fair value degli strumenti finanziari” adottata a livello di Gruppo.

L’attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l’elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell’entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

20.1.7 Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	236.503	261.452	262.939
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	37.399	16.454	13.272
Totale	273.902	277.906	276.211

Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
-------------	------------	------------	------------

A. Attività per cassa

1. Titoli di debito	11.334	32.476	229.433
a) Governi e Banche Centrali	5.233	43	63.933
b) Altri enti pubblici	-	1.004	-
c) Banche	6.073	26.887	124.457
d) Altri emittenti	28	4.542	41.043
2. Titoli di capitale	23	6.846	20.668
a) Banche	-	14	3.562
b) Altri emittenti	23	6.832	17.106
- imprese di assicurazione	-	2.264	3.549
- società finanziarie	23	-	7.826
- imprese non finanziarie	-	4.568	5.568
- altri	-	-	163
3. Quote di O.I.C.R.	1.313	1.229	1.822
4. Finanziamenti	-	72	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	-	72	-
Totale A	12.670	40.623	251.923
B. Strumenti derivati			
a) Banche	74.096	19.224	87.725
- fair value	-	19.224	87.725
b) Clientela	77.925	102.316	144.643
- fair value	-	102.316	144.643
Totale B	152.021	121.540	232.368
Totale A+B	164.691	162.163	484.291

Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	-	21.332	21.686
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	21.332	21.686
d) Altri emittenti	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
a) Banche	-	-	-

b) Altri emittenti	-	-	-
- imprese di assicurazione	-	-	-
- società finanziarie	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- altri	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3	-	3
4. Finanziamenti	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-
Totale	3	21.332	21.689

Attività finanziarie disponibili per la vendita– Voce 40

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	3.478.252	3.667.476	4.143.003
a) Governi e Banche Centrali	3.382.783	3.544.797	3.803.039
b) Altri enti pubblici	18.722	19.183	19.204
c) Banche	47.217	66.142	271.476
d) Altri emittenti	29.530	37.354	49.284
2. Titoli di capitale	337.011	389.466	498.381
a) Banche	16.460	107.372	167.951
b) Altri emittenti	320.551	282.094	330.430
- imprese di assicurazione	17.754	13.186	16.475
- società finanziarie	242.243	196.952	200.876
- imprese non finanziarie	60.554	71.956	113.071
- altri	-	-	8
3. Quote di O.I.C.R.	109.736	134.812	247.810
4. Finanziamenti	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-
Totale	3.924.999	4.191.754	4.889.194

Crediti verso banche – Voce 60

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei crediti verso banche al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Crediti verso Banche centrali	244.183	190.388	214.062
1. Depositi vincolati	-	147	-
2. Riserva obbligatoria	244.183	190.241	203.061
3. Pronti contro termine	-	-	-
4. Altri	-	-	11.001
B. Crediti verso banche	1.050.702	1.289.514	1.456.491
1. Finanziamenti	1.048.705	1.282.446	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	964.242	812.507	1.152.836
1.2 Depositi vincolati	5.333	182.012	4.523
1.3 Altri finanziamenti:	79.130	287.927	259.332
- Pronti contro termine attivi	13.224	128.473	171.159
- Leasing finanziario	-	-	-
- Altri	65.906	159.490	88.173
2. Titoli di debito	1.997	7.068	39.800
2.2 Titoli strutturati	-	-	678
2.3 Altri titoli di debito	1.997	7.068	39.122
Totale (valore di bilancio)	1.294.885	1.479.902	1.670.553

Crediti verso clientela – Voce 70

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei crediti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati
	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri
Finanziamenti	18.058.752	4.547.715	20.535.818	3.558.637	22.830.056	3.387.380
1. Conti correnti	2.568.482	1.389.452	3.485.577	1.234.509	4.775.904	1.167.443
2. Pronti contro termine attivi	690.999	-	549.280	-	995.635	-
3. Mutui	10.986.703	2.445.045	12.174.122	1.780.776	12.850.350	1.627.386
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	221.864	46.587	305.588	44.735	423.318	47.136
5. Leasing finanziario	731.168	39.343	740.935	51.021	737.181	54.890
6. Factoring						8.551

	173.870	15.590	193.701	8.592	160.738	
7. Altri finanziamenti	2.685.666	611.698	2.686.615	439.004	2.886.930	481.974
Titoli di debito	96.695	-	135.808	1.525	174.588	0
8. Titoli strutturati	-	-	1.222	-	1.520	0
9. Altri titoli di debito	96.695	-	134.586	1.525	173.068	0
Totale (valore di bilancio)	18.155.447	4.547.715	20.271.626	3.560.162	23.004.644	3.387.380

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati
	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri
1. Titoli di debito	96.695	-	135.808	1.525	174.588	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	96.695	-	135.808	1.525	174.588	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	1.520	-
- imprese finanziarie	96.595	-	135.808	1.525	173.068	-
- assicurazioni	100	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	18.058.752	4.547.715	20.135.818	3.558.637	22.830.056	3.387.380
a) Governi	1	31	1	-	-	-
b) Altri enti pubblici	21.676	849	23.672	843	54.324	-
c) Altri emittenti	18.037.075	4.546.835	20.112.145	3.557.794	22.775.732	3.387.380
- imprese non finanziarie	9.817.414	3.324.239	11.282.255	2.724.086	12.653.134	2.538.573
- imprese finanziarie	1.792.449	231.891	1.748.334	79.368	1.631.435	22.666
- assicurazioni	2.147	36	3.187	3	4.747	-
- altri	6.425.065	990.669	7.078.369	754.337	8.486.416	826.141

Totale	18.155.447	4.547.715	20.271.626	3.560.162	23.004.644	3.387.380
---------------	-------------------	------------------	-------------------	------------------	-------------------	------------------

Derivati di copertura – Voce 80

Si riporta di seguito la composizione per tipologia di copertura e per livelli di fair value al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Derivati finanziari	63.310	103.910	91.045
1) Fair value	63.310	103.910	91.045
2) Flussi finanziari	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-
A. Derivati creditizi	-	-	-
1) Fair value	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-
Totale	63.310	103.910	91.045

Adeguamento di valore delle attività coperte finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La tabella seguente riporta la composizione per portafogli coperti dell'adeguamento di valore delle attività coperte al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Adeguamento positivo	951	2.971	6.183
1.1 di specifici portafogli:	951	2.971	6.183
a) crediti	951	2.971	6.183
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
1.2 complessivo	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-	-
a) crediti	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
2.2 complessivo	-	-	-
Totale	951	2.971	6.183

Partecipazioni – Voce 100

Vengono riportate nella seguente tabella le partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte a influenza notevole al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Imprese sottoposte ad influenza notevole	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2015	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2014	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2013
Banca Consulia SpA	15.201	-	-
Eta Finance SpA in liquidazione	(*)	-	6.902
SEC Servizi SCpA	6.710	6.740	-
Servizi Informatici Srl	(*)	-	-
Sintesi 2000 Srl	202	182	166
BIM Vita spa	-	-	12.789
Credito di Romagna SpA	-	3.746	4.601
Totale	22.113	10.668	24.458

(*) Valore azzerato per svalutazioni durature intervenute.

Riserve tecniche a carico di riassicuratori – Voce 110

La tabella seguente riporta la composizione delle riserve tecniche a carico di riassicuratori al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Ramo danni	-	-	-
A.1 riserve premi	-	-	-
A.2 riserve sinistri	-	-	-
A.3 altre riserve	-	-	-
B. Ramo vita	18.601	-	17.137
B.1 riserve matematiche	16.414	-	15.271
B.2 riserve per somme da pagare	2.107	-	1.814
B.3 altre riserve	80	-	52
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato	-	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.601	-	17.137

Attività materiali – Voce 120

La tabella seguente riporta la composizione delle attività materiali valutate al costo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Attività ad uso funzionale			
1.1 di proprietà	287.114	188.168	440.266
a) terreni	39.496	24.832	94.126
b) fabbricati	202.417	118.473	289.551
c) mobili	21.231	21.966	26.740
d) impianti	3.885	3.090	3.814
e) altre	20.085	19.807	26.035
1.2 acquistate in leasing finanziario	21.903	26.053	65.405
a) terreni	1.060	1.059	19.180
b) fabbricati	15.089	18.535	39.010
c) mobili	65	102	165
d) impianti	-	-	-
e) altre	5.689	6.357	7.050
Totale	309.017	214.221	505.671

Attività immateriali – Voce 130

La tabella seguente riporta la composizione per tipologia di attività delle attività immateriali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Durata	Durata	Durata	Durata	Durata	Durata
	definita	indefinita	definita	indefinita	definita	indefinita
A. 1 Avviamento	x	-	x	417.660	x	1.190.986
A.1.1 di pertinenza del gruppo	x	-	x	417.660	x	1.170.148
A.1.2 di pertinenza di terzi	x	-	x	x	x	20.838
A.2 Altre attività immateriali	101.221	-	105.353	-	182.056	-
A.2.1 Attività valutate al costo	101.221	-	105.353	-	182.056	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) altre attività	101.221	-	105.353	-	182.056	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-	-	-

a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-	-
d) impianti	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-
Totale	101.221	-	105.353	417.660	182.056 1.190.986

Attività e passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e voce 80 del passivo

La tabella seguente riporta la composizione delle attività per imposte anticipate al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività per imposte anticipate	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
in contropartita al conto economico	766.237	776.145	687.251
- di cui DTA trasferibili L. 214/2011	609.843	736.407	640.334
in contropartita al patrimonio netto	11.028	10.464	31.925
Totale	777.265	786.609	719.176

La tabella seguente riporta la composizione delle passività per imposte differite al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Passività per imposte differite	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
in contropartita al conto economico	8.728	23.700	109.658
in contropartita al patrimonio netto	19.856	3	19.421
Totale	28.584	23.703	129.079

Al 31 dicembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 777,3 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 92,2 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 29,1 milioni compensate da DTL), di cui Euro 609,8 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 79,4 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) trasformabili in credito d’imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “Legge 214/2011”). Si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2015 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Euro 609,8 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 79,4 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a: i) svalutazioni e perdite su crediti verso la

clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione, e ii) avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di impairment negli esercizi precedenti al 2015;

- Euro 38,2 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 10,5 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 29,1 milioni compensate da DTL) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri;
- Euro 118,3 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 dicembre 2015 ed al beneficio ACE non utilizzato nello stesso periodo; e
- Euro 11,0 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 2,3 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Al 31 marzo 2016 le imposte differite attive (DTA), invece, ammontavano complessivamente a Euro 797,2 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 86,1 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 24,4 milioni compensate da DTL), di cui Euro 609,5 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 71,6 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011"). Si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel resoconto intermedio di gestione del 31 marzo 2016 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Euro 609,5 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 71,6 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a: i) svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione, e ii) avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di impairment negli esercizi precedenti al 2015;
- Euro 42,4 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 12,1 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ed Euro 24,4 milioni compensate da DTL) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri;
- Euro 126,6 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 marzo 2016 ed al beneficio ACE non utilizzato nello stesso periodo; e
- Euro 18,7 milioni (alle quali devono aggiungersi Euro 2,3 milioni classificate tra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti (queste risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile limitatamente ad una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi esercizi secondo le quote previste dalla legge) e per gli avviamenti affrancati negli esercizi precedenti (la cui deducibilità è prevista per legge in quote prestabilite in esercizi successivi) a quello in corso al 31 dicembre 2015.

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La legge n. 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Pertanto, nell'attuale contesto normativo il recupero delle DTA trasformabili, indicate sopra al punto (i), risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire certezza al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite di cui sopra al punto (i), è stato recentemente introdotto, (Decreto Legge n. 59, del 3 maggio 2016) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. Veneto Banca intende aderire a tale regime opzionale il cui onere, al momento, e sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto Legge, è pari a circa Euro 7,1 milioni annui.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate più sopra indicate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte in Bilancio previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020 ed anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si sono considerati i seguenti elementi:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale, con un target di utile netto di circa 150 milioni di Euro nel 2018 e di circa 250 milioni di Euro nel 2020;
- per i periodi d'imposta successivi al 2020, non coperti dal Piano Industriale, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale superiore a quanto previsto dal Piano Industriale, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio

che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è verificata dalla previsione della redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è sostenibile.

Va infine evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto attiene alla fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, come sopra indicata, si rappresenta che l'ammontare complessivo delle attività per imposte anticipate è pari a Euro 11 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 18,7 al 31 marzo 2016, mentre l'ammontare delle passività per imposte differite è pari a Euro 19,9 milioni al 31 dicembre 2015 ed Euro 14,6 al 31 marzo 2016.

La fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto si riferisce principalmente a DTA rilevate a fronte delle variazioni di fair value di titoli iscritti nel portafoglio available for sale (AFS). In relazione a tali tipologie di DTA, un eventuale aumento del loro ammontare potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle condizioni di mercato con conseguente incremento dei fair value negativi dei titoli. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tali tipologie di DTA, tra quelle trasformabili in credito d'imposta.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associata – Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo

La tabella seguente riporta la composizione delle attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività per imposte anticipate	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Singole attività			
A.1 Attività finanziarie	-	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-
A.3 Attività materiali	-	118.838	-
A.4 Attività immateriali	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-
Totale A	-	118.838	-

<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)			
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	175.701	431.943	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	3	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	983.683	1.148.853	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	91.652	128.294	-
B.6 Crediti verso clientela	1.210.470	1.294.477	-
B.7 Partecipazioni	13.683	12.045	-
B.8 Attività materiali	163.099	160.169	-
B.9 Attività immateriali	57.012	179.661	-
B.10 Altre attività	270.326	317.728	-
Totale B	2.965.626	3.673.173	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	2.965.626	245.995	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.1 Debiti	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-
Totale C	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-

<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione			
D.1 Debiti verso banche	118.027	196.337	-
D.2 Debiti verso clientela	1.503.338	1.895.942	-
D.3 Titoli in circolazione	397.985	611.564	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	84.116	187.144	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		3	-
D.6 Fondi	18.448	228.827	-
D.7 Altre Passività	129.370	185.491	-
Totale D	2.251.284	3.305.308	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	2.251.284	240.065	-

Altre attività – Voce 160

La tabella seguente evidenzia la composizione delle altre attività al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Aggiustamenti da consolidamento	5.575	6.932	5.673
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	19.501	31.437	49.751
Assegni di c/c tratti su terzi	17.441	25.856	13.251
Cedole e titoli esigibili	351	351	351
Depositi cauzionali	428	413	628

Valori bollati e valori diversi	147	118	93
Oro, argento e metalli preziosi			
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	216	267	265
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	3.715	1.237	99
Partite viaggianti tra filiali e uffici	14.999	7.504	12.246
Partite in corso di lavorazione	272.608	302.729	292.925
Ammanchi, malversazioni e rapine	7.773	7.400	7.059
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	179	85	384
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	17.769	20.143	26.932
Migliorie su beni di terzi	11.666	15.369	22.190
Altre	79.321	160.307	230.999
Totale	451.689	580.148	662.846

PASSIVO

Debiti verso banche – Voce 10

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso banche al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso Banche centrali	2.990.281	1.887.479	3.499.999
2. Debiti verso banche	1.864.770	1.847.938	2.311.073
2.1 Riserva obbligatoria	221.362	280.878	529.402
2.2 Pronti contro termine	215.955	389.467	307.484
2.3 Finanziamenti	1.424.478	1.175.430	1.462.798
2.3.1 pronti contro termine attivi	997.975	689.682	986.056
2.3.2 altri	426.503	485.748	476.742
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti	2.975	2.163	11.389
Totale	4.855.051	3.735.417	5.811.072

La tabella seguente riporta la composizione dei debiti per leasing finanziario al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche - leasing finanziario	-	183	698
Totale	-	183	698

Debiti verso clientela – Voce 20

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Conti correnti e depositi	8.838.005	10.777.674	11.967.267
2. Depositi vincolati	4.967.042	3.421.287	2.843.436
3. Finanziamenti	2.397.068	746.576	2.656.452
3.1 pronti contro termine passivi	2.058.057	726.886	2.558.946
3.2 altri	339.011	19.690	97.506
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
2.5 Altri debiti	35.372	36.655	79.421
Totale	16.237.487	14.982.192	17.546.576

Titoli in circolazione – Voce 30

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia titoli/Valore	31/12/2015				31/12/2014				31/12/2013			
	Valore	Fair value			Valore	Fair value			Valore	Fair value		
	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli												
1. obbligazioni	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817	9.322.461	1.780.876	4.878.385	2.583.817	8.411.808	801.687	6.027.571	1.420.681
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	426.969	-	68.086	365.155
1.2 altre	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817	9.322.461	1.780.876	4.878.385	2.583.817	7.984.839	801.687	5.959.485	1.055.526

2. altri titoli	165.908	-	-	165.908	302.465	-	-	302.465	354.410	-	151.675	202.725
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	165.908	-	-	165.908	302.465	-	-	302.465	354.410	-	151.675	202.725
Totale	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725	9.624.926	1.780.876	4.878.385	2.886.282	8.766.218	801.687	6.179.246	1.623.406

Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo	31/12/2015				31/12/2014				31/12/2013						
	VN	FV			FV(*)	VN	FV			FV(*)	VN	FV			FV(*)
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
A. Passività per cassa															
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.303	8.689	-	-	8.689	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	193	2.020	-	-	2.020	
3. Titoli di debito															
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33.496	10.709	-	-	10.709	
B. Strumenti derivati															
1. Derivati finanziari	X	-	213.951	5.519	X	X	-	341.912	8.162	X	X	2.801	352.388	81.473	X
1.1 Di negoziazione	X	-	213.951	5.519	X	X	-	341.912	6.869	X	X	2.801	352.388	79.512	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	1.293	X	X	-	-	1.916	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	1.287	-	X

2.1	Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	1.287	-	X
2.2	Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3	Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B		X	213951	5519	X	X		341912	8162	X	X		2.801	353.675	81473	X
Totale (A+B)		X	213.951	5.519	X	X		341.912	8.162	X	X		13.510	353.675	81.473	X

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo	31/12/2015					31/12/2014					31/12/2013					
	VN	FV			FV(*)	VN	FV			FV(*)	VN	FV			FV(*)	
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3		
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	3	-	3	-	3	-	-	-	-	X	-	-	3	-	X	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	3	-	3	-	3	-	-	-	-	X	-	-	3	-	X	
3. Titoli di debito	25.000	23.758			30.311	25.000	27.440			30.920	25.000	-	27.194			28.341
3.2.1 Strutturati	25.000	-	23.758	-	X	25.000	-	27.440	-	X	25.000	-	27.194	-	X	
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
Totale	25.003	-	23.761	-	30.314	25.000	-	27.440	-	30.920	25.000	-	27.194	-	28.341	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Derivati di copertura – Voce 60

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei derivati di copertura e per livelli di fair value al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	FV 31/12/2015	VN	FV 31/12/2014	VN	FV 31/12/2013	VN
--	---------------	----	---------------	----	---------------	----

	31/12/2015			31/12/2014			31/12/2013					
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3			
A. Derivati finanziari	-	243.660	-	2.618.075	-	275.879	-	1.601.142	-	206.444	-	1.930.333
1) Fair value	-	243.660	-	2.618.075	-	275.879	-	1.602.142	-	206.362	-	1.926.915
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	-	3.418
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi												
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		243.660		2.618.075		275.879		1.602.142		206.444		1.930.333

Passività fiscali – Voce 80

Si rimanda alla sezione Attività e passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e voce 80 del passivo.

Passività associate ad attività in via di dismissione - voce 90

Vedi sezione 15 dell’attivo.

Altre passività – Voce 100

La tabella seguente riporta la composizione delle altre passività al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Importi da riversare all’Erario	52.349	59.885	84.445
2. Debiti verso enti previdenziali	6.122	6.231	7.839
3. Somme a disposizione della clientela	10.968	25.373	13.372
4. Somme di terzi per depositi cauzionali	699	637	1.830
5. Passività per accordi di pagamento su azioni proprie	-	16.349	
6. Altri debiti verso il personale	13.343	11.803	36.159
7. Passività per contratti di servicing	2.388	1.966	3.031
8. Partite viaggianti tra filiali	8.068	13.142	2.691
9. Partite in corso di lavorazione	357.952	322.436	355.152
10. Acconti versati su crediti a scadere	-	-	
11. Ratei passivi non riconducibili a voce propria	934	1.417	6.509
12. Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3.490	3.158	3.531
13. Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	16.174	7.242	8.687

14. Scarti valuta su operazioni di portafoglio	150.948	-	640
15. Altre	64.353	310.693	347.144
Totale	687.788	780.332	871.030

Trattamento di fine rapporto – Voce 100

La tabella seguente riporta le variazioni annue del trattamento di fine rapporto del personale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	51.254	52.848	55.541
B. Aumenti	1.389	7.500	3.909
B.1 Accantonamento dell'esercizio	971	1.703	2.686
B.2 Altre variazioni	418	5.797	1.223
C. Diminuzioni	6.065	9.094	6.602
C.1 Liquidazioni effettuate	2.856	2.091	4.085
C.2 Altre variazioni	3.209	7.003	2.517
D. Rimanenze finali	46.578	51.254	52.848
Totale	46.578	51.254	52.848

Fondi per rischi e oneri – Voce 100

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Componenti	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	385	406	456
2. Altri fondi per rischi e oneri	147.935	75.175	54.571
2.1 Controversie legali	142.021	69.293	45.965
2.2 Oneri per il personale	3.776	3.928	4.276
2.3 Altri	2.138	1.954	4.330
Totale	148.320	75.581	55.027

Riserve tecniche – Voce 130

La tabella seguente riporta la composizione delle riserve tecniche al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Lavoro	Lavoro	31/12/2015	Lavoro	Lavoro	31/12/2014	Lavoro	Lavoro	31/12/2013
--	--------	--------	------------	--------	--------	------------	--------	--------	------------

	diretto	indiretto	diretto	indiretto	diretto	indiretto
A. Ramo danni	-	-	-	-	-	-
A.1 riserve premi	-	-	-	-	-	-
A.2 riserve sinistri	-	-	-	-	-	-
A.3 altre riserve	-	-	-	-	-	-
B. Ramo vita	203.664	-	203.664	-	203.974	-
B.1 riserve matematiche	179.224	-	179.224	-	194.965	-
B.2 riserve per somme da pagare	6.289	-	6.289	-	3.623	-
B.3 altre riserve	18.151	-	18.151	-	5.386	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-	-	-	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato	-	-	-	-	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	203.664	-	203.664	-	203.974	-

Patrimonio del Gruppo

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Patrimonio netto	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi
Capitale	373.461	51.580	373.461	54.166	309.931	59.063
Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	18.628	2.882.163	21.941	2.367.281	30.081
Riserve	511.497	99.365	566.549	90.444	439.300	91.720
Riserve da valutazione	140.319	8.733	19.198	7.835	(29.247)	6.622
Strumenti di capitale	-	-	-	5.290	(6.827)	6.270
Azioni proprie	(98.678)	(7.582)	(98.687)	(7.574)	-	(8.606)
a) capogruppo	(98.678)	-	(98.687)	-	-	-
b) controllate	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	(881.902)	(25.288)	(968.436)	(15.867)	(96.148)	(3.353)

Totale	2.007.931	145.436	2.774.248	156.235	2.984.290	181.797
---------------	------------------	----------------	------------------	----------------	------------------	----------------

“Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci/componenti	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
- Azioni o quote proprie	124.486.701	124.486.701	103.310.083
- Valore nominale unitario	Euro 3,00	Euro 3,00	Euro 3,00

*Capitale – Numero delle azioni della Capogruppo: variazioni annue
Esercizio 2015*

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	-
-interamente liberate	124.486.701	-
A.1 Azioni proprie (-)	2.505.573	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.128	-
B. Aumenti		
C. Diminuzioni	900.000	-
D. Azioni in circolazione: esistenze finali	121.981.131	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.505.570	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	-
- interamente liberate	124.486.701	-

Esercizio 2014

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	103.310.083	-
-interamente liberate	103.310.083	-
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	103.310.083	-
B. Aumenti	24.539.683	-
C. Diminuzioni	5.868.638	-
D. Azioni in circolazione: esistenze finali	121.981.128	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.505.573	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	-
- interamente liberate	124.486.701	-

Esercizio 2013

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.347.003	-
-interamente liberate	100.347.003	-
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.347.003	-
B. Aumenti	4.286.801	-
C. Diminuzioni	1.323.721	-
D. Azioni in circolazione: esistenze finali	103.310.083	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	103.310.083	-
- interamente liberate	103.310.083	-

Altre informazioni

Garanzie rilasciate e impegni

La tabella seguente riporta la composizione delle garanzie rilasciate e degli impegni sottoscritti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	271.946	251.029	386.522
a)	Banche	26.914	27.214	70.159
b)	Clientela	245.032	223.815	316.363
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	540.043	584.069	572.317
a)	Banche	1.835	7.200	4.608
b)	Clientela	538.208	576.869	567.709
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	521.918	866.417	1.122.895
a)	Banche	4.183	79.708	258.957
	i) a utilizzo certo	4.159	79.708	258.957
	ii) a utilizzo incerto	24		
b)	Clientela	517.735	786.709	863.938
	i) a utilizzo certo	29.840	25.407	109.507
	ii) a utilizzo incerto	487.895	761.302	754.431
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione			58.500
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi			
6.	Altri impegni	241	10.817	109.252
	Totale	1.334.148	1.712.332	2.249.486

Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			67.972
2.	Attività finanziarie valutate al fair value			21.686
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.478.300	1.189.388	3.474.270
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
5.	Crediti verso banche	35.358	91.091	284.640
6.	Crediti verso clientela	308.723		109.781
7.	Attività materiali			

Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	2.028.490	56.798	
a)	Acquisti	979.359	56.713	10.246.941
	1. regolati	979.359	56.713	10.243.299
	2. non regolati			3.642
b)	Vendite	1.049.131	85	2.502.421
	1. regolate	1.049.131	85	2.500.077
	2. non regolate			2.344
2.	Gestioni di portafogli			
a)	Individuali			2.828.416
b)	Collettive			3.220.948
3.	Custodia e amministrazione di titoli			
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		4.210	15.822
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento			15.822
	2. altri titoli		4.210	
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	24.428.213	28.977.598	45.026.227
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.553.505	5.792.491	6.470.687
	2. altri titoli	21.874.708	23.185.107	38.555.540
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	24.383.268	32.687.408	44.307.324
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	11.228.219	18.113.853	22.675.833
4.	Altre operazioni	4.373.962	7.755.302	33.673.100

20.1.8 Informazioni sul conto economico consolidato

Interessi attivi e proventi assimilate – Voce 10

La tabella seguente evidenzia la composizione degli interessi attivi e proventi assimilati al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.256	1.471	1.471	836	5.266
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	405	1.488	1.488	1.417	1.417
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.185	71.762	64.590	177.463	206.096
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche	3.311	38.012	38.012	12.490	13.200
6. Crediti verso clientela	826.164	906.239	906.200	941.374	986.597
7. Derivati di copertura	1.139	4.919	4.919	13.798	13.798
8. Altre attività	1	44	44	107	107
Totale	918.461	1.023.935	1.016.724	1.147.485	1.226.481

Interessi passivi e oneri assimilati – Voce 20

La tabella seguente evidenzia la composizione degli interessi passivi e oneri assimilati al 31 dicembre 2015, 2014, e 2013.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Debiti verso Banche Centrali	(1.970)	(2.921)	(2.921)	(21.928)	(21.928)
2. Debiti verso banche	(22.296)	(31.647)	(31.647)	(34.839)	(35.573)
3. Debiti verso clientela	(164.760)	(210.177)	(210.177)	(257.085)	(276.990)
4. Titoli in circolazione	(184.613)	(238.093)	(238.093)	(267.603)	(292.938)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(361)	(2.125)	(2.125)	(2.763)	(2.981)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.339)	(1.339)	(1.339)	(2.269)	(2.269)
7. Altre passività e fondi	(881)	(983)	(4)	(5)	(896)
8. Dervitati di copertura	(35.483)	(13.853)	(13.853)	(18.806)	(18.870)
Totale	(411.703)	(501.138)	(500.159)	(605.298)	(652.445)

Commissioni attive – Voce 40

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni attive al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
a) garanzie rilasciate	11.198	12.007	12.007	11.719	12.113
b) derivati su crediti					
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	74.926	64.866	64.866	81.312	219.906
1. negoziazione di strumenti finanziari	826	637	637	1.429	27.724
2. negoziazione di valute	4.533	4.566	4.566	4.648	5.410
3. gestioni patrimoniali di portafogli	1.013				62.036

3.1 Individuali	1.013				31.846
3.2 collettive					30.190
4. custodia e amministrazione di titoli		1.115	1.115	1.200	2.193
5. banca depositaria					
6. collocamento di titoli	662	428	428		47.628
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8.433	5.913	5.913	5.571	8.992
8. attività di consulenza					8.016
8.1 in materia di investimenti					7.420
8.2 in materia di struttura finanziaria					596
9. distribuzione di servizi di terzi	59.459	52.207	52.207	68.464	57.907
9.1 gestioni di portafogli	38.609	32.862	32.862	41.248	17.146
9.1.1. individuali	3.375	17	17	435	2.141
9.1.2. collettive	35.234	32.845	32.845	40.813	15.005
9.2 prodotti assicurativi	18.593	17.635	17.635	16.880	30.423
9.3 altri prodotti	2.257	1.710	1.710	10.336	10.338
d) servizi di incasso e pagamento	49.316	48.758	48.758	48.806	49.079
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	2.262	1.906	1.906	2.598	2.598
f) servizi per operazioni di factoring	4.736	4.322	4.322	4.512	4.512
g) esercizio di esattorie e ricevitorie					
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio					
i) tenuta e gestione dei conti correnti	64.885	68.312	68.312	67.228	68.531
j) altri servizi	94.984	99.815	99.815	101.224	106.363
Totale	302.307	299.986	299.986	317.399	463.102

Commissioni Passive – Voce 50

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni passive al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
a) garanzie ricevute	(464)	(180)	(180)	(1.008)	(1.012)
b) derivati su crediti					
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20.529)	(24.059)	(24.059)	(36.176)	(68.465)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5.942)	(11.952)	(11.952)	(26.047)	(21.906)
2. negoziazione di valute	(9)	(24)	(24)	(12)	(12)
3. gestioni di portafogli:					(17.462)
3.1 proprie					(4.967)
3.2 delegate da terzi					(12.495)
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.713)	(2.714)	(2.714)	(2.066)	(2.362)

5. collocamento di strumenti finanziari	(913)	(922)	(922)	(862)	(862)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(10.952)	(8.447)	(8.447)	(7.185)	(25.861)
d) servizi di incasso e pagamento	(8.500)	(8.190)	(8.190)	(7.395)	(7.466)
e) altri servizi	(22.575)	(15.239)	(15.239)	(6.060)	(22.228)
f) operazioni di prestito titoli		(2.946)	(2.946)	(11.932)	(11.928)
Totale	(52.068)	(50.614)	(50.614)	(62.567)	(111.099)

Dividendi e proventi simili – Voce 70

La tabella seguente evidenzia la composizione dei dividendi e proventi simili al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Proventi	31/12/2015		31/12/2014 <i>riesposto</i>		31/12/2014		31/12/2013 <i>riesposto</i>		31/12/2013	
	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	280	66	377		377		700		1.105	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.528	1.862	3.244	3.561	3.244	3.561	6.948	247	8.343	282
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>										
D. Partecipazioni		X		X		X	804	X	804	X
Totale	2.808	1.928	3.621	3.561	3.621	3.561	8.452	247	10.252	282

Risultato dell'attività di negoziazione – Voce 80

La seguente tabella riporta il risultato netto dell'attività di negoziazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie di negoziazione	5.502	372	12.581
1.1 Titoli di debito	(417)	518	(8.178)
1.2 Titoli di capitale	2.812	(1.960)	(3.354)
1.3 Quote di O.I.C.R.	(241)	287	1.272)
1.4 Finanziamenti			
1.5 Altre	3.348	1.527	6.485)
2. Passività finanziarie di negoziazione			486
2.1 Titoli di debito			(190)
2.2 Debiti			
2.3 Altre			676
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	1.868	2.590	1.869
4. Strumenti derivati	12.039	7.963	22.460
4.1 Derivati finanziari:	12.039	7.963	22.737
- Su titoli di debito e tassi di interesse	7.354	4.209	7.694

- Su titoli di capitale e indici azionari	1.883	(1.764)	5.892
- Su valute e oro	2.767	5.516	9.151
- Altri	35	2	
4.2 Derivati su crediti			(277)
Totale	19.409	10.925	37.396

Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La seguente tabella riporta il risultato netto dell'attività di copertura al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Valori	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
A. Proventi relativi a:					
A.1 Derivati di copertura del fair value	228.267	70.771	70.771	272.526	272.526
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	185.320	211.590	211.590	88.152	88.152
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	24.420	39.763	39.763	73.690	73.690
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari					
A.5 Attività e passività in valuta	5				
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	438.012	322.124	322.124	434.368	434.368
B. Oneri relativi a:					
B.1 Derivati di copertura del fair value	(396.783)	(280.658)	(280.658)	(240.532)	(240.532)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(44.267)	(17.559)	(17.559)	(194.026)	(194.026)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1.568)	(21.577)	(21.577)	(3.593)	(3.593)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari					
B.5 Attività e passività in valuta					
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(442.618)	(319.794)	(319.794)	(438.151)	(438.151)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(4.606)	2.330	(2.330)	(3.783)	(3.783)

Utile (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) da cessione / riacquisti di attività e passività finanziarie per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
Attività finanziarie					
1. Crediti verso banche	(4.575)	(743)	(743)	2.281	2.281
2. Crediti verso clientela	6.616	(10.931)	(10.931)	(2.218)	(2.179)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	226.188	54.958	54.636	85.119	93.260
3.1 Titoli di debito	67.183	51.008	50.686	67.714	75.411
3.2 Titoli di capitale	156.151	3.682	3.682	15.730	16.174
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.854	268	268	1.675	1.675
3.4 Finanziamenti					

4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

	Totale attività	228.229	43.284	42.962	85.182	93.362
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		12.455	2.534	2.534	8.798	8.674
Totale passività		12.455	2.534	2.534	8.798	8.674

Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

La tabella seguente evidenzia la composizione del risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2015, 2014, 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie	(229)	(406)	558
1.1 Titoli di debito	(229)	(406)	558
1.2 Titoli di capitale			
1.3 Quote di O.I.C.R.			
1.4 Finanziamenti			
2. Passività finanziarie	3.682	(245)	(4.170)
2.1 Titoli di debito	3.682	(245)	(4.170)
2.2 Debiti verso banche			
2.3 Debiti verso clientela			
3. Altre attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio			
4. Derivati creditizi e finanziari	(407)	3.336	(214)
Totale	3.046	2.685	(3.826)

Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti – Voce 130 a)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
A. Crediti verso banche	(2.987)				
- finanziamenti					
- titoli di debito	(2.987)				
B. Crediti verso clientela	(751.452)	(716.878)	(716.878)	(439.339)	(458.783)
Crediti deteriorati acquistati:					
- finanziamenti					
- titoli di debito					
Altri crediti:	(751.452)	(716.878)	(716.878)	(439.339)	(458.783)

- finanziamenti	(737.708)	(687.860)	(687.860)	(419.291)	(438.735)
- titoli di debito	(13.744)	(29.018)	(29.018)	(20.048)	(20.048)
C. Totale	(754.439)	(716.878)	(716.878)	(439.339)	(458.783)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 130 b)
La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 riesposto	31/12/2014	31/12/2013 riesposto	31/12/2013
A. Titoli di debito				(45)	(45)
B. Titoli di capitale	(65.246)	(7.200)	(7.200)	(35.721)	(36.020)
C. Quote di O.I.C.R.	(17.148)	(7.103)	(7.103)	(4.176)	(4.176)
D. Finanziamenti a banche					
E. Finanziamenti a clientela					
F. Totale	(82.394)	(14.303)	(14.303)	(39.942)	(40.241)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie – Voce 130 d)
La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 riesposto	31/12/2014	31/12/2013 riesposto	31/12/2013
A. Garanzie rilasciate	(8.934)	(2.472)	(2.472)	(8.442)	(8.418)
B. Derivati su crediti					
C. Impegni ad erogare fondi					
D. Altre operazioni				(31)	(47)
E. Totale	(8.934)	(2.472)	(2.472)	(8.473)	(8.465)

Premi netti - Voce 150

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 riesposto	31/12/2014	31/12/2013 riesposto	31/12/2013
A. Ramo vita					
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	10.628	11.223	-	-	10.282
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(2.922)	(2.978)	-	-	(2.825)
A.3 Totale	7.706	8.245	-	-	7.457
B. Ramo danni					
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)			-	-	
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)			-	-	
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi			-	-	
B.4 Variazione della riserva premi a carico di riassicuratori (+/-) della riserva premi			-	-	
B.5 Totale			-	-	
C. Totale premi netti (A+B)	7.706	8.245	-	-	7.457

Saldi altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Variazione netta delle riserve tecniche	10.512	6.084	-	-	3.720
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(21.237)	(17.207)	-	-	(15.467)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(451)	(81)	-	-	(51)
Totale	(11.176)	(11.204)	-	-	(11.798)

Spese per il personale – voce 180 a)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle spese per il personale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Personale dipendente	(335.132)	(355.542)	(353.652)	(340.879)	(396.597)
a) salari e stipendi	(230.565)	(239.289)	(238.032)	(231.898)	(271.267)
b) oneri sociali	(63.721)	(65.816)	(65.467)	(65.843)	(75.854)
c) indennità di fine rapporto	(13.742)	(12.245)	(12.245)	(12.153)	(12.174)
d) spese previdenziali		(1)	(1)	(55)	(583)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(971)	(1.780)	(1.703)	(1.992)	(2.686)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(300)	(254)	(124)	(173)	(288)
- a contribuzione definita	(294)	(288)	(124)	(164)	(279)
- a benefici definiti	(6)	34		(9)	(9)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(8.146)	(7.410)	(7.410)	(7.337)	(10.140)
- a contribuzione definita	(8.146)	(7.410)	(7.410)	(7.320)	(10.123)
- a benefici definiti				(17)	(17)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali					(219)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(17.687)	(28.748)	(28.670)	(21.428)	(23.386)
2. Altro personale in attività	(935)	(3.735)	(3.735)	(1.314)	(2.480)
3. Amministratori e sindaci	(5.093)	(9.705)	(9.585)	(7.144)	(8.819)
4. Personale collocato a riposo	(120)				
Totale	(341.280)	(368.982)	(366.973)	(349.337)	(407.896)

Numeri medio dei dipendenti

Nella seguente tabella viene riportato il numero medio dei dipendenti del Gruppo Veneto Banca suddiviso per inquadramento contrattuale.

	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Personale dipendente	6.263	6.179	6.179	6.192	6.192
a) Dirigenti	148	147	147	153	153
b) Quadri direttivi	2.264	2.234	2.234	2.228	2.228
c) Restante personale dipendente	3.851	3.798	3.798	3.811	3.811

2. Altro personale

Totale	6.263	6.179	6.179	6.192	6.192
---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Altre spese amministrative – Voce 180 b)

La tabella seguente evidenzia la composizione della altre spese amministrative al 31 dicembre 2015,2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1 Fitti per immobili	(24.955)	(25.889)	(25.779)	(26.731)	(30.907)
2 Manutenzioni mobili e immobili	(4.976)	(4.104)	(4.082)	(4.634)	(5.361)
3 Altre spese per immobili	(1.248)	(1.083)	(1.083)	(1.281)	(1.903)
4 Telefoniche, postali e trasmissione dati	(14.263)	(13.541)	(13.469)	(15.042)	(21.233)
5 Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(7.932)	(7.990)	(7.906)	(7.960)	(9.313)
6 Locazione macchine elettroniche e software	(9.768)	(10.477)	(10.370)	(7.799)	(9.611)
7 Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(41.601)	(35.146)	(35.146)	(34.341)	(41.708)
8 Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(10.872)	(8.400)	(8.036)	(5.416)	(7.102)
9 Pubblicità e rappresentanza	(6.252)	(7.023)	(6.982)	(6.968)	(8.303)
10 Prestazioni legali e notarili	(9.798)	(9.066)	(9.066)	(10.668)	(11.697)
11 Servizi e consulenze varie	(40.489)	(30.129)	(29.577)	(19.001)	(22.708)
12 Abbonamenti, riviste e quotidiani	(506)	(497)	(490)	(498)	(934)
13 Spese di trasporto e manutenzione auto	(8.090)	(8.152)	(8.090)	(8.210)	(9.821)
14 Informazioni e visure	(3.537)	(3.798)	(3.798)	(3.804)	(3.888)
15 Assicurazioni	(3.744)	(3.913)	(3.912)	(3.733)	(5.595)
16 Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(7.416)	(6.996)	(6.996)	(6.802)	(6.843)
17 Spese per pulizie	(3.333)	(3.702)	(3.702)	(3.847)	(4.308)
18 Beneficienza ed elargizioni varie	(2.095)	(1.777)	(1.777)	(1.589)	(1.637)
19 Stampati e cancelleria	(2.010)	(2.451)	(2.435)	(2.544)	(3.295)
20 Contributi associativi e sindacali	(47.911)	(2.638)	(2.614)	(2.615)	(3.359)
21 Spese generali	(3.150)	(1.648)	(1.648)	(452)	(691)
22 Altre spese	(17.189)	(15.998)	(15.898)	(14.690)	(16.959)
23 Imposte indirette ed altre	(49.210)	(55.371)	(55.366)	(50.456)	(51.822)
Totale	(320.345)	(259.789)	(258.222)	(239.081)	(278.998)

Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 190

La tabella seguente evidenzia la composizione degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
a) Acc.to al fondo rischi e oneri per controversie legali	(92.284)	(37.641)	(37.422)	(5.455)	(10.439)
b) Acc.to al fondo rischi e oneri diversi	4.258	125	125	(94)	(335)
Totale	(88.026)	(37.516)	(37.297)	(5.549)	(10.774)

Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 200

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore su attività materiali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Componente reddituale	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività materiali			
A.1 Di proprietà	(48.074)	(28.363)	(27.476)
- ad uso funzionale	(35.248)	(22.311)	(26.786)
- per investimento	(12.826)	(6.052)	(690)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(1.255)	(1.442)	(1.912)
- ad uso funzionale	(1.255)	(1.442)	(1.912)
- per investimento			
Totale	(49.329)	(29.805)	(29.388)

Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 210

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore su attività immateriali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Componente reddituale	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività immateriali			
A.1 Di proprietà	(10.949)	(5.567)	(19.276)
- generate internamente dall'azienda	(205)	(207)	(226)
- altre	(10.744)	(5.360)	(19.050)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(5.314)	(5.314)	
Totale	(16.263)	(10.881)	(19.276)

Altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

La tabella seguente evidenzia la composizione degli altri oneri di gestione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31-12-2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31-12-2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
Furti e rapine	(257)	(285)	(285)	(910)	(1.012)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1.133)	(1.162)	(1.145)	(1.514)	(2.167)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(6.487)	(2.513)	(2.508)	(12.468)	(14.918)
Definizione controversie e reclami	(5.441)	(4.057)	(4.057)	(3.461)	(4.657)
Altri oneri	(9.713)	(10.413)	(10.413)	(8.477)	(8.939)
Aggiustamenti da consolidamento		(429)	(429)	(45)	(507)
Totale	(23.031)	(18.859)	(18.837)	(26.875)	(32.200)

La tabella seguente evidenzia la composizione degli altri proventi di gestione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31-12-2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31-12-2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.884	1.467	1.384	1.790	3.632
Recupero imposte e tasse	43.761	50.197	50.197	43.816	43.835
Recupero affitti	3.502	1.677	1.677	857	857
Recupero spese diverse	5.799	7.954	7.954	8.638	8.774
Altri proventi	24.254	29.516	29.518	39.791	42.674
Totale	79.200	90.811	90.730	94.892	99.772

Utile (perdita) delle partecipazioni – Voce 240

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) delle partecipazioni al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	31-12-2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31-12-2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	-	-	-	-	-
1. Rivalutazioni	-	-	-	-	-
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-	-	-	-	-
1. Svalutazioni	-	-	-	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	-	-	-	-	-
2. Imprese sottoposte a influenza notevole	-	-	-	-	-
A. Proventi	11.996	16	16	29	784
1. Rivalutazioni					
2. Utili da cessione	6.854				
3. Riprese di valore					
4. Altri proventi	5.142	16	16	29	784
B. Oneri	(3.691)	(3.016)	(906)	(2.989)	(2.989)
1. Svalutazioni	(1.659)				
2. Rettifiche di valore da deterioramento				(2971)	(2971)
3. Perdite da cessione					
4. Altri oneri	(2.032)	(3.016)	(906)	(18)	(18)
Risultato netto	8.305	(3.000)			
Totale	8.305	(3.000)	(890)	(2.960)	(2.205)

Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 260

	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
a) Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	(670.655)	(670.655)	-	-

Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 270

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) da cessioni di investimenti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
A. Immobili		251	251	173	173
- utili da cessione		284	284	180	180
- perdite da cessione		(33)	(33)	(7)	(7)
B. Altre attività	5				35
- utili da cessione	5				35
- perdite da cessione					
Risultato netto	5	251	251	173	208

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 290

La tabella seguente evidenzia la composizione delle imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>	31/12/2013
1. Imposte correnti (-)	185.657	10.702	10.953	(29.412)	(46.350)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.517	11	11	265	527
3. Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)	10	10	10		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	(184.311)	(40.803)	(40.803)	12.449	25.424
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	185.841	225.254	225.167	50.771	43.501
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	1.147	30.910	30.910	(173)	1.588
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	190.861	226.084	226.248	33.900	24.690

Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 310

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014 <i>riesposto</i>	31/12/2014	31/12/2013 <i>riesposto</i>
1. Proventi	183.116	226.263	241.779	248.063
2. Oneri	(211.266)	(242.772)	(258.780)	(243.886)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(83.776)		(2.109)	

4. Utili (perdite) da realizzo	5.406	10.015	10.337	8.091
5. Imposte e tasse	5.864	65	(100)	(9.210)
Utile (perdita)	(100.656)	(6.429)	(8.873)	3.058

Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014 riesposto	31/12/2014	31/12/2013 riesposto
1. Fiscalità corrente (-)	2.435	(11.722)	(11.722)	(3.701)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.243	11.370	11.370	(7.270)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	185	252	252	1.761
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	5.863	(100)	(100)	(9.210)

Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 330

La tabella seguente evidenzia la composizione per controparte dell'utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014 riesposto	31/12/2014	31/12/2013 riesposto	31/12/2013
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative					
1. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(5.876)	(2.308)	(2.308)	(166)	(166)
2. Gruppo Apulia	(19.412)	(13.559)	(13.559)	(3.187)	(3.187)
Altre partecipazioni					
Totale	(25.288)	(15.867)	(15.867)	(3.353)	(3.353)

20.1.9 Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

Esercizio 2015

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.478.254	3.478.254
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					1.294.886	1.294.886
4. Crediti verso clientela	1.469.847	2.604.414	473.454	960.215	17.195.231	22.703.161
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	174.804	140.978	23.085	100.189	1.786.749	2.225.805
Totale 31/12/2015	1.644.651	2.745.392	496.539	1.060.404	23.755.120	29.702.106
Portafogli/Qualità	Attività deteriorate		Attività non deteriorate		Totale 31/12/2015	

	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.478.254		3.478.254	3.478.254
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				1.294.886		1.294.886	1.294.886
4. Crediti verso clientela	6.975.106	-2.427.391	4.547.715	18.297.923	-142.475	18.155.448	22.703.163
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	579.789	-240.922	338.867	1.893.666	-6.728	1.886.938	2.225.805
Totale 31/12/2015	7.554.895	-2.668.313	4.886.582	24.964.729	-149.203	24.815.526	29.702.108

Esercizio 2014

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		6.039	441	5.522		142.086		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						3.667.476		
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche		2.988		145	2.243	1.473.960		566
5. Crediti verso clientela	1.451.928	1.559.780	103.006	446.267	1.165.871	19.104.936		
6. Attività finanziarie valutate al fair value						21.332		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	36.197	95.982	4.648	15.292	81.884	2.498.149		200.849
8. Derivati di copertura						103.910		
Totale 31/12/2014	1.488.125	1.664.789	108.095	467.226	1.249.998	27.011.849	201.415	32.191.497

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate				In bonis		Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.262	3.260	12.002	X	X	142.086	154.088
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						3.667.476	3.667.476
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	3.133		3.133	1.476.203		1.476.203	1.479.336
5. Crediti verso clientela	5.409.807	1.848.826	3.560.981	20.432.303	161.496	20.270.807	23.831.788
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	21.332	21.332

7.	Attività finanziarie in corso di dismissione	214.847	62.728	152.119	2.589.628	9.595	2.580.033	2.732.152
8.	Derivati di copertura				X	X	103.910	103.910
	Totale A	5.643.049	1.914.814	3.728.235	28.165.510	171.091	28.261.847	31.990.082
B. Altre imprese incluse nel consolidamento								
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4.	Crediti verso banche				566		566	566
5.	Crediti verso clientela							
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione				200.849		200.849	200.849
8.	Derivati di copertura				X	X		
	Totale B				201.415		201.415	201.415
	Totale 31/12/2014	5.643.049	1.914.814	3.728.235	28.367.025	171.091	28.463.262	32.191.497

Esercizio 2013

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incegli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	31/12/2013
1.		3.926	683	1.506		455.690			461.805
2.						3.946.291		196.708	4.142.999
3.									
4.						588	1.669.427	537	1.670.552
5.	1.494.446	1.391.078	96.413	405.443	1.451.546	21.551.017		2.081	26.392.024
6.						21.686			21.686
7.									
8.						91.045			91.045
	Totale 31/12/2013	1.494.446	1.395.004	97.096	406.949	1.452.134	27.735.156	199.326	32.780.111

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	31/12/2013 (esposizione netta)
A. Gruppo bancario							
1.	6.115		6.115	X	X	455.690	461.805
2.				3.946.291		3.946.291	3.946.291
3.							
4.				1.670.015		1.670.015	1.670.015
5.	4.879.742	1.492.362	3.387.380	23.113.920	111.357	23.002.563	26.389.943

6. Attività finanziarie valutate al fair value					X	X	21.686	21.686
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura					X	X	91.045	91.045
Totale A	4.885.857	1.492.362	3.393.495	28.730.226	111.357	29.187.290	32.580.785	
B. Altre imprese incluse nel consolidamento								
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					196.708		196.708	196.708
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche					537		537	537
5. Crediti verso clientela					2.081		2.081	2.081
6. Attività finanziarie valutate al fair value					X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura					X	X		
Totale B				199.326			199.326	199.326
Totale 31/12/2013	4.885.857	1.492.362	3.393.495	28.929.552	111.357	29.386.616	32.780.111	

*Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche
Esercizio 2015*

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2015									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze										
Inadempienze probabili										
Esposizioni scadute deteriorate										
Esposizioni non deteriorate	887.057		606.491		19.520		2.306		46.200	
Totale esposizioni per cassa	887.057		606.491		19.520		2.306		46.200	
Esposizione "fuori bilancio"										
Sofferenze										
Inadempienze probabili										
Altre attività deteriorate										
Esposizioni non deteriorate	2.511		28.450		86		1.405		3.180	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.511		28.450		86		1.405		3.180	
Totale al 31 dicembre 2015	889.568		634.941		19.606		3.711		49.380	

Esercizio 2014

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze										
Incagli	2.988									

Esposizioni ristrutturare					
Esposizioni scadute				145	
Altre esposizioni	964.063	900.655	8.952	6.051	32.487
Totale esposizioni per cassa	967.051	900.655	8.952	6.196	32.487
Esposizione "fuori bilancio"					
Sofferenze					
Incagli					
Altre attività deteriorate					
Altre esposizioni	35.694	136.872		3.300	3.138
Totale esposizioni "fuori bilancio"	35.694	136.872		3.300	3.138
Totale al 31 dicembre 2014	1.002.745	1.037.527	8.952	9.496	35.625

Esercizio 2013

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2013									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze										
Incagli										
Esposizioni ristrutturare										
Esposizioni scadute										
Altre esposizioni	1.215.751		781.246		10.655		5.810		50.796	
Totale esposizioni per cassa	1.215.751		781.246		10.655		5.810		50.796	
Esposizione "fuori bilancio"										
Sofferenze										
Incagli										
Altre attività deteriorate										
Altre esposizioni	341.648		27.094		60		1.146		1.048	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	341.648		27.094		60		1.146		1.048	
Totale al 31 dicembre 2013	1.557.399		808.340		10.715		6.956		51.844	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela Esercizio 2015

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2015									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	1.506.399	1.618.376	121.601	202.226	227	1.172	26	50	16.398	17.238
Inadempienze probabili	2.549.655	725.935	175.695	49.415	553	128			19.490	2.915
Esposizioni scadute deteriorate	457.753	47.504	22.508	1.317	17	1			16.261	2.035
Esposizioni non deteriorate	22.029.394	138.022	1.051.796	9.156	20.660	16	12.734	60	185.517	1.948

Totale esposizioni per cassa	26.543.201	2.529.837	1.371.600	262.114	21.457	1.317	12.760	110	237.666	24.136
Esposizione "fuori bilancio"										
Sofferenze	8.787	4.036	84							
Inadempienze probabili	84.366	2.417	15							
Altre attività deteriorate	8.800	108	380							
Esposizioni non deteriorate	1.317.504	9.896	38.861	139	11.029	1			24.775	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.419.457	16.457	39.340	139	11.029	1			24.775	
Totale al 31 dicembre 2015	27.962.658	2.546.294	1.410.940	262.253	32.486	1.318	12.760	110	262.441	24.136

Esercizio 2014

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2014									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	1.327.243	1.228.657	149.863	126.238	241	249			10.778	9.102
Incagli	1.546.567	475.191	94.946	34.732	536	241	16	38	13.697	4.243
Esposizioni ristrutturate	90.164	14.245	17.355	1.228					135	27
Esposizioni scadute	435.883	16.311	21.524	766	554	55			3.598	231
Altre esposizioni	24.780.117	159.673	1.050.263	9.336	28.372	55	7.778	58	242.202	1.969
Totale esposizioni per cassa	28.179.974	1.894.077	1.333.951	172.300	29.703	600	7.794	96	270.410	15.572
Esposizione "fuori bilancio"										
Sofferenze	12.420									
Incagli	88.658	2.605	47							
Altre attività deteriorate	98.924	58	193							
Altre esposizioni	1.596.627	4.811	59.656	6	5.492				28.136	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.796.629	7.474	59.896	6	5.492				28.136	
Totale al 31 dicembre 2014	29.976.603	1.901.551	1.393.847	172.306	35.195	600	7.794	96	298.546	15.572

Esercizio 2013

Esposizioni/Aree geografiche (in migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2013									
	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	1.326.653	1.113.126	150.830	86.481	260	342			16.705	10.166
Incagli	1.308.665	233.799	80.200	19.250	4	1	47		2.161	205
Esposizioni ristrutturate	75.284	10.119	17.723	554					3.406	641
Esposizioni scadute	359.393	16.353	38.291	878	18	1	13	2	7.727	443
Altre esposizioni	25.466.286	89.483	1.081.674	8.022	22.543	29	1.056	1	234.177	13.821
Totale esposizioni per cassa	28.536.281	1.462.880	1.368.718	115.185	22.825	373	1.116	3	264.176	25.276

Esposizione "fuori bilancio"										
Sofferenze	11.837	2.692								
Incagli	47.610	4.486	6.135	1.215						
Altre attività deteriorate	22.853	198	2.588	63						
Altre esposizioni	1.960.061	2.072	131.358	429	2.337		17		4.988	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.042.361	9.448	140.081	1.707	2.337		17		4.988	
Totale al 31 dicembre 2013	30.578.642	1.472.328	1.508.799	116.892	25.162	373	1.133	3	269.164	25.276

*Distribuzione delle esposizioni creditizie per tipo di controparte verso banche
Esercizio 2015*

Esposizioni/Controparti (in migliaia di Euro)	Banche			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni per cassa				
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Esposizioni scadute deteriorate				
Esposizioni scadute non deteriorate	29.611			29.611
Altre esposizioni non deteriorate	1.531.963			1.531.963
Totale esposizioni per cassa	1.561.574			1.561.574
Esposizione "fuori bilancio"				
Deteriorate				
Non deteriorate	328.377			328.377
Totale esposizioni "fuori bilancio"	328.377			328.377
Totale al 31 dicembre 2015	1.889.951	-	-	1.889.951

Esercizio 2014

Esposizioni/Controparti (in migliaia di Euro)	Banche			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni per cassa				
Sofferenze				
Incagli	2.988			2.988
Esposizioni ristrutturata				
Esposizioni scadute	145			145

Altre attività	1.912.208	1.912.208
Totale esposizioni per cassa	1.915.341	1.915.341
Esposizione "fuori bilancio"		
Deteriorate		
Altre	373.568	373.568
Totale esposizioni "fuori bilancio"	373.568	373.568
Totale al 31 dicembre 2014	2.288.909	2.288.909

Esercizio 2013

Esposizioni/Controparti (in migliaia di Euro)	Banche			Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
Esposizioni per cassa				
Sofferenze				
Incagli				
Esposizioni ristrutturate				
Esposizioni scadute				
Altre attività	2.064.258			2.064.258
Totale esposizioni per cassa	2.064.258			2.064.258
Esposizione "fuori bilancio"				
Deteriorate				
Altre	1.003.672			1.003.672
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.003.672			1.003.672
Totale al 31 dicembre 2013	3.067.930			3.067.930

*Distribuzione delle esposizioni creditizie per tipo di controparte verso clientela
Esercizio 2015*

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2015								
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze				40	12		18.232	58.651	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								3.000	
Inadempienze probabili	31	14		102	3		188.900	67.430	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							92.317	35.759	
Esposizioni scadute deteriorate				796	31		30.218	3.180	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				13			8.982	766	
Esposizioni non deteriorate	4.030.411			40.496		80	2.098.621		8.349
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				281		3	18.931		616
Totale esposizioni per cassa	4.030.442	14		41.434	46	80	2.335.971	129.261	8.349
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze				84					
Inadempienze probabili							3.948	157	
Altre attività deteriorate							256	1	
Esposizioni non deteriorate	2.254		3	15.548		3	99.943		712
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.254		3	15.632		3	104.147	158	712
Totale al 31 dicembre 2015	4.032.696	14	3	57.066	46	83	2.440.118	129.419	9.061

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2015								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	36	359		1.291.500	1.551.746		334.844	228.294	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				32.591	27.646		2.815	774	
Inadempienze probabili				1.999.406	575.593		556.954	135.352	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				940.103	204.980		244.712	42.869	
Esposizioni scadute deteriorate				294.934	32.920		170.591	14.726	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				85.912	9.981		39.410	3.101	
Esposizioni non deteriorate	29.777			10.250.216		126.502	6.850.579		14.271
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				378.398		11.155	288.142		802
Totale esposizioni per cassa	29.813	359		13.836.056	2.160.259	126.502	7.912.968	378.372	14.271
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze				8.674	9.168		113	33	
Inadempienze probabili				69.683	2.237		10.749	24	
Altre attività deteriorate				5.220	101		3.704	6	
Esposizioni non deteriorate	2.136		26	1.028.911		8.789	243.377		504
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.136		26	1.112.488	11.506	8.789	257.943	63	504
Totale al 31 dicembre 2015	31.949	359	26	14.948.544	2.171.765	135.291	8.170.911	378.435	14.775

Esercizio 2014

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2014								
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze							20.351	53.948	
Incagli							44.599	20.845	
Esposizioni ristrutturate							11.006	6.153	
Esposizioni scadute				843	8		11.377	191	
Altre esposizioni	4.500.966			43.884		149	2.059.857		13.538
Totale esposizioni per cassa	4.500.966			44.727	8	149	2.147.190	81.137	13.538
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze									
Incagli							1.356	264	
Altre attività deteriorate							12.138		
Altre esposizioni	61.312		3	386		2	117.313		402
Totale esposizioni "fuori bilancio"	61.312		3	386		2	130.807	264	402
Totale al 31 dicembre 2014	4.562.278		3	45.113	8	151	2.277.997	81.401	13.940

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2014								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze				1.195.179	1.162.613		272.595	147.685	
Incagli				1.246.561	421.910		364.602	71.690	
Esposizioni ristrutturate				95.074	9.346		1.574	1	
Esposizioni scadute	3			289.857	13.355		159.479	3.809	
Altre esposizioni	27.604			11.881.443		143.140	7.594.978		14.264
Totale esposizioni per cassa	27.607			14.708.114	1.607.224	143.140	8.393.228	223.185	14.264
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze				12.419			1		
Incagli				61.874	2.262		25.475	80	
Altre attività deteriorate				72.821	56		14.158	1	
Altre esposizioni	1.852		11	1.263.039		4.079	246.010		320
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.852		11	1.410.153	2.318	4.079	285.644	81	320

Totale al 31 dicembre 2014	29.459	11	16.118.267	1.609.542	147.219	8.678.872	223.266	14.584
-----------------------------------	---------------	-----------	-------------------	------------------	----------------	------------------	----------------	---------------

Esercizio 2013

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2013								
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze						4.223	5.693		
Incagli						6.589	241		
Esposizioni ristrutturate						11.706	6.409		
Esposizioni scadute						148	19		
Altre esposizioni	3.693.110			73.919		131	1.828.190		3.294
Totale esposizioni per cassa	3.693.110			73.919		131	1.850.856	12.362	3.294
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze									
Incagli									
Altre attività deteriorate									
Altre esposizioni	338.428		1	359		1	85.674		58
Totale esposizioni "fuori bilancio"	338.428		1	359		1	85.674		58

Totale al 31 dicembre 2013	4.031.538	1	74.278	132	1.936.530	12.362	3.352
-----------------------------------	------------------	----------	---------------	------------	------------------	---------------	--------------

Esposizioni/Controparti (migliaia di Euro)	Esposizioni al 31/12/2013								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni per cassa									
Sofferenze				1.198.348	1.061.358		291.877	143.064	
Incagli				1.107.722	219.166		276.766	33.848	
Esposizioni ristrutturate				82.949	4.899		1.758	6	
Esposizioni scadute				196.078	12.096		209.216	5.562	
Altre esposizioni	15.630			13.426.781		97.773	7.768.106		10.158
Totale esposizioni per cassa	15.630			16.011.878	1.297.519	97.773	8.547.723	182.480	10.158
Esposizioni "fuori bilancio"									

Sofferenze			11.797	2.692		40		
Incagli			43.326	5.678		10.419	22	
Altre attività deteriorate			20.844	261		4.597	1	
Altre esposizioni	1.856	4	1.404.661		2.247	267.782		191
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.856	4	1.480.628	8.631	2.247	282.838	23	191
<hr/>								
Totale al 31 dicembre 2013	17.486	4	17.492.506	1.306.150	100.020	8.830.561	182.503	10.349

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Esercizio 2015

Categorie/scaglioni temporali	Esposizioni al 31/12/2015										
	(valori in migliaia di Euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
Titoli di Stato			1		60.031	67.731	381.001	623.539	1.565.441	1.089.398	
Altri titoli di debito	55	776	24	20.200	20.544	14.199	76.596	182.859	150.088		
Quote O.I.C.R.	68.079				83.555						6.275
Finanziamenti	4.975.852	358.674	140.077	787.291	1.500.065	1.325.488	1.487.447	7.848.263	6.740.087	123.181	
- banche	1.067.709	4.008		1	17.239	3.513	547	3.911		118.681	
- clientela	3.908.143	354.666	140.077	787.290	1.482.826	1.321.975	1.486.900	7.844.352	6.740.087		4.500
Totale attività per cassa	5.043.986	359.451	140.101	867.522	1.671.895	1.720.688	2.187.582	9.596.563	7.979.573		129.456
Passività per cassa											
Depositi e conti correnti	10.203.177	98.689	397.970	255.932	1.375.011	761.650	874.563	1.193.229	19.646		
- banche	266.969	15.523	65.000	1.000	134.900	16.000	8.000	6.843			
- clientela	9.936.208	83.166	332.970	254.932	1.240.111	745.650	866.563	1.186.386	19.646		
Titoli di debito	4.175	12.973	13.103	362.309	260.382	430.973	573.524	4.198.084	740.139		
Altre passività	40.113	2.152.362	13.487	626.102	773.595	443.002	91.742	2.693.162	31.459		
Totale passività per cassa	10.247.465	2.264.024	424.560	1.244.343	2.408.988	1.635.625	1.539.829	8.084.475	791.244		-
Operazioni "fuori bilancio"											
Derivati finanziari con scambio di capitale	1.242	183.515	259.974	322.129	683.644	427.039	433.084	214.383	1.528		
- posizioni lunghe	595	87.621	83.274	196.011	385.202	217.718	231.925	108.740	1.505		
- posizioni corte	647	95.894	176.700	126.118	298.442	209.321	201.159	105.643	23		
Derivati finanziari senza scambio di capitale	364.703	32.258	290.922	91	23.495	44.289	57.554	23.391.016	26.907.890		
- posizioni lunghe	149.533	29.953	290.922		11.606	21.228	10.734		26.616.968		
- posizioni corte	215.170	2.305		91	11.889	23.061	46.820	23.391.016	290.922		
Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
Impegni irrevocabili a erogare fondi	385.548	3.356	11	8.902	49.693	19.089	100.495	98.392	386.902		
- posizioni lunghe	8.745	1.049	11	1.902	1.827	2.566	14.379	98.392	386.902		
- posizioni corte	376.803	2.307		7.000	47.866	16.523	86.116				
Garanzie finanziarie rilasciate					145						
Garanzie finanziarie ricevute											
Derivati creditizi con scambio di capitale	17.000										
- posizioni lunghe	17.000										
- posizioni corte											
Derivati creditizi senza scambio di capitale	850										
- posizioni lunghe	466										
- posizioni corte	384										
Totale operazioni "fuori bilancio"	769.343	219.129	550.907	331.122	756.832	490.417	591.133	23.703.791	27.296.320		-

Esercizio 2014

Categorie/scaglioni temporali

Esposizioni al 31/12/2014

(valori in migliaia di Euro)

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
Titoli di Stato		2		404	101	78.206	308.880	2.683.185	1.167.003	
Altri titoli di debito	47.927		1.574	12.326	19.605	31.384	103.017	338.506	149.202	
Quote O.I.C.R.	106.595	999			83.233					8.587
Finanziamenti	5.004.332	92.725	189.568	1.172.234	1.401.888	1.355.534	1.994.614	7.807.322	7.378.709	87.463
- banche	972.480		90	32.232	24.414	265.351	80	474	87	87.388
- clientela	4.031.852	92.725	189.478	1.140.002	1.377.474	1.090.183	1.994.534	7.806.848	7.378.622	
Totale attività per cassa	5.158.854	93.726	191.142	1.184.964	1.504.827	1.465.124	2.406.511	10.829.013	8.694.914	96.050
Passività per cassa										
Depositi e conti correnti	12.631.165	136.093	168.783	504.598	937.566	869.946	668.403	322.607	23.779	-
- banche	441.712	7.000	40.723	228	237.303	6.156	74.252		11.415	
- clientela	12.189.453	129.093	128.060	504.370	700.263	863.790	594.151	322.607	12.364	
Titoli di debito	19.618	13.961	8.762	343.112	635.482	848.316	2.245.532	6.871.984	652.868	
Altre passività	80.041	779.454	76.019	116.662	924.512	437.774		1.372.773	103.956	
Totale passività per cassa	12.730.824	929.508	253.564	964.372	2.497.560	2.156.036	2.913.935	8.567.364	780.603	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale		194.651	69.372	533.040	808.218	490.680	344.230	225.423	8.135	
- posizioni lunghe		76.483	22.460	266.222	418.982	275.231	178.918	109.013	6.977	
- posizioni corte		118.168	46.912	266.818	389.236	215.449	165.312	116.410	1.158	
Derivati finanziari senza scambio di capitale	461.102	39.227		187	25.043	59.597	100.868			
- posizioni lunghe	117.603	32.470			12.478	30.468	30.655			
- posizioni corte	343.499	6.757		187	12.565	29.129	70.213			
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
Impegni irrevocabili a erogare fondi	275.884	82.434	293	1.282	132.794	176.742	272.008	205.603	551.058	
- posizioni lunghe	1.829	82	293	1.282	8.405	12.347	43.268	180.603	551.058	
- posizioni corte	274.055	82.352			124.389	164.395	228.740	25.000		
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
Totale operazioni "fuori bilancio"	736.986	316.312	69.665	534.509	966.055	727.019	717.106	431.026	559.193	-

Esercizio 2013

Categorie/scaglioni temporali

Esposizioni al 31/12/2015

(valori in migliaia di Euro)

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
Titoli di Stato		1	143	2	44.016	192.161	190.531	2.097.522	986.368	
Altri titoli di debito	6.682	1	77	12.473	33.703	54.860	172.151	703.065	79.315	
Quote O.I.C.R.	240.313									9.309
Finanziamenti	5.588.470	77.194	512.664	1.166.249	1.629.179	1.693.628	1.837.891	7.430.366	7.644.308	133.815
- banche	1.206.525	1.709	20.398	5.184	16.957	63.212	3.525	50.375	67	133.005
- clientela	4.381.945	74.485	492.266	1.161.065	1.612.222	1.630.416	1.834.366	7.379.991	7.644.241	810
Totale attività per cassa	5.835.465	77.196	512.884	1.178.724	1.706.898	1.940.649	2.200.573	10.230.953	8.709.991	143.124
Passività per cassa										
Depositi e conti correnti	12.154.197	72.275	180.532	291.670	859.416	985.887	337.015	103.405	6.616	
- banche	432.414	10.112	10.031	32.570	155.518	87.108	5.000	7.129		
- clientela	11.721.783	62.163	170.501	259.100	703.898	898.779	332.015	96.276	6.616	
Titoli di debito	6.314	11.905	31.858	50.735	812.793	1.132.466	1.000.638	5.510.418	165.716	
Altre passività	53.639	1.241.731	767.338	854.080	421.406	222.590	1.030	4.023.617	76.099	1.046
Totale passività per cassa	12.214.150	1.325.911	979.728	1.196.485	2.093.615	2.340.943	1.338.683	9.637.440	248.431	1.046
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale		678.458	109.609	476.798	1.257.728	341.907	254.050	674.807	5.251	
- posizioni lunghe		265.241	59.562	228.801	574.398	214.451	159.597	352.826	5.086	
- posizioni corte		413.217	50.047	247.997	683.330	127.456	94.453	321.981	165	
Derivati finanziari senza scambio di capitale	406.766	20.717		294	34.535	53.952	94.788	72.200.484	610.400	
- posizioni lunghe	122.090	12.725			18.105	24.724	48.216	36.090.242	305.200	
- posizioni corte	284.676	7.992		294	16.430	29.228	46.572	36.110.242	305.200	
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
Impegni irrevocabili a erogare fondi	41.881	9.529	28	784	168.561	41.039	381.271	190.740	527.792	
- posizioni lunghe	6.293	3.325	28	784	2.821	11.361	28.726	165.740	527.792	
- posizioni corte	35.588	6.204			165.740	29.678	352.545	25.000		
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale	52.000									
- posizioni lunghe	52.000									
- posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale	1.815									
- posizioni lunghe	528									
- posizioni corte	1.287									
Totale operazioni "fuori bilancio"	502.462	708.704	109.637	477.876	1.460.824	436.898	730.109	73.066.031	1.143.443	-

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Esercizio 2015

Causali/Categorie (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore verso Banche al 31/12/2015		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Esposizione lorda iniziale		2.988	145
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
Variazioni in aumento			
Ingressi da esposizioni in bonis			
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
Altre variazioni in aumento			
Variazioni in diminuzione		2.988	145
Uscite verso esposizioni in bonis			
Cancellazioni			
Incassi			
Realizzi per cessioni			
Perdite da cessione			
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
Altre variazioni in diminuzione		2.988	145
Esposizione lorda finale		-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Esercizio 2014

Causali/Categorie (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore verso Banche al 31/12/2014			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Esposizione lorda iniziale				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
Variazioni in aumento		2.988		145
Ingressi da esposizioni in bonis		2.988		145
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
Altre variazioni in aumento				
Variazioni in diminuzione				
Uscite verso esposizioni in bonis				
Cancellazioni				
Incassi				
Realizzi per cessioni				
Perdite da cessione				
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
Altre variazioni in diminuzione				

Esposizione lorda finale

2.988

145

- di cui: esposizioni cedute non cancellate

Esercizio 2013
Non disponibile.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
Esercizio 2015

Causali/Categorie (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore verso Banche al 31/12/2015					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni(*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)
Rettifiche complessive iniziali	1.364.245	-	(**)	-	17.363	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55.345	-	-	-	2.916	-
Variazioni in aumento	645.444	-	1.046.179	-	81.163	-
Rettifiche di valore	383.763	-	467.824	-	34.881	-
Perdite da cessione	5	-	-	-	-	-
Trasferimento da altre categorie di esposizione deteriorate	186.606	-	29.870	-	1.982	-
Altre variazioni in aumento	75.070	-	548.485	-	44.300	-
Variazioni in diminuzione	170.627	-	267.786	-	47.669	-
Riprese di valore da valutazione	64.707	-	18.485	-	2.059	-
Riprese di valore da incasso	18.368	-	3.747	-	2.826	-
Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni	80.093	-	14.107	-	571	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	101	-	183.199	-	35.158	-
Altre variazioni in diminuzione	7.358	-	48.248	-	7.055	-
Rettifiche complessive finali	1.839.062	31.420	778.393	284.064	50.857	13.392

- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.755	-	31.608	-	4.890	-
---	--------	---	--------	---	-------	---

^(*) La dinamica delle "esposizioni oggetto di concessioni" è resa obbligatoria solo a partire dal 31 dicembre 2016.

^(**) Con riferimento alla nuova categoria "Inadempienze probabili" introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla nuova normativa di vigilanza, si comunica che la riclassifica delle vecchie esposizioni incagliate o ristrutturate nelle nuove categorie di deterioramento - come disposto da specifica comunicazione di Banca d'Italia del 15 luglio 2015 - va convenzionalmente ricondotta nelle sottovoci relative alle "altre variazioni in aumento" delle categorie di destinazione; conseguentemente le rettifiche complessive iniziali non risultano avvalorate. Tuttavia, riproponendo il dato al 31 dicembre 2014, l'ammontare delle rettifiche iniziali sulle inadempienze probabili, comprensive anche della riclassifica delle esposizioni forborne secondo le nuove disposizioni in materia, sarebbe stato pari ad Euro 491.699 migliaia.

Esercizio 2014

Causali/Categorie (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore verso Banche al 31/12/2014			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	1.210.118	253.254	11.314	17.676
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.543	12.789		3.078
Variazioni in aumento	365.380	356.013	6.170	4.636
Rettifiche di valore	272.627	349.107	3.803	3.484
Perdite da cessione	11.307	28		
Trasferimento da altre categorie di esposizione deteriorate	76.409	1.538	2.172	39
Altre variazioni in aumento	5.037	5.340	195	1.113
Variazioni in diminuzione	211.252	94.822	1.983	4.949
Riprese di valore da valutazione	61.562	10.260	923	2.051
Riprese di valore da incasso	20.158	2.849	458	541
Utili da cessione	4.739		529	248
Cancellazioni	108.691	5.997		253
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.027	75.494	72	1.565
Altre variazioni in diminuzione	13.075	222	1	291
Rettifiche complessive finali	1.364.246	514.445	15.501	17.363
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	64.834	14.096		1.854

Esercizio 2013

Causali/Categorie (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore verso Banche al 31/12/2013			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	925.502	182.788	10.101	14.064
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.065	5.755		1.775
Variazioni in aumento	377.657	181.878	2.111	7.734
Rettifiche di valore	271.322	178.200	1.197	7.005
Perdite da cessione	3.939	17		160
Trasferimento da altre categorie di esposizione deteriorate	96.236	1.194	851	426

Altre variazioni in aumento	6.160	2.467	63	143
Variazioni in diminuzione	93.041	111.412	898	4.122
Riprese di valore da valutazione	43.458	12.366		1.620
Riprese di valore da incasso	6.962	2.926		2
Utili da cessione	549	8		
Cancellazioni	31.035	351		13
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.925	94.420	776	1.586
Altre variazioni in diminuzione	9.112	1.341	122	901
Rettifiche complessive finali	1.210.118	253.254	11.314	17.676
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.543	12.789		3.078

Portafoglio di negoziazione di vigilanza				Portafoglio bancario - di copertura						Portafoglio bancario - altri derivati						
31/12/2015	31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
7.823	6.518.135	47.458	6.822.453	20.049	4.272.106	-	5.684.038	5.684.038	-	6.360.814	198.866	-	237.662	-	622.593	1
-	624.282	-	768.661	-	-	-	-	-	-	4.000	-	-	-	-	350.000	-
-	5.893.853	-	6.053.792	-	4.272.106	-	5.684.038	5.684.038	-	6.356.814	198.866	-	237.662	-	272.593	-
-	-	500	-	3.426	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
7.823	-	46.958	-	16.623	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.517	1.507.689	12.378	1.342.783	85.788	-	-	-	-	-	-	20	-	20.020	-	87.386	14
3.517	1.454.043	11.022	1.330.320	83.090	-	-	-	-	-	-	20	-	20.020	-	87.386	-
-	41.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	2.698	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
-	-	1.356	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	12.463	-	12.463	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	10.598.432	-	8.536.059	-	-	-	35.907	35.907	-	-	-	-	-	-	870	-
-	9.499.824	-	6.815.793	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	870	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	1.098.608	-	1.720.266	-	-	-	35.907	35.907	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	77.063	-	15.762	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.340	18.701.319	59.836	16.717.057	105.837	4.272.106	-	5.719.945	5.719.945	-	6.360.814	198.886	-	257.682	-	710.849	15

Fair value

Valori nozionali (in migliaia di Euro)	<i>Fair value positivo</i>						<i>Fair value negativo</i>					
	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	198.884	1.356	221.724	857	213.389	3.466	(272.632)	(22)	(458.033)	(154)	(365.471)	(2.915)
Opzioni	59.327	1.356	113.928	854	129.601	3.443	(59.366)	(22)	(118.618)	(154)	(127.821)	(2.887)
Interest rate swap	124.176	-	88.706	-	63.783	-	(195.691)	-	(320.589)	-	(220.385)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	85	-	769	-	-	-	(85)	-	(769)	-	-	-
Forward	15.296	-	17.436	3	19.161	23	(17.490)	-	(18.057)	-	(17.151)	(28)
Futures	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	0	-	885	-	844	-	-	-	-	-	(114)	-
Portafoglio bancario - di copertura	63.309	-	104.238	-	91.127	-	(243.658)	-	(283.134)	-	(206.361)	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interest rate swap	63.309	-	104.102	-	91.127	-	(243.658)	-	(282.886)	-	(206.361)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Forward	-	-	136	-	-	-	-	-	(248)	-	-	-
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario - altri derivati	5.315	-	5.923	-	10.178	-	(52)	-	(147)	-	(65.705)	-
Opzioni	24	-	-	-	6.870	-	(10)	-	(10)	-	(65.557)	-
Interest rate swap	5.291	-	5.923	-	3.308	-	(42)	-	(137)	-	(148)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Totale

267.508	1.356	331.885	857	314.694	3.466	(516.342)	(22)	(741.314)	(154)	(637.537)	(2.915)
---------	-------	---------	-----	---------	-------	-----------	------	-----------	-------	-----------	---------

Informazioni di natura quantitative
Patrimonio consolidato

Voci del patrimonio netto	31 dicembre		
	2015	2014	2013
Capitale	373.461	373.461	309.931
Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163	2.367.281
Riserve	511.497	566.549	439.300
Acconti su dividendi	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	(6.827)
Azioni proprie (-)	(98.678)	(98.687)	-
Riserve da valutazione	140.319	19.198	(29.247)
Utile (perdita) d'esercizio del gruppo	(881.902)	(968.436)	(96.148)
Patrimonio netto del gruppo	2.007.931	2774247	2.984.290
Patrimonio netto di terzi	145.436	156.235	181.797
Patrimonio netto totale	2.153.367	2.930.482	3.166.087

Fondi Propri bancari

Informazioni di natura quantitativa

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo le regole del *framework* regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014 a seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV). Il confronto con i dati di fine 2013 non risulta pertanto omogeneo in quanto gli stessi erano stati determinati con le previgenti regole di Basilea 2.

	31 dicembre			
	2015	2014 riesposto	2014	2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.806.502	2.848.484	2.848.484	1.969.323
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie				(28.613)
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5.216)	(3.137)	(3.137)	1.439
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.801.286	2.845.347	2.845.347	(30.052)
D. Elementi da dedurre dal CET1	640.192	1.332.148	1.294.205	1.940.710
E. Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	508.350	800.203	800.203	24.192
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.669.444	2.313.402	2.351.345	1.916.518
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	120.437	140.498	140.498	430.390
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	111.560	127.497	127.497	(404)
H. Elementi da dedurre dall'AT1	100	100	100	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(120.337)	(140.398)	(140.398)	(404)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)				429.986
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	395.706	182.622	182.622	24.192
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	405.794

N. Elementi da dedurre dal T2	2.000	9.124	9.124	12.789
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	29.936	16.575	16.575	2.309.523
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	423.642	190.073	190.073	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.093.086	2.503.475	2.541.418	2.309.523

Adeguatezza patrimoniale

Categorie / Valori	Importi non ponderati			Importi ponderati/Requisiti			
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2015	31/12/2014 riesposti	31/12/2013	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO							
A.1 Rischio di credito e di controparte	32.031.685	34.074.989	34.560.597	20.759.593	22.109.300	22.109.300	22.668.114
1. Metodologia standardizzata	31.836.593	33.747.759	34.175.351	20.496.553	21.793.809	21.793.809	22.313.219
2. Metodologia basata sui rating interni							
2.1 Base							
2.2 Avanzata							
3. Cartolarizzazioni	195.092	327.230	385.246	263.040	315.492	315.492	354.895
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA							
B.1 Rischi di credito e di controparte				1.660.767	1.768.744	1.768.744	1.813.450
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito				5.764	7.872	7.872	
B.3 Rischi di regolamento							
B.4 Rischi di mercato				28.140	34.780	34.780	22.285
1. Metodologia standard				28.140	34.780	34.780	22.285
2. Modelli interni							
3. Rischio di concentrazione							
B.5 Rischio operativo				152.631	157.168	157.168	157.173
1. Metodo base				152.631	157.168	157.168	157.173
2. Metodo standardizzato							
3. Metodo avanzato							
B.6 Altri elementi del calcolo							
B.7 Totale requisiti prudenziali				1.847.302	1.968.564	1.968.564	1.992.908
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA							
C.1 Attività di rischio ponderate				23.091.271	24.607.044	24.607.044	24.911.336
C.2 Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)				7,23%	9,40%	9,56%	
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				7,23%	9,40%	9,56%	7,69%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)				9,06%	10,17%	10,33%	9,27%

Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

	31 dicembre		
	2015	2014	2013
a) Benefici a breve termine	6.144	7.710	7.697
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	166	3.977	656

c) Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	939	-	-
Totale	7.249	11.687	8.353

20.2 Informazioni finanziarie *pro forma*

Il presente Prospetto Informativo non contiene informazioni finanziarie *pro forma* ai sensi del Regolamento 809/2004.

20.3 Bilanci relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

L'Emittente, in qualità di Capogruppo, redige sia il bilancio individuale che quello consolidato.

L'Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d'esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.4.1 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci di esercizio e i bilanci consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015, sono stati sottoposti a revisione contabile completa da parte della Società di Revisione. Nelle relazioni relative a tali bilanci, la Società di Revisione non ha espresso rilievi ma alcuni richiami di informativa, come di seguito riportato.

a) *Richiamo di informativa sul Bilancio 2015*

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” della nota integrativa – Parte A – Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” della nota integrativa – Parte B- Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo – Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Altri Fondi, gli Amministratori a seguito dell' ispezione effettuata dalla BCE ed in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e delle evoluzioni del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*

Il bilancio di esercizio e consolidato dell'Emittente al 31 dicembre 2015, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 19 febbraio 2016. Il bilancio di esercizio è stato approvato dall'assemblea ordinaria dei soci in data 5 maggio 2016. Sia il bilancio di esercizio, sia il bilancio consolidato sono stati assoggettati a revisione contabile completa dalla Società di Revisione, la quale ha emesso, in data 18 marzo 2016, le proprie relazioni senza rilievi. Di seguito si rimette la relazione al bilancio consolidato emessa:



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Azionisti della
Veneto Banca SpA

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wührer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957533311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti:

- Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della nota integrativa - Parte A - Politiche Contabili gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e che l'indice di liquidità è sceso sotto i limiti regolamentari. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tali indicatori.
- Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" della nota integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – Passivo - Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 - 12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela. Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Il nostro giudizio non contiene rilievi su tali aspetti.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs n° 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Veneto Banca SpA, con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015.

Padova, 18 marzo 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

Il bilancio di esercizio e consolidato dell'Emittente al 31 dicembre 2014, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2015 e, per quanto riguarda il bilancio di esercizio, dall'assemblea ordinaria dei soci in data 18 aprile 2015, sono stati assoggettati a revisione contabile completa dalla Società di Revisione, la quale ha emesso, in data 27 marzo 2015, le proprie relazioni senza rilievi. Di seguito si rimette la relazione al bilancio consolidato emessa:



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli azionisti di
Veneto Banca Scpa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Veneto Banca Scpa e sue controllate ("Gruppo Veneto Banca") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 4 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Veneto Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato di Veneto Banca Scpa al 31 dicembre 2014.

Padova, 27 marzo 2015

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

Il bilancio di esercizio e consolidato dell'Emittente al 31 dicembre 2013, approvati dal consiglio di amministrazione in data 25 marzo 2014 e, per quanto riguarda il bilancio di esercizio, dall'assemblea ordinaria dei soci in data 26 aprile 2014, sono stati assoggettati a revisione contabile completa dalla Società di Revisione, la quale ha emesso, in data 4 aprile 2014, le proprie relazioni senza rilievi e/o richiami di informativa. Di seguito si rimette la relazione al bilancio consolidato emessa:



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL
DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli azionisti di
Veneto Banca Scpa

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Veneto Banca Scpa e sue controllate ("Gruppo Veneto Banca") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 5 aprile 2013.

3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Veneto Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.842.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880153 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Barl** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wührer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136481 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n° 58/1998 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato di Veneto Banca Scpa al 31 dicembre 2013.

Padova, 4 aprile 2014

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink that reads 'Alessandra Mingozzi'.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)

20.4.2 Altre informazioni finanziarie contenute nel Prospetto Informativo controllate dalla Società di Revisione

Il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, contenuto nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2016, predisposto in conformità al principio contabile internazionale IAS 34, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione, senza rilievi, in data 24 maggio 2016. Nella relazione relativa a tale Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, la Società di Revisione non ha espresso rilievi ma alcuni richiami di informativa, come di seguito riportato. “

a) Richiamo di informativa sul Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell'ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”*



RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE ABBREVIATO AL 31 MARZO 2016

Agli azionisti di
Veneto Banca SpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato trimestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative consolidate di Veneto Banca SpA e delle sue controllate (Gruppo Veneto Banca) al 31 marzo 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410, "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20145 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 I.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12970880155 Iscritta al n° 110644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60031 Via Sandro Toti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Ginna 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Bozgo Pietro Wulmer 23 Tel. 0303697701 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957332311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via del Mille 26 Tel. 081266581 - Padova 35138 Via Visenza 4 Tel. 049873401 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091249737 - Parma 43121 Viale Tanza 20/A Tel. 052127591 - Pesara 61027 Piazza Eliseo Troilo 8 Tel. 0854543711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Rakotto 10 Tel. 011555771 - Trento 38102 Via Grassoli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Feltrinesi 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Franco 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontisandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti:

- Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore.
- Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela e a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.


Le nostre conclusioni non contengono rilievi su tali aspetti.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca per il periodo chiuso al 31 marzo 2015 non è stato sottoposto a revisione contabile, né completa né limitata.

Padova, 24 maggio 2016

PricewaterhouseCoopers SpA


Alessandra Mingozi
(Revisore legale)

20.4.3 Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile

Il Prospetto contiene informazioni estratte dai Bilanci e dal Bilancio intermedio al 31 marzo 2016, assoggettati a revisione contabile. In particolare i capitoli IX e XX del Prospetto contengono dati estratti dai bilanci ad eccezione di quanto riportato al paragrafo 20.8.1 in tema di mediazioni e ricorsi ed al paragrafo 20.8.2.

Inoltre il Prospetto include altre informazioni finanziarie riclassificate e riesposte, le quali non sono state assoggettate a revisione contabile.

20.5 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati economico-finanziari più recenti contenuti nel Prospetto Informativo e sottoposti a revisione contabile da parte della Società di Revisione si riferiscono al Bilancio 2015.

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel Prospetto e sottoposti a revisione contabile limitata si riferiscono al Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016.

20.6 Informazioni finanziarie infrannuali

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva e del rendiconto finanziario consolidato per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e al 31 marzo 2015, nonché il prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016.

I dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, predisposto in accordo con il principio contabile internazionale applicabile all'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 24 maggio 2016. Si precisa che i dati comparativi relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2015, riportati nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016, non sono stati assoggettati ad alcuna attività di revisione contabile.

Nella relazione della Società di Revisione relativa al bilancio consolidato intermedio per il trimestre chiuso al 31 marzo 2016, viene richiamata l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti: “

- *Nel paragrafo “Informazioni sulla continuità aziendale” delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore;*
- *Nel paragrafo “Possibili contenziosi con clienti/soci” delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito dell’ ispezione effettuata dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell’attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l’altro, a valutare nell’ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso della clientela e a monitorare nel continuo l’evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l’esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto,*

adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniali. Tuttavia gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.”

Si segnala che, ai fini della presentazione dei dati relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2015 sono estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016.

20.6.1 Prospetti contabili relativi al trimestre chiuso al 31 marzo 2016

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 marzo 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

Stato patrimoniale consolidato attivo <i>(in migliaia di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	275.294	273.902
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	214.569	164.691
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904.299	3.924.999
60.	Crediti verso banche	1.603.160	1.294.885
70.	Crediti verso clientela	20.872.226	22.703.162
80.	Derivati di copertura	43.779	63.310
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	470	951
100.	Partecipazioni	22.113	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19.693	18.601
120.	Attività materiali	429.058	436.150
130.	Attività immateriali	98.839	101.221
	di cui:		
	- avviamento		-
140.	Attività fiscali	895.004	928.043
	a) correnti	97.840	150.778
	b) anticipate	797.164	777.265
	- di cui alla Legge 214/2011	609.440	609.843
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione	2.881.304	2.965.626
160.	Altre attività	420.609	451.689
Totale dell'attivo		30.680.420	33.349.346

Stato Patrimoniale consolidato passivo e patrimonio netto <i>(in migliaia di Euro)</i>		Al 31 marzo 2016	Al 31 dicembre 2015
10.	Debiti verso banche	4.074.450	4.855.051

20.	Debiti verso clientela	13.458.020	16.237.487
30.	Titoli in circolazione	6.976.238	6.245.419
40.	Passività finanziarie di negoziazione	246.074	219.470
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21.242	23.761
60.	Derivati di copertura	226.504	243.660
80.	Passività fiscali	30.771	33.497
	<i>a) correnti</i>	<i>4.615</i>	<i>4.913</i>
	<i>b) differite</i>	<i>26.156</i>	<i>28.584</i>
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.384.170	2.251.284
100.	Altre passività	783.788	687.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	48.590	46.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	146.747	148.320
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	<i>376</i>	<i>385</i>
	<i>b) altri fondi</i>	<i>146.371</i>	<i>147.935</i>
130.	Riserve tecniche	202.994	203.664
140.	Riserve da valutazione	108.492	140.319
160.	Strumenti di capitale	-	-
170.	Riserve	498.363	511.497
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.091.812	1.963.234
190.	Capitale	373.461	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	141.574	145.436
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(34.192)	(881.902)
Totale del passivo e del patrimonio netto		30.680.420	33.349.346

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e al 31 marzo 2015.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO <i>(in migliaia di Euro)</i>		31.03.2016	31.03.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	197.213	237.748
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(84.571)	(104.890)
30.	Margine di interesse	112.642	132.858
40.	Commissioni attive	66.493	83.141
50.	Commissioni passive	(12.635)	(13.752)
60.	Commissioni nette	53.858	69.389
70.	Dividendi e proventi simili	282	1.646
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	770	7.092
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.068)	(4.493)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.122	55.010

	<i>a) crediti</i>	499	243
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	11.851	51.444
	<i>d) passività finanziarie</i>	1.772	3.323
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.252	1.282
120.	Margine di intermediazione	181.858	262.784
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(68.812)	(62.402)
	<i>a) crediti</i>	(58.696)	(61.746)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(10.625)	(1.402)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	509	746
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	113.046	200.382
150.	Premi netti	3.111	2.660
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(3.937)	(3.869)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	112.220	199.173
180.	Spese amministrative:	(160.459)	(145.048)
	<i>a) spese per il personale</i>	(94.659)	(85.453)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(65.800)	(59.595)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	539	(4.312)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(8.106)	(5.691)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.333)	(2.513)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	14.824	12.822
230.	Costi operativi	(157.535)	(144.742)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	-	492
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(45.315)	54.923
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	8.572	(12.057)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(36.743)	42.866
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(119)	9.576
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(36.862)	52.442
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2.670)	1.516
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(34.192)	50.926

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 e al 31 marzo 2015. Il prospetto della redditività consolidata complessiva presenta, oltre alla perdita di esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla *performance* aziendale. In particolare, nelle voci relative alle “altre componenti reddituali al netto delle imposte” figurano le variazioni di valore delle attività e delle passività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte), distinte tra le voci che possono rigirare o meno in conto economico in un esercizio successivo.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA <i>(in migliaia di Euro)</i>		31.03.2016	31.03.2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(36.862)	52.442
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(1.924)	16
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	(86)	(727)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(28.623)	42.574
110.	Attività non correnti in via di dismissione	(3.058)	12.226
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	670	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(33.021)	54.089
140.	Redditività complessiva (voce10+130)	(69.883)	106.531
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(3.864)	4.494
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(66.019)	102.037

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo Veneto Banca per i trimestri chiusi al 31 marzo 2016 ed al 31 marzo 2015.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO METODO INDIRECTO <i>(in migliaia di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	50.039	137.779
- risultato d'esercizio (+/-)	(36.862)	52.442
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	5.082	(13.973)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.068	4.466
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	74.918	62.495
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	12.439	8.190
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(614)	4.955
- premi netti non incassati (-)	831	855
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(2.871)	(2.662)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(8.572)	17.621
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	2.620	3.493
- altri aggiustamenti (+/-)	-	(103)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.571.568	(500.411)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(49.894)	(64.476)
- attività finanziarie valutate al fair value		1.119
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.014.119	214.984
- crediti verso banche: a vista	279.023	623.571
- crediti verso banche: altri crediti	(587.298)	(796.479)

- crediti verso clientela	1.771.599	(348.714)
- altre attività	144.019	(130.416)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.616.486)	363.904
- debiti verso banche: a vista	(34.717)	(52.690)
- debiti verso banche: altri debiti	(745.884)	19.003
- debiti verso clientela	(2.779.467)	663.682
- titoli in circolazione	728.894	(640.706)
- passività finanziarie di negoziazione	17.638	24.141
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.381	(1.025)
- altre passività	195.669	351.499
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.121	1.272
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	150	3
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	112	3
- vendite di attività immateriali	38	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.879)	(6.202)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.786)	(2.948)
- acquisti di attività immateriali	(2.093)	(3.254)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(3.729)	(6.199)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.392	(4.927)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE <i>(in migliaia di Euro)</i>	31.03.2016	31.03.2015
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	273.902	277.906
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.392	(4.927)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		

Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	275.294	272.979
--	---------	---------

La tabella che segue riporta le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso del trimestre chiuso al 31 marzo 2016.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva dell'esercizio al 31/3/2016	Patrimonio netto del Gruppo al 31/3/2016	Patrimonio netto di terzi al 31/3/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative				
Capitale:	425.041		425.041												373.461	51.580	
a) azioni ordinarie	425.041		425.041												373.461	51.580	
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	1.981.862		1.981.862	(871.417)		1.978									1.091.812	20.611	
Riserve:	610.862		610.862	(35.773)		(4.630)									498.363	72.096	
a) di utili	544.534		544.534	(35.773)		(4.630)									432.035	72.096	
b) altre	66.328		66.328												66.328		
Riserve da valutazione	149.052		149.052										(33.021)		108.492	7.539	
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	(106.260)		(106.260)												(98.678)	(7.582)	
Utile (perdita) di esercizio	(907.190)		(907.190)	907.190									(36.862)		(34.192)	(2.670)	
Patrimonio netto del Gruppo	2.007.931		2.007.931			(2.654)							(66.019)		1.939.258		
Patrimonio netto di terzi	145.436		145.436										(3.864)			141.574	

20.6.2 Politiche contabili

Le politiche contabili applicate nel trimestre chiuso al 31 marzo 2016 sono sostanzialmente omogenee a quelle descritte nel precedente Paragrafo 20.1.3, a cui si rimanda.

20.6.3 Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attività materiali – Voce 120

La tabella seguente riporta la composizione delle attività materiali valutate al costo al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015.

Attività/Valori	31/03/2016	31/12/2015
Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	280.096	287.114
a) terreni	40.976	39.496
b) fabbricati	195.246	202.417
c) mobili	20.771	21.231
d) impianti elettronici	3.559	3.885
e) altre	19.544	20.085
1.2 acquisite in leasing finanziario	21.877	21.903
a) terreni	1.060	1.060
b) fabbricati	15.251	15.089
c) mobili	1	65
d) impianti elettronici	15	-
e) altre	5.550	5.689
Totale	301.973	309.017

Di seguito viene illustrata la composizione delle attività materiali valutate al *Fair value* al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015.

Attività/Valori	31/03/2016	31/12/2015
Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	127.085	127.133
a) terreni	3.840	3.853
b) fabbricati	123.245	123.280
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale	127.085	127.133

Attività immateriali – Voce 130

La tabella seguente riporta la composizione per tipologia di attività delle attività immateriali al 31 marzo 2016 e al 31 dicembre 2015.

Attività/Valori	31/03/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	x	-	x	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	x	-	x	-

A.2 Altre attività immateriali	98.839	-	101.221	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	98.839	-	101.221	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	98.839	-	101.221	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	98.839	-	101.221	-

20.6.4 Informazioni sul conto economico consolidato

Si segnala che nelle tabelle che seguono i risultati economici del Gruppo Veneto Banca sono esposti in ottica gestionale, così come estratti dal Bilancio Intermedio al 31 marzo 2016.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(in migliaia di Euro)	31/03/2016	31/03/2015	Var. %
Margine di interesse	108.268	126.725	-14,60%
Commissioni Nette	59.398	76.213	-22,10%
Dividendi	282	1.646	-82,90%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	7.020	61.739	-88,60%
Altri oneri (proventi) di gestione	2.556	(3.369)	-175,90%
Margine di intermediazione	177.523	262.954	-32,50%
Costo del personale	(94.659)	(85.453)	10,80%
Altre spese amministrative	(57.750)	(48.752)	18,50%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	(13.280)	(9.249)	43,60%
Costi operativi	(165.689)	(143.454)	15,50%
Risultato della gestione operativa	11.834	119.500	-90,10%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	(57.688)	(60.757)	-5,10%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	539	(4.312)	-112,50%
Utile (perdita) delle partecipazioni	-	492	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	(45.315)	54.923	-182,50%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	8.572	(12.057)	-171,10%
Utile attività in dismissione al netto imposte	(119)	9.576	-101,20%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	(2.670)	1.516	-276,10%
Utile netto d'esercizio	(34.192)	50.926	-167,10%

Margine d'interesse

(in migliaia di Euro)	31/03/2016	31/03/2015	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	197.213	237.748	-17,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	(85.877)	(106.530)	-19,40%
Risultato netto da interessi	111.336	131.218	-15,20%
Risultato netto dell'attività di copertura	(3.068)	(4.493)	-31,70%
Margine di interesse	108.268	126.725	-14,60%

Risultato attività di negoziazione

(in migliaia di Euro)	31/03/2016	31/03/2015	Var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	770	7.092	-89,10%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	13.623	54.767	-75,10%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.851	51.444	-77,00%
Passività finanziarie	1.772	3.323	-46,70%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	3.252	1.282	153,70%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(10.625)	(1.402)	657,80%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(10.625)	(1.402)	657,80%
Risultato dell'attività di negoziazione	7.020	61.739	-88,60%

20.6.5 Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) Al 31.03.2016

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.486.392	2.486.392
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	1.603.160	1.603.160
Crediti verso clientela	1.548.125	2.559.059	493.642	889.895	15.381.505	20.872.226
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	173.398	151.006	18.594	57.023	1.668.648	2.068.669
Totale al 31/03/2016	1.721.523	2.710.065	512.236	946.918	21.139.705	27.030.447

Nella tabella di seguito riportata è fornita un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni nette non deteriorate	Esposizioni nette non scadute	Esposizioni scadute non deteriorate			
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
Crediti verso banche	1.603.160	1.603.160	-	-	-	-
Crediti verso clientela	16.271.400	15.381.505	625.213	143.638	105.050	15.994
Crediti verso clientela incluse nelle attività finanziarie in via di dismissione	885.643	828.620	36.456	11.960	8.607	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) Al 31.03.2016

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/03/2016 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.486.392	-	2.486.392	2.486.392
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-

Crediti verso banche	-	-	-	1.603.160	-	1.603.160	1.603.160
Crediti verso clientela	7.095.092	(2.494.266)	4.600.826	16.385.952	(114.552)	16.271.400	20.872.226
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	586.807	(243.809)	342.998	1.730.548	(4.877)	1.725.671	2.068.669
Totale 31/3/2016	7.681.899	(2.738.075)	4.943.824	22.206.052	(119.429)	22.086.623	27.030.447

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto Al 31.03.2016

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.826.950	X	-	1.826.950	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
Totale A	-	-	-	-	1.826.950	-	-	1.826.950	
Esposizioni fuori bilancio									
Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
Non deteriorate	X	X	X	X	273.521	X	-	273.521	
Totale B	-	-	-	-	273.521	-	-	273.521	
Totale (A+B)	-	-	-	-	2.100.471	-	-	2.100.471	

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto Al 31.03.2016

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	6.131	22.206	245.817	3.371.651	X	(1.924.282)	X	1.721.523	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38	2.586	11.224	79.867	X	(41.481)	X	52.234	
Inadempienze probabili	1.131.785	278.311	465.702	1.595.085	X	(760.816)	X	2.710.067	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	569.522	125.310	223.833	660.788	X	(284.597)	X	1.294.856	

Esposizioni scadute deteriorate	58.103	76.932	153.367	280.117	X	(52.976)	X	515.543
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.219	25.057	34.198	88.687	X	(15.465)	X	144.696
Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	956.614	X	(9.825)	946.789
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	161.725	X	(2.720)	159.005
Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	19.551.897	X	(109.806)	19.442.091
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	558.719	X	(10.045)	548.674
Totale A	1.196.019	377.449	864.886	5.246.853	20.508.511	(2.738.074)	(119.631)	25.336.013
Esposizioni fuori bilancio								
Deteriorate	103.630	2	2	17	X	(14.355)	X	89.296
Non deteriorate	X	X	X	X	2.319.760	X	(8.913)	2.310.847
Totale B	103.630	2	2	17	2.319.760	(14.355)	(8.913)	2.400.143
Totale (A+B)	1.299.649	377.451	864.888	5.246.870	22.828.271	(2.752.429)	(128.544)	27.736.156

*Informazioni di natura quantitativa
Patrimonio consolidato*

Voci del patrimonio netto	31/03/2016	31/12/2015
Capitale	373.461	373.461
Sovrapprezzi di emissione	1.091.812	1.963.234
Riserve	498.363	511.497
Acconti su dividendi	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Azioni proprie (-)	(98.678)	(98.678)
Riserve da valutazione	108.492	140.319
Utile (perdita) d'esercizio del gruppo	(34.192)	(881.902)
Patrimonio netto del gruppo	1.939.258	2.007.931
Patrimonio netto di terzi	141.574	145.436
Patrimonio netto totale	2.080.832	2.153.367

*I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza bancari
Ambito di applicazione della normativa*

I Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo le regole del *framework* regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014 a seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV). Il confronto con i dati di fine 2013 non risulta pertanto omogeneo in quanto gli stessi erano stati determinati con le previgenti regole di Basilea 2.

Fondi Propri bancari

Informazioni di natura quantitativa

	31/03/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.737.601	1.806.502

	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(7.567)	(5.216)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.730.035	1.801.286
D.	Elementi da dedurre dal CET1	236.959	640.192
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	21.531	508.350
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.514.607	1.669.444
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	104.482	120.437
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	95.623	111.560
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	100	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(17.200)	(120.337)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)	87.181	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	384.739	395.706
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	2.186	2.000
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	17.437	29.936
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	399.990	423.642
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	2.001.778	2.093.086

Adeguatezza patrimoniale

(in milioni di Euro)	31.03.2016	31.12.2015
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.515	1.669
Capitale di classe 1 (TIER 1)	1.515	1.669
Capitale di classe 2 (TIER 2)	400	424
Totale Fondi Propri (TIER 1 + TIER 2)	2.002	2.093
(al netto degli elementi da dedurre dal totale del CET1, TIER 1 e TIER 2)		
Attività Ponderate per il Rischio	22.039	23.091
<i>Di cui attività di rischio di credito e di controparte ponderate</i>	<i>19.661</i>	<i>20.760</i>
Requisiti patrimoniali di vigilanza		
Rischi di credito e di controparte	1.573	1.661
Rischi di aggiustamento della valutazione del credito	7	6
Rischi di mercato	30	28
Rischi operativo	153	153
CET 1 Ratio	6,9%	7,23%
(Capitale primario di classe 1/Attività Ponderate per il Rischio)		
<i>CET 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III</i>	<i>7% (*)</i>	<i>7% (*)</i>
<i>CET 1 Ratio – coefficienti imposti a seguito dello SREP</i>	<i>10%</i>	<i>10%</i>
Tier 1 Ratio	7,27%	7,23%

(Capitale di classe I/Attività Ponderate per il Rischio)		
Tier 1 Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III	8,5% (*)	8,5% (*)
Tier 1 Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP	n.a.	n.a.
Total Capital Ratio	9,1%	9,06%
(Totale Fondi Propri/Attività Ponderate per il Rischio)		
Total Capital Ratio – coefficiente minimo secondo Basilea III	10,5% (*)	10,5% (*)
Total Capital Ratio - coefficiente imposto a seguito dello SREP	n.a.	n.a.
Attività ponderate per il rischio/Totale Attivo(**)	71,83%	69,24%

(*) Tali coefficienti minimi includono il *capital conservation buffer* pari al 2,5%.

(**) Si segnala infine che il Gruppo Veneto Banca calcola l'Attivo Ponderato per il Rischio (RWA) secondo la metodologia Standard.

Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'ammontare dei compensi erogati e/o di competenza dei primi tre mesi del 2016 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/03/2016
Amministratori	705
di cui:	705
- benefici a breve termine	
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	106
Dirigenti	843
di cui:	808
- benefici a breve termine	
- benefici successivi al rapporto di lavoro	35
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	1.654

20.7 Politica dei dividendi

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale, per l'esercizio dei diritti patrimoniali, il titolare delle azioni si avvale dell'intermediario presso il quale esiste il conto in cui sono registrate le azioni della Società. I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui sono diventati esigibili restano acquisiti alla Società.

I risultati negativi di Veneto Banca hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In particolare Veneto Banca ha registrato perdite per Euro 871 milioni, Euro 919 milioni ed Euro 233 milioni rispettivamente per gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2015, 2014, 2013; di conseguenza Veneto Banca non ha distribuito dividendi con riferimento a tali esercizi.

Si segnala inoltre che il Piano Industriale prevede - al raggiungimento dei principali obiettivi ed in presenza

conseguentemente di una adeguata dotazione patrimoniale - la possibilità di distribuire dividendi nel prossimo quinquennio (fermo restando che l'assemblea dei soci potrà diversamente deliberare anche in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati).

A tal proposito si precisa che si stima il primo pagamento di dividendi nel 2019, a valere sul risultato di esercizio relativo all'esercizio 2018, per un ammontare pari al 30% del risultato di esercizio.

Si segnala che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's (i) ha effettuato un *downgrade* del long-term debt di Veneto Banca a "B" da "B+" e (ii) ha confermato il rating "B" del short-term debt di Veneto Banca. A tal riguardo si segnala che Standard & Poor's ha informato la Banca della possibilità di ulteriori *downgrade* del *rating* dell'Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità.

Si segnala inoltre che, in pari data, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il *rating* relativo al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Detto regolamento prevede, infatti, come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "*Capital Deficiency Event*" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento e fino a che i coefficienti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi regolamentari imposti, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

La distribuzione dei dividendi potrebbe, comunque anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti da BCE.

Si segnala a tale proposito che, in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva CRD IV e nel Regolamento CRR, trasposte nella normativa nazionale con la Circolare 285:

- (i) le banche che rispettano il requisito combinato di riserva di capitale possono effettuare distribuzioni di dividendi purché non effettuino distribuzioni che possano comportare una diminuzione del Capitale Primario di Classe 1 a un livello tale per cui il requisito combinato di riserva di capitale non sia più rispettato.
- (ii) le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale non possono:
 - 1) effettuare distribuzioni che possano comportare una diminuzione del Capitale Primario di Classe 1;
 - 2) assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali né pagare remunerazioni variabili se l'obbligazione di pagamento è stata

- assunta quando il requisito combinato di riserva di capitale non era rispettato;
- 3) effettuare pagamenti su strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1; prima di aver calcolato l'ammontare massimo distribuibile ("AMD") da comunicarsi alla BCE o alla Banca d'Italia.

Dopo aver comunicato l'AMD alla BCE o alla Banca d'Italia, le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale non possono effettuare distribuzioni in relazione al Capitale Primario di Classe 1 e corrispondere gli importi di cui ai precedenti numeri 2) e 3) in misura superiore all'AMD.

Si segnala che al 31 marzo 2016 il rapporto tra il CET 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (CET 1 Ratio) è risultato pari al 6,9% (7,23% al 31 dicembre 2015), il rapporto tra il Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (Tier 1 Ratio) è risultato pari al 7,27% (7,23% al 31 dicembre 2015), il rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività Ponderate per il Rischio (Total Capital Ratio) è risultato pari al 9,1% (9,06% al 31 dicembre 2015). Tali livelli risultano inferiori agli attuali livelli patrimoniali minimi target richiesti dalla BCE in forza della Prima SREP Decision del 26 febbraio 2015 e pari al 10% per il CET 1 ratio e all'11% per il Total Capital *ratio* consolidati. In considerazione di tale livello di patrimonializzazione inferiore ai target richiesti, Veneto Banca non è nelle condizioni di poter procedere alla distribuzione di dividendi.

Si evidenzia altresì che nella Final SREP Decision notificata il 25 novembre 2015 il livello minimo target di CET 1 ratio è stato innalzato al 10,25% a partire dal 30 giugno 2016, mentre nessun requisito specifico è stato richiesto in termini di Total Capital Ratio.

Fino a quanto il CET 1 consolidato del Gruppo Veneto Banca si manterrà al di sotto del target sopra delineato, permarrà l'impossibilità di distribuire eventuali dividendi.

Infine si segnala che a seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Veneto Banca si stimano, partendo dai dati al 31 marzo 2016 in crescita dal 6,9% al 11,12% in termini di CET 1 *ratio*, dal 7,27% all'11,52% in termini di Tier 1 ratio e dal 9,1% al 13,33% in termini di Total Capital *ratio*. I *ratio* riportati si devono considerare calcolati in logica *phased in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i relativi costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 469, 472 e 478 del Regolamento (UE) n° 575/2013.

Veneto Banca alla Data del Prospetto Informativo in considerazione del mancato rispetto dei propri requisiti di riserva di capitale non può pertanto effettuare le operazioni di cui ai suddetti punti 1), 2) e 3).

20.8 Procedimenti giudiziari e accertamenti ispettivi

Ad eccezione di quanto esposto nei successivi paragrafi, l'Emittente e le altre società del Gruppo non sono coinvolti, né sono stati coinvolti nel recente passato, in procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrali i quali possano comportare, o abbiano comportato, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente stesso o del Gruppo Veneto Banca.

Con particolare riguardo a tale tipologia di rischio, nel corso della propria attività il Gruppo, oltre che per l'ordinaria attività di recupero crediti connesso allo svolgimento dell'attività bancaria, è parte di taluni procedimenti di non particolare rilevanza ed è soggetto a verifiche ed accertamenti periodici da parte delle autorità competenti.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative a richieste di risarcimento danni, azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita *policy* di "Gestione del contenzioso" approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed in vigore dal 31 marzo 2015, il Gruppo procede a determinare prudenziali accantonamenti,

destinati a confluire nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite.

Tale *policy* di “Gestione del contenzioso” definisce modalità e regole per la determinazione delle previsioni di perdita inerenti le cause passive, definendo criteri specifici e differenziati in relazione alla tipologia di contenzioso ed alla natura della controversia. Nell’ambito della Policy sono contemplate le seguenti tipologie di cause:

- a) Contenzioso, comprende le controversie riconducibili a cause per anatocismo, revocatoria fallimentare, in materia di finanza o per richieste di risarcimento danni;
- b) Tributario/fiscale, comprende le controversie di natura fiscale;
- c) Lavoro, comprende le controversie riferite al rapporto di lavoro dipendente.

La Policy pur considerando le peculiarità di ciascuna tipologia di causa e valutando la complessità di stima per la quantificazione di una previsione di perdita, a causa dell’aleatorietà circa l’esito del contenzioso, stabilisce criteri oggettivi per la determinazione degli accantonamenti, strettamente dipendenti dall’entità del *petitum*, dalla valutazione formulata da periti e legali esterni o dal grado di giudizio e relativo esito e dalle norme di riferimento tempo per tempo vigenti.

Sulla base di tali specifiche, l’ammontare complessivo degli accantonamenti effettuati per le controversie dell’Emittente e delle società del Gruppo Veneto Banca, confluito nel fondo rischi e oneri, era pari al 31 dicembre 2015 a Euro 88 milioni, al 31 dicembre 2014 a Euro 37 milioni a parità di perimetro con l’esercizio 2015 e al 31 dicembre 2013 a Euro 6 milioni a parità di perimetro con l’esercizio 2014.

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri alla data del 31 dicembre 2015 sono pari ad Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo.

Si segnala che tale fondo rischi ed oneri non copre eventuali rischi derivanti dai contenziosi fiscali (fronteggiati dal c.d. “fondo imposte eccedente” la cui consistenza viene adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali) né gli esiti ancora non noti o non notificati relativi agli accertamenti ispettivi.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

Ai fini dello stanziamento di oneri o accantonamenti in previsione di contenziosi futuri, ogni valutazione è fatta, oltre che in coerenza con la *policy* di “Gestione del contenzioso”, sulla base dei principi contabili internazionali (IAS 37), i quali prevedono che gli accantonamenti per rischi futuri, in quanto passività di ammontare o scadenza incerti, devono essere rilevati contabilmente soltanto se ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:

- i. l’impresa ha un’obbligazione attuale (legale o implicita), quale risultato di un evento passato;
- ii. è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;
- iii. può essere effettuata una stima attendibile dell’importo necessario all’adempimento dell’obbligazione.

In altri termini, sulla base dei principi contabili internazionali, un accantonamento per rischi futuri deve essere iscritto al passivo dello stato patrimoniale solo se esiste almeno una “probabilità” di onere o perdita derivante da un evento passato e se può essere effettuata una stima attendibile dell’importo necessario all’adempimento dell’obbligazione, mentre la semplice possibilità di perdite - pari al generico rischio d’impresa - non può essere coperta dai fondi, ma dalle riserve di patrimonio netto esistenti.

Conseguentemente, l'iscrizione in bilancio di un accantonamento trova giustificazione solo quando c'è almeno la "probabilità" che l'evento negativo si verifichi. In particolare, lo IAS 37 prevede che:

- se la passività è "*probabile*", la stessa deve essere rilevata tra i fondi del passivo e deve essere data adeguata informativa nelle note al bilancio;
- se la passività è "*possibile*", non si procede ad effettuare alcun accantonamento, ma deve esserne data adeguata informativa nelle note al bilancio;
- infine, se la passività è "*remota*", non è richiesta alcuna indicazione, neppure nelle note al bilancio.

E' pertanto sulla base di questi presupposti che l'Emittente provvede o meno allo stanziamento dei propri accantonamenti ai fondi rischi e oneri.

Alla Data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente di cui si fornisce breve descrizione di seguito.

20.8.1 Procedimenti giudiziari

Il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari. Alla data del 31 marzo 2016, i principali contenziosi che, per natura e tipologia, presentano rischi di particolare rilevanza economica e/o comunque presentano un *petitum* superiore ad Euro 5 milioni ancorché il relativo rischio di soccombenza possa apparire remoto, si possono sinteticamente così riassumere:

	Petitum		Acc.to a Fondi Rischi
	Min.	Max.	
a) Contenziosi che potrebbero generare nel futuro oneri probabili stimabili	86,19	96,79	70,26
di cui:			
per cause con soci aventi ad oggetto azioni Veneto Banca	48,53	48,53	32,09
per azioni revocatorie	23,40	30,50	27,50
per risarcimento danni	2,81	6,31	1,91
per contenziosi fiscali	11,45	11,45	8,76
b) Contenziosi che potrebbero generare nel futuro oneri probabili non stimabili	-	-	-
c) Contenziosi che potrebbero determinare nel futuro oneri possibili stimabili o non stimabili	44,60	524,42	4,45
di cui:			
per azioni revocatorie	15,00	34,00	0,34
per risarcimento danni	16,00	473,79	1,92
per sanzioni	-	3,03	2,19
per contenziosi fiscali	13,60	13,60	-
Totale	130,79	621,21	74,71

Si segnala che il *petitum* minimo ed il *petitum* massimo sono desunti da quanto riportato nelle richieste degli atti di causa in via principale (massimo) o in subordine (minimo) oppure – specialmente nella cause con *petitum* indeterminato o non quantificato – dalle relazioni che vengono emesse dai CTU o, in mancanza di esse, dalle relazione emesse dai CTP. Nella cifra massima vengono conteggiati inoltre eventuali oneri per

interessi, spese, rivalutazioni che potrebbero derivare a carico della Banca in caso di soccombenza nella causa.

Si segnala che il controvalore complessivo delle azioni Veneto Banca acquistate e/o sottoscritte nel periodo 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2015 ammonta ad Euro 2.268.223.898. Oltre a ciò, nel medesimo periodo, vi è stata la conversione delle azioni Carifac a seguito di incorporazione della stessa nell'Emittente per un controvalore aggiuntivo di Euro 65.185.525.

Di seguito si riporta tabella riepilogativa.

	Contropartita diretta		Aumento di capitale 2014		Conversione POC		Conversione Carifac		Totale	
	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore	Nr.azioni	Controvalore
2011	9.180.495	367.077.038	-	-	-	-	-	-	9.180.495	367.077.038
2012	15.076.573	602.828.471	-	-	-	-	-	-	15.076.573	602.828.471
2013	9.842.144	393.532.709	-	-	-	-	1.686.996	65.185.525	11.529.140	458.718.234
2014	1.995.870	79.803.763	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	-	-	24.473.963	904.080.075
2015	900.000	35.986.004	-	-	-	-	-	-	900.000	35.986.004
CESSIONI DEL PERIODO 2011-2015 CHE NON TROVANO IMPUTAZIONE CERTA NEI SINGOLI ANNI	-882.353	-35.280.399	-	-	-	-	-	-	-882.353	-35.280.399
PERIODO 2011/15	36.112.729	1.443.947.586	13.174.342	474.276.312	9.303.751	350.000.000	1.686.996	65.185.525	60.277.818	2.333.409.423

Per completezza si riporta di seguito il numero ed il valore degli scambi intervenuti tra controparti private, al di fuori delle operazioni in contropartita diretta di cui alla precedente tabella, nel medesimo periodo considerato (2011/2015)²¹⁹.

<i>Dettaglio trasferimenti dal 2011 al 2015</i>			
	Nr. operazioni	Nr. azioni	patrimonio oggetto di transazioni Euro
2011	300	1.585.450	60.885.426
2012	198	183.557	6.996.119
2013	316	382.100	15.368.384
2014	975	2.136.585	83.697.299
2015	855	2.297.038	77.762.879
TOTALE	2.644	6.584.730	244.710.107

²¹⁹ I dati sono depurati dai trasferimenti a società fiduciarie – poichè non comportano modifica di titolare effettivo – e dagli scambi azionari intervenuti tra familiari, perché diretti alla risistemazione di portafogli azionari nell'ambito del medesimo nucleo.

Si illustrano di seguito, in maggior dettaglio, i principali contenziosi, come sopra riassunti.

Contenziosi riguardanti soci

- Con atto di citazione notificato in data 3 dicembre 2013, taluni soci della Banca - già soci di Co.Fi.To. S.p.A., società fusa per incorporazione in Veneto Banca nel febbraio 2011, e allora controllante del pacchetto di maggioranza del capitale sociale di BIM - hanno chiesto l'accertamento e la dichiarazione dell'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da una scrittura privata sottoscritta tra Veneto Banca e gli stessi attori in data 5 aprile 2010²²⁰, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi e derivanti dal concambio di fusione, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita in data 26 ottobre 2012. Conseguentemente gli attori hanno chiesto al giudice, ai sensi della suddetta scrittura privata ed ex art. 2932 del Codice Civile, di dichiarare cedute tutte le n. 1.016.000 azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo pari ad Euro 41,4 milioni. In via subordinata, nell'ipotesi in cui non fosse accertata alcuna violazione della suddetta scrittura privata, hanno chiesto la condanna di Veneto Banca a corrispondere un importo a titolo di indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita sul controvalore delle azioni non vendute, pari allo 0,25% per mese sino alla data di vendita. Alla prima udienza la Banca si è costituita svolgendo domanda riconvenzionale e chiedendo la condanna degli attori al pagamento in suo favore degli importi relativi alle sanzioni subite da Co.Fi.To. S.p.A. per effetto della delibera ingiuntiva Consob n. 17118 del 30 dicembre 2009 (di cui *infra*). All'udienza del 17 marzo 2015 il giudice, respingendo tutte le istanze istruttorie formulate dalle parti, ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. L'udienza è stata poi successivamente rinviata al 15 febbraio 2016, nella cui occasione le parti hanno congiuntamente richiesto al giudice un ulteriore rinvio; all'udienza del 7 marzo 2016 il giudice ha disposto un'ulteriore rinvio al 31 maggio 2016 per valutare la definizione della causa in via conciliativa. Negli anni a seguire sono stati effettuati, da ambo le parti, tentativi di contatto per addivenire ad una conciliazione stragiudiziale, senza tuttavia alcun esito positivo. Nel contempo, per le modalità di adeguamento dell'accantonamento a fondo rischi riferito all'anno 2015, pari ad Euro 35,6 milioni, si è fatto riferimento alla policy di gestione del contenzioso passivo entrata in vigore a partire dal mese di marzo 2015. Prima di allora non esisteva una specifica policy riportante l'indicazione, specifica o forfettaria, circa i quantum da accantonare, ma gli stessi discendevano dalle valutazioni espresse dai legali incaricati. In questo caso, gli accantonamenti per gli anni 2013 e 2014, presenti nella misura di Euro 207 mila, discendevano dal fatto che (i) la prima iniziativa giudiziale di procedimento per sequestro conservativo ante causam con il quale i ricorrenti avevano chiesto al Tribunale di Milano di disporre il sequestro conservativo su beni di Veneto Banca sino all'ammontare della controversia, non aveva trovato accoglimento da parte del Tribunale stesso in base all'ordinanza emessa il 25 luglio 2013, con cui rigettava e condannava gli attori medesimi a rifondere alla Banca le spese di giudizio, e che (ii) i legali esterni incaricati dalla Banca, data la complessità della controversia, avessero un'oggettiva difficoltà di giudizio prognostico sull'esito della stessa. La vertenza è stata poi risolta in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la sottoscrizione di un accordo transattivo tra le parti. Tale accordo transattivo prevede il riconoscimento, da parte di Veneto Banca, di un importo a titolo di indennizzo (pari ad Euro 24,6 milioni), il mantenimento in capo ai soci della titolarità delle azioni Veneto Banca e la rinuncia da parte degli stessi agli atti relativi al giudizio; il tutto a spese legali compensate. La corresponsione dell'indennizzo, da parte di Veneto Banca, è stata coperta mediante utilizzo di una parte dei fondi appositamente accantonati ad hoc. Il residuo ammontare dell'accantonamento è stato contemporaneamente rilasciato. Si segnala

²²⁰ La scrittura privata prevedeva l'impegno della Banca a non acquistare da terzi o intermediare azioni Veneto Banca di terzi, pena l'impegno al riacquisto delle azioni Veneto Banca possedute dagli attori (già soci di Co.Fi.To), entro 15 giorni dalla violazione degli obblighi.

che l'esecuzione, da parte dell'Emittente, di tale transazione stragiudiziale ha avuto ripercussioni finanziarie negative esclusivamente in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 24,6 milioni. Contemporaneamente Veneto Banca, conformemente a quanto previsto dall'accordo transattivo, ha posto in essere tutti gli atti necessari al rilascio del pegno costituito sulle obbligazioni Veneto Banca di proprietà degli attori, costituito in data 30 maggio 2011 a garanzia delle obbligazioni di rimborso assunte dagli stessi nei confronti dell'Emittente in relazione alle sanzioni irrogate da Consob con delibera ingiuntiva n. 17118 del 30 dicembre 2009. Le parti hanno altresì concordato che qualora le predette sanzioni venissero accertate, a seguito di un provvedimento definitivo e non più impugnabile della Corte di Cassazione, come interamente non dovute, Veneto Banca dovrà versare agli attori l'importo di Euro 5,4 milioni. Qualora per contro le predette sanzioni, o alcuna di esse, dovessero risultare, in parte non dovute con provvedimento definitivo e non più impugnabile, il suddetto importo dovrà essere ridotto a beneficio degli attori sulla base degli accordi sottoscritti in data 5 aprile 2010 e del 23 maggio 2011 in relazione alla quota parte dell'obbligazione di rimborso delle sanzioni irrogate da Consob di competenza degli attori. Pertanto, il predetto giudizio deve ritenersi estinto.

- Con atto di citazione notificato in data 17 novembre 2015 una società ha chiesto che venga accertata, in via principale la violazione da parte di Veneto Banca dell'impegno di acquisto di azioni proprie assunto con una scrittura privata del 18 dicembre 2012 (si rimanda all'Accordo di Collaborazione meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo XXII), con conseguente condanna della Banca ad adempiere al suddetto impegno e da pagare alla controparte un'importo non inferiore ad Euro 16,3 milioni (oltre ad interessi legali), ferma restando la disponibilità del proponente a trasferire in contropartita n. 413.896 azioni Veneto Banca. In subordine chiede che venga accertata la responsabilità della Banca nell'esecuzione del contratto per violazione dei canoni di diligenza e buona fede, con conseguente condanna del pagamento dell'importo suddetto o della diversa somma determinata in corso di causa. Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, del summenzionato obbligo di riacquisto di n. 413.896 azioni proprie, non avrà impatto sul totale dei Fondi Propri, sia a livello individuale che consolidato, in quanto a valere sulla situazione al 31 dicembre 2014 era già iscritta a bilancio una Riserva Negativa di Patrimonio Netto a fronte di tale impegno di riacquisto pari ad Euro 16,3 milioni in contropartita del debito nei confronti della controparte. La prima udienza è fissata per il giorno 4 ottobre 2016.
- Oltre ai due contenziosi sopra evidenziati, di cui uno transatto in data 19 aprile 2016, alla data del 31 marzo 2016 risultavano pendenti ulteriori n. 48 contenziosi riguardanti i soci aventi ad oggetto azioni Veneto Banca (di cui n. 23 pervenuti nel 2016), il cui *petitum* totale prudenzialmente rilevato anche qualora il *petitum* risulti non determinato, ammonta ad Euro 18,53 milioni, a fronte del quale è accantonato a Fondo Rischi e Oneri l'importo di Euro 2,09 milioni, pari a circa il 11,29% del *petitum* stesso ad oggi rilevabile.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Un gruppo italiano in amministrazione straordinaria ha promosso n. 2 azioni revocatorie ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore complessivo *petitum* di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese. Con riferimento a tale *petitum* complessivo, si segnala che: i) Euro 9,9 milioni sono riferiti a rimesse di natura solutoria riferibili ad una società appartenente al predetto gruppo ed ii) Euro 3,4 milioni per versamenti di natura solutoria ed ulteriori Euro 10,0 milioni quale realizzo di una garanzia pignorizia, escussa in data 25 ottobre 2004, con riferimento ad una diversa società del gruppo. La Banca è risultata soccombente in entrambi i giudizi sia in primo grado che in appello; avverso tali sentenze l'Emittente ha presentato ricorso in Corte di Cassazione.
 - Con una prima sentenza, confermata in Appello, il Tribunale, sulla base di due CTU, ha

accolto la domanda di revocatoria fallimentare proposta qualificando come pagamento solutorio un giroconto per Euro 9.943.787 effettuato l'8 settembre 2004 e ritenendo conosciuto da parte di Veneto Banca lo stato di insolvenza della società.

- Con la seconda sentenza il Tribunale ha accolto domande revocatorie fallimentari aventi per oggetto: (i) l'importo di Euro 9.987.648,32 realizzato in data 25 ottobre 2004 dalla escussione del pegno irregolare costituito in favore di Veneto Banca; (ii) i pagamenti consistenti in una serie di versamenti ritenuti di natura solutoria, tra il 30 novembre 2003 e il 30 novembre 2004, per Euro 3.292.001,90. Alla base della sentenza del Tribunale, poi confermata dalla Corte d'Appello, sono state poste tre CTU: una sull'effetto solutorio dell'operazione di realizzo del pegno irregolare; una sull'individuazione delle rimesse revocabili; una sulla conoscenza in capo a Veneto Banca dello stato d'insolvenza della società.

Avverso tali sentenze l'Emittente ha presentato ricorso in Corte di Cassazione e il giudizio si trova nella fase iniziale. Dati i due gradi di giudizio negativi intervenuti, le vertenze in questione sono fronteggiate, come da policy, da accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché alla Data del Prospetto non siano ancora stati decisi i ricorsi per Cassazione.

- Gli organi della procedura di amministrazione straordinaria di un primario gruppo industriale in amministrazione straordinaria hanno convenuto in giudizio in data 17 ottobre 2011, presso il Tribunale di Ancona, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A. (“**Carifac**”) - successivamente fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'esercizio 2013 - al fine di far dichiarare la revoca, ai sensi dell'art. 67, 1° comma, n. 2) L.F. di talune rimesse effettuate su conto corrente intrattenuti dalla società presso la filiale di Carifac nell'anno anteriore alla data del decreto di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria (i.e. 14 ottobre 2007 – 14 ottobre 2008) e conseguentemente condannare Carifac alla restituzione del complessivo importo di circa Euro 34 milioni. In via subordinata è stata richiesta la revoca, ai sensi degli artt. 67, 2° comma, L.F., delle rimesse consistenti e durevoli effettuate nel semestre anteriore alla data del decreto di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria (i.e. 14 ottobre 2007 – 14 ottobre 2008), e per l'effetto è stato richiesto che Carifac venga condannata a restituire alla procedura la somma di circa Euro 15 milioni. Con sentenza del 4 giugno 2015 il Tribunale di Ancona ha rigettato tutte le proposte di parte attrice condannandola alla rifusione delle spese processuali. Gli organi della procedura hanno quindi proposto appello avverso la sentenza di primo grado, con udienza fissata al 17 maggio 2016. La prossima udienza si terrà in data 13 dicembre 2016.

Cause per risarcimenti danni

- Gli organi della procedura di amministrazione straordinaria di un primario gruppo industriale, hanno citato in giudizio, con atto di citazione del 3 settembre 2013, gli ex amministratori e sindaci della stessa società *in bonis*, le due società di revisione e nove banche, chiedendo, in via principale, che venga accertata e dichiarata la responsabilità dei convenuti nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento dell'asserito danno quantificato da controparte in circa Euro 322,79 milioni. In subordine è stata inoltre richiesta la condanna degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute al risarcimento dei danni derivanti dal depauperamento del patrimonio della società derivante dalla concessione di ipoteche e privilegi speciali su quasi tutti i suoi beni immobili e mobili, per un importo complessivo pari a circa Euro 147 milioni (pari alla differenza tra il valore delle garanzie reali costituite in occasione dell'operazione di finanziamento in *pool* del 2005 - pari a circa Euro 190 milioni - e gli importi effettivamente erogati dal *pool* pari ad Euro 43,2 milioni).

Nella sostanza, la procedura attrice sostiene che i convenuti, ed in particolare le banche, avrebbero coscientemente tratto profitto dall'operazione di finanziamento in pool del 2005, consolidando in tal modo ingenti crediti chirografari preesistenti all'operazione in cambio dell'effettiva erogazione di un ben più modesto importo, che non sarebbe mai stato sufficiente a risolvere la crisi finanziaria della società. Nessun specifico rilievo è stato quindi mosso nei confronti dell'Emittente che viene genericamente citato nella controversia in modo analogo a tutte le altre parti convenute. Tale operazione, che avrebbe contribuito all'aggravamento del dissesto della società, non avrebbe comunque mai potuto essere sufficiente a risolvere la gravissima crisi finanziaria in cui versava la società. Nell'ipotesi di accoglimento della domanda di controparte la quota di risarcimento che potrebbe essere posta a carico di Veneto Banca ammonterebbe a circa Euro 15 milioni, commisurata alla partecipazione della Banca al pool, al momento dell'erogazione dei finanziamenti. La riserva sciolta dal giudice il 17 febbraio 2016 ha dichiarato la contumacia degli eredi ma poiché una banca convenuta in giudizio è stata sottoposta a liquidazione coatta amministrativa a seguito del decreto emesso dal MEF, lo stesso ha dichiarato l'interruzione del giudizio rinviando l'udienza al 6 giugno 2016.

Recentemente, i commissari straordinari di detto primario gruppo industriale hanno avanzato all'intero ceto bancario aderente al pool una proposta transattiva, già deliberata favorevolmente da Veneto Banca, che consiste nella:

- rinuncia da parte del ceto bancario dei crediti a sofferenza ammessi al passivo della procedura; per Veneto Banca pari a complessivi Euro 21,3 milioni, il cui valore di bilancio è pari a "zero" per effetto delle svalutazioni intervenute;
- rinuncia al giudizio riassunto dinanzi alla Corte d'Appello;
- rinuncia da parte dei commissari straordinari alle cause per revocatoria fallimentare e risarcitorie.

L'accettazione di Veneto Banca è condizionata (i) alla formalizzazione della proposta da parte dei commissari straordinari, (ii) all'adesione di tutto il ceto bancario (ove ciò non sia già avvenuto) e (iii) all'estinzione delle cause passive o, considerate le molteplici parti in causa nell'azione risarcitoria, alla mancata sopravvivenza di azioni di regresso.

La vertenza risulta essere presidiata da fondi già preventivamente ed appositamente accantonati a Fondo Rischi e Oneri, come da *policy* di "Gestione del contenzioso" approvata dal Consiglio di Amministrazione ed in vigore dal 31 marzo 2015. .

- Con riferimento ad una causa, iniziata nel mese di aprile 2005, che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza - fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999 - per malversazione e il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni, la sentenza di primo grado del febbraio 2011 ha condannato Veneto Banca (in solido con il direttore di Banca che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. Avverso tale sentenza la Banca ha proposto appello. La Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando tuttavia l'esecuzione fino a detto importo. Conseguentemente la Banca ha regolarmente corrisposto l'importo dovuto. All'udienza che si è tenuta il 4 febbraio 2016, le parti hanno precisato le conclusioni ed il giudice ha assegnato i termini per il deposito delle stesse memorie conclusionali e delle repliche. Alla Data del Prospetto si è in attesa di sentenza. A fronte della vertenza la causa risulta presidiata dai relativi fondi accantonati a Fondo Rischi e Oneri.
- In data 10 agosto 2015 una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificato a Veneto Banca una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata

realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio. Il giudizio è stato riassunto in data 5 ottobre 2015 dal socio di riferimento che ha chiesto la condanna della Banca a risarcire i danni patiti dallo stesso e dalla società. All'udienza del 26 febbraio 2016 il fallimento si è costituito per il deposito della domanda di rinuncia alla causa, successivamente chiusasi con ordinanza depositata in data 22 aprile 2016, mentre il socio di riferimento ne ha chiesto la prosecuzione, in relazione ad entrambe le domande di risarcimento, sostenendo l'inscindibilità delle stesse. La Banca ha chiesto al giudice la prosecuzione del giudizio limitatamente alla domanda di risarcimento danni del socio di riferimento, e ha chiesto al giudice di fissare la data d'udienza per la precisazione delle conclusioni. Il giudice si è riservato di decidere. Successivamente all'udienza del 22 aprile 2016 il giudice ha rinviato la causa al 26 maggio 2016, al fine di discutere i due temi: la questione della carenza di legittimazione attiva del proponente a riproporre le domande svolte dalla società e la questione della carenza di competenza del Tribunale. All'udienza tenutasi in data 26 maggio 2016 il socio attore ha dichiarato di avere di aver riproposto anche le domande risarcitorie della società attrice per mero errore materiale di trascrizione, rilevando, tuttavia, che la propria pretesa risarcitoria non ammonta ad Euro 310.000,00, come erroneamente indicato nell'atto di citazione, bensì ad Euro 850.000,00. Il giudice ha assegnato al socio attore il termine di sessanta giorni per integrare la sua domanda di risarcimento in proprio e ha rinviato la causa all'udienza dell'1 ottobre 2016. La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo. In aggiunta si segnala che in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto una notifica dell'instaurazione di un procedimento incidentale ex art. 670 c.p.c., in corso di causa ex art. 669 quater c.p.c., con cui la controparte in oggetto ha chiesto al giudice di disporre il sequestro degli ordini di bonifico firmati in bianco, ed eseguiti dal socio di riferimento tra il 5 luglio 2013 ed il 10 luglio 2013. Il giudice non ha ritenuto che sussistessero i presupposti per emettere un provvedimento in audita altera parte ed ha fissato l'udienza per la comparizione al 2 dicembre 2015. La suddetta udienza è stata rinviata al 12 gennaio 2016. Nel corso di tale udienza il socio di riferimento ha proposto querela incidentale di falso – per abusivo riempimento di fogli in bianco – avverso a tutti gli ordini di bonifico e le richieste di pagamento su estero prodotte dalla Banca. L'udienza si è poi rinviata al 9 febbraio 2016, nella cui occasione il giudice si è riservato. Successivamente in data 21 marzo 2016, il giudice ha accolto in toto le difese della Banca rigettando sia la querela di falso che il sequestro giudiziario.

- Con atto di citazione del 12 novembre 2007 è stata notificata alla Banca Popolare di Intra una causa per risarcimento danni per Euro 16 milioni derivanti da asserita illegittima segnalazione a sofferenze, con conseguente perdita di importante commessa. Il Tribunale di Milano, con sentenza del 17 dicembre 2012, ha condannato la Banca al risarcimento del danno di Euro 1.584,79, oltre rivalutazione dall'agosto 2006 al saldo interessi sulla somma annualmente rivalutata sino al saldo, alle spese di lite, per un totale di Euro 4.662,074, già pagati dalla Banca. La controparte ha appellato la sentenza avanti la Corte d'Appello di Milano che ha fissato l'udienza per il 1° marzo 2016 per la precisazione delle conclusioni. Alla suddetta udienza il giudice ha concesso i termini per il deposito delle comparse conclusionali e delle relative memorie di replica. Alla Data del Prospetto si è in attesa di sentenza.
- Un socio di minoranza di una controllata ha trasmesso a Veneto Banca nel mese di maggio 2015 una comunicazione di *way-out* con la quale chiedeva la vendita della partecipazione detenuta nella società controllata, a cui seguiva nel mese di luglio 2015, un'altra comunicazione di *way-out* avente ad oggetto la vendita dei restanti due terzi della partecipazione nella società controllata. A fronte del rifiuto di Veneto Banca alle suddette istanze, in data 12 agosto 2015 parte attrice ha notificato a Veneto Banca un atto di nomina arbitri con denuncia di lite ai sensi di un accordo quadro del 30 marzo 2009 nonché della scrittura privata, sottoscritta secondo parte attrice in pari data, della quale, peraltro, Veneto Banca ha richiesto in data 19 settembre 2015 al Tribunale di Pescara, l'accertamento dell'esistenza, della validità, dell'efficacia e dell'azionabilità e del correlato diritto di

vendere (e il correlativo obbligo di Veneto Banca di acquistare o far acquistare) la partecipazione azionaria detenuta nella società del Gruppo al prezzo di Euro 137.489,400 indicato dalla controparte esclusivamente sulla base di un'autonoma e non supportata valutazione. Il giudizio in merito al predetto accertamento è attualmente pendente innanzi al Tribunale di Pescara e la prossima udienza si terrà in data 1 giugno 2016 al fine di definire la questione dell'incompetenza del Tribunale ordinario di Pescara a favore della sezione specializzata in materia di imprese. Il collegio arbitrale si è formalmente costituito in data 8 marzo 2016 e sarà tenuto ad emettere il lodo arbitrale entro l'8 aprile 2017. Veneto Banca, in risposta a tale richiesta ha contestato l'esistenza di qualsivoglia obbligo di acquisto di tale partecipazione e/o di pagamento del corrispettivo, evidenziando il mancato perfezionamento di qualsiasi accordo con tale contenuto. Peraltro, in caso di dissenso tra le parti, il prezzo della quota di partecipazione e/o il numero delle azioni dell'Emittente spettanti a fronte della azioni poste in vendita, dovrà essere determinato da un perito terzo indipendente da prescegliersi tra le banche di affari o le società di revisione. Il collegio arbitrale, a seguito dell'istanza presentata da controparte, ha sospeso il procedimento arbitrale per un periodo di tre mesi. La prossima udienza si terrà in data 19 settembre 2016.

- Con successivo atto di citazione, notificato il 13 agosto 2015, la medesima controparte ha contestato a Veneto Banca il fatto che la stessa avesse condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti di una controllata di cui all'art. 2497 C.C.. Conseguentemente controparte chiede la condanna della Banca a risarcire il danno causato al valore e alla redditività della partecipazione detenuta dall'attrice nella controllata, pari al 26,683% del capitale sociale della stessa, comprensivo di somme già quantificate dalla controparte fino ad un massimo Euro 14,7 milioni circa, e comunque per un danno da quantificarsi nel suo complesso in corso di causa anche in via equitativa ex art. 1226 codice civile. L'udienza di comparizione fissata per il 21 dicembre 2015 presso il Tribunale di Venezia, è stata posticipata d'ufficio al 23 dicembre 2015, nella cui occasione il giudice ha concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6 c.p.c. ed ha fissato udienza per l'ammissione delle istanze istruttorie al 11 maggio 2016. La suddetta udienza è stata rinviata al 5 ottobre 2016.
- I componenti di una famiglia, soci di un gruppo industriale - in proprio e come soci di società appartenenti a tale gruppo, talune delle quali fallite (assieme il "**Gruppo Industriale**") - hanno notificato all'Emittente in data 16 maggio 2016 un atto di citazione col quale il Gruppo Industriale, richiamando fatti a far data dall'anno 2009, lamenta di aver ricevuto, da esponenti della Direzione Generale di Veneto Banca di allora, consigli e inviti ad acquisire una quota rilevante nel capitale sociale in una società operante nello stesso settore in cui operava il Gruppo Industriale, nell'ambito di un piano di ricapitalizzazione e di rilancio della stessa. Il Gruppo Industriale sostiene di aver rilevato detta società in buona fede e che, successivamente all'acquisizione della partecipazione, lo stesso avrebbe appurato che la situazione della società non sarebbe stata coerente con le rappresentazioni positive fornite dai dirigenti dell'Emittente, tant'è, a detta del Gruppo Industriale, che la stessa società è stata successivamente dichiarata fallita nel 2014. Nel frattempo, il Gruppo Industriale ha provveduto a versare propria finanza nella società per complessivi Euro 6.000.000,00, nel tentativo, non andato a buon fine, di risanarla. Nonostante ciò, il dissesto si sarebbe quindi esteso ad altre società del Gruppo Industriale. Il Gruppo Industriale, col predetto atto di citazione, chiede quindi la condanna di Veneto Banca al pagamento di Euro 6.000.000,00, ovvero al pagamento della somma maggiore o minore quale risulterà provata a seguito dell'istruttoria processuale, nonché la cancellazione delle ipoteche iscritte sui beni mobili dei componenti della famiglia del Gruppo Industriale, a garanzia dei finanziamenti che questi stessi avevano ottenuto dalla stessa Veneto Banca per poter rafforzare il capitale della società, dopo l'azzeramento dello stesso per perdite. Il Gruppo Industriale chiede inoltre di essere risarcito per i danni morali e di immagine patiti a seguito del fallimento delle società del Gruppo Industriale medesimo, nella misura che verrà provata in corso di causa. Come da policy interna, l'Emittente ha provveduto ad effettuare un accantonamento di

Euro 300.000,00 in attesa di valutazione della pratica.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To. S.p.A.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato già nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. S.p.A. (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel 2011) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate a Co.Fi.To. di Euro 1,8 milioni sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, e contro la confisca del profitto dell'illecito (Euro 1,47 milioni) e dei beni utilizzati per commetterlo (Euro 19,25 milioni), la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con ordinanza del 7 giugno 2011, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con ordinanza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-*sexies*, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni). Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate. Dette garanzie rivengono dagli accordi sottoscritti in data 6 giugno 2008, e dalle successive modificazioni intervenute in data 23 maggio 2011, con gli ex soci di Co.Fi.To. e, in parte, rientrante in un accordo transattivo perfezionatosi in data 19 aprile 2016 descritto al paragrafo 20.08.2 della presente sezione sotto la voce "Contenziosi riguardanti i soci", nei termini di seguito riportati (in milioni di Euro):

<u>Importo confisca</u>	20,72
<u>Garanzie disponibili:</u>	
• Fondo accantonato a bilancio	2,19
• Obbligazioni Veneto Banca	10,10
• Somma di denaro a pegno	5,40
<u>Garanzia fideiussoria da contratto</u>	5,72
Totale garanzie	23,41

Altri contenziosi

Si segnala che, a seguito della Trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015, un gruppo di soci di BancApulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale - ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-*quater*, comma 1, lettera a), del Codice Civile.

Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione della controllata BancApulia nella sua riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge.

Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a BancApulia un atto di citazione

chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa BancApulia ai sensi del predetto art. 2497-quater, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di BancApulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso.

Alla Data del Prospetto i legali incaricati non hanno ancora concluso una compiuta valutazione della complessa tematica sopra indicata.

Inoltre, con atto di citazione del 2 maggio 2016, due soci di BancApulia hanno impugnato la delibera dell'8 febbraio 2016 assunta dal consiglio di amministrazione di BancApulia nella parte in cui viene negato ai soci recedenti il diritto di recesso per pretesa carenza dei requisiti dell'art.2497 quater, 1 comma, lett. a), primaparte del codice civile. In particolare, i soci hanno chiesto al giudice (i) di accertare e dichiarare, con efficacia erga omnes, l'invalidità della delibera assunta dal consiglio di amministrazione di Banca Apulia in data 8 febbraio 2016 nella parte in cui nega il diritto di recesso per pretesa carenza dei requisiti di cui all'articolo 2497 quater, 1 comma, lett.a) prima parte del codice civile in quanto non conforme alla legge e lesiva dei diritti singoli soci e (ii) di condannare gli amministratori di Banca Apulia ad assumere i conseguenti provvedimenti di legge ai sensi dell'articolo 2377 comma 7 del codice civile.

Contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state oggetto di varie attività di verifica da parte delle amministrazioni finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2015 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria suddivisi per entità giuridica e periodo di imposta di riferimento.

Veneto Banca:

- **Anno 2005**

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1,2 milioni oltre sanzioni e interessi. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 a favore delle ragioni della Banca. Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella. Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia.

- **Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)**

Equitalia Nomos S.p.A., in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 0,8 milioni emessa dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati

dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto – Settore Controllo Contenzioso e Riscossione – Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione. Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto (con riferimento agli esercizi 2008, 2009 e 2010), nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi (esclusivamente per l'esercizio 2008). Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011. In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1,9 milioni, (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi.

Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre 2013, si è concluso il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi corrisposti da una partecipata - riclassificati dall'Agenzia alla stregua di "altro provento" il cui importo di Euro 4,4 milioni viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento distintamente sia ai fini IRES che IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riqualficato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione

del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008.

Tuttavia, l'avviso di accertamento contiene anche una richiesta di pagamento relativa all' IRES per Euro 1,7 milioni, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto derivanti dall'ispezione sull'anno 2008, effettuata nel corso del 2011, riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto la stessa ha ritenuto opportuno di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto. In relazione, all'avviso IRAP la cui pretesa ammonta ad Euro 0,3 milioni, più relativi interessi e sanzioni, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, la Banca ha provveduto ad impugnare l'atto procedendo comunque al pagamento delle sanzioni, beneficiando così della riduzione ad un terzo.

Alla Data del presente Prospetto la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009 (ex Banca Popolare di Intra)**

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9 luglio 2014 una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

In data 30 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento con i quali venivano accertate una maggior imposta IRES di Euro 0,9 milioni ed una maggiore imposta IRAP di Euro 0,15 milioni oltre relativi interessi e sanzioni. Veneto Banca, nel mese di gennaio 2015, ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio.

Tale procedura è stata definita e la Banca ha interamente versato quanto dovuto con quietanza del 20 maggio 2015.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romena)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Constatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 0,28 milioni.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 0,08 milioni, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca.

Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia in quanto non è stato proposto appello dalla parte soccombente, il cui termine scade il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di transfer pricing, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 0,16 milioni ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 0,88 milioni, oltre sanzioni e relativi interessi. Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di abuso del diritto, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 0,015 milioni, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 0,005 milioni, oltre sanzioni ed interessi. In riferimento all'IRAP relativa al primo avviso di accertamento, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di transfer pricing, ha proceduto ad impugnare l'atto.

Alla Data del Prospetto non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione. Differentemente, con riferimento all'IRES contestata nel primo accertamento, all'IRES ed all'IRAP relative al secondo accertamento, la Banca ha ritenuto opportuno presentare istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate.

Alla Data del Prospetto la procedura è in corso.

Banca Apulia:

- **Anno 2007**

In data 3 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli avvisi di accertamento rivenienti dalla verifica svolta dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service (fusa per incorporazione in Banca Apulia) per l'anno d'imposta 2007 in materia di IVA, IRES, IRAP (per complessivi Euro 0,09 milioni) ed Imposta Sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari per Euro 0,22 milioni, oltre a sanzioni ed interessi. Detta Commissione ha accolto parzialmente i ricorsi, annullando le pretese dell'Agenzia ai fini IRES, IRAP ed IVA e confermando invece il recupero della maggiore Imposta Sostitutiva.

Con riferimento al mancato annullamento del rilievo concernente la maggiore imposta sostitutiva, anche la Commissione Tributaria Regionale ha dichiarato dovuta l'imposta. Banca Apulia, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso per Cassazione. Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

In data 5 febbraio 2013 l'Agenzia delle Entrate, in relazione ai rilievi ai fini IRES annullati in 1° grado in capo alla consolidante Banca Apulia, ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari. La predetta Commissione Tributaria, con sentenza n. 874/0814, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Agenzia, che ha proposto ricorso per Cassazione. Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

Dal processo verbale di constatazione, notificato a Banca Apulia in data 25 luglio 2013 relativo all'anno 2010 (cfr. paragrafo successivo "Anno 2010"), è scaturita una segnalazione per il periodo d'imposta 2009 relativa al rilievo in materia di transfer pricing. A seguito di tale segnalazione, l'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2014, ha acquisito a mezzo questionario i dati relativi all'anno d'imposta 2009 con riferimento ad un'obbligazione emessa nel 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza.

In data 29 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di una maggior IRES per Euro 0,5 milioni e IRAP per Euro 0,08 milioni, oltre sanzioni e interessi. In data 19 gennaio 2015 Banca Apulia ha quindi presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 218/1997 per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio. Successivamente, il 22 maggio 2015 la stessa ha definito la procedura, versando quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate ai fini IRES (Euro 0,3 milioni).

Viceversa, il procedimento di adesione ai fini IRAP ha avuto esito negativo. Conseguentemente, trattandosi quest'ultimo di rilievo in materia di *transfer pricing* e ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia, la Banca ha provveduto ad impugnare l'atto.

Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010**

Nel corso del 2013 l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia ha sottoposto Banca Apulia ad una verifica fiscale generale per l'anno 2010. La verifica si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 25 luglio 2013. L'Agenzia ha contestato, ai fini IRES (Euro 0,6 milioni, oltre a sanzioni ed interessi) e IRAP (Euro 0,1 milioni, oltre a sanzioni ed interessi), il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

Inoltre sono state oggetto di contestazione, ai fini IRES (Euro 1,9 milioni, oltre a sanzioni ed interessi), le svalutazioni su crediti, derivanti dal recepimento dei valori formati in sede di *purchase price allocation*, a seguito dell'operazione di ingresso di Banca Apulia nel Gruppo Veneto Banca. La Banca, ritenendo infondate tali richieste, al fine di ribadire la correttezza del comportamento adottato, ha presentato in data 27 settembre 2013 le proprie memorie difensive.

Successivamente, in data 22 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di transfer pricing, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 0,1 milioni, oltre a sanzioni ed interessi.

La Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di transfer pricing, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi ai fini IRES è tuttora in corso con l'Agenzia un procedimento di contraddittorio.

BIM:

- **Anno 2004, 2008 e 2009**

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca è stata oggetto di verifica in materia di imposte dirette, IRAP e IVA da parte del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino in relazione all'esercizio 2008 (ispezione poi estesa anche all'esercizio 2004 e 2009), a conclusione della quale sono stati notificati processi verbali di constatazione che hanno avuto come oggetto la deducibilità di: perdite da negoziazione su titoli azionari, svalutazione di una partecipazione rinveniente dall'escussione di una garanzia su crediti e mancata applicabilità dell'IVA su un'attività commissionale. In caso di totale soccombenza a seguito degli avvisi di accertamento successivamente ricevuti e come meglio di seguito descritti, l'onere massimo complessivo (imposte, sanzioni, interessi) sarebbe pari ad Euro 13,6 milioni.

In seguito a tali processi verbali di constatazione, con riferimento all'esercizio 2004, alla Banca sono stati notificati due avvisi di accertamento ai fini IRES ed IRAP, ricevuti a fine 2011 (complessivi Euro 1 milione, oltre a sanzioni e interessi), a fronte dei quali la stessa ha proposto ricorso. Con sentenza depositata in data 21 febbraio 2013 è stato accolto in primo grado il ricorso presentato da BIM e dalla controllante Veneto Banca.

L'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha tuttavia proposto appello, a seguito del quale BIM e Veneto Banca si sono costituite in giudizio depositando l'appello incidentale. L'udienza di

appello si è tenuta in data 13 gennaio 2015 e, con sentenza depositata il 12 febbraio 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado. L'Ufficio ha proposto ricorso in Cassazione il 18 settembre 2015, BIM ha incaricato i propri consulenti alla presentazione del controricorso entro i termini di legge.

Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia e la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione.

Sempre con riferimento all'ispezione relativa all'esercizio 2008, nel mese di agosto 2012, alla Banca sono stati notificati due avvisi di accertamento ai fini IRES riferiti all'esercizio 2008 (Euro 0,53 milioni, oltre a sanzioni e interessi) e all'esercizio 2009 (Euro 4,77 milioni, oltre a sanzioni e interessi) entrambi relativi alla deducibilità della svalutazione del titolo IPI.

Avverso tali avvisi sono stati presentati i relativi ricorsi, procedendo in data 22 marzo 2013 ad effettuare il pagamento del terzo a titolo provvisorio essendo stata rigettata l'istanza di sospensione del pagamento.

L'udienza per la trattazione del merito, inizialmente fissata in data 25 febbraio 2015, è stata prima rinviata al 27 maggio 2015 e successivamente ancora posticipata al 23 settembre 2015. Successivamente, con sentenza depositata il 4 novembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale ha accolto i ricorsi 2008 e 2009 riuniti, con compensazione delle spese. BIM ha immediatamente richiesto l'annullamento dell'iscrizione a ruolo degli importi accertati e la restituzione delle somme del terzo già corrisposte.

Sulla base di queste risultanze, l'importo versato a titolo provvisorio, pari a circa Euro 2,1 milioni, è stato contabilizzato dalla Banca nell'attivo del proprio stato patrimoniale (voce 130.a – Attività fiscali correnti), ritenendo soddisfatta - per l'esito avuto dal ricorso - la condizione di realizzo virtualmente certo di tale attività che deriva da fatti passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi di uno o più fatti futuri ancorché non totalmente sotto il controllo della Banca (cfr. IAS 37, paragrafo 10 "*contingent asset*").

Successivamente, in data 4 febbraio 2016, l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Piemonte ha presentato appello avverso la sentenza di primo grado.

Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia.

Per quanto riguarda le contestazioni in merito all'applicabilità dell'IVA sulle commissioni di banca depositaria relative all'anno d'imposta del 2008 mosse nel processo verbale di costatazione del 2011, nel corso dell'esercizio 2012 alla Banca è stato notificato un avviso di accertamento relativo ad IVA per Euro 0,19 milioni, oltre sanzioni e interessi avverso al quale la Banca ha presentato ricorso che, con sentenza del 15 febbraio 2013, è stato accolto.

Nel successivo mese di settembre 2013 è stato quindi notificato l'atto di Appello da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - contro il quale BIM si è costituita in giudizio. L'udienza per la trattazione del merito dell'appello si è tenuta in data 14 aprile 2015, a seguito della quale la pretesa dell'ufficio è stata ridotta a circa Euro 0,07 milioni (pari al 28,3% dell'importo originariamente richiesto) e con annullamento delle relative sanzioni.

Con la sentenza depositata in data 16 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato di fatto la sentenza di primo grado accogliendo il ricorso di BIM e condannando l'Ufficio al pagamento delle spese. I termini per l'eventuale impugnazione da parte dell'Ufficio scadono in giugno 2016.

Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia.

Nel mese di dicembre 2014 è stato notificato un avviso di accertamento relativo all'applicabilità dell'IVA sulle commissioni di banca depositaria per l'anno di imposta 2009 (maggiori imposte per circa Euro 0,07 milioni, senza l'applicazione delle sanzioni) il quale ricalca quanto contestato in relazione all'esercizio 2008 con la relativa riduzione del quantum (28,3% dell'importo originariamente contestato). In data 6 febbraio 2015 la Banca ha presentato ricorso ed ha provveduto, in data 27 febbraio 2015, al pagamento dell'importo delle imposte dovute in via provvisoria pari ad un terzo.

L'udienza per la trattazione del merito si è tenuta il giorno 8 ottobre 2015 e il deposito della sentenza è avvenuto in data 3 novembre 2015 con la quale la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso, condannando BIM al riversamento di un importo corrispondente ad un terzo dell'importo dovuto.

Tuttavia, tenendo conto dell'accoglimento dei ricorsi di primo e secondo grado contro l'avviso di accertamento attinente la fattispecie del tutto analoga per l'anno 2008, e sulla base dei pareri dei propri

consulenti legali e fiscali, BIM ha ritenuto di procedere alla presentazione del ricorso in appello. Conseguentemente, per analogia a quanto operato per il 2008, ha provveduto ad iscrivere gli importi riversati e pari ai due terzi dell'importo totale dovuto in base all'avviso di accertamento, nell'attivo del proprio stato patrimoniale (voce 130.a - Attività fiscali correnti), ritenendo anche in questo caso soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo di tale attività che deriva da fatti passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi di uno o più fatti futuri ancorché non totalmente sotto il controllo della Banca (cfr. IAS 37, paragrafo 10 "contingent asset").

Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia in quanto i termini per l'eventuale impugnazione da parte della Banca scadono in maggio 2016.

- **Anno 2010**

Nel mese di dicembre 2013 si è conclusa una verifica fiscale generale effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte, avente ad oggetto l'anno di imposta 2010. In relazione a tale verifica, in data 16 dicembre 2015 sono stati notificati alla banca gli avvisi di accertamento relativi ad IRAP (Euro 0,06 milioni, oltre a sanzioni ed interessi) e IVA (Euro 0,24 milioni – di cui Euro 0,087 relativi all'applicazione dell'IVA sulle commissioni banca depositaria già contestate negli esercizi 2008 e 2009, più sanzioni ed interessi) mentre in data 17 dicembre 2015 è stato notificato l'avviso di accertamento ai fini IRES (Euro 1,06 milioni – di cui Euro 0,55 relativi alle svalutazioni IPI già contestate negli esercizi 2008 e 2009, più sanzioni ed interessi).

In relazione alle suddette contestazioni BIM, considerata la tipologia e le motivazioni poste a base dei vari rilievi ed anche sulla base dei pareri legali e fiscali richiesti, ha ravvisato che il probabile onere economico potesse ammontare ad Euro 0,2 milioni.

In data 12 febbraio 2016 la Banca ha presentato i relativi ricorsi avverso gli avvisi di accertamento, unitamente all'istanza di sospensione del pagamento dell'importo del terzo dovuto a titolo provvisorio.

Alla Data del Prospetto, non è ancora noto l'esito della controversia la Banca è in attesa della fissazione dell'udienza di trattazione, che per l'istanza di sospensione del pagamento è stata fissata al 19 maggio 2016.

- **Verifica fiscale relativa agli anni 2013, 2014 e 2015**

Il Nucleo Polizia Tributaria di Torino ha iniziato in data 17 dicembre 2015 presso la controllata BIM un'ordinaria verifica fiscale ai sensi di legge, ai fini IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2 D. Lgs. 68/2001, all'art. 32,33 DPR 600/73, all'art. 51,51 e 63 DPR 633/72, all'art. 35 L. 4/1929, all'art. 13 D. Lgs. 124/2004 per gli anni di imposta 2013,2014 e 2015 sino alla data di accesso (17 dicembre 2015).

Alla Data del Prospetto la verifica suddetta è ancora in corso.

Oltre ai predetti principali contenziosi, si tralascia la descrizione di quelli minori riguardanti alcune altre società del Gruppo Veneto Banca, data la loro irrilevante significatività in termini di importo.

I rischi connessi con tutte le contestazioni fiscali in essere sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti pari a circa Euro 8,8 milioni.

Procedimenti penali

Il 17 febbraio 2015 Veneto Banca è stata oggetto di una perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative di Montebelluna da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione

della Banca d'Italia. Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono “*al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza*”, rilevato in occasione dell'accertamento ispettivo condotto tra il 15 aprile 2013 ed il 9 agosto 2013, per il quale sono risultati indagati ex figure apicali della Banca quali l'ex direttore generale e l'ex presidente del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi²²¹.

Il reato per cui si procede rientra nel novero dei c.d. “reati presupposto” previsti dal D.Lgs. 231/01, che stabilisce la responsabilità dell'ente per alcune tipologie di reati commessi da propri sottoposti e dipendenti o soggetti apicali quali amministratori sindaci o direttori generali.

Alla Data del Prospetto Informativo, la Banca non risulta destinataria di alcun provvedimento relativo al suddetto procedimento penale²²².

Alla Data del Prospetto Informativo le indagini sono tuttora in corso.

- **Ricorsi promossi dalla clientela presso l'Arbitro Bancario Finanziario, l'Ombudsman-Giurì Bancario e procedimenti di mediazione.**

Di seguito si rimettono i dati aggiornati al 30 aprile 2016 relativo ai ricorsi ordinari promossi dalla clientela presso l'Arbitro Bancario Finanziario e l'Ombudsman-Giurì Bancario con indicazione del relativo *petitum*:

RICORSI ORDINARI COMPLESSIVAMENTE RICEVUTI DAL 2013 (dati in Euro)	
ABF	OMBUDSMAN

²²¹ Le conseguenze negative per la Banca si sostanzierebbero d'un lato in pregiudizi di natura reputazionale e, dall'altro, nell'esposizione al rischio, alla Data del Prospetto non compiutamente valutabile, di vedersi esposta ad iniziative risarcitorie in relazione ai fatti pregiudizievoli che dovessero essere eventualmente accertati nel giudizio penale e che le presunte condotte di ostacolo all'attività di vigilanza avrebbero, in tesi, cercato di occultare.

²²² Qualora dovesse essere accertata una responsabilità della Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sull'assunto di una sua imputazione per ostacolo all'attività di vigilanza, le conseguenze potrebbero essere anzitutto quelle di cui all'art. 25-ter, lett. s), del decreto medesimo, ai sensi del quale per i delitti di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, previsti dall'articolo 2638, primo e secondo comma, cod. civ., si applica la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote, aumentata di un terzo nel caso in cui l'ente abbia conseguito un profitto di rilevante entità.

L'applicazione di tali sanzioni, comunque, potrebbe avvenire solo sul presupposto che i reati contestati agli ex esponenti apicali della Banca siano stati commessi nell'interesse o vantaggio di quest'ultima e non, invece, per un interesse esclusivo proprio o di terzi, fermo restando che la Banca non risponderebbe ove fosse dimostrato che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Il D.Lgs. 231/2001, oltre alle sanzioni pecuniarie, contempla poi talune sanzioni interdittive e la confisca del prezzo o del profitto del reato. In relazione alle prime, l'art. 13, comma 1, del decreto precisa però che esse si applicano solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste, tra i quali non rientrano quelli di cui all'art. 25-ter. Per quanto concerne la confisca, invece, l'art. 19 del decreto sancisce che essa deve essere sempre disposta, anche per equivalente, con la sentenza di condanna.

	2013		2014		2015		al 30/04/16		2013		2014		2015		al 30/04/16	
	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum
VB	19	257.378,90	66	312.164,42	44	269.396,87	11	84.937,39	6	516.103,49	12	366.937,82	45	739.907,51	16	420.020,50
BAP	13	241.838,76	12	67.166,28	18	126.756,92	7	38.980,63	1	0	3	654,96	5	169.732,50	4	54.775,00
APP	84	270.352,47	251	808.340,77	502	1.441.142,44	291	808.034,94	0	0	0	0	0	0	0	0
BIM	4	11.201,46	2	90.989,30	1	600,00	0	0	1	1.956,06	0	0	1	9.962.150,14	0	0
TOTALE	120	510.419,12	331	1.278.660,77	565	396.753,79	309	123.918,02	8	518.059,55	15	367.592,78	51	10.871.790,15	20	474.795,50

DI CUI RICORSI SULLA TEMATICA "AZIONI VENETO BANCA" COMPLESSIVAMENTE RICEVUTI DAL 2013 (dati in Euro)																
	ABF								OMBUDSMAN							
	2013		2014		2015		al 30/04/16		2013		2014		2015		al 30/04/16	
	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum	n	petitum
VB	1	0	28	0	6	103.886,28	3	9.593,75	2	514.066,88	10	197.525,00	39	700.692,73	15	420.020,50
BAP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	169.732,50	3	54.775,00
APP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BIM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	0	28	0	6	103.886,28	3	9.593,75	4	108.386,28	2	514.066,88	10	197.525,00	44	870.425,23

Di seguito si rimettono i dati aggiornati al 30 aprile 2016 sulle mediazioni relative al Gruppo Veneto Banca:

MEDIAZIONI	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016
VENETO BANCA	85 (petitum Euro 3.447.527,70)	202 (petitum Euro 60.035.886,38)	351 (petitum Euro 39.914.804,71)	179 (petitum Euro 46.368.879,09)
<i>DI CUI SU AZIONI VB</i>	0	7 (petitum Euro 2.738.403,50)	71 (petitum Euro 15.585.184,62)	92 (petitum Euro 22.484.594,49)
ESITI	RAGGIUNTI 3 ACCORDI	RAGGIUNTI 2 ACCORDI	RAGGIUNTO 1 ACCORDO	ZERO ACCORDI
BANCAPULIA	29 (petitum Euro 2.236.977,86)	106 (petitum Euro 7.259.386,25)	102 (petitum Euro 5.615.232,96)	69 (petitum Euro 3.245.927,28)
<i>DI CUI SU AZIONI VB</i>	0	2 (petitum Euro 75.000)	3 (petitum Euro 2.086.134)	23 (petitum Euro 1.750.151,50)
ESITI	ZERO ACCORDI	ZERO ACCORDI	ZERO ACCORDI	RAGGIUNTO 1 ACCORDO
BIM	2 (Euro 2.150.000)	3 (Euro 6.360.938,91)	4 (Euro 629.850)	3 (Euro 300.000)
<i>DI CUI SU AZIONI VB</i>	0	1 (petitum indeterminato)	1 (Euro 330.050)	1 (petitum indeterminato)
ESITI	ZERO ACCORDI	ZERO ACCORDI	ZERO ACCORDI	ZERO ACCORDI

20.8.2 Reclami riguardanti azioni Veneto Banca

Nel corso degli esercizi 2013, 2014 e 2015, nonché nel primo trimestre dell'esercizio 2016, l'Emittente ha ricevuto un elevato numero di reclami aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca, che ha determinato da un lato la necessità di provvedere ad accantonamenti anche di rilevante entità e, dall'altro, una maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

In riferimento al periodo 2013 - 31 marzo 2016, il totale dei soci che hanno effettuato reclami avente ad oggetto le azioni Veneto Banca, sono di seguito rappresentati:

Periodo	N. soci reclamanti (A)	N. azioni Veneto Banca oggetto di reclamo (B)	N. soci reclamanti del periodo di riferimento, che hanno avviato una causa successivamente (C)	N. azioni Veneto Banca relative alle cause avviate (D)	Totale n. soci reclamanti residui (E=A-C)	N. azioni Veneto Banca relative ai soli reclami residui (F=B-D)
2013-2015	1.674 ²²³	6.212.488	43	295.186	1.631	5.917.302
1° trimestre 2016	514 ²²⁴	1.276.036	4	10.396	510	1.265.640
1° trimestre 2016 reclami cumulativi	269	681.526	-	-	269	681.526
TOTALE	2.457	8.170.050	47	305.582	2.410	7.864.468

Le principali contestazioni mosse all'operato della Banca, definite in categorie (cluster), riguardano l'asserita:

- (i) mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni, da cui sarebbe derivato un danno in ragione della riduzione del valore/prezzo del titolo deliberata in sede assembleare;
- (ii) disparità di trattamento degli azionisti nell'esecuzione degli ordini di vendita ed il mancato rispetto della cronologia nella ricezione delle disposizioni di disinvestimento;
- (iii) violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari (mancata informativa sulla natura illiquida del titolo e sui rischi ad esso connesso; omessa profilatura Mifid; omessa effettuazione delle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza; omessa segnalazione del conflitto di interesse, ecc.);

²²³ Nel triennio 2013-2015 il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 1.674 mentre i reclami che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 2.120 reclami (di cui n. 171 nel 2013, n. 650 nel 2014 (+280,11% rispetto al 2013) e n. 1.299 nel 2015 (+99,85% rispetto al 2014) per complessive n. 6.212.488 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

²²⁴ Nel periodo 1 gennaio 2016 – 31 marzo 2016, il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 514 (di cui n. 127 a gennaio 2016, n. 174 a febbraio 2016 e n. 213 a marzo 2016) per complessive n. 1.276.036 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

- (iv) concessione di finanziamenti subordinata all'acquisto di azioni Veneto Banca; l'erogazione di finanziamenti finalizzati all'acquisto di quei titoli; la concessione di finanziamenti per sopperire alle esigenze di liquidità conseguenti alla mancata vendita delle azioni Veneto Banca;
- (v) conversione forzata e illegittima di obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca;
- (vi) costituzione di vincoli di garanzia sulle azioni Veneto Banca

A queste si aggiungono ulteriori due tipologie di contestazioni, più generiche, relative a:

- (vii) violazione della normativa intermediari (in genere contestazioni sulla validità ed efficacia dei contratti, nonché sulla violazione degli obblighi informativi), senza che sia stato richiesto anche lo smobilizzo dei titoli, ma solo il risarcimento del danno
- (viii) richieste di varia natura (chiarimenti, solleciti, ecc.), senza la formulazione di specifiche contestazioni, compresa la nuova casistica emersa nel 2016 relativa alle contestazioni sul prezzo di recesso;

Al fine di identificare il rischio potenziale di contenzioso con riferimento alle azioni Veneto Banca, dal mese di ottobre 2015 l'Emittente con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di analisi e valutazione di tutti i reclami presentati dai soci.

A tal fine, sono state preliminarmente individuate le principali contestazioni all'operato della Banca desumibili dai reclami, che sono state poi ricondotte a diverse categorie, a ciascuna delle quali sono state assegnate, dei rating in termini di rischio di soccombenza (legale ed economico). Conseguentemente la massa dei reclami è stata suddivisa in due macro categorie in base allo *stock* di azioni detenute dai reclamanti:

- 1) reclamanti con stock di azioni superiori a 25.000 (definiti come "Top");
- 2) reclamanti con stock di azioni inferiori a 25.000.

Tale valutazione è stata compiuta calcolando la perdita registrata quale differenza tra il valore delle azioni in portafoglio al LIFO prezzi ufficiali, i dividendi percepiti dal soggetto reclamante nel corso degli anni e il valore delle azioni determinato in occasione della Trasformazione ai fini dell'esercizio del diritto di recesso. Successivamente ciascun reclamo è stato poi ricondotto all'interno delle macro-categorie individuate dalla Banca ai fini dell'individuazione della tipologia degli stessi - in conformità con la Policy per la gestione del contenzioso in vigore dal 31 marzo 2015 - ed è stato ricondotto alle seguenti ipotesi a seconda della probabilità di soccombenza, definita in conformità con la Policy del contenzioso della Banca in vigore dal 31 marzo 2015²²⁵:

- a) nel caso di alta probabilità di esito favorevole: 2% del valore della richiesta, ove quantificata;
- b) nel caso di media probabilità di esito favorevole: 5% del valore della richiesta, ove quantificata;
- c) nel caso di bassa probabilità di esito favorevole: 7% del valore della richiesta, ove quantificata.

Gli ammontari così ottenuti sono stati conseguentemente ponderati con la probabilità di effettiva soccombenza definita per ciascuna macro-categoria in base alla rischiosità della stessa.

²²⁵ Ai sensi di tale Policy al momento della notifica dell'atto di citazione o del ricorso l'entità della previsione di perdita è determinata in relazione al parere espresso da un legale interno in misura pari ad una percentuale definita in relazione alla valutazione della probabilità di esito favorevole, salvo che non risulti manifestamente infondata sulla base di una base di una valutazione opportunamente motivata.

Si segnala che le predette valutazioni sono state effettuate, diversamente da quanto richiesto da BCE, senza l'ausilio di un esperto indipendente, il quale è stato nominato in data 28 aprile 2016 (Studio Legale Mercanti Dorio e Associati).

Si segnala che in caso di bassa probabilità di esito favorevole del giudizio del reclamo la percentuale applicata ai fini del calcolo dell'accantonamento ammonta al 7% del valore della richiesta. Nel caso in cui vi fosse l'instaurarsi di un contenzioso e vi fosse soccombenza nel giudizio per la Banca, vi potranno essere conseguenze economico finanziarie negative per l'Emittente.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Di seguito si riportano i dati relativi ai reclami pervenuti fino a tutto il 1° trimestre 2016, inclusi quelli pervenuti in forma cumulativa, suddivisi nelle categorie sopra indicate:

Categorie (o Cluster)	N. soci reclamanti residui ²²⁶	Azioni possedute	Azioni oggetto di reclamo	Petitum (in Euro)
(i)	594	1.739.066	1.485.025	31.280.396
(ii)	69	108.579	99.432	2.843.263
(iii)	78	160.027	147.462	3.766.614
(iv)	497	1.530.591	1.351.913	29.825.675
(v)	177	430.890	403.860	11.013.158
(vi)	96	252.254	229.725	5.694.092
(vii)	91	142.771	141.535	3.829.549
(viii)	5	11.948	7.439	211.244
Reclami valutati analiticamente (Top)	24	1.541.176	1.541.176	35.527.716
Sub-totale	1.631	5.917.302	5.407.567	123.991.707
Reclami su azioni Veneto Banca divenuti cause (indipendentemente dai cluster)	43	295.186	229.725	8.413.942
(A) TOTALE 2013-2015	1.674	6.212.488	5.637.292	132.405.649
(i)	16	22.508	21.710	320.295
(ii)	17	21.546	21.546	548.936
(iii)	2	458	458	12.368
(iv)	383	727.692	720.454	15.880.566
(v)	25	46.083	46.083	1.474.935
(vi)	10	33.176	33.176	996.258
(vii)	30	65.910	61.968	916.228
(viii)	23	82.332	82.332	1.671.127
Reclami valutati analiticamente (Top)	4	265.935	265.935	7.777.095
Sub-totale	510	1.265.640	1.253.662	29.597.808
Reclami divenuti cause (indipendentemente dai cluster)	4	10.396	10.396	322.991
(B) TOTALE GEN-MAR 2016	514	1.276.036	1.264.058	29.920.799

²²⁶ Nel triennio 2013-2015 il numero dei clienti reclamanti (titolari di azioni Veneto Banca) è pari a 1.674 mentre i reclami che sono pervenuti complessivamente (anche da clienti non soci), sono pari a n. 2.120 reclami (di cui n. 171 nel 2013, n. 650 nel 2014 (+280,11% rispetto al 2013) e n. 1.299 nel 2015 (+99,85% rispetto al 2014) per complessive n. 6.212.488 azioni. Il numero dei clienti differisce dal numero dei reclami in quanto in caso di cointestazioni i reclamanti sono stati considerati singolarmente ed uno stesso cliente può aver presentato più reclami/lamentele nel periodo considerato. Sono stati ricompresi i reclami pervenuti a Banca Apulia ma riferiti alle azioni Veneto Banca.

(i)	236	500.069	500.069	8.634.680
(v)	30	73.636	73.636	1.771.044
Reclami valutati analiticamente (Top)	3	107.821	107.821	1.983.984
(C) TOTALE GEN-MAR 2016 CUMULATIVI	269	681.526	681.526	12.389.708
TOTALE GENERALE (A+B+C)	2.457	8.170.050	7.582.876	174.716.156

A presidio dei rischi che potrebbero derivare dai giudizi pendenti concernenti le cause già promosse e potenziali oneri connessi ai reclami aventi oggetto azioni dell'Emittente, si è provveduto al 31 dicembre 2015 ad accantonare al Fondo Rischi e Oneri un ammontare pari a Euro 66,5 milioni, di cui Euro 36,8 milioni riferite a n. 27 cause²²⁷ promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per un petitum di Euro 50,6 milioni, ed Euro 29,7 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti, come da *policy* di "Gestione del contenzioso" in vigore dal 31 marzo 2015.

Relativamente ai reclami su azioni, con riferimento alle valutazioni effettuate dall'Emittente su quanto pervenuto a partire dal 31 dicembre 2015 e fino al 31 marzo 2016, si segnala che, ad esito dell'applicazione della medesima metodologia utilizzata al 31 dicembre 2015, il possibile potenziale rischio derivante da tali reclami prevede un maggior accantonamento a Fondo Rischi per complessivi Euro 2,9 milioni, che sono andati ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già conteggiati a fine 2015, portando il fondo complessivo ad Euro 32,6 milioni.

Pertanto, al 31 marzo 2016 il Fondo Rischi ed Oneri per oneri potenziali connessi a cause o reclami ammontava complessivamente ad Euro 64,7 milioni, di cui Euro 32,1 milioni riferiti a n. 50 cause²²⁸ promosse nei confronti della Banca con riferimento al tema delle azioni, per un petitum di Euro 48,5 milioni, e Euro 32,6 milioni riferite a potenziali oneri connessi ai reclami pervenuti.

Si segnala che la principale causa avente ad oggetto azioni dell'Emittente, per la quale si è provveduto ad effettuare accantonamenti al 31 dicembre 2015, riguarda taluni soci della Banca - già soci di Co.Fi.To. S.p.A. - i quali hanno chiesto l'accertamento e la dichiarazione dell'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da una scrittura privata intercorsa tra Veneto Banca e gli stessi attori. Per tale controversia, le parti hanno tuttavia raggiunto un accordo transattivo extragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la corresponsione di un indennizzo da parte dell'Emittente contro utilizzo parziale dei maggiori fondi già preventivamente ed appositamente accantonati a tale titolo al Fondo Rischi e Oneri.

Al netto della causa predetta, al 31 marzo 2016 i residui n. 49 contenziosi con soci riguardanti azioni Veneto Banca, presentano un petitum totale prudenzialmente rilevato - anche qualora lo stesso risultati non determinato - pari ad Euro 18,53 milioni, a fronte del quale è accantonato al Fondo Rischi e Oneri l'importo di Euro 2,09 milioni, corrispondente a circa all'11,29% del petitum stesso ad oggi rilevabile.

Si segnala per completezza di informativa che nei suddetti contenziosi è inclusa anche l'azione legale che la società HDI Assicurazioni S.p.A. ha intrapreso nel corso del mese di novembre 2015 nei confronti dell'Emittente per inadempimento a fronte di un obbligo contrattuale da parte di Veneto Banca di riacquisto delle azioni dell'Emittente prevista dall'Accordo di Collaborazione meglio specificato nella Sezione Prima, Capitolo XXII ed a cui si rimanda. Alla Data del Prospetto tale causa risulta ancora pendente, ancorché siano in essere trattative per addivenire ad una soluzione stragiudiziale della vertenza.

Fra i reclami contemplati, e compresi nella tabella più sopra riportata, ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Società medesima risulta determinata secondo i medesimi criteri adottati per la valutazione dei singoli

²²⁷ Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

²²⁸ Una causa potrebbe avere origine anche da più reclamanti.

reclami. Alla data del 31 marzo 2016 l'ammontare dell'accantonamento effettuato su tali posizioni è pari ad Euro 1,13 milioni.

Con riferimento a tali reclami pervenuti in forma cumulativa si informa che gli stessi sono pervenuti da parte di soggetti che hanno acquistato azioni Veneto Banca nel periodo 2010-2015, e che variamente lamentano:

- 1) di aver subito danni patrimoniali in conseguenza della svalutazione dell'azione operata in data 18 aprile 2015 e successivamente il 2 dicembre 2015, in occasione della determinazione del valore di recesso per la Trasformazione;
- 2) di aver ottenuto finanziamenti finalizzati all'acquisto delle azioni della Banca;
- 3) di essere stati costretti dal personale della Banca ad acquistare azioni della stessa al fine di poter ottenere la concessione di mutui, fidi bancari e scoperti di conto corrente;
- 4) di aver vista negata la possibilità di liquidare le proprie azioni con conseguente accensione di finanziamenti, atti a celare la crisi di liquidità della Banca.

Le richieste vertono ad ottenere una soluzione stragiudiziale.

Si precisa che l'effettuazione delle valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i venticinque principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudentiale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" si è invece attuata un'ulteriore suddivisione in ragione delle motivazioni alla base di ciascuno di essi. A tali motivazioni è stata applicata una percentuale indicativa della probabilità di soccombenza, correlata a determinate variabili.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala a esito dell'ispezione dell'Organo di vigilanza conclusasi il 23 ottobre 2015, BCE ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, in (i) Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e Prestito Obbligazionario Convertibile), ed in (ii) Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita.

Con riferimento ai rischi legali e reputazionali connessi all'*"ambito di applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale"* (154,6 milioni di Euro), l'Autorità di Vigilanza, ha chiesto all'Emittente di dare evidenza per singolo intestatario, delle modalità di esecuzione delle operazioni ad esso imputabili, andando a classificare la somma delle stesse, nella casistica che rappresentava il maggior rischio.

L'Emittente ha pertanto provveduto ad effettuare le analisi richieste dalla BCE e riferite all'operazione di aumento di capitale del 2014. Sulla base di tali risultanze, sono state considerate ad impatto di rischi legali o reputazionali per l'operazione le seguenti fattispecie: non adeguatezza, riprofilature, pubblico indistinto non appropriato e pubblico indistinto appropriato. Di seguito si rimette la tabella esplicativa riportante i dati:

Aumento di capitale del 2014			
Modalità	N. Soggetti	N. Operazioni	Importo (in milioni di Euro)
Non adeguatezza	74	75	0,8
Riprofilature nel giorno o nei 7 giorni precedenti l'ordine	1.343	2.046	17,5
Pubblico indistinto non appropriato	1.339	1.365	12,6
Pubblico indistinto appropriato	3.451	3.514	70,0
TOTALE	6.207	7.000	100,9

Con riferimento all'operazione di POC, le modalità di analisi applicate sono state le medesime dell'aumento di capitale del 2014 (ad eccezione della casistica "non adeguatezza" non presente nell'operazione). La metodologia ha tuttavia contemplato solamente le operazioni effettuate dai sottoscrittori che non avessero successivamente aderito all'operazione di aumento di capitale del 2014, in modo da non effettuare un doppio conteggio, ai fini degli accantonamenti.

Si riporta di seguito una tabella che illustra le suddette analisi.

POC	N. Soggetti	N. Operazioni	Importo (in milioni di Euro)
Riprofilature	1.188	1.205	21,7
	535	540	8,9
	1.503	1.520	8,8
Pubblico indistinto non appropriato	372	374	6,0
Pubblico indistinto appropriato	315	327	10,0
TOTALE	3.913	3.866	55,4

Relativamente a “ *le assunzioni adottate in merito al valore di acquisto/sottoscrizione delle azioni Veneto Banca nonché a quello assunto come valore corrente delle medesime*” si evidenzia che il prezzo utilizzato per la quantificazione delle operazioni straordinarie sopra indicate è il valore corrente in fase di esecuzione dell'operazione stessa: per POC Euro 45,00 ad obbligazione e per l'aumento di capitale 2014 Euro 36,00 ad azione.

Con riferimento alle carenze di *compliance* nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita il cui massimo potenziale rischio è stato stimato da BCE in Euro 80 milioni, si segnala che la Banca ha evidenza dei dati indicati nel rapporto dell'Autorità di Vigilanza ed utilizzati per la valutazione del rischio, tuttavia non ha evidenza della metodologia applicata dall'Autorità di Vigilanza per stimare tale importo.

Con riferimento a tale rilievo, BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

In considerazione tuttavia dell'attuale posizione reputazionale, l'Emittente ha istituito un gruppo di lavoro composto da risorse interne e qualificati consulenti esterni, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela.

Alla data di redazione del bilancio 2015, gli amministratori hanno ritenuto che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituissero una ragionevole base (i) sia per la determinazione

dell'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, e quindi la loro incidenza sui Fondi Propri di vigilanza, e (ii) sia per la quantificazione degli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Sulla base delle indicazioni ricevute da BCE, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un soggetto esterno indipendente di elevata reputazione e di conosciuta esperienza a cui è stato affidato l'incarico di supervisionare alle attività che la Banca potrà in essere in materia.

Il mandato conferito allo Studio Legale Mercanti Dorio e Associati fra l'altro, i seguenti incarichi professionali:

per attività di consulenza e supporto professionale ai fini:

- gestionali oggetto di rilievi ispettivi della BCE in relazione, in particolare, alla gestione delle azioni di Veneto Banca, sia per le violazioni, anche societarie, nelle modalità di collocamento, sia per la non conformità alla Direttiva Mifid;
- dell'individuazione delle modalità di mitigazione sul piano contabile degli effetti dei rischi connessi e collaborando alla determinazione dei necessari e conseguenti accantonamenti di bilancio, nonché agli impatti degli stessi sul capitale sociale della Banca.

L'incarico conferito prevede lo svolgimento di attività di consulenza avendo in considerazione principalmente i seguenti contenuti:

- Valutazione complessiva delle nuove modalità organizzative adottate dalla Banca nella gestione dei reclami con particolare riferimento a quelli aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca: analisi della classificazione dei reclami per tipologia e verifica della normativa interna, della procedura informatica e della realizzazione delle azioni di rimedio già indicate dalla Funzione *Compliance* nel 2015;
- Valutazione complessiva delle attività di *Compliance*, *Dirigente Preposto* e *Risk* poste in essere con l'obiettivo di mitigare i rischi legali derivanti dal collocamento delle azioni;
- Valutazione delle attività contabili; più in dettaglio, verifica dei principi adottati negli accantonamenti effettuati per il rischio legale;
- Valutazione delle attività volte alla risoluzione dei rischi di *litigations* con particolare riferimento al progetto di conciliazione paritetica o altre attività deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca per contenere il rischio di *litigations*.

Le valutazioni del legale dovranno essere sintetizzate in relazioni mensili periodiche da porre all'attenzione dei competenti organi della Banca.

L'incarico avrà durata sino al 31 dicembre 2016.

Tuttavia in considerazione del numero di reclami pervenuti, della possibilità che pervengano ulteriori reclami relativamente ai medesimi profili di anomalia, del rischio che come conseguenza di tali reclami possano essere instaurati contenziosi aventi ad oggetto le azioni Veneto Banca allo stato non prevedibili – anche come conseguenza della diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di quotazione e di Aumento del Capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci - non si può escludere che gli accantonamenti effettuati possano risultare non sufficienti a coprire le sopravvenienze passive che potrebbero derivare in caso di soccombenza. A tal riguardo si segnala che la metodologia utilizzata ai fini delle valutazioni in materia è stata elaborata internamente dall'Emittente e potrebbe risentire di eventuali modifiche anche alla luce dell'andamento dei reclami in corso. Tale situazione potrebbe determinare, da un lato, la necessità di provvedere ad ulteriori accantonamenti anche di rilevante entità (e anche in considerazione del fatto che, nelle valutazioni effettuate ai fini degli accantonamenti in oggetto, è stato utilizzato quale riferimento il valore di recesso – *i.e.* Euro 7,30) e, dall'altro, una maggior esposizione al rischio di ricadute negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Pertanto, con riferimento al grado di rischio relativo alla eventualità che in futuro siano instaurati contenziosi nei confronti della Banca relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate da Consob all'esito degli

accertamenti ispettivi, gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015 o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca tali da determinare la necessità di richiedere ulteriori accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri, con effetti negativi sull'andamento economico della Società e, in ultima analisi, di ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale, è stata effettuata un'analisi prospettica (orizzonte temporale di un anno) al fine di stimare la probabile numerosità futura dei reclami a cui è esposta la Banca ed il relativo impatto ipotetico. In assenza di evidenze di consolidata *best practice*, si è proceduto con una modellizzazione ad hoc per tale anno mentre per i successivi anni di Piano, gli accantonamenti sono stati effettuati sulla base di un'ottica prudenziale. I risultati di questa analisi prospettica sono già inclusi nei numeri di Piano Industriale illustrati al Capitolo XIII, cui si fa rinvio.

La Banca, per il miglior conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e di rilancio sottesi al proprio nuovo piano industriale, si è da tempo attivata al fine di individuare soluzioni che potessero consentire d'un lato di ridurre l'incidenza economica dei rischi legali e, dall'altro, di ricostituire il rapporto fiduciario con i propri attuali azionisti, offrendo risposte concrete ai motivi di insoddisfazione che sono stati da essi manifestati.

La soluzione che è stata individuata è quella di avviare una procedura di conciliazione paritetica, uno strumento alternativo alla giustizia ordinaria per la risoluzione delle controversie, che consente l'esame e la definizione dei singoli casi in tempi molto celeri, assolutamente non comparabili con quelli di una causa civile, e senza costi per la clientela che decide di accedervi.

Più precisamente, nella conciliazione paritetica non vi è un organo giudicante, bensì un confronto tra due conciliatori (uno designato dall'impresa e l'altro dalle associazioni dei consumatori), i quali, esaminate le circostanze del caso concreto, propongono alle parti i termini per la definizione di un accordo transattivo. La proposta dei conciliatori, comunque, non è vincolante per le parti, che restano quindi libere di accettarla, ponendo definitivamente termine alla controversia, oppure di lasciarla decadere, senza che dalla partecipazione alla procedura derivi alcun pregiudizio per la possibilità di tutelare i loro diritti dinanzi alla giustizia ordinaria.

Al fine di dare pronto impulso a tale iniziativa, sono già stati presi contatti con le principali associazioni dei consumatori che hanno manifestato il proprio interesse a prendervi parte, con le quali sono state avviate le preliminari verifiche di fattibilità.

20.8.3 Accertamenti ispettivi

Ispezione IVASS in Apulia Previdenza condotta nel 2012

In data 1 aprile 2015 è pervenuta alla controllata Apulia Previdenza (nella persona del suo legale rappresentante Vincenzo Chirò - Presidente del Consiglio di Amministrazione) una lettera di ordinanza da parte dell'IVASS con cui l'Organismo di Vigilanza ha ingiunto alla compagnia di pagare una sanzione di Euro 75 mila a fronte delle irregolarità rilevate nel corso di un'ispezione condotta nel 2012 relativamente agli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. La società ha provveduto ad effettuare il versamento nei termini di scadenza indicati dal provvedimento.

Accertamento Ispettivo di Banca d'Italia del 2013

In data 7 gennaio 2013, Banca d'Italia, nell'ambito di un processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il Gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'accertamento era mirato a valutare "*l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative*". L'ispezione si è conclusa in data 12 aprile 2013 e nessun procedimento sanzionatorio è stato avviato.

Successivamente, a partire dal 15 aprile 2013, Banca d'Italia ha avviato un nuovo accertamento ispettivo

ordinario, in continuità temporale con il precedente, ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB, presso Veneto Banca. L'accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed ha evidenziato carenze e criticità nel governo societario e nei controlli interni della Banca, nel fronteggiare il peggioramento della qualità dei crediti, nonché nella capacità di rispettare i livelli patrimoniali stabiliti dalla vigente normativa in un contesto di pesante crisi finanziaria e di recessione dell'economia.

Ad esito dei suddetti accertamenti ispettivi, Veneto Banca ha approntato tempestivamente una serie di iniziative finalizzate al recepimento delle indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare ha provveduto a:

- completare il processo informatico e organizzativo al fine di rimediare alle carenze rilevate nella gestione delle garanzie immobiliari;
- recepire nel bilancio 2013 sostanzialmente tutte le rettifiche sui crediti indicate in sede ispettiva e successivamente accertate dalla Banca a seguito di analisi da parte di un comitato, appositamente nominato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca il 28 agosto 2013. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal ripeterizzamento degli immobili a garanzia. Analogo intervento di adeguamento delle rettifiche è stato effettuato per adeguare le svalutazioni forfettarie per i Crediti in Bonis secondo quanto stabilito nella policy di svalutazione collettiva dei crediti, che si basa su criteri di rischio derivanti dal progetto AIRB;
- rettificare il patrimonio di vigilanza (per Euro 34 milioni al 30 marzo 2013, poi diminuiti a circa Euro 11 milioni, al 31 dicembre 2013) al fine di comprendere tra gli elementi negativi del patrimonio di base le operazioni di finanziamento che ad avviso della Banca d'Italia e verificate dalla Banca erano destinate all'acquisto di azioni emesse dalla Banca;
- non effettuare (a decorrere dal novembre 2013) alcuna nuova erogazione creditizia nei confronti degli esponenti aziendali dell'Emittente (amministratori e sindaci) e dei soggetti ad essi correlati, al fine di prevenire, gestire e rimuovere ogni possibile situazione di conflitto di interesse;
- definire ed attuare un piano di interventi sull'assetto organizzativo e sul sistema dei controlli interni volto in particolare a (a) semplificare la struttura, riducendo i rapporti diretti al direttore generale nonché la frammentazione di competenze ed alcune duplicazioni organizzative; e (b) aumentare la capacità di *governance* in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei comitati di Capogruppo.

Al fine inoltre di rafforzare i propri *ratios* patrimoniali, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha posto in essere le seguenti misure patrimoniali:

- il rimborso integrale, anticipato, mediante consegna di azioni Veneto Banca, del Prestito Obbligazionario Convertibile, avvenuta il 30 giugno 2014;
- un aumento di capitale, conclusosi nella seconda metà del 2014, per Euro 474 milioni;
- l'avvio del processo di dismissione delle partecipazioni detenute in BIM e in Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.). Alla Data del Prospetto, si è perfezionata la cessione della partecipazione di controllo in Banca Consulia. La vendita, perfezionatasi il 2 aprile 2015, ha avuto un impatto positivo in termini di CET 1 pari a circa 12 bps. Con riferimento a BIM, invece, si segnala che alla Data del Prospetto Informativo, successivamente ad un primo processo di vendita della partecipazione detenuta in BIM non andato a buon fine per effetto del mancato ottenimento da parte degli acquirenti della necessaria autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha disposto di riavviare contatti con altri potenziali acquirenti, sia a livello nazionale che internazionale. In particolare si segnala che alla Data del Prospetto, è in corso una procedura di asta competitiva di vendita. Nell'ambito di detta procedura in seguito ad un'attività di due diligence, con apertura della dataroom virtuale in data 14 gennaio 2016, taluni potenziali acquirenti hanno sottoposto a Veneto Banca offerte non vincolanti. L'Emittente ha quindi

selezionato 3 potenziali acquirenti che sono stati invitati a partecipare alle ulteriori attività di due diligence e a inviare alla Banca le proprie offerte vincolanti.

Con riferimento alle indicazioni di Banca d'Italia circa il rinnovo degli organi sociali, si segnala che in data 26 aprile 2014 sono stati interamente rinnovati gli organi sociali.

Comprehensive Assessment, Asset Quality Review e misure di rafforzamento patrimoniale

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento 1024/2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ai sensi degli artt. 54 e 68 TUB, ha disposto che il Gruppo Veneto Banca fosse sottoposto ad accertamenti ispettivi. L'accertamento, c.d. *Comprehensive Assessment*, è stato svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane ed era funzionale all'avvio del meccanismo di vigilanza unica da parte della BCE (cd. *Single Supervisory Mechanism* o *SSM*) in conformità a quanto previsto dal Regolamento 1024/2013.

Il Comprehensive Assessment si è articolato in un processo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica:

- un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento;
- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti;
- una prova per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di *stress* (valutata nell'arco temporale 2014- 2016).

L'ammontare minimo di CET1 richiesto a ciascun intermediario, ai fini del *Comprehensive Assessment*, è stato fissato all'8% delle attività ponderate per il rischio; ciò sia per l'AQR sia per lo scenario di base dello stress test. Si è trattato di un requisito più elevato non solo rispetto al minimo regolamentare (4,5%), ma anche rispetto al minimo aumentato del margine di conservazione del capitale (7%). Nello scenario avverso dello stress test, cioè nello scenario più critico per le banche, il CET1 minimo non doveva risultare inferiore alla soglia del 5,5%; anche in questo caso dunque superiore al requisito minimo regolamentare.

In data 26 ottobre 2014 le Autorità di Vigilanza hanno reso noti i risultati che, grazie alle misure di rafforzamento patrimoniale poste in atto dal Gruppo nel 2014 (vedi sopra), evidenziavano un CET1 *post comprehensive assessment* pari al 5,6% (nello scenario avverso) rispetto alla predetta soglia minima prevista del 5,5% e pari al 8,6% (nello scenario base *post Comprehensive Assessment*) rispetto alla predetta soglia minima prevista del 8%.

Per quanto riguarda il dettaglio dell'esercizio di AQR, condotto sempre nell'ambito del *Comprehensive Assessment*, questo ha evidenziato "aggiustamenti" rispetto ai valori espressi nel bilancio al 31 dicembre 2013 per un ammontare complessivo pari ad Euro 571,88 milioni al lordo dei relativi effetti fiscali (Euro 400,3 milioni al netto degli effetti fiscali). La quasi totalità degli aggiustamenti identificati nell'ambito dell'esercizio riguardano la valutazione dei crediti verso la clientela (Euro 571 milioni pari al 99,9% del totale degli aggiustamenti identificati in Euro 571,88 milioni). Tali aggiustamenti sono stati recepiti nel Bilancio 2014.

Verifica Ispettiva Consob in Veneto Banca

In data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello

svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. In data 27 aprile 2015 Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi (per maggiori dettagli si veda la Sezione Prima, Capitolo XXII del Prospetto). Successivamente, in data 30 giugno 2015, la Consob ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in BIM resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan. L'accertamento ispettivo avviato il 12 gennaio 2015 si è invece concluso in data 25 febbraio 2016. Infine, l'ispezione avviata con l'integrazione delle verifiche di cui al 30 giugno 2015 si è conclusa in data 10 marzo 2016.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 2, 20 e 23 maggio 2016, con le quali la Consob ha notificato alla Banca di aver avviato cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti.

I. Procedimento sanzionatorio n. 42948/16 ai sensi degli artt. 190 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 42948/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

(i) irregolarità relative alla valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca, con riguardo ai servizi da questa resi nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale del 2014, nonché in sede di offerta del titolo obbligazionario denominato "Veneto Banca obbligazioni a tasso fisso 4% 01/08/2014-2017";

(ii) violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza, con riferimento ai seguenti profili: (i) diffuso coinvolgimento di Veneto Banca nelle operazioni di compravendita di azioni della stessa Banca, poste in essere fra privati; (ii) impiego di finanziamenti quale forma di pressione sui clienti per assicurare il buon esito dell'aumento del capitale 2014 e più in generale per favorire la condizione di liquidità delle azioni VB sul mercato secondario; (iii) utilizzo di strumenti commerciali destinati solo ad alcuni investitori, volti a promuovere la sottoscrizione o l'acquisto di azioni della Banca;

(iii) carenze nel processo di esecuzione degli ordini di vendita disposti dalla clientela sulle azioni VB;

(iv) carenze nel processo di determinazione del prezzo delle azioni della Banca;

(v) incoerenza tra taluni dati e informazioni - attinenti alle tematiche della valutazione di adeguatezza delle operazioni di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione e dei finanziamenti accessori all'aumento di capitale del 2014 - comunicati alla Consob a fronte di specifiche richieste e gli esiti rilevati nel corso delle verifiche in loco.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni de:

- l'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e l'articolo 15 del Regolamento congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento;

- l'articolo 21, comma 1, lettera a), TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e gli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti;

- l'articolo 21, comma 1, lettera a), del TUF l'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; e

- l'articolo 8, comma 1, TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 2.500 e Euro 250.000.

II. Procedimento sanzionatorio n. 44151/16 ai sensi degli artt. 193 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44151/16 la Consob ha contestato le seguenti cinque presunte violazioni:

(i) l'incompletezza e la non correttezza delle informazioni relative alla determinazione del prezzo delle azioni VB, contenute nei comunicati diffusi dall'Emittente in data 8 aprile 2014 e 9 aprile 2015 (concernenti l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dei prezzi delle azioni Veneto Banca di ciascun anno da proporre all'assemblea) e quelli del 27 aprile 2013, 26 aprile 2014 e 18 aprile 2015 (concernenti l'approvazione da parte dell'assemblea del prezzo medesimo). In particolare, le carenze informative avrebbero riguardato: (i) la tipologia dei metodi di valutazione effettivamente utilizzati che hanno portato alla individuazione del prezzo annualmente proposto all'assemblea; (ii) i requisiti di indipendenza degli esperti chiamati a valutare la congruità dei prezzi medesimi e le modalità con le quali gli stessi hanno concretamente svolto le loro valutazioni;

(ii) la mancata diffusione al pubblico del comunicato concernente l'acquisizione, da parte della Banca, del portafoglio di prestiti ipotecari vitalizi da J.P. Morgan, avvenuta in data 11 febbraio 2015;

(iii) omissione, nelle comunicazioni date al pubblico, di informazioni in merito all'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela per l'acquisto di azioni Veneto Banca nel corso dell'aumento di capitale 2014;

(iv) omessa o inesatta pubblicazione, nelle comunicazioni date al pubblico in ossequio alla disciplina in materia di comunicazioni al pubblico e di operazioni con parti correlate, di informazioni circa susseguenti operazioni di acquisto e cessione delle partecipazioni detenute in BIM e Banca IPIBI;

(v) omessa diffusione di un apposito comunicato stampa in merito all'esercizio da parte di Cattolica Assicurazioni, in data 4 agosto 2014, dell'opzione put sulle azioni Veneto Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni di:

- il combinato disposto di cui agli articoli 114, comma 1, richiamato dall'articolo 116, comma 1 TUF e dell'articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti;
- l'articolo 114, comma 5 del TUF, come attuato dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Parti Correlate.

Per ciascuna delle cinque asserite violazioni sopra indicate è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

III. Procedimento sanzionatorio n. 44684/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 44684/16 la Consob ha contestato talune carenze informative contenute: (i) nel Prospetto di Base pubblicato il 17 gennaio 2014 (il quale ha incorporato, con supplemento pubblicato il 3 luglio 2014, il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014); e (ii) nel Prospetto di Base pubblicato il 19 gennaio 2015 (il quale incorporava il Documento di Registrazione relativo al prospetto di offerta dell'Aumento di Capitale 2014), relativi a emissioni obbligazionarie del periodo luglio 2014 – maggio 2015. In particolare, i Prospetti di Base 2014 e 2015 non avrebbero contenuto adeguate informazioni inerenti alla concessione di finanziamenti strumentali alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca, mentre il Prospetto di Base 2015 non avrebbe poi contenuto idonee informazioni inerenti alle criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal dott. Consoli, nonché in merito

al processo del credito.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni dell'art. 94, comma 2, TUF, che dispone che: "Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti".

Per ciascuna delle asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

IV. Procedimento sanzionatorio n. 46237/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46237/16 la Consob ha contestato le seguenti quattro presunte violazioni in merito al prospetto d'offerta relativo all'aumento di capitale del 2014:

- (i) carenze informative circa la modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni;
- (ii) carenze informative circa la concessione di finanziamenti strumentali all'acquisto di azioni della banca;
- (iii) carenze informative circa le criticità rilevate dalla Banca d'Italia in merito al ruolo svolto dal Dott. Consoli ed al processo del credito);
- (iv) carenze informative circa la compravendita delle azioni della Banca.

A giudizio della Consob, tali condotte costituirebbero violazioni di:

- dell'articolo 94, comma 2, TUF (che disciplina funzioni e contenuti del prospetto informativo);
- e dell'articolo 94, comma 7, TUF, il quale impone la pubblicazione di un supplemento al prospetto qualora, tra il momento in cui è approvato il prospetto e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sopravvenga o sia rilevato un qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni contenute nel prospetto che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari.

Per ciascuna delle quattro asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

V. Procedimento sanzionatorio n. 46239/16 ai sensi degli artt. 191 e 195 del TUF

Con il procedimento n. 46239/16 la Consob ha contestato alla Banca di avere effettuato un'attività di raccolta di intenzioni di sottoscrizione (i) senza trasmettere all'Autorità di Vigilanza la documentazione relativa a detta attività; e (ii) senza aver fatto espresso riferimento ai clienti, nell'ambito di tale attività di raccolta, della circostanza che, successivamente, sarebbe stato pubblicato il prospetto informativo relativo all'operazione di aumento di capitale e delle modalità con cui accedere a tale documento, né aver precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto, in tal modo violando l'art. 95, comma 1, del TUF - ai sensi del quale: "la Consob detta con regolamento (...) le modalità da osservare per (...) raccogliere intenzioni di acquisto o di sottoscrizione" - in combinato disposto con l'art. 34-decies del Regolamento Emittenti, che ne dà attuazione.

Per tale asserita violazione è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria il cui ammontare è compreso tra Euro 5.000 e Euro 500.000.

I cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, ad eccezione del procedimento n. 44151/16 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio.

Si segnala che, secondo quanto riportato nelle contestazioni, la Banca, ai sensi dell'articolo 195, comma 9

del TUF è obbligata in solido al pagamento delle eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai soggetti ritenuti responsabili delle violazioni. In tal caso l'Emittente dovrà esercitare obbligatoriamente, nei confronti degli stessi, l'azione di regresso. Nondimeno, in qualità di obbligato in solido la Banca potrebbe comunque dover eventualmente corrispondere, in dipendenza dell'esito dei procedimenti sanzionatori, un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione, moltiplicato per il numero dei soggetti sanzionati.

Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate siano intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturirne una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti.

Per completezza, si segnala che l'Emittente ha conferito mandato ai propri consulenti legali per valutare gli addebiti formulati dalla Consob e predisporre eventuali documenti difensivi.

Per maggiori informazioni in merito all'ispezione Consob, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Ulteriori richieste di informazioni da parte della Consob

Con lettera del 13 aprile 2016, la Consob, sulla scorta dell'analisi degli elementi acquisiti nel corso delle verifiche ispettive, ha formulato alla Banca richieste di informazioni e documenti relativi ad attività poste in essere nel corso dell'esercizio 2013 in merito ai seguenti profili:

- sussistenza di eventuali indicazioni degli organi apicali e del management della Banca alla rete di vendita finalizzate a dare attuazione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione di "ricollocare" le azioni VB precedentemente acquistate in contropartita diretta con la clientela, precisando se vi sia stata l'assegnazione di obiettivi commerciali alla "rete" e l'eventuale tempistica per il conseguimento degli obiettivi medesimi;
- modalità operative di contatto con i clienti nell'ambito di tale attività di vendita, puntualizzando se le strutture di front office siano state incaricate di prospettare ai clienti l'acquisto delle azioni;
- ideazione di strumenti e/o iniziative commerciali finalizzati a favorire la vendita delle azioni proprie ai clienti;
- sussistenza di iniziative premiali nei confronti degli acquirenti delle azioni quali ad esempio la prospettazione di "extra rendimenti" dei titoli azionari o di garanzie finalizzate a "indennizzare" gli acquirenti in caso di diminuzione del valore dell'azione;
- numero dei clienti affidati che hanno acquistato le predette azioni, nonché le date di erogazione dei finanziamenti e di acquisto delle azioni con i relativi controvalori.

I medesimi elementi informativi e documentali sono stati richiesti anche con riguardo all'attività conseguente all'emissione di nuove azioni per effetto delle aperture del libro soci deliberate nel corso del 2013.

Tali richieste sono state formulate ai sensi dell'art. 97, comma 4 del TUF il quale prevede che, qualora sussista fondato sospetto di violazione delle disposizioni in materia di offerta al pubblico, la Consob può richiedere la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti.

La Banca ha fornito risposta alla Consob con note del 20 e 26 aprile, a seguito delle quali, l'Autorità ha formulato ulteriori richieste di chiarimenti e informazioni riscontrate dalla Banca.

Allo stato, non è noto l'esito dell'attività di vigilanza sottesa alle suddette richieste di informazioni e

documenti. Tuttavia, non può, in astratto, escludersi che all'esito dei relativi accertamenti la Consob adotti ulteriori iniziative di vigilanza, incluso l'avvio di un procedimento sanzionatorio.

Verifica ispettiva svolta dalla Banca Centrale Europea

In data 4 maggio 2015 la Banca Centrale Europea ha avviato una visita ispettiva presso la sede di Veneto Banca mirata a valutare la *governance*, le remunerazioni e i controlli interni, ai sensi di quanto previsto all'articolo 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, agli articoli 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE e al programma di revisione prudenziale adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015. L'ispezione si è conclusa in data 23 ottobre 2015.

Gli esiti preliminari dell'accertamento sono stati trasmessi formalmente alla Banca in data 1 febbraio 2016. I principali rilievi e le connesse azioni correttive formulate dagli ispettori hanno confermato quanto già evidenziato dalla BCE con la Final SREP Decision. I rilievi si sono soffermati anche sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; la scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca. A tali rilievi la Banca ha risposto predisponendo il piano di rimedio ai rilievi formulati con la Final SREP Decision come meglio dettagliati nella Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

Verifica Ispettiva Consob in BIM

In data 7 luglio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, al fine di accertare: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali, la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza (in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi), la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela e le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

La stessa ispezione ha avuto ad oggetto anche gli accordi relativi alla cessione, da BIM a Veneto Banca, della partecipazione al capitale sociale di Banca Consulia (denominata Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A. al tempo dei fatti), nel contesto anche della operazione di vendita della partecipazione detenuta dall'Emittente nella stessa BIM. Tali accordi: (i) sono stati resi noti al mercato con un comunicato stampa in data 7 agosto 2014 (il "Comunicato"); (ii) hanno costituito l'oggetto di un documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, comunicato al pubblico in data 8 agosto 2014 (il "Documento Informativo").

Ad esito dell'ispezione, la Consob ha notificato a BIM, in data 20 aprile 2016, l'avvio di due procedimenti sanzionatori, di seguito descritti.

1) Procedimento n. 43532/16

In primis, la Consob, ai sensi degli artt. 193, comma 1 e art. 195, comma 1, TUF, ha contestato a BIM, in qualità di soggetto direttamente responsabile degli addebiti, la violazione:

- dell'art. 114, comma 5, del TUF - che attribuisce alla Consob il potere di richiedere la pubblicazione di notizie e documenti necessari per l'informazione del pubblico - e degli articoli 5 (relativo all'obbligo di predisporre un apposito documento informativo in occasione di operazioni di maggiore rilevanza) e 6 del Regolamento Parti Correlate;
- dell'art. 114, comma 1, del TUF - circa l'obbligo di comunicare al pubblico, senza indugio, le informazioni privilegiate - come attuato dall'art. 109 del Regolamento Emittenti, che a sua volta

richiama l'art. 66 del medesimo Regolamento (secondo cui gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 114, comma 1, del TUF sono ottemperati mediante diffusione di apposito comunicato).

A giudizio della Consob, infatti, sia il Comunicato sia il Documento Informativo sarebbero stati carenti quanto alle informazioni rappresentate, non avendo questi esplicitato adeguatamente che la cessione di Banca Consulia sarebbe rientrata nell'ambito di una più ampia operazione concernente la cessione della partecipazione in BIM da Veneto Banca ad una cordata di investitori (tra i quali figurava in posizione preminente il dott. Pietro D'Agui, all'epoca vice presidente di BIM); tali investitori avrebbero infatti manifestato interesse ad acquisire da Veneto Banca la partecipazione in BIM una volta trasferita la partecipazione che quest'ultima deteneva in Banca Consulia.

Più nel dettaglio, secondo la Consob:

- *“il Documento Informativo non descrive la stretta connessione esistente tra la cessione di Banca Consulia e la cessione di BIM e il coinvolgimento in tale operazione di interessi riferibili ad un'altra parte correlata”*; nel Documento Informativo *“non si fa menzione della circostanza che tra “le parti correlate coinvolte nell'operazione”, vi era anche il Sig. D'Agui, che, come detto, (all'epoca dei fatti) è Vice presidente di BIM nonché censito da VB quale sua parte correlata”*; l'operazione *“consentiva altresì alla controllante VB di cedere BIM regolando i rapporti pregressi sorti con gli ex soci di Co.Fi.To al momento della fusione di Co.Fi.To. in VB e al Sig. D'Agui di estinguere l'esposizione debitoria verso VB”*; *“alla stessa stregua del Documento Informativo, anche il parere del Comitato degli Amministratori Indipendenti non evidenzia la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM e non riporta una adeguata rappresentazione della sussistenza dell'interesse della società al compimento della operazione”*.
- il Documento Informativo e il Parere del Comitato Amministratori Indipendenti sarebbero inoltre carenti riguardo alle valutazioni effettuate sul corrispettivo della cessione. In particolare, nessuno dei due avrebbe menzionato *“la circostanza che il corrispettivo unitario per azione (pari a Euro 1,02) riconosciuto a BIM per la cessione del 67,22% di IPIBI risultava inferiore rispetto agli esiti del test di impairment, svolto soli pochi mesi prima ossia nel marzo 2014, ai fini dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013; test quest'ultimo che aveva espresso una valutazione più alta, pari a Euro 1,12 per azione”*;
- *“il Documento Informativo non riporta una adeguata rappresentazione delle valutazioni sulla convenienza per codesta Società dell'accordo avente ad oggetto la sostituzione di VB alla stessa BIM, come controparte in una opzione put avente ad oggetto azioni di Banca IPIBI vantata dal Sig. Marangi; sostituzione che comportava il versamento a VB di un corrispettivo di Euro 3.242.250 da parte di BIM”*
- *“il comunicato non ha evidenziato la connessione della Cessione di IPIBI con il processo di dismissione della partecipazione di maggioranza di BIM, né ha menzionato gli accordi raggiunti con VB in merito alla citata opzione put che determinavano un esborso da parte di BIM. Infine, nel comunicato, non è menzionata la circostanza che nell'operazione era coinvolta anche un'altra parte correlata tanto a BIM quanto a VB, il Sig. D'Agui, e non sono indicate le ragioni della correlazione”*.

I due illeciti in esame sono sanzionati entrambi dall'art. 193, primo comma, TUF, che – nel testo applicabile *ratione temporis* - prevede l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 5.000 ad Euro 500.000.

2) Procedimento n. 43561/16

La Consob ha poi notificato a BIM, in qualità di soggetto responsabile in solido, una contestazione ai sensi dell'art. 195, commi 1 e 9, del TUF e dell'art. 6 della legge n. 689/81 per l'applicazione della sanzione di cui all'art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, per violazione dell'art. 149, primo comma, lett. a), TUF.

Nello specifico, secondo la ricostruzione fornita dalla Consob, i membri del collegio sindacale di BIM in carica al tempo delle summenzionate circostanze inerenti alla cessione della partecipazione in Banca Consulia da BIM a Veneto Banca non avrebbero rilevato le presunte carenze del Comunicato e del Documento Informativo di cui sopra, e quindi avrebbero mancato di adempiere ai doveri di vigilanza ad essi

imposti dall'art. 149, comma 1, lett. a), del TUF (in forza del quale il Collegio sindacale è tenuto a vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo).

La violazione ascritta ai componenti del collegio sindacale è sanzionata dall'art. 193, comma 3, lett. a), del TUF, applicabile *ratione temporis*, con una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 25.000 a Euro 2.500.000.

Rispetto al procedimento in parole sussiste - ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF e dell'art. 6 della legge n. 689/81 applicabili *ratione temporis* - responsabilità solidale di BIM, la quale pertanto sarebbe, in ipotesi, tenuta al pagamento delle sanzioni irrogate ai singoli responsabili diretti delle violazioni eventualmente accertate, salvo il dovere di esercitare nei confronti degli stessi l'azione di regresso.

Verifica ispettiva UIF in Veneto Banca

In data 22 settembre 2015, Banca d'Italia per il tramite dell' Unità di Informazione Finanziaria, con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ha avviato un accertamento ispettivo in materia ai sensi dell'art. 47, comma 1 lett. a), del D.Lgs. 231/2007²²⁹.

L'ispezione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 e, con verbale del 18 gennaio 2016, Banca d'Italia ha contestato a Veneto Banca la violazione dell'obbligo di segnalare tempestivamente le operazioni sospette ex art. 41 del D.Lgs. 231/2007 con riferimento alle operazioni in titoli e compravendite sul mercato IDEM di opzioni MIBO a prezzi fuori mercato effettuate da un cliente della Banca, le quali presentavano elementi di anomalia. Banca d'Italia ha individuato quali responsabili della suddetta violazione il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette e, solidalmente con questo, la stessa Veneto Banca. La predetta violazione è punibile ex art. 57, comma 4, del D.Lgs. 231/2007 con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1% al 40% dell'importo dell'operazione non segnalata di Euro 1,23 milioni.

Ispezione di Banca d'Italia in Symphonia SGR (società facente parte del Gruppo facente capo a BIM)

In data 27 gennaio 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi dell'art. 10, del TUF, avente ad oggetto l'analisi della "capacità della SGR di svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio secondo canoni di diligenza, correttezza e indipendenza, successivamente integrata da parte di CONSOB in data 15 febbraio 2016 con particolare riferimento:

a. alle procedure predisposte a presidio della corretta identificazione e gestione delle situazioni di conflitto di interessi, relativamente: (i) alla fattispecie mappate nella procedura predisposta al riguardo, ivi inclusi conflitti originati da rapporti con parti correlate; (ii) al ruolo svolto dalla funzione di compliance; (iii) alla tenuta del registro dei conflitti di interesse. In tale ambito, approfondimento sui flussi trasmessi alla SGR, da parte delle società del medesimo gruppo di appartenenza concernenti gli emittenti e gli strumenti finanziari in conflitto;

b. alle idoneità dei presidi implementati dalla SGR al fine di assicurare che l'assetto distributivo dalla stessa adottato risulti conforme alla normativa di settore e in particolare alla disciplina sugli incentivi, avendo riguardo alla legittimità delle retrocessioni commissionali agli intermediari distributori in termini di innalzamento delle qualità del servizio prestato ai clienti.

Si segnala che l'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 e alla Data del Prospetto Informativo la Banca è in attesa di ricevere i relativi esiti.

Ispezione di Banca d'Italia in Veneto Banca

²²⁹ Ai sensi dell'art. 47, comma 1 lett. a), del D.Lgs. 231/2007 la UIF, in relazione alle segnalazioni ricevute: a) effettua, avvalendosi dei risultati delle analisi e degli studi compiuti nonché tramite ispezioni, approfondimenti sotto il profilo finanziario delle segnalazioni ricevute nonché delle operazioni sospette non segnalate di cui viene a conoscenza sulla base di dati e informazioni contenuti in archivi propri ovvero sulla base delle informazioni comunicate dagli organi delle indagini (...), dalle autorità di vigilanza di settore, dagli ordini professionali e dalle UIF estere.

In data 14 aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una visita ispettiva ai sensi degli artt. 54 e 68, del D.Lgs. 385/93 avente ad oggetto la “*verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo*”.

Si segnala che alla Data del Prospetto Informativo l'ispezione è ancora in corso.

20.9 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Dal 31 marzo 2016 alla Data del Prospetto non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

CAPITOLO XXI INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale sociale

21.1.1 Capitale sociale sottoscritto e versato

Alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 marzo 2016, il capitale sociale dell'Emittente è pari ad Euro 373.460.103,00 ed è diviso in n. 124.486.701 azioni emesse ed interamente liberate. Dalla data di efficacia della Trasformazione, per statuto, le azioni risultano prive del valore nominale.

Le azioni sono nominative ed indivisibili.

21.1.2 Strumenti finanziari non rappresentativi del capitale

Alla Data del Prospetto l'Emittente non ha emesso azioni diverse dalle azioni ordinarie o strumenti finanziari non rappresentativi del capitale.

21.1.3 Azioni proprie

Alla data del 31 marzo 2016 l'Emittente detiene n. 2.506.126 azioni proprie per un controvalore di Euro 7.518.378,00.

La variazione in incrementato del numero delle azioni proprie rispetto al 31 dicembre 2015 in portafoglio è avvenuto senza alcun esborso monetario nel corso del mese di marzo 2016 a seguito di un mero rimpossesso di n. 556 azioni, rimaste erroneamente contabilizzate numericamente sul conto titoli di un cliente.

Nessuna azione dell'Emittente è detenuta da società controllate dall'Emittente stesso.

21.1.4 Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant*

Alla Data del Prospetto non sono in circolazione obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emessi dalla Società.

21.1.5 Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale

Ad eccezione di quanto di seguito indicato, alla Data del Prospetto, non sussistono diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso, né impegni ad aumenti di capitale.

Si segnala che in data 30 giugno 2014, l'Emittente ha provveduto alla conversione del Prestito Obbligazionario Convertibile mediante l'assegnazione di azioni Veneto Banca.

Ai sensi del regolamento del Prestito Obbligazionario Convertibile, agli obbligazionisti assegnatari (in seguito alla predetta conversione) delle azioni Veneto Banca che manterranno senza soluzione di continuità la piena proprietà delle stesse sino al 30 dicembre 2017, spetterà l'attribuzione gratuita di 3 azioni Veneto Banca aggiuntive ogni 20 azioni Veneto Banca ricevute in seguito alla conversione del Prestito Obbligazionario Convertibile.

Il numero massimo di dette azioni da assegnare gratuitamente agli obbligazionisti è pari a n. 1.395.569 (rappresentanti l'1,12% del capitale sociale dell'Emittente alla Data del Prospetto).

Le azioni aggiuntive saranno consegnate entro 45 giorni lavorativi a decorrere dal 30 dicembre 2017. Si precisa che alla Data del Prospetto, dette azioni non sono ancora state emesse da parte dell'Emittente.

Si segnala inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Banca, in esercizio della delega conferita dall'assemblea straordinaria dell'Emittente in data 28 aprile 2012, ha deliberato, in data 3 giugno 2014, un aumento di capitale sociale, scindibile a pagamento per un importo massimo di complessivi Euro 499.144.968,00. L'aumento di capitale era riservato, ai sensi dell'art. 2441, comma 1 del codice civile, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti e agli Obbligazionisti dell'Emittente alla data di inizio del periodo di offerta, in ragione di n. 1 azione Veneto Banca ogni n. 8 azioni ordinarie detenute e n. 3 azioni Veneto Banca per ogni n. 20 obbligazioni convertibili detenute (a prescindere dall'intervenuta conversione delle stesse), senza limitazioni o esclusioni del diritto di opzione.

I sottoscrittori delle azioni emesse nell'ambito del predetto aumento di capitale che: (i) abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità sino al 11 agosto 2017 la piena proprietà (a) delle azioni sottoscritte nell'ambito del predetto aumento di capitale e (b) di altre azioni ordinarie dell'Emittente eventualmente detenute al termine del periodo di offerta; e (ii) durante il periodo di offerta non abbiano ceduto, a qualsiasi titolo, le azioni dell'Emittente eventualmente già detenute all'inizio del periodo di offerta, mantenendo, continuativamente, la titolarità di tali azioni, avranno diritto, senza ulteriori esborsi, alla assegnazione di azioni ordinarie dell'Emittente, secondo il rapporto di n. 3 nuove azioni Veneto Banca per ogni n. 20 azioni sottoscritte nell'ambito del predetto aumento di capitale. Il numero massimo di azioni aggiuntive da assegnare gratuitamente in relazione al predetto aumento di capitale è pari a n. 1.134.862 (rappresentanti l'1.59% del capitale sociale dell'Emittente alla Data del Prospetto).

Le azioni aggiuntive saranno consegnate entro 45 giorni lavorativi a decorrere dal 11 agosto 2017. Si precisa che ad oggi, dette azioni non sono ancora state emesse da parte dell'Emittente.

Si ricorda inoltre che l'emissione delle Nuove Azioni consegue alla decisione dell'assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 19 dicembre 2015, che ha deliberato, tra l'altro, di conferire al Consiglio di Amministrazione la delega a deliberare un aumento di capitale, anche in via scindibile, e a pagamento da realizzarsi mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto per un importo massimo complessivo fino ad Euro 1.000.000.000 (un miliardo), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo.

21.1.6 Informazioni riguardanti il capitale di eventuali membri del Gruppo offerto in opzione

Alla Data del Prospetto l'Emittente non è a conoscenza di operazioni riguardanti il capitale di eventuali membri del Gruppo offerto in opzione o che sia stato deciso di offrire in opzione.

21.1.7 Evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi sociali

Alla Data del Prospetto il capitale sociale deliberato è pari ad Euro 373.460.103,00 ed è diviso in n. 124.486.701 azioni emesse ed interamente liberate, prive del valore nominale.

In data 8 gennaio 2016 si è perfezionata la Trasformazione. Prima dell'efficacia dell'atto di trasformazione in società per azioni, ai sensi delle disposizioni applicabili alle banche popolari in forma di società cooperative, il capitale sociale di Veneto Banca era variabile.

Si rappresenta, di seguito, l'evoluzione del numero di azioni con riferimento al 31 dicembre 2013, 2014 e al 31 dicembre 2015 ed al 31 marzo 2016.

Voci/Tipologie	Azioni ordinarie al 31.03.2016	Azioni ordinarie al 31.12.2015	Azioni ordinarie al 31.12.2014	Azioni ordinarie al 31.12.2013

A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	124.486.701	103.310.083	100.347.003
	- interamente liberate	124.486.701	124.486.701	103.310.083	100.347.003
	- non interamente liberate				
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.570	2.505.573		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.131	121.981.128	103.310.083	100.347.003
B.	Aumenti		900.003	24.539.683	4.286.801
B.1	Nuove emissioni			22.468.228	2.963.080
	- a pagamento:			22.468.228	2.963.080
	- operazioni di aggregazioni di imprese				1.686.996
	- conversione di obbligazioni			9.293.886	
	- esercizio di <i>warrant</i>				
	- altre			13.174.342	1.276.084
	- a titolo gratuito:				
	- a favore dei dipendenti				
	- a favore degli amministratori				
	- altre				
B.2	Vendita di azioni proprie			2.071.455	1.323.721
B.3	Altre variazioni		900.003		
C.	Diminuzioni		900.000	5.868.638	1.323.721
C.1	Annullamento			1.291.610	
C.2	Acquisto di azioni proprie	556		4.577.028	1.323.721
C.3	Operazioni di cessione di imprese				
C.4	Altre variazioni		900.000		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	121.980.575	121.981.131	121.981.128	103.310.083
D.1	Azioni proprie (+)	2.506.126	2.505.570	2.505.573	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	124.486.701	124.486.701	103.310.083
	- interamente liberate	124.486.701	124.486.701	124.486.701	103.310.083
	- non interamente liberate				

21.2 Atto costitutivo e Statuto Sociale

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'oggetto sociale della Società è definito nell'art. 3 dello Statuto, che dispone come segue:

“3.1 La società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, direttamente e anche per il tramite di società controllate.

3.2 La società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

3.3 La società, nella sua qualità di capogruppo del gruppo bancario Veneto Banca, ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. 385/93 e delle norme di legge in materia di gruppi, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del gruppo. “.

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e i componenti del Collegio Sindacale

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione ed i componenti del Collegio Sindacale dell'Emittente. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto Sociale disponibile sul sito *internet* dell'Emittente (www.venetobanca.it) ed alla normativa applicabile.

In data 19 dicembre 2015 l'assemblea dei soci dell'Emittente ha, *inter alia*, deliberato la modifica dello Statuto Sociale allineandosi in via volontaria e anche in ottica della quotazione alla disciplina vigente per le società quotate. Sono state riviste le disposizioni relative alla nomina e composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e, in particolare, è stato inserito il limite del 2,5% con riferimento al diritto di presentazione delle liste per la nomina dei predetti organi sociali, ed è stato previsto il rispetto della normativa vigente per le società quotate in materia di tutela dei generi meno rappresentati. Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, è stato eliminato il meccanismo di rinnovo per cicli triennali precedentemente previsto all'art. 30.5 ed è stata inserita una previsione statutaria transitoria volta ad allineare la cessazione di tutti gli amministratori attualmente in carica all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015. Più in generale, si segnala che, al di là dei predetti interventi, nessuna modifica è stata prevista in relazione all'attuale modello di *governance* della Banca, il quale risulta già in linea con gli orientamenti espressi dall'Autorità di Vigilanza.

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto da un numero variabile da undici a quindici consiglieri, eletti dall'Assemblea dei soci, previa determinazione del loro numero. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate. I consiglieri sono eletti dall'Assemblea e devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità prescritti dalla legge e dallo Statuto Sociale. I consiglieri durano in carica fino ad un massimo di tre esercizi, scadono con l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Almeno cinque consiglieri devono essere non esecutivi. Ai consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi e gli stessi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Almeno tre consiglieri devono possedere i seguenti requisiti di indipendenza:

- a) non aver avuto con la società nell'esercizio precedente, direttamente o indiretta mente, relazioni commerciali, finanziarie o professionali significative;
- b) non rivestire la carica di amministratore esecutivo in una controllata dalla Società;
- c) non essere soci o amministratori o non avere relazioni significative di affari con il soggetto incaricato della revisione contabile della Società;
- d) non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti;

nonché gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari di volta in volta vigenti. Inoltre, un numero di amministratori pari a quello previsto dal Codice di Autodisciplina per le società quotate devono possedere i requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina stesso.

Con apposito regolamento interno, approvato dall'assemblea ordinaria, sono previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dai consiglieri, che tengano conto della natura dell'incarico e delle caratteristiche e dimensioni delle società da essi amministrare. Restano comunque fermi, ove più rigorosi, i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

Nomina del Consiglio di Amministrazione

All'elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione si procede sulla base di liste, nelle quali ai candidati è assegnata dai presentatori una numerazione progressiva.

Possono presentare una lista il Consiglio di Amministrazione e un numero di soci che da soli o congiuntamente rappresentino almeno il 2,5% del capitale sociale ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni.

Le liste devono contenere un numero di candidati fino al numero massimo di Consiglieri di Amministrazione da eleggere, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione dell'assemblea, tra i quali dovranno essere compresi quelli in possesso dei requisiti di indipendenza e quelli appartenenti al genere meno rappresentato, nel numero minimo indicato nell'avviso di convocazione dell'assemblea. Ciascuna lista deve presentare un numero di candidati appartenente al genere meno rappresentato che assicuri il rispetto dell'equilibrio fra generi, almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale, anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti. Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, mediante sottoscrizione apposta in calce alla stessa e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per nessuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Unitamente alla lista devono essere depositati per ciascun candidato il *curriculum* professionale, contenente l'elenco delle cariche ricoperte presso altre società, e la dichiarazione autenticata ai sensi di legge con la quale il candidato stesso accetta la propria candidatura e attesta sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto Sociale per ricoprire la carica di consigliere di amministrazione, compreso, se del caso, quelli di indipendenza ai sensi di legge e di statuto.

Il mancato rispetto delle formalità di cui sopra comporta soltanto l'esclusione del candidato cui si riferisce e non incide sulla valida presentazione della lista cui il candidato stesso appartiene, in caso di mancato rispetto delle altre formalità indicate dal presente articolo la lista sarà considerata come non presentata. All'assemblea i soci ricevono una scheda prestampata contenente le liste presentate e potranno esercitare il voto indicando esclusivamente la lista prescelta, senza facoltà di modificarla e/o integrarla o di votare per più di una lista.

All'elezione alla carica di Consigliere di Amministrazione si procede come segue:

dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la "lista di maggioranza") sono tratti, nell'ordine progressivo con cui sono elencati, un numero di amministratori pari a quello da nominare, diminuito di uno oppure di due secondo quanto di seguito previsto:

- (i) qualora i voti raccolti dalle restanti liste ("liste di minoranza") risultino cumulativamente non superiori al 25% dei voti espressi in assemblea, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti viene tratto il nominativo indicato al primo posto della lista stessa (il "consigliere di minoranza");
- (ii) qualora i voti raccolti dalle liste di minoranza risultino cumulativamente superiori al 25% dei voti espressi in assemblea, i voti ottenuti da ciascuna di tali liste di minoranza vengono divisi successivamente per uno, due, tre e così via secondo il numero progressivo degli amministratori da eleggere e i quozienti così ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto, andando a comporre un'unica graduatoria decrescente. Risultano eletti i due candidati che hanno ottenuto i quozienti più elevati (i "consiglieri di minoranza"). In caso di parità di voti tra le liste che hanno ottenuto la maggioranza dei voti si procede a votazione di ballottaggio tra le stesse, da parte dell'intera assemblea dei soci da convocarsi entro 30 giorni, mentre in caso di parità di quozienti si intende eletto il più giovane di età.

Nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di amministratori indipendenti e/o di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato, gli amministratori della lista più votata contraddistinti dal numero progressivo più alto e privi dei requisiti in questione sono sostituiti dai successivi candidati aventi il requisito o i requisiti richiesti tratti dalla medesima lista. Qualora anche applicando tale criterio non sia possibile individuare degli amministratori aventi le predette caratteristiche, il criterio di sostituzione indicato si applicherà alle liste di minoranza via via più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti; qualora anche applicando i suddetti criteri di sostituzione non siano individuati idonei sostituti, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa su proposta dei soci intervenuti.

Ove sia stata presentata una sola lista, ovvero una sola lista sia stata ammessa, da essa sono tratti tutti i Consiglieri di Amministrazione, purché sia assicurato il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio tra i generi prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Qualora non sia stata validamente presentata alcuna lista, il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di presentare in Assemblea una scheda di voto pre-compilata contenente un elenco non vincolante di candidati. In tal caso, ciascun Socio può modificare in tutto o in parte la scheda di voto, sia eliminando i candidati che non intende votare, sia aggiungendo eventualmente, in luogo di quelli eliminati, uno o più nuovi candidati. Assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio tra i generi prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate e dallo statuto, risultano eletti i candidati che, all'esito dello scrutinio delle schede, hanno conseguito il maggior numero di voti e siano in possesso dei prescritti requisiti.

Con riferimento alla pubblicità delle proposte di nomina alla carica di consigliere, si ricorda quanto previsto dall'Art. 144-octies del Regolamento Emittenti che troverà applicazione in seguito alla quotazione delle azioni di Veneto Banca. Il medesimo Art. 144-octies del Regolamento Emittenti prevede che:

“1. Le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani, almeno ventun giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli organi di amministrazione e controllo, mettono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, la società di gestione del mercato e nel proprio sito internet, le liste dei candidati depositate dai soci e corredate: a) [omissis]

b) per i candidati alla carica di amministratore:

b.1) di un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati;

b.2) della dichiarazione circa l'eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3 del Testo unico e/o dei requisiti di indipendenza previsti da normative di settore eventualmente applicabili in ragione dell'attività svolta dalla società e/o, se lo statuto lo prevede, dei requisiti di indipendenza previsti da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria;

b.3) dell'indicazione dell'identità dei soci che hanno presentato le liste e della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta.”

Si segnala che, alla Data del Prospetto, la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica non risulta conforme alla normativa in materia di equilibrio tra i generi.

A norma dell'art 17 dello Statuto Sociale, la normativa relativa all'equilibrio tra i generi ai sensi dell'art. 147 ter, comma 1 ter del TUF e dall'art. 2 della l. n. 120 del 12.7.2011 troverà applicazione dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione. In tale occasione troverà applicazione anche il voto di lista di cui all'art. 18 dello statuto sociale.

Sostituzione degli amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare per qualsiasi motivo uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, purché la maggioranza sia sempre costituita da componenti nominati dall'Assemblea, si provvede da parte del Consiglio alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del Codice

Civile rispettando il numero minimo di amministratori indipendenti previsto dallo Statuto e il numero minimo di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato prescritto dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Alla successiva nomina in sede assembleare si procede come segue:

- a) per la sostituzione di un consigliere di minoranza, l'assemblea vota a maggioranza relativa nel rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio tra i generi prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate e dallo Statuto, tra i candidati presentati nella medesima lista di provenienza del componente cessato, i quali abbiano confermato la propria candidatura, depositando presso la sede della Società, almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, le dichiarazioni con le quali attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti per la carica dallo Statuto e dalla disciplina legale e regolamentare pro-tempore vigente;
- b) in tutti gli altri casi e ove non possa applicarsi per qualsiasi ragione la procedura di cui al punto a) si provvede a termini di legge senza vincoli di lista rispettando il numero minimo di amministratori indipendenti previsto dallo Statuto e il numero minimo di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato prescritto dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Gli amministratori eletti in sostituzione di quelli venuti a mancare ne assumono l'anzianità.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Sociale, la data di scadenza di tutti i consiglieri in carica al momento dell'adozione dello Statuto è stata allineata alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria nomina, tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili ed aventi gli altri requisiti previsti dalla legge e dalle disposizioni regolamentari vigenti, i componenti il Collegio Sindacale e più precisamente il Presidente del Collegio Sindacale, due Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti; ne fissa inoltre l'emolumento secondo le tariffe professionali previste. La composizione del Collegio Sindacale deve assicurare l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

I Sindaci durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica, e sono rieleggibili.

Costituisce causa di ineleggibilità o di decadenza, oltre alle cause di ineleggibilità e decadenza previste dalla legge, l'essere legato alla Società da un rapporto continuativo di prestazione d'opera o di lavoro subordinato oppure da un qualsiasi rapporto di fornitura diretta o indiretta di beni e/o servizi; l'essere componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di altre aziende che svolgono attività in concorrenza con quella della Società o l'essere legato alle stesse da un rapporto continuativo di prestazioni d'opera o di lavoro subordinato, salvo si tratti di enti centrali di categoria o di società partecipate. I Sindaci non possono, inoltre, assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dalla normativa vigente.

I componenti del Collegio Sindacale non possono comunque assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società appartenenti al Gruppo o al conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la Società detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Oltre agli emolumenti previsti spettano ai membri effettivi del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Nomina e sostituzione dei sindaci

L'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste, nelle quali i candidati, nel numero di cinque, sono elencati mediante un numero progressivo in due sezioni (una per i candidati sindaci effettivi e l'altra per i candidati sindaci supplenti), indicando per ciascuno la carica per cui si intende candidare. Ciascuna lista deve presentare un numero di candidati appartenente al genere meno rappresentato che assicuri, nell'ambito della lista stessa, il rispetto dell'equilibrio fra generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Possono presentare una lista un numero di soci che da soli o congiuntamente rappresentino almeno il 2,5% del capitale sociale ovvero la diversa percentuale applicabile ai sensi delle vigenti disposizioni.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista mediante sottoscrizione in calce alla stessa e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per nessuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale, devono essere depositati a pena di ineleggibilità il *curriculum* professionale di ogni candidato e le dichiarazioni autenticate ai sensi di legge con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto Sociale per ricoprire la carica di sindaco, nonché ogni ulteriore documentazione e dichiarazione richiesta dalla normativa, anche regolamentare vigente.

Le liste che non rispettino le formalità sopra indicate saranno considerate come non presentate. Ogni socio può votare una sola lista.

All'assemblea i soci riceveranno una scheda prestampata contenente le liste presentate e potranno esercitare il voto indicando esclusivamente la lista prescelta, senza facoltà di modificarla e/o integrarla o di votare per più di una lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, due sindaci effettivi e un sindaco supplente;
- b) dalla lista risultata seconda per numero di voti saranno tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, un sindaco effettivo, che assumerà la carica di presidente del collegio sindacale, e un sindaco supplente.

In caso di parità di voti tra le liste si procederà a votazione di ballottaggio tra le stesse, da parte dell'intera assemblea dei soci.

Nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di sindaci effettivi o supplenti appartenenti al genere meno rappresentato, il sindaco della lista più votata contraddistinto dal numero progressivo più alto e appartenente al genere più rappresentato è sostituito dal successivo candidato appartenente al genere meno rappresentato tratto dalla medesima lista. Qualora anche applicando tale criterio continui a mancare il numero minimo di sindaci appartenenti al genere meno rappresentato, il criterio di sostituzione indicato si applicherà, ove possibile, alle liste di minoranza via via più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti. Qualora anche applicando i suddetti criteri di sostituzione continui a mancare il numero minimo di

sindaci appartenenti al genere meno rappresentato, l'assemblea delibera a maggioranza relativa su proposta dei soci intervenuti.

Qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, il Presidente del Collegio Sindacale, i due Sindaci Effettivi e i due Sindaci Supplenti. L'assemblea è tenuta in ogni caso ad assicurare il rispetto dell'equilibrio tra i generi prescritto dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Nel caso in cui non sia presentata o ammessa - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - alcuna lista, l'Assemblea provvede alla nomina del Presidente del Collegio Sindacale, dei due Sindaci Effettivi e dei due Sindaci Supplenti con votazione a maggioranza relativa a mezzo di schede in cui ciascun socio dovrà apporre il nome e il cognome del candidato scelto, nell'ambito delle candidature presentate in assemblea unitamente al deposito della prescritta documentazione.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata di un sindaco effettivo subentra nella carica il sindaco supplente tratto dalla lista cui apparteneva il cessato, nel rispetto della composizione e dei requisiti richiesti dal presente statuto e dell'equilibrio tra i generi prescritto dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate. Ove ciò non sia possibile al sindaco uscente subentra il sindaco supplente avente le caratteristiche indicate tratto via via dalle liste risultate più votate tra quelle di minoranza, secondo l'ordine progressivo di elencazione. Nell'ipotesi di cessazione anticipata del Presidente del Collegio Sindacale il sindaco subentrato assume la carica di presidente.

Quando l'assemblea deve provvedere alla integrazione del Collegio Sindacale, la sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti avviene con votazione a maggioranza relativa senza vincolo di lista; mentre, qualora occorra sostituire Sindaci tratti dalla lista risultata seconda per numero di voti, l'assemblea li sostituisce, con voto a maggioranza relativa, assicurando il rispetto dell'equilibrio tra i generi prescritto dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate e scegliendoli ove possibile fra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, purché tali candidati abbiano confermato almeno venticinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea ovvero entro il diverso termine previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti la propria candidatura, depositando le dichiarazioni relative all'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità, all'esistenza dei requisiti prescritti per la carica e l'eventuale ulteriore documentazione richiesta dal presente statuto o dalla normativa. Ove non sia possibile procedere in tale modo, l'assemblea delibera con votazione a maggioranza relativa tra singoli candidati, senza vincolo di lista nel rispetto dell'equilibrio tra i generi prescritto dalla normativa, anche regolamentare, vigente prevista per le società quotate.

Con riferimento al voto di lista per la nomina dei sindaci, si ricorda quanto previsto dall'Art. 144-sexies, comma 5, del Regolamento Emittenti che troverà applicazione in seguito alla quotazione delle azioni di Veneto Banca. Il medesimo Art. 144-sexies, comma 5 del Regolamento Emittenti prevede che: *“Nel caso in cui alla data di scadenza del termine indicato nel comma 4”* (ovvero 25 giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei sindaci) *“sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito nel comma 4, risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-quinquies, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data, fermo restando quanto previsto dall'articolo 147-ter, comma 1-bis, ultimo periodo, del Testo unico. In tal caso le soglie eventualmente previste dallo statuto, ai sensi del comma 2, sono ridotte alla metà”*.

Con riferimento alla pubblicità delle proposte di nomina alla carica di sindaco, si ricorda quanto previsto dall'Art. 144-octies del Regolamento Emittenti che troverà applicazione in seguito alla quotazione delle azioni di Veneto Banca. Il medesimo Art. 144-octies del Regolamento Emittenti prevede che: *“1. Le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani, almeno ventun giorni prima di quello previsto per l'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli organi di amministrazione e*

controllo, mettono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, la società di gestione del mercato e nel proprio sito internet, le liste dei candidati depositate dai soci e corredate:

a) per i candidati alla carica di sindaco, delle informazioni e della documentazione indicate nell'articolo 144-sexies, comma 4;” e, precisamente:

- a) delle informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta;
- b) di una dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento previsti dall'articolo 144-quinquies del Regolamento Emittenti²³⁰ con questi ultimi;
- c) di un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati, nonché di una dichiarazione dei medesimi candidati attestante il possesso dei requisiti previsti dalla legge e della loro accettazione della candidatura.

Al comma 2° del medesimo articolo è previsto che con le modalità indicate nel Titolo II, Capo I, del Regolamento Emittenti è data notizia senza indugio della mancata presentazione di liste di minoranza per la nomina dei sindaci di cui al comma 5 dell'articolo 144-sexies, dell'ulteriore termine per la presentazione delle stesse e della riduzione delle soglie eventualmente previste dallo statuto.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, la composizione del Collegio Sindacale in carica non risulta conforme alla normativa in materia di equilibrio tra i generi.

In considerazione dell'inserimento su base volontaria, all'articolo 28 dello Statuto Sociale, della disciplina del rispetto dell'equilibrio tra i generi e alla luce della non imminente scadenza del Collegio Sindacale in carica, all'art. 40 dello Statuto Sociale è stata prevista una norma di salvaguardia tesa a rendere cogente la disciplina in materia di equilibrio tra i generi solo per il nuovo Collegio Sindacale nominato in sostituzione dell'attuale Collegio Sindacale in carica. Per completezza, tale norma fa comunque salva l'ipotesi in cui il rispetto della disciplina in materia di equilibrio tra i generi diventi obbligatoria per norma di legge. La normativa relativa all'equilibrio tra i generi ai sensi dell'art. 148, comma 1 bis del TUF e dall'art. 2 della l. n. 120 del 12.7.2011, troverà dunque applicazione dal primo rinnovo del Collegio Sindacale. In tale occasione troverà applicazione anche il voto di lista di cui all'art. 29 dello statuto sociale.

21.2.3 Diritti, privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti

Le azioni ordinarie Veneto Banca sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili.

Non esistono altre categorie di azioni.

Diritto al dividendo

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale, per l'esercizio dei diritti patrimoniali, il titolare delle azioni si avvale dell'intermediario presso il quale esiste il conto in cui sono registrate le azioni della Società. I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui sono diventati esigibili restano acquisiti alla Società.

²³⁰ L'art. 144-quinquies (Rapporti di collegamento tra soci di riferimento e soci di minoranza) del Regolamento emittenti dispone che:
“1. Sussistono rapporti di collegamento rilevanti ai sensi dell'articolo 148, comma 2, del Testo unico, fra uno o più soci di riferimento e uno o più soci di minoranza, almeno nei seguenti casi:

- a) rapporti di parentela;
- b) appartenenza al medesimo gruppo;
- c) rapporti di controllo tra una società e coloro che la controllano congiuntamente;
- d) rapporti di collegamento ai sensi dell'articolo 2359, comma 3 del codice civile, anche con soggetti appartenenti al medesimo gruppo;
- e) svolgimento, da parte di un socio, di funzioni gestorie o direttive, con assunzione di responsabilità strategiche, nell'ambito di un gruppo di appartenenza di un altro socio;
- f) adesione ad un medesimo patto parasociale previsto dall'articolo 122 del Testo unico avente ad oggetto azioni dell'emittente, di un controllante di quest'ultimo o di una sua controllata.

2. Qualora un soggetto collegato ad un socio di riferimento abbia votato per una lista di minoranza l'esistenza di tale rapporto di collegamento assume rilievo soltanto se il voto sia stato determinante per l'elezione del sindaco.”

Diritti alla partecipazione agli utili

Ai sensi dell'art. 37 dello Statuto Sociale, dall'utile netto risultante dal bilancio approvato dall'Assemblea, va innanzitutto destinata una quota pari a quella prevista dalla legge per la formazione e l'incremento della riserva legale.

Il residuo, detratta una congrua assegnazione alla riserva straordinaria nell'entità stabilita dall'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione nella misura non inferiore al 10%, sarà ripartito secondo le determinazioni dell'Assemblea.

Diritti di voto

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto Sociale ogni azione dà diritto ad un voto.

21.2.4 Disposizioni statutarie e normative relative alla modifica dei diritti degli azionisti

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale il recesso è ammesso nei soli casi consentiti dalla legge con disposizioni inderogabili, con le modalità e gli effetti da essa previsti. È pertanto escluso il recesso nel caso di proroga della durata della Società e nel caso di modificazione e rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni, nonché in ogni altro caso di recesso derivante da disposizioni di legge derogabili dallo Statuto Sociale.

Ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione conserva la facoltà di escludere o limitare il diritto al rimborso delle azioni dei soci che hanno esercitato il recesso in conseguenza della Trasformazione, secondo quanto previsto dall'articolo 28, comma 2-ter, del TUB e dalla disciplina applicativa della Banca d'Italia. Tale norma transitoria è stata introdotta nel nuovo statuto sociale approvato dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2015, in concomitanza della trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, in un'ottica di chiarezza interpretativa, per confermare, anche nel nuovo testo statutario, la facoltà del Consiglio di Amministrazione di escludere o limitare il diritto al rimborso delle azioni dei soci recedenti a seguito della Trasformazione, in ossequio alla nuova normativa prudenziale vigente.

21.2.5 Disciplina statutaria delle assemblee dell'Emittente

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie contenenti la disciplina delle assemblee dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto Sociale disponibile sul sito *internet* dell'Emittente (www.venetobanca.it) ed alla normativa applicabile.

Convocazioni

Ai sensi dell'art. 9 dello statuto sociale, l'assemblea dei soci è convocata nei modi e nei termini di legge dal Consiglio di Amministrazione - oppure, occorrendo, dal Collegio Sindacale, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione - presso la sede della Società o in altro luogo del territorio nazionale indicato nell'avviso di convocazione. È consentita la convocazione nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale nei casi previsti dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione deve convocare l'assemblea oltre che nei casi previsti dalla legge, senza ritardo quando ne è fatta domanda scritta contenente gli argomenti da trattare, da tanti soci aventi diritto di intervenire all'assemblea alla data della domanda stessa che rappresentino la percentuale del capitale sociale richiesta dalla normativa applicabile.

L'assemblea è tenuta in unica convocazione. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire che l'assemblea sia tenuta in più convocazioni.

Diritto di intervento e rappresentanza

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Sociale, la legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto è regolata dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

La rappresentanza in assemblea è regolata dalle norme di legge e regolamentari vigenti. Le deleghe, compilate con l'osservanza delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti lo svolgimento delle assemblee, possono essere notificate anche in via elettronica ad apposito indirizzo di posta elettronica nei modi indicati nell'avviso di convocazione ovvero con altra modalità scelta da quelle previste dalla normativa anche regolamentare vigente e valgono anche per le eventuali convocazioni successive alla prima.

L'assemblea dei soci può svolgersi con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, collegati mediante mezzi di telecomunicazione purché consentano il collegamento sia audio che video, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale ed i principi di buona fede e di parità di trattamento dei soci, e che le modalità di svolgimento dell'assemblea non possano contrastare le esigenze di una corretta e completa verbalizzazione. Nel caso in cui si verificino ostacoli tecnici tali da impedire lo svolgimento o il proseguimento, mediante tali mezzi, delle adunanze assembleari, regolarmente costituite, impedendone la conclusione nel corso dello stesso giorno, il presidente, previa constatazione fatta risultare a verbale mediante la sintetica indicazione dei motivi, sospende la riunione. Sono in ogni caso fatte salve le deliberazioni già assunte dall'assemblea in tale sede ai sensi di legge e di statuto, che dovranno farsi risultare da apposito verbale. Per la trattazione degli argomenti, non ancora esaminati e deliberati a causa degli impedimenti suddetti, l'assemblea deve essere riconvocata nei termini di legge e di statuto. È in ogni caso necessario che:

- a) sia consentito al Presidente dell'assemblea accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;
- b) sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
- c) sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti posti all'ordine del giorno, nonché poter visionare, ricevere e trattare la documentazione, il tutto con modalità tali per cui tutti coloro che hanno diritto di parteciparvi possano rendersi conto in tempo reale degli eventi, formare liberamente il proprio convincimento ed esprimere liberamente e tempestivamente il proprio voto;
- d) del ricorrere di ciascuna delle suddette modalità dovrà essere dato atto nel verbale dell'assemblea; in tal caso la riunione si ritiene svolta nel luogo ove saranno presenti il Presidente ed il segretario;
- e) nell'avviso di convocazione siano esplicitamente indicati i luoghi collegati mediante mezzi di telecomunicazione, a cura della Società, nei quali gli intervenuti potranno affluire.

Competenze dell'Assemblea

L'art. 11 dello Statuto Sociale prevede che l'assemblea ordinaria dei soci, oltre agli argomenti ad essa attribuiti dalla legge e dallo Statuto, è competente ad approvare: (i) le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti dell'organo amministrativo e del personale; (ii) i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari; (iii) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica ai componenti dell'organo amministrativo e agli ulteriori soggetti individuati dalla legge e dai regolamenti pro tempore vigenti.

L'assemblea straordinaria è competente a deliberare sulle materie ad essa attribuite dalla legge.

Funzionamento dell'assemblea e validità delle delibere

L'art. 12 dello Statuto Sociale prevede che il funzionamento dell'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è disciplinato, oltre che dalle norme di legge e di Statuto, da un regolamento approvato dall'assemblea ordinaria e valevole, fino a che non sia modificato o sostituito, per tutte le adunanze successive. L'assemblea, con i quorum previsti dalla legge e dallo Statuto per l'assemblea ordinaria, può deliberare, di volta in volta, di derogare ad una o più norme del regolamento. Il vigente regolamento dell'assemblea, approvato con delibera dell'assemblea ordinaria del 26 febbraio 2010, è reperibile sul sito internet dell'Emittente www.venetobanca.it.

L'art. 13 dello Statuto Sociale prevede che l'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è presieduta dal presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza od impedimento, da chi ne fa le veci o, in mancanza di questi, da persona designata dagli intervenuti. Il presidente ha pieni poteri per la direzione dell'assemblea e, in particolare, per l'accertamento del diritto degli intervenuti a partecipare all'assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita ed in numero valido per deliberare, per dirigere e regolare la discussione e per proporre le modalità delle votazioni, proclamandone i risultati. L'assemblea, su proposta del presidente, nomina un segretario e sceglie gli scrutatori. Nel caso di assemblea straordinaria, o quando il presidente lo reputi opportuno, la funzione di segretario è assunta da un notaio designato dal presidente.

Per quanto dispone l'art. 14 dello Statuto Sociale, l'assemblea ordinaria e straordinaria è validamente costituita e delibera secondo le disposizioni di legge.

Secondo l'art. 15 dello Statuto Sociale, qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una seduta, l'assemblea può essere prorogata dal presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro avviso.

Nella sua seconda seduta, l'assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'assemblea di cui rappresenta la prosecuzione.

21.2.6 Disposizioni statutarie che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto Sociale non prevede norme che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente.

21.2.7 Disposizioni statutarie che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta

Lo Statuto Sociale non prevede disposizioni particolari relative a obblighi di comunicazione in relazione alla partecipazione azionaria nel capitale sociale dell'Emittente. Restano ferme le disposizioni di legge applicabili.

21.2.8 Previsioni statutarie relative alla modifica del capitale

Lo Statuto Sociale non prevede per la modifica del capitale sociale condizioni maggiormente restrittive rispetto alle condizioni previste per legge.

CAPITOLO XXII - CONTRATTI RILEVANTI

Il presente Capitolo riporta una sintesi dei contratti importanti, diversi dai contratti conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, di cui sono parte l'Emittente o altri membri del Gruppo, sottoscritti nei due anni immediatamente precedenti la Data del Prospetto o comunque contenenti disposizioni in base alle quali qualsiasi membro del Gruppo ha una obbligazione o un diritto rilevante per il Gruppo alla Data del Prospetto.

- ***Accordo di Pre-Garanzia con Banca IMI***

In data 4 novembre 2015 la Banca ha sottoscritto con Banca IMI l'Accordo di Pre-Garanzia per il quale Banca IMI, in qualità di Global Coordinator e Bookrunner dell'Aumento di Capitale, si è impegnata a stipulare con Veneto Banca, prima dell'avvio dell'Offerta Globale, l'Accordo di Garanzia avente ad oggetto l'impegno di Banca IMI alla sottoscrizione delle azioni Veneto Banca oggetto di Offerta Globale che dovessero eventualmente risultare non sottoscritte all'esito dell'Offerta Globale stessa, per un ammontare complessivo massimo pari a Euro 1 miliardo (un miliardo), corrispondente all'importo massimo dell'Aumento di Capitale.

L'Accordo di Pre-Garanzia è venuto meno in data 30 maggio 2016 ad esito del completamento delle attività di pre-marketing.

L'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia assunto da Banca IMI era subordinato al verificarsi e/o al non venir meno, a giudizio di Banca IMI (la quale avrebbe potuto eventualmente rinunciare a tali condizioni o prorogarne il termine di avveramento) entro la data di stipula dell'Accordo di Garanzia, di differenti condizioni sostanzialmente riconducibili al fatto che:

1. che la Banca Centrale Europea non avesse richiesto modifiche all'ammontare massimo dell'Aumento di Capitale previsto nel *Capital Plan*;
2. che dalla comunicazione dei risultati del processo di SREP non fossero emerse richieste di *target* di capitalizzazione incoerenti rispetto allo stesso *Capital Plan*;
3. che fosse stata completata e fosse divenuta efficace la Trasformazione;
4. che fossero state adottate da Veneto Banca misure idonee a minimizzare l'impatto sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società – nonché sulle sue prospettive di remunerazione del capitale azionario – dell'esercizio del diritto di recesso da parte degli azionisti a ciò legittimati in esito all'approvazione della Trasformazione;
5. che, in esito alla Trasformazione, fosse stato eliminato il valore nominale delle azioni ordinarie Veneto Banca;
6. che Borsa Italiana avesse emesso il provvedimento di ammissione delle azioni ordinarie di Veneto Banca a quotazione nel Mercato Telematico Azionario, con efficacia subordinata esclusivamente alla sottoscrizione dell'Aumento di Capitale;
7. che la delega per l'Aumento di Capitale fosse stata validamente deliberata dai competenti organi di Veneto Banca, la relativa delibera assembleare fosse stata regolarmente iscritta presso l'ufficio del Registro delle Imprese e non fosse stata revocata e/o i relativi effetti non fossero stati sospesi;

8. che nell'ambito dell'attività di *pre-marketing* Banca IMI avesse ricevuto un significativo numero di manifestazioni di interesse da parte di Investitori Istituzionali tale da consentire l'individuazione di un *price range* per l'Aumento di Capitale;
9. che la Società concordasse sulla proposta di determinazione del *range* di prezzo e del *range* del rapporto di opzione, formulata da Banca IMI (previa intesa di quest'ultima con le altre banche del Consorzio di Garanzia) tenuto conto, in particolare, delle specifiche indicazioni di prezzo e di interesse nei confronti dell'operazione ricevute dagli Investitori Istituzionali contattati durante l'attività di *pre-marketing*;
10. che si fosse tenuto entro il 26 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca per approvare l'Aumento di Capitale in esercizio della delega per l'Aumento di Capitale, e che il Consiglio di Amministrazione avesse deliberato a favore dell'Aumento di Capitale, fissandone struttura e condizioni di prezzo;
11. che le modalità esecutive dell'Aumento di Capitale, la relativa tempistica e le condizioni definitive di emissione delle Nuove Azioni fossero stabiliti dalla Società d'intesa con Banca IMI (quest'ultima d'intesa con le altre banche del Consorzio di Garanzia), restando inteso che (i) il prezzo definitivo ed il relativo rapporto di opzione sarebbero stati determinati sulla base della qualità e quantità di ordini ricevuti dagli Investitori Istituzionali nell'ambito del *bookbuilding* nel Collocamento Istituzionale e della quantità di domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta in Opzione e dell'eventuale Offerta al Pubblico, che (ii) il prezzo definitivo sarebbe stato unico per tutte le componenti dell'Offerta Globale (Offerta in Opzione, eventuale Offerta al Pubblico e Collocamento Istituzionale), e che (iii) in caso di attivazione della garanzia del Consorzio di Garanzia, il prezzo definitivo sarebbe stato pari al Prezzo Minimo;
12. che fossero stati rilasciati da parte di ogni competente autorità tutti i consensi e le autorizzazioni necessari in tempo utile per l'avvio dell'Offerta in Opzione entro il termine di efficacia dell'Accordo di Pre-Garanzia (i.e. 30 giugno 2016), ivi inclusa, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, l'autorizzazione di Consob alla pubblicazione del Prospetto Informativo;
13. che l'Offerta in Opzione, previo deposito presso il registro delle imprese dell'avviso di Offerta in Opzione ex art. 2441, comma 2, del Codice Civile, avesse preso avvio entro il mese di giugno 2016, salvo diverso accordo tra la Società e Banca IMI;
14. che Veneto Banca avesse consentito a Banca IMI ed ai suoi consulenti di svolgere una *due diligence* legale e di *business* su Veneto Banca e sul Gruppo, secondo la prassi di mercato per operazioni analoghe o similari e inclusiva, tra l'altro, di documentazione esaustiva in merito alle analisi ispettive e/o agli interventi di vigilanza effettuati con riferimento a Veneto Banca e a società del Gruppo da qualsiasi competente autorità, e che l'esito di tale attività fosse stato ritenuto soddisfacente da Banca IMI, tenuto conto della natura dell'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia dalla stessa assunto;
15. che una descrizione del Piano Industriale nell'ambito del quale si inquadra l'Aumento di Capitale fosse stata inclusa nel Prospetto;
16. che fossero state rilasciate in favore di Banca IMI, da parte dei consulenti della Società e di Banca IMI e dei revisori, *comfort letter* e *legal opinion*, incluse *disclosure opinion* in relazione alla documentazione di offerta, di contenuto e forma in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe o similari e ritenuti soddisfacenti a giudizio di Banca IMI;
17. che le dichiarazioni e garanzie rese da Veneto Banca ai sensi dell'Accordo di Pre-Garanzia fossero risultate veritiere, complete e corrette e che Veneto Banca non risulti inadempiente agli impegni assunti dalla medesima ai sensi dell'Accordo di Pre-Garanzia e/o del contratto di mandato, in forza del

quale la Società ha conferito a Banca IMI l'incarico di agire in qualità di Global Coordinator e Bookrunner nell'ambito dell'Aumento di Capitale;

18. che Banca IMI, avendo adottato la dovuta diligenza a tale scopo secondo la *best practice* di mercato per operazioni simili, fosse riuscita a formare un Consorzio di Garanzia che includesse primarie istituzioni finanziarie nazionali e/o internazionali;
19. che fosse concordato e sottoscritto tra Veneto Banca e Banca IMI, entro il giorno antecedente l'avvio dell'Offerta Globale, l'Accordo di Garanzia in lingua italiana, soggetto al diritto italiano e alla competenza del Tribunale di Milano e in linea con la migliore prassi italiana per operazioni analoghe o similari, che comprendesse, tra l'altro, le dichiarazioni e garanzie della Società usuali per il tipo di operazione, attestazioni, impegni di indennizzo della Società a beneficio dei garanti, nonché clausole che diano la facoltà ai garanti di revocare l'impegno di garanzia, ovvero clausole che avessero l'effetto di far cessare l'efficacia di detto impegno, al ricorrere di eventi negativi rilevanti relativi alla Società e/o al relativo Gruppo e/o di circostanza straordinarie così come previste nella prassi di mercato che, secondo il giudizio dei garanti, avessero o avessero potuto avere l'effetto di pregiudicare il buon esito dell'Aumento di Capitale o sconsigliarne l'avvio o la prosecuzione, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il ricorrere di un cd. "*material adverse change*" o di una "*force majeure*". L'Accordo di Garanzia avrebbe dovuto contenere altresì specifiche condizioni dell'impegno dei garanti relativamente (i) all'accordo da parte dei garanti medesimi (per il tramite di Banca IMI) e Veneto Banca sulla determinazione del prezzo definitivo dell'Aumento di Capitale e del relativo rapporto di opzione definitivo; (ii) all'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca nel Mercato Telematico Azionario; (iii) all'adempimento da parte di Veneto Banca degli impegni che saranno previsti nell'Accordo di Garanzia. Le parti si erano impegnate a negoziare in buona fede il contenuto dell'Accordo di Garanzia, incluse le suddette clausole nonché, tra l'altro, una clausola di revoca dell'impegno di garanzia connessa alla pubblicazione di un supplemento al Prospetto, ai sensi dell'art. 94, settimo comma, e art. 113 del TUF nel caso in cui il contenuto del supplemento avesse potuto avere, a giudizio di Banca IMI, un effetto pregiudizievole sull'Offerta Globale;
20. che i dati del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato di Veneto Banca al 31 dicembre 2015 nonché la situazione patrimoniale ai fini di vigilanza alla stessa data, non avessero evidenziato, rispetto alla relazione semestrale al 30 giugno 2015 e alla situazione contabile al 30 settembre 2015 inviata da Veneto Banca in data 3 novembre 2015, (a) gravi insussistenze patrimoniali, con particolare riferimento alla computabilità degli elementi patrimoniali nei fondi propri, e/o (b) sostanziali modifiche dei livelli di patrimonializzazione, in termini di CET1 *ratio*, rispetto a quanto indicato nel documento denominato "Evoluzione coefficienti 2016" inviato a BCE in data 9 ottobre 2015.

Ai fini dell'efficacia dell'Accordo di Pre-Garanzia, tutte le condizioni sopra indicate avrebbero dovuto verificarsi e non avrebbero dovuto venir meno (qualora verificate) entro la data di stipula dell'Accordo di Garanzia.

- ***Accordo di Garanzia con i Garanti***

In data 31 maggio 2016 l'Emittente e i membri del Consorzio di Garanzia hanno sottoscritto l'Accordo di Garanzia.

L'Accordo di Garanzia è stato redatto secondo la prassi di mercato per operazioni similari, è ad esclusivo beneficio di Veneto Banca, è retto dalla legge italiana e contiene, tra l'altro, l'impegno dei Garanti, disgiuntamente e senza alcun vincolo di solidarietà tra loro, (i) a collocare (salvo Unicredit S.p.A.) nell'ambito del Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta in Opzione, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), e (ii) tenuto conto e in funzione della Sub-Garanzia, a garantire, ad un prezzo pari al Prezzo Mínimo e proporzionalmente alla quota di Garanzia assunta da ciascuno di essi ai sensi

dell'Accordo di Garanzia le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta Globale, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), nonché, tra l'altro, le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di collocamento e di garanzia dei Garanti ovvero attribuiscono la facoltà al Global Coordinator insieme ai Co-Global Coordinator (di seguito, congiuntamente, le “**Banche**”), anche in nome e per conto degli altri Garanti, di recedere dall'Accordo di Garanzia medesimo.

In particolare, l'Accordo di Garanzia prevede la facoltà delle Banche (anche in nome e per conto degli altri Garanti) di recedere congiuntamente dall'Accordo di Garanzia, qualora, nel periodo intercorrente tra la sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e sino alla Data di Regolamento:

- (i) si verifichino mutamenti, eventi, fatti o circostanze rilevanti in generale, anche di natura legale e/o amministrativa e/o civile e/o penale, riguardanti Veneto Banca e/o il Gruppo, che secondo il giudizio di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, incidano o possano incidere negativamente ed in maniera significativa sull'attività, la gestione e/o sulla situazione finanziaria, patrimoniale, economica, reddituale e manageriale, attuale o prospettica, di Veneto Banca e/o del Gruppo e che siano tali, secondo il giudizio di buona fede di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, da pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale o renderne sconsigliabile l'effettuazione o il proseguimento;
- (ii) si verifichino circostanze straordinarie così come previste nella prassi di mercato, quali, tra gli altri, mutamenti della situazione politica, atti di guerra, terrorismo e simili, oppure significativi mutamenti della situazione finanziaria, economica, valutaria, fiscale, normativa o di mercato sia a livello nazionale sia a livello internazionale, ovvero significative distorsioni, in Italia e/o nei mercati internazionali, nel sistema bancario, di *clearance* o di *settlement*, ovvero dovessero essere dichiarate dalle competenti autorità moratorie nel sistema dei pagamenti bancari, che siano tali, secondo il giudizio di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, da pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale o renderne sconsigliabile l'effettuazione o il proseguimento;
- (iii) si verifichi, secondo il giudizio di Banca IMI, che agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator, l'inadempimento non di scarsa rilevanza degli impegni assunti ai sensi dell'Accordo di Garanzia da parte di Veneto Banca o qualsiasi sviluppo che sia ragionevolmente idoneo ad incidere negativamente sulla capacità dell'Emittente di adempiere gli obblighi ai sensi dell'Accordo di Garanzia ovvero una violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate da Veneto Banca nell'Accordo di Garanzia;
- (iv) sia pubblicato un supplemento al Prospetto che dia diritto alla revoca delle adesioni (ad eccezione che tale supplemento si riferisca esclusivamente (i) a circostanze concernenti il rapporto delle Banche e/o la Società con il Fondo o (ii) alla Mancata Quotazione delle azioni dell'Emittente sul MTA per consentire ai soci opzionisti e prelazionisti il recesso in ragione della natura dell'Aumento di Capitale) e che, secondo il giudizio di Banca IMI, che agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator, possa avere un effetto pregiudizievole sull'Offerta.

In aggiunta alle predette ipotesi di recesso, l'Accordo di Garanzia prevede, tra l'altro, le seguenti principali condizioni risolutive dell'impegno di collocamento e dell'impegno di garanzia dei Garanti:

- (1) ritiro, revoca, sospensione o venir meno dell'efficacia dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale tra la data di sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e la Data di Regolamento;
- (2) mancato rilascio del provvedimento di ammissione a quotazione delle azioni Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario da parte di Borsa Italiana entro il 20 giugno 2016 (incluso);

- (3) mancato rilascio del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di CONSOB entro il 20 giugno 2016 (incluso);
- (4) mancato avvio dell'Offerta in Opzione entro il 20 giugno 2016 (incluso);
- (5) mancato rilascio alle date previste per le stesse delle attestazioni, dichiarazioni, *comfort letter* o *legal opinion* previste a beneficio dei Garanti dall'Accordo di Garanzia;
- (6) mancato accordo tra la Società e il *Global Coordinator*, che agirà d'intesa con i *Co-Global Coordinator*, in merito al Prezzo di Offerta e al Rapporto di Opzione Definitivo alla data di chiusura dell'Offerta Globale;
- (7) venir meno o inefficacia entro il relativo termine o inadempimento alla Data di Regolamento per qualsiasi ragione, anche a causa del mancato avveramento di una o più delle relative condizioni sospensive, dell'Impegno di Sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte del Sub-Garante ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia.

Con riferimento alle condizioni risolutive di cui ai precedenti punti 2 e 3, si segnala che Borsa Italiana, con provvedimento n. 8214 del 6 giugno 2016, ha disposto l'ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA e che Consob con provvedimento n. 0052874/16 del 7 giugno 2016 ha approvato il Prospetto Informativo.

Fermo restando e in aggiunta a quanto precede l'impegno di collocamento nel contesto del Collocamento Istituzionale assunto dalle Banche nell'ambito dell'Accordo di Garanzia è altresì subordinato alla condizione risolutiva che il provvedimento di Borsa Italiana che fissa la data di inizio delle negoziazioni delle azioni della Società sul MTA non sia rilasciato entro la Data di Regolamento. Al verificarsi di tale condizione risolutiva, il predetto impegno di collocamento delle Banche verrà meno con effetto immediato.

Da ultimo si segnala che non sussistono clausole e/o altri accordi che possano determinare per il Gruppo Veneto Banca (per motivi oggettivi o su richiesta delle controparti) l'obbligo di restituire, in tutto o in parte, alle banche facenti parte del Consorzio di Garanzia, le somme stabilite dall'Accordo di Garanzia, anche dopo la chiusura dell'Offerta Globale e l'avvio delle negoziazioni in Borsa delle azioni Veneto Banca.

- **Accordo con Findomestic Banca S.p.A.**

Il 30 dicembre 2013, l'Emittente ha sottoscritto un contratto con Findomestic Banca S.p.A. ("**Findomestic**") avente ad oggetto la distribuzione tramite le filiali di Veneto Banca e Banca Apulia, in via esclusiva nel territorio della Repubblica Italiana, di prodotti di credito al consumo, prestiti garantiti da stipendi e carte di credito *revolving*, soggette a determinate esenzioni. Ai sensi di tale contratto, all'Emittente potrebbe essere richiesto il pagamento di determinati importi a Findomestic a titolo di indennità qualora non raggiunga determinati obiettivi di volumi durante il termine iniziale di 3 anni. L'accordo potrà essere risolto in caso di rinvio a giudizio di una delle due parti in relazione ad un reato previsto dal d.lgs. 231 del 2001 che incida sull'affidabilità morale o possa arrecare un danno o compromettere indirettamente l'immagine dell'altra parte o risolto di diritto ex articolo 1456 c.c. in caso di inadempimento da parte di Veneto Banca o Findomestic delle obbligazioni contrattuali.

Alla Data del Prospetto Informativo Veneto Banca non ha ricevuto alcun avviso di iscrizione nel registro delle notizie di reato connesso ad una ipotesi di responsabilità ex D.Lgs. 231/2001.

Il contratto con Findomestic terminerà in data 31 dicembre 2018 e potrà essere rinnovato per un termine ulteriore di 5 anni.

L'accordo prevede che Findomestic debba corrispondere a Veneto Banca:

- i. compensi in percentuale sul monte interessi generato dall'attività globale dei prestiti personali più un corrispettivo al raggiungimento di determinati *target* di operazioni finanziarie effettuate;
- ii. un compenso pari all'1,75% del totale finanziato in relazione alle linee di credito utilizzabili attraverso carte, qualora la quota finanziata con modalità revolving sia maggiore o uguale al 40% del totale finanziato;
- iii. un compenso pari all'2,50% da calcolarsi sulla produzione finanziata con modalità revolving, qualora la quota finanziata con modalità revolving sia inferiore al 40% del totale finanziato.

In relazione alle linee di credito utilizzabili attraverso carte, Veneto Banca avrà diritto ad un ulteriore corrispettivo al raggiungimento di determinati *target* calcolato sul numero totale delle carte emesse nel periodo di riferimento.

Veneto Banca ha stipulato un contratto con Banca Apulia per consentire la distribuzione dei prodotti Findomestic S.p.A. sopra indicati.

- **Contratto di distribuzione e accordo quadro con Uniqa Previdenza S.p.A.**

In data 22 giugno 2009, l'Emittente ha sottoscritto un accordo quadro con Uniqa Previdenza S.p.A. (l'“**Accordo Quadro Uniqa**”) relativo alla distribuzione di prodotti assicurativi ramo vita tramite la rete del Gruppo. In base all'Accordo Quadro Uniqa, le parti hanno stabilito, tra l'altro, di sottoscrivere:

- (i) un contratto di compravendita per il trasferimento da parte del Gruppo ad Uniqa Previdenza S.p.A. di una partecipazione pari al 90% in Uniqa Life S.p.A. (precedentemente nota come Claris Assicurazioni Vita S.p.A.) (“**Uniqa Life**”) per un corrispettivo pari a Euro 76,5 milioni. L'Emittente detiene il restante 10% del capitale sociale di Uniqa Life;
- (ii) un patto parasociale riguardante la governance di Uniqa Life, successivamente modificato in data 19 maggio 2014 (il “**Patto Parasociale Uniqa**”);
- (iii) contratto di distribuzione tra Uniqa Life e talune entità del Gruppo (il “**Contratto di Distribuzione Uniqa**”).

In particolare, l'Emittente, la propria controllata Banca Meridiana S.p.A. (poi incorporata in Banca Apulia) e Uniqa Life S.p.A. hanno sottoscritto in data 28 dicembre 2009 il Contratto di Distribuzione Uniqa, poi successivamente modificato, con durata di dieci anni a partire dalla data di sottoscrizione, ai sensi del quale l'Emittente e Banca Meridiana S.p.A. (poi incorporata in Banca Apulia) si sono obbligate, tra le altre cose, a promuovere e distribuire esclusivamente i prodotti di assicurazione ramo vita di cui al Contratto di Distribuzione Uniqa tramite la rete del Gruppo. Il Contratto di Distribuzione Uniqa, tra le altre cose, prevede determinati obiettivi di *performance* legati alle vendite per ogni anno fino al 2019; qualora il Gruppo non consegua tali obiettivi, l'Emittente sarà obbligata a pagare ad Uniqa Life determinati importi, calcolati sulla base delle commissioni ricevute per la distribuzione dei prodotti ramo vita nel corso dell'anno di riferimento. Il Contratto di Distribuzione Uniqa prevede altresì, per tutta la durata del Contratto di Distribuzione, l'impegno dell'Emittente e di Banca Apulia a non promuovere né distribuire, direttamente o indirettamente, in Italia contratti relativi ai prodotti di assicurazione ramo vita di compagnie assicurative diverse da Uniqa Life. Per tutta la durata del Contratto di Distribuzione Uniqa, Uniqa Life non potrà, direttamente o indirettamente, per proprio conto o per conto di altre persone fisiche o giuridiche, contattare la clientela di Veneto Banca o delle altre società italiane del Gruppo, in maniera organizzata sulla base di dati forniti da Veneto Banca e/o dalle altre società firmatarie del Gruppo al fine di promuovere la sottoscrizione di contratti relativi ai prodotti di assicurazione ramo vita, essendo comunque fatto salvo il diritto di Uniqa Life di contattare la clientela al fine di adempiere ai propri obblighi contrattuali nei confronti dei Contraenti e degli assicurati.

In data 19 maggio 2014, l'Emittente ha sottoscritto un contratto con Uniqa Previdenza S.p.A. (il “**Contratto di Opzione Uniqa**”), che prevede, tra le altre cose, (i) un'opzione *put* ai sensi della quale Uniqa Previdenza S.p.A. potrebbe richiedere all'Emittente di acquisire la propria partecipazione del 90% in Uniqa Life; (ii) un'opzione *call* ai sensi della quale l'Emittente potrebbe richiedere ad Uniqa Previdenza S.p.A. di vendere la sua partecipazione del 90% in Uniqa Life S.p.A.. Il prezzo di esercizio per le opzioni *put* e *call* è determinato, a seconda dell'evento scatenante (*trigger event*) applicabile, tramite il riferimento a taluni criteri

di valutazione connessi alla società, descritti nel Contratto di Opzione Uniqua. Uniqua Previdenza S.p.A. potrebbe esercitare la sua opzione *put* al verificarsi dei seguenti eventi: (a) la scadenza o la risoluzione (tranne in caso di violazione sostanziale da parte di Uniqua Previdenza S.p.A.) del Contratto di Distribuzione Uniqua anteriormente al 31 dicembre 2019; (b) il mancato rinnovo, entro il 31 ottobre 2019, e per un successivo periodo di dieci anni, del Contratto di Distribuzione Uniqua e/o del Contratto di Opzione Uniqua; (c) il mancato raggiungimento, per almeno due esercizi consecutivi, degli obiettivi di *performance* legati alla vendita previsti dal Contratto di Distribuzione Uniqua; e (d) l'inadempimento da parte di qualsiasi entità del Gruppo della clausola di esclusiva contenuta nel Contratto di Distribuzione Uniqua.

L'Emittente potrebbe esercitare la sua opzione *call* al verificarsi dei seguenti eventi: (i) il mancato esercizio da parte di Uniqua Previdenza S.p.A. della propria opzione *put* entro il termine prescritto al verificarsi degli eventi scatenanti di cui *sub* (a) e (b) sopra indicati (tranne in caso di risoluzione per inadempimento per violazione sostanziale da parte dell'Emittente); (ii) la risoluzione del Contratto di Distribuzione Uniqua o del Patto Parasociale Uniqua in caso di violazione sostanziale da parte di, rispettivamente, Uniqua Life S.p.A. o Uniqua Previdenza S.p.A..

Alla Data del Prospetto Informativo nessuna delle condizioni previste nel Contratto di Distribuzione per l'esercizio da parte di Uniqua Previdenza dell'opzione di vendita (*put*) e per l'esercizio da parte di Veneto Banca dell'opzione di acquisto (*call*) si è verificata. L'eventuale esercizio delle opzioni sopra descritte non comporterebbe perdite per la Banca considerato che il prezzo di acquisto delle azioni di Uniqua Life S.p.A., a seguito delle opzioni citate, corrisponderebbe al *fair value* delle stesse alla data di esercizio.

- ***Cessione della partecipazione detenuta in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.***

Il 19 giugno 2015 Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo per la cessione a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29²³¹% (pari a n. 12.098.642 azioni) del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. (**ICBPI**).

L'offerta presentata dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR, infatti, valutata all'unanimità dalle banche venditrici, è risultata, senza l'ausilio di perizie redatte da advisor finanziari, la più conveniente tra quelle ricevute.

Nell'operazione di cessione le banche venditrici sono state assistite da Equita SIM S.p.A. e da Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A., in qualità di advisor finanziari, e dallo Studio Lombardi Molinari Segni, in qualità di consulente legale.

Il contratto di compravendita ha previsto il rilascio di dichiarazioni e garanzie, nonché l'assunzione di relativi obblighi di indennizzo, da parte delle parti venditrici e della parte acquirente, usuali in operazioni similari.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere la propria partecipazione detenuta in ICPBI pari al 9,988% del capitale sociale, senza mantenere alcuna interessenza residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici si sono impegnate a mantenere una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze alle Autorità di Vigilanza, finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata (Euro 2.150 milioni per il 100% del capitale sociale di ICBPI), ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo.

²³¹ Partecipazione così ridotta come da comunicazione ICCREA del 26 giugno 2015.

Ottenuti quindi i provvedimenti autorizzativi, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione da parte delle banche socie dell'85,29% di ICBPI al prezzo di Euro 1.843.442.670 (di cui complessivi Euro 85 milioni pagati nel mese di maggio 2016). Veneto Banca ha incassato in data 18 dicembre 2015 Euro 205.928.029 ed il 6 maggio 2016 Euro 9.954.196.

È stata prevista l'assunzione da parte di Veneto Banca e degli altri soci venditori di un obbligo di indennizzo in relazione alle eventuali conseguenze negative derivanti alla parte acquirente o alle società del Gruppo ICBPI dall'inesattezza o dalla non corrispondenza al vero delle dichiarazioni e garanzie prestate ai sensi del contratto di compravendita. I rischi relativi agli obblighi di indennizzo sono di natura non solidale tra i soci venditori ed hanno una durata limitata rispetto alle materie a cui si riferiscono.

Veneto Banca ha quindi ceduto la sua quota al complessivo controvalore di Euro 215,9 milioni circa che, al netto dei costi di transazione sostenuti, ha permesso di rilevare un utile lordo da cessione di circa Euro 155,4 milioni (plusvalenza netta da imposte Euro 144,6 milioni). Il contratto prevede, inoltre, una componente positiva, in aggiunta al prezzo pagato, sotto forma di *earn-out*, da determinarsi in funzione di alcuni parametri da verificare nei cinque anni successivi alla vendita, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile e pertanto non ancora contabilizzata.

Tale componente aggiuntiva di prezzo è collegata, infatti, ai proventi futuri, eventualmente riconosciuti entro 5 anni dalla data dell'operazione a CartaSi S.p.A. (partecipata di ICBPI) da parte di Visa Inc., per la cessione della partecipazione detenuta dalla stessa in Visa Europe. Il pagamento sarà riconosciuto entro il 150° giorno successivo alla data in cui CartaSi abbia percepito il provento.

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa +70 Bps in termini di Common Equity Tier 1 (CET1), rispetto ai coefficienti conteggiati al 30 settembre 2015.

In ambito commerciale, la durata degli accordi aventi ad oggetto la fornitura di servizi commerciali a favore dei soci venditori in essere alla data del closing dell'operazione tra i soci venditori e ICBPI (ivi incluse le società appartenenti ai rispettivi gruppi) è stata estesa per un periodo di 3 +2 anni fino a dicembre 2020, con un diritto di recesso – anche senza giustificato motivo – in favore dei soci venditori (e rispettive controllate) accordato al terzo anniversario dalla data del closing. Qualora il diritto di recesso non venga esercitato entro tale termine, i soci venditori rimarranno vincolati per i restanti due anni. In caso di esercizio di tale facoltà di recesso, è previsto il pagamento da parte dei soci venditori (e società appartenenti ai rispettivi gruppi) di una penale contrattualmente definita e collegata al mancato guadagno della società del gruppo ICBPI interessata. Più precisamente, l'Emittente e/o le sue controllate che dovessero esercitare in tal modo il recesso, dovranno riconoscere alla relativa società del gruppo ICBPI interessata la corrispondente “perdita di margine” (calcolata come mancati ricavi, al netto dei relativi costi) correlata al contratto commerciale in questione, per i due anni di durata rimanenti, salva la possibilità per le parti di accordarsi per una riallocazione dell'equivalente di detta perdita di margine su altri prodotti in portafoglio alla società del gruppo ICBPI interessata. Allo stato l'eventuale “perdita di margine” non è quantificabile.

- **Contratti derivati**

L'operatività in derivati svolta all'interno del Gruppo Veneto Banca rientra nel portafoglio di negoziazione, come attività in conto proprio e per conto della clientela, e nel portafoglio di Banking Book, nell'ambito dell'attività di copertura in Hedge Accounting di poste dell'attivo (principalmente obbligazioni governative italiane) o del passivo (emissioni obbligazionarie del Gruppo).

Alla data del 31 dicembre 2015 il *fair value* netto totale dei derivati (sia eseguiti OTC che presso mercati quotati) in essere presso il Gruppo Veneto Banca ammonta ad un valore negativo pari ad Euro 252 milioni, mentre al 31 marzo 2016 la stessa misura ha un valore negativo pari ad Euro 216 milioni.

Nella tabella sottostante si riporta un dettaglio per tipologia di operatività del Gruppo Veneto Banca alle date di riferimento:

Tipologia Operatività	Valore di Mercato al 31/12/2015			Valore di mercato al 31/03/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello3
Cartolarizzazione	0	(1)	(4)	0	(2)	(4)
Hedge Accounting	0	(240)	0	0	(212)	0
Negoziazione Clientela	0	(13)	0	0	(2)	0
Trading FVO	0	5	0	0	6	0
Trading Proprietà	0	(1)	0	(1)	(1)	0
Totale	0	(248)	(4)	(1)	(212)	(4)
Totale complessivo	(252)			(216)		

(Tabella 1)

In termini di tipologia del sottostante il Gruppo Veneto Banca negozia contratti derivati OTC su diverse tipologie di sottostanti quali tassi di interesse, tassi di cambio, titoli di capitale, titoli di debito e *spread* di credito, come indicato nella tabella sottostante

Tipo Strumento	Valore di Mercato al 31/12/2015	Valore di Mercato al 31/03/2016
Azioni		
Credito - Single Name		
Currency	(7)	4
Credito – Indice Itraxx		
Obbligazione		
Tassi	(245)	(219)
Totale complessivo	(252)	(215)

(Tabella 2)

Il Gruppo Veneto Banca ha messo in atto delle politiche di mitigazione del rischio di controparte associato all'operatività sopra descritta attraverso la stipula di contratti bilaterali riconosciuti a livello internazionale (nominalmente ISDA ed annesso CSA - *Credit Support Annex*) con le controparti istituzionali e attraverso la sottoscrizione di contratti di marginatura con la clientela operante in modo speculativo. La specificità di tali accordi è la presenza di clausole contrattuali che prevedono lo scambio giornaliero (riferito al CSA) o bisettimanale (riferito al contratto di marginatura) di margini a garanzia della esposizione netta del portafoglio in derivati OTC.

Per le rimanenti posizioni della clientela operante in derivati OTC ai fini di copertura dell'attività commerciale o di tesoreria, il Gruppo Veneto Banca adotta una gestione interna del rischio di controparte attraverso l'applicazione di *add-on* calcolati secondo una metodologia di tipo *Value at Risk (VaR)*.

Ad ulteriore riduzione del rischio controparte, a partire dal mese di luglio 2015, Veneto Banca (in anticipo rispetto alle disposizioni della normativa EMIR, *European Market Infrastructure Regulation*, inquadrata nel Regolamento UE 648/2012) è attiva, in qualità di Capogruppo, nel clearing dei derivati OTC con una controparte centrale (LCH Clearnet Sa) per il tramite di due *clearing broker* di elevato *standing* (Banca IMI e BNP Paribas).

Nella tabella sottostante si riporta un dettaglio delle esposizioni per le diverse tipologie di controparte alle date di riferimento:

Tipologia Controparte	31/12/2015				31/03/2016			
	Valore di Mercato (Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Assenza di Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Assenza di Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Accordi Bilaterali)	Valore di Mercato (Assenza di Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Accordi Bilaterali)	Numero di Posizioni (Assenza di Accordi Bilaterali)
Clearing Broker	(36)	0			(23)	0		
Cliente banca	14	61	1	2	8	97	1	2
Controparte di mercato	(291)	0	2		(297)	0	2	
Totale complessivo	(313)	61	3	2	(312)	97	3	2
	(252)		5		(215)		6	

(Tabella3)

Nonostante l'attenuazione del rischio di controparte per effetto delle politiche sopra esposte (contratti bilaterali con margine e operatività in *central clearing*), il Gruppo Veneto Banca è comunque esposto ad eventuali *shock* di mercato che comportino un deterioramento dello stato creditizio della controparte.

Nello specifico le posizioni maggiormente coinvolte fanno riferimento alla clientela priva di un accordo bilaterale di compensazione e di marginatura (avente in essere posizioni in derivati OTC a copertura dell'attività commerciale o di tesoreria aziendale), per le quali dal punto di vista patrimoniale si determinerebbe un incremento del requisito di capitale legato al rischio di controparte (art. 274 Regolamento UE 575/2013) ed al *CVA Risk* (art 384 Regolamento UE 575/2013) a causa dell'applicazione di un maggiore fattore di ponderazione alla controparte.

Allo stesso modo, un eventuale *shock* di mercato che comporti un peggioramento delle condizioni contrattuali, avrebbe l'effetto di aumentare la richiesta di margini da parte delle controparti bilaterali o da parte della controparte centrale e conseguentemente aumenterebbe il rischio di liquidità del Gruppo Veneto Banca. A tal proposito si fa riferimento al dato della tabella 3 per le controparti di mercato e per il clearing *broker*, che ammonta complessivamente a -326 milioni di Euro alla data del 31 dicembre 2015 e -318 milioni alla data del 31 marzo 2016.

Diversamente dai precedenti rischi, il rischio di mercato del portafoglio in derivati OTC del Gruppo Veneto Banca risulta limitato, in quanto attribuibile all'attività di trading svolta da specializzate strutture interne nel rispetto di limiti di *VaR* e *Stop-Loss* definiti all'interno della specifica normativa interna, veicolata nei contenuti della *Policy sui Rischi Finanziari* del Gruppo. Nello specifico si fa riferimento al dato riportato in Tabella 1 nella voce "*Trading di Proprietà*".

Nel complesso, si vuole comunque specificare e confermare che i suddetti rischi, complessivamente considerati, non influiscono in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle sue obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che si intende emettere.

- **Operazioni di cartolarizzazione di crediti**

Il Gruppo Veneto Banca, nel periodo compreso tra il 2002 ed il 31 dicembre 2015, ha fatto ricorso ad alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti, al fine di diversificare le proprie fonti di provvista.

Per maggiori informazioni sulle operazioni di cartolarizzazione in essere alla Data del Prospetto si rinvia al Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrate come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 e nel 2012 sono state portate a termine anche due cartolarizzazioni di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*) delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili all'Emittente, non detenendo la stessa alcun titolo Junior e Mezzanino riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Viceversa, tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati e pertanto il rischio del portafoglio ceduto rimane in capo all'Emittente. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio delle operazioni di cartolarizzazione in essere per il Gruppo Veneto Banca, con indicazione dei crediti residui sottostanti a tali operazioni, con specifica dei crediti deteriorati, per le quali le relative attività cedute non sono state cancellate dal Bilancio.

Originator	Nome Cartolarizzazione	Crediti residui al 31/03/2016 (milioni/Euro)	di cui Crediti deteriorati*
Banca Apulia	Apulia Finance N. 2 srl	20,8	3,5
Banca Apulia	Apulia Mortgage Finance N. 3 srl	46,1	8,8
Veneto Banca, Banca Bergamo	di Claris Finance 2005 srl	86,6	18,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2006	112,4	14,4
Veneto Banca	Claris Finance 2006 srl	101,7	16,0
Veneto Banca, Banca Bergamo, Banca Meridiana	di Claris Finance 2007 srl	173,6	29,6
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –2	139,8	11,2
Banca Apulia	Apulia Finance N. 4 srl – emissione 2008 –1	154,8	39,4
Veneto Banca, Banca Popolare di Intra	Claris Finance 2008 srl	189,4	34,0
Veneto Banca	Claris RMBS 2011 srl	734,4	44,0

Veneto Banca, Banca Apulia, Claris ABS 2011 srl Carifabriano		1.715,3	95,8
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris RMBS 2014 S.r.l.	648,8	21,6
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris SME 2015 srl	1.682,8	53,4
Veneto Banca, Banca Apulia	Claris SME 2016 srl	1.369,8	166
Claris Leasing S.p.A.	Claris Lease 2015 S.r.l	393,2	1,1

* Esposizioni Scadute Deteriorate, Inadempienze Probabili e Sofferenze

Come sopra anticipato, per la cartolarizzazione finalizzata nell'esercizio 2009 ed avente ad oggetto posizioni classificate a Sofferenza si è proceduto al completo deconsolidamento (*derecognition*). Al 31 dicembre 2015 Veneto Banca ha iscritto nel proprio attivo di bilancio il solo titolo *Senior* per un controvalore pari a 95,071 milioni di Euro.

Non avendo pertanto il Gruppo generalmente provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto patrimoniale e reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste patrimoniali ed economiche originali, fornendo dunque una piena rappresentazione dei rischi e benefici delle attività sottostanti le cartolarizzazioni stesse.

- ***Contratto di cessione della partecipazione di maggioranza di Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.)***

In data 7 agosto 2014 Veneto Banca e Capital Shuttle S.r.l. ("**Capital Shuttle**"), società facente capo a taluni manager di Banca Consulia (già Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A.) hanno sottoscritto un contratto (il "**Contratto**") avente ad oggetto la cessione da parte di Veneto Banca - che all'epoca deteneva circa il 20% del capitale sociale di Banca Consulia - a Capital Shuttle del 55% del capitale sociale di Banca Consulia per un corrispettivo pari a Euro 33.070.950. L'esecuzione della cessione si è perfezionata in data 2 aprile 2015 (i) a seguito dell'acquisto da parte di Veneto Banca da BIM di una partecipazione pari 67,22% del capitale sociale di Banca Consulia e (ii) per effetto dell'autorizzazione al perfezionamento dell'operazione pervenuta da Banca d'Italia in data 24 febbraio 2015.

Con scrittura privata perfezionata in data 7 agosto 2014, BIM, Veneto Banca ed il sig. Marangi, socio di riferimento di Capital Shuttle S.p.A., e Veneto Banca hanno convenuto di: (i) risolvere consensualmente i patti parasociali sottoscritti nel 2008 in relazione a Banca Consulia (già Banca IPIBI), confermando esclusivamente le previsioni relative alla concessione, in favore del sig. Marangi, di un diritto di opzione di acquisto e di un diritto di opzione di vendita di azioni Banca Consulia (già Banca IPIBI) da parte, rispettivamente, di Veneto Banca e di BIM (e prevedendo la facoltà di Veneto Banca di sostituirsi a BIM, quale soggetto passivo dell'opzione di vendita); (ii) liberare Veneto Banca e BIM da tutti gli obblighi relativi a Banca Consulia (già Banca IPIBI) contenuti nei citati patti parasociali; (iii) prevedere il divieto di alienazione delle azioni di cui Marangi è titolare in Capital Shuttle, per un certo periodo di tempo. Con riferimento a tale contratto di cessione si segnala che ad esito dell'attività di ispezione condotta da Consob nel corso del 2015 l'Autorità di Vigilanza ha mosso talune contestazioni (i) nei confronti di BIM e (ii) nei confronti del Collegio Sindacale, tra l'altro, in materia di operazioni con parti correlate (per il cui contenuto e i relativi rilievi si rinvia al precedente Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto).

A seguito della sottoscrizione della suddetta scrittura privata, il sig. Marangi ha esercitato le proprie opzioni e Veneto Banca si è effettivamente sostituita a BIM quale soggetto oblatore, a fronte del pagamento da parte di BIM di un corrispettivo. In data 25 marzo 2015, in esecuzione delle predette opzioni, ha avuto luogo il trasferimento delle azioni di Banca Consulia tra il sig. Marangi e Veneto Banca.

In data 25 marzo 2015, nell'ambito delle intese intercorse nel Contratto, Veneto Banca e Capital Shuttle hanno inoltre sottoscritto un patto parasociale avente ad oggetto taluni diritti di *governance* (nomina degli organi sociali e *quorum* rafforzati per l'adozione di determinate delibere assembleari) e la circolazione delle partecipazioni in Banca Consulia - il quale ha durata sino al 1 aprile 2020 - nonché hanno concordato di sottoporre all'assemblea dei soci di Banca Consulia, entro trenta giorni dalla relativa approvazione da parte di Banca d'Italia, il nuovo testo di statuto sociale della banca integrato, per quanto possibile, con le previsioni del patto parasociale. Il patto parasociale prevede, tra l'altro: (i) nel caso di vendita a terzi della partecipazione detenuta da Capital Shuttle in Banca Consulia, il diritto di Capital Shuttle di richiedere a Veneto Banca di vendere congiuntamente al terzo la propria partecipazione, al prezzo offerto dal terzo più Euro 0,793 per azione maggiorato del 10% annuo a decorrere dalla data di sottoscrizione del patto; (ii) una opzione di acquisto a favore di Capital Shuttle: nel caso in cui il capitale della stessa sia stato interamente trasferito ad un terzo non socio o sia stato acquisito anche indirettamente da un soggetto che detiene partecipazioni di Capital Shuttle quest'ultima potrà acquistare da Veneto Banca tutte le azioni detenute nel capitale di Banca Consulia al prezzo pari al maggiore tra il valore implicito attribuito a ciascuna azione in Banca Consulia in occasione del trasferimento del capitale di Capital Shuttle ed Euro 0,793 per azione maggiorato del 10% annuo.

In data 20 aprile 2016 Consob ha contestato a BIM, ai sensi degli artt. 193, 1° comma, e 195, 1° comma, TUF, la violazione della normativa in materia di operazioni con parti correlate in relazione all'operazione avente ad oggetto Banca Consulia (già Banca IPIBI) che, ad avviso di Consob, avrebbe rappresentato una condizione preliminare per la realizzazione dell'operazione di vendita di BIM ad una cordata di investitori, di cui era parte anche il sig. Pietro D'Agui, Vice presidente ed azionista significativo di BIM. BIM, inoltre, secondo quanto ritenuto da Consob, non avrebbe fornito al mercato informazioni circa la asserita connessione tra l'operazione su Banca Consulia (già IPIBI) e quella BIM.

In data 12 novembre 2015 l'assemblea dei soci di Banca Consulia ha deliberato (i) un aumento di capitale pari ad Euro 10 milioni e, come previsto dal Contratto, Veneto Banca ha sottoscritto n. 1.527.233 azioni rivenienti dell'esercizio del proprio diritto di opzione per complessivi Euro 519.000 circa e (ii) l'approvazione del nuovo testo di statuto sociale.

In data 9 dicembre 2015 Veneto Banca ha successivamente ceduto a Capital Shuttle n. 17.984.816 diritti di opzione rivenienti dall'aumento di capitale, per un corrispettivo complessivo pari ad Euro 4.076.561.

Alla Data del Prospetto Veneto Banca detiene una partecipazione del 25,52% in Banca Consulia.

Non esistono perizie di terzi in relazione all'operazione IPIBI e alla valutazione della stessa. Rothschild, in qualità di advisor finanziario della Banca nell'ambito dell'operazione IPIBI, ha effettuato una valutazione della società sulla base di differenti metodologie di valutazione al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca nel processo decisionale. La metodologia principale utilizzata per la valorizzazione è stata quella del Dividend Discount Model sulla base delle proiezioni finanziarie 2014 – 2018 Banca Consulia utilizzate ai fini dell'*impairment test* 2013. Come metodologia di controllo Rothschild ha utilizzato i multipli di mercato; in particolare si è fatto riferimento ai multipli impliciti Price/Earning in società comparabili quotate. Non è stata considerata la metodologia delle transazioni comparabili data l'assenza di operazioni equiparabili.

Di seguito si riassumono gli impatti di tale operazione nel Bilancio Consolidato di Veneto Banca. Tale transazione va di fatto divisa in tre momenti distinti:

1) il 5 marzo 2015 Veneto Banca ha finalizzato l'acquisto da BIM di tutte le azioni che quest'ultima deteneva nel capitale di IPIBI (67,22% di interessenza). Tale operazione a livello consolidato Veneto Banca si configura esclusivamente come una operazione di acquisto di una ulteriore quota nella società IPIBI, step-up, attraverso la quale la capogruppo incrementa la sua percentuale di interessenza nella controllata passando da una interessenza indiretta del 50% circa ad una interessenza diretta del 67,22%;

2) il 25 marzo 2015 Veneto Banca, per effetto dell'esercizio di un'opzione put da parte del socio di Minoranza di Banca Consulia (già Banca IPIBI), acquista un ulteriore interessenza pari al 3%. Anche tale operazione si configura come ulteriore step-up in una entità già controllata;

3) il 2 aprile 2015 Veneto Banca finalizza la cessione a Capital Shuttle di una quota di interessenza pari al 55 % perdendo di conseguenza il controllo di Banca Consulia (già Banca IPIBI). La società non più controllata viene dunque deconsolidata.

Gli eventi sintetizzati al punto 1 e 2, rappresentando variazioni di interessenza partecipativa in una società già controllata, sono stati contabilizzati portando direttamente a patrimonio netto la differenza tra la quota parte di prezzo pagata, direttamente o indirettamente ai soci di minoranza, e valore contabile della quota acquistata.

Per contro, quanto descritto al punto 3 avendo determinato la perdita del controllo della società Banca Consulia (già Banca IPIBI) è stato contabilizzato come di seguito evidenziato:

- 1) eliminazione di tutte attività/passività/avviamenti della controllata al momento della perdita del controllo;
- 2) rilevazione della liquidità incassata a fronte della cessione;
- 3) rilevazione del *fair value* della partecipazione mantenuta nella ex-controllata;
- 4) rilevazione dell'utile (differenza tra i precedenti tre elementi),

L'effetto complessivo sul patrimonio consolidato del Gruppo Veneto Banca è stato pari a circa Euro 1 milione rappresentato da:

- i) -5,5 milioni di Euro di riserve negative per operazioni con le minoranze (punti 1 e 2);
- ii) +6,9 milioni di Euro di utile da cessione (punto 3).

Si evidenzia che il prezzo per cui è stata scambiata l'interessenza tra Banca Intermobiliare e Veneto Banca, risulta allineato al controvalore della successiva cessione della quota di maggioranza a Capital Shuttle derivante dalla negoziazione tra le parti. Tale prezzo per azione è stato determinato in Euro 1,02, sostanzialmente in linea, ancorchè leggermente inferiore, al valore per azione individuato in sede di Impairment Test relativo al bilancio 2013.

Si precisa inoltre che sul bilancio consolidato di Veneto Banca, l'accordo attraverso cui Veneto Banca si è sostituita a Banca Intermobiliare quale soggetto passivo nell'Opzione di Vendita nelle mani del socio di minoranza di Banca Consulia (già Banca IPIBI) (pari a Euro 3,2 milioni di) si è configurato come una operazione infragruppo senza impatti sul consolidato di Veneto Banca stessa.

Con riferimento invece al bilancio consolidato del gruppo facente capo a BIM si evidenzia, che a seguito degli accordi in corso di perfezionamento la partecipazione in Banca Consulia (già Banca IPIBI) era stata iscritta in accordo con i dettami dell'IFRS 5 tra le attività in via di dismissione già a partire dalla situazione semestrale di giugno 2014.

Successivamente l'operazione di deconsolidamento della controllata IPIBI è stata registrata in data 5 marzo 2015, data in cui è stata perfezionata la cessione della relativa partecipazione alla controllante Veneto Banca.

Quanto sopra ha portato a registrare sul bilancio consolidato di Banca Intermobiliare un risultato positivo di circa 5,9 milioni di Euro per l'effetto congiunto di riserve negative cumulate per risultati pregressi e per le quote di ammortamento sugli assets allocati in sede di Purchase Price Allocation (PPA) contabilizzate fino alla data di iscrizione di Banca IPIBI tra le attività in via di dismissione.

Si precisa inoltre che sul bilancio sub-consolidato di BIM, l'accordo attraverso cui Veneto Banca si è sostituita a Banca Intermobiliare stessa quale soggetto passivo nell'Opzione di Vendita nelle mani del socio di minoranza di IPIBI (pari a Euro 3,2 milioni) si è configurato contabilmente come scarico di una passività che negli esercizi precedenti era stata iscritta a bilancio fronte della valutazione del *fair value* dell'opzione in esame.

- **Contratto di cessione di crediti con JP Morgan Chase Bank N.A.**

In data 11 febbraio 2015, Veneto Banca, quale acquirente, e JP Morgan Chase Bank, N.A. – Filiale di Milano, quale venditore, (il “**Venditore**”) hanno sottoscritto un contratto avente ad oggetto la compravendita *pro-soluto*, in blocco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 58 del D.Lgs. 385/1993, perfezionatasi in data 11 maggio 2015, di un portafoglio di circa oltre 1.100 prestiti vitalizi garantiti da ipoteca, stipulati ai sensi dell'art. 11-*quaterdecies*, comma 12, del Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248 (i “**PIV**”), con effetti economici a decorrere dal 23 gennaio 2015.

Il contratto definisce il valore complessivo della transazione pari a Euro 205.550.000. Nell'ambito dell'operazione, JP Morgan si è obbligata ad utilizzare parte del corrispettivo per acquistare n. 900.000 azioni ordinarie di Veneto Banca ad Euro 39,50 cadauna. JP Morgan non ha effettuato un versamento separato per l'acquisto delle azioni in quanto il contratto prevedeva che la meccanica del pagamento avvenisse in un unico contesto, a tale scopo, il pagamento del corrispettivo in contanti (Euro 170 milioni) e il trasferimento delle n. 900.000 azioni è avvenuto contestualmente.

Si precisa che le 900.000 azioni Veneto Banca date in parziale pagamento da Veneto Banca a JP Morgan in data 13.2.2015, in esecuzione del contratto di compravendita precedentemente concluso tra le parti ed avente ad oggetto il trasferimento a Veneto Banca del portafoglio di mutui predetto sono state preventivamente acquistate dalla stessa Veneto Banca “in conto proprio”, per meri aspetti tecnico-operativi e contestualmente trasferite alla richiamata JP Morgan nella medesima giornata di regolamento.

L'acquisto da parte di Veneto Banca è avvenuto in contropartita agli azionisti che avevano depositato richiesta di vendita entro la data del 31.12.2014 e la richiesta dei quali non risultasse superiore ai 1.000 titoli. Essendo poi andati ad “esaurimento” dell'importo già contrattualizzato con JP Morgan per la quota di pagamento da effettuare “in natura”, le richieste di vendita effettivamente evase sono state solo quelle pari, nel massimo, a n. 990 azioni.

Nella stessa data del 13 febbraio 2015 si è altresì avuto il regolamento finanziario in uscita (acquisti della Banca), e quello in entrata (“vendita” a JP Morgan).

All'atto della valutazione dell'operazione, questa ha presentato un elemento di interesse sotto il profilo commerciale, in quanto il Prestito Ipotecario Vitalizio (PIV) - uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alle persone della terza età - poteva potenzialmente consentire alla Banca di sviluppare nuove opportunità commerciali introducendo a catalogo tale nuovo prodotto e - considerate anche le attuali prospettive date con l'entrata in vigore della nuova Legge 2 aprile 2015 n. 44 nello specifico tema - agevolare una favorevole immediata penetrazione dello stesso nel mercato.

Nel contempo, è stata valutato positivamente l'interesse della controparte, istituzione bancaria di primario standing, di entrare – contestualmente alla cessione dei PIV - nella compagine sociale della Veneto Banca, al fine di un potenziale rafforzamento del nucleo dei soci istituzionali, che confermava l'interesse dei primari intermediari finanziari internazionali per la realtà dell'Emittente.

Il corrispettivo della cessione è stato determinato valutando il tasso interno di rendimento (TIR) dell'operazione in questione. Veneto Banca, per la stima del TIR, si è avvalsa di un primario advisor finanziario che ha predisposto un modello che ha tenuto conto dei cash flow attesi del portafoglio considerando le caratteristiche principali del prodotto oggetto di valutazione, sia per quanto concerne la componente demografica che per quanto riguarda la componente economico/finanziaria. Nell'ambito dell'operazione è stato altresì perfezionato l'acquisto da parte del Venditore, mediante utilizzo di parte del suddetto corrispettivo, di n. 900.000 azioni ordinarie di Veneto Banca, valorizzate ciascuna al prezzo di Euro 39,50, e quindi per un ammontare complessivo di Euro 35.550.000.

Il contratto di compravendita dei PIV ha previsto il rilascio di dichiarazioni e garanzie, nonché l'assunzione di relativi obblighi di indennizzo, da parte di ambo le parti, usuali in operazioni similari. In particolare, gli obblighi di indennizzo assunti, che sono stati convenuti quali unici rimedi per entrambe le parti in caso di violazione delle rispettive dichiarazioni e garanzie, sono limitati temporalmente fino a 12 mesi a partire dall'11 maggio 2015. Gli obblighi di indennizzo assunti dal Venditore sono altresì soggetti ad ulteriori limitazioni, quali la previsione di un tetto massimo per l'indennizzo, nonché, affinché sorga l'obbligo di indennizzo, una soglia minima (c.d. "*de minimis*") e una franchigia assoluta. Nel caso in cui sorga l'obbligo di indennizzo in capo al Venditore, ferme tutte le predette limitazioni, è inoltre previsto che quest'ultimo potrà adempiere a tale obbligo mediante, alternativamente, il pagamento in denaro dell'indennizzo a Veneto Banca ovvero l'esercizio di un'opzione di riacquisto - concessa al Venditore da Veneto Banca - del PIV cui la violazione delle dichiarazioni e garanzie del Venditore fa riferimento. In caso di esercizio di tale opzione di riacquisto del PIV, è previsto che lo stesso venga ritrasferito al Venditore e quest'ultimo versi e ritrasferisca a Veneto Banca la porzione di corrispettivo versata e il numero di azioni ordinarie di Veneto Banca trasferite al Venditore per tale PIV.

La contabilizzazione dei PIV iniziale ha portato a rilevare quale *fair value* il medesimo prezzo pagato per ogni singolo credito, così come riportato nel Contratto di acquisto.

Gli interessi contabilizzati sono stati calcolati secondo i vari periodi contabili di competenza, valutando due componenti:

- interessi nominali che maturano in base alle condizioni contrattuali: con cadenza mensile è stato contabilizzato il normale rateo in maturazione; ad ogni "compleanno" del singolo rapporto viene capitalizzato l'interesse maturato;
- rigiro a conto economico, secondo la formula del costo ammortizzato, il differenziale tra il *fair value* ed il valore nominale dei crediti acquisiti.

Successivamente, sulla base delle risultanze del documento di analisi redatto dalla Direzione Centrale Rischi, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 7 luglio 2015 si sono date corso alle scritture rettificative del *fair value* dei singoli crediti acquisiti che ha portato a determinare, con conseguente scritturazione direttamente a conto economico, un differenziale negativo pari ad Euro 1.827.106,13 (rispetto allo scenario Prometeia individuato dal Risk che il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto congruo ed accettabile), con conseguente rideterminazione – a partire dal 23 gennaio 2015 – del relativo costo ammortizzato dell'intero portafoglio PIV.

In particolare, la Direzione Centrale Rischi non ha effettuato una valutazione preventiva rispetto alla delibera definitiva nel Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2015, bensì ha effettuato una successiva verifica come richiesto dall'Autorità di Vigilanza e dal Collegio Sindacale, in linea con la procedura sulle operazioni di maggior rilievo e sul processo RAF approvata dal Consiglio di Amministrazione solo il successivo 24 marzo 2015.

La Direzione Centrale Rischi ha attivato, raccogliendo tutta la documentazione esistente sul tema, un'analisi specifica sul portafoglio sottostante, verificandone gli aspetti inerenti la costruzione dei flussi di cassa, quelli attuariali e di stima. La Direzione Centrale Rischi ha, quindi, proceduto a formalizzare l'analisi, che è stata discussa prima con il Collegio Sindacale e poi inviata anche a Consob.

Le attività condotte dalla Direzione Rischi hanno riguardato esclusivamente l'analisi e la valutazione del portafoglio PIV sottostante l'operazione con J.P. Morgan in data 23 gennaio 2015.

Per la conduzione delle predette analisi è stato utilizzato il modello iniziale di valutazione di stima del portafoglio, fornito dall'*advisor* finanziario, al fine di attuare una revisione delle ipotesi e delle metodologie già sviluppate ed al tempo stesso di testare nuove ipotesi e diverse metodologie sulla base del best effort. Per la valutazione del portafoglio in essere è stato utilizzato un approccio *Discounted Cash Flow* (DCF).

Il modello di valutazione si presenta complesso in quanto non sono comuni portafogli PIV in Italia. La valutazione comprende non solamente aspetti di natura economico-finanziaria ma altresì approfondimenti attuariali, sui quali la Direzione Centrale Rischi non ha specifiche competenze in quanto non tipicamente appartenenti al mondo bancario. Per tale ragione, anche su sollecito del Collegio Sindacale, la Direzione Rischi si è avvalsa della collaborazione/ condivisione della società di revisione per un riscontro sulle scelte metodologiche effettuate e sulla generale impostazione del modello di valutazione.

L'esito dell'analisi del portafoglio ha evidenziato quanto segue:

- 1) il valore minimo (Modello Direzione Rischi Severe Scenario) di circa Euro 187,3 milioni è il *fair value* del portafoglio PIV non considerando alcuna rivalutazione del valore degli immobili (il valore degli immobili come da perizia del 23 gennaio 2015 rimane costante lungo tutto lo scenario);
- 2) il valore intermedio (Modello Direzione Rischi Base Inflazione) di circa Euro 198,6 milioni è il *fair value* del portafoglio PIV considerando la rivalutazione del valore degli immobili secondo la curva del tasso di inflazione;
- 3) il valore massimo (Modello Direzione Rischi Base Prometeia) di circa Euro 203,9 milioni è il *fair value* del portafoglio PIV considerando la rivalutazione del valore degli immobili secondo una "curva ibrida".

Per quanto riguarda la curva del tasso di inflazione citata al punto (2), occorre sottolineare che, a seguito di approfondimenti interni e di confronti con le *best practice* di mercato, si era ritenuto necessario considerare un tasso di variazione dinamico dell'inflazione rispetto alla soluzione statica implementata dal primario *advisor* finanziario. In particolare, sono state acquisite sia le proiezioni dell'indice di inflazione sia il tasso di variazione dello stesso su orizzonti temporali differenti. Poiché le proiezioni utilizzate non coprivano l'orizzonte temporale di riferimento (47 anni), si è ritenuto opportuno utilizzare l'ultimo valore previsionale disponibile (mediamente al 2020) per gli anni non coperti dal valore puntuale. Per tutte le fonti è stato calcolato/considerato unicamente il tasso di variazione dell'indice di inflazione ed è stato in seguito determinato il dato medio di tutte le fonti informative a disposizione, per ogni anno, sul periodo di riferimento del modello. Tale valore medio per anno è stato utilizzato per calcolare sia il valore prospettico relativo ai costi di gestione e del personale sia il valore prospettico di rivalutazione degli immobili. Tale scelta metodologica è stata condivisa con i revisori.

La "curva ibrida" utilizzata al punto (3) comprende la rivalutazione del valore degli immobili sulla base dello scenario dei prezzi immobiliari elaborato da Prometeia. In particolare, tale scenario è stato applicato fino alla scadenza 2025, ultimo anno di disponibilità fornito; a seguire è stato, invece, applicato lo scenario inflattivo di cui sopra. Si segnala, tuttavia, che lo scenario fornito non risulta granulare in relazione alla tipologia di alloggio, alla zona geografica o ad altri elementi che caratterizzano il valore dei singoli immobili bensì indica - molto genericamente - il possibile andamento del mercato immobiliare residenziale in Italia.

Le componenti di costo utilizzate in tutti e tre gli scenari sono costituite da costi di gestione (es. costi annuali fissi, costi annuali variabili, commissioni annuali e costi informatici *una tantum*), costi del personale, costo

del credito, costo del Capitale e spese accessorie.

Inoltre, nei tre scenari è stata applicata la stessa ipotesi di abbattimento del prezzo di vendita in asta degli immobili. In particolare, non potendo applicare la nuova Legge n. 44 del 2015 al portafoglio in essere, il prezzo d'asta degli immobili non riscattati da parte degli eredi nel primo anno viene calcolato secondo quanto normato nella "Policy di Gestione del Credito Problematico" interna di Gruppo. Perciò, nel caso in cui si proceda con la vendita in asta del collaterale, il "flusso di cassa per decessi" è pari al 75% del valore dell'immobile. Il "flusso di cassa per decessi" è calcolato, per ogni anno dello scenario ed a livello di singolo *loan*, come il minimo tra il mutuo capitalizzato e il valore dell'immobile ridotto al 75%. Questa metodologia di calcolo sottintende l'ipotesi che gli eredi non riscattino l'eredità se il LTV superi il 75%, visto che l'ammontare del debito del cliente supererebbe il valore di riacquisto in asta dell'immobile in quel momento. Ciò vuol dire che finché il *loan* non raggiunge tale *trigger*, si considera come flusso in entrata il riscatto da parte degli eredi.

Con riferimento al tasso di riscatto anticipato applicato, per rendere più robusta l'analisi, è stata aggiornata la percentuale ipotizzata dal primario *advisor* finanziario (3,5%). Si è ritenuto opportuno, infatti, rideterminare tale percentuale utilizzando una media ponderata delle percentuali storiche di riscatto registrate nei vari anni, pesate in base al numero dei contratti in essere. Tale ricalcolo ha portato ad un incremento della percentuale di riscatto anticipato, attestandosi al 4,75%.

Infine, è stato analizzato anche l'ipotetico periodo di incasso dei "flussi di cassa per decesso". In particolare, come da contratto, l'erede a partire dalla data di morte del mutuatario ha la possibilità di estinguere il debito e riscattare l'immobile. Considerando i soli *loan* già "scaduti", si è riscontrata una significativa presenza di posizioni oltre i 18 mesi. Prudenzialmente è stato considerato un ulteriore periodo di incasso pari a 6 mesi, utilizzando un tempo medio di 18 mesi dalla data di morte del mutuatario. Questa modifica influisce sui flussi per decessi determinato dalla capitalizzazione di ogni *loan* per ulteriori 6 mesi, fermo restando il controllo del *trigger* che determina l'abbattimento del prezzo d'asta.

La determinazione del *fair value* del portafoglio crediti sopra menzionato si basa pertanto su metodi di computo finanziario, seppur con aspetti di complessità dovuti alla particolare caratteristica dell'operazione oggetto di valutazione che richiede altresì l'applicazione di metodi probabilistici. In particolare, i principali fattori di rischio individuabili riguardano:

1. il valore dell'immobile, la cui valutazione - sebbene già decurtata di idoneo scarto rispetto al valore di perizia - può variare nel tempo e quindi la Banca potrà potenzialmente disporre di un bene con minor valore rispetto a quello stimato;
2. la durata del contratto, basato sulle aspettative di sopravvivenza stimate mediante tavole demografiche ISTAT, che potrebbero risultare diverse rispetto a quando il contratto effettivamente si concluderà;
3. il livello delle grandezze finanziarie utilizzate per la determinazione dei flussi di cassa quali: i) il livello dei tassi di attualizzazione; ii) i tempi di incasso della posizione; iii) la stima del riscatto anticipato; iv) i costi operativi legati alla gestione del portafoglio, che potrebbero risultare nel tempo diverse rispetto a quelle utilizzate in fase di previsione.

Si segnala che è stata formalizzata una nota da parte della Direzione Centrale Rischi – inviata alla Consob in data 10 luglio 2015 – contenente i dettagli relativi alla determinazione del *fair value* generato nei seguenti intervalli di valore:

- ✓ Euro 187,3 milioni ottenuto attualizzando i flussi di cassa netti, non comprendente alcuna rivalutazione degli immobili nel tempo e contemporaneamente incorporando l'abbattimento del 25% del valore degli immobili;
- ✓ Euro 198,6 milioni ottenuto attualizzando i flussi di cassa netti, comprendente la rivalutazione degli immobili nel tempo sulla base degli scenari inflazionistici e contemporaneamente incorporando l'abbattimento del 25% del valore degli immobili;

- ✓ Euro 203,9 milioni ottenuto attualizzando i flussi di cassa netti, comprendente la rivalutazione degli immobili nel tempo sulla base degli scenari Prometeia e contemporaneamente incorporando l'abbattimento del 25% del valore degli immobili.

La Funzione Compliance è stata attivata con verifiche successive all'avvenuto avvio sulla gestione dei PIV. La stessa ha provveduto a redigere in data 26 novembre 2015 un reporting per il Comitato Controlli Interni e Rischi relativo alla strutturazione dei presidi di 1° livelli posti in essere per la gestione dei PIV e una verifica di efficacia in data 7 marzo 2016 sul processo di gestione. La Funzione Compliance ha valutato il processo come "parzialmente efficace" in quanto ha riscontrato alcune criticità nella gestione dei rapporti con l'outsoucer, indirizzando alla Direzione preposta i suggerimenti per rendere conforme il processo.

La Banca per l'operazione si è avvalsa (i) di un advisor per essere supportata nell'analisi dello scenario competitivo; la selezione ed identificazione di portafogli PIV disponibili sul mercato; la condivisione delle ragioni strategiche di un acquisto a fermo di un portafoglio già esistente anche quale supporto della nuova linea di business; supporto all'esame del portafoglio detenuto da JP Morgan; assistenza alla Banca nei contatti con la controparte per un corrispettivo di Euro 549.000 IVA compresa; (ii) di un primario studio legale per un corrispettivo di Euro 29.824,46 IVA compresa; (iii) di un primario advisor finanziario incaricato dell'analisi del modello valutativo interno predisposto dalla Banca e della valutazione del portafoglio per un corrispettivo di complessivi Euro 82.350 IVA compresa; ulteriori spese per perizie e altre prestazioni professionali minori per complessivi Euro 27.715,35, così per complessivi Euro 688.889,81 IVA compresa. In merito ai tali costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione PIV, gli stessi sono stati interamente appostati a "spese amministrative" in data 16 giugno 2015. La scelta di non patrimonializzare i costi in oggetto è stata principalmente dettata da un approccio prudenziale oltre che dalla difficoltà e dall'onerosità gestionale – rispetto all'onere sostenuto - di ricalcolare pro-quota tali costi con riferimento ai singoli mutuatari assoggettandoli poi al relativo costo ammortizzato, su un prodotto la cui durata non risulta essere definita.

L'Emittente non è al corrente di eventuali corrispettivi pagati ad *advisor* da parte della controparte.

L'impatto del portafoglio PIV sugli indici patrimoniali di Veneto Banca si è reso formalmente "visibile" in occasione della prima rilevazione successiva all'11 febbraio 2015, e quindi in occasione della segnalazione trimestrale del 31 marzo 2015. Nella sostanza, l'acquisizione dei crediti PIV ha portato ad un maggior assorbimento patrimoniale di 7~8 bps sui coefficienti del 31 marzo 2015, in considerazione del fatto che a tale data, essendo appostati genericamente alla voce "debitori diversi", in attesa del corretto flusso informatico necessario per il trattamento contabile individuale di ogni singolo mutuo, scontavano una ponderazione pari al 100%.

Viceversa, nella segnalazione trimestrale del 30 giugno 2015, essendo stati gli stessi crediti correttamente appostati singolarmente alla "voce 70 – Crediti verso clientela", la ponderazione applicabile scende al 75%, e quindi con un assorbimento patrimoniale di 5~6 bps sui relativi ratios di vigilanza. Per la precisione, al 30 giugno 2015, la quantificazione effettiva dell'intero portafoglio PIV in termini di RWA è stata pari ad Euro 150,81 milioni a fronte di un'esposizione netta residua di Euro 197,34 milioni.

Circa gli indici di liquidità, invece, l'acquisto del portafoglio PIV ha impattato sul livello di LCR di fine febbraio 2015 alla stregua di una qualsiasi altra operazione di diversa natura che producesse un'uscita di cassa. L'esborso complessivo di Euro 205,55 milioni ha ridotto pertanto l'indicatore LCR di circa 400 bps.

La Banca in possesso delle valutazioni sul "tasso di interesse effettivo" fornito dall'*advisor* finanziario, ha determinato sul piano pratico il rendimento effettivo dei singoli crediti attraverso la gestione del costo ammortizzato e, più precisamente, come differenziale tra:

1. il flusso di rendite generato nel dato periodo dal tasso nominale contrattualmente previsto in ciascun contratto di credito;

2. la componente negativa (costo) generata nel medesimo periodo dall'ammortamento del differenziale di prezzo pagato sul dato credito rispetto al valore nominale dello stesso.

Per la corretta attribuzione degli interessi maturati nei vari periodi contabili, tasso interno di rendimento (IRR), Veneto Banca tiene conto di due componenti:

- gli interessi nominali che maturano in base alle condizioni contrattuali;
- il rigiro a conto economico, secondo la formula del costo ammortizzato, del differenziale tra il *fair value* ed il valore nominale dei crediti acquisiti.

Per la prima componente viene contabilizzato ad ogni scadenza mensile il normale rateo in maturazione; ad ogni data di "compleanno" del singolo rapporto viene capitalizzato l'interesse maturato.

La seconda componente del costo ammortizzato viene trattata con la formula che tiene conto:

- della durata di ogni singolo rapporto calcolata considerando:
 - o le tavole demografiche distinte per sesso e provincia;
 - o le serie storiche di estinzioni anticipate;
- della quota parte di interesse nominale maturato ad ogni scadenza.

Si evidenziano inoltre, di seguito, gli importi dei crediti PIV al 31 dicembre 2015 e al 31 marzo 2016, in milioni di Euro, classificati per categorie di rischio regolamentari in relazione alla specifica "qualità del credito" attribuita ai PIV medesimi (in bonis, sofferenze, inadempienze probabili, scaduti), nonché delle rettifiche di valore (specifiche e collettive) contabilizzate sulle singole categorie.

Dati al 31.12.2015	Importo capitale	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni in bonis	182,5	-	0,7
Inadempienze probabili	14,9	3,8	-
Totale complessivo	197,4	3,8	0,7

Dati al 31.03.2016	Importo capitale	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni in bonis	173,2	-	0,3
Inadempienze probabili	15,2	3,9	-
Totale complessivo	188,4	3,9	0,3

- **Contratto di distribuzione e collaborazione con HDI Assicurazioni S.p.A.**

In data 18 dicembre 2012, HDI Assicurazioni S.p.A. e Veneto Banca hanno sottoscritto un accordo di distribuzione in esclusiva (l'“**Accordo di Distribuzione**”) di durata sino al 31 dicembre 2017. Ai sensi dell'Accordo di Distribuzione, Veneto Banca si è impegnata a distribuire prodotti assicurativi del ramo danni di HDI Assicurazioni S.p.A..

In pari data, HDI Assicurazioni S.p.A. e Veneto Banca hanno sottoscritto un accordo di collaborazione (l'“**Accordo di Collaborazione**”) ai sensi del quale, fra l'altro, HDI Assicurazioni S.p.A. si impegnava a:

- acquistare n. 500.000 azioni ordinarie della Banca al prezzo unitario di Euro 40,25;
- mantenere un deposito a vista presso un conto corrente aperto presso la Banca per un importo pari ad Euro 20.000.000 e mantenere una giacenza media corrispondente almeno a tale importo per tutta la durata dell'Accordo di Distribuzione;

- sottoscrivere l'eventuale inoptato del prestito obbligazionario convertibile, denominato "Veneto Banca 5% 2013 – 2017 convertibile con facoltà di rimborso azioni", fino a concorrenza dell'importo complessivo massimo pari ad Euro 21.500.000.

L'Accordo di Collaborazione stabilisce inoltre la possibilità di HDI Assicurazioni S.p.A. di fare acquistare le azioni dalla stessa detenute in Veneto Banca condizionatamente al verificarsi delle seguenti ipotesi:

- mancato rinnovo dell'Accordo di Distribuzione da parte della Banca ovvero risoluzione dell'Accordo di Distribuzione per grave inadempimento da parte della Banca;
- superamento, in caso di esercizio dell'opzione di rimborso anticipato del prestito convertibile, di determinati limiti di numero di azioni in portafoglio a HDI Assicurazioni S.p.A.;
- avvio e conclusione positiva, da parte della Banca, del processo di quotazione delle proprie azioni su un mercato regolamentato, organizzato e gestito da Borsa Italiana ovvero su un sistema multilaterale di negoziazione.

Più precisamente, al ricorrere delle summenzionate circostanze, l'Accordo di Collaborazione prevede il diritto di HDI Assicurazioni S.p.A. di conferire alla Banca mandato per la vendita della propria partecipazione in Veneto Banca. In caso di mancata vendita, Veneto Banca avrà l'obbligo di acquistare in proprio dette azioni.

Nel mese di giugno 2014, per effetto dell'esercizio da parte della Banca dell'opzione di rimborso anticipato in azioni del prestito convertibile "Veneto Banca 5% 2013 – 2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", HDI Assicurazioni S.p.A. è venuta a detenere complessivamente n. 1.008.833 azioni che, al valore di conversione del prestito pari a Euro 39,50 ciascuna, esprimeva il controvalore di Euro 39.848.903,50 venendo così a superare i limiti di numero di azioni detenute in portafoglio previsti contrattualmente, pari ad un controvalore di Euro 23.500.000.

Ai sensi dell'Accordo di Collaborazione, HDI Assicurazioni S.p.A. ha esercitato dunque la facoltà di messa in vendita di parte delle azioni Veneto Banca dalla stessa detenute (n. 413.896 azioni Veneto Banca) per un controvalore pari a complessivi Euro 16,3 milioni in forza dell'impegno assunto dalla Banca a provvedere alla cessione a terzi ovvero, in caso di esito negativo, al riacquisto diretto delle proprie azioni.

Nel mese di novembre 2014, Veneto Banca, nel prendere atto e confermare ad HDI Assicurazioni S.p.A. la maturazione dell'obbligo di riacquisto delle azioni nell'impossibilità di utilizzare il "Fondo riacquisto azioni proprie" per il realizzo dell'operazione, ne subordinava l'esecuzione alla preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Alla Data del Prospetto, nessun riscontro è stato ottenuto in merito da parte dell'Autorità di Vigilanza né Veneto Banca ha dato seguito all'acquisto delle azioni detenute da HDI Assicurazioni S.p.A..

Nel mese di novembre 2015, HDI Assicurazioni S.p.A. ha intrapreso nei confronti dell'Emittente un'azione legale per inadempimento, da parte di Veneto Banca, all'obbligazione di riacquisto delle azioni Veneto Banca prevista all'Accordo di Collaborazione.

Si segnala che in esito all'eventuale esecuzione da parte dell'Emittente del summenzionato obbligo di riacquisto, HDI verrebbe a detenere una partecipazione nell'Emittente pari a n. 594.937.

Si segnala che, l'eventuale esecuzione, da parte dell'Emittente, del summenzionato obbligo di riacquisto di n. 413.896 azioni proprie, non avrà impatto sul totale dei Fondi Propri, sia a livello individuale che consolidato, in quanto a valere sulla situazione al 31 dicembre 2014 era già iscritta a bilancio una Riserva Negativa di Patrimonio Netto a fronte di tale impegno di riacquisto pari ad Euro 16,3 milioni in contropartita di un debito nei confronti di HDI Assicurazioni. L'esecuzione di tale impegno di riacquisto potrebbe al eventualmente avere ripercussioni finanziarie negative solo in termini di flusso di cassa in uscita a carico di Veneto Banca, pari al corrispondente valore di Euro 16,3 milioni a pagamento del debito già iscritto a bilancio.

Si precisa inoltre che, con riferimento alla parte di azioni non ancora oggetto di esercizio del diritto di vendita da parte di HDI Assicurazioni S.p.A. (pari ad un totale di n. 594.937 azioni Veneto Banca) e che potrebbero essere oggetto di esercizio di diritto di vendita in seguito alla Quotazione, nessuna Riserva Negativa di Patrimonio Netto sia stata iscritta a bilancio da parte dell'Emittente. Nel caso in cui, a seguito della quotazione, HDI Assicurazioni S.p.A. eserciti tale facoltà, ad un prezzo pari al valore stabilito dall'ultima assemblea dei soci tenutasi il 18 aprile 2015, l'impatto patrimoniale e finanziario negativo sarebbe pari ad Euro 18,1 milioni.

- **Progetto di sviluppo immobiliare di "Sviluppo Centro Ostiense S.r.l."**

In data 22 febbraio 2012, l'Emittente, Silvano Toti Holding S.p.A. ("STH"), Lamaro Appalti S.p.A. ("LA") e Sviluppo Centro Ostiense S.r.l. ("SCO") hanno sottoscritto un contratto di investimento avente ad oggetto la realizzazione da parte di SCO di un progetto di sviluppo immobiliare nella città di Roma (il "**Contratto di Investimento SCO**"), sostitutivo di un precedente contratto sottoscritto in data 2 agosto 2011.

Ai sensi del Contratto di Investimento SCO, l'Emittente si è impegnata a sottoscrivere un aumento di capitale riservato di SCO per un importo complessivo fino ad Euro 60 milioni da effettuarsi in tre *tranches*, da deliberarsi a cura di SCO, tra l'altro, se determinate condizioni relative all'avanzamento dei lavori del progetto di sviluppo immobiliare sono soddisfatte. Alla data del Prospetto, l'Emittente ha sottoscritto quote di nuova emissione di SCO per un importo complessivo di Euro 23 milioni e detiene una partecipazione pari al 49,38% del capitale sociale di SCO.

Il Contratto di Investimento SCO contiene determinate restrizioni *standard* al trasferimento e alla vendita delle partecipazioni detenute in SCO, incluso l'obbligo di *lock-up* a scadenza 60 giorni dopo il termine di cinque anni dal *closing* del Contratto di Investimento SCO. Resta fermo il divieto nei confronti di Veneto Banca di trasferire la propria partecipazione in SCO a soggetti che esercitano attività in concorrenza con STH e LA. Inoltre, le parti hanno previsto le dichiarazioni e garanzie di prassi di mercato e STH e LA hanno garantito gli obblighi di indennizzo secondo la prassi.

Il Contratto di Investimento SCO prevede, fra l'altro, l'impegno di Veneto Banca a trasferire a COGEIM S.p.A., su richiesta del STH e LA, una partecipazione in SCO che consenta a COGEIM S.p.A. di detenere una partecipazione almeno pari al 6,24% del capitale sociale di SCO, qualora il Comune di Roma lo richieda ai sensi della convenzione sottoscritta con LA, STH e gli ulteriori soci di SCO.

Il Contratto di Investimento SCO prevede, inoltre (a) i diritti di co-vendita e un'opzione *put* (l'"**Opzione Put SCO**") a favore di Veneto Banca, e (b) un'opzione *call* a favore di STH e LA. In particolare, STH e LA hanno un'opzione *call* sulla partecipazione detenuta da Veneto Banca per un corrispettivo pari all'investimento fatto da Veneto Banca, maggiorato degli interessi e al netto di determinati importi indicati nel Contratto di Investimento SCO. STH e LA potrebbero esercitare la loro opzione *call* entro i 60 giorni successivi l'evento più recente tra (a) i tre anni seguenti la data del *closing* e (b) la data del collaudo definitivo del progetto immobiliare (l'"**Opzione Call SCO**").

In data 22 febbraio 2012, Pierluigi Toti, Claudio Toti e Stefano Toti (unitamente, gli "**Investitori Toti**") hanno sottoscritto un contratto aggiuntivo con l'Emittente, STH e LA (il "**Contratto Toti**"), ai sensi del quale gli Investitori Toti hanno acquistato n. 506.000 azioni di Veneto Banca per un importo complessivo pari a Euro 19,9 milioni. Ai sensi del Contratto Toti, gli Investitori Toti si sono impegnati, subordinatamente a determinate condizioni, ad acquistare azioni aggiuntive di Veneto Banca per un importo complessivo fino ad Euro 10,0 milioni, contestualmente alla sottoscrizione da parte di Veneto Banca della terza *tranche* dell'aumento di capitale riservato di SCO, ai sensi del Contratto di Investimento SCO. Inoltre, il Contratto Toti prevede ulteriori opzioni *put* a favore dell'Emittente.

Inoltre, nel caso in cui l'Opzione *Put* SCO o l'Opzione *Call* SCO vengano esercitate, STH e LA avranno diritto a pagare il relativo prezzo di acquisto anche tramite il trasferimento di azioni di Veneto Banca detenute dagli Investitori Toti ad un prezzo per azione pari al valore determinato dall'assemblea degli azionisti dell'Emittente precedente l'evento scatenante di riferimento. Nel caso in cui il prezzo delle azioni Veneto Banca oggetto di trasferimento sia più alto del valore di esercizio dell'Opzione *Call* SCO o dell'Opzione *Put* SCO, Veneto Banca corrisponderà a STH e a LA il relativo conguaglio.

In data 10 aprile 2015, STH e LA hanno comunicato all'Emittente, *inter alia*, la loro intenzione di esercitare l'Opzione *Call* SCO e pagare una parte del prezzo di acquisto tramite il trasferimento di tutte le azioni Veneto Banca detenute dagli Investitori Toti (ad un prezzo pari a Euro 39,50 per azione, pari al prezzo determinato dall'assemblea degli azionisti dell'Emittente in data 26 aprile 2014). In data 28 maggio 2015, l'Emittente ha replicato che l'Opzione *Call* SCO non poteva essere esercitata ai sensi del Contratto di Investimento SCO, perché le condizioni pertinenti non erano state soddisfatte (cioè il collaudo finale del progetto immobiliare non era avvenuto).

- ***Patto Parasociale relativo a Venice European Investment Capital S.p.A.***

In data 16 aprile 2013, l'Emittente ha sottoscritto un patto parasociale con Palladio Finanziaria S.p.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Generali Lebensversicherung AG, AachenMünchener Lebensversicherung AG, Generali Deutschland Holding AG, Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Banco Popolare Soc. Coop. e Acciaierie Valbruna S.p.A. in relazione alla gestione di Venice European Investment Capital S.p.A., un veicolo di investimento con durata prevista fino al 27 settembre 2015, soggetto a rinnovo automatico per un successivo periodo di cinque anni salvo che una delle parti non notifichi il recesso con un preavviso di 9 mesi, nel qual caso il contratto terminerà solo con riferimento a detta parte.

Il contratto prevede, tra le altre cose, l'obbligazione dell'Emittente a (i) sottoscrivere un numero di azioni di categoria B fino ad un massimo importo di Euro 7,1 milioni, qualora l'assemblea di Venice European Investment Capital S.p.A. dovesse deliberare un qualsiasi ulteriore aumento di capitale; e a (ii) sottoscrivere un numero di strumenti finanziari partecipativi fino a un massimo di Euro 24,2 milioni, qualora l'assemblea di Venice European Investment Capital S.p.A. dovesse deliberare qualsiasi ulteriore emissione di detti titoli.

Tali obblighi saranno validi ed efficaci fino al 31 dicembre 2020, indipendentemente dalla precedente scadenza o risoluzione del patto parasociale. Alla data del Prospetto, l'obbligo rimanente ammonta ad un totale di Euro 11,9 milioni.

- ***Opzione put con Cattolica Assicurazioni***

In data 23 aprile 2010 è stato sottoscritto un contratto di opzione mediante il quale veniva concessa da parte di Veneto Banca a Cattolica Assicurazioni S.p.A. ("Cattolica") un'opzione di vendita per tutte le azioni Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontrana S.p.A. ("Carifac" poi incorporata per fusione in Veneto Banca) detenute da Cattolica, pari a (i) n. 44.910.587 azioni e (ii) qualsiasi azione, quota, obbligazione, strumento finanziario, diritto di opzione e/o altro diritto del quale Cattolica sarebbe stata titolare, in aggiunta e/o in luogo delle azioni di cui al precedente punto (i) anche a seguito del verificarsi di fusioni, scissioni, trasformazioni, liquidazione, aumenti o riduzioni di capitale sociale di Carifac o in conseguenza di deliberazioni assembleari di Carifac (o delle società a queste succedute a seguito di operazioni straordinarie) o di provvedimenti di carattere autoritativo, considerato l'interesse ad acquistare azioni di Carifac, nell'ambito dell'operazione che ha condotto all'acquisizione da parte di Veneto Banca del controllo della stessa Carifac.

L'opzione poteva essere esercitata da Cattolica nel periodo intercorrente tra il 1° aprile 2015 ed il 14 aprile 2015 relativamente a n. 44.910.587 azioni Carifac, al prezzo complessivo e forfettario, non modificabile, di

Euro 67.365.882,00 (pari ad Euro 1,50 per ciascuna azione). A fronte della concessione di tale opzione, Cattolica ha corrisposto a Veneto Banca, quale corrispettivo, l'importo di Euro 12,5 milioni.

L'operazione descritta si configurava come un acquisto di ulteriori quote di partecipazione (minority) in società già controllate e come tale la relativa contabilizzazione è stata effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009.

In questo caso la rappresentazione contabile dell'opzione è diversa a seconda del bilancio, civilistico o consolidato, in cui è rappresentata.

Nel bilancio civilistico l'opzione è stata contabilizzata come un derivato ed il premio incassato (Euro 12,5 milioni) è appostato fra le "passività finanziarie di negoziazione" (voce 40 dello stato patrimoniale passivo), in contropartita al valore di cassa incassato.

Nel bilancio consolidato, invece, l'opzione suddetta è stata rettificata e la rappresentazione è stata effettuata iscrivendo un "Debito" pari al prezzo totale dell'opzione di Euro 67.365.882,00, in contropartita alla voce di patrimonio/riserve (voce 170 stato patrimoniale passivo). Tale importo è stato attualizzato in considerazione della scadenza del periodo di opzione (14 aprile 2015), ad un tasso pari al 2,1% che rappresentava in quel momento (23 aprile 2010) un tasso free risk (BTP a 3 anni). Conseguentemente è stato iscritto un debito di Euro 60.589.697,06 sul quale nei successivi anni si è provveduto a conteggiare i relativi interessi figurativi (contabilizzati a Conto Economico) che portavano ad adeguare nel tempo (fino al 14 aprile 2015) l'importo del "Debito" al totale valore dell'opzione.

Allo stesso tempo, il premio di Euro 12,5 milioni, quale corrispettivo incassato a fronte dell'opzione rilasciata, è stato a sua volta contabilizzato alla voce di patrimonio/riserve (voce 170 Stato patrimoniale passivo), con un effetto complessivo negativo a patrimonio pari ad Euro 48.089.697,06 (cioè Euro 60.589.697,06 meno Euro 12.500.000). Riserva questa dedotta dal patrimonio di vigilanza.

Negli anni successivi tale riserva negativa si è incrementata, per effetto del maturare degli interessi figurativi, fino all'anno della fusione per incorporazione di Carifac in Veneto Banca, avvenuta nel 2013, con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio dello stesso anno.

A quel punto, come conseguenza del concambio azionario, l'opzione put sulle n. 44.910.587 azioni Carifac si è automaticamente trasformata in un'opzione put su n. 1.069.299 azioni Veneto Banca e pertanto, a partire dal 1° gennaio 2013, tale riserva negativa è stata sterilizzata nel suo valore di quel momento, e cioè Euro 51.666.323,01. Riserva questa che dal 2013 è stata scomputata dal patrimonio di vigilanza.

In occasione dell'operazione di aumento di capitale effettuato da Veneto Banca nel 2014 giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 maggio 2014 per massime n. 13.865.138 fino ad un controvalore complessivo di Euro 499.144.968,00, la controparte Cattolica ha chiesto di poter anticipare l'opzione di vendita, che non ricomprendeva i diritti di opzione spettanti a Cattolica in relazione alle n. 1.069.229 azioni Veneto Banca, rendendosi disponibile – in caso di accettazione della proposta - alla sottoscrizione di una nuova quota di capitale di Veneto Banca per complessivi Euro 10 milioni (in questo caso senza alcun contratto di opzione sottostante).

Valutata quindi la proposta pervenuta, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca del 23 luglio 2014, ha acconsentito alla chiusura anticipata dell'opzione put detenuta da Cattolica e pertanto, in data 4 agosto 2014, si è dato corso al regolamento della stessa, contro regolamento per cassa del debito iscritto nei confronti di Cattolica e contro utilizzo della riserva negativa di patrimonio per l'annullamento del valore delle relative azioni Veneto Banca. In quell'occasione, nessuna particolare valutazione è stata svolta in ordine alla convenienza economica dell'operazione, in considerazione (i) del breve lasso di tempo che intercorreva dall'effettiva scadenza (14 aprile 2015) rispetto alla data di esercizio anticipato della put (4 agosto 2014), (ii) dell'opportunità di mantenere fra i soci istituzionali un'importante controparte che, in caso

contrario, non avrebbe aderito all'aumento di capitale e (iii) del miglioramento del CET1 ratio derivante dalla complessiva operazione per circa 4 basis points.

- ***Contratti di finanziamento con la Banca Europea per gli Investimenti***

L'Emittente, unitamente ad altre società del Gruppo quali Bancapulia, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente), Veneto Banca S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente), Banca Popolare di Intra S.p.A. (poi fusa per incorporazione nell'Emittente) e Claris Leasing S.p.A. (congiuntamente le "**Società Finanziate**"), ha concluso nel mese di luglio 2010 un contratto di finanziamento (il "**Contratto di Finanziamento**") con la Banca Europea per gli Investimenti ("**BEI**"), avente ad oggetto l'erogazione di un finanziamento per complessivi Euro 150 milioni da destinare alla promozione di iniziative industriali, di servizi e nel settore turistico promosse da piccole e medie imprese rispondenti alle condizioni previste dall'articolo 267 del Trattato che istituisce la Comunità europea e dallo Statuto della Banca. Il Contratto di Finanziamento prevede che l'erogazione del predetto finanziamento avvenga su richiesta dell'Emittente (in nome proprio ovvero in nome delle altre Società Finanziate) anche in più *tranche* (purché non superiori a dieci) essendo inteso che l'ultima richiesta di erogazione dovrà pervenire entro il 15 settembre 2015. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro: (i) l'ammontare della tranche (la quale non potrà essere, in ogni caso, inferiore all'importo di Euro 15 milioni ad eccezione dell'ultima tranche), (ii) la data richiesta per l'erogazione, e (iii) se la tranche sia a tasso fisso o a tasso variabile, nonché (iv) i termini scelti per il rimborso del capitale.

Ai sensi del Contratto di Finanziamento le erogazioni potranno essere volontariamente estinte da parte dell'Emittente e delle Società Finanziate. Qualora si proceda all'estinzione anticipata di un'erogazione regolata secondo il regime del tasso fisso, spetterà a BEI un'indennità pari alla perdita ed il mancato guadagno che ne consegue (tale perdita e mancato guadagno viene calcolato sulla base dell'ammontare degli interessi che sarebbero maturati in favore di BEI dal momento dell'estinzione anticipata sino al momento dell'originaria data di estinzione); Qualora per contro si proceda all'estinzione anticipata di un'erogazione regolata secondo il regime del tasso variabile, non spetterà a BEI alcuna indennità.

Il Contratto di Finanziamento prevede inoltre casi in cui è la stessa BEI a poter chiedere il rimborso anticipato del finanziamento. Più precisamente, BEI potrà chiedere il rimborso anticipato del finanziamento, fra l'altro, nei seguenti casi:

- 1) in caso di evento di mutamento di controllo, ovvero nel caso in cui (i) un soggetto (o un gruppo di soggetti di concerto) diverso dall'Emittente o dalle altre Società Finanziate acquisisca il controllo dell'Emittente ovvero di una o più delle altre Società Finanziate ovvero (ii) l'Emittente cessi di controllare una o più delle Società Finanziate;
- 2) nel caso di ricorrere di un mutamento normativo che possa pregiudicare in maniera sostanziale l'adempimento delle obbligazioni poste a carico delle Società Finanziate e/o dell'Emittente ovvero l'attività o le condizioni finanziarie delle stesse, ovvero pregiudichi la validità delle garanzie rilasciate dall'Emittente ovvero dalle Società Finanziate;
- 3) nel caso di operazione societaria rilevante ovvero nel caso di (i) fusione, scissione, cessione ovvero conferimento di ramo di azienda che non intervenga tra le Società Finanziate ovvero tra le Società Finanziate e l'Emittente, ovvero (ii) modifica sostanziale dell'oggetto sociale o della struttura societaria delle Società Finanziate o dell'Emittente.

Ai sensi del Contratto di Finanziamento, BEI ha, inoltre, la facoltà di recedere da o risolvere, a seconda dei casi, il Contratto di Finanziamento, fra l'altro, in caso di inadempimento dell'Emittente e/o delle Società Finanziate di qualsiasi impegno finanziario alla relativa data di scadenza nonché in caso di mancata veridicità delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dall'Emittente e dalle Società Finanziate nel contesto del Contratto di Finanziamento. Inoltre, in tali ipotesi, l'Emittente dovrà procedere al pagamento di un indennizzo per rimborso anticipato.

Si segnala che, al completamento dell’Aumento di Capitale, uno o più soggetti potrebbero acquisire il controllo dell’Emittente. Più precisamente, in forza del Contratto di Sub-Garanzia – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante acquisterà, a seguito dell’esecuzione dell’impegno di sub-garanzia, una partecipazione almeno pari alla maggioranza assoluta del capitale sociale della Banca. Al verificarsi di tale evento, BEI, ai sensi di quanto sopra specificato, potrà richiedere all’Emittente la cancellazione ovvero il rimborso anticipato del finanziamento. Qualora richiesto da BEI, tale rimborso dovrà avvenire entro il termine indicato da BEI che comunque non potrà essere inferiore a trenta giorni dalla data di richiesta di rimborso anticipato. Si segnala che, qualora BEI richiedesse il rimborso anticipato, l’effetto netto in termini di liquidità risulterebbe pari a circa Euro 22,2 milioni in quanto, a collaterale del finanziamento concesso da BEI, l’Emittente ha vincolato un ammontare pari a circa Euro 18,1 milioni di titoli di stato che in caso di rimborso del finanziamento potrebbero essere riutilizzati a supporto della liquidità.

Il Contratto di Finanziamento prevede, a garanzia del puntuale e corretto adempimento delle obbligazioni poste in carico dell’Emittente e delle Società Finanziate, la cessione in garanzia dei crediti vantati dall’Emittente ovvero dalle Società Finanziate, nei confronti delle PMI, ai sensi dei contratti stipulati con queste ultime sulla base della provvista messa a disposizione dalla BEI.

Il Contratto di Finanziamento prevede, altresì, il rilascio, da parte dell’Emittente e delle Società Finanziate, di garanzie aggiuntive al verificarsi di eventi di *downgrading*. E’ previsto inoltre l’impegno dell’Emittente e delle Società Finanziate a non trasferire, alienare e/o comunque cedere, direttamente od indirettamente, in una o più operazioni correlate o meno tra loro, volontariamente o involontariamente, in parte o in tutto, attività, avviamenti, imprese o beni della società senza preventivo consenso scritto di BEI.

Il Contratto di Finanziamento prevede inoltre che, qualora l’Emittente ovvero le Società Finanziate costituiscono, accordino o forniscano a terzi, direttamente o indirettamente, per operazioni comunque destinate al proprio finanziamento a medio e lungo termine ed aventi caratteristiche analoghe a quelle del Contratto di Finanziamento, ipoteche, pegni, oneri o vincoli di qualsiasi natura, l’Emittente ovvero le Società Finanziate saranno tenute, a semplice richiesta di BEI, a costituire, accordare o fornire entro il minor tempo ragionevolmente possibile in favore di quest’ultima garanzie reali che siano, a ragionevole giudizio di BEI,, equivalenti a quelli costituiti, accordati o forniti a favore di terzi.

Si segnala che al 31 marzo 2016, l’esposizione debitoria dell’Emittente nei confronti della BEI sia complessivamente pari ad Euro 40,3 milioni.

- **Programma EMTN**

Si segnala che l’Emittente ha emesso, nell’ambito del Programma di emissioni di titoli obbligazionari a medio e lungo termine che prevede la preparazione di una documentazione standard attraverso la quale l’Emittente può collocare in modo continuativo più strumenti finanziari (l’**EMTN**), una serie di prestiti obbligazionari il cui dettaglio si esplicita nella tabella che segue (dati in milioni di Euro).

Emissione	Ammontare Nominale	Data di Emissione	Scadenza	Tasso di interesse	ISIN
Obbligazioni Senior a interesse variabile	150	15/12/2010	Data di Pagamento degli interessi più prossima al 15/12/2017	Euribor 3 mesi + 1,75% su base annua	XS0569543332
Obbligazioni Senior a interesse fisso	10	06/12/2012	06/12/2017	4,5% su base annua	XS0862199725
Obbligazioni Senior a interesse fisso	500	20/01/2014	20/01/2017	4,00% su base annua	XS1016053537

Obbligazioni Senior a interesse fisso	500	20/05/2014	20/05/2019	4,00% su base annua	XS1069508494
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	51	04/02/2015	25/02/2025	6,95% su base annua / variabile	XS1183808606
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	40	15/05/2015	15/05/2025	6,944 su base annua / variabile	XS1233656666
Obbligazioni Subordinate a interesse fisso e variabile a decorrere da certa data	200	01/12/2015	01/12/2025	9,50% su base annua / variabile	XS1327514045
TOTALE	1.451				

I prestiti obbligazionari che alla data del 31 marzo 2016 risultano sottoscritti da soggetti terzi diversi dalle società del Gruppo e non ancora rimborsati sono pari ad Euro 1.398,9 milioni (tale dato è comprensivo dei prestiti obbligazionari sottoscritti da BIM, il cui ammontare è pari ad Euro 87,9 milioni).

I prestiti obbligazionari prevedono la maturazione, sull'ammontare in linea capitale di tassi di interesse sia fissi che variabili come esplicitato nella sopra riportata tabella.

Le obbligazioni emesse nel contesto dell'EMTN prevedono inoltre determinate clausole contenenti l'obbligo di rimborso anticipato del prestito (e il pagamento degli interessi maturati) al ricorrere di determinati eventi. Più precisamente, fra l'altro, il rimborso anticipato dei prestiti obbligazionari è contemplato nei seguenti casi:

- (i) nel caso di volontaria o involontaria apertura, nei confronti dell'Emittente, di procedure liquidatorie;
- (ii) nel caso di mancato adempimento, da parte dell'Emittente, delle obbligazioni nascenti in capo all'Emittente in funzione del regolamento dei singoli prestiti obbligazionari;
- (iii) nel caso di *default*, o obbligo di rimborso anticipato, dell'Emittente ovvero di società del Gruppo in relazione ad obbligazioni (*indebtedness*), anche nascenti da altri rapporti contrattuali, per importi superiori, a seconda delle emissioni obbligazionari di cui al programma EMTN, a Euro 10 milioni ovvero 20 milioni (c.d. *cross-default e cross acceleration*);
- (iv) nel caso di escussione di garanzie rilasciate dall'Emittente o da altre società del Gruppo relativamente a parte sostanziale del proprio *asset* ovvero ricavi;
- (v) ad elezione dell'Emittente, nei casi specificatamente indicati nel regolamento del prestito obbligazionario.

Si segnala che, con riferimento alle emissioni effettuate anteriormente al 16 febbraio 2011, il regolamento delle obbligazioni emesse nel contesto del EMTN prevede clausole di *negative pledge* che vietano, da parte dell'Emittente ovvero delle società del Gruppo, la costituzione di garanzie (o l'accettazione di garanzie rilasciate da parte di terzi a servizio delle obbligazioni dell'Emittente ovvero delle società del Gruppo) salvo che i prestiti obbligazionari di cui all'EMTN non vengano a loro volta garantiti da garanzie equipollenti.

- ***Prestito Obbligazionario “€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes”***

In data 21 dicembre 2007 l'Emittente ha emesso un prestito obbligazionario denominato “€200.000.000 *Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes*” (ISIN: XS0337685324).

L'emissione obbligazionaria ha ad oggetto obbligazioni subordinate di taglio minimo pari ad Euro 50.000 e di valore nominale complessivo pari ad Euro 200.000.000.

Il regolamento del prestito obbligazionario prevede il riconoscimento ai portatori di obbligazioni di un interesse a tasso fisso pari al 6,411% su base annua sino al 21 dicembre 2017. Qualora, a tale data, l'Emittente non intenda riscattare il prestito obbligazionario, ai portatori dei titoli obbligazionari dovrà essere riconosciuto un interesse variabile calcolato sulla base del tasso EURIBOR.

Il prestito obbligazionario verrà rimborsato, fra l'altro:

- (i) nel caso di volontaria o involontaria apertura, nei confronti dell'Emittente, di procedure liquidatorie;
- (ii) nel caso di mancato adempimento, da parte dell'Emittente, delle obbligazioni ivi previste;
- (ii) ad elezione dell'Emittente, nei casi specificatamente indicati nel regolamento del prestito obbligazionario.

Si precisa inoltre che non sono previste clausole che obblighino l'Emittente ad un rimborso anticipato di tale prestito.

Si rende altresì noto che il regolamento del prestito obbligazionario preveda la possibilità ovvero (a seconda dei casi) l'obbligo, in capo all'Emittente, di non effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di determinate circostanze. A tale riguardo si segnala come l'Emittente, in funzione della citata clausola, abbia cancellato la cedola relativa al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015. Si segnala che il mancato pagamento di tali interessi non costituisce un evento di *default* del prestito stesso e pertanto non comporterà effetti negativi su altri prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente.

Conseguentemente in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il *rating* relativo al suddetto prestito obbligazionario denominato "*€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes*" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324), come consentito ai sensi del regolamento di tale prestito obbligazionario, in quanto il *CET 1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del *coupon*, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Detto regolamento prevede, infatti, come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fino a che i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "*€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes*" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

Per maggiori informazioni riguardo a detta cancellazione, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo X, Paragrafo 10.1 del Prospetto.

- **Convenzioni con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.**

l'Emittente ha concluso, e ha tuttora in essere, n. 17 contratti di finanziamento (le "**Convenzioni**") con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ("**CDP**"), nell'ambito delle convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana ("**ABI**") al fine di favorire l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese. In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito

del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione - da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascuna Convenzione.

Le Convenzioni prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione delle stesse, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (per esempio, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi).

Ai sensi delle Convenzioni, le erogazioni potranno essere volontariamente estinte da parte dell’Emittente dietro il pagamento da parte di quest’ultimo di una commissione per l’anticipata estinzione.

Le Convenzioni prevedono inoltre casi di estinzione anticipata ovvero recesso dalle singole Convenzioni con conseguente obbligo di restituzione, da parte dell’Emittente, degli importi finanziati da CDP nonché degli importi a titolo di interessi maturati. Più precisamente, fra l’altro, la risoluzione anticipata delle Convenzioni è contemplata nei seguenti casi:

- 1) venir meno, da parte dell’Emittente, delle proprie obbligazioni ai sensi di una qualunque delle Convenzioni;
- 2) nel caso in cui una delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dall’Emittente risulti, o sia risultata, al momento del suo rilascio ovvero ad ogni data in cui essa sia da considerarsi ripetuta non completa, non veritiera, imprecisa, inesatta o fuorviante;
- 3) condanna passata in giudicato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 nei confronti dell’Emittente.

Le Convenzioni prevedono, a garanzia del puntuale e corretto adempimento delle obbligazioni poste in carico dell’Emittente, la cessione in garanzia dei crediti vantati dall’Emittente nei confronti delle PMI, ai sensi dei contratti stipulati con queste ultime sulla base della provvista messa a disposizione da parte di CDP.

Si segnala che al 31 marzo 2016, l’esposizione debitoria dell’Emittente nei confronti di CDP ai sensi delle Convenzioni sia complessivamente pari ad Euro 5,6 milioni.

Alla Data del Prospetto Informativo Veneto Banca non ha ricevuto alcun avviso di iscrizione nel registro delle notizie di reato connesso ad una ipotesi di responsabilità ex D.Lgs. 231/2001.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, risulta pendente presso il Tribunale di Roma un procedimento penale per il quale risultano indagati ex figure apicali del Gruppo quali l’ex direttore generale e l’ex presidente del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca - alla Data del Prospetto non più in carica in alcuna società del Gruppo - in relazione al quale in data 17 febbraio 2015 Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative, da parte degli ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d’Italia. Inoltre, si segnala come Consob abbia condotto, dal 12 gennaio 2015 al 25 febbraio 2016 e dal 28 aprile 2015 al 18 dicembre 2015 una verifica ispettiva, su aspetti di propria competenza. Gli esiti di tale verifica sono stati comunicati all’Emittente in data 2, 20 e 23 maggio 2016, con l’avvio di cinque procedimenti sanzionatori, nell’ambito del quale sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento e di offerta al pubblico di strumenti finanziari da parte di esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti contestati.

Qualora, in relazione alle condotte sopra indicate, fossero intrapresi procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, potrebbe scaturirne una responsabilità in capo all’Emittente ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 con la conseguente richiesta di recesso da parte di CDP dalle Convenzioni e conseguente obbligo di restituzione, da parte dell’Emittente, dei finanziamenti erogati. Non è possibile escludere che, in relazione al procedimento penale pendente nei confronti dell’ex direttore generale e dell’ex presidente, ovvero in relazione ad eventuali procedimenti penali che dovessero essere intrapresi in relazione alle condotte di taluni

soggetti sopra indicate, oggetto dei procedimenti sanzionatori della Consob, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. In particolare, in caso di sentenza di condanna passata in giudicato che accertasse tale responsabilità, ovvero di adozione di misure interdittive ai sensi del D.lgs. 231/2001, le Convenzioni sarebbero estinte anticipatamente, ovvero CDP avrebbe diritto di recedere dalle Convenzioni, con conseguente obbligo per l'Emittente di restituire i finanziamenti erogati in esito a tale estinzione o recesso. Inoltre, l'eventuale violazione delle dichiarazioni e garanzie rese dall'Emittente ai sensi delle Commissioni con riferimento all'osservanza del D.Lgs. 231/2001 conferirebbe a CDP taluni diritti di indennizzo.

CAPITOLO XXIII - INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Fatte salve le relazioni della Società di Revisione (PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede legale in Milano, Via Monte Rosa n. 91), ai fini del presente Prospetto Informativo, non sono state emesse relazioni o pareri provenienti da esperti. Per quanto a conoscenza dell’Emittente, la Società di Revisione non è portatrice di interessi rilevanti nei confronti dell’Emittente.

Con riferimento alla determinazione del valore di recesso rilevante ai fini dell’adozione della delibera di Trasformazione si segnala che, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è avvalso della consulenza di Partners S.p.A. e di KPMG Advisory S.p.A. quali esperti valutatori indipendenti. Per maggiori informazioni in merito a tali valutazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Ove indicato, le informazioni contenute nel Prospetto Informativo provengono da terzi. La Società conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente dalla Società stessa e che, per quanto a conoscenza del *management* anche sulla base di informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni inesatte o ingannevoli.

In ogni caso, ogni volta che nel Prospetto Informativo viene citata una delle suddette informazioni provenienti da terzi, ne è indicata la relativa fonte.

L’Emittente è stato oggetto di *rating* da parte delle agenzie internazionali DBRS Ratings Limited e Standard & Poor’s.

In base ai più recenti giudizi emessi dalle agenzie di rating DBRS e Standard & Poor’s il debito a breve termine e a medio lungo termine dell’Emittente è stato qualificato come “*speculativo*” ossia particolarmente esposto ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali.

I *ratings* assegnati al debito di Veneto Banca a breve termine e a medio/lungo termine, sono sintetizzati nella tabella che segue:

	DBRS	STANDARD & POOR'S
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>
Data ultimo report	13.01.2016	1.03.2016

In data 4 marzo 2015, l’agenzia DBRS ha abbassato il *rating* della Banca di un “*notch*”, portando il giudizio sul debito a lungo termine a “BB” dal precedente “BB *high*” e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

La variazione del *rating* della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che scende dal livello “R-3” all’attuale “R-4” con un *trend* rivisto a “stabile”. Le motivazioni espresse dall’agenzia riflettono:

- ✓ il rischio di conseguenze negative al merito di credito dell’Emittente, correlato al processo

investigativo avviato in data 17 febbraio 2015, da parte della Procura della Repubblica e condotto in capo ad ex esponenti apicali della Banca, da un lato ed

- ✓ il deterioramento dell'*asset quality* della Banca ed il progresso ancora limitato - sempre secondo l'opinione dell'agenzia - in tema di *corporate governance* dall'altro, relativamente ai quali, l'indagine in corso, pone ulteriori rischi per la Banca, che necessitano di regolazioni e/o riclassificazioni supplementari aventi impatto negativo sugli utili dell'Emittente, sul profilo di rischio e sul processo di capitalizzazione.

L'agenzia DBRS ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, estendendo il periodo di osservazione, a seguito dell'ispezione di BCE in corso a tale data. e riconfermando il rating sul debito a breve. Il tutto è stato evidenziato inoltre in un *report* del 10 dicembre 2015. Alla data del 13 gennaio 2016 l'agenzia ha rimosso lo stato di osservazione ed ha assegnato un *outlook* negativo con riferimento al debito a lungo termine ed ha confermato un *outlook* stabile con riferimento al debito a breve termine, alla luce del buon esito dell'assemblea straordinaria di dicembre e della conseguente trasformazione di Veneto Banca da banca popolare cooperativa a società per azioni. Tale giudizio ha tenuto in considerazione i ridotti ricavi, la bassa qualità degli asset così come i rischi legali e reputazionali della Banca.

Si segnala che in data 4 marzo 2016 l'agenzia DBRS ha commentato la situazione attuale della Banca, mantenendo invariati i propri giudizi di merito sull'Emittente.

In data 10 maggio 2016 l'agenzia DBRS ha inoltre commentato i risultati del primo trimestre 2016 mantenendo invariati i propri giudizi di merito.

In data 31 marzo 2015, l'agenzia Standard & Poor's ha posto il *rating* di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca a "B+" da "BB-" rimuovendo il c.d. CreditWatch con implicazioni negative attribuito in data 26 febbraio 2015. Per quanto concerne il debito a breve l'agenzia ha confermato il *rating* al livello "B" e confermando l'*outlook* negativo.

La variazione del *rating* riflette l'opinione di Standard & Poor's che il processo investigativo avviato in data 17 febbraio 2015 in capo ad ex esponenti apicali della Banca, abbiano incrementato il rischio reputazionale della Banca, con ripercussioni sulla buona realizzazione del Piano Industriale, in un contesto economico ancora fragile. A questo si aggiunge quanto richiesto da Banca d'Italia nel corso dell'ispezione del 2013, a seguito della quale Veneto Banca ha provveduto ad attuare alcune azioni di rimedio, sia a livello organizzativo sia a livello di corporate governance, ma parte dei cambiamenti richiesti necessiterebbero un *turnaround* della cultura della banca che – ad opinione dell'agenzia di *rating* – non sarebbe supportata dalla *corporate governance*.

Con report del 2 dicembre 2015 e da ultimo con *report* del 21 dicembre 2015, Standard & Poor's ha confermato i *rating* assegnati a Veneto Banca e l'*outlook* negativo. Si segnala che, in data 1 marzo 2016, Standard & Poor's (i) ha effettuato un downgrade del long-term debt di Veneto Banca a "B" da "B+", (ii) ha confermato il rating "B" del short-term debt di Veneto Banca ed (iii) ha confermato l'*outlook* negativo.

A tal riguardo si segnala che Standard & Poor's ha informato la Banca della possibilità di ulteriori *downgrade* del *rating* dell'Emittente in ipotesi di significativi deflussi di liquidità.

Si segnala inoltre che, in pari data, Standard & Poor's ha abbassato a "D" da "CCC-" il rating relativo al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" emesso dall'Emittente in data 21 dicembre 2007 (ISIN: XS0337685324) e questo, fra l'altro, in conseguenza della cancellazione, da parte dell'Emittente, del coupon relativo al pagamento degli interessi dovuti nel mese di dicembre 2015, come consentito ai sensi del regolamento di detto prestito obbligazionario, in quanto il CET 1 Ratio e il Total Capital Ratio dell'Emittente risultava, al momento della cancellazione del coupon, al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza. Si segnala che il mancato pagamento di tali interessi non

costituisce un evento di *default* del prestito stesso e pertanto non comporterà effetti negativi su altri prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente.

Detto regolamento prevede, infatti, come l'Emittente non possa, salvo eventuali eccezioni previste al regolamento medesimo, effettuare pagamenti di interessi al ricorrere di un "Capital Deficiency Event" nella cui definizione, ai sensi dello stesso regolamento, rientra il caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo dell'Emittente scenda al di sotto dei requisiti minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Si precisa ulteriormente come, in seguito alla cancellazione del suddetto pagamento, fino a che i requisiti patrimoniali dell'Emittente risultino al di sotto dei minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, fatte salve specifiche eccezioni, l'Emittente non potrà, fra l'altro, (i) effettuare distribuzioni o pagamento di dividendi in relazione ad azioni dell'Emittente ovvero (ii) effettuare distribuzioni a obbligazioni non garantite di ranking inferiore rispetto al summenzionato prestito obbligazionario, ovvero (iii) effettuare riacquisti o riscatti di azioni proprie, per il periodo di un anno dalla data di pagamento ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario. Per maggiori informazioni in merito al prestito obbligazionario denominato "€200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes" si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XXII, Paragrafo 22.1 del Prospetto.

I *reports* delle agenzie di *rating* con i commenti sui singoli giudizi sono reperibili sul sito dell'Emittente (www.venetobanca.it) e rispettivamente:

- con riferimento all'agenzia "Standard & Poor's", sul sito internet www.standardandpoors.com;
- con riferimento all'agenzia "DBRS" sul sito internet www.dbrs.com.

Si riportano di seguito le scale di *rating* utili per la piena comprensione dei *rating* assegnati all'Emittente.

- **Scala di *rating* a lungo termine** delle Agenzie che hanno assegnato il *rating* all'Emittente Veneto Banca (Titoli di debito con durata superiore a un anno)

DBRS Ratings Limited	Standard & Poors's	Significato
Categoria Investimento (<i>Investment Grade</i>)	Categoria Investimento (<i>Investment Grade</i>)	
AAA (high) AAA AAA (Low)	AAA AAA-	<u>Qualità massima</u> Massimo grado di affidabilità sia con riferimento alla capacità di pagare gli interessi periodicamente che di rimborsare. Le alterazioni delle condizioni economiche non altera la sicurezza del pagamento del debito.
AA (high) AA AA (Low)	AA+ AA AA-	<u>Qualità alta</u> Elevata affidabilità per quanto concerne il pagamento del capitale più interessi. La categoria in esame differisce solo marginalmente dalla categoria superiore.
A (high) A A (Low)	A+ A A-	<u>Qualità medio-alta</u> Buona probabilità di rimborso del capitale più interessi. Tuttavia sussiste una certa sensibilità al cambiamento delle condizioni economiche e ciò diminuisce la capacità di garantire l'integrale e puntuale pagamento degli interessi e del capitale.
BBB (high) BBB BBB (low)	BBB+ BBB BBB-	<u>Qualità media</u> Adeguate probabilità, nell'immediato, di rimborso del capitale più interessi. Tuttavia, la presenza di condizioni economiche sfavorevoli può alterare notevolmente la capacità di onorare il debito futuro.
Categoria Speculativa (<i>Speculative Grade</i>)	Categoria Speculativa (<i>Speculative Grade</i>)	

BB (high) BB BB (low) B (high) B B(low)	BB+ BB BB- B+ B B-	<u>Qualità medio-bassa</u> La capacità di rimborso è incerta in presenza di avverse condizioni di mercato. La capacità di onorare il servizio del debito è molto bassa nel lungo periodo. Il primo punteggio della classe indica il più basso grado d'incertezza.
CCC (high) CCC CCC (low) CC (high) CC CC (low)	CCC+ CCC CCC- CC+ CC CC-	<u>Qualità bassa</u> Elevata probabilità di mancato rimborso delle Obbligazioni. La capacità di onorare il debito è fortemente dipendente dalle condizioni economico-finanziarie del mercato e del settore di appartenenza. In tal caso si assiste ad un aumento progressivo del livello
C (high) C C (low)	C+ C C-	<u>Speculazione massima</u> Probabilità prospettica alquanto bassa di pagamento. Generalmente è stata già inoltrata un'istanza di fallimento o altra procedura concorsuale. Il debitore risulta spesso inadempiente.
D	D	<u>Default</u> Debitore in stato evidente d'insolvenza.

- **Scala di rating a breve termine** delle Agenzie che hanno assegnato il rating all'Emittente Veneto Banca (Titoli di debito con durata inferiore a un anno)

DBRS Ratings Limited	Standard & Poors's	Significato
Categoria Investimento <i>(Investment Grade)</i>	Categoria Investimento <i>(Investment Grade)</i>	
R-1 (high) R-1 (middle) R-1 (low)	A-1+ A-1	<u>Qualità massima</u> Capacità elevata di corrispondere puntualmente gli interessi e di rimborsare il capitale alla scadenza fissata.
R-2 (high) R-2 (middle) R-2 (low)	A-2	<u>Qualità medio-alta</u> Capacità soddisfacente di pagamento alla scadenza. Il grado di sicurezza è tuttavia meno elevato rispetto ai titoli della categoria superiore
R-3	A-3	<u>Qualità media</u> Capacità accettabile di pagamento alla scadenza. Esiste tuttavia una maggiore sensibilità a cambiamenti di circostanze rispetto ai titoli di valutazione superiore.
Categoria Speculativa <i>(Speculative Grade)</i>	Categoria Speculativa <i>(Speculative Grade)</i>	
R-4	B	<u>Qualità medio- bassa</u> Carattere speculativo relativamente al pagamento alla scadenza fissata
R-5	C	<u>Qualità bassa- speculazione massima</u> Titoli il cui rimborso alla scadenza è dubbio
D	D	<u>Default</u> Debitore in stato evidente d'insolvenza.

CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Copia dei seguenti documenti può essere consultata durante il periodo di validità del Prospetto presso la sede dell'Emittente, nonché sul sito *internet* della Società (www.venetobanca.it):

- Statuto Sociale dell'Emittente;
- Atto costitutivo dell'Emittente;
- Relazioni e bilanci di esercizio e consolidati dell'Emittente e del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, corredati dalle relative relazioni della Società di Revisione;
- Resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, corredato dalla relativa relazione della Società di Revisione;
- Relazione di KPMG S.p.A. sul valore di recesso;
- Relazione di Partners S.p.A. sul valore di recesso;
- Report della società di rating DBRS del 4 marzo 2015, del 6 agosto 2015, del 10 dicembre 2015, del 13 gennaio 2016, del 4 marzo 2016 e del 10 maggio 2016;
- Report della società di rating S&P's del 31 marzo 2015, del 2 dicembre 2015, del 21 dicembre 2015 e del 1 marzo 2016;
- tutti i comunicati al mercato di Veneto Banca.

Per il periodo di validità del Prospetto, gli investitori, al fine di avere un'informativa aggiornata sull'Emittente e sul Gruppo, sono invitati a leggere attentamente i comunicati stampa di volta in volta divulgati dall'Emittente e resi disponibili sul suo sito *internet* dell'Emittente (www.venetobanca.it), nonché le altre informazioni e gli ulteriori documenti messi a disposizione del pubblico ai sensi della vigente normativa applicabile.

CAPITOLO XXV - INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Si evidenziano, di seguito, le principali informazioni aggiornate al 31 dicembre 2015 riguardanti le imprese in cui Veneto Banca detiene una quota di partecipazione tale da avere una incidenza notevole sulla valutazione delle attività, passività, della situazione finanziaria o dei profitti e delle perdite dell'Emittente stesso.

Denominazioni	Dati in milioni di Euro al 31.12.2015								
	Totale attivo	Ricavi ⁽¹⁾ totali	Utile (Perdita)	Patrimoni o Netto (inclusivo dell'Utile o della Perdita dell'esercizio)	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Fair Value
Imprese controllate da Veneto Banca									
Air Box S.r.l.	7	1	0	1	1	0	0	1	
B.C. Eximbank – Gruppo Veneto Banca SA	213	19	2	58	63	0	0	63	
Banca Apulia S.p.A.*	5.166	231	(59)	274	222	0	0	222	
Claren Immobiliare S.r.l.	34	1	(12)	33	33	0	0	33	
Claris Factor S.p.A.	212	13	1	23	15	0	0	15	
Claris Leasing S.p.A.	781	26	2	61	40	0	0	40	
Fondo Litheia	54	0	(2)	11	11	0	0	11	
Immobiliare Italo Romena S.r.l.	70	0	(19)	57	88	0	0	88	
Trevcons Group S.r.l.	3	0	(1)	(1)	0	0	0	0	
Veneto Banka d.d.	223	11	(8)	34	42	0	0	42	
Veneto Banka Sh.A.	190	11	(7)	22	27	0	0	27	
Veneto Ireland Financial Services Ltd.	945	59	36	444	250	0	0	250	
Imprese sottoposte ad influenza notevole									
Banca Consulia S.p.A.	329	44	(8)	24	18	0	0	18	
Eta Finance S.p.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	
SEC Servizi S.c.p.A.	68	137	0	26	7	0	0	7	
Sintesi 2000 S.r.l.	1	1	0	1	0	0	0	0	
Totale									

* Gli ammontari si riferiscono al subconsolidato di Banca Apulia, e quindi comprensivi anche dei dati riferiti alle società Apulia Prontoprestito spa, Apulia Previdenza spa, Fondo Immobiliare Oplon e Fondo Immobiliare Xenia.

(1) Per ricavi totali si considera la somma delle componenti economiche **positive** di bilancio quali voce 10 (interessi attivi e proventi aziendali); voce 40 (commissioni nette); voce 70 (Dividendi e proventi simili); voce 80 (Risultato netto dell'attività di negoziazione); voce 90 (Risultato netto dell'attività di copertura); voce 100 (Utile da cessione di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, passività finanziarie); voce 150 (Premi netti); voce 220 (Altri proventi di gestione); voce 240 (Utile delle partecipazioni).

Per le ulteriori informazioni riguardanti le partecipazioni detenute dall'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo VII, Paragrafo 7.2, del presente Prospetto Informativo.

SEZIONE SECONDA

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto Informativo

Si veda la Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Si veda la Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.2 del Prospetto.

CAPITOLO II - FATTORI DI RISCHIO

Si veda la Sezione Prima, Capitolo IV del Prospetto.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI ESSENZIALI

3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante

Ai sensi del Regolamento 809/2004 e sulla scorta della definizione di capitale circolante – quale mezzo mediante il quale il Gruppo Veneto Banca ottiene le risorse liquide necessarie a soddisfare le obbligazioni in scadenza – riportata nella raccomandazione ESMA 2013/319 e senza tener conto degli effetti dell’Offerta Globale, alla Data del Prospetto, il Gruppo Veneto Banca, nell’ipotesi che le operazioni di raccolta non vengano rinnovate e che l’Aumento di capitale in esame non venga perfezionato, dispone di un capitale circolante insufficiente per far fronte alle proprie esigenze per i dodici mesi successivi alla Data del Prospetto.

In caso di mancata realizzazione dell’Aumento di Capitale, l’Emittente potrebbe essere sottoposto a misure di risoluzione da parte del Single Resolution Board.

Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IX e Capitolo X, del Prospetto. Per maggiori informazioni in merito alle condizioni di efficacia dell’Accordo di Garanzia, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 del Prospetto.

La situazione di liquidità del Gruppo nell’orizzonte temporale di 12 mesi, infatti, denoterebbe alla fine del periodo uno sbilancio negativo ammontante, in termini progressivi, a Euro 2.150 milioni.

Il saldo netto di liquidità complessiva paleserebbe un deflusso di cassa relativo al solo 2016 ammontante a Euro 835 milioni, mentre nel primo trimestre del 2017 il deflusso totale di risorse finanziarie dovrebbe raggiungere gli Euro 1.315 milioni.

La tabella seguente riepiloga i principali indici di liquidità del Gruppo Veneto Banca al 30 aprile 2016, al 31 marzo 2016, al 29 febbraio 2016, al 31 gennaio 2016, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Indici di liquidità (%)	30.04.2016	31.03.2016	29.02.2016	31.01.2016	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Raccolta diretta/Crediti verso clientela	n.d.	98%	n.d.	n.d.	99,1%	103,4%	99,8%
Loan to Deposit Ratio ^(*)	n.d.	102%	n.d.	n.d.	100,9%	96,7%	100,2% ^(**)
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	74,1%	78,18%	67,28%	49,8%	53%	75%	43%
Requisito minimo – LCR ^(***)	70%	70%	70%	70%	60%	n.a.	n.a.
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	n.d.	93%	n.d.	n.d.	88%	94%	96%
Requisito minimo – NSFR ^(****)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

^(*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela.

^(**) A parità di perimetro con l’esercizio 2014, il Loan to Deposit Ratio al 31 dicembre 2013 sarebbe risultato pari al 102,9%.

^(***) La soglia minima prevista dal Regolamento CRR I con riferimento all’LCR (“Liquidity Coverage Ratio”) è pari al 60% a partire dal 1° ottobre 2015, 70% a partire dal 1° gennaio 2016, e con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018.

^(****) La soglia minima stabilita con riferimento al NSFR (“Net Stable Funding Ratio”) a partire dal 1° gennaio 2018 è pari al 100%. Si segnala che la Commissione Europea può decidere di differire al 2019 il raggiungimento della soglia del 100%.

Le attività prontamente liquidabili alla data del 31 marzo 2016, numeratore del calcolo dell’LCR regolamentare alla stessa data, ammontavano a 2.183 milioni di Euro così ripartite:

- circa 189 milioni di Euro di cassa;
- circa 249 milioni di Euro di disponibilità ROB (Riserva Obbligatoria);
- circa 1.731 milioni di Euro di titoli di Stato non impegnati in operazioni di finanziamento (di cui circa 125 milioni di Euro di titoli derivanti da operazioni di prestito titoli con clientela ordinaria)
- circa 14 milioni di Euro di altri titoli ammissibili.

L'esercizio è posto in essere ipotizzando una situazione di inerzialità sia dell'attività ordinaria che dell'attività straordinaria del Gruppo, e si basa essenzialmente su ipotesi principali:

- l'assenza dell'Aumento di Capitale,
- il mancato rinnovo delle poste di raccolta a scadenza all'interno dell'arco temporale preso a riferimento.

Più specificatamente, nella simulazione dei flussi e dei deflussi di cassa sono stati considerati tre principali ambiti di analisi:

1. **La rete commerciale**, che presenta una posizione di liquidità negativa nell'arco temporale pari a Euro 1.442 milioni (Euro -935 milioni nel 2016, Euro -507 milioni nel 2017).

Nel dettaglio:

- per le poste a scadenza, sia di impiego come i finanziamenti a medio-lungo che di raccolta come le obbligazioni e i CD/Time Deposit, non è stata prevista nessuna nuova produzione, mentre sono stati considerati soli gli incassi o le fuoriuscite monetarie derivanti dai naturali piani di ammortamento delle poste interessate;
- per le poste a vista, quali gli impieghi rappresentati dagli scoperti di c/c, dagli anticipi commerciali, dagli utilizzi in sconfinamento e dagli impieghi in divisa e, per la parte di raccolta a clientela, i depositi in c/c, i PCT di raccolta e la raccolta in divisa, si è ipotizzato un'inerzialità dei volumi registrati alla fine di febbraio 2016. In termini di nuovi flussi o deflussi, pertanto, il loro impatto è considerato nullo.

2. **Il Funding da controparti Istituzionali**, che registra un assorbimento di liquidità complessivo pari a Euro 1.180 milioni, rappresentati da Euro -370 milioni nel 2016 e da Euro -810 milioni nel primo trimestre 2017.

Nella determinazione dei flussi di cassa sono stati considerati:

- per le notes di cartolarizzazione un unico collocamento, nel periodo di riferimento, con un impatto netto positivo in termini di liquidità pari a Euro 135 milioni, poiché già avvenuto in data 19 aprile 2016 (operazione Claris SME 2016). Nessuna altra nuova emissione è stata ipotizzata fino a marzo 2017 mentre sono stati considerati i deflussi finanziari secondo i piani di rimborso delle notes attualmente collocate sul mercato;
- le scadenze contrattuali degli EMTN;
- nessuna nuova emissione di prestiti subordinati;
- nessun rimborso o richiesta di utilizzo aggiuntivo dello strumento TLTRO.

3. **Il portafoglio titoli di proprietà**, l'ipotesi alla base della simulazione prevede che non venga acquistato nessun nuovo titolo azionario o obbligazionario (compresi Titoli di Stato) e che, per i titoli obbligazionari a scadenza, non ci sia il rinnovo degli stessi. Quale conseguenza della metodologia utilizzata, nel corso dei 12 mesi compresi tra marzo 2016 e marzo 2017 l'impatto sulla liquidità del Gruppo dovrebbe risultare positivo per Euro 897 milioni, grazie ai rimborsi di titoli in scadenza nel 2016 per Euro 895 milioni.

Nell'ipotesi della completa sottoscrizione dell'Aumento di Capitale si ipotizza un flusso di cassa positivo, a giugno 2016, ammontante a Euro 760 milioni.

Tale afflusso è stato prudenzialmente determinato ipotizzando un gettito finanziario positivo per Euro 1.000 milioni al netto delle spese direttamente connesse all'aumento di capitale stesso e considerando l'eventualità che parte dei fondi utilizzati per la sottoscrizione provengano da depositi già presenti presso i conti della clientela del Gruppo.

Considerando unicamente tale ipotesi e confermando l'inerzialità delle altre poste lo sbilancio finanziario progressivo ammonterebbe, alla fine del primo trimestre 2017, a Euro -1.390 milioni.

3.2 Fondi propri e indebitamento

La tabella che segue riporta il totale del patrimonio netto, della raccolta diretta e della posizione interbancaria netta del Gruppo al 31 marzo 2016.

<i>In milioni di Euro</i>	Al 31 marzo 2016
Patrimonio netto del Gruppo	
Capitale	373
Sovrapprezzi di emissione	1.092
Riserve	498
Riserve da valutazione	108
Strumenti di capitale	-
Azioni proprie (-)	(99)
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(34)
Totale Patrimonio Netto del Gruppo	1.938
Raccolta diretta	
Debiti verso clientela	(13.458)
Titoli in circolazione	(6.976)
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(21)
Totale raccolta diretta	(20.455)
Posizione interbancaria netta	
Crediti verso banche	1.603
Debiti verso banche	(4.074)
Totale posizione interbancaria netta	(2.471)

L'Emittente dichiara che, alla Data del Prospetto, non si sono verificate rilevanti variazioni nei dati relativi al patrimonio del Gruppo e all'indebitamento rispetto ai valori evidenziati nella tabella sopra riportata.

Per ulteriori informazioni sui Fondi Propri e l'indebitamento del Gruppo si veda la Sezione Prima, Capitolo III e Capitolo X del Prospetto.

3.3 Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta Globale

Le istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia per il buon esito dell'Offerta e/o società controllanti delle stesse e/o società dalle stesse rispettivamente controllate o alle stesse collegate, nell'ambito della propria attività ordinaria: (i) vantano e/o potrebbero vantare rapporti creditizi, anche significativi, con società del Gruppo Veneto Banca; (ii) prestano o potrebbero prestare servizi di lending, consulenza e di investment banking e/o corporate finance a favore di Veneto Banca e/o società facenti parte del Gruppo e/o società del medesimo settore di Veneto Banca, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o potrebbero percepire commissioni; (iii) nella loro normale attività di gestione di portafoglio, negoziazione, intermediazione e finanziamento, detengono o potrebbero detenere posizioni al rialzo o al ribasso e/o trattare o comunque effettuare, per proprio conto o per conto terzi, operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari di Veneto Banca e/o di società facenti parte del Gruppo o altri strumenti a questi collegati e/o correlati.

Inoltre Banca IMI, società appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo, ricopre il ruolo di Global Coordinator e Joint Bookrunner dell'Offerta Globale e di Sponsor dell'Emittente ai fini della quotazione delle Azioni sul MTA, e si trova in una situazione di potenziale conflitto di interesse in quanto si è impegnata, alle condizioni e nei limiti di quanto contrattualmente pattuito tra le parti nell'Accordo di Garanzia, insieme ad altri intermediari, a collocare le Nuove Azioni (non sottoscritte dagli Azionisti nell'Offerta in Opzione) nell'ambito del Collocamento Istituzionale e a ad agire, insieme agli altri Garanti, quale garante dell'Aumento di Capitale nei termini previsti dall'Accordo di Garanzia, percependo commissioni in relazione ai ruoli assunti.

Il gruppo bancario Intesa Sanpaolo inoltre detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante, e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.

Anche le altre istituzioni finanziarie partecipanti al Consorzio di Garanzia percepiranno commissioni a fronte dei servizi prestati rispettivamente nei loro ruoli di Co-Global Coordinator e di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale.

Inoltre UniCredit S.p.A., che riveste il ruolo di Joint Bookrunner dell'Offerta Globale, detiene una quota rilevante nel Fondo Atlante, che interviene nell'operazione in qualità di Sub-Garante e designa uno o più membri del Comitato degli Investitori dello stesso.

Inoltre UBS Limited, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire in qualità di advisor, congiuntamente con Rothschild, per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle dell'Aumento di Capitale e della quotazione delle azioni Veneto Banca sul MTA.

Infine Société Générale, che riveste il ruolo di Co-Global Coordinator e Joint Bookrunner, è stata incaricata da Veneto Banca di agire, attraverso la sua branch londinese, in qualità di advisor finanziario in relazione alla prevista razionalizzazione delle attività bancarie del Gruppo nell'Est Europa, la quale potrebbe includere la dismissione di alcuni asset.

In relazione agli incarichi ricoperti dalle società sopra citate si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo XII, Paragrafo 12.1 del Prospetto.

3.4 Ragioni dell'Offerta Globale e impiego dei proventi

Ragioni dell'Offerta Globale

L'Offerta Globale si inserisce in un più ampio progetto, comunicato a BCE nell'ambito del *Capital Plan* in data 13 e 24 luglio 2015, che prevedeva congiuntamente all'Offerta Globale anche la Trasformazione (perfezionatasi in data 8 gennaio 2016) e la quotazione delle azioni della Banca.

L'Offerta Globale è infatti necessaria per l'Emittente al fine (i) di ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali richiesti da BCE (e il cui mancato raggiungimento comporterà l'attivazione delle misure di vigilanza di cui alla Direttiva BRRD) e (ii) di dotarsi delle risorse finanziarie per il perseguimento delle strategie previste dal Piano Industriale.

In tale contesto, l'Offerta Globale è finalizzata in particolare a creare le condizioni patrimoniali funzionali a:

- (i) a colmare il *deficit* patrimoniale esistente alla Data del Prospetto in modo tale da raggiungere le soglie minime del 10,25% di Common Equity Tier 1 Ratio e del 10,5% di Total Capital Ratio richieste dalla BCE con la Final SREP Decision;
- (ii) creare un *buffer* addizionale ai fini del rispetto delle predette soglie minime; e
- (iii) finanziare gli investimenti necessari al *turnaround* gestionale e all'adeguamento alla nuova architettura di vigilanza europea.

I coefficienti patrimoniali del Gruppo, calcolati partendo dai dati al 31 dicembre 2015, ad esito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale risulterebbero pari a: 10,87% in termini di CET 1 Ratio, 11,37% in termini di Tier 1 Ratio, 13,20% in termini di Total Capital Ratio.

I ratio riportati si devono considerare calcolati in logica *phased in*, incrementati del controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i relativi costi relativi alle commissioni di garanzia e collocamento e altri costi afferenti alla quotazione ed all'offerta, al netto dell'effetto fiscale, e al netto delle disposizioni transitorie di cui agli articoli 469, 472 e 478 del Regolamento (UE) n° 575/2013.

Considerando invece i coefficienti patrimoniali calcolati con un approccio *fully loaded*, i ratio al 31 dicembre 2015 risulterebbero rispettivamente pari al 10,96% in termini di CET 1 ratio, pari all'11,00% in termini di Tier 1 ratio e pari al 12,70% in termini di Total Capital ratio. I ratio riportati incorporano il controvalore dell'Aumento di Capitale dedotti i relativi costi al netto dell'effetto fiscale.

In entrambi i casi, sia in ottica *fully loaded* che *phased in*, il CET 1 ratio risulta superiore al minimo richiesto a partire dal 30 giugno 2016, dalla Final SREP Decision, e pari al 10,25%.

L'Offerta Globale inoltre consentirà all'Emittente di acquisire lo *status* di società quotata così da permettere agli azionisti di negoziare il titolo azionario direttamente sul mercato e pertanto monetizzare il proprio investimento. A tal riguardo si segnala tuttavia che Borsa Italiana potrebbe disporre la mancata quotazione delle azioni ad esito dell'Offerta Globale in assenza di una sufficiente diffusione del titolo e, conseguentemente, l'azionista potrebbe trovarsi a detenere azioni non quotate e pertanto non facilmente liquidabili.

Impiego dei proventi

Le risorse ottenute dall'Offerta Globale saranno utilizzate in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dal Piano Industriale, in particolare le risorse ottenute dall'Offerta Globale saranno utilizzate nell'ambito della normale gestione di tesoreria aziendale, per la possibile sostituzione di altri finanziamenti sul mercato interbancario e istituzionale e a supporto della normale attività creditizia, in un'ottica di ottimizzazione del risultato.

Per maggiori informazioni sul *Comprehensive Assessment* e sullo SREP si veda la Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.2, del Prospetto mentre per maggiori informazioni sulle strategie dell'Emittente si veda la Sezione Prima, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.2, del Prospetto.

CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI

4.1 Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti ed ammessi alla negoziazione

Le azioni dell'Emittente oggetto dell'Offerta Globale sono le azioni oggetto dell'Offerta Globale, prive del valore nominale, rivenienti dall'Aumento di Capitale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione alla Data del Prospetto (le “**Nuove Azioni**”).

Le azioni dell'Emittente oggetto dell'ammissione a quotazione sul MTA sono (i) le n. 124.486.701 azioni ordinarie già in circolazione alla Data del Prospetto, prive dell'indicazione del valore nominale; e (ii) le Nuove Azioni (congiuntamente alle n. 124.486.701 azioni ordinarie già in circolazione alla Data della presente Nota di Sintesi, le “**Azioni**”).

Il codice ISIN (*International Security Identification Number*) assegnato alle Azioni è IT0000428463.

4.2 Legislazione in base alla quale gli strumenti finanziari sono emessi

Le Azioni sono state e saranno emesse ai sensi della legge italiana.

4.3 Caratteristiche degli strumenti finanziari

Le Azioni sono e saranno nominative, indivisibili, liberamente trasferibili e dematerializzate, hanno e avranno godimento regolare, sono e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. (“**Monte Titoli**”).

Conseguentemente, ogni operazione avente ad oggetto le Azioni (ivi inclusi i trasferimenti e la costituzione di vincoli) nonché l'esercizio dei relativi diritti potrà avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli (gli “**Intermediari Aderenti**”).

4.4 Valuta di emissione degli strumenti finanziari

Le Azioni sono e saranno denominate in Euro.

4.5 Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari

Tutte le Azioni hanno e avranno le stesse caratteristiche e attribuiscono e attribuiranno i medesimi diritti.

Alla Data del Prospetto non esistono categorie di azioni diverse da quelle ordinarie.

Ciascuna Azione attribuisce e attribuirà il diritto a un voto in tutte le assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente, nonché gli altri diritti amministrativi previsti dalle applicabili disposizioni di legge.

Ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto Sociale i soci sono legittimati all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti. Ogni socio che abbia diritto di intervento in assemblea può farsi rappresentare per delega scritta da farsi ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

Diritto al dividendo

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale, per l'esercizio dei diritti patrimoniali, il titolare delle Azioni si avvale dell'intermediario presso il quale esiste il conto in cui sono registrate le azioni della Società.

I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divennero esigibili restano acquisiti alla Società.

Diritti alla partecipazione agli utili

Ai sensi dell'art. 37 dello Statuto Sociale dall'utile netto risultante dal bilancio approvato dall'assemblea della Società l'Emittente deve destinare una quota pari a quella prevista dalla legge per la formazione e l'incremento della riserva legale. Il residuo, detratta una congrua assegnazione alla riserva straordinaria nell'entità stabilita dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione nella misura non inferiore al 10%, sarà ripartito secondo le determinazioni dell'assemblea.

Diritto di opzione

Ai titolari delle Azioni Veneto Banca spetta a norma di legge il diritto di opzione sulle azioni di nuova emissione.

Diritto di recesso

I titolari delle Azioni Veneto Banca hanno diritto di recedere dalla Banca, con le modalità previste dalla legge, nei soli casi in cui il recesso è previsto da disposizioni inderogabili di legge.

Diritto alla partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione

Ai sensi dell'articolo 38 dello Statuto Sociale, in caso di scioglimento l'assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

Il riparto delle somme disponibili tra i soci ha luogo tra questi in proporzione delle rispettive partecipazioni azionarie.

4.6 Delibere e autorizzazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno emessi

In data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci di Veneto Banca - con atto a rogito del Notaio Paolo Talice, repertorio n. 84485, raccolta n. 31636, iscritto al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 - ha deliberato l'attribuzione agli amministratori, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di deliberare, in una o più volte, per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare, un aumento a pagamento, anche in via scindibile, del capitale sociale per un importo massimo complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da liberarsi in denaro, mediante emissione del numero di azioni prive di valore nominale corrispondenti al prezzo finale di sottoscrizione, da offrire in opzione agli azionisti, con facoltà di determinare termini e condizioni dell'aumento.

L'assemblea ordinaria dei soci di Veneto Banca, tenutasi sempre in data 19 dicembre 2015, ha inoltre deliberato la presentazione della domanda di ammissione alle negoziazioni delle Azioni sul MTA.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, nell'esercizio della delega conferita dall'assemblea dei soci, ha deliberato di procedere all'Aumento di Capitale per Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto per evitare resti su azioni, cioè per consentire che ad ogni sottoscrittore sia attribuito un numero intero di azioni, intendendosi l'Aumento di Capitale integralmente sottoscritto anche nell'ipotesi in cui, per effetto di tali arrotondamenti, l'importo finale dell'Aumento di Capitale risulti inferiore a Euro 1.000.000.000 (un miliardo).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì stabilito che qualora l'Aumento di Capitale non risulti integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento, il capitale sociale non sarà aumentato di alcun importo e i fondi vincolati in sede di sottoscrizione saranno liberati da tale vincolo.

Il Consiglio di Amministrazione, d'intesa con Banca IMI (che ha agito d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), in Euro 0,10 il prezzo minimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Minimo**") e in Euro 0,50 il prezzo Massimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Massimo**" e, insieme al Prezzo Minimo, il "**Range di Prezzo**") delle Nuove Azioni, entrambi aventi carattere vincolante. Nel caso in cui le Nuove Azioni dell'Aumento di Capitale, in tutto o in parte, siano sottoscritte dal Sub-Garante (come di seguito definito), secondo quanto di seguito meglio precisato, il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo.

Tenuto conto del Range di Prezzo fissato dal Consiglio di Amministrazione, il numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà compreso tra un minimo di n. 2.000.000.000 (due miliardi) Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Massimo) e un massimo di n. 10.000.000.000 (dieci miliardi) Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Minimo).

Conseguentemente, le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti nell'ambito dell'Offerta in Opzione nel rapporto di minimo n. 16 Nuove Azioni e massimo n. 81 Nuove Azioni ogni n. 1 Azione dell'Emittente detenuta (il "**Rapporto di Opzione Preliminare**").

Il Prezzo di Offerta sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, d'intesa con Banca IMI (che agisce d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), in esito all'Offerta Globale e sarà identico per tutti i sottoscrittori dell'Aumento di Capitale.

Conformemente a quanto deliberato dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente, il numero puntuale di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà conseguentemente calcolato sulla base del Prezzo di Offerta e sarà pertanto determinato successivamente alla conclusione dell'Offerta Globale, così come il rapporto di opzione definitivo (il "**Rapporto di Opzione Definitivo**") e l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale.

Il Prezzo di Offerta sarà comunicato entro il quinto giorno lavorativo successivo alla conclusione dell'Offerta in Opzione nelle forme di cui al paragrafo 5.3.2 della presente Sezione. Con le stesse modalità saranno comunicati altresì il numero di Nuove Azioni calcolato sulla base del Prezzo di Offerta, il Rapporto di Opzione Definitivo e l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale saranno.

4.7 Data di emissione e di messa a disposizione degli strumenti finanziari

Contestualmente al pagamento del prezzo, le Azioni assegnate nell'ambito dell'Offerta Globale verranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante contabilizzazione sui conti di deposito intrattenuti dai collocatori presso Monte Titoli, contestualmente al pagamento del prezzo di Offerta.

4.8 Eventuali restrizioni alla libera circolazione degli strumenti finanziari

Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità delle Azioni Veneto Banca.

4.9 Esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuali in relazione alle Azioni Veneto Banca

A far data dal momento in cui le azioni dell'Emittente saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario, l'Emittente sarà assoggettato alle norme in materia di offerte pubbliche di acquisto e di scambio di cui agli articoli 101-*bis* e seguenti del TUF e dei relativi regolamenti di attuazione, incluse le disposizioni in tema di offerta pubblica d'acquisto obbligatoria (articoli 105 e seguenti del TUF), di obbligo di acquisto (articolo 108 del TUF) e di diritto di acquisto (articolo 111 del TUF).

4.10 Offerte pubbliche di acquisto sulle azioni dell'Emittente nell'esercizio precedente e in quello in corso

Nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso non sono state promosse offerte pubbliche di scambio o di acquisto aventi ad oggetto azioni dell'Emittente.

4.11 Regime fiscale degli strumenti finanziari

4.11.1 Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo 4.11 del Prospetto Informativo, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

“**Tuir**”: D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

“**Partecipazioni Qualificate**”: le partecipazioni sociali in società quotate in mercati regolamentati costituite dal possesso di azioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite le predette azioni, che rappresentino complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell’Assemblea ordinaria superiore al 2% ovvero una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 5%.

“**Partecipazioni Non Qualificate**”: le partecipazioni sociali in società quotate in mercati regolamentati diverse dalle Partecipazioni Qualificate come sopra definite.

“**Cessione di Partecipazioni Non Qualificate**”: cessione di azioni, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che non sia una Cessione di Partecipazioni Qualificate.

“**Cessione di Partecipazioni Qualificate**”: cessione di azioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell’arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazioni Qualificate. Il termine di dodici mesi decorre dal momento in cui i titoli e i diritti posseduti costituiscono Partecipazioni Qualificate. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle azioni stesse.

4.11.2 Regime fiscale relativo alle Azioni

Le informazioni riportate qui di seguito sintetizzano alcuni aspetti del regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione delle azioni della Società ai sensi della vigente legislazione tributaria italiana e con riguardo a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue, pertanto, non costituisce né intende costituire una completa ed esaustiva analisi delle conseguenze fiscali connesse all’acquisto, alla detenzione e alla cessione di azioni per tutte le possibili categorie di investitori, rappresentando una mera introduzione alla materia.

Il regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione di azioni, qui di seguito riportato, è basato sulla legislazione italiana vigente oltre che sulla prassi ministeriale esistente alla Data del Prospetto Informativo, fermo restando che le stesse rimangono soggette al rischio di possibili cambiamenti, anche con effetti retroattivi. Nel caso in cui si verifichi una tale eventualità, la Società non provvederà all’aggiornamento della presente sezione del Prospetto Informativo per riflettere le modifiche intervenute, nemmeno nell’ipotesi in cui le informazioni in essa contenute non risultassero più valide.

Alla luce di quanto sopra, gli investitori sono tenuti a consultare in ogni caso i propri consulenti in merito al regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione di azioni e a verificare la natura e l’origine delle somme percepite come distribuzioni sulle azioni della Società (utili di esercizio, riserve di utili o riserve di capitale).

Inoltre, con particolare riferimento ai soggetti non residenti in Italia, gli stessi sono invitati a consultare i propri consulenti fiscali al fine di valutare altresì il regime fiscale applicabile nel proprio Stato di residenza.

A) Regime fiscale dei dividendi

I dividendi attribuiti sulle azioni della Società saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società per azioni fiscalmente residenti in Italia.

Il regime fiscale applicabile alla distribuzione di dividendi dipende dalla natura del soggetto percettore degli stessi, come di seguito descritto.

(i) *Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa*

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e del regime del risparmio gestito e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le azioni della Società oggetto dell'Offerta Globale), sono soggetti a un'imposta sostitutiva con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 27-ter, D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 (nel seguito "**D.P.R. 600/1973**") e dell'art. 3, D.L. 24 aprile 2014, n. 66 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 95 del 24 aprile 2014 ed in vigore dalla stessa data), recante "*Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale*", convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 143 del 23 giugno 2014 e in vigore dal 24 giugno 2014) (di seguito, il "**D.L. 66/2014**"). In tal caso, non sussiste l'obbligo da parte dei soci di indicare i dividendi incassati nella dichiarazione dei redditi.

Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una società di intermediazione mobiliare residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 TUF), dai soggetti (depositari) non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 24 giugno 1998, n. 213, relativo alla c.d. "dematerializzazione" dei titoli, la suddetta modalità di tassazione costituisce il regime ordinariamente applicabile alle azioni negoziate in mercati regolamentati italiani, quali le azioni della Società oggetto dell'Offerta Globale.

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Qualificate, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a Partecipazioni Qualificate. Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio, assoggettato all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche ("**IRPEF**"), prelevata con un sistema a scaglioni con aliquote progressive tra il 23% e il 43% (maggiorate delle addizionali comunali e regionali ed eventuali "contributi di solidarietà").

Il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2008 – in attuazione dell'art. 1, comma 38, Legge 24 dicembre 2007, n. 244 ("**Legge Finanziaria 2008**") – ha rideterminato la percentuale di concorso dei dividendi oggetto di analisi alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del socio percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

Ai sensi dell'art. 1, comma 64, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("**Legge di Stabilità 2016**"), è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(ii) *Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa che detengono partecipazioni nell'ambito del regime del risparmio gestito*

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse in un rapporto di gestione patrimoniale intrattenuto con un intermediario autorizzato, in relazione al quale sia esercitata l'opzione per il

regime del risparmio gestito di cui all'art. 7, D. Lgs. 21 novembre 1997, n. 461 ("D. Lgs. 461/1997"), non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva e concorrono alla formazione del risultato maturato annuo di gestione, da assoggettare ad imposta sostitutiva del 26%.

(iii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni relative all'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali dividendi concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio in misura pari al 49,72% del loro ammontare. In caso di distribuzione di utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, gli stessi concorrono alla formazione del reddito imponibile del percettore in misura pari al 40%. Resta inteso che, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

Ai sensi dell'art. 1, comma 64, della Legge di Stabilità 2016 è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(iv) Società di persone ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti dalle società di persone ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, da società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, ivi incluse, tra l'altro, le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, gli enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (c.d. "enti commerciali"), fiscalmente residenti in Italia, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percettore da assoggettare a tassazione secondo le regole ordinarie, con le seguenti modalità:

- le distribuzioni a favore di soggetti IRPEF (quali, le società di persone) concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percettore in misura pari al 49,72% del loro ammontare; in caso di distribuzione di utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, gli stessi concorrono alla formazione del reddito imponibile del percettore in misura pari al 40%. Resta inteso che, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data. Ai sensi dell'art. 1, comma 64, della Legge di Stabilità 2016 è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016);
- le distribuzioni a favore di soggetti IRES che hanno per oggetto l'esercizio di attività commerciali (quali, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, enti commerciali) concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percettore (soggetto ad aliquota ordinaria attualmente pari al 27,5% – ridotta dalla Legge di Stabilità 2016 al 24% a decorrere dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016 – ed alle addizionali eventualmente applicabili) limitatamente al 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per alcuni tipi di società (ad esempio, banche e altre società finanziarie, imprese di assicurazione, ecc.) e a ricorrere di determinate condizioni, i dividendi conseguiti concorrono parzialmente a formare anche il relativo valore della produzione netta, assoggettato ad Imposta Regionale sulle Attività Produttive (“IRAP”).

(v) Enti di cui all’art. 73, comma primo, lettera c), Tuir, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti dagli enti di cui all’art. 73, comma primo, lettera c), Tuir, ovvero dagli enti pubblici e privati diversi dalle società (esclusi gli organismi di investimento collettivi del risparmio, “O.I.C.R.”) e dai *trust*, che non hanno ad oggetto esclusivo o principale l’esercizio di attività commerciali e che sono fiscalmente residenti in Italia, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini IRES limitatamente al 77,74% del loro ammontare.

Ai sensi dell’art. 1, comma 64 della Legge di Stabilità 2016, è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell’aliquota IRES al 24% a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d’imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(vi) Soggetti esenti ed esclusi dall’imposta sul reddito delle società

Per le azioni, quali le Azioni emesse dalla Società, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, i dividendi percepiti da soggetti residenti in Italia esenti dall’Imposta sul Reddito delle Società (“IRES”) sono soggetti a un’imposta sostitutiva con aliquota del 26%, applicata dal soggetto residente (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le azioni sono depositate, ovvero, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia, dal soggetto (depositario) non residente che aderisca al Sistema Monte Titoli o a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

L’imposta non è invece applicata nei confronti dei soggetti “esclusi” dall’imposta sui redditi ai sensi dell’art. 74, comma 1, Tuir.

(vii) Fondi pensione italiani e O.I.C.R. italiani (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari)

Gli utili percepiti da (a) fondi pensione italiani di cui al D. Lgs. 252/2005 e (b) organismi italiani di investimento collettivo del risparmio (“O.I.C.R.”), diversi dai fondi comuni di investimento immobiliare e dalle società di investimento a capitale fisso che investono in immobili (“O.I.C.R. Immobiliari”), non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva.

Per i suddetti fondi pensione tali utili concorrono – secondo le regole ordinarie – alla formazione del risultato complessivo annuo di gestione maturato, soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota del 20%.

Gli O.I.C.R. istituiti in Italia e sottoposti a forme di vigilanza prudenziale (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari) sono esenti dalle imposte sui redditi ai sensi dell’art. 73, comma 5-*quinq*ues, Tuir, e le distribuzioni di utili percepite da tali organismi di investimento non scontano alcuna imposizione in capo agli stessi.

Sui proventi dei suddetti O.I.C.R. percepiti dai partecipanti in sede di riscatto, rimborso o distribuzione in costanza di detenzione delle quote/azioni trova applicazione il regime della ritenuta di cui all’art. 26-*quinq*ues, D.P.R. 600/1973.

(viii) O.I.C.R. Immobiliari italiani

Ai sensi del D.L. 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 novembre 2001, n. 410, nella versione attualmente vigente (“D.L. 351/2001”), gli utili percepiti dagli O.I.C.R. Immobiliari italiani non sono soggetti a ritenuta d’imposta né ad imposta sostitutiva e non scontano alcuna imposizione in capo a tali organismi di investimento.

Al ricorrere di determinate condizioni, i redditi conseguiti da un O.I.C.R. Immobiliare italiano potrebbero essere imputati per trasparenza concorrendo alla formazione del reddito complessivo imponibile, ai relativi investitori non istituzionali residenti in Italia qualora costoro detengano una partecipazione superiore al 5% del patrimonio dell’organismo di investimento.

(ix) *Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato*

Gli utili percepiti da soggetti non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia che ha per oggetto l'esercizio di attività commerciale e a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, non sono soggette in Italia ad alcuna ritenuta né ad imposta sostitutiva e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione da assoggettare a tassazione, secondo le regole ordinarie, nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Inoltre, i dividendi percepiti da taluni tipi di società che detengono la partecipazione per il tramite di una stabile organizzazione in Italia (quali, banche e imprese di assicurazione) concorrono, al ricorrere di determinate condizioni, a formare parzialmente il relativo valore della produzione netta soggetto a IRAP.

(x) *Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione non sia effettivamente connessa*

I dividendi, derivanti da azioni o titoli similari immessi nel Sistema Monte Titoli (quali le azioni della Società oggetto dell'Offerta Globale), percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione non sia effettivamente connessa, sono, in linea di principio, soggetti a un'imposta sostitutiva del 26% ai sensi dell'art. 27-ter, D.P.R. 600/1973 e dell'art. 3, D.L. 66/2014.

Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una società di intermediazione mobiliare residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80, TUF), dai soggetti non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia, che scontano la suddetta imposta sostitutiva del 26% sui dividendi – diversi dagli azionisti di risparmio e dai fondi pensione e dalle società ed enti rispettivamente istituiti e residenti in Stati membri dell'Unione Europea ovvero in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo – hanno diritto, a fronte della presentazione di una istanza di rimborso da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge, al rimborso fino a concorrenza di undici ventiseiesimi dell'imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell'art. 27-ter, D.P.R. 600/1973, dell'imposta che dimostrino di aver pagato all'estero in via definitiva sugli stessi utili, previa esibizione alle competenti autorità fiscali italiane della relativa certificazione dell'ufficio fiscale dello Stato estero.

Alternativamente al suddetto rimborso, i soggetti residenti in Stati con i quali l'Italia abbia stipulato convenzioni per evitare le doppie imposizioni possono chiedere l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura (ridotta) prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine, i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, devono acquisire tempestivamente:

- una dichiarazione del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, redatta su modello conforme a quello approvato con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate 10 luglio 2013, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione;
- un'attestazione (inclusa nel modello di cui al punto precedente) dell'autorità fiscale competente dello Stato ove l'effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione.

Si segnala che l'Amministrazione finanziaria italiana ha, peraltro, concordato con le amministrazioni finanziarie di alcuni Stati esteri un'apposita modulistica volta a garantire un più efficiente e agevole rimborso/esonero totale o parziale del prelievo alla fonte applicabile in Italia.

Se la documentazione non è presentata al soggetto depositario anteriormente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 26%. In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria italiana il rimborso della differenza tra la ritenuta applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata dalla documentazione di cui sopra, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge.

Inoltre, nel caso in cui i soggetti percettori e beneficiari dei dividendi siano (a) fiscalmente residenti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 11, comma 4, lett. c), D.Lgs. n. 239/1996 come modificato dall'art. 10, comma 2, lett. b) del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147 e (b) ivi soggetti ad un'imposta sul reddito delle società, i dividendi sono soggetti ad una imposta sostitutiva pari all'1,375% (ai sensi della Legge di Stabilità 2016, a decorrere dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, tale aliquota è ridotta all'1,20%) sul relativo ammontare. Ai sensi dell'art. 1, comma 68, Legge Finanziaria 2008, l'imposta sostitutiva dell'1,375% si applica ai soli dividendi derivanti da utili formati a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella misura dell'1,375%, i beneficiari non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle Azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea certificazione di residenza e di *status* fiscale rilasciata dalle competenti autorità dello Stato di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 27-bis, D.P.R. 600/1973, approvato in attuazione della Direttiva 23 luglio 1990, n. 435/90/CEE, poi trasfusa nella Direttiva 30 novembre 2011, n. 2011/96/UE, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società che: (a) riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva; (b) è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea, senza essere considerata, ai sensi di una convenzione in materia di doppie imposizioni sui redditi con uno Stato terzo, residente al di fuori dell'Unione Europea; (c) è soggetta nello Stato di residenza, senza fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, ad una delle imposte indicate nell'allegato alla predetta Direttiva; e (d) detiene una partecipazione diretta nella Società non inferiore al 10% del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti.

A tal fine, la società non residente deve produrre (i) una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente possiede i requisiti di cui alle predette lettere (a), (b) e (c), nonché (ii) una dichiarazione della stessa società non residente attestante la sussistenza del requisito indicato alla citata lettera (d), redatte su modello conforme a quello approvato con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate 10 luglio 2013.

Inoltre, al verificarsi delle predette condizioni e in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nella Società sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario depositario delle Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando all'intermediario in questione la medesima documentazione sopra indicata.

In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti in Stati dell'Unione Europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non detenere la partecipazione nella Società allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione (Cfr. art. 27-bis, comma 5, D.P.R. 600/1973).

Si precisa che con la Direttiva UE 27 gennaio 2015, n. 2015/121 è stato modificato l'art. 1 della Direttiva 30 novembre 2011, n. 2011/96/UE. In base al par. 2 del nuovo art. 1 “*Gli Stati membri non applicano i benefici della presente direttiva a una costruzione o a una serie di costruzioni che, essendo stata posta in essere allo scopo principale o a uno degli scopi principali di ottenere un vantaggio fiscale che è in contrasto con l'oggetto o la finalità della presente direttiva, non è genuina avendo riguardo a tutti i fatti e le circostanze pertinenti*”. Il successivo par. 3 prevede, altresì, che “*Ai fini del paragrafo 2, una costruzione o una serie di costruzioni è considerata non genuina nella misura in cui non è stata posta in essere per valide ragioni commerciali che riflettono la realtà economica*”.

Nel caso in cui i soggetti percettori e beneficiari dei dividendi siano fondi pensione istituiti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 11, comma 4, lett. c), D.Lgs. n. 239/1996 come modificato dall'art. 10, comma 2, lett. b), del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147, tali soggetti potranno beneficiare dell'applicazione di un'imposta sostitutiva sui dividendi nella misura ridotta dell'11% del relativo ammontare. Fino all'emanazione del suddetto decreto ministeriale, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta nella citata misura dell'11% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella misura dell'11%, i fondi pensione non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle Azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione.

I dividendi di pertinenza di enti o organismi internazionali che godono dell'esenzione dalle imposte in Italia per effetto di leggi o di accordi internazionali resi esecutivi in Italia non sono soggetti all'imposta sostitutiva.

B) Distribuzione di riserve di cui all'art. 47, comma quinto, Tuir

Le informazioni fornite *sub B)* sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte della Società – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle riserve di capitale di cui all'art. 47, comma 5, Tuir, ovvero *inter alia* delle riserve o altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di conguaglio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (nel seguito, “**Riserve di Capitale**”).

L'art. 47, comma 1, ultimo periodo, Tuir stabilisce una presunzione assoluta di priorità nella distribuzione degli utili da parte delle società di cui all'art. 73, Tuir: “*Indipendentemente dalla delibera assembleare, si presumono prioritariamente distribuiti l'utile dell'esercizio e le riserve diverse da quelle del comma 5 per la quota di esse non accantonata in sospensione di imposta*”. In presenza e fino a capienza di tali riserve (“riserve di utili”), dunque, le somme distribuite si qualificano quali dividendi e sono soggette al regime impositivo esposto nei paragrafi precedenti.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili per i percettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utile di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in una riserva in sospensione di imposta). Le somme qualificate come utili sono soggette, a seconda che si tratti di Partecipazioni Non Qualificate o di Partecipazioni Qualificate e/o non relative all'impresa, al medesimo regime riportato nel paragrafo *A)(i) supra*. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile sulla base di quanto testé indicato, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza fra il prezzo di vendita e il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile).

Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria in relazione alle partecipazioni non detenute in regime d'impresa, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono utili e, come tali, sono soggette al medesimo regime sopra riportato per i dividendi.

Regole particolari potrebbero applicarsi in relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime c.d. del risparmio gestito di cui all'art. 7, D. Lgs. 461/1997.

(ii) Persone fisiche esercenti attività di impresa, società di persone ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, fiscalmente residenti in Italia

In capo alle persone fisiche che detengono le Azioni nell'esercizio dell'attività d'impresa, alle società di persone ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, alle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b),

Tuir, ivi incluse, tra l'altro, le società per azioni e in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, gli enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (c.d. "enti commerciali"), fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in riserve in sospensione di imposta). Le somme qualificate come utili sono soggette al medesimo regime analizzato nei paragrafi precedenti per i dividendi; le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e, come tali, sono assoggettate al regime evidenziato al successivo paragrafo C).

(iii) Enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. c), Tuir, fiscalmente residenti in Italia

Le somme percepite dagli enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. c), Tuir, ovverosia dagli enti pubblici e privati diversi dalle società (esclusi gli organismi di investimento collettivi del risparmio, "O.I.C.R.") e dai *trust*, che non hanno ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali e che sono fiscalmente residenti in Italia, a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo qualificabile come utile, non costituiscono reddito per il percettore e riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili distribuiti per la parte che eccede il costo fiscale della partecipazione e, come tali, sono assoggettate al regime descritto al paragrafo A)(v) *supra*.

(iv) Soggetti esenti ed esclusi dall'imposta sul reddito delle società

Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo qualificabile come utile, da soggetti residenti in Italia ai fini fiscali ed esenti o esclusi da IRES non costituiscono reddito per il percettore e riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili per la parte eccedente il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione e, come tali, sono assoggettate al regime dei dividendi di cui al paragrafo A)(vi) *supra*.

(v) Fondi pensione italiani e O.I.C.R. italiani (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari)

In base ad una interpretazione sistematica delle norme, le somme percepite da fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'art. 17, D. Lgs. 252/2005, a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale dovrebbero concorrere a formare il risultato netto di gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione, soggetto ad un'imposta sostitutiva del 20%.

Come già evidenziato in precedenza, gli O.I.C.R. istituiti in Italia sottoposti a vigilanza (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari) sono esenti dalle imposte sui redditi ai sensi dell'art. 73, comma 5-*quinquies*, Tuir, e le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale da tali organismi di investimento non dovrebbero scontare alcuna imposizione in capo agli stessi.

(vi) O.I.C.R. Immobiliari italiani

Ai sensi del D. L. 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 novembre 2001, n. 410, nella versione attualmente vigente ("D.L. 351/2001"), le somme percepite a titolo di distribuzione di Riserve di Capitale dagli O.I.C.R. Immobiliari italiani non sono soggetti a ritenuta d'imposta né ad imposta sostitutiva e non scontano alcuna imposizione in capo a tali organismi di investimento. Tali fondi non sono soggetti né alle imposte sui redditi né a IRAP.

Al ricorrere di determinate condizioni, i redditi conseguiti da un O.I.C.R. Immobiliare italiano potrebbero essere imputati per trasparenza concorrendo alla formazione del reddito complessivo imponibile, ai relativi investitori non istituzionali residenti in Italia qualora costoro detengano una partecipazione superiore al 5% del patrimonio dell'organismo di investimento.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale saranno soggette al medesimo regime impositivo previsto per le società ed enti fiscalmente residenti in Italia di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, indicato al precedente paragrafo (ii).

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione non sia effettivamente connessa

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato a cui la partecipazione non sia effettivamente connessa, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata al precedente paragrafo (i) per le persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa. Le somme qualificate come utili sono soggette al regime per i dividendi descritto nella precedente sezione A)(x) *supra*.

Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

C) Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un diverso regime fiscale a seconda che si tratti di una Cessione di Partecipazioni Qualificate o una Cessione di Partecipazioni Non Qualificate.

a. Cessione di Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla Cessione di Partecipazioni Qualificate conseguite al di fuori dell'esercizio di imprese commerciali da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia concorrono alla formazione del reddito imponibile del soggetto percipiente limitatamente al 49,72% del loro ammontare. Per tali plusvalenze, la tassazione avviene in sede di dichiarazione annuale dei redditi, secondo le aliquote progressive previste per l'IRPEF.

Qualora dalla Cessione di Partecipazioni Qualificate si generi una minusvalenza, la quota corrispondente al 49,72% della stessa è riportata in deduzione, fino a concorrenza del 49,72% dell'ammontare delle plusvalenze della stessa natura realizzate nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto, a condizione che tale minusvalenza sia indicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è stata realizzata.

Ai sensi dell'art. 1, comma 64 della Legge di Stabilità 2016, è previsto che la percentuale di concorso delle plusvalenze alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24% a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

b. Cessione di Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla Cessione di Partecipazioni Non Qualificate, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso sono soggette a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%.

In relazione alle modalità di applicazione di tale imposta sostitutiva, il contribuente può optare per uno dei seguenti regimi di tassazione:

- Regime dichiarativo. Il contribuente deve indicare nella dichiarazione dei redditi le plusvalenze e minusvalenze realizzate nell'anno. L'imposta sostitutiva del 26% è determinata in tale sede sulle plusvalenze al netto delle relative minusvalenze della stessa natura (ai sensi del D.L. 66/2014 le minusvalenze realizzate dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014 possono essere utilizzate in misura ridotta pari al 76,92% del loro ammontare) ed è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti, purché esposte nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale sono state realizzate, possono essere portate in deduzione fino a concorrenza delle relative plusvalenze dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto.

Il regime della dichiarazione è obbligatorio nell'ipotesi in cui il soggetto non opti per uno dei due regimi di seguito descritti.

- Regime del risparmio amministrato (opzionale). Tale regime può trovare applicazione a condizione che (i) le Azioni siano depositate in custodia o in amministrazione presso banche o società di intermediazione mobiliari residenti, altri intermediari residenti o stabili organizzazioni di intermediari finanziari non residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista opti (con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario) per l'applicazione del regime del risparmio amministrato di cui all'art. 6, D. Lgs 461/1997. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 26% è determinata e versata all'atto della singola cessione dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate in custodia o in amministrazione, con riferimento a ciascuna plusvalenza realizzata. Le eventuali minusvalenze possono essere compensate nell'ambito del medesimo rapporto computando l'importo delle minusvalenze in diminuzione fino a concorrenza delle plusvalenze dello stesso tipo realizzate nelle successive operazioni poste in essere nell'ambito del medesimo rapporto, nello stesso periodo d'imposta o nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Qualora il rapporto di custodia o amministrazione venga meno, le eventuali minusvalenze (risultanti da apposita certificazione rilasciata dall'intermediario) possono essere portate in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di realizzo, dalle plusvalenze della stessa natura realizzate nell'ambito di un altro rapporto di risparmio amministrato intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, o possono essere dedotte in sede di dichiarazione dei redditi. Nel caso di opzione per il regime del risparmio amministrato, il contribuente non è tenuto ad includere le suddette plusvalenze e/o minusvalenze nella propria dichiarazione dei redditi.
- Regime del risparmio gestito (opzionale). Presupposto per la scelta di tale regime è il conferimento a un intermediario autorizzato di un incarico di gestione di masse patrimoniali costituite da somme di denaro o beni non relativi all'impresa. In tale regime, un'imposta sostitutiva del 26% è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento del valore del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto *inter alia* dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti a imposte, dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente. Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze relative a Partecipazioni Non Qualificate concorrono a formare l'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto all'imposta sostitutiva del 26%. Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi. In caso di chiusura del rapporto di gestione, i risultati negativi di gestione maturati (risultanti da apposita certificazione rilasciata dal soggetto gestore) possono essere portati in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto cui sia applicabile il regime del risparmio amministrato, ovvero utilizzati (per l'importo che trova capienza in esso) nell'ambito di un altro rapporto per il quale sia stata effettuata l'opzione per il regime del risparmio gestito, purché il rapporto o deposito in questione sia intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, ovvero possono essere portate in deduzione dai medesimi soggetti in sede di dichiarazione dei redditi, secondo le medesime regole applicabili alle minusvalenze eccedenti

descritte al precedente punto relativo al Regime dichiarativo. Nel caso di opzione per il regime del risparmio gestito, il contribuente non è tenuto ad includere le suddette plusvalenze e/o minusvalenze nella propria dichiarazione dei redditi.

(ii) *Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, fiscalmente residenti in Italia*

Le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di partecipazioni realizzate da persone fisiche nell'esercizio di imprese commerciali, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, fiscalmente residenti in Italia, concorrono alla formazione del reddito imponibile del percettore per l'intero ammontare nell'esercizio in cui sono realizzate.

Ai sensi dell'art. 86, comma 4, Tuir, nel caso in cui le azioni siano state iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie negli ultimi tre bilanci, le plusvalenze possono, a scelta del contribuente, concorrere alla determinazione del reddito imponibile in quote costanti nell'esercizio di realizzo e nei successivi, ma non oltre il quarto. Tale scelta deve risultare dalla dichiarazione dei redditi; se la dichiarazione non viene presentata, la plusvalenza concorre a formare il reddito per l'intero ammontare nell'esercizio in cui è realizzata.

Secondo quanto chiarito dall'Amministrazione finanziaria, gli elementi negativi di reddito realizzati da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5, Tuir, fiscalmente residenti in Italia, mediante cessione a titolo oneroso delle partecipazioni sarebbero integralmente deducibili dal reddito imponibile del soggetto cedente.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti a), b), c) e d) del successivo paragrafo (iii), le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile in misura parziale pari al 49,72% del relativo ammontare.

Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui ai punti a), b), c) e d) del successivo paragrafo (iii) sono deducibili in misura parziale analogamente a quanto previsto per la tassazione delle plusvalenze.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

(iii) *Società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, fiscalmente residenti in Italia*

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, quali società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare nell'esercizio in cui sono state realizzate. Ai sensi dell'art. 86, comma 4, Tuir, nel caso in cui le Azioni siano state iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie negli ultimi tre bilanci, le plusvalenze possono, a scelta del contribuente, concorrere alla determinazione del reddito imponibile in quote costanti nell'esercizio di realizzo e nei successivi, ma non oltre il quarto. Tale scelta deve risultare dalla dichiarazione dei redditi; se la dichiarazione non viene presentata, la plusvalenza concorre a formare il reddito per l'intero ammontare nell'esercizio in cui è realizzata.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 87, Tuir (recante il regime c.d. di "*participation exemption*"), le plusvalenze realizzate relativamente ad azioni in società ed enti indicati nell'art. 73, Tuir non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti nella misura del 95%, se le suddette partecipazioni presentano i seguenti requisiti:

- a) ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione, considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;
- b) classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;
- c) residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio diverso da quelli a regime fiscale privilegiato inclusi nel decreto o nel provvedimento emanati ai sensi dell'art. 167, comma 4 del Tuir, o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le

modalità di cui al comma 5, lettera b), dell'art. 167, Tuir, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori di cui al decreto o al provvedimento emanati ai sensi dell'art. 167, comma 4, del Tuir;

- d) esercizio da parte della società partecipata di un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'art. 55, Tuir; peraltro, il presente requisito non rileva in caso di cessione di partecipazioni in società i cui titoli sono negoziati nei mercati regolamentati (la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 7/E del 29 marzo 2013 ha fornito ulteriori chiarimenti circa il requisito della commercialità).

I requisiti di cui ai punti c) e d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso.

Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria.

Per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, si considerano immobilizzazioni finanziarie gli strumenti finanziari diversi da quelli detenuti per la negoziazione.

In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono indeducibili dal reddito d'impresa.

Le minusvalenze e le differenze negative tra ricavi e costi relative ad azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il loro realizzo/conseguimento. Tale disposizione si applica con riferimento alle azioni acquisite nei trentasei mesi precedenti il realizzo, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti c) e d), ma non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

In relazione alle minusvalenze e alle differenze negative tra ricavi e costi deducibili dal reddito di impresa, deve inoltre essere segnalato che, ai sensi dell'art. 5-*quinquies*, comma 3, D. L. 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248, qualora l'ammontare delle suddette minusvalenze e/o differenze negative, derivanti da operazioni su azioni negoziate in mercati regolamentati italiani o esteri, risulti superiore a Euro 50.000,00, anche a seguito di più operazioni, il contribuente dovrà comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi all'operazione al fine di consentire l'accertamento della conformità delle relative operazioni alle disposizioni dell'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973 (l'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973, in materia di elusione fiscale, è stato abrogato a decorrere dal 2 settembre 2015 e, ai sensi dell'art. 1, del D.Lgs. 5 agosto 2015, n. 128, le disposizioni che richiamano l'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973, si intendono riferite all'art. 10-*bis* della Legge 27 luglio 2000, n. 212 in materia di abuso del diritto o elusione fiscale, in quanto compatibili).

Inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 4, D.L. 24 settembre 2002, n. 209, convertito con modificazioni dalla Legge 22 novembre 2002, n. 265, relativamente alle minusvalenze di ammontare complessivo superiore a Euro 5 milioni, derivanti da cessioni di partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie, realizzate anche a seguito di più atti di disposizione, il contribuente dovrà comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie necessari al fine di consentire l'accertamento della conformità dell'operazione di cessione alle disposizioni dell'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973 (come detto, l'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973, in materia di elusione fiscale, è stato abrogato a decorrere dal 2 settembre 2015 e, ai sensi dell'art. 1, del D.Lgs. 5 agosto 2015, n. 128, le disposizioni che richiamano l'art. 37-*bis*, D.P.R. 600/1973, si intendono riferite all'art. 10-*bis* della Legge 27 luglio, n. 212 in materia di abuso del diritto o elusione fiscale, in quanto compatibili. L'art. 1, comma 62, Legge Finanziaria 2008 ha previsto che, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007, non sono più soggette all'obbligo in questione le società che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

A decorrere dal periodo d'imposta 2013, i suddetti obblighi di comunicazione delle minusvalenze sono assolti nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per alcuni tipologie di società e al ricorrere di determinate condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore della produzione netta soggetto a IRAP.

(iv) Enti di cui all'art. 73, comma primo, lettera c), Tuir, e società semplici ed equiparate ai sensi dell'art. 5, Tuir fiscalmente residenti in Italia

Le plusvalenze realizzate, al di fuori dell'attività d'impresa, da enti non commerciali residenti in Italia (diversi dagli O.I.C.R.) e da società semplici residenti, sono assoggettate a tassazione con le stesse regole previste per le plusvalenze realizzate da persone fisiche su partecipazioni detenute non in regime d'impresa.

(v) Fondi pensione italiani e O.I.C.R. italiani (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari)

Le plusvalenze relative a partecipazioni detenute da fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'art. 17, D. Lgs. 252/2005, sono incluse nel calcolo del risultato annuo di gestione maturato soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota del 20%.

Le plusvalenze relative a partecipazioni detenute da O.I.C.R. istituiti in Italia (diversi dagli O.I.C.R. Immobiliari) non scontano, invece, alcuna imposizione in capo a tali organismi di investimento.

(vi) O.I.C.R. Immobiliari italiani

Ai sensi del D.L. 351/2001, nella versione attualmente vigente, i proventi, ivi incluse le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, conseguiti dagli O.I.C.R. Immobiliari italiani non scontano alcuna imposizione in capo a tali organismi di investimento, in quanto in Italia non sono soggetti alle imposte sui redditi e all'IRAP.

Al ricorrere di determinate condizioni, i redditi conseguiti da un O.I.C.R. Immobiliare italiano potrebbero essere imputati per trasparenza, concorrendo alla formazione del reddito imponibile complessivo, ai relativi investitori non istituzionali residenti in Italia qualora costoro detengano una partecipazione superiore al 5% del patrimonio dell'organismo di investimento.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le plusvalenze derivanti dalla cessione della partecipazione concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto per le plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), Tuir, fiscalmente residenti in Italia, descritto al precedente paragrafo *(iii)*.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione non sia effettivamente connessa

a. Cessione di Partecipazioni Qualificate

Ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera f), Tuir, le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia o aventi una stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui le partecipazioni non siano effettivamente connesse, derivanti dalla Cessione di Partecipazioni Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (quale è l'Emittente) concorrono alla formazione del reddito imponibile del percettore secondo le stesse regole previste per le persone fisiche residenti in Italia non esercenti attività d'impresa. Tali plusvalenze sono assoggettate a tassazione unicamente in sede di dichiarazione annuale dei redditi, poiché le stesse non possono essere soggette né al regime del risparmio amministrato né al regime del risparmio gestito. Resta comunque ferma, laddove sussistano i relativi requisiti, l'applicazione delle disposizioni previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, se più favorevoli.

b. Cessione di Partecipazioni Non Qualificate

Ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera f), n. 1, Tuir, le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia o aventi una stabile organizzazione nel territorio

dello Stato cui le partecipazioni non siano effettivamente connesse, derivanti dalla Cessione di Partecipazioni Non Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (quale è l'Emittente), non sono soggette a tassazione in Italia, anche se ivi detenute. Al fine di beneficiare di tale esenzione da imposizione in Italia, agli azionisti fiscalmente non residenti in Italia cui si applichi il regime del risparmio amministrato ovvero che abbiano optato per il regime del risparmio gestito di cui agli artt. 6 e 7, D. Lgs. 461/1997, l'intermediario italiano potrebbe richiedere la presentazione di un'autocertificazione attestante la non residenza fiscale in Italia.

D) Tassa sui contratti di borsa e imposta di registro

Ai sensi dell'art. 37, D. L. 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla Legge 28 febbraio 2008, n. 31, la tassa sui contratti di borsa di cui al Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, è stata abrogata.

A seguito dell'abrogazione della tassa sui contratti di borsa, secondo la normativa vigente alla data di pubblicazione del presente Prospetto, gli atti aventi ad oggetto la negoziazione di titoli sono soggetti ad imposta di registro con le seguenti modalità:

- gli atti pubblici e le scritture private autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari a Euro 200;
- le scritture private non autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari a Euro 200 solo in "caso d'uso" o a seguito di registrazione volontaria o di "enunciazione".

E) Imposta sulle successioni e donazioni

L'imposta sulle successioni e donazioni sui trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione– dopo essere stata in precedenza soppressa dall'art. 13, Legge 18 ottobre 2001, n. 383 – è stata reintrodotta dal D. L. 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2006, n. 286, come modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("**Legge 286/2006**").

Per quanto non disposto dai commi da 47 a 49 e da 51 a 54 dell'art. 2 della Legge 286/2006, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al D. Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001, recante il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni.

I trasferimenti di partecipazioni o titoli per successione a causa di morte, per donazione o a titolo gratuito rientrano generalmente nell'ambito di applicazione della vigente imposta italiana sulle successioni e donazioni. L'imposta si applica anche sulla costituzione di vincoli di destinazione.

Per i soggetti residenti l'imposta di successione e donazione viene generalmente applicata su tutti i beni e i diritti trasferiti, ovunque esistenti (salvo alcune eccezioni).

Per i soggetti non residenti, l'imposta di successione e donazione viene applicata esclusivamente sui beni e i diritti esistenti nel territorio italiano. Si considerano in ogni caso esistenti nel territorio italiano le azioni in società che hanno in Italia la sede legale, la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale.

(i) L'imposta sulle successioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 48, Legge 286/2006, i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte sono generalmente soggetti all'imposta sulle successioni, con le seguenti aliquote, da applicarsi sul valore complessivo netto dei beni:

- per i beni e i diritti devoluti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'aliquota è pari al 4%, con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;
- per i beni e i diritti devoluti a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'aliquota è pari al 6% (con franchigia di Euro 100.000, per ciascun beneficiario, per i soli fratelli e sorelle);

- per i beni e i diritti devoluti a favore di altri soggetti, l'aliquota è pari all'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

(ii) *L'imposta sulle donazioni*

Ai sensi dell'art. 2, comma 49, Legge 286/2006, per le donazioni e gli atti di trasferimento a titolo gratuito di beni e diritti e la costituzione di vincoli di destinazione di beni, l'imposta sulle donazioni è, generalmente, determinata applicando le seguenti aliquote al valore globale dei beni e dei diritti al netto degli oneri da cui è gravato il beneficiario, ovvero, se la donazione è fatta congiuntamente a favore di più soggetti o se in uno stesso atto sono compresi più atti di disposizione a favore di soggetti diversi, al valore delle quote dei beni o diritti attribuibili:

- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 4%, con una franchigia di Euro 1.000.000 per ciascun beneficiario;
- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 6% (con franchigia di Euro 100.000, per ciascun beneficiario, per i soli fratelli e sorelle);
- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore di altri soggetti, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota pari all'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

Nel caso in cui il beneficiario di un atto di donazione o di altra liberalità tra vivi, avente ad oggetto valori mobiliari inclusi nel campo di applicazione dell'imposta sostitutiva di cui all'art. 5, D. Lgs. 461/1997, ovvero un suo avente causa a titolo gratuito, ceda i valori stessi entro i successivi cinque anni, è tenuto al pagamento dell'imposta sostitutiva come se la donazione non fosse mai stata fatta (*ex art. 16, comma 1, Legge 18 ottobre 2001 n. 383*).

F) *Imposta di bollo*

L'art. 19, comma 1, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'applicazione (salvo alcune eccezioni/esclusioni) di un'imposta di bollo proporzionale sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche e dagli intermediari finanziari italiani alla propria clientela relativamente a prodotti finanziari (tra i quali si annoverano altresì le Azioni), anche non soggetti ad obbligo di deposito, ivi compresi i depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati.

L'imposta di bollo proporzionale si applica, per ogni esemplare di comunicazione, in funzione del valore di mercato dei prodotti finanziari rilevato al termine del periodo rendicontato ivi indicato o, in mancanza, del valore nominale o di rimborso nella misura del 2 per mille annuo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, se il cliente è un soggetto diverso da persona fisica, l'imposta di bollo applicata non può eccedere Euro 14.000 su base annua, considerando l'ammontare complessivo dei prodotti finanziari detenuti dallo stesso cliente (identicamente intestati) presso il medesimo ente gestore.

L'imposta è riscossa dalle banche e dagli altri intermediari finanziari ed è rapportata al periodo rendicontato; l'estratto conto o il rendiconto si considerano in ogni caso inviati almeno una volta nel corso dell'anno anche quando non sussiste un obbligo di invio o di redazione; in tale ipotesi, l'imposta di bollo viene applicata in funzione del valore, come sopra individuato, dei prodotti finanziari calcolato al 31 dicembre di ciascun anno e, comunque, al termine del rapporto intrattenuto con il cliente.

L'imposta di bollo trova applicazione sia con riferimento agli investitori residenti che non residenti a condizione che i relativi prodotti finanziari siano detenuti presso un intermediario italiano.

Non sono soggetti all'imposta di bollo proporzionale, tra l'altro, i rendiconti e le comunicazioni che gli intermediari italiani inviano a soggetti diversi dai clienti, come definiti nel Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 20 giugno 2012. Per tali soggetti è, invece, prevista l'applicazione dell'imposta di bollo nella misura fissa di Euro 2 per ogni esemplare, ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Tariffa, parte prima, allegata al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642.

L'imposta di bollo proporzionale non trova applicazione, inoltre, per le comunicazioni ricevute dai fondi pensione e dai fondi sanitari.

G) Imposta sul valore delle attività detenute all'estero

L'art. 19, comma 18, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto un'imposta con aliquota pari al 2 per mille ("IVAFE") a carico delle persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero prodotti finanziari – quali le Azioni – a titolo di proprietà o di altro diritto reale, indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione (dunque, anche se tali attività provengono da eredità o donazioni).

L'art. 19, comma 18, del D.L. n. 201/2011 istitutivo dell'IVAFE è stato modificato per effetto di quanto previsto dalla L. 30 ottobre 2014 n. 161 con effetto dal periodo di imposta 2014.

In particolare, costituisce ora presupposto impositivo ai fini IVAFE non più il generico possesso di attività finanziarie estere ma il possesso di prodotti finanziari, conti correnti e libretti di risparmio.

La base imponibile dell'IVAFE corrisponde al valore di mercato dei prodotti finanziari detenuti all'estero rilevato al termine di ciascun anno solare nel luogo in cui sono detenuti, o – qualora tale valore non sia disponibile – al valore nominale o di rimborso, anche utilizzando la documentazione dell'intermediario estero di riferimento. Ai sensi del comma 19 dell'art. 19, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, l'imposta è dovuta proporzionalmente alla quota di possesso e al periodo di detenzione. Se al 31 dicembre le attività non sono più possedute, si fa riferimento al valore di mercato delle attività rilevato al termine del periodo di possesso. Per le attività finanziarie che hanno una quotazione nei mercati regolamentati deve essere utilizzato questo valore.

A prescindere dalla residenza del soggetto emittente o della controparte, l'IVAFE non si applica alle attività finanziarie – quali le Azioni – detenute all'estero, ma affidate in amministrazione a intermediari finanziari italiani (in tal caso, infatti, sono soggette all'imposta di bollo di cui al paragrafo (F) *supra*) e alle attività estere fisicamente detenute dal contribuente in Italia.

Dall'imposta si detrae, fino a concorrenza del suo ammontare, un credito d'imposta pari all'importo dell'eventuale imposta patrimoniale versata nell'anno di riferimento nello Stato estero in cui sono detenute le attività finanziarie. Il credito d'imposta non può, in ogni caso, eccedere l'imposta dovuta in Italia. Qualora con il Paese nel quale sono detenuti i prodotti finanziari sia in vigore una convenzione per evitare le doppie imposizioni riguardante anche le imposte di natura patrimoniale che preveda, per tali prodotti, l'imposizione esclusiva nel Paese di residenza del possessore, non spetta alcun credito d'imposta per le imposte patrimoniali eventualmente pagate all'estero. In tali casi, per queste ultime, generalmente può comunque essere chiesto il rimborso all'Amministrazione fiscale del Paese in cui le suddette imposte sono state applicate, nonostante le disposizioni convenzionali.

I dati relativi ai prodotti finanziari detenuti all'estero vanno indicate nel Quadro RW della dichiarazione annuale dei redditi (si rimanda a tal proposito al successivo paragrafo (I)).

H) Imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. "Tobin Tax")

(i) Imposta sul trasferimento di proprietà delle Azioni

L'art. 1, commi da 491 a 500, Legge 24 dicembre 2012, n. 228, ha introdotto un'imposta sulle transazioni finanziarie che si applica, generalmente e salva l'applicazione di specifiche esclusioni o esenzioni, tra l'altro,

in caso di trasferimento della proprietà di azioni emesse da società residenti aventi sede legale in Italia a prescindere dal luogo di conclusione del contratto.

Il Decreto Ministeriale 21 febbraio 2013, come modificato dal Decreto Ministeriale del 16 settembre 2013 (“**D.M. 21 febbraio 2013**”) fornisce le disposizioni attuative per l’applicazione dell’imposta.

La c.d. *Tobin Tax* trova applicazione generalmente in relazione al trasferimento della proprietà o della nuda proprietà di azioni di società italiane.

L’imposta si applica generalmente nella misura dello 0,2% sul valore della transazione. Qualora le operazioni siano concluse in un mercato regolamentato o in un sistema multilaterale di negoziazione, l’aliquota applicabile è ridotta allo 0,1%. Il D.M. 21 febbraio 2013, all’art. 6, precisa che la riduzione dell’aliquota si applica anche nel caso di acquisto di azioni effettuato tramite l’intervento di un intermediario finanziario che si interponga tra le parti della transazione acquistando i predetti strumenti su un mercato regolamentato o un sistema multilaterale di negoziazione, sempre che tra le transazioni di acquisto e di vendita vi sia coincidenza di prezzo, quantità complessiva e data di regolamento.

Ai trasferimenti di proprietà di azioni avvenuti in seguito al regolamento di derivati di cui all’art. 1, comma 3, TUF, nonché di valori mobiliari di cui all’art. 1, comma 1-*bis*, lettere c) e d), TUF, l’imposta si applica con aliquota pari allo 0,2%.

Ai fini dell’applicazione della c.d. *Tobin Tax*, il trasferimento della proprietà delle azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli si considera avvenuto alla data di registrazione dei trasferimenti effettuata all’esito del regolamento della relativa operazione. In alternativa, il soggetto responsabile del versamento dell’imposta, previo assenso del contribuente, può assumere come data dell’operazione la data di liquidazione contrattualmente prevista.

L’imposta è calcolata sul valore della transazione che il responsabile del versamento dell’imposta determina sulla base del saldo netto delle transazioni regolate giornalmente relative al medesimo strumento finanziario e concluse nella stessa giornata operativa da un medesimo soggetto.

L’imposta è dovuta dai soggetti a favore dei quali avviene il trasferimento della proprietà delle azioni, indipendentemente dalla loro residenza e dal luogo in cui è stato concluso il contratto. L’imposta non si applica ai soggetti che si interpongono nell’operazione. Tuttavia, si considerano a tutti gli effetti acquirenti, a prescindere dal titolo con cui intervengono nell’esecuzione dell’operazione, i soggetti localizzati in Stati e territori con i quali non sono in vigore accordi per lo scambio di informazioni o per l’assistenza al recupero dei crediti individuati con Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate del 1° marzo 2013, come integrato dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate del 29 marzo 2013, privi di stabile organizzazione in Italia, sempre che non provvedano ad identificarsi secondo le procedure definite con Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate del 18 luglio 2013.

Nel caso di trasferimenti della proprietà di azioni l’imposta è versata dalle banche, dalle società fiduciarie e dalle imprese d’investimento abilitate all’esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento che comunque intervengono nell’esecuzione delle predette operazioni, ivi compresi gli intermediari non residenti nonché dai notai che intervengono nella formazione o nell’autentica di atti relativi alle medesime operazioni. Qualora nell’operazione intervengano più soggetti tra quelli indicati sopra, l’imposta è generalmente versata dal soggetto che riceve direttamente dall’acquirente o dalla controparte finale l’ordine di esecuzione. Negli altri casi (ovvero, qualora l’operazione si realizzi senza il coinvolgimento di terzi), l’imposta è versata dal contribuente.

Per gli adempimenti dovuti in relazione alle operazioni soggette alla c.d. *Tobin Tax*, gli intermediari e gli altri soggetti non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato che intervengono in tali operazioni possono nominare un rappresentante fiscale individuato tra i soggetti indicati nell’art. 23, D.P.R. 600/1973; gli intermediari e gli altri soggetti non residenti in Italia che intervengono nelle operazioni in possesso di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato adempiono, invece, agli obblighi derivanti dall’applicazione della c.d. *Tobin Tax* tramite la stabile organizzazione.

Il versamento dell’imposta deve essere effettuato entro il giorno 16 del mese successivo a quello del trasferimento della proprietà delle azioni.

Sono escluse dall'ambito di applicazione dell'imposta, tra l'altro:

- i trasferimenti di proprietà di azioni che avvengono per successione o donazione;
- le operazioni di emissione e di annullamento di titoli azionari, ivi incluse le operazioni di riacquisto dei titoli da parte dell'Emittente;
- l'acquisto di azioni di nuova emissione anche qualora avvenga a seguito della conversione, scambio o rimborso di obbligazioni o dell'esercizio del diritto di opzione spettante al socio della società Emittente;
- l'assegnazione di azioni a fronte di distribuzione di utili, riserve o di restituzione del capitale sociale;
- le operazioni di acquisizione temporanea di titoli indicate nell'art. 2, punto 10, Regolamento (CE) n. 1287/2006 della Commissione del 10 agosto 2006;
- i trasferimenti di proprietà di titoli posti in essere tra società fra le quali sussista un rapporto di controllo di cui all'art. 2359, comma 1, nn. 1) e 2), e comma 2, Codice Civile o che sono controllate dalla stessa società e quelli derivanti da operazioni di ristrutturazione aziendale di cui all'art. 4 della Direttiva 2008/7/CE;
- i trasferimenti di proprietà di titoli tra O.I.C.R. master e O.I.C.R. feeder di cui all'art. 1, comma 1, TUF;
- le fusioni e scissioni di O.I.C.R..

Sono altresì esclusi dall'imposta i trasferimenti di proprietà di azioni negoziate in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione emesse da società la cui capitalizzazione media nel mese di novembre dell'anno precedente a quello in cui avviene il trasferimento di proprietà sia inferiore a Euro 500 milioni, nonché i trasferimenti di proprietà di titoli rappresentativi di azioni emessi dalle medesime società. Come disposto dall'art. 17, D.M. 21 febbraio 2013, la Consob, entro il 10 dicembre di ogni anno, redige e trasmette al Ministero dell'Economia e delle Finanze la lista delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione italiani che rispettano il predetto limite di capitalizzazione. Sulla base delle informazioni pervenute, il Ministero dell'Economia e delle Finanze redige e pubblica sul proprio sito *internet*, entro il 20 dicembre di ogni anno, la lista delle società residenti nel territorio dello Stato ai fini dell'esenzione. L'esclusione opera anche per i trasferimenti che non avvengono in mercati e sistemi multilaterali di negoziazione. In caso di ammissione alla negoziazione sui mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione, la verifica dell'inclusione nella suddetta lista avviene a decorrere dall'esercizio successivo a quello per il quale è possibile calcolare una capitalizzazione media per il mese di novembre; fino a tale esercizio, si presume una capitalizzazione inferiore al limite di Euro 500 milioni.

Inoltre, a norma dell'art. 15, comma 2, D.M. 21 febbraio 2013, l'imposta non si applica altresì:

- agli acquisti ed alle operazioni poste in essere da un intermediario finanziario che si interponga tra due parti ponendosi come controparte di entrambe, acquistando da una parte e vendendo all'altra un titolo o uno strumento finanziario, qualora tra le due transazioni vi sia coincidenza di prezzo, quantità complessiva e data di regolamento delle operazioni in acquisto e vendita, ad esclusione dei casi in cui il soggetto al quale l'intermediario finanziario cede il titolo o lo strumento finanziario non adempia alle proprie obbligazioni;
- agli acquisti degli strumenti di cui al comma 491 poste in essere da sistemi che si interpongono negli acquisti o nelle operazioni con finalità di compensazione e garanzia degli acquisti o transazioni medesime. A tal fine, si fa riferimento ai soggetti autorizzati o riconosciuti ai sensi del Regolamento (UE) n. 648/2012 che si interpongono in una transazione su strumenti finanziari con finalità di compensazione e garanzia; per i Paesi nei quali non è in vigore il suddetto Regolamento, si fa riferimento ad equivalenti sistemi esteri autorizzati e vigilati da un'autorità pubblica nazionale, purché istituiti in Stati e territori inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 11, comma 4, lett. c), D.Lgs. n. 239/1996 come modificato dall'art. 10, comma 2, lett. b) del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 147.

Sono esenti dalla *Tobin Tax*, ai sensi dell'art. 16, D.M. 21 febbraio 2013, le operazioni che *inter alia* hanno come controparte:

- l'Unione Europea, ovvero le istituzioni europee, la Comunità Europea dell'Energia Atomica, gli organismi ai quali si applica il protocollo sui privilegi e sulle immunità dell'Unione Europea;
- la Banca Centrale Europea e la Banca Europea per gli Investimenti;
- le banche centrali degli Stati membri dell'Unione Europea;
- le banche centrali e gli organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali di altri Stati;
- gli enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia.

Beneficiano altresì dell'esenzione dall'imposta sul trasferimento di azioni, tra l'altro:

- a) i trasferimenti di proprietà e le operazioni aventi ad oggetto azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio di cui all'art. 1, comma 1, lettera m), TUF, qualificati come etici o socialmente responsabili ai sensi dell'art. 117-ter, TUF, per i quali sia stato pubblicato un prospetto informativo, redatto secondo gli schemi di cui all'Allegato 1B del Regolamento Emittenti, contenente le informazioni aggiuntive prescritte dall'art. 89, comma 1, del Regolamento Intermediari;
- b) la sottoscrizione di contratti aventi ad oggetto la prestazione del servizio di gestione di portafogli di cui all'art. 1, comma 5, lettera d), TUF, qualificati come etici o socialmente responsabili ai sensi dell'art. 117-ter, TUF, quando dal relativo contratto concluso con il cliente risultino le informazioni aggiuntive prescritte dall'art. 89, comma 1, del Regolamento Intermediari;
- c) ai soggetti che effettuano le operazioni nell'ambito dell'attività di supporto agli scambi (c.d. "*market making*") e, limitatamente alla stessa, come definita dall'art. 2, paragrafo 1, lettera k), del Regolamento (UE) n. 236/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2012;
- d) ai soggetti che effettuano, per conto di una società emittente le operazioni in vista di favorire la liquidità delle azioni emesse dalla medesima società emittente, nel quadro delle pratiche di mercato ammesse, accettate dalla Consob in applicazione della Direttiva 2003/6/CE e della Direttiva 2004/72/CE;
- e) ai fondi pensione sottoposti a vigilanza ai sensi della Direttiva 2003/41/CE ed agli enti di previdenza obbligatoria, istituiti negli Stati membri dell'Unione Europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 11, comma 4, lett. c), D.Lgs. n. 239/1996 (attualmente il Decreto Ministeriale 4 settembre 1996), nonché alle altre forme pensionistiche complementari di cui al D. Lgs. 252/2005. L'esenzione si applica, altresì, in caso di soggetti ed enti partecipati esclusivamente dai soggetti di cui al periodo precedente.

Per le operazioni di cui ai precedenti punti c) e d) la disapplicazione dell'imposta è limitata esclusivamente alle operazioni e transazioni svolte nell'ambito dell'attività sopra descritta. In particolare, sono compresi esclusivamente i casi in cui il soggetto che effettua le transazioni e le operazioni di cui all'art. 1, commi 491 e 492, Legge 24 dicembre 2012, n. 228, abbia stipulato un contratto direttamente con la società emittente del titolo. L'esenzione è riconosciuta esclusivamente in favore dei soggetti che svolgono le attività di supporto agli scambi e sostegno alla liquidità ivi indicate e limitatamente alle operazioni poste in essere nell'esercizio delle predette attività; l'imposta rimane eventualmente applicabile alla controparte, nei limiti e alle condizioni previste dal comma 494, primo periodo, del citato art. 1.

La c.d. *Tobin Tax* non è deducibile ai fini dell'imposte sui redditi (IRPEF e IRES), delle imposte sostitutive delle medesime, e dell'IRAP.

(ii) *Operazioni "ad alta frequenza"*

Le operazioni effettuate sul mercato finanziario italiano relative, tra l'altro, alle azioni di società italiane sono soggette ad un'imposta sulle negoziazioni ad alta frequenza.

Per “mercato finanziario italiano” si intendono i mercati regolamentati e i sistemi multilaterali di negoziazione autorizzati dalla Consob ai sensi degli artt. 63 e 77-bis, TUF.

Si considera “attività di negoziazione ad alta frequenza” quella generata da un algoritmo informatico che determina in maniera automatica le decisioni relative all’invio, alla modifica e alla cancellazione degli ordini e dei relativi parametri, laddove l’invio, la modifica e la cancellazione degli ordini su strumenti finanziari della medesima specie sono effettuati con un intervallo minimo non superiore al mezzo secondo. Sono, peraltro, esclusi alcuni tipi di algoritmi.

L’imposta si applica con un’aliquota dello 0,02% sul controvalore degli ordini annullati o modificati che in una giornata di borsa superino la soglia numerica stabilita con il decreto di cui sopra. Tale soglia non può in ogni caso essere inferiore al 60% degli ordini trasmessi.

I) Obblighi di monitoraggio fiscale

Ai sensi del D. L. 28 giugno 1990, n. 167, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 1990, n. 227, come attualmente in vigore a seguito delle modifiche apportate, le persone fisiche, gli enti non commerciali, le società semplici e i soggetti equiparati, fiscalmente residenti in Italia, sono tenuti ad indicare nel Quadro RW della dichiarazione annuale dei redditi l’importo degli investimenti e delle attività di natura finanziaria (incluse le Azioni) detenuti all’estero nel periodo d’imposta, suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia. Sono altresì tenuti ai predetti obblighi di dichiarazione i soggetti appartenenti alle categorie sopra elencate che, pur non essendo possessori diretti degli investimenti e delle attività estere di natura finanziaria, siano titolari effettivi dell’investimento secondo quanto previsto dall’art. 1, comma 2, lettera u), e dell’Allegato tecnico del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

In relazione alle Azioni, tali obblighi di monitoraggio non sono applicabili se le Azioni non sono detenute all’estero e, in ogni caso, se le stesse sono affidate in gestione o in amministrazione agli intermediari residenti in Italia e per i contratti comunque conclusi attraverso il loro intervento, qualora i flussi finanziari e i redditi derivanti dalle Azioni e dai contratti siano assoggettati a ritenuta o imposta sostitutiva dagli intermediari stessi (le Circolari dell’Agenzia delle Entrate n. 38/E del 23 dicembre 2013, n. 19/E del 27 giugno 2014 e 10/E del 13 marzo 2015 hanno fornito ulteriori chiarimenti circa gli obblighi di monitoraggio).

CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1 Condizioni, statistiche relative all'Offerta Globale, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'Offerta Globale

5.1.1 Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata

L'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la data di regolamento dell'Offerta Globale (la "**Data di Regolamento**") - attualmente prevista per il 30 giugno 2016 - per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale saranno prive di efficacia.

Inoltre, il Collocamento Istituzionale è subordinato alla condizione che sia stato rilasciato da parte di Borsa Italiana, entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, il provvedimento di inizio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA (il "**Provvedimento di Inizio Negoziazioni**"). Qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro la suddetta data, le adesioni al Collocamento Istituzionale saranno prive di efficacia.

Si precisa che l'Offerta in Opzione non è subordinata al rilascio del Provvedimento di Inizio Negoziazioni.

Si precisa altresì che qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la Data di Regolamento dell'Offerta Globale, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "MilanoFinanza", nonché sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all'Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà l'eventuale nuova Data di Regolamento dell'Offerta Globale. Il diritto di revoca dovrà essere esercitato entro il suddetto termine, a pena di decadenza, presentando apposita dichiarazione presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, ovvero degli altri intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. (gli "**Intermediari Autorizzati**") presso le quali è stata presentata la Scheda di Adesione (come di seguito definita).

5.1.2 Ammontare totale dell'Offerta Globale

L'Offerta Globale avrà un controvalore complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale (secondo quanto indicato *infra*), al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Le Nuove Azioni che formano oggetto dell'Offerta Globale riverranno dall'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, in esercizio della facoltà conferita ai sensi dell'art. 2443 del codice civile dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente, in data 19 dicembre 2015, di deliberare, in una o più volte, per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare, un aumento del capitale sociale a pagamento, anche in via scindibile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da liberarsi in denaro, mediante emissione del numero di azioni prive di valore nominale corrispondente al prezzo finale di sottoscrizione, da offrire in opzione agli azionisti, con facoltà di determinare termini e condizioni dell'aumento ed eventualmente ottenere da un consorzio di banche la garanzia della sua integrale sottoscrizione (la "**Delega per l'Aumento di Capitale**"). Con riferimento alla Delega per l'Aumento di Capitale, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente del 19 dicembre 2015 ha altresì stabilito che, qualora sia

previsto l'intervento di un consorzio di garanzia, al Consiglio di Amministrazione spetti anche la facoltà di fissare il prezzo di sottoscrizione dell'Aumento di Capitale in sede di delibera delegata nei soli importi minimo e massimo, prevedendo che il prezzo definitivo, identico per tutti i sottoscrittori, sarà determinato all'esito del collocamento e, in tal caso, che il numero delle azioni attribuito a ciascun sottoscrittore sarà determinato dal prezzo definitivo.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente riunitosi in data 30 maggio 2016, esercitando la Delega per l'Aumento di Capitale, ha quindi deliberato di procedere all'Aumento di Capitale per Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto per evitare resti su azioni, cioè per consentire che ad ogni sottoscrittore sia attribuito un numero intero di azioni, intendendosi l'Aumento di Capitale integralmente sottoscritto anche nell'ipotesi in cui, per effetto di tali arrotondamenti, l'importo finale dell'Aumento di Capitale risulti inferiore a Euro 1.000.000.000 (un miliardo).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì stabilito che qualora l'Aumento di Capitale non risulti integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento, il capitale sociale non sarà aumentato di alcun importo e i fondi vincolati in sede di sottoscrizione saranno liberati da tale vincolo.

Il Consiglio di Amministrazione, d'intesa con Banca IMI (che ha agito d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), ha stabilito in Euro 0,10 il prezzo minimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Minimo**") e in Euro 0,50 il prezzo massimo di sottoscrizione (il "**Prezzo Massimo**" e, insieme al Prezzo Minimo, il "**Range di Prezzo**") delle Nuove Azioni, entrambi aventi carattere vincolante. Nel caso in cui le Nuove Azioni dell'Aumento di Capitale, in tutto o in parte, siano sottoscritte dal Sub-Garante (come di seguito definito), secondo quanto di seguito meglio precisato, il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo.

Tenuto conto del Range di Prezzo fissato dal Consiglio di Amministrazione, il numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà compreso tra un minimo di n. 2.000.000.000 di Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Massimo) e un massimo di n. 10.000.000.000 di Nuove Azioni (calcolate sulla base del Prezzo Minimo).

Conseguentemente, le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti nell'ambito dell'Offerta in Opzione nel rapporto di minimo n. 16 Nuove Azioni e massimo n. 81 Nuove Azioni ogni n. 1 Azione dell'Emittente detenuta (il "**Rapporto di Opzione Preliminare**").

Il Prezzo di Offerta sarà stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, d'intesa con Banca IMI (che agisce d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*), in esito all'Offerta Globale e sarà identico per tutti i sottoscrittori dell'Aumento di Capitale.

Conformemente a quanto deliberato dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente, il numero puntuale di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà conseguentemente calcolato sulla base del Prezzo di Offerta e sarà pertanto determinato successivamente alla conclusione dell'Offerta Globale, così come il rapporto di opzione definitivo (il "**Rapporto di Opzione Definitivo**") e l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale.

Il Prezzo di Offerta sarà comunicato entro il quinto giorno lavorativo successivo alla conclusione dell'Offerta in Opzione nelle forme di cui al paragrafo 5.3.2 della presente Sezione. Con le stesse modalità saranno comunicati altresì il numero di Nuove Azioni calcolato sulla base del Prezzo di Offerta, il Rapporto di Opzione Definitivo e l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale.

5.1.2.1 Struttura dell'Offerta Globale

L'Offerta Globale si compone dell'Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale.

Più in dettaglio, con riferimento all'Offerta in Opzione, le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti dell'Emittente in proporzione al numero di azioni da ciascuno possedute ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile.

Esclusivamente gli Azionisti che esercitino il diritto di opzione per la totalità delle azioni possedute potranno esercitare contestualmente il diritto di prelazione, ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile su tutte o parte delle Nuove Azioni che dovessero risultare inoperte al termine dell'Offerta in Opzione, indicando nella Scheda di Adesione il controvalore delle ulteriori Nuove Azioni che si è disposti a sottoscrivere in prelazione. Queste ultime saranno conseguentemente attribuite a tali soggetti solo se alla scadenza del Periodo di Opzione l'Aumento di Capitale non sia stato interamente sottoscritto dagli Azionisti per il tramite dell'esercizio del loro diritto di opzione.

L'esercizio del diritto di opzione da parte degli Azionisti e l'eventuale richiesta di esercizio del diritto di prelazione da parte degli stessi dovranno essere effettuati, a pena di decadenza, entro il Periodo di Opzione.

Qualora l'Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto dagli Azionisti nell'ambito dell'Offerta in Opzione e residuino, pertanto, Nuove Azioni non sottoscritte dagli Azionisti in esercizio del diritto di opzione e/o di prelazione ad essi spettante, tali Nuove Azioni saranno offerte ad investitori qualificati italiani e esteri (inclusi investitori in possesso dei requisiti di *Qualified Institutional Buyers* negli Stati Uniti d'America ai sensi della *Rule 144A* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, il "**Securities Act**") nell'ambito del Collocamento Istituzionale.

Qualora l'Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale e dunque qualora residuino Nuove Azioni non sottoscritte in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale, tali Nuove Azioni, secondo quanto previsto dall'Accordo di Garanzia e dall'Accordo di Sub-Garanzia, saranno sottoscritte dal Sub-Garante. In tale caso il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo e il numero puntuale delle Nuove Azioni emesse in esecuzione dell'Aumento di Capitale sarà pari, pertanto al rapporto tra l'ammontare dell'Aumento di Capitale e il Prezzo Minimo (salvi eventuali arrotondamenti).

L'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale saranno prive di efficacia.

5.1.3 Periodo di validità dell'Offerta Globale e modalità di sottoscrizione

Il periodo di adesione all'Offerta in Opzione decorre dal 8 giugno 2016 al 22 giugno 2016, estremi inclusi (il "**Periodo di Opzione**").

Il Collocamento Istituzionale avrà inizio il 8 giugno 2016 e terminerà il 24 giugno 2016, estremi inclusi.

La seguente tabella riporta il calendario dell'Offerta Globale.

Inizio del Periodo di Opzione e del Collocamento Istituzionale	8 giugno 2016
Termine del Periodo di Opzione	22 giugno 2016
Comunicazione dei risultati preliminari dell'Offerta	Entro il 23 giugno 2016

in Opzione	
Termine del Collocamento Istituzionale	24 giugno 2016
Pubblicazione dell'avviso relativo ai risultati dell'Offerta Globale	Entro la Data di Regolamento
Data di Regolamento	Si prevede sia il 30 giugno 2016

Si rende noto che il calendario dell'Offerta Globale è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze anche indipendenti dalla volontà della Società, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale. Eventuali modifiche al calendario dell'Offerta Globale (fermo restando che il Periodo di Opzione dovrà avere inizio entro il trentesimo giorno dalla data del provvedimento di autorizzazione alla pubblicazione del Prospetto da parte di Consob) saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione del Prospetto.

L'esercizio del diritto di opzione e l'eventuale richiesta di esercizio della prelazione dovranno essere effettuati dagli Azionisti, a pena di decadenza, durante il Periodo di Opzione presentando apposita richiesta (la "**Scheda di Adesione**") presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, direttamente ovvero mediante gli altri intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. (gli "**Intermediari Autorizzati**").

La Scheda di Adesione conterrà almeno gli elementi di identificazione dell'Offerta Globale e le seguenti informazioni, riprodotte con carattere che ne consenta un'agevole lettura:

- (i) l'avvertenza che l'aderente potrà ricevere gratuitamente copia del Prospetto; e
- (ii) il richiamo ai "Fattori di rischio" contenuti nel Capitolo IV della Sezione Prima del Prospetto; e
- (iii) l'indicazione del fatto che, qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la Data di regolamento dell'Offerta Globale, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza", nonché sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all'Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà l'eventuale nuova Data di Regolamento dell'Offerta Globale. Il diritto di revoca dovrà essere esercitato entro il suddetto termine, a pena di decadenza, presentando apposita dichiarazione presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, ovvero degli altri Intermediari Autorizzati presso le quali è stata presentata la Scheda di Adesione.

Nella Scheda di Adesione l'Azionista dovrà specificare il controvalore dell'Aumento di Capitale che intende sottoscrivere in esercizio, in tutto o in parte, del diritto di opzione ed, eventualmente, - esclusivamente nel caso in cui lo stesso Azionista abbia esercitato il diritto di opzione per la totalità delle azioni possedute - del diritto di prelazione e dunque, il controvalore delle Nuove Azioni che l'Azionista intende sottoscrivere in esercizio del diritto di opzione, unitamente al controvalore delle ulteriori Nuove Azioni che l'azionista intende eventualmente sottoscrivere in esercizio del diritto prelazione. L'Azionista che intenda esercitare il diritto di prelazione sarà tenuto ad attestare espressamente nella Scheda di Adesione che egli contestualmente esercita il diritto di opzione per la totalità delle azioni dallo stesso possedute.

Con riferimento all'Offerta in Opzione si segnala che la stessa è sottoscrivibile solo con fondi propri e blocco con partita illiquida dell'ammontare prenotato. Il rispetto di tale processo prevede controlli operativi sia in sede di sottoscrizione che di validazione successiva, effettuati dal personale di Veneto Banca sulla base di alert informativi evidenziati dal sistema informatico.

Presso la sede e le filiali di Veneto Banca e le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, nonché sul sito *internet* dell'Emittente (www.venetobanca.it), sarà disponibile un *fac-simile* della Scheda di Adesione.

Qualora l'adesione all'Offerta in Opzione avvenga mediante un Intermediario Autorizzato (diverso dall'Emittente e dalle banche del Gruppo), ciò dovrà avvenire presentando la Scheda di Adesione presso detto Intermediario Autorizzato. L'Intermediario Autorizzato è tenuto ad inviare all'Emittente la Scheda di Adesione, regolarmente compilata e sottoscritta, entro il termine del Periodo di Opzione.

Si precisa che gli Intermediari Autorizzati sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le ore 18.00 dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto, in tal caso, ciascun sottoscrittore dovrà presentare la Scheda di Adesione con le modalità e nel termine che il suo Intermediario avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine di cui sopra.

In ogni caso, la Scheda di Adesione sarà ritenuta valida dall'Emittente solo se correttamente compilata e sottoscritta.

L'Emittente non risponde di eventuali ritardi imputabili agli Intermediari Autorizzati nell'esecuzione delle disposizioni impartite dai richiedenti in relazione all'adesione all'Offerta in Opzione. La verifica della regolarità delle adesioni pervenute agli Intermediari Autorizzati sarà effettuata dagli stessi Intermediari Autorizzati. In ogni caso l'Emittente si riserva di verificare la regolarità delle adesioni, avuto riguardo alle modalità e condizioni dell'Offerta in Opzione e dell'eventuale riparto.

Si segnala infine che l'Emittente non si avvarrà dell'offerta fuori sede ai sensi dell'art. 30 del TUF.

5.1.4 Possibilità di revoca o sospensione dell'Offerta Globale

Salvo quanto di seguito precisato in relazione alla condizione a cui è subordinata l'Offerta Globale, l'Offerta Globale diverrà irrevocabile dalla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Treviso dell'avviso di cui all'articolo 2441, comma 2, del Codice Civile.

Qualora non dovesse essere effettuato tale deposito e conseguentemente non si desse esecuzione all'Offerta Globale nei termini previsti nel Prospetto, ne verrà data comunicazione al pubblico e alla CONSOB mediante comunicazione ai sensi dell'articolo 114 del TUF e delle relative disposizioni di attuazione di cui al Regolamento Emittenti, entro il giorno lavorativo antecedente quello previsto per l'inizio del Periodo di Opzione nonché mediante apposito avviso pubblicato su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e trasmesso contestualmente alla CONSOB.

Si rammenta tuttavia che l'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale saranno prive di efficacia.

5.1.5 Eventuale possibilità di ridurre l'ammontare delle sottoscrizioni

Non è prevista alcuna possibilità per i sottoscrittori di ridurre, neppure parzialmente, la propria sottoscrizione.

5.1.6 Ammontare minimo e/o massimo delle sottoscrizioni

Le Nuove Azioni saranno offerte in opzione agli Azionisti dell'Emittente in proporzione alla partecipazione detenuta da ciascuno nel capitale sociale dell'Emittente. In particolare, tenuto conto del Range di Prezzo, l'Azionista avrà diritto a sottoscrivere, per ogni n. 1 Azione dell'Emittente detenuta, un numero di Nuove Azioni variabile compreso tra n. 16 (calcolato sul Prezzo Massimo) e n. 81 (calcolato sul Prezzo Minimo).

Il Rapporto di Opzione Definitivo, che sarà stabilito in funzione del Prezzo di Offerta, sarà reso noto mediante avviso che sarà pubblicato con le stesse modalità di diffusione del Prospetto Informativo entro il quinto giorno lavorativo successivo alla conclusione dell'Offerta in Opzione.

Fermo quanto precede, non sono previsti quantitativi minimi o massimi delle sottoscrizioni.

5.1.7 Eventuale possibilità di ritirare e/o revocare le sottoscrizioni

L'adesione all'Offerta in Opzione è irrevocabile, salvo i casi previsti dalla legge e quanto di seguito precisato in relazione all'eventuale mancato rilascio da parte di Borsa Italiana del Provvedimento Inizio Negoziazioni entro il giorno antecedente la Data di Regolamento, e non può essere soggetta ad alcuna condizione. L'adesione all'Offerta in Opzione si perfezionerà alla Data di Regolamento.

Ai sottoscrittori, pertanto, non è concessa la possibilità di ritirare la sottoscrizione delle Nuove Azioni, salvo quanto di seguito indicato in relazione all'eventuale mancato rilascio del Provvedimento di Inizio Negoziazioni e fatta salva l'ipotesi di revoca prevista dall'articolo 95-bis, comma 2, del TUF, cioè in caso di pubblicazione di un supplemento al Prospetto in pendenza di offerta ai sensi dell'articolo 94, comma 7, del TUF.

In tal caso, i sottoscrittori che avessero già concordato di sottoscrivere le Nuove Azioni prima della pubblicazione del supplemento possono esercitare il diritto di revocare la loro adesione entro il termine indicato nel supplemento, che non potrà essere inferiore a 2 (due) giorni lavorativi dopo tale pubblicazione.

Si precisa altresì che qualora il Provvedimento di Inizio Negoziazioni non sia rilasciato da Borsa Italiana entro il giorno antecedente la data di regolamento dell'Offerta Globale, l'Emittente pubblicherà un avviso integrativo sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza", nonché sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it), il quale indicherà che gli aderenti all'Offerta in Opzione avranno il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di 2 (due) giorni lavorativi da tale pubblicazione e preciserà le modalità della revoca e l'eventuale nuova Data di Regolamento dell'Offerta Globale. Il diritto di revoca dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, presentando apposita dichiarazione presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, ovvero degli altri Intermediari Autorizzati presso le quali è stata presentata la Scheda di Adesione.

Si precisa inoltre che l'Offerta Globale è subordinata alla condizione che l'Aumento di Capitale sia integralmente sottoscritto entro la Data di Regolamento per l'importo di Euro 1.000.000.000 (un miliardo), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Nuove Azioni oggetto dell'Offerta Globale al fine di attribuire ad ogni sottoscrittore un numero intero di Nuove Azioni.

Qualora l'Aumento di Capitale non fosse integralmente sottoscritto (salvi i suddetti arrotondamenti) entro il termine sopra indicato, tale condizione non sarà avverata e, pertanto, le adesioni all'Offerta Globale saranno prive di efficacia.

5.1.8 Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Nuove Azioni

L'adesione all'Offerta in Opzione, effettuata presso le filiali di Veneto Banca e delle banche italiane del Gruppo Veneto Banca, comporterà la costituzione di un vincolo non remunerato sul conto corrente presso l'Emittente e/o le banche del Gruppo, pari al controvalore dell'Aumento di Capitale che si intende sottoscrivere in esercizio del diritto di opzione, in tutto o in parte, ed, eventualmente, del diritto di prelazione, e dunque, del controvalore delle Nuove Azioni che l'Azionista intende sottoscrivere in esercizio del diritto di opzione, unitamente al controvalore delle ulteriori Nuove Azioni che l'Azionista intende eventualmente sottoscrivere in esercizio del diritto di prelazione, impegnando l'importo fino alla Data di Regolamento dell'Offerta Globale. Detto vincolo potrebbe non essere adottato o essere differentemente

adottato e gestito dagli Intermediari Autorizzati (diversi dall'Emittente e dalle banche del Gruppo) presso i quali gli investitori abbiano presentato la Scheda di Adesione.

Il pagamento integrale delle Nuove Azioni assegnate nell'ambito dell'Offerta in Opzione, il cui numero puntuale sarà determinato sulla base del Prezzo di Offerta, sarà effettuato alla Data di Regolamento mediante addebito nel conto corrente il cui numero, intestazione e coordinate saranno indicati dall'aderente nella Scheda di Adesione.

Contestualmente al pagamento del Prezzo di Offerta, alla Data di Regolamento le Nuove Azioni assegnate nell'ambito dell'Offerta in Opzione verranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante contabilizzazione sui conti di deposito degli Intermediari Autorizzati presso Monte Titoli.

Non sono previsti oneri o spese accessorie a carico del sottoscrittore.

5.1.9 Pubblicazione dei risultati dell'Offerta Globale

Entro il 23 giugno 2016 l'Emittente comunicherà i risultati preliminari dell'Offerta in Opzione mediante diffusione di apposito comunicato che sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it). Tale comunicato indicherà il controvalore dell'Aumento di Capitale sottoscritto dagli Azionisti in esercizio del diritto di opzione e del diritto di prelazione, nonché, il controvalore dell'Aumento di Capitale non sottoscritto e dunque il controvalore delle Nuove Azioni rimaste inopstate offerte nell'ambito del Collocamento Istituzionale.

La pubblicazione dei risultati definitivi dell'Offerta in Opzione e dei risultati riepilogativi dell'Offerta Globale sarà effettuata, a cura dell'Emittente, mediante avviso che sarà pubblicato su "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza" e sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it) entro 5 giorni lavorativi successivi alla conclusione dell'Offerta in Opzione. Copia di tale avviso verrà contestualmente trasmessa a CONSOB, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del Regolamento Emittenti, e a Borsa Italiana.

5.1.10 Procedura per l'esercizio dei diritti di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di opzione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati

Ai sensi dell'art. 2441 del codice civile, agli azionisti dell'Emittente che esercitino il diritto di opzione per la totalità delle azioni dagli stessi possedute è attribuita la facoltà di esercitare, a pena di decadenza, entro il Periodo di Opzione, il diritto di prelazione su tutte o parte delle Nuove Azioni rimaste eventualmente inopstate, purché ne facciano richiesta contestualmente all'esercizio del diritto di opzione, specificando nella Scheda di Adesione il controvalore massimo dell'Aumento di Capitale richiesto in prelazione e dunque il controvalore delle ulteriori Nuove Azioni che l'Azionista intende sottoscrivere in esercizio del diritto di prelazione. In caso di esercizio del diritto di prelazione, la Scheda di Adesione dovrà includere altresì l'espressa attestazione che l'Azionista contestualmente esercita il diritto di opzione per la totalità delle azioni dallo stesso possedute.

Nell'ipotesi in cui il controvalore delle richieste di assegnazione in prelazione dovesse eccedere il controvalore di Nuove Azioni rimaste inopstate, si procederà all'assegnazione ai richiedenti sulla base dei criteri di riparto indicati nel successivo Paragrafo 5.2.3 della presente Sezione Seconda del Prospetto.

Le Nuove Azioni che dovessero risultare eventualmente non sottoscritte a seguito dell'esercizio del diritto di opzione e del diritto di prelazione da parte degli Azionisti saranno collocate presso Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale.

Qualora l'Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale e pertanto residuino Nuove Azioni non sottoscritte in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale, tali Nuove Azioni, secondo quanto previsto dall'Accordo di Garanzia e dall'Accordo di Sub-Garanzia, saranno sottoscritte dal Sub-Garante. In tale caso il Prezzo di Offerta sarà pari

al Prezzo Minimo e il numero puntuale delle Nuove Azioni da emettere sarà pari al rapporto tra l'ammontare dell'Aumento di Capitale e il Prezzo Minimo (salvi eventuali arrotondamenti).

I diritti di opzione relativi alle Nuove Azioni non saranno negoziabili in alcun mercato regolamentato, sistema multilaterale di negoziazione o internalizzatore sistematico, né l'Emittente svolgerà alcuna attività volta ad accentrare, gestire, realizzare o agevolare gli scambi dei diritti di opzione. Pertanto, pur essendo legalmente possibile per gli aventi diritto cedere il proprio diritto di opzione sulla base dei principi che regolano l'autonomia negoziale dei privati, il soggetto cedente potrebbe incontrare difficoltà o anche non riuscire a cedere tale diritto a terzi. Al termine del Periodo di Opzione, i diritti di opzione non esercitati non saranno più esercitabili né cedibili. Pertanto, laddove i titolari dei diritti di opzione non li esercitassero entro il Periodo di Opzione, o non procedessero alla vendita degli stessi, perderebbero tali diritti senza avere diritto a ricevere alcun corrispettivo.

Il diritto di esercitare la prelazione sulle eventuali Nuove Azioni rimaste inopstate non è negoziabile.

5.2 Piano di ripartizione e di assegnazione

5.2.1 Destinatari dell'Offerta Globale

L'Offerta in Opzione, diretta agli azionisti dell'Emittente che risultino titolari di azioni ordinarie Veneto Banca il giorno lavorativo antecedente la data di inizio dell'Offerta in Opzione, è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o negli Altri Paesi.

Le Nuove Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi del *Securities Act* né ai sensi delle corrispondenti normative di Canada, Giappone, Australia e degli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi.

Nessuno strumento finanziario può essere offerto o negoziato negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi in assenza di specifica registrazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

L'Offerta in Opzione, quindi, non è e non sarà promossa negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia, né ai soggetti ivi residenti, nonché in qualsiasi degli Altri Paesi nel quale l'Offerta in Opzione non è consentita in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle competenti autorità ovvero in deroga rispetto alle medesime disposizioni.

Ogni adesione all'Offerta in Opzione posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida.

Pertanto, gli Azionisti di Veneto Banca non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta in Opzione, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

Il Collocamento Istituzionale è rivolto ad Investitori Istituzionali italiani ed esteri ai sensi della Regulation S del Securities Act, fatte salve le eventuali eccezioni applicabili, e, negli Stati Uniti d'America, limitatamente ai *Qualified Institutional Buyers* ai sensi della *Rule 144A* del *Securities Act*, con esclusione dei soggetti residenti negli Altri Paesi, salvo che nei limiti consentiti dalle leggi e dai regolamenti del paese interessato.

Il Collocamento Istituzionale sarà effettuato sulla base di un documento di offerta in lingua inglese (c.d. *Offering Circular*), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto.

5.2.2 Impegni a sottoscrivere le Nuove Azioni

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Prospetto Informativo nessun azionista, né i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, né i dirigenti con responsabilità strategiche di Veneto Banca hanno espresso alcuna determinazione in ordine alla sottoscrizione delle Nuove Azioni spettanti in opzione in relazione alle azioni ordinarie Veneto Banca da loro possedute, né altri soggetti hanno manifestato l'intenzione di sottoscrivere più del 5% dell'Offerta Globale.

Per quanto concerne gli impegni di sottoscrizione ai sensi dell'Accordo di Garanzia e dell'Accordo di Sub-Garanzia, si veda la Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3.

5.2.3 Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione e criteri di riparto

5.2.3.1 Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione

In considerazione della natura dell'Offerta in Opzione, non sono previste comunicazioni ai sottoscrittori prima dell'assegnazione delle Nuove Azioni.

5.2.3.2 Criteri di riparto per l'Offerta in Opzione

Nel caso in cui il controvalore delle richieste di assegnazione in prelazione, pervenute nell'ambito dell'Offerta in Opzione, sia superiore all'ammontare dell'Aumento di Capitale non sottoscritto dagli Azionisti in esercizio del diritto di opzione e dunque ecceda il controvalore di Nuove Azioni rimaste inopstate, l'assegnazione ai richiedenti di tali Nuove Azioni, calcolate sulla base del Prezzo di Offerta, avverrà sulla base di un meccanismo di riparto proporzionale al quantitativo di Nuove Azioni richieste in prelazione, arrotondate all'unità inferiore. L'eventuale quantitativo di Nuove Azioni residue all'esito del suindicato arrotondamento verrà assegnato, fino ad esaurimento, ai richiedenti il maggior quantitativo in prelazione, nel rispetto di quanto indicato nella Scheda di Adesione.

5.2.3.3 Assegnazione delle Nuove Azioni non sottoscritte nell'Offerta in Opzione

Qualora l'Aumento di Capitale non venga interamente sottoscritto, in esercizio del diritto di opzione e/o di prelazione, nell'ambito dell'Offerta in Opzione, e dunque residuino Nuove Azioni non sottoscritte nell'Offerta in Opzione, tali Nuove Azioni, calcolate sulla base del Prezzo di Offerta, saranno eventualmente assegnate, in tutto o in parte, agli Investitori Istituzionali richiedenti nell'ambito del Collocamento Istituzionale secondo quanto deciso dalla Società, su proposta di Banca IMI e dei Co-Global Coordinator, tenuto conto degli esiti dell'Offerta in Opzione e avuto riguardo alle condizioni della Sub-Garanzia, privilegiando l'obiettivo dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale.

Secondo quanto previsto dall'Accordo di Garanzia e dall'Accordo di Sub-Garanzia, le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale saranno sottoscritte dal Sub-Garante.

5.2.4 Comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato

La comunicazione di avvenuta assegnazione delle Nuove Azioni e il loro numero puntuale verrà effettuata alla rispettiva clientela, a seconda dei casi, dall'Emittente (per il tramite delle filiali dell'Emittente o delle banche appartenenti al Gruppo) o dagli Intermediari Autorizzati.

5.2.5 Sovrallocazione e "Greenshoe"

Non applicabile.

5.3 Fissazione del Prezzo di Offerta

5.3.1 Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente convocato in data 30 maggio 2016, in esecuzione della Delega per l'Aumento di Capitale, ha stabilito che il prezzo di offerta delle Nuove Azioni offerte nell'ambito dell'Offerta Globale sia compreso tra il Prezzo Minimo di Euro 0,10 ed il Prezzo Massimo di Euro 0,50 per ciascuna Nuova Azione. Sia il Prezzo Minimo, sia il Prezzo Massimo, che costituiscono il Range di Prezzo, hanno carattere vincolante ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta.

La determinazione del Prezzo di Offerta, nell'ambito del Range di Prezzo, avverrà al termine dell'Offerta Globale e sarà identico per tutti i sottoscrittori dell'Aumento di Capitale.

Salvo quanto di seguito precisato, nella determinazione del Prezzo di Offerta – che in nessun caso potrà essere superiore al Prezzo Massimo o inferiore al Prezzo Minimo – si terrà conto, tra l'altro, delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale, della qualità e quantità di ordini ricevuti dagli investitori istituzionali nell'ambito del *bookbuilding* nel Collocamento Istituzionale, della quantità di domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta in Opzione, dei risultati raggiunti dall'Emittente e delle prospettive della medesima.

Si precisa che, qualora vi siano Nuove Azioni rimaste non sottoscritte in esito all'Offerta in Opzione e al Collocamento Istituzionale, tali Nuove Azioni saranno sottoscritte dal Sub-Garante. In tal caso, il Prezzo di Offerta sarà pari al Prezzo Minimo.

Si segnala che, ad esito delle attività di pre-marketing e di investor education effettuate presso Investitori Istituzionali di elevato standing nazionale ed internazionale, non sono risultati presupposti sufficienti a consentire la determinazione di un *range* di prezzo secondo la normale prassi di mercato, per effetto sostanzialmente di: (i) generale performance di mercato negativa e, soprattutto, per quanto concerne il settore bancario e italiano in particolare; (ii) contrazione dei volumi nelle IPO per quanto riguarda la regione EMEA; (iii) livelli di valutazione anche al minimo tecnico non attraenti rispetto ai titoli italiani quotati bancari comparabili.

L'Emittente, al solo fine di consentire la raccolta di manifestazioni di interesse da parte degli Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha individuato, d'intesa con i *Co-Global Coordinator* e sentiti i *Joint Bookrunner*, un Range di Prezzo compreso tra:

- un minimo vincolante di Euro 0,10 per Azione, che rappresenta il valore minimo positivo di valorizzazione di Veneto Banca ante Aumento di Capitale. Esso corrisponde implicitamente ad un multiplo P/TBV post Aumento di Capitale pari a 0,35x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva di Veneto Banca post Aumento di Capitale al prezzo minimo vincolante (pari a circa Euro 1.012 milioni di Euro, ossia il prezzo minimo vincolante - pari ad Euro 0,10 - moltiplicato per circa 122 milioni di azioni ante Aumento di Capitale più Euro 1.000 milioni di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV di Veneto Banca post Aumento di Capitale (pari a Euro 2,9 miliardi, di cui Euro 1,9 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,0 miliardo di Aumento di Capitale);
- un massimo vincolante, pari al Prezzo Massimo, di Euro 0,50 per Azione e corrispondente ad un P/TBV post Aumento di Capitale pari a 0,36x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva di Veneto Banca post Aumento di capitale al Prezzo Massimo (pari a circa 1.061 milioni di Euro, ossia il Prezzo Massimo - pari ad Euro 0,50 - moltiplicato per circa 122 milioni di azioni ante Aumento di Capitale più Euro 1.000 milioni di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV di Veneto Banca post Aumento di Capitale (pari a Euro 2,9 miliardi, di cui Euro 1,9 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,0 miliardi di Aumento di Capitale).

Il Range di Prezzo corrisponde a una valorizzazione indicativa del capitale economico dell'Emittente post-Aumento di Capitale compresa tra un minimo vincolante ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta di Euro 1.012.198.057,50 e un massimo vincolante di Euro 1.060.990.287,50.

La seguente tabella rappresenta, a fini meramente indicativi, il moltiplicatore P/TBV relativo all'Emittente calcolato sulla base del Range di Prezzo:

Multiplo calcolato su:	P/TBV (*) 2015
Valore minimo del Range di Prezzo	0,35x
Valore massimo del Range di Prezzo	0,36x

(*) Il multiplo P/TBV implicito è calcolato come rapporto tra il valore del Range di Prezzo (minimo e massimo) e il Tangible Book Value della Società per l'esercizio 2015, calcolato al 31 dicembre 2015 come differenza tra il Patrimonio Netto e le Attività Immateriali

A fini meramente indicativi e senza che questi abbiano alcun valore relativamente alla determinazione del Prezzo di Offerta, si riportano i moltiplicatori P/TBV relativi alle principali banche italiane quotate calcolati sulla base dei principi contabili applicabili, e quindi non normalizzati per eventuali proventi o oneri di natura straordinaria o non ricorrente.

Multiplo calcolato su:	Capitalizzazione (Euro milioni)	P/TBV 2015
Intesa Sanpaolo	39.667	0,98x
Unicredit	18.526	0,42x
Banca Monte Paschi di Siena	1.882	0,20x
Banca Popolare dell'Emilia Romagna	2.306	0,51x
Banca Popolare di Milano	2.406	0,54x
Banco Popolare	1.738	0,27x
Credito Emiliano	2.150	1,03x
UBI Banca	3.111	0,38x
Banca Carige	440	0,19x
Banca Popolare di Sondrio	1.364	0,54x
Credito Valtellinese	635	0,31x
Media		0,49x
Mediana		0,42x

Fonti: bilanci e presentazioni risultati 2015, FactSet in data 30 maggio 2016

Nota: i prezzi e la capitalizzazione di mercato sono riferiti alla data del 30 maggio 2016. I Tangible Book Value (TBV) sono calcolati come differenza tra il Patrimonio Netto e le Attività Immateriali al 31 dicembre 2015 tratti dai Bilanci e dalle presentazioni dei risultati 2015.

Nell'ambito del campione generale di banche italiane quotate indicato si deve tenere conto principalmente delle significative differenze in termini di:

- mission e livello di presenza geografici di riferimento (nazionale vs regionale);
- strutture e potenzialità economiche del territorio principale di riferimento (Veneto verso altre aree del Paese);
- incidenza dei crediti problematici rispetto alla consistenza patrimoniale di ciascun gruppo (sintetizzata in particolare nei diversi risultati in termini di indicatore Texas Ratio);
- prospettive reddituali per i prossimi anni, così come indicate dal consensus degli analisti di mercato.

Tali moltiplicatori sono stati elaborati in base a dati storici ed informazioni pubblicamente disponibili nonché in base a parametri e presupposti soggettivi determinati secondo metodologie di comune applicazione e sono

riportati, per ulteriore informazione ed illustrazione e a titolo puramente indicativo, senza alcuna pretesa di completezza. I dati si riferiscono a società selezionate dalla Società ritenute potenzialmente comparabili, e in alcuni casi solo parzialmente comparabili, pertanto tali dati potrebbero risultare non rilevanti e non rappresentativi ove considerati in relazione alla specifica situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società o al contesto economico e normativo di riferimento. Non può, infine, escludersi che vi siano altre società che, con metodologie diverse da quelle adottate in buona fede nel Prospetto, potrebbero essere ritenute comparabili.

Si rappresenta, altresì, che i moltiplicatori sono stati redatti esclusivamente ai fini dell'inserimento nel Prospetto e potrebbero non essere i medesimi in operazioni diverse, seppur analoghe; la sussistenza di diverse condizioni di mercato, potrebbero condurre inoltre, in buona fede, ad analisi e valutazioni, in tutto o in parte, differenti da quelle rappresentate.

Tali dati non devono costituire il fondamento unico della decisione di investire nelle Azioni della Società e pertanto, al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento proposto, qualsiasi decisione deve basarsi sull'esame completo da parte dell'investitore del Prospetto nella sua interezza.

La stima del ricavato complessivo derivante dall'Offerta Globale, al netto delle commissioni riconosciute al Consorzio di Garanzia, è pari a circa Euro 960 milioni.

5.3.2 Procedura per la comunicazione del Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta sarà reso noto mediante pubblicazione di apposito avviso su "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza" e sul sito internet dell'Emittente (www.venetobanca.it) entro 5 giorni lavorativi dal termine dell'Offerta in Opzione; detto avviso sarà trasmesso contestualmente alla CONSOB.

L'avviso con cui verrà reso noto il Prezzo di Offerta conterrà, inoltre, i dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolata sulla base del Prezzo di Offerta, l'indicazione dei moltiplicatori di prezzo dell'Emittente calcolati sulla base del Prezzo di Offerta nonché il ricavato complessivo derivante dall'Offerta Globale, riferito al Prezzo di Offerta al netto delle commissioni riconosciute al Consorzio di Garanzia.

5.3.3 Limitazione del diritto di opzione

L'Offerta in Opzione è un'offerta a tutti gli azionisti dell'Emittente ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del codice civile e non sono previste limitazioni al diritto di opzione spettante agli azionisti.

5.3.4 Eventuale differenza tra il Prezzo di Offerta delle Azioni Veneto Banca e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dei principali dirigenti o persone affiliate

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dell'Emittente e i principali dirigenti non hanno acquistato, nell'anno precedente l'Offerta Globale, né nello stesso periodo è stato loro concesso il diritto di acquistare, azioni dell'Emittente.

5.4 Collocamento e sottoscrizione

5.4.1 Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta Globale e dei collocatori

Con riferimento all'Offerta in Opzione, trattandosi di un'offerta in opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del codice civile, non esiste un responsabile del collocamento.

L'Offerta Globale è coordinata e diretta da Banca IMI S.p.A. (con sede in Largo Mattioli, 3 – 20121 Milano – Italia) che agisce in qualità di Global Coordinator e Joint Bookrunner; Citigroup Global Markets Limited (con sede in Citigroup Centre, Canada Square, Canary Wharf, E14 5LB, Londra, Gran Bretagna), Credit Suisse Securities (Europe) Limited (con sede in One Cabot Square, E14 4QJ, Londra, Gran Bretagna),

Société Générale (con sede in Boulevard Haussmann 29, Parigi, Francia) e UBS Limited (con sede in 1 Finsbury Avenue, EC2M 2PP, Londra, Gran Bretagna) agiscono in qualità di Co-Global Coordinator dell'Offerta Globale, mentre Barclays Bank PLC (con ufficio in 5 The North Colonnade, Canary Wharf, E14 4BB, Londra, Gran Bretagna), Commerzbank AG, London Branch (con sede in 30 Gresham Street, EC2V 3PG, Londra, Gran Bretagna), Natixis SA (con sede in 30, Avenue Pierre Mendès France, 75013 Parigi, Francia) e UniCredit S.p.A. (con sede in Via Alessandro Specchi, 16, Roma, Italia) agiscono in qualità di Joint Bookrunner nell'ambito del Collocamento Istituzionale.

Banca IMI S.p.A. agisce inoltre in qualità di Sponsor ai fini della quotazione delle Azioni sul MTA.

5.4.2 Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari

La raccolta delle adesioni all'Offerta in Opzione avverrà, a fronte della presentazione della Scheda di Adesione, da parte dell'Azionista presso la sede o le filiali di Veneto Banca o le filiali delle altre banche italiane del Gruppo Veneto Banca, direttamente ovvero per il tramite degli Intermediari Autorizzati, entro il Periodo di Opzione

5.4.3 Impegni di sottoscrizione e garanzia

In data 4 novembre 2015 l'Emittente ha sottoscritto con Banca IMI un accordo di pre-garanzia (l'“**Accordo di Pre-Garanzia**”), di durata fino al 30 giugno 2016, ai sensi del quale Banca IMI, in qualità di *Global Coordinator e Bookrunner* dell'Aumento di Capitale, si è impegnata a stipulare con Veneto Banca, prima dell'avvio dell'Offerta Globale, un accordo di garanzia (l'“**Accordo di Garanzia**”) avente ad oggetto l'impegno di Banca IMI alla sottoscrizione delle azioni Veneto Banca eventualmente non sottoscritte ad esito dell'Offerta Globale, per un corrispettivo complessivo massimo pari a Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 è stata finalizzata la costituzione del Consorzio di Garanzia, con la partecipazione di dieci primarie istituzioni finanziarie nazionali e internazionali.

L'impegno relativo all'Accordo di Pre-Garanzia assunto da Banca IMI era subordinato al verificarsi di determinate condizioni usuali per tale tipologia di operazioni, tra cui con riferimento all'esito dell'attività di pre-marketing dell'Offerta Globale. Ad esito del completamento delle attività di pre-marketing, L'Accordo di Pre-Garanzia è venuto meno in data 30 maggio 2016 e in data 31 maggio 2016 l'Emittente e i Garanti hanno sottoscritto l'Accordo di Garanzia e i Garanti e il Sub-Garante hanno sottoscritto l'Accordo di Sub-Garanzia.

L'Accordo di Garanzia è stato redatto secondo la prassi di mercato per operazioni simili, è ad esclusivo beneficio di Veneto Banca, è retto dalla legge italiana e contiene, tra l'altro, l'impegno dei Garanti, disgiuntamente e senza alcun vincolo di solidarietà tra loro, (i) a collocare (salvo Unicredit S.p.A.) nell'ambito del Collocamento Istituzionale le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta in Opzione, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), e (ii) tenuto conto e in funzione della Sub-Garanzia, a garantire, ad un prezzo pari al Prezzo Minimo e proporzionalmente alla quota di Garanzia assunta da ciascuno di essi ai sensi dell'Accordo di Garanzia le Nuove Azioni rimaste eventualmente non sottoscritte al termine dell'Offerta Globale, fino ad un controvalore complessivo per i Garanti pari a massimi Euro 1.000.000.000 (un miliardo), nonché, tra l'altro, le usuali clausole che condizionano l'efficacia degli impegni di collocamento e di garanzia dei Garanti ovvero attribuiscono la facoltà al Global Coordinator insieme ai Co-Global Coordinator (di seguito, congiuntamente, le “**Banche**”), anche in nome e per conto degli altri Garanti, di recedere dall'Accordo di Garanzia medesimo. Si segnala che, in caso di Mancata Quotazione delle Azioni sul MTA, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l'impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell'ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

Il mancato verificarsi di una condizione di efficacia dell'impegno di Sub-Garanzia del Fondo Atlante, o comunque il venir meno di tale impegno o il suo mancato adempimento per qualsiasi ragione alla Data di

Regolamento, determinerebbe anche il venir meno dell'Accordo di Garanzia, con la conseguente cessazione, tra l'altro, dell'impegno di Garanzia assunto dai Garanti nei confronti di Veneto Banca.

In particolare, l'Accordo di Garanzia prevede la facoltà delle Banche (anche in nome e per conto degli altri Garanti) di recedere congiuntamente dall'Accordo di Garanzia, qualora, nel periodo intercorrente tra la sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e sino alla Data di Regolamento:

- (i) si verifichino mutamenti, eventi, fatti o circostanze rilevanti in generale, anche di natura legale e/o amministrativa e/o civile e/o penale, riguardanti Veneto Banca e/o il Gruppo, che secondo il giudizio di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, incidano o possano incidere negativamente ed in maniera significativa sull'attività, la gestione e/o sulla situazione finanziaria, patrimoniale, economica, reddituale e manageriale, attuale o prospettica, di Veneto Banca e/o del Gruppo e che siano tali, secondo il giudizio di buona fede di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, da pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale o renderne sconsigliabile l'effettuazione o il proseguimento;
- (ii) si verifichino circostanze straordinarie così come previste nella prassi di mercato, quali, tra gli altri, mutamenti della situazione politica, atti di guerra, terrorismo e simili, oppure significativi mutamenti della situazione finanziaria, economica, valutaria, fiscale, normativa o di mercato sia a livello nazionale sia a livello internazionale, ovvero significative distorsioni, in Italia e/o nei mercati internazionali, nel sistema bancario, di *clearance* o di *settlement*, ovvero dovessero essere dichiarate dalle competenti autorità moratorie nel sistema dei pagamenti bancari, che siano tali, secondo il giudizio di Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator, da pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale o renderne sconsigliabile l'effettuazione o il proseguimento;
- (iii) si verifichi, secondo il giudizio di Banca IMI, che agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator, l'inadempimento non di scarsa rilevanza degli impegni assunti ai sensi dell'Accordo di Garanzia da parte di Veneto Banca o qualsiasi sviluppo che sia ragionevolmente idoneo ad incidere negativamente sulla capacità dell'Emittente di adempiere gli obblighi ai sensi dell'Accordo di Garanzia ovvero una violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate da Veneto Banca nell'Accordo di Garanzia;
- (iv) sia pubblicato un supplemento al Prospetto che dia diritto alla revoca delle adesioni (ad eccezione che tale supplemento si riferisca esclusivamente (i) a circostanze concernenti il rapporto delle Banche e/o la Società con il Fondo o (ii) alla Mancata Quotazione delle azioni dell'Emittente sul MTA per consentire ai soci opzionisti e prelazionisti il recesso in ragione della natura dell'Aumento di Capitale) e che, secondo il giudizio di Banca IMI, che agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator, possa avere un effetto pregiudizievole sull'Offerta.

In aggiunta alle predette ipotesi di recesso, l'Accordo di Garanzia prevede, tra l'altro, le seguenti principali condizioni risolutive dell'impegno di collocamento e dell'impegno di garanzia dei Garanti:

- (1) ritiro, revoca, sospensione o venir meno dell'efficacia dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale tra la data di sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e la Data di Regolamento;
- (2) mancato rilascio del provvedimento di ammissione a quotazione delle azioni Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario da parte di Borsa Italiana entro il 20 giugno 2016 (incluso);
- (3) mancato rilascio del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di CONSOB entro il 20 giugno 2016 (incluso);
- (4) mancato avvio dell'Offerta in Opzione entro il 20 giugno 2016 (incluso);

- (5) mancato rilascio alle date previste per le stesse delle attestazioni, dichiarazioni, *comfort letter* o *legal opinion* previste a beneficio dei Garanti dall'Accordo di Garanzia;
- (6) mancato accordo tra la Società e il *Global Coordinator*, che agirà d'intesa con i *Co-Global Coordinator*, in merito al Prezzo di Offerta e al Rapporto di Opzione Definitivo alla data di chiusura dell'Offerta Globale;
- (7) venir meno o inefficacia entro il relativo termine o inadempimento alla Data di Regolamento per qualsiasi ragione, anche a causa del mancato avveramento di una o più delle relative condizioni sospensive, dell'Impegno di Sottoscrizione delle Nuove Azioni da parte del Sub-Garante ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia.

Con riferimento alle condizioni risolutive di cui ai precedenti punti 2 e 3, si segnala che Borsa Italiana, con provvedimento n. 8214 del 6 giugno 2016, ha disposto l'ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA e che Consob con provvedimento n. 0052874/16 del 7 giugno 2016 ha approvato il Prospetto Informativo.

Fermo restando e in aggiunta a quanto precede l'impegno di collocamento nel contesto del Collocamento Istituzionale assunto dalle Banche nell'ambito dell'Accordo di Garanzia è altresì subordinato alla condizione risolutiva che il provvedimento di Borsa Italiana che fissa la data di inizio delle negoziazioni delle azioni della Società sul MTA non sia rilasciato entro la Data di Regolamento. Al verificarsi di tale condizione risolutiva, il predetto impegno di collocamento delle Banche verrà meno con effetto immediato.

Da ultimo si segnala che non sussistono clausole e/o altri accordi che possano determinare per il Gruppo Veneto Banca (per motivi oggettivi o su richiesta delle controparti) l'obbligo di restituire, in tutto o in parte, alle banche facenti parte del Consorzio di Garanzia, le somme stabilite dall'Accordo di Garanzia, anche dopo la chiusura dell'Offerta Globale e l'avvio delle negoziazioni in Borsa delle azioni Veneto Banca.

In data 31 maggio 2016 Banca IMI, anche in nome e per conto degli altri Garanti, e Quaestio Capital Management SGR S.p.A. ("**Quaestio**"), in nome e per conto del Fondo Atlante (il "**Fondo**" o il "**Sub-Garante**"), fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso promosso e gestito da Quaestio, hanno sottoscritto un accordo di sub-garanzia (l' "**Accordo di Sub-Garanzia**" o la "**Sub-Garanzia**") in relazione agli impegni di garanzia assunti dai Garanti con riferimento all'Offerta Globale.

In particolare, l'Accordo di Sub-Garanzia prevede che, qualora Banca IMI e gli altri Garanti, subordinatamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e ai termini e condizioni dallo stesso previsti, siano tenuti a garantire l'Aumento di Capitale e, per l'effetto, a sottoscrivere tutte o parte delle Nuove Azioni (le "**Azioni Garantite**"), la SGR, ai termini e alle condizioni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia ed in nome, per conto e nell'interesse del Fondo, garantisca l'Aumento di Capitale e sottoscriva direttamente le Azioni Garantite alla data di regolamento dell'Offerta Globale al prezzo di sottoscrizione unitario di cui *infra* (l' "**Impegno di Sottoscrizione**") e, in ogni caso, nei limiti dell'importo di massimo Euro 1.000.000.000 (un miliardo) (l' "**Importo Massimo**"). L'Impegno di Sottoscrizione del Fondo fino all'Importo Massimo e al prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite di cui *infra* opera sia nel caso in cui Borsa Italiana disponga l'inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA, sia nel caso in cui Borsa Italiana non disponga l'inizio delle negoziazioni delle azioni di Veneto Banca sul MTA (la "**Mancata Quotazione**").

L'Accordo di Sub-Garanzia prevede che, in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta in Opzione e del Collocamento Istituzionale, il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni Garantite che saranno sottoscritte dal Fondo sarà in ogni caso non superiore al minimo del Price Range proposto da Banca IMI, d'intesa con i Co-Global Coordinator e sentiti i Joint-Bookrunner, al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca.

L'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione assunto dalla SGR in nome e per conto del Fondo nei confronti di Banca IMI e degli altri Garanti ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è sospensivamente condizionata al

verificarsi entro il giorno antecedente il Termine (come di seguito definito) ovvero, entro la diversa data specificatamente indicata in corrispondenza di ciascuna circostanza rilevante, delle seguenti circostanze:

- (i) che entro il 31 maggio 2016 sia sottoscritto l'Accordo di Garanzia tra Veneto Banca e i Garanti;
- (ii) che la SGR, per conto del Fondo, riceva dalle competenti Autorità (antitrust e vigilanza incluse) la preventiva ed incondizionata autorizzazione, ai sensi della disciplina rilevante applicabile, all'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e per l'effetto alla sottoscrizione di un numero di Azioni Garantite per un controvalore complessivo pari all'Importo Massimo e all'acquisizione di una partecipazione pari ad almeno il 50,1% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto di voto di Veneto Banca post Aumento di Capitale (condizione che, secondo quanto rappresentato da Quaestio, relativamente al 50,1% non è rinunciabile dal Fondo);
- (iii) che ciascuna delle deliberazioni assunte dalla Società in relazione all'Offerta Globale e ai fini della stessa, incluse le deliberazioni di esercizio della Delega, siano assunte in conformità alla normativa rilevante applicabile e siano compatibili con quanto previsto nell'Accordo di Sub-Garanzia e con la sottoscrizione delle Azioni Garantite da parte del Fondo in esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione;
- (iv) che la CONSOB abbia approvato il Prospetto;
- (v) che Borsa Italiana abbia pubblicato l'avviso di ammissione a quotazione delle azioni di Veneto Banca sul MTA ai sensi dell'art. 2.4.3, comma 2, del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti da Borsa Italiana S.p.A.;
- (vi) all'adempimento da parte dei Garanti degli impegni assunti ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia e dell'Accordo di Garanzia, quando stipulato, in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con la Sub-Garanzia;
- (vii) che la SGR riceva da parte di Banca IMI una comunicazione scritta attestante l'avveramento di tutte le condizioni previste dall'Accordo di Garanzia ovvero, se del caso, la relativa rinuncia;
- (viii) alla rappresentazione nel Prospetto e negli altri documenti di offerta, in termini che dovranno essere autorizzati dalla SGR, (a) dell'esistenza degli impegni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia, (b) dell'eventualità che il Fondo sottoscriva l'Aumento di Capitale per un ammontare fino all'Importo Massimo, anche in caso di Mancata Quotazione, e (c) del fatto che, in caso di Quotazione, l'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e quindi la sottoscrizione delle Azioni Garantite non comporterà l'obbligo per la SGR e/o per il Fondo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto ai sensi dell'art. 105 e ss. del TUF sulle azioni Veneto Banca.

Si segnala che, in considerazione delle finalità dell'Aumento di Capitale ed ai fini di quanto previsto nel regolamento del Fondo, il Fondo Atlante ha informato la Società che, pur non avendo richiesto e non essendo stato espresso un parere da parte della Consob sul punto, in caso di quotazione delle Azioni sul MTA l'eventuale esecuzione degli impegni di cui all'Accordo di Sub-Garanzia - come confermato in un recente caso analogo di cui alla Comunicazione Consob n. 0037467 del 26 aprile 2016 che ha visto l'intervento del Fondo Atlante in un aumento di capitale con le medesime finalità dell'Aumento di Capitale - non comporterà, a proprio avviso, la promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del TUF sulle azioni ordinarie dell'Emittente ai sensi della normativa di esenzione di cui all'articolo 49, comma 1, lett. b), (iii), del Regolamento Emittenti.

Si segnala inoltre e in particolare che, in caso di Mancata Quotazione, l'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione assunto dalla SGR in nome e per conto del Fondo con l'Accordo di Sub-Garanzia è sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il giorno antecedente il Termine, delle seguenti ulteriori circostanze, ognuna delle quali potrà essere oggetto di rinuncia scritta (totale o parziale) da parte della SGR:

- (i) che l'Accordo di Garanzia sia valido ed efficace anche nell'ipotesi di Mancata Quotazione;
- (ii) che le delibere societarie assunte da Veneto Banca siano compatibili con la sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte del Fondo in caso di Mancata Quotazione.

L'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione ai sensi dell'Accordo di Sub-Garanzia è inoltre subordinata al fatto che sia in caso di Quotazione, sia in caso di Mancata Quotazione, ad esito dell'Aumento di Capitale, il numero di Azioni Garantite che il Fondo sarà chiamato a sottoscrivere in esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione rappresenti almeno il 50,1% del totale delle azioni ordinarie di Veneto Banca in circolazione post Aumento di Capitale e che, pertanto, il Fondo, a seguito della sottoscrizione di tali Azioni Garantite,

acquisisca la proprietà di un numero di azioni ordinarie di Veneto Banca pari o superiore al 50,1% del capitale di Veneto Banca *fully diluted* (post, cioè, integrale sottoscrizione dell’Aumento di Capitale). Secondo quanto rappresentato dalla SGR, tale condizione non è rinunciabile dal Fondo.

Ai sensi dell’Accordo di Sub-Garanzia, Banca IMI e gli altri Garanti hanno assunto alcuni impegni strumentali e propedeutici ai fini della corretta esecuzione da parte del Fondo dell’Impegno di Sottoscrizione (tra i quali la sottoscrizione dell’accordo di garanzia a termini e condizioni in linea con la migliore prassi di mercato), nonché obbligazioni in linea con operazioni della stessa natura.

L’Accordo di Sub-Garanzia è valido e, ai termini ed alle condizioni ivi previste, vincolante fino alla prima delle seguenti date (il “**Termine**”): (i) la data di sottoscrizione delle Azioni Garantite che sarà indicata nell’Accordo di Garanzia, e (ii) il 15 luglio 2016.

Si precisa che, in caso di Mancata Quotazione, la Sub-Garanzia e la Garanzia resteranno valide (mentre cesserà l’impegno dei Garanti di collocare le Nuove Azioni nell’ambito del Collocamento Istituzionale, che in caso di Mancata Quotazione verrà meno).

5.4.4 Data in cui è stato o sarà concluso l’accordo di sottoscrizione

L’Accordo di Garanzia e l’Accordo di Sub-Garanzia sono stati stipulati prima della pubblicazione del Prospetto Informativo in data 31 maggio 2016.

CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 Ammissione alla negoziazione delle Azioni Veneto Banca oggetto dell'Offerta Globale

La Società ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA.

Borsa Italiana, con provvedimento n. 8214 del 6 giugno, ha disposto l'ammissione delle Azioni Veneto Banca alle negoziazioni sul MTA, previa pubblicazione del Prospetto Informativo.

La data di inizio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sarà disposta da Borsa Italiana mediante avviso ai sensi dell'art. 2.4.3, comma sesto, del Regolamento di Borsa, previa verifica della sufficiente diffusione tra il pubblico delle Azioni a seguito dell'Offerta Globale.

6.2 Mercati regolamentati o equivalenti sui quali sono già ammessi alla negoziazione strumenti finanziari della stessa classe di quelli da offrire o da ammettere alla negoziazione

Alla Data del Prospetto Informativo, le azioni dell'Emittente non sono ammesse alla negoziazione su alcun altro mercato regolamentato o equivalente italiano o straniero.

6.3 Collocamento privato contestuale all'Offerta Globale

Non sono previste in prossimità dell'Offerta Globale altre operazioni di vendita, sottoscrizione o di collocamento privato di azioni dell'Emittente oltre a quelle indicate nel Prospetto.

Si segnala che in data 18 marzo 2016 si è concluso, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2437 quater del codice civile, il procedimento di liquidazione delle azioni dell'Emittente per cui era stato esercitato il diritto di recesso da parte di soci che non avevano concorso alla deliberazione di trasformazione dell'Emittente in società per azioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1.5.3 del Prospetto). Alla Data del Prospetto risultano acquistate da soci n. 25.901 azioni oggetto di recesso. Ad esito del successivo collocamento presso terzi nessuna offerta è pervenuta all'intermediario incaricato nel Collocamento. Le residue n. 1.991.347 azioni (per un controvalore complessivo pari a circa Euro 14,5 milioni) sono state restituite agli azionisti che avevano esercitato il diritto di recesso, i quali rientrano nel novero degli Azionisti destinatari dell'Offerta di Opzione, potendo quindi aderire alla stessa.

6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario

Nell'ambito dell'Offerta Globale, alla Data del Prospetto, nessun soggetto ha assunto l'impegno di agire come intermediario nelle operazioni sul mercato secondario relative alle azioni dell'Emittente.

6.5 Stabilizzazione

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

CAPITOLO VII – POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 Informazioni sui soggetti che offrono le Azioni

Non applicabile.

7.2 Numero e classe degli strumenti finanziari offerti da ciascuno dei possessori degli strumenti finanziari che procedono alla vendita

Non applicabile.

7.3 Accordi di Lock-Up

Subordinatamente all'effettivo completamento, in tutto o in parte, del Collocamento Istituzionale, a partire dalla data di sottoscrizione dell'Accordo di Garanzia e fino al 180° giorno successivo alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni, la Società si è impegnata a non effettuare ovvero a non annunciare pubblicamente l'effettuazione, direttamente o indirettamente (anche per il tramite di società controllate), di operazioni di emissione di azioni di Veneto Banca, di strumenti finanziari convertibili o scambiabili con azioni della Società, di warrant o di altri titoli che conferiscano il diritto di acquistare azioni di Veneto Banca, senza il preventivo consenso scritto (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato) del Global Coordinator, il quale agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator. L'Emittente si è impegnato inoltre, per il medesimo periodo, a non effettuare direttamente o indirettamente (anche per il tramite di società controllate) operazioni di vendita, atti di disposizione e/o comunque operazioni che abbiano per oggetto e/o per effetto l'attribuzione e/o il trasferimento a terzi, a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma, della proprietà o di altro diritto sulle azioni della Società (ovvero di altri strumenti finanziari, inclusi quelli partecipativi, che attribuiscono il diritto di acquistare, sottoscrivere, convertire in, e/o scambiare con, azioni della Società), nonché a non stipulare contratti derivati sulle azioni ordinarie della Società e/o comunque effettuare operazioni su strumenti derivati che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto (consenso che non potrà essere irragionevolmente negato) del Global Coordinator, il quale agirà d'intesa con i Co-Global Coordinator. Restano in ogni caso salve dai suddetti impegni le emissioni, o comunque gli atti di disposizione diretti o indiretti di azioni dell'Emittente ovvero di relativi strumenti finanziari: (i) derivanti dall'Aumento di Capitale, (ii) derivanti da piani di incentivazione del management e/o dei dipendenti di Veneto Banca e/o di società controllate; (iii) derivanti da qualsiasi operazione effettuata su richiesta di qualsiasi Autorità competente, derivanti da tutte le operazioni di consolidamento con altri operatori finanziari che possano ricadere nel così detto "Project Lion", progetto che comprende le ipotesi di aggregazione in altri istituti così come richiesto da BCE, oppure al fine di adeguarsi ai requisiti previsti dalla normativa applicabile, ivi inclusi i requisiti relativi al patrimonio di vigilanza e ai coefficienti patrimoniali applicabili a Veneto Banca, nella misura in cui l'esecuzione della relativa operazione sia inderogabile e non possa essere differita nel tempo.

CAPITOLO VIII – SPESE LEGATE ALL’OFFERTA GLOBALE

8.1 Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all’Offerta Globale

Il ricavato stimato derivante dall’Offerta Globale, al netto delle spese, delle commissioni di collocamento e di garanzia e delle attività di *sponsor* è pari a circa Euro 939,5 milioni.

L’ammontare complessivo delle spese, inclusivo delle commissioni previste dall’Accordo di Garanzia e delle attività di *sponsor*, è stimato in circa Euro 60,5 milioni.

CAPITOLO IX – DILUIZIONE

9.1 Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dall’Offerta Globale

Le Nuove Azioni sono offerte in opzione a tutti gli azionisti dell’Emittente nell’ambito dell’Offerta in Opzione e, pertanto, l’esecuzione dell’Aumento di Capitale non comporterà alcun effetto diluitivo in termini di quota percentuale di partecipazione al capitale sociale nei confronti degli azionisti dell’Emittente che decideranno di aderire all’Offerta in Opzione esercitando integralmente il diritto di opzione spettante per le azioni Veneto Banca dagli stessi possedute.

9.2 Effetti diluitivi in caso di mancata sottoscrizione dell’Offerta Globale

Nel caso di mancato esercizio del diritto di opzione, gli azionisti della Società subirebbero, a seguito dell’emissione delle Nuove Azioni, una diluizione della propria partecipazione al capitale sociale per una percentuale compresa tra un minimo (in ipotesi di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Massimo) del 94,3% circa e un massimo (in ipotesi di Prezzo di Offerta pari al Prezzo Minimo) del 98,8% circa.

CAPITOLO X – INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 Consulenti legati all'emissione

Nella Sezione Seconda del Prospetto non sono menzionati consulenti legati all'Offerta Globale.

10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione

La Sezione Seconda del Prospetto non contiene informazioni aggiuntive, rispetto a quelle contenute nella Sezione Prima, che siano state sottoposte a revisione contabile o revisione contabile limitata.

10.3 Pareri o relazioni redatti da esperti

Nel Prospetto non sono inseriti pareri o relazioni di esperti.

10.4 Informazioni provenienti da terzi

Nella Sezione Seconda del Prospetto non sono inserite informazioni provenienti dai terzi.